

Dizionario biografico

M - Q

Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri - Bologna, 1995

Abbreviazioni

AC	=	Azione Cattolica
AICVAS	=	Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti in Spagna
AIMA	=	Agencia de informacion mundial antifascista
ALF	=	Allied Labour Force Partisan
AMG	=	Allied Military Government (Governo Militare Alleato)
AMGA	=	Azienda Municipalizzata gas e acqua
AMGOT	=	Allied Military Government Occupied Territory (Governo Militare Alleato del Territorio Occupato)
ANPI	=	Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
ANPPIA	=	Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti
ARMIR	=	Armata Italiana in Russia
ASCI	=	Associazione Scautistica Cattolica Italiana
BRG	=	Brigata
BTG	=	Battaglione
CCdL	=	Camera Confederale del Lavoro
CdL	=	Camera del Lavoro
CGdL	=	Confederazione Generale del Lavoro
CGIL	=	Confederazione Generale Italiana del Lavoro
CGTU	=	Confederazione Generale Unitaria del Lavoro di Spagna
CIL	=	Confederazione Italiana del Lavoro
CIL	=	Corpo Italiano di Liberazione
CLN	=	Comitato di Liberazione Nazionale
CLNAI	=	Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia
CLNER	=	Comitato di Liberazione Nazionale Emilia-Romagna
CNT	=	Confederazione Nazionale del Lavoro (anarco-sindacalista di Spagna)
CRI	=	Croce Rossa Italiana
CSIR	=	Corpo di Spedizione Italiano in Russia
CTV	=	Corpo Truppe Volontarie (fasciste)
CVL	=	Corpo Volontari della Libertà
CUMER	=	Comando Unico Militare Emilia-Romagna
DC	=	Democrazia Cristiana
DELASEM	=	Delegazione Assistenza Emigrati Ebrei
DIST	=	Distaccamento
DIV	=	Divisione
ELAS	=	Esercito Popolare di Liberazione Greca
ENLA	=	Esercito Nazionale Liberazione Albanese
EPLI	=	Esercito Popolare di Liberazione Jugoslava
FAI	=	Federazione Anarchica Italiana
FdG	=	Fronte della Gioventù
FGCI	=	Federazione Giovanile Comunista Italiana
FGCI/FGS	=	Federazione Giovanile Socialista Italiana
FIAP	=	Federazione italiana Associazione Partigiani

FFI	=	Forces Françaises de l'Interieur
FIOM	=	Federazione Italiana Operai Metallurgici
FIVL	=	Federazione Italiana Volontari della Libertà
FNAMPA	=	Federazione Nazionale Mezzadri e Piccoli Affittuari
FOPI	=	Federazione Operai Poligrafici Italiani
FS	=	Ferrovie dello Stato
FTP	=	Francs Tireurs Partisan (Franchi Tiratori Partigiani Francesi)
FUCI	=	Federazione Universitari Cattolici Italiani
GAF	=	Guardia Armata alla Frontiera
GAP	=	Gruppi di Ardimento Patriottico
GDD	=	Gruppi Difesa della Donna
GIAC	=	Gioventù Italiana di Azione Cattolica
GIL	=	Gioventù Italiana del Littorio
GL	=	Giustizia e Libertà
GNR	=	Guardia Nazionale Repubblicana
GUF	=	Giovani Universitari Fascisti
LIDU	=	Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
MUP	=	Movimento di Unità Proletaria
MVSN	=	Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale
ONB	=	Opera Nazionale Balilla
OSS	=	Office Strategic Service (Servizio informativo della 5ª Armata Usa)
OVRA	=	Organizzazione Vigilanza Repressione Antifascismo
PCF	=	Partito Comunista Francese
PCI	=	Partito Comunista Italiano
PCS	=	Partito Comunista Spagnolo
PdA	=	Partito d'Azione
PLI	=	Partito Liberale Italiano
PFR	=	Partito Fascista Repubblicano
PNF	=	Partito Nazionale Fascista
POA	=	Pontificia Opera d'Assistenza
PPI	=	Partito Popolare Italiano
PRI	=	Partito Repubblicano Italiano
PRO-RA	=	Pro Rastrellati
PS/P.S.	=	Pubblica Sicurezza
PSI	=	Partito Socialista Italiano
PSIUP	=	Partito Socialista Italiano d'Unità Proletaria
PSOE	=	Partito Socialista Operaio Spagnolo
PSU	=	Partito Socialista Unitario
PSUI	=	Partito Socialista Unitario Italiano
PWB	=	Psychological Warfare Branch
RB1	=	L. Bergonzini, <i>La Resistenza a Bologna</i> .vol. I (1967)
RB2	=	L. Bergonzini, <i>La Resistenza a Bologna. Testimonianze e Documenti. La stampa periodica clandestina</i> , vol.II, (1969)
RB3	=	L. Bergonzini, <i>La Resistenza a Bologna. Testimonianze e Documenti</i> . vol.III (1970)
RB5	=	L. Bergonzini, <i>La Resistenza a Bologna. Testimonianze e Documenti</i> . vol. V, (1980)
RGT	=	Reggimento

SAP	=	Squadre d’Azione Patriottica
SD	=	Sicherheitsdienst (Servizio di Pubblica Sicurezza delle SS)
SEPRAL	=	Sezione Provinciale Alimentazione
SFI	=	Sindacato Ferrovieri Italiani
SFIO	=	Section Française Internationale Ouvrière
SIM	=	Servizio Informazione Militare
SM	=	Stato Maggiore
SPE	=	Servizio Permanente Effettivo
SS	=	Schutzstaffel (Squadre di Sicurezza)
TCI	=	Touring Club Italiano
TODT/OT	=	Organizzazione tedesca di Fritz Todt per lavori
UAER	=	Unione Anarchica Emiliano-Romagnola
UAI	=	Unione Anarchica Italiana
UIL	=	Unione Italiana del Lavoro
UNL	=	Unione Nazionale del Lavoro
UNPA	=	Unione Nazionale Protezione Antiaerea
UPI	=	Ufficio Politico Investigativo
URI	=	Unione Ragazze Italiane
USB	=	Unione Socialista Bolognese
USI	=	Unione Sindacale Italiana
VVFF	=	Vigili del Fuoco

Sigle

A	=	Alessandro Albertazzi	G	=	Elisabetta Gridelli
AO	=	Lia Aquilano	GH	=	Donatella Ghini
AR	=	Luigi Arbrizzani	M	=	Mario Menziani
B	=	Mauria Bergonzini	O	=	Nazario Sauro Onofri
C	=	Stefania Conti	T	=	Lidia Testoni
CA	=	Luciano Casali	TE	=	Mario Terzi
CI	=	Pier Angelo Ciucci	V	=	Zoia Veronesi
F	=	Paola Furlan			

M

Macaluso Angelo, da Pasquale e Leonarda Pepe; n. il 2/2/1881 a Petralia Soprana (PA). Dal 1911 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile urbano. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correatà nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del Consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Venne proscioltto in istruttoria, il 15/11/21, per insufficienza di prove. Nonostante l'assoluzione fu licenziato per motivi politici. Il 5/8/21 il commissario prefettizio del comune di Bologna, dopo la strage di Palazzo d'Accursio, sciolse il corpo dei vigili urbani e contemporaneamente aprì l'arruolamento per ricostituirlo. La sua domanda di riassunzione non fu accolta. [O]

Maccaferri Adelfo, «Brunello», da Aristide e Pia Muzzi; n. il 17/3/1918 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria a Gorizia dall'8/1/41 all'8/9/43. Sin dall'inizio della lotta di liberazione fu uno dei primi a organizzare, nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto), nuclei armati e a svolgere attività di guerriglia. Poteva agire e muoversi liberamente perché, lavorando per la Todt, aveva un permesso regolare. Nell'aprile 1944, quando fu scoperto, riuscì fortunatamente a evitare l'arresto. Dovette spostarsi nella zona di Tivoli e Castagnolo (S. Giovanni in Persiceto) ed entrare nella clandestinità. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e nel novembre divenne comandante del btg Sergio, ribattezzato in Marzocchi, dopo la morte di Antonio Marzocchi*. Braccato dai nazifascisti in tutto il Comune - l'11/8/44, per indurlo a costituirsi, erano stati arrestati alcuni familiari, - riuscì sempre a sfuggire alla cattura. Divenuto vice comandante della brg nel dicembre, sfuggì ancora alla cattura, durante il grande rastrellamento compiuto dai tedeschi ad Amola, nel corso del quale furono arrestate centinaia di persone. Si spostò nella zona di Calderara di Reno e divenne vice comandante della 3ª brg Nino Nannetti, una formazione assorbita dalla 63ª brg. Sfuggito a un arresto ai primi del marzo 1945, mentre si trovava a Pieve di Cento con Renato Cappelli*, finito, invece, nelle mani dei fascisti, fu catturato il 15/3/45 a Castel Campeggi (Calderara di Reno). Dopo avere attaccato e distrutto un deposito tedesco, con altri partigiani, non si allontanò dalla zona e passò la notte in una casa colonica. Mentre dormiva, i tedeschi organizzarono un vasto rastrellamento e lo

catturarono con Raffaele Vecchietti* e altri partigiani. Venne torturato, unitamente ai suoi compagni, uno dei quali, Luciano Serra*, fu ucciso a colpi di pistola perché si era ribellato alle sevizie e aveva preso a pugni un fascista. Fu quindi trasferito a S. Giovanni in Persiceto. I partigiani nel tentativo di liberarlo, fecero saltare con la dinamite un'ala della caserma. Ma il colpo non riuscì. Venne portato nelle carceri di S. Giovanni in Monte (BO) e in seguito non si sono più avute notizie sulla sua sorte. Secondo una versione venne ucciso in un tentativo di evasione; secondo altra versione fu ucciso e inumato in una fossa comune a S. Ruffillo il 29/3/1945. Riconosciuto partigiano, con il grado di vice comandante di brg, dall'1/11/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Anima fiera ed ardente, fra i primi a partecipare alla lotta di Liberazione, eletto per valore e ardimento Vice Comandante di Brigata Partigiana, guidava eroicamente i suoi uomini in aspri cimenti. Dopo aver valorosamente combattuto alle porte di Bologna cadeva prigioniero in uno scontro con preponderanti forze tedesche, subiva inumane sevizie e barbaramente trucidato ascendeva al ciclo degli Eroi». *Bologna San Giovanni in Persiceto, 9 settembre 1943-29 marzo 1945.* [O]

Maccaferri Agostino, da Odoardo e Regina Melotti; n. il 19/2/1919 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Polizia della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 al 30/4/45.

Maccaferri Alberto, «Bertino, Betto», da Alfonso e Anna Maria Mattioni; n. il 2/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato presso le FS. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 13/9/44 alla Liberazione.

Maccaferri Antonio, da Antonio e Laura Luppi; n. il 31/5/1913 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nella brg Pini-Valenti della 2ª div Modena Pianura. Collaborò con il CLN di Crevalcore. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 al 30/4/45.

Maccaferri Bruno, da Ernesto e Amedea Piana; n. il 2/11/1914 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Verniciatore. Prestò servizio militare nei lancieri dal 10/3/41 all'8/9/43. Nella primavera 1944 contribuì alla costituzione del CLN di S. Lazzaro di Savena, del quale fece parte insieme con Athos Buriani*, Enzo Fustini*, Renato Medici*, Guido Muzzi*, Armando Piazzi*, Guido

Romagnoli* e Giuseppe Varani*. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [A]

Maccaferri Enzo, «Topo», da Ivo e Argentina Argazzi; n. il 20/4/1922 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Padova dal 24/1/42 all'8/9/43, con il grado di caporale. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano, con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Maccaferri Enzo, «Macca», da Vincenzo e Marianna Maselli; n. il 16/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1° avviamento professionale. Impiegato alla SASIB. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Maccaferri Ernesto, da Giuseppe e Clela Clò; n. il 18/7/1888 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nei bersaglieri nel corso della 1ª guerra mondiale. Militò nel 4° btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dal 29/6/44 alla Liberazione.

Maccaferri Everardo, da Adriano e Adele Govoni; n. il 15/8/1923 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'8/5/45.

Maccaferri Franco, da Mauro e Clementa Calanca; n. il 13/9/1922 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nella sanità a Caserta dal 27/1/42 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Maccaferri Franco, da Primo e Cenisca Cotti; n. il 4/1/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Venne arrestato dai fascisti il 3/3/45, insieme con Bruno Bagni*, Dino Bettini*, Gino Chiarini*, Enzo Fornasari*, Loris Gardosi*, Ugo Guidotti*, Arrigo Guidi*, Alfio Sacchetti*, Cesarino Serra*, Sergio Stracciari*. Rinchiuse nel carcere di S. Giovanni in Monte (BO) fino al 14/3/45. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione. [A]

Maccaferri Gianluigi, da Umberto e Adelaide Martelli; n. il 24/8/1928 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza di avviamento commerciale. Falegname. Spontaneamente vergò scritte antifasciste; sorpreso venne denunciato. Fu incarcerato a Bologna, nel carcere minorile di via del Fratello, dal 26/4/44 e successivamente processato a Como e condannato a 4 mesi di carcere. Dopo 5 mesi, il 25/9/44 venne trasferito in un campo di concentramento tedesco in Polonia. Liberato dalle truppe sovietiche, si aggregò a un reparto

di seconda linea al servizio dell'Armata Rossa. Rientrò in Italia il 5/9/45. Riconosciuto partigiano nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi dal 10/1/44 alla Liberazione. [AR]

Maccaferri Gildo, da Aristide e Pia Muzzi; n. il 4/10/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento. Impiegato. Collaborò con il movimento partigiano. Fratello di Adelfo*, l'11/8/44 venne arrestato nella propria abitazione da fascisti centesi insieme con il padre e la madre. Trattenuto nella caserma vicino alla Rocca di Cento (FE), fu rilasciato dopo cinque giorni, il 16/8/44. Il fratello Adelfo cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito. Testimonianza in RB5. [A]

Maccaferri Giorgio, da Icilio e Ada Cocconi; n. il 23/9/1897 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Giurisprudenza. Direttore del polverificio Baschieri & Pellagri di Marano (Castenaso). Negli anni della guerra, quando la proprietà del Polverificio voleva imporre agli operai turni settimanali di 60 ore, si oppose. Agostino Pinardi*, che dirigeva l'azione di resistenza dei lavoratori all'interno dell'azienda, ricorda che nel 1942 «Giorgio Maccaferri, che era fascista, cominciò, nelle discussioni col segretario del fascio, a tenere la nostra parte: in lui stava maturando una crisi di coscienza che, quando cominciò la Resistenza armata, lo portò ad aderire al movimento di liberazione e fu prima addetto ai collegamenti con la Brigata 'Stella Rossa' e poi a disposizione dell'Intendenza del CUMER per i rifornimenti di esplosivi alle Brigate partigiane». Anche Aldo Montanari* ricorda che «Il tritolo necessario per le formazioni di città veniva fornito dalla Polveriera di Marano, il cui direttore, l'avvocato Maccaferri, era passato alla Resistenza e lavorava moltissimo con noi. Io andavo col furgone a prendere delle casse di tritolo in polvere o in mattonelle e le portavo nel magazzino fuori porta San Vitale». Durante la lotta di liberazione fece parte del servizio sanitario del CUMER organizzato da Giuseppe Beltrame*, il quale ha scritto che «I mezzi di trasporto (*dei partigiani feriti*, n.d.a.) erano offerti, in prevalenza, dall'avv. Maccaferri che partecipava, quasi con spirito carbonaro, all'avventurosa operazione di salvataggio dei feriti guidando personalmente gli automezzi». Il 22/11/1944 fu catturato dai fascisti, portato nella Casa del fascio in via Manzoni, n. 4, ucciso e abbandonato in via Porta Nova angolo piazza Malpighi. Nello stesso periodo - quale monito agli intellettuali e agli esponenti della borghesia che non avevano aderito alla RSI - furono uccisi dai fascisti Pietro Busacchi*, Francesco Pecori* e Alfredo Svampa*. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/11/44. [O]

Maccaferri Giovanni, da Floriano ed Ernesta Nasci; n. il 18/1/1920 a Bologna ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Commesso. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma dal 2/2/41 al 14/9/43 con il grado di aviere scelto. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Maccaferri Giuseppe, da Alessandro e Agrippina Pedrazzi; n. il 19/3/1884 ad Anzola Emilia. 4^a elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1922, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, lasciò Anzola Emilia e si trasferì a Genova. Nel 1925 dovette abbandonare anche questa città e, unitamente ad altri due antifascisti, varcò clandestinamente la frontiera e, attraverso la Svizzera e l'Austria, raggiunse l'URSS. Qui si iscrisse al PCI. Dopo tre mesi di permanenza chiese - perché deluso dal nuovo ordinamento sociale - di avere il passaporto per Parigi. In Francia tornò a iscriversi al PSI. Per lunghi anni fu vigilato dalla polizia fascista, anche se non prestava attività politica. Tornò a Bologna dopo la Liberazione.

[O]

Maccaferri Giuseppe, da Cesare e Venusta Sonora; n. l'11/4/1897 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 18/3/44 all'8/5/45.

Maccaferri Guido, da Cesare e Venusta Bonora; n. l'1/3/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cameriere. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/2/44 alla Liberazione.

Maccaferri Ivo, da Antonio e Laura Luppi; n. il 31/7/1908 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Collaborò a Crevalcore con la brg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 al 30/4/45.

Maccaferri Luciano, da Antonio e Maria Brusa; n. il 26/10/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Cogne. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/1/44 al 14/4/45.

Maccaferri Mario, «Pippo», da Ernesto e Leolanda Vignoli; n. il 25/2/1921 a S. Cesario sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna e in Grecia dal 5/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Maccaferri Oronte, da Alfonso e Teresa Gazzotti; n. il 10/11/1922 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica. Insieme con i fratelli Otello* e Valther* fu attivo nella brg Pini-Valenti della 2^a div Modena Pianura e operò a Crevalcore. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 al 30/4/45.

Maccaferri Otello, «Laures», da Alfonso e Teresa Gazzotti; n. il 13/11/1919 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica dal 15/5/40 all'8/9/43, con il grado di aviere scelto. Militò, con i fratelli Oronte* e Valther*, nella brg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura e operò a Crevalcore. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/4/45.

Maccaferri Paolo, da Giuseppe e Rosa Poluzzi; n. il 30/9/1885 a Sala Bolognese. Ferroviere. Nel 1914, per

avere aderito allo sciopero della "settimana rossa", venne punito con il rinvio di un anno dell'avanzamento della carriera. Il 20/9/23 fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1945 venne riassunto.

[O]

Maccaferri Primo, da Pietro e Generosa Biondi; n. il 24/8/1895 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Maccaferri Sergio, da Ivo e Argentina Argazzi; n. il 22/10/1924 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dal 23/8/43 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò ad Argelato. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Maccaferri Ugo, da Artemio e Rosa Grappi; n. il 19/7/1922 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a S. Cesario sul Panaro (MO). Licenza elementare. Operaio. Militò prima nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano e successivamente nella brg Walter Tabacchi e operò in provincia di Modena. Riconosciuto partigiano dal 21/6/44 al 30/4/45.

Maccaferri Valther, da Alfonso e Teresa Gazzotti; n. il 28/12/1917 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza avviamento professionale. Meccanico. Insieme con i fratelli Oronte* e Otello*, militò nella brg Pini-Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 30/4/45.

Maccaferri Vincenzo, da Giuseppe e Anna Cremonini; n. il 29/4/1920 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei carabinieri. Prese parte alla lotta di liberazione in una formazione partigiana a Roma. Catturato dai fascisti, non si piegò alla violenza e non tradì i compagni di lotta. Riconosciuto partigiano dal 7/10/43 al 4/6/44. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo con la seguente motivazione: «Coraggioso patriota appartenente a banda armata operante nel fronte della Resistenza, faceva riflettere le sue doti di ardito combattente della libertà e di attaccamento alla causa nazionale. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, sprezzante dei rischi cui si esponeva, portava a termine, con alto rendimento, numerose missioni operative trasfondendo ai compagni di lotta il suo entusiasmo e spirito combattivo. Arrestato, sopportava con fierezza, durante la lunga detenzione, snervanti interrogatori e maltrattamenti. Veniva liberato in seguito al tempestivo arrivo delle truppe alleate». Roma, 7 ottobre 1943-giugno 1944. [O]

Maccaferri Vincenzo, da Carlo e Violante Massari; n. l'11/4/1886 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Tranviere. Subì varie aggressioni da parte dei fascisti per gli aperti atteggiamenti d'opposizione manifestati. Arrestato alla fine del 1938, quale militante dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria di Bologna, con sentenza istruttoria del 16/6/39 venne deferito al Tribunale speciale che, il 21/7 lo condannò a 5 anni di carcere cui

si aggiunsero 2 anni di vigilanza per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena nelle carceri di Castelfranco Emilia (MO), Roma e Civitavecchia (Roma). Durante la lotta di liberazione militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Fece parte anche del CLN dei tranvieri. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

[AR]

Maccaferri Vittorio, da Pietro e Vittorina Fabbri; n. il 9/1/1924 a Vernio (FI). Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di Veterinaria dell'università di Bologna. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal dicembre 1943 alla Liberazione.

Maccaferri Walther, da Giuseppe e Letizia Aselli; n. il 27/4/1920 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto patriota dal 10/8/44 alla Liberazione.

Maccagnani Alfonso, da Mario e Marcellina Monari; n. il 6/7/1922 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal maggio 1944 alla Liberazione. Gli è stata conferita la croce di guerra al valor militare con la seguente motivazione: «Ardito partigiano, già distintosi in precedenti rischiose azioni trovatosi insieme a pochi commilitoni a fronteggiare, da idonea posizione, un reparto nemico in marcia, non esitava ad attaccarlo con bombe a mano scompiagliandolo e ponendolo in fuga». *Boschi di Baricella (Bologna) 24 gennaio 1945.* [O]

Maccagnani Antonietta, da Giuseppe e Annunziata Cocchi; n. il 13/7/1923 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella con funzione di staffetta. Riconosciuta partigiana dal 20/7/44 alla Liberazione.

Maccagnani Dante, da Armando e Angiolina Tugnoli; n. il 18/1/1929 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 15/11/44 alla Liberazione.

Maccagnani Dario, «Bologna», da Medardo ed Elvira Bisi; n. il 6/6/1924 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Militò in una brg GL e operò in Piemonte. Cadde in combattimento il 4/2/1945 a Viale (AT). Riconosciuto partigiano. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo alla memoria con la seguente motivazione: «Dopo l'8 settembre 1943, si arruolava nelle formazioni partigiane e prendeva parte a varie azioni belliche prima nella zona delle Langhe e successivamente nell'Astigiano, catturando oltre trenta prigionieri ed infliggendo al nemico gravi perdite. Nel corso di un duro attacco sferrato contro la sua formazione da sovrachianti forze avversarie, sebbene rimasto gravemente ferito, continuava con audacia l'impari lotta fino all'esaurimento delle munizioni. Moriva poco dopo in ospedale nella fulgida visione della Patria libera». *Viale (Asti), 4 febbraio 1945.* [O]

Maccagnani Emma, da Luigi e Carolina Gamberini; n. il 4/7/1893 a Budrio; ivi residente nel 1943. Coltivatrice diretta. Venne trucidata - colpevole di avere dato ospitalità ai partigiani - insieme con le sorelle Enrica*, Giuseppina*, Ida* e il cognato Celestino Gabrielli*, il 21/10/1944 nei pressi della propria abitazione in via Mazzacavallo di Budrio, dopo lo scontro avvenuto tra partigiani e tedeschi durante la battaglia di Vigorso di Budrio. [AR]

Maccagnani Enea, da Pietro e Augusta Franchini; n. l'8/5/1925 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fu attivo nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Maccagnani Enrica, da Luigi e Carolina Gamberini; n. l'1/1/1885 a Medicina. Nel 1943 residente a Budrio. Coltivatrice diretta. Venne trucidata - colpevole di avere dato ospitalità ai partigiani - insieme con le sorelle Emma*, Giuseppina*, Ida* e il cognato Celestino Gabrielli*, il 21/10/1944 nei pressi della propria abitazione in via Mazzacavallo di Budrio, dopo lo scontro avvenuto fra partigiani e tedeschi, durante la battaglia di Vigorso di Budrio. [AR]

Maccagnani Ferdinando, da Enrico e Mercede Felicori; n. il 29/5/1902 a Budrio ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio metallurgico. Iscritto al PSI. Nel 1930 espatriò in Francia clandestinamente, perché non gli era stato concesso il passaporto a causa dei precedenti politici, e vi restò 5 anni. Quando rientrò nel 1935 fu arrestato e trattenuto in carcere per alcuni mesi. Nel 1936 espatriò nuovamente e si recò in Spagna dove prese parte alla lotta contro il franchismo. Mentre si trovava a Barcellona venne coinvolto nella guerra civile tra comunisti, socialisti e anarchici e, arrestato dai primi, fu messo in carcere per molti mesi. Conquistata la città dai franchisti, fu nuovamente arrestato e nel 1942 tradotto in Italia in stato di detenzione. Venne liberato nel 1943. Durante la lotta di liberazione militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fu ucciso il 20/2/1945 in via Tolmino (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 20/2/45. [O]

Maccagnani Ferdinando, da Mario e Marcellina Monari; n. l'11/11/1919 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Pescivendolo. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il 18/4/45 fu catturato in località Casoni con Alceste* e Ruggero Bagiolari*. Il 23 i tre vennero fucilati a S. Agostino (FE). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 23/4/45. A Casoni un giardino pubblico è stato dedicato ai tre martiri. [AR]

Maccagnani Giuseppina, da Luigi e Carolina Gamberini; n. il 21/2/1888 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Coltivatrice diretta. Venne trucidata - colpevole di aver dato ospitalità ai partigiani - insieme con le sorelle Emma*, Enrica*, Ida* e al marito Celestino Gabrielli*, il 21/10/1944 nei pressi della propria abitazione in via Mazzacavallo di Budrio, dopo lo scontro avvenuto tra partigiani e tedeschi, durante la battaglia di Vigorso di Budrio. [AR]

Maccagnani Ida, da Luigi e Carolina Gamberini; n. il 3/5/1890 a Budrio; ivi residente nel 1943. Coltivatrice diretta. Venne trucidata - colpevole di avere dato ospitalità ai partigiani - insieme con le sorelle Enrica*, Emma*, Giuseppina* e il cognato Celestino Gabrielli*, il 21/10/1944 nei pressi della propria abitazione in via Mazzacavallo di Budrio, dopo lo scontro avvenuto tra partigiani e tedeschi, durante la battaglia di Vigorso di Budrio. [AR]

Maccagnani Italo, «Pippo», da Serafino ed Emilia Bassini; n. il 7/5/1920 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 13/3/40 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 alla Liberazione.

Maccagnani Lodovico, da Armando e Angiola Tugnoli; n. il 17/10/1920 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania e in Jugoslavia. Militò nei reparti italiani della div EPLJ. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 al 5/3/45.

Maccagnani Luigi, da Roberto ed Enrica Grassilli; n. il 14/1/1920 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Riconosciuto partigiano dal settembre 1943 alla Liberazione.

Maccagnani Mario, da Raffaele e Augusta Zucchini; n. il 29/7/1907 a Medicina. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 4ª elementare. Colono. Fu attivo nel btg Levante della 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Maccagnani Monalda, da Raffaele e Augusta Zucchini; n. il 13/10/1916 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 4ª elementare. Mezzadra. Insieme con il marito Corrado Marchesini*, militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme con funzione di staffetta. Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 alla Liberazione.

Maccagnani Oriano, da Armando e Angiola Tugnoli; n. il 14/8/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 23/5/44 alla Liberazione.

Maccagnani Renato, da Federico e Rosa Pettazzoni; n. il 21/9/1903 a S. Gallo (Svizzera). Dal 1904 residente a Bologna. Meccanico. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e fu ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti tra cittadini e forze di polizia. [O]

Maccarelli Armando, da Luigi ed Emma Mingazzini; n. il 4/10/1914 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Colono. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 al 14/4/45.

Maccarelli Giuseppe, «Beppe», da Giovanni e Domenica Ghini; n. il 4/1/1925 a Tossignano; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Insieme con Angelo Merlini*, Anselmo Morini* e Giovanni Nardi* si recò a Imola per conferire con il CLN locale. Il 10/5/44 mentre il gruppo rientrava in brg, cadde in un'imboscata a Casetta di Tiara (Firenzuola - FI), nel corso della quale tutti i suoi compagni vennero uccisi. Rimasto ferito gravemente, fu risparmiato per l'intervento del parroco don Rodolfo Cinelli, il quale, dopo averlo trasportato nella sua canonica, mandò a chiamare i compagni di brg. Per intervento di don Cinelli fu ricoverato nell'ospedale di Marradi (FI), temporaneamente trasferito ad Acquadalto (Palazzuolo sul Senio - FI). Nonostante le cure prodigategli, la gravità delle ferite era tale che morì l'11/5/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 all'11/5/44. [AQ-O]

Maccarelli Luigi, da Cesare e Virginia Linari; n. il 17/4/1900 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Fontanelice. Mezzadro. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/9/44 al 14/4/45.

Maccarone Alfio, da Vito; n. il 23/11/1921 a Nicosia (EN); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Macchelli Ada, da Clelia Macchelli, n. il 6/2/1920 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaia. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Macchelli Alfredo, da Giuseppe ed Enrica Conti; n. il 25/6/1933 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, i fratelli Dina*, Francesco*, Gino* e Rosina*, la cognata Filomena Gandolfi* e la nipote Enrica Macchelli*. Lo stesso giorno furono uccisi anche la sorella Maria* e il nipote Amedeo Lollini*.

[O]

Macchelli Alfredo, da Stefania Macchelli; n. il 24/7/1917 a Bologna. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Macchelli Armando, da Silvio e Giuseppina Cedri; n. il 29/4/1902 a Grizzana. Calzolaio. Iscritto al PCI. Nel 1928 emigrò in Francia e quindi si trasferì prima in Belgio e poi in Lussemburgo. Nel 1930, mentre era in Lussemburgo, pare abbia partecipato, con altri antifascisti, all'uccisione del console italiano. Si sottrasse all'arresto fuggendo prima in Belgio, da dove rientrò clandestinamente in Italia. Il 12/10/32

fu arrestato a Grizzana, ma poiché non vi era alcun elemento a suo carico, venne scarcerato il 22/1/34. Arrestato nuovamente nell'aprile, fu trattenuto per breve tempo e poi liberato definitivamente. Venne ammonito.

[O]

Macchelli Cinzia, da Amadio e Rosa Grandi Lazzara; n. il 3/3/1906 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colona. Militò nel btg Comando della brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuta partigiana dal 4/3/44 al 30/4/45.

Macchelli Dina, da Giuseppe ed Enrica Conti, n. il 25/3/1927 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colona. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, i fratelli Alfredo*, Francesco*, Gino* e Rosina*, la cognata Filomena Gandolfi* e la nipote Enrica Macchelli*. Lo stesso giorno furono uccisi anche la sorella Maria* e il nipote Amedeo Lollini*.

Macchelli Edoardo, da Augusto e Giulia Righi; n. il 6/10/1890 a Grizzana. Bracciante. 3^a elementare. Iscritto al PSI e successivamente al PCI. 1128/6/22, a Grizzana, ebbe uno scontro con i fascisti Simoncini e Palmieri, nel corso del quale furono esplosi numerosi colpi di rivoltella da ambo le parti. Pur avendo riportato una grave ferita al viso, fu denunciato per tentato omicidio dei due fascisti. Nell'ottobre 1922 espatriò clandestinamente in Francia e non rientrò, nonostante che il 21/11/23 fosse stato amnistiato. Nel 1937, non avendo rinnovato i documenti di lavoro presso le autorità francesi, fu rimpatriato d'autorità.

[O]

Macchelli Enrica, da Francesco e Filomena Gandolfi; n. il 7/9/1939 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, i nonni Giuseppe* ed Enrica Conti* e gli zii Alfredo*, Dina*, Francesco*, Gino* e Rosina Macchelli*. Lo stesso giorno furono uccisi anche la zia Maria Macchelli* e il cugino Amedeo Lollini*.

[O]

Macchelli Francesco, da Giuseppe ed Enrica Conti, n. l'11/5/1908 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, i fratelli Alfredo*, Dina*, Gino*, Rosina*, la moglie Filomena Gandolfi* e la figlia Enrica*. Lo stesso giorno furono uccisi anche la sorella Maria* e il nipote Amedeo Lollini*.

[O]

Macchelli Gino, da Giuseppe ed Enrica Conti, n. il 30/1/1917 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, i fratelli Alfredo*, Dina*, Francesco* e Rosina*, la cognata Filomena Gandolfi* e la nipote Enrica Macchelli*. Lo stesso giorno furono uccisi anche la sorella Maria* e il nipote Amedeo Lollini*.

[O]

Macchelli Giovanni, «Brilia», da Didimo e Virginia Boninsegna; n. il 28/10/1891 a Grizzana; ivi residente

nel 1943. 3^a elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Macchelli Giuseppe, da Francesco e Maria Galli; n. il 20/8/1882 a Camugnano. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Enrica Conti*, i figli Amedeo*, Dina*, Francesco*, Gino* e Rosina*, la nuora Filomena Gandolfi* e la nipote Enrica Macchelli*. Lo stesso giorno furono uccisi anche la figlia Maria* e il nipote Amedeo Lollini*.

[O]

Macchelli Maria, da Giuseppe ed Enrica Conti; n. il 22/5/1915 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il figlio Amedeo Lollini*. Lo stesso giorno furono uccisi anche il padre*, la madre*, i fratelli Alfredo*, Dina*, Francesco*, Gino* e Rosina*, la cognata Filomena Gandolfi* e la nipote Enrica Macchelli*.

Macchelli Rosina, da Giuseppe ed Enrica Conti; n. l'11/12/1919 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana) nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, i fratelli Alfredo*, Dina*, Francesco* e Gino*, la cognata Filomena Gandolfi* e la nipote Enrica Macchelli*. Lo stesso giorno furono uccisi anche la sorella Maria* e il nipote Amedeo Lollini*.

Maccheroni Ivo, «Sceriffo», da Rizieri e Nella Pardini; n. il 15/2/1925 a S. Giuliano Terme (PI); ivi residente nel 1943. Parrucchiere. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 15/11/44 alla Liberazione.

Macchi Aldo, da Antonio e Venusta Campadelli; n. il 12/6/1901 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Macchia Umberto, «Macca, Ceppo, Sigfrido, Pini, Miro», da Achille e Florinda Ragazzi; n. il 6/10/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Falegname. Antifascista, aderì all'organizzazione comunista nel 1922 prima nella FGCI e poi nel PCI. Nel 1925 chiamato alle armi, fu destinato al 4° genio telegrafisti ed inviato ad Ozieri (SS); dopo 2 mesi fu trasferito in fanteria nel 24° rgt, a Merano (BZ), perché denunciato dalle gerarchie fasciste di Bologna come «rosso». Congedato nel settembre 1926 e rientrato a Bologna, svolse intensa attività politica clandestina. Arrestato quale appartenente all'organizzazione comunista emiliana, scoperta nell'ottobre 1927, con sentenza istruttoria del 24/9/28 fu prosciolto per non luogo a procedere. Nuovamente arrestato il 10/11/28, dalla Commissione provinciale venne condannato a 3 anni di confino, ridotti a 2 dalla Commissione d'appello. Nello stesso anno fu schedato. Prosciolto il 4/2/30, riprese l'attività clandestina appena libero. Arrestato quale membro del centro interno del PCI scoperto a Milano nel marzo 1932, fu accusato,

con altri, di ricostituzione di partito disciolto essendo «funzionari di Partito i quali si recavano spesso all'estero, donde ritornavano con direttive e materiale vario». Con sentenza istruttoria del 3/10/32 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 20/9/33, lo condannò a 12 anni di carcere, che scontò nei penitenziari di Fossano (CN) e Civitavecchia (Roma). Il 5/4/37 fu inviato al confino a Ponza (LT) e, cinque anni dopo, il 4/5/42, ebbe rinnovata la condanna. Venne liberato, dopo la caduta di Mussolini, il 20/8/43. Nel corso della lotta di liberazione fu segretario della Federazione comunista di Forlì tra la fine del 1943 e gli inizi del 1944. Passato ad operare nella provincia parmense, nel febbraio 1945, venne ferito alla gamba destra ed arrestato dalle SS tedesche a Parma; fu trattenuto presso il carcere del comando tedesco per 20 giorni e poi trasferito a Verona e di qui inviato nel campo di concentramento di Bolzano da dove fu liberato il 28/4/45 (previa estrazione della pallottola da arma da fuoco dalla gamba). Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e nella SAP Parma. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR]

Macchiagodena Giuseppe, da Matteo e Carmela Franchillo; n. l'11/11/1907 a Montelongo (GB). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Laureato in Medicina. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna e a Modena dal gennaio 1933 al luglio 1934 con il grado di capitano. Medico condotto a Calderara di Reno, prestò la sua opera a favore dei partigiani operanti nella zona di Monte S. Pietro e Calderara di Reno. Il suo intervento fu prezioso per salvare la vita a Giorgio Masetti *. Fu nominato medico effettivo della div Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi dall'1/8/44 alla Liberazione. [AQ]

Macchiavelli Adelmo, «Moro», da Giuseppe e Angiolina Mezzini; n. il 22/11/1927 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 alla Liberazione.

Macchiavelli Alfonso, «Fonso», da Battista e Rosa Panzacchi; n. il 24/12/1910 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò a Livergnano (Pianoro). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

Macchiavelli Alfredo, da Enrico e Leonilde Santoli; n. il 5/7/1897 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio al Pirotecnico, il 3/3/43 venne arrestato insieme con i colleghi di lavoro Astorre Golinelli, Antonio Nobili*, Marcello Nanni, Giulio Pizzichini*, per avere svolto propaganda antifascista, diffuso «notizie catastrofiche sulla situazione al fronte», ascoltato radio Londra. Dopo essere stato interrogato, fu ammonito e rimesso in libertà il 17/3/43. [A]

Macchiavelli Angelo, detto Alberto, da Luigi e Teresa Bernasconi; n. il 25/9/1878 a Loiano. Analfabeta. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1920, essendo capolega dei braccianti di Pianoro, fu uno dei principali dirigenti,

su scala comunale, dell'agitazione agraria conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Nello stesso anno fu eletto consigliere comunale per il PSI a Pianoro. Per la sua partecipazione alla lotta agraria, subì persecuzioni da parte dei fascisti. Il 13/7/21, mentre transitava per una strada di Bologna, venne aggredito, bastonato e consegnato alla polizia. In seguito fu nuovamente aggredito e bastonato dagli squadristi. Nel 1922, per sottrarsi alle persecuzioni, emigrò in altro comune. Restò sempre fedele alla sua idea. [O]

Macchiavelli Armando, da Alfredo e Maria Persiani; n. il 2/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettricista. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Macchiavelli Bruno, da Angelo e Clelia Bortolotti; n. l'11/10/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Rovinetti della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Macchiavelli Clementa, da Domenico e Luigia Venturi; n. l'1/8/1877 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Il 5 o 6/10/1944 fu uccisa per rappresaglia dalle SS tedesche, in località Lastre di Rioveggio (Monzuno), con altre 15 persone tra le quali il marito Giuseppe Cella*. [O]

Macchiavelli Domenico, da Antonio e Daria Volta; n. il 5/10/1925 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Macchiavelli Domenico, da Augusto e Teresa Bonafé; n. l'1/4/1917 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne fucilato dai tedeschi il 19/9/1944 a Bosco della Rovina (Monghidoro). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 19/9/44. [O]

Macchiavelli Domenico, da Giacomo e Giuseppina Calzolari; n. il 18/11/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fotografo. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Macchiavelli Ernesto, da Giuseppe e Angiolina Mezzini; n. il 26/6/1929 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Macchiavelli Exilio, da Massimo e Angiolina Poghetti; n. il 19/5/1919 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella div Acqui e prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/44.

Macchiavelli Federico, «Barba» da Elia e Caterina Monti; n. il 14/9/1922 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Loiano. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Zara dal 1941 al 1943. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Vado (Monzuno) e Loiano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Macchiavelli Fernanda, da Raffaele ed Elisa Morara; n. il 27/10/1920 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella big Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fece parte del gruppo di una decina di partigiani - tra i quali il marito Gino Gamberini* e Mario Musolesi* comandante della brg - che passò la notte tra il 28 e 29/9/44 nella casa colonica di Cadotto di S. Martino (Monzuno). Nelle prime ore della mattina del 29/9/1944 la casa fu circondata dalle SS che avevano sferrato l'offensiva contro le basi partigiane a Monte Sole. Fu tra i primi a cadere nello scontro tra partigiani e SS. Il marito e Musolesi persero la vita poco dopo mentre tentavano una sortita per rompere l'accerchiamento. Riconosciuta partigiana dall' 1/1/44 al 29/9/44. [O]

Macchiavelli Francesco, da Gualtiero e Cristina Giorgi; n. il 19/3/1928 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Loiano. 4^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Castelnuovo (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 30/11/44.

Macchiavelli Gino, da Giacomo e Teresa Collina; n. il 26/1/1922 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con il btg Città della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Macchiavelli Giovanni Battista, da Cleto e Lucia Santandrea; n. il 14/5/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Prestò servizio militare in Albania dal 1940 al 1943 con il grado di tenente. Dopo l'8/9/43 entrò nelle brg albanesi. Cadde in combattimento a Feri il 25/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 25/10/44.

Macchiavelli Giulia, da Ernesto e Maria Ruggeri; n. l'1/3/1927 a Monzuno. Nel 1943 residente a Grizzana. Studentessa. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta partigiana dal 16/6/44 alla Liberazione.

Macchiavelli Giulio, da Vincenzo e Maria Domenicali; n. il 17/10/1900 a Firenzuola (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 16/11/44.

Macchiavelli Luciano, «Walter», da Alfredo e Maria Persiani; n. il 25/10/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Riconosciuto partigiano dell'1/9/44 alla Liberazione.

Macchiavelli Luisa, «Isa», da Roberto e Flora Turazzi; n. il 15/8/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Insieme con il padre Roberto*, militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monte delle Formiche (Monterenzio) con funzione di staffetta. Riconosciuta partigiana dal 7/11/43 alla Liberazione.

Macchiavelli Maria, da Ernesto e Rosa Carmela Baccianti; n. il 13/8/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografi. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monte Calderaro (Castel S. Pietro Terme). Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 al 17/4/45.

Macchiavelli Mario, da Emilio e Albina Poli; n. il 6/3/1925 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ferito in località Monte Sole (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Macchiavelli Paolino, da Raffaele ed Elisa Morara; n. il 26/9/1917 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carpentiere. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Macchiavelli Primo, da Gualtiero e Cristina Giorgi; n. il 24/2/1927 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Loiano. 3^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Macchiavelli Riccardo, da Giulio e Luigia Volta; n. il 28/3/1906 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Con il fratello Roberto* militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 9/9/43 alla Liberazione.

Macchiavelli Roberto, da Giulio e Luigia Volta; n. il 2/7/1896 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Nel 1921 si iscrisse al PCI e divenne segretario della cellula comunista della Azienda tranviaria municipale di Bologna (agli inizi composta da 6 militanti) dirigendone l'attività per 15 anni. Subì in tempi diversi tre aggressioni dai fascisti, l'ultima delle quali, nel 1935, lo costrinse all'ospedale per 88 giorni per commozione cerebrale, rendendolo inabile al servizio. Fu perciò licenziato dall'ATM, ma non cessò i rapporti con gli antifascisti che agivano al suo interno. Arrestato il 3/11/38 insieme con diversi tranvieri, venne deferito al Tribunale speciale con sentenza istruttoria del 16/6/39. Il 21/7/39 fu condannato a 5 anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Venne rinchiuso nel carcere di Castelfranco Emilia (MO) fino al 31/12/41. Durante la lotta di liberazione militò nella 62^a brg Camicie rosse, con il fratello Riccardo*, e operò a Monte delle Formiche (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

[AR] Ha pubblicato su «La Lotta», nn.4-8 (1958), gli articoli: *Appunti su mezzo secolo di storia dei tranvieri bolognesi*: 1. *Lavoravano per mesi senza un giorno di riposo*; 2. *Le prime vittime della violenza fascista*; 3. *Il partito si rafforza*; 4. *117 anni di carcere inflitti dal Tribunale speciale*; 5. *La lotta partigiana*.

Macchioni Angela, da Giovanni e Clementa Compagni; n. il 12/8/1916 a Frignano sulla Secchia (MO). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 27/3/44 al 30/4/45.

Macchirelli Avo, da Attilero e Maria Cavina; n. il 3/5/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 30/8/44 al 14/4/45.

Macciantelli Attilio, da Domenico e Domenica Ruggeri; n. il 30/12/1875 a Bologna. 4^a elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1914, per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa", fu punito con la sospensione di un anno nell'avanzamento della carriera. Il 20/6/23 venne licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Macciotta Massimo, da Aniello e Rita Deffenu; n. il 6/9/1906 a Trapani. Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Assistente nella clinica Ostetrica e Ginecologica, libero docente dal 1937 di ostetricia e ginecologia, professore di medicina operatoria ostetrico-ginecologica nella scuola di perfezionamento in ostetricia e ginecologia, collaborò con il CLN dell'ospedale S. Orsola e contribuì allo sviluppo del movimento partigiano. Indirizzò, tra gli altri, Filippo Pilati*. [A]

Macentelli Enea, da Giuseppe e Cordelia Selleri; n. il 10/2/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Medicina. Prestò servizio militare in Etiopia e rimase prigioniero nel 1942. Nel maggio 1943 venne rimpatriato, a seguito di uno scambio di prigionieri. Assunse l'incarico di medico condotto interino a Grizzana. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Il 30/9/1944 fu chiamato a soccorrere un ammalato che si trovava in un'abitazione nei pressi della linea del fronte. Al ritorno venne fermato dalle SS tedesche e fucilato - nonostante avesse la fascia con la croce rossa al braccio - in località Famaticcia di Savignano (Grizzana). Fu costretto a scavarsi la fossa e ucciso poco distante dal luogo dove lo stesso giorno erano stati fucilati e inumati altri 8 uomini. Riconosciuto partigiano dal 19/1/44 al 30/9/44. [O]

Machirelli Avo, da Artilaro e Maria Cavina; n. il 3/5/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 30/8/44 al 14/4/45.

Maci Carmelo, da Cosimo e Nicolina Pagliara; n. il 18/5/1912 a Campo Salentina (BR); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Collaborò con l'8^a brg Masia GL. Riconosciuto benemerito.

Macintosh Charles; n. nel 1916 a Montevideo (Uruguay). Comandante del «n. 1 Special Force», durante l'autunno e l'inverno 1944-1945 mantenne costanti contatti con il CUMER tramite la radio diretta dal cap. Ferruccio Mazzara*, e un servizio di corrieri collegato con lo stesso Ilio Barontini*. Poiché Bologna venne considerata in quel periodo «un centro di informazioni di vitale importanza», per «una migliore programmazione» e «per assicurare una piena intesa col CUMER su certi problemi relativi alle operazioni belliche», ritenne opportuno istituire «qualche forma di contatto diretto», che venne realizzata tramite un incontro personale con Sante Vincenzi * nella sede del quartier generale del «n. 1 Special Force» sulle colline di Firenze. Dopo i primi cauti approcci, guadagnò la fiducia del suo interlocutore, con il quale concordò che «al momento opportuno, la BBC di Londra avrebbe trasmesso» - secondo una consolidata consuetudine - «la

frase che doveva segnalare l'insurrezione di Bologna»: «All'ippodromo ci sono le corse domani», oppure «dopodomani», a seconda che il preannuncio fosse di 24 o di 48 ore. Nell'aprile 1945, dopo l'ingresso delle forze alleate a Bologna, «volle controllare la situazione» della città e incontrare Vincenzi. «Quando giunsi nel centro della città - ha scritto - un capo partigiano mi disse che il suo corpo (di Sante Vincenzi) orribilmente mutilato, era stato trovato quel giorno in uno dei sobborghi della città. Sembra che Mario ed un suo compagno fossero stati fermati da una pattuglia, composta di SS e fascisti, che perquisì entrambi e trovò addosso a Mario un pezzetto di carta con il messaggio che la BBC aveva ripetuto in ogni bollettino-notiziario per l'Italia. Il mio informatore mi disse che Mario era stato torturato e legato poi per i piedi alla parte posteriore di una macchina che aveva attraversato le strade della città». Testimonianza in RB5. [A]

Macola Dino, da Aristo ed Elisa Tonello; n. il 22/4/1910 a Capolona (AR). Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Curò nel suo ambulatorio il pilota americano Raimond. «Nonostante tutto il dottor Macola, che sapeva benissimo a che cosa andava incontro se fosse stato scoperto, lo curò senza nessuna esitazione» (Giuseppe Bastia*). [A]

Madia Giuseppe, da Nicola e Armina Tarzia; n. l'8/9/1919 a Catanzaro. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Licenza elementare. Agente di PS. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Madonna Mario, da Camillo e Leda Benvenuti; n. il 15/11/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Giurisprudenza. Ufficiale dell'aeronautica. Militò nella brg Beltrami della div Lombardia e operò in Val d'Ossola. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Maestrani Alfonso, da Luigi e Amelia Sabbioni; n. il 16/11/1924 a Sales (Francia). Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Fano (PS) dall'agosto all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 28/3/44 alla Liberazione.

Maestrani Augusto, da Gaetano ed Emilia Cola; n. il 5/8/1905 a S. Antonio (Brasile). Nel 1943 residente a Grizzana. 3^a elementare. Manovale. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Maestrani Bruno, da Angelo e Sofia Rocca; n. l'8/7/1915 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Cesena (FO) dal 9/9/39 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di compagnia e operò nella zona di Monte Sole. La sua adesione alla RSI gli consentì di fornire al comando partigiano della brg notizie relative ai rastrellamenti che le brigate nere preparavano nella zona. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/9/43 alla Liberazione.

Maestri Demio, da Adelmo e Stella Fabbri; n. il 29/10/1924 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orologiaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Maestri Elio, da Evaristo e Amelia Santini; n. il 18/9/1915 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Maestri Elmos, da Adelmo e Stella Fabbri; n. il 16/4/1921 a Baricella; ivi residente nel 1943. Commerciante. Prestò servizio militare nel genio dall'8/1/41 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dal 21/6/44 alla Liberazione.

Maestri Rino, «Loris», da Oreste e Pasqua Guerri; n. il 28/12/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio dal 5/1/41 all'8/9/43. Militò nel 3° btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 22/2/45.

Maestrutti Angelo, da Francesco e Maria Buttazzoni; n. il 22/8/1892 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio all'AMGA. Entrato nel CLN dell'azienda come indipendente, fece parte del gruppo collegato al PCI di cui era responsabile Sante Alberici*. Fu addetto alla distribuzione della stampa clandestina all'interno dell'Azienda. [AQ]

Maffei Alessandro Pietro, da Emilio e Dina Scevola; n. l'11/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Emilio Lexsert e operò in Valle d'Aosta. Cadde in combattimento contro i nazifascisti in località Sarvaz (Nus - AO) il 4/7/1944. Riconosciuto partigiano. [O]

Maffei Giovanni, «Gianni», da Francesco e Angela Fava; n. il 13/5/1919 a Suzzara (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza scuola professionale. Meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 22/2/45.

Magagna Alessandro, da Gaetano e Santina Fiocchi; n. il 21/8/1874 a Crevalcore. Parrucchiere. Nel 1931, mentre si trovava a Rho (MI), rivolse in pubblico alcune espressioni offensive verso Mussolini. Arrestato, fu processato e assolto dalla magistratura ordinaria. Ebbe l'ammonizione. [O]

Magagni Albertina, «Tina», da Angelo e Corinna Meli; n. il 10/2/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Colona. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio con funzione di staffetta. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Magagni Luigi, da Angelo e Corinna Meli; n. il 17/3/1927 a Budrio; ivi presente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 12/2/45 alla Liberazione.

Magagni Sergio, da Virgilio e Letizia Zanni; n. il 23/1/1928 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Magagnoli Amedeo, da Angelo e Caterina Mengoli; n. il 19/8/1885 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fontaniere. Iscritto al PSI. Nel 1905 fu arrestato e condannato a 10 giorni di reclusione per «grida sediziose». A seguito di quell'episodio fu schedato dalla polizia e attentamente sorvegliato durante la dittatura fascista. Nel 1937 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Magagnoli Arnaldo, «Pippo», da Alfredo e Imelde Tomesani; n. il 16/5/1923 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 3ª avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di vice commissario politico. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Magagnoli Cesarino, da Amilcare e Alma Piana; n. 19/1/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 14/8/44 alla Liberazione.

Magagnoli Giuseppe, «Grillo», da Alfonso ed Elide Zaniboni; n. il 25/4/1926 a Castel S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi, con funzione di commissario politico di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano a Montefiorino (MO) e a Monte Rosino. Fece parte del gruppo di 20 partigiani che - dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alla fine dell'ottobre 1944 - Corrado Masetti* aveva deciso di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non potè guadare il fiume Reno, in piena per le forti piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, venne circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando sino all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con le armi in pugno. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 30/10/44. [O]

Magagnoli Guido, da Gaetano e Stella Brighetti; n. il 25/2/1897 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fornaio. Iscritto al PCI. Nel 1925 fu schedato dalla polizia perché «attivo sindacalmente» e incluso nella «3ª categoria», quella degli elementi pericolosi. A seguito dello scoppio di una bomba, avvenuto a Bologna la notte del 31/5/31, fu arrestato con Francesco Galanti*. Non essendo risultato nulla a suo carico, venne scarcerato il 26/10/31 e ammonito. L'ammonizione gli fu revocata nel 1932, per il decennale del fascismo, ma continuò a essere attentamente vigilato dalla polizia sino al 1943. [O]

Magagnoli Massimo, da Clemente e Malvina Bonora; n. il 2/4/1917 a Baricella. Nel 1943 residente a Molinella. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 25/9/41 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia)

nelle file della div Acqui. Catturato dai tedeschi, fu internato in campo di concentramento in Germania dove rimase dal 20/10/43 al 20/7/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/7/45.

Magagnoli Roberto, da Clemente e Malvina Bonora; n. il 27/9/1908 a Baricella. Nel 1943 residente a Molinella. 3^a elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Maganzani Italo, da Natale e Rosa Melega; n. il 10/3/1928 a Ferrara. Nel 1943 residente a Galliera. Studente. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Magaraggia Giuseppe, «Marat», da Antonio ed Elisabetta Boschetti; n. il 24/3/1925 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente ad Argenta (FE). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Magaroli Celestina, da Enrico e Pia Bolognini; n. il 27/12/1919 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Casalinga. il 29/9/1944 fu rastrellata dalle truppe tedesche in località Ca' del Costa (Monghidoro) e trascinata fino a Ca' di Giorgio (Monghidoro) dove fu trucidata. [O]

Magaroli Venanzio, da Venanzio e Matilde Turtura; n. il 24/5/1912 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi, e operò in località Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Magelli Federico, da Domenico e Artemisia Palmieri. Operaio. Il 17/5/21 a Vergato fu fatta esplodere una bomba davanti all'abitazione del segretario del fascio locale. Si ebbero solo danni alle cose. Nei giorni seguenti fu arrestato con una ventina di militanti dei partiti di sinistra, tra i quali i fratelli Giovanni*, Lorenzo*, Mario* e la madre*. Essendo stato prosciolto in istruttoria, venne scarcerato il 20/12/21, unitamente agli altri arrestati. [O]

Magelli Giovanni, da Domenico e Artemisia Palmieri; n. nel 1895 a Vergato. Operaio. Il 17/5/21 a Vergato fu fatta esplodere una bomba davanti all'abitazione del segretario del fascio locale. Si ebbero solo danni alle cose. Nei giorni seguenti fu arrestato con una ventina di militanti dei partiti di sinistra, tra i quali i fratelli Federico*, Lorenzo*, Mario* e la madre*. Essendo stato prosciolto in istruttoria, venne scarcerato il 20/12/21, unitamente agli altri arrestati. [O]

Magelli Lorenzo, da Domenico e Artemisia Palmieri; n. nel 1893 a Vergato. Operaio. Il 17/5/21 a Vergato fu fatta esplodere una bomba davanti all'abitazione del segretario del fascio locale. Si ebbero solo danni alle cose. Nei giorni seguenti fu arrestato con una ventina di militanti dei partiti di sinistra, tra i quali i fratelli Federico*, Giovanni*, Mario* e la madre*. Essendo stato prosciolto in istruttoria, venne scarcerato il 20/12/21, unitamente agli altri arrestati. [O]

Magelli Lorenzo, da Domenico e Illuminata Palmieri; n. il 10/8/1885 a Vergato. 3^a elementare. Muratore.

Iscritto al PSI. Nel giugno 1921 fu arrestato con altri militanti antifascisti con l'accusa di avere partecipato a un'aggressione contro il segretario del PNF di Vergato. Scarcerato nel dicembre successivo, perché assolto in istruttoria, fu nuovamente arrestato il 24/5/22 e condannato a 15 giorni di reclusione per oltraggio alla polizia. Nel 1929 emigrò clandestinamente, perché, a causa dei precedenti politici, non gli era stato concesso il passaporto, e si recò prima in Belgio e poi in Svizzera. Nel 1935 rientrò in Italia e prese residenza a Domodossola (NO). [O]

Magelli Mario, da Domenico e Artemisia Palmieri; n. nel 1902 a Vergato. Bracciante. Il 17/5/21 a Vergato fu fatta esplodere una bomba davanti all'abitazione del segretario del fascio locale. Si ebbero solo danni alle cose. Nei giorni seguenti fu arrestato con una ventina di militanti dei partiti di sinistra, tra i quali i fratelli Federico*, Giovanni*, Lorenzo* e la madre*. Essendo stato prosciolto in istruttoria, fu scarcerato il 20/12/21, unitamente agli altri arrestati. [O]

Magelli Rino, da Carlo e Gemma Alberti; n. il 5/11/1921 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota.

Maggetti Roberto, da Giovanni Battista e Resina Solaroli; n. il 24/7/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Operaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Maggi Eva, da Luigi e Maria Farneti; n. il 16/12/1923 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 3^a liceo artistico. Casalinga. Militò nella brg GL Montagna con funzione di staffetta e operò a Gaggio Montano. Riconosciuta partigiana dal 23/7/44 al 15/12/44.

Maggi Ivo Luigi, da Giuseppe ed Emilia Lesti; n. il 30/10/1916 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Fu attivo nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto patriota dal 12/10/44 al 15/12/44.

Maggi Lino, da Luigi e Maria Farneti; n. il 17/12/1921 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 3/2/42 all'8/9/43. Fu attivo a Gaggio Montano nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota dal 5/8/44 al 15/12/44.

Maggi Loris, «Gigi», da Angiolino e Pia Proni; n. il 2/11/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio a Zara in Croazia (Jugoslavia) dal 1940 all'8/9/43. Dopo l'armistizio si aggregò a una formazione partigiana con la quale combattè contro i tedeschi sino al 5/1/44 quando rientrò in Italia. Militò prima nel btg Ferrara della brg Roveda della div Modena e poi nella 7^a brg Modena della div Armando e operò nell'Appennino modenese. Nel luglio 1944 prese parte alla battaglia di Montefiorino (MO) e il 5/11/44 a quella di Benedello (Pavullo - MO), dopo la quale la sua formazione attraversò le linee. Riconosciuto partigiano dal 19/4/44 alla Liberazione. [O]

Maggiorana Bruno, da Leopoldo e Maria Mandini; n. l'1/7/1909 a Molinella; ivi residente nel 1943. Esercente. Collaborò con il movimento partigiano operante nella zona. Riconosciuto benemerito dal febbraio 1944 alla Liberazione.

Maggiorani Ivo, da Fedele ad Ermenegilda Zaccaria; n. il 24/1/1921 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 alla Liberazione.

Maggiorani Remo, «Pippo», da Fedele ed Ermenegilda Zaccaria; n. il 14/2/1927 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Maggiorani Renato, «Renè», da Epimaco e Maria Mazzini; n. il 12/8/1908 a Imola. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 2ª istituto tecnico industriale. Meccanico. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di vice commissario politico della 1ª compagnia. Operò nella zona di Castel S. Pietro Terme. Fece parte, con Ivo Bassi*, Enea Dalla Valle*, Luigi Magrini*, Gilberto Remondini* del «primo gruppo d'azione» della resistenza di Castel S. Pietro Terme, che l'11/9/43, «in un'atmosfera di caos generale [...] sottrasse il grano dall'ammasso ai tedeschi per distribuirne alla popolazione». Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione. [A]

Maggistretti Magino, da Angelo e Lucia Pasotti; n. il 28/10/1890 a Civitella di Romagna (FO). Nel 1943 residente a Imola. Agente di assicurazioni per la società «La Previdente». L'1/7/37 nella stazione dei CC.RR. di Bubano (Mordano), chiacchierando con un piantone, criticò la politica del regime fascista. Tra l'altro - nel riferimento della compagnia dei CC.RR. di Imola del 4/5/37 alla questura di Bologna - si legge: «ebbe a dire che l'Italia si trova in una brutta situazione, che è sprovvista di tutto, i suoi magazzini sono vuoti, non ha più denaro. Che per l'impresa Etiopica ha speso 40 miliardi [...] che entro un mese sarebbe scoppiata una rivolta nellesercito Italiano; cosa che [...] aveva saputo da un ufficiale dell'esercito stesso [...] - e, ancora: - di avere appreso da un reduce della Spagna che gli italiani colà dislocati sono maltrattati e non vengono soddisfatti delle loro paghe [...] che presto l'Etiopia, per accordi Franco-Inglesi, sarebbe stata restituita all'ex Negus». Fermato e associato alle carceri di Imola e poi, pur non avendo «mai appartenuto a partiti sovversivi né [...] mai dimostrato avversione per il fascismo o per il governo nazionale», fu condannato a 20 giorni di carcere e diffidato. [AR]

Magigrana Nevio, da Enrico ed Elvira Turrini; n. il 25/8/1921 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/7/44 al 12/12/44.

Magli Adolfo, da Gaetano e Adelaide Querzola; n. il 13/11/1884 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola

Emilia. Fu catturato dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu ucciso nell'eccidio di Sabbiuo di Paderno (Bologna) il 14/12/1944. Il figlio Ettore* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 al 14/12/44. [O]

Magli Adriano, «Alvarez», da Ettore e Augusta Zucchelli; n. il 3/8/1921 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Radioriparatore. Prestò servizio militare in cavalleria dal gennaio 1940 all'8/9/43. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e nel 3ª btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Venne trattenuto a Monte Catone (Imola) dall'ottobre 1944 al febbraio 1945. Riconosciuto partigiano dal 23/6/44 alla Liberazione.

Magli Amedeo, da Adolfo e Enrica Grazioli; n. l'11/5/1927 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi. Rastrellato insieme con il padre* ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) il 5/12/44 fu rinchiuso in S. Giovanni in Monte (Bologna) fino al 28/2/45 e poi deportato nel campo di concentramento di Bolzano dove rimase fino all'1/5/45. Il padre Adolfo e il fratello Ettore* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Magli Amleto, da Fioravante e Albina Bevilacqua; n. il 4/9/1898 a Poggio Renatico (FE). Dal 1938 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1915 fu denunciato per propaganda contro la guerra e nel 1920 licenziato dalle FS a seguito di uno sciopero politico. Nello stesso periodo fu dirigente della Vecchia CdL. Nel 1925 venne arrestato e denunciato per la morte del fascista Leo Mongardi, ma assolto in istruttoria. Nello stesso anno fu arrestato e trattenuto in carcere per 3 mesi per possesso di rivoltella. Vigilato durante il periodo della dittatura, perché ritenuto «pericoloso», fu radiato dall'elenco dei sovversivi nel 1941. [O]

Magli Antonio, «Gasparone», da Francesco e Clela Ceccardi; n. il 5/7/1921 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Magli Armando, da Arturo e Anna Cancellini; n. il 19/5/1884 a Bologna. Artigiano tappezziere. Antifascista, avendo rifiutato di fare il saluto fascista al passaggio di un funerale - ha ricordato il figlio Umberto* - venne percosso a sangue «senza tanti complimenti». Mantenne viva nei figli la sua avversione ai metodi contrari al rispetto e alla dignità umana praticati dal regime fascista. Non si oppose, quindi, alla loro adesione alla lotta di liberazione. Indirizzò il figlio Corrado* a Giuseppe Bergonzini. [A]

Magli Ballila, «Liberò», da Vittorio e Malvina Vitali; n. il 29/8/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. La sua abitazione alle Tombe di S. Pietro in Casale - ha ricordato Paolo Zucchini* - fu adibita a recapito della stampa clandestina

prodotta dai resistenti della zona. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di vice commissario politico e operò nella zona di S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione. [A]

Magli Bruno, da Amleto e Maria Magagni; n. il 12/12/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Magli Bruno, «Mainard», da Giuseppe e Agnese Tartarini; n. il 27/10/1924 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria dal 21/8 all'8/9/43. Militò nel 1º btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice capo squadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 22/2/45.

Magli Corrado, da Armando e Adalgisa De Maria; n. il 19/4/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografo. Prestò servizio militare in fanteria con il grado di caporale dal 20/4 all'8/9/43. Fratello di Umberto*, venne arrestato nel novembre 1944, insieme con l'amico Ercole Veronesi*, probabilmente sulla base di indicazioni reperite dalle SS nel diario di Carlo Casarini*, compagno di brg del fratello. Incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna), subì vari interrogatori dalle SS e da Tartarotti. Rilasciato dopo un mese, consigliato dal padre*, che lo indirizzò a Giuseppe Bergonzini, con l'aiuto di quest'ultimo e di Alfredo De Giovanni* si unì alla 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione. [A]

Magli Domenico, «Bill», da Giacomo e Laura Bonzi; n. il 15/3/1925 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Curtisa. Militò nel 3º btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 al 22/2/45.

Magli Elio, «Totò», da Lucio e Amedea Felicani; n. il 16/2/1907 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Meccanico. Iscritto al PCI. Il 24/11/31 fu arrestato per distribuzione di volantini e il 26/1/32 assegnato al confino per 5 anni. Durante il soggiorno a Lipari (ME) e a Ventotene (LT) fu arrestato e ammonito più volte perché aveva preso parte a proteste collettive o a riunioni con altri confinanti. Venne liberato il 3/6/33 e la parte restante della pena trasformata in ammonizione. Tornò a Bologna dove fu arrestato il 15/11/38 e denunciato al Tribunale speciale per associazione e propaganda sovversiva. Il 25/7/39 venne condannato a 7 anni di reclusione e scontò la pena nelle carceri di Civitavecchia (Roma) e Castelfranco Emilia (MO). Il 4/3/43 gli venne negata la libertà condizionale perché, come si legge in un verbale della polizia, «ha dichiarato di non essersi pentito». Subito dopo l'8/9/43, insieme con l'inseparabile amico e compagno di lotta Clelio Fiocchi*, incominciò a organizzare la resistenza armata nella zona del Sostegnino (Bologna), indicando

riunioni clandestine in casa Fiocchi per la propaganda antifascista. Costituitasi la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, vi entrò a far parte con funzione di ispettore organizzativo di brg. Ricercato attivamente dai fascisti, venne ospitato in casa di Adelfa Armaroli*. Il 21/3/45 insieme con Fiocchi si recò in un bar di via Righi per un incontro con altri esponenti del movimento partigiano, secondo una falsa informazione datagli da una spia. Catturato dai fascisti, per due giorni venne torturato e seviziato. Il suo corpo insieme a quello di Fiocchi fu abbandonato in via Falegnami davanti al numero civico 1, il 23/3/1945. Ai suoi funerali, nonostante il divieto di manifestazioni e la presenza di numerosi fascisti, parteciparono oltre duecento donne vestite a lutto che, radunatesi alla spiccolata su indicazione di Olga Zanasi* e Vittorina Tarozzi*, seguirono il feretro dall'Istituto di medicina legale a Piazza VIII Agosto. Qui, fermato il corteo, la Zanasi pronunciò l'orazione funebre con l'impegno di vendicarne la morte. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 al 23/3/45. [AQ-O]

Magli Enrico, da Ettore ed Ernesta Ballandi; n. il 12/3/1890 a Bentivoglio. Dal 1913 residente a Bologna. Analfabeta. Operaio. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 21/11/20 perché accusato dalla polizia di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del Consiglio comunale di Bologna il giorno stesso, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. L'11/2/21 venne prosciolto in istruttoria per non avere commesso il fatto e scarcerato. [O]

Magli Ettore, da Adolfo* ed Enrica Grazioli; n. il 5/6/1925 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico e operò nella zona di Anzola Emilia. Nell'ottobre 1944 fece parte del gruppo, comandato da Sugano Melchiorri*, che si trasferì a Bologna e si acquarterò tra le rovine dell'ex ospedale Maggiore, in via Riva di Reno, in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione di Bologna. Il 7/11/1944 prese parte alla battaglia di Porta Lame. Il suo gruppo attaccò i nazifascisti alle spalle per consentire ai partigiani circondati nella base dell'ex Macello di mettersi in salvo, come avvenne. Cadde nello scontro, nei pressi di Porta Lame, con Oddone Baiesi* e Oliano Bosi*. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 7/11/44. [O]

Magli Fausto, da Carlo e Lina Ermolli; n. il 12/7/1926 a Milano; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Magli Gabriele, «Biello», da Pietro e Ada Bonzi; n. il 20/11/1924 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito, subì l'amputazione della gamba sinistra. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Magli Giancarlo, «Caio», da Pietro e Ada Bonzi; n. il 25/8/1926 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Luccarini della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Magli Giuseppe, da Arturo e Mafalda Bergami; n. il 10/9/1929 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3^a istituto tecnico. Impiegato. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Magli Giuseppe, da Luigi e Pia Tolomelli; n. l'11/6/1913 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mugnaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal marzo 1942 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Magli Giuseppe, da Mario e Cesarina Bergonzoni; n. il 19/3/1927 a Gorizia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 26/9/44 alla Liberazione.

Magli Gitante, da Vincenzo e Imelde Veronesi; n. il 20/2/1915 a Bologna. Pastaio. Il 6/5/38 venne fermato dalla polizia nel corso di un'operazione contro un gruppo di antifascisti che operavano a Borgo Panigale. Fu accusato di non avere denunciato l'attività del gruppo antifascista quando ne era venuto casualmente a conoscenza. Per questa ragione fu espulso dal PNF e ammonito. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli periodici sino al 1941 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi.

[O]

Magli Golfiero, «Maio», da Lucio e Amedea Felicani; n. il 23/3/1916 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria dall'agosto 1939 all'8/9/43. Comandante della squadra d'azione della brg Stella rossa Lupo, partecipò a molteplici azioni belliche. In particolare il 28/5/44 contribuì a rompere l'accerchiamento, fermando i tedeschi sul Reno con l'aiuto di Sugano Melchiorri*, Dante Palchetti*, Gianni Lorenzoni*. «Dopo la battaglia di Monte Sole», da Monte Vignola (Savigno), dove la brg si era accampata, con la propria squadra attaccò il presidio tedesco di Savigno, riuscendo dopo due ore di combattimento nel centro dell'abitato a prevalere sui nemici, tra i quali due colonnelli e un capitano tedeschi, che si arresero e vennero fatti prigionieri, mentre i «fascistucoli» che erano con loro, «buttarono via la camicia nera e passarono con noi». All'inizio del settembre 1944 aderì insieme con altri venti compagni all'invito di Mario Musolesi* di trasferirsi a Bologna ed entrare nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Incontrati Dante Drusiani* e Vincenzo Toffano* a Varignana (Castel S. Pietro), dopo un'azione dimostrativa condotta a Ozzano Emilia, raggiunta Bologna fu inquadrato nella squadra Temporale. Operò insieme con Palchetti, Drusiani e Toffano, apprezzando le maggiori «possibilità d'iniziativa individuale», peculiari dei «colpi di mano a ripetizione», dei «blocchi», delle «azioni volanti»,

delle «azioni di eliminazione di personaggi pericolosi, di spie», rispetto alle tecniche e alle modalità d'azione in montagna. Tra le molteplici azioni alle quali prese parte, di particolare rilievo quella che provocò, la notte del 18/10/44, il crollo della parte centrale dell'Hotel Baglioni, sede del comando tedesco; quella contro la casa del fascio; quella fuori porta Galliera, il 25/10/44; quella che, alla fine di ottobre, portò al sequestro presso Lovoleto (Granarolo Emilia) di importanti documenti. Il fratello Elio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con il grado di capitano dal 3/10/43 alla Liberazione.

[A] Testimonianza in RB5.

Magli Guerrino, da Riccardo e Filomena Boccafogli; n. il 9/11/1915 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare nei carristi dal 15/9/38 all'8/9/43 con il grado di caporale. Collaborò a Bentivoglio con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/2/44 alla Liberazione.

Magli Jones, da Amilcare e Beatrice Boccafogli; n. il 17/11/1925 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a Bentivoglio con il btg Grillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/1/45 alla Liberazione.

Magli Libero, da Ivo e Maria Zucchini; n. il 5/10/1926 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Magli Libero, «Moro», da Umberto e Isolina Simoncini; n. il 12/4/1924 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore alla Ducati. Prestò servizio militare negli autieri a Torino dal 4/4 all'8/9/43. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Fu arrestato dalle brigate nere di Tartarotti e incarcerato a Bologna dall'8 al 15/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Magli Lina, «Bionda, Adele», da Giacomo e Laura Bonzi; n. il 23/3/1928 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Magli Luciano, da Francesco e Clela Ceccardi, n. il 12/8/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Fu attivo nel CUMER. Riconosciuto patriota.

Magli Luigi, da Raffaele ed Enrica Vannini; n. il 13/7/1895 a Bologna. Licenza elementare. Cameriere. Iscritto al PSI. Nel 1916 fu condannato a 2 mesi di reclusione per oltraggio alla polizia. Nel 1924, a seguito di uno scontro con alcuni fascisti, venne denunciato per lesioni e porto abusivo di rivoltella. Per sottrarsi alla cattura espatriò clandestinamente in Francia. Qui, pur restando fedele alla sua idea, non svolse attività politica, perché era sempre pendente il mandato di cattura nei suoi confronti. Morì a Parigi il 23/8/1941.

[O]

Magli Maria, «Franca», da Francesco e Clea Ceccardi; n. il 20/2/1923 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Magli Mario, da Antonio ed Elide Maccaferri; n. il 25/3/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Magli Novello, «Federico», da Raffaele e Virginia Vignocchi; n. il 20/6/1914 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/10/44 alla Liberazione.

Magli Pietro, «Piero», da Armando e Adalgisa De Maria; n. il 30/11/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Tappezziere. Prestò servizio militare, con il grado di sergente maggiore, in artiglieria a Dubrovnik (Jugoslavia) dal 5/4/41 al 12/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia, prima nel btg Odred della 14ª brg Erzegovina e, in seguito, nella brg Venezia della div Garibaldi. Nel gennaio 1944 venne arrestato, incarcerato e internato nel campo di concentramento di Dubrovnik, dove rimase sino al maggio 1944. Gli è stata conferita la croce di guerra al merito. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 all'8/3/45.

Magli Quarto, da Raffaele e Virginia Vignocchi; n. il 6/6/1904 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Magli Quinto, «Lampo», da Francesco e Clea Ceccardi; n. l'8/2/1926 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Magli Quinto, da Raffaele e Virginia Vignocchi; n. il 27/10/1906 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Magli Renato, da Enrico e Rosa Soverini; n. l'1/5/1921 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Meccanico alla Barbieri e Burzi. Collaborò con il movimento resistenziale operante a Budrio. Riconosciuto benemerito.

Magli Rolando, da Lucio e Amedea Pelicani; n. l'8/6/1921 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Verniciatore. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò in città e provincia di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Magli Romano, da Luigi e Maria Lenzi; n. il 9/8/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Nel gennaio 1925, mentre si trovava a Pavia - dove lavorava come manovale

delle FS - venne arrestato perché raccoglieva fondi tra i compagni di lavoro a favore del Soccorso rosso. Fu condannato a 15 giorni di reclusione per «colletta abusiva» e licenziato dalle FS. Tornato a Bologna, il 14/5/25 fu arrestato per sabotaggio a una cabina elettrica e assolto in istruttoria. Il 2/8/27 nuovamente arrestato, fu assegnato al confino per 4 anni perché giudicato «pericoloso in linea politica». Il 22/6/28, durante il soggiorno obbligato a Lipari (ME), venne arrestato per oltraggio alla MVSN e condannato alla detenzione. Il 21/1/30 fu nuovamente arrestato per attività politica, ma assolto in istruttoria. Liberato il 4/6/31 tornò a Bologna dove proseguì l'attività politica. Il 31/10/35 venne arrestato per diffusione di volantini e scarcerato il 14/11 per non aver commesso il fatto. Il 20/9/37 fu arrestato e detenuto per 3 giorni per motivi di pubblica sicurezza e l'1/6/38 venne nuovamente fermato e trattenuto in carcere per 10 giorni, in occasione della visita in Italia di Hitler. Durante la lotta di liberazione, fu attivo nella brg Toni Matteotti Montagna e operò nella zona di Monte Cavallo sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 al 25/9/44. [O]

Magli Umberto, «Ercole», da Armando* e Adalgisa De Maria; n. il 15/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale nelle FS. Militò, con funzione di caposquadra, nel 1° btg Libero, della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte alle battaglie di Cà di Guzzo (Castel del Rio) e di Vigorso (Budrio). Catturato il 21/10/44, venne trattenuto come ostaggio, insieme con altri compagni a Villa Triste (Medicina). I tedeschi lo fecero assistere alla fucilazione di 8 partigiani. Trasferito il 24/10/44 nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO), il 6/11/44 venne rinchiuso nel carcere di Peschiera del Carda (VR). Durante quest'ultimo periodo di detenzione fu costretto dai tedeschi, impossibilitati a trasferirlo in Germania, a compiere lavori di riparazione delle strade. Riuscì a fuggire il 30/3/45 e rientrò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 12/6/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Eroismo a Cà di Guzzo*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.59-65; *Un episodio della Resistenza. La battaglia di Vigorso. Ottobre 1944*, Budrio, Montanari, 1976, pp.10. Testimonianza in RB5. [T]

Magli Vinicio, «Robert», da Amedeo e Dorina Martelli; n. l'8/1/1922 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto tecnico. Disegnatore. Prestò servizio militare nel genio ferrovieri in Croazia e in Albania dal gennaio 1942 all'8/9/43. Dal settembre 1943 al maggio 1944 militò nella brg Legnano in provincia di Piacenza e dall'1/6/44 nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi, con funzione di capogruppo. Operò a S. Pietro in Casale. Fu arrestato il 17/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Magli Viola, da Giovanni Luigi e Rosa Tomba; n. il 3/8/1908 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dal 20/12/44 alla Liberazione.

Magli Vito, «Tobia», da Giuseppe e Agnese Tartarini; n. il 26/5/1918 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria, con il grado di caporal maggiore, a Zara (Jugoslavia) dal 4/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 23/7/44 alla Liberazione.

Magli Vittorio, «Zenone», da Adelmo e Amedea Ballandi; n. il 23/10/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 alla Liberazione.

Magliocco Gaetano, da Gaetano e Rosalia Labruzzo; n. il 16/7/1908 a Palermo. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Magnanelli Antonio, da Celso e Lina Magnanelli; n. il 13/6/1919 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito.

Magnanelli Lino, da Gelso e Lina Magnanelli; n. il 4/6/1916 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Boscaiolo. Collaborò con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito.

Magnanelli Primo, da Tobia e Rosa Taddei; n. il 26/9/1898 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito dall'1/7/44 alla Liberazione.

Magnani Atanasio. Iscritto al PSI. Nell'ottobre 1921, quando fu sospeso il sindaco di Ozzano Emilia, Ettore Nardi*, assunse l'incarico di facente funzione. Nel luglio 1922 fu costretto dai fascisti a dare le dimissioni con l'intero consiglio. [O]

Magnani Bruno, «Baracca», da Primo e Nerina Baroni; n. l'1/10/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Minatore. Militò nel 3º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno) e Marzabotto. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Magnani Clemente, da Primo e Nerina Baroni; n. il 23/10/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale FS. Fu attivo nella 26ª brg Pasquali. Riconosciuto patriota dal febbraio 1945 alla Liberazione.

Magnani Costanzina, da Federico e Stella Menarmi; n. il 3/8/1890 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Caprara di S. Martino (Marzabotto) nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Amelia*, Linda*, Maria*, Mario*, Nello* e Vittorina Ventura*, la nuora Armida Laffi* e la nipote Clara Ventura*. [O]

Magnani Enrico, da Domenico e Clementina Bortolotti; n. l'1/12/1923 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Manovale. Militò nella 36ª brg Biaconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 22/2/45.

Magnani Enrico, «Bruno», da Tommaso; n. il 4/6/1926 a Marsiglia (Francia). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/6/44 al 31/12/44.

Magnani Ettore, da Mario e Maria Lolli; n. il 26/7/1917 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Roma, in Croazia, Francia e Russia dal 2/4/39 al 20/9/43 con il grado di caporale maggiore. Fu attivo nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sasso Marconi e Monte S. Pietro. Ospitò nella sua casa 2 partigiani e rifornì di viveri i compagni della squadra. Riconosciuto patriota dall'8/3/44 alla Liberazione.

Magnani Fernando, da Giacomo ed Elisa Calzolari; n. il 6/3/1920 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiere. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Magnani Ferruccio, «Giacomo», da Alessandro ed Erminia Musiani; n. il 20/1/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Calzolaio tagliatore. Iscritto al PCI. Negli anni della dittatura fu uno dei principali dirigenti del suo partito, per incarico del quale svolse un'intensa attività politica all'interno dei sindacati fascisti. Nel 1937 venne arrestato e subì 40 giorni di carcere prima di essere dimesso perché nulla era emerso a suo carico. Fu nuovamente arrestato nel gennaio 1938, con una cinquantina di antifascisti bolognesi, e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista». Nel rapporto della polizia si legge che «Sfruttava, ai fini della propaganda comunista, il metodo così detto dell'attività legale, cercava, cioè, di dilatare i malumori per la disoccupazione, di far sorgere discussioni e reazioni apparentemente leciti, di esercitare azione disgregativa e di sfruttare tutto quanto sotto l'aspetto apparentemente legale potesse servire ai fini di partito». Il 26/11/38 fu condannato a 8 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Ebbe anche 3 anni di libertà vigilata. Scontò la pena nelle carceri di Bologna, Roma, Civitavecchia (Roma) e Spoleto (PG). Durante la lunga detenzione acquistò e lesse numerosi libri di storia. Il 31/7/39 fu denunciato nuovamente al Tribunale speciale, ma il procedimento non ebbe seguito. Tornò libero nell'agosto 1943 e rientrò a Bologna. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione organizzò squadre armate in città. Nella primavera 1944 fu tra i promotori degli scioperi che si tennero nelle aziende meccaniche di Castel Maggiore e nella zona Saffi (Bologna). Nell'estate 1944 fu incaricato dal CUMER di assumere la funzione di commissario politico della brg Stella rossa Lupo, con Agostino Ottani* come vice. Nonostante l'ostilità che Mario Musolesi* - il comandante della brg - aveva sempre mostrato nei confronti dei commissari politici nominati dal CUMER, alcuni dei quali erano stati rifiutati, riuscì a conquistarsi la stima dei partigiani della formazione. In settembre venne retrocesso a vice

commissario. Nella seconda metà di ottobre lasciò la brg avendo ricevuto dal CUMER l'ordine di aggregarsi ai reparti della 63ª brg Bolero Garibaldi che, dalla collina, dovevano spostarsi verso Bologna per partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione per la liberazione della città. All'inizio di novembre fu nominato vice commissario politico della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e il 7/11 prese parte alla battaglia di Porta Lame. Il 5/12/1944, mentre transitava in via Borgonuovo, fu riconosciuto da alcuni fascisti e ferito. Trasportato all'ospedale S. Orsola vi decedeva lo stesso giorno per ferite al torace e all'addome. La notizia della sua morte - e quella di Giovanni Martini*, avvenuta in quei giorni - fu data da un volantino del comando della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi in data 27/12/44. Vi si legge tra l'altro: «Lottò tenacemente negli anni più duri della reazione fascista; condannato dal famigerato tribunale speciale sopportò con fermezza parecchi anni di galera fascista e ne uscì più ferrato, più temprato, più irremovibile nel proposito di combattere fino alla distruzione del fascismo e dell'hitlerismo. Si distinse prima nelle formazioni garibaldine partigiane; passato poi alla nostra 7ª brg GAP vi apportò il contributo della sua preparazione, del suo spirito combattivo, della sua fede nei destini della Patria». Il suo nome fu dato alla 6ª brg di città e a un btg della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente colonnello, dal 10/9/43 al 5/12/44. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna. [O]

Magnani Francesco, da Cesare ed Elisa De Maria; n. il 18/8/1918 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Terni con il grado di caporale maggiore dal 1939 all'8/9/43. Collaborò a Sasso Marconi con la 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Magnani Giorgio, da Celso e Domenica Mongardi; n. il 12/1/1925 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Studente istituto tecnico industriale. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Magnani Giorgio, «Giorgio, Bobi», da Pio ed Augusta Tartarini; n. il 17/4/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Comunista. Prestò servizio militare in artiglieria a Riva del Garda (TN) dal novembre 1934 all'agosto 1935 con il grado di caporal maggiore. Fece parte del CLN di fabbrica della SASIB, insieme con Giovanni Bortolotti*, Dante Guazzaloca*, Gino Zecchini*, Bruno Zorzi*. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Galliera con funzione di commissario politico. Si occupò dei collegamenti fra le officine della zona Bolognina (Bologna). Riconosciuto partigiano dal 23/11/43 alla Liberazione. [A]

Magnani Giorgio, «Moro», da Roberto e Pia Zucconi; n. il 16/6/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò nella zona di Monte Adone. Riconosciuto partigiano dal 2/11/43 alla Liberazione.

Magnani Giovanni, da Giovanni; n. il 21/7/1885 a Bologna. Tranviere dell'ATM di Bologna dal 1911. L'1/4/29 nel cortile dell'azienda, al deposito Zucca, vide il biglietto, Francesco Marzocchi, fervente fascista, ricevere un'osservazione per aver trasgredito ad una norma di servizio dal controllore Giulio Poli, e lo stesso Marzocchi replicare con arroganza, minacciando Poli che «l'avrebbe messo a posto», mentre estraeva una rivoltella. Intervenne nel diverbio e, postosi davanti a Poli, rivolto a Marzocchi l'apostrofò: «Non ti vergogni, che potrebbe essere tuo padre!», al che il fascista gli sparò a bruciapelo un colpo al ventre. Subito ricoverato all'ospedale, morì il 3/4/1929. L'uccisore, che era stato assunto il 20/2/26, fu licenziato dall'Azienda municipalizzata il 3/4/29, in seguito all'omicidio commesso.

Magnani Guido, «Portos», da Umberto e Giuditta Musiani; n. il 30/3/1925 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO) e Monte Belvedere (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

Magnani Ivo, da Alberto e Oriete Ferretti; n. il 27/7/1925 a Rubiera (RE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella 145ª brg Garibaldi e operò a Reggio Emilia. Riconosciuto patriota.

Magnani Medardo, «Biondo», da Raffaele e Adelma Bortolotti; n. il 9/2/1908 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Weber. Prestò servizio militare nei carabinieri a Baricella dal 9/2/28 al 9/2/31. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/5/44 alla Liberazione.

Magnani Nino, «Stagnino», da Giuseppe e Linda Ropa; n. il 9/7/1920 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 1/7/44 alla Liberazione.

Magnani Paolo, da Giuseppe e Giuseppa Dal Monte; n. l'11/1/1881 a Imola. Licenza elementare. Impiegato. Iscritto al PSI. Per avere insultato pubblicamente Mussolini, il 12/7/29 fu arrestato e denunciato, ma assolto in istruttoria. Fu classificato «pericoloso» e sottoposto a vigilanza speciale sino al 17/10/1937 quando morì per cause naturali. [O]

Magnani Primo, da Pietro e Alma Nappini; n. il 27/2/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Pianoro. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria, negli alpini, a Belluno, dal 20/5 all'8/9/43. Militò nella div Bevilacqua e operò a Savona. Cadde durante un rastrellamento a Savona il 16/11/1944. Riconosciuto partigiano dal 24/9/44 al 16/11/44.

Magnani Vittorio, «Fracassa», da Serafino e Genoveffa Boschi; n. il 2/8/1923 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria dal 16/1 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto patriota dall'8/6/44 alla Liberazione.

Magnanimi Andrea, «Pellegrino», da Amilcare e Maria Di Marco; n. il 15/2/1908 a Palermo; ivi residente nel 1943. Sottufficiale in SPE. Militò nella 9ª brg S. Justa e dal settembre 1944 passò nel 3° btg dell'8ª brg Masia GL con funzione di comandante di squadra. Riconosciuto partigiano nella 9ª brg S. Justa con il grado di sottotenente dal 12/6/44 alla Liberazione.

Magnelli Edoardo, da Giuseppe e Teresina Converti; n. il 28/7/1896 a Francavilla Marittima (CS). Nel 1943 residente a S. Elia a Pianisi (CB). Impiegato delle FS. Iscritto al PSI. Nel 1915 a Parma fu dirigente dell'USI e collaboratore di "Guerra di classe". Trasferitosi a Bologna nel 1916, divenne dirigente dello SFI e si impegnò nella propaganda neutralista. Nel 1917 chiese invano che il PSI abbandonasse gli enti locali per non collaborare con lo Stato. Lo stesso anno, su richiesta del Corpo d'Armata di Bologna, fu licenziato dalle FS per «disfattismo» e internato in un comune del meridione. Nel 1918, per essersi recato a Roma senza permesso, fu arrestato e arruolato. Tornato a Bologna, il 6/11/20 fu fermato dai fascisti, portato nello scantinato della loro sede, in via Marsala 30, e bastonato. Pur non essendo presente all'insediamento del consiglio comunale il 21/11/20, il 23/11 venne arrestato, perché trovato in possesso di una rivoltella. Denunciato per correatà in omicidio, fu prosciolto e liberato il 21/2/21. Il 13/10/22 venne arrestato a Napoli, dove si era trasferito per sottrarsi alle persecuzioni, e portato a Bologna. Dopo avere fatto numerosi mesi di carcere, senza un'accusa specifica, fu classificato comunista, liberato e poco dopo licenziato dalla FS. Si trasferì a Parigi e il governo francese, su richiesta di quello italiano, gli negò il passaporto per gli USA. Nel 1926 si recò in Belgio e fu espulso nel 1931. Tornò in Francia, ma fu nuovamente espulso verso il Belgio. Come risulta dai rapporti della polizia, abbandonò quasi completamente l'attività politica e fece vari mestieri per vivere. Il 17/9/39, stanco delle persecuzioni, si presentò alla frontiera a Bardonecchia (TO) e venne arrestato. Rispedito con foglio di via al suo comune natale, il 15/1/40 fu assegnato al confino per 3 anni per «Propaganda antifascista all'estero» e internato a S. Elia a Pianisi. Il 14/9/42 non gli venne concessa l'amnistia per il ventennale fascista. Fu trattenuto, «data la sua pericolosità», e internato per tutto il periodo bellico. Riebbe la libertà dopo la caduta del regime, nel dicembre 1943. [O]

Magni Enrico, da Procolo ed Estella Serra; n. il 20/4/1870 a Sala Bolognese. Manovale nelle FS. Il 15/4/25, mentre si trovava a Torino, espresse pubblicamente delle critiche verso la MVSN. Quando gli fu fatto presente che il corpo della MVSN era stato costituito con l'approvazione del re disse «Ebbene, anche il re è una testa di cazzo». Fu arrestato e dopo breve detenzione diffidato e iscritto nell'elenco dei sovversivi. Venne vigilato sino al 1937 quando fu radiato dall'elenco. [O]

Magni Giuseppe, da Gaetano e Maria Rosa Selva; n. il 14/8/1927 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bazzano. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Magni Leonildo, da Riccardo e Gemma Degli Esposti; n.

il 21/10/1912 a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Operaio meccanico. Il 21/6/38, mentre lavorava alle officine Reggiane di Reggio Emilia, venne arrestato per avere rivolto aperte critiche al PNF e parlato a favore della Spagna repubblicana. Fu licenziato, ammonito ed espulso dalla provincia di Reggio Emilia. [O]

Magni Olando Nando, «Fernandel», da Giulio e Augusta Menzani; n. il 24/11/1919 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei carabinieri a Fiume dal 21/1/39 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Sessinio della brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto patriota dal 7/7/44 al 28/11/44.

Magni Otello, «Pippo», da Gaetano e Maria Rosa Selva; n. il 26/1/1918 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bazzano. Studente. Prestò servizio militare in fanteria ad Ancona e a Bologna dall'1/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano con funzione di vice comandante di btg fino al 15/10/44. Successivamente operò a Gombola (MO) nell'8° btg della brg Scarabelli della div Modena con funzione di comandante di btg. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 30/4/45.

Magoni Aldino, da Pietro e Adelina Nepoti; n. il 7/1/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Cadde in combattimento in località le Budrie (S. Giovanni in Persiceto) il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 al 21/4/45.

Magoni Amedeo, da Augusto e Annunziata Cocchi; n. il 28/12/1908 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Cesena (FO) dall'1/12/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Tra i promotori dei primi gruppi SAP di Anzola Emilia, nel novembre 1943, la sua abitazione a S. Giacomo del Martignone (Anzola Emilia) venne adibita a base partigiana. Venne fucilato a Bologna il 18/11/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 al 18/11/44. [A]

Magoni Bruno, da Pasquino e Virginia Serra; n. il 31/8/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 22/2/45.

Magoni Fioravante, «Fiorello», da Pasquino e Virginia Serra; n. il 17/4/1913 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in artiglieria a Bari dal 1941 al 1943. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 alla Liberazione.

Magri Abele, «Abramo», da Ivo e Maria Panneggarli; n. l'1/5/1925 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Fu incarcerato a Cento (FE) dal 10 al 20/8/44. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Magri Elio, «Pik», da Giovanni e Luigia Bastelli; n. il 2/8/1921 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Operaio alla Barbieri. Nei primi mesi del 1942 cominciò ad avere contatti con l'antifascismo attivo. Insieme con Aristide Ruggeri* prese parte alla diffusione di stampa clandestina all'interno dell'officina e il 27/7/43 fu fra gli organizzatori dello sciopero indetto per la caduta di Mussolini. Fu attivo nelle due giornate di lotta svoltesi a Castel Maggiore a seguito dell'armistizio durante le quali venne distribuito alla popolazione il grano degli ammassi. Nell'autunno 1943 gli fu affidato il compito di organizzare i giovani del luogo e poco dopo venne chiamato a far parte del comitato di zona del PCI. Quale membro del comitato d'agitazione della Barbieri, fu fra gli organizzatori dello sciopero dell'1/3/44. Nell'aprile partecipò alle azioni di disarmo di piccoli presidi di fascisti e di carabinieri e nel maggio abbandonò il lavoro per assumere la responsabilità di dirigente del movimento giovanile per la formazione del FdG nella zona. Si impegnò nella battaglia contro la trebbiatura del grano e contro le razzie di bestiame. La brigata nera lo arrestò nel settembre 1944. Trattenuto nel carcere di S. Giovanni in Monte, venne liberato il 12/10/44. Con la costituzione della 2ª brg Paolo Garibaldi fu nominato commissario politico. Alla fine del marzo 1945 passò alla 4ª brg Venturoli Garibaldi assumendovi le stesse funzioni. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore nella 2ª brg Paolo Garibaldi dal 22/9/43 alla Liberazione. [B] Testimonianza in RB3.

Magri Lina, «Carla», da Giovanni e Luigia Bastelli; n. l'11/5/1924 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia al Pastificio Pardini, di Corticella (BO). Avviata alla lotta contro i nazifascisti dal fratello Elio*, nel novembre 1943 partecipò all'organizzazione della commissione di fabbrica all'interno del pastificio, nonché alla formazione di un gruppo di GDD. Nel gennaio 1944 partecipò al primo sciopero proclamato nello stabilimento e, nell'aprile successivo, concorse all'attuazione della sospensione del lavoro e della manifestazione indetta per costringere la direzione aziendale a riparare la sirena d'allarme della fabbrica. Nell'agosto lasciò il lavoro ed assunse la funzione di staffetta nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB3.

Magri Luigi, da Giuseppe e Maria Zucchini; n. il 6/8/1897 a Molinella. 3ª elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Nell'ottobre 1914 venne arrestato a Molinella, a seguito dello scontro avvenuto a Guarda tra lavoratori e crumiri, e restò in carcere sino al 1919 quando fu amnistiato. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, nel 1924 si trasferì a Torino dove venne attentamente vigilato dalla polizia. Poiché era in rapporti epistolari con Giuseppe Massarenti*, la sua corrispondenza in arrivo e in partenza era controllata. Nel 1938 furono confermate le misure di sicurezza nei suoi confronti perché, come si legge in un rapporto della polizia, non da «alcuna prova di ravvedimento». [O]

Magri Maria, da Giuseppe e Cesarina Ortolani; n.

il 15/5/1916 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Fu attiva nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta patriota.

Magri Omes, da Augusto e Linda Pelati; n. il 2/7/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Magri Sergio, «Gino», da Attilio e Angela Stanghellini; n. il 9/4/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 alla Liberazione.

Magri Tiziano, «Biondo», da Antonio e Linda Zanasi; n. il 9/12/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª istituto. Meccanico. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Magrin Luigi, da Valentino e Marina Muraro; n. il 21/10/1926 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza di scuola media. Ambulante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Magrini Bruno, «Vitale», da Ugo ed Elvira Adiberti; n. il 30/10/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal febbraio all'8/9/43. Nel settembre 1930 organizzò una cellula comunista in via Scandellara (Bologna), unitamente ad Adelmo Venturoli*, e curò la diffusione della stampa clandestina nella zona. Fu arrestato il 14/11/30, con altri compagni di fede, e denunciato per attività politica. Istruito in carcere da Giuseppe Bentivogli* e Alberto Trebbi*, sul comportamento da tenere durante gli interrogatori, il 30/6/31 fu prosciolto in istruttoria e rilasciato dopo 8 mesi di carcere. Venne sottoposto a un anno di vigilanza speciale e dal 1937 al 1939 subì altri arresti per misure di sicurezza. Durante la lotta di liberazione il suo negozio da barbiere fu deposito di armi e stampa clandestina. Fu attivo a Bologna prima nel btg Busi della 1ª brg Irna Bandiera Garibaldi e poi nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Magrini Luigi, «Gigino», da Pietro e Maria dall'Osso; n. il 9/1/1913 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Sarto. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Fece parte, con Ivo Bassi*, Enea Dalla Valle*, Renato Maggiorani*, Gilberto Remondini*, del «primo gruppo d'azione» della resistenza di Castel S. Pietro Terme, che l'11/9/43, «in un'atmosfera di caos generale [...] sottrasse il grano dell'ammasso ai tedeschi per distribuirlo alla popolazione». Riconosciuto partigiano dal settembre 1943 al 17/4/45. [A]

Magrini Mafalda, da Luigi e Marcella Cesari; n. il 17/11/1911 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attiva nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Magrini Sante, da Giuseppe e Stella Gambetti; n. il 10/11/1931 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/8/44 al 13/4/45.

Magrini Silvio, da Mosé e Fausta Artom; n. l'8/1/1881 a Ferrara; ivi residente nel 1943. Laureato in Fisica. Libero docente in Fisica sperimentale dal 1913 all'università di Bologna. Iscritto al PNF dal 1920. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la «difesa della razza». Nel 1943 venne catturato dai fascisti e consegnato alle SS tedesche. Deportato in un lager di eliminazione in Polonia, è morto presumibilmente il 16/11/1943. Il 20/1/1954 il tribunale ha emesso dichiarazione di morte presunta. [O]

Mai Ettore, da Francesco e Vittoria Libera; n. l'8/8/1881 a S. Antonio de Areco (Argentina). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Rappresentante. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò nell'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/10/43 alla Liberazione.

Maiani Angelo, da Costantino e Maria Sonora; n. il 28/1/1899 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Muratore. Militò nel btg Bassi della brg Matteotti Città. Fu incarcerato a Bologna nel giugno 1944. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Maiani Aurelio, «Gim», da Carlo e Erminia Frabboni; n. il 23/1/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Sabaudia (LT) con il grado di caporal maggiore dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra, e operò a Firenzuola (FI). Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 19/6/44 al 22/2/45.

Maiani Aurelio, «Tom», da Medardo e Augusta Merighi; n. il 28/7/1924 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/11/44 alla Liberazione.

Maiani Celso, «Nino», da Vincenzo e Genilda Gruppioni; n. il 6/9/1920 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal marzo 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Maiani Cesare, da Pietro e Maria Fraboni; n. il 2/7/1916 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castel d'Argile. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Maiani Federico. Colono. Fu arrestato il 2/8/37 per aver detto in luogo pubblico: «Vado in culo al duce». Ebbe 15 giorni di arresti e la diffida. [CA]

Maiani Gino, da Enzo e Natalia Castaldini; n. il 6/

11/1927 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di capo nucleo di compagnia e operò a Molinella. Dal 15 al 30/3/45 fu incarcerato a Ferrara. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 13/8/44 alla Liberazione.

Maiani Luigi, da Luigi e Rosa Benazzi; n. il 6/3/1904 a Molinella. Analfabeta. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 25/7/29 fu arrestato a Durazzo (Molinella), unitamente ad Alberto Buriani*, Aldo Draghetti*, Saturno Gaiani*, Enrico Merighi* e Carlo Andrea Ponti*. Erano stati sentiti cantare «Bandiera rossa» mentre si recavano al lavoro in bicicletta. Essendo «considerato irriducibile sovversivo», venne ammonito, come Draghetti e Gaiani. Fu attentamente vigilato sino al 1941 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Maiani Pietro, da Luigi e Celesta Borri; n. l'1/6/1867 a Budrio. 2^a elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI e successivamente al PCI. Nel 1898, durante i moti popolari provocati dalla politica reazionaria di Luigi Pelloux, fu arrestato. Pur non svolgendo un'attiva militanza politica, venne attentamente vigilato negli anni seguenti e il controllo di polizia proseguì anche dopo l'avvento del fascismo. Solo nel 1938 - non avendo subito arresti o diffide - fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Ma i controlli continuarono per cui era costretto a presentarsi periodicamente alla stazione dei carabinieri. Dalla sua pratica risulta che l'ultimo controllo di polizia fu del marzo 1943. [O]

Maiani Rino, da Aristide e Mercede Lazzari; n. il 12/5/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Castenaso. Studente dell'Istituto tecnico AldiniValeriani. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castenaso e a Bologna. Mentre con altri partigiani era rifugiato in una casa disabitata di via Scandellara, fuori porta S. Vitale (Bologna), in attesa di entrare in azione, fu sorpreso dallo scoppio improvviso delle munizioni e morì, insieme a 12 compagni, il 18/4/1945. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 18/4/45. [AR]

Mainardi Amleto, da Lodovico e Bianca Giordani; n. il 30/12/1919 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia. Militò nei FTP. Riconosciuto partigiano dal 30/10/44 all'8/5/45.

Mainardi Guerrino, da Gennaro e Maria Fattori; n. il 10/7/1918 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Meccanico. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto patriota dal 26/12/44 alla Liberazione.

Mainardi Guglielmo, da Giovanni e Virginia Roncarati; n. il 29/12/1896 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Mainardi Luigi, da Mauro e Raffaella Palmieri; n. il 13/2/1896 a Molinella. 3^a elementare. Operaio meccanico. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della

repubblica spagnola. Fu ammonito. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ-CA]

Mainardi Tonino, da Pio e Noemia Baldisserri; n. il 26/2/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Cogne. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/4/44 al 13/4/45.

Mainardi Vanda, da Lindo ed Emma Zecchini; n. il 7/3/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegata. Di famiglia antifascista, collaboro con la 9ª brg S. Justa. Riconosciuta benemerita dall'1/1/44 alla Liberazione.

Mainetti Cesare, da Giulio e Nerina Falconi; n. il 9/6/1920 a Tossignano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Birocciaio. Prestò servizio militare nella GAF a Fiume dall'8/1/41 all'8/9/43. Insieme con i fratelli Gaspare*, Giovanni* e Uliano* prese parte alla lotta di liberazione. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò nella zona di Tossignano. Riconosciuto partigiano dal 9/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Mainetti Cleto, da Raffaele e Ada Biagi; n. il 2/9/1907 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Ancora adolescente, conobbe la persecuzione fascista. Il padre socialista, fu costretto a espatriare clandestinamente in Francia per sottrarsi all'arresto. Assunto come manovale muratore ebbe modo di conoscere sul posto di lavoro Ivo Fiumi* che forgiò la sua coscienza politica. Nel 1921 aderì al PCI e insieme con Giuseppe Casadio Gaddoni*, Giulio Minoccheri* fu addetto alla distribuzione della stampa clandestina per la zona di Fontanelice. Nonostante i soprusi e le intimidazioni fasciste, continuò a diffondere manifesti lungo la via Montanara fino a Tossignano. In occasione del 1º maggio 1931 «seguendo i militi fascisti che espletavano servizio di sorveglianza sulla via Montanara, affissi alle loro spalle, strada facendo, i manifesti già provvisti di colla». Arrestato il 2/11/31 con l'accusa di «organizzazione comunista» e rinchiuso nella Rocca (Imola) rimase per otto giorni in isolamento. Assuntosi insieme con Teodoro Grilli* tutta la responsabilità del volantinaggio, il 13/2/32 fu assegnato al confino per 4 anni da scontarsi nell'isola di Ponza (LT). Il 13/11/32 venne amnistiato per il decennale fascista e il restante della pena fu commutato in ammonizione. Rientrato a Fontanelice, dopo due giorni venne di nuovo recluso. Ritenuto politicamente pericoloso, fu registrato nella «3ª categoria» dei sorvegliati speciali e spesso rinchiuso per misure di pubblica sicurezza. Nel 1937 gli fu negato il passaporto per l'Etiopia dove voleva recarsi per lavoro. Il 16/4/41 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Pur sorvegliato, continuò a mantenere i rapporti con l'organizzazione clandestina del PCI. Richiamato alle armi nel 1942 fu inviato in Sardegna. Dopo l'8/9/43 prese parte attiva ai combattimenti contro i tedeschi a Olbia (SS). Nel settembre 1944 giunse a Napoli a seguito degli inglesi e poi a Jesi (AN). Rientrò a Imola nel maggio 1945. [AQ-O] Testimonianza

in L. Morini, *...per essere libere...*

Mainetti Gaspare, da Giulio e Nerina Falconi; n. il 2/3/1912 a Tossignano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Insieme con i fratelli Cesare*, Giovanni* e Uliano* prese parte alla lotta di liberazione collaborando con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi nella zona di Tossignano. Riconosciuto benemerito dal 10/8/44 al 14/4/45. [AQ]

Mainetti Giovanni, da Giulio e Nerina Falconi; n. il 27/3/1926 a Tossignano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Birocciaio. Insieme con i fratelli Cesare*, Gaspare*, Uliano* prese parte alla lotta di Liberazione. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 al 14/4/45. [AQ]

Mainetti Uliano, «Fegato», da Giulio e Nerina Falconi; n. l'11/4/1919 a Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Birocciaio. Prestò servizio militare in Africa e a Ravenna dall'1/4/39 all'8/9/43. Insieme con i fratelli Cesare*, Gaspare* e Giovanni* prese parte alla lotta di liberazione. Partecipò il 6/6/44 alla riunione per la costituzione del btg Montano della brg SAP Imola. Fu addetto a mantenere i collegamenti con le famiglie mezzadrili della zona e ricoprì la carica di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi dall'1/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Maini Aldo, da Enrico e Maria Bianca Bianchi; n. il 28/3/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Catanzaro dal 1942 al 1943. Militò nel 1º btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò a Piancaldoli (Firenzuola - FI) con funzione di staffetta. Riconosciuto partigiano dal 13/7/44 al 22/2/45.

Maini Carlo, «Lampo», da Giuseppe e Maria Passerini; n. il 12/7/1911 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Maini Dario, da Agostino e Paolina Benazzi; n. il 19/12/1927 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Maini Fernando, da Evaristo e Maria Fregni; n. il 10/7/1915 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Impiegato. Collaborò a Sala Bolognese con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/6/44 alla Liberazione.

Maini Giacomino, da Carlo e Maria Marchesi; n. l'11/10/1930 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal novembre 1944 alla Liberazione.

Maini Giacomo, da Andrea e Clelia Mariotti; n. il 4/3/1903 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei carabinieri a Bologna. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Maini Giorgio, «Ien», da Luigi e Amalia Bortolotti; n. il 21/6/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fabbro. Iscritto al PCI. Il 3/8/30 fu uno dei 23 delegati che intervennero al terzo congresso provinciale clandestino della FGCI che si tenne a Montebudello (Monteveglia). Pochi mesi dopo, il 7/11/30, venne arrestato unitamente a un centinaio di militanti comunisti. Con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 28/11/31 lo condannò a 2 anni di reclusione e 2 di vigilanza speciale per ricostruzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda sovversiva. Scontò la pena a Bologna, Roma e Viterbo. Per i maltrattamenti subiti in carcere riportò lesioni permanenti alle orecchie e affezioni cardiache. Il 12/11/32 fu scarcerato, a seguito della concessione dell'ammnistia per il decennale fascista, e classificato «pericoloso in linea politica». Restò in libertà vigilata sino al 23/2/33. Durante la lotta di liberazione militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò nella zona di Monterenzio, con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 al 22/2/45. [O]

Maini Giuseppe, da Alfonso ed Erminia Guerra; n. il 23/11/1923 a Galliera; ivi residente nel 1943. Meccanico. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Maini Marino, da Danio e Giulia Grimandi; n. il 27/2/1904 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Gradisca Isonzo (GO) con il grado di caporale maggiore dal 21/4/23 al 10/11/24. Fu attivo a Sala Bolognese nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Fu incarcerato a Modena dal 21 al 28/9/44. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Maini Norvelio, «Marco», da Cesare e Virginia Guerra; n. il 5/6/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Vercelli dal 22/8 al 9/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 18/8/44 alla Liberazione.

Maini Pasquina, da Luigi e Venusta Montanari; n. il 3/4/1904 a Galliera; ivi residente nel 1943. Mondina, sposata in Baraldi. Durante la lotta di Liberazione la sua residenza divenne luogo di rifugio dei partigiani della zona e deposito di armi e munizioni. Il 22/4/45, mentre le truppe tedesche stavano ripiegando verso il Po, i partigiani della 2^a brg Paolo Garibaldi, entrarono in azione a S. Giorgio di Piano, S. Pietro in Casale e Galliera. Un reparto tedesco, attaccato in località Borgo S. Vincenzo, dopo la prima sorpresa, riuscì a chiamare in rinforzo un grosso contingente di truppe tedesche di stanza nelle vicinanze, che passò subito a misure di rappresaglia. Fu catturata assieme ad altre donne e bambini, e interrogata sui nascondigli dei partigiani. Allineata con altri ad un muro, venne minacciata con le armi puntate durante una simulazione di esecuzione sommaria. Non parlò, anche quando da un carro armato venne sparata una raffica di mitraglia al di sopra della testa del gruppo. Non avendo avuto alcuna delazione, i tedeschi appiccarono il fuoco a

cinque fabbricati, siti in via Vittorio Veneto, ai nn. civici 86, 90, 136 e 226, provocandone la distruzione quasi completa. Galliera venne liberata il 23/4/45. [AR]

Maini Sante, da Enea e Mattina Tolomelli; n. il 12/5/1926 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Maini Sergio, da Anna Maini; n. il 16/11/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Prestò servizio militare in aeronautica a Novara dal 28/10/41 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Maiolani Giuseppe, da Antonio e Giovanna Ponti; n. il 13/8/1892 a Forlì. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Nel periodo prefascista fu attivista del partito e collaboratore dei periodici socialisti «La Lotta» e «La Scolta» di Imola, città nella quale si era trasferito giovanissimo. Il 30/12/23 venne arrestato a Bologna mentre partecipava a una riunione regionale del PSI, in rappresentanza di quello di Imola. Presente Pietro Nenni, era stata indetta per preparare la lista e il programma per le imminenti elezioni politiche. Fu liberato poco tempo dopo e sottoposto a stretto controllo di polizia per tutto il ventennio fascista. Nel 1939 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. All'indomani della caduta del fascismo fu uno dei rappresentanti del PSI nel Comitato unitario delle forze politiche antifasciste di Imola. Durante la lotta di liberazione militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e successivamente nella brg SAP Imola. Fu uno dei delegati del PSI nel CLN imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/4/45. Testimonianza in RB1. [O]

Maiorani Luigi, «Michele», da Battista e Natalina Ferrari; n. il 6/1/1920 a S. Angelo Lodigiano (MI). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese con funzione di aiutante maggiore di brg. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 alla Liberazione.

Majer Andrea, «Bill», da Amedeo e Imelde Piazzi; n. il 17/7/1922 a Budrio; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Malagigi Remo, da Costantino e Maria Sabatini; n. l'11/8/1926 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Manovale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 10/10/44.

Malagoli Nello, da Livio e Carolina Reggiani; n. il 15/3/1923 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne ucciso a Nonantola (MO) il 17/2/1945 con un colpo di rivoltella sparatogli al capo. Riconosciuto partigiano dal 24/5/44 al 17/2/45. [AQ]

Malagoli Renato, da Francesco e Idima Fantoni; n. il 24/9/1920 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Folloni della div Modena con funzione di comandante di formazione e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/4/45.

Malagrana Ballila, da Lina Malagrana; n. il 13/7/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Malaguti Agostino, da Ercole e Marianna Rodolfi; n. il 26/8/1879 a Bologna. Licenza elementare. Macchinista delle FS. Iscritto al PSI. Per il suo impegno di attivista sindacale nello SFI fu segnalato dalla polizia negli anni della prima guerra mondiale. Durante la dittatura, pur non svolgendo attività politica, continuò a essere sorvegliato. Il controllo di polizia proseguì a Siena dove fu trasferito e anche dopo il 1931 quando andò in pensione. L'ultima verifica è del 1941. [O]

Malaguti Alberto, «Pescegatto», da Primo e Regina Mariani; n. l'1/3/1921 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare a Bologna nei carristi dall'8/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Amelio della brg Scarabelli della 2ª div Modena Montagna e operò a Gombola (MO). Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Malaguti Aldemiro, da Augusto e dementa Angiolini; n. il 14/7/1899 a Galliera. 3ª elementare. Bracciante. Pur non svolgendo attività politica, venne segnalato dalla polizia perché cugino di Onorato Malaguti*. Per questo fu vigilato dal 1923 al 1928 quando si recò in Belgio per lavoro, dove si trovava anche il cugino, dirigente del PCI in quella nazione. Tornò in Italia nel 1928 e nel 1933 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Malaguti Alderigo, da Alfonso ed Elvira Gamberini; n. il 18/2/1918 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3ª elementare. Segantino. Prestò servizio militare in aeronautica a Viterbo dal 10/2/39 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 24/5/44 alla Liberazione.

Malaguti Aldo, da Giovanni ed Ersilia Sassi; n. l'1/1/1926 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/7/44 alla Liberazione.

Malaguti Alfonso, da Massimiliano e Pasqua Poluzzi; n. il 14/4/1872 a S. Giovanni in Persiceto. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Malaguti Antonio, da Augusto ed Elvira Mazzanti; n. il 25/3/1914 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 alla Liberazione.

Malaguti Antonio, da Giovanni e Ines Ghelfi; n. il 31/7/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Guardia di finanza. Prestò servizio militare a Zara. Militò nella brg Pini-Valenti della 2ª div Modena Pianura e operò a Crevalcore. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 30/4/45.

Malaguti Armando, da Celso e Adelaide Rapparini, n. il 18/9/1897 a Bologna. Segantino. Anarchico, perseguitato dal fascismo, espatriò nel 1923. Fu in Francia, in Belgio e in Tunisia (di qui espulso per un supposto complotto terroristico contro il console fascista). Accorse in Spagna per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, nell'agosto 1936. Appartenne alla colonna italiana Ascaso in qualità di fuciliere. Svolse attività di delegato politico. Ritornò in Francia nel febbraio 1937. Si iscrisse al PCI. Arrestato, nel 1940, dai tedeschi fu deportato in Germania. Tradotto in Italia, il 28/2/41 fu assegnato al confino per 4 anni e relegato a Ventotene (LT). Non venne liberato durante i 45 giorni badogliani, ma trasferito ad Anghiari (AR) da dove evase all'arrivo dei tedeschi. Riconosciuto partigiano. [AR]

Malaguti Armando, da Clemente e Rosa Venturi; n. il 25/3/1883 a Bazzano. Commerciante. Anarchico. Emigrò nel 1906 in Belgio e poi si trasferì in Francia dove lavorò nel settore del commercio. Essendo stato schedato dalla polizia prima dell'emigrazione, venne vigilato nel 1914 quando rientrò in Italia per il servizio militare. Tornato in Francia nel 1919, proseguì la vigilanza e nel 1937 la polizia fascista emise un mandato di cattura - nel caso fosse rientrato in Italia - perché sospettato di essere uno degli organizzatori del Soccorso rosso internazionale. Fu pure sospettato di avere organizzato l'invio di armi e munizioni in Spagna, a sostegno della repubblica. Pur non essendo più rientrato in Italia, fu vigilato sino al 10/1/44, data dell'ultimo rapporto della polizia. [O]

Malaguti Armando, da Luigi e Cesira Montanari; n. il 21/8/1906 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Cassino (FR), con il grado di caporale, dall'agosto all'8/9/43. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/3/44 alla Liberazione.

Malaguti Arnaldo, da Arturo e Antenisca Cremonini; n. il 3/1/1924 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Riconosciuto benemerito dall'11/11/44 alla Liberazione.

Malaguti Augusta, da Cesare e Carolina Martelli; n. il 9/4/1900 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente ad Argelato. 3ª elementare. Casalinga. Fu sempre solidale con il marito Ermisio Cipollani*, uno dei massimi dirigenti del movimento socialista e antifascista della zona di Argelato. Durante la lotta di liberazione trasformò la sua abitazione in una base partigiana, nella quale furono conservate armi e trovarono ospitalità e rifugio numerosi partigiani. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Malaguti Carlo, «Nino», da Gaetano * e Augusta Paggi; n. il 17/12/1921 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio

militare negli autieri, a Bologna, dal 1941 al 1943. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castel Maggiore, Castenaso e Bologna. Entrato nel movimento resistenziale, insieme con Arrigo Pioppi* accompagnò a Monte Calderaro, dove c'era una base di smistamento di partigiani, molti giovani diretti in montagna. Insieme con il padre* fu attivo nell'organizzazione dello sciopero dell'1/3/44. Comandante del btg di Castenaso della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, partecipò il 7/11/44 alla battaglia di Porta Lama, attestandosi nella base del macello. Durante la battaglia colse di sorpresa i nazifascisti insieme con il gruppo di Castel Maggiore. Cadde in uno scontro in via Croce Coperta (Corticella - Bologna) il 10/11/1944. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 10/10/43 al 10/11/44. [AQ-O]

Malaguti Carolina, «Prima», da Gaetano e Augusta Paggi; n. il 12/4/1924 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Argelato e Castel Maggiore. Prese parte alle principali operazioni della brg nella pianura bolognese e il 7/11/44 alla battaglia di Porta Lama. Il fratello Carlo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 10/11/43 alla Liberazione. Le è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: «Valorosa partigiana di una brigata Gap, sorella di eroico comandante partigiano caduto, nonostante fosse fortemente indiziata, prendeva parte attiva alla lotta e partecipava a duri combattimenti distinguendosi per virile coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo, sempre di esempio e di incitamento a tutti i suoi compagni». *Castel Maggiore 14 settembre 1944 - Porta Lama 7 novembre 1944 - 21 aprile 1945.* [O]

Malaguti Danio, da Antonio e Adelaide Grazioli; n. il 12/5/1898 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. 3ª elementare. Piccolo affittuario. Partecipò, nell'ottobre 1943, alle prime riunioni tenutesi nella cantina di Ferdinando Cassina* per la costituzione di un comitato antifascista clandestino locale. La sua abitazione in via degli Alberi divenne poi, base partigiana. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [AR]

Malaguti Dino, «Mancino», da Aristide e Augusta Bettini; n. il 10/1/1929 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza avviamento professionale. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 17/1/44 alla Liberazione.

Malaguti Elvino, da Fioravante ed Enrica Sacchetti; n. il 18/6/1910 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Malaguti Emilio, da Augusto e Clementa Angiolini; n. l'1/10/1904 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Malaguti Ermes, «Smit», da Luigi e Giuseppina

Manfredi; n. il 7/11/1914 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Fossano (CN) dal 1940 al 1943. Renitente alla chiamata alle armi della RSI, prese contatto con gli antifascisti modenesi. Entrò nella 65ª brg Walter Tabacchi con compiti di informazione e di rifornimento di armi e danaro per i partigiani operanti in montagna. Militò nel btg Vainer e operò a Nonantola e Bomporto (MO). Arrestato dalla brigate nere, venne incarcerato a Crevalcore e liberato dopo due giorni dai partigiani della brg Pini-Valenti. Nonostante fosse stato minacciato di deportazione, riprese la sua attività partigiana, pur lavorando come calzolaio per i nazifascisti. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 30/4/45. [AQ] Testimonianza in RB5.

Malaguti Ezio, da Umberto e Argia Tabarroni; n. l'8/1/1920 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Conegliano (TV) dal 12/2/40 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dal 10/6/44 alla Liberazione.

Malaguti Franco, «Max», da Didimo e Lina Tracchi; n. il 17/2/1928 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Insieme con Umberto Bianchi* organizzò il movimento resistenziale a Galliera. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Malaguti Gaetano, «Tom», da Cesare e Carolina Martelli; n. il 27/4/1891 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente ad Argelato. Colono. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di caponucleo. Insieme con il figlio Carlo*, caduto nella Resistenza, fu uno dei più attivi organizzatori dello sciopero dell'1/3/44. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Malaguti Gastone, da Augusto e Maria Govoni; n. il 20/7/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal novembre 1943 alla Liberazione.

Malaguti Gilberto, «Sergio», da Ernesto ed Evelina Palazzi; n. il 20/9/1922 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in Sicilia negli autieri dal dicembre 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Bella della 102ª brg Folgore della 9ª div Imerito e operò ad Asti. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 15/5/45.

Malaguti Gino, da Arturo e Clementina Sgarzi; n. il 9/3/1909 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal luglio 1944 alla Liberazione.

Malaguti Gino, da Gaetano e Norma Colombarini; n. il 7/1/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Prestò servizio militare nel genio dal 1935 al 1942. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò nella zona di Loiano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal marzo 1944 alla Liberazione. Gli è stata conferita la croce di guerra al merito.

Malaguti Gino, da Roberto e Bianca Bonetti; n. il 6/1/1924 a Baricella. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 6/9/44 alla Liberazione.

Malaguti Gino, «Beretta», da Umberto e Argia Tabarroni; n. il 3/3/1921 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Livorno dal gennaio 1941 all'8/9/43. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 26/4/44 alla Liberazione.

Malaguti Giorgio, «Marco», da Onorato* e Oliva Caselli; n. il 19/10/1924 a Chatelineau (Belgio). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Bracciante. Nato all'estero, perché il padre, perseguitato politico, era stato costretto ad andare in esilio, tornò in Italia con la famiglia a metà degli anni Trenta. Subito dopo l'8/9/43 costituì con altri giovani i primi gruppi armati, nella zona di Galliera, che poi sarebbero confluiti nella 2ª brg Paolo Garibaldi della quale divenne commissario politico. Fondò e redasse il giornale "Battaglia, Organo della massa operaia di Galliera". Uscirono 6 numeri dal 21/11 al 29/12/44. Dovendo lasciare Galliera, perché identificato dai fascisti, si spostò nella zona di Ferrara. Qui venne arrestato e fucilato il 24/3/1945, in località Porotto (FE), con altri quattro partigiani tra i quali il bolognese Luciano Francesco Gualandi*. Il quotidiano "Corriere Padano" scrisse che erano «cinque banditi, fuorilegge, degni di essere fucilati». Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 24/3/45. [O]

Malaguti Giuseppe, «Fulmine», da Pasquina Malaguti; n. il 19/7/1924 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Calzolaio. Collaborò a Calcara (Crespellano) con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/1944 alla Liberazione.

Malaguti Gualtiero, «Nino», da Alfredo e Augusta Setti; n. il 29/3/1915 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 26/4/44 alla Liberazione.

Malaguti Ione, «Zita, Diana», da Luigi ed Adalgisa Guidetti; n. il 4/12/1924 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Impiegata. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Fece parte del gruppo che organizzò a Corticella (Bologna) i GDD. Ricercata dai fascisti, informati dalla spia Vienna sulla sua attività partigiana, venne ospitata per 45 giorni in casa di Adelfa Armaroli*. Fu arrestata il 18/12/44 insieme con Ines Malossi* e rilasciata poco dopo perché, fortunatamente, la spia Vienna non la conosceva personalmente. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Malaguti Libero, da Alberto e Alfonsa Giugni; n. il 16/8/1908 ad Anzola Emilia. 3ª elementare. Operaio. Venne arrestato quale membro del gruppo di comunisti che operava per la riorganizzazione del PCI a Bologna dopo

l'ondata di arresti, processi e condanne degli anni 1938-1939. Il 25/10/39 fu deferito al Tribunale speciale e, con sentenza del 14/11/39, condannato a 3 anni di carcere per associazione sovversiva e propaganda comunista. Fu incarcerato a Fossano (Cuneo) dall'11/1 al 21/6/40 e liberato per condono.

Malaguti Loris, da Stanislao e Lucia Pignatti; n. il 20/1/1923 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Pini-Valenti della 2ª div Modena Pianura e operò a Crevalcore. Riconosciuto partigiano dal 5/1/45 alla Liberazione.

Malaguti Luigi, «Lince», da Andrea e Angela Andreotti; n. il 25/12/1917 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria a Torino, dal 1939 al 1940. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 alla Liberazione.

Malaguti Mafalda, da Silvio e Lea Bocchi; n. il 17/1/1928 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4ª elementare. Colona. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuta partigiana dal 12/7/44 alla Liberazione.

Malaguti Marino, da Augusto e Clementa Angiolini; n. il 26/7/1901 a Galliera. 4ª elementare. Manovale muratore. Iscritto al PCI. Il 3/8/22 ferì un fascista con il quale era venuto a diverbio e il 24/1/23 fu condannato a un mese di reclusione per lesioni. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, nel 1924 espatriò in Belgio dove rimase sino al 1931, quando fu espulso a causa della sua attività politica. Rientrato in Italia, il 5/6/32 fu arrestato alla frontiera e il 28/8 assegnato al confino per 5 anni per «Attività antifascista all'estero». Mentre si trovava nell'isola di Ponza (LT) venne arrestato due volte con altri confinati: il 19/6/33 fu condannato a 4 mesi e il 24/2/35 a 14 mesi, sempre per avere preso parte a una protesta collettiva. Scontata la pena nel carcere di Napoli, fu rimandato a Ponza dove restò fino al 4/12/36 quando riebbe la libertà. Fu vigilato dalla polizia sino al 6/10/1937 quando morì. [O]

Malaguti Mario, «Marian», da Luigi e Clementa Tortini; n. l'1/5/1909 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 2ª brg S. Giusta comandata da Umberto Borgatti e operò nella zona di Ferrara e a Castello d'Argile. Disarmò le guardie tedesche di stanza a Poggio Renatico (FE) e prelevò benzina dal deposito. D'accordo con il comandante della brg accettò di lavorare nella Todt per raccogliere informazioni da trasmettere al movimento partigiano operante nella zona di Cento (FE). Scoperto, si sottrasse all'arresto dandosi alla macchia. Riconosciuto partigiano dal 10/12/44 al 30/4/45. [AQ]

Malaguti Nerina, «Nina», da Attilio e Stella Baravelli; n. il 27/8/1919 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Operaia alla Manifattura tabacchi. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Malaguti Nerino, «Brasa», da Attilio e Stella Baravelli; n. il 19/2/1923 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Tornitore meccanico alla Ducati. Partecipò alla riunione a palazzo «Trombone» diretta da Bruno Corticelli* nel corso della quale si discusse l'organizzazione del movimento resistenziale operante nella zona tra S. Giovanni in Persiceto, Anzola Emilia e Calderara di Reno. Militò nel btg Armaroli con funzione di vicecomandante e poi di vice commissario politico della 1ª compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 4/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Malaguti Onorato, «Rino», da Armando e Attilia Fini; n. il 21/10/1901 a Galliera. Licenza elementare. Operaio. Figlio di salariati agricoli poverissimi, fece anche lui il bracciante e, non ancora quindicenne, entrò nell'organizzazione sindacale e divenne socio della locale cooperativa di consumo. Nel 1921 fu eletto segretario della CdL di Galliera. Invitato dai fascisti ad assumere la direzione delle loro costituende organizzazioni, a livello zonale, rifiutò sdegnosamente. Nel 1923, si iscrisse al PSI. Perseguitato, insultato, bastonato a più riprese dagli squadristi fascisti, sempre nel 1923, emigrò in Belgio. Qui, (dove lo raggiunsero la moglie ed il primogenito), come tanti altri italiani emigrati, per ragioni di lavoro o politiche, fece il minatore nel distretto di Charleroy. Si iscrisse al PCI nel 1924 e l'anno successivo divenne responsabile della federazione comunista di Charleroy e componente del Comitato centrale dei gruppi comunisti nel Belgio tra gli emigrati italiani. Dopo aver lavorato in miniera per 3 anni, 9 mesi e 13 giorni, durante i quali contrasse la silicosi, passò a lavorare per circa altri 3 anni in qualità di operaio in fabbrica, senza mai trascurare i gravosi impegni politici. Dal Belgio venne espulso nel 1930 dopo essere stato condannato dal tribunale di Charleroy per attività comunista e antifascista. Raggiunse l'Unione Sovietica dove, a Mosca, rimase circa due anni e frequentò la scuola di partito. Nel 1932 si trasferì in Francia ove, a Parigi, fece parte dell'apparato clandestino del PCI; allontanato obbligatoriamente dalla capitale francese, andò a Marsiglia. Agli inizi del 1934 svolse attività nella Federazione italiana marinai (FIM). Nel dicembre 1934, per incarico della direzione comunista, rientrò in Italia e fece parte del centro interno. Operò particolarmente nella Puglia dove svolse un notevole lavoro di organizzazione. Il 22/2/35 venne arrestato a Cerignola (FG). Fu imputato di propaganda antifascista, ricostituzione e direzione di una rete comunista «diretta a stabilire violentemente la dittatura di una classe sociale sulle altre» e deferito al Tribunale speciale. Da questo fu condannato, il 6/4/36, a 17 anni di carcere. Venne relegato nel reclusorio di Fossano (CN), e poi in quello di Civitavecchia (Roma); da qui fu trasferito in quello dell'isola di Pianosa (LI) fra il 17 e il 25/4/41. Dal carcere scrisse nobilissime lettere ai familiari ed altamente educative per i figli. Dopo aver scontato otto anni di carcere, venne liberato nell'aprile 1943. Ritornò a Galliera, ma gli negarono ogni lavoro; si adattò a fare il calzolaio per guadagnare di che vivere. Nelle ore successive al crollo del fascismo, tenne un comizio in

un'osteria della frazione di San Prospero di Galliera, indi si impegnò nella ripresa su più vasta scala delle fila antifasciste. Dopo l'8/9/43 fu designato dal partito a svolgere la funzione di segretario della federazione comunista di Ferrara mentre riprese il lavoro in fabbrica. Fortemente indiziato e ricercato dai comandi tedeschi e fascisti, fu costretto a lasciare quella provincia e si trasferì, nel gennaio 1944, a Bologna dove, in qualità di componente della segreteria della federazione comunista, ebbe incarichi di direzione dell'attività operaia e di massa. Nella mattinata del giorno della liberazione di Bologna, il 21/4/45 guidò una manifestazione popolare - prefissata per quel giorno nella clandestinità - che sfilò per le strade centrali della città, incrociando le truppe alleate che sopravvenivano, e in piazza Maggiore pronunciò il primo discorso pubblico dopo la cacciata dei nazifascisti. Dopo la liberazione di Bologna, fu designato a ricoprire la responsabilità di segretario generale della CCdL. Svolse in diversi momenti funzioni di comando e di commissario politico di brgg sappiste. Il figlio Giorgio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione. Il suo nome è stato dato a una rotonda stradale a Bologna.

[AR]

Malaguti Primo, da Agostino e Amalia Bongiovanni; n. il 10/3/1912 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e nel dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Malaguti Primo, da Cleto ed Erminia Albertini; n. l'1/12/1899 ad Anzola Emilia. Operaio. Nell'aprile 1924 una squadra di fascisti anzolesi lo aggredì all'uscita da un'osteria in località Immodena e lo bastonò ripetutamente. Sfuggì agli aggressori immergendosi nell'acqua di un macero e vi restò sino a quando gli squadristi non si furono allontanati. Causa anche una malattia contratta nella guerra 1915-18 e per la lunga permanenza nell'acqua gelida, si ammalò e morì il 15/5/1924.

[AR]

Malaguti Raffaele, da Teodoro e Luigia Lanzoni; n. il 30/9/1924 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Pieve di Cento. Colono. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Malaguti Remo, da Onorato* e Oliva Caselli; n. il 17/4/1922 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal luglio 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Il fratello Giorgio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 alla Liberazione.

Malaguti Rina, «Dorina», da Gaetano* ed Augusta Paggi; n. 5/4/1926 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Militò nel dist di Castel Maggiore della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Funo (Argelato), Castel Maggiore, Bologna. Il fratello Carlo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR]

Malaguti Romolo, da Adolfo e Amalia Cocchi; n. il 23/8/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore. Prestò servizio militare in aeronautica a Caselle (TO) dal 26/10/41 all'8/9/43. Militò nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/5/44 alla Liberazione.

Malaguti Rosa, da Gaetano e Maria Malaguti; n. il 30/6/1891 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Operaia. Apolitica. L'8/6/40 fu arrestata a Crevalcore per essersi chiesta in pubblico: «Perché mettere al mondo tanti uomini per farli ammazzare?» Il 4/7 fu assegnata al confino per 2 anni dalla commissione provinciale. Il 29/10/40 venne prosciolta e liberata. [O]

Malaguti Sergio, «Grillo», da Luigi e Giuseppina Manfredi; n. il 12/4/1911 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria, a Cosenza. Fu attivo nella brg Pini-Valenti della 2ª div Modena Pianura e operò a Crevalcore. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 al 30/4/45.

Malaguti Silvio, da Enrico ed Erminia Bergonzini; n. il 21/12/1906 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Malaguti Teodoro, da Raffaele e Annunziata Guidetti; n. il 17/4/1898 a Galliera. Dal 1928 residente a Pieve di Cento. Bracciante. Fu arrestato il 15/9/41 a S. Pietro in Casale per essersi pubblicamente lamentato della scarsità della carne. Venne condannato a 15 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Malaguti Ugo, «Ivo», da Romeo e Clementina Ghelfi; n. il 28/4/1922 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei carristi fino all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico del 1º plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/3/44 alla Liberazione.

Malavasi Carlo, da Alfonso e Luigia Buratti; n. l'1/3/1891 a Bologna. Licenza elementare. Operaio verniciatore. Antifascista. Il 12/10/26, nel corso di uno scontro avvenuto fuori porta S. Vitale a Bologna, ferì un fascista e fu condannato dal tribunale a 35 giorni di reclusione. Scontata la pena, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste si trasferì a Genova. Durante il ventennio fu vigilato dalla polizia, pur non svolgendo attività politica, e il 10/8/40 radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Malavasi Corrado, da Enrico e Jolanda Benotti; n. il 5/11/1926 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 4ª istituto tecnico industriale. Tornitore. Militò nella 20ª brg Garibaldi-Trieste e operò nella zona Carso-Tarnovano. Successivamente militò nel 3º btg Udine della 24ª brg Fontanot della div Garibaldi Natisone, con funzione di commissario politico di plotone, e operò nella zona tra Bela e Suha Krajna nella Slovenia (Jugoslavia). Il 9/4/45 restò ferito alla testa in uno scontro con i tedeschi a Smucha in Slovenia. Trasportato

in aereo a Valenzano (BA) il 14/4, morì il 29/5/1945 all'ospedale di Pesaro, mentre lo stavano trasferendo in ambulanza a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 23/4/44 al 29/5/45. [O]

Malavasi Francesco, da Carlo e Virginia Martignoni; n. il 17/7/1896 a Crespellano. Muratore. Comunista. Il 4/4/27 fu arrestato con altri quattro lavoratori e denunciato per «grida sediziose» contro il governo. Furono tutti condannati a 3 mesi di reclusione. Per i suoi precedenti, l'1/10/40 gli fu negato il passaporto per recarsi in Germania per lavoro. [O]

Malavasi Giuliana, da Mario e Teresa Gusmita; n. il 16/2/1932 a La Spezia. Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa. Militò nella brg Ivan della div Modena. Riconosciuta partigiana dall'1/1/45 al 30/4/45.

Malavasi Giuseppe, «Turco», da Enrico e Carola Parini; n. il 25/12/1902 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Gorizia dall'11/3/24 al 10/2/25. Fu attivo nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Riconosciuto patriota dal 22/11/44 alla Liberazione.

Malavasi Lorenzo, «Turchino», da Giuseppe e Margherita Brighetti; n. il 25/12/1926 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza di avviamento professionale. Muratore. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Malavasi Mario, da Antonio ed Elvira Borellini; n. il 14/3/1898 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato. Militò nella brg Ivan della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 28/10/44 al 30/4/45.

Malavasi Moris, da Francesco e Maria Villani; n. il 13/8/1876 a Concordia (MO). Mediatore. Antifascista. Residente a Bologna dal 1927, il 30/7/30 fu arrestato e diffidato per avere fatto in pubblico «discorsi a carattere antinazionale». Il 16/6/31 subì un nuovo arresto per «frasi volgari e ingiuriose nei riguardi del Governo Nazionale» e perché «denigra il discorso tenuto alla Camera dall'on. Arpinati». Fu assegnato al confino per 3 anni e inviato ad Agropoli (SA). Nell'aprile 1932 venne liberato per l'amnistia del decennale fascista. Non tornò a Bologna e nel 1937 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Malavasi Olve, da Vittorio e Ida Grimaldi; n. il 3/7/1911 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Ambulante. Militò nella brg Pini-Valenti della div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 30/4/45.

Malavasi Renato, da Luigi e Debora Migliori; n. il 14/11/1918 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica, a Pistoia, dall'1/4/38 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Morì in frazione le Budrie (S. Giovanni in Persiceto) il 21/4/1945 per cannoneggiamento alleato. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Malavasi Urbano, da Ermete e Alfonsina Albertini; n. il 28/4/1926 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Con Ruggero Bruni* raggiunse nei pressi del Buco del Diavolo (Lavino di Sopra) il gruppo di stanza a Monte Vignola, dove dai primi di giugno 1944 si era portata la brg Stella rossa Lupo. Militò nel btg Sugano e operò sull'Appennino tosco-emiliano e successivamente nella brg Allegretti della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/4/45. [AQ-O]

Malavolta Adelina, «Katuscia», da Armando; n. il 30/9/1919 a Rovereto (TN). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 15/7/44 al 30/4/45.

Malavolta Walter, «Modna», da Lazzaro e Ida Ferrari; n. il 14/5/1912 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale delle FS. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e nella brg Stella rossa Lupo. Successivamente fece parte dell'8 brg Masia GL. Fu addetto al servizio informazione. Riconosciuto partigiano nell'8ª brg Masia GL dal 17/6/44 alla Liberazione.

Malavolti Carlo, da Giuseppe e Domenica Angeli; n. il 17/8/1907 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 16/12/44.

Malavolti Domenico, «Minghè», da Giacomo e Luigia Nari; n. il 25/3/1916 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 22/2/45.

Malavolti Domenico, da Tommaso e Celinda Angeli; n. il 22/4/1920 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/4/44 al 22/2/45.

Malavolti Francesco, da Francesco; n. nel 1922. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/4/44 al 20/7/44.

Malavolti Idilio, da Antonio e Dina Bighini; n. il 13/7/1927 a S. Damiano Macra (CN); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 21/3/44 al 16/10/44.

Malavolti Lino, da Luigi e Rosa Giorgi; n. il 14/8/1913 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Licenza elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/2/44 al 30/12/44.

Malchioni Luigi, detto Augusto, da Sabatino e Maria Atti; n. il 3/9/1891 a Vergato. Manovale muratore. Iscritto al PCI. Nel 1922, per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti, espatriò clandestinamente in Francia. Venne sottoposto a sorveglianza, con l'ordine di arresto qualora fosse rimpatriato. Nel 1930, quando rientrò con regolare

passaporto, per visitare la madre ammalata, fu arrestato e trattenuto in carcere senza un'accusa specifica. Appena libero, tornò in Francia e nel 1934 chiese e ottenne la cittadinanza. La polizia italiana continuò a sorvegliarlo sino al 12/6/43. [O]

Maldina Adolfo, da Giuseppe ed Erminia Monteventi; n. il 13/4/1907 a Vergato. Bracciante. Il 27/11/32, mentre si trovava in un'osteria a Rodiano (Savigno) si mise a cantare "Bandiera rossa". L'amico Primo Baccolini* osservò ad alta voce: «Questa sera neanche la camicia nera ci fa paura». Fu arrestato e ammonito. [CA]

Maldina Giuseppe, da Gaetano ed Ernesta Angiolini; n. il 19/9/1925 a Vergato; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Matteotti della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 30/4/45.

Maldina Renato, da Roberto e Gelsomina Zini; n. il 5/9/1917 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria, a Cefalonia (Grecia), con il grado di caporale, dal marzo 1942 all'8/9/43. Durante la lotta partigiana militò nella div Acqui operante in Cefalonia. Fu rinchiuso in campo di concentramento in Grecia dal 12/9/43 al 13/10/43. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Maldini Alba, da Fernando e Ilda Collina; n. il 20/1/1927 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colona. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò nella zona tra Zola Predosa e Monte S. Pietro. Il 20/4/1945, nel corso di uno scontro con le forze tedesche in ritirata, nel bosco di Monte Capra, restò uccisa con altri 4 partigiani. Riconosciuta partigiana dal 6/12/44 al 20/4/45. [O]

Maldini Alfonso, da Aldo e Umberta Fornelli; n. il 18/6/1928 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Colono. Fu rastrellato dalle SS tedesche e fucilato per rappresaglia il 28/9/1944 in località Campidello di Labante (Castel d'Aiano), unitamente ad altre 6 persone, tra le quali la madre*, la nonna materna Faustina Mei* e i fratelli Antonio*, Giuseppe* e Maria*. [CI-O]

Maldini Antonio, da Aldo e Umberta Fornelli; n. il 19/4/1940 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Fu rastrellato dalle SS tedesche e fucilato per rappresaglia il 28/9/1944 in località Campidello di Labante (Castel d'Aiano), unitamente ad altre 6 persone, tra le quali la madre*, la nonna materna Faustina Mei* e i fratelli Alfonso*, Giuseppe* e Maria*. [CI-O]

Maldini Arturo, da Livio e Anna Lollini; n. il 10/9/1919 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto patriota dal 17/11/44 al 15/12/44.

Maldini Bruno, da Getullio ed Enrica Mazza; n. il 4/8/1907 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio a Fiume dal 5/5/40 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 20/4/1945, nel corso di uno scontro con le forze tedesche in ritirata, nel bosco di Monte Capra, restò ucciso con altri 4 partigiani. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 20/4/45. [O]

Maldini Callisto, da Paolo e Amalia Borghi; n. il 31/3/1927 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Operaio. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Maldini Ettore, «Fringuello», da Livio e Anna Lollini; n. il 17/10/1921 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei granatieri, a Roma, dal 10/1/41 al 10/9/43. Militò nel btg Guido della brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/4/45.

Maldini Giuseppe, da Aldo e Umberta Fornelli; n. il 19/4/1932 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Fu rastrellato dalle SS tedesche e fucilato per rappresaglia il 28/9/1944 in località Campidello di Labante (Castel d'Aiano), unitamente ad altre 6 persone, tra le quali la madre*, la nonna materna Faustina Mei*, i fratelli Alfonso*, Antonio* e Maria*. [CI-O]

Maldini Leonardo, da Fernando e Ida Collina; n. l'11/10/1929 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Ferito. La sorella Alba*, cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 alla Liberazione.

Maldini Maria, da Aldo e Umberta Fornelli; n. il 30/8/1935 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Fu rastrellata dalle SS tedesche e fucilata per rappresaglia il 28/9/1944 in località Campidello di Labante (Castel d'Aiano), unitamente ad altre 6 persone, tra le quali la madre*, la nonna materna Faustina Mei* e i fratelli Alfonso*, Antonio* e Giuseppe*. [CI-O]

Maldini Marino, «Biondo», da Menotti e Pompea Zamboni; n. il 17/9/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Prestò servizio militare in artiglieria in Grecia e Albania dal 1940 al 1943 con il grado di caporale. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e Baricella. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Maletto Ezio, da Angelo e Marietta Amati; n. il 27/7/1920 a Verona. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Studente universitario. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Matteotti Città e fece parte del gruppo dirigente della FGSI che operava a Bologna. Con altri, sotto la direzione di Renato Tega*, fu membro della redazione di "Rivoluzione socialista", il periodico clandestino della FGSI di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Malfaccini Matteo, da Leonello e Teresa Mascellani; n. il 21/9/1909 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Appuntato dei carabinieri. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Malferrari Bruno, «Rizzo», da Augusto e Rosa Sarti; n. il 12/9/1919 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Milano dal 12/1/40 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero con funzione

di comandante di compagnia e dal 15/3/45 assunse il comando del 3º btg. Insieme con Ferdinando Fazzi* e Ada Albertazzi* partecipò il 15/3/45 al combattimento contro la postazione tedesca in località Buonconvento (Sala Bolognese) nel corso della quale Fazzi rimase gravemente ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 13/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Malferrari Gian Luigi, «Gino», da Giovanni e Nella Bruni; n. il 18/11/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di Istituto tecnico commerciale. Ragioniere. Prestò servizio militare in fanteria a S. Giovanni in Persiceto dal settembre 1942 all'8/9/43, con il grado di sergente. Militò nella 8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Malferrari Guido, da Ernesto e Adele Montanari; n. il 31/5/1894 a S. Giovanni in Persiceto. Operaio meccanico. Nel 1923, quando emigrò in Francia per lavoro, fu classificato comunista. Pur non svolgendo attività politica venne vigilato sino al 16/7/40. [O]

Malferrari Guido, da Gaetano e Argia Cazzola; n. il 28/5/1926 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 17/8/1944 venne fucilato dai tedeschi per rappresaglia - con altre 25 persone fra partigiani e civili - in località Selva di Puianello (Ospitaletto - MO). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/8/44. [O]

Malferrari Maria, da Cleto e Giuseppina Zoboli; n. il 20/11/1919 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò in località Samoggia (Anzola Emilia). Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Malini Medardo, da Gelso e Maria Ventura; n. il 28/8/1914 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Malini Rino, da Luigi; n. l'1/8/1924 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 16/6/44 alla Liberazione.

Malisardi Giuseppe, «Pino», da Lodovico e Maria Guerra; n. il 15/8/1910 a Molinella; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Barcaiole traghettatore. Dopo l'8/9/43 organizzò un gruppo di circa 25 giovani che recuperarono e nascosero le armi e le munizioni abbandonate dai soldati di stanza nella «Tenuta nuova» di Marmorta (Molinella). Ospitò nella sua capanna a Passo Morgone, lungo il fiume Reno, questo primo nucleo partigiano, recapitando loro e ai compagni di S. Antonio (Medicina) la stampa del CLN. Continuò la sua attività di traghettatore di uomini, armi e munizioni, e di informatore in contatto con la 5ª brg Bonvicini Matteotti e con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, usufruendo di un particolare permesso rilasciatogli dal comando tedesco di Molinella che gli permise di circolare in qualsiasi ora

del giorno e della notte. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Molinella e Medicina. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Malisardi Guerrino, «Paliani Bruno», da Lodovico e Maria Guerra; n. il 9/4/1917 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro artigiano. Prestò servizio militare in fanteria a Verona dal 1938 e poi fu inviato in Grecia fino al 1941. Iscrittosi al PCI nel 1943, dopo l'8/9/43 fu responsabile dell'organizzazione comunista di Molinella. Nell'autunno fu preso in ostaggio, non avendo un fratello risposto alla chiamata alle armi della RSI e trattenuto per 8 giorni. Subì un nuovo fermo per avere partecipato all'organizzazione di una manifestazione di protesta delle mondine locali e riacquistò la libertà due giorni dopo, dietro la pressione delle lavoratrici sulle autorità fasciste. Dal maggio 1944 ebbe la responsabilità politica della zona della pianura bolognese comprendente, prima 8 e, poi, 14 comuni. Dal febbraio 1945 divenne commissario politico della 4ª brg Venturoli Garibaldi e dal marzo successivo comandante della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano, col grado di maggiore, dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

Mallardi Giuseppe, «Valanga», da Antonio e Ada Berretti; n. il 28/5/1924 a Borgo S. Lorenzo (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 16/6/44 alla Liberazione.

Mallini Medardo, detto Giovanni, «Dardo», da Guido e Giuseppina Corvetti; n. il 2/7/1905 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Magazziniere. Nel 1944 si trovava sfollato con la moglie Zelinda Strada* e alcune cognate e le famiglie di Giancarlo Gardi* e Pietro Coppi* nella casa colonica di Marsilio Salvatori* a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 quando la casa colonica, nella quale si trovava un forte contingente di partigiani, fu attaccata da paracadutisti e dalle SS tedesche, si rifugiò nella stalla con la sua famiglia e quelle del colono e degli altri sfollati. La mattina del 28/9/1944, quando i tedeschi penetrarono nella casa - dopo la sortita dei partigiani - lo allinearono contro il muro esterno unitamente a una quindicina di civili. Dopo alcune ore e l'allontanamento delle donne, fu ucciso e gettato nel letamaio unitamente a Coppi, Mario Ferretti* e Gardi. Riconosciuto partigiano nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi dall'1/4/44 al 28/9/44. [O]

Mallini Oscar, da Mario e Lea Mazzolani; n. il 12/10/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Prestò servizio militare in Francia, Grecia e Albania dal 15/3/40 all'8/9/43. Venne internato in campo di concentramento presso Zagabria (Jugoslavia) dal 9/9/43 al 5/5/44. Liberato, militò nei reparti italiani della div EPLJ e operò in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 all'8/5/45.

Malmesi Claudio, da Arturo e Rosa Lega; n. il 5/2/1924 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegato. Collaboro

con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'11/4/44 al 14/4/45.

Malmi Rino, da Luigi e Maria Spinetti; n. l'1/8/1924 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Collaborò con il movimento partigiano operante a Monte S. Pietro. Riconosciuto benemerito.

Malossi Alberto, da Valentino e Violante Zucchi; n. il 17/7/1869 a Bologna. Artista teatrale. Anarchico. Schedato dalla polizia il 30/7/1895, fu sorvegliato sia prima sia durante la dittatura fascista. La sorveglianza era esercitata in tutte le città dove si recava per esigenze del suo lavoro. I controlli obbligatori cessarono il 2/10/40 - quando aveva 71 anni - ma non fu radiato dall'elenco dei sovversivi, per cui la sorveglianza continuò anche dopo. [O]

Malossi Alfredo, da Federico e Rosa Gandolfi; n. il 5/2/1910 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Verona dal 13/8/42 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino bolognese. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS unitamente a una settantina di persone - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, insieme con 61 persone. Altre 2 persone erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri furono dati alle fiamme. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 29/9/44. [O]

Malossi Amedeo, da Cesare e Adelaide Regazzi; n. il 5/9/1904 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Malossi Amleto, da Vincenzo e Lucidalba Negrini; n. il 13/4/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò in una brg dell'ELAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Malossi Carlo, da Alfonso e Dina Severi; n. il 13/12/1927 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Salariato. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Malossi Domenico, da Luigi e Letizia Dondini; n. il 3/10/1915 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale muratore. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto patriota dal 6/1/45 al 30/4/45.

Malossi Eligio, da Amedeo ed Evelina Minghetti; n. il 19/9/1926 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Colono. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Malossi Federico, da Antonio e Gilda Montebugnoli; n. il 20/9/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Telefonista. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Malossi Genserico, da Giovanni e Maria Biondi; n. l'1/5/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Impiegato. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e nel btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Malossi Giovanni, da Augusto e Maria Andrioli; n. il 26/2/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Malossi Giuseppe, da Cesare e Adelaide Regazzi; n. il 20/7/1908 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Malossi Giuseppe, da Ernesto e Aldina Villani; n. il 26/2/1926 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Malossi Giulio, «Nembo», da Giovanni e Maria Zanarini; n. il 29/11/1918 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media inferiore. Gestore di un bar. Iscritto al PSI. Prestò servizio militare in marina dal 15/10/38 all'8/9/43 con il grado di sergente. Fu silurato, mentre era imbarcato sul cacciatorpediniere Nembo, nel porto di Tobruk in Libia. Con l'inizio della guerra di liberazione militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro a Castel S. Pietro, con funzione di vice comandante di compagnia. Fece parte, con voto consultivo, del CLN di Castel S. Pietro Terme. Alla vigilia della liberazione fu chiamato a Bologna e prese parte all'insurrezione popolare. Gli sono state conferite 3 croci di guerra al merito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/2/44 alla Liberazione. [O]

Malossi Guido, «Gordon», da Alberto e Luigia Baiesi; n. il 9/7/1926 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Malossi Ines, «Iole», da Alfonso e Ida Bassini; n. l'8/6/1922 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò nella zona di Corticella (Bologna). Fece parte dei GDD e, nell'aprile 1944, fu tra le promotrici di una manifestazione di donne davanti alla caserma dei carabinieri di Corticella per rivendicare la concessione di una maggior quantità di generi alimentari, allora razionati. Nell'estate si spostò nella zona di Medicina e prese parte all'occupazione del paese il 10/9. La sera del 18/12/44, per una delazione, venne tratta in arresto con altri partigiani che operavano a Corticella. Fu trasferita a S. Giovanni in Monte (Bologna) - mentre Mario Cavazza* e Giuseppe Veronesi * furono uccisi sotto i suoi occhi, a Castenaso - dove restò sino al 21/4/45, quando fu liberata. Riconosciuta partigiana

dall'1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Malossi Mario, da Augusto e Antonia Calzolari; n. il 31/5/1905 a Castel S. Pietro; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Iscritto al PSI e successivamente al PCI. Il 24/8/26 venne arrestato per «propaganda sovversiva» e rilasciato poco dopo senza processo. Fu schedato nel 1929, perché aveva votato «no» al plebiscito a favore del regime fascista e il 29/1/30 subì la diffida. Per quanto non svolgesse attività politica, fu sorvegliato dalla polizia sino al 17/4/40. Durante la lotta di liberazione si recò nelle valli del Sillaro e del Santerno per curare la formazione politica dei giovani entrati nel movimento partigiano. [AQ-O]

Malossi Mario, da Luigi e Letizia Dondini; n. il 25/3/1922 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 6/1/45 alla Liberazione.

Malossi Olindo Alfredo, da Giuseppe e Maria Lucia Gandolfi; n. il 18/2/1886 a Gaggio Montano. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1929, quando si recò per lavoro in Corsica (Francia), venne segnalato quale elemento «sospetto in linea politica». Fu vigilato in Corsica e in Sardegna dove si trasferì, sempre per lavoro, nel 1937. Tornato a Bologna nel 1938, la vigilanza continuò sino al 15/5/39. [O]

Malossi Pierina, da Alberto e Luigia Baiesi; n. il 15/11/1916 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana 1/11/44 alla Liberazione.

Malossi Primo, da Vincenzo e Ottavia Ariatti, n. il 22/2/1888 a Minerbio. Fu ucciso da un fascista ad Altedo (Malalbergo), il 27/11/1922. [AR-O]

Malossi Provvido, da Luigi e Letizia Dondini; n. il 7/4/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale muratore. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 30/4/45.

Malossi Ruggero, da Giovanni e Maria Zanarini; n. il 26/2/1911 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Proprietario di bar. Nel 1930, quando era impiegato presso il comune di Castel S. Pietro Terme, fu costretto a dare le dimissioni perché rifiutò l'iscrizione al PNF. Durante la lotta di liberazione collaborò attivamente con il movimento partigiano a Castel S. Pietro Terme. All'inizio del 1945 venne arrestato con numerosi antifascisti e processato il 12/4/45 (vedi Otello Bonvicini). Fu condannato a 10 anni e 10 mila lire di multa. [O]

Malossi Tonino, «Leo, Fracassa», da Evaristo e Olinda Tugnoli; n. il 17/1/1922 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio falegname. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna, con il grado di sergente, dal 7/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio e Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Malpassi Vittorio, da Alfonso e Maria Geltrude Gentilini; n. il 27/1/1898 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio falegname. Fu arrestato il 23/1/43 con Avellino Croatto*, Romeo Dalle Donne*, Luigi Degli Esposti*, Dario Galavotti*, Giacomo Sarti* e Edgardo Scandellari*. Lavoravano tutti nella stessa ditta ed erano accusati di ascoltare e commentare insieme le radio straniere. Il 9/2 fu diffidato e liberato. [O]

Malpensa Marcello, da Ampelio e Amelia Vannini; n. il 27/1/1927 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/2/45.

Malpensi Aristide, «Augusto», da Serafino e Assunta Paglietti; n. il 22/4/1907 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria, a Battipaglia (SA) dall'1/5 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Savigno con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/9/43 alla Liberazione.

Malpezzi Adolfo, «Sardo», da Domenica Malpezzi; n. il 9/10/1921 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria in varie località dal 1939 al 1943, con il grado di sergente. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Malservisi Alberto, da Luigi e Geltrude Melotti; n. il 19/1/1886 a Bologna. Licenza elementare. Canapino. Anarchico. Fu schedato il 28/6/1903 e lo stesso anno, per avere partecipato a una manifestazione «sovversiva», subì 5 giorni di arresto. Altri arresti, per lo stesso motivo, subì negli anni seguenti. Nel 1910 fu condannato a 3 anni di prigione per avere pubblicato articoli «sovversivi» su «L'Agitatore», il periodico anarchico del quale era gerente. Per evitare la detenzione espatriò in Francia, in Argentina e poi ancora in Francia. Rientrato in Italia nel 1914 venne mobilitato e spedito al fronte. Nel 1920 fu riattivata la vigilanza della polizia quando partecipò come delegato al congresso dell'Unione anarchica emiliana. La vigilanza proseguì per tutto il periodo della dittatura fascista sino al 12/5/42, quando fu effettuato l'ultimo controllo. [O]

Malservisi Giulio, da Antonio e Assunta Cenacchi; n. il 14/9/1872 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Laureato in Medicina. Medico chirurgo. Il 25/8/40 fu arrestato e diffidato a Castel Maggiore per avere fatto dichiarazioni filobritanniche in luogo pubblico. [CA]

Malservisi Guido, «Erminio», da Giuseppe e Giuseppina Franceschini; n. il 7/2/1926 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Calderara di Reno con il btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/10/44 alla Liberazione.

Malservisi Raffaele, da Vincenzo e Clementina Ballerini; n. l'8/6/1876 a Budrio. 3ª elementare. Operaio cementista. Iscritto al PSI. Nel 1908, quando emigrò in Belgio per

motivi di lavoro, fu segnalato dalla polizia. Continuò a essere sorvegliato anche durante la dittatura, nonostante non fosse più tornato in Italia. Il controllo cessò il 5/5/1936 quando morì per cause naturali. [O]

Malservisi Renato, «Franz», da Gilberto e Angela Gadda; n. il 9/5/1923 ad Argelato; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 13/1 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò ad Argelato. Riconosciuto partigiano dal 23/9/44 alla Liberazione.

Malucelli Primo, «Noè», da Alberto e Maria Beghelli; n. l'1/4/1920 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 4ª elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 30/1/40 all'8/9/43. Militò nel 1º btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano e a Sala Bolognese. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 23/4 al 18/5/44. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/1/44 al 22/2/45.

Malvasia Tortorelli Carlo, vedi, **Morozzo della Rocca Blanzé Carlo**.

Malverdi Arturo, da Enrico e Argia Masini; n. il 5/10/1907 a Castello di Serravalle. Bracciante. Essendo sospettato di essere comunista, nel 1931 gli fu negato il passaporto, chiesto per motivi di lavoro, perché «una volta all'estero ed a contatto con elementi sovversivi sarebbe capace di svolgere, limitatamente alla sua cultura, propaganda antinazionale». Il 24/12/42 la polizia scrisse nella sua pratica: non ha «dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Malverdi Franco, «Fiaccher», da Sigilfredo e Maria Degli Esposti; n. il 19/11/1927 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di capo di SM del 3º btg e operò a Monte Specchio (MO). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Malverti Argia, da Ermenegildo e Benvenuta Maselli; n. l'1/2/1892 a Modena; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 30/4/45.

Malvezzi de' Medici Aldobrandino, da Nerio e Costanza Trotti Bentivoglio; n. il 26/5/1881 a Bologna. Laureato in legge. Diplomatico. Nel 1925, unitamente ad altri intellettuali bolognesi, firmò il manifesto redatto da Benedetto Croce dal titolo «Una risposta di scrittori, professori e pubblicisti italiani, al manifesto degli intellettuali fascisti». Fu pubblicato ne «Il Mondo» l'1/5/25. [O]

Mamej Luigi Venerio, da Battista e Lucia Zilibotti; n. il 5/4/1889 a Marano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Monterenzio. Barbiere. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Mammoliti Romolo, da Francesco ed Emilia Lisi; n. il 16/10/1921 a Savona. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella lotta di liberazione in Jugoslavia. Riconosciuto patriota.

Managlia Renato, da Giulio e Ida Cioni; n. il 10/1/1926 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Meccanico. Nel maggio 1944 entrò nella formazione Toti, un piccolo gruppo armato, comandato da Remolo Castelli* che operava nella zona di Poggiolforato (Lizzano in Belvedere). Dopo essersi spostata nel Pistoiese, la formazione si recò a Montefiorino (MO) negli ultimi giorni di luglio, proprio quando iniziò l'attacco tedesco che avrebbe messo fine alla breve stagione della «repubblica partigiana». Tornata nel Bolognese, la formazione si divise e Managlia fece parte del gruppo che confluì nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/10/44. Testimonianza in RB5. [O]

Manai Nardo, «Casanova», da Pietro e Caterina Dettori; n. l'1/10/1921 a Bonorva (SS); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in cavalleria, a Torino, dal 1939 al 1943, con il grado di sergente maggiore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere, Montereenzio e Vergato. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 alla Liberazione.

Manara Antonio, da Domenico e Gentile Nanetti; n. il 13/11/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Costituitosi il btg Montano della brg SAP Imola vi entrò a far parte con funzione di comandante di formazione. Ricercato dalle brigate nere, per la sua appartenenza al movimento resistenziale, tentò di attraversare il fronte a Borgo (Casalfiumanese) nonostante fosse stato informato della presenza dei tedeschi nella zona. Fu ucciso il 2/2/1945 mentre tentava di attraversare il rio Mesola. Il suo corpo fu recuperato dopo la Liberazione. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi dall'8/6/44 al 2/2/45. [AQ]

Manara Gildo, da Sabatino e Argia Andalo; n. l'11/6/1905 a Dozza; ivi residente nel 1943. Mediatore. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Manara Gino, da Mario e Maria Marabini; n. il 20/2/1926 a Imola, ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 al 14/4/45.

Manara Giorgio, da Gildo e Adele Giacomoni; n. il 3/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 al 14/4/45.

Manara Giovanni, da Sabatino e Argia Andalò; n. il 20/10/1907 a Dozza. Operaio. Iscritto al PCI. Emigrato nel 1936 in Francia per lavoro, nel 1937 scrisse una lettera ai familiari nella quale, secondo un rapporto della polizia, erano contenute «ignobili ingiurie contro l'Italia ed il Fascismo». Fu sorvegliato sino al 1942. [O]

Manara Primo, da Luigi; n. il 26/6/1890 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Infermiere. A seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, venne arrestato e carcerato; poi, con sentenza del 13/6/27, prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale

speciale, mentre gli altri 257 vennero prosciolti perché le prove a loro carico erano attinenti agli anni antecedenti alla promulgazione delle leggi speciali. [AR]

Manara Primo, da Mario e Maria Marabini; n. l'1/2/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 20/6/44 al 14/4/45.

Manara Primo, «Topo», da Paolo e Amedea Masi; n. il 25/10/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente. Militò prima nel btg SAP Montano e poi nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 14/4/45.

Manara Rodolfo, da Giuseppe e Adelaide Boninsegna; n. il 28/4/1893 a Castel S. Pietro Terme. Garzone. A seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, venne arrestato e carcerato; poi, con sentenza del 13/6/27, prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 vennero prosciolti perché le prove a loro carico erano attinenti agli anni antecedenti alla promulgazione delle leggi speciali. [AR]

Manara Sergio, da Domenico e Gentile Nanetti; n. il 5/7/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Il fratello Antonio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Manara Sergio, da Mario e Maria Marabini; n. il 4/3/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 24/8/44 al 14/4/45.

Manaresi Adelmo, da Davide e Adele Baffè; n. il 12/7/1889 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Appartenente all'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930, venne arrestato insieme al fratello Giovanni* e ad altri 88 militanti e accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza del 16/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 20/6, lo assolse. Il 10/8/31 fu assegnato al confino per 5 anni. Riebbe la libertà il 12/11/32 per l'amnistia del decennale fascista. [AR]

Manaresi Adelmo, da Francesco e Antonia Lama; n. il 9/3/1891 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. La notte del 14/4/45 venne rastrellato dai tedeschi in fuga diretti a Castel Guelfo di Bologna nel podere Lazzara (Imola) dove era sfollato, insieme con Massimo Villa*. Raggiunta la borgata Bettola, investiti da spari di mitra, riuscì con uno stratagemma ad allontanarsi. Riconosciuto partigiano dall'11/8/44 al 14/4/45. [AQ]

Manaresi Adriano, da Antonio ed Eugenia Castellari; n. il 5/3/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 2ª brg Berretta della div Susa e operò in Piemonte, con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano dal 19/9/44 alla Liberazione.

Manaresi Amato, da Raffaele e Rosa Canè; n. il 17/4/1909 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Iscritto al PCI. Il 27/10/32, a seguito della

scoperta dell'organizzazione comunista bolognese, fu arrestato, ma assolto in istruttoria. Fu liberato, ammonito e classificato politicamente pericoloso, per cui venne assegnato alla «3ª categoria» quella degli elementi più pericolosi. Nell'ottobre 1937 fu arrestato e attentamente vigilato dalla polizia sino al febbraio 1943, data dell'ultimo controllo. Durante la lotta di liberazione militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò nella zona di Medicina. Morì il 12/18/1944 all'ospedale S. Orsola di Bologna a seguito delle ferite riportate in un bombardamento aereo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 12/10/44. [O]

Manaresi Amedeo, da Giuseppe ed Ernesta Albertazzi; n. il 31/5/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Morì per lo scoppio di una granata nella zona di Pediano (Imola) il 23/2/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 23/2/45.

Manaresi Bruno, «Poker», da Angelo ed Erminia Gualandi; n. il 19/10/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di ufficiale di collegamento della brg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Manaresi Celso, da Paolo e Annunziata Ricci; n. il 21/11/1902 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Antifascista, rifiutò di iscriversi al PNF. Durante la lotta di liberazione fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/9/44 al 14/4/45. [AQ]

Manaresi Dino, da Roberto e Giuseppina Montebugnoli; n. il 24/1/1914 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Ferroviere. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 al 14/4/45.

Manaresi Fernando, n. a Borgo Tossignano nel 1884. Fabbro. Il 20/11/33 fu arrestato, a Castel S. Pietro Terme assieme a Umberto Matteucci* e Pompeo Quarantini*, per non aver rimproverato Pietro Giogoli* che in pubblico si era dichiarato «socialista di Andrea Costa». Ebbe la diffida. [CA]

Manaresi Giorgio, da Luigi e Lina Belisi; n. l'8/5/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Prestò servizio militare nel genio in Italia e nei Balcani con il grado di tenente dal 1937 all'8/7/43, Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 19/5/44 alla Liberazione.

Manaresi Giovanni, da Davide e Adele Baffé; n. il 18/5/1902 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Arrestato il 2/10/26 a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 vennero prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Nel 1930 venne arrestato insieme con il fratello Adelmo*

e con altri 88 comunisti e accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza del 19/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 23/6 lo condannò a 3 anni di carcere e a 1 anno di vigilanza. Durante la lotta di liberazione militò nella brg SAP Imola. Presso la sua abitazione in via Laguna ebbe sede un centro di raccolta della stampa clandestina del PCI. Riconosciuto partigiano dal 21/12/43 al 14/4/45.

[AR]

Manaresi Ilda, da Angelo e Erminia Gualandi; n. il 22/5/1909 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Manaresi Luigia, «Lucia», da Francesco ed Antonia Lama; n. il 19/5/1892 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Infermiera presso l'ospedale provinciale Roncati. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi occupandosi del servizio sanitario, sussistenza ed assistenza ai combattenti. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Manaresi Paolo, «Adriano», da Pompeo e Maria Giordani; n. il 23/9/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma dell'Accademia artistica. Insegnante. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dall'agosto all'8/9/43. Riuscito a sfuggire ai tedeschi che l'avevano catturato, divenne membro del comando della 28ª brg Gordini Garibaldi e operò in Romagna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Manaresi Virginia, «Gina», da Celso* e Diomira Zanelli; n. il 26/11/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Impiegata alla Caproni. Iscritta al PCI. Cresciuta in una famiglia antifascista «il mio vecchio non s'iscrisse mai al PNF» tramite Elio Gollini*, anche lui impiegato alla Caproni, entrò nel movimento resistenziale. Fece parte dei GDD di Imola e fondò la sezione comunale dell'UDI. Insieme con altri curò la pubblicazione di «Vent'anni». Fu addetta sia alla distribuzione della stampa clandestina, sia ai collegamenti con il movimento resistenziale di Castel San Pietro Terme, Ozzano Emilia, Castenaso, Sesto Imolese e Osteriola (Imola). Partecipò anche ad azioni di guerriglia. Staffetta personale di Domenico Rivalta*, fu in stretto collegamento con lui fino al 29/11/44, giorno del suo arresto. Pur avendo la possibilità di darsi alla latitanza, preferì farsi catturare insieme con otto compagni «perché avevo scelto la mia strada e dovevo essere responsabile di quello che facevo senza mettere a repentaglio la vita di mio padre». Rinchiusa nella Rocca (Imola), subì estenuanti interrogatori e maltrattamenti. Venne poi trasferita nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dove fu registrata come maschio, errore scoperto solo il 22/12/44 quando si dispose il suo invio nel campo di concentramento di Bolzano. «Fui fortunata. Sono ritornata», mentre molti compagni «con cui ho avuto a che fare non li ho ritrovati vivi». A Bolzano, come prigioniera politica, fu addetta prima ai servizi della cucina che le consentirono di sottrarre «bucce di patate» per i compagni. Successivamente lavorò nell'officina installata nella galleria. Qui conobbe

alcuni operai ferraresi che nell'aprile 1945 l'aiutarono ad evadere e a raggiungere il movimento partigiano operante in Val di Non. «Con la divisa di partigiano» su cui era appuntato il triangolo rosso di prigioniera politica e 8 stellette, una per ogni compagno arrestato, dei quali «solo tre fecero ritorno», rientrò a Imola il 15/5/45. Riconosciuta partigiana nel btg Montano della brg SAP Imola dal 15/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5 e in L. Morini, ... *per essere libere*. [AQ-O]

Manca Mario, «Sardagnolo», da Antonio ed Elisabetta Serra; n. il 19/12/1919 a Neoneli (OR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Cadde in combattimento a Monte Capra (Zola Predosa) il 22/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 30/1/44 al 22/10/44.

Mancinelli Carmine Pastore, da Vincenzo e Clelia Giavaroli; n. il 18/1/1889 a Belvedere Ostrense (AN). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PRI e successivamente al PSI. Aderì agli ideali mazziniani nel 1905 ad Ancona, dove fu arrestato per propaganda antimilitarista. Nel 1913 si avvicinò al movimento socialista. Partecipò alla prima guerra mondiale come ufficiale e rimase gravemente ferito al braccio destro sul Carso. Smobilitato nel 1916, vinse il concorso di segretario comunale e fu assegnato a Budrio. Qui prese parte attiva alla lotta agraria nel 1920, e nel 1921 si iscrisse al PSI. Per l'intensa attività politica subì numerose aggressioni da parte dei fascisti. L'1/6/21 fu bastonato a Budrio riportando la frattura del braccio destro. Costretto dagli squadristi a lasciare il Comune, poté farvi ritorno il 29/9/21. L'8/12/21, mentre si trovava nella piazza centrale di Budrio, intento a parlare con un compagno di partito, subì una nuova aggressione sotto gli occhi indifferenti dei carabinieri. Quando estrasse la rivoltella per difendersi, i militi si affrettarono ad arrestarlo. Fu denunciato per porto abusivo d'arma e il 10/1/22 condannato a 25 giorni di reclusione. Nel marzo 1922, mentre si trovava a Bologna, venne rapito dai fascisti e trasportato nella cantina-prigione che si trovava sotto la sede del fascio in via Marsala 30. Per estorcergli una dichiarazione politica contro il PSI a favore del fascio, fu invano bastonato per una giornata intera e minacciato di morte. L'1/5/22 a Budrio durante il comizio celebrativo della Festa del lavoro, fu aggredito da una squadra fascista guidata da Arconovaldo Bonacorsi. Per quanto ferito gravemente al capo, portò a termine il discorso. Il 5/9/22 nuova aggressione: mentre stava uscendo dalla sede municipale di Budrio, venne fatto ripetutamente segno al lancio di sterco di bue. Pochi giorni dopo ricevette un nuovo «bando» fascista. Non avendo lasciato né l'impiego né il Comune, l'8/1/23 subì l'ennesima bastonatura e lasciato per strada, perché ritenuto morto. Aveva riportato una grave commozione cranica, dalla quale si riprese dopo lunga degenza. Ripresentatosi al lavoro presso il municipio, l'1/2/23 il sindaco fascista lo sospese dalla carica di segretario comunale. Pochi giorni dopo il prefetto gli intimò di lasciare la provincia di Bologna e di tornare al comune natale. Si recò a Roma, ma venne

immediatamente arrestato e trattenuto in carcere per 15 giorni. Una volta rimesso in libertà, scrisse una lettera aperta a Benito Mussolini - apparsa sull'"Avanti" il 24/3/23 - per protestare contro le continue persecuzioni cui veniva sottoposto e perché gli era impedito di lavorare, dopo essere stato licenziato dal comune di Budrio. Dopo un breve soggiorno romano, si trasferì a Bologna e aprì uno studio legale. Si dedicò alla difesa degli antifascisti davanti ai tribunali normali e a quello speciale. Tra i suoi patrocinati vi fu Umberto Terracini. Per questa attività politico-legale subì nuove persecuzioni e lo studio fu più volte invaso e devastato dai fascisti. In quegli anni ricoprì numerosi incarichi direttivi nella federazione del PSI. Il 31/12/23, mentre partecipava a una riunione regionale, presente Pietro Nenni, per la preparazione delle liste in vista delle imminenti elezioni politiche, fu arrestato unitamente a una quindicina di compagni. Fece parte della redazione de "La Squilla", il settimanale della federazione del PSI, e nel 1924 si presentò candidato alla Camera nelle elezioni politiche, senza essere eletto. Nel novembre 1926, con la soppressione delle residue libertà costituzionali, fu arrestato con numerosi altri dirigenti socialisti. Il 27/11/26 venne assegnato al confino di polizia per 5 anni perché «svolge attività antifascista e difende imputati sovversivi». Andò prima alle Tremiti (FG) e poi a Ustica (PA), dove nell'ottobre 1927 fu arrestato con altri 56 antifascisti - tra i quali i socialisti bolognesi Giuseppe Bentivogli*, Luigi Fabbri*, Giuseppe Massarenti*, Giulio Miceti*, Erminio Minghetti*, Marcellino Toschi* e Amleto Villani* - per «l'attività sovversiva da essi svolta nell'isola» e «ricostituzione di partiti disciolti, incitamento all'insurrezione e propaganda sovversiva». Dopo 10 mesi di carcere, a Palermo e Salerno, fu prosciolto dal Tribunale speciale, come tutti gli altri imputati. Inviato nuovamente al confino, ma a Ponza (LT), vi restò fino al 25/11/31. Classificato come elemento politicamente pericoloso, fu iscritto alla «3ª categoria» riservata alle persone da arrestare per motivi precauzionali. Tornato a Bologna, faticò a lungo prima di poter riaprire lo studio professionale, sia perché era stato escluso dall'Ordine degli avvocati, sia perché la polizia compiva opera di intimidazione nei confronti dei proprietari degli stabili che avrebbero dovuto affittargli i locali. Per la sua famiglia furono anni di privazioni e di fame. Più volte la polizia minacciò i clienti dello studio, in massima parte operai e contadini. Per tutto il ventennio fascista, nonostante le persecuzioni e le minacce, non solo restò fedele ai propri ideali, ma tenne continui contatti sia con i socialisti bolognesi sia con quelli di altre città. Il 31/3/39 unì la propria firma a quella di altri avvocati in calce al necrologio di Eugenio Jacchia* - che era massone, ebreo e antifascista - su "il Resto del Carlino". Quel necrologio fu considerato una sfida al regime e venne ritirata la tessera del PNF agli avvocati fascisti che lo avevano sottoscritto. Nel settembre 1942, nel suo studio di via Castiglione 23 fu organizzata la federazione bolognese del PSI, presenti numerosi esponenti socialisti tra i quali Roberto Vighi*, Alberto Trebbi* e Verenin Grazia*. Nello stesso periodo fu nominato con Grazia rappresentante del PSI nel Comitato unitario d'azione antifascista, il primo organismo unitario bolognese. Sia

prima sia dopo la caduta della dittatura, ricoprì numerosi incarichi politici. Nel periodo badogliano fu redattore di "Rinascita" il periodico clandestino del Comitato unitario che, nel frattempo, era stato ribattezzato in Fronte unitario per la pace e la libertà. Ai primi di agosto, nello studio di Vighi - in via S. Stefano 18, presente Pietro Nenni - prese parte alla riunione per l'unificazione tra PSI e MUP. Il 25/8 fu uno dei sette delegati bolognesi inviati a Roma alla riunione per la riunificazione nazionale del partito. Nell'occasione fu eletto membro della direzione nazionale del PSI (che allora si chiamava PSUP). L'8/9/43, nelle ore precedenti l'annuncio dell'armistizio, con Ettore Trombetti* si recò dal comandante del Corpo d'armata bolognese per chiedere che venissero distribuite le armi ai cittadini decisi ad affiancarsi all'esercito per combattere contro i tedeschi. L'alto ufficiale respinse la richiesta e oppose un secondo rifiuto nel cuore della notte quando, dopo l'annuncio ufficiale dell'armistizio, gli venne nuovamente rivolta la richiesta di armare il popolo. Con l'inizio della lotta di liberazione fu nominato rappresentante del PSI nel CLN all'interno del quale sostenne con decisione la soluzione della guerra totale contro i nazifascisti e si battè contro le posizioni attendiste che affiorarono sia all'interno del mondo antifascista sia del PSI. Nel dicembre 1943 fu chiamato a Roma dalla direzione del PSI. Nella capitale partecipò attivamente alla lotta armata sino alla Liberazione. A Bologna, intanto, fu a lungo quanto vanamente ricercato dalla polizia fascista. L'ultimo rapporto che lo riguarda è dell'1/3/45, nel quale è detto che, molto probabilmente, si era trasferito a Roma. Nella capitale ricoprì vari incarichi politici e fu commissario della Banca Nazionale del Lavoro. Rientrato a Bologna nell'aprile 1945, assunse incarichi di responsabilità sia nel PSI sia in sua rappresentanza. Testimonianza in RB1. [O]

Mancini Andrea, da Antonio e Maria Domenica Biffi; n. il 16/1/1893 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico. Impiegato. Diciassettenne, nel 1910 aderì alla gioventù socialista, poi entrò nel PSI. Nel 1920 si schierò con la frazione che poi fondò nel gennaio 1921, il PCI. Alla costituzione della Federazione provinciale del PCI nel marzo 1921, fu eletto nel Comitato direttivo con l'incarico di amministratore. Fu anche amministratore de "Il Momento". Divenne immediatamente bersaglio degli squadristi. Il 29/4/22, per proteggere l'on Anselmo Marabini*, fu aggredito da una squadraccia fascista e fermò con una mano la lama di un pugnale, restando seriamente ferito. Nella notte dell'1/1/23 i fascisti lo prelevarono dalla sua abitazione, lo trascinarono in un loro covo, lo bastonarono, lo torturarono, poi lo pugnalarono al ventre e lo buttarono fuori, nella strada, abbandonandolo convinti che sarebbe morto. Soccorso da una pattuglia di guardie regie e portato all'ospedale, si salvò. Negli anni successivi venne incarcerato innumerevoli volte. L'1/10/26 fu arrestato con numerosi altri imolesi e tradotto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e in seguito in quello di Castelfranco Emilia (BO), fino a quando, il 13/6/27, fu prosciolto per non luogo a procedere. Nel 1940, quando Mussolini si recò a Imola, in visita alla Cogne, fu convocato, assieme

ad altri vecchi socialisti, dal Duce del quale in gioventù era stato amico, per una «festa di riconciliazione». Rifiutò con sdegno, insieme ad altri, l'invito del dittatore. Dopo l'8/9/43, fu chiamato a far parte del CLN di Imola. Alla fine del 1943 il suo nome venne incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. [AR]

Mancini Domenico, da Domenico ed Elisa Mancini; n. il 12/11/1922 a Sassuolo (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Iscritto al PSI. Militò nella brg Matteotti Città e fece parte delle redazioni de "La Squilla" e "Rivoluzione socialista", due dei quattro periodici clandestini socialisti di Bologna. Il 18/4/45 fu catturato dalla polizia fascista. Riconosciuto partigiano dal 12/2/44 alla Liberazione. [O]

Mancini Mario, da Cesare e Antonia Traversari; n. il 28/8/1902 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Maestro di musica e successivamente direttore dell'UPAPO (Ufficio provinciale approvvigionamento prodotti ortofrutticoli). Sul finire del 1942, fu avvicinato da Ersilio Colombini* il quale gli chiese di riformire di viveri il movimento antifascista e di ospitare, nella sede dell'Accademia filarmonica di Bologna, della quale era segretario onorifico, gli antifascisti attivi in città. Dopo l'8/9/43 cominciò a rilasciare regolari «bollette di prelievo» dei viveri ai partigiani i quali potevano regolarmente rifornirsi di quantità ingenti di generi alimentari sotto gli occhi dei tedeschi presso il Comando dell'alimentazione. Fece parte della commissione economica CLNER. Nella sede dell'Accademia filarmonica ebbe modo di incontrare clandestinamente alti dirigenti del CLN fra cui Giuseppe Dozza* e Fulvio Milani*. Verso i primi di aprile 1945, scoperta la sua attività dai tedeschi, si rifugiò in un sottoscala dell'Accademia filarmonica fino al 21/4/45. Testimonianza in RB1. [B]

Mancortì Mario, «Vittorio», da Sabato ed Elvira Bernabei; n. il 27/1/1883 a Marradi (FI); ivi residente nel 1943. Analfabeta. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 13/8/44.

Manderioli Anna, da Ettore e Adele Roncarati; n. il 12/7/1924 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 10/9/44 alla Liberazione.

Manderioli Ettore, da Vito e Clotilde Tassinari; n. il 30/8/1900 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dal 28/11/43 alla Liberazione.

Mandibola Alfredo, «Tom», da Carlo* e Jolanda Tomba; n. il 5/12/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. A 10 anni seguì il padre inviato al confino per 5 anni alle Isole Tremiti (FG). Durante la lotta di liberazione, fu attivo nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 7/7/44 alla Liberazione.

Mandibola Carlo, da Alfredo e Orestina Solari; n. il 16/11/1904 a Lodi (MI). Nel 1943 residente a Bologna. Operaio idraulico. Iscritto al PSI. Subì aggressioni e bastonature da parte dei fascisti. In occasione del 1° Maggio 1937 fece questa scritta sul muro di una casa in via S. Apollonia a Bologna: «W la Russia. Porco Mussolini». Avendo usato una vernice rossa e perduto alcune gocce, la polizia - seguendo la traccia - arrivò facilmente sino allo stabile contrassegnato dal n. 19, nella stessa via, dove abitava, e l'arrestò. Ammise di essere l'autore delle scritte e fu denunciato, dopo essere stato classificato «comunista», «anarchico» e «antifascista». Il 27/5 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 5 anni per «scritte murali antifasciste in occasione del I Maggio a Bologna». Andò alle isole Tremiti (FG), dove lo raggiunse il figlio Alfredo*. Il 27/12/37 ebbe il condono e venne liberato. La parte restante della pena fu trasformata in ammonizione. Il 7/4/43 nella sua pratica venne annotato che «non ha dato finoggi prove concrete di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Mandini Aimone, da Giuseppe ed Elide Facchini; n. il 19/4/1923 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Autista presso le FS. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dal 20/7 all'8/9/43. Militò nel btg Otello della 7ª brg Modena della div Armando e operò a Gombola (MO). Successivamente fece parte del dist di Anzola della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fu incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 25/3 al 9/4/45. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 alla Liberazione.

Mandini Duilio, da Luigi e Delia Lanzarini; n. il 6/6/1925 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Muratore. Fu attivo nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Mandini Elio, «D'Artagnan», da Lorenzo e Adalcisa Mandrioli; n. il 26/7/1923 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Ingegneria dell'università di Bologna. Rimasto orfano a sei anni, il padre fu una delle vittime dello scoppio del Polverificio di Marano dell'inverno 1929, la madre, nonostante le indigenze, si prodigò affinché il figlio potesse continuare gli studi. Negli anni del liceo conobbe Oder Bolelli* al quale fu legato da una profonda amicizia anche durante tutto il periodo della lotta partigiana. Caduto il fascismo, insieme con l'inseparabile amico Bolelli, Ezio Antonioni*, Gianni Falchi, ed altri, incominciò a riunirsi e a discutere il materiale e la stampa clandestina fornitagli da Gualtiero Tugnoli*. Per il gruppo dei giovani determinante fu l'incontro con Andrea Bentini* scarcerato nell'agosto del 1943, che, ospitato presso una sua sorella alle Roveri (Bologna), completò la sua formazione politica. In questa fase Elio coinvolse anche lo zio Medardo Pezzoli*, nella cui abitazione in via del Rosario (Bologna) ebbero luogo le riunioni fra i giovani e Giacomino Masi*. Entrò nel FdG. Nel frattempo venne richiamato alle armi dalla RSI e, in attesa di portarsi in montagna, gli fu consigliato di presentarsi per iniziare azione di propaganda fra i militari e raccogliere armi per il movimento partigiano. Per alcuni mesi insieme a

Bolelli, fu presso la caserma militare di via Castelfidardo, facendo opera di proselitismo fra i militari. Il 28/5/44 accompagnato dal padre di Bolelli riuscì a raggiungere in località Brento la brg Stella rossa Lupo e ad unirsi a Oder con il quale il 22/7/44 partecipò al disarmo della caserma della GNR di Monzuno. Dopo il 29/9/44, rientrò in città ed entrò a far parte della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. La sera del 22/10/1944 insieme con Ernesto Sabattini* uscirono in azione, ma nei pressi di porta Lame incapparono in un posto di blocco che i nazifascisti avevano istituito dopo la battaglia dell'università e caddero in combattimento. È stato insignito della laurea *honoris causa* in Ingegneria dall'università di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 13/9/43 al 22/10/44. [AQ-AR]

Mandini Geltrude, da Luigi e Carolina Stagni; n. il 29/6/1900 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mandini Gino, «Stella», da Michele Primo e Luigia Marangoni; n. il 25/1/1923 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 13/9/44 alla Liberazione.

Mandini Liduina, «Lina, Zia», da Mariano e Cristina Zagni; n. il 10/9/1896 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/3/44 alla Liberazione.

Mandini Novello, «Zio», da Vincenzo e Celestina Marani; n. il 20/10/1916 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Calzolaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia, con funzione di comandante di compagnia. Il nipote Cesare Zanasi* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 26/6/44 alla Liberazione.

Mandini Olga, «Nonna», da Vincenzo e Celestina Marani; n. il 16/6/1906 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Casalinga. «Ho potuto unirmi alla Resistenza tramite mio figlio, Cesare Zanasi *, fucilato dai fascisti il 30 agosto 1944». Dopo aver partecipato ad una riunione, nella quale si discussero le modalità di organizzazione della lotta contro i tedeschi e i fascisti, fece la staffetta nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, assegnata alla base di Samoggia (Anzola Emilia), in collegamento con Vittorio Bolognini*, Remo Draghetti*, Cesare e Maria Stupazzoni, Guido Zucchi. Continuò a lottare nonostante il dolore per la morte del figlio e il rischio di essere arrestata. Nel dicembre 1944, a causa del rastrellamento di Anzola Emilia, perse il contatto con la propria base. Si trasferì a Bologna a seguito del mitragliamento della sua abitazione. In città, entrò in contatto con Vittorina Tarozzi*. Organizzò la partecipazione delle donne al funerale di Clelio Fiocchi* ed Elio Magli*. Il 26/3/45, «Un pomeriggio nebbioso, ... in via Irnerio si incamminarono i carri funebri, con solo i familiari dietro. I repubblicani erano in ogni angolo di strada, ma, fatti pochi metri, le nostre donne, vestite a lutto si aggiunsero ai familiari e in pochi minuti la

fila si ingrossò fino a riunire circa duecento donne. La manifestazione di dolore e di protesta era ben riuscita: la polizia fascista rimase stupita. Io aspettavo il corteo in piazza VIII Agosto, come d'accordo. Feci segno di fermare i carri, fui circondata dai presenti, e con grande commozione parlai. Portai il saluto reverente non solo ai caduti presenti, ma anche ai tanti nostri valorosi combattenti, caduti per la libertà. Sventolai una piccola bandiera tricolore e misi due rose rosse sulle bare. Sciogliemmo quindi il corteo poi, con una parte delle donne, andai alla Certosa a portare fiori sulle tombe dei «ribelli». Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi ed operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [A]

Mandorla Dolores, da Pasquale e Giulia Oca; n. il 5/7/1894 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 15/11/1944 venne fucilata a Battidizzo Vigna (Sasso Marconi) dai tedeschi con i fratelli Roberto* e Teodolinda*. La casa fu incendiata. [O]

Mandorla Roberto, da Pasquale e Giulia Oca; n. il 2/9/1881 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 15/11/1944 venne fucilato in località Battidizzo Vigna (Sasso Marconi) dai tedeschi con le sorelle Dolores* e Teodolinda*. La casa fu incendiata. [O]

Mandorla Teodolinda, da Pasquale e Giulia Oca; n. il 12/11/1878 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Casalinga. Il 15/11/1944 venne fucilata a Battidizzo Vigna (Sasso Marconi) dai tedeschi, unitamente ai fratelli Dolores* e Roberto*. La casa fu incendiata. [O]

Mandreoli Mario, «Pastran», da Cleto ed Emma Albertazzi; n. il 19/4/1921 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio a Novara dal 20/5 all'8/9/43. Militò nel btg Luccarini della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso con funzione di commissario politico. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mandreoli Oberdan, «Piccolo», da Ferdinando e Maria Guidi; n. il 9/11/1916 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Ferrara e Bologna dal 2/3/38 all'8/12/40 con il grado di caporal maggiore. Collaborò a Sacerno (Calderara di Reno) con il btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 7/4/44 alla Liberazione.

Mandrioli Adelfo, da Angelo e Virginia Bertuzzi; n. il 23/3/1903 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/4/44 alla Liberazione.

Mandrioli Antonio, da Francesco ed Enrica Mongiorgi; n. il 23/7/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/8/44 alla Liberazione.

Mandrioli Arrigo, «Fui», da Artemisio e Debora Zani; n. il 26/12/1922 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò

servizio militare in aeronautica a Osoppo (UD) dal 16/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Fu internato in campo di concentramento in Germania dal 10/10/44 all'8/8/45. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 alla Liberazione.

Mandrioli Eugenio, da Antonio e Irma Rinaldi; n. il 20/1/1914 a Galliera. Nel 1943 residente a Malalbergo. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/11/44 alla Liberazione.

Mandrioli Fernando, Operaio. Iscritto al PSI. La sera del 14/5/21, unitamente a numerosi altri militanti socialisti, percorreva una strada in località Certosa (Sala Bolognese) per distribuire materiale elettorale per le elezioni politiche. Il gruppo fu aggredito da una squadra fascista e ci fu uno scambio di rivoltellate e di colpi di bastone. Nello scontro tre socialisti rimasero feriti mentre i fascisti ebbero un morto e due feriti. Arrestato, venne prosciolto in istruttoria. [O]

Mandrioli Ilario, «Ligamat», da Aldo e Rosalia Bencivenni; n. l'11/10/1920 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri a Bari dal 27/7/42 all'8/9/43, con il grado di caporal maggiore. Fu attivo prima nella brg Folloni della div Modena, poi militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Fu incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dall'11/3 al 19/4/45. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Mandrioli Ivo, «Friz, Bubi», da Mario e Filomena Ariatti; n. l'11/12/1927 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Mandrioli Lidia, da Giuseppe e Venusta Manini, n. il 13/1/1923 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. 4ª elementare. Operaia. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia con funzione di staffetta. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mandrioli Luisa, da Giuseppe e Venusta Manini, n. il 27/1/1926 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. 4ª elementare. Operaia. Fu attiva nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Venne addetta alla distribuzione della stampa clandestina. Riconosciuta patriota dall'1/2/45 alla Liberazione.

Mandrioli Manlio, «Grande», da Angelo e Virginia Bertuzzi; n. il 31/3/1894 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Autista. Antifascista. Per la sua attività fu più volte aggredito e bastonato dai fascisti. L'1/5/21 venne incarcerato a Minerbio e trattenuto per 40 giorni. Dopo l'8/9/43 fu catturato dai tedeschi e rinchiuso nel campo di Fossoli (Carpi-MO) fino al 21/11/43. Successivamente fu deportato a Francoforte (Germania) e internato. Rientrò in Italia nel maggio 1945. Riconosciuto partigiano nella 4ª brg Venturoli Garibaldi dal 9/9/43 alla Liberazione.

Mandrioli Marino, «Bull», da Giuseppe e Venusta Manini; n. l'1/1/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in Grecia. Quando ricevette la cartolina di richiamo alle armi per la RSI, non si presentò. Militò dapprima nelle formazioni militari che operavano nella pianura bolognese e nell'estate si aggregò alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Fece parte del 4º btg Guerrino e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere attraversato la linea del fronte, nel febbraio 1945, si arruolò volontario nei Gruppi italiani di combattimento e fu aggregato all'8ª compagnia d'assalto cingollette della div Cremona. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. [O]

Mandrioli Mario, «Sergio, Faliero», da Torquato e Lucia Cantelli; n. il 25/10/1903 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Ventimiglia (IM) dal 28/8 al 18/11/39 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera con funzione di vice comandante di compagnia. Fu ferito nel combattimento di Gavaseto (S. Pietro in Casale). Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/10/44 al 22/4/45. [AR]

Mandrioli Onorio, da Vito e Aristodema Bergami; n. il 21/8/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Mandrioli Orlando, «Muzio», da Armando e Maria Tosarelli; n. il 13/6/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio saldatore. Prestò servizio militare nei carristi a Verona dal 2/3/39 all'8/9/43. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo e poi di comandante del btg Pinardi, che operava nella zona Bolognina-Corticella (Bologna). Il 27/7/44 fu arrestato dai fascisti, unitamente a Renato Capelli* comandante della brg, durante un rastrellamento alla Casa Buia di Corticella. Il 15/8/44, facendosi passare per uno degli addetti alle pulizie, riuscì a evadere dalle Caserme rosse, dove era rinchiuso. Nell'autunno fece parte del gruppo che, guidato da Capelli, assalì il comando della Todt a S. Sisto (Bologna). Numerosi tedeschi furono uccisi. L'attacco fruttò un ricco bottino di armi e mezzi. Guidò numerosi assalti contro le postazioni tedesche lungo la «cintura» ferroviaria nella zona di Corticella. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 3/1/44 alla Liberazione. [O]

Mandrioli Paolo, da Angelo e Gertrude Orlandini; n. il 16/5/1853 a Baricella. Analfabeta. Calzolaio. Iscritto al PSI. Nel 1888 fu tra i fondatori della sezione del PSI a Baricella e l'anno seguente venne eletto nel consiglio comunale. Per qualche tempo esercitò le funzioni di sindaco. Schedato dalla polizia nel 1894, nel 1896 fu arrestato e condannato a 5 mesi di reclusione perché segretario della locale sezione del PSI. Nel 1897, durante uno sciopero bracciantile, venne arrestato, denunciato per «incitamento all'odio di classe» e assolto. Fu

consigliere comunale sino al 1913, quando praticamente si ritirò dalla vita politica. Durante la dittatura fascista fu attentamente vigilato e radiato dall'elenco dei sovversivi il 23/2/31. La vigilanza continuò egualmente sino al 18/2/1934 quando morì. [O]

Mandrioli Quinto, da Vito e Aristodema Bergami; n. il 14/4/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Genova dall'8/8 all'8/9/43. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 14/9/44 alla Liberazione.

Manelli Augusto, da Silvestro ed Ernesta Stefanini; n. l'11/1/1907 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Manelli Ettore, da Guglielmo e Luciana Tedeschi; n. il 17/10/1924 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano al 13/12/43 alla Liberazione.

Manferdini Agostino, da Ettore e Maria Corazzari; n. il 29/10/1906 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal luglio 1944 alla Liberazione.

Manferdini Dino, da Erminio e Argia Stracciari; n. il 22/11/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/45 alla Liberazione.

Manferdini Fiorentino, «Tino», da Giovanni e Augusta Manferdini; n. il 30/4/1905 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò nella zona di Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Manferdini Guido, da Luigi e Nazzarena Garuti; n. il 4/10/1902 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Budrio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Manferdini Licia, da Guido e Rina Trazzi; n. il 5/12/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Sarta. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò nella zona di Budrio. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Manferdini Roberto, «Leone», da Raffaele e Adelma Serenari; n. il 12/2/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore meccanico. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'11/8/44 alla Liberazione.

Manferdini Wanda, da Guido e Rina Trazzi; n. il 14/10/1928 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Manferrari Lidia, da Umberto e Venusta Mandelli; n. il 20/8/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Casalinga. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Manferrari Raffaele, «Vulcano» da Egisto e Amalia Toschi; n. il 31/10/1926 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Tornitore. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 22/2/45.

Manfré Carmelo, da Guglielmo e Francesca Decaro; n. il 23/3/1882 a Scielì (RG). Nel 1919 residente a Crevalcore. Insegnante elementare a riposo. Il 6/12/39 a Bologna fu condannato a 15 giorni di arresto e diffidato per disfattismo. [CA]

Manfré Guglielmo, da Carmelo* e Cesarina Lodi; n. il 23/12/1920 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Bibliotecario. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Manfredi Adolfo, da Ulisse e Maria Baschieri; n. il 21/11/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato. Dirigente. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Manfredi Agostino, «Mestre», da Alfonso ed Ester Carati; n. il 23/8/1918 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei carabinieri a Mestre (VE) e Padova dal 27/3/39 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Fu internato in campo di concentramento in Germania dal 28/10/44 al 30/4/45. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 17/4/45.

Manfredi Alcide, da Pietro e Ada Broccoli; n. il 4/11/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio tornitore. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu catturato dai tedeschi il 5/12/44, durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu ucciso a Sabbiuolo di Paderno (Bologna), il 23/12/1944, con il fratello Olver*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 23/12/44. [O]

Manfredi Duilio, «Toro», da Vincenzo ed Argia Vaccari; n. il 7/11/1915 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in sanità in Jugoslavia e in Francia dal 27/6/40 all'8/9/43. Fu attivo nella brg Pini-Valenti della 2^a div Modena Pianura e operò a Crevalcore. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 al 30/4/45.

Manfredi Ferdinando, «Bari», da Alfonso ed Ester Carati; n. il 2/1/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Spalato (Jugoslavia) dal 1941 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme.

Riconosciuto partigiano dal 6/9/44 al 17/4/45.

Manfredi Giuseppe, da Domenico e Rosa Naldi; n. il 31/7/1897 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Pianoro. 3^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 7/1/44 alla Liberazione.

Manfredi Giuseppina, da Giovanni Alfonso e Adelaide Nannetti; n. il 15/4/1918 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumane). Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Manfredi Loris, da Stanislao e Lucia Pignatti; n. il 20/1/1923 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio tornitore. Lavorò, prima, in una piccola officina nel comune nativo e, poi, in diversi stabilimenti a Modena. Fu rivedibile per due volte alla leva fino al settembre del 1943. Nell'ottobre successivo iniziò un'attività di organizzazione antifascista fra i giovani. Costituitasi la RSI fu chiamato alle armi. Si diede alla macchia per circa 2 mesi, fino a quando il padre venne prelevato come ostaggio in attesa di essere deportato in Germania. Si presentò allora alla chiamata e, in qualità di bersagliere, assegnato a Bologna, nella caserma «Luciano Manara»; si rese latitante al momento di dover prestare il giuramento, il 18/12/43. Riacciuffato, scontò 37 giorni di prigione e poi fu deportato in Germania. Assegnato ad una compagnia di disciplina, fu inviato a Hiber ed adibito alla costruzione di fortificazioni ai confini con la Svizzera. Nel luglio 1944, nel corso di un trasferimento, riuscì a sfuggire alla sorveglianza e, in agosto, rientrò clandestinamente in Italia. Malato di pleurite restò a riposo e fu fornito dalla organizzazione partigiana di false licenze di convalida. Ristabilitosi, passò nel modenese e svolse attività partigiana a Ravarino, Nonantola, Bomporto. Divenne commissario politico del btg Tempesta della brg Pini-Valenti della 2^a div Modena Pianura. Nel dicembre 1944 si iscrisse al PCI. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 alla Liberazione.

[AR]

Manfredi Olver, da Pietro e Ada Broccoli; n. il 30/1/1926 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu catturato dai tedeschi il 5/12/44, durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu ucciso a Sabbiuolo di Paderno (Bologna), il 23/12/1944, con il fratello Alcide*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 23/12/44. [O]

Manfredi Pietro, da Luigi e Rosa Tamburini; n. il 6/3/1887 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3^a elementare. Colono. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. I figli Alcide* e Olver* caddero nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Manfredi Serena, da Giovanni ed Adelaide Nanetti; n. il 18/1/1914 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Manfredini Adriano, da Geraldo ed Elisa Cacciari; n. il 14/3/1923 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

Manfredini Alberto, «Drusiano», da Clemente ed Angela Vivi; n. il 15/7/1905 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei carabinieri a Bologna dall'1/11/24 al 20/7/34. Militò prima nella brg Dragone Matteotti della 2^a div Modena Montagna e operò a Sestola (MO) e Pavullo (MO), poi nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Manfredini Augusto, da Pellegrino e Maria Forni; n. l'1/11/1883 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Socialista. Venne arrestato l'11/5/42 a S. Giovanni in Persiceto per avere affermato di sperare «in una vittoria russa perché sono sempre stato e sono tuttora socialista». Fu condannato a 30 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Manfredini Ferruccio, «Campa poco», da Virgilio e Maria Clarice Bagnaroli; n. il 4/6/1909 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 3^a elementare. Meccanico. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 28/11/44.

Manfredini Maria Rosa, da Augusto e Giulia Romoli; n. il 10/12/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu catturata dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione a S. Agata Bolognese, fu trasferita nella caserma delle SS in via S. Chiara a Bologna e successivamente nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 22/12, con altri rastrellati di Amola, fu deportata nel campo di concentramento di Bolzano. Vi restò, pur essendo costretta a lavorare in una galleria, sino all'1/5/45 quando fu liberata. Riconosciuta partigiana dal 12/9/44 alla Liberazione. [O]

Manfredini Oddone, da Raffaele e Argia Tamburini; n. il 17/5/1893 a Molinella. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1912 fu segnalato dalla polizia perché il suo nome era apparso nell'elenco di una sottoscrizione pubblicata sul periodico antimilitarista "Rompete le file!". Continuò a essere sottoposto a stretto controllo di polizia sia negli anni della guerra 1915-18 sia in quelli della dittatura fascista. In un rapporto dell'11/7/42 si legge che la sorveglianza doveva continuare perché non aveva «fornito finora alcuna prova di ravvedimento». [O]

Manfredini Paride, da Antonio; n. nel 1910. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Manfredini Romeo, da Guglielmo ed Ernesta Fava; n. il 24/6/1905 a Crevalcore. Licenza elementare. Bracciante. Antifascista. Dopo avere militato nel Gruppo nazionalista nel 1920, si iscrisse al PNF dal quale venne espulso nel 1924. Il 27/4/31 fu arrestato per avere insultato pubblicamente Mussolini e il 21/5 condannato a 6 mesi e 15 giorni di reclusione. Classificato di «3^a categoria», quale elemento pericoloso, venne vigilato negli anni seguenti e il 18/11/42 il controllo di polizia fu confermato perché «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Manfredini Secondo, «Rocchetta», da Giuseppe; n. il 15/12/1928 a S. Martino sulla Marruccina (CH). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 30/4/45.

Manfredini Valentino, da Agostino e Annunziata Ariatti; n. il 20/5/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Manganelli Adolfo, da Ferdinando e Medarda Morisi; n. il 17/2/1884 a San Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Mezzadro. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi operando nella zona di Castel Maggiore. Venne catturato e ucciso per rappresaglia dai tedeschi, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944, in località Sabbiuo di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro, avvenuto nei paraggi nella stessa giornata, fra partigiani (guidati da Franco Franchini*) e fascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/10/44. [AR]

Manganelli Augusto, da Danio e Marcella Martini; n. il 22/5/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Piacenza, in artiglieria, dal 21/8 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Durante il grande rastrellamento compiuto il 5/12/44 dai tedeschi ad Amola (S. Giovanni in Persiceto), fu catturato con il padre* ed i fratelli Giorgio*, Gino* e Giovanni*. Fu deportato nel lager di Mauthausen (Austria). Rientrò in Italia il 29/6/45. I fratelli Giorgio e Giovanni caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Manganelli Danio, da Guglielmo e Maria Forni; n. il 19/5/1888 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò nella zona di S. Giovanni in Persiceto. Durante il grande rastrellamento compiuto il 5/12/44 dai tedeschi ad Amola (S. Giovanni in Persiceto), fu catturato unitamente ai figli Augusto*, Gino*, Giovanni* e Giorgio*. Fu associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) e rimesso in libertà un mese dopo: I figli Giorgio e Giovanni caddero nella Resistenza. [O]

Manganelli Gino, da Danio e Marcella Martini; n. il 24/8/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna, Udine e in Tunisia dal 1941 all'agosto 1943 quando venne rimpatriato perché ferito. Militò nel

btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò nella zona di S. Giovanni in Persiceto. Durante il grande rastrellamento compiuto il 5/12/44 dai tedeschi ad Amola (S. Giovanni in Persiceto), fu catturato unitamente al padre * e ai fratelli Augusto*, Giorgio* e Giovanni*. Mentre lo stavano portando verso l'abitato di Amola, incolonnato con gli altri partigiani catturati, colpì con un pugno al ventre uno dei militari della scorta e fuggì attraverso i campi. I fratelli Giorgio e Giovanni caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Manganelli Giorgio, da Danio e Marcella Martini; n. il 7/4/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò nella zona di S. Giovanni in Persiceto. Durante il grande rastrellamento compiuto il 5/12/44 dai tedeschi ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) fu catturato unitamente al padre* e ai fratelli Augusto*, Gino* e Giovanni*. Fu deportato nel lager di Mauthausen (Austria). Morì il 24/5/1945 a Gusen, una sezione staccata di Mauthausen. Il fratello Giovanni cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. [O]

Manganelli Giovanni, da Danio e Marcella Martini; n. il 28/12/1915 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò nella zona di S. Giovanni in Persiceto. Durante il grande rastrellamento compiuto il 5/12/44 dai tedeschi ad Amola (S. Giovanni in Persiceto) fu catturato unitamente al padre* e ai fratelli Augusto*, Gino* e Giorgio*. Fu deportato nel lager di Mauthausen (Austria). Morì il 22/4/1945 a Gusen, una sezione staccata di Mauthausen. Il fratello Giorgio cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 22/4/45. [O]

Manghini Luigi Walter, da Pietro e Argia Alvisi; n. il 21/6/1921 a Monterezeno. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Cuoco. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterezeno. Cadde il 14/11/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/11/44.

Mangiaferri Ivo, da Giuseppe e Giulia Gandolfi; n. il 13/3/1928 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 al 14/4/45.

Mangolini Sidney Raoul, da Pietro e Giovanna Barboni; n. il 7/1/1912 a Mesola (FE). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Laureato in Medicina. Medico dentista. Iscritto al PSI e successivamente al PCI. Venne schedato nel 1930 perché figlio di un noto antifascista ferrarese espatriato in Francia. Studiò all'università di Bologna e il 7/9/35, subito dopo la laurea, scrisse al padre che la sua classe era alla vigilia della mobilitazione per essere inviata in Etiopia. Fra l'altro gli disse: «Ieri quando ho appreso la notizia, sentivo che se avessi incontrato per la strada il padreterno o chi fa per lui le veci in Italia, l'avrei strangolato con le mie mani. Purtroppo non è facile por rimedio a queste cose». La lettera venne intercettata dalla polizia. «L'allusione è molto chiara» scrisse

un funzionario ed è «la conferma inconfutabile dei sentimenti di ostilità al Regime nutriti dal Mangolini, che segue fatalmente le orme del padre». Il 19/9 fu assegnato al confino per tre anni per «critiche al regime in relazione alla guerra d'Africa». Andò prima a Ventotene (LT) e poi a Isernia. Il 20/5/36 riebbe la libertà, a seguito dell'amnistia concessa per la fondazione dell'impero. Tornato a Bologna fu arruolato. Terminato il periodo di leva, rientrò a Bologna dove iniziò la professione medica. Richiamato alle armi nel 1939, la polizia avvertì il Corpo d'armata che si trattava di un «socialista accanito». Nel frattempo si era iscritto al PCI. Congedato nel 1940, si trasferì a Castel S. Pietro Terme. Nuovamente chiamato alle armi nel 1941, nel 1942 fu definitivamente congedato. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Avoni della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme con compiti sanitari e di collegamento. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [O]

Maniezzi Flora, da Natale e Mariuccia Guerrini; n. l'8/3/1923 a Ficarolo (RO). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 10/9/44 alla Liberazione.

Maniezzi Giuliano, «Stuvanein», da Natale e Mariuccia Guerrini; n. il 23/10/1924 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore, assunto dal 1941, nello stabilimento Ducati di Borgo Panigale, come attrezzista. Dopo l'8/9/43 partecipò con altri compaesani ed amici al recupero di armi nell'aeroporto di Borgo Panigale prima che i tedeschi ne prendessero possesso. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò prevalentemente a Calderara di Reno. Venne arrestato dal 6° RAP il 14/11/44. Durante la detenzione fu torturato. «Mi colpivano con una frusta di pelle - ha testimoniato - mi torchiavano la testa con una corda nodosa stringendola a vite con un torcello di legno, mi sferravano pugni e calci in ogni parte del corpo». Sottoposto a confronti e prove diverse non fece alcuna confessione. Venne liberato il 18/12/44. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 30/11/43 alla Liberazione. [AR] Ha scritto: *Arrestato e torturato*, in *Cronache dell'antifascismo e della resistenza a Calderara di Reno*, Bologna, 1977.

Maniezzi Jolanda, «Gina», da Natale e Mariuccia Guerrini; n. il 25/9/1926 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaia. Fu attiva nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuta patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Manini Adelia, da Raffaele ed Anna Filippi; n. il 15/2/1914 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Stiratrice. Fu attiva nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal settembre 1944 alla Liberazione.

Manini Adelmo, da Sante ed Elvira Lullini; n. l'1/2/1899 a Molinella. Nel 1943 residente a Budrio. 3^a elementare. Mezzadro. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro

a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di antifascisti. Il 28/5/23, con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con tutti gli imputati. L'8/6/23 fu condannato a 9 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione. Il 13/11/23 venne liberato dal carcere di Castelfranco Emilia (BO) a seguito della concessione dell'amnistia. Nel 1929 fu bastonato dai fascisti a Mezzolara perché fischiava «inni sovversivi»; nel 1937 gli venne inflitta l'ammonizione perché solito fare discorsi antifascisti. L'11/1/39 fu arrestato a Mezzolara per avere fischiettato "Bandiera rossa" mentre giocava a carte in un ritrovo pubblico. Il 21/3 venne scarcerato e ammonito nuovamente. Fu in seguito vigilato dalla polizia sino al 9/7/43. Il 7/11/43 fu arrestato dai fascisti a Mezzolara, unitamente ad Alberto Trebbi*. Dopo avere scontato cinque mesi di carcere, fu deportato a Dachau (Germania) e a Mauthausen (Austria). Rientrò in Italia il 29/6/45. Riconosciuto patriota dal 29/2/44 alla Liberazione. [O]

Manini Dino, da Celestino e Ada Muzzi; n. il 12/10/1914 a Castenaso. Comunista, lasciò l'Italia clandestinamente il 24/5/37 e raggiunse Parigi ove prese contatto con i comitati pro Spagna. Arruolatosi per la Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, nell'agosto 1937, entrò a far parte della brg Garibaldi. Combattè in Estremadura, a Caspe, a Gandesa e sull'Ebro. Dal gennaio 1939 partecipò alla difesa di Barcellona. Morì, per malattia contratta durante la permanenza al fronte, il 3/7/1941 nel campo di internamento francese di Vernet-d'Arège. [AR]

Manini Guido, «Giacomo», da Angelo ed Emma Veronesi; n. il 26/5/1920 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio a Trieste dal 5/1/41 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 22/2/45.

Manini Mario, da Augusto e Dolcea Romagnoli; n. il 30/7/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Manini Verardo, da Angelo ed Emma Veronesi; n. l'1/8/1922 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 4ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dall'11/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Mannello Salvatore, «Dottore», da Gaetano e Maria Isgrò; n. il 14/2/1924 a S. Filippo del Mela (ME). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media inferiore. Autista. Prestò servizio militare a Bologna nei

carabinieri dal 5/7/42 al 6/11/42. Dal 10/11 al 20/11/43 fu incarcerato a Zara (Jugoslavia). Indotto per motivi familiari a prestare giuramento alla RSI, passò poi nelle brgg partigiane. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 al 15/4/45.

Manni Celestino, «Crocante», da Giuseppe e Livia Credi; n. l'1/1/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella brg GL Montagna. Il fratello Viterbo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 al 10/11/44.

Manni Ugo, da Sebastiano e Lucia Veneri; n. l'1/4/1920 a Rocale (LE); ivi residente nel 1943. Studente in Medicina dell'università di Bologna. Renitente alla chiamata alle armi della RSI, nella primavera del 1944 si rifugiò sull'Appennino nei pressi di Montecatone (Imola). Nel sanatorio situato in questa località, in un reparto adibito a rifugio per i profughi, assistette malati e feriti, grazie alla sua esperienza di studente in medicina. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 4/7/44 al 17/4/45.

Manni Viterbo, da Giuseppe e Livia Credi; n. il 31/12/1928 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella brg GL Montagna. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato dalle SS per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con 61 persone. Altre 2 persone erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri furono dati alle fiamme. Riconosciuto partigiano dal 29/7/44 al 29/9/44. [O]

Mannini Aristide, da Enrico e Marianna Tugnoli; n. l'1/11/1888 a Bologna. Nel 1943 residente a Vallecrosia (IM). Meccanico. Militante nell'organizzazione comunista clandestina bolognese attiva nel 1930, fu arrestato, assieme con centinaia di altri antifascisti, e accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva. Con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 24/9/31, lo condannò a 2 anni di carcere. Gli fu inflitto, inoltre, 1 anno di vigilanza speciale.

Mannini Dante, da Enrico e Marianna Tugnoli; n. il 7/7/1876 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per avere aderito ad uno sciopero, nel 1906 gli fu sospeso per un anno l'avanzamento di carriera. Analogo provvedimento subì nel 1914, dopo avere aderito alla "settimana rossa". Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento i lavoro». [O]

Manservigi Elio, da Amedeo e Guglielmina Bassi; n. il 20/2/1907 a Malalbergo. Dal 1925 residente a Bologna. Licenza elementare. Antifascista. Per la sua attività subì aggressioni e bastonature. Arrestato nel novembre del 1939 e deferito alla Commissione provinciale, fu assegnato al confino a Monteforte Irpino (AV). Liberato il 30/9/40 fu sottoposto a sorveglianza fino alla caduta del fascismo.

Manservisi Alfonso, «Biancaneve», da Giovanni ed Emernegilda Toschi; n. il 25/2/1904 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Birocciaio. Prestò servizio militare in fanteria a Torino dal 2/5/22 all'11/9/25. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Fu incarcerato a Bologna dal 22 al 24/6/44. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Manservisi Bruno, da Arturo ed Ermelinda Brighenti; n. il 2/10/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare negli autieri ad Udine, Trieste e in Jugoslavia dal 17/3/40 all'8/9/43. Militò nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e in provincia. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Manservisi Dolores, «Miria», da Alfonso e Argentina Cavicchi; n. il 15/9/1926 a Galliera; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Casalinga. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera con funzione di staffetta. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Manservisi Ettore, da Giuseppe e Giacinta Govoni; n. il 7/2/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 alla Liberazione.

Manservisi Liliana, da Alfonso e Argentina Cavicchi; n. il 7/7/1928 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Manservisi Luigi, da Augusto e Malvina Soverini; n. il 6/1/1917 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Commerciante. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Manservisi Riccardo, «Alfredo», da Claudio e Augusta Sacchetti; n. il 10/6/1890 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto tecnico. Ufficiale dell'esercito. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 1936 al 1938 con il grado di capitano. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Manservisi Vincenzo, «Ortillio», da Giovanni ed Ermenegilda Toschi; n. il 22/1/1908 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Birocciaio. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera, con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore, dall'1/9/44 alla Liberazione.

Manstard Paul, vedi **Moscard Paul Henri**.

Mantelli Vittorio, «Francesco», da Settimio e Domenica Tartagni; n. il 24/7/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Funzionario statale. Fu membro del CUMER e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal settembre 1943 alla Liberazione.

Mantellini Decimo, da Giovanni e Giuseppina Calderara; n. il 5/1/1925 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Licenza elementare. Boaro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Casalfiumanese. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45.

Mantovani Adriano, «Piccolo», da Luigi e Nella Brunelli; n. il 2/10/1926 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di Veterinaria dell'università di Bologna. Dall'1/3 al 31/12/44 militò nel btg Jussi della brg GL e operò nella zona di S. Lazzaro di Savena. Fu arrestato dal 15 al 26/9/44. Fece poi parte del btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi dal gennaio al febbraio 1945. Dall'1/3 operò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Mantovani Albertino, «Decimo», da Giacomo e Augusta Marchesini; n. il 27/7/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Nel giugno 1944 entrò nel FdG. Dalla fine di settembre militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/10/44 alla Liberazione.

Mantovani Ardilio, da Augusto ed Erminia Serra; n. il 15/5/1905 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dal 1940 al 1943. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/10/44 alla Liberazione.

Mantovani Arturo, da Ovilio e Cerioli Anna; n. il 24/3/1924 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Richiamato alle armi dalla RSI, si presentò l'1/3/44 e venne aggregato a un btg genieri dislocato nella zona di Falconara (AN). Da qui disertò il 22/6/44. Ritornato a S. Giorgio di Piano, lavorò alla Todt. Fu rastrellato dai tedeschi presso Castel Maggiore il 15/10/44 e portato oltre il Po, a Libiola di Serravalle Po (MN) per lavorare alla costruzione di fortificazioni, da dove, per intervento del padre, ritornò a S. Giorgio di Piano. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal febbraio 1945 alla Liberazione. [AR]

Mantovani Cesarino, da Argentina Mantovani; n. il 10/8/1927 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Studente dell'istituto tecnico industriale. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Mantovani Dina; n. nel 1896 a Baricella. Carbonaia. Il 14/5/33 a Cà dei Fabbri (Minerbio) fu arrestata per avere detto: «Quando si salutava con il cappello si mangiava tagliatelle, oggi invece salutando con la mano ci manca anche il pane». Fu diffidata. [CA]

Mantovani Elsa, da Oscar e Argia Pultranieri; n. il 14/5/1908 a Bondeno (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Operaia. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Il figlio Luciano Mantovani* cadde nella Resistenza Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Mantovani Ercole, «Arcobaleno», da Alfredo e Clotilde Tassinari; n. l'8/5/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume e in Croazia dall'8/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dal 12/6/44 alla Liberazione.

Mantovani Guido, da Quinto ed Ersilia Bianchini; n. il 17/7/1899 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Rilegatore. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'agosto 1944 alla Liberazione. Secondo una pubblicazione del 2004, un non meglio identificato Guido Mantovani residente a Bologna fu un delatore dell'Ovra (M. Canali, *Le spie del regime*, p.653)

Mantovani Jolanda, da Aristodemo e Augusta Masi; n. il 24/7/1907 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mondina. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Organizzò nella zona di Malalbergo i GDD e il 3/3/44 fu una delle promotrici della manifestazione che si tenne davanti alla sede comunale, per rivendicare una maggiore concessione di generi alimentari. Il 13/6 organizzò lo sciopero delle mondine nella tenuta Venturi e per questo fu a lungo ricercata dalle brigate nere. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Mantovani Luciano, «Turbine», da Elsa Mantovani; n. il 24/4/1926 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore. Militò nella squadra Temporale della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fu arrestato dalle brigate nere il 10/11/44 e rinchiuso in S. Giovanni in Monte (Bologna) fino al 12/4/45. Si ritiene che sia stato fucilato e inumato in una fossa comune a S. Ruffillo (Bologna), come da sentenza del tribunale di Bologna in data 30/12/50. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 10/2/45. [O]

Mantovani Luigi, «Pepe», da Riccardo e Virginia Sacchetti; n. il 18/4/1905 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. 1ª media. Operaio specializzato. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò in provincia di Bologna. Fu incarcerato a Bologna dal 23 al 30/12/44. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mantovani Margherita, da Adele Mantovani; n. l'11/4/1895 a Bologna. Nel 1943 residente a Grizzana. Il 22/7/1944 fu uccisa dai tedeschi in località Pian di Setta (Grizzana), con il marito Anacleto Monti* e altre persone. [O]

Mantovani Nello, da Armando e Adele Gruppioni; n. il 31/12/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª istituto Aldini-Valeriani. Eletttricista. Prestò servizio militare in artiglieria a Sabaudia (LT) dall'1/5 all'8/9/43 con il grado di allievo ufficiale. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Bologna. Il 7/9/1944 venne arrestato dalle brigate nere in via Vezza (Bologna) e ucciso sul posto. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 7/9/44. [O]

Mantovani Onorato, da Pompeo e Letizia Genovesi; n. l'11/2/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª

elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in Albania. Dopo l'8/9/43 fu fatto prigioniero dai tedeschi. Riuscì a fuggire ed entrò a far parte della brg Gramsci della div Albania. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 30/11/44.

Mantovani Orfeo, da Aristodemo ed Augusta Masi; n. il 29/12/1908 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi, e operò a Malalbergo. Riconosciuto patriota dall'1/5/24 alla Liberazione.

Mantovani Otello, «Tagano», da Camillo ed Adele Romagnoli; n. il 3/6/1922 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3ª Istituto tecnico Aldini-Valeriani. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Trieste e in Croazia dal 3/2/42 all'8/9/43. Militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario di compagnia e poi di vice comandante di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente, dall'1/8/44 alla Liberazione.

Mantovani Paolina, «Maria» da Pompeo e Letizia Genovesi; n. il 25/11/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Commessa. Fu membro del CUMER con funzione di dirigente e operò a Bologna. Nell'ottobre 1944 entrò nei GDD e svolse intensa attività politica in città. Il 3/3/45 fu, con Diana Franceschi*, Anita Frontini* e Penelope Veronesi* una delle organizzatrici della manifestazione per il sale. Dopo essersi fatta ricevere dal podestà fascista, al quale fu espresso il grave malcontento dei cittadini, guidò una lunga colonna di donne lungo le vie Ugo Bassi, Roma (oggi Marconi) e Azzogardino sino alla Manifattura tabacchi. Mentre il corteo percorreva via Riva Reno fu arrestata con una ventina di donne, ma riuscì a fuggire poco dopo il 16/4 organizzò con altre donne un corteo di protesta contro la guerra. Con bandiere tricolori e cartelli, che dicevano «Via i tedeschi» e «Basta con la guerra», il lungo corteo partì da piazza Umberto I (oggi dei Martiri) e percorse le vie dei Mille e Indipendenza e si fermò davanti ai monumenti di Garibaldi e del «Popolano» dove furono appese bandiere. In via Imerio, davanti al monumento del «Popolano», con altre donne affrontò alcune auto tedesche in transito e gridò: «Raush porci». Tutte le donne cominciarono a gridare: «Via via, fuori dall'Italia!». Tedeschi e fascisti non reagirono e la manifestazione si sciolse spontaneamente. Riconosciuta partigiana nella 63ª brg Bolero Garibaldi dall'1/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Mantovani Quinto, da Riccardo e Rosa Montanari; n. il 18/12/1902 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Fu arrestato a Corticella (Bologna) il 4/8/44 e quindi deportato in Germania. Morì in campo di concentramento a Erfurt il 2/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 2/4/45.

Manuali Mario; n. il 13/12/1890 a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PCI. L'1/7/25 fu arrestato a Pianoro perché trovato in possesso di una scheda di sottoscrizione per «l'Unità». Fece un breve periodo di detenzione. Emigrato in Francia nel 1926, fu sorvegliato dalla polizia sino al 31/5/43. [O]

Manucci Bruno, da Ferruccio e Angela Costanza Montevercchi; n. il 16/2/1893 a Cesena (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Ufficiale in SPE. Dopo l'8/9/43 abbandonato il servizio presso il Tribunale militare di Bologna, si rifugiò a S. Pietro in Casale. Non rispose alla chiamata alle armi della RSI. A San Pietro in Casale svolse propaganda antifascista fra i giovani richiamati alla leva invitandoli alla diserzione. Nel gennaio 1945 tramite Otello Bonvicini* entrò nella brg Matteotti. Riconosciuto patriota nella brg Matteotti Città.

Manuelli Arialdo, da Giovanni e Ernesta Nannetti; n. il 15/2/1927 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Manovale edile. La sera del 23/1/43, mentre si trovava in un'osteria, venne a diverbio con un fascista al quale strappò il distintivo che portava all'occhiello della giacca. Arrestato - nonostante la giovane età - fu diffidato e liberato dopo 20 giorni di detenzione. [O]

Manuelli Dario Natale, «Barbiere», da Giovanni ed Ernesta Nannetti; n. l'1/1/1925 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 all'11/11/44.

Manuelli Eraldo, da Giuseppe e Vittoria Cacciari; n. il 13/1/1896 a Imola; ivi residente nel 1943. Coramaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Fece parte del Comitato antifascista costituitosi ad Imola subito dopo il 25/7/43 per indire le manifestazioni per la caduta del fascismo. Il suo nome fu incluso nella lista dei proscritti compilata dai fascisti imolesi dopo l'8/9/43 comprendente 72 nominativi di antifascisti. Sfuggito all'arresto del 14/9/43 perché avvertito per tempo da Antonio Ronchi*, fu catturato il 4/11/43 a seguito dell'uccisione del seniore Gerardo Barani. Tradotto in carcere fu rilasciato dopo 10 giorni. [AQ-O]

Manuelli Olimpio, da Giuseppe ed Enrica Lucia Baroncini; n. il 22/3/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 al 14/4/45.

Manuelli Rialdo, «Camera», da Giovanni ed Ernesta Nannetti; n. il 15/2/1927 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Venne incarcerato a Bologna per 19 giorni nel carcere minorile di via del Pratello per aver bruciato il distintivo fascista. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Manuelli Vittorino, «Calibro», da Giovanni ed Ernesta Nannetti; n. il 9/12/1920 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Manussi Bruno, da Giuseppe e Maria Quercia; n. il 26/1/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 4/12/44 al 14/4/45.

Manzati Emilio, «Franco», da Natale e Leontina Pandolfi; n. il 7/8/1922 a Codigoro (FE); ivi residente nel

1943. Studente. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Manzi Carlo, da Giuseppe e Carmelina Risi; n. il 22/1/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Coltivatore diretto. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu catturato dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Morì il 12/4/1945 a Gusen. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 12/4/45. [O]

Manzini Adolfo, da Pio e Adelma Ravaglia; n. il 26/4/1921 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la brg Corsini della div Modena. Riconosciuto benemerito dal 4/4/44 al 28/11/44.

Manzini Adriano, «Gianni», da Primo e Arduina Succini; n. il 12/7/1926 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Elettromeccanico. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/11/44 alla Liberazione.

Manzini Amedeo, da Giuseppe e Dionigia Venturi; n. il 24/1/1890 a Grizzana. 3ª elementare. Scalpellino. Iscritto al PSI. Il 22/1/18 fu schedato dalla polizia perché «fa attiva propaganda di principi rivoluzionari fra i compagni di lavoro, nel luogo di residenza». Nel 1922 fu arrestato per oltraggio a pubblico ufficiale, nel corso di una manifestazione politica, e condannato a 6 mesi. Nel 1926 emigrò in Francia. Il 2/10/39 fu passato dall'elenco dei sovversivi schedati a quello dei sovversivi non pericolosi. [O]

Manzini Cesare, «Mascarè», da Florindo e Melania Melotti; n. il 5/6/1912 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dal 1940 all'8/9/1943. Militò nei btgg Sozzi ed Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Manzini Dario, da Raimondo e Fulvia Selmi; n. il 26/9/1909 a Marano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Molinella. Segretario comunale. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Manzini Giovanni, da Antonio e Angelica Vicentini; n. il 21/9/1879 a Verona. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1914, per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa" a Bologna, fu punito con un anno di sospensione dell'avanzamento della carriera. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «Scarso rendimento di lavoro». [O]

Manzini Libero, da Celso ed Eleonora Menghi; n. il 29/4/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª Istituto tecnico professionale. Propagandista. Prestò servizio militare nel genio, in Africa Orientale e sul fronte greco-albanese dal 1936 al 1940 e dal 1941 al 1943. Collaborò a Bologna con il btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 1944 alla Liberazione.

Manzini Pier Raimondo, da Caio e Guglielmina Rossi; n. il 18/2/1901 a Lodi (MI). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato. Giornalista. Iscritto alla DC. Giovanissimo assunse, nel 1927, la direzione del quotidiano cattolico bolognese "L'Avvenire d'Italia", fondato nel 1896, subentrando a Giovanni Terruggia. Durante il ventennio fascista, per evitare di incappare nelle maglie della censura, per garantire la continuità di impostazione del quotidiano, adottò una linea redazionale sobria nel linguaggio, misurata nelle espressioni, più rivolta alla tematica teologale che politica pur prendendo posizioni su alcuni temi come il bolscevismo. Nel 1941 in un articolo di fondo ribadì che «la vera e profonda anima europea fu e resta d'istinto antibolscevica [...] per la sua dichiarata ed irriducibile essenza antimaterialistica». A partire dal 1942 il quotidiano fu spesso «censurato, bruciato sulle piazze» per la sua posizione antifascista e per aver manifestato il suo dissenso sul conflitto mondiale. In un rapporto della questura di Bologna veniva segnalata la genericità degli articoli sul conflitto «di cui si parlava molto vagamente», mentre «sempre più spesso si tornava sul concetto che tutti i popoli sono figli di Dio, che tutte le patrie vanno ugualmente rispettate». Contemporaneamente iniziò a collaborare alla rivista "L'Azione francescana" diretta da padre Placido, espressione del dissenso cattolico reggiano. Dopo l'8/9/43, in accordo con la redazione, decise di sospendere la pubblicazione del giornale motivandola, presso il comando tedesco, con la mancanza di scorte di carta, decisione più volte revocata per pressione del comando tedesco. Il 5/10, «per ordine delle superiori autorità», come riportato nel frontespizio, il quotidiano riprese la pubblicazione. Per sottolineare l'imposizione, Manzini ufficialmente rinunciò alla direzione assunta, per accordi interni del gruppo redazionale, da Gino Sanvido*. I comunicati della RSI e del comando generale tedesco vennero pubblicati, citando la fonte; si accentuò la trattazione di argomenti religiosi. Prese parte alle riunioni in casa di Fulvio Milani*, alle conversazioni tenute nel convento di S. Domenico e agli incontri, nel corso dei quali il mondo cattolico bolognese stava decidendo la sua partecipazione attiva alla lotta di liberazione. Con Angelo Salizzoni*, Milani, Filippo Cavazza* si adoperò per la partecipazione dei cattolici al CLN. La sede redazionale de "L'Avvenire d'Italia", temporaneamente dislocata presso il collegio S. Luigi, fu luogo d'incontro con i rappresentanti delle altre forze politiche. Qui, infatti, su richiesta di Paolo Fortunati*, incontrò, per la prima volta, Giuseppe Dozza* desideroso di rassicurare le autorità ecclesiastiche sul rispetto che i comunisti avrebbero avuto verso la religione, concetto ribadito in altri incontri. Dopo la fucilazione del gruppo dirigente del PdA, avvenuta il 23/9/44, deciso a non pubblicare il comunicato emesso dalle autorità fasciste bolognesi, sospese di nuovo la pubblicazione del quotidiano per «mancato arrivo di carta». Nonostante le pressioni del comando tedesco, e la sua convocazione presso l'hotel Baglioni, da parte dei fascisti, per conoscerne i motivi, mantenne fede alla decisione assunta, motivandola sia con la mancanza di carta, sia con la distruzione e dispersione delle attrezzature che, nel frattempo, il gruppo dei tipografi aveva smontato e nascosto in varie parti della città. Il

giorno della Liberazione il giornale apparve in un foglio unico, senza la testata, con un suo articolo di fondo. Il 4/9/45, su autorizzazione del CLN, il giornale riprese le pubblicazioni, sotto la sua direzione. Il 25/9/45 fu nominato membro della Consulta nazionale. [AQ] Testimonianza in RB1.

Manzini Rotilio, da Ernesto; n. il 22/7/1925 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 25/12/44 alla Liberazione.

Manzini Walter, «Ballila», da Eliseo e Lavinia Nicoletti; n. il 30/6/1925 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Scalpellino. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Manzoli Mario, da Antonio e Marta Passarella; n. il 2/9/1911 a Papozze (RO). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/9/44 alla Liberazione.

Manzoni Adelmo, da Nerino e Maria Casadio; n. il 2/7/1926 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Tenne. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 17/4/45.

Manzoni Aldo, da Raffaele e Antonia Gardini; n. il 14/4/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 18/11/30 fu arrestato con una novantina di antifascisti imolesi e rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale con l'accusa di «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi». L'1/7/31 fu condannato a 5 anni di carcere e 2 anni di vigilanza speciale. Chiese la grazia nel 1932, ma la domanda venne respinta. Il 12/11/32 riebbe la libertà a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 5/10/37 fu arrestato mentre tentava di attraversare clandestinamente il confine con la Francia e condannato a 5 mesi di reclusione. Essendo stato classificato sovversivo pericoloso di «3ª categoria», fu attentamente vigilato dalla polizia. Le misure di sorveglianza furono confermate il 29/11/40 perché non ha «finora fornito alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Manzoni Alessandro, da Attilio e Adele Scorzoni; n. il 27/11/1911 a Bologna. Calzolaio. Comunista. Arrestato nel 1930 per la sua attività antifascista, con sentenza istruttoria del 22/5/31 fu deferito al Tribunale speciale e condannato, il 12/11/31, a 2 anni di carcere. Espatriò nell'agosto 1935 per sottrarsi a un nuovo mandato di cattura. Visse alcuni mesi in Svizzera poi passò in Francia. Accorse in Spagna per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla brg Garibaldi. Morì, presumibilmente sull'Ebro. [AR]

Manzoni Amedea, da Serafino e Maria Medri; n. il 4/3/1932 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Collaborò con brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 13/6/44 alla Liberazione.

Manzoni Angelo, da Luigi e Gilda Balbi; n. il 14/6/1909 ad Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma dal 10/5 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/5/44 al 14/4/45.

Manzoni Ardea, da Nerino e Maria Casadio; n. il 4/2/1924 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Militò nel 2° btg della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 17/4/45.

Manzoni Attilio, «Gerbi», da Luigi e Gilda Baldi; n. il 4/10/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Iscritto al PCI. Fece parte insieme con i suoi fratelli, con gli Andalò*, i Gardelli* del consistente gruppo antifascista che nel 1921 oppose ad Osteriola (Imola) una forte opposizione alla penetrazione fascista. Il 21/4/29 insieme con il cugino Nello* con Giovanni Manaresi*, con Vincenzo Raffuzzi*, Amilcare Venturini* ed Angelo Zappi* prese parte alla riunione per la riorganizzazione della locale sezione del PCI sconvolta dagli arresti del 1927. Il 27/1/31 venne arrestato assieme ad una novantina di antifascisti imolesi e deferito al Tribunale Speciale con l'accusa di «associazione sovversiva, propaganda e detenzione di armi». Il 3/7/31 fu condannato a 3 anni, un mese e 15 giorni di carcere. Nel 1932 la domanda di grazia fu respinta, ma venne rimesso in libertà l'11/11/32 a seguito dell'amnistia per il decennale fascista. Fu controllato dalla polizia fino al 17/6/41. Trasferitosi con il fratello Gaetano* nella zona di Sasso Morelli (Imola) dopo l'8/9/43 la loro casa colonica divenne la sede del quartier generale di Ezio Serantoni* presidente del CLN di Imola. L'occupazione poi della casa colonica da parte di un dist della Croce rossa tedesca e, a partire dal marzo 1945, anche di tre militari tedeschi dotati di ricetrasmittente, fu una garanzia per evitare azioni di disturbo da parte delle truppe tedesche in transito e offrì la copertura per l'attività partigiana. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e assieme alla moglie si occupò dello smistamento della stampa clandestina per la zona dell'imolese. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 14/4/45. [AQ-O]

Manzoni Dosolina, da Luigi e Gilda Baldi; n. il 29/9/1902 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. 2^a elementare. Casalinga. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 20/8/44 al 14/4/45.

Manzoni Enzo, da Nerino e Maria Casadio; n. il 2/7/1926 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nel 2° btg della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/2/44 al 15/4/45.

Manzoni Ezio, da Giuseppe e Concetta Franceschelli; n. il 17/10/1922 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal 23/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 al 14/4/45.

Manzoni Gaetano, da Luigi e Gilda Baldi; n. l'8/4/1901

a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Iscritto al PCI. Appartenente a un grosso gruppo familiare antifascista di Osteriola (Imola), che insieme con i Gardelli*, gli Andalò* ed altri oppose nel 1921 una forte resistenza all'avanzata del fascismo, l'8/10/26 fu arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese. Tradotto nel carcere di S. Giovanni in Monte (BO) vi rimase per otto mesi. Con ordinanza del 2/5/27 fu provvisoriamente scarcerato per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione e con sentenza del 13/6/27 prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti dei quali 19 furono deferiti al Tribunale speciale mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi speciali. Durante gli anni Quaranta, trasferitosi con il fratello Gaetano* nella zona di Sasso Morelli (Imola), mise a disposizione del movimento partigiano la propria casa colonica nella quale Ezio Serantoni* installò il suo quartiere generale. Insieme alla moglie Giuseppina Gardelli* e ai figli Ilario* e Ugo* collaborò attivamente alla lotta di liberazione. La presenza nella sua casa anche di un dist della Croce rossa tedesca e, a partire dalla metà di marzo 1945, di tre soldati tedeschi forniti di radiotrasmittente, fu garanzia per evitare azioni di disturbo da parte delle truppe tedesche in transito e offrì la copertura per l'attività del movimento partigiano.

[AQ]

Manzoni Giannetto, da Vincenzo e Colomba Guglielmi; n. il 2/11/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Sicilia dal 2/10 al 12/12/42. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/5/44 al 14/4/45.

Manzoni Giorgio da Alfredo e Matilde Garelli; n. il 7/9/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Manzoni Graziella, «Venusta» da Carlo e Norina Pelliconi; n. il 10/8/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Moglie di Giulio Gardelli*, militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò con funzione di staffetta per la zona di Pediano (Imola). Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Manzoni Ilario, da Gaetano* e Giuseppina Gardelli*; n. il 27/11/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Appartenente a un nucleo familiare antifascista i cui componenti parteciparono in massa alla guerra di liberazione, fin da bambino conobbe i soprusi che i fascisti perpetrarono nei confronti di suo padre e dei suoi familiari. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. La casa colonica paterna a Sasso Morelli (Imola), oltre che ospitare Ezio Serantoni*, fu occupata dal dist della Croce Rossa tedesca e, dalla metà di marzo 1945, anche da tre soldati tedeschi in possesso di radio trasmittente. Questa presenza evitò azioni di disturbo da parte delle forze nazifasciste e offrì la copertura per l'attività partigiana. Nella primavera

1945, mentre era in corso una riunione di un gruppo partigiano nella stalla, arrivò un camion tedesco pieno di granate. Avendo rifiutato con il fratello Ugo* di scaricarle, venne prelevato da un tedesco che gli puntò la pistola alla tempia. Ebbe salva la vita per l'intervento di uno dei soldati tedeschi ospitati nella sua casa. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 14/4/45. [AQ]

Manzoni Ines, da Nello e Domenica Tabanelli; n. il 15/5/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 30/6/44 al 14/4/45.

Manzoni Ledo, da Angelo e Arpa Fabbri; n. il 15/11/1932 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 2/9/44 all'1/4/45.

Manzoni Nello, da Vincenzo e Colomba Guglielmi; n. il 12/5/1902 a Imola. Mezzadro. Iscritto al PCI. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato per mancanza di sufficienti indizi previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale mentre altri 257 vennero prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi speciali. Il 21/4/29 insieme con il cugino Attilio*, Giovanni Manaresi*, Vincenzo Raffuzzi*, Amilcare Venturini* ed Angelo Zappi* prese parte alla riunione ad Osteriola (Imola) per la riorganizzazione della locale sezione del PCI dopo gli arresti del 1927. Arrestato nuovamente nel novembre 1930, in seguito alla scoperta dell'organizzazione comunista imolese, insieme con 89 compagni fu deferito al Tribunale speciale che, con sentenza del 23/6/31, lo condannò a 3 anni di carcere e ad 1 anno di vigilanza speciale per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Nel 1932 la domanda di grazia fu respinta, ma venne liberato il 10/12/32 a seguito dell'amnistia concessa per il decennale fascista. [AQ-T]

Manzoni Romeo, da Enrico e Giovanna Piccini; n. il 12/5/1918 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 6/9/44 al 14/4/45.

Manzoni Serafino, da Vincenzo e Colomba Guglielmi; n. il 28/5/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria ad Ancona dal 15/12 al 29/12/42 con il grado di caporale. Fu rinchiuso in carcere ad Imola dal 15 al 30/4/27 in seguito alle indagini che portarono alla scoperta della vasta organizzazione comunista imolese e all'arresto del fratello Nello*. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di vice commissario politico. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/4/44 al 14/4/45.

Manzoni Ugo, da Gaetano* e Giuseppina Gardelli*; n. l'11/2/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Messina dal 14/3/40 all'8/9/43. Appartenente ad un nucleo familiare antifascista, i cui componenti parteciparono in massa alla guerra di liberazione, militò nel btg Pianura

della brg SAP Imola. Nella casa colonica paterna di Sasso Morelli (Imola) venne ospitato Ezio Serantoni* oltre a un dist della Croce Rossa tedesca e, da metà marzo 1945, anche tre soldati tedeschi forniti di radio trasmittente. La presenza dei tedeschi evitò azioni di disturbo da parte dei nazifascisti e offrì la copertura per l'attività del movimento partigiano. Nella primavera del 1945, insieme con il fratello Ilario*, essendosi rifiutato di scaricare un camion tedesco pieno di granate, evitò la fucilazione del fratello, richiedendo l'intervento di uno dei militari tedeschi, loro ospiti. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 al 14/4/45. [AQ]

Marabini Alberto, da Francesco ed Emilia Riguzzi; n. il 23/3/1895 a Castel S. Pietro Terme. 3^a elementare. Colono. Iscritto al PSI. Nel 1921 fu denunciato alla magistratura per «estorsione», essendo stato uno dei dirigenti della lotta agraria del 1920 a Castel S. Pietro, conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Si rifugiò nella Repubblica di S. Marino, dove restò per molti mesi, sino alla concessione dell'amnistia. Nel 1932 si trasferì a Medicina, dove venne continuamente sorvegliato dalla polizia. Il 27/7/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Marabini Amalia, da Luigi e Rita Grassi; n. il 22/12/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. Sarta. Venne uccisa a Cà di Prunaro di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con il marito Francesco Mengoli*, i figli Lucio* e Luisa*, la cognata Vivilla Beltrami*, il nipote Alberto Mengoli* figlio di Rodolfo*, il nipote Giorgio Mengoli* figlio di Corrado. Il cognato Rodolfo Mengoli* venne ucciso 20 giorni dopo e il nipote Marcello*, figlio di Rodolfo, 17 giorni dopo. [AQ]

Marabini Amedeo, da Luigi e Carolina Mari; n. l'11/9/1897 a Castenaso. Licenza elementare. Tipografo. Iscritto al PCI dal 1921. Emigrò in Francia per ragioni politiche nel settembre 1923. A Parigi diresse il Gruppo di lingua italiana di rue Pleyne. Per la sua attività politica fu espulso dalla Francia nel 1928. Si recò in Belgio; da qui, espulso, passò in Olanda e di nuovo tornò in Belgio da dove, dopo un anno, fu espulso un'altra volta. Riparò in Lussemburgo dove restò 4 anni e poi venne accompagnato alla frontiera Svizzera. In questo paese resistette alle numerose espulsioni causate dalla sua indefessa attività. Si recò in Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, nel settembre 1936. Fece parte della brg Garibaldi. Partecipò a tutti i combattimenti dell'unità e il 20/4/37 fu nominato commissario politico di compagnia, dopo la battaglia di Guadalajara. Il 19/6/37 venne ricoverato all'ospedale per febbri contratte in servizio, e dopo 15 giorni di cure assegnato all'intendenza della brg in qualità di commissario. Successivamente passò all'osservatorio della brg e partecipò a tutte le battaglie fino al ritiro dei volontari dalla Spagna. Rientrato in Francia, fu rinchiuso nei campi di concentramento di Saint-Cyprien e di Vernet-d'Ariège. Tradotto in Italia il 25/9/41, il 29/11 venne assegnato al confino per 4 anni e inviato a Ventotene (LT). Liberato il 26/8/43 raggiunse Imola ove diresse

i comunisti di Sasso Morelli. Dopo l'armistizio, militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi della quale divenne commissario politico di compagnia dal luglio 1944. Partecipò a tutte le azioni della brg e attraversò il fronte il 29/9/44 a Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 10/4/44 al 22/2/45.

[AR] Testimonianza in RB5.

Marabini Andrea, da Anselmo* e Maria Guadagnini, n. il 14/11/1882 a Imola. Perito agrario. Stimolato dall'esempio paterno, sedicenne, nel 1908, entrò nel movimento giovanile socialista. Della sua prima attività politica, la polizia segnalò la «propaganda antimilitarista allo scopo di poter attivare la cassa del 'Soldo al soldato'». Durante la campagna elettorale per le elezioni politiche del 1913, intervenne con un gruppo di imolesi in difesa del direttore dell'«Avanti!» e candidato del PSI, Benito Mussolini il quale dopo aver pronunciato la frase: «Questo nostro re menechino [...]», stava per essere arrestato. Ci fu una colluttazione nel corso della quale un commissario di polizia cadde fratturandosi una spalla. Venne ricercato per essere arrestato. Riparato a Milano, fu consigliato da Mussolini ad espatriare. Raggiunse Lugano in barca e, poi, in Svizzera, svolse attività politica divenendo, dopo qualche tempo, segretario della sezione socialista di Ginevra. Nel 1915 collaborò al lavoro di organizzazione della Conferenza internazionale di Zimmerwald (svoltasi dal 5 all'8 settembre), alla quale partecipò anche Lenin, come *leader* degli elementi rivoluzionari del gruppo detto «della sinistra di Zimmerwald». Dall'agosto 1916 all'aprile 1917, ricoprì la carica di vice segretario della Camera di Commercio Italiana a Ginevra. Dalla Svizzera venne espulso con accuse speciose di spionaggio e particolarmente perché, così riferiva un rapporto della Prefettura, «aveva assunto un atteggiamento favorevole, ai sovversivi residenti in Svizzera». Rientrato in Italia, venne costantemente vigilato dalla polizia, specie in relazione ai contatti con dirigenti socialisti, la quale «presumeva» - poiché «non si è mai potuto rinvenire prove per ritenerlo capace di spionaggio ai nostri danni» che svolgesse attività di delazione ai danni del Paese. In Imola, svolse attività nel commercio dei vini e riprese un intenso lavoro politico. Nel 1919 fu schedato. Fece parte del Comitato «Risveglio cittadino», avente fini politico-ricreativi; collaborò ai periodici locali «La Scolta», dei giovani socialisti e «La Lotta», della federazione circondariale del PSI; diresse (nel 1920) lo spaccio cooperativo municipale di Imola. Nell'autunno del 1920, aderì alla frazione comunista del PSI e partecipò, in qualità di tesoriere, alla organizzazione del Convegno nazionale della frazione, che si svolse ad Imola il 28-29 novembre dello stesso anno. Fu uno dei fautori del consolidamento della «frazione comunista» nell'Imolese e, dopo aver partecipato al XVII Congresso socialista di Livorno, si schierò con coloro che diedero vita, il 21/1/21, al PCdI. Ebbe l'incarico di fiduciario del nuovo partito per l'Emilia-Romagna e fu segretario provvisorio della federazione di Bologna fino al 20/3/21, quando si riunì il primo Congresso provinciale dei comunisti. All'insorgere dello squadristo, organizzò una solida difesa antifascista in Imola ed in ogni frazione.

Vari nuclei di «guardie rosse», composte da militanti di vari partiti, tra i quali gli anarchici, obbedivano ad un Comitato segreto di cui fu il segretario. Ogni squadra aveva un responsabile. Il servizio d'informazione era garantito dai «ciclisti rossi» formato da uno o due componenti, che informavano e segnalavano l'arrivo delle squadacce fasciste. Anche i cantonieri servirono da informatori. Il campanone del municipio, con i suoi rintocchi a stormo, avvertiva gli imolesi quando i fascisti si avvicinavano alla città. Le «guardie rosse» respinsero attacchi fascisti o fecero pagar loro caro gli assalti compiuti nell'Imolese; per questo divenne bersaglio di ingiurie e calunnie da parte della stampa fascista e delle violenze squadristiche. Fu, inoltre, fermato dai carabinieri più volte. L'1/6/21 - reo di aver svolto le funzioni di cassiere delle quote provenienti dalle «taglie» imposte dalla Federterra provinciale nel corso della lotta agraria del 1920 - venne colpito da «mandato di cattura per estorsione compiuta durante l'agitazione agraria Bolognese». Si rifugiò nella Repubblica di S. Marino, da dove fece ritorno il successivo 21/8, quando il mandato fu revocato. Dal 28/9 al 15/11/21, lavorò a Roma, presso la missione commerciale russa dei Soviet. Durante il 1922 e agli inizi del 1923, fu segretario della federazione comunista di Ravenna. A più riprese ebbe scontri con i fascisti della Romagna. Questi ultimi posero una taglia sulla sua testa di L. 10.000. In un conflitto armato contro squadristi, venne ferito. Causa le continue persecuzioni che minacciavano la sua vita, nel marzo 1923 si rifugiò a Genova. Per aver firmato un manifesto della III Internazionale, fu tallonato da un mandato di arresto. Il 13/7/23, espatriò in Francia. Raggiunse Reims ove, poco dopo, assieme ai familiari, assunse la gestione di una trattoria. La Procura di Bologna, il 26/11/23 spiccò un mandato di cattura nei suoi confronti, quale «mandante dell'omicidio commesso a Mordano (Imola) il 17/9/20 del contadino Arcangelo Solferino fu Leonardo». Il governo fascista chiese la sua estradizione e, nonostante una campagna di stampa a suo favore, che giunse fino al parlamento francese, fu incarcerato, estradato e trasferito, in catene, a Bologna. Dopo due mesi, il 3/4/24, venne prosciolto dall'accusa «per insufficienza d'indizi» e dimesso dal carcere. Ottenuto un regolare passaporto, il 5/7 dello stesso anno ripartì per Reims. In Francia, riprese a svolgere attività antifascista fra gli emigrati. A Parigi promosse e diresse (nel 1927), il Gruppo antifascista imolese, costituito fra i fuoriusciti originari di Imola (al quale aderirono circa 70 anarchici, socialisti e comunisti), avente lo scopo (così affermò l'Ambasciata d'Italia a Parigi) «di condurre una campagna antifascista fra gli emigrati del circondario di Imola e di inviare opuscoli giornali e aiuti in denaro agli operai e contadini che risiedono a Imola e nel circondario». Espulso dalla Francia, nel novembre 1927 si trasferì in Belgio. Risiedette a Liegi e, poi, a Bruxelles, professandosi commerciante e svolgendo attività politica. Partecipò al Congresso dei delegati della Lega antifascista italiana in Belgio, tenutosi il 25/3/28, nella casa del popolo di Challet; fece parte del direttivo del gruppo d'azione «Le Poing» di Bruxelles. Sul finire del 1928, venne espulso dal Belgio e riparò in Unione Sovietica, dove raggiunse il

padre, (allora residente a Mosca). Lavorò per diverso tempo come meccanico e come nichelatore. A seguito della notizia, trasmessa dall'Ambasciata regia d'Italia nell'URSS, nel gennaio 1930, secondo la quale Andrea Marabini tra i fuoriusciti, affermava di essere stato costretto all'esilio politico nel 1913 (a seguito dell'episodio che si è già ricordato) e dopo l'avvento del fascismo al potere «tutte e due le volte per causa di Mussolini» (prima socialista, poi dittatore fascista), la polizia fascista lo ricercò attivamente. Dopo alcuni anni di permanenza in URSS, fu chiamato a far parte del «Kristintern» (organizzazione internazionale dei contadini). Divenne, poi, collaboratore e referendario dell'Istituto internazionale di agricoltura e dell'Istituto di economia mondiale. Scrisse diversi articoli, recensioni e saggi su problemi dell'agricoltura italiana e sulla situazione contadina nell'Italia fascista, che furono pubblicati su "Stato Operaio", "La difesa" e su periodici sovietici. Ebbe il diploma di candidato dall'Accademia delle Scienze di Mosca per la questione agraria. Passò quindi a lavorare al Comintern. Durante gli anni della seconda guerra mondiale, collaborò alla redazione di «Radio Milano Libertà», trasmessa da Ufa, affrontando i temi dei contadini e della campagna ai quali - come ha ricordato un altro redattore, Giulio Cerreti - «riusciva a conferire [...] un piglio di verità, tanto profonda era la sua conoscenza della mentalità dei braccianti e dei mezzadri». Per l'attività complessiva svolta durante il conflitto, il governo Sovietico lo insignì della «Stella rossa» per il contributo dato alla disfatta del nazifascismo. Tornò a Imola, dopo quasi 18 anni d'esilio, il 6/11/45. [AR]

Marabini Andrea, da Pietro e Fiorina Camaggi; n. il 7/3/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 2° Istituto tecnico industriale. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio ferroviari in Sicilia e a Torino dal 10/2 all'8/9/43. Militò nel 3° btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 al 14/4/45.

Marabini Anselmo, da Giuseppe e Rosa Loreti; n. il 16/10/1865 a Imola. Perito agrario. Figlio di un fattore di campagna, a vent'anni conseguì il diploma di agronomo presso la Scuola agraria di Macerata. Venuto a contatto con i contadini dell'agro imolese, assistette alle prime lotte condotte dalle mondine contro le tremende condizioni di lavoro e l'inumano sfruttamento a cui erano sottoposte. Influenzato inoltre dall'ambiente sociale e politico locale, maturò via via la scelta di assecondare la causa dei lavoratori. Ancora non decisamente orientato in senso socialista, nel 1885-86, partecipò alle squadre illegali, composte prevalentemente da giovani repubblicani, che ebbero l'intento di sbarcare armate in Dalmazia, al comando di Matteo Renato Imbriani, per vendicare l'impiccagione dell'irredentista Guglielmo Oberdan. Nell'ottobre 1887, aderì al circolo imolese «I figli del lavoro», fondato da Andrea Costa, agli inizi degli anni Settanta come sezione italiana della Prima Internazionale. Dopo sei mesi ne divenne segretario. Diresse la sezione in varie battaglie politiche, specie nella lotta amministrativa dell'autunno 1889, nel corso

della quale i socialisti, insieme con i repubblicani collettivisti e con i radicali, conquistarono per la prima volta il comune di Imola. Divenne il discepolo di Costa che lo tenne in grande considerazione. Nel corso di una dimostrazione, venne arrestato il 19/12/89, condannato dalla pretura di Imola per «oltraggio a una guardia di città» ma, poi, «assolto per non provata reità dell'imputazione suddetta» dal Tribunale di Bologna il 25/1/1890. Partecipò all'organizzazione del III Congresso del partito socialista rivoluzionario italiano (Ravenna, 18/10/1890) tentando di unificare vari raggruppamenti socialisti, tentativo che tuttavia, non riuscì, perché fondato sull'intento di conciliare i gruppi anarchici (prevalenti in Romagna) con quelli socialisti. Assieme ad Angelo Negri (entrambi rappresentanti dei circoli socialisti di Imola e Bubano (Mordano) e della Società di Mutuo Soccorso di Imola) e con Costa, partecipò al Congresso delle forze operaie e socialiste, indetto a Genova nei giorni 14-15/8/1892. Il Congresso divisosi in due tronconi, uno di orientamento socialista (e che decise la fondazione del Partito dei Lavoratori italiani) e, l'altro, di orientamento anarchico, decise assieme a Negri e Costa, di partecipare ad alcune delle sedute (accettando appieno, le motivazioni critiche di Costa sul «modo com'era avvenuta la scissione»). Qualche mese dopo, interpretando le esigenze delle forze più giovani del circolo «I figli del lavoro», si fece sostenitore della necessità di aderire al partito socialista costituitosi a Genova. La sua azione valse a portare sulle medesime posizioni tutti gli «eclettici» romagnoli. Nel luglio 1893, tornò per tre giorni sul banco degli accusati all'assise di Bologna, per essersi rifiutato di firmare (assieme ad altri), in segno di protesta contro le avvenute corruzioni elettorali, la proclamazione a deputato del conservatore, marchese Luigi Zappi, eletto (nelle politiche del 6 e 13/11/92) nel seggio di cui era stato presidente. Il 27/8/93, si riunì ad Imola un Congresso socialista romagnolo, nel quale gli «eclettici», deliberarono di aderire al Partito dei Lavoratori italiani e di dar vita alla Federazione regionale delle Romagne. La confluenza dei romagnoli venne sanzionata al Congresso di Reggio Emilia (8-10/9/92), ove, su richiesta del delegato Gaetano Zirardini, il partito assunse la denominazione di Partito Socialista de' Lavoratori italiani. Già delegato al Congresso nazionale, divenne segretario della Federazione romagnola socialista, con sede in Imola. Con sentenza del Tribunale di Bologna, del 15/12/94, fu condannato per «eccitamento all'odio di classe» a 5 mesi di detenzione e a L. 85 di multa, che scontò interamente. Rimesso in libertà, ricostituì illegalmente la disciolta sezione imolese del PSI. Il 23/4/97, con altri romagnoli partì volontariamente per la guerra di indipendenza della Grecia contro i turchi; fu (nella legione garibaldina) con la colonna Bertot e partecipò al fatto d'arme di Zavenda. Ritornò ad Imola il 28/5/97. Lavorò come infermiere e capo sala all'ospedale civile di Imola. Durante i tumulti popolari contro la fame, il 14/5/98, venne arrestato e denunciato per i «reati di cui agli art. 120, 247 e 148 del codice penale», accuse dalle quali venne prosciolto (dopo aver scontato tre mesi di carcere) dal Tribunale di Bologna il 17/8/98; ma rinviato

dalla Pretura di Imola subì la condanna ad una ammenda perché ritenuto responsabile di un reato diverso. Nello stesso anno fu schedato. Assieme ad altri compagni fondò la Camera del Lavoro di Imola (che si inaugurò il 19/3/1900) e di questa fu, per oltre quindici anni, componente della commissione esecutiva. Fu denunciato l'11/4/900 «per aver distribuito uno stampato riportante la mozione dell'estrema sinistra alla Camera per la Costituente» e venne assolto dalla pretura di Bologna (il 5 maggio successivo) per «non provata reità». Promosse la lega degli impiegati delle Opere Pie di cui fu il segretario. Fu presidente della commissione amministrativa del Ricovero di mendicanti di Imola (dal 1903); componente del consiglio direttivo della sezione socialista imolese e della federazione socialista collegiale. Fu pure componente del Comitato nazionale della Federazione dei lavoratori ceramisti e direttore del periodico "Il Ceramista" dall'ottobre 1905 al 1913. Attivo propagandista, tenne frequenti conferenze e comizi in svariate località del Paese. Al IX Congresso nazionale del PSI (Roma, 7-10/10/906) ove prevalsero gli integralisti (corrente alla quale apparteneva), venne eletto nella direzione. Dedicatosi alla organizzazione dei braccianti e dei mezzadri dell'Imolese, fu animatore delle loro lotte, che, sul finire del decennio, conseguirono importanti successi. Nel 1910, aderì alla frazione rivoluzionaria del PSI e, l'anno seguente, venne nominato segretario dell'organizzazione socialista della propria città (la polizia lo considerò pericoloso «per l'influenza di cui gode presso le masse, per il suo carattere e per i suoi precedenti»). Nel dicembre 1912, fu nominato nel Comitato esecutivo della federazione provinciale socialista di Bologna. Al XVI Congresso nazionale del PSI (Ancona, 26-29/4/14), venne nuovamente eletto nella direzione. Capeggiò ad Imola la protesta per l'eccidio compiuto dalla polizia ad Ancona (il 7 giugno), che andò sotto il nome di «settimana rossa». Nei mesi successivi partecipò a convegni (Forlì, 2 agosto; Ancona 28/8/14) ed iniziative diverse, per arrestare la repressione governativa scatenatasi dopo il moto e in solidarietà con i colpiti. Nell'agosto 1914, venne nominato segretario della federazione provinciale dei biroccei e sindaco revisore di numerose cooperative. Quando Benito Mussolini, nell'ottobre 1914, passò all'interventismo ed iniziò (nel novembre) a pubblicare "Il Popolo d'Italia", in seno alla direzione del PSI, volle decisamente le sue dimissioni da direttore dell'"Avanti" e l'espulsione dal partito. Fervente internazionalista, firmò il manifesto socialista contro la guerra del 1914 e si battè con continuità contro l'intervento dell'Italia nel conflitto. Nel luglio 1915 venne eletto consigliere comunale di Castel S. Pietro Terme in occasione della conquista, per la prima volta, di quel comune da parte dei socialisti. Partecipò al XV Congresso nazionale del PSI (Roma, 1-5/9/18), approvandone la mozione massimalista; fu confermato nella direzione. Nelle elezioni politiche generali del 16/11/19, fu eletto deputato nella provincia di Bologna. Nel 1920, venne arrestato per avere concorso, con un gruppo di manifestanti, ad ostacolare la partenza da Imola di alcuni vagoni di munizioni diretti alle forze dell'Intesa contro il potere sovietico. Nell'autunno dello stesso anno

fu eletto consigliere provinciale di Bologna ma, a causa dello scatenarsi dello squadristico, non rivestì mai la carica; il consiglio, infatti, venne sciolto il 21/4/21. Approssimandosi la convocazione di un nuovo congresso nazionale del PSI, il 14/11/20, promosse, assieme all'on. Antonio Graziadei *, la cosiddetta «Circolare Marabini-Graziadei», con l'intento di assicurare la maggioranza dei socialisti alla tesi comunista (uniformandosi alle 21 condizioni stabilite dalla Internazionale comunista per l'ammissione dei partiti nazionali), nella convinzione «che fra il modo nel quale la frazione comunista (specialmente i seguaci di Amedeo Bordiga) presentava i motivi della scissione e il modo gesuitico, demagogico ed insinuante con cui i comunisti unitari (capeggiati da Giacinto Menotti Serrati) tentavano di mascherare il salvataggio dei riformisti, esisteva un largo margine di lavoro, utilizzando il quale si poteva impedire che molti compagni cadessero, per ragioni sentimentali e tradizionali, nella rete degli unitari». Gli aderenti alla «circolare», si riunirono in Imola il 28 e 29/11/20 (nei giorni stessi nei quali si riunì, nella medesima città, la frazione comunista) e deliberarono «che è interesse della Internazionale comunista e dei comunisti italiani che la maggioranza al Congresso nazionale sia assicurata alla concentrazione comunista; che la necessaria separazione dalla concezione e dall'azione socialdemocratica debba avvenire come conseguenza naturale della vittoria al Congresso dell'unità comunista e del programma comunista». Al XVII Congresso del PSI, riunito a Livorno dal 15/1/21, dopo aver tentato, con scarso successo, assieme a Graziadei, di far convergere forze sinceramente rivoluzionarie su posizioni comuniste, abbandonò la presidenza del Congresso per seguire i comunisti che diedero vita (il 21/1/21) al PCdI. Presiedette il Congresso di fondazione del nuovo partito e fu eletto nel comitato centrale. Alla Camera costituì (con altri 9 deputati) il gruppo parlamentare comunista, da lui presieduto. Nelle elezioni politiche (maggio 1921) venne eletto deputato per il PCI, nel collegio dell'Emilia. Al II Congresso del PCdI (Roma, 18-20/3/22) venne riconfermato nel Comitato centrale. Partecipò al IV Congresso dell'Internazionale comunista, dove ebbe la funzione di presidente. Il 2/6/22, in Imola, i fascisti tentarono di assassinarlo pugnalandolo, ma il compagno di partito Andrea Mancini *, gli salvò la vita deviando tempestivamente il colpo. Poco tempo dopo si trasferì a Trieste, dove assunse la responsabilità del quotidiano comunista "Il Lavoratore". Nel 1923, partecipò alla costituzione della sezione italiana del Soccorso Rosso Internazionale, divenendone segretario. Nello stesso anno compì un viaggio in Unione Sovietica per incarico di alcune cooperative agricole. Successivamente si stabilì in Austria (dove svolse attività per conto del Comitato internazionale d'azione e, con Egidio Gennari, pubblicò una edizione del "Vespro"), finché non venne espulso. Rientrò in Italia e da qui, nel gennaio 1924, espatriò clandestinamente in Francia ove raggiunse il figlio Andrea * colà emigrato per ragioni politiche. Per le elezioni politiche italiane dell'aprile 1924, fu ripresentato nelle liste del PCI, ma non risultò eletto. Dalla Francia si trasferì a Mosca. Dapprima responsabile dell'emigrazione

italiana in Russia, fu poi chiamato a far parte del Presidium del Soccorso Rosso Internazionale (MOPR). Il 7/3/27, a Mosca, presenziò ad una riunione internazionale di avvocati dediti alla difesa del proletariato, durante la quale - stigmatizzando la condizione imposta dal fascismo in Italia - disse che «il suo paese di fiori e di poesia si è trasformato in un paese di morte di arbitrio e di violenza [...] Le organizzazioni sociali sono completamente distrutte e che tutti gli avvocati antifascisti sono stati espulsi dal foro e hanno dovuto emigrare». L'ambasciata italiana a Mosca, segnalò, il 27 maggio dello stesso anno, che, oltre a dirigere una cooperativa agricola, aveva assunto «importanti funzioni in molti organi del partito e di rappresentare in ogni occasione i comunisti italiani in quasi tutte le manifestazioni». Sempre in quell'anno compì un lungo giro di propaganda contro il fascismo nei paesi scandinavi e in Francia, da dove venne espulso, per la costituzione dei Patronati italiani per la difesa delle vittime del fascismo. Riparò in Belgio. Altri viaggi per missioni politiche connesse al suo alto incarico di segretario generale del Soccorso Rosso Italiano, li compì nel 1928 (in Belgio dove, a Bruxelles, fu tra i componenti del gruppo «Le Poing», e in Svizzera), nel 1929 (ancora in Belgio) e nel 1931 (in Francia, in Inghilterra ed in Olanda). Nel 1935, fu riconfermato nella Commissione del MOPR. A Mosca, fu eletto deputato del Soviet cittadino. Nel 1936, divenne uno dei 12 soci che costituirono, nella capitale sovietica la sezione della «Fratellanza Romagnola». Il 22/2/37, in una lettera inviata al garibaldino «Bottiglia» (pseudonimo di Andrea Tosi), ma rivolta anche agli altri imolesi accorsi fra gli antifascisti volontari in Spagna, scrisse: «Oh! Se avessi vent'anni di meno!». Amareggiato di non poter essere al loro fianco nella battaglia «sul fronte della libertà», gli raccomandò: «Devi dire ai compagni imolesi [...] che il vostro vecchio è fiero di voi, che vi ammira, che vive col pensiero con voi giorno per giorno con grande passione». Nel corso della guerra di liberazione in Italia, da Radio Mosca, rivolse diversi appelli ai romagnoli, incitandoli con motivazioni politiche e patriottiche, alla lotta partigiana contro i nazifascisti. Nel primo messaggio (30/11/43), tra l'altro disse: «Il 25 luglio il nostro popolo ha spezzato le catene del fascismo, ha aiutato a cacciare dal potere l'avventuriero Benito Mussolini, l'uomo di tutti i tradimenti. Nelle settimane successive il nostro popolo ha iniziato la lotta contro i tedeschi e i fascisti ed ha costretto il governo d'Italia a dichiarare guerra alla Germania. Oggi il nostro popolo combatte la sua guerra sacrosanta contro i tedeschi, guerra che sarà con la massima certezza coronata colla conquista della libertà e dell'indipendenza nazionale [...]. Il popolo italiano non può, non deve, attendere che la sua liberazione sia il risultato della lotta e dei sacrifici degli altri popoli. Per otto anni il fascismo ha fatto combattere l'Italia contro l'indipendenza di vari Stati. Ora il popolo italiano deve dimostrare che esso è capace di riscattare il suo onore e quello della nazione, contaminato dalla banda di Mussolini, combattendo compatto e deciso contro i tedeschi e i loro sgherri fascisti, per sradicare completamente il fascismo in Italia [...]. L'opera di

liberazione del Paese impone la ferrea unità e la lotta decisa di tutti i cittadini italiani a qualunque categoria sociale appartengano, di qualsiasi corrente politica e fede religiosa. Che ognuno deponga sull'altare della libertà tutto ciò che in questo momento può tenere diviso il popolo. In questa unità granitica, in questa indissolubile comunione d'intenti, l'Italia troverà la forza per cacciare il tedesco e i traditori fascisti, risollevarsi dalla terribile catastrofe in cui è stata gettata dal regime fascista e seguire con passo accelerato la via della propria rinascita». Ottantenne, rientrò ad Imola, l'1/11/45. Il suo nome è stato dato ad una strada di Bologna e a una di Imola. [AR] Tutti i testi dei 7 appelli radiotrasmessi sono riprodotti in: L. Arbizzani, *Appelli di Anselmo Marabini ai patrioti romagnoli durante la lotta di Liberazione (30 novembre 1943-16 aprile 1945)*, Imola, Editrice Galeati, 1969.

Marabini Armando, da Gaetano ed Augusta Galetti; n. il 17/11/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Tirana (Albania) dal 18/1/42 all'8/9/43. Fatto prigioniero dai tedeschi, venne rinchiuso in un campo di concentramento a Spalato (Jugoslavia). Il 3/12/44, durante un trasferimento, riuscì a fuggire nei pressi di Knin e si aggregò al 5° btg della 20ª div dell'8° Korpus dell'EPLJ a Novi Polasai. Nel febbraio 1945 si ammalò di tifo petecchiale per cui venne ricoverato in un ospedale partigiano. Dimesso dopo 2 mesi, si aggregò alla 156ª brg Buozzi della div Garibaldi Natisone e operò in provincia di Udine e in Slovenia. Riconosciuto partigiano dal 3/12/44 alla Liberazione. [O]

Marabini Carlo, da Anselmo e Matilde Guadagnini; n. il 27/7/1902 a Imola. Nel 1943 residente a Milano. 2ª tecnica commerciale. Impiegato. Iscritto al PCI. Figlio del deputato comunista Anselmo*, il 30/11/23 espatriò clandestinamente in Francia per sfuggire al mandato di cattura emesso nei suoi confronti per la morte del colono «bianco» Arcangelo Solferini, avvenuta a Mordano il 17/9/20 nel corso della lotta agraria. Dopo essere stato scagionato, rientrò in Italia il 23/12/24 e fu arrestato e trattenuto per alcuni mesi. Una volta liberato, si trasferì a Milano e si impegnò presso la Delegazione commerciale sovietica. Il 27/7/27, a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista milanese, venne arrestato unitamente a una quindicina di antifascisti e denunciato al Tribunale speciale. Il 9/10/28 fu condannato a 5 anni di reclusione e a 3 di vigilanza speciale per associazione comunista e propaganda sovversiva. Avendo chiesto la grazia, pare che sia stato espulso dal PCI e riammesso qualche tempo dopo. Venne liberato il 29/6/33 e riprese il lavoro presso la Delegazione commerciale sovietica. Nel 1935, per «irregolarità amministrative», fu licenziato dalla Delegazione ed espulso dal PCI. Fu sottoposto a continui controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 13/12/41. [O]

Marabini Elide, da Luigi e Carolina Mari; n. il 24/7/1909 ad Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Fu attiva nella 28ª brg Cordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuta patriota dal 5/4/44 al 14/4/45.

Marabini Emilio, da Mario ed Antonia Bacchilega; n. il 13/12/1910 a Mordano. Nel 1943 residente ad Imola. 3^a elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria a Cesena e nei Balcani dal 13/12/40 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/7/44 al 14/4/45.

Marabini Emma, da Luigi e Carolina Masi; n. il 24/1/1893 a Imola. Casalinga. Antifascista. Dal 1935 al 1937 scrisse numerose lettere al fratello Amedeo* - prima residente in Svizzera poi garibaldino di Spagna - nelle quali erano contenute critiche al regime fascista. Furono intercettate e lette dalla polizia. Il 22/2/37 fu arrestata e la sua casa perquisita. Liberata il 14/3, subì la diffida e le conseguenti misure di polizia. Il 5/12/40 la polizia decise di proseguire la sorveglianza perché non «ha fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Marabini Ettore, da Luigi e Carolina Neri; n. il 30/1/1900 a Castenaso. Nel 1943 residente a Imola. Fabbro. Iscritto al PCI. Per la sua attività antifascista venne aggredito e bastonato sei volte dai fascisti. Il 7/11/30 fu arrestato con altri 89 compagni, a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, e rinviato a giudizio il 16/5/31, davanti al Tribunale speciale, per «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi». Il 20/6/31 venne assolto. Rimesso in libertà, la Commissione provinciale lo assegnò al confino di polizia per 5 anni. Fu inviato nell'isola di Lipari (ME) dove restò sino al 12/11/32, quando riebbe la libertà a seguito dell'amnistia per il decennale fascista. La parte restante della pena fu trasformata in ammonizione. In seguito subì numerosi fermi di polizia per motivi di pubblica sicurezza. Durante la lotta di liberazione militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 14/4/45. [O]

Marabini Ezio, da Angelo e Pasqua Sasdelli; n. il 26/8/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Colono. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 alla Liberazione.

Marabini Filippo, «Tofano, Cucaracia», da Antonia Marabini; n. il 4/4/1923 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare dal novembre 1942 all'8/9/43. All'età di 14 anni venne assunto alla Minganti. Qui a contatto con gli operai comunisti forgiò la sua coscienza di antifascista. Durante il servizio di leva, mentre si trovava nell'isola d'Elba (LI) venne ferito e trasferito in un convalescenziario di Pisa da dove fuggì l'8/9/43. Nel mese di settembre entrò nei primi gruppi gappisti operanti in Romagna, provvedendo al recupero di armi e munizioni. Conosciuto nel marzo 1944 Libero Lossanti* si unì al gruppo dei partigiani che si portarono sull'Appennino tosco-romagnolo per organizzare la 4^a brg Garibaldi poi 36^a brg Bianconcini Garibaldi, nella quale assunse diversi incarichi. Fu nominato ispettore organizzativo e svolse diverse missioni verso la Toscana; successivamente assunse il comando di un btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 18/10/43 alla Liberazione.

[AQ] Testimonianza in RB5.

Marabini Gaspare, da Enrico e Clelia Mirandola; n. il 25/5/1922 ad Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Collaborò con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/4/44 al 14/4/45.

Marabini Giorgina, da Ettore e Giulia Battilani; n. il 1/12/1925 ad Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Ruscello del dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 1/5/44 al 14/4/45.

Marabini Luigi, da Armando e Maria Monti; n. il 9/10/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale edile. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 4/12/44 al 14/4/45.

Marabini Luigi, da Francesco e Assunta Turricchia; n. il 27/6/1869 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Facchino FS. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Prunaro di Sotto, di S. Martino (Marzabotto), durante l'eccidio di Marzabotto.

[AQ]

Marabini Maria Rosa, da Giulio e Stella Zanelli; n. l'11/2/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 20/10/44 al 14/4/45.

Marabini Mario, da Domenico e Maria Dalpozzo; n. il 5/5/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Fu attivo nel btg Ruscello del dist imolese della 7^a GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 al 14/4/45.

Marabini Nans, «Tom», da Eugenio e Clelia Battaglia; n. il 5/5/1921 a Conselice (RA); ivi residente nel 1943. Bracciante. Nella primavera 1944 entrò a far parte della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò nel dist della zona di Massa Lombarda (RA). In giugno, con altri partigiani romagnoli, salì sull'Appennino tosco-emiliano e si aggregò alla brg Toni Matteotti Montagna. In agosto, dopo la battaglia di Montefiorino (MO), fece parte del gruppo di partigiani molinellesi e romagnoli che tornò in pianura per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione per la liberazione di Bologna. Si aggregò nuovamente alla 5^a brg Bonvicini Matteotti, con funzione di ispettore organizzativo, e per tutto l'inverno prese parte agli scontri che la brg sostenne nella zona tra Massa Lombarda e Molinella. Catturato dai fascisti, fu a lungo torturato e ucciso il 4/3/1945 a Portomaggiore (FE). Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 10/5/44 al 4/3/45. [O]

Marabini Renato, da Gaetano e Argentina Bacchilega; n. il 27/4/1902 a Imola; ivi residente nel 1943. Laureato in Agraria. Prestò servizio militare nel 4^o artiglieria contraerea a Mantova, con il grado di capitano. Il 9/9/1943 anziché arrendersi e cedere le armi ai tedeschi ordinò ai soldati di resistere. Catturato, dopo breve, ma eroico scontro, venne fucilato dai tedeschi. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Offertosi volontario per assumere il comando della difesa della stazione di Mantova avuto sentore che truppe tedesche stavano per tentarne l'occupazione, organizzava, con slancio che lo aveva già distinto in precedenti azioni di guerra, il personale disponibile per fronteggiare

l'avversario. Attaccato da forze preponderanti specie per mezzi di fuoco, dando fulgido esempio di eroismo e del più cosciente sprezzo del pericolo, impugnato un moschetto si portava in mezzo ai suoi artiglieri, infiammandoli con il suo coraggio ed il suo ardore ed infondendo loro, con la sua audacia, volontà di resistenza. Circondato e, sebbene sottoposto al fuoco di artiglieria semovente, respingeva sdegnosamente l'offerta di resa, continuando invece calmo e sereno nella lotta fino a quando colpito a morte, cadeva al suo posto di combattimento. Luminoso esempio di amor di Patria e delle virtù guerriere di nostra gente». *Mantova, 9 settembre 1943.* [O]

Marabini Rinaldo, «Dido», da Augusta Marabini; n. il 12/11/1903 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Tranviere. Fu arrestato e incarcerato dal 28/2 all'1/3/44 dalle brigate nere, in quanto organizzatore dello sciopero all'interno dell'Azienda tranviaria. Dopo la perquisizione del suo appartamento fu rilasciato. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e provincia. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3.

Marabini Rocco, da Giulio e Stella Zanelli; n. il 7/12/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio macchinista. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dal 6/1 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di caposquadra e operò nell'imolese. Fu arrestato dalle brigate nere la sera del 19/12/44 perché ritenuto complice di Celso Silimbani* nel cui giardino furono trovate le armi appartenenti al movimento partigiano. Tradotto nel carcere della Rocca (Imola), fu trasferito a Bologna nella caserma Masini dove subì ogni sorta di maltrattamenti. Rinchiuso in S. Giovanni in Monte (Bologna) venne prelevato l'1/3/1945 e fucilato a S. Ruffillo. Per onorare la sua memoria, il suo nome fu dato al btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 all'1/3/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo alla memoria con la seguente motivazione: «Comandante partigiano attivo e coraggioso, fu sempre tra i primi in molteplici rischiose azioni. Arrestato su delazione e sottoposto a tortura, sopportò stoicamente ogni sevizia opponendo ostinato silenzio ai suoi aguzzini la cui ferocia giunse a decretarne la morte e la dispersione della salma». *Imola, 1° maggio 1944-Bologna 1° marzo 1945.* [AQ-O]

Marabini Vittorio, «Gabrilo», da Enrico e Clotilde Bertozzi; n. l'8/4/1919 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato comunale. Prestò servizio militare in aeronautica ad Urbino (PS) dal 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Melega dalla 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina con funzione di aiutante maggiore di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 17/7/44 alla Liberazione.

Maragna Oddone, da Pietro e Luigia Sinopoli; n. il 20/4/1912 a Villa Bartolomea (VR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto benemerito.

Maragna Silla, da Pietro e Giuseppa Vieri; n. il 20/8/1907

a Villa Bartolomea (VR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/6/44 alla Liberazione.

Maranelli Ettore, «Marone»; n. il 18/10/1904 a Loiano; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria in Piemonte dal 1939 al 1940. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 alla Liberazione.

Maranesi Pietro, da Alfonso e Adele Sgarzi; n. il 26/2/1896 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Maranesi Siro, da Oreste e Giulia Gubellini; n. il 6/6/1911 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dal novembre 1943 alla Liberazione.

Marangoni Alberto, da Valentino e Domenica Marchetti; n. il 3/8/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vigile urbano. Collaborò a Fontanelice con il 3° btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 28/4/44 al 14/4/45.

Marangoni Angiolino, da Quinto e Maria Boldini; n. il 5/1/1930 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Studente. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 alla Liberazione.

Marangoni Giuseppe, «Pino», da Luigi e Giacinta Guerra; n. il 22/9/1924 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla SABIEM. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Marangoni Giuseppe, «Birillo», da Vittorio ed Ernesta Roncarati; n. l'11/6/1926 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò insieme con il fratello Mario * nel 2° btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 24/6/44 al 22/2/45.

Marangoni Italo, «Lungo», da Didaco e Giuseppina Maria Margutti; n. il 22/3/1925 a Berra (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò dapprima nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino modenese. Successivamente passò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di vice commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 24/6/44 alla Liberazione.

Marangoni Mario, «Stagno», da Giuseppe ed Ernesta Roncarati; n. il 17/10/1920 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Nettuno (Roma) dal 13/3/40 all'8/9/43. Militò insieme con il fratello Giuseppe* nel 2° btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 24/6/44 al 22/2/45.

Marangoni Primo, da Antonio e Maria Benfenati; n. il 6/1/1925 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Marangoni Renato, da Agostino e Ida Tellarini; n. il 29/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Marani Agostino, da Federico ed Attilia Pesci; n. il 24/3/1899 a Molinella. Nel 1943 residente a Budrio. Colono. Il 20/4/1944 venne fucilato dai tedeschi in ritirata davanti alla sua abitazione. [O]

Marani Alberto, «Fulmine», da Antonio e Imelde Masi; n. il 6/5/1920 a Casalfumane. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza di scuola media inferiore. Sottufficiale dell'esercito. Prestò servizio militare nella GAF in Croazia, con il grado di sergente, dal 14/3/40 all'8/9/43. Catturato dai tedeschi, riuscì ad evitare l'internamento in Germania, fuggendo con un commilitone. Dopo due giorni di marcia, rientrò a Castel S. Pietro Terme. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò per tutto il 1944 tra le località Molino Nuovo e S. Martino in Pedriolo nella valle del Sillaro. Nell'inverno 1944-45 guidò un numeroso gruppo di civili oltre la linea del fronte e raggiunse la zona liberata di Sassoleone (Casalfumane). Il padre Antonio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 17/4/45. Ha pubblicato: *Il ribelle*. [O]

Marani Aleardo, «Medardo», da Antonio ed Elvira Fabbri; n. il 3/7/1924 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Meccanico alla Ducati. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 alla Liberazione.

Marani Antonio, da Domenico e Giovannina Giovanardi; n. il 23/3/1889 a Casalfumane; ivi residente nel 1943. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 1915 al 1918 sul fronte austriaco dove fu fatto prigioniero. Socialista, all'avvento del fascismo, per non scendere a compromessi con il regime e per sfuggire alle persecuzioni, preferì svolgere lavori precari in campagna. Dopo l'8/9/43 insieme con il figlio Alberto*, servendosi della stampa clandestina e dei bollettini di 'Radio Londra', incominciò a organizzare i primi nuclei di resistenza armata. Da Giocondo Bacchilega* con cui era in contatto, gli fu assegnato il compito di fare opera di proselitismo fra gli anziani e di ricercare nascondigli sicuri per i giovani renitenti alla leva. Costituitasi la SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi, entrò a farvi parte con l'incarico di mantenere i collegamenti tra il CLN di Castel S. Pietro Terme e i partigiani operanti nella valle del Sillaro e di provvedere anche al loro vettovagliamento. L'1/10/44, durante un rastrellamento tedesco venne catturato e, nonostante fosse ferito, fu avviato alla deportazione in Germania. Giunto a Ferrara,

alcune persone, rimaste ignote, lo fecero ricoverare nell'ospedale civile di Sant'Anna dove, a causa delle ferite, morì il 20/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/10/44. [AQ-T]

Marani Bruna, «Paola, Leda», da Pietro e Virginia Pavignani; n. il 12/6/1921 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Operaia. Militò nel dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana dal 10/11/44 alla Liberazione.

Marani Elio, da Ermete e Antonia Gaudenzi; n. il 14/9/1923 a Mordano; ivi residente nel 1943. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nella div Gramsci. Riconosciuto partigiano dal 21/3/44 al 30/11/44.

Marani Enio, «Giorgio», da Paolo e Irma Calori; n. il 17/12/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu mitragliere della 1^a compagnia. Durante una marcia di trasferimento la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, il 27/9/44, a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). La mattina del 28/9 fece parte del primo gruppo che tentò una sortita per rompere l'accerchiamento e fu uno dei pochi che riuscì a passare indenne attraverso una intensa sparatoria. Con parte del suo gruppo si trasferì a Monterenzio. Dopo avere attraversato le linee, il 15/11/1944, a S. Benedetto del Quercete (Monterenzio), mentre tentava con altri di recuperare il grano da un magazzino, colpito dall'artiglieria tedesca, fu ucciso da una scheggia di granata. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'1/11/44. [O]

Marani Enrico, da Carlo ed Emma Simoni; n. il 23/4/1884 a Malalbergo. 3^a elementare. Birocciaio. Iscritto al PSI. Nel 1920, quando era segretario della CdL di S. Giorgio di Piano, diresse la lotta agraria conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Raggiunto da un mandato di cattura per «estorsione», il 10/3/21, riparò nella Repubblica di S. Marino, dove restò fino alla concessione dell'amnistia. Venne vigilato sino al 1932 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Marani Francesco, da Gaspare Giuseppe e Benilde Lanzoni; n. il 20/4/1894 a Imola. Esercente di bar. Iscritto al PCI. Nel primo dopoguerra fu uno dei dirigenti della lega coloni di Imola. Emigrato nel 1936 in Francia, aprì un bar che divenne - come si affrettò a segnalare il console italiano - luogo di ritrovo degli antifascisti. Fu subito controllato dalla polizia. Tornato in Italia, la vigilanza continuò a Milano dove si era trasferito. Il 20/5/42 la polizia annotò nella sua pratica che «non ha dato prove di ravvedimento». [O]

Marani Giacomina, «Mina», da Antonio e Imelde Masi; n. il 10/11/1923 a Casalfumane. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di staffetta e operò nella valle del Sillaro. Il padre Antonio* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 17/4/45.

Marani Giancarlo, da Amedeo ed Elena Finelli; n. il 27/6/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente 4° istituto tecnico. Militò nel btg Bassi della brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Marani Giorgio, da Angelo e Bianca Desmaro; n. l'8/4/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. 3° elementare. Operaio verniciatore all'Orsa Mangelli di Imola. Di sentimenti antifascisti prima ancora della caduta del regime, fu uno dei principali organizzatori dello sciopero che il 2/8/43, durante il periodo badogliano, si tenne all'Orsa. Distribuí i volantini avuti dal Comitato cittadino unitario, nei quali si chiedeva la fine della guerra. I carabinieri arrestarono una ventina di operai, ma solo lui e Giorgio Cremonini* furono rinviati a giudizio e condannati agli anni di carcere dal Tribunale militare di Bologna. Essendo ancora in carcere al momento dell'occupazione tedesca, il 18/9/43 venne trasferito a Firenze e detenuto in quelle carceri sino al 28/7/44. Minacciando di rappresaglie il direttore del carcere, riuscì a farsi liberare alla vigilia dell'insurrezione popolare, evitando di essere deportato in una città del nord, al seguito dei nazifascisti in fuga. Restò a Firenze sino alla fine del conflitto e rientrò a Imola il giorno della Liberazione. Nel 1951 venne nuovamente arrestato per scontare la parte restante della pena e condannato al pagamento delle spese processuali del 1943. Dopo 3 mesi di detenzione chiese la grazia e fu scarcerato. Testimonianza in RB3. [O]

Marani Giovanni, da Luigi. Militò nella brg GL Montagna. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 28/9/43 alla Liberazione.

Marani Giuseppe, da Francesco e Giuseppina Scazzieri; n. l'1/2/1915 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Catturato dai nazifascisti nel giugno 1944 a Minerbio, fu internato nei campi di Fossoli (Carpi - MO), Bolzano e Flossenbürg (Germania). Qui morì il 6/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 6/12/44. [O]

Marani Giuseppe, da Roberto e Adele Rossini; n. l'8/8/1902 a Bologna. Licenza elementare. Pasticciere. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse» che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Marani Ivo, «Pallino, Bonomi», da Antonio e Imelde Masi; n. il 22/3/1926 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò nella zona di Monte Grande con funzione di vice

comandante di compagnia. Il padre Antonio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 17/4/45.

Marani Lucia, da Giuseppe e Giovanna Bassi; n. il 9/3/1920 a Mordano. Nel 1943 residente ad Imola. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 6/6/44 al 14/4/45.

Marani Marino, da Cesare e Costanza Pelliconi; n. il 16/4/1909 a Massalombarda (RA). Nel 1943 residente ad Imola. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 12/10/41 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 15/4/45.

Marani Marino, da Giovanni e Norina Fratini; n. il 9/11/1926 ad Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Marani Mario, da Adelaide Marani; n. il 16/11/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Collaborò con il btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/1/44 alla Liberazione.

Marani Mario, da Antonio e Teresa Zanardi; n. il 22/2/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 5/9/44 alla Liberazione.

Marani Orlando, «Veloce», da Guglielmo e Maria Righi; n. il 3/2/1927 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/7/44 alla Liberazione.

Marani Paolo, da Gaetano e Santina Vignocchi; n. il 22/7/1901 a Pievepelago (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Sabiem. Prestò servizio militare in fanteria a Sassari dal 20/11/20 al 20/7/22. Fu attivo a Bologna nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Marani Paolo, da Giovanni e Lucia Farolfi; n. l'11/3/1899 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Marani Pasquale, «Bolide», da Enrico e Maria Franceschelli; n. l'11/4/1925 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Marani Pietro, da Alfonso e Maria Simoni; n. il 7/2/1897 a Molinella. Mezzadro. Iscritto al PSI. Ex combattente e prigioniero di guerra. Nell'estate 1923 nella bassa

agricola bolognese si svolse l'ultima grande agitazione dei coloni per rivendicare l'applicazione del concordato Paglia-Calda, conquistato nel 1920. L'agitazione fu particolarmente dura a Molinella dove l'agrario e «ras» fascista locale Augusto Regazzi instaurò un regime di terrore, con uccisioni, bastonature e violenze di ogni tipo, per imporre ai coloni il nuovo capitolato colonico fascista. Regazzi prese particolarmente di mira la famiglia Marani, che abitava a Marmorta e i cui componenti erano tutti socialisti e dirigenti delle leghe contadine. Il 9/8/23, alla testa di 13 fascisti, circondò l'abitazione colonica e cominciò a sparare. Poiché dalla casa si difesero con un fucile da caccia, Regazzi salì sul tetto con alcuni squadristi e, dopo avere praticato uno squarcio nel coperto, si introdusse nella stanza dove si trovava Pietro e l'uccise a colpi di fucile. Per quanto inseguito da un mandato di cattura, Regazzi non venne arrestato perché aveva la solidarietà pubblica dei «ras» fascisti bolognesi Leandro Arpinati e Dino Grandi, mentre era favorevole alla sua punizione un altro «ras» bolognese, il ministro della giustizia Aldo Oviglio. Costitutosi alla fine del 1923, fu processato il 6/3/25 e assolto con formula ampia, unitamente ai suoi complici. All'uscita dal tribunale il fascista assassino fu portato in trionfo. Per essersi rifiutata di firmare il capitolato colonico fascista, la famiglia Marani venne sfrattata e cacciata dalla terra e i mobili venduti all'asta. Il nome di Marani è stato dato a una strada di Molinella. [AR-O]

Marani Pio, «Marco», da Cesare e Luigia Pelliconi; n. il 16/4/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'8/12/44 al 14/4/45.

Marani Remo, da Paolo e Irma Calori; n. il 27/4/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Marani Rita, da Angelo e Antenisca Calderoni; n. il 18/8/1933 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 6/7/44 al 14/4/45.

Marani Romano, da Leonida ed Elide Parisini; n. il 24/5/1928 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Marani Ruggero, «Piccolo», da Giuseppe e Augusta Draghetti; n. il 2/4/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 20/10/44.

Maranini Anna, da Settimio e Virginia Venturi; n. l'11/9/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Telefonista. Iscritta al PCI dal 1929, fece parte della prima cellula femminile imolese. Durante la lotta di liberazione divenne staffetta del btg Montano della brg SAP Imola e fu addetta ai collegamenti con il gruppo partigiano operante in collina. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Maranini Augusto, da Giovanni e Annunziata Orci; n.

il 24/8/1898 a Imola; ivi residente nel 1943. Impiegato. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Maranini Ernesto, da Silvio; n. il 23/11/1921 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Richiamato alle armi nel 1941 fu dichiarato rivedibile. Il 28/11/42 fu inviato come militare in Albania e dopo l'8/9/43 entrò a far parte della brg Italia della div Garibaldi e operò in Montenegro. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 al 9/3/45. [AQ]

Maranini Otello, da Settimio e Virginia Venturi; n. il 19/10/1905 a Imola. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Fu arrestato dopo la manifestazione organizzata dalle donne imolesi l'8/3/30 per protestare contro la fame e la disoccupazione. Insieme con Ugo Quattrini* protestò il corteo delle donne e, nonostante i fermi operati dalla polizia, riuscì ad ottenere un colloquio con il podestà. Arrestato, venne rilasciato. Temendo un nuovo arresto, nel 1932 si allontanò da casa per qualche tempo. Ritenendo che si fosse rifugiato all'estero la polizia emise un mandato di cattura nei suoi confronti, revocato successivamente quando si presentò spontaneamente e chiari la vicenda. Fu rilasciato, ma essendo stato giudicato «sospetto in linea politica», venne sottoposto a periodici controlli di polizia fino al 22/12/40. [AQ-O]

Maranini Pietro, «Pirè», da Settimio e Virginia Venturi; n. il 12/10/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Riparatore di biciclette. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Nel settembre 1943 provvide a seppellire nel giardino di Celso Silimbani* armi che vennero poi distribuite al movimento partigiano. Il deposito funzionò fino al dicembre 1944 quando le brigate nere insospettitosi dalla frequentazione di partigiani e noti antifascisti in casa Silimbani, il 19/12/44 operarono una perquisizione. Riuscì a sfuggire all'arresto. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Marata Vittorina, da Luigi e Maria Malpassi; n. il 5/11/1921 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola magistrale. Insegnante. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 26/8/44 alla Liberazione.

Marcacci Angelo, da Attilio e Demorista Vivarelli; n. il 28/6/1923 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia forestale. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando ed operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 al 28/11/44.

Marcacci Angelo, da Federico e Letizia Castelli; n. il 29/2/1910 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Operaio. Militò nel btg Spada della 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 22/10/44.

Marcacci Antenore, «Mosca», da Martino e Maria Zanelli; n. il 5/4/1925 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 15/2/45.

Marcacci Armando, da Domenico e Giulia Cioni; n. il 14/3/1916 a Granville (USA). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza elementare. Manovale. Militò nella div Garibaldi e operò in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 all'8/5/45.

Marcacci Bruno, «Alpino», da Martino e Maria Zanelli; n. il 25/10/1923 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 15/2/45.

Marcacci Cleto, da Pietro e Caterina Marcacci; n. il 26/4/1887 a Lizzano in Belvedere. 2ª elementare. Calzolaio. Anarchico. Emigrato per lavoro in Germania nel 1898, rientrò nel 1904. Fu schedato dalla polizia nel 1913 quando divenne gerente responsabile dei periodici anarchici bolognesi "L'azione sindacale", "L'Agitatore", "Rompete le file!" e "La barricata", la maggior parte dei quali avevano un indirizzo antimilitarista. Avendo collezionato numerose condanne per aver pubblicato articoli che incitavano alla diserzione e all' «odio di classe», nel 1914 espatriò e si recò a Parigi. Dopo un breve soggiorno venne arrestato dalla polizia francese e alla fine del 1914 consegnato a quella italiana. Una volta in Italia fu arruolato e poco dopo riformato. Avendo avuto l'amnistia per i precedenti reati, emigrò nuovamente in Francia e non tornò più. Durante la dittatura fascista continuò a essere vigilato dai consolati italiani in Francia. L'ultimo controllo è del 1942. [O]

Marcacci Delmo, da Lodovico e Rosa Gualandi; n. il 16/3/1926 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Militò nel btg Spada della 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 10/2/45.

Marcacci Eroni, da Martino e Maria Zanelli; n. il 12/4/1922 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 15/2/45.

Marcacci Giovanni, «Alpino», da Luigi e Luigia Sabattini; n. il 27/9/1919 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 2ª istituto tecnico. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare a Udine dal 16/2/40 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna e operò a Lizzano in Belvedere. Venne ferito in combattimento il 12/11/44. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Marcacci Nello, «Marchino», da Medardo e Maria Biagi; n. il 7/10/1923 ad Argenta. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando ed operò a Lizzano in Belvedere. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 3/4/44 al 30/4/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione: «Sfuggito al lavoro obbligatorio in favore

dell'occupante, si univa alle formazioni partigiane distinguendosi in numerose azioni per slancio, capacità e coraggio. Durante una pericolosa azione, intesa a liberare parecchi abitati, ferito ad una gamba e menomato nei movimenti, rifiutava di essere allontanato dai reparti operanti rimanendo in prima linea fino alla conclusione vittoriosa della lotta». *Zona di Monte Belvedere, 29 settembre 1944 - 25 aprile 1945.*

Marcacci Orlando, da Antonio e Maria Castelli; n. il 14/12/1921 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nella GAP in Croazia dal 14/12/40 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena div Armando. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 15/1/45.

Marcacci Orlando, «Lupo», da Pierina Marcacci; n. il 17/8/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Marcacci Vittorio, «Tom», da Antonio e Maria Castelli; n. il 14/4/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di comandante di btg. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Marcacci Zefferino, «Pastore», da Vincenzo e Teresa Marcacci; n. il 7/10/1886 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Pastore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. L'1/10/1944 venne fucilato dai tedeschi in località Canovetta di Villa d'Ignano (Marzabotto) durante l'eccidio di Marzabotto. I tedeschi gli rubarono il gregge. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 all'1/10/44. [O]

Marcaccini Maria, «Mara», da Cesare ed Augusta Cerioli; n. il 28/6/1928 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia alla Ducati. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 alla Liberazione.

Marchese Franco, da Mario ed Enrica Scarlati; n. il 31/7/1924 a Castel S. Pietro Terme. Geometra. Antifascista. il 25/5/43 mentre si trovava ad Assisi (PG), venne arrestato e denunciato per «attività antinazionale», per avere espresso pubblicamente un giudizio negativo sul fascismo. Restò in carcere un paio di mesi, in attesa del processo, e liberato il 27/7/43. [O]

Marcheselli Augusto, da Evaristo e Rosa Pancaldi; n. il 28/4/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Gorizia dal 22/1/42 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Comando della brg Armando della div Modena e operò nella provincia di Modena. Riconosciuto patriota dal 5/10/44 alla Liberazione.

Marcheselli Cesare, da Cleto e Adalgisa Bovina; n. il 18/10/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografo. Collaborò con il 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Marcheselli Ernesto, «Hali» da Ettore e Adele Degli Esposti; n. il 2/3/1921 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma con il grado di aviere scelto dall'1/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/9/44 alla Liberazione.

Marcheselli Ettore, da Giuseppe ed Ersilia Vignoli; n. il 9/3/1901 a Castel Maggiore. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1927 venne arrestato per possesso di «opuscoli sovversivi» e assolto in tribunale. Nel 1930 gli fu negato il passaporto per la Francia, dove poté recarsi per lavoro l'anno seguente. Avendo preso parte a manifestazioni antifasciste venne espulso nel 1936 e rispedito in Italia. Fu sottoposto a stretti controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 26/1/41. [O]

Marcheselli Giuseppe, da Ermenegildo e Clotilde Pizzarri; n. il 23/10/1923 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica dal 18/6 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi, con funzione di caponucleo, e operò a Monte S. Pietro. L'8/10/1944 cadde in uno scontro che la brg sostenne contro i tedeschi nella valle dell'Olivetta a Rasiglio (Sasso Marconi), nel corso del quale altri partigiani restarono uccisi e 13 furono fatti prigionieri. Riconosciuto partigiano dal 5/2/44 all'8/10/44. [O]

Marcheselli Laura, da Luigi e Valerla Baiesi; n. il 21/4/1929 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuta partigiana dall'1/11/1943 alla Liberazione.

Marcheselli Luciano, da Alfredo e Annunziata Burzacchi; n. il 17/9/1924 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Colono. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Marchesi Aldino, da Gustavo e Angiolina Niccoli; n. il 9/10/1923 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione entrò a far parte dei gruppi armati sorti spontaneamente nella zona di Pontevicchio (Bologna). All'inizio della primavera 1944 si trasferì in provincia di Belluno e militò nel btg Pisacane della div Nannetti. Il 20/8/1944 fu catturato e fucilato dai tedeschi a Falcade (BL). Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 20/8/44. Nel parco della piazza Piloni di Belluno il suo nome figura in una lapide con quelli di altri 16 partigiani bolognesi e 2 ravennati caduti nel Veneto. [AR-O]

Marchesi Aldo, «Vecio», da Lodovico ed Erminia Bergami; n. il 4/4/1900 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio minatore. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e anche nella brg Stella rossa Lupo dall'1/8/44. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 alla Liberazione.

Marchesi Alfonso, «Tom», da Alessandro e Adele Sandri; n. il 18/2/1924 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in

fanteria a Modena dal 20/5 all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò nella zona, dei Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Marchesi Algido, da Giuseppe e Maria Rebeggiani; n. il 13/4/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria in Africa e a Trento dal 16/4/39 al 9/8/43. Rientrato a Imola, entrò a far parte del gruppo resistenziale. Insieme con Nerio Cardi*, Avio Gollini*, Orlando Rampolli* fu addetto alla formazione politica dei gruppi partigiani. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano con funzione di vice commissario della 1ª compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 14/4/45. [AQ]

Marchesi Angelino, da Enrico ed Emma Cavicchi; n. il 23/2/1921 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna, dal 9/1/41 all'8/9/43, con il grado di caperai maggiore. Collaborò a S. Giorgio di Piano con il btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 17/12/44 alla Liberazione.

Marchesi Armando, da Domenico e Maria Poggiopollini; n. il 24/9/1912 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma dell'Accademia di Belle Arti. Impiegato. Fu attivo a Vado (Monzuno) nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Marchesi Bruno, da Giuseppe e Vittoria Guadagnini; n. il 25/3/1903 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola, con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 20/11/43 al 14/4/45.

Marchesi Bruno, «Delfus», da Giuseppe e Nilde Pesci; n. il 27/1/1915 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di comandante del btg che operava nella zona di Medicina. Il 10/9/44 fu uno degli organizzatori, con Vittorio Gombi*, dell'occupazione di Medicina, nel corso della quale furono uccisi alcuni fascisti e recuperate molte armi. In autunno si rifiutò di attuare la disposizione del CUMER relativa al concentramento delle brgg della provincia in città, in vista di quella che si riteneva l'imminente insurrezione bolognese. Ha scritto in proposito: «Alla fine di ottobre venne Gombi e disse che io avrei dovuto portare la brigata a Bologna il che era impossibile, oppure voleva dire sottoporre gli uomini al pericolo dell'annientamento non essendovi fra Medicina e Bologna alcuna strada che assicurasse un minimo di protezione. Dissi che non l'avrei fatto senza prima sentire i compagni della giunta d'intesa di Bologna. Allora Gombi andò presso alcune mie 'basi', facendo un'azione di divisione e minacciando provvedimenti nei miei confronti. Giunse addirittura a processarmi e disarmarmi e voleva che io ordinassi ai miei uomini di consegnargli le armi, ma io non lo feci e

invece andai a Bologna dove ebbi piena soddisfazione». Nell'aprile 1945, dopo la morte del comandante Alfredo Calzolari*, assunse il comando della brg. Il 14/4/45, durante la marcia di avvicinamento della brg verso Bologna, per partecipare all'imminente insurrezione, restò ferito da uno spezzone antiuomo in località Tombazza (Medicina). Non potendo essere curato tempestivamente, il braccio sinistro andò in cancrena e fu necessario amputarlo il 29/4, pochi giorni dopo la Liberazione. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Intrepido e valoroso combattente della libertà fu uno dei primi organizzatori del movimento partigiano in zona. Sempre tra i primi là dove maggiore era il pericolo riusciva a dar vita ad una agguerrita formazione, al comando della quale partecipava con successo ad importanti operazioni belliche. Nel corso di un duro combattimento, colpito ad un braccio da uno spezzone lanciato da un aereo ed incurante della grave ferita, che doveva poi causargli l'amputazione dell'arto, persisteva nella lotta confermando nella circostanza le sue belle doti di comandante capace ed ardito». *Zona di Bologna; Medicina, 8 settembre 1943-25 Aprile 1945*. Testimonianza in RB3. [O]

Marchesi Bruno, «Schiza», da Riccardo ed Argia Comedi; n. il 9/3/1914 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castenaso. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria, a Carpi (MO) dall'1/8 all'8/9/43. Militò nel 3º btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscomagnolo. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 al 24/2/45.

Marchesi Carlo, da Gaetano e Alfonsa Pareschi; n. il 4/11/1909 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Antifascista. Arrestato il 28/2/38, per «propaganda comunista», fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) sino al 6/5/38, quando fu assegnato al confino per 5 anni. Andò ad Amendolara (CS), Aprigliano (CS), Guardavalle (CT) e Gasperina (CT). Prosciolto e liberato l'1/3/43, fu immediatamente richiamato alle armi e il 24/7/43 condannato a 6 mesi di reclusione dal Tribunale militare di guerra per essersi rifiutato di cantare inni patriottici. Mentre si trovava nel carcere militare dell'isola d'Elba fu catturato dai tedeschi e deportato in Germania. [O]

Marchesi Davide, da Stefano ed Enrica Casadio Pelliconi; n. il 10/4/1904 ad Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Aderente all'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930, venne arrestato assieme ad altri 88 antifascisti, e accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza del 22/5/31 fu rinvio al Tribunale speciale che il 25/6/31 lo assolse. Successivamente, il 10/8/31, dalla Commissione provinciale fu assegnato al confino per 5 anni. Il 23/8/32, frui del condono previsto dall'amnistia del decennale fascista e venne rimesso in libertà; il restante della pena gli fu commutato in ammonizione.

Marchesi Decio, da Settimio e Teresa Pirazzoli; n. il

31/10/1888 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro artigiano. Iscritto al PSI. Aderì giovanissimo agli ideali socialisti, dopo essere cresciuto alla scuola politica di Andrea Costa. Amava definirsi un «socialista umanitario», anche se nella scheda di polizia è qualificato come comunista. Negli anni del primo dopoguerra fu uno dei dirigenti della Federazione imolese del PSI oltre che delle leghe contadine nel corso della lotta agraria del 1920. Per questo fu duramente perseguitato dai fascisti. Bastonato più volte, alla fine del 1926 fu uno dei primi socialisti a essere arrestato dopo la fine del regime costituzionale. Il 27/12/26, con l'accusa di «attività comunista», venne assegnato al confino per 3 anni e inviato nelle isole di Favignana (TP) e Lipari (ME), dove fu raggiunto dalla moglie e dalle figlie di pochi anni. Il 17/11/28 venne liberato per condono e ammonito. Fu classificato di «3ª categoria», cioè pericoloso da sorvegliare. Appena tornato a Imola fu bastonato da alcuni fascisti che gli dissero: «Ben tornato!». Nonostante il controllo della polizia, riprese i contatti con i vecchi compagni di fede. Nel 1928 fu costretto, unitamente agli altri membri del consiglio d'amministrazione, a sciogliere coattamente la cooperativa «A. Costa» proprietaria del circolo socialista, che allora aveva sede in via Cerchiaro angolo Troni. Il circolo socialista - trasformato in circolo ricreativo - era l'ultimo baluardo dei lavoratori in una città fascistizzata con la violenza. Il 27/2/38, mentre si trovava nella piazza di Imola, fu duramente bastonato dai fascisti unitamente ai socialisti Andrea Gaddoni*, Romeo Galli*, Flavio Grandi* e Giulio Miceli*. Il giorno prima avevano partecipato - recando corone di garofani rossi - ai funerali di Paolo Nonni*, un vecchio militante socialista. Nella relazione sul funerale inviata al ministero dell'interno - per giustificare la presenza di oltre cinquecento persone, tutte con garofani rossi - il prefetto scrisse molto compiaciuto che i fascisti «hanno ad essi dato una lezione punitiva». Per le percosse ricevute venne ricoverato in ospedale. Dimesso dopo dieci giorni, fu arrestato, unitamente ad altri, con questa motivazione: «Sfruttava il decesso del sovversivo Nonni Paolo, per inscenare una manifestazione di indole sovversiva». A differenza di altri inviati al confino, ebbe 2 anni di ammonizione e la diffida. Dopo la caduta del fascismo, nel luglio 1943, rappresentò il PSI nel Comitato unitario delle forze politiche antifasciste a Imola. Con l'inizio della lotta di liberazione fu uno dei rappresentanti socialisti nel CLN. Il 16/12/43, all'indomani dell'attentato contro la caserma della GNR di Imola, venne arrestato unitamente ad altri esponenti antifascisti. Fu liberato dopo una decina di giorni e riprese il suo posto di lotta. Il 14/4/45 - giorno della Liberazione di Imola - fu nominato dal CLN e dall'AMG, su designazione del PSI, a far parte della prima giunta comunale. [O]

Marchesi Enrico, da Adolfo e Giuseppina Solmi; n. l'11/9/1924 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orologiaio. Fu attivo a Monte S. Pietro nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Marchesi Enrico, da Giovanni ed Erminia Marzocchi; n. il 21/2/1926 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Marchesi Ferruccio, da Alfonso e Clotilde Bortolotti; n. l'11/7/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Iscritto al PCI dal 1922, fu arrestato nel 1925 per lancio di manifestini e prosciolto per sopravvenuta amnistia. Subì diversi fermi e percosse. In seguito a queste ultime fu costretto a 4 giorni di ricovero. Nell'ottobre 1927 fu arrestato con l'accusa di costituzione del PCI e propaganda sovversiva. Con sentenza del 24/9/28 fu prosciolto in istruttoria per non luogo a procedere. Gli furono tuttavia comminati 2 anni di ammonizione. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva, nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusati di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva con sentenza istruttoria del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 28/9/31 lo condannò a 8 anni di reclusione. Fu altresì sottoposto a 3 anni di vigilanza. Durante la reclusione nello stabilimento penale di Finalborgo (Finale Ligure - SV) celebrò con altri detenuti politici, tra cui Bruno Roveri* il «Natale di Roma» del 1932 con grida e insulti contro Mussolini e partecipò ad uno sciopero della fame. Con ordinanza del 29/8/32 fu rinviato alla magistratura ordinaria e condannato a ulteriori 6 mesi di carcere. Il 6/11/33 venne liberato per la concessione dell'amnistia. [T]

Marchesi Gennaro, «Cicci», da Giuseppe e Nilde Pesci; n. il 10/1/1922 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/4/44 alla Liberazione.

Marchesi Giacomo, da Giuseppe e Maria Rebeggiani; n. il 27/3/1909 ad Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Calzolaio e venditore ambulante. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria a Piacenza e Parma dal 3/4/28 al 10/5/30. L'11/12/30 venne arrestato a Imola, con altri 88 antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Il 22/5/31 fu assolto in istruttoria. Scarcerato il 2/7/31, venne diffidato. Nel 1935 e 1936 subì altri arresti per motivi di pubblica sicurezza. Recatosi in Germania nel 1941 per lavoro, rientrò l'anno dopo. Il 9/8/43 - a conferma del fatto che gli antifascisti continuavano a essere controllati anche dopo la fine della dittatura - la polizia scrisse nella sua pratica «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». Durante la lotta di liberazione fu, con Lino Marocchi*, uno dei primi organizzatori delle squadre armate a Sesto Imolese dove abitava. Con altri costituì il btg Pianura della brg SAP Imola, con funzione di vice comandante. Operò nella zona di pianura a nord di Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 12/6/44 al 14/4/45. [O]

Marchesi Giannino, «William», da Riccardo e Argia Gomedì; n. il 24/6/1912 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio alle Officine Casaralta. Militò nel btg Luccarini della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Marchesi Giovanni, da Federico e Argia Cavina; n. il 5/8/1923 a Monterenzio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAP a Gorizia dal 9/1 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal marzo all'aprile 1944. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 alla Liberazione.

Marchesi Giovanni, da Sante e Anna Caldata; n. il 7/10/1909 a Greco Milanese (MI). Nel 1943 residente a Milano. Disegnatore. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Marchesi Giuseppe, da Federico e Argia Cavina; n. il 24/2/1911 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'11/8/44 alla Liberazione.

Marchesi Leo, «Marco», da Luigi e Amedea Negrini; n. il 22/8/1924 a Bohain (Francia). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi ed operò a Castel del Rio. Incarcerato a Brescia, fu internato in campo di concentramento a Tanfers dal 9/6/44. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Marchesi Luigi, da Stefano ed Enrica Casadio Pelliconi; n. il 22/7/1898 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Netturbino. A seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, venne arrestato e carcerato; con sentenza del 13/6/27, fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano attinenti agli anni antecedenti le leggi speciali. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e contribuì attivamente al reclutamento di partigiani e al trasporto delle armi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione. [AR]

Marchesi Marcello, «Elio», da Odoardo e Silvia Castellari; n. il 30/1/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente alla facoltà di Economia e Commercio dell'università di Bologna. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria, a Bologna, in diversi periodi dal maggio 1937 al maggio 1940. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Marchesi Nerino, da Vincenzo e Maria Gardenghi; n. l'1/3/1874 a Imola. 3ª elementare. Calzolaio. Il 5/5/1899 fu schedato dalla polizia come «socialista anarchico». Nel 1905 fu condannato a 3 mesi di reclusione per avere promosso la stampa di un volantino con il quale invitava i giovani di leva a non presentarsi. Continuò a essere

controllato dalla polizia anche durante il ventennio fascista. Il 2/11/40 - quando aveva 66 anni - gli fu tolta la qualifica di schedato e passato nel casellario dei «sovversivi comuni, per controllarne l'ulteriore comportamento politico». [O]

Marchesi Pietro, «Romiti», da Alvaro e Caterina Tumati; n. l'1/10/1921 a Polesella (RO). Nel 1943 residente a Vergato. Licenza avviamento professionale. Brigadiere di PS. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dall'1/2/41 all'8/9/43. Militò nella 9ª brg S. Justa assumendo il comando del 1° btg Romiti e operò a Casteldebole (Bologna). Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Marchesi Primo, da Giovanni ed Erminia Marzocchi; n. il 17/6/1921 ad Imola. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF in Croazia dal 9/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Marchesi Renzo, «Biondino», da Giuseppe e Assunta Rizzoli; n. il 9/1/12 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Marchesi Silvano, da Gustavo e Angiolina Nicoli; n. il 2/5/1918 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente. Militò in Albania nella div Granisci. Riconosciuto partigiano dal 18/10/44 alla Liberazione.

Marchesi Tolmina, da Raffaele e Carolina Ansaloni; n. il 18/2/1916 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Insegnante elementare. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Marchesini Agostino, da Venusto e Augusta Fornasari; n. il 12/12/1923 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Marchesini Alfonso, «Nino», da Augusto ed Elisa Coltelli; n. il 31/5/1905 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò nella zona tra Argelato e S. Giorgio di Piano. Catturato dai fascisti, venne fucilato il 9/10/1944 a Funo (Argelato). Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 al 9/10/44. [O]

Marchesini Alfonso, da Gaetano e Giacoma Tomba; n. il 2/11/1889 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Mezzadro. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Cadde il 23/11/1944 a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 23/11/44. [O]

Marchesini Amedeo, da Felice ed Ersilia Ribaldi; n. l'8/10/1907 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio alle officine Calzoni. L'11/1/35 venne arrestato, con altri 12 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». Il 5/4/35

fu prosciolto per insufficienza di prove e il 18 liberato, classificato comunista e ammonito. Il 28/9/40 nella sua pratica venne annotato; non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [O]

Marchesini Anna Maria, da Alfonso* e Clarice Marzocchi; n. il 21/10/1927 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Marchesini Augusto, da Cesare e Maria Rosa Natalini; n. il 26/7/1906 a Castelfranco Emilia (BO). 4ª elementare. Muratore. Il 28/8/21 in località Cavazzona (S. Giovanni in Persiceto) ebbe uno scontro a fuoco con il fascista Romolo Mellini e l'uccise. Il 3/7/22 fu condannato a 1 anno e 11 mesi, con il riconoscimento della legittima difesa. [O]

Marchesini Bruno, «Filippo», da Antonio ed Adele Cuoghi; n. il 27/6/1914 a Felonica (MN). Nel 1943 residente ad Argelato. 1ª avviamento professionale. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 6/9/39 all'8/9/43, con il grado di sergente. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò nella zona di Castello d'Argile. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Marchesini Cesare, «Morgan», da Giovanni ed Emma Vaccari; n. il 16/11/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Decima (S. Giovanni in Persiceto). Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Marchesini Corrado, «Morelli», da Germano ed Alfonsina Gatti; n. il 10/7/1916 a Budrio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella sanità in Francia, dal 1942 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 17/4/45.

Marchesini Enea, da Paolo e Adelaide Biagi; n. il 9/8/1879 a Borgo Panigale (BO). 3ª elementare. Canapino. Iscritto al PSI dal 1913. Il 18/7/1921 una squadra fascista assalì la cooperativa «Alba proletaria» a Lavino di Mezzo, una frazione di Borgo Panigale, allora comune autonomo. Furono bastonati i presenti contro i quali, mentre tentavano di fuggire per sottrarsi alla violenza, vennero sparati numerosi colpi di rivoltella. Colpito in pieno petto, morì all'istante. [O]

Marchesini Franco, «Secondo», da Amedeo e Ada Tabarroni; n. il 17/4/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel 2° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Marchesini Franco, da Augusto e Paolina Fantazzini; n. il 22/8/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Granarolo

Emilia. Licenza elementare. Mezzadro. Collaborò a Granarolo Emilia con il btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Marchesini Gian Carlo, da Fioravante e Giulia Monteventi; n. il 6/11/1925 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Fonditore. Militò nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò nella zona di Anzola Emilia. Catturato nel corso del rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto) del 5/12/44 venne rinchiuso insieme a centinaia di altre persone nella chiesa di Anzola Emilia trasformata in luogo di tortura e successivamente trasportato a S. Giovanni in Persiceto e poi rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Prelevato il 23/12/44 venne trasferito nel campo di concentramento di Bolzano e nel gennaio 1945 deportato a Mauthausen e Gusen (Austria) dove rimase fino al 27/6/45. Riconosciuto partigiano dall'11/12/43 alla Liberazione.

Marchesini Gino, da Alfonso e Carolina Simoni; n. il 23/7/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Prestò servizio militare in artiglieria a Milano dal 30/8 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu incarcerato a Bologna dal 2/1 al 17/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Marchesini Giovanna, da Giuseppe e Maria Campagna; n. il 27/7/1917 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cartaia. Fu attiva nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Marchesini Giuseppe, da Sisto ed Ernesta Zacchini; n. il 24/11/1900 a Castello d' Argile. Ferroviere. Nel 1922 fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», per avere preso parte a scioperi e manifestazioni politiche antifasciste. Nel 1923 emigrò in Francia per motivi di lavoro. Fu sorvegliato sino al 1939. La sua corrispondenza con i familiari venne continuamente intercettata e controllata e alcune lettere - come risulta dalla sua scheda - sequestrate. [O]

Marchesini Mario, da Giuseppe e Virginia Stanzani; n. il 19/2/1915 a Bologna. Licenza elementare. Operaio modellatore. Antifascista. Nel luglio 1938 fu arrestato con una trentina di lavoratori dell'officina Calzoni e accusato di svolgere attività antifascista. Il 10/9 venne scarcerato e ammonito. Fu sottoposto a stretta vigilanza da parte della polizia, la quale, il 2/6/42, annotò nella sua pratica: «non ha finora fornito prove concrete di ravvedimento». [O]

Marchesini Martino, da Virgilio e Ida Bozzoli; n. l'11/11/1916 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Il 21/2/42 fu arrestato assieme a Augusto Cremonini*, Guido Fusi* e Ivo Albertini*, per avere scritto su un muro del cinema di Crevalcore: «Attenzione /i nemici della patria /l'ora della vittoria sta per scoccare /la nostra vendetta contro di voi sarà terribile /alcuni responsabili Bruno Breviglieri /Bernardo Preti /Ing. Bergonzini /Poppi /Zanasi e continua /F.to il combattente». Fu condannato

a 7 giorni di arresti e diffidato.

[CA]

Marchesini Pietro, da Celso e Maria Capponcelli; n. il 21/1/1904 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Mezzadro. Di famiglia antifascista, si rifiutò nel 1928 nonostante le minacce, di fornire il grano per la costruzione della casa del fascio di S. Giovanni in Persiceto. Dopo l'8/9/43 insieme con i fratelli Aristide, Arduino ed Elio e con Vincenzo Fiorini* incominciò ad organizzare la lotta partigiana. Provvide alla distribuzione di volantini sulla resistenza. Tramite Fiorini entrò nel gruppo di Amola (S. Giovanni in Persiceto). La sua casa divenne base partigiana. Dopo il rastrellamento di Amola nella sua abitazione si stabilì la base per lo smistamento della stampa clandestina e punto di ritrovo delle staffette. Inoltre mise a disposizione del PCI la sua abitazione per riunioni politiche. Riconosciuto benemerito nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Testimonianza in RB5. [AQ]

Marchesini Raffaele, da Erminio e Gaetana Fornasari; n. il 12/7/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio canapino. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/12/44 alla Liberazione.

Marchesini Renato, da Augusto e Letizia Marchesini; n. il 3/3/1926 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Marchesini Renato, da Egidio ed Elvira Marchesini; n. il 23/9/1922 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prese parte alla lotta di liberazione a Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'1/10/43.

Marchesini Riccardo, da Augusto ed Elisa Coltelli; n. l'11/7/1901 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Il fratello Alfonso* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 14/2/44 alla Liberazione.

Marchesini Roveno, «Ezio», da Gilberto e Antenisca Zucchelli; n. il 6/3/1923 a Calderara di Reno, ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fattorino. Subito dopo l'inizio della guerra di liberazione, fu tra i primi a costituire squadre armate nella zona tra S. Viola (Bologna) e Calderara di Reno. Militò nella squadra Temporale della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Bologna e Calderara di Reno. Il 9/8/44, camuffato da milite della brigata nera, fece parte della squadra di gappisti che attaccò il carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e liberò i detenuti politici. A seguito di delazione, il 14/9/44 fu arrestato dalle brigate nere nella sua abitazione in via Ponte Romano, unitamente a 2 staffette della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi: Ada Zucchelli*, sua zia materna, e Irma Pedrielli*. Dopo essere stati torturati per più giorni, vennero fucilati il 19/9/1944 al poligono di tiro di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 19/9/44. [O]

Marchesini Silvio, da Giuseppe e Augusta Bergonzoni; n. il 6/11/1904 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna.

Analfabeta. Terraiolo. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. A seguito di ferite procurate da incursione aerea, morì ad Argenta (FE) il 26/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Marchesini Torquato, «Bisonte», da Alberto e Adele Grassilli; n. il 29/3/1923 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 4/9/42 all'8/9/43. Arruolatosi in un reparto militare della RSI, fu inviato in Germania per l'addestramento. Al ritorno in Italia disertò ed entrò a far parte del btg Matteotti della brg Granisci della div Liguria e operò a Sesta Godano (SP). Riconosciuto partigiano dal 2/11/44 al 30/4/45.

Marchesini Ugo, da Enea e Albertina Nanni; n. il 12/2/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Marchesini Verther, «Biondino», da Silvio e Pia Rizzoli; n. il 5/2/1926 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Meccanico dentista. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico e operò nella zona di Monte S. Pietro. Morì in combattimento contro i tedeschi in località Colombara (Monte S. Pietro) il 12/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 12/7/44. [O]

Marchetti Ada, n. a Vergato nel 1897. Casalinga. Il 13/12/44 fu catturata dai tedeschi, in località Boschi (Vergato), con altre 10 persone mentre, molto presumibilmente, stavano attraversando la linea del fronte per raggiungere la zona dell'Alto Reno già liberata dagli alleati. Quando i tedeschi uccisero i civili, tra i quali il marito Ettore Bortolotti* e la sorella Emma*, restò gravemente ferita. Allontanatasi dal luogo dell'eccidio, riuscì a scrivere una lettera a una parente a Bologna, alla quale giunse molti mesi dopo, quando la città venne liberata. Dalla lettera - pubblicata parzialmente il 15/5/45 dal quotidiano "Rinascita" - si apprendono particolari orribili dell'eccidio. Dopo essere state costrette ad abbandonare le loro abitazioni, le 11 persone si mossero in gruppo e a piedi verso sud, per attraversare la linea del fronte. «I tedeschi» - si legge nella lettera, anche se non si comprende a quale località si riferisce la Marchetti - «erano venuti a prendere maiali. Erano quattro soldati e, senza motivare parola, a colpi di pistola ci hanno freddati tutti all'infuori di me, rimasta gravemente ferita. Io, semiviva, dopo parecchie ore che giacevo nel sangue, mi sono decisa con sforzi sovrumani e con l'aiuto divino, ad alzarmi e a recarmi nella cantina dove giacevano ancora nel letto, ma freddi, due mie cari. Li ho soltanto accarezzati: la mia bocca disfatta non è riuscita a dare loro l'ultimo bacio. Ho preso loro le borse dei danari e le ho messe nella sportina di pelle e dopo parecchie cadute e riprese di svenimenti, mi sono incamminata, passo passo, verso un bosco dove dovevo trovare ancora una donna sfollata. Dopo pochi passi mi sento chiamare e sparare ancora. Mi lascio cadere a terra di colpo, come morta. I tedeschi mi si avvicinano, mi presero tre borse e mi lasciarono convinti che io fossi morta. Appena potei, con l'aiuto divino, mi alzai e giunsi a Cuio trascinandomi

a terra moltissime volte, sotto la pioggia e senza scarpe. Passai la prima notte in questa casa senza cura. La mattina presto questa donna sorreggendomi mi portò verso il Comando lontano 4 chilometri, ma mi lasciò sola a mezza strada. Vi giunsi a stento; di là mi trasportarono all'ospedale di Roffeno Musiolo con la Croce Rossa. Giunsi, a sera, irriconoscibile». Qui termina la lettera. Morì, nonostante le cure ricevute in ospedale, per le gravi ferite riportate, alla fine del dicembre 1944. [O]

Marchetti Alberto, da Eugenio; n. nel 1910. Fu attivo nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dal 20/6/44 al 25/9/44.

Marchetti Aldo, «Tarzan», da Agostino e Francesca Vaccari; n. il 22/9/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Verona dal 19/8 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi, e operò nella zona di S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Marchetti Antonio, «Muri», da Francesco e Maria Enani; n. il 20/8/1922 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Insieme con il fratello Salvatore*. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Il 27/9/44 insieme con la compagnia di Guerrino De Giovanni* si portò dai Casoni di Romagna (Casalfumane) a Ca' di Guzzo (Castel del Rio) dove era in corso la battaglia contro ingenti forze tedesche. Guidò il gruppo che, travolgendo una postazione, riuscì ad entrare nella casa assediata. Nonostante fosse ferito, incitò i partigiani ad abbandonare la casa mentre De Giovanni dall'altura teneva impegnati i tedeschi per mantenere aperto un corridoio per consentire ai partigiani di mettersi in salvo. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 al 22/2/45. [AQ]

Marchetti Aristeo, da Pio e Virginia Coppi; n. il 28/7/1876 a Bondeno (FE). Manovale. Nel giugno 1942 fu arrestato a Bologna per avere parlato contro la guerra. Dopo 15 giorni di carcere venne diffidato e scarcerato. [O]

Marchetti Armando, da Ferdinando; n. il 25/5/1925 a Camugnano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 28/5/44 alla Liberazione.

Marchetti Augusto, da Demetrio e Silvia Pasi; n. il 20/11/1915 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumane). Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 alla Liberazione.

Marchetti Cesare, da Doroteo e Maria Zarattini; n. il 6/5/1883 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Casalfumane. Bracciante. Iscritto al PSI. La sera del 23/1/21 si trovava con altri militanti socialisti in una osteria in località Frassineto (Castel S. Pietro Terme). Quando nel locale entrarono tre fascisti per minacciare alcuni militanti socialisti, si ebbe uno scontro violentissimo con scambio di colpi di pistola, bastoni e colpi di bottiglia. Al termine restò ucciso il fascista Remo Ravaglia, mentre due giorni dopo, per le ferite riportate, decedette il fascista Giuseppe Barnabà. Arrestato con altri 8 militanti, fu processato in Corte d'assise a Bologna e l'8/11/23 condannato a 7 anni e 2 mesi. [O]

Marchetti Cesarina, da Italo ed Elvira Masi; n. il 16/3/1925 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. 4ª elementare. Sarta. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Marchetti Domenico, da Paolo e Maria Veroli; n. l'8/10/1880 a Imola. Operaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Marchetti Elio, da Attilio e Amelia Degli Esposti; n. il 3/1/1922 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Ferrara dall'1/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Marchetti Emma. Il 13/12/1944 fu catturata dai tedeschi in località Boschi (Vergato) con altre 10 persone mentre, molto presumibilmente, stava attraversando la linea del fronte per raggiungere la zona dell'Alto Reno già liberata dagli alleati. Venne fucilata con le altre persone, tra le quali la sorella Ada*, rimasta ferita e morta successivamente, e il cognato Ettore Bortolotti*. [CI-O]

Marchetti Ersilia, da Francesco e Clarice Lorenzini; n. il 17/9/1923 a Sestola (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 2ª elementare. Domestica. Collaborò con la brg Matteotti Città. Riconosciuta benemerita.

Marchetti Ersilia, da Francesco e Serena Colli; n. il 3/2/1886 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con le figlie Maria Luisa*, Nerina* e Rita Pia Lorenzini*, le nuore Edmea Barattoli*, Clementina Bartolini*, Maria Righini*, le nipoti Agostina*, Augusta*, Clara* e Marcella Lorenzini*. Il giorno prima a S. Giovanni di Sotto furono uccise la nuora Antonietta Barbieri* e i nipoti Augusto* e Pietro Lorenzini*. [AQ-O]

Marchetti Genunzio, da Giuseppe e Adelaide Poluzzi; n. il 16/10/1908 a Galliera. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Bologna dal 13/2/39 al 25/7/43. Collaborò a Bentivoglio con il btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. La sua abitazione fu base partigiana. Riconosciuto benemerito dal 21/1/44 alla Liberazione.

Marchetti Giovanni, da Domenico e Adolfin Valdré; n. il 16/10/1896 a Imola. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Nel 1921, dopo avere partecipato a uno scontro con i fascisti a Ponticelli di Imola, espatriò in Francia. Rientrato nel 1923, nel 1929 chiese invano il passaporto per tornare in Francia. Lo ebbe nel 1930, ma nel 1931 rimpatriò nuovamente. Nel 1936 chiese il passaporto per l'Etiopia, per motivi di lavoro, ma gli fu negato «tenuto conto dei suoi precedenti». Nel 1939 emigrò per lavoro in Germania. [O]

Marchetti Giuseppe, da Enrico e Maria Gamberini; n. il 28/6/1925 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Loiano. Catturato dai tedeschi il 29/9/44, venne fucilato il 2/10/1944 in località Roncastaldo (Loiano). Riconosciuto partigiano dal 25/1/44 al 2/10/44. [O]

Marchetti Guido, da Domenico e Adolfin Valdré; n. il 22/2/1892 a Imola. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1927 chiese il passaporto per la Francia, per motivi di lavoro. A causa dei suoi precedenti di «sovversivo» gli fu negato. Lo ebbe l'anno seguente e poté espatriare. Nel 1934 il console italiano segnalò al ministero dell'interno che era solito partecipare a riunioni e manifestazioni antifasciste e che si era iscritto al PSI. Venne emesso un ordine di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Non rientrò in Italia e fu controllato sino al 21/1/41. [O]

Marchetti Guido, «Biso», da Paolo e Antonia Conti; n. il 25/8/1914 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Colono. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Marchetti Idolo, «Loreto», da Primo; n. il 6/6/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Invalido. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. È stato insignito di croce di guerra.

Marchetti Isaia, da Egisto e Aurelia Fanti; n. l'8/2/1897 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. 4ª elementare. Birocciaio. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monte Grande e a S. Martino in Pedriolo (Castel S. Pietro Terme). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Marchetti Italo, da Giovanni e Maria Neri; n. il 13/6/1902 a Camugnano. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1929 venne segnalato perché «sospetto in linea politica». Fu radiato dall'elenco dei sovversivi il 28/1/39. [O]

Marchetti Luigi, da Domenico e Adolfin Valdré; n. il 28/11/1899 a Imola. Licenza elementare. Operaio. Antifascista. Fu denunciato e assolto per la morte del colono «bianco» Domenico Frontali avvenuta il 29/8/20 a Codrignano (Borgo Tossignano), nel corso della lotta agraria di quell'anno. In uno scontro tra coloni «bianchi» e «rossi» Frontali morì e altri restarono feriti. Nel 1922 emigrò in Francia per lavoro. Il 25/3/36 il console italiano lo denunciò al ministro dell'interno perché aveva pubblicamente criticato la decisione del governo di raccogliere oro per finanziare la guerra d'Etiopia e malmenato un fascista. Fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato. Non rientrò, ma venne vigilato sino al 14/5/42. [O]

Marchetti Mario, «Moro», da Antonio e Agnese Bottoni; n. il 12/4/1926 a Parasacco (FE); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 al 17/4/45.

Marchetti Mario, da Giuseppe e Augusta Minelli; n. il 24/2/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Marchetti Orfeo, da Ugo e Virginia Toni; n. il 5/4/1916 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Roma nei granatieri dal maggio 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Marchetti Renato «Mirello», da Sanzio e Maria Pia Scorzoni; n. l'1/1/1924 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Savigno. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Velletri (Roma) dal 23/4 all'8/9/43. Militò nella brg Corsini della 2^a div Modena e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 24/4/44 al 25/4/45.

Marchetti Salvatore, «Annibale», da Francesco e Maria Enani; n. il 10/5/1925 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Insieme con il fratello Antonio*, militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-romagnolo. Fu una delle guide dei partigiani che si recavano in montagna. Fece parte del gruppo che si portò sul Falterona e successivamente sul Carzolanò. Il 12/4/44 prese parte all'azione al passo dei Mandrioli in località Badia Prataglia Poppi (AR), guidata da Luigi Tinti*. Successivamente entrò nel gruppo di Giovanni Nardi* che si portò alla Dogana. Il 30/4/44 partecipò all'azione a Palazzuolo sul Senio (RA) contro il presidio fascista; fu addetto alla sorveglianza della caserma dei carabinieri. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/3/44 al 22/2/45. [AQ]

Marchetti Sergio, «Maletta», da Cesare e Orsola Serotti; n. il 14/12/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/11/43 al 17/4/45.

Marchetti Ubaldo, da Ciro e Augusta Orlandi; n. il 28/10/1886 a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Fu schedato dalla polizia negli anni della prima guerra mondiale perché dirigente della CdL bolognese. Pur avendo abbandonato ogni attività politico-sindacale, continuò a essere sorvegliato dalla polizia fascista. Nel 1930 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Marchi Adelmo, da Pasqua Marchi; n. il 15/3/1905 a Bologna. 3^a elementare. Manovale. Il 29/3/30, mentre si trovava in un'osteria, in preda ai fumi del vino, gridò: «Viva la Francia. Abbasso l'Italia». Immediatamente redarguito da un agente di PS presente disse: «Griderò anche viva l'Italia, ma questo a bassa voce, perché qui in Italia non si sta più bene; c'è chi si riempie il portafogli e chi muore di fame ed io ad esempio sono uno di quelli che sta male e soffre». E aggiunse: «I dirigenti del fascismo anziché pensare a mettermi a posto pensano solo a riempirsi la pancia e a star bene loro». Venne arrestato e denunciato per grida sediziose e resistenza. Il 10/6/30 fu assolto per le grida sedizione e condannato

a 20 giorni per resistenza. Il 29/7 venne scarcerato e ammonito. Essendosi allontanato da Bologna e quindi sottratto agli obblighi dell'ammonizione, il 12/10/30 fu arrestato a Rionero in Vulture (PZ) e condannato a 3 mesi. Nel 1937, quando subì un processo per furto, venne condannato a 9 anni e classificato comunista. In seguito fu vigilato sino al 1942. [O]

Marchi Adriano, da Alfonso e Ida Rambaldi; n. il 14/2/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Piacenza dal 1941 all'8/9/43 con il grado di caporale. Collaborò con il btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Marchi Alfonso, da Domenico e Marianna Rambaldi; n. il 31/5/1890 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Tranviere. Iscritto alla FGSI e al PCI dal 1921, subì numerosi fermi e arresti. Il 24/11/38 fu incarcerato come appartenente all'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e deferito al Tribunale speciale, con sentenza istruttoria del 16/6/39. Il 21/7/39 fu condannato a 8 anni di carcere. Scontò 4 anni e 8 mesi della pena inflittagli nelle carceri di Castelfranco Emilia (MO), Roma, Civitavecchia (Roma) e Spoleto (PG). Dopo la scarcerazione venne sottoposto a 3 anni di vigilanza. Durante la lotta di liberazione militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 7/10/43 alla Liberazione. [AR]

Marchi Amedeo, da Enrico e Giuseppina Minganti; n. il 3/2/1914 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Il 14/7/1944 i militi della brigata nera lo prelevarono dalla sua abitazione a Spazzate Sassatelli, dicendogli di doverlo trasferire a Imola. A poche centinaia di metri dall'abitazione lo uccisero a colpi di mitra. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 14/7/44. [AQ-O]

Marchi Amedeo, da Gaetano e Teresa Preziosi; n. il 23/10/1899 a Marzabotto. Colono. Iscritto al PSI. La sera del 16/10/21, mentre camminava lungo una strada secondaria a Marzabotto, fu affrontato da una squadra di 5 fascisti, i quali gli intimarono di rientrare a casa. Al suo rifiuto, venne aggredito. Nel corso della colluttazione ferì lo squadrista Giuseppe Spinelli, il quale morì il giorno dopo. Nel 1922 fu condannato per omicidio volontario a 11 anni, 3 mesi e 10 giorni. [O]

Marchi Angelo, da Adriano e Giovanna Battistini; n. il 15/6/1890 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne fucilato dai tedeschi il 15/12/1944 in località Abelle di Sperticano (Marzabotto). Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Fanny Lolli*, i fratelli Luigi* ed Elvira*, la cognata Argia Monti Marchi*, le nipoti Irma Marchi* e Giuseppina Balugani Marchi*, la pronipote Iole Marchi*. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 15/12/44. [AQ-O]

Marchi Angelo, da Ilario e Imelde Pozzi; n. il 27/9/1891 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Pioppe di Salvaro (Grizzana) nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con il nipote Frediano Marchi*. [O]

Marchi Antonio, da Alessandro ed Ida Morati; n. il 29/7/1903 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Marchi Arciso, «Marchin», da Domenico e Domenica Borelli; n. il 7/8/1904 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nel brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 alla Liberazione.

Marchi Benso, da Amedeo e Amelia Tinti; n. il 22/6/1928 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Meccanico. Dopo l'8/9/43 con Giorgio Dal Fiume*, Francesco Negrini* ed altri decise di procurarsi delle carte geografiche per poter attraversare il fronte. L'intervento di Remo Nicoli* dissuase il gruppo dall'attuale il piano. Dopo il 9/1/44 incominciò a partecipare alle riunioni politiche e ad operare per il movimento di liberazione. Successivamente militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Marchi Bruno, «Mitraglietta», da Angelo* e Fanny Lolli; n. l'1/11/1922 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in sanità a Milano dal 7/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, gli zii Luigi*, Elvira Marchi* ed Argia Monti Marchi*, le cugine Irma Marchi* e Giuseppina Balugani Marchi*, la nipotina Iole Marchi*. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ-O]

Marchi Bruno, «Carnera», da Aniceto ed Eva Franchi; n. l'8/1/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Nel maggio 1944 insieme con Gino Costantini* decise di non rispondere alla chiamata della RSI e si aggregò alla brg Stella rossa Lupo e operò nella zona di Montasico (Marzabotto) e poi a Vado (Monzuno). Dopo il rastrellamento tedesco di Monte Vignola (giugno 1944) il gruppo di cui faceva parte, comandato da Costantini e denominato btg Pilota, si collegò alla brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45. [AQ]

Marchi Bruno, da Giovanni ed Elide Bertuzzi; n. il 7/5/1924 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Marchi Celso, da Domenico e Annunziata Cremonini; n. il 28/9/1884 a Medicina. Operaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Marchi Claudio, da Angelo e Maria Angiolini; n.

il 17/11/1883 a Vergato. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1923 emigrò per lavoro in Francia e in quell'occasione fu segnalato come elemento politicamente pericoloso. Rientrato nel 1935, fu sottoposto a stretta sorveglianza. Il 12/2/43 nella sua pratica venne annotato che continuava la vigilanza perché «non ha dato finoggi prove di ravvedimento».

[O]

Marchi Corrado, da Guido e Angiolina Pieri; n. il 25/2/1927 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 20/10/44.

Marchi Dino, da Alfonso e Genoveffa Palmonti; n. il 16/1/1928 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Operaio. Il 23/7/1944 fu rastrellato dalle SS tedesche e fucilato in località Bozzo (Grizzana), su Monte Stanco, con altre 6 persone. [O]

Marchi Dino, da Antonio e Angela Dinigallia; n. il 3/6/1921 a Massalombarda (RA). Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg SAP di Ravenna. Riconosciuto patriota dal 7/7/44 al 14/4/45.

Marchi Elvira, da Adriano e Giovanna Battistini; n. il 22/2/1879 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Abelle Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il fratello Luigi*, le cognate Fanny Lolli Marchi* e Argia Monti Marchi*, le nipoti Irma Marchi* e Giuseppina Balugani Marchi*, la pronipote Jole Marchi*. Il fratello Angelo* cadde nella Resistenza. [AQ-O]

Marchi Federico, da Augusto e Maria Tosi; n. il 28/8/1924 ad Imola. Nel 1943 residente a Dozza. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi ed operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 17/4/45.

Marchi Francesco, da Felice e Dorotea Assirelli; n. l'8/4/1901 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai tedeschi a Riolo Terme il 16/7/1944 con il fratello Rinaldo*. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 al 16/7/44. [O]

Marchi Frediano, da Alberto ed Elena Gherardi; n. il 2/6/1922 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Creda di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto con lo zio Angelo Marchi*. [O]

Marchi Gino, da Alberto e Fulvia Bondioli; n. il 10/5/1902 a Loiano. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Muratore. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Rinchiuso alle Caserme Rosse (Bologna) il 7/10/44, fu trasferito nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) ed avviato in Lombardia, dove riuscì a fuggire il 23/12/44. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 al 7/10/44.

Marchi Giovanni, da Alfredo e Argia Monti; n. il 21/7/1915 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 1939 al 1942. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò nella zona di Monte Sole. Ferito. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Giuseppina Balugani*, la figlia Jole*, la madre*, la sorella Irma*, gli zii Elvira*, Luigi Marchi* e Fanny Lolli Marchi*. Lo zio Angelo Marchi* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 29/9/44. [AQ-O]

Marchi Giovanni, «Leone», da Augusto e Maria Tosi; n. il 20/11/1926 a Dozza; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 17/4/45.

Marchi Giovanni, da Giovanni e Giuseppina Calich; n. il 10/4/1901 a Trieste. Dal 1932 residente a Bologna. Impiegato. Antifascista. Il 13/1/39, commentando pubblicamente una foto di Mussolini, disse: «Nel resto del Carlino di ieri il Duce ha una faccia da p. che consola». Fu arrestato e il 9/2 assegnato al confino per 2 anni. Andò a Campagna (SA). Il 12/10/39 venne proscioltto e liberato. [O]

Marchi Giovanni, da Pasqua Marchi; n. il 24/6/1912 a Bologna. Muratore. Il 7/11/30 sparò, con altre persone, un razzo luminoso e alcuni colpi di rivoltella contro la casa del gerarca fascista Arconovaldo Bonacorsi. Arrestato il giorno dopo, venne scarcerato il 21/11 e il 2/1/31 condannato a 25 giorni di reclusione. Il 19/2/31 fu liberato e diffidato. Il 14/4/37, quando si iscrisse al PNF, venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Marchi Giovanni Battista, da Foscolo e Palmira Corona; n. il 23/1/1901 a Biella (VC). Nel 1943 residente a Imola. Laureato in ingegneria. Libero professionista. Antifascista. Dopo l'8/9/43 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione preparata dal PFR di Imola, comprendente 72 antifascisti da arrestare. Riuscì a evitare l'arresto. [O]

Marchi Giovannina; n. il 9/8/1910 a Grizzana. Colona. Arrestata l'1/11/26 a Marzabotto per apologia di attentato e offese al capo di governo, con sentenza dell'11/5/27 fu rinviata alla magistratura ordinaria insieme a Teresa Preziosi*.

Marchi Giuseppe, da Alberto e Beatrice Ranucci; n. il 27/9/1907 a Palagano (MO); ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 6/10/44 al 30/4/45.

Marchi Guglielmo, da Luigi e Teresa Santandrea; n. il 9/10/1897 a Medicina. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg SAP della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Ferito, subì l'amputazione della gamba destra. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Marchi Guido, da Domenico; n. il 12/7/1919 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Marchi Jole, da Giovanni e Giuseppina Balugani; n. il 9/6/1944 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai

nazifascisti il 30/9/1944 in località Abelle di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, la zia Irma Marchi*, la nonna Argia Monti*, i prozii Luigi*, Elvira Marchi*, Fanny Lolli Marchi*. Il prozio Angelo Marchi* cadde nella Resistenza. [AQ-O]

Marchi Irma, da Alfredo e Argia Monti; n. il 27/6/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Abelle di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la cognata Giuseppina Balugani Marchi*, la nipote Jole Marchi*, gli zii Luigi* ed Elvira Marchi*, la zia Fanny Lolli Marchi*. Lo zio Angelo Marchi* cadde nella Resistenza. [AQ-O]

Marchi Luciano, «Lucio», da Amalia Marchi; n. l'8/5/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla SASIB. Prestò servizio militare in aeronautica a Ciampino (Roma) dall'1/2/37 al 26/3/38. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 25/11/43 all'1/4/45.

Marchi Luigi, da Adriano e Giovanna Battistini; n. il 5/3/1875 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti. Il 30/9/1944 in località Abelle di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la sorella Elvira*, le cognate Fanny Lolli Marchi* e Argia Monti Marchi*, le nipoti Irma Marchi* e Giuseppina Balugani Marchi*, la pronipote Jole Marchi*. Il fratello Angelo* cadde nella Resistenza. [AQ-O]

Marchi Luigi, da Vittorio e Augusta Bassi; n. il 18/11/1898 a Bologna. Licenza elementare. Carrozzaio. Iscritto al PSI. Nel 1916 venne segnalato dalla polizia per la sua attività politico-sindacale. Dopo l'avvento della dittatura fu sorvegliato dalla polizia per i suoi precedenti e nel 1931 radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Marchi Marina, da Arnaldo e Leonilde Morara; n. il 18/7/1921 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Ostetrica. Fu attiva nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 10/7/44 al 22/2/45.

Marchi Mario, da Alfonso ed Elisa Quarantini; n. il 2/8/1904 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Bracciante. Antifascista fin dal 1935. Collaborò alla diffusione della stampa clandestina.

Marchi Mario, da Angelo e Fanny Lolli; n. il 28/9/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, gli zii Elvira* e Luigi Marchi*, le zie Argia Monti Marchi* e Giuseppina Balugani Marchi*, le cugine Irma Marchi* e Jole Marchi*. Il padre Angelo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione. [O]

Marchi Mario, «Marco», da Domenico e Lucia Pirazzini; n. il 14/8/1921 a Dozza. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare negli autieri a Napoli dal 2/2/41 al 14/9/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Marchi Mario, «Eros», da Enrico e Giuseppina Mitiganti; n. il 17/6/1919 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente ad Imola. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume e a Villa del Nevoso (GO) dall'11/3/40 al 20/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi ed operò a Toscanella e Dozza. Il fratello Amedeo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Marchi Mario, da Paolo e Claudia Gironi; n. il 7/1/1910 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF a Molfetta (BA) dal 22/8/39 al 23/12/42. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota.

Marchi Mario, «Al Pasturen», da Primo e Delma Caniparoli; n. il 20/3/1928 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 3^a elementare. Pastore. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Partecipò all'attacco organizzato dai sappisti di S. Giorgio di Piano il pomeriggio del 22/4/45 contro un gruppo di tedeschi asseragliati in una casa colonica. Benché fosse stato ferito, continuò a fornire munizioni per il mitragliatore. Riconosciuto partigiano dal 10/1/45 alla Liberazione. [AQ]

Marchi Ottavio, da Domenico e Domenica Sorelli; n. il 18/2/1924 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF dal 15/4 all'8/9/43. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Marchi Pietro, da Giuseppe e Maria Rosa Antonioli; n. il 22/8/1917 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Zante (Cefalonia - Grecia) dal 25/9/41 all'8/9/43 con il grado di caporal maggior. Prese parte ai combattimenti in Grecia nelle fila della div Acqui. Catturato, venne rinchiuso nel carcere di Cefalonia e poi in Jugoslavia dal 22/9/43 al 17/4/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Marchi Pompilio, da Giuseppe e Albina Luccarini; n. il 19/8/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Pianoro con le formazioni partigiane operanti nella zona. Riconosciuto benemerito dal 15/3/44 al 14/12/44.

Marchi Prosede Amedeo, da Angelo ed Emilia Melimi; n. il 17/7/1893 a Porretta Terme. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1925 emigrò clandestinamente in Francia per «ragioni politiche», come si legge in un rapporto della polizia. Nel 1930 il console italiano a Metz informò il ministero dell'interno che svolgeva attiva propaganda antifascista. Nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato, perché giudicato «persona capace di commettere un attentato». Non rientrò e fu controllato sino al 29/12/41. [O]

Marchi Remo, da Alfonso e Maria Settimia Castellani; n. il 14/2/1925 a Scarperia (FI); ivi residente nel 1943.

Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/7/44 al 22/2/45.

Marchi Rinaldo, da Felice e Dorotea Assirelli; n. il 2/4/1911 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caponucleo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai tedeschi a Riolo Terme il 16/7/1944 con il fratello Francesco*. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 16/7/44. [O]

Marchi Samuele, da Giuseppe ed Albina Luccarini; n. il 12/2/1918 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 31/3/39 al 13/2/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò nelle zone di Monte Adone e Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Marchi Serio, «Biondino», da Cesare e Anna Maria Costa; n. l'11/5/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Operaio metallurgico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Medicina. Il 18/4/45 si trovava nella base partigiana di via Scandellara (Bologna), in attesa dell'imminente insurrezione popolare. Per lo scoppio del deposito di munizioni restò gravemente ferito, mentre altri 12 compagni di lotta persero la vita. Ricoverato all'ospedale S. Luigi dalla CRI, decedette il 20/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 20/4/45. [O]

Marchi Silvio, da Augusto e Stefanina Ortensi; n. il 4/4/1910 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Russi (RA). Carabiniere. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 alla Liberazione.

Marchi Tomasina, da Pietro e Augusta Tonioli; n. il 3/10/1901 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Tessitrice. Fu uccisa a pugnalate dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Roncadelli di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con il figlio Pietro Ròvigo*. I loro corpi vennero gettati nelle fiamme. Il marito Francesco Ròvigo* morì per una scheggia di artiglieria l'11/10/1944. [AQ-O]

Marchi Ugo, da Augusto e Stefanina Ortensi; n. il 23/6/1912 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 1939 al 1942. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 alla Liberazione.

Marchi Umberto, da Ettore e Maria Luisa Gheduzzi; n. il 7/1/1880 a Bologna. Commerciante. Antifascista. Nel 1935, mentre si trovava a Nizza per motivi di lavoro, venne denunciato dal console italiano al ministero dell'interno quale attivista politico. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura. Il 5/3/36 venne arrestato al confine, mentre rimpatriava, e trasferito nel carcere di Bologna. Riebbe la libertà il 26/3, ma in seguito gli fu negato il passaporto per tornare in Francia dove risiedeva da anni. Rientrò a Nizza nel 1939. [O]

Marchini Leone, «Toscanino», da Bartolomeo e Sandrina Santini; n. l'8/6/1923 a Fosciandora (LU); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 31/10/44.

Marchioni Alberto, «Rusvelt», da Domenico e Domenica Lollini; n. il 16/8/1910 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Analfabeta. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Treviso ed Udine dall'agosto 1943 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi, e operò a Castello di Serravalle e Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Marchioni Armando, da Ercole ed Annunziata Polazzi; n. il 4/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di maturità scientifica. Impiegato. Collaborò a Monte S. Pietro, con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Marchioni Augusto, da Domenico e Pasqua Passeri; n. 18/10/1888 a Vimignano (Grizzana). Nel 1943 residente a Marzabotto. Postino. «Uomo di poche parole e di molti fatti» fu un membro attivo della comunità. Non ostacolò la vocazione del figlio don Ubaldo* che seguì a S. Martino di Caprara (Marzabotto) quando, nel maggio 1944, assunse la carica di parroco, coadiuvandolo nella sua attività insieme con tutta la famiglia. La mattina del 29/9/44 partecipò all'ultima messa recitata dal figlio poi fu costretto dai tedeschi a condurre il bestiame raziato a Casalecchio di Reno, scampando al massacro. Ritornò a Marzabotto subito dopo e, insieme con gli altri superstiti, scavò la fossa per seppellire le vittime fra le quali c'erano la moglie* e la figlia Marta*. Della morte di don Ubaldo venne a conoscenza dopo il passaggio del fronte in ottobre 1944.

Marchioni Corrado, «Zoppo», da Erminio e Monica Fratta; n. il 28/5/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Per lo scoppio di una granata morì su Monte Cavallaro a Riola (Vergato) il 24/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 28/7/44 al 24/12/44. [O]

Marchioni Francesco, «Checco», da Marco e Angiola Pozzi; n. il 15/4/1892 a Granaglione. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare negli autieri sul Pasubio e a Gorizia dal 1915 al 1918 con il grado di caporale. Antifascista, non si iscrisse al PNF. Militò nella brg GL Montagna. Il 20/10/44 entrò a far parte, in rappresentanza del PdA, della prima giunta comunale di Gaggio Montano su designazione del CLN locale. Il figlio Rossano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Marchioni Ilario, da Primo e Geltrude Violante Venturi; n. il 31/10/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 31/11/44.

Marchioni Italo, da Amilcare e Augusta Rocca; n. il 5/6/1923 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Italia. Riconosciuto partigiano dal 14/9/43 all'11/5/45.

Marchioni Ivo, da Giuseppe e Sabattina Macchelli; n. il 25/9/1920 a Grizzana. Nel 1943 residente a Fano (PS). Licenza elementare. Cameriere. Prestò servizio militare nel Genio telegrafisti. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Venne dichiarato disperso dopo i combattimenti a Cefalonia del 22/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Marchioni Mario, «Barbarossa», da Cesare e Teresa Benati; n. il 2/2/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Macellaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio e Sasso Marconi. Fece parte del gruppo di 20 partigiani che - dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alla fine dell'ottobre 1944 - Corrado Masetti «Bolero»* aveva deciso di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non potè guardare il fiume Reno, in piena per le forti piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, fu circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando fino all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con le armi in pugno. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 30/10/44.

[O]

Marchioni Marta, da Augusto* e Antonietta Smerigli; n. l'1/4/1930 a Vimignano (Grizzana). Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Apprendista sarta. «Morettina, occhi grandi e limpidi, timida e allegra» s'inserì nella comunità di Marzabotto quando al fratello don Ubaldo* venne assegnata la parrocchia. Aiutò, insieme con gli altri, il fratello nella cura delle anime facendo la catechista di riserva. Il 29/9/44, dopo aver ricevuto i sacramenti dal fratello, rimase a S. Martino di Caprara insieme con la madre*. La mattina del 30/9/1944 i nazifascisti trascinala fuori dalla chiesa, la uccisero con la madre con un colpo di mitra sull'aia dei Lorenzini*. Il suo corpo venne dato alle fiamme. Il fratello don Ubaldo* era stato ucciso il giorno prima a Casaglia (Marzabotto). Venne inumata nella fossa comune dal padre che la riconobbe dal colletto bianco.

[AQ-O]

Marchioni Rossano, «Binda», da Francesco* e Pia Gentilini; n. il 14/5/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 1^o istituto superiore. Ferroviere. Militò nella brg GL Montagna e operò nella zona tra Gaggio Montano e Lizzano in Belvedere. Il 28/9/1944 il suo btg si scontrò con un forte contingente tedesco a Ronchidòs (Gaggio Montano), che si stava attestando su Monte Belvedere, dove doveva essere formata la nuova linea del fronte. Rimasto ferito venne catturato unitamente a Jacques Lapeyrie* «Napoleon». Furono seviziati e uccisi. Lo

stesso giorno i tedeschi massacrarono per rappresaglia 62 abitanti di Ronchidòs. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 al 29/9/44. Gli è stata conferita la medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione: «Fiera figura di patriota, comandante di pattuglia, sorpreso da soverchianti forze avversarie, sosteneva per oltre tre ore l'impari lotta. Terminate le munizioni, si lanciava contro il nemico abbattendo in corpo a corpo due tedeschi. Colpito a morte, immolava la sua giovane vita alla causa della libertà. Fulgido esempio di valor militare e di sprezzo del pericolo». Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [O]

Marchioni Secondo, da Riccardo ed Eulalia Grandini; n. il 30/3/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'8/10/44 alla Liberazione.

Marchioni Ubaldo, da Augusto* e Antonietta Smerigli*; n. il 19/5/1918 a Vimignano (Grizzana). Nel 1943 residente a S. Martino (Marzabotto). Parroco. «Intelligente e pieno di volontà e di amor proprio» come testimoniò Anna Morandi sua prima insegnante, dopo aver frequentato le prime tre classi elementari a Vimignano completò il ciclo delle elementari recandosi tutte le mattine a Riola (Vergato) e alternando allo studio il lavoro nei campi. «Magro, lentigginoso, mansueto» come lo definì il suo parroco don Paolo Marocci, ben prestò maturò la sua vocazione sacerdotale e nel 1930 entrò nella sede distaccata del Seminario arcivescovile di Borgo Capanne (Granaglione); poi completò il diaconato a Bologna a Villa Revedin; nel 1942 fu ordinato sacerdote. Il 29/6 dello stesso anno cantò la sua prima messa a Vimignano. Nel marzo 1943 fu nominato vicario cooperatore di don Augusto Castelli nella parrocchia di Monzuno ed ebbe la cura delle anime di S. Nicolo della Gugliara (Monzuno), una piccola parrocchia di 200 anime che cercò di conquistare «con il silenzio e l'umiltà». Dal padre, don Ubaldo aveva ereditato la scarsa locquacità e anche la capacità di porsi al servizio degli altri. Dopo l'8/9/43, soccorse i soldati sbandati e aiutò a mettere in salvo le scorte alimentari. Sul finire dell'ottobre 1943 presso la sagrestia della chiesa di Vado (Monzuno), si tenne una delle prime riunioni per la costituzione della brg Stella rossa Lupo alla quale parteciparono il parroco don Eolo Cattani*, Mario Musolesi*, Olindo Sammarchi, Leonildo Tarozzi*, Giorgio Fanti* e lo stesso don Ubaldo. Venne deciso di organizzare una cooperativa di consumo per fronteggiare le esigenze della popolazione meno abbiente e sostanzialmente fu sancita la nascita della formazione partigiana. A seguito della revisione dei confini parrocchiali del gennaio 1944, il cardinale Nasalli Rocca il 27/2/44 decise di affidare a don Marchioni la cura delle anime della parrocchia di S. Nicolo della Gugliara, ma don Ubaldo chiese ed ottenne la parrocchia di S. Martino (Marzabotto) di cui prese possesso il 23/3/44, mentre la nomina ufficiale venne ratificata il 17/5/44. Fra don Marchioni e i suoi parrocchiani si stabilì un clima di cooperazione e di solidarietà dovuto anche alla gravità della situazione. I legami con la brg Stella rossa Lupo, che operava nella

zona, s'intensificarono; i partigiani erano suoi figli «da aiutare, proteggere, sostenere» anche se non approvò le forme di lotta fratricida che innescavano le rappresaglie. Per questo suo legame con i partigiani fu definito dai nazifascisti «il grande partigiano». Settembre 1944. Don Ubaldo nonostante le voci di imminenti rappresaglie e i suoi timori, decise di non abbandonare la sua gente. Il 29/9/1944, allo scatenarsi della rappresaglia, dopo aver celebrato messa a S. Martino di Caprara, decise di portarsi a Cerpiano, passando per S. Maria di Casaglia (Marzabotto). La chiesa era stipata di persone. Si fermò con loro e dopo la somministrazione della Comunione, incominciò a recitare il Rosario. I nazifascisti, sfondata la porta della chiesa, ingiunsero ai presenti di portarsi verso il cimitero e negarono a don Ubaldo di seguire i suoi parrocchiani. Venne fucilato sulla predella dell'altare maggiore. Poi, devastata la chiesa, la incendiarono. Tre giorni dopo i tedeschi diedero il permesso di tumularlo con la sua gente nella fossa comune. La madre e la sorella Marta* furono uccise il 30/9/44 a S. Martino. Riconosciuto partigiano, con funzione di cappellano militare della brg Stella rossa Lupo dal 2/2/44 al 29/9/44. [AQ]

Fonte: L. Gherardi, *Le Querce di Monte Sole*, pp. 163-197.

Marchionni Sergio, da Giuseppe e Carolina Righini; n. il 13/8/1930 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 28/11/44.

Marchioro Isidoro Giuseppe, da Mariano e Giovanna De Santi; n. il 26/10/1886 a Torrebelticino (VI). Licenza elementare. Operaio tessile. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1914 fu arrestato a Schio (VI), dove era segretario della CdL, per propaganda contro la guerra. Nel 1921 emigrò in USA e rimpatriò nel 1925. Nel dicembre 1925 la direzione nazionale del PCI lo inviò a Bologna, dopo l'arresto del fiduciario provinciale Cesare Baroncini*, del quale prese il posto. Il 26/8/26 venne arrestato a Bologna e condannato a 4 mesi per ricostituzione del PCI. Il 22/2/27 fu arrestato nuovamente e assegnato al confino per 5 anni, per «attività comunista in Italia e all'estero». Il 27/6/28, mentre era al confino, venne arrestato e deferito al Tribunale speciale - con altri 18 militanti comunisti - «per ricostituzione di partito disciolto, propaganda sovversiva, cospirazione e istigazione alla lotta armata» e condannato a 9 anni, 10 mesi e 12 giorni. Scontò parte della pena nel carcere di Civitavecchia (Roma), dal quale uscì il 29/11/32, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Tornato a Torrebelticino, il 20/5/33 fu arrestato e assegnato al confino per 5 anni per «attività comunista». Mentre era a Ponza (LT), chiese e ottenne la grazia, per cui venne liberato il 24/7/33, ma classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Avendo chiesto la grazia, fu espulso dal PCI per «tradimento». Il 23/11/36 fu arrestato, perché accusato di diffondere volantini antifascisti, e scarcerato il 28/11. Nel 1940, quale ex combattente, chiese, ma non ottenne la tessera del PNF. Fu sorvegliato dalla polizia sino al 5/3/42. [O]

Marchioni Franco, «Macario», da Giovanni e Ada Ferri; n. il 2/5/1923 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bazzano. 2^a avviamento professionale. Meccanico alla Ducati. Prestò servizio militare negli autieri a Roma dall'8/1 all'8/9/43. Collaborò a Bazzano con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 19/6/44 alla Liberazione.

Marciano Domenico, da Antonio e Maria Condemi; n. il 2/9/1900 a Condofuri (RC). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Marciatori Adriano, «Bruno», da Luigi e Giuseppina Reggiani; n. il 15/7/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Il fratello Francesco* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 al 22/2/45.

Marciatori Anna, da Luigi e Giuseppina Reggiani; n. il 20/6/1910 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Il fratello Francesco* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Marciatori Athos, da Amedeo e Clelia Giordani; n. il 14/6/1925 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 al 22/2/45.

Marciatori Francesco, «Franco, Bimbo», da Luigi e Giuseppina Reggiani; n. il 15/4/1915 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PCI. All'inizio del 1934 fu arrestato con numerosi altri militanti antifascisti, accusato di «intensa attività di propaganda verso i giovani e nelle associazioni di massa fasciste». Rinvio a giudizio il 5/4/35 davanti al Tribunale speciale, il 24/1/36 fu condannato a 8 anni per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Gli furono condonati 5 anni per cui tornò in libertà il 27/1/38. Durante la lotta di liberazione militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice commissario politico e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde durante il combattimento di Cà di Malanca a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) l'11/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 all'11/10/44. [O]

Marconi Adelmo, «Cherubino», da Domenico e Giacinta Bartolotti; n. il 9/8/1924 a Granaglione. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria a Gradisca d'Isonzo (GO) dal 15/8 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/8/44 al 12/12/44.

Marconi Augusta, da Riccardo e Amalia Rocca; n. il 3/5/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 21/2/44 al 14/4/45.

Marconi Augusto, da Riccardo ed Amalia Rocca; n. il 21/6/1925 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 al 14/4/45.

Marconi Bartolomeo, da Battista e Angelina Macciantelli; n. il 31/8/1862 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Benestante. Iscritto al PPI. Eletto sindaco di Granaglione nel 1914, fu riconfermato nel 1920. Nell'estate 1922 dovette dare le dimissioni dalla carica, unitamente all'intera giunta, dietro pressioni dei fascisti. [O]

Marconi Benso Ennio, da Riccardo e Amalia Rocca; n. il 3/2/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 2/9/44 al 14/4/45.

Marconi Giovanni, da Riccardo e Amalia Rocca; n. il 31/8/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Collaborò con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/9/44 al 14/4/45.

Marconi Renzo, da Riccardo e Amalia Rocca; n. il 20/3/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'8/9/44 al 14/4/45.

Marconi Riccardo, da Giovanni e Cristina Marini; n. il 18/8/1887 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 4/8/44 al 14/4/45.

Marega Tarcisio, da Mario e Carolina Bertos; n. il 26/5/1915 a Gorizia; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Medicina dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in sanità a Bologna dal 1942 al 1943 con il grado di sottotenente. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu rinchiuso in carcere a Bologna dal 15/9 all'ottobre 1944. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Marengo Augusto, da Giovanni e Angela Varaldo; n. il 31/1/1919 a Spigno Monferrato (AL); ivi residente nel 1943. Carabiniere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Marescalchi Agostino, da Vincenzo e Rosa Ragazzi; n. il 7/6/1914 a S. Felice sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Elettrotecnico. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 18/9/44 alla Liberazione.

Marescalchi Enrica, da Enrico e Leonarda Cantaroni; n. il 14/6/1877 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente al marito Giuseppe Ansaloni*. [AQ]

Marescalchi Lorenzo, da Augusto e Teresa Goldoni; n. il 26/4/1914 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Impiegato. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 2/1/44 alla Liberazione.

Marescalchi Tullio, da Raffaele e Adalgisa Anderlini; n. il 12/8/1908 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Rimini (FO) dal 12/1 al 31/12/42. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. La sua abitazione di via Ca' Rossa fu base partigiana. Dopo l'attacco al caffè «Impero» nel centro di S. Agata Bolognese del 4/8/44, ospitò e curò Natalino Florio*, il partigiano che aveva compiuto l'azione restando gravemente ferito. Riconosciuto partigiano dal 25/10/43 alla Liberazione.

Marescotti Domenico, da Domenico e Rosa Guerrini; n. l'11/7/1911 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Bracciante. Fu attivo nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 14/4/45.

Margelli Alemando, da Eugenio e Maria Elena Genovieffa Pozzi; n. il 7/11/1921 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Margelli Domenico, da Vincenzo e Rosa Zaccanti; n. il 6/1/1897 a Gaggio Montano. La sera del 21/4/22 si trovava nel caffè Olmo, fuori Porta S. Vitale (Bologna), intento a giocare a carte, quando i fascisti gettarono una bomba nel locale, perché era un ritrovo abituale dei socialisti che abitavano nella zona. Restò gravemente ferito con Giuseppe Baroncini*; Adelmo Benassi*; Marino Fabbri*; Marino Giovannini*; Augusto Tolomelli* e Adolfo Vannini*. [O]

Margelli Enrico, da Valeriano e Germana Paiari; n. l'11/11/1888 a Casalecchio di Reno. Operaio. Il 30/4/30 venne arrestato a Zola Predosa perché aveva espresso pubblicamente critiche al regime fascista. Dopo alcuni giorni di carcere fu liberato e diffidato. Venne controllato dalla polizia sino al 24/4/1933 quando morì. [O]

Margelli Ezio, «Vecio», da Federico e Lina Vivarelli; n. il 17/3/1920 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli alpini in Albania, Jugoslavia e Francia dal 1940 al 1943 con il grado di caporal maggiore. Operaio alla Daldi & Matteucci. Iscritto al PCI. Nel maggio 1944 insieme con Renato Managlia * diede vita ad una formazione denominata 'Toti' operante tra Porretta e Lizzano in Belvedere ed in particolare nella zona di Poggiolorato (Lizzano in Belvedere) e nella zona di Orsigna al confine tra Pistoia e Bologna. Dopo aver requisito le armi, depositate a casa Fontana, il gruppo, formato da circa 50 uomini, prese contatti con le formazioni partigiane operanti nel Pistoiese che gli fornirono anche armi automatiche ottenute dai lanci americani. Nel luglio 1944, su ordine del CNL la formazione si portò a Montefiorino (MO) e il 30/7/44 riuscì a sfuggire all'attacco sferrato dai tedeschi contro la repubblica di Montefiorino e a riparare nel territorio di Panano (MO). Il 10/8/44 prese parte ai combattimenti insieme con la brg Buozzi. La formazione, rientrata nel territorio di Porretta Terme, l'11/8/44, raggiunta la

località Madonna dell'Acero (Lizzano in Belvedere), si divise. Margelli, assunto il comando di un gruppo si portò a Monte Cavallo (Porretta Terme) ed entrò a far parte della 7^a brg Modena della div Armando con funzione di comandante del 1° btg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/5/44 al 10/12/44. [AQ]

Margelli Giuseppe, «Tito», da Cesare ed Adele Maria Mattarozzi; n. il 27/1/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colono. Militò dal maggio al luglio 1944 nella formazione «Barba» e operò a Trignano nel Frignano (MO). In seguito allo scioglimento di questa formazione, si aggregò alla 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Margelli Giuseppe, da Federico e Lina Vivarelli; n. il 18/3/1925 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Granaglione. Licenza elementare. Manovale. Insieme con il fratello Ezio *, militò nella 7^a brg Modena della div Armando ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 al 10/12/44.

Margelli Maria Raffaella, da Federico e Lina Vivarelli; n. il 17/2/1927 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Granaglione. Licenza elementare. Casalinga. Insieme con i fratelli Ezio* e Giuseppe* entrò a far parte dei gruppi resistenziali operanti nella zona porrettana. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 6/6/44 al 10/12/44.

Margotti Anacleto, da Francesco e Filomena Bertuzzi; n. il 2/8/1895 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Diploma di scuola media superiore. Insegnante di disegno. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/4/45.

Margotti Carlo, da Fiorello; n. nel 1922. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Mari Adolfo, «Dolfo», da Giuseppe ed Elvira Montanari; n. il 21/9/1904 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Falegname. Antifascista. L'11/11/31 fu arrestato e trattenuto in carcere fino al 15/1/32 perché accusato di aver diffuso manifesti antifascisti. Durante la lotta di liberazione fece parte del CLN di Fontanelice. Militò nel 1° btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-romagnolo. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 4/12/44. [AQ]

Mari Cesare, da Alessandro e Irma Petroncini; n. il 23/7/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vetraio. Prestò servizio militare in fanteria a S. Remo (IM) con il grado di caporal maggiore. Collaborò a Bologna, nel quartiere delle Lame, con il 3° btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Mari Gianni, da Alessandro e Irma Petroncini; n. il 16/8/1931 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Mari Gilberto, «Aquila nera», da Eugenio e Stella Buriani; n. il 19/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettricista. Militò nella 6^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/3/44 alla Liberazione.

Mari Luigi Bruno, «Paolo Uccello», da Alfredo e Zaira Perboni; n. il 18/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Impiegato. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna con funzione di commissario politico e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB 3.

Mari Nando, da Domenico e Annunziata Bellini; n. il 6/8/1929 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Collaborò con il movimento partigiano. Riconosciuto benemerito.

Mari Renato, «Tom», da Astorre e Ada Candini; n. il 24/1/1926 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella brg gruppo d'azione Val di Tarò e operò a Borgo Val di Tarò (PR). Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Mariani Franco, da Mario e Amalia Tendi; n. il 25/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel 5° btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo di SM di compagnia. Cadde in combattimento in località Fondo Vigo (Monte S. Pietro) il 27/8/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 27/8/44.

Mariani Sergio, da Nisac e Pia Chelini; n. l'11/4/1924 a Lucca; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Medicina. Già negli anni del liceo si accostò al movimento antifascista nel quale entrò a far parte nel 1942 diretto dal prof. Carlo Del Bianco. Dopo l'8/9/43 incominciò a rastrellare le armi consegnategli dal maresciallo della questura di Lucca che, insieme con altri compagni, trasportò nell'alta Garfagnana dove, sotto la guida del prof. Del Bianco, si era costituito un gruppo partigiano. Dopo i primi viaggi fu costretto a interrompere la sua attività e a rifugiarsi nella casa di campagna dei genitori a Garagnano (LU). Nel 1944 su delazione di un fascista di Garagnano venne catturato e rinchiuso nei sotterranei del palazzo sede delle SS. Su intervento di don Lera e di mons. Tonini arcivescovo di Lucca, riuscì a non essere processato e avviato alla deportazione. Insieme ad altri rastrellati toscani incominciò il suo lungo viaggio che, attraverso la Toscana, lo portò a Bologna al centro delle Caserme rosse, dove conobbe don Giulio Salmi*. Nonostante i rischi, evase dalle Caserme rosse e si rifugiò in S. Salvatore ospite di don Guerrino Fantinato*. Come studente in medicina, tramite don Salmi, ottenne dal Comune il tesserino di assistente medico, che gli permise di aiutare i profughi dell'infermeria delle scuole Manzolini, coadiuvato nella sua attività da Maria Ratti* e dalle crocerossine Silvia Aloisi e Maria Pia Baldi. Insieme con altri toscani diede vita al nucleo partigiano denominato «i Lupi di Toscana» aggregato alla 6^a brg Giacomo. Affiancò l'opera di don Salmi occupandosi

in particolare dei rastrellati costretti a lavorare sulla linea Gotica. Nel gennaio 1945 intervenne presso il podestà Mario Agnoli per scongiurare il trasferimento dei profughi dalle scuole Manzolini verso il nord. «La mia richiesta accorata commosse l'ing. Agnoli che protesse i profughi fino alla Liberazione». Partecipò alla liberazione di Bologna. Riconosciuto patriota nella 6^a brg Giacomo. Ha scritto *Cuore 1944*.

Mariani Stelio, da Celso e Adele Pasini; n. l'1/3/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio, nei Balcani e a Verona, dal 3/4/39 all'8/9/43. Militò nella brg SAP Imola, con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/5/44 al 14/4/45.

Marieloni Fernando, da Cesare e Maria Olimpia Monti; n. il 29/1/1901 a Monghidoro. Operaio. 1121/4/21 fu condannato a 5 mesi di reclusione per essere stato uno dei dirigenti comunali durante lo sciopero agrario del 1920, conclusosi con il concordato Paglia-Calda. Segnalato dalla polizia, venne vigilato per tutto il ventennio fascista. Il 13/3/41 nella sua pratica fu annotato che non ha «fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Marieloni Giuseppe, da Cesare e Maria Olimpia Monti; n. il 4/3/1903 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Loiano. Ambulante. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1943 alla Liberazione.

Marieloni Odoardo, da Cesare e Maria Olimpia Monti; n. il 14/9/1891 a Monghidoro. 3^a elementare. Iscritto al PCI. Il 20/12/32, mentre si trovava in un'osteria in preda ai fumi del vino, espresse vivaci critiche nei confronti di un avventore che esibiva il distintivo fascista all'occhiello della giacca. Fu arrestato e ammonito. Per essersi sottratto ai doveri dell'ammonizione - nell'estate 1933, durante un controllo, non fu trovato in casa dopo le ore 24 - fu arrestato e l'8/8/33 condannato a 3 mesi. Il 19/2/34 ebbe altri 6 mesi, per non avere nuovamente osservato gli obblighi dell'ammonizione. Liberato il 28/10/34, fu arrestato il 28/11 per essersi rifiutato di risiedere a Monghidoro, volendo trasferirsi a Bologna. Condannato a 30 giorni, tornò in libertà il 29/12/34. Nella sua pratica, il 16/3/41, fu annotato che non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Marin Ubaldo, da Antonio e Diva Gobatti; n. il 16/6/1914 a Bergamino (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 17/9/44 alla Liberazione.

Marinelli Aurelio, da Giuseppe e Filomena Manelli; n. il 12/5/1896 a Torremaggiore (PG). Pittore. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono

Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Marinelli Carmelo Cornelio, «Pompieri», da Arrigo e Anastasia Bompani; n. il 6/2/1924 a Castelfranco Emilia (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò nel Bolognese e nel Modenese. Riconosciuto partigiano dal 29/5/44 alla Liberazione.

Marinelli Lino, «Lupo»; n. il 16/7/1916 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Gorizia dal 7/3/40 al 10/9/43. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 15/4/45.

Marinelli Mario; n. l'1/1/1902 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fotografo. Iscritto al PCI dal 1921. Arrestato nel febbraio del 1925 per aver diffuso manifestini, fu condannato a 4 mesi di carcere, 300 lire di multa e a 50 lire di ammenda. Continuò l'attività antifascista e fu continuamente sorvegliato e perseguitato. Durante la lotta di liberazione militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/10/43 al 14/4/45. [AR]

Marinelli Zosimo, da Franco ed Elisabetta Chiappelli; n. il 23/4/1894 a Zocca (MO). Antifascista. Fu arrestato dopo l'8/9/43 per l'attività politica svolta nel breve periodo badogliano e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 26/1/44 - a seguito dell'uccisione, avvenuta in quel giorno, del federale fascista di Bologna Eugenio Facchini - fu scelto a caso con altri 9 detenuti e sottoposto a un sommario giudizio da un sedicente tribunale speciale di guerra, costituito appositamente. Con lui furono condannati a morte i fratelli Alfredo* e Romeo Bartolini*, Alessandro Bianconcini*, Cesare Budini*, Francesco D'Agostino*, Silvio Bonfigli*, Ezio Cesarini* e Luigi Missoni* (la cui pena fu trasformata in 30 anni di prigionia). Sante Contoli* ebbe 30 anni di reclusione. Le condanne furono così motivate: «Per avere dal 25 luglio 1943 in poi, in territorio del Comando militare regionale, con scritti e con parole, con particolari atteggiamenti consapevoli e volontarie omissioni e con atti idonei ad eccitare gli animi, alimentato in conseguenza l'atmosfera del disordine e della rivolta e determinato gli autori materiali dell'omicidio a compiere il delitto allo scopo di sopprimere nella persona del Caduto (*il federale fascista*, ndr) il difensore della causa che si combatte per l'indipendenza e l'unità della patria». Venne fucilato la mattina del 27/1/1944, al poligono di tiro di Bologna, con altri 7 condannati a morte. [O]

Marini Aldo, da Carlo e Antonia Gaeta; n. il 20/12/1916 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Medicina. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria a Padova dal 15/9/40 al 28/8/43. Collaborò con la brg SAP Imola.

Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 al 15/4/45.

Marini Amelia, da Marino ed Emilia Zambelli; n. il 26/1/1890 a Imola. Casalinga. Il 15/1/43 fu arrestata perché, parlando con un'altra donna il cui marito si trovava in zona di guerra in Libia, le aveva detto: «Si faccia coraggio perché gli inglesi sono a 40 chilometri da Tripoli». Quindi, rivolgendosi alla figlia di questa, aggiunse: «Tra poco tuo padre tornerà a casa». Fu trattenuta per una settimana, poi liberata e ammonita.

[O]

Marino Alfredo, da Tommaso e Rosaria Mattace; n. il 21/11/1919 a Petronà (CZ). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Licenza elementare. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Marino Ester, da Francesco e Giuseppa Raisa; n. il 15/5/1922 a Palermo; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferita. Riconosciuta partigiana dal 22/8/44 al 29/9/44.

Marino Felice, da Pietro e Maria Grazia Franco; n. il 10/10/1915 a Montecalvo Irpino (AV). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Meccanico. Fu attivo nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 19/9/44 alla Liberazione.

Marino Vincenzo, da Giuseppe ed Elisa Servillo; n. il 4/2/1924 a Capua (CE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Galliera. Cadde il 22/4/1945 a Cavaselo (S. Pietro in Casale), combattendo contro la retroguardia dell'esercito tedesco in fuga verso il nord. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

[O]

Mariotti Mario, «Pero», da Amedeo e Bianca Berselli; n. il 17/5/1920 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri, in Jugoslavia, in Russia e a Bologna dal 1940 all'8/9/43. Collaborò a Calderara di Reno con il btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/4/44 alla Liberazione.

Mariotti Osvaldo, «Freddo», da Cleto e Cesarina Ferri; n. il 10/12/1924 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Marisaldi Arvedo, da Pio e Fanny Selleri; n. il 29/10/1908 a Molinella. Licenza elementare. Ebanista. Nel 1930 emigrò per lavoro in Marocco. Nel 1933 il console italiano a Casablanca lo denunciò al ministero dell'interno, perché svolgeva intensa attività antifascista e organizzava attentati. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia, perché «sovversivo pericoloso». Trasferitosi in Francia nel 1936, rientrò in Italia il 22/7/42. Arrestato alla frontiera, fu trasferito a Bologna, scarcerato il 5/10 e ammonito. [O]

Marisaldi Dante, da Domenico e Leonora Dardi; n. il 14/2/1926 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Marisaldi Guerrino, da Alfredo e Rita Carletti; n. l'1/3/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Marisaldi Italo, da Enea e Clementa Fraboni; n. il 17/1/1908 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Marisaldi Pietro, da Egidio e Luigia Adelina Gardini; n. il 27/2/1913 a Molinella; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 alla Liberazione.

Marisaldi Remo, da Domenico e Leonora Dardi; n. il 2/9/1927 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di caposquadra e operò nella zona di Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/6/44 alla Liberazione.

Marisaldi Saturnino, da Domenico e Leonora Dardi; n. il 13/9/1924 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Marlat Amneris, da Umberto e Ines Bernaguzzi; n. il 19/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Il 27/6/44 stava transitando lungo una strada, in comune di Ozzano Emilia, quando fu raggiunta al capo da un colpo di arma da fuoco sparato da alcuni fascisti che si trovavano a bordo di un'auto. Ricoverata in un ospedale bolognese, decedette il 28/6/1944. [O]

Marlat Enrico, da Odoardo e Raffaella Albinelli; n. il 7/3/1877 a Bologna. Commerciante. Antifascista. Emigrato in Francia nel 1911, nel 1931 venne denunciato dal console italiano al ministero dell'interno per attività antifascista. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in patria. [O]

Marmelli Lino; n. il 15/7/1916 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. Garzone. Militò nella 28ª brg Cordini Garibaldi e operò a Ravenna. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 15/4/45.

Marmi Carlo, da Stefano e Zeffirina Fuzzi; n. l'1/5/1924 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Terrazziere. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Marmi Ettore, «Colonnello», da Stefano e Zeffirina Fuzzi; n. il 18/5/1921 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Elettricista. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/5/44 alla Liberazione.

Marmioli Erminia, da Arturo ed Efigenia Pieri; n. il 29/6/1899 a Modena. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 2ª brg Paolo

Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 20/1/44 alla Liberazione.

Marmocchi Celso, «Rino», da Gennaro e Maria Cavicchi; n. il 7/3/1920 a Baricella; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in cavalleria a Bologna dal 4/1/40 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a S. Gabriele (Baricella). Il 7/11/44 prese parte alla battaglia di Porta Lame (Bologna). Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 16/6/44 alla Liberazione.

Marmocchi Damasco, da Ernesto e Venusta Collina; n. l'11/12/1918 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Marmocchi Enrico, da Ernesto e Venusta Collina; n. il 28/3/1924 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Meccanico. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Marmocchi Ettore, da Gaetano e Leonilde Bonetti; n. il 29/2/1880 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di staffetta. Rastrellato dai tedeschi l'1/10/44, e condotto alla Canovetta (Marzabotto), venne fucilato il 2/10/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 2/10/44. [O]

Marmocchi Gina, da Gennaro e Maria Cavicchi; n. il 14/5/1925 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mondina. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuta partigiana dal 10/9/44 alla Liberazione.

Marmocchi Giuseppe, da Davide e Carolina Benfenati; n. il 27/7/1895 a Baricella. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Emigrato in Francia per lavoro nel 1923, fu espulso nel 1927 a causa della intensa attività politica. Si trasferì in Lussemburgo e, sempre a causa dell'attività politica, fu denunciato dal console italiano al ministero dell'interno. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Espulso anche dal Lussemburgo, il 13/6/35 venne arrestato quando si presentò alla frontiera italiana. Il 18/7 fu rilasciato, ammonito e classificato sovversivo di «3ª categoria», quella degli elementi più pericolosi. Il 19/12/40 nella sua pratica fu annotato che non aveva «fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Marmocchi Giuseppe, da Primo ed Elena Scapinelli; n. il 19/11/1896 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Ex dipendente delle FS e poi cameriere. Iscritto al PSI e al PCI dal 1921. Il 4/10/20 fu arrestato per oltraggio a pubblico ufficiale, ma assolto in tribunale. Licenziato dalle FS nel 1922, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», il 25/7/27 fu arrestato, assegnato al confino per 2 anni e inviato alle isole Lipari (ME). Durante il soggiorno al confino fu arrestato, con altri antifascisti, perché accusato di ricostituzione del PCI e di raccolta di somme per il

Soccorso rosso. Deferito al Tribunale speciale, fu assolto in istruttoria. Liberato dal carcere di Siracusa, dove era stato trasferito, il 24/6/29 tornò alle Lipari per ultimare il periodo di confino. Liberato, fu arrestato l'1/1/30 a Bologna, dove aveva preso dimora, per ricostituzione del PCI, assegnato al confino per 5 anni e inviato all'isola di Ponza (LT). L'11/12/30 fu nuovamente arrestato per protesta collettiva e trasferito nelle carceri di S. Maria Capua Vetere (CE). Assolto ancora una volta in istruttoria, tornò a Ponza dove il 27/7/32 fu arrestato per proteste e condannato a un'ammenda di 500 lire. Il 30/4/33 fu ancora arrestato per oltraggio a un agente di polizia. Trasferito a Ventotene (LT), il 16/4/35 subì un nuovo arresto, per protesta collettiva, e gli furono irrogati 8 mesi di reclusione. Venne infine trasferito a Lampedusa (AG) dove terminò il lungo periodo di confino. Riebbe la libertà il 3/3/36. Ma si trattò di una breve parentesi. Fu arrestato a Bologna il 30/11/36 per riorganizzazione del PCI e venne assegnato al confino per altri 5 anni. Andò a Ponza dove restò sino all'1/7/39 quando fu trasferito a Ventotene. Il 29/9/41, ultimato il periodo di confino, non venne liberato, ma trattenuto nell'isola come internato, per tutto il periodo della guerra. Il 4/9/43, durante il breve interregno badogliano, fu rimesso in libertà. [O]

Marocchi Anna, «Marianna», da Enrico e Palmira Guerrini; n. il 13/3/1923 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiera. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 14/4/45.

Marocchi Annibale, da Vito e Maria Pigna; n. il 16/5/1909 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Economia e commercio. Libero professionista. Iscritto alla DC. Emigrato a Bologna nel 1937, tornò a Imola nel 1944. Il 16/4/45, designato dalla DC, fu nominato dal CLN e dall'AMG a far parte della prima giunta comunale di Imola liberata. [O]

Marocchi Antonia, da Serafino ed Ermelinda Scardovi; n. il 28/4/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'8/6/44 al 14/4/45.

Marocchi Aurelio, da Guido e Maria Pasquali; n. il 25/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 14/4/45.

Marocchi Armando, da Augusto e Fernanda Domenichini; n. il 29/3/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Macellaio. Aderente alla FGCI bolognese, nell'agosto 1924, appena giunta la notizia dell'assassinio di Giacomo Matteotti, prese parte con altri compagni alla diffusione di volantini di protesta contro il delitto, nei principali caffè del centro. Poco dopo fu fermato e trattenuto in questura. Nel 1925 fu nuovamente arrestato, per l'attività antifascista svolta. Nel 1927 gli furono comminati due anni di ammonizione. Il 13/7/33 fu condannato dalla Commissione provinciale di Bologna a 3 anni di confino; venne prosciolto e liberato il 24/4/35. Ripresa l'attività clandestina, fu arrestato ancora quale componente dell'organizzazione comunista

attiva nel 1936-37 all'interno dei sindacati fascisti e, con sentenza del 2/9/38, venne deferito al Tribunale speciale che il 26/11/38, lo condannò a 6 anni di carcere e 2 anni di vigilanza per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Rientrato a Bologna nel 1942, riprese l'attività a contatto con Paolo Betti* e Leonida Roncagli*. Dopo l'8/9/43 militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante della 3^a compagnia del 2° btg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB1.

Marocchi Bruno, da Augusto e Fernanda Domenichini; n. il 2/9/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Macellaio. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Marocchi Concetta, da Giacomo e Maria Gambi; n. il 7/12/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Il 14/4/1945 fu uccisa dai tedeschi a Imola, in località Sellustra, perché aveva tentato di opporsi alla requisizione di una vaccina. [O]

Marocchi Davide, da Arcangelo e Antonia Minardi; n. il 16/1/1904 a Imola. Nel 1943 residente a Medicina. Colono. L'11/12/30 fu arrestato con una novantina di antifascisti, residenti tutti nella zona tra Imola e Sesto Imolese. Fu deferito al Tribunale speciale per associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Il 25/6/31 venne assolto in istruttoria. Il 18/8 fu scarcerato, ammonito e classificato di «3^a categoria», quella degli elementi politicamente pericolosi. Venne vigilato dalla polizia negli anni seguenti. Il 23/11/42 nella sua pratica fu annotato «non ha dato fin oggi prove di ravvedimento». [O]

Marocchi Dino, da Ugo e Adele Mosconi; n. il 27/9/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 4/12/44 al 14/4/45.

Marocchi Ermete, da Sante e Rosa Guerrini; n. l'1/8/1924 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Impiegato. Fu attivo nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 al 14/4/45.

Marocchi Lino, da Francesco ed Elisa Melloni; n. il 2/7/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 3/12/30 fu arrestato con una novantina di antifascisti, tutti residenti nella zona tra Imola e Sesto Imolese. Fu deferito al Tribunale speciale per associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Il 24/6/31 fu condannato a 3 anni, 15 giorni e 3 anni di vigilanza speciale. Scontò parte della pena nel carcere di Capodistria (Pola). Riebbe la libertà il 12/11/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Classificato di «3^a categoria», subì alcuni arresti preventivi per motivi di pubblica sicurezza nel 1933 e nel 1935. Il 27/9/37 fu arrestato con altri 5 antifascisti con l'accusa di «propaganda in favore della Spagna repubblicana». Il 30/10/37 venne assegnato al confino

per 4 anni, «perché ritenuto nocivo agli interessi dello stato», e inviato alle isole Tremiti (FG). Riebbe la libertà il 5/4/41 e la parte restante della pena fu commutata in ammonizione. Durante la lotta di liberazione, fu, con Giacomo Marchesi*, uno dei primi organizzatori delle squadre armate nella zona di Sesto Imolese. Con altri costituì il btg Pianura della brg SAP Imola, del quale divenne commissario politico. Operò nella zona della pianura a nord di Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 4/4/44 al 14/4/45. [O]

Marocchi Maria, da Massimiliano e Luigia Santandrea; n. il 4/3/1885 a Imola. 4^a elementare. Casalinga. Iscritta al PCI. Nel novembre 1926 fu arrestata con altri 276 antifascisti imolesi e denunciata per associazione sovversiva e a delinquere. Venne assolta in istruttoria e scarcerata nel maggio 1927 - con altri 257 imputati - perché le accuse si riferivano ad atti politici commessi prima dell'entrata in vigore delle leggi eccezionali. Nuovamente arrestata il 28/11/27, con altri antifascisti, fu denunciata al Tribunale speciale per ricostituzione del PCI. Il 25/9/28 venne assolta in istruttoria e scarcerata. Fu classificata di «3^a categoria», quella degli elementi più pericolosi, e ammonita. La sorveglianza poliziesca venne intensificata nel 1932 perché inviava vaglia - le cui somme si riteneva fossero state raccolte dal Soccorso rosso - al figlio adottivo Antonio Cicalini* detenuto in carcere. Fu radiata dall'elenco dei sovversivi il 28/2/42. [O]

Marocchi Otello, da Ermenegildo e Adele Zarattoni; n. l'1/8/1912 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/10/43 alla Liberazione.

Marocchi Roberto, «Tino», da Augusto e Fernanda Domenichini; n. il 12/7/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Modena dall'1/5/28 all'1/2/29. Insieme con il fratello Armando* dal 1925 partecipò alla lotta antifascista. Militò nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Fece parte del CLN del quartiere Marconi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Marocchi Triestina, da Ugo e Adele Musconi; n. il 20/10/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Collaborò a Imola con il dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 12/11/44 al 14/4/45.

Marocchi Viera, da Ugo e Adele Musconi; n. il 30/7/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con il dist imolese della 7^a GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta Benemerita dal 13/4/44 al 14/4/45.

Maroni Venturina Marianna, da Tebaldo e Anna Rava; n. il 22/2/1882 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegata. Membro della comunità israelitica bolognese, l'8/11/43 venne arrestata. Fu deportata in un campo di sterminio nazista dove morì. [O]

Marozzi Elmos, da Menevado e Raffaellina Frazzoni; n. il 5/12/1923 a Baricella. Nel 1943 residente a Molinella. Colono affittuario. Fu attivo nella 5^a brg

Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Marozzi Otello, da Luigi e Virginia Negri; n. il 6/10/1888 a Bologna. 3^a elementare. Imbianchino. Anarchico. Fu schedato nel 1911 per la sua partecipazione ad iniziative politiche antimilitariste del movimento anarchico. Nel 1918 fu condannato a 6 mesi per diserzione dall'esercito. Il 16/10/20 le squadre fasciste bolognesi assalirono il bar-ristorante Borsa, in via Ugo Bassi, il tradizionale luogo di ritrovo dei socialisti. Spararono e uccisero Giuseppe Fabbri* che transitava casualmente. Poiché dal bar alcune persone risposero al fuoco, la polizia fece numerosi fermi tra gli avventori, mentre lasciò andare i fascisti. Essendo stato trovato in possesso di una rivoltella priva di regolare permesso, venne arrestato. Il 27/3/22 fu assolto dall'accusa della morte di Giuseppe Fabbri e condannato a 17 mesi per porto abusivo d'armi. Per tutto il ventennio fascista fu sottoposto a controlli polizieschi, l'ultimo dei quali il 21/3/42. [O]

Marozzi Pietro, da Petronio e Adele Grossi; n. il 15/2/1894 a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Il 23/4/18 fu arrestato dalla polizia - perché accusato di svolgere intensa propaganda antimilitarista - e internato a Campobasso sino alla fine della guerra. Venne sorvegliato dalla polizia e radiato dall'elenco dei sovversivi il 28/7/37. [O]

Marozzi Verardo, «Martignano», da Ferdinando e Malvina Giberti; n. il 19/1/1916 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dall'agosto all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Marpinelli Bruno; n. l'8/1/1918 a Ferrara. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/1/44 al 10/10/44.

Marri Eros, «Fornaretto», da Domenico e Maria Vespignani; n. il 20/10/1925 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Fornaio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Catturato dai fascisti, fu consegnato ai tedeschi che lo deportarono nel campo di concentramento di Mauthausen (Austria). Qui s'incontrò con Vittoriano Zaccherini* suo compagno con il quale ebbe modo di scambiarsi alcune parole al mattino, mentre si recavano nei bagni. «Gonfio e affetto da dissenteria» il 20/4/45 comunicò all'amico Zaccherini che si sarebbe fatto ricoverare in infermeria. Il 21/4/45 al rientro nel campo, Zaccherini, preoccupato dall'assenza del compagno, decise di andarlo a cercare presso i forni crematori. Lo ritrovò nel mucchio dei morti in attesa di cremazione. Riconosciuto partigiano dal 29/5/44 alla Liberazione. [AQ-O]

Marri Giovanni, da Francesco Cesare e Apollonia Bergami; n. il 24/6/1902 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Nella notte tra l'11 e il 12/1/44 venne arrestato per non aver fatto vidimare la carta d'identità entro il 10/1/44, secondo le disposizioni

emanate dal commissariato di PS del 3/1/44. Trattenuto in carcere, venne liberato dopo pochi giorni. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 al 14/4/45. [AQ]

Marri Lino, «Spencer», da Pietro e Giuseppina Marocchi; n. il 4/4/1921 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Mezzadro. Entrato a far parte dei primi gruppi partigiani di Argelato, si occupò del recupero di armi. Fino al marzo 1944 militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e dall'1/4/44 passò alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Marri Oscar, «Steven», da Gaetano e Italia Fuzzi; n. il 7/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale FS. Militò nel btg Busi della 1ª Irma Bandiera Garibaldi con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Marri Remo, da Anselmo e Silvia Berti; n. il 9/11/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 al 14/4/45.

Marsala Giovanni, da Giuseppe e Beatrice Pesce; n. il 28/5/1922 a Casacalenda (CB). Studente nella facoltà di Giurisprudenza dell'università di Bologna. Fu attivo nella la brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Marsigli Bernardino, «Nareto», da Ernesto e Pia Stefanini; n. l'8/7/1928 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Bassi della brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Marsigli Bruno, da Vincenzo e Maria Bertocchi; n. il 2/5/1912 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Calzolaio. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota.

Marsigli Ilario, da Carlo e Amelia Berti; n. il 21/1/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Medicina. Medico. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 12/9/44 alla Liberazione.

Marsigli Luigi, «Azzurro», da Oreste e Maria Zini; n. il 28/9/1924 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in artiglieria a Modena dal 10/8 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Marsilli Pio, «Pigafetta», da Luigi e Narcisa Prezzi; n. il 9/7/1912 a Rovereto (TN). Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Fu il direttore della terza redazione di «Architrave», il mensile del GUF. Nei tre anni scarsi di vita che ebbe, questo giornale vide alternarsi quattro redazioni e altrettanti direttori. Appartenne al gruppo dei fogli che facevano la «fronda» al regime. Durante la gestione Marsilli, «Architrave» fu - come scrisse Francesco Arcangeli*, che in quel periodo faceva parte della redazione - «modestamente ma decisamente antifascista». Marsilli e il suo vice

Vittorio Chesi*, dopo essere stati convocati a Roma più di una volta, per rispondere delle critiche che muovevano al regime, furono deferiti alla Commissione provinciale e assegnati al confino per 3 anni. Il provvedimento fu revocato. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Pasubio, in provincia di Trento, della quale assunse il comando. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione. [O]

Martari Enrico Giovanni, da Giuseppe e Zaira Fiorio; n. il 10/2/1922 a Povegliano Veronese (VR). Nel 1943 residente a Montorio Veronese (VR). Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 alla Liberazione.

Martelli Ada, da Graziano e Leopolda Alvisi; n. il 4/10/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 10/6/44 al 14/4/45.

Martelli Alfonso, «Maurizio», da Augusto e Pia Golinelli; n. il 22/10/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a La Spezia con il grado di sottotenente. Di famiglia antifascista, (il padre nel 1923 venne licenziato dalle ferrovie per aver aderito allo sciopero dei ferrovieri), dopo l'8/9/43, abbandonato il servizio militare rientrò a Medicina. Sul finire del 1943 l'amico Guerrino Landi* lo mise in contatto con i responsabili del CLN della zona. Entrato nel movimento resistenziale, insieme con altri amici, diede vita al gruppo partigiano operante nella zona di S. Martino in Pedriolo (Castel S. Pietro Terme). Mantenne in particolare i contatti con Orlando Argentesi*. Riconosciuto partigiano nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi dal 2/2/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Martelli Alfonso, «Iro, Carlo», da Gaetano e Velia Buriani; n. il 7/10/1920 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Jugoslavia dal 17/3/40 al 7/10/42 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 21/4/44 alla Liberazione.

Martelli Amedea, da Enrico e Maria Brini; n. il 31/3/1905 a Budrio. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3ª elementare. Canapina. Collaborò a Casalecchio di Reno con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 9/9/43 alla Liberazione.

Martelli Amos, da Duilio e Olinda Ruggeri; n. il 2/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento. Bracciante. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Martelli Angiolino, da Attilio e Augusta Savioli; n. il 19/8/1925 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 4/5/44 alla Liberazione.

Martelli Antonio, da Luigi e Maria Lanzoni; n. il 22/12/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare.

Meccanico alla Cogne. Collaborò con la brg SAP Imola. Il fratello Battista* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito dal 14/4/44 al 14/4/45.

Martelli Archimede, «Folletto», da Umberto e Genovieffa Natali; n. il 10/6/1910 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Martelli Armalio, «Lampo», da Oreste e Luigia Rossi; n. il 30/9/1921 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e dintorni. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 alla Liberazione.

Martelli Armando, da Romeo e Maria Negrini; n. il 19/11/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 3/8/44 al 14/4/45.

Martelli Augusto, «Avantiero», da Domenico e Giulia Vigna; n. il 21/2/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare negli alpini in Francia dal 14/9/40 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Liano (Castel S. Pietro Terme). Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 17/4/45.

Martelli Aurelio, Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, unitamente a numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di militanti socialisti. Il 7/3/22 venne assolto in istruttoria e scarcerato. [O]

Martelli Battista, da Luigi e Maria Lanzoni; n. il 24/2/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Mugnaio. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. La mattina del 15/10/1944 fu incolpato dai tedeschi di sabotaggio perché le mine poste sotto il ponte sovrastante il canale annesso al mulino, furono trovate allagate. Nonostante che cercasse di far comprendere ai tedeschi che l'acqua rigurgitante filtrava anche attraverso le botole chiuse, essi non gli credettero. Trascinato fuori dal mulino lo condussero nel retro del fabbricato e lo uccisero. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/10/44. [AQ-O]

Martelli Carlo, da Ermete e Luigia Manaresi; n. il 18/4/1933 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 5/9/44 al 14/4/45.

Martelli Cesare, da Massimo e Maria Albertazzi; n. il 3/12/1912 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Fin dall'avvento del fascismo svolse opera di propaganda antifascista nella zona di Castel S. Pietro Terme. Iscrittosi al PCI nel 1926, fu arrestato il 5/8/32, in seguito al ritrovamento di materiale propagandistico clandestino, insieme con altri 55 antifascisti. Con ordinanza del 10/12/32 venne amnistiato dalle imputazioni di appartenenza al PCI e propaganda. [B]

Martelli Cesarino, «Cesare», da Agostino e Palma Chillì; n. il 12/12/1926 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Meccanico. Militò nel btg SAP della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano

dal 16/4/44 alla Liberazione.

Martelli Ciliente, da Attilio e Novella Rimondini; n. il 30/10/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Arrestato dai fascisti il 29/3/45, a seguito di rastrellamento a Medicina, venne trasferito nel carcere di Imola. Fu trucidato con altri 15 partigiani nel pozzo dell'officina «Becca» di Imola il 12/4/1945. Dell'eccidio diede notizia un manifesto del CLN di Imola in data 17/4/45, il quale invitava i cittadini a rendere omaggio alle salme dei caduti e a partecipare al corteo funebre. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 al 12/4/45. [B]

Martelli Dina, da Alessandro e Giustina Tartaglia; n. il 24/1/1914 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Casalinga. Antifascista, militò nel PCI fin dal 1926. Nel 1936, a Castel Guelfo di Bologna, i fascisti incendiarono la casa della sua famiglia notoriamente antifascista. Durante la lotta di liberazione militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e nel CUMER e operò a Bologna. Il fratello Luigi* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'8/9/43 alla Liberazione.

Martelli Dino, da Alessandro e Giustina Tartaglia; n. il 14/4/1907 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Mezzadro. Di famiglia socialista fra le più note nel circondario, fu aggredito più volte assieme ai familiari ed ai compagni che convenivano nella sua casa. Durante una incursione, i fascisti incendiarono l'abitazione. Entrato giovanissimo nelle fila del PCI, subì diverse aggressioni e numerosi fermi per l'attività svolta soprattutto allo scopo di creare l'organizzazione politica negli stabilimenti industriali. Nel 1923 venne condannato, per ragioni politiche, dalla pretura di Imola. Per l'intensa attività antifascista, nel 1932 fu arrestato a Bologna per appartenenza al PCI e propaganda. Non beneficiò dell'amnistia del decennale fascista, come gran parte degli antifascisti, anzi, con sentenza del 10/12/32, venne sottoposto ad un supplemento di istruttoria per riorganizzazione di partito disciolto. Il Tribunale speciale lo prosciolsse per non luogo a procedere con sentenza del 20/1/33. Tuttavia fu inviato al confino, il 17/3/33, e relegato nell'isola di Ponza (LT) per 5 anni. Partecipò a diverse manifestazioni di protesta dei confinati, dirette anche da Giorgio Amendola. Arrestato una prima volta fu condannato a 4 mesi di detenzione e venne arrestato una seconda volta e condannato a 10 mesi per aver protestato contro le leggi di PS del 1931 e l'ordinanza del 1935. Venne liberato il 28/10/38. Arrestato di nuovo nel 1941 per la corrispondenza con il fratello Luigi* carcerato a Portolongone, fu trattenuto in carcere per due mesi. Richiamato sotto le armi il 15/2/43 fu inviato in Sicilia, dove, dopo lo sbarco alleato, venne fatto prigioniero, a Sciacca (AG), e deportato in Algeria, nel campo di concentramento n. 124. Accettò di collaborare con l'esercito americano. Dopo lo sbarco alleato in Normandia, fu trasferito in Francia a Digione. Fuggito poi a Parigi, tentò di rientrare in Italia, ma non vi riuscì. Rientrò a Bologna nel 1946. Il fratello Luigi cadde nella Resistenza. [AR]

Martelli Domenico, da Giovanni e Colomba Gardenghi; n. il 5/2/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/8/44 all'8/3/45.

Martelli Doriano, da Augusto e Lea Calderoni; n. il 16/5/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico. Meccanico alla Cogne. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 al 14/4/45.

Martelli Duilio, «Morgan», da Raffaele e Bianca Salvatori; n. il 12/7/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in fanteria e Civitavecchia (Roma) dal 27/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. I fratelli Ezio* e Otello* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/7/44 al 17/4/45.

Martelli Edramo, da Rinaldo ed Ermelinda Bianchi; n. il 17/11/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Martelli Ercole; n. nel 1919. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Basviska. Riconosciuto partigiano dal 13/9/43 al 27/5/45.

Martelli Ermelinda, da Luigi e Maria Magrini; n. il 28/3/1908 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu una delle staffette di Ilio Barontini*. Riconosciuta partigiana nel CUMER dall'1/3/44 alla Liberazione.

Martelli Ersilio, «Bozambo», da Oreste e Luigi Rossi; n. il 18/3/1927 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Analfabeta. Manovale. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò nelle zone di Calderino (Monte S. Pietro), Lagune (Sasso Marconi). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Martelli Ettore, da Alessandro e Giustina Tartaglia; n. il 19/12/1903 a Castel Guelfo di Bologna. Mezzadro. Di famiglia socialista, tra le più note del circondario, fu oggetto con i suoi familiari, di gravi rappresaglie fasciste, aggressioni, bastonature, boicottaggi. Membro del PCI dal 1923, continuò a svolgere attività clandestina finché, nel 1931, per sottrarsi all'arresto espatriò illegalmente in Francia, dove continuò a svolgere attività antifascista nel Fronte popolare. Nel gennaio 1937, assieme a un gruppo di bolognesi, entrò in Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Incorporato nella compagnia italiana del btg Dimitrov, combattè a Morata de Tajuna rimanendo ferito alla gamba destra. Guarito, riprese il suo posto di combattimento nella brg Garibaldi. Lasciò la Spagna il 7/2/39. Venne internato nel campo di concentramento di Argelès-sur-Mer: dopo alcuni mesi evase. Partecipò alla resistenza francese nelle FFI. Il fratello Luigi * cadde nella Resistenza. [AR]

Martelli Eutimio, da Raffaele e Bianca Salvatori; n. il 20/3/1904 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Modena dall'8/5/24 al 10/9/25 con il

grado di caporal maggiore. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella zona di Castel S. Pietro Terme. I fratelli Ezio* e Otello* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 al 17/4/45.

Martelli Ezio, da Raffaele e Bianca Salvatori; n. l'1/7/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò nella valle del Sillaro. Morì a seguito di bombardamento aereo il 17/4/1945 a Poggio (Castel S. Pietro Terme) con il fratello Otello*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45. [O]

Martelli Ezio, «Fanfulla», da Sante e Anna Geminiani; n. il 31/8/1926 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento industriale. Meccanico. Collaborò con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/4/44 al 14/4/45.

Martelli Federico, da Baldassarre e Assunta Tullini; n. il 5/1/1895 a Molinella. Licenza elementare. Barbieri. Iscritto al PSI dal 1910. Venne segnalato dalla polizia nel 1918 per la sua attività politica contro la guerra. Continuò a essere controllato per tutto il periodo fascista e il 31/1/38 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Martelli Ferdinando, da Raffaele; n. il 19/10/1925 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Martelli Filippo, da Giuseppe e Luigia Zandi; n. il 18/4/1901 a Molinella. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PSI. Nel 1921 fu condannato a 21 giorni di reclusione perché trovato in possesso di un'arma priva di licenza e nel 1923 fu arrestato e denunciato per «estorsione», essendo stato uno dei dirigenti della lotta agraria nel 1920. Dopo breve detenzione, fu assolto in istruttoria e rimesso in libertà. Il 13/6/23 venne denunciato per «eccitamento all'odio di classe» e ancora una volta assolto in istruttoria. Nel 1927 la sua famiglia, come tante altre di Molinella, fu costretta ad abbandonare il comune e a trasferirsi a Bologna. Venne vigilato dalla polizia per tutto il ventennio fascista. L'ultimo controllo lo subì il 7/1/42. [O]

Martelli Francesco, «Fraschè», da Agostino e Angelina Gavanelli; n. il 28/5/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con il dist imolese della 7^a GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 al 14/4/45.

Martelli Giacomo, da Alfonso e Rosa Casadio; n. il 26/1/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. L'8/10/26 fu arrestato, unitamente ad altri 257 antifascisti imolesi, e denunciato al Tribunale speciale per organizzazione e propaganda comunista. Il 23/7/27 fu condannato - con altri 19 imputati - a 5 anni e nove mesi. Chiese la grazia e gli venne concessa il 12/3/29, mentre si trovava nel penitenziario di Saluzzo (CN). Fu liberato, ma espulso dal PCI perché aveva chiesto clemenza, nonostante la direttiva contraria del partito. La polizia - pur essendo a

conoscenza del provvedimento preso nei suoi confronti - continuò a vigilarlo per tutto il ventennio fascista. L'ultimo controllo è del 22/3/45. In quel periodo militava nel btg Pianura della brg SAP Imola e operava nella bassa imolese. L'11/1/44 fu arrestato a Imola e trattenuto in carcere per un mese. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45. [O]

Martelli Gigino, da Giuseppe e Zaira Bagnaresi; n. il 17/2/1903 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Nel 1923 e nel 1925 subì aggressioni e bastonature da parte dei fascisti. Nel 1924 fu arrestato e condannato dal tribunale ordinario a tre mesi di carcere.

Martelli Gino, «Dolfo», da Carlo e Domenica Foschi; n. il 3/3/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Meccanico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 alla Liberazione.

Martelli Gino, da Umberto ed Adelina Atti; n. il 9/5/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Martelli Giovanni, da Baldassarre e Assunta Tullini; n. il 25/6/1897 a Molinella. 3^a elementare. Fabbro. Iscritto al PSI. Nel 1923 emigrò in Francia per lavoro. Dopo la segnalazione del console italiano - perché partecipava attivamente alla vita del partito e interveniva alle manifestazioni politiche antifasciste - la polizia lo sottopose a stretta sorveglianza. L'ultimo controllo è lei 25/3/43. [O]

Martelli Giovanni, da Enrico e Maria Martignani; n. il 19/3/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Artigiano tipografo. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. [O]

Martelli Giovanni, da Pietro e Ester Scannabissi; n. il 2/10/1897 a Minerbio. Licenza elementare. Viaggiatore di commercio. Antifascista. Il 5/6/39 espresse apertamente critiche all'operato di Achille Starace, segretario nazionale del PNF, mentre si trovava in un negozio ad Argelato. Fu arrestato e denunciato. Non subì condanne, ma venne ammonito e scarcerato. [O]

Martelli Giovanni, «Gonda», da Torilio e Virgo Valeria Pizzi; n. il 17/12/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a liceo scientifico. Impiegato. Fu attivo nella 76^a brg SAP e operò a Reggio Emilia. Riconosciuto patriota dal 21/4/44 alla Liberazione.

Martelli Giuseppe, «Bill», da Adriano e Lucia Bariselli; n. il 26/5/1920 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Roma dall'8/3/40 al 12/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bologna e Baricella. Riconosciuto partigiano dall'8/9/44 alla Liberazione.

Martelli Giuseppina, da Raffaele e Bianca Salvatori; n. il 24/8/1929 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel 4^o btg SAP

della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. I fratelli Ezio* e Otello* caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 al 17/4/45.

Martelli Guido, da Giuseppe e Alfonsina Dall'Osso; n. il 2/2/1900 a Medicina. Nel 1943 residente a Grugliasco (TO). Operaio metallurgico. Antifascista. Nel 1922, a Bologna, in uno scontro a fuoco, ferì due fascisti e fu denunciato per tentato omicidio. Poco dopo ebbe una seconda denuncia, sempre per il tentato omicidio di un altro fascista. Per evitare l'arresto nel 1923 si trasferì a Milano dove visse clandestinamente per un paio d'anni. Il 10/11/22 fu assolto in istruttoria per il tentato omicidio dei due fascisti e l'8/11/24 la corte d'assise di Bologna lo assolse per il secondo tentato omicidio. Il 14/6/27 venne arrestato a Milano per associazione, propaganda sovversiva e cospirazione. Deferito al Tribunale speciale, il 9/8/28 fu condannato a 4 anni di carcere e a 3 di vigilanza speciale. Nello stesso processo la moglie Elena Masetti* fu condannata a un anno di reclusione. Dopo aver scontato parte della pena nel carcere di Firenze, venne liberato il 10/6/31. Nel 1932 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Nel 1937 si trasferì a Grugliasco, dove, nel 1939, fu nuovamente incluso nell'elenco dei sovversivi pericolosi, a causa della sua attività politica antifascista. Ritornò a Bologna dopo la Liberazione. [O]

Martelli Guido, da Luigi ed Elisa Girotti; n. il 31/7/1911 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Imbianchino. Fu attivo nel btg Mazzini della 6^a brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Martelli Lorenzo, «Briccone», da Erminio e Benilde Biavati; n. il 25/3/1927 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'8/7/44 alla Liberazione.

Martelli Lorenzo, da Raffaele e Maria Zaccherini; n. il 23/11/1890 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Martelli Luciano, «Oscar», da Dante ed Ersilia Dondi; n. il 12/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò nella zona di Monterenzio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Martelli Luciano, da Dovilio e Maria Cremonini; n. il 10/3/1925 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Collaborò a Sala Bolognese con il btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 26/6/44 alla Liberazione.

Martelli Luigi, da Alessandro e Giustina Tartaglia; n. il 12/8/1909 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Manovale. Iscritto al PCI, svolse attività antifascista durante il regime. Arrestato il 17/11/38 venne deferito al Tribunale speciale che, con sentenza del 25/7/39, lo condannò a 13 anni di reclusione per «ricostituzione del PCI, appartenenza al medesimo e propaganda sovversiva». Dopo l'8/9/43 entrò nel

movimento resistenziale, militando nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Arrestato dai tedeschi, venne deportato in campo di concentramento a Mauthausen dove morì il 21/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 al 21/10/44. [AQ]

Martelli Luigi, da Francesco; n. a Fontanelice. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi, e operò nella zona di S. Prospero. Il 23/8/44 insieme con Pietro Pelliconi venne prelevato dai militi della brigata nera per rappresaglia. Condotta nel cortile della canonica venne salvato dal commissario Ferino che ebbe con i militi della brigata nera un alterco e impose loro di rilasciarlo. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 all'11/12/44. [AQ]

Martelli Mafalda, da Luigi e Maria Magrini; n. il 14/3/1916 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegata. Fu una delle staffette di Ilio Barontini*. Riconosciuta partigiana nel CUMER dal 7/4/44 alla Liberazione.

Martelli Maria, da Elio e Rosa Sarti; n. il 22/10/1922 a Crespellano, ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Collaborò a Crespellano con il btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 15/6/44 alla Liberazione.

Martelli Mario, da Cesare e Claudia Righetti; n. il 25/2/1893 a Minerbio. Dal 1901 residente a Bologna. Fachino. Apolitico. Il 9/10/39 fu assegnato al confino per 3 anni per «disfattismo politico». La pena gli fu ridotta a 1 anno e venne prosciolto e liberato il 5/9/40. [O]

Martelli Mario, «Pablo», da Federico e Venusta Muzzi; n. il 2/5/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Arrestato, venne incarcerato nella Rocca (Imola) dove fu torturato e seviziato. La sera del 12/4/1945 insieme con altri quindici compagni, tra cui i compaesani Dante Bernardi*, Mario Felicori*, Secondo Grassi*, Corrado Masina*, dopo essere stato caricato su un camion, venne portato sul piazzale dell'officina «Becca». Torturato, fu massacrato a colpi di mitra e bombe a mano. Il suo corpo gettato nel pozzo dell'officina, venne recuperato dai vigili del fuoco di Imola il 15/4/45. Dell'eccidio diede notizia un manifesto del CLN di Imola, in data 17/4/45, che invitava i cittadini a rendere omaggio alle vittime e a partecipare al corteo funebre. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 al 12/4/45. [AQ]

Martelli Mario, «Marco», da Luigi e Luigia Pavignani; n. il 14/11/1924 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 4/8/44 alla Liberazione.

Martelli Massimiliano, «Max», da Alfonso e Dosolina Folesani; n. il 10/5/1920 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza scientifica. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma dal 19/7/41 all'8/9/43 con il grado di sottotenente. Militò nel btg Comando della 62ª brg Camicie rosse Garibaldi, con funzione di capo di SM, e operò nella zona di Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Martelli Medardo, «Pedro», da Agostino e Virginia Brugnoli; n. il 15/4/1922 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Val Mongia della 4ª div Alpi delle formazioni autonome militari piemontesi. Riconosciuto partigiano dal 5/9/44 alla Liberazione.

Martelli Nino, «Bill», da Carlo e Stella Foschi; n. il 15/8/1927 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Eletttricista alla Cogne. Entrato in contatto con il movimento resistenziale, nel gennaio 1944 fece parte del secondo gruppo di imolesi che si portò all'Albergo per la costituzione di un movimento partigiano in montagna. L'1/3/44 partì per il Falterona con il gruppo guidato da Giovanni Nardi* e, dopo il rastrellamento dell'11/4/44, con il gruppo di Luigi Tinti* si portò sul Carzolino. Costituitasi la 36ª brg Bianconcini Garibaldi, fece parte del 3º btg Carlo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 22/2/45. [AQ]

Martelli Oddone, da Giulio e Maria Bacchilega; n. il 14/10/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica in Campania, in Calabria e Sicilia dal 19/12/40 al 13/9/43 con il grado di sergente. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Martelli Opel, «Baffien», da Giuseppe e Zaira Bagnaresi; n. il 9/9/1900 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Fu attivo nel 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Martelli Oreste, da Emanuele e Tersilla Verardi; n. il 20/7/1895 a Baricella. Contadino. Antifascista. L'11/11/26 venne arrestato perché aveva insultato pubblicamente Mussolini. Avendo precedenti penali, gli furono irrogati 7 mesi di prigione. Durante il ventennio fascista subì continui controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 7/6/42. [O]

Martelli Otello, da Amleto e Giuditta Soglia; n. il 26/10/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Il 9/1/31 fu arrestato a Imola, con una novantina di militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale con l'accusa di «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi». Assolto in istruttoria il 16/5, venne scarcerato il 4/9 e ammonito. Fu classificato di «3ª categoria», quella degli elementi politicamente più pericolosi. Nel 1935 venne chiamato alle armi e inviato in Etiopia, dove continuò la vigilanza politica. Nel 1936 ad Addis Abeba si iscrisse al PNF, ma non fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Rientrato in Italia, presentò la domanda per partecipare come volontario alla guerra in Spagna, ma venne respinta. Richiamato nuovamente alle armi nel 1941 fu inviato a Catanzaro, dove fu ancora sorvegliato dalla polizia. A sua richiesta fu radiato dall'elenco dei sovversivi l'1/5/41. [O]

Martelli Otello, da Lorenzo e Giacomina Melandri; n. il 7/3/1913 a Imola. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Colono. Subì 7 mesi di carcere preventivo e 3 anni di vigilanza per la sua attività antifascista. Durante la lotta di liberazione fu attivo nel btg Melega della 5ª brg

Bonvicini Matteotti e operò a Medicina a Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto patriota.

Martelli Otello, da Raffaele e Bianca Salvatori; n. il 9/5/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare sino all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò nella valle del Sillaro. Morì a seguito di bombardamento aereo il 17/4/1945 a Poggio (Castel S. Pietro Terme) con il fratello Ezio*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45. [O]

Martelli Pia, da Alfonso e Rosa Casadio; n. il 20/5/1892 a Imola. 3ª elementare. Bracciante. Antifascista. Il 24/9/35 - mentre faceva il bucato con altre donne, lungo le rive del torrente Sillaro a Sesto Imolese, dove abitava - disse: «Il duce vuole portare la civiltà in un paese barbaro ed invece è lui il primo barbaro che ha ucciso il deputato Matteotti». Venne arrestata e scarcerata il 7/10, dopo essere stata ammonita per 2 anni. L'ammonizione fu revocata il 23/5/36, ma proseguirono i controlli di polizia sino al 18/3/43. [O]

Martelli Pietro, «Ferrara», da Gennaro e Fedora Marchetti; n. il 22/2/1926 a Molinella. Nel 1943 residente a Mesola (FE). Licenza elementare. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Ferito, Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Martelli Pietro, da Luigi e Clementa Trigari; n. il 2/12/1884 a Molinella. 3ª elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1922, mentre prestava servizio a Ferrara, fu licenziato dalle FS. con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», perché aveva preso parte a scioperi e a manifestazioni politiche antifasciste. Trasferitosi a Bologna, lavorò come facchino per qualche tempo e nel 1931 emigrò in Tunisia. Qui riprese l'attività politica e, secondo un rapporto del console italiano, collaborò con articoli al giornale antifascista "La voce nuova". Rientrò in Italia l'8/6/40. [O]

Martelli Quinto, da Antonio e Albina Pirotti; n. il 25/4/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/9/43 alla Liberazione.

Martelli Raffaele, da Lorenzo e Giacomina Melandri; n. l'1/3/1924 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Medicina con il btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Martelli Raul, «Nevo», da Giuseppe e Angelina Venturi; n. il 16/2/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Martelli Renato, da Silvio e Felicità Gabrielli; n. il 14/2/1920 ad Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fattorino. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Cadde in combattimento in via Ponte Romano (Bologna) il 17/9/

1944. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 17/9/44.

Martelli Roberto, da Luigi e Maria Bucchi; n. il 23/12/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 65ª brg Walter Tabacchi della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/4/45.

Martelli Sante, da Vincenzo e Arcisa Brini; n. il 25/12/1923 a Imola. Nel 1943 residente a Fontanelice. Licenza elementare. Colono. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 al 14/4/45.

Martelli Serafino, «Bruto», da Raffaele e Bianca Salvatori; n. il 18/2/1912 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. I fratelli Ezio* e Otello* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 17/4/45.

Martelli Tarcisio, da Raffaele e Bianca Salvatori; n. il 21/4/1919 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica dal 6/1/40 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro con funzione di capo di SM. I fratelli Ezio* e Otello* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/7/44 al 17/4/45.

Martelli Teresa, da Cesare e Claudia Righetti; n. l'11/3/1885 a Minerbio. 3ª elementare. Casalinga. Antifascista. Il 13/6/31 venne arrestata a Rimini (FO) - dove si era trasferita da qualche anno con la famiglia - per avere detto in pubblico: «Io ai fascisti ci vò nel culo. I fascisti sono degli assassini, hanno sempre ammazzato la gente». Denunciata al Tribunale speciale per vilipendio delle istituzioni, il 27/1/32 venne prosciolta in istruttoria e scarcerata. Fu sottoposta a periodici controlli della polizia, l'ultimo dei quali il 25/8/41. [O]

Martelli Tolmino, da Medardo; n. nel 1923. Fu attivo nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Martelli Umberto, da Cesare e Claudia Righetti; n. il 16/1/1890 a Minerbio. Facchino. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1922, perché attivista di partito e del sindacato. La sorveglianza continuò per tutto il ventennio fascista. Il 10/3/41 nella sua pratica fu annotato che non aveva «fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Martelli Valentino, da Federico e Palma Cocchi; n. l'1/2/1887 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Manovratore del tram. Venne arrestato a Bologna il 18/9/42 assieme a Naldo Piazzini* per avere affermato «Mussolini favorisce i signori, ma è alla fine anche lui...». Fu condannato a 15 giorni di carcere a diffidato. [CA]

Martelli Vannes, «Carlo», da Alfonso Gaetano; n. il 7/10/1920 a Baricella; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Martelli Verardo, da Vincenzo e Arcisa Brini; n. il 5/6/1926 a Imola. Nel 1943 residente a Fontanelice. Licenza elementare. Colono. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 22/8/44 al 14/4/45.

Martelli Vincenzo, «Cito», da Luigi e Maria Minardi; n. il 29/3/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Cogne di Imola. Nella primavera 1944 fu tra gli organizzatori dello sciopero che si tenne nella fabbrica, dove si producevano proiettili e cannoncini anche «se parte di questi - ha scritto - venivano respinti al collaudo perché non funzionavano in quanto gli operai, sotto il naso dei tedeschi che controllavano tutto, attuavano, con grande rischio personale, il sabotaggio alla produzione bellica». Lo sciopero fu un successo nonostante «le armi puntate sugli operai addetti alle macchine». All'inizio dell'estate lasciò l'officina e salì sull'Appennino tosco-emiliano per aggregarsi al btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Prese parte ai principali combattimenti della brg, tra i quali quelli di Capanna Marcone (Scarperia - FI) il 10/8/44 e di Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio) il 27/9/44. Dello scontro di Capanna Marcone - dove un grosso contingente tedesco cadde al completo in un'imboscata partigiana - ha scritto che, cessato il fuoco, «guardavamo in avanti per cercare un eventuale minaccia in mezzo a quegli uomini stesi e urlanti. Li guardavo in viso: nel loro linguaggio incomprensibile chiedevano pietà e reciprocamente ci dicevamo che non ci eravamo fatti niente l'un l'altro, che non ci eravamo mai visti e tuttavia ci dovevamo uccidere». Il 27/9/44, durante una marcia di trasferimento, la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica a Cà di Guzzo. Dopo un giorno e una notte di furiosi combattimenti, fu uno dei pochi che sopravvisse alla disperata sortita tentata dai partigiani per sottrarsi all'accerchiamento. Nell'ottobre, quando la maggior parte dei partigiani della 36^a attraversò la linea del fronte e raggiunse l'Italia già liberata, fece parte del gruppo che scese verso Imola per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. Per tutto l'inverno militò nelle piccole formazioni che operavano alle porte di Imola. Arrestato dai fascisti il 14/3/45, venne associato alle carceri della Rocca (Imola) e sottoposto a dure sevizie. Nei primi giorni di aprile fu trasferito con altri 4 detenuti nel carcere di Budrio, dove avrebbero dovuto essere fucilati. Per l'intervento di un ufficiale medico tedesco, il 12/4 fu liberato con i compagni di detenzione. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/12/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Martelli Vittorio, da Luigi e Maria Sassi; n. il 6/4/1886 a Castrocaro-Terra del Sole (FO). Insegnante elementare. Iscritto al PSI. Nel 1908 vinse un concorso per insegnare nella scuola elementare di Molinella. Divenne uno dei massimi dirigenti del PSI molinellese nel 1914 quando, a seguito dell'eccidio di Guarda, Giuseppe Massarenti* e i principali esponenti del PSI ripararono nella Repubblica di S. Marino o vennero

arrestati. Per questo fu schedato dalla polizia il 3/1/15, anche se dal 1913 faceva parte della segreteria provinciale del PSI. Trasferitosi a Bologna nel 1915, come maestro elementare, divenne uno dei principali esponenti dell'ala estrema del partito, chiamata prima rivoluzionaria e poi massimalista. Il 30/9/19 fu denunciato per «incitamento all'odio di classe» e il 24/10/22 - quando non era più in Italia - condannato a 10 mesi di reclusione. Nell'autunno 1920 fu tra gli organizzatori della frazione comunista all'interno dell'ala massimalista. Il 31/10/20, alla vigilia delle elezioni amministrative, mise sotto accusa la gestione della prima giunta comunale socialista, perché «collaborazionista con il governo». La sua proposta di disertare le urne venne respinta e il PSI riconquistò il comune di Bologna. Fu tra gli organizzatori delle «guardie rosse» che, nel pomeriggio del 21/11/20, si scontrarono con le squadre fasciste che avevano dato l'assalto a Palazzo d'Accursio per impedire l'insediamento della seconda amministrazione socialista. Dopo lo scontro la polizia affermò di avere trovato, nella sede comunale, alcune bombe a mano avvolte in giornali che recavano l'etichetta di abbonamento intestata a Martelli. Per sottrarsi all'arresto si rifugiò nella Repubblica di S. Marino. Non avendo ripreso l'insegnamento, venne licenziato dal commissario prefettizio al quale era stata affidata la gestione del comune di Bologna. All'inizio del 1921 uscì dal PSI e secondo alcuni, aderì al PCI. Alla fine del 1921 abbandonò la Repubblica di S. Marino ed espatriò clandestinamente, anche se non si sa dove si sia recato. Processato in contumacia dalla corte d'assise di Milano, il 3/4/23 fu condannato all'ergastolo per gli scontri del 21/11/20. Negli anni seguenti la polizia lo ricercò invano in Germania, Svizzera, Austria, Francia e Russia dove era diretto, ma dove non risulta mai arrivato. Fu ricercato sino al 16/4/42. Il 29/10/54 il tribunale di Bologna ha emesso una sentenza di morte presunta, che si da per avvenuta il 20/8/21. Secondo alcune informazioni giornalistiche, sarebbe deceduto in Germania in un incidente ferroviario. [O]

Martignani Adelmo, da Giovanni e Caterina Farolfi; n. il 7/11/1888 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Iscritto al PCI. Il 17/11/26 fu arrestato a Imola con altri 275 militanti antifascisti, e denunciato al Tribunale speciale per organizzazione e propaganda comunista. Il 13/6/27 - con altri 257 imputati - fu assolto in istruttoria perché il reato ascrittogli era stato compiuto negli anni antecedenti le leggi eccezionali. Venne attentamente vigilato dalla polizia per tutto il ventennio fascista. Il 2/11/42 nella sua pratica fu annotato che, era «premature avanzare proposte in suo favore», per cui la sorveglianza non venne interrotta. Il 4/11/43 fu arrestato a Imola, a seguito dell'uccisione del seniore della milizia Barani e trattenuto in carcere per un paio di mesi. [O]

Martignani Andrea, da Vincenzo e Ermelinda Camerini; n. il 26/2/1910 a Bellinzona (Svizzera). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Collaborò a Bologna con l'8^a brg Masia GL. Riconosciuto benemerito.

Martignani Anselmo, da Natale e Giovanna Federici; n. il 13/11/1909 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 9/9/44 al 14/4/45.

Martignani Benito, da Natale e Ida Raffuzzi; n. il 21/1/1926 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella brg SAP di Imola. Riconosciuto patriota dal 14/6/44 al 14/4/45.

Martignani Dario, da Armilio e Adele Marchesi; n. l'8/1/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Martignani Davide, da Stefano e Teresa Biancoli; n. il 18/5/1895 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso viaggiatore. Iscritto al PCI. Nell'ottobre 1926 fu arrestato, con altri 275 militanti antifascisti, e denunciato al Tribunale speciale per organizzazione e propaganda comunista. Il 13/6/27 - con altri 257 imputati - fu assolto in istruttoria perché il reato ascrittogli era stato compiuto negli anni antecedenti le leggi eccezionali. Venne vigilato per tutto il ventennio fascista. Il 29/5/41 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Martignani Domenico, da Sante e Lucia Dal Pozzo; n. il 24/7/1924 a Imola. Nel 1943 residente a Dozza. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 20/8 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo del 4º btg e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/7/44 al 17/4/45.

Martignani Egidio, da Armilio e Adele Marchesi; n. il 24/1/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Meccanico alla Cogne. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Partecipò alla riunione indetta da Ezio Serantoni* per preparare lo sciopero dell'1/5/44 a seguito dell'uccisione da parte dei fascisti di Maria Zanotti* e Lidia Venturini*. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45. [AQ]

Martignani Elia, da Giacomo e Maria Tampieri; n. il 26/11/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel 3º btg della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 14/4/45.

Martignani Enea, da Francesco e Teresa Delmonte; n. il 31/10/1889 a Ferrara. Licenza elementare. Infermiere. Nell'ottobre 1926 fu arrestato a Imola - dove si era trasferito da alcuni anni - unitamente ad altri 275 militanti antifascisti e denunciato al Tribunale speciale per organizzazione e propaganda antifascista. Il 13/6/27 - con altri 257 imputati - fu assolto in istruttoria perché il reato ascrittogli era stato compiuto negli anni antecedenti le leggi eccezionali. Per tutto il ventennio fascista subì i controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 16/9/39. [O]

Martignani Francesco, «Cucciolo», da Amedeo e Maria Martignani; n. il 10/12/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento industriale. Operaio. Militò nel 3º btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e

operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 26/11/43 al 14/4/45.

Martignani Francesco, «Cisco», da Marco e Ida Musconi; n. il 23/1/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 14/4/45.

Martignani Gisco, da Natale e Ida Raffuzzi; n. il 13/11/1909 a Imola; ivi residente. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 9/9/44 al 14/4/45.

Martignani Livio, da Giovanni e Luisa Gaudenzi; n. il 9/7/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Morì il 27/9/1944 a Sesto Imolese per mitragliamento aereo. Riconosciuto benemerito.

Martignani Marino, da Giacomo e Maria Tampieri; n. il 10/4/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Approdato a posizioni antifasciste durante la guerra, nel corso della lotta di liberazione militò nella brg SAP Imola ed operò nella zona fra Sesto Imolese e Sasso Morelli. Svolse una particolare attività per l'organizzazione dei Comitati di difesa contadina e il superamento della compartecipazione nella forma del «collettivo agricolo». Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45. [AR]

Martignani Ottavio, da Natale e Ida Raffuzzi; n. l'1/9/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/9/44 al 14/4/45.

Martignani Paolo, «Werther», da Sante e Chiara Montanari; n. il 12/3/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in marina a Venezia dal 7/8 all'8/9/43. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 7/11/44 alla Liberazione.

Martignani Raffaele, da Sante e Chiara Montanari; n. il 9/11/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Martignani Vittorio, «Rino», da Vincenzo e Manda Beltrandi; n. il 28/8/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 5/7/44 al 14/4/45.

Martignani Wilma, da Attilio e Giovanna Raffuzzi; n. il 22/9/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 al 14/4/45.

Martignani Zeno, da Armilio e Adele Marchesi; n. il 24/3/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Cogne. Prestò servizio militare nel genio pontieri a Legnago (VR) dal 2/9/42 all'8/9/43. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Martinelli Aldo, da Luigi e Ida Fazioli; n. il 7/5/1893 a S. Giovanni in Persiceto. Operaio. Anarchico. Nel 1912 subì numerosi arresti e condanne per distribuzione di manifestini antimilitaristi. Segnalato dalla polizia, venne controllato per tutto il ventennio fascista. Fu radiato dall'elenco dei sovversivi il 12/4/41 quando si iscrisse al PNF. [O]

Martinelli Armando, da Giuseppe e Sara Nanni il 27/1/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fattorino del telegrafo. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò a S. Giovanni in Persiceto. Venne catturato dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu ucciso a Sabbiuino di Paderno (Bologna) il 14/12/1944. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/12/44. [O]

Martinelli Bruno, «Matteotti», da Echerio e Anna Bazzani; n. il 13/7/1917 a Tovey (Illinois - USA). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Martinelli Danilo, da Echerio e Anna Bazzani; n. il 13/5/1926 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Fu attivo nel brg Folloni dalla div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal 20/3/44 al 30/4/45.

Martinelli Demetrio, da Angelo e Angela Cerè; n. il 10/10/1889 a Bologna. Operaio chimico. Iscritto al PSI. Dirigente sindacale della lega dei lavoratori chimici di Bologna. La sera del 22/6/1922 percorreva a piedi via del Pratello, unitamente ad altri militanti socialisti quando, all'angolo con via Paradiso, fu aggredito da alcuni fascisti che spararono una decina di colpi di rivoltella. Colpito in pieno, morì all'istante. Nella sparatoria rimasero feriti, sia pure non gravemente, il socialista Alessandro Lenzi* e la signora Raffaella Galdo* che transitava casualmente. Il suo nome è stato dato ad una strada di Bologna. [AR-O]

Martinelli Diofebo, detto Febo, da Francesco e Letizia Grimaldi; n. il 16/2/1885 a Crevalcore. Parrucchiere. Era nato in una famiglia di artigiani di parrucche. Iscritto al PSI dal 1903. Ancora giovanissimo, divenne dirigente della sezione socialista di Crevalcore e fu più volte eletto al consiglio comunale. Nel 1907 venne segnalato dalla polizia perché «politicamente sospetto». Dal settembre 1910 al settembre 1911 ricoprì la carica di sindaco. Fu uno dei più giovani in Italia. Nel 1920 venne eletto nella giunta provinciale amministrativa a fu vice sindaco di Crevalcore. Autodidatta, si fece una solida cultura e collaborò all'«Avanti!» e a «La Squilla». Per l'attività politica che svolse venne perseguitato dai fascisti. Il 3/3/23 fu bastonato duramente a Crevalcore. Rifugiatosi a Bologna, nell'inverno 1923 fu sequestrato dai fascisti i quali l'avrebbero molto probabilmente ucciso, sulle rive del fiume Reno, se non fosse

intervenuto un commissario di polizia che assistette per caso all'aggressione. Per sottrarsi alle persecuzioni si trasferì a Milano con la famiglia. Fu radiato dall'elenco dei sovversivi nel 1933, ma sottoposto a controlli della polizia, l'ultimo dei quali il 3/9/39. Morì il 5/12/1940.

[O]

Martinelli Eliseo, da Giuseppe e Adriana Forni; n. il 23/11/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Martinelli Ermete, da Antonio e Maria Burchi; n. il 16/6/1901 a Montecreto (MO). Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Martinelli Giorgio, «Piccolo», da Giuseppe e Adriana Forni; n. il 7/4/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Martinelli Giovanni, «Ettore», da Ezio e Albertina Giliberti; n. il 12/3/1924 a Bastiglia (MO). Nel 1943 residente a Modena. Licenza elementare. Fabbro. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Martinelli Giuseppe, da Alfonso e Amalia Maccaferri; n. il 18/2/1898 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Fattorino postale. Iscritto al PCI. Nel 1918 fu condannato all'ergastolo per diserzione. Liberato per la concessione dell'amnistia, nel 1920 venne segnalato dalla polizia perché capolega dei braccianti a S. Giovanni in Persiceto. Fu controllato dalla polizia per tutto il ventennio della dittatura. Il 22/11/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha fornito alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». Durante la lotta di liberazione militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Venne catturato dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu, molto probabilmente, ucciso a Sabbiuino di Paderno (Bologna) il 15/12/1944. È disperso da quella data. Nel 1950 il tribunale di Bologna ha dichiarato la morte presunta in data 15/12/1944 a Sabbiuino di Paderno. Il figlio Armando* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [O]

Martinelli Leonida, da Luigi e Adele Querzè; n. l'8/2/1889 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Tranviere. Fu attivo nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò nella zona di Minerbio. Riconosciuto patriota dall'8/6/44 alla Liberazione.

Martinelli Mafalda, da Ermete e Pia Cioni; n. il 18/7/1927 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuta patriota dal 5/7/44 alla Liberazione.

Martinelli Mauro, da Angelo e Iolanda Gentilini; n. il 10/10/1922 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Comando della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 30/4/45.

Martinelli Natale, da Raffaele e Maria Marchi; n. il 16/12/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico AldiniValeriani. Macellaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 5/1 all'8/9/43. Dall'8/9/43 al 7/9/44 fu internato in campo di concentramento ad Atene e a Creta (Grecia). Militò poi nella 1^a brg cavalleria della 1^a div Armata e operò a Belgrado (Jugoslavia). Riconosciuto partigiano dal 7/9/44 all'8/5/45.

Martinelli Odoardo, da Alfonso e Valentina Neri; n. il 26/11/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Giornaliero. Prestò servizio militare in aeronautica in Jugoslavia. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione jugoslava militando nella 19^a squadriglia BT 81° gruppo. Durante una missione del 14/5/1944 il suo aereo venne abbattuto al largo della costa pugliese. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 al 14/5/44. [AQ]

Martinelli Raffaele, «Rabbos», da Ettore e Argentina Frabi; n. il 31/8/1921 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna, dal gennaio 1943 all'8/8/43. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio con funzione di commissario politico di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Martignoni Maria, «Gina», da Luigi e Filomena Bacchetti; n. il 18/9/1891 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 3^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Con il marito Giuseppe Nadalini* trasformò la sua abitazione, in località Sacerno, in una base partigiana per la brg e per il btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. A seguito di una delazione, il 12/12/44 la sua abitazione venne circondata dalle SS tedesche. Fu catturata unitamente al marito, ai figli Bruno*, Clara* e Dario Nadalini*, alla nuora Rina Ramponi moglie di Dario e al partigiano Italo Bosi*. Venne rilasciata una ventina di giorni dopo. I figli Bruno e Dario caddero nella Resistenza. Riconosciuta benemerita dall'11/9/43 alla Liberazione. [O]

Martini Alfredo, da Gaetano e Maria Atti; n. il 14/12/1906 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano muratore. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Martini Angelo, «Armadio», da Enrico e Maria Zaccherini; n. il 22/2/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna e a Rimini (FO) dal 20/3/41 all'8/9/43. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 al 14/4/45.

Martini Armando, da Emidio e Palma Pasini; n. il 24/11/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria nei Balcani

e a Cesena (FO) dal 15/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Martini Augusto, da Romeo e Livia Manganelli; n. il 6/7/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Muratore. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia. Militò nelle FFI. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 15/2/45.

Martini Enrico, da Virgilio e Leda Forni; n. il 17/9/1910 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Custode comunale. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna e a Bordighera (IM) dal 24/12/40 all'8/8/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Martini Ettore Mario, da Fedele e Paolina Bettolini; n. il 17/1/1889 a Cagliari. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Economia e commercio. Direttore della Banca popolare di Bologna. Iscritto al PLI. Prese parte alla 1^a guerra mondiale con il grado di tenente negli autieri. Assunse la direzione della banca bolognese nel 1924 e si estraniò dalla vita politica durante la dittatura fascista. Dopo l'inizio della lotta di liberazione fu uno dei dirigenti del PLI bolognese. In collaborazione con la sede locale della Banca d'Italia e con altri istituti di credito cittadini favorì l'opera di finanziamento delle forze della Resistenza. Designato dal PLI, il giorno della Liberazione entrò a far parte della giunta comunale di Bologna nominata dal CLN e dall'AMG. [O]

Martini Gaspare, «Palis», da Antonio e Ada Mucinelli; n. il 26/11/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Martini Giovanni, «Paolo», da Goliardo e Fedora Scaramagli; n. il 16/10/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pavimentatore. Fra i primi organizzatori del movimento partigiano, fu uno dei fondatori della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi di cui divenne il vice comandante. Fece parte del gruppo di 12 gappisti che, il 9/8/44, liberò i carcerati politici rinchiusi a S. Giovanni in Monte (Bologna). Fu arrestato e rinchiuso nella caserma delle brigate nere di via Borgolocchi (Bologna) dall'1 al 15/12/44 e ferocemente torturato. Venne fucilato a Bologna il 15/12/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 15/12/44. È stato decorato di medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: «Comandante della 7^a brg GAP fu sempre tra i primi nella lotta contro l'invasore e alla testa dei suoi valorosi partigiani combattè per lunghi mesi nelle più difficili condizioni di ambiente elevando la fama della sua brigata alle più alte sfere della leggenda. Catturato, fu sottoposto ad orribili sevizie ed un cerchio di ferro gli fu applicato al capo, che veniva lentamente stretto onde strappargli col dolore notizie sull'attività partigiana. Ma l'inumana tortura non lo piegò e ne esaltò anzi il leonino coraggio e la sublime fede. Mentre con un ultimo giro di vite i carnefici gli fracassarono la scatola cranica, le sue labbra si dischiusero e la fiera risposta fu: «L'idea non

si serve con la delazione, ma con il sacrificio». Esempio superbo di spirito di sacrificio e di amore patrio». *Bologna, 15 dicembre 1944*. Della sua opera di combattente diede notizia un volantino pubblicato dal comando della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi il 27/12/44. Al suo nome è stata intestata la 2^a brg Paolo Garibaldi ed intitolata una strada di Bologna. [AR]

Martini Giovanni Battista, da Ferruccio e Barbara Valginisti; n. il 13/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Meccanico alla Ducati. Il 7/7/44 venne rastrellato dai tedeschi a Castiglione dei Pepoli dove era sfollato con la famiglia e inviato sulla Linea gotica presso la Futa. Nell'agosto 1944, la data non fu accertata, venne colpito allo stomaco da una scheggia di cannonata. Il cadavere, ritrovato sulla strada in località Poggio Colombaia da Emilio Chiari, venne sepolto dai coloni della zona.

Martini Marcello, da Raffaele e Alfonsina Pagani; n. il 16/1/1899 a Pianoro. Licenza elementare. Manovale muratore. Venne arrestato nell'agosto 1921 perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Fu rinviato a giudizio il 28/12/21 con altri 29 Arditi del popolo e il 21/7/22 condannato a un anno, 11 mesi e 20 giorni di reclusione. Il 6/1/23 venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia. L'anno seguente emigrò in Francia e subito si impegnò nelle fila del movimento antifascista. Nel 1940 venne arrestato dalla polizia francese, internato nel campo di Vernet d'Ariège e rispedito in Italia nel mese di luglio. Il fratello Mario* cadde nella guerra civile spagnola. [AR-O]

Martini Mario, da Raffaele e Alfonsina Pagani; n. il 25/8/1901 a Pianoro. Licenza elementare. Muratore. Il 23/5/21 venne arrestato perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti, avvenuto il 17/4/21 a Pian di Macina (Pianoro). Il 14/12/22 comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di 7 mancati omicidi e porto abusivo di arma e di bomba. Il 19/12 fu assolto con formula piena e scarcerato. Nel 1924 fu aggredito e pugnalato dai fascisti; per le ferite riportate rimase per oltre sei mesi ricoverato in un ospedale di Bologna. Per sottrarsi alle persecuzioni squadristiche, nel 1926 si trasferì a Milano dove venne arrestato perché trovato in possesso di una scheda e di una somma di danaro per la sottoscrizione a favore dei minatori inglesi. Nel 1927 espatriò clandestinamente in Francia dove raggiunse il fratello Marcello* fuoruscito antifascista pure lui. Nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura nel caso fosse rimpatriato e classificato comunista. A Parigi restò sino al 1936 svolgendo intensa attività politica nelle organizzazioni antifasciste. In quell'anno partì per la Spagna e si arruolò nelle brgg internazionali per difendere la repubblica spagnola. Venne inviato in Biscaglia, dove la pressione delle forze franchiste era più forte. Combatté valorosamente nelle fila della Milizia popolare e cadde il 4/9/1937 sulla Puncheda (Irun). Essendo all'oscuro della sua morte, nel 1939 la polizia italiana confermò l'ordine di arresto, se fosse rientrato in Italia. [AR-O]

Martini Mario, vedi: **Martini Ettore Mario**.

Martini Romeo, da Sabatino e Maria Cuffiani; n. il 3/5/1912 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 15/5/40 al 28/11/42. Amico di Luciano Dall'Olio*, durante la lotta di liberazione mise a disposizione del movimento partigiano la sua casa colonica nella quale furono ospitati i partigiani ricercati tra cui Graziano Zappi* che nell'estate del 1944 era evaso dal carcere. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/7/44 al 14/4/45. [AQ]

Martini Romolo, «Romano», da Antonio; n. il 31/8/1924 a Roma. Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/2/45.

Martoni Anselmo, da Tomaso e Luigia Rossi; n. il 19/8/1921 a Massa Lombarda (RA); ivi residente nel 1943. Prestò servizio militare in aeronautica in Africa settentrionale e ad Aviano (UD) sino all'8/9/43. All'inizio della lotta di liberazione prese contatto con il gruppo dirigente socialista di Bologna e nel marzo 1944 fu incaricato di ispezionare le zone dell'Appennino tosco-emiliano, tra Monte Cavallo e Corno alle Scale, per predisporre le basi della costituenda brg Matteotti Montagna. Militò in questa formazione e nel luglio si recò a Montefiorino (MO). Dopo la fine della repubblica partigiana, si spostò nella zona di Zocca (MO) e il 13/8/44, con numerosi partigiani molinellesi, decise di in accordo con il comandante della brg - di tornare al piano e di aggregarsi alla 5^a brg Bonvicini Matteotti, che operava tra Medicina e Molinella. Il 20/11 assunse il compito di commissario politico di brg. Fu tra coloro che, all'interno della brg, si opposero all'ordine del CUMER di convergere su Bologna, in vista di quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Ha scritto a questo proposito: «Verso la fine di ottobre (1944) ci raggiunse l'ordine di concentrare le nostre forze a Bologna in previsione dell'insurrezione. Come commissario politico io mi opposi: temevo sia per il trasferimento, sia per il fatto che i partigiani abituati alla lotta nella campagna scoperta secondo me non ce l'avrebbero fatta a combattere all'interno di una città che non conoscevano. Mi opposi anche per un'altra ragione e cioè perché mentre ero disposto a portare a fondo qualsiasi azione militare contro i nazifascisti, non ero disposto a compiere azioni a puro carattere politico e secondo me, mancando o non essendo dimostrato che gli alleati avrebbero direttamente sostenuto l'azione insurrezionale a Bologna (come poi avvenne), quell'azione non era da approvarsi». Per tutto l'inverno e la primavera prese parte alle azioni della brg nel molinellese. Il 20/4/45, quando la 5^a brg Bonvicini Matteotti liberò Molinella, prima dell'arrivo degli alleati, fu designato dal CLN a ricoprire la carica di sindaco, in sostituzione di Amedeo Cazzola*, il quale l'aveva ricoperta per qualche giorno. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 21/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Martoni Lorenzo, da Giuseppe e Angela Ernesta Caravita; n. il 30/7/1923 a Massa Lombarda (RA); ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica a Padova dal 25/7 all'8/9/43. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Maruggi Pietro, «Ferrante», da Cosimo e Ida Santacroce; n. il 13/7/1919 a Taranto; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Ufficiale in SPE. Militò nella brg GL Montagna, della quale fu uno dei massimi dirigenti. Rientrato a Bologna nell'autunno 1944, fece parte dell'8ª brg GL Masia. Per breve tempo fece parte anche del CUMER. Arrestato nell'inverno 1944-45, restò in carcere a S. Giovanni in Monte (BO) sino al 21/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/10/43 alla Liberazione. [O]

Maryan Jlja, da Meli e Sofia Knesevich; n. il 31/7/1917 a Fodonu (Jugoslavia); ivi residente nel 1943. Diplomato all'Accademia degli studi jugoslava. Autista. Prestò servizio militare in Jugoslavia dal 10/4/36 all'1/5/41 con il grado di sottotenente. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Ponte Ronca (Zola Predosa) e a Bologna. Fu incarcerato a Bologna dal 15/2/44 al 20/5/44. Riconosciuto partigiano dal 25/9/43 alla Liberazione.

Marzadori Alfonso, da Fortunato e Stella Ravaglia; n. il 16/8/1874 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Bracciante. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 a Canovetta di Villa d'Ignano (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Marzadori Bruno, «Pollino», da Carlo e Zelinda Fanti; n. il 14/3/1923 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Birocciaio. Prestò servizio militare nella GAF a Fiume dall'agosto 1942 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto) con funzione di caposquadra. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Marzadori Carlo, da Giuseppe; n. il 29/3/1909 a Monzuno. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Marzadori Giorgio, «Giacomo», da Carlo e Zelinda Fanti; n. il 5/7/1926 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Birocciaio. Militò nel 4º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Casaglia (Marzabotto). Insieme con Bruno Bortolotti* fu addetto alla preparazione dei pasti per la brg che poi trasportava su a Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Marzadori Giorgio, da Gaetano e Fernanda Casaroli; n. il 14/4/1922 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di medicina dell'università di Bologna. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal luglio 1944 alla Liberazione.

Marzadori Luciano, «Lucio», da Paolo e Adalcisa Comani; n. il 4/3/1927 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Medelana (Marzabotto) e Lagune (Sasso Marconi). Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 alla Liberazione.

Marzadori Sergio, da Armando e Amedea Giordani; n. il 22/10/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Marzadori Vito Augusto, da Giovanni e Cleonice

Manzoni; n. il 10/6/1889 a Monghidoro. 3ª elementare. Operaio. Nel 1910 emigrò in Francia per lavoro. Nel 1931, mentre si trovava in Lussemburgo, venne espulso per la sua attività politica antifascista. Trasferitosi in Francia, nel 1932 fu espulso anche da questa nazione, sempre per motivi politici. Tornato in Italia, venne vigilato dalla polizia sino al 3/5/41. [O]

Marzadori Vittorino, da Servilio e Virginia Gheduzzi; n. il 29/7/1922 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Operaio elettricista. Prestò servizio militare in aeronautica ad Orvieto (TR) dal 9/9/42 al 10/9/43. Fu attivo nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Marzadori Antonio, da Silvio e Anna Giuseppina Maurizzi; n. il 15/9/1919 a Monterenzio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Colono. Il 3/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi, perché accusato di collaborare con i partigiani, e fucilato in località Pizzocalvo (S. Lazzaro di Savena) con altre 7 persone, tra le quali il fratello Augusto*. [O]

Marzadori Augusto, da Silvio e Anna Giuseppina Maurizzi; n. l'8/5/1914 a Monterenzio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Colono. Il 3/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi, perché accusato di collaborare con i partigiani, e fucilato in località Pizzocalvo (S. Lazzaro di Savena) con altre 7 persone, tra le quali il fratello Antonio*. [O]

Marzadori Emilio, da Giuseppe e Teresa Ercolessi; n. il 3/3/1925 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Marzadori Fulvio, da Tommaso e Anna Nannetti; n. il 10/4/1906 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Cantoniere. Fu attivo nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Marzadori Giuseppe, da Alfredo ed Evarista Bugani; n. il 18/1/1925 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Marzadori Virginia, «Irma», da Aristide ed Elvira Spisni; n. il 27/5/1896 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Marzari Carlo, da Angelo e Francesca Figna; n. il 28/10/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Stagnino. Militò nella btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 14/4/45.

Marzari Severino, da Giacomo e Rosa Zambonelli; n. l'11/1/1882 a Bologna. Licenza elementare. Dipendente delle FS. Iscritto al PSI. Per avere partecipato allo sciopero politico dell'agosto 1922, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la

formula dello «scarso rendimento di lavoro». Il 24/12/30 fu arrestato per avere detto in un locale pubblico: «Quel vigliacco che si trova a Roma mi fa patire la fame». Fu processato e condannato a 3 mesi di galera. Scarcerato il 23/3/31 fu diffidato e sottoposto a vigilanza sino al 22/4/1941 quando morì. [O]

Marziali Giuseppe; n. il 23/3/1901. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 26/6/44 alla Liberazione.

Marziani Mario, «Luccio», da Virgilio; n. il 28/10/1910 a Reggio Emilia. Militò nella 9^a brg S. Justa. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 alla Liberazione.

Marziari Giovanni, da Egidio e Angela Degli Esposti; n. il 2/10/1916 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/4/44 alla Liberazione.

Marzighoni Arturo, da Angela Marzighoni; n. l'11/1/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ebanista. Antifascista. Fu arrestato il 23/5/34 con altri 5 militanti antifascisti, perché accusato di preparare una manifestazione per il 1° Maggio. Deferito al Tribunale speciale, il 17/7/34 venne rinviato a giudizio per «appartenenza al PCI e propaganda comunista». Il 23/2/35 fu condannato a 2 anni e 3 mesi di reclusione e il 22/3/35 venne amnistiato e liberato. Il 15/1/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Marzocchi Adalgisa, da Cesare e Leonarda Malaguti; n. l'1/11/1883 a Sasso Marconi. Operaia metallurgica. Nel 1930, per essersi lamentata del basso livello salariale della sua categoria e avere inviato una lettera di protesta alla prefettura, fu licenziata dal laboratorio di argenteria di Casalecchio di Reno, nel quale lavorava. Fu segnalata dalla polizia anche in considerazione del fatto di essere la vedova di Alfonso Rubini, ex sindaco socialista di Casalecchio di Reno. Venne vigilata e il 26/3/41 nella pratica fu annotato che non ha «dato alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Marzocchi Adriano, «Momo», da Marzio e Maria Pia Albini; n. il 2/6/1894 a Bagnacavallo (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Legge. Funzionario di banca. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione. Su designazione del PdA, fu nominato dal CLN e dall'AMG a far parte del primo consiglio comunale di Bologna. [O]

Marzocchi Anello, «Bafi», da Aristide ed Elisabetta Facchini; n. il 14/1/1912 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 9/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Marzocchi Antonio, «Toni, Mas», da Pietro e Angelina Serra; n. il 16/7/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi

residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Prestò servizio militare in aeronautica, con il grado di sottotenente, ad Aviano (UD) e Viterbo, dal 2/2/40 all'8/9/43. Dopo avere militato in una formazione partigiana sul monte Falterona a Forlì, nella primavera 1944 entrò a far parte del btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi operante tra S. Giovanni in Persiceto, Anzola Emilia e Calderara di Reno. Prese parte a numerose rischiose azioni, compresa la liberazione del partigiano Rinaldo Veronesi* ferito e tenuto prigioniero dai nazifascisti. Ai primi di settembre assunse il comando del btg, dopo la morte del comandante Nerio Nannetti* «Sergio». Verso la metà di ottobre 1944 ricevette dal CUMER l'ordine di raggiungere Bologna con il suo btg e di acuartierarsi tra le rovine dell'ex ospedale Maggiore, in via Riva Reno, in previsione di quella che si riteneva l'imminente liberazione di Bologna. La sera del 17/10, alla testa di un centinaio di uomini, con armi e munizioni, iniziò la marcia di avvicinamento, lungo i binari della linea ferroviaria Bologna-Verona. In località Bargellino di Tavernelle (Calderara di Reno) la colonna cadde in un'imboscata tedesca. Essendo in testa, fu colpito per primo. Il giorno dopo il suo cadavere fu impiccato a un albero del viale di circonvallazione a S. Giovanni in Persiceto e sfregiato dai nazifascisti. Il suo nome è stato dato a un btg della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 18/10/44. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione: «Sottotenente dell'Aeronautica Militare, animoso partigiano, partecipava attivamente alla Resistenza, assumendo, nelle locali formazioni, compiti di sagace organizzatore e comandante. Distinguendosi per iniziativa, coraggio ed eccezionale perizia, prendeva parte a numerose e rischiose azioni di guerriglia, conseguendo notevoli risultati operativi. Cadeva nel combattimento della notte tra il 17 e il 18 ottobre 1944, immolando ai suoi ideali la giovane e promettente esistenza». *S. Giovanni in Persiceto, 18 luglio -18 ottobre 1944.* [O]

Marzocchi Armando, «Gigi», da Pietro e Angelina Serra; n. il 16/7/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Maestro. Prestò servizio militare nei carristi, a Siena, dal 12/5/41 all'8/9/43 con il grado di sottotenente. Nonostante la scarsa disponibilità economica, i genitori erano braccianti, insieme con il fratello gemello Antonio* conseguì il diploma di abilitazione magistrale. Amico di Nerio Nannetti*, si iscrisse al PCI. Dopo l'8/9/43, mentre si trovava a Siena per il servizio militare al comando del suo plotone, impedì l'ingresso in città ad una colonna tedesca. Il 14/12/43 fu costretto a presentarsi, perché richiamato alle armi dalla RSI. Dopo aver disertato, rientrò a S. Giovanni in Persiceto. Militò nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi comandato dal fratello Antonio. Dal 16/7/44 assunse la funzione di commissario politico del btg e operò nella zona di Anzola Emilia. Dalla metà di luglio 1944 «i due gemelli si trovarono a lottare uniti come quando da ragazzi lottavano contro i compagni di scuola o rubavano la frutta dai campi del persicetano» (Adolfo Belletti). Nella notte tra il 17 e il 18/10/44

dovendosi portare a Bologna, in vista dell'insurrezione della città, concentrò tutti gli appartenenti al btg - un'unità di 110 uomini - a S. Giacomo del Martignone in casa di Cleto Guermandi* (Anzola Emilia). Poi, insieme con il fratello Antonio, formata una pattuglia, giunse nei pressi di via Bargellino, all'incrocio con la ferrovia Bologna-Brennero. Il gruppo incappò in una imboscata tesagli dai nazifascisti appostati negli alloggi ferroviari. Investiti da una raffica di mitra, pur rispondendo al fuoco, ordinò la ritirata «perché gli uomini erano carichi di bagagli, perché il gruppo si trovava fuori della sua zona operativa e attaccare significava attirare tutti i tedeschi dei presidi vicini e quella notte avrebbe potuto essere molto più tragica di quella che in realtà fu». (Adolfo Belletti). Il fratello Antonio cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 16/7/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Marzocchi Aurelio, da Enrico ed Enrica Guidi; n. il 3/9/1893 a Bologna. Calzolaio. Antifascista. Il 19/5/33 fu arrestato per avere cantato l'inno fascista "Giovinezza" con questa variante: «Sotto il regime del pugnale non si mangia più pastasciutta». L'11/11 fu condannato a 5 mesi di reclusione. Il 13/2/34 fu diffidato per «grida sediziose» e il 29/5/34 condannato a 7 mesi per oltraggio alla forza pubblica. Il 9/11/36 venne arrestato per avere detto pubblicamente: «Si stava meglio quando si cantava Bandiera rossa che adesso. Adoperano i pugnali e le rivoltelle; farebbero bene che se li piantassero nel culo». Il 16/11 fu assegnato al confino per 3 anni per «manifestazioni verbali antifasciste». Fu prosciolto per condono e liberato il 28/3/37. [O]

Marzocchi Battista, da Raffaele e Antonia Zanoni; n. il 30/4/1902 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Marzocchi Bruno, da Giovanni e Celeste Canali; n. il 13/7/1925 a Meldola (FO); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Manovale. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 22/2/45.

Marzocchi Bruno, da Vincenzo ed Elvira Mirri; n. il 18/9/1910 ad Imola; ivi residente nel 1943. Deportato a Kalha (Germania), vi morì il 29/3/1945.

Marzocchi Cesarina, da Enrico e Lucia Stagni; n. il 3/5/1928 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuta partigiana dall'11/7/44 alla Liberazione.

Marzocchi Dorando, da Aristide ed Elisabetta Facchini; n. il 9/12/1913 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Muratore. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Durante la lotta partigiana contrasse la tbc polmonare. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Marzocchi Emilia, n. nel 1900 a Budrio. Bracciante. Iscritta al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestata unitamente a una quarantina di militanti socialisti. Il 7/3/22 venne assolta

in istruttoria e scarcerata. [O]

Marzocchi Ennio, da Vincenzo e Stella Arcangeli; n. il 14/6/1925 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 312ª brg Forni e operò a Parma. Riconosciuto partigiano dal 16/11/44 alla Liberazione.

Marzocchi Enrico, «Marzuchin, Sparviero», da Aristide ed Elisabetta Facchini; n. il 18/11/1906 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Ambulante. Iscritto al PCI, venne arrestato nel 1929 per aver diffuso, durante le elezioni plebiscitarie, manifestini che invitavano a votare contro il fascismo. Con sentenza del 9/8/29 fu deferito al Tribunale speciale che il 2/12/29 lo condannò a 4 anni di carcere e a 2 di vigilanza speciale, per ricostituzione del PCI e propaganda. Dopo l'8/9/43 prese parte all'organizzazione della lotta di liberazione a S. Pietro in Casale. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale con funzione di commissario politico di btg. Insieme con Gustavo Nannetti* preparò la manifestazione svoltasi a Massumatico (S. Pietro in Casale) il 17/9/44. Ricercato dai fascisti, fu costretto alla clandestinità, nascondendosi nei rifugi più impensati. Per 31 giorni rimase nascosto in un fienile di un ex gerarca senza che questi se ne accorgesse. Prese parte a tutte le azioni della brg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 27/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Marzocchi Enrico, da Francesco e Cesarina Burdani; n. il 2/7/1897 a Molinella. 3ª elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1923 per la sua attività politica. Fu attentamente controllato per tutto il periodo fascista e radiato dall'elenco dei sovversivi il 28/4/41. [O]

Marzocchi Ermindo, da Vittorio ed Ildegonda Ghelli; n. il 25/10/1925 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato nelle FS. Nel novembre 1943, insieme con Marcello Zanetti* e Paolo Zucchini*, riprese servizio attivo presso la stazione ferroviaria di Ferrara. Fu testimone oculare dell'eccidio di Piazza Castello per l'uccisione del federale Ghisellini. Entrato poi nel movimento resistenziale, prese parte ad azioni di sabotaggio. Nella primavera del 1944, trasferito presso la stazione ferroviaria di Corticella (Bologna), entrò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Marzocchi Erminio, da Cesare e Anna Zanatti; n. il 17/4/1901 a Baricella. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 12/4/30 fu arrestato perché trovato in possesso di un volantino di Giustizia e Libertà. Il 14/6/30 fu scarcerato e ammonito. Vigilato per tutto il periodo della dittatura fascista, il 19/12/40 nella sua pratica venne annotato che non aveva «fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Marzocchi Ettore, da Oronte e Desolina Tralci; n. il 5/10/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Meccanico. Collaborò con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Marzocchi Federico, da Marco Aurelio* ed Emma Sironi; n. il 5/10/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Dopo l'8/9/43, trovandosi militare nell'Italia meridionale, si arruolò nella 2ª compagnia del 51° btg bersaglieri del CIL. L'8/12/43, nel corso della battaglia di Montelungo (Cassino - FR), restò ferito e riportò l'amputazione del braccio sinistro. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Volontario in rischiose missioni di guerra, durante un attacco della sua compagnia contro munite posizioni avversarie si distingueva per capacità manovriera e sprezzo del pericolo. In aspra azione ravvicinata contro nemico superiore per forze e mezzi, ferito gravemente ad un braccio rifiutava di recarsi al posto di medicazione. Ricevuto la compagnia l'ordine di ripiegare, conscio della gravità del momento si offriva volontariamente di proteggere il movimento e malgrado la violenta reazione nemica. Per sopravvenuta cancrena gli veniva amputato il braccio. Magnifico esempio di spirito di sacrificio». *Regione Casa la Selva, 8 dicembre 1943.* [O]

Marzocchi Franco, da Cesare e Nella Stagni; n. il 29/7/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Marzocchi Gabriella, «Lella», da Enrico e Giulia Marangoni; n. il 24/2/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nel dist imolese della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Fu addetta alla distribuzione della stampa. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 14/4/45.

Marzocchi Gaetano, «Bil», da Luigi e Martina Fiorentini; n. il 12/10/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione tecnica. Impiegato. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Marzocchi Gilberto, da Gaetano e Giulia Grassi; n. l'11/2/1895 a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Anarchico. Segnalato dalla polizia nel 1913, fu controllato sia prima sia durante la dittatura fascista, sino al 27/2/1943 quando morì. [O]

Marzocchi Gino, nato a Budrio nel 1905. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono Uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato unitamente a una quarantina di militanti socialisti. Il 28/5/23, con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. L'8/6/23 fu assolto, dopo avere scontato molti mesi di carcere preventivo. [O]

Marzocchi Giuseppe, da Achille e Augusta Zucchini; n. il 17/3/1890 a S. Pietro in Casale. Dal 1926 residente a Bologna. Operaio disoccupato. Venne arrestato il 14/3/42 in via del Pratello a Bologna per avere affermato in luogo pubblico: «Sono disoccupato, abbiamo fame, questa guerra è troppo lunga». Il prefetto di Bologna il 25/3/42 raccomandò di trattenerlo in prigione per qualche tempo

e di ammonirlo.

[CA]

Marzocchi Giuseppe, da Alfonso e Imelde Fabbri; n. l'1/1/1924 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Marzocchi Giuseppe, da Cesare e Anna Zanatti; n. il 18/12/1889 a Baricella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Marzocchi Gualtiero, «Eros», da Benvenuto e Rosa Mengoli; n. il 24/4/1919 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Weber. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara sino all'8/9/43, con il grado di caporal maggiore. Militò nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di ispettore di brg e operò a Bologna nella zona del Pontevecchio. Fu catturato dai fascisti il 5/2/1945 nell'abitazione della sorella a Monte S. Pietro. Una settimana dopo la sua salma venne trovata in un fossato in via Due Madonne a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 5/2/45. [O]

Marzocchi Marco Aurelio, da Federico e Maria Orioni; n. il 6/1/1888 a Bologna; ivi residente nel 1943. Avvocato. Antifascista. Subì personalmente e professionalmente le conseguenze della non iscrizione al fascio. Visse a lungo nella clandestinità essendo incluso nella «lista Jacchia». Finanziò formazioni partigiane.

Marzocchi Maria, da Ada Marzocchi; n. il 18/6/1927 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Romolo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 15/9/44 alla Liberazione.

Marzocchi Marino, da Aristide ed Elisabetta Facchini; n. il 21/10/1909 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria nel Monferrato dall'1/2 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Marzocchi Mario, «Raoul», da Armando e Genoveffa Ziosi; n. il 14/3/1923 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Maniscalco. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Ravenna dal 14/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Marzocchi Milazza, da Arturo e Ada Taddia; n. il 26/11/1921 a S.Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Marzocchi Orfeo, da Ormida e Emilia Parmeggiani; n. il 17/2/1903 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato unitamente a una quarantina di militanti socialisti. Il 28/5/23, con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. L'8/6/23 fu assolto dopo avere scontato ventun mesi di carcere preventivo. [O]

Marzocchi Rino, da Albino e Igea Rocchi; n. l'11/7/1901 a Budrio. Licenza elementare. Cameriere. Iscritto al PSI. Segnalato dalla polizia nel 1932, per la sua attività politica, venne attentamente sorvegliato. Il 4/11/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Marzocchi Romolo, «Tarzan», da Augusta Marzocchi; n. il 19/7/1909 a Bologna. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Straccivendolo. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò a Modena con funzione di vicecomandante di compagnia. Cadde in combattimento a Benedello (Pavullo nel Frignano - MO) il 5/11/1944. Riconosciuto partigiano dal 22/4/44 al 5/11/44.

Marzocchi Rutilio, da Bartolomeo ed Ersilia Buttelli; n. il 3/1/1889 a Castel di Casio. Operaio. Iscritto al PSI. Nel novembre 1920 fu eletto sindaco di Castel di Casio. Nel 1922 fu costretto dai fascisti a rassegnare le dimissioni. [O]

Marzocchi Tranquillo, da Alfonso e Anna Trentini; n. il 6/10/1895 a Calderara di Reno. In un giorno festivo dell'estate del 1921, con una decina di antifascisti della zona di S. Vitale di Reno (Bologna), si trovò a fronteggiare alcuni fascisti che stavano provocando i clienti di una sala da ballo di Castelcampeggi (Calderara di Reno). La domenica successiva, in località Zoppo (Castel Maggiore) fu bastonato a sangue da una squadra fascista.

Marzoli Alberto, «Giglioli», da Gaetano ed Armida Pedretti; n. l'8/3/1903 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Attivista del sindacato del legno svolse, dal 1920, attività antifascista. Si iscrisse alla FGCI nel novembre 1922, e si impegnò ulteriormente nell'azione antifascista. Divenne segretario della FGCI di Bologna e poi della federazione provinciale. Venne fermato per 3 giorni in occasione dello sciopero dei falegnami nel 1925. Costretto ad allontanarsi da Bologna nel luglio dello stesso anno, riparò a Milano dove fece parte del comitato direttivo della FGCI. Ritornato a Bologna nel settembre 1926, fu arrestato dopo l'attentato a Mussolini, compiuto a Bologna il 31/10/26 e, assieme ad altri 12 esponenti socialisti e comunisti, il 27/11/26, inviato al confino per 3 anni. Venne liberato il 24/11/29. Nel marzo 1930 espatriò in Francia e lavorò presso il centro estero del PCI. Rimpatriò più volte, come corriere, dopo il IV Congresso del PCI svoltosi a Colonia (Germania).

Nel maggio 1931 fu di nuovo arrestato ed imputato di essere membro dell'organizzazione comunista attiva nelle grandi fabbriche milanesi, fra le quali la «Radaelli», «l'Alfa Romeo» e la «Marelli». Con sentenza istruttoria del 23/12/31 fu rinviato al Tribunale speciale che l'8/4/32 lo condannò a 12 anni e 8 mesi di carcere per associazione e propaganda sovversiva. Venne liberato a seguito dell'amnistia del decennale fascista. Riprese l'attività antifascista nel Bolognese e fu arrestato nel novembre 1936. L'11/11/37 dalla Commissione provinciale fu condannato a 4 anni di confino e inviato alle isole Tremiti (FG). Nell'estate 1938, avendo partecipato a una rivolta contro l'imposizione del saluto romano, fu trasferito, con un centinaio di compagni, nelle carceri di Lucera (FG). Qui rimase a disposizione dell'autorità giudiziaria per un anno, con l'imputazione di ribellione ed oltraggio alla forza politica. Il 2/12/40 gli fu rinnovata la condanna al confino e venne inviato a Matera. Nel gennaio 1942 fu liberato per motivi di salute ed inviato a Bologna sotto sorveglianza. Dopo l'8/9/43 divenne componente del CUMER con funzione di ufficiale di collegamento del CLN per il Nord Emilia. Durante una missione, in località Bettola (PC), fu arrestato dai tedeschi. Venne carcerato a Piacenza dall'1/1 al 7/1/45, quando riuscì a fuggire e a tornare a Bologna. Qui riprese la sua attività. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano nella 63ª brg Bolero Garibaldi con il grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione. Fu designato consigliere comunale a Bologna dal CLN in rappresentanza del PCI. Ha pubblicato: *Metodi persuasivi alla questura di Milano*, in *Il prezzo della libertà*, Roma, ANPPA, 1968, pp.143-5. [AR] Testimonianza in RB1.

Marzoli Aristide, da Raffaele e Filomena Marzoli; n. l'8/8/1914 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo ed operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 19/5/44 alla Liberazione.

Marzoli Ettore, da Gaetano e Armida Pedretti; n. il 19/11/1909 a Bologna. Nel 1943 residente a Bondeno (FE). Licenza elementare. Meccanico elettricista. A 18 anni, nel 1927, aderì alla FGCI. Militante nell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930, venne arrestato assieme a centinaia di altri antifascisti; fu percosso e accusato di ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva e quindi carcerato. Con sentenza istruttoria fu rinviato al Tribunale speciale. Il 30/6/31, di fronte ai giudici rifiutò di rispondere all'appello, quindi fu portato in camera di sicurezza; qui gli venne comunicato poco dopo che era stato condannato a 4 anni di carcere e a 2 anni di vigilanza. Fu carcerato a Civitavecchia (Roma) ed a Spoleto (PG). Ritornò in libertà fruendo dell'amnistia del decennale fascista. Riprese l'attività politica e nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato, a Bologna, unitamente ad altre 51 persone ed accusato di riorganizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. Per questo venne diffidato. Durante la lotta di liberazione, collaborò con il movimento partigiano. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Marzoli Gaetano, «Elettrico», da Gaetano e Armida Pedretti; n. il 26/3/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Il più giovane dei fratelli Marzoli, fin da giovanissimo ebbe sentimenti antifascisti. Durante la lotta di liberazione collaborò con i partigiani della 63^a brg Bolero Garibaldi. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Marzoli Giovanni, da Gaetano e Armida Pedretti; n. il 3/7/1899 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. All'inizio del 1939 fu arrestato, con Alessandro Alberti*, Amedeo Cenacchi* ed Enea Cocchi*, mentre si trovava in un bar di via Saffi, per avere detto pubblicamente: «Sono stanco di mangiare segatura per mandare la farina in Spagna e in Africa; è ora di finirla». Quindi, rivolgendosi a una signora che aveva una collana d'oro al collo, aggiunse: «E meglio che la nasconda, altrimenti con quella bocca larga gliela mangiano, come hanno fatto con l'altro oro». Dopo l'arresto la polizia accertò che in altra occasione aveva detto: «Bisognerebbe fare una rivoluzione come in Russia, ammazzare Mussolini e così quei porci di fascisti la farebbero finita». Nel rapporto della polizia si legge che, per quanto iscritto al PNF dal 1928, «è sempre stato ritenuto di idee comuniste» e per questo non gli fu concesso di «ottenere la licenza di pilota civile di velivolo». Il rapporto aggiungeva che, in ogni caso, era fratello di tre noti antifascisti; Alberto*, Ettore* e Vito*. Il 9/2/39 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 4 anni e lo inviò alle isole Tremiti (FG). Il 25/11/41 venne liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Prese parte alla lotta di liberazione e nel novembre 1943 fu arrestato per un breve periodo. Rimesso in libertà, il 16/7/44 venne arrestato dai fascisti. Il 17/7/1944 fu rinvenuto cadavere in via Nicolo dell'Arca (Bologna). [O]

Marzoli Vito, «Pedretti», da Gaetano ed Armida Pedretti; n. il 23/3/1905 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Falegname. Giovanissimo si iscrisse al sindacato di categoria. Nel 1919 partecipò alla manifestazione popolare di protesta per l'assassinio dell'operaio Amleto Vellani* e, nell'aprile 1920, per l'uccisione del sindacalista-rivoluzionario Sigismondo Campagnoli e di altri sette lavoratori provocata dai carabinieri a Decima di S. Giovanni in Persiceto, nel corso della lotta agraria del 5/4/20. Iscrittosi al PCI nel 1921, si impegnò attivamente nell'attività politica antifascista. In occasione delle lotte di piazza successive all'assassinio di Giacomo Matteotti, subì violente aggressioni. Venne arrestato assieme ad un folto gruppo di militanti comunisti a seguito di una vasta azione propagandistica svolta nel Bolognese per ricordare la fondazione del PCI. Con sentenza istruttoria del 25/6/28 fu prosciolto per non luogo a procedere. Fu tuttavia condannato dalla Commissione provinciale, il 31/8/28, a 3 anni di confino. Venne liberato il 24/6/31. Tornò a Bologna e riprese l'attività di partito. Fu di nuovo arrestato il 12/7/33 e nuovamente confinato per altri 4 anni a Ponza (LT). Nel 1935 partecipò ad una agitazione assieme ad altri 267 compagni confinati e la pena gli venne ulteriormente aumentata di 10 mesi. L'11/3/38, giunto al termine

delle precedenti condanne, gli furono rinnovati altri 5 anni di confino da scontare a Ponza. Durante il confino, operato di appendicite e si ammalò anche di pleurite. A causa del precario stato di salute fu rimandato a Bologna ed ammonito a non svolgere attività politica. Dopo la caduta del governo Mussolini riprese l'attività di partito. Partecipò all'organizzazione della lotta partigiana e fu rappresentante del PCI nel CLN di Bologna. Militò nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 2/10/43 alla Liberazione. [AR]

Marzolini Domenico, n. l'11/3/1883 a Camugnano. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Colono. Il 7/10/1944 fu catturato a Ca' Zanetti dai tedeschi e fucilato in località Badolo (Sasso Marconi) per rappresaglia. [O]

Marzulli Francesco, da Santolo e Grazia Casiero; n. il 3/3/1918 ad Andria (BA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Mascagna Ernesto, di Luigi e Amalia Roda; n. il 28/5/1926 ad Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Cementista. Collaborò con il btg Andreoli della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/7/44 alla Liberazione.

Mascagna Luciano, «Penna», da Pietro e Pia Cavina; n. il 31/8/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Eletttricista. Prestò servizio militare nella GAP a Tarvisio (UD) dal 12/1/41 al 30/9/43. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Mascagna Marta, da Enrico e Argia Piancastelli; n. il 13/5/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 al 17/4/45.

Mascagni Adalgisa, da Domenico e Giulia Nanni; n. il 24/10/1905 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la sorella Catterina* e i figli di questa Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*. [O]

Mascagni Agostino, «Binda», da Carlo e Antonina Venturi; n. il 21/6/1928 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò su Monte Adone e a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 alla Liberazione.

Mascagni Anna, da Carlo e Teresa Lazzari; n. l'1/5/1920 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Mascagni Antonio, da Domenico e Giulia Nanni; n. il 22/7/1898 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Operaio carpentiere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, le sorelle Adalgisa* e Catterina*, i nipoti Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Mascagni Antonio, «Precoci», da Giulio e Geltrude Ruggeri; n. il 22/7/1913 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3^a elementare. Fabbro. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Pieve del Pino (BO). Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/11/44.

Mascagni Carlo, «Naso lungo», da Agostino e Sofia Faccendi; n. il 10/1/1903 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Colono. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Monzuno, su Monte Adone e Monte Pastore. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/11/43 alla Liberazione.

Mascagni Clelia, da Romano e Maria Scaglioni; n. il 6/7/1917 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 2/5/44 alla Liberazione.

Mascagni Catterina, da Domenico e Giulia Nanni*; n. il 4/6/1903 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*, la madre, la sorella Adalgisa*, le cognate Cesarina Ceri Piretti*, Emma Piretti Ventura*, Maria Piretti Pirini*; i nipoti Armando* e Maria Ventura*, Anna Ventura Paselli* e il marito di questa Francesco Paselli*; i nipoti Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini*; Teresa Piretti* e il pronipote Claudio Paselli* figlio di Anna e Francesco Paselli. Il nipote Alberto Dainesi* venne fucilato il 3/10/1944. [AQ-O]

Mascagni Francesco, «Chiccone», da Federico ed Elisa Marchi; n. il 10/2/1913 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Mascagni Gino, da Federico ed Elisa Marchi; n. il 16/10/1918 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Roma dal 4/4/39 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 21/9/43 alla Liberazione.

Mascagni Gino, «Longarine», da Francesco ed Ersilia Torri; n. il 13/10/1925 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nel btg Pilota della brg Fulmine della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/4/45.

Mascagni Giuseppe, «Friz», da Francesco ed Ersilia Torri; n. il 24/1/1922 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Padova dal 24/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 30/4/45.

Mascagni Gualtiero, «Lungo», da Guglielmo e Maria Carboni; n. il 18/6/1925 a Vergato; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Macellaio. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 30/4/45.

Mascagni Marino, da Carlo; n. il 5/3/1916 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Mascagni Mario, da Alfonso e Caterina Ferretti; n. il 24/9/1930 a Monzuno. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mascagni Mario, da Oreste e Giovanna Lippi; n. l'1/7/1894 a Bologna. Nel 1943 residente a La Spezia. Licenza tecnica industriale. Congegnatore meccanico. Iscritto al PCI. Il 18/2/28 fu arrestato a Genova perché trovato in possesso di una scheda per la sottoscrizione del Soccorso rosso. Rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale, il 14/12/28 fu condannato a 3 anni e 15 giorni di reclusione. Scontò la pena nel carcere di Fossano (CN) e fu liberato il 14/2/31. Tornato a Bologna per qualche tempo, si trasferì nuovamente a La Spezia dove il 25/8/31 fu arrestato per 4 giorni per motivi di pubblica sicurezza e ammonito. Il 2/1/33 venne denunciato perché, contravvenendo alle norme dell'ammonizione, non era stato trovato in casa nel corso di un controllo notturno. In quell'occasione fu classificato di «3^a categoria», quella degli elementi politicamente più pericolosi. Il 18/3/41 la polizia annotò nella sua pratica non ha «fornito finora alcuna prova di ravvedimento». [O]

Mascagni Marta, «Luna», da Carlo e Antonina Olimpia Venturi; n. il 14/5/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 10/10/43 alla Liberazione.

Mascagni Medardo, da Giovanni e Adalgisa Buttazzi; n. il 25/2/1922 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di ispettore di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Mascagni Pierino, da Alberto e Lodovica Mazza; n. il 29/11/1919 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vice brigadiere della Guardia di finanza. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Mascagni Renato, «Bob», da Carlo e Antonina Olimpia Venturi; n. il 20/5/1924 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò nelle zone di Monzuno, Monte Adone e Monte Pastore. Fu incarcerato a Bologna nella caserma Magarotti dal 24/12/44 al 2/1/45. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/10/43 alla Liberazione.

Mascagni Sergio, da Vito Antonio e Celsa Buganè; n. il 18/8/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Mascagni Walter, «Dironce», da Alfredo e Aurelia Sisti; n. il 29/9/1926 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Monteveglio. Diploma di scuola media. Colono. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Mascellani Pietro, «Gallo», da Gaetano e Giulia Alberati; n. il 13/12/1911 a Portomaggiore (FE); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 27/11/44.

Mascellari Achille, da Pietro ed Ersilia Forlani; n. il 6/9/1922 a Ferrara. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Militò nei Reparti italiani della div ELAS e prese parte alla lotta contro i tedeschi in Grecia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Maselli Amedeo, «Bafi», da Gaetano e Angiolina Reggiani; n. il 28/7/1907 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Monteveglio. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Maselli Antonino, da Onorato e Rosa Sabattini; n. il 6/9/1920 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dal 15/4/42 all'8/9/43. Collaborò a Monte Budello con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/8/44 alla Liberazione.

Maselli Giuseppe, «Presto», da Onorato e Rosa Sabattini; n. il 14/6/1924 a Bazzano. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Maselli Olga, da Onorato e Rosa Sabattini; n. il 15/10/1911 a Savigno. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 alla Liberazione.

Maselli Otello, «Pace», da Rotilio e Adele Pierantoni; n. il 25/1/1909 a Savigno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Antifascista. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nella raccolta di fondi, nella propaganda e nel reclutamento a favore della Spagna repubblicana, la cui attività fu scoperta nell'ottobre-novembre 1937, fu arrestato e con sentenza del 12/2/38 fu rinviato al Tribunale speciale che il 7/4/38 lo condannò a 3 anni di carcere e 2 anni di sorveglianza per associazione e propaganda sovversiva. Fu incarcerato a Fossano (CN) dal 26.5 al 13/8/38 data della sua dimissione. Durante la lotta di liberazione militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò in provincia di Modena. Ferito in combattimento. Dal 18/9 al novembre 1943 fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Riconosciuto partigiano dal 29/7/44 alla Liberazione. [AR]

Maselli Silvio, da Alessandro ed Elisa Orsi; n. il 14/2/1896 a Savigno. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Ambulante. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Maselli Wilson, «Bill», da Tommaso e Domenica Alpi; n. il 2/1/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di vice commissario politico. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/9/44 al 14/4/45.

Masetti Albertino, «Cirano», da Valentino e Claudia Tulipani; n. il 25/11/1911 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tipografo. Cominciò a lavorare ad 11 anni. Prestò servizio militare in artiglieria a Reggio Emilia dal 15.4 al 20/9/32. Di orientamento antifascista, nel marzo 1936 entrò nel PCI che agiva nella clandestinità impostagli dal regime fascista. S'impegnò nell'attività di propaganda e di organizzazione che i comunisti, in quel torno di tempo, svolgevano nei sindacati fascisti, tra gli studenti universitari e, in particolare, in quei borghi operai - come nella zona Bortolotti, «la rossa», e Torre Verde di Borgo Panigale - dove gruppi di lavoratori avevano opposto una tenace resistenza allo squadristo fascista e dove, anche 14 anni dopo il 1922, numerose coscienze socialiste non erano piegate. L'OVRA, l'occhiuta polizia fascista, lo individuò e lo fece arrestare l'11/2/38. Nello stesso tempo altre decine e decine di comunisti bolognesi subirono la stessa sorte. Dopo 8 mesi di carcere, con sentenza istruttoria del 2/9/38, tutti gli arrestati furono rinviati al Tribunale speciale e processati nel corso di tre distinti processi. L'1/12/38 fu condannato a 15 anni di carcere e inviato nel reclusorio di Portolongone, dove il suo impegno si tradusse nello studio. Anche dopo la caduta di Mussolini (25/7/43), durante i «45 giorni» del governo militare di Badoglio, restò in carcere, e così anche dopo l'armistizio dell'8/9/43. I tedeschi, dopo l'occupazione, lo trasferirono da Portolongone nel carcere di Parma. Riacquistò la libertà (sei anni dopo l'arresto) approfittando di un bombardamento alleato che squarciò il carcere ai primi del 1944. Si impegnò nella lotta partigiana che cresceva nel bolognese e nel modenese. Militò nella 65^a brg Comando della 2^a div Modena e operò a Modena. Nel giugno del 1944 fu nuovamente arrestato e rinchiuso nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) e, poi, dal 29/3/45, inviato nel lager di Mauthausen (Austria). Sopravvisse agli stenti per l'aiuto offertogli da internati comunisti spagnoli e italiani e fu rimpatriato il 7/6/45. Riconosciuto partigiano nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con il grado di capitano dal 20/5/44 alla Liberazione. Fece parte, designato dal PCI, del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dall'AMG. [AR]

Masetti Alcide, «Bill», da Luigi e Lea Pini; n. il 25/3/1908 a Borgo Panigale (BO); ivi residente nel 1943. Apicoltore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 alla Liberazione.

Masetti Alfredo, da Giacomo e Clara Corsini; n. il 27/2/1891 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Tagliatore di carta. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 alla Liberazione.

Masetti Arduino, «Moro», da Giulio ed Erminia Casarini; n. il 4/2/1914 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria nei Balcani dall'11/11/40 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 22/2/45.

Masetti Aristide, «Spiro», da Agostino ed Elisa Gnudi; n. l'11/6/1911 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Bolzano dal 2/7/40 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 7/9/44 alla Liberazione.

Masetti Armando, da Alberto e Giulia Marchesini; n. il 27/4/1893 a Bologna. Muratore. Venne arrestato l'11/7/42 al polverificio Baschieri & Pellagri di Marano (Castenaso), per avere affermato in pubblico, dopo avere fatto 80 mesi di soldato: «Ora mi tocca soffrire la fame». Fu condannato a 15 giorni di carcere. [CA]

Masetti Armando, da Antonio ed Elisa Dovesi; n. il 7/1/1895 ad Argelato. 3ª elementare. Calzolaio. Anarchico. Segnalato come sovversivo negli anni della Iª guerra mondiale, continuò a essere sorvegliato durante la dittatura fascista. Il 4/1/30 venne arrestato per motivi di pubblica sicurezza in occasione della visita a Bologna del principe Umberto. In seguito subì altri arresti e fu controllato dalla polizia sino al 12/5/42. [O]

Masetti Armando, da Antonio e Adele Galloni; n. il 22/4/1907 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Manovale muratore. Iscritto al PCI. Nel 1930 emigrò in Francia per lavoro e l'anno seguente venne espulso a causa della sua attività politica. Tornato a Crespellano, fu arrestato perché trovato in possesso del quotidiano comunista francese "L'Humanité". Il 13/2/32 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 5 anni per «attività comunista all'estero». Il 10/6/33, mentre si trovava a Ponza (LT), venne arrestato con altri 150 confinati per avere organizzato una protesta collettiva. Fu condannato a 5 mesi che scontò nelle carceri di Napoli e di Poggioreale (TP). Rimandato a Ponza per ultimare il confino, il 24/2/35 venne nuovamente arrestato con altri e il 24/4 condannato a 14 mesi per una nuova protesta collettiva. Il 15/7/38, scontata la pena e ultimato il periodo di confino, fu liberato. Appena tornato a Crespellano fu mobilitato, arruolato in fanteria e spedito a Forlì dove restò sino all'8/9/43. Fu sempre vigilato dalla polizia anche sotto le armi, e l'ultimo controllo è del 29/1/42. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico e operò nella zona di Crespellano. Nel febbraio 1944 venne arrestato dai tedeschi e internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO). Il 13/6/44 una delegazione di 30 donne si fece ricevere dal podestà di

Crespellano al quale sottopose una serie di richieste: una maggiore distribuzione di latte e grano alla popolazione e la liberazione di due detenuti politici, uno dei quali era Masetti. Nell'agosto evase dal campo di Fossoli con l'aiuto di un ufficiale inglese pure lui internato. Ma i controlli di polizia continuarono. Nell'ultimo del 10/2/45 si legge che «non si occupa, almeno apparentemente di politica». Riconosciuto partigiano dal 14/12/43 alla Liberazione. [O]

Masetti Arvedo, «Pirata», da Alfonso e Attila Bruni; n. il 29/4/1921 a Bazzano. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Forlì dal 5/5/41 all'8/9/43. Fu membro prima del CUMER e poi militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò nella zona di Zola Predosa e Monte S. Pietro. Fece parte del gruppo di 20 partigiani che - dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alla fine dell'ottobre 1944 - Corrado Masetti* decise di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non poté guadare il fiume Reno, in piena per le forti piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, fu circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando sino all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con la armi in pugno. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/5/44 al 30/10/44. [O]

Masetti Augusto, da Cesare e Giacinta Montanari; n. il 12/4/1888 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Muratore. Anarchico. Nel 1908 emigrò in Francia per lavoro, ma qualche anno dopo rimpatriò. Nel 1911, quando abitava a S. Giovanni in Persiceto, fu richiamato alle armi e sorteggiato per partire per la Libia dove era in corso la tardiva guerra imperialista italiana. La mattina del 30/10/11, alle ore 6, mentre si trovava con 300 soldati nel cortile della caserma Cialdini del 35º fanteria di Bologna, appoggiò il fucile sulla spalla del militare che gli stava davanti e sparò contro il colonnello Giuseppe Stroppa. L'ufficiale, che stava tenendo un discorso per esortare i soldati a combattere in Libia, restò ferito. Mentre alcuni militari lo immobilizzavano - perché pare che stesse ricaricando il fucile - si mise a gridare: «Abbasso la guerra, evviva l'anarchia. Soldati ribellatevi, vendicate i nostri fratelli morti in Tripolitania!». Comparso davanti al tribunale militare di Venezia, il 25/4/12 fu dichiarato non punibile perché infermo di mente. Dopo vari ricoveri nei manicomi di Reggio Emilia, Montelupo Albese (CN), Brusegana (PD) e Imola, il 15/9/19 fu dimesso e affidato a una famiglia di Imola. Si stabilì nella città romagnola, dove si sposò e fu perseguitato per le sue idee anarchiche dai fascisti. Nel 1932 i sanitari del manicomio di Imola lo dichiararono completamente guarito e ordinarono la dimissione definitiva anche dalla tutela della famiglia alla quale era stato affidato. Il 18/9/35 - dopo avere ricevuto la «cartolina precetto», che lo invitava a

intervenire a una manifestazione pubblica in favore della guerra contro l'Etiopia - si recò nella sede del sindacato fascista e chiese di essere esonerato. Secondo un rapporto di polizia avrebbe detto che «abborriva la guerra e chi la promuoveva, che aveva presente il ricordo della guerra passata e che ne aveva abbastanza della carneficina avvenuta e che non ammetteva si dovesse ripetere, che non intendeva convalidare con la sua presenza la linea attuale di politica italiana che condannava come condanna chi la guida». Fu immediatamente arrestato e il 27/9, mentre stava salendo su un treno alla stazione di Imola per essere trasportato nel carcere di Bologna, si mise a gridare di amare la pace e il lavoro e che il fascismo stava imponendo al paese una guerra non voluta dal popolo. Il 21/10 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 5 anni. Andò a Thiesi (SS) e, per qualche tempo, fu ricoverato nel manicomio di Sassari. Fu liberato il 19/7/40 e tornò a Imola. Dopo l'inizio della lotta di liberazione il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione preparata dal fascio imolese e consegnata al comando tedesco. In tutto erano 72 nominativi di esponenti antifascisti. Il 14/9/43 fu arrestato con altri 49 antifascisti e trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (BO). Durante il tragitto, fatto in camion, i fascisti della scorta lo percossero duramente perché gridava «Morte a Hitler e a Mussolini». Fu rimesso in libertà dopo 8 giorni e nuovamente arrestato l'11/1/44 a Imola e trattenuto per circa un mese. Il figlio Cesare* cadde nella Resistenza. «Io che ero e sono anarchico», ha scritto, «e che per tutta la mia vita avevo lottato contro la guerra, venivo dalla guerra colpito nel modo più duro e crudele». Testimonianza in RB1 [O]

Masetti Bruno, «Picchia forte», da Ettore e Giovanna Giovannelli; n. il 27/1/1920 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Militò nel 4º btg della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione.

Masetti Cesare, da Augusto * e Concetta Pironi; n. il 16/1/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dal 31/8 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Fornazzano (Brisighella - RA) l'11/9/1944, colpito da un proiettile di mortaio tedesco, mentre stava sparando con una mitragliatrice. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'11/9/44. [O]

Masetti Corrado, «Bolero», da Primo e Ersilia Stefani; n. il 12/2/1915 a Zola Pedrosa; ivi residente nel 1943. Operaio calzolaio. Nel 1936 fu chiamato alle armi e, più tardi, inviato dal regime fascista con il suo reparto, il btg «Lavedo», a combattere in Spagna al fianco delle truppe rivoltatesi contro il legittimo governo della Repubblica. Dopo l'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale, al fianco della Germania, fu impegnato nell'occupazione della Jugoslavia e della Slovenia. Restò ferito. Caduto Mussolini, all'indomani dell'armistizio, fu tra i primi animatori dell'opposizione antifascista e della organizzazione partigiana nella zona Bazzanese. Combattè nelle fila della 7ª brg Modena della div

Armando. Divenne comandante della 63ª brg Garibaldi (che, dopo la sua morte, prese il suo nome di battaglia «Bolero»). Operò a Zola Predosa, Montefiorino (MO) e Monte S. Pietro. Durante il trasferimento del comando della brg verso Bologna, cadde dopo un combattimento contro soverchianti forze tedesche, a Casteldebole (Bologna) il 30/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 30/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valore militare; con la seguente motivazione: «Modesto operaio, dopo aver partecipato con grande valore da semplice gregario a numerose azioni di guerra, veniva nominato comandante di battaglione conducendo il reparto nelle gloriose giornate di Montefiorino, Passo della Gotta, e Passo delle Forbici, di vittoria in vittoria ed infliggendo gravissime perdite all'avversario. Durante un attacco da parte di paracadutisti tedeschi, dopo aver opposto strenua resistenza al nemico incalzante, al comando dei pochi superstiti tentava di rompere il cerchio che si stringeva intorno a lui e nel disperato tentativo cadeva colpito a morte gridando «Viva l'Italia!». Fulgido esempio di valore e di eroismo». *Bologna 9 ottobre 1943 - Casteldebole, 30 ottobre 1944*. Il suo nome è stato dato ad una strada di Bologna e ad una di Zola Predosa. [AR]

Masetti Elena, da Agostino ed Elvira Rapparini; n. l'11/10/1900 a Bologna. Nel 1943 residente a Grugliasco (TO). Licenza elementare. Operaia. Antifascista. Nel 1923 seguì a Milano il marito Guido Martelli*, che aveva dovuto lasciare Bologna. Nel capoluogo milanese fu arrestata nel giugno 1927 e denunciata per associazione, propaganda sovversiva e cospirazione. Deferita al Tribunale speciale, il 9/8/28 venne condannata a un anno di prigione, mentre 4 anni furono irrogati al marito. Scontata la pena, si trasferì con il marito a Grugliasco e tornò a Bologna dopo la Liberazione. [O]

Masetti Elio, da Alfredo e Cesira Alberi; n. il 4/11/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in sussistenza a Gorizia dal 15/3/38 all'8/9/43 con il grado di caperaio maggiore. Militò nel 5º btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e nella zona di Lagune (Sasso Marconi). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Masetti Elio, «Sbando», da Leonello ed Elsa Marchetti; n. il 23/12/1926 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/2/44 alla Liberazione.

Masetti Ettore, da Enrico e Adele Scaroli; n. l'1/3/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 9/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Avoni della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 17/4/45.

Masetti Ettore, da Raffaele ed Enrica Battistini; n. il 30/1/1905 a Zola Pedrosa. Dal 1909 residente a Casalecchio di Reno. Operaio. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta

dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Morì il 13/2/1921 in seguito alle ferite riportate. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [AR-O]

Masetti Federico, da Fulgenzio e Rita Mongiorgi; n. il 9/4/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Alla fine del 1937 fu arrestato con una trentina di militanti antifascisti e rinviato al Tribunale speciale per organizzazione comunista attiva nel 1936-37, che parallelamente alla tradizionale azione legale era riuscita a sviluppare un'efficace azione nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario. Il 26/11/38 fu condannato a 5 anni di reclusione e a un anno di sorveglianza speciale per associazione sovversiva e propaganda. Scontò parte della pena nel carcere di Civitavecchia (Roma) e fu liberato il 21/12/40. [O]

Masetti Francesco, da Agostino ed Elvira Rapparini; n. il 14/10/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Il 7/5/21 transitava nei pressi di Porta Lama a Bologna, quando fu aggredito e ferito a colpi di pistola da una squadra fascista. [O]

Masetti Gaetano, «Foreste», da Raffaele ed Enrica Battistini; n. il 16/4/1903 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 4ª elementare. Muratore. Antifascista. Nel 1919 era già attivo nell'Avanguardia socialista presso la sezione di Casalecchio di Reno. Presente agli scontri di Palazzo d'Accursio, a causa dei quali morì il fratello Ettore*, nel 1921 aderì al PCI entrando a far parte di un gruppo di giovani coordinati da Aldo Bolognini*. Nel 1923 fu chiamato alle armi, ma venne ben presto denunciato per la sua attività antifascista dal maresciallo dei carabinieri di Casalecchio di Reno. Fu incarcerato, ma essendo le sue condizioni di salute precarie, venne rilasciato. Il 24/1/27 subì un altro arresto, con altri compagni, a seguito del ritrovamento a Bologna e a Casalecchio di Reno di manifestini contro il regime e celebrativi della fondazione del PCI. Con sentenza istruttoria del 25/6/28 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 18/9/28, lo assolse. Venne scarcerato il 7/10/28. In seguito la sua abitazione fu più volte perquisita. Subì gravi discriminazioni sul lavoro e per lungo tempo rimase disoccupato. Subito dopo l'8/9/43 accolse nella propria abitazione soldati italiani sbandati avviandoli poi verso le formazioni partigiane. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di staffetta e di diffusore della stampa clandestina. La sua casa servì da nascondiglio delle armi catturate dai partigiani durante l'attacco a Villa Contri. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

Masetti Giorgino, «Ezio, Giurgén», da Olindo e Adelina Merighi; n. il 5/6/1927 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio tornitore. Fece

parte dei primi gruppi armati che si organizzarono spontaneamente nella zona di Calderara di Reno, subito dopo l'8/9/43, e che compirono numerose azioni di sabotaggio. Militò dalla primavera nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia, e operò nella zona di Calderara di Reno. In luglio restò ferito in uno scontro con i fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), e in settembre riportò una seconda grave ferita in uno scontro con i tedeschi a Padulle (Sala Bolognese). Fu soccorso da Vito Giatti*, trasportato a spalle per oltre un chilometro e lasciato in una casa colonica dove fu curato. Con falso nome fu quindi ricoverato nell'ospedale di Bentivoglio dove restò 25 giorni. Poco dopo essere stato dimesso, fu catturato dai tedeschi nella zona di Corticella (Bologna) e imprigionato nella caserma d'artiglieria a Porta d'Azeglio, dalla quale riuscì fortunatamente a evadere. Tornato nella zona di Calderara di Reno, riprese il suo posto nella brg sino all'inverno quando, per sottrarsi alla cattura dei fascisti, i quali lo ricercavano attivamente, si trasferì sulle colline imolesi e si aggregò a un reparto della 36ª brg Bianconcini Garibaldi, nelle cui fila militò sino alla liberazione di Imola. Il fratello Walter* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/9/43 alla Liberazione. [O] Testimonianza in RB5.

Masetti Giorgio, da Attilio e Silvia Comasiri; n. il 2/1/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 18/1/42 all'8/9/43. Militò nel 1° btg della brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Vado (Monzuno). Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/2/44 alla Liberazione.

Masetti Giorgio, da Giuseppe e Maria Donati; n. il 25/2/1924 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Milano dal 21/4 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Fu comandante del 3° btg Armaroli dall'1/12/44 all'1/2/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Masetti Giuseppe, da Pietro ed Elisa Pedrini; n. l'8/6/1884 a Bologna. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923, fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. [O]

Masetti Jole, da Alfredo e Cesira Alberi; n. il 24/5/1921 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 15/10/43 alla Liberazione.

Masetti Libero Mario, da Primo ed Ersilia Stefani; n. il 14/11/1911 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Diploma di scuola media inferiore. Metalmeccanico. Antifascista. Dal 1935 cominciò ad organizzare i lavoratori antifascisti all'interno della fabbrica Ducati. Durante la lotta di liberazione fu prima membro del CUMER e poi militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Il fratello Corrado* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Masetti Lodovico, «Victor», da Giovanni e Rosina Frabetti; n. il 1/2/1922 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 12/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Masetti Luciano, «Puzzo», da Aldo ed Elisa Pagnoni; n. l'8/5/1926 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 alla Liberazione.

Masetti Luigi, da Agostino ed Elisa Gnudi; n. il 30/8/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Masetti Mario, da Ivo ed Elsa Baccolini; n. il 27/4/1923 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia. Militò nei Reparti italiani della div Lero. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 16/11/44.

Masetti Martino, da Luigi e Lea Pini; n. il 10/11/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Ferito, rimase invalido. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 alla Liberazione.

Masetti Natalina, da Arturo. Fece parte del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Masetti Oliviero, «Vecchio», da Giuseppe e Annunziata Marchi; n. il 24/9/1914 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 9/7/44 alla Liberazione.

Masetti Orlando, da Giovanni e Rosina Frabetti; n. il 7/3/1914 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Operaio. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal marzo 1944 alla Liberazione.

Masetti Orlando, «Rollo», da Primo ed Ersilia Mariotti; n. il 2/7/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio chimico. Prestò servizio militare in artiglieria a Lodi e Milano dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Masetti Roberto, da Giuseppe; n. il 22/7/1920 a Monterenzio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Masetti Savino, da Luigi e Maria Gamberini; n. il 26/10/1894 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Venne catturato e ucciso per rappresaglia dai tedeschi, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944, in località Sabbiuo di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi dell'abitazione della famiglia Guernelli* fra partigiani guidati da Franco Franchini*, e fascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/10/44. [AR]

Masetti Talvanne, «Vanes», da Giovanni e Rosina Frabetti; n. il 25/12/1919 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dal 12/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Castel Maggiore. Catturato dai tedeschi, venne nascosto nella cascina di casa Guernelli* a Castel Maggiore. Fu liberato il 14/10/44 con un'azione di sorpresa decisa e guidata dal comandante della brg Franco Franchini*. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 25/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Masetti Valentino, «Gimmi», da Ettore e Cesarina Bersani; n. il 18/2/1924 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg SAP della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a S. Lazzaro, Castenaso e Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/4/44 alla Liberazione.

Masetti Vienna, da Gaetano e Adele Rocca; n. il 24/2/1902 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Esercente. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Masetti Vittorio, da Arturo e Olinda Bonvicini; n. il 18/7/1926 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Monaldo della 63^a Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa e a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 alla Liberazione.

Masetti Walter, da Olindo e Adele Merighi; n. il 13/3/1910 a Sala Bolognese. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 20/11/30, quando abitava a Calderara di Reno, fu arrestato con una cinquantina di antifascisti. Furono deferiti al Tribunale speciale con l'accusa di ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva e di avere issato bandiere rosse sulle case del paese il 7/11, anniversario della rivoluzione sovietica. Il 30/6/31, come la maggior parte degli imputati, fu prosciolto in istruttoria, ma non liberato. Il 4/9 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 5 anni. Andò a Castelmauro (CB) e vi restò sino all'1/2/33 quando riebbe la libertà con l'amnistia del decennale fascista. Fu immediatamente chiamato alle armi. Una volta congedato tornò a Calderara di Reno, sempre sorvegliato

dalla polizia. Fu nuovamente richiamato nel 1939 e andò prima in Libia e quindi in Istria. I controlli di polizia proseguirono anche sotto le armi, l'ultimo dei quali l'1/2/42. Durante la lotta di liberazione venne catturato dai nazifascisti a Bolzano e deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Morì a Gusen, un sottocampo di Mauthausen il 20/2/1945. [O]

Masi Adalgisa, da Felice e Maria Ghetti; n. l'1/8/1894 a Imola. Casalinga. Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico era limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Masi Adelmo, da Domenico ed Evarista Grillini; n. il 29/10/1916 a Castel del Rio. Nel 1943 residente ad Imola. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio in Grecia dal 16/5/40 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 14/4/45.

Masi Agostino, da Luigi e Augusta Predieri; n. il 24/8/1903 a Crespellano. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Nel 1926 si trasferì a Torino e nel 1929 emigrò clandestinamente in Francia con il fratello Arnaldo*. La polizia ordinò il suo arresto, nel caso fosse rientrato in Italia. Anche se non tornò più, i controlli di polizia proseguirono negli anni seguenti. L'ultimo fu affettuato il 10/8/43, quando la dittatura fascista era già caduta. [O]

Masi Alberto, da Enrico e Alfonsina Petroncelli; n. il 25/2/1909 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Masi Alceste, da Giuseppe ed Elvira Tassinari; n. l'11/3/1895 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Collaborò con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Masi Alfredo, da Giovanni e Paolina Passerini; n. l'8/2/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (GO) dal 1939 all'8/9/43 con il grado di caporale. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Masi Amleto, da Raffaele e Zaira Rinaldi; n. il 10/1/1924 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore alla Ducati. Prestò servizio militare in fanteria a Genova dal 21/5 all'8/9/43. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Masi Angelo, da Aristodemo e Teresa Gozzi; n. il 17/6/1911 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare negli autieri a Ozzano Emilia dall'11/11/42 al 28/8/43 con il grado di caporale. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 17/8 all'8/9/44.

Riconosciuto benemerito dal 5/4/44 alla Liberazione.

Masi Angelo, da Sabatino e Maria Orlandi; n. il 20/8/1898 a Castiglione dei Pepoli. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1921 per la sua attività politica. Lo stesso anno emigrò in Francia e nel 1933 prese la cittadinanza francese. Venne egualmente sottoposto a stretto controllo poliziesco, l'ultimo dei quali il 20/2/40. [O]

Masi Antonio, da Attilio e Santina Tinti; n. il 29/7/1915 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 3ª elementare. Operaio. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Masi Arnaldo, da Luigi e Augusta Predieri; n. il 2/12/1901 a Crespellano. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1919-20 fece parte delle «guardie rosse» e per questa ragione fu perseguitato dai fascisti. Nel 1926 si trasferì a Torino e nel 1929 emigrò clandestinamente in Francia con il fratello Agostino*. La polizia ordinò il suo arresto, nel caso fosse rientrato in Italia. Anche se non tornò più, i controlli di polizia proseguirono negli anni seguenti. L'ultimo venne affettuato il 30/1/42. [O]

Masi Augusto, da Cesare e Celsa Bennati; n. il 20/5/1922 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria nel Montenegro dal 14/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Casalfiumanese. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45.

Masi Carolina, «Lina», da Ernesto e Amalia Grandi; n. il 19/2/1920 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 15/10/43 alla Liberazione.

Masi Cleto, da Giovanni e Paolina Passerini; n. il 27/2/1909 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria a Tolmino (GO) dal 10/11/41 all'8/9/43. Per la sua attività politica subì numerose aggressioni da parte dei fascisti. All'inizio del 1931 fu arrestato perché sospettato di avere organizzato una cellula comunista ad Anzola Emilia. Non fu processato, ma ammonito per 2 anni e liberato dopo 7 mesi di detenzione. Essendo stato assegnato alla «3ª categoria», quella dei politici pericolosi, subì numerosi arresti preventivi, per motivi di pubblica sicurezza. Il 14/4/41 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione. [O]

Masi Cleto, da Luigi e Maria Luigia Ferri; n. il 15/8/1909 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Analfabeta. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e in seguito nella brg Comando della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 19/5/44 al 30/4/45.

Masi Ciro, da Francesco ed Elvira Fogacci; n. il 21/9/1908 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Iscritto al PCI, fu attivo nella propaganda antifascista durante gli anni Trenta. Dopo

l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale organizzando i primi gruppi di partigiani e partecipando ad azioni di sabotaggio. Amico di Giovanni Cerbai*, più volte lo aiutò a sfuggire ai rastrellamenti dei fascisti. Infine lo trasportò a Sasso Marconi nascondendolo sotto un carico di legna. Formatasi la brg Stella rossa Lupo entrò a farvi parte, militando nel btg Luccarini con funzione di vice commissario politico di compagnia e operò a Castiglione dei Pepoli. Nell'estate 1944 partecipò sia al disarmo della caserma fascista di Cà di Landino sia del presidio della milizia di Cà di Cerri, sia ancora all'attentato al treno tedesco sotto la galleria della Direttissima. Prese parte alla liberazione di Castiglione dei Pepoli del 27/9/44. Il fratello Fiovo* morì durante la guerra civile in Spagna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5

Masi Dario, da Francese ed Elvira Fogacci; n. il 4/12/1921 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Fiovo* cadde nella guerra civile di Spagna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Masi Domenico, da Pasquale e Carola Tossani; n. l'1/12/1921 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAP dal 10/1/41 al 12/8/43. Militò nel 3° btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò su Monte Battaglia. Grande invalido. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/12/44.

Masi Domenico, da Ulderico e Adalcisa Mascarelli; n. il 21/9/1919 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumanese). Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 alla Liberazione.

Masi Edoardo, da Mariano ed Emilia Varani; n. il 22/11/1916 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumanese). Prese parte alla battaglia di Ca' di Guzzo, in località Belvedere (Castel del Rio) del 28/9/44. Catturato dai tedeschi venne messo al muro, poi caricato su una camionetta da cui riuscì a fuggire. Il 4/1/44 passò le linee con altri compagni e con alcuni feriti. Si unì alle truppe americane con cui combattè fino alla liberazione. Riconosciuto partigiano dal 26/5/44 alla Liberazione.

Masi Enrico, «Sasso», da Ulderico e Adalcisa Mascarelli; n. il 13/11/1922 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumanese). Riconosciuto partigiano dal 28/5/44 alla Liberazione.

Masi Enrico, «Tom», da Vittorio e Grazia Tolia; n. il 16/3/1914 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Poggio Renatico (FE), dal 7/8/39 all'8/8/43. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di aiutante maggiore di brg e operò nella bassa pianura bolognese. Riconosciuto partigiano con il grado di

capitano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Masi Ettore, da Eugenio; n. nel 1869 a Bazzano. 3^a elementare. Colono. Il 18/3/27, mentre si trovava in un'osteria a Monteveglio, fu rimproverato dal gestore perché imprecava ad alta voce. Gli rispose: «Cosa vuoi che me ne importi? Digli che venga Mussolini che lo mando a fare delle pugnette». Fu arrestato, processato e condannato a un'ammenda di 400 lire. Fu schedato e vigilato sino al 1939 quando morì. [O]

Masi Eugenio, da Pietro e Arduina Baccolini; n. il 28/1/1901 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 12/11/44 alla Liberazione.

Masi Fausto, «Pippo», da Andrea e Alda Zanotti; n. il 10/6/1923 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dal 10/6 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 30/6/44 al 14/4/45.

Masi Fiovo o Fiobo, «Boby», da Francesco ed Elvira Fogacci; n. il 27/11/1912 a Duisburg (Germania). Operaio. Crebbe presso i parenti residenti a Castiglione de' Pepoli (Bologna). Emigrò in Corsica (Francia). Militò nel PCI. Entrò in Spagna agli inizi del novembre 1936 assieme a un numeroso gruppo di volontari italiani e corsi, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla 2^a compagnia del btg Garibaldi. Combattè a Boadilla del Monte, Mirabueno, Majadahonda, Arganda, Guadalajara e Casa de Campo. Fu promosso sergente nel febbraio 1937. Passato alla brg Garibaldi (1° btg 2^a compagnia), fu promosso tenente sul fronte di Brunete. Cadde il 27/8/1937, sul fronte di Saragozza, nel corso di un attacco al Forte Capuzzo. [AR]

Masi Franca, da Eugenio e Livia Mariantoni; n. il 14/4/1929 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Sarta. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di staffetta e operò a Bazzano. Riconosciuta partigiana dal 15/3/44 alla Liberazione.

Masi Francesco, da Sabatino e Maria Orlandi; n. il 15/2/1884 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Commerciante. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Masi Giacomo, «Giacomino», da Ernesto e Amalia Grandi; n. il 6/11/1916 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore meccanico. Discendente da famiglia colonica antifascista, aderì al PCI nel 1933 su ripetuto invito di Enrico Bonazzi *. Arrestato per l'attività di propaganda e di diffusione della stampa clandestina nelle associazioni fasciste, con sentenza del 5/4/35 venne rinviato al Tribunale speciale che il 24/1/36 lo condannò a 8 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 3 anni e 3 mesi di carcere e venne poi sottoposto a 3 anni di sorveglianza. Dal 1939 al 1945 fu componente della segreteria della federazione bolognese

del PCI. Dopo L'8/9/43, fu tra i promotori del movimento partigiano. Organizzò le prime manifestazioni operaie e di massa a Castel Maggiore nel gennaio-febbraio 1944. Divenne poi comandante provinciale delle SAP e successivamente commissario politico della div Bologna. Assunse i nomi di battaglia di Arturo Montanari prima, e di Carlo Marchioni. Fu membro del CUMER. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente colonnello dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. Ha scritto: *Racconto di una vita*, 1994. [AR]

Masi Giacomo, da Pietro; n. nel 1909. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Masi Gino, da Augusto e Maria Tarozzi; n. il 18/7/1914 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Collaborò ad Anzola Emilia con il btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/5/44 alla Liberazione.

Masi Gino, «Brini», da Domenico ed Evarista Grillini; n. il 28/10/1922 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì e in Jugoslavia dal 25/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 al 14/4/45.

Masi Giovanni, «Frau», da Augusto e Rosa Berti; n. il 27/2/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Gariabaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Masi Giovanni, da Dante e Bianca Pizzirani; n. il 9/6/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Masi Giovanni, «Gianni, Carlo», da Ernesto ed Amalia Grandi; n. il 19/4/1925 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 2ª avviamento professionale. Operaio meccanico. Discendente da famiglia colonica antifascista, sull'esempio del fratello Giacomo*, nel 1941 si iscrisse al PCI. Assunto all'officina ACMA nello stesso anno, con la qualifica di aggiustatore, divenne organizzatore sindacale e fondatore di una cellula comunista all'interno della fabbrica. I suoi compagni di lavoro lo elessero «fiduciario di fabbrica». Nel 1942 si trasferì alla «Ducati» di Borgo Panigale e qui intensificò la sua attività politica. Successivamente venne nominato responsabile del PCI per la zona Saffi (Bologna). Fu tra gli organizzatori delle proteste contro i sindacalisti fascisti e degli scioperi operai che si svolsero nella primavera 1943 e durante i «45 giorni» del governo Badoglio per rivendicare la pace. Dopo l'8/9/43 fu tra i primi organizzatori del movimento partigiano. Nell'ottobre 1943 venne arrestato dentro la Ducati, e, benché torturato a sangue dalla polizia nazifascista, non lasciò trapelare alcunché della sua attività; fu rilasciato. Ai primi del dicembre 1943, per incarico del PCI, con altri 4 compagni, diede vita al Comitato sindacale clandestino per la provincia di Bologna, che nelle settimane e nei

mesi successivi orientò l'attività dei comitati sindacali di fabbrica nell'azione contro l'elezione delle commissioni interne volute dai fascisti, fino agli scioperi dall'1 all'8/3/44. A fine dicembre 1943, costituì i primi nuclei del FdG e divenne, poi, il responsabile provinciale dell'organizzazione patriottica giovanile. Per la positiva esperienza compiuta nel Bolognese, nell'aprile 1944, fu chiamato a Milano dove collaborò con Eugenio Curiel alla direzione nazionale del FdG. Arrestato nell'agosto 1944 assieme ad altri giovani, fu nuovamente torturato dalle SS tedesche e dalle brigate nere di fronte alle quali assunse su di sé tutte le responsabilità attribuite agli arrestati. Doveva essere fucilato, ma circostanze impreviste determinarono il rinvio dell'esecuzione. Dopo alcuni mesi di detenzione nel carcere di S. Vittore venne deportato in Germania; fu rinchiuso nei campi di concentramento di Dachau, Buchenwald e Bad Gandersheim. Venne trucidato a colpi d'arma da fuoco in un bosco nei pressi di Zellerfeld (Germania), assieme ad altri 9 deportati italiani e francesi, ai quali erano venute a mancare le forze durante una marcia di annientamento il 6/4/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 6/4/45.

[AR]

Masi Giovanni, da Eugenio e Livia Mariantoni n. il 17/9/1921 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Iscritto al PCI nel 1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Masi Giuseppe, «Franco», da Mariano ed Emilia Verani; n. il 14/6/1907 a Monterezenzo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Masi Irma, da Pietro e Clementina Lolli; n. il 19/2/1911 a Bazzano. Benestante. Il 28/11/42 fu arrestata ad Imola perché insultò pubblicamente il dittatore. Dopo 30 giorni di carcere fu diffidata e liberata. [O]

Masi Ivo, da Elio e Maria Ghetti; n. il 24/11/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare nei carristi a Parma dall'1/1/42 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Masi Jole, da Giovanni e Ida Giovannini; n. il 7/11/1926 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Firenzuola (FI). Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 al 15/10/44.

Masi Lino, da Mario e Maria Renzi; n. il 10/5/1925 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 3ª elementare. Colono. Collaborò a Medicina e Castel Guelfo con il btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Masi Lodovico, da Petronio ed Elena Corsini; n. il 12/12/1894 a Crespellano. Operaio. Mutilato di guerra di entrambe le mani. Nel 1927 fu fermato con altre cinque

persone e denunciato per «grida sediziose» in pubblico. Fu assolto al processo, ma ebbe la diffida e venne classificato comunista. Sino al 1936, quando morì, fu attentamente vigilato dalla polizia. [O]

Masi Maria, da Paolo; n. il 16/3/1909. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Masi Maria Pia Giuseppa, da Giovanni e Caterina Righini; n. il 15/12/1891 a Fiorenzuola (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 all'11/11/44.

Masi Mario, da Antonio ed Emerenziana Caprara; n. il 30/6/1892 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 3^a elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Masi Mario, da Augusto e Gemma Fabiani; n. il 21/3/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Sottotenente della marina. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei Reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 9/6/44.

Masi Mario, da Giovanni e Luigia Randi; n. il 25/2/1893 a Imola. 3^a elementare. Fabbro. Anarchico. Nel corso della prima guerra mondiale subì due condanne per diserzione e rifiuto d'obbedienza a un ufficiale, per cui venne segnalato dalla polizia. Fu attentamente sorvegliato per tutto il periodo della dittatura fascista. La necessità del controllo fu confermata il 7/4/41 perché «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Masi Ottorino, «Nino», da Pompeo ed Ernesta Ragolini; n. il 16/2/1925 ad Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Lattaio. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Masi Primo, «Toro», da Giovanni e Maria Zuffi; n. il 28/11/1925 ad Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Falegname. Militò nella brg SAP Imola e nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Masi Raffaele, da Gaspare Carlo e Attila Cavina; n. il 29/12/1896 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto patriota dal 23/10/43 alla Liberazione.

Masi Rina, da Ernesto ed Amedea Tommesani; n. l'8/3/1924 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegata. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Masi Salvatore, «Piccolo», da Giuseppe e Giuseppa Dragotto; n. il 22/8/1920 a Palermo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria nella scuola allievi ufficiali alle Caserme rosse (Bologna) dal 13/1/40 all'8/9/43 con il grado di caporale. Dopo l'inizio della lotta di liberazione, prese contatto con numerosi antifascisti della zona Casa Buia (Corticella - Bologna). Militò nel 4^o btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e

operò a Bologna. Prese parte a tutte le azioni che il suo btg compì nella zona di Corticella. Il 13/12/44, a seguito di una delazione, fu arrestato con numerosi partigiani della base della Casa Buia. Venne trasferito nella sede della facoltà d'Ingegneria, a porta Saragozza, una delle sedi del comando delle brigate nere e torturato. Fu quindi internato nel «campo di rieducazione» a Brescia dove restò sino al 20/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB1 [O]

Masi Serafino, da Ernesto e Amedea Tommesani; n. il 14/4/1921 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 4/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Masi Severino, da Frangiotto e Augusta Biagini; n. l'1/12/1891 a Bazzano. Ragioniere. Impiegato comunale. Iscritto al PSI. Nel 1911 fu condannato a 25 giorni per avere preso parte a uno sciopero agricolo e nel 1919 denunciato per «istigazione alla rivoluzione». Nel 1920 fu eletto al consiglio provinciale per il collegio di Bazzano. Schedato il 31/1/20, fu vigilato dalla polizia sino al 31/7/1929 quando morì. [O]

Masi Teresa, da Ulderico e Adalcisa Maccarelli; n. il 30/8/1907 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dal 28/6/44 alla Liberazione.

Masi Tullio, da Teresa Masi; n. il 18/9/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma Istituto tecnico superiore. Commerciante. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo di SM del 5^o btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/9/44 al 14/4/45.

Masi Vincenzo, «Raffaele», da Ernesto e Amalia Grandi; n. il 20/10/1913 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Discendente da famiglia colonica antifascista, sull'esempio dei fratelli Giacomo* e Giovanni*, si iscrisse al PCI nel 1942. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna e a Vergato dal 1941 al 1943, svolgendo tra soldati ed ufficiali una intensa propaganda contro il regime. Dopo il 25/7/43, nelle settimane seguenti, con il fratello Giovanni, partecipò all'organizzazione delle manifestazioni operaie e popolari di esultanza per la caduta di Mussolini e per la pace. Nel marzo 1944 fu incaricato dal PCI dell'organizzazione del comitato di agitazione e propaganda e di provvedere, in particolare, alle stamperie clandestine comuniste funzionanti nella città di Bologna, per la stampa dei periodici e di fogli volanti di vari organismi patriottici. Per la sua funzione di «provveditore» della carta necessaria, assunse il nome di «Sig. Sarti». Operò a Bologna. Il fratello Giovanni cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano nella 2^a brig Paolo Garibaldi dal 10/9/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB2.

Masi Vito, da Domenico ed Evarista Grillini; n. il 3/1/1920 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Collaborò con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 6/5/44 all'11/4/45.

Masia Massenzio, «Max, Giovanni Bianchini», da Angelo e Angela Molteni; n. il 2/9/1902 a Como. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Laureato in Scienze economiche. Dirigente bancario. Iscritto al PRI e poi al PdA. Con Dario Barontini*, Gianguido Borghese* e Verenin Grazia* fu uno dei massimi dirigenti della lotta di liberazione in Emilia-Romagna, oltre che un esponente di primo piano del PdA e dell'antifascismo italiano. Dotato di grandissima umanità e di una naturale propensione ai rapporti umani, esercitò un grande ascendente su amici e collaboratori, i quali lo amavano e lo stimavano per l'eccezionale statura politica e la tensione morale che lo animava. Era un tecnico bancario che, agli studi di alta finanza, aveva unito, alternato e integrato quelli umanistici. Parlava correttamente tre lingue ed era un giornalista pubblicitario acuto e di grande versatilità. La sua intelligenza e la cultura impressionarono profondamente, all'inizio degli anni Venti, il prof. Gino Luzzato docente nella sezione di Magistero, economia e diritto dell'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia. «Nei contatti abbastanza frequenti, che incominciai ad avere con lui», ha scritto Luzzato, «più fuori che dentro la scuola, rimasi presto colpito dalla vivezza e maturo della sua intelligenza, e soprattutto dalla larghezza dei suoi interessi culturali e dalla originalità del suo pensiero, di gran lunga superiori a quelli che di solito si notano anche nei migliori studenti [...]». A quell'epoca, anche se appena ventenne, era già un uomo maturo, cresciuto e formatosi negli anni difficili del primo dopoguerra, dopo avere vissuto ed essere stato protagonista di una dura e tragica vicenda politico-militare, anche se non si possono escludere del tutto risvolti avventurosi, culturali e letterari. Aveva poco più di 17 anni quando fuggì dalla casa paterna per correre a Fiume e arruolarsi tra i legionari di Gabriele D'Annunzio. La sedizione fiumana fu, nel bene come nel male, un'esperienza determinante per la sua vita, anche se in seguito riconobbe i limiti e soprattutto gli errori di quell'avventura giovanile vissuta in purezza d'intenti e con grande onestà politica. Dopo il tragico «natale di sangue» tornò a Como per completare gli studi di ragioneria. Contemporaneamente - a conferma della sua versatilità - iniziò a lavorare come disegnatore di stoffe presso una ditta tessile comasca. Nel 1923 lasciò nuovamente Como per frequentare la facoltà di Magistero a Venezia. Il soggiorno nella città lagunare rappresentò una tappa fondamentale nella sua vita perché venne a contatto e conobbe un mondo politico-culturale più ampio, più ricco e più raffinato di quello angusto e provinciale della città dove era nato e cresciuto. Il clima cosmopolita di Venezia fece il resto. Qui conobbe autorevoli esponenti del mondo antifascista con i quali e grazie ai quali rimediò l'esperienza politica che stava vivendo in quel momento il paese, il cui sbocco inevitabile era la fine del regime democratico-liberale e

l'avvento della dittatura fascista. Fu in quel periodo che - come tanti ex legionari fiumani - concluse il processo autocritico della sua pur esaltante esperienza giovanile e approdò definitivamente agli ideali democratici e antifascisti. Sull'esempio di Luzzato e altri democratici veneziani, nel 1924 aderì alla Giovane Italia, una società segreta promossa da liberali, socialisti e repubblicani che si proponeva di ripristinare il regime democratico-costituzionale. Lo stesso anno a Como costituì o ricostituì la sezione del PRI della quale fu eletto segretario. Quando la sezione venne scoperta dalla polizia fu schedato come sovversivo, ma non arrestato. Per questo potè tornare a Venezia per proseguire gli studi. Dopo la laurea, conseguita a pieni voti, rientrò a Como. In attesa di un'occasione di lavoro, riprese il vecchio mestiere di disegnatore di stoffe. Nel 1930 - avendo dato prova di buona condotta politica - venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Lo stesso anno fu assunto all'Olivetti e andò prima a Catania, e poi a Milano. Seguirono anni di intensa attività professionale, ma anche politica. Dovendosi spostare da una città all'altra per motivi di lavoro, approfittava dell'opportunità per tenere i contatti tra i vari gruppi della Giovane Italia. E quando questa formazione politica si estinse - anche perché i principali dirigenti erano finiti in carcere - aderì al Movimento Giustizia e Libertà, nel quale erano confluiti ex socialisti ed ex repubblicani, oltre che i dirigenti della vecchia Italia Libera. Sempre per motivi di lavoro, compì numerosi viaggi in Asia dei quali restano ampi e dettagliati resoconti nella rivista mensile del TCI. Dopo essere stato assunto dall'Istituto internazionale delle Casse di Risparmio, iniziò a collaborare alla "Rivista delle Casse di Risparmio". Alla fine del 1942 fu tra i fondatori del PdA, nel quale confluirono gli esponenti del Movimento di GL, i gruppi liberalsocialisti e altre formazioni politiche minori. Nello stesso anno fu richiamato alle armi e destinato all'ufficio della censura postale a Bologna. Una volta trasferitosi sotto le due Torri non ebbe difficoltà a prendere contatto con gli esponenti locali di GL, con i quali fondò la sezione bolognese del PdA. Fautore di una politica di stretta unità tra i partiti antifascisti, nel giugno 1943 divenne il rappresentante del PdA nel comitato militare del Fronte per la pace e la libertà, il primo organismo unitario dell'antifascismo bolognese. Il 10/6/43 venne arrestato dalla polizia, unitamente ad altri esponenti del PdA, del PSI e del MUP. La detenzione fu breve e riebbe la libertà pochi giorni dopo la fine della dittatura. Durante il breve interregno badogliano rappresentò il PdA nella redazione di "Rinascita", il periodico clandestino del Fronte per la pace e la libertà. A differenza del PRI, del PLI e degli esponenti cattolici - che si erano ritirati - il PSI, il PCI e il PdA ritenevano che la funzione del Fronte non fosse esaurita. Toccò a lui il compito di esortare le altre forze politiche a non disertare la lotta in un momento così delicato per la nazione. «Vi sono delle ore nella storia dei popoli» - scrisse nell'editoriale del primo numero di "Rinascita", intitolato *Presentazione* - «in cui si sente che tutto, l'avvenire, la vita stessa, sono in gioco. Vi sono delle ore in cui è necessario saper guardare in faccia alla realtà, tralasciando ogni preoccupazione od interesse

personale per adeguarsi alle responsabilità imposte dalla situazione, ed agire sapendo che i propri atti contribuiranno ad influire sulle sorti collettive. Per la prima volta dopo un ventennio di schiavitù e d'abiezione gli italiani si trovano sul banco di prova della storia, non più come un gregge negoziato da un tiranno, ma come un popolo libero di scegliersi il proprio destino». La strada sarà lunga e la prova difficile, - proseguiva lo scritto, dopo avere enumerato le difficoltà - e «dobbiamo ancora dire al popolo italiano che il fondo della crisi non è stato ancora toccato. Altre ore gravi e decisive ci attendono. Siamo appena al principio della grande ondata storica che proietta il nostro come tutti gli altri paesi verso l'ignoto avvenire. Un destino rivoluzionario sta maturando in seno a tutti i popoli, compreso il nostro». Il destino rivoluzionario del popolo italiano maturò poche settimane dopo con la proclamazione dell'armistizio, l'occupazione tedesca e l'inizio della lotta di liberazione. Divenuto responsabile del PdA per l'Emilia-Romagna - mentre responsabile militare era Mario Jacchia*, - per qualche tempo fu rappresentante del partito nel CLN. All'interno del primo organismo unitario della Resistenza - al quale, in quel periodo, aderivano PCI, PSI e PdA - fu deciso sostenitore della linea politico-militare che presupponeva la lotta totale contro il nazifascismo. «Oggi» - scrisse nell'articolo di fondo, intitolato *Propositi nostri*, di "Orizzonti di libertà", il "Periodico emiliano del Partito d'Azione", da lui fondato nel marzo 1944 - «non c'è che un modo di servire il Paese: partecipare alla lotta di liberazione nazionale. Per tutti gli italiani ancor degni di questo nome, unico criterio di moralità e ragione di vita dev'essere questa lotta, affinché il sacrificio liberamente accettato ci riscatti da vent'anni di abiezione e dall'ultima ignominia. È col sacrificio e col sangue dei suoi figli migliori che l'Italia sarà risolleata dalla vergogna presente. È attraverso la lotta ed il sacrificio che si acquista il diritto di cittadinanza nella nuova Italia. Solo così il nostro paese ritroverà il suo onore e la sua dignità nazionale e potrà assidersi con parità di diritti nel consesso della nuova Europa». A questa lotta si dedicò completamente e, quando cadde Jacchia, assunse la responsabilità delle formazioni GL dell'Emilia-Romagna. Era lui - e fu certamente un grave errore avere accentrato nella sua persona tutte le responsabilità - il centro di ogni attività politica e militare. Era fatale che esponendosi sempre in prima persona - come in occasione del salvataggio della dotazione di radium dell'ospedale S. Orsola, anche se l'operazione fu portata a compimento da Mario Bastia* - prima o poi la sua identità sarebbe stata scoperta dai fascisti. Pare che sia stato localizzato nel luglio 1944, anche se la polizia, anziché arrestarlo, preferì infiltrare due spie nelle fila del PdA. Erano Paolo Kesler e Ivo Zampanelli (alias Ivo Severi, alias Aquila nera), la cui fede patriottica era stata garantita da Sergio Forni*, del quale si può dire che sia stato almeno incauto. In agosto - nel corso di una riunione della segreteria Alta Italia del PdA, a Milano fu invitato da Parri a non tornare a Bologna. Le regole della clandestinità imponevano un'alternanza frequente dei dirigenti politici, perché un simile lavoro «bruciava»

velocemente le persone. Preferì non abbandonare i compagni di lotta. «Che cosa dunque lo aggrancia, e lo impegna senza possibilità di ritirarsi indietro nella lotta antifascista?» - Si chiese Parri, in uno scritto del dopoguerra - «Chi lo ha conosciuto sa rispondere: una scintilla di fondo, una accensione morale, una ascensione a una verità, ad una certezza superiore. Un dovere, diventato profonda coscienza, lo riporta a Bologna, posto per lui del massimo rischio». Tornato a Bologna, venne arrestato nella notte tra il 3 e il 4/9/44 unitamente ad altri 22 compagni di lotta, quando le due spie fasciste ritennero di avere individuato e identificato un nucleo consistente di partigiani. Gli altri arrestati erano: Sario Bassanelli*, Iolanda Benini*, Enrico Bernardi*, Giancarlo Canè*, Orlando Canova*, Sante Caselli*, Giorgio Chierici*, Giuseppe Di Domizio*, Sergio Forni*, Arturo Gatto*, Mario Giurini*, Massimo Massei*, Gino Onofri*, Nazario Sauro Onofri*, Leda Orlandi* in Bastia, Armando Quadri*, Anselmo Ramazzotti*, Giosuè Sabbadini*, Pietro Zanelli*, Umberto Zanetti*, Alberto Zoboli* e Luigi Zoboli*. Nella caserma della GNR di via Borgolocchi, fu sottoposto a terribili torture, ma non tradì i compagni di lotta. Nel verbale dell'interrogatorio - «Il Masia è un uomo d'azione e di intelligenza aperta», vi si legge, tra l'altro - è detto testualmente: «Nell'interrogatorio non ha fatto nessuna dichiarazione, ma si è limitato a vaghi accenni sui principi ideologici del Partito d'Azione. Ha tentato, nell'ufficio politico, di avvelenarsi. Ha tentato il suicidio gettandosi da una finestra di un secondo piano pur essendo sorvegliato ed ammanettato». Il 19/9/44 - era stato portato in aula in barella, per le ferite riportate nel secondo tentato suicidio - il Tribunale militare straordinario di guerra lo condannò a morte con altri 7 compagni. La sentenza fu eseguita il 23/9/1944 al poligono di tiro di Bologna. Per onorarne la memoria il suo nome fu dato all'8ª brg GL di Bologna e a una div GL dell'Oltrepò pavese. Riconosciuto partigiano nell'8ª brg GL Masia dal 9/9/43 al 23/9/44. Le città di Bologna e di Como gli hanno dedicato una strada. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Entrava tra i primi nelle forze della resistenza della sua zona diventandone l'animatore. Incurante dei gravi pericoli che la sua multiforme attività comportava, si adoperava in tenace e feconda opera di reclutamento di partigiani e mediante brillanti colpi di mano procurava loro abbondanza di armi, munizioni e vettovaglie sottratte all'avversario. Scoperto, catturato e sottoposto a gravi sevizie, si rifiutava di rivelare qualunque notizia che potesse tradire i commilitoni ed il reparto di appartenenza, tentando addirittura il suicidio nel timore di tradirsi sotto le torture. Condannato a morte, rifiutava di chiedere la grazia, come propostogli e affrontava con sereno stoicismo il plotone di esecuzione. Luminoso esempio di nobile animo di combattente e patriota». *Bologna, 23 settembre 1944.* [O]

Masiello Francesco, «Volpe», da Nicola; n. il 30/8/1923 a Bari. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 28/10/44.

Masina Alfredo, detto Massena, da Cesare e Rita Calzolari; n. il 23/5/1876 a Bologna. Calzolaio. Anarchico. Nel 1890 si trasferì a S. Paolo (Brasile), dove si sposò. A causa delle sue idee politiche nel 1920 fu arrestato dalla polizia brasiliana e rispedito in Italia. Nel 1926 chiese il passaporto per l'Argentina, ma gli fu negato, per cui non rivide più la moglie e le tre figlie. Nel 1932 entrò in un ospizio di mendicizia, sempre vigilato dalla polizia. Il 10/4/37 venne radiato dall'elenco dei sovversivi, ma la vigilanza continuò anche dopo. L'ultimo controllo della polizia fu effettuato il 4/4/43.

[O]

Masina Antonino, «Tonino, Volo», da Armando e Olga Benassi; n. il 9/12/1925 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò giuramento alla RSI e venne inviato in un campo di addestramento in Germania. Fuggito e rientrato in Italia, fu attivo nel btg Betti della 12^a brg Garibaldi Parma della div Ricci e operò sulle montagne parmensi. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 alla Liberazione.

Masina Artemio Cirillo, da Luigi e Lucia Falaveni; n. il 24/3/1886 a Galliera. Falegname. Venne arrestato l'11/4/43 in via Centrotrecento a Bologna per offese a Mussolini. Fu condannato a 30 giorni di carcere e diffidato.

Masina Arvedo, «Pino», da Alfonso e Virginia Ferrari; n. l'8/9/1920 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 alla Liberazione.

Masina Aureliano, da Leonildo e Ida Biagini; n. il 16/4/1923 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/7/44 alla Liberazione.

Masina Azzo, da Pietro e Augusta Nannetti; n. il 12/5/1914 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/7/44 al 25/11/44.

Masina Carlo, da Silvio e Augusta Mezzetti; n. il 15/6/1905 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a istituto tecnico. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Lonate Pozzolo (VA) dal 1926 al 1927. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Grizzana e a Pioppe di Salvaro. Durante un combattimento su Monte Salvato venne ferito e restò invalido. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Masina Cesarino, da Carlo ed Elvira Guidi; n. il 15/5/1909 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI dal 1931. Fu arrestato il 26/5/37 quale membro dell'organizzazione comunista attiva a Bologna, per propaganda a favore della Spagna repubblicana e sottoscrizione per il Soccorso rosso. All'epoca era responsabile del PCI nella zona di Funo (Argelato). Così fu definito nel rapporto della polizia: «Masina appare un comunista maturo ed esperto, tanto da conquistare

la fiducia dei suoi amici, fino al punto di guadagnarli alla sua fede politica». Il 14/10/37 il Tribunale speciale lo condannò a 2 anni e 6 mesi di carcere. Quando la sua famiglia chiese al governo la concessione della grazia si rifiutò di controfirmare il documento. Liberato il 26/11/39, tornò ad Argelato e riprese l'attività politica, nonostante avesse avuto 5 anni di vigilanza speciale. Fu sempre attentamente controllato dalla polizia. In un rapporto al governo, in data 31/3/43, si legge che «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». Alla caduta della dittatura fu, con Ermisio Cipollani*, uno degli organizzatori delle manifestazioni popolari che si tennero ad Argelato e nei comuni vicini. Dopo l'inizio della lotta di liberazione organizzò le prime squadre di partigiani nel suo comune e promosse il recupero delle armi nella caserma del Genio ferrovieri a Castel Maggiore. Furono nascoste nell'abitazione di Genore Castaldini* e servirono per armare i primi gruppi partigiani. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi, con funzione di ispettore di brg e fu tra gli organizzatori del btg Pasquali a Budrio, dove si era trasferito alla fine del 1943 per sfuggire alla cattura. Per tutto il periodo della lotta di liberazione fu uno dei dirigenti politici della bassa Bolognese ed assunse l'incarico di ufficiale di collegamento tra la sua brg e la 5^a brg Bonvicini Matteotti. Il 21/4/45 tornò ad Argelato e, su designazione del PCI, fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco del comune. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Masina Corrado, da Luigi e Celestina Cristani; n. il 7/11/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Prestò servizio militare nei granatieri in Jugoslavia e a Roma dal gennaio 1941 all'8/8/43. Economo dell'ospedale civile di Castel S. Pietro Terme, aiutò il movimento partigiano della zona fornendo viveri, medicinali e nascondendo nell'ospedale compagni partigiani ricercati. Fece parte del CLN di Castel S. Pietro come rappresentante del FdG. Arrestato il 14/3/45, fu condotto prima a S. Giovanni in Monte (Bologna) e successivamente trasferito nella Rocca (Imola) dove subì sevizie e pesanti interrogatori. Il 13/4/1945, prelevato dai tedeschi in fuga assieme ad altri 15 partigiani, fu trucidato nel pozzo dell'officina «Becca» di Imola. I corpi vennero recuperati dal dist imolese dei vigili del fuoco il 17/4/45. Dell'eccidio diede notizia un manifesto del CLN imolese che invitava i cittadini a rendere omaggio alle salme e a partecipare al corteo funebre. Riconosciuto partigiano nella 66^a brg Jacchia Garibaldi dall'1/8/44 al 13/4/45. [AQ-B]

Masina Ennio, da Adelmo e Carolina Bernardi; n. il 5/7/1921 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Napoli dal 29/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

Masina Erasmo, da Iginio ed Emma Venturi; n. il 21/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Impiegato. Collaborò con la 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 alla Liberazione.

Masina Ferruccio, da Luigi e Cleonice Chiarini; n. il 22/2/1901 ad Anzola Emilia. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 21/10/31 fu fermato perché sospettato di avere diffuso volantini del PCI ad Anzola Emilia. La perquisizione dell'abitazione fu negativa. Venne schedato per cui nel 1934 gli fu negata l'iscrizione al PNF. Il 4/11/35 fu nuovamente arrestato, sempre perché sospettato di diffondere volantini del PCI, e liberato il 12/1/36. Ebbe la diffida e nello stesso anno subì altri arresti per motivi di pubblica sicurezza. Sempre nel 1936 inviò un esposto a Mussolini per chiedere che cessassero gli arresti che subiva periodicamente. Fu attentamente sorvegliato negli anni seguenti. L'ultimo controllo è del 12/7/43; in quell'occasione la polizia scrisse nel rapporto che non aveva «fornito alcuna prova di ravvedimento». [O]

Masina Giorgio, «Partigiano», da Carlo ed Elena Carboni; n. il 3/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a S. Martino di Caprara e Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Masina Giovanni, da Agostino ed Enrica Lorenzini; n. il 13/8/1880 a S. Giorgio di Piano. Manovale delle FS. Antifascista. Il 14/7/28 fu denunciato per frasi offensive per il regime fascista, ma assolto in istruttoria. Trasferito a Legnago (VR) nel 1929, l'1/5/31 fu licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Tornò a Bologna e venne sorvegliato dalla polizia sino al 7/4/41 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Masina Giovanni, «Nanni», da Cesare ed Erminia Gottardi; n. il 22/4/1922 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nella div Acqui. Cadde in combattimento il 23/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Masina Giovanni, «Zvanen», da Luigi e Cleonice Chiarini; n. il 21/2/1907 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Ambulante. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 22/9/44 alla Liberazione.

Masina Giuseppe, da Augusto ed Emilia Tonioli; n. il 6/2/1923 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia, dove prese parte alla lotta di liberazione. Militò nella div EPLJ. Rimase invalido per una ferita subita il 19/11/43. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Masina Graziano, «Tano», da Luigi e Celestina Cristani; n. il 18/12/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella zona di Castel S. Pietro Terme, dove fu incarcerato dall'1/3 al 14/3/45. Il fratello Corrado* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Masina Graziella, da Cesare ed Erminia Gottardi; n. il 25/4/1924 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mondina. Fu attiva a Baricella nel btg Gotti

della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuta patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Masina Iginio, da Gaetano e Rita Minelli; n. il 5/3/1899 a Budrio. 3^a elementare. Fabbro. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1915 fu schedato dalla polizia perché dirigente della sezione del PSI di Mezzolara (Budrio). Nel 1921 passò al PCI. Il 17/4/21 - quando ricopriva la carica di capolega bracciantile a Pianoro - fu arrestato con l'accusa di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Il 21/7/22 venne condannato a 6 mesi di reclusione perché trovato in possesso di una rivoltella senza licenza e il 19/12/22 assolto con formula piena dall'accusa di 7 mancati omicidi per lo scontro di Pian di Macina. Divenuto funzionario della federazione bolognese del PCI, pare che nel 1925 abbia ricoperto la carica di segretario provinciale. Arrestato l'11/12/26, la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 4 anni, poi ridotti a 3, nelle isole Lipari (ME). Il 5/5/27, durante il soggiorno al confino, fu condannato a due anni di reclusione per avere diffuso, il 9/10/26, volantini «incitanti all'odio di classe». Il 21/7/28, scontata la pena, venne rinvio alla Lipari per terminare il periodo di soggiorno obbligato. Fu scarcerato il 16/1/30, ma classificato di «3^a categoria» quella delle persone ritenute politicamente pericolose. Il 28/10/30 venne arrestato per motivi di pubblica sicurezza e il 4/11/35 per diffusione di volantini e ammonito. Fu nuovamente arrestato il 22/10/36 «in occasione di visite di altissime personalità in questa provincia». Negli anni seguenti subì numerosi controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 22/2/42. [O]

Masina Isabella, da Luigi e Celestina Cristani; n. il 12/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegata. Il fratello Corrado* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

Masina Luigi, «Piccolo», da Urbano e Giovanna Minghetti; n. l'1/4/1922 a Baricella; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Oste. Presto servizio militare nei carabinieri a Torino dal 2/4/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 9/10/44 alla Liberazione.

Masina Lodovico, da Alfonso e Pasquina Marata; n. il 21/8/1905 a Grizzana. 3^a elementare. Minatore. Antifascista. Nel 1928 fu espulso dal PNF per «cattiva condotta politica» e nel 1930 espatriò in Belgio per lavoro. Nel 1937, con alcuni compagni di lavoro, cantò Bandiera rossa in un locale pubblico ed espresse «giudizi oltraggiosi» contro Mussolini. Il 9/3/42, quando rientrò in Italia, fu arrestato e diffidato. [O]

Masina Marino, da Vittorio e Agnese Quattrini; n. il 23/11/1918 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Facchino. Militò nella brg Corsini della div Modena. Il fratello Romeo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 22/5/44 al 25/10/44.

Masina Medardo, «Walter», da Evaristo e Amedea Monti; n. il 28/8/1912 a Bologna. Nel 1943 residente a Rubiera (RE). Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Fu arrestato nell'estate del 1933 in conseguenza di una vasta campagna propagandistica antifascista, culminata il 17 luglio dello stesso anno, con lancio di manifestini ed esposizione di bandiere rosse in diversi comuni della pianura bolognese, in tutte le frazioni di Bologna e lungo la via Emilia. Deferito al Tribunale speciale fu condannato (con sentenza n. 74 del 7/12/33, secondo una fonte, o con sentenza n. 23 del 5/7/34, secondo un'altra), a 5 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Dopo la scarcerazione, per avere continuato l'attività clandestina, fu di nuovo arrestato e, il 22/7/37, condannato dalla Commissione provinciale, a 5 anni di confino. Venne liberato dopo la caduta di Mussolini, il 25/7/43. [AR]

Masina Otello, da Agostino ed Emilia Bosi; n. il 28/9/1909 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Commesso. Prestò servizio militare in fanteria in Sicilia dal 10/1/42 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Collaborò a Firenze con la brg Lanciotto della div Potente. Riconosciuto benemerito.

Masina Romeo, da Vittorio e Agnese Quattrini; n. l'1/8/1927 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò nel Modenese. Ferito il 29/7/1944 da un colpo d'arma da fuoco sparategli alla testa, morì subito. Il suo corpo l'1/8/44 venne trasportato da quattro persone armate e mai identificate nella casa di Antonio Taliani, posta in località Camurana (Pavullo - MO) denominata Casa di Mezzo. Denunciato come sconosciuto venne identificato successivamente dall'abbigliamento, come risulta da sentenza del tribunale di Modena emessa in data 15/10/45. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 29/7/44. [AQ]

Masina Ugo, «Toni», da Emilio ed Eva Grassilli; n. il 7/8/1929 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/3/44 alla Liberazione.

Masina Vittorino, «Barisela», da Antonio e Raffaella Parenti; n. il 7/1/1920 a Baricella; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Commerciante. Prestò servizio militare al Tribunale militare di Bologna dal 15/1/40 all'8/9/43. Militò nella 66ª big Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 al 10/10/44.

Masinelli Emma, da Cesare e Sestilia Tintori; n. il 4/5/1911 a Sestola (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Sestola (MO), Pavullo (MO) e a Montefiorino (MO). Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Masini Antonietta, da Giovanni Alfredo e Caterina Cioni; n. il 17/1/1931 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Venne fucilata il 10/10/1944 a Lizzano in Belvedere. Riconosciuta partigiana dal 20/5/44 al 10/10/44.

Masini Caterina, da Clelio ed Elisa Agostini; n. il 28/10/1898 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza, elementare. Casalinga. Militò nella brg Matteotti Montagna. Riconosciuta partigiana dal 15/7/44 alla Liberazione.

Masini Celso, da Cristoforo e Assunta Lanzarini; n. il 5/12/1895 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato Poste. Prestò servizio militare nella prima guerra mondiale, combattendo sul Piave e in Albania. Invalido di guerra. Durante la lotta di liberazione militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Il 5/10/1944, mentre percorreva a piedi una strada in località Pilastrino (Monte S. Pietro) venne ucciso dalle SS tedesche impegnate in una vasta operazione di rastrellamento. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 5/10/44. [O]

Masini Cesare, da Raffaele e Olinda Rapi; n. l'1/6/1922 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Impiegato. Militò nella 170ª brg Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Masini Cristoforo, «Giantein», da Gaetano ed Ernesta Montaguti; n. il 19/7/1924 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Fu attivo nella 1ª brg della div Modena. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 15/11/44.

Masini Enzo, da Romildo e Olimpia Magnani; n. il 20/11/1925 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Grizzana. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 alla Liberazione.

Masini Erpalice, da Pasquale e Maria Galletti; n. il 26/8/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. Diploma di scuola media. Impiegata. Militò nella brg SAP e operò a Ravenna. Riconosciuta partigiana dal 10/12/43 al 15/4/45.

Masini Eugenio, da Ernesto e Virginia Marchi; n. il 29/1/1925 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Toni della brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/11/44.

Masini Eugenio, «Leo», da Galliano e Guglielma Mannelli; n. il 26/10/1920 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media inferiore. Barista. Prestò servizio militare in Friuli dal 1940 al 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di comandante del 3º btg e operò a Montefiorino (MO), Castiglione dei Pepoli e a Bologna. Dal 12 al 30/12/43 fu in carcere a Vergato. Fu ferito per due volte alla gamba destra. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 28/1/44 alla Liberazione.

Masini Giovanni, «Sgotar», da Gaetano ed Ernesta Montaguti; n. il 26/5/1920 a Castel di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare nella GAF in Croazia dal 16/1/40 all'8/9/43. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 al 15/11/44.

Masini Guido, da Umberto; n. nel 1927. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Masini Ivano, da Zeno e Ines Marchi; n. il 7/10/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Toni della brg Toni Matteotti Montagna e operò a Monte Cavallo, Montefiorino (MO) e Monte Acuto delle Alpi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/11/44.

Masini Luciano, da Cleto e Cesira Corsini; n. il 6/12/1923 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'autunno del 1944, dopo aver attraversato le linee, la sua formazione venne riorganizzata e riarmata dagli americani. Per tutto l'inverno e la primavera combattè sull'Appennino. Partecipò alla liberazione di Gaggio Montano. Nel dicembre 1944 prese parte agli scontri sulla Futa e nella primavera 1945 ai combattimenti di Castello di Serravalle. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Masini Nildo, «Fifa», da Gaetano ed Ernesta Montaguti; n. il 26/8/1926 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Fu attivo nella brg Comando della div Modena. Riconosciuto patriota dal 15/9/44 all'11/11/44.

Masini Pasquale, da Cesare e Luisa Giordani; n. il 9/5/1895 ad Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/6/44 al 14/4/45.

Masini Romeo, da Giuseppe e Marianna Guidoni; n. il 16/5/1871 a Porretta Terme. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Il 17/5/98 fu arrestato, nel corso dei moti popolari contro il tentativo reazionario del governo Pelloux, e liberato dopo quasi un mese. Emigrato per lavoro nel 1904, rientrò definitivamente nel 1927 e si recò a Trento alle dipendenze di una ditta che costruiva una centrale elettrica. Il 24/10/27 fu fermato perché faceva «occultamente propaganda antifascista». La polizia lo avrebbe voluto rispedire nel comune di nascita con il foglio di via obbligatorio. Il licenziamento e il trasferimento furono evitati perché la ditta fece presente che era «uno dei migliori elementi». 11/25/4/30 fu radiato dall'elenco dei sovversivi, ma subì periodici controlli della polizia, l'ultimo dei quali il 3/7/42. [O]

Masotti Adolfo, da Costammo e Gesualda Gherardini; n. l'11/8/1856 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Proprietario agricolo. Gli fu spaccata la testa con l'accetta dalle SS tedesche il 2/10/1944 in località Burzanella (Camugnano), con il figlio Francesco*. [O]

Masotti Agostino, da Giacomo e Angela Venturini; n. il 15/3/1886 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/12/43 al 30/7/44.

Masotti Alberto, «Tell», da Donato e Irene Zagnoni; n. il 30/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio dall'1/11/41 all'8/9/43. Militò nel 3º btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano.

Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 alla Liberazione.

Masotti Aldo, da Alfonso e Olivia Magni; n. il 12/4/1897 a Minerbio. Ebanista. Antifascista. Il 9/2/20 fu arrestato per «grida sediziose» e condannato a 20 giorni. Nel 1930 emigrò per lavoro a Casablanca (Marocco) e - secondo una denuncia del consolato italiano - si mise a frequentare ambienti antifascisti. Il 10/8/39, quando rientrò in Italia, fu arrestato e diffidato. Nel 1941 si trasferì per lavoro a Fiume e la questura bolognese sollecitò quella della città istriana a controllarlo. [O]

Masotti Aldo, da Federico e Domenica Zama; n. l'11/9/1901 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Stradino. Collaborò con il btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 al 14/4/45.

Masotti Alessandro, da Cesare ed Ermelinda Magagnoli; n. il 3/8/1899 a Bologna. 6ª elementare. Tipografo. Iscritto al PSI. Fu schedato dalla polizia il 16/12/16 perché collaboratore di «Avanguardia», il settimanale nazionale della FGSI. Il 15/2/17 venne arrestato e condannato a 50 giorni perché, con altri - tra i quali Ezio Cesarini* e Leonildo Tarozzi* - fu il promotore di una manifestazione contro il «Giornale del Mattino» il quotidiano interventista bolognese. All'inizio del 1918 fu denunciato al tribunale militare perché aveva organizzato l'invio clandestino dell'«Avanti!» in alcune città dell'Emilia-Romagna, nonostante il Corpo d'armata avesse vietato nella regione la circolazione del quotidiano. Il 3/5/18 fu arrestato e internato ad Arezzo sino alla fine del conflitto. Nel dopoguerra divenne dirigente della FGSI e, per evitare di essere arrestato, si allontanò da Bologna dopo l'eccidio di Palazzo d'Accursio. Tornò alla fine del 1920 e nel febbraio 1921, al congresso nazionale della FGSI, sostenne la linea autonomista del PSI e si schierò contro la scissione comunista. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste il 23/9/22 si trasferì in Brasile, dal quale rientrò nel dicembre 1924. Riprese l'attività politica e fu arrestato l'1/5/25 per avere organizzato una manifestazione popolare per la festa del lavoro. Scarcerato dopo un lungo periodo di detenzione, morì per malattia polmonare il 22/5/1927. [O]

Masotti Armando, da Giuseppe e Maria Lucchi; n. il 17/9/1907 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Venne fucilato dai nazifascisti il 2/10/1944 in località Sibano di Malfolle (Marzabotto), per rappresaglia. [O]

Masotti Augusto, da Giuseppe e Celestina Guizzardi; n. il 26/3/1882 a Baricella. 3ª elementare. Capomastro muratore. Iscritto al PSI. Nel 1924, quando emigrò in Francia per lavoro, venne schedato. Fu sorvegliato sino al 1933 quando morì. [O]

Masotti Carlo, da Alfredo Giuseppe e Antonietta Ghedini; n. l'8/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª istituto AldiniValeriani. Meccanico. Prestò servizio militare in cavalleria in Croazia dal 6/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/11/44.

Masotti Cirillo, da Olindo e Amabile Venturi; n. il 18/8/1918 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò a Castel di Casio. Il 28/9/1944 venne fucilato da tedeschi in località Suviana (Castel di Casio), con i fratelli Gino* e Silvio Guidotti*. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 28/9/44. [O]

Masotti Donato, da Giuseppe e Margherita Zagnoni; n. il 22/4/1889 a Grizzana; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Masotti Fernando, «Binda», da Giorgio e Leonilde Bernardi; n. il 23/3/1922 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna e a Savona dal 16/1/41 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zocca (MO). Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 alla Liberazione.

Masotti Francesco, da Adolfo e Caterina Albertazzi; n. il 17/9/1893 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu decapitato dalle SS tedesche il 2/10/1944 in località Burzanella (Camugnano), con il padre* . [O]

Masotti Gastone, da Aldo e Carmen Ronzani; n. l'1/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo dal gennaio 1942 all'aprile 1943. Militò nel 3° btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Masotti Giulio, da Argia Masotti; n. il 4/3/1894 a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1927 fu fermato a Calderara di Reno, dove abitava, perché sospettato di essere il segretario della locale cellula del PCI. Diffidato, fu scarcerato. Venne nuovamente arrestato nel 1931 e sorvegliato sino al 1939. [O]

Masotti Giuseppe, «Turbino», da Giacomo e Maria Sensi; n. il 19/1/1905 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria a Lodi (MI) dall'1/7 all'1/11/42. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Masotti Giuseppe, da Giacomo e Angela Venturini; n. il 19/9/1926 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Masotti Giuseppe, da Giulio* e Stella Merighi; n. L'11/1/1916 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Antifascista. Il 19/3/36 fu arrestato con altre 6 persone mentre stava ascoltando Radio Barcellona nell'abitazione di Linceo Graziosi* a Calderara di Reno. Fu denunciato, come gli altri, per «organizzazione comunista e ascolto di Radio Barcellona». Il 31/4/37 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 5 anni «perché ritenuto nocivo

agli interessi dello Stato». Fu inviato alle Tremiti (FG) e liberato il 28/6/40 per condono. [O]

Masotti Lina, da Luigi e Luigia Dondi; n. il 15/11/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Infermiera. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Masotti Luigi, da Alfonso e Gina Ventura; n. il 2/10/1922 a Camugnano. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 al 10/12/44.

Masotti Maria Luisa, vedi: **Carletti Maria Luisa**.

Masotti Nara, «Caminita», da Erasmo e Maria Tagliavini; n. il 27/6/1924 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di vice comandante e operò a Baricella. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dal 6/6/44 alla Liberazione.

Masotti Paolina, da Donato e Irene Zagnoni; n. il 24/2/1924 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Impiegata. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota dal marzo 1944 alla Liberazione.

Masotti Primo, da Giacomo e Angela Venturini; n. il 5/8/1907 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato comunale. Prestò servizio militare nella guardia di finanza ad Udine, Bengasi e a Palermo dal 18/8/26 al 18/8/32. Collaborò a Camugnano con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dal 25/8/44 al 6/10/44.

Masotti Raffaele, da Alberto e Paolina Mezzetti; n. il 25/4/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Masotti Riccardo, da Luigi e Maria Bragaglia; n. il 7/1/1891 a Zocca (MO). Residente a Casalecchio di Reno. Muratore. Il 13/8/33 a Pragatto (Crespellano) fu arrestato e diffidato per avere gridato sulla pubblica via «Vigliacco Mussolini». [CA]

Masotti Roberto, da Aldo e Giuseppina Carletti; n. il 9/3/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg Casalgrande della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 30/4/45.

Masrati Ugo, da Enrico e Maria Ricciardelli; n. il 15/4/1900 a Imola. Bracciante. Anarchico. Il 13/7/1921 fu ucciso a colpi di pistola dai fascisti mentre partecipava ai lavori di trebbiatura nel podere Colombarina in località S. Prospero (Imola). La macchina agricola usata era di proprietà di una cooperativa rossa. In quel periodo, nell'intera provincia, era in corso un'offensiva fascista contro tutte le aziende dove venivano impiegate macchine delle cooperative rosse per i lavori agricoli. [AR-O]

Massa Anna, da Augusto* ed Ersilia Zazzaroni*; n. il 19/8/1941 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Loiano. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la madre, il fratello Mario* la zia Ersilia Stefanelli Massa*, la cugina Maria Massa*. [AQ-O]

Massa Augusto, da Cesare e Catterina Tedeschi; n. il 17/12/1894 a Loiano; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Ersilia Zazzaroni*, i figli Anna* e Mario*, la cognata Ersilia Stefanelli Massa*, la nipote Maria Massa*. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [AQ]

Massa Bruno, «Piumadoro», da Aldo e Amelia Cantoni; n. il 2/7/1920 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Usciere. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese) e a Ca' di Guzzo (Castel del Rio). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Massa Dante, da Augusto* ed Ersilia Zazzaroni*; n. il 18/8/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre, i fratelli Anna* e Mario*, la zia Ersilia Stefanelli Massa* e la cugina Maria Massa*. Riconosciuto partigiano dal 24/12/43 alla Liberazione. [AQ]

Massa Emidio, da Angelo e Amedea Bargiotti; n. il 28/10/1924 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 20/10/44.

Massa Giuseppe, da Cesare e Catterina Tedeschi; n. il 20/12/1885 a Loiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto furono uccise a S. Giovanni la moglie Ersilia Stefanelli*, la figlia Maria*, la cognata Ersilia Zazzaroni Massa*, i nipoti Anna* e Maria Massa*. In località Prunaro vennero uccisi la cognata Giuseppina Sammarchi Stefanelli*, la nipote Fedora Nanni Stefanelli* con il figlio Gaetano Stefanelli*, il nipote Marino Stefanelli* con il figlio Gino Stefanelli*, la nipote Maria Rubini* figlia di Livia Stefanelli. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Massa Giuseppe, da Guido; n. nel 1924. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Massa Guido, da Ermete e Maria Santi; n. il 6/3/1924 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 29/9/44.

Massa Lidia, «Ada», da Primo e Rita Comellini; n. il 3/8/1924 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta partigiana dal 14/2/44 alla Liberazione.

Massa Luigi, da Cesare e Catterina Tedeschi; n. il 2/

4/1900 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Bottegaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse le cognate Ersilia Zazzaroni* ed Ersilia Stefanelli*, i nipoti Anna*, Mario* e Maria Massa*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Massa Maria, da Giuseppe ed Ersilia Stefanelli; n. l'8/3/1921 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa a S. Giovanni di Sotto di S. Martino nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la madre*, la zia Ersilia Zazzaroni Massa*, i cugini Anna* e Mario Massa*. In località Prunaro vennero uccisi la zia Giuseppina Sammarchi Stefanelli*, le cugine Maria Rubini* figlia di Iliaria Stefanelli, Fedora Nanni Stefanelli* e il figlio di questa Gaetano Stefanelli*; il cugino Marino Stefanelli* con il figlio Gino Stefanelli*. [AQ-O]

Massa Mario, da Alfonso e Maria Adele Cangini; n. il 28/3/1926 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rimasto ferito in combattimento, decedette il 24/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [O]

Massa Mario, da Augusto* ed Ersilia Zazzaroni*; n. il 15/5/1936 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Loiano. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la madre, la sorella Anna*, la zia Ersilia Stefanelli Massa*, la cugina Maria Massa*. [AQ-O]

Massaccesi Mario, da Sante e Pia Morselli; n. il 10/6/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL e addetto all'ufficio stampa. Riconosciuto patriota dal novembre 1944 alla Liberazione.

Massani Domenico, da Mariano e Rosa Olivieri; n. il 15/4/1909 a Borgo Pace (PS). Nel 1943 residente a Castel di Casio. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 al 31/12/44.

Massarenti Giuseppe, «Bepo», da Petronio e Celestina Andrini; n. L'8/4/1867 a Molinella. Nel 1943 residente a Roma. Dopo aver frequentato l'Istituto tecnico a Bologna e dopo aver scelto di diplomarsi in ragioneria, iniziò ad interessarsi della causa dei lavoratori agricoli e solo più tardi, nel 1893, si laureò in Farmacologia. Mentre gli scioperi agrari si susseguivano nel Molinellese (nel 1886, 1887, 1890, 1891) e nelle plaghe limitrofe, s'impegnò direttamente nella battaglia per la redenzione sociale. In rappresentanza della Lega democratica di Molinella, partecipò a Genova al «Congresso delle forze operaie e socialiste», che si aprì il 14/8/92 e, il giorno dopo, fu alla Sala dei Carabinieri Italiani, dove venne fondato il Partito dei Lavoratori Italiani. Al ritorno, organizzò la sezione socialista molinellese che contò, nei primi tempi, 10 iscritti in tutto e, poi, promosse il sorgere della prima Lega di resistenza. La prima piattaforma dell'azione fu stabilita a Molinella il 28/2/93 in un convegno al quale parteciparono i rappresentanti di oltre 3.000 braccianti. Tre le rivendicazioni principali: giornata di otto ore;

salario differenziato per singoli lavori e per sesso; scelta dei lavoratori da parte delle organizzazioni e non dei padroni. Dopo uno sciopero durato 60 giorni, nel 1897, i lavoratori di Molinella, infransero «per primi - come scrisse Massarenti stesso nel numero unico *LA Repubblica degli accattoni* nel 1917 - le vecchie consuetudini affermando nel fatto concreto della tariffa e degli orari prestabiliti, il diritto di organizzazione e di resistenza proletaria, il diritto di vendere la propria mercé-lavoro alle migliori condizioni possibili, il diritto di evitare la concorrenza fra i lavoratori, il diritto di trasformare in cittadini liberi, onesti e laboriosi i vecchi servi della gleba». Col concorso di altri otto soci e con un capitale totale di 80 lire, promosse, inoltre, la prima Cooperativa di consumo locale. Nel 1901 fu costretto a riparare in Svizzera, per sfuggire alla esecuzione di una condanna inflittagli in un processo per diffamazione verso l'ex socialista Giuseppe Barbanti Brodano. Il 31/12/05, dopo aver ottenuto il condono della pena, rimpatriò da Lugano. Il 6/11/06, venne eletto sindaco di Molinella. All'amministrazione comunale (che era già stata socialista fin dal 1900) impresso ancora più che nel passato il carattere di strumento impegnato a fianco delle lotte dei lavoratori ed a dare soluzione ai problemi sociali più acuti, attuando misure innovative nell'assistenza sanitaria ed ospedaliera ai poveri ed agli indigenti, eseguendo opere scolastiche, decidendo sgravi fiscali. Mentre fu sindaco restò ugualmente il capo riconosciuto delle leghe (che condussero intense lotte, ininterrottamente) e della cooperativa di consumo. Nel 1908, fu eletto anche consigliere dell'Amministrazione provinciale, dove, dai banchi della minoranza sollevò più volte questioni attinenti a Molinella. Nel 1910, assunse la direzione della Cooperativa agricola di Molinella (che, sorta nell'aprile 1905, con un finanziamento dell'Istituto di credito per le Cooperative per la conduzione di 2.000 ettari di terra, era sull'orlo del fallimento) e la condusse verso la prosperità, assecondato da uno sforzo consapevole ed unitario di tutti i lavoratori. Dal novembre 1911 (dopo le prime agitazioni provinciali dei mezzadri del 1908), iniziò a Molinella, una vertenza attinente alla «giusta causa» nelle disdette, in difesa del capolega Germano Pondrelli*, il quale venne cacciato a forza, con la truppa, dal suo fondo. Dal suo posto di sindaco, animò l'azione di resistenza che si protrasse per molto mesi e intervenendo presso il capo del governo, Giovanni Giolitti, condusse alla vittoria i mezzadri che piegarono l'agrario Zerbini. Nel 1914 tutti i mezzadri molinellesi scesero in lotta per la conquista di un nuovo capitolato colonico, adottando nuove tattiche e forme di pressione che giunsero alla mancata esecuzione dei lavori stagionali e all'abbandono dei prodotti padronali nei campi. Quando l'agitazione toccò l'acme, gli agrari organizzarono l'arrivo di crumiri che alla stazione di Guarda, trovarono i leghisti a difesa della loro lotta: scoppiò, allora, un conflitto che si concluse tragicamente, con cinque morti e sette feriti fra gli assoldati dei padroni. Dopo l'eccidio, centinaia di lavoratori furono arrestati e condannati complessivamente per 1000 anni. Sciolta l'Amministrazione comunale, sindaco e consiglieri furono costretti a riparare nella Repubblica di S. Marino.

Dall'esilio combattè contro i suoi avversari, attraverso numerosi scritti in difesa della causa dei lavoratori e del suo operato. Dopo la guerra, fra il 19/5 e il 10/6/19, si svolse al Tribunale di Bologna un processo nei suoi confronti, voluto dai commissari prefettizi al Comune e dagli agrari. I capi d'accusa mossigli costituirono la somma di tutti gli addebiti reali o presunti, alla sua attività dagli inizi del secolo fino ai tragici fatti dell'ottobre 1914. Nel corso del dibattimento, le accuse si dissolsero, da accusato divenne accusatore e il processo si concluse con l'assoluzione e, trionfante, tornò a Molinella. Guidò le lotte agrarie molinellesi del 1919, perché fossero risarciti i danni provocati ai lavoratori della repressione seguita ai fatti di Guarda e poi ispirò, attraverso suoi seguaci, la lotta agraria che si sviluppò nel Bolognese da parte di tutte le categorie contadine, fra il marzo e il 25/10/20, a conclusione della quale fu conseguita la storica conquista di un nuovo capitolato colonico, con riparti a favore dei mezzadri, superiori al 60%. Il 29/11/20, fu di nuovo eletto sindaco. Negli stessi giorni si scatenò l'assalto squadristico, che dilagò ovunque nella pianura padana. A Molinella gli attacchi si intensificarono particolarmente nella primavera del 1921. I molinellesi, guidati dal loro sindaco e dai dirigenti socialisti, resistettero difendendosi coraggiosamente ma, purtroppo, assumendo una posizione passiva e rinserrandosi in un grave isolamento comunale. Nel giugno 1921, sfuggito al tentativo fascista di assassinarlo, si rifugiò a Roma dove visse, proscritto dal fascismo bolognese, presso l'albergo Genio. Dopo il novembre 1926, varate dal fascismo le leggi eccezionali, venne arrestato e condannato a 5 anni di confino: fu relegato all'isola di Lampedusa (AG). Poiché fu ripetutamente oltraggiato dai fascisti, l'1/3/27, i confinati politici protestarono energicamente a sua difesa: ne nacque un conflitto, nel corso del quale i militi spararono ferendo venti antifascisti. Successivamente venne relegato nell'isola di Ustica (PA). Qui, insieme ad altri 56 compagni, fu arrestato nell'ottobre 1927 per l'attività svolta. Prosciolto per non luogo a procedere, con sentenza istruttoria del 19/11/28, insieme a tutto il gruppo, dopo 10 mesi di carcere, fu rinvio ad Ustica. Ammalatosi, venne trasportato al Policlinico di Roma, dove restò per quattro mesi e successivamente confinato ad Agropoli (SA). Nel novembre 1931, al termine del periodo di confino, intendeva ritornare a Molinella, ma a Roma fu fermato dalla Pubblica sicurezza la quale gli comunicò che era indesiderato a Bologna e nella provincia. Colto da emottisi, venne ospitato all'albergo Nuova Roma. Dopo un mese di malattia, solo, senza alcun cespite di guadagno, restò nello stesso albergo fin quando, dopo tre anni, nell'assoluta impossibilità di pagare, venne cacciato sulla strada. Lo soccorse Bice Speranza, a costo di grandi sacrifici. Il 3/9/27, settantenne, venne ricoverato al Policlinico e poi alla Clinica Universitaria per le malattie nervose e mentali. Dopo dodici giorni, fu trasferito nel manicomio di S. Maria della Pietà in Roma, accusato dai fascisti di essere folle; nonostante non fosse malato di mente, vi restò rinchiuso per sette anni. Venne infatti dimesso dal manicomio, sei mesi dopo la liberazione di Roma, il 19/12/44, quando fu

ricoverato in un reparto clinico dell'INAIL. Durante la lotta di Liberazione nel Bolognese, dove la sua fama di pioniere socialista e di perseguitato dal fascismo era più nota, su "L'Avanti!", edito clandestinamente a Bologna, il 30/6/44, apparve un articolo dal titolo *Dov'è Massarenti?* La nota, infatti, rievocava la sua figura, reclamava la sua liberazione del manicomio e vaticinava che il *Vecchio* - com'era chiamato -, il quale aveva avviate le genti dei campi e della risaia «a visioni di umanità e di bellezza, insegnando la virtù del lavoro e la fede del sacrificio [...]» sarebbe ritornato. L'1/3/45, il CUMER, chiese alla Missione «Ermete» la trasmissione del seguente messaggio nell'Italia liberata: «Compagno Togliatti, Presidenza Consiglio Ministri, Roma. Lavoratori et lavoratrici desiderano avere notizie compagno Giuseppe Massarenti internato nove anni or sono per personale disposizione Mussolini nel manicomio S. Maria della Pietà in Roma. Lavoratori tutti pregano compagni interessarsi sua sorte fornendogli largamente mezzi finanziari assistenza morale. Lavoratori stessi si impegnano rimborsare le somme che necessitano per assicuragli vita decorosa. Assicuratelo che proletariato molinellese senza distinzione politica ha continuato et continuerà combattere compatto l'odiato nemico et che lo si attende appena liberazione sarà avvenuta. Benti». Dal canto suo Massarenti, dopo il manicomio, chiese con insistenza il ripristino della sua integrità civile, ma la riparazione non venne. Il suo nome è stato dato ad una strada di Bologna. A Molinella il suo nome è stato dato a una piazza, al centro della quale sorge il suo monumento. [AR]

Massarenti Sante, da Cesare e Giuseppina Giustini; n. l'11/11/1896 a Bologna. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1925 a Milano, dove abitava da qualche tempo, perché aderente al movimento dell'Italia Libera. Il 4/5/25 si recò a Mosca con il deputato cattolico Guido Miglioli e intervenne ai lavori del congresso dell'Internazionale contadina. Al ritorno gli fu ritirato il passaporto. Riavuto nel 1932, nel 1937 si recò a Parigi dove si incontrò con esponenti del mondo antifascista italiano. Al rientro gli venne ritirato definitivamente e fu sottoposto a rigidi controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 9/4/42. [O]

Massarenti Vittorio, «Vincenzo», da Pilade e Cesira Tinarelli; n. il 26/6/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Medico. Prestò servizio militare in artiglieria in Africa settentrionale dall'1/7/42 al 14/2/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Insieme con Giorgio Sternini * e altri due studenti di medicina organizzò il servizio sanitario per i primi soccorsi ai partigiani feriti all'interno dell'oratorio di Termine. Preziosa fu la sua opera a favore dei feriti dopo l'eccidio di Marzabotto del 29/9/44. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 16/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Massari Adriano, «Ali», da Adelio e Ines Serra; n. il 10/2/1921 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma dal 10/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Castello d'Argile. Riconosciuto

partigiano con il grado di sottotenente dal 10/4/44 alla Liberazione.

Massari Alfredo, da Elpidio e Teresa Gandolfi; n. il 21/10/1922 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 20/1/42 al 15/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Massari Amilcare, da Giovanni ed Emma Pasolini; n. il 25/8/1921 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Milano. Studente. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/7/44 al 17/4/45.

Massari Domenico, da Giuseppe e Maria Mazzoni; n. il 17/9/1874 a Imola; ivi residente nel 1943. Sacerdote. Parroco a Goccianello (Imola) ospitò e nascose nella canonica tutti coloro che erano in pericolo. Il 30/10/44, durante il rastrellamento tedesco a Cà di Balia (Imola), venne ferito un soldato russo mentre tentava la fuga. Fu ospitato da don Massari fino alla sua guarigione. Sempre nel corso del rastrellamento, Giulio Gardelli*, sfuggito alla cattura, venne nascosto in canonica. Interrogato dai tedeschi, don Massari rispose che egli proteggeva gli sfollati e aiutava chi era indigente. Negò che nella zona ci fossero partigiani. Poi indossati i paramenti s'incolonnò con gli altri rastrellati. Percorso un breve tratto, i tedeschi gli ordinarono di rientrare in chiesa. Appena fu in canonica a voce alta disse «Il cielo è solcato da un arcobaleno». Era il segno convenzionale per comunicare a Gardelli che i tedeschi avevano abbandonato la zona. [AQ]

Massari Ercole, da Antonio ed Enrica Venturelli; n. l'11/5/1870 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al FRI. Fu segnalato dalla polizia nel 1915 ad Ancona dove si trovava per lavoro. Tornato a Bologna nel 1925, fu sorvegliato dalla polizia per tutto il ventennio fascista e radiato dall'elenco dei sovversivi il 30/9/39. I controlli proseguirono anche negli anni seguenti, l'ultimo dei quali in data 4/3/43. [O]

Massari Gregorio, da Giulio ed Angelica Lelli; n. il 26/5/1895 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Agente di campagna. Il 7/4/45 mentre si trovava sull'altana di palazzo Casadio in via Garibaldi a Imola, venne ferito gravemente da un proiettile di mitraglia sparategli dalle vedette appostate sulla torre della casa del fascio in servizio di avvistamento. Morì l'11/4/1945. [AQ-O]

Massari Gualtiero, da Elpidio e Teresa Gandolfi; n. il 26/9/1928 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Massari Isidoro, da Innocente e Maria Pasqua Melloni; n. il 6/4/1905 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3ª elementare. Manovale. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Massari Sara, da Adelio e Ines Serra; n. il 3/6/1926 ad Argelato; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaia. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Riconosciuta partigiana dal 10/10/44 alla Liberazione.

Massei Massimo, da Giuseppe e Vanda Candiani; n. il 5/8/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in giurisprudenza. Insegnante. Iscritto al PdA. Prestò servizio militare in fanteria con il grado di sottotenente. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. L'8/9/44 venne arrestato unitamente al gruppo dirigente del PdA e della brg (vedi Massenzio Masia). Fu prosciolto in istruttoria e scarcerato prima del processo che si tenne il 19/9/44. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione. Fece parte, designato dal PdA, del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dall'AMG. [O]

Massey Arturo, da Carlo e Rosa Corona; n. l'8/8/1895 a Marsala (TP). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Massimini Romeo, «Diciotto», da Lodovico e Adele Santi; n. il 19/4/1904 a Piacenza. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Mastacchi Gino, da Luigi e Domenica Santoli; n. il 4/12/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Studente universitario. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di vice commissario politico di compagnia. Conoscendo bene la lingua russa fu l'interprete del gruppo coordinato da Gastone Sgargi* nel quale operavano 40 soldati sovietici al comando di Karaton*. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Mastellari Alfonso, da Luigi e Rita Bisi; n. il 18/2/1884 a Castello d'Argile. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1920 fu eletto consigliere comunale a Castello d'Argile. Nel 1921, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, si trasferì a Roma, dove fu arrestato nel 1923 per la sua attività politica. Rientrato a Castello d'Argile nel 1926, venne classificato di «3ª categoria», quella degli elementi politicamente più pericolosi, e vigilato sino al 28/1/42. [O]

Mastellari Ines, da Giuseppe e Maria Capponcelli; n. il 28/3/1902 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiera. Fu attiva nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 4/2/44 alla Liberazione.

Mastellari Renato, «Billy», da Armando ed Elisa Castaldini; n. il 14/3/1924 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bolzano e Genova dal 21/5 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/3/44 al 22/2/45.

Mastellari Sergio, da Paolo e Ida Artoni; n. il 27/11/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò a Bologna con il btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera. Nella sua casa fu ospitato Luciano Caldi* dopo la fuga dal carcere di Forlimpopoli (FO). Riconosciuto benemerito dal 1944 alla Liberazione.

Mastini Ernesto, da Luigi e Luigia Aguzzoli; n. il 10/8/1888 a Bologna. Tipografo. Apolitico. Per «critiche alla politica del regime» l'11/6/40 fu assegnato al confino per 2 anni. Il 9/3/41 la parte restante della pena fu commutata in ammonizione e liberato. [O]

Mastrodonato Carlo, «Peloni», da Riccardo e Cesira Bianchi; n. il 17/7/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Commerciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/7/44 al 22/2/45.

Mastrolia Italo, da Vincenzo e Domenica Ancona; n. il 2/2/1914 a Sternatia (LE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Mastromarino Girolamo, «Rossi», da Sergio e Antonia Parisio; n. il 2/10/1910 a Bitonto (BA). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dall'1/12/40 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico del 1º plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 al 17/4/45.

Mastropaolo Gennaro, «Toni», da Carmine e Annamaria Cincindelli; n. il 31/5/1925 a Campobasso. Nel 1943 residente a Imola. 2ª avviamento professionale. Operaio. Fu attivo nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Matarozzi Armando, da Angelo e Alice Borgognoni; n. il 14/4/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/10/44.

Matarozzi Dante, da Angelo e Alice Borgognoni; n. l'11/4/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/10/44.

Matarozzi Zaira, «Maria», da Ambrogio e Monica Degli Esposti; n. il 26/10/1897 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Analfabeta. Colona. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. La sua casa di Monte S. Pietro fu sede del comando partigiano di zona per più di sei mesi. Più volte fu presa e percossa dai nazifascisti perché rivelasse il nascondiglio dei partigiani; fu minacciata di fucilazione insieme con tutta la sua famiglia, ma non dette loro mai notizie utili. I tedeschi, allora, il 31/8/44, arrestarono il figlio Luigi Cavalli* che, per non avere mai più dato notizie di sé, deve ritenersi caduto nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 16/1/44 alla Liberazione. [AR]

Matathia Camelia, da Nissim e Matilde Hakim; n. il 5/3/1923 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa. Membro della Comunità israelitica bolognese, nel dicembre 1943 fu catturata dai nazisti unitamente al padre*, alla madre* e ai fratelli Nino* e Roberto*. Venne prima trasferita in un campo di concentramento a Verona e poi deportata in un campo di sterminio nazionalsocialista, dove morì il 10/1/1944 come da sentenza del Tribunale civile di Bologna emessa il 21/2/53. [AQ-O]

Matathia Nino, da Nissim e Matilde Hakim; n. l'1/2/1924 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Membro della Comunità israelitica bolognese, nel dicembre 1943 fu catturato dai tedeschi unitamente al padre*, alla madre* e ai fratelli Camelia* e Roberto*. Venne prima trasferito nel carcere a Verona e poi deportato in un campo di sterminio nazionalsocialista. Fu l'unico della sua famiglia che sopravvisse. [AQ-O]

Matathia Nissim, da Salomone e Allegre Hazan; n. il 7/8/1896 a Smirne (Turchia). Nel 1943 residente a Bologna. Pellicciaio. Membro della Comunità israelitica bolognese, nel dicembre 1943 fu catturato dai tedeschi unitamente alla moglie Matilde Hakim* e ai figli Camelia*, Nino* e Roberto*. Venne prima trasferito nel carcere di Verona e poi deportato in un campo di sterminio nazionalsocialista, dove morì il 10/1/1944 come da sentenza del Tribunale civile di Bologna emessa il 21/2/53. [AQ-O]

Matathia Roberto, da Nissim e Matilde Hakim; il 25/9/1921 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. Pellicciaio. Membro della Comunità israelitica bolognese, nel dicembre 1943 fu catturato dai tedeschi unitamente al padre*, alla madre* e ai fratelli Camelia* e Nino*. Venne prima trasferito in un campo di concentramento a Verona e poi deportato in un campo di sterminio nazista, dove morì il 10/1/1944 come da sentenza del Tribunale civile di Bologna in data 24/1/53. [AQ-O]

Matinella Gioacchino, da Ignazio e Serafina Giordano; n. il 10/4/1925 a Ribera (AG); ivi residente nel 1943. Falegname. Catturato dai tedeschi, fu ucciso per rappresaglia a Budrio il 22/8/1944. Riconosciuto partigiano, anche se non militò in una brg. A Ribera una piazza è stata intestata al suo nome. [O]

Mattarelli Augusto, da Giuseppe e Geltrude Toschi; n. l'8/2/1876 a Molinella. Iscritto al PSI. Fu ucciso a bastonate dai fascisti, il 14/8/1923 mentre si trovava nella propria abitazione. Per simulare la morte, i fascisti lo impiccarono con un filo di ferro. Il figlio Mario* cadde nella Resistenza. [AR-O]

Mattarelli Ermina, «Sara», da Augusto e Virginia Cavazza; n. il 10/6/1908 a Molinella. Nel 1943 residente a Conselice (RA). 4ª elementare. Operaia e mondina. Iscritta al PCI dal 1922. Dopo la morte del padre*, ucciso dai fascisti nel 1923, la sua famiglia fu costretta a lasciare Molinella nel 1924 e con altre - oltre duecento - dovette emigrare. I Mattarelli furono inviati nell'Agro romano, dove restarono sino al 1929. Tornata da sola a Molinella nel 1929, restò disoccupata a lungo perché non era iscritta al PNF. Nello stesso anno, dopo il matrimonio, si trasferì a

Conselice (RA). Qui, il 26/7/43, alla caduta del fascismo, guidò una manifestazione popolare. Due giorni dopo fu arrestata e condannata a una ammenda di 2.800 lire per avere provocato danni agli edifici pubblici dai quali erano stati tolti i simboli del passato regime. Sin dall'inizio, partecipò alla lotta di liberazione e nel giugno 1944 fu arrestata unitamente ad altri 80 cittadini e condannata a un anno di campo di concentramento. Riuscì a fuggire, si recò prima a Ferrara e poi a Molinella. Qui fu arrestata il 24/3/45 e detenuta prima nel carcere di Portomaggiore (FE) e poi in quello di Ferrara, dove fu a lungo torturata. Riebbe la libertà il 22/4/45 quando i partigiani assalirono le carceri e liberarono i detenuti. Riconosciuta partigiana nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi dal 2/11/43 alla Liberazione. Il fratello Mario* cadde nella Resistenza. È invalida per cause di guerra. Testimonianza in RB5. [O]

Mattarelli Mario, da Augusto e Virginia Cavazza; n. l'1/4/1904 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PSI. Dopo la morte del padre*, ucciso dai fascisti nel 1923, la sua famiglia fu costretta a lasciare Molinella. Emigrò nell'Agro romano e tornò a Molinella alla vigilia della guerra. Dopo l'8/9/43 entrò nei gruppi armati che operavano a Molinella. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Venne fucilato a Molinella il 20/4/1945. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 al 20/4/45. [O]

Mattarelli Mario, da Vincenzo e Adelaide Prati; n. il 7/11/1895 a Sala Bolognese. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 20/12/31 fu arrestato a Sala Bolognese perché sorpreso a fischiettare «Bandiera rossa». Il 23/2/32 fu assolto «perché il fatto non costituisce reato». Scarcerato, venne diffidato. Il 4/11/39 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Mattarozzi Antonio, da Pietro e Fosca Carboni; n. il 29/8/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore coadiuvante. Militò nella brg Folloni della div Armando e operò in provincia di Modena sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento il 17/5/1944 a Fanano (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 17/5/44.

Mattarozzi Mario, «Mola», da Giuseppe ed Emilia Collina; n. il 10/1/1917 a Bazzano. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 1941 all'8/9/43. Partecipò ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nel 3° btg dei Reparti italiani. Catturato dai tedeschi fu rinchiuso nel campo di concentramento «Caserma Mussolini», poi deportato in URSS nel campo di prigionia di Pius. Man mano che le truppe tedesche arretravano e l'Armata rossa avanzava fu deportato in altri campi di concentramento in Romania, Bulgaria, Jugoslavia, Polonia, Germania, Austria. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45. [AQ]

Mattarozzi Roberto, da Emilio e Petronilla Carboni; n. il 9/2/1901 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Rastrellato il 29/9/44 dalle SS tedesche a Marzabotto, e costretto a costruire trincee e postazioni militari, il 18/10/1944 venne fucilato per rappresaglia,

con altre 5 persone fra cui Gaetano Lazzari* e Ionio Rubini* a Villa Ghisilieri a Colle Ameno di Pontecchio (Sasso Marconi). [O]

Mattarozzi Vito, da Giovanni e Teresa Capitani; n. il 21/4/1912 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Bracciante. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS unitamente ad una settantina di persone-in massima parte donne, vecchie bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia affettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 29/9/44. [O]

Mattei Alberto, da Luigi ed Erminia Zanetti; n. il 15/4/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Mattei Alberto, da Mario e Marianna Brasi; n. il 19/1/1908 ad Ascoli Piceno. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Commerciante. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Mattei Angelo, da Francesco e Giulia Vannini; n. il 9/6/1902 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfummanese). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mattei Arturo, da Angelo e Virginia Bartolini; n. il 26/6/1891 a Bologna. Fabbro. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 21/11/20 perché accusato dalla polizia di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del Consiglio comunale di Bologna il giorno stesso, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. L'11/2/21 fu proscioltto in istruttoria per non avere commesso il fatto e scarcerato. [O]

Mattei Cesarino, «Gino», da Gaetano e Santina Marani; n. il 9/9/1919 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano.

Mattei Corrado, da Luigi ed Erminia Zanetti; n. il 29/5/1911 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Mattei Dante, «Sagamorra», da Menotti e Leonilde Bassi; n. il 18/12/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Rilegatore. Militò in un brg della 1ª div Langhe e operò in provincia di Cuneo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 4/9/44 alla Liberazione.

Mattei Elena, da Alfredo e Attilia Baldanza; n. il 22/10/1900 a Bologna. Insegnante elementare. Il 4/1/34 venne arrestata perché, mentre insegnava in una scuola elementare al Cairo (Egitto), espresse delle critiche verso il PNF. Fu espulsa dal PNF per «tradimento» e assegnata al confino per 3 anni. Andò a Lauria Inferiore (PZ). Liberata il 7/7/34, fu vigilata dalla polizia sino al 13/4/40. [O]

Mattei Emilio, da Francesco e Giulia Vannini; n. il 4/10/1907 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Manovale. Iscritto al PCI. Nel 1930 emigrò prima in Belgio e poi in Francia per lavoro, con regolare passaporto. Accusato di fare parte dell'organizzazione Soccorso rosso internazionale, nel 1931 fu espulso dalla Francia. Rimandato in Italia con foglio di via obbligatorio, fu arrestato il 27/6/32 e il 25/8 ammonito e scarcerato. Fu sorvegliato dalla polizia sino al 17/3/41. Durante la lotta di liberazione militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò nella zona di Casoni di Romagna (Casalfummanese). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [O]

Mattei Enrico, da Giuseppe e Benizia Leoni; n. il 18/9/1905 a Loiano. 3ª elementare. Minatore. Antifascista. In Belgio - dove si era recato per motivi di lavoro - era solito frequentare ambienti antifascisti. Per questo la polizia italiana, l'8/7/31, emise un ordine di arresto nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Espulso dal Belgio nel 1932, a causa dell'attività politica, si trasferì in Francia. Non rientrò in Italia e fu vigilato sino al 21/3/41. [O]

Mattei Ernesto, «Biondo», da Giovanni e Augusta Rospì; n. il 24/2/1927 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Fontaniere. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 alla Liberazione.

Mattei Ettore, da Giuseppe e Benizia Leoni; n. il 23/11/1900 a Loiano. Minatore. Iscritto al PCI. Recatosi nel Belgio per motivi di lavoro nel 1923, nel 1928 partecipò al congresso del PCI. Per questo nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. Espulso dal Belgio, per l'attività politica che svolgeva, nel 1931 si trasferì in Francia. Espulso anche dalla Francia, nel 1932 rientrò in Italia. Fu arrestato e rilasciato, qualche tempo dopo, senza subire processi. [O]

Mattei Evaristo, da Gualtiero ed Amelia Collina; n. il 16/8/1922 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna, Rimini (FO) e Napoli dal 16/1/42 all'8/9/43. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Mattei Fernando, da Luigi ed Erminia Zanetti; n. il 23/1/1913 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Bovaro. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Mattei Florinda, da Francesco e Giulia Vannini; n. l'11/8/1910 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mattei Giulio, da Angelo e Virginia Bartolini; n. il 7/10/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in artiglieria in zona di guerra dal maggio 1917 al gennaio 1920 con il grado di caporale. Antifascista. Arrestato il 28/11/38 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese, con sentenza istruttoria del 16/6/39, fu deferito al Tribunale speciale che il 21/7/39 lo condannò a 5 anni di carcere e a 2 anni di vigilanza speciale, per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò complessivamente 3 anni di carcere a Castelfranco Emilia (MO) e a Civitavecchia (Roma) dal 24/11/38 al 30/11/41, ed un anno di vigilanza speciale. Durante la lotta di liberazione militò nella la brg Irma Bandiera Garibaldi e fece parte del CLN aziendale. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [T]

Mattei Giuseppe, da Carlo ed Angiolina Baratta; n. il 25/7/1918 a Molinella. Nel 1943 residente a Loiano. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dal 1940 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Quinzano (Loiano) nell'ospedale della brg ubicato in una grotta. Nel settembre 1944 mentre si recava a Filigare (Monghidoro) dove era sfollata la famiglia, incontrò due tedeschi, per sfuggire alla perquisizione si nascose nel bosco. Poi salì in montagna da dove assistette al bombardamento inglese di Pietramala. Ritornato sulla strada statale, diede fuoco a tre camions carichi di armi che i tedeschi avevano abbandonato durante il bombardamento servendosi delle bombe a mano trovate nei camions. Dopo aver trafugato armi automatiche rientrò in brg. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Mattei Giuseppe, da Luigi* ed Elisa Giusti*; n. il 4/2/1924 a Castiglione dei Pepoli. Apprendista cementista. Antifascista. Si trovava con la famiglia, a causa dell'esilio del padre ad Aunay-sous-Lens in Francia all'epoca dell'occupazione tedesca. A diciassette anni, nel 1941, divenne un dirigente dell'organizzazione speciale del PCF e responsabile di zona della gioventù comunista. Entrò nella clandestinità e divenne dirigente del settore «M» della regione di Arras. Fece parte del gruppo di Charles Débarge. Tra il 1941 e il 1943 partecipò a numerose, ardite e rischiose azioni di sabotaggio. Il 7/1/43 la corte speciale di Dovai lo condannò a morte in contumacia. Si rifugiò prima nella zona di Parigi, presso la zio Vincenzo; poi nella provincia di Chartres dove continuò la lotta partigiana. Arrestato il 7/4/44 e sottoposto a feroci sevizie, morì il 23/4/1944. La madre arrestata e carcerata fu poi deportata in Germania dove morì. Lo stato maggiore della seconda regione militare di Lilla, su proposta delle Forze francesi combattenti dell'interno, l'ha citato nell'ordine particolare n. 17 del 25/4/47 con la seguente motivazione: «Valoroso resistente che ha sempre dato prova durante l'occupazione di coraggio e patriottismo, partecipando audacemente alla lotta clandestina e in operazioni di sabotaggio delle installazioni del nemico. Ha trovato morte gloriosa al

servizio della patria». Il comune di Aunay-sous-Lens ha intestato al suo nome una strada. [O]

Mattei Iside, da Antonio e Marianna Masi; n. il 13/3/1912 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo ed operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuta patriota.

Mattei Leo, da Egisto e Rosa Mazzetti; n. l'11/4/1901 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Minatore. Antifascista. Nel 1930, mentre si trovava per lavoro in Lorena (Francia), scrisse alla famiglia alcune lettere in cui esprimeva critiche alla politica del regime fascista. Essendo state intercettate dalla polizia di frontiera, fu schedato e ordinato il suo arresto, se fosse rimpatriato. Il 20/10/41 - su segnalazione della polizia italiana - la Gestapo lo arrestò e gli diede due ore di tempo per vendere i mobili di casa, prima di essere rimpatriato coattamente. Consegnato alla polizia italiana, fu trasferito a Bologna in stato di arrestato e il 14/11/41 ammonito. Il 29/3/42 venne scarcerato e poté rientrare a Castiglione dei Pepoli. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Mattei Lorenzo, da Alessandro e Domenica Mei; n. il 22/2/1924 a Clouange (FR). Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Albergatore. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo ed operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mattei Luigi, da Giovanni e Rosa Stefanini; n. il 24/2/1912 a Castiglione de' Pepoli. In età avanzata si trasferì a Massa Marittima (GR). Insieme con altri 76 lavoratori della miniera di Niccioleta (Massa Marittima), fu trucidato dai nazifascisti, alle 19.30, in località le «Bettole» il 16/6/1944 alla periferia di Castelnuovo Val di Cecina (PI), per aver tentato di salvare gli impianti. Militò nella brg Niccioleta (Grosseto). [AR]

Mattei Luigi, «Cirulein», da Giuseppe e Teresa Piccinelli; n. il 20/12/1921 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Falegname. Subito dopo L'8/9/43 entrò nei primi gruppi resistenziali che si costituirono sull'Appennino tosco-emiliano. Sul finire dell'aprile 1944 insieme con un gruppo della 4^a brg, poi 36^a brg Bianconcini Garibaldi, si portò nella zona operativa della brg Stella rossa Lupo con la quale rimase fino al giugno 1944. Il 23/6/44 fece parte della squadra che, acuartierata tra Monte Pastore e Monte Vignola, ebbe il compito di disturbare i tedeschi durante le operazioni di rastrellamento. Sceso a Lama di Reno e attraversato il fiume, si portò a Villa d'Ignano e poi su Monte Adone, dove si unì ai partigiani della 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò nella valle dell'Idice e ai Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Prese parte a tutti i combattimenti della formazione con funzione di commissario politico di btg. Il 20/10/44, poiché la brg rimase divisa in due tronconi, con il suo gruppo attraversò la linea del fronte e prese contatti con gli americani. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/

10/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Tra i primi a votarsi alla lotta partigiana, si distingueva per ardimento e spirito combattivo in numerose azioni, svolte isolatamente o al comando della sua squadra. Nel corso di un duro combattimento contro una colonna di salmerie nemiche attaccava di sua iniziativa gli uomini di retroguardia e dopo aspra lotta corpo a corpo li sopraffaceva validamente contribuendo al vittorioso esito dell'azione». [AQ-O]

Mattei Luigi, da Lorenzo e Domenica Gennarini; n. il 4/4/1888 a Castiglione dei Pepoli. Il 3/3/1911 si unì in matrimonio con Elisa Giusti*, dalla quale ebbe cinque figli. Perseguitato per i suoi sentimenti antifascisti, fu costretto all'emigrazione. Il 21/4/36, con l'intera famiglia, si trasferì in Francia. Continuò a svolgere attività antifascista, che, dopo l'occupazione della Francia da parte dei tedeschi, si accentuò, impegnando nell'azione i familiari. Venne arrestato, per le ardimentose attività partigiane condotte dal figlio Giuseppe*, assieme alla moglie, il 6/5/42. La moglie venne deportata in Germania e, nel campo di concentramento di Ravensbrück dove morì; il figlio Giuseppe* cadde nella Resistenza. [AR]

Mattei Mafalda, da Angelo e Ada Grazzini; n. il 2/5/1906 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò a Bologna con il 2° bgt Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal febbraio 1945 alla Liberazione.

Mattei Pietro, da Francesco e Giulia Vannini; n. l'11/6/1914 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 al 22/2/45.

Mattei Pietro Giovanni, da Francesco e Giulia Vannini; n. il 24/11/1911 a Loiano. Nel 1943 residente a Montereenzio. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumane). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mattei Riccardo, da Massimiliano e Luigia Tonelli; n. l'11/11/1874 a Bologna. 3ª elementare. Falegname. Anarchico. Fu schedato il 16/12/07 perché attivista del sindacato anarcosindacalista a Parma. Nel 1916 la polizia segnò nella sua scheda che aveva abbandonato l'attività politica. Durante il ventennio fascista fu costantemente vigilato e l'ultimo controllo porta la data del 30/3/42. [O]

Matteoli Vasco, vedi Mattioli Vasco.

Matteo Michele, «Poeta», da Felice Antonio e Argia Bertocchi; n. il 2/8/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Nel febbraio 1945 fu catturato dai tedeschi e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Prelevato dai nazifascisti con altri detenuti il 31/3/45, è disperso da quella data. Si ritiene che sia stato ucciso e inumato nella fossa comune di S. Ruffillo (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 31/3/45. [O]

Matteucci Adelfo, da Calisto e Rosina Pancaldi; n. il 5/5/1923 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare nei carristi. Collaborò a Castel Maggiore con il bgt Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/3/44 alla Liberazione.

Matteucci Angelo, da Giuseppe e Maria Baldazzi; n. il 6/1/1862 a Imola. Colono. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico era limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Matteucci Antonino, detto Antonio, da Serafino e Maria Golinelli; n. il 17/1/1905 a Bologna. Mastro muratore. Emigrò a Casablanca (Marocco) il 12/6/31. Arrivò in Spagna ai primi di febbraio 1937, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, e fu incorporato nella Colonna italiana Ascaso, nella cui formazione già militava il fratello Natalino*. Combattè come miliziano sul fronte di Huesca. Uscito dalla Spagna alla fine dell'aprile 1937, perché affetto da febbre dovuta a infezione intestinale, ritornò in Marocco. Nel corso degli anni 1941 e 1942 venne arrestato due volte per l'arrivo a Casablanca di personalità fasciste francesi. Negli anni 1941-1943 partecipò alla stampa e alla diffusione di un foglio di propaganda antifascista, pubblicato in collaborazione con francesi. Nei mesi aprile-maggio 1943 fu scelto per parlare nelle trasmissioni in lingua italiana alla stazione radio di Rabat, Radio Nazioni Unite, diretta da americani e inglesi. [AR]

Matteucci Bruno, «Tom», da Giuseppe e Fanny Zaffiri; n. il 17/4/1926 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 5° bgt Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e in provincia con funzione di comandante di plotone. Ferito. Fu rinchiuso in carcere per 4 giorni. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Matteucci Celso, da Cleto e Laura Viscogna; n. il 4/5/1920 ad Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Libia dal 17/2/40 all'8/9/43. Collaborò a Ozzano Emilia con il bgt Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/7/44 alla Liberazione.

Matteucci Emilio, da Galileo e Margherita Iamer; n. l'1/8/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Impiegato. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal marzo 1944 alla Liberazione.

Matteucci Ernesto, da Carlo ed Ester Cristiani; n. il 9/1/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Il 4/1/31 fu arrestato, con una quarantina di antifascisti, per ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, nella zona di Calderara di Reno. Rinvio al Tribunale speciale, il 30/6/31 fu assolto in istruttoria. Liberato il 5/8/31, fu diffidato e sottoposto a stretto controllo da parte della polizia. Il 3/11/42 nella sua

pratica venne annotato che non aveva «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». Durante la lotta di liberazione militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò nella zona di Calderara di Reno. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Matteucci Giulio, da Luigi e Maria Magli; n. 1°/1/8/1892 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 12/10/44.

Matteucci Giuseppe, da Angelo e Lucia Bausa; n. il 5/5/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Matteucci Giuseppe, da Serafino e Maria Golinelli; n. il 27/2/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma. Collaborò a Bologna con il 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/1/44 alla Liberazione.

Matteucci Iris, da Umberto e Rosa Gentilini; n. il 27/10/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Casalinga. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/11/43 al 17/4/45.

Matteucci Natalino, da Serafino e Maria Golinelli; n. il 23/12/1907 a Bologna. Mastro muratore. Emigrò a Casablanca (Marocco), nel settembre 1931; nel 1933 andò a Orano (Algeria) da dove, nell'agosto 1936, si arruolò volontario per la Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla Colonna italiana Ascaso, nella cui formazione, nel febbraio 1937, entrò anche il più anziano fratello Antonino*. Combattè a Monte Pelato, Huesca e Almudévar nella compagnia mitraglieri con Armando Malaguti* e Luigi Checchi*. Comandante della compagnia mitraglieri era il romagnolo Andrea Minguzzi. Rientrò in Francia alla fine del 1937 e si stabilì a Parigi. Ricercato dai fascisti e poi dai tedeschi, entrò nella clandestinità. Dal 1939 al 1945 combattè nelle FFI, poi nelle FTPF come risulta da un attestato rilasciatogli dall'Associazione francese Garibaldini. [AR]

Matteucci Umberto, da Raffaele e Romana Poli; n. 1°/11/1897 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Il 20/11/33 fu arrestato, a Castel S. Pietro Terme, con Fernando Manaresi* e Pompeo Quarantini*, per non avere rimproverato Pietro Giogoli* che in pubblico si era dichiarato «Socialista di Andrea Costa». Ebbe la diffida. [CA]

Matteucci Vesinto, «Attilio», da Lodovico ed Elvira Mattioli; n. il 14/11/1921 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare.

Ferroviero. Prestò servizio militare in aeronautica in Africa settentrionale dal 29/5/41 all'8/9/43. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di vice comandante di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 18/7/44 alla Liberazione.

Matteucci Walter, «Rino», da Lodovico ed Elvira Mattioli; n. il 31/12/1910 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Africa settentrionale dal 16/8/39 al 14/2/40 con il grado di sergente. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno con funzione di commissario politico di compagnia e poi di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 18/7/44 alla Liberazione.

Matteuzzi Aldino, «Cirulen», da Umberto ed Alfonsina Mengoli; n. il 28/5/1926 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Matteuzzi Alfredo, da Umberto ed Alfonsina Mengoli; n. il 6/12/1915 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in artiglieria a Sabaudia (LT) dal 28/4/39 al 24/3/43. Fu attivo a Calderara di Reno nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 alla Liberazione.

Matteuzzi Antonino, da Umberto ed Alfonsina Mengoli; n. il 15/2/1929 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Calderara di Reno nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/8/44 alla Liberazione.

Matteuzzi Enrico, «Mario», da Umberto e Alfonsina Mengoli; n. il 15/12/1919 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in sussistenza a Bologna dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo della 2ª compagnia e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/5/44 alla Liberazione.

Matteuzzi Ermelinda, da Raffaele ed Augusta Butteri; n. il 22/9/1903 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione.

Matteuzzi Federico, da Enrico e Clementa Damiani; n. il 17/2/1902 a Castel S. Pietro Terme. 2ª elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Arrestato, per un breve periodo di tempo, il 9/4/27, nel 1928 espatriò clandestinamente. Lo stesso anno fu schedato. Quando fu segnalata la sua presenza a Mosca (URSS), la polizia italiana emise un mandato di cattura nei suoi confronti. Pare che l'anno seguente si sia recato in Francia e che sia tornato definitivamente a Mosca nel 1934. In data 13/12/34 inviò l'ultima lettera - intercettata dalla polizia - alla madre residente a Castel S. Pietro Terme. I controlli affettuati dagli organi consolari italiani a Mosca sino al 1941 non

diedero alcun esito perché, nel frattempo, era stato arrestato dalla polizia stalinista e deportato in un gulag in Siberia. Romolo Caccavale nel libro *La speranza di Stalin*, ha riportato la testimonianza di Dante Corneli, un reduce dei gulag, il quale ha detto «di averlo incontrato nel “campo sanitario” del lager di Vorkuta e che dopo 17 anni di deportazione e di esilio in Siberia, una volta libero, preferì restare nell’URSS» (p. 322). [O]

Matteuzzi Gianfranco, «Abdul», da Alessandro ed Erminia Fini; n. il 13/11/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1° avviamento professionale. Meccanico. Militò nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e nella brg Stella rossa Lupo. Operò a Bologna e provincia. Fu rinchiuso in campo di concentramento a Monza (MI) e Bassano del Grappa (VI) dal 9/2 al 20/2/45. Riconosciuto partigiano dal 9/6/44 alla Liberazione.

Matteuzzi Gianna, da Cesare ed Adalcisa Gnudi; n. il 12/5/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaia. Collaborò a Minerbio con il btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Matteuzzi Giuseppe, «Pippo», da Benvenuto ed Emma Romagnoli; n. il 29/4/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Cameriere. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 30/4/45.

Matteuzzi Giuseppe, detto Fulvio, da Enrico e Clementa Damiani; n. il 6/1/1897 a Bologna. Manovale muratore. Nel 1927 fu classificato comunista, pur non svolgendo alcuna attività politica, solo perché il fratello Federico* era un fuoriuscito antifascista. Fu controllato sino al 19/7/39, quando fu radiato dall’elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione fu attivo nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò nella zona di Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dall’1/11/44 alla Liberazione. [O]

Matteuzzi Italo, da Gaetano e Maria Mengoli; n. il 28/11/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia. Militò nei Reparti italiani della div ELAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Matteuzzi Laura, da Benvenuto ed Emma Romagnoli; n. il 9/9/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Infermiera. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Vidiciatico e Lizzano in Belvedere. Riconosciuta partigiana dall’1/10/44 al 30/3/45.

Matteuzzi Loliano, «Pompeo», da Gaetano e Marcellina Roda; n. il 24/1/1925 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Lamieraio. Militò nel 4° btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Beverara e Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dall’1/11/44 alla Liberazione.

Matteuzzi Loris, «Dedo», da Orlando e Regina Roncarati; n. il 6/3/1928 a Bologna; ivi residente nel

1943. 2ª avviamento professionale. Falegname. Fu attivo nel 2° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall’1/1/45 alla Liberazione.

Matteuzzi Luigi, «Biondo, Gianni», da Medardo ed Ada Pasteni; n. il 26/9/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di ragioneria. Impiegato. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Fu incarcerato per un giorno nelle Caserme rosse di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 alla Liberazione.

Matteuzzi Mario, da Umberto e Alfonsina Mengoli; n. il 2/4/1914 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna. Fu attivo a Calderara di Reno nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/8/44 alla Liberazione.

Matteuzzi Medardo, da Benvenuto ed Emma Romagnoli; n. l’11/10/1897 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Prestò servizio militare in aeronautica dal 1916 al 1920. Fu attivo nella brg SAP Bologna. Riconosciuto patriota dal 20/9/43 alla Liberazione.

Matteuzzi Raffaele, da Giovanni e Teresa Bassi; n. il 7/3/1912 a Baricella. Nel 1943 residente a Minerbio. Muratore. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Catturato dai nazifascisti venne fucilato presumibilmente a S. Ruffillo (Bologna) il 21/3/1945 come da sentenza della procura di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 al 21/3/45. [AQ]

Matteuzzi Walter, da Fernanda Matteuzzi; n. il 3/8/1923 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo ad Argelato nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall’1/8/44 alla Liberazione.

Mattiazio Sergio, «Spaco», da Lorenzo e Adele Turin; n. il 2/7/1925 a Monselice (PD). Nel 1943 residente a Bologna. 2ª avviamento professionale. Ferroviere. Militò nel btg Paride della brg Pierobon e operò a Padova, con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano dall’1/2/44 all’1/5/1945.

Mattioli Aderico, da Giuseppe Cleto e Maria Clorinda Morandi; n. il 24/7/1912 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare a Sondrio dal 9/4/34 al 27/11/35. Collaborò sull’Appennino tosco-emiliano con la 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto benemerito dal maggio 1944 alla Liberazione.

Mattioli Albertino, da Renato ed Enrica Tolomelli; n. il 18/3/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal dicembre 1944 alla Liberazione.

Mattioli Aldo, «Sprechin» da Tonino e Agrippina Nanni; n. il 13/8/1926 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 28/7/44 al 30/4/45.

Mattioli Alfredo, «Il Toscanino», da Antonio e Caterina Nesi; n. il 4/2/1923 a Capalbio (GR). Nel 1943 residente a Granaglione. Licenza elementare. Boscaiolo. Prestò servizio militare a Torino dal 9/9/42 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Subito dopo l'8/9/43 raccolse in una banda armata i primi giovani della zona compresa tra Granaglione, Porretta Terme e Lizzano in Belvedere. La popolazione aiutò il gruppo con il rifornimento di viveri. «Coraggioso ed energico» riuscì con abili colpi di mano ad equipaggiare discretamente la sua formazione disarmando un posto di blocco di nazifascisti. Insediatosi a Monte Cavallo insieme con il gruppo di Renato Frabetti* riuscì a mantenere sotto il controllo partigiano un vasto tratto appenninico. In seguito a divergenze di opinioni sorte fra i componenti il gruppo, che non riuscì a comporre per le sue frequenti assenze, decise di entrare a far parte della brg Matteotti Montagna. Il 28/6/44 rimase gravemente ferito durante l'assalto al posto di blocco del Ponte della Venturina (Granaglione) dove i fascisti avevano il deposito di un ingente quantitativo di armi. Soccorso dalle donne del luogo, venne nascosto nella canonica, poi a Lustrola (Granaglione) in una stamberga abbandonata dove ricevette le prime cure mediche. Trasportato a Bologna, venne nascosto in casa di Aurelia Zama* e successivamente ricoverato al Putti (Bologna) dove fu operato dal prof. Oscar Scaglietti*. Riconosciuto partigiano dal 31/10/43 alla Liberazione.

[AQ]

Mattioli Amilcare, «Michi», da Domenico e Alba Acerbi; n. il 30/8/1922 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Iscritto al PCI. Ancor prima della caduta del fascismo svolse attività di propaganda antifascista fra i giovani. Dopo l'8/9/43 insieme con Giuseppe Beltrame* si impegnò nel lavoro di propaganda attraverso radio «Bologna libertà» collocata prima a Denore (FE) in casa di Beltrame. Successivamente entrò a far parte della banda Bonomi una prima formazione partigiana costituitasi a Palazuolo sul Senio (FI) con il compito di aiutare i soldati sbandati, di soccorrere i prigionieri alleati, di recuperare armi e di nascondere anche ebrei. Militò poi nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Fece parte del CUMER come ufficiale addetto ai collegamenti. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 22/2/45. [AQ]

Mattioli Antonino, da Luigi ed Emma Marchionni; n. il 12/1/1925 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 10/7/44 al 22/2/45.

Mattioli Antonio, da Pasquale e Clementa Baiesi; n. il 7/2/1880 a Budrio. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3ª elementare. Colono affittuario. Iscritto al PSI. Durante la lotta di liberazione rappresentò il PSI nel CLN di Anzola Emilia. Fu attivo ad Anzola Emilia nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione. [O]

Mattioli Antonio, da Vito e Caterina Bettucchi; n. il 6/2/1894 a Vergato; ivi residente nel 1943. Possidente agricolo. Il 13/12/1944 fu catturato dai tedeschi in

località Boschi (Vergato) con altre 10 persone mentre, molto presumibilmente, stava attraversando la linea del fronte per raggiungere la zona dell'Alto Reno già liberata dagli alleati. Venne fucilato con le altre persone, tra le quali la madre * e la nipote Sara Mattioli*. [CI-O]

Mattioli Armelio, da Federico e Maria Ricci; n. il 23/2/1914 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Bracciante. Nell'aprile 1940 fu arrestato a Castel d'Aiano, per essersi lamentato dello scarso salario che riceveva. Fu ammonito e rilasciato. Durante la lotta di liberazione militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 6/8/44 al 24/12/44. [O]

Mattioli Arnaldo, da Ercole e Ines Frascaroli; n. il 13/8/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 9ª brg S. Justa con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 12/1/44 alla Liberazione.

Mattioli Augusto, da Filippo e Clarice Baratta; n. il 12/1/1890 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Bracciante. Fu ucciso dai nazifascisti il 4/10/1944 in località Cà Beguzzi di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con altre 19 persone elencate sotto Quirico Amaroli*. [O]

Mattioli Bruno, da Primo e Marcella Pancaldi; n. il 28/5/1904 a Bologna. Operaio stuccatore. Iscritto al PSI. Nel 1922 fu arrestato, processato e assolto per porto abusivo di rivoltella. Nel 1930 emigrò in Francia e prese parte a numerose manifestazioni antifasciste, nel corso delle quali parlò contro la dittatura. Su segnalazione del consolato italiano di Nantes, fu emesso un mandato d'arresto, nel caso fosse tornato in Italia. Non rientrò più, ma fu continuamente sorvegliato. L'ultimo controllo di polizia è del 1943. [O]

Mattioli Cesare, da Primo e Marcella Pancaldi; n. il 16/9/1900 a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia negli anni Venti quale attivista sindacale e di partito. Pur riconoscendo, sin dal 1932, che si era estraniato dalla vita politica, la polizia lo controllò sino al 23/1/40. [O]

Mattioli Clara, da Raffaele e Fernanda Morselli; n. il 2/9/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Commessa. Moglie di Sugano Melchiorri*, entrò nel movimento resistenziale subito dopo l'8/9/43. Militò prima nella brg Stella rossa Lupo e successivamente nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Mattioli Dante, da Marcello e Maria Venturi; n. il 10/10/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agente di PS. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 alla Liberazione.

Mattioli Dino, da Primo e Albina Pesci; n. l'8/6/1913 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Agostino (FE). Ambulante. Deportato a Dachau (Germania) vi morì il 26/4/1945.

Mattioli Evaristo, «Domenico», da Francesco e Guglielmina Fornasari; n. il 17/8/1900 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Mattioli Federico, da Carlo e Domenica Bevilacqua; n. l'1/3/1886 a Castel d'Aiano. Bracciante. Emigrato per lavoro in Corsica (Francia) nel 1931, fu segnalato dalla polizia quale antifascista, per avere partecipato a manifestazioni indette dai partiti di sinistra. Tornato in Italia nel 1937, fu arrestato e rilasciato senza processo qualche tempo dopo. Tornò definitivamente in Corsica nel 1939. Fu controllato dalla polizia sino al 12/1/41.

[O]

Mattioli Francesco, da Enrico ed Enrica Bonazzi; n. il 9/3/1900 a Castenaso. Cameriere. Antifascista. Fu segnalato nel 1926 - mentre si trovava a Marsiglia (Francia) per lavoro - perché, secondo un rapporto della polizia, si era incontrato con l'ex deputato comunista Enio Gnudi*. Anche se la notizia risultò inesatta - come fu annotato nella sua pratica - continuò a essere egualmente sorvegliato sino al 30/3/41. [O]

Mattioli Franco, da Albino e Mafalda Gianasi; n. il 25/9/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Commerciante. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 alla Liberazione.

Mattioli Giorgio, «Occhiali», da Enea e Ida Paselli; n. il 17/3/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento. Tipografo. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Mattioli Giovanni, da Alderina Mattioli; n. il 3/4/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Bracciante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Mattioli Giuliano, da Egidio ed Elide Taruffi; n. il 23/3/1923 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 30/11/44.

Mattioli Giuseppe, «Colonnello», da Alfonso e Rosalba Venturi; n. il 26/10/1927 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 22/11/44.

Mattioli Giuseppe, da Domenico e Rosa Scandellari; n. il 3/11/1885 a Crevalcore. Operaio verniciatore. Anarchico. Fu segnalato dalla polizia il 2/7/07. Subì i controlli per tutto il ventennio fascista. Il 12/10/39 nella sua pratica fu annotato: «non ha fornito finora sicure prove di ravvedimento». Venne controllato sino al 18/11/42. [O]

Mattioli Giuseppe, da Marcello e Maria Ventura; n. il 19/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Toni della brg Toni Matteotti Montagna e operò su Monte Belvedere.

Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 alla Liberazione.

Mattioli Guido, «Toti», da Enea e Ida Paselli; n. il 20/11/1921 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cartaio. Militò nel 2° btg della 9ª brg S. Justa e operò a Monte Adone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/11/43 alla Liberazione.

Mattioli Lauro, «Biondino», da Gaetano e Olga Lanzoni; n. il 16/8/1925 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di ispettore di brg e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/12/43 alla Liberazione.

Mattioli Luciano, «Falco», da Giovanni e Giacinta Pedini; n. il 28/2/1929 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mattioli Marco, da Giuseppe e Margherita Ceri; n. il 10/4/1904 a Bologna. 3ª elementare. Calzolaio. Antifascista. Il 5/5/30 - durante una partita a carte in un bar di via Bengasi (oggi via Bentivogli) a Bologna - esclamò: «Accidenti alle carte e a Mussolini». Fu arrestato, diffidato e sottoposto a controllo da parte della polizia. L'ultimo è avvenuto il 7/10/40. [O]

Mattioli Mario, da Francesco e Rosa Violani; n. il 29/12/1918 a Castel Bolognese (RA); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 6/4/44 al 22/2/45.

Mattioli Novello, «Bobi», da Giovanni ed Anna Tosarelli; n. l'1/1/1926 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 5/9/44 alla Liberazione.

Mattioli Raffaele, da Lorenzo e Maria Franceschi; n. il 14/11/1890 a Budrio; ivi residente nel 1943. Muratore. Iscritto al PCI. Il 9/6/39 fu arrestato con una quindicina di antifascisti - quasi tutti dipendenti dell'Azienda municipalizzata del gas come lui - e denunciato al Tribunale speciale per organizzazione comunista. Il 14/11/39 venne condannato a un anno di carcere per associazione sovversiva e propaganda comunista. Il 10/2/40 gli fu negata la grazia e il 6/3/40 riebbe la libertà a seguito della concessione dell'amnistia. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/11/43 alla Liberazione. [O]

Mattioli Remo, da Renato ed Enrica Tolomelli; n. il 28/2/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Mattioli Renato, da Luigi e Maria Marchesini; n. il 15/12/1906 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Operaio. Antifascista. Fu più volte aggredito e bastonato dai fascisti. Venne arrestato in seguito alla scoperta dell'organizzazione comunista

emiliana, avvenuta nel dicembre del 1934 per intensa attività nei sindacati e nelle organizzazioni di massa fasciste. Con sentenza del 5/4/35 venne liberato per non luogo a procedere. Successivamente fu deferito alla Commissione provinciale e condannato a due anni di ammonizione. Scontò 3 mesi di carcere. Durante la lotta di liberazione collaborò nella zona di Pescarola (Bologna), con il 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Mattioli Riziero, da Abramo e Caterina Brasa; n. il 15/11/1908 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 12/8/44 venne rastrellato dai tedeschi e deportato in Germania. È rientrato il 31/7/45.

Mattioli Salisca, da Aldo e Maria Fornasari; n. il 25/11/1919 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Mattioli Sara, da Stella Mattioli; n. il 31/3/1931 a Bologna. Nel 1943 residente a Vergato. Scolara. Il 13/12/1944 fu catturata dai tedeschi in località Boschi (Vergato) con altre 10 persone mentre, molto presumibilmente, stava attraversando la linea del fronte per raggiungere la zona dell'Alto Reno già liberata dagli alleati. Venne fucilata con le altre persone, tra le quali lo zio Antonio Mattioli*. [CI-O]

Mattioli Sergio, «Anteo», da Vittorio e Cesarina Landuzzi; n. il 31/12/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mattioli Silvio, da Silvio e Argia De Maria; n. il 19/8/1922 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/4/45.

Mattioli Sostenio, «Stenio», da Remo e Adelaide Santucci; n. il 22/4/1923 a Camerino (MC). Nel 1943 residente a Roma. Avviamento professionale. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 22/2/45.

Mattioli Vasco, da Umberto e Consilia Rastelli; n. il 20/6/1913 a Empoli (FI); ivi residente nel 1943. Giovane comunista, espatriò in Francia. Alla fine del 1936 entrò in Spagna per combattere a sostegno della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco; fece parte del btg Garibaldi ed ebbe il grado di sergente. Fu ferito nella battaglia di Huesca, il 16/6/37. Ritornò in Francia dove fu internato nei campi di concentramento dei S. Cyprien, Gurs e Vernet d'Ariège, dove sempre svolse una intensa attività organizzativa. Tradotto in Italia venne condannato a 4 anni di confino che scontò nell'Isola di Ventotene (LT). Nell'agosto 1943 fu liberato ed ebbe incarichi di fiducia da parte della direzione del PCI. Durante la guerra di liberazione fu inviato a Bologna dove partecipò alla formazione delle prime brg Garibaldi e, poi, svolse funzione di ufficiale di collegamento del CUMER. Arrestato dai fascisti a Bologna, in località Due Madonne, fu assassinato il

5/7/1944. Il suo corpo venne rinvenuto nei pressi di via Arcoveggio e successivamente identificato come risulta da sentenza del Tribunale di Bologna emessa in data 3/10/45. Riconosciuto partigiano, col grado di capitano, dal 9/9/43 al 5/7/44. [AR]

Mattioli Verne, da Evaristo e Marcellina Melloni; n. il 15/7/1925 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Mattioli Virgilio, da Maria Mattioli; n. il 24/6/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio saldatore. Collaborò a Bologna con il btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Mattioli Vito, «Pippo», da Giovanni e Giacinta Pedini; n. l'11/4/1925 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegato. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 2/10/44 alla Liberazione.

Mattioli Vittorio, da Alfonso e Sofia Bortolotti; n. il 20/9/1899 a BorgoPanigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Elettricista. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Mattioli Vittorio, «Saetta», da Augusto ed Elda Mengoli; n. il 9/5/1912 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo dal 6/12/40 al 12/3/42. Militò nella brg Pini-Valenti della 2ª div Modena Pianura e operò a Crevalcore, S. Agata e Decima di S. Giovanni in Persiceto. Fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 2/3 al 26/4/44. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 30/4/45.

Mattioni Elio, «Gobbo», da Alfredo e Giulia Binarti; n. il 26/9/1909 a Desenzano del Garda (BS). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in ingegneria. Dirigente FS. Iscritto al PSI. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 7/7/44 alla Liberazione.

Mattoni Dante, da Giuseppina Mattoni; n. l'11/2/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Udine dal 1940 all'8/9/43. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mattrel Aldo, da Giuseppe e Giuditta Corso; n. il 3/8/1925 a Belluno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio, Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal giugno 1944 alla Liberazione.

Maurighi Gino, «Biondo», da Maurizio e Bianca Contieri; n. il 17/6/1909 a Zola Pedrosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in cavalleria a Pianoro dall'1/4/42 all'8/9/43. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione

di caposquadra e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 20/9/43 alla Liberazione.

Maurini Alvaro; n. il 12/1/1917 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione nell'isola di Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Maurizi Antonio, «Giulio», da Domenico e Giulia Prantoni; n. il 2/5/1909 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Fu rinchiuso in carcere a Quaderna (Ozzano Emilia) dal 26/3 al 2/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 17/4/45.

Maurizi Emilio, da Luigi e Vincenza Magnani; n. L'8/9/1896 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Mori l'1/2/1945 nell'ospedale S. Luigi (Bologna) diretto dalla CRI a seguito di ferita al polmone causata da una granata durante un'azione di guerra. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 all'1/2/45. [AQ]

Maurizi Giovanni, da Venanzio e Maria Zaccarini; n. il 26/1/1913 a Marino (Roma). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/11/43 alla Liberazione.

Maurizi Giuseppe, da Ettore ed Erminia Mingardi; n. il 3/8/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Costruttore edile. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Maurizi Mario, da Domenico e Giulia Prantoni; n. il 29/3/1908 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì dal 7/10 al 28/10/42. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Maurizi Nello, da Giuseppe e Rosa Baraccani; n. il 13/2/1920 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAP a Postumia dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Montano dalla brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 al 5/4/45.

Maurizi Nerino, da Attilio e Colomba Montalbani; n. il 7/2/1920 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/6/44 al 30/9/44.

Maurizi Umberto, «Serto», da Domenico e Giulia Prantoni; n. il 9/8/1905 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 10/4/45.

Maurizzi Ada, da Giuseppe e Maria Calzolari; n. il 26/9/1921 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Parrucchiera. Militò nella 36^a brg

Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 4/10/43 alla Liberazione.

Maurizzi Adelmo, da Vito e Maria Celsa Albertazzi; n. il 28/4/1912 a Monterenzio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Maurizzi Arcangelo, da Attilio e Domenica Cevenini; n. il 2/4/1912 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Sottufficiale dell'esercito. Militò nella brg GL Montagna. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 28/10/43 alla Liberazione.

Maurizzi Armando, da Attilio ed Emma Delfini; n. il 21/12/1909 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino emilianoromagnolo. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 30/10/44.

Maurizzi Augusto, da Federico e Margherita Alvisi; n. l'1/5/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 25/10/43 alla Liberazione.

Maurizzi Augusto, da Giovanni e Maria Badini; n. l'11/2/1902 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Maurizzi Ausilio, «Elio», da Faustini e Caterina Benni; n. il 3/10/1904 a Loianò; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Loiano e Monterenzio. Fu addetto al servizio informativo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Maurizzi Giorgio, «Barba», da Emilio e Sabatina Turini; n. l'11/4/1923 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Venne arrestato dai fascisti perché renitente alla leva nel marzo 1944. Alla fine dell'aprile evase dalla prigione e nel maggio entrò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Nel settembre 1944 fu ferito alla gamba sinistra durante un combattimento. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione. [AQ]

Maurizzi Giulia, da Cenisio ed Angiolina Volta; n. il 10/2/1902 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Maurizzi Giuseppe, da Alberto e Giuseppina Lamieri; n. il 3/6/1913 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 alla Liberazione.

Maurizzi Giuseppe, da Aristide e Clorinda Zazzaroni; n. il 29/9/1924 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Loiano. 1^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Castelnuovo e Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Maurizzi Ivo Tommaso, da Luigi e Caterina Quadri; n. l'1/9/1928 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Maurizzi Lilia, da Giuseppe e Maria Calzolari; n. il 14/10/1905 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Parrucchiera. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Maurizzi Mafalda, da Augusto e Angiolina Maurizzi; n. il 23/9/1926 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Nonostante la giovane età, dal settembre 1943 prese parte attiva alla lotta di liberazione. Fu addetta ai collegamenti con le brgg partigiane operanti in montagna. Riconosciuta partigiana dal 25/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Maurizzi Maria, da Attilio ed Emma Delfini; n. il 30/5/1915 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino emilianoromagnolo. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Maurizzi Maria detta Natalia, da Federico e Margherita Alvisi; n. l'1/5/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dal 15/9/43 alla Liberazione.

Maurizzi Maria, da Giuseppe e Maria Calzolari; n. il 26/3/1910 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Loiano. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 4/10/43 alla Liberazione.

Maurizzi Mario, «Mariol», da Giuseppe e Maria Gironi; n. il 25/3/1905 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 21/5/40 all'8/9/43. Militò nell'8ª brg Masia GL con funzione di caposquadra e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 24/2/44 alla Liberazione.

Maurizzi Nerino, da Luigi e Caterina Quadri; n. l'1/3/1925 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Arrestato il 30/4/44 perché renitente al servizio di leva, riuscì a fuggire dal carcere il 6/5/44. Successivamente militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 7/6/44 al 22/2/45.

Maurizzi Primo, «Piero», da Giuseppe e Maria Calzolari; n. il 5/4/1912 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/11/43 alla Liberazione.

Maurizzi Riccardo, da Luigi e Caterina Quadri; n. il 2/6/1923 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 al 22/2/45.

Mazza Adolfo, da Carlo e Argia Mioli; n. il 3/11/1906 a Castenaso. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Pavimentatore. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di vice commissario politico di plotone e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 13/11/43 alla Liberazione.

Mazza Adriano Alessandro, da Giovanni e Domenica Parisi; n. il 16/11/1871 a Bologna. 3ª elementare. Tappezziere. Fu schedato dalla polizia nel 1898 per la sua attività in campo anarchico. Subì numerosi arresti e alcune condanne. Trasferitosi a Palermo nel 1903, si iscrisse al PSI. Tornato a Bologna nel 1915, venne vigilato dalla polizia sino al 1929 quando fu radiato dall'elenco degli schedati. I controlli continuarono sino al 24/5/42. [O]

Mazza Albertina, da Umberto e Ines Neri; n. il 27/9/1916 a Bologna. Laureata. Insegnante. Antifascista. Fu rinchiusa in carcere per un mese. Durante la lotta di liberazione militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Mazza Alfredo, «Gino», da Aldo e Argia Orlandi; n. il 10/6/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dall'aprile all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 alla Liberazione.

Mazza Antonio, da Massimo; n. il 23/3/1918. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Mazza Arturo, da Enrico ed Elisa Manservigi; n. l'1/11/1872 a Malalbergo. 3ª elementare. Calzolaio. Anarchico e poi iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato dalla polizia nel 1901. Trasferitosi a Ferrara, nel 1929 gli venne negato il passaporto per il Principato di Monaco, dove avrebbe voluto emigrare per lavoro, a causa dei «suoi precedenti politici». In quell'occasione la polizia ammise che veniva «cautamente vigilato» perché da tempo aveva rallentato l'attività politica. Nel 1936 gli fu negato, per lo stesso motivo, il passaporto per la Francia. Il 15/6/38 ebbe la diffida «perché responsabile di commenti sfavorevoli nei riguardi della politica fascista» e il 15/12/40 fu ammonito perché «ha ripreso la sua attività sovversiva». Trasferitosi a S. Remo (IM) nel 1942, il 20/1/43 fu arrestato «perché sorpreso a cancellare dalle mura di quella città scritte anticomuniste». Il 28/1 fu scarcerato a seguito di amnistia. [O]

Mazza Arvedo, da Giuseppe e Laura Cavalli; n. il 3/7/1904 a Molinella; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Comando della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mazza Attilio, da Adelfo ed Elisa Soverini; n. il 7/9/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Segantino. Antifascista. Venne arrestato sul finire del 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39, rinviato al Tribunale Speciale, il 22/7/39 fu condannato a 2 anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena nel carcere di Castelfranco Emilia (MO). Durante la lotta di liberazione militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò nella zona di Castel Maggiore. Venne catturato e ucciso per rappresaglia dai tedeschi, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944, in località Sabbiuino di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi della casa Guernelli* nella stessa giornata fra partigiani, guidati da Franco Franchini*, e fascisti. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/5/44 al 14/10/44. [AR]

Mazza Corrado, «Plik», da Guglielmo e Cesira Spinelli; n. il 3/9/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella finanza a Bologna e in Albania dal 18/7/40 all'8/9/43. Militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Bazzano. Fu catturato dai tedeschi sulla linea del fronte, con Mentore Luccarini*, mentre erano in missione, e trattenuto in carcere nella notte tra il 20 e il 21/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo dal 18/6/44 alla Liberazione.

Mazza Dalife, da Ernesto ed Estella Guermandi; n. il 29/10/1907 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Calzolaio. Si iscrisse al PCI nel 1929 e svolse intensa attività antifascista. A seguito di una vasta azione propagandistica, culminata il 17/7/33 con il lancio di manifestini e l'esposizione di bandiere rosse in diversi comuni della pianura bolognese, fu arrestato e, con sentenza del 5/7/34, condannato dal Tribunale speciale a 10 anni di carcere e 3 anni di sorveglianza speciale per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la maggior parte della pena nel carcere di Civitavecchia (Roma), condividendo la reclusione con Umberto Terracini, Mauro Scoccimarro, Giancarlo Pajetta, Arturo Colombi*, Pietro Vergani. Ritornato in libertà, nel 1943, promosse una agitazione dei lavoratori del calzaturificio Montanari di Bologna. Fu tra gli iniziatori della lotta di liberazione. Per il PCI ebbe la responsabilità del settore stampa e propaganda. Subì un arresto della durata di alcuni mesi nella primavera del 1944. In tempi successivi fece parte dei comandi militari di piazza di Modena e di Bologna. Nella clandestinità assunse il falso nome di Michele Santoro. Riconosciuto partigiano col grado di tenente colonello. [AR]

Mazza Dante, da Giuseppe e Angiolina Forni; n. il 10/6/1930 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Colono. Nonostante la sua giovane età, «essendo un ragazzo sveglio», nel giugno del 1944 fu incaricato da Adelfo Maccaferri* «Brunello» di recarsi in località Frati (Sant'Agata Bolognese) per accompagnare Agostino Pietrobuoni*, ormai cieco, ad una riunione del comando partigiano della zona. Nel novembre 1944 insieme con

Alessandro Lipparini* recise i fili della linea telefonica che i fascisti avevano installato in un palazzo di via S. Bernardino (S. Giovanni in Persiceto) per i collegamenti con il nord Italia. Riconosciuto partigiano nella 63ª brg Bolero Garibaldi dal giugno 1944 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Mazza Domenico, da Giuseppe e Annunziata Panicali; n. il 19/2/1884 a Calderara di Reno. Muratore. Antifascista. Il 16/4/31, mentre si trovava all'interno dell'ufficio di collocamento a Pesato, disse in pubblico: «Mussolini la pensione la dà a chi pare a lui e a chi non ha bisogno». Fu arrestato e diffidato. Venne controllato dalla polizia sino al 2/5/40. [O]

Mazza Doviglio, da Giuseppe e Laura Cavalli; n. il 13/9/1907 a Molinella. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3ª elementare. Operaio. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Il figlio Rino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota.

Mazza Egidio, da Giuseppe e Anna Bazzani; n. l'11/7/1895 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio nichelatore. Antifascista. Il 12/1/40 fu arrestato con altri 7 antifascisti, in una trattoria di via Lame, perché parlavano di politica. Il 22/2 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 3 anni per «Attività antifascista e ascolto di Radio Barcellona». Andò a Pisticci (MT) e poi alle isole Tremiti (FG). Il 20/3/41 fu liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. [O]

Mazza Ettore, da Sante e Augusta Gaiba; n. il 3/9/1902 a Budrio. Meccanico. Nel gennaio 1931, mentre lavorava a Lucera (FG), fu arrestato e spedito a Budrio con foglio di via obbligatorio, «per generici sospetti in linea politica». Classificato comunista, fu attentamente vigilato per oltre un decennio. Il 19/11/40 la polizia annotò nella sua pratica che non aveva dato «alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Mazza Festino, «Gino», da Luigi e Rosa Venturi; n. il 18/4/1920 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Pisa dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano nella 7ª brg Modena della div Armando dal 19/6/44 alla Liberazione.

Mazza Gino, «Silla», da Anselmo e Agrippina Venturi; n. l'8/6/1926 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò a Montefiorino a Castellana (MO). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45.

Mazza Gino, da Pietro e Augusta Melli; n. il 13/11/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Guardia notturna. Prestò servizio militare in marina a La Spezia dal 2/8/37 all'8/9/43. Militò nel btg Vento della brg Matteotti della 2ª div Modena Montagna e operò a Zocca. (MO). Fu rinchiuso nel carcere di Modena dal 16/2 al 30/3/45, quando venne deportato nel campo di concentramento di Linz (Austria), dove rimase fino alla Liberazione. Riconosciuto partigiano dal 14/10/44 alla Liberazione.

Mazza Giordano, «Pippo», da Adelfo e Maria Vannini; n. il 21/8/1915 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna con il grado di sergente dal 12/5/40 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio e Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Mazza Lino, da Riccardo e Teresa Pattacini; n. il 23/12/1913 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare nel genio a Piacenza dal 1941 al 1942. Collaborò a Bologna con il btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 1944 alla Liberazione.

Mazza Luciano, da Alberto e Ines Medini; n. il 6/1/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/7/44 al 22/2/45.

Mazza Mario, da Luigi e Argia Cevenini; n. il 9/10/1912 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Macchinista. Prestò servizio militare in fanteria a Reggio Calabria, dal 24/4/34 al 24/4/36. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/11/43 alla Liberazione.

Mazza Mario, da Luigi e Carolina Rossi; n. il 21/2/1910 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Calzolaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Morì il 4/1/1945 presso l'ospedale S. Orsola (BO) per le ferite riportate durante un mitragliamento aereo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 4/1/45.

Mazza Massimiliano, «Guido», da Riccardo e Teresa Pattacini; n. il 3/10/1907 a Quattro Castella (RE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Formaggioiaio. Antifascista, per la sua attività subì arresti preventivi nel 1930, nel 1931 e nel 1932. Nel giugno del 1937 fu arrestato in seguito alla scoperta dell'organizzazione comunista bolognese attiva nella propaganda a favore della Spagna repubblicana. Deferito al Tribunale speciale, con sentenza del 14/10/37 fu condannato a 5 anni di carcere e a 2 anni di vigilanza. Scontò la pena nelle carceri di Castelfranco Emilia (MO), Roma, Fossano (CN), Saluzzo (CN). L'I 1/6/40 fu rilasciato in seguito ad amnistia. Durante la lotta di liberazione militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/2/44 alla Liberazione. [AR]

Mazza Medardo, da Angelo e Giuseppina Donati; n. il 7/5/1912 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. 5ª ginnasio. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne incarcerato a Bologna per un giorno. Riconosciuto partigiano dal 25/1/44 alla Liberazione.

Mazza Menotti, da Enrico ed Elisa Manservigi; n. il 28/8/1868 a Malalbergo. Licenza elementare. Calzolaio. Anarchico. Per la sua attività politica fu segnalato nel 1902. Fu attentamente vigilato sia prima che dopo l'avvento del fascismo. Trasferitosi a Ferrara, nel 1932 la polizia annotò nella sua pratica: «Rallentata nei di lui

confronti la vigilanza». Venne radiato dall'elenco dei sovversivi nel 1941, anche se i controlli continuarono sino al 23/3/43 quando aveva 75 anni. [O]

Mazza Primo, da Enrico e Anna Roncarati; n. il 13/4/1887 a Minerbio. Bracciante. Il 29/10/22, a Minerbio, uccise il fascista Alberto Nipoti di Altedo (Malalbergo), che si era recato nella sua abitazione per sequestrargli un fucile da caccia. Il Nipoti voleva armarsi per partecipare all'occupazione di Bologna, in occasione della «marcia su Roma». [O]

Mazza Renzo, «Pinocchio», da Riccardo e Teresina Pattacini; n. il 7/11/1920 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Artigiano. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 31/10/44.

Mazza Rino, da Doviglio e Iolanda Ricci Lucchi; n. il 25/11/1928 a Molinella; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 5ª brg Bonvincini Matteotti. Disperso dal 17/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45.

Mazza Roberto, da Giuseppe e Carolina Nannetti; n. il 24/11/1885 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Coltivatore diretto. Iscritto al PSI. Il 21/4/45, su designazione del PSI, venne eletto dal CLN e dall'AMG sindaco di Bentivoglio. [O]

Mazza Rossano, «Franco», da Angelo a Luisa Iozzotti; n. il 10/1/1926 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Operaio meccanico alla SABIEM. Nell'inverno 1943-44 entrò a far parte del gruppo di giovani che aveva dato vita a una banda partigiana - dalla quale in aprile nascerà la 36ª brg Bianconcini Garibaldi - sull'Appennino tosco-emiliano a Cortecchio (Palazzuolo sul Senio - FI). Il 22/2/44, quando ingenti forze fasciste attaccarono la base partigiana, restò ferito e fu catturato con Germano Giovannini*. Trasportati a Bologna, i due vennero detenuti nelle celle della caserma d'artiglieria di Porta S. Mamolo sino al 10/5/44 quando furono trasferiti nel carcere di Castelfranco Emilia (MO). Il 17/9, durante un bombardamento, riuscì a evadere e salì sull'Appennino bolognese per aggregarsi alla brg Stella rossa Lupo. Rientrò a Bologna il 25/10 quando il CUMER ordinò il concentramento in città di numerosi contingenti di partigiani della montagna, in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare che avrebbe dovuto scattare in concomitanza con l'arrivo delle truppe alleate. Fu aggregato al dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico e acuartierato tra le rovine dell'ospedale Maggiore, in via Riva Reno, dove oggi sorge il palazzo dello Sport. Il 7/11 prese parte alla battaglia di Porta Lama al termine della quale, con altri 18 partigiani, trovò rifugio in uno stabile sinistrato in piazza dell'Unità, angolo via Tibaldi. Il 15/11 i nazifascisti circondarono lo stabile e nel corso di un violento scontro - noto come la battaglia della Bolognina - riportò una grave ferita al capo. Grazie alla generosità dei compagni, che non l'abbandonarono, riuscì a mettersi in salvo e fu ricoverato nell'infermeria clandestina della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi in via Duca d'Aosta 77 (oggi via Andrea Costa). Qui fu curato e si ristabilì,

nonostante la gravità della ferita. Il 5/12/44, pochi giorni prima di essere abbandonata, l'infermeria venne scoperta dai fascisti, a seguito di una delazione. Con altri 13 compagni, tutti feriti, fu portato nella caserma di via Magarotti (oggi via dei Bersaglieri) e torturato. Venne fucilato con gli altri il 13/12/1944 al poligono di tiro. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 25/10/43 al 13/12/44. [AR-O]

Mazza Umberto, da Adolfo ed Elisa Severini; n. il 18/8/1907 a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Il 26/1/31 fu arrestato, con una cinquantina di militanti antifascisti, perché accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva. Deferito al Tribunale speciale, il 30/6/31 fu assolto in istruttoria. Il 4/8/31 venne liberato, classificato di «4ª categoria» - cioè sospetto in linea politica - e diffidato. Negli anni seguenti fu costantemente vigilato fino al 28/10/42, data dell'ultimo controllo. [O]

Mazza Vittorio, da Gaetano ed Elvira Benuzzi; n. il 24/8/1915 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Autista. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Mazzacorati Dante, da Arturo e Argia Gherardi; n. il 25/9/1913 a Savona. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella big Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 10/12/43 alla Liberazione.

Mazzacurati Antonio, da Evaristo e Velia Fabbri; n. il 13/11/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Colono. Prestò servizio militare in Jugoslavia fino all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Risulta disperso, come da sentenza del Tribunale del 30/6/52. Riconosciuto partigiano.

Mazzacurati Carlo, «Mazza», da Oliviero e Luigia Sitta; n. il 17/8/1925 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato il 15/1/45, venne fucilato il 10/2/1945 a S. Ruffillo (Bologna) e inumato in una fossa comune. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 al 10/2/45. [O]

Mazzacurati Cesare, «Eros», da Giuseppe e Adalgisa Tolomelli; n. il 14/12/1919 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore all'ACMA di Bologna. Dal 1942 svolse attività antifascista. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna e a Bari dal 1940 all'8/9/43. Durante il servizio distribuì stampa clandestina in caserma. Nei primi giorni del 1943 si iscrisse al PCI. In licenza per convalescenza, quando cadde Mussolini, partecipò alle manifestazioni popolari che seguirono immediatamente. Dopo l'8/9/43 partecipò al recupero di armi e all'organizzazione della renitenza dei giovani richiamati alle armi dalla RSI. Dal marzo al novembre 1944 fu attivo nell'organizzazione giovanile del FdG, prima a livello comunale a Castel Maggiore e, poi, nelle zone di S. Giovanni in Persiceto, Baricella e S. Giorgio di Piano. Fu chiamato, inoltre, a far parte

del Comitato cittadino di Bologna dell'organizzazione comunista con Agostino Ottani*, e Onorato Malaguti*. Partecipò alle manifestazioni popolari di massa di Castel Maggiore (ottobre 1943, maggio 1944) e alle giornate pre-insurrezionali con l'assalto ai municipi di Castel Maggiore, trasferito a Bondanello del 3/9/44, e di S. Pietro in Casale, trasferito a Massumatico, del 17/9/44; in quest'ultima prese la parola di fronte ai manifestanti. Nell'ottobre 1944, assieme a Ivonne Trebbi*, mentre tornava verso Bologna, incappò in un rastrellamento nazifascista a Calderara di Reno: già fermato assieme ad altri, riuscì a fuggire. Militò nel btg Comando della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi prima con funzione di ispettore e poi di vice commissario politico. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AR]

Mazzacurati Germano, «Intrepido», da Alberto e Angiolina Fiocchi; n. l'11/10/1926 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Budrio. 1ª avviamento professionale. Ceramista. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 10/9/44 alla Liberazione.

Mazzacurati Gino, da Oliviero e Luigia Sitta; n. il 26/2/1922 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Cameriere. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Il fratello Carlo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 28/8/44 al 22/2/45.

Mazzacurati Giovanni, da Antonio e Giuseppina Fiocchi; n. il 29/8/1904 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Operaio. Iscritto al PSI. Fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti il 28/8/21 a Poggetto (S. Pietro in Casale), nel corso del quale uno squadrista restò ucciso e un altro ferito. Venne assolto in istruttoria e scarcerato, dopo avere scontato molti mesi di detenzione preventiva. Durante la lotta di liberazione collaborò con il movimento partigiano. Riconosciuto benemerito. [O]

Mazzacurati Livio, da Carlo e Giuseppina Poggi; n. il 28/11/1914 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Malalbergo. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 alla Liberazione.

Mazzacurati Mario, «Carlo», da Giuseppe e Adalcisa Tolomelli; n. il 24/12/1912 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PCI. Per l'attiva partecipazione all'attività clandestina del suo partito, in collegamento con altri comunisti della zona, fu arrestato - subendo lunghi periodi di carcere preventivo, prima di essere dimesso senza processo - nel 1938 e nel 1939. Durante la lotta di liberazione militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Nel marzo 1944, quando la brg fu sdoppiata, fu aggregato alla nuova formazione, la 4ª brg Venturoli Garibaldi, con funzione di vice commissario politico. Operò nella zona di Castel Maggiore e di Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/3/44 alla Liberazione. [O]

Mazzacurati Remigio, da Luigi ed Enrica Labanti; n. il 25/2/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Mazzacurati Romano, da Giovanni e Fiorina Roncarati; n. il 16/10/1927 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Motorista. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Mazzali Carlo, da Pietro e Teresa Piva; n. il 29/2/1912 a Nogara (VR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso di banca. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 1940 al 1943. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Mazzali Dante, da Giuseppe e Rosa Tugnoli; n. il 4/11/1909 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Militò nella la brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Mazzanti Adalberto, da Olderico e Demorista Franchini; n. il 29/8/1924 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Durante un combattimento, perse una gamba. Catturato dai tedeschi venne in seguito fucilato davanti al cimitero di Vigorso (Budrio) il 23/9/1944. Nell'atto di morte è stato registrato con il nome di Roberto. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 al 23/9/44.

Mazzanti Angiolina, da Federico e Romana Ferretti; n. il 24/5/1900 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti, il 29/9/1944, in località Casaglia (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Luigi* e Maria Paselli*. Il marito Virginio Paselli* morì a Crespellano il 2/1/1945 a seguito delle ferite riportate nell'eccidio. [O]

Mazzanti Augusto, da Giuseppe e Adelinda Comellini; n. il 18/2/1891 a Sasso Marconi. Licenza elementare. Macchinista delle FS. Iscritto al PCI. Nel 1920, a seguito della sua partecipazione alle agitazioni sindacali, fu trasferito a Trieste per punizione. Per avere partecipato allo sciopero dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, subì una punizione. L'1/1/26, infine, venne licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Tornò a Sasso Marconi dove fu vigilato dalla polizia. L'11/4/41 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Mazzanti Bruno, da Ercole e Vittoria Turrini; n. il 15/9/1909 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Colono. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Mazzanti Cesare Augusto, da Mario e Virginia Randoli; n. il 2/6/1927 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 7/3/44 alla Liberazione.

Mazzanti Dario, «Dino», da Mario e Serena Sibani; n. il

17/5/1928 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 2ª media inferiore. Manovale. Militò nel btg Tito della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mazzanti Desolina, da Riccardo; n. nel 1906. Fu attiva nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Mazzanti Dino, da Luigi e Teresa Sartori; n. il 22/4/1909 a Mordano. La sera dell'1/3/21 si trovava sulla porta del negozio del padre, in via del Borgo a Bologna, quando fu raggiunto da un colpo di pistola alla gamba destra. Riportò una ferita che guarì in un mese. Il colpo era stato sparato da un fascista il quale, con altri, si stava scontrando con alcuni operai. [O]

Mazzanti Elide, da Alessandro e Antonia Gardelli; n. il 25/3/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Camiciaia. Fu attiva nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 15/10/44 al 14/4/45.

Mazzanti Ernesto, «Gobbo», da Antonio e Irma Mazzoli; n. il 25/10/1924 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria a Firenze dal 24/8 al 29/1/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese, dove fu incarcerato dal 5 al 14/11/44. Catturato una seconda volta il 5/2/45 nel corso della retata predisposta dai fascisti per colpire la resistenza, insieme con altri partigiani, fu liberato nella serata stessa. Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 alla Liberazione.

Mazzanti Ezio, «Falco», da Dardo e Alfonsina Tamburri; n. l'11/12/1921 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare a Roma, presso il ministero della Guerra dall'1/8/41 all'8/9/43. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/3/44 alla Liberazione.

Mazzanti Franco, «Frich», da Pietro e Argia Fantini; n. il 15/11/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Collaborò a Pieve del Pino (Sasso Marconi) con le brgg Stella rossa Lupo e 62ª Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'agosto 1944 al settembre 1944.

Mazzanti Gino, da Celso e Maria Monti; n. l'8/1/1913 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Mazzanti Gino, «Rine», da Luigi e Maria Bellisi; n. il 27/6/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Mazzanti Giorgio, da Cesare e Petronilla Ferri; n. il 16/5/1923 a Pianoro. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Prestò servizio militare in fanteria a Piacenza dal 25/5 all'8/9/43. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/11/44 alla Liberazione.

Mazzanti Giulia, da Sisto e Giuseppina Pirini; n. il 21/1/1910 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a S. Giovanni di Sotto di S. Martino nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la figlia Lena Monti*, il padre*, la madre*, la sorella Romana* in Montecristi, i nipoti Ivana* e Nara Montecristi*, il suocero Emilio Monti*, la cognata Clelia Monti Betti*, il cognato Giovanni Fulvio Betti*, la nipote Bianca Betti*, la zia Claudia Fanti Pirini*, la cugina Giuseppina Mazzanti* in Buganè e i cugini Maria* e Zaira Buganè* figli di Giuseppina. [AQ-O]

Mazzanti Giulio, da Federico ed Ersilia Paolini; n. il 12/7/1911 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Loiano. Licenza elementare. Colono. Militò nel 1° btg della 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Mazzanti Giuseppina, da Marcello e Zaira Fanti; n. l'11/8/1901 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con le figlie Marisa* e Zaira Buganè*, gli zii Sisto Mazzanti* e Giuseppina Pirini Mazzanti*, le cugine Giulia Mazzanti Monti*, Romana Mazzanti Montecristi* le nipoti Lena Monti* figlia di Giulia, Ivana* e Nara Montecristi* figlie di Romana. Il fratello Guido Mario morì due mesi dopo per lo scoppio di un proiettile. [AQ-O]

Mazzanti Innocenzo, da Cesare e Augusta Rimondi; n. il 15/7/1896 a S. Pietro in Casale. 3ª elementare. Muratore. Il 30/6/33 fu arrestato per avere insultato un milite della MVSN. Fu condannato a 6 mesi per oltraggio, classificato comunista e ammonito dopo aver scontato la pena. L'1/7/38 fu arrestato, unitamente a una decina di lavoratori, per avere espresso critiche alla politica del regime davanti alla sede dei sindacati fascisti in piazza Malpighi 4. Fu proposto per il confino, come la maggior parte degli arrestati, ma ebbe una seconda ammonizione. «Il 5 luglio 1940», come si legge in un rapporto del prefetto al ministro degli interni, «fu diffidato ai sensi della legge, perché invitato assieme alla moglie al gruppo rionale fascista, si espresse in termini poco convenienti, per cui venne bastonato dai fascisti». Il 27/3/41 nella sua pratica fu annotato: «non ha fornito alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Mazzanti Ivo, da Angelino e Rosina Tacconi; n. il 22/1/1920 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Studente. La prima educazione antifascista la ricevette in famiglia: dal padre apprese la fierazza a sopportare le persecuzioni del regime. Il suo antifascismo, oltre che renderlo invisibile ai compagni di scuola che lo esclusero dai loro giochi, gli procurò, già dalle elementari, non poche ingiurie e minacce da parte dell'insegnante. Una volta invece di disegnare lo stemma fascista, disegnò la falce e martello. Accompagnato alla segreteria del fascio, fu minacciato di ritorsioni sui familiari. Prestò servizio militare in Jugoslavia. Qui prese i contatti con i resistenti e incominciò a svolgere propaganda antifascista fra i commilitoni. Dopo l'8/9/43 sottrasse dalla caserma, insieme con i compagni, armi per il movimento partigiano. Scoperto, fu processato e condannato a 9 anni di detenzione. Rinchiuso nelle

carceri delle Murate (Firenze), pur di ottenere la libertà aderì alla RSI. Liberato, chiese un permesso per visitare i familiari e si diede alla latitanza. Ritornato a Riolo Terme, entrò a far parte dell'8ª brg Garibaldi dove rimase fino al marzo 1944. Sfuggito a un rastrellamento tedesco, ritornò nella valle del Senio e organizzò i GAP. Nel luglio del 1944 divenne comandante del btg Ravenna in sostituzione di Bruno Neri. Entrato nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi assunse il comando del 2° btg. Sfuggito ai fascisti, questi ritorsero sui suoi familiari la loro rabbia. Mentre il padre e il fratello Medardo* evitarono la cattura con la latitanza, la madre, dopo essere stata incarcerata e maltrattata, venne fucilata. Le sorelle vennero deportate. Il 18/9/44 fu incaricato di portarsi sulle colline faentine per partecipare alla liberazione di Faenza. Prese parte ai maggiori combattimenti della 36ª brg. L'11/10/1944 durante la battaglia di S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) venne ferito al tronco. Nonostante che i compagni lo incitassero a porsi in salvo, decise di coprire la ritirata con il suo mitra. Dopo una strenua resistenza, esaurite le munizioni, si sparò un colpo di rivoltella pur di non cadere nelle mani nemiche. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria. Riconosciuto partigiano dal 25/1/44 all'11/10/44. [AQ-O]

Mazzanti James, da Ausilio e Giuseppina Setti; n. l'11/11/1928 a Moneglia (GE). Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Selciatore. Fu attivo nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 12/9/44 alla Liberazione.

Mazzanti Laura, da Armando ed Elena Renani; n. il 9/10/1923 a Dozza; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Sarta. Militò nel 4° btg della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuta partigiana dal 2/6/44 al 17/4/45.

Mazzanti Laura, da Umberto e Adele Negrini; n. il 16/12/1927 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studentessa all'istituto magistrale. Durante la lotta di liberazione la sua abitazione fu adibita a base partigiana e diede ospitalità a ricercati. Fu staffetta partigiana e addetta al trasporto di armi. Fu arrestata con i familiari dai tedeschi, per avere ospitato partigiani ricercati. Testimonianza in S. Prati, *la Resistenza a Castel S. Pietro*. [O]

Mazzanti Luigi, da Germano e Anna Zuffi; n. il 29/9/1907 a Pianoro. Licenza elementare. Ebanista. Fu arrestato il 17/11/30 perché sospettato di far parte del gruppo bolognese di GL, di cui alcuni dirigenti erano stati fermati in quel periodo. Il 13/1/31 fu liberato, classificato comunista e ammonito. Il 5/11/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato prove tangibili di ravvedimento». [O]

Mazzanti Marino, «Cagna», da Antonio e Artemisia Benini; n. il 20/6/1922 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Guardia comunale. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dall'agosto 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Morara della 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di vice comandante di brg e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mazzanti Marino, da Antonio e Irma Mazzoli; n. il 6/7/1922 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria a Zara dal 28/10/42 all'8/9/43. Dal 9/9/43 all'8/12/44 fu rinchiuso in campo di concentramento. Prese parte poi alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano dall'8/12/44 all'11/5/1945.

Mazzanti Mario, «Smirco», da Cesare e Petronilla Ferri; n. il 28/9/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dal 23/8 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Il 5/2/45, prelevato dai fascisti nel corso della grande retata predisposta per sopprimere la resistenza, insieme con altri compagni fu condotto nella caserma. Venne rilasciato nella stessa serata. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 10/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Mazzanti Mario, «Zoie», da Olindo e Lucia Chiarini; n. il 24/6/1927 a Baricella; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mazzanti Martino, da Tullio e Argia Teglia; n. l'11/11/1924 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 25/8 al 20/9/43. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole e Montefiorino (MO). Contrasse la tbc. Riconosciuto partigiano dal 17/7/44 alla Liberazione.

Mazzanti Medardo, da Angiolino e Rosina Tacconi; n. il 12/4/1914 a Firenze. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Panettiere. Di famiglia antifascista, entrò nel movimento resistenziale di Riolo Terme. Nel giugno 1944, dopo essere sfuggito alla cattura dei fascisti dandosi alla latitanza, entrò a far parte della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Il fratello Ivo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 all'11/4/45. [AQ]

Mazzanti Nello, «Franco», da Antonio e Irma Mazzoli; n. il 14/12/1920 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia. Militò nelle FFI. Fu rinchiuso in campo di concentramento. Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 al 25/8/44.

Mazzanti Osvaldo, da Giuseppe e Maria Foresti; n. il 4/4/1932 ad Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/1/45 al 14/4/45.

Mazzanti Paolo, «Vecio», da Cesare e Augusta Rimondi; n. l'8/2/1885 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fruttivendolo. Militò nel 2° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di intendente di btg e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/5/44 alla Liberazione.

Mazzanti Pietro, da Cleto e Adele Cappelli; n. il 6/2/1900 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Il 27/11/22 fu denunciato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), nel corso del quale perse la vita uno squadrista e 3 restarono feriti. Il 27/7/23 la corte d'assise di Bologna lo giudicò, in stato di latitanza, e lo condannò a 4 anni, 8 mesi e 10 giorni di detenzione. [O]

Mazzanti Raffaele, da Olindo e Lucia Chiarini; n. l'11/1/1917 a Baricella; ivi residente nel 1943. Militò nella div Acqui e operò in Grecia. Morì in campo di concentramento il 20/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 22/9/43 al 20/3/45.

Mazzanti Renato, «Tom», da Ermenegildo e Francesca Stoffa; n. il 20/10/1910 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. 4ª elementare. Vigile urbano. Prestò servizio militare in fanteria sul fronte libico e a Bari dal 25/4/41 all'8/9/43. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/11/43 al 14/4/45.

Mazzanti Rina, da Adamo e Geltrude Battilani; n. l'1/11/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dall'1/2/45 al 14/4/45.

Mazzanti Rino, da Fernando e Agata Borghi; n. il 9/6/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Nannetti. Riconosciuto patriota dal 4/3/44 alla Liberazione.

Mazzanti Rino, «Boia», da Pietro e Sestiglia Monachini; n. il 10/3/1927 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mazzanti Roberta, «Chemel», da Antonio e Artemisia Benini; n. il 21/2/1926 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Medicina. Colona. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 10/7/44 alla Liberazione.

Mazzanti Roberto vedi: Mazzanti Adalberto.

Mazzanti Romana, da Sisto e Giuseppina Pirini; n. il 12/11/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con le figlie Ivana* e Nara Montecristi*, il padre*, la madre*, la sorella Giulia*, la nipote Lena Monti*, la zia Claudia Fanti Pirini*, la cugina Giuseppina Mazzanti Buganè*, le nipoti Marisa* e Zaira Buganè*. [AQ-O]

Mazzanti Sisto, da Giuseppe e Giulia Fanti; n. il 19/9/1878 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti a S. Giovanni di Sotto di S. Martino il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la moglie Giuseppina Pirini*, le figlie Giulia* e Romana*, le nipoti Lena Monti* figlia di Giulia, Ivana* e Nara Montecristi* figlie di Romana, la cognata Claudia Fanti Pirini*, la nipote Giuseppina Mazzanti Buganè*, le pronipoti Marisa* e

Zaira Buganè*, il consuocero Emilio Monti*. Il nipote Guido Mario morì due mesi dopo per lo scoppio di un proiettile. [AQ-O]

Mazzanti Triestino, «Gallina», da Giuseppe e Adalgisa Martelli; n. il 10/12/1922 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento commerciale. Rappresentante. Militò nel 4° btg Guerrino della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò nell'imolese con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/12/43 al 22/2/45.

Mazzara Ferruccio, «Capitano Bilancia», da Giuseppe e Amelia Malatesta; n. il 24/2/1913 a Foggia. Nel 1943 residente a Formigine (MO). Diploma di scuola media superiore. Capitano dei paracadutisti. Fu il responsabile della missione Sihaka alle dipendenze dello stato maggiore del CIL e della n. 1 Special force inglese, una delle numerose missioni militati che operarono nell'Italia del nord tra la fine del 1944 e la primavera 1945. Fu paracadutato, con il suo gruppo e le attrezzature radio, nell'Appennino modenese il 4/11/44. Nel gennaio 1945 si trasferì a Bologna e si aggregò al CUMER. In rapporto quotidiano con Ilio Barontini* e Leonillo Cavazzauti*, provvide a tenere i contatti tra il CUMER e i comandi militari italiani e alleati al sud. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dall'1/11/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Mazzara Prospero, «D'Artagnan», da Antonio e Amelia Bianchini; n. il 16/6/1899 a Venezia. Nel 1943 residente a Rimini (FO). Diploma di scuola media superiore. Sottufficiale dell'esercito. Militò nella 9ª brg S. Justa e nell'8ª brg Masia GL con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano nella 9ª brg S. Justa dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mazzaracchio Sebastiano, da Filippo e Pasqualina Cassano; n. il 6/4/1910 a Castellaneta (TA). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Funzionario dell'università di Bologna. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Mazzei Bianca, da Fabio e Debora Meneghetti; n. 115/1/1890 a Montecatini (PT). Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Venne uccisa dalle SS tedesche il 29/9/1944 in località Casaglia (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. La figlia Ginetta Chirici* venne uccisa sei giorni dopo. [AQ]

Mazzei Pietro, da Vito; n. il 22/7/1910 ad Avetrana (TA). Militò nella 9ª brg S. Justa. Cadde il 10/11/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 10/11/44.

Mazzetti Adriano, da Aldo e Maria Zagnoli; n. l'8/12/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 al 28/11/44.

Mazzetti Albertino, da Ernesto e Vilelma Toselli; n. il 26/8/1926 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/2/44 alla Liberazione.

Mazzetti Alberto, «Briglon», da Mario e Ida Armaroli;

n. l'11/11/1924 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Cervignano (UD) dal 10/10/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Mazzetti Alfonso, «Rapporto», da Mario e Ida Armaroli; n. il 2/4/1921 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare in aeronautica a Milano dal 28/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Mazzetti Bruno, da Alberto e Amelia Zaccari; n. l'8/9/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 alla Liberazione.

Mazzetti Bartolomeo, da Francesco ed Emilia Bernardi; n. il 20/11/1897 a Imola. Colono. Aderente al sindacato cattolico delle Fratellanze coloniche. Il 7/8/1922 fu ucciso da una squadra di fascisti di Massa Lombarda (RA) nella sua casa colonica a Bubano (Mordano) durante l'agitazione agraria delle trebbiatrici. Il 13/12/23 sette fascisti furono processati e condannati per la sua morte. [O]

Mazzetti Cesare, da Raffaele ed Ermenegilda Mattei; n. il 10/4/1914 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Dal ceppo familiare contadino fu portato a nutrire forti sentimenti antifascisti. Sull'esempio dei fratelli maggiori, Ettore* e Marino*, si impegnò nell'attività clandestina contro il regime. Si iscrisse al PCI nel 1932. Fu arrestato nel luglio del 1933 in seguito ad una vasta azione di propaganda dei comunisti, culminata il 17/7/33 con lancio di manifestini ed esposizione di bandiere rosse in diversi comuni della pianura bolognese. Deferito al Tribunale speciale, con sentenza del 5/7/34, venne condannato a 6 anni di carcere e a 2 anni di vigilanza speciale per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 4 anni della pena nelle carceri di Roma, Castelfranco Emilia (MO) e Fossano (CN). Nel 1937 venne nuovamente arrestato per misure di pubblica sicurezza e subì un mese di carcere. Continuò a professare idee antifasciste e la militanza nel PCI, operando per la liberazione dai nazifascisti fra il 1943 e l'aprile 1945. [AR]

Mazzetti Dante, da Giuseppe e Adele Spagnoli; n. il 5/3/1889 a Bologna. 3ª elementare. Manovale delle FS. Iscritto al PCI. Il 29/9/23 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Il 7/12/23 emigrò in Argentina e non tornò più. [O]

Mazzetti Dario, «Sandoni», da Alfonso e Giuseppina Fiorini; n. l'1/3/1924 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei carristi a Siena dal 22/5 all'8/9/43. Militò dall'aprile al novembre 1944 nella brg Mazzini e operò nel Bellunese. Rientrato a Bologna, entrò a fare parte del btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera

Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Mazzetti Demons, «Riccio», da Augusto e Cesira Mattioli; n. il 9/2/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/7/44 alla Liberazione.

Mazzetti Dino, «Clelio», da Alessio e Maria Bernardoni; n. il 28/7/1920 a Montese (MO); ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 alla Liberazione.

Mazzetti Dino, da Alfonso e Stella Lolli; n. il 3/4/1909 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Imbianchino. Pur professando idee socialiste non s'iscrisse al partito. Nel 1940 aderì all'organizzazione del PCI e si occupò della diffusione e della distribuzione della stampa clandestina nell'ospedale S. Orsola dove lavorava come imbianchino. Dopo L'8/9/43 incominciò a raccogliere fondi per la stampa e materiale sanitario per il movimento partigiano. Nell'agosto 1944 riuscì a schiavare diversi posti di blocco mentre trasportava stampa clandestina. Avvertito dall'infermiera Imelde Rossetti*, riuscì a sfuggire alla cattura dei nazifascisti. Poiché la sua attività presso il S. Orsola diveniva sempre più sospetta, chiese il trasferimento presso la sezione ospedaliera di S. Domenico, continuando nel suo lavoro di distribuzione della stampa. Aiutato dal vigile urbano Otello Mingardi* trafugò dal deposito armi, pistole e munizioni per il movimento partigiano. Durante un rastrellamento tedesco, aiutò due carabinieri a darsi alla latitanza. Nonostante che la sua attività fosse stata notata dal suo capoufficio, riuscì ad evitare qualsiasi incriminazione. Testimonianza in RB2. [AQ]

Mazzetti Enrico, da Federico e Luciana Simonini; n. il 4/6/1888 a S. Benedetto Val di Sambro. Mendicante. Il 14/2/1923 mentre si aggirava per le strade del comune di Crespellano venne ucciso a bastonate da una squadra di fascisti per ragioni che non furono appurate. I fascisti dissero che molestava i passanti. [O]

Mazzetti Ettore, da Luigi e Claudia Montanari; n. il 6/6/1897 a Grizzana. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Segnalato negli anni Venti per la sua attività politica, venne vigilato dalla polizia per tutto il ventennio fascista. L'11/4/41 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Mazzetti Ettore, da Raffaele ed Ermenegilda Mattei; n. il 5/5/1907 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Dal ceppo familiare contadino fu portato a nutrire forti sentimenti antifascisti. Il 24/1/27, venne arrestato con il fratello Marino* ed un folto gruppo di compagni a seguito di una vasta azione propagandistica svolta nel Bolognese per ricordare la fondazione del PCI. Con sentenza istruttoria del 25/6/28, fu prosciolto per non luogo a procedere, così, dopo avere subito 18 mesi di carcere, ritornò in libertà. Nel 1933 fu nuovamente arrestato con l'accusa di «organizzazione comunista» e, il 13/7/33, dalla Commissione provinciale venne assegnato al confino per 3 anni, pena poi ridotta a 2 anni. Fu prosciolto e liberato

il 27/4/35. Continuò a professare idee antifasciste. [AR]

Mazzetti Ferdinando, da Natale e Alfonsa Poluzzi; n. il 4/10/1912 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mazzetti Gigino, «Gigi», da Gaetano e Giulia Ghini; n. il 17/2/1927 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Meccanico. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mazzetti Leonardo, da Augusto Battista e Adolfa Venturi; n. il 14/8/1926 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi ed operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Mazzetti Marino, «Mattia, Fernand», da Raffaele ed Ermenegilda Mattei; n. il 30/6/1909 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Pasticciere. Dal ceppo familiare contadino fu educato a sentimenti antifascisti. A 11 anni fece il fattorino tappezziere, dal 1921 ai primi del 1927 fece il pasticcere e poi il pastaio (per 17 mesi del 1928 e 1929 presso la Ditta Bertagni di Bologna). Aderì alla FGCI nel giugno del 1924. Venne arrestato il 24/1/27 con un folto gruppo di altri militanti, a seguito di una vasta azione propagandistica svolta nel Bolognese per ricordare la fondazione del PCI, e rinchiuso nelle carceri di S. Giovanni in Monte (BO) e Santa Maria Maggiore di Venezia. Nello stesso anno fu schedato. Con sentenza del 25/6/28 fu prosciolto per non luogo a procedere e scarcerato nel luglio del 1928 unitamente al fratello maggiore Ettore * e a numerosi altri. Fu nuovamente fermato per 5 giorni, per misure di pubblica sicurezza, nel novembre 1928 in occasione dell'anniversario della Rivoluzione d'ottobre. Dal novembre 1929 al giugno 1930 si rese latitante perché ricercato dalla polizia a seguito di arresti di giovani comunisti. Fu stralciato, mentre era latitante, dalla sentenza del 19/5/30 che investì un gruppo di comunisti attivi a Bazzano. Nel luglio 1930 espatriò clandestinamente in Francia e si occupò in qualità di imbianchino, a Parigi, alle dipendenze di una ditta che provvedeva all'allestimento della Fiera campionaria. Nel novembre dello stesso anno fu inviato dal PCI in Unione Sovietica per frequentare un corso accelerato presso la scuola «Zapata» di Mosca. Nel febbraio 1931, a seguito di numerosi arresti avvenuti in Italia fra i giovani e gli «adulti», il PCI lo fece ritornare in Francia. Dal giugno 1931 a metà del 1932, compì tre viaggi clandestini in Italia per promuovere attività antifascista. Nel luglio 1932, venne arrestato alla frontiera di Bardonecchia (TO) mentre si accingeva a rientrare per la quarta volta in Italia, portando stampati di informazione, di propaganda, a sostegno della giornata internazionale di lotta contro la guerra, fissata per il 1° agosto. Fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (BO) fino al novembre 1932. A seguito della amnistia del decennale fascista avrebbe dovuto essere scarcerato; venne, invece, trasferito nel carcere militare di Bologna,

essendo stato condannato in contumacia ad un anno di reclusione per diserzione (poiché all'atto della chiamata alla leva era latitante), reato non amnistiato. Rinnovato il processo a suo carico ebbe confermata la condanna e fu rinchiuso nel reclusorio militare di Gaeta (LT) fino al dicembre 1933: al termine della pena, fu trasferito a Bologna e deferito alla Commissione provinciale che gli comminò 5 anni di confino. Dal dicembre 1933 al febbraio 1935 fu relegato nell'isola di Ponza (LT), ove già si trovava, insieme con molti altri, il fratello Ettore. Dal febbraio al dicembre 1935 fu rinchiuso nel carcere di Poggioreale (NA) per scontare 10 mesi di pena inflittagli (come ad altre centinaia di confinati) per una protesta organizzata contro la direzione della colonia dei confinati a Ponza. Dal dicembre 1935 al febbraio 1936 fu aggregato al reparto militare speciale istituito a Pizzighettone (CR), una speciale compagnia di disciplina per i confinati che all'atto del reclutamento non avevano risposto all'appello, allo scopo del recupero politico. A fine febbraio 1936, dopo un tentativo di fuga, fu processato a Como e condannato. Scarcerato nel luglio 1936, venne trasferito a Portoferraio, nell'isola d'Elba (LI), dove era stato trasferito il reparto militare speciale. Qui, assieme ad altri due compagni, preparò una nuova fuga, intento che si realizzò nell'aprile 1937. Riuscì a riparare a Bastia in Corsica (Francia), poi raggiunse Parigi. Dall'aprile 1937 al luglio 1938 diresse, con l'ausilio di altri, i giovani aderenti all'Unione Popolare Italiana. Nel 1938, anche in considerazione di tutti i suoi precedenti, fu nuovamente condannato dal tribunale militare italiano ad 8 anni di reclusione. Scelse di raggiungere la Spagna per combattere nelle fila antifasciste per la Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Rimase ferito in combattimento e fu ricoverato per cinque mesi all'ospedale di Moya. Rientrò in Francia nel febbraio 1939, all'atto della smobilitazione delle brigate internazionali, e fu rinchiuso nei campi di concentramento di Argèles sur Mer e poi di Gurs, dove restò fino al febbraio 1941, con funzione di dirigente del PCI fra gli internati. Alla fine del febbraio dello stesso anno, su indicazioni del partito, fuggì dal campo e prese contatto con i comunisti di Marsiglia. Contribuì alla riorganizzazione dei gruppi comunisti italiani della Francia del Sud, operando, oltre che a Marsiglia, a Tolosa, a Lione, a Nizza, a Grenoble, ecc. Successivamente, dal febbraio 1942 all'agosto 1944, quando avvenne la liberazione di Parigi, fu responsabile della lotta armata dei comunisti italiani residenti nella Francia del Nord contro l'occupante tedesco. Operò nel *maquis* con lo pseudonimo di Fernand e fu promosso capitano delle FFI. Dall'agosto 1944 al luglio 1945 fu responsabile del lavoro di riorganizzazione dei gruppi comunisti italiani residenti nella Francia del Nord. Nel luglio 1945, rimpatriò. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 all'1/9/44. [AR]

Mazzetti Mario, «Topo», da Giuseppe e Maria Poggi; n. il 13/12/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale edile. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Mazzetti Michele, da Giovanni e Agnese Gaddoni; n. l'11/2/1921 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Studente. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto patriota dal 20/8/44 al 14/4/45. Fece parte della Giunta comunale di Mordano nominata dal CLN e dall'AMG. [AQ]

Mazzetti Orazio Alessio, da Clementina Mazzetti; n. il 9/9/1929 a Bologna. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Studente. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 28/8/44 al 30/4/45.

Mazzetti Pia; n. nel 1921. Operaia alle officine Calzoni. Il 25/4/41, mentre si trovava sul lavoro, affermò: «Sapete chi è morto? E morto il duce». La compagna di lavoro Fatma Messori * rispose: «Magari fosse morto il duce così farei festa per 10 giorni». Fu arrestata, condannata a 10 giorni di carcere e diffidata. [CA]

Mazzetti Silvio, «Frullone», da Aldo e Maria Zagnoli; n. l'1/2/1920 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia dall'11/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Pilota della brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 30/4/45.

Mazzetti Walter, «Libero», da Odoardo e Luigia Bianchi; n. il 5/11/1922 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Fu attivo nel 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Mazzi Gino, «Volpe», da Anselmo e Agrippina Venturi; n. l'8/6/1926 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45.

Mazzi Luigi, «Gigi», da Luigi e Annetta Gozzani; n. il 17/12/1911 a Massa Carrara. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Cantoniere. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 alla Liberazione.

Mazzi Massimiliano, vedi Mazza Massimiliano.

Mazzini Ada, da Edoardo e Giulia Leonardi; n. l'11/5/1910 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Casalinga. Riconosciuta benemerita.

Mazzini Alfonso, da Gaetano e Nerina Taglioli; n. l'8/12/1920 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/2/45 alla Liberazione.

Mazzini Alfredo, da Stefano e Teresa Billi; n. il 31/7/1891 a Mordano. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nell'ottobre 1926 fu arrestato con altri 276 antifascisti della zona imolese per ricostituzione del PCI e associazione sovversiva. Rinvio davanti al Tribunale speciale, fu assolto in istruttoria - come altri 257 imputati - e scarcerato in 2/5/27, perché i reati imputatigli erano stati commessi negli anni precedenti le leggi eccezionali. Fu attentamente vigilato sino al 26/9/39. [O]

Mazzini Archimede, da Anselmo e Maria Barbi; n. il 27/2/1915 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere, Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal 1941 al 1943. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna nel CLN tranvieri. Insieme con Mario Cocchi*, Guido Cornacchia* della CRI, partecipò alla liberazione di circa 200 rastrellati rinchiusi nella caserma del 3° artiglieria. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Mazzini Carlo, da Domenico e Teresa Franceschini; n. il 7/3/1921 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Prestò servizio militare nella GAP a Cagliari dal 1941 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa e operò sull' Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

Mazzini Demetrio, da Giuseppe e Domenica Bartolini; n. il 6/9/1876 a Imola. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. L'8/10/26 fu arrestato con altri 276 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI e associazione sovversiva». Il 13/6/27 fu rinviato a giudizio con altri 18 imputati, mentre tutti gli altri vennero assolti in istruttoria. Il 23/7/27 fu condannato a 10 anni e 9 mesi di reclusione e a 3 anni di vigilanza speciale. Chiese la grazia e il 14/5/28 uscì dal carcere di Saluzzo (CN). Si trasferì a Genova e nel 1930 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Mazzini Domenico, da Delfino ed Enrica Grandi, n. il 13/6/1897 a Bazzano. Muratore. Iscritto al PCI. Nel giugno 1923 fu arrestato con altri militanti antifascisti e denunciato per «attentato ai poteri dello stato». Assolto in istruttoria, alla fine del 1923 espatriò in Francia. Nel 1934 il console italiano lo denunciò al ministero dell'interno quale aderente al fronte unico antifascista. Rientrato in Italia, fu attentamente vigilato dalla polizia sino al 1936 quando morì. [O]

Mazzini Gelsomina, da Domenica Mazzini; n. il 17/3/1912 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 2ª elementare. Lattaia. Fu attiva nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta patriota dal 3/7/44 alla Liberazione.

Mazzini Gino, «Barbiere», da Domenico e Teresa Franceschini; n. l'8/12/1907 a Grizzana; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Barbiere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull' Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Mazzini Giorgio, da Maria Mazzini; n. il 13/6/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull' Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Mazzini Giuseppe, da Domenico e Teresa Franceschini; n. il 13/5/1903 a Grizzana. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Mazzini Libero, da Vincenzo e Maria Musi; n. il 13/1/1921 a Mordano; ivi residente nel 1943. Diploma

di abilitazione magistrale. Studente della facoltà di Economia e Commercio dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in aeronautica a Rovereto (TN) dal 1940 al 1943 con il grado di allievo ufficiale. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di commissario politico. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 30/5/44 al 14/4/45.

Mazzini Loredano, da Gaetano e Nerina Taglioli; n. il 14/2/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 10/2/45 alla Liberazione.

Mazzini Loris, «Daino», da Domenico; n. il 6/6/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mazzini Luciano, da Gaetano ed Emma Nanni; n. il 6/10/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull' Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Ravecchia di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la zio Marcello Nanni*, la zia Elvira Nanni Fiori*, le cugine Gabriella* e Lucia*, figlie di Marcello e la zia Elide Nanni*. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 al 29/9/44. [AQ-O]

Mazzini Luigi, da Francesca Mazzini; n. il 5/11/1913 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Mazzini Luigi, da Pietro e Bartolomeo Venieri; n. il 10/8/1916 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ortolano. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/6/44 al 14/4/45.

Mazzini Maria, da Giacomo e Ida Albicocchi; n. il 25/7/1920 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Insieme con la sorella Santa* fu impegnata come staffetta nel trasporto di armi e stampa clandestina e nel recapitare ordini e informazioni. Fu inoltre addetta alla raccolta di indumenti e medicinali per il movimento partigiano operante in montagna. Riconosciuta partigiana dall'8/5/44 al 14/4/45. [AQ]

Mazzini Mario, da Luciano e Adolfa Parazza; n. il 5/9/1921 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dal 17/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Ruvineti della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Monte S. Pietro, Marzabotto e Savigno. Riconosciuto partigiano dal 26/5/44 alla Liberazione.

Mazzini Narciso, da Terenzio e Candida Fornasini. il 19/10/1903 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Calzolaio. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Mazzini Quinto, da Bruno ed Adele Masrè; n. il 20/1/1926 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Meccanico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 al 14/4/45.

Mazzini Rubens, da Arnaldo e Teresa Nurci; n. il 30/8/1914 a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Il 14/4/34 - perché «segnalato fiduciarmente», vale a dire a seguito di una spiata - fu arrestato perché sospettato di essere iscritto al PCI. Non essendo risultato nulla a suo carico, fu scarcerato il 2/5 e classificato comunista. L'8/3/38 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Mazzini Santa «Tina», da Giacomo e Ida Albicocchi; n. il 26/9/1918 a Mordano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Insieme con la sorella Maria * fu una delle staffette impegnate nel trasporto delle armi e stampa clandestina e nel recapitare ordini ed informazioni. Provvide a raccogliere indumenti e medicinali per il movimento partigiano operante in montagna. Riconosciuta partigiana dal 10/6/44 al 12/4/45. [AQ]

Mazzini Vittorino, «Cuor Contento», da Domenico e Teresa Franceschini; n. il 24/10/1924 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno) e sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mazzocca Manfredi, «Tordo», da Alfredo ed Emma Vuga; n. il 23/11/1918 a Bologna. Nel 1943 residente a Cividale del Friuli (UD). Laureato. Allievo ufficiale. L'8/9/43, quando fu proclamato l'armistizio, stava seguendo un corso per allievi ufficiali pilota. Militò nella brg Natisone Garibaldi con funzione di commissario politico di btg. Partecipò a tutti i combattimenti della formazione della quale, alla fine del 1944, divenne comandante. Nell'inverno 1944-45 guidò la brg nella lunga marcia di trasferimento dal Friuli alla Slovenia. Il 23/3/1945 cadde in combattimento a Rovte (Jugoslavia), mentre difendeva un valico montano, per consentire a numerosi partigiani feriti e ammalati di sottrarsi all'accerchiamento dei tedeschi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/3/45. Gli è stata conferita la medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione: «Allievo pilota ufficiale dell'A.M. ardente e generoso dalle superiori doti di mente e di cuore, singolare per ascendente e esempio costante di animatore e trascinatore partecipava fra i primi nell'ardimento e nella felice iniziativa, alla cruenta lotta partigiana nel Friuli Orientale. Vice comandante di brigata partigiana italiana in Slovenia, volontario consapevole del gravissimo rischio, in un strenuo combattimento di retroguardia nel corso di un duro rastrellamento nemico, con pochi valorosi difendeva fino agli estremi un varco aperto nell'accerchiamento quale unica via di salvezza per i feriti e gli ammalati di esauste unità sanitarie in ripiegamento. Nel disperato combattimento che realizzava il fine propostosi consentendo ai ripieganti di sottrarsi alla morsa del nemico, cadeva da prode in suprema dedizione al dovere e ai più alti valori umani». *Friuli 8 settembre 1943*. [O]

Mazzocchi Giacomo, «Giacomino», da Pietro Vittorio

e Milena Tommaseo Pozzetta; n. il 14/8/1928 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò nel Modenese e sull'Appennino bolognese. Partecipò ad azioni di sabotaggio lungo le strade montane tra Bologna e Modena. Nell'ottobre 1944 varcò le linee a Lizzano in Belvedere con il comando della 7^a brg Modena, nella quale era entrato dall'agosto 1944, a fianco della V armata americana. Inviato dal comando alleato oltre le linee per rilevare l'ubicazione delle postazioni dell'artiglieria nemica, riuscì a compiere la missione. Mentre tentava di ripassare il fronte venne catturato dai tedeschi. Durante il trasferimento al comando tedesco riuscì a fuggire e a raggiungere di nuovo la brg. A causa di una malattia contratta in servizio, subì una lesione polmonare che gli ha procurato l'invalidità di guerra. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Mazzocchi Giovanni, da Ugo e Teresa Ugolini; n. l'1/1/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fattorino. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mazzocchi Luigi, da Carlo e Maria Zuntini; n. l'11/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/45 alla Liberazione.

Mazzocchi Rutilio, da Bartolomeo ed Ersilia Buttelli; n. il 3/1/1889 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Agricoltore. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu eletto sindaco di Castel di Casio. A seguito delle dure persecuzioni dei fascisti, fu costretto alle dimissioni, unitamente all'intero consiglio, nell'estate 1922. Prese parte alla lotta di liberazione, collaborando con la brg Toni Matteotti Montagna, e su designazione del PSI, fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di Castel di Casio. [O]

Mazzolani Clementino, da Primo e Clementina Venturini; n. il 24/11/1900 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 al 14/4/45.

Mazzolani Domenico, «Mengo», da Achille e Maria Scodellari; n. il 19/2/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Falegname. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'11/10/43 al 14/4/45.

Mazzolani Eleuterio, da Primo e Clementina Venturini; n. il 24/11/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Ambulante. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Mazzolani Felice, detto Lino, «Ciro», da Francesco e Prudenza Marri; n. il 26/2/1906 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Nel 1927, quando era responsabile per il PCI nel comune di Massa Lombarda, venne diffidato. Il 22/11/30 fu arrestato con circa 140 militanti antifascisti bolognesi e romagnoli, e accusato di «diffusione della stampa clandestina, scritte murali, esposizione di

bandiere rosse e penetrazione di militanti comunisti nel partito e nei sindacati fascisti». Rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale, il 28/4/31 fu condannato a 8 anni di reclusione e a 3 di vigilanza speciale. Il 19/11/32 fu scarcerato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Nel 1940 si trasferì a Bologna. Durante la lotta di liberazione fece parte del CUMER con funzione di ufficiale di collegamento e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Mazzolani Giovanna, da Cesare ed Antonia Grandi; n. il 10/7/1910 ad Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadra. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 10/9/44 al 14/4/45.

Mazzolani Giuseppe, «Cospaio», da Achille e Maria Scudellari; n. L'8/5/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono e poi operaio. Iscritto al PCI. Nel novembre 1930, quando abitava a Lugo (RA), venne arrestato con altri militanti antifascisti per avere partecipato a una riunione clandestina a Conselice (RA). Il 24/12/30 fu scarcerato e ammonito. Tornò a Imola nel 1939 e il 9/11/42 la polizia annotò nella sua pratica che «non ha fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». Alla sua preparazione culturale e politica univa una capacità umana notevole che gli consentiva di «ascoltare le persone» e di mettersi in loro sintonia. Assunto alla Spica come operaio nell'estate 1943, dopo l'8/9/43 iniziò a reclutare all'interno della fabbrica il personale femminile per il volantaggio della propaganda antifascista. La sua casa in via Emilia divenne la sede di uno dei maggiori recapiti della stampa clandestina per la zona dell'Imolese. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 14/4/45. [AQ-O]

Mazzolani Natalia Italia, da Francesco e Angela Brusa; n. il 18/12/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 al 14/4/45.

Mazzolani Nello, «Bill», da Antonio ed Elvira Orlandini; n. il 13/1/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri in Italia, Francia e Jugoslavia dal 1940 al 1943. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/7/44 al 14/4/45.

Mazzolani Pia, da Domenico e Cesira Pirazzoli; n. il 27/2/1917 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di staffetta. Fu addetta al trasporto di armi e stampa clandestina e al recapito di informazioni per il movimento partigiano operante in montagna. Operò nella zona di Bubano (Mordano). Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Mazzolani Vittorio, da Domenico e Cesira Pirazzoli; n. il 3/2/1921 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Bubano (Mordano). Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/9/44 al 14/4/45.

Mazzoleni Luigi, da Oreste ed Olimpia Oppi; n. il 15/8/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto alla DC. Per le sue idee, nel 1926 fu trasferito per punizione a Pontelagoscuro (FE) e successivamente a Modena. Rientrò a Bologna nel 1931. Noto alla Questura come elemento pericoloso e da sorvegliarsi, ebbe continue noie con la milizia fascista. Nel maggio 1944 si fece trasferire alla stazione di Pioppe di Salvaro, dove di fatto non prestò servizio perché si diede alla macchia. Durante l'eccidio di Marzabotto del 29/9/44 e a seguito del mitragliamento delle SS nella zona di Salvaro ebbe le mani straziate da gravissime ferite. Il 14/11/44, varcate le linee, venne ricoverato nell'ospedale di Firenze, dove subì un'operazione. [AQ]

Mazzoli Adelmo, «Marol», da Luigi ed Elvira degli Esposti; n. il 10/10/1904 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Mazzoli Adelmo, da Luigi ed Ermelinda Pulga; n. il 10/10/1913 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Mazzoli Armando, da Alessandro e Giuseppina Romanelli; n. l'1/9/1889 a Bologna. Licenza elementare. Vigile del fuoco e poi meccanico. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correatà nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di aver preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio e provocarono una strage. Il 15/11/21 fu prosciolto in istruttoria per insufficienze di prove. Fu egualmente licenziato, con altri vigili del fuoco, dal commissario prefettizio che reggeva il comune di Bologna. Nel 1924 emigrò in Francia con la famiglia e intraprese la professione di meccanico. Qualificato come «comunista anarchico», fu vigilato dagli uffici consolari italiani in Francia. Nel 1936, secondo un rapporto inviato al ministero dell'interno, svolse intensa attività politica tra gli emigrati italiani. Un altro rapporto segnalò che il figlio Bruno* era garibaldino in Spagna, mentre nel 1938 avrebbe cominciato a frequentare ambienti fascisti perché «ha abiurato alle ideologie comuniste». Ciò nonostante fu sorvegliato sino all'8/2/42. [O]

Mazzoli Armando, da Carlo e Carolina Maiani; n. il 14/12/1895 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico all'OARE di Bologna. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Il 24/2/44 venne arrestato, pare con altri operai, dalle SS tedesche con l'accusa di sabotare la produzione militare dello stabilimento. Dopo una non lunga detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), il 6/5/44 fu trasferito nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO). A seguito dell'uccisione di 7 soldati tedeschi, avvenuta a Genova, i tedeschi per rappresaglia, prelevarono dal carcere di Fossoli 77 prigionieri (10 per ogni tedesco).

L'11/7/44 vennero condotti a Cibeno (Fossoli) e gli imposero di scavare una fossa. Il 12/7/1944 dopo averlo fatto scendere nella suddetta fossa, venne freddato da una scarica di mitra insieme con Emanuele Giovannelli* suo compagno di brg. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 al 12/7/44. [AQ-O]

Mazzoli Attilio, da Vito e Maria Soverini; n. il 27/6/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Daghero della 1ª div Montena e operò a Torino. Riconosciuto patriota dal febbraio 1944 al 25/5/45.

Mazzoli Bruno, da Armando * e Bianca Tinti; n. il 22/3/1914 a Bologna. Nel 1924 emigrò in Francia con la famiglia e nel 1934 fu dichiarato renitente alla leva. Nel 1936 si recò in Spagna e combattè in difesa della repubblica spagnola militando nelle fila della 12ª brg Internazionale Garibaldi. Il governo italiano emise un mandato di cattura nei suoi confronti se fosse rientrato in Italia. A quanto risulta non rimpatriò più. [O]

Mazzoli Dino, «Piren», da Alfredo; n. il 19/4/1925 a Firenze. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 al 21/3/45.

Mazzoli Ernesto, «Calisto», da Duilio e Albenea Biolcati; n. il 24/4/1926 a Vilzy sur Orne (Francia). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò prima nel btg Sessinio della 64ª brg Garibaldi della div Modena e poi nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 31/12/44.

Mazzoli Francesco, da Cesare e Cleonice Alvoni; n. il 9/3/1906 a S. Pietro in Casale. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 22/11/30 fu arrestato, con una quarantina di militanti antifascisti, con l'accusa di ricevere stampa clandestina dall'estero, ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva. Deferito al Tribunale speciale, fu assolto in istruttoria il 30/6/31. Il 4/9/31 fu scarcerato, classificato di «3ª categoria», quella degli elementi politicamente più pericolosi, e ammonito. Venne vigilato negli anni seguenti e subì l'ultimo controllo il 29/12/41. [O]

Mazzoli Gino, «Bilancio», da Gaetano e Serafina Giardini; n. il 21/3/1921 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 19/3/41 all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro e Monterezeno. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Mazzoli Giulio, da Gaetano e Virginia Orsi; n. il 26/3/1899 a Pianoro. Licenza elementare. Manovale muratore. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21, con il fratello Luigi*, perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Fu proscioltto in istruttoria e liberato dopo avere scontato molto mesi di reclusione preventiva. [O]

Mazzoli Jurmes, «Furia», da Gaetano e Ida Morini; n. il 5/5/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 4/5/41 al 12/9/43. Militò

nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 21/5/44 alla Liberazione.

Mazzoli Luciano, «Ruga», da Raffaele e Argentina Tugnoli; n. il 30/12/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 alla Liberazione.

Mazzoli Luigi, «Gigi», da Gaetano e Virginia Orsi; n. il 2/3/1902 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Prestò servizio militare a Cosenza dall'8/3/40 al 15/12/41. Fu arrestato, con il fratello Giulio*, il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Il 14/12/22 comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di 7 mancati omicidi e porto abusivo di arma e di bomba. Il 19/12 fu assolto con formula piena e scarcerato dopo avere subito quasi 2 anni di carcere preventivo. Il 15/12/22 subì un'aggressione da parte dei fascisti. Durante la lotta di liberazione, militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano dal 3/10/43 alla Liberazione. [O]

Mazzoli Sergio, «Gino», da Gaetano e Ida Morini; n. il 24/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna con funzione di comandante del 1º plotone della 4ª compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/8/44 alla Liberazione.

Mazzoli Serico, «Martino», da Ildebrando ed Eloisa Massari; n. il 25/5/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel 1º btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Mazzoli Vito, da Gaetano e Virginia Orsi; n. l'11/10/1900 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/10/43 alla Liberazione.

Mazzoli Vittorio, da Didimo e Augusta Schiavina; n. il 28/8/1906 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare dal 5/8 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Mazzoni Adelina, da Raffaele e Rosa Tassinari; n. l'8/5/1865 a Budrio. Casalinga. Iscritta al PSI. Segnalata dalla polizia all'inizio del secolo XX, fu vigilata durante il ventennio fascista. Fu radiata dall'elenco dei sovversivi l'11/4/41 quando aveva 76 anni. [O]

Mazzoni Amedeo, da Umberto e Virginia Pondrelli; n. il 2/11/1919 a CastelMaggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Iscritto al PCI dal 1944. Nell'estate partecipò a Sabbiuino (Castel Maggiore) a due riunioni per la preparazione delle proteste popolari del settembre. Il 3/9/44 prese parte alla prima grande manifestazione antifascista organizzata in un Comune

della pianura alla quale parteciparono 600 persone tra cui 200 donne. Protetti dai partigiani di Castel Maggiore, di Corticella (Bologna), di Granarolo, di Funo (Argelato), con l'aiuto di alcuni impiegati comunali furono prelevati e distrutti gli elenchi degli iscritti alla leva militare e quelli degli operai precettati per il lavoro in Germania. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

[AQ] Ha reso testimonianza in R. Fregna, *Castel Maggiore 1943-45*; pp. 93-94; 144-149.

Mazzoni Antonio, «Peter», da Augusto e Maria Novi; n. il 5/3/1926 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 13/12/44.

Mazzoni Antonio, «Nebbia», da Isidoro e Valentina Guidicelli; n. il 3/10/1922 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Cividale del Friuli (UD) dal 19/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dall'8/10/44 alla Liberazione.

Mazzoni Antonio Leonello, da Fortunato e Cesira Puccetti; n. il 25/3/1891 a Castiglione dei Pepoli. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI e poi al PCI. IL 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti e comunisti, tra i quali il fratello Ettore*, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Evitò l'arresto con la fuga e il 3/4/23 la corte d'assise di Bologna lo condannò, in contumacia, a 24 anni di reclusione. La polizia italiana lo segnalò in Francia nel 1936 e in Svizzera nel 1938. Secondo un rapporto del 22/6/40 si sarebbe trasferito in URSS. [O]

Mazzoni Arturo, da Pietro e Anna Pasquali; n. il 12/3/1898 a Molinella. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Trasferitosi nel 1905 a Bologna con la famiglia, nel 1923 emigrò in Francia per motivi di lavoro. Su denuncia delle autorità consolari italiane - secondo le quali svolgeva intensa attività politica - nel 1932 il governo emise un mandato di cattura, nel caso fosse tornato in Italia. Nell'ordine di arresto era qualificato come «elemento pericolosissimo». Il 15/10/34, quando rimpatriò, fu arrestato alla frontiera. Venne rilasciato e diffidato l'8/11/34. Il 7/2/37 - mentre si trovava a Littoria, oggi Latina, alle dipendenze della ditta incaricata di costruire l'aeroporto - strappò dalle mani di un compagno di lavoro un giornale con la notizia di una delegazione etiopica ricevuta a Roma da Mussolini. Ruppe il giornale e disse ad alta voce: «Mussolini è il capo dei delinquenti». Fu arrestato e assegnato al confino per 3 anni alle isole Tremiti (FG). Il 25/12/38 ebbe il condono e venne liberato. Negli anni seguenti fu controllato dalla polizia sino al 3/12/1942 quando morì.

[O]

Mazzoni Bruna, da Primo ed Erminia Burnelli; n. il 12/3/1928 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Collaborò con il

movimento partigiano operante a Castel Maggiore. I fratelli Bruno* e Remo* caddero nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

Mazzoni Bruno, da Giulio e Luigia Fiorani; n. il 7/11/1912 Modigliana (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Mazzoni Bruno, da Primo ed Erminia Burnelli; n. l'8/10/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Sabaudia (LT) dall'11/1/40 all'8/9/43. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Fu arrestato dai fascisti il 16/9/44 e associato al carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 30/9/1944 venne fucilato al Poligono di tiro con il fratello Remo*. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 al 30/9/44. [O]

Mazzoni Carlo, «Gilera», da Archimede e Adele Galassi; n. l'1/7/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Mazzoni Carlo, da Cesare ed Elisa Gnudi; n. il 10/3/1885 a Budrio. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1914, dopo l'eccidio di Guarda (Molinella), si sottrasse all'arresto espatriando in Svizzera, dove restò sino al 1919 quando gli fu concessa l'amnistia. Aveva preso parte alla lotta agraria, come capolega bracciantile. Tornato a Budrio, nel 1920 fu eletto assessore nella giunta socialista e nello stesso anno fu uno dei dirigenti della lotta agraria conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Nel 1921, per avere firmato numerosi patti aziendali con gli agrari, venne denunciato per «estorsione». Per sottrarsi alle continue bastonature dei fascisti - mentre era stato assolto per l'«estorsione» - nel 1922 espatriò in Francia. Essendo divenuto dirigente del PSI a Parigi, nel 1928 il governo italiano emise un mandato di cattura contro di lui, se fosse rimpatriato. Nel 1931 fu uno dei firmatari del documento che portò alla riunificazione socialista con l'unione di PSI e PSU. Anche se nel 1939 prese la cittadinanza francese, continuò a essere sorvegliato dalle autorità consolari sino al 14/12/42. [O]

Mazzoni Cesare, da Cleto e Margherita Volta; n. il 16/5/1916 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a S. Agostino (FE). Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Mazzoni Dino, «Riccio», da Luigi e Zelinda Barilli; n. il 26/8/1910 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare nei bersaglieri ad Adria (RO) dall'1/3/41 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Mazzoni Domenico, da Luigi ed Emilia Corsini; n. il 29/11/1899 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Dal 1919 aderì al gruppo socialista costituitosi a Granaglione. Assunto nel 1916 nelle FS come manovale, partecipò allo sciopero organizzato nel maggio 1919, durato 10 giorni e che si

concluse con miglioramenti salariali e lavorativi. Per le sue idee politiche venne due volte bastonato dai fascisti. Dopol'8/9/43 divenne la staffetta dei giovani partigiani diretti alla brg Toni Matteotti Montagna. Nel luglio 1944 partecipò con un gruppo di partigiani di Granaglione al taglio delle linee telefoniche e telegrafiche nella galleria di Borgo Capanne (Granaglione). Riconosciuto patriota nella brg Toni Matteotti Montagna.

[AQ] Testimonianza in RB1.

Mazzoni Eliseo, da Vittorio ed Ermelinda Baraldi; n. il 6/5/1917 a Ferrara. Nel 1943 residente a Molinella. 2^a avviamento professionale. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 10/5/38 al 1943. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia nelle fila della div Acqui, durante i quali venne ferito. Catturato, fu internato in campo di concentramento in URSS dal 3/5/44 al 18/10/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mazzoni Elmo, da Albino ed Elisa Corticelli; n. il 2/9/1894 a S. Pietro in Casale. Operaio. Nell'aprile 1943 fu arrestato, con Secondo Rossi*, all'interno dello stabilimento militare Pirotecnico, con l'accusa di ascoltare radio straniera. Dopo 15 giorni di carcere fu diffidato e liberato. [O]

Mazzoni Elvira, da Ulisse e Maria Villani; n. l'1/9/1894 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Venne uccisa dai tedeschi a Cinquanta (S. Giorgio di Piano) il 21/4/1945. Riconosciuta partigiana dal 20/4/44 al 21/4/45.

Mazzoni Enrico, «Cappuccetto», da Saturno e Cortese Bedetti; n. il 7/11/1924 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 4^a elementare. Mezzadro. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Cadde in combattimento a Rocchetta Trentino (Sestola - MO) l'11/8/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 all'11/8/44. [O]

Mazzoni Erminio, da Pietro e Anna Pasquali; n. il 6/4/1886 a Molinella. 3^a elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Segnalato dalla polizia nel 1927, per la sua attività politica, fu attentamente vigilato per tutto il ventennio fascista. Il 5/11/42 nella sua pratica fu annotato: «non ha fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Mazzoni Ettore, da Fortunato e Cesira Puccetti; n. il 28/2/1898 a Castiglione dei Pepoli. 3^a elementare. Commesso. Iscritto al PSI. Il 29/8/21 prese parte, con altri lavoratori e militanti socialisti e comunisti, tra i quali il fratello Antonio Leonello*, a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato il 17/10/21, venne processato in corte d'assise di Bologna con altri 26 compagni. Il 3/3/23 fu condannato a 24 anni, 11 mesi e 20 giorni di reclusione. Nel 1932, dopo avere scontato parte della pena nel carcere di Spoleto (PG), fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Si trasferì prima a Pracchia (PT) e poi a Bologna sempre sorvegliato dalla polizia. Il 3/2/

43 nella sua pratica fu annotato: «non ha fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». Morì a Bologna il 25/9/1943 nel corso del bombardamento aereo. [O]

Mazzoni Fedora, «Maria», da Augusto e Alfonsina Argentini; n. il 10/6/1925 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia alla Ducati. Appartenente a una famiglia di antifascisti, nel 1943 aderì al PCI. Insieme con Anna Zucchini* partecipò all'organizzazione dello sciopero dell'1/3/44. Al momento della chiusura della Ducati, il 12/10/44, entrò a fare parte del btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Il fratello Mario* fu vittima del fascismo. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mazzoni Francesco, da Carlo e Maria Teresa Borghi; n. l'11/5/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Rappresentante. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mazzoni Francesco, da Umberto e Nerina Bassi; n. il 24/9/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente 2^a Istituto tecnico industriale. Militò prima nella 63^a brg Bolero Garibaldi e poi nel 1^o btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Operò a Monte S. Pietro e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Mazzoni Franco, da Antonio e Amedea Landi; n. il 16/2/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in fanteria nel Veneto e in Liguria dal febbraio 1941 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo della 2^a compagnia e operò a Castel S. Pietro Terme e nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Mazzoni Giancarlo, da Armando e Maria Stabellini; n. il 31/10/1915 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Giurisprudenza. Impiegato. Prestò servizio militare a Potenza dall'11/9/36 al 2/9/37. Fu attivo in varie brgg e membro del CUMER. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Mazzoni Giorgio, da Gaetano ed Ida Bernardi; n. il 5/9/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente Istituto magistrale. Militò nel btg Bassi della brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 alla Liberazione.

Mazzoni Guglielmo, da Roberto e Livia Magnani; n. l'11/12/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Iniziò l'attività politica nel 1915 aderendo al circolo socialista «Amedeo Catanesi», fuori porta S. Vitale. Venne arrestato nel corso degli scontri di Palazzo d'Accursio. Aderì al PCI fin dalla fondazione; fu membro degli Arditi del popolo. Nel 1922, dopo che i fascisti gli avevano devastato la casa, espatriò in Francia dove aderì al PCF e successivamente all'Unione popolare italiana che raggruppava gli emigrati antifascisti. Durante la guerra civile di Spagna, fu responsabile ad Argentiuil, del Comitato antifranchista della Seine et Oise. Nel corso della seconda guerra mondiale partecipò, fin dall'inizio, alla resistenza francese aderendo al gruppo «Italie

libre». Nel 1942, rientrato in Italia, venne ammonito per 3 anni. Dopo L'8/9/43 fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione. [C]

Mazzoni Luigi, da Domenico e Maria Luigia Castagnoli; n. il 30/1/1925 a Granaglione. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 25/11/44.

Mazzoni Luigi, detto Beppe, da Giuseppe; n. il 20/4/1901 a S. Benedetto Val di Sambro. Operaio. Iscritto al PCI. Nel 1910 emigrò con la famiglia in Belgio. Nel 1921 si trasferì in Francia per motivi di lavoro. Essendo divenuto un attivista del PCI fu espulso e tornò in Belgio. Nel 1933 il console italiano di Liegi lo denunciò al ministro dell'interno per «sentimenti apertamente ostili al Regime». Nel 1936 il governo fascista - a seguito di un altro rapporto consolare, nel quale si affermava che aveva partecipato a un congresso antifascista a Bruxelles - emise un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato. Non rientrò in Italia e fu controllato sino all'1/3/43. [O]

Mazzoni Luigi, «Enrico», da Saturno e Cortese Bedetti; n. il 18/9/1913 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria a Imperia dal 1940 al 9/9/43. Militò nella brg Casalgrande della div Modena e operò a Savignano sul Panaro (MO). Il fratello Enrico* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 18/10/44 alla Liberazione.

Mazzoni Magno, da Francesco e Bianca Grandi; n. il 25/12/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nel 1º btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Mazzoni Mario, «Gion», da Archimede ed Adele Galassi; n. il 13/9/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Fu rinchiuso nel carcere di Imola dal 25 al 29/11/44. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 14/4/45.

Mazzoni Mario, detto Marabino, da Augusto e Alfonsina Argentini; n. il 22/10/1904 ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nel maggio 1925 fu arrestato perché aveva ricevuto da Roma un pacco di opuscoli del PCI. Un secondo arresto lo subì il 4/2/27 per avere distribuito volantini comunisti. Nella primavera del 1928 fu nuovamente arrestato, con numerosi altri militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per riorganizzazione del PCI e associazione sovversiva. Il 10/7/28 fu assolto in istruttoria e scarcerato. La Commissione provinciale lo avrebbe voluto assegnare al confino, ma il provvedimento venne sconsigliato per motivi sanitari, essendo affetto da tbc. Fu diffidato. Il 7/11/30 ad Anzola Emilia, per la ricorrenza della repubblica sovietica, furono esposte nottetempo alcuni «stracci rossi», come si legge in un rapporto della polizia. Arrestato il 21/11/1930 fu associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) e sottoposto a inumane sevizie. Morì poche ore dopo esservi entrato. Nel referto

medico venne scritto che era deceduto per «paralisi cardiaca». La famiglia accertò e testimoniò che le mani e i piedi presentavano ferite presumibilmente provocate da chiodi, come fosse stato crocifisso. [O]

Mazzoni Nello, «Enrico», da Saturno e Cortese Sedetti; n. il 18/8/1920 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Colono. Militò nella brg Matteotti della div Modena. Il fratello Enrico* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45.

Mazzoni Nicolina, da Enea e Rosina Villani; n. il 7/3/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuta partigiana dal 17/7/44 alla Liberazione.

Mazzoni Orlanda, da Orlando ed Elvira Gamberini; n. il 18/9/1927 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Colona. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Mazzoni Orlando, da Luigi e Zelinda Barelli; n. il 4/1/1903 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 1944 alla Liberazione.

Mazzoni Paolo, da Francesco e Luigia Andreoli; n. il 7/1/1883 a Malalbergo. 3ª elementare. Ferroviere. Fu schedato nel 1914 per avere partecipato ai moti della «settimana rossa». Continuò a essere sorvegliato negli anni seguenti e in quelli della dittatura fascista sino al 3/10/1935 quando morì. [O]

Mazzoni Pellegrino, da Isidoro e Valentina Guidicelli; n. l'1/8/1924 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria dal 1942 al 1943. Fu attivo nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 alla Liberazione.

Mazzoni Pio Enea, da Pietro e Antonia Cassani; n. il 30/9/1870 a Imola. Analfabeta. Fabbro. Anarchico. Fu segnalato dalla polizia il 10/10/95 e continuò a essere sorvegliato sia nel primo ventennio del secolo sia durante la dittatura fascista. Poiché non svolgeva alcuna attività politica, il 25/3/29 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Il controllo della polizia proseguì sino al 15/9/42. [O]

Mazzoni Remo, da Primo ed Erminia Burnelli; n. il 22/12/1923 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Fu arrestato dai fascisti il 16/9/44 e associato al carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 30/9/1944 venne fucilato al poligono di tiro con il fratello Bruno *. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotendente dall'1/1/44 al 30/9/44. [O]

Mazzoni Roberto, da Pietro e Matilde Minozzi; n. il 22/11/1869 a Bologna. Analfabeta. Facchino. Iscritto al PSI. Nel 1924 fu arrestato per avere detto in pubblico «Datemi Mussolini in mano e gli faccio fare la fine di Matteotti». Denunciato per offese al capo dello stato, fu assolto in istruttoria e scarcerato un mese dopo. Nel 1932

gli fu negato il passaporto per la Francia, dove risiedeva il figlio Guglielmo*, un noto antifascista. Controllato dalla polizia, il 14/3/43, all'età di 74 anni, fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Mazzoni Sergio, «Leonardo», da Orlando ed Elvira Gamberini; n. il 19/6/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Il 22/4/45 rimase ferito mentre con alcuni sappisti partecipava allo scontro contro un gruppo di tedeschi asserragliati in un casa colonica in via Scodellara. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Mazzoni Silvio, «Lucio», da Luigi e Felicita Pilanelli; n. il 7/2/1914 a Bosaro (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 4º btg della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Mazzoni Umberto, «Bob», da Archimede e Adele Calassi; n. il 10/1/1921 a Baricella. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Impiegato. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/44 al 14/4/45.

Mazzoni Umberto, da Francesco e Bianca Grandi; n. il 6/8/1904 a Bologna. Imbianchino. Nel 1930 emigrò in Francia per motivi di lavoro. Avendo partecipato ad alcuni manifestazioni politiche antifasciste, il 14/9/31 venne espulso dalla Francia e rispedito in Italia. Fu sempre attentamente sorvegliato dalla polizia. Il controllo venne confermato il 21/12/42 perché «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Mazzoni Virgilio, da Ottavio e Virginia Zuppiroli; n. il 27/7/1896 a Minerbio. Muratore. Il 16/7/21 - durante la vertenza agraria provocata dai fascisti, i quali avevano proibito ai coloni l'uso delle trebbiatrici delle cooperative rosse - prese parte, con altri nove lavoratori, a uno scontro a fuoco a Minerbio, nel corso del quale perse la vita l'agente agrario Onorato Toschi. Processato in corte d'assise a Bologna, il 12/2/22 fu condannato a 5 anni e 8 mesi di reclusione. [O]

Mazzotti Canzio, da Gildo e Maria Selvatici; n. il 20/4/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio fornaio. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano all'1/5/44 al 14/4/45.

Mazzotti Francesco, «Checco», da Gildo e Maria Selvatici; n. il 2/2/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 12/2/41 al 20/6/42. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 al 14/4/45.

Mazzotti Gildo, da Vittorio e Domenica Montanari; n. il 10/3/1888 ad Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Falegname. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 al 14/4/45.

Mazzucchelli Arturo, da Amedeo e Iside Sorelli; n. il 24/11/1906 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Operaio. Fu attivo nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Mazzucchelli Ballila, «Biagio», da Felice e Maria Paganelli; n. il 17/9/1911 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Galliera. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Fiume dal 9/6/41 al 2/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Mazzucchelli Dino, da Pietro ed Elvira Mantovani; n. il 22/8/1911 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 1939 al 1941. Il 30/11/31 fu arrestato, con una decina di militanti antifascisti di Malalbergo, perché accusato di propaganda sovversiva. Il 17/12/31 fu liberato e ammonito. Nel 1936 e nel 1937 fu in Etiopia, ma non si sa se come militare o lavoratore. Il 16/1/41 nella sua pratica venne annotato che «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». Durante la lotta di liberazione militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il 17/9/1944 a Massumattico (S. Pietro in Casale), dove si era trasferita la sede comunale, si svolse un'imponente manifestazione per la pace organizzata dal CLN locale e dai GDD. Al termine fu catturato dai fascisti, trasportato nella Valle delle tombe a Maccaretolo e fucilato con Idalgo Cantelli*, Omar Nanni*, Giuseppe Setti* e Gianfranco Versura*. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 al 17/9/44. [O]

Mazzucchelli Diritto, da Felice e Maria Paganelli; n. il 30/5/1913 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Bracciante. Militò in una brg Garibaldi della div EPLJ e operò in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'1/12/44.

Mazzucchelli Mario, da Giuseppe e Augusta Pedrini; n. il 18/11/1909 a Malalbergo. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Bracciante. Il 28/11/29 fu arrestato per avere espresso pubblicamente critiche verso la MVSN. Dopo una breve detenzione fu rilasciato e diffidato. Venne sottoposto a controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 13/10/41. Durante la lotta di liberazione militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò nella zona di S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. [O]

Mazzucchi Gaetano, detto Tonino, da Medardo ed Ersilia Benni; n. il 31/12/1897 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Albergatore. Iscritto al PCI. Il 10/8/38 fu arrestato, con una ventina di antifascisti, per avere riorganizzato il PCI nella zona di Altedo (Malalbergo). Rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale, l'11/3/39 venne condannato a 3 anni di carcere. Scontò parte della pena a Civitavecchia (Roma). Fu liberato il 6/3/40 a seguito della concessione dell'amnistia. Venne ammonito e sottoposto a stretta vigilanza. [O]

Mecagni Luigi, da Giuseppe ed Aldegonda Balestri; n. il 3/3/1926 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Spada della 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 20/11/44.

Mecagni Mario, «Battista», da Giuseppe e Aldegonda Balestri; n. il 25/3/1924 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 1° btg della 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 al 22/3/45.

Meconcelli Carlo Alberto, «Fulmine», da Vittorio e Letizia Dell'Agnello; n. il 15/12/1925 ad Arezzo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Medici Adelmo, da Pompeo e Rosa Merighi; n. il 4/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal marzo 1945 alla Liberazione.

Medici Bianca, da Alfredo e Maria Ferretti; n. il 27/7/1894 a Bologna. Il 26/5/31 fu arrestata per «offese a S.E. il Capo del governo». Venne condannata a 9 mesi di carcere e a L. 500 di ammenda. [CA]

Medici Ceteo, da Alfredo e Maria Ferretti; n. il 4/3/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (GO) dal 13/1/40 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Medici Giuseppe, da Giuseppe; n. il 16/9/1921 a Messina. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 22/2/45.

Medici Giuseppe, da Raffaele e Maria Buldrini; n. il 4/4/1887 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª Istituto tecnico. Rappresentante di commercio. Fu membro del CUMER a Bologna. Ferito, subì l'amputazione della mano destra. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Medici Luciano, da Antonio e Sabata Gartner; n. il 17/2/1927 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/11/44.

Medici Mafalda, da Massimo e Chiara Franceschini; n. il 25/9/1925 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre* e il fratello Mario*. [O]

Medici Marino, «Ivo», da Ida Medici; n. il 28/1/1918 a Bologna. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 9/8/44 al 13/9/44.

Medici Mario, da Massimo e Chiara Franceschini; n. il 22/2/1917 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre* e la sorella Mafalda*. [O]

Medici Massimo, da Antonio e Sabata Gartner; n. il

18/11/1928 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 18/8/44 alla Liberazione.

Medici Massimo, da Saturno e Virginia Magnani; n. il 25/3/1882 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Grizzana. Bracciante. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Chiara Franceschini* e i figli Mafalda* e Mario*. [O]

Medici Oliano, da Giuseppe e Amina Malaguti; n. il 24/12/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a Baricella. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma dal 18/7 all'8/9/43. Fu attivo a Boschi (Baricella) nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 12/10/44 alla Liberazione.

Medici Pietro, da Roberto e Alfonsina Medici; n. l'11/9/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Economia e commercio. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dal 12/10/40 al 30/9/43. Fu membro del CUMER. Nel marzo del 1945 assunse l'incarico di aiutante maggiore della div Bologna in rappresentanza del PSI. Nella sua abitazione di via Mezzofanti dal 16/4 al 20/4/45 ebbe sede il comando che successivamente si trasferì nella base dell'ospedale Maggiore in vista dell'insurrezione della città. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Medici Renato, da Ruggero e Pia Grilli; n. il 31/12/1918 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bologna e S. Lazzaro di Savena. Fece parte del CLN di S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Medici Ruggero, «Alfonso», da Bartolomeo e Ida Medici; n. il 22/1/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 1° btg della 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 10/4/45.

Medici Settimio, da Nicolo e Gesualda Palmieri; n. il 7/11/1925 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Manovale meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 17/8/44 alla Liberazione.

Medini Giulio Cesare, da Giovanni e Margherita Lolli; n. il 7/2/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota.

Medini Renato, da Torindo e Giulia Grandi; n. l'11/8/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Medola Dario, da Lorenzo; n. il 17/5/1915 a Panama Illinois (USA). Nel 1943 residente a Granaglione. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 30/10/44.

Medola Videlma, da Angelo e Adele Bernardini; n. il 20/5/1894 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'1/10/44 alla Liberazione.

Medola Virgilio, da Lorenzo; n. il 21/9/1912 a Panama Illinois (USA). Nel 1943 residente a Granaglione. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 26/9/44 al 30/10/44.

Medri Adelmo, da Giovanni e Maria Marocchi; n. il 14/9/1928 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 4/9/44 al 3/4/45.

Medri Bruno, da Giovanni e Maria Marocchi; n. il 27/3/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 5/8/44 al 2/4/45.

Medri Carlo, da Alfonso e Luigia Guerra; n. il 3/2/1895 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Militante comunista, venne arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione operante nell'Imolese; con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità. Con sentenza istruttoria del 13/6/27 venne prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza riguardò 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale e 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano relative agli anni antecedenti le leggi speciali. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 20/6/44 al 14/4/45. [AR]

Medri Egisto, da Eugenio e Maria Geminiani; n. il 9/1/1893 a Mordano. 3^a elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Fu segretario della lega dei braccianti di Mordano dal 1911 al 1923. il 22/7/23 venne arrestato per «mene contro lo Stato» e rilasciato il 28/7. Emigrato in Belgio nel 1930, nel 1931 fu espulso a causa dell'attività politica che svolgeva. Si recò in Francia, mentre il governo italiano emetteva nei suoi confronti un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Venne controllato sino al 1941 dall'autorità consolare italiana, ma non rimpatriò. [O]

Medri Enzo, «Mino», da Settimo e Clara Zoli; n. il 20/9/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Ravenna. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 al 13/4/45.

Medri Giannetto, da Carlo e Aldimira Manaresi; n. il 28/11/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 30/5/44 al 14/4/45.

Medri Giovanni, da Giuseppe; n. il 21/11/1920 a Castel Bolognese (RA). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/8/44 all'11/10/44.

Medri Giuseppe, da Raffaele e Luigi Maria Dassasso; n. il 24/4/1905 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Mordano. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola ed operò nell'imolese.

Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/5/44 al 14/4/45.

Medri Lidia, da Giovanni e Maria Dalla Casa; n. il 6/5/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 14/4/45.

Medri Luigi, da Alfonso e Maria Montanari; n. il 9/8/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Impiegato. Cresciuto in una famiglia mezzadrile di Osteriola (Imola), insieme con le sorelle Maria* e Novella*, entrò nel movimento resistenziale di Imola. La loro casa colonica in via Larga (Osteriola) fu messa a disposizione del movimento partigiano ove trovarono ospitalità molte famiglie imolesi sfollate. Gli venne affidato il compito della distribuzione della stampa clandestina per la zona di Osteriola che veniva nascosta sotto le balle del fieno. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 14/4/45. [AQ]

Medri Luigi, da Raffaele e Maria Casadio; n. il 2/2/1910 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Dozza. Parroco a Toscanella (Dozza). Durante la lotta di liberazione mise a disposizione la sua canonica dove trovarono rifugio molti parrocchiani, ricercati dalle brigate nere e prigionieri evasi. Nella sua canonica venne poi installata una radiricevente. Divenne un esperto imitatore dei timbri tedeschi per falsificare i lasciapassare. Militò nel 4° btg della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 17/4/45. [AQ]

Medri Maria, da Alfonso e Maria Montanari; n. il 4/9/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Cresciuta nell'ambiente di Osteriola (Imola), che oppose una dura resistenza all'avanzata del fascismo, subito dopo l'8/9/43 entrò insieme con i fratelli Luigi* e Novella* nel movimento resistenziale organizzato a Imola. Moglie di Aldo Afflitti*, si prodigò insieme con tutti i familiari nell'aiuto sia ai partigiani che alle famiglie imolesi sfollate nella zona di Osteriola. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 al 14/4/45. [AQ]

Medri Menotti, «Zili», da Sante e Francesca Obici; n. il 30/8/1923 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Milano dal 14/1 al 13/9/43. Fu attivo a Conselice (RA) nella 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 26/10/43 al 15/4/45.

Medri Novella, da Alfonso e Maria Montanari; n. il 15/4/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Cresciuta nell'ambiente antifascista di Osteriola, ancora in età giovanile fece amicizia con Annunziata Cesani*, Vermilia Mongardi* ed altre sue compagne di lavoro. Pur prive di una formazione politica, «avvertivamo che la nostra era una vita ingiusta, ma non riuscivamo a vedere via d'uscita» (Annunziata Cesani). La ribellione che avvertivano e alla quale non sapevano dare risposte, esplose con la caduta del fascismo. Il 25/7/43 Novella insieme con il gruppo partecipò alla distruzione dei simboli del fascio. La casa paterna fu messa a disposizione del movimento

partigiano e delle famiglie imolesi sfollate nella zona di Osteriola. Nel luglio 1944 presso la loro casa di via Larga (Osteriola) ebbe luogo la riunione del comitato del PCI di Imola alla quale parteciparono Ezio Serantoni* e Giacomo Masi*. Novella si iscrisse al PCI. Entrata con i fratelli Luigi* e Maria* nel movimento resistenziale di Imola, fu addetta al rifornimento dei viveri per i partigiani operanti nell'Imolese e coadiuvò il fratello Luigi nella distribuzione della stampa clandestina, nascosta sotto i covoni di fieno della loro casa colonica. Nell'estate 1944 i tedeschi si recarono nella loro abitazione per requisire fieno per i cavalli. Preoccupata che essi potessero scoprire i pacchi della stampa clandestina, si precipitò per portarli via; purtroppo i pacchi si slegarono. Rapidamente, raccolti i fogli sparsi, li nascose nella buca del letame. Entrò a far parte dei GDD e il 14/9/44 partecipò allo sciopero generale. Nel febbraio 1945 riuscì a smascherare due spie fasciste infiltratesi nel movimento resistenziale. Riconosciuta partigiana dal 14/5/44 al 14/4/45. [AQ]

Medri Orlando, da Giovanni e Maria Dalla Casa; n. il 31/3/1912 ad Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola ed operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 14/4/45.

Medri Ugo, da Egisto ed Emilia Zini; n. il 2/12/1921 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio macellaio. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 4/6/44 al 14/4/45.

Mei Antonio, da Giuseppe; n. il 29/5/1926 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Colono. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Mei Domenico, da Dante e Leonilde Bigondi; n. il 10/11/1885 a Castiglione dei Pepoli. Dal 1912 residente a Bologna. Vigile urbano. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correatà nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Venne proscioltto in istruttoria, il 15/11/21, per insufficienza di prove. Nonostante l'assoluzione, fu licenziato per motivi politici. Il 5/8/21 il commissario che reggeva il comune di Bologna, dopo la strage di Palazzo d'Accursio, sciolse il corpo dei vigili urbani e contemporaneamente aprì l'arruolamento per ricostituirlo. La sua domanda di riassunzione non fu accolta. [O]

Mei Faustina, da Giuseppe e Palma Righi; n. l'8/2/1880 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Colona. Fu rastrellata dalle SS tedesche e fucilata per rappresaglia il 28/9/1944 in località Campidello di Labante (Castel d'Aiano), unitamente ad altre 6 persone, tra le quali la figlia Umberta Fornelli* e i figli di questa Alfonso*, Antonio*, Giuseppe* e Maria Maldini*. [CI-O]

Mei Ferdinando, «Nando», da Ettore e Anna Zanetti; n. il 19/6/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Impiegato. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia ed operò a Bologna ed in provincia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Mei Lorenzo, da Ernesto e Maria Girotti; n. il 24/11/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale FS. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 13/7/44 al 31/3/45.

Mei Luigi, da Arturo e Desolina Venturi; n. il 18/12/1914 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Autista. Prestò servizio militare nei carristi a Parma dal 2/2 al 6/8/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 al 15/11/44.

Mei Rinaldo, da Guglielmo e Argia Grandi; n. il 10/12/1920 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Meccanico. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Mela Enrico, da Ermete e Domenica Ferri; n. il 28/12/1912 a Brescia. Nel 1943 residente a Bologna. Rappresentante. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal 22/11/44 alla Liberazione.

Melagrana Ballila, da Lucia Melagrana; n. il 19/8/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Lugo (RA). Licenza elementare. Falegname. Prese parte ai combattimenti a Cefalonia (Grecia) contro i tedeschi. Militò nei reparti italiani. Fu internato nel campo di concentramento di Klagenfurt (Austria) dal 27/9/43 al 29/6/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/4/45.

Melandri Cesare, da Vincenzo e Domenica Benassi; n. il 31/8/1910 a Massa Lombarda (RA). Residente a Bologna dal 1934. Artigiano. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della Repubblica spagnola. [CA]

Melandri Lino, da Prospero ed Emilia Pelliconi; n. il 10/2/1911 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Colono. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Melandri Luciano, da Mario e Giovina Rega; n. il 22/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel 279º nucleo antiparacadutisti dal 16/1 al 6/9/43. Militò nella 2ª brg Busconi della div Inzani Val d'Arda (Piacenza). Venne incarcerato a Piacenza e a Parma dal 23/11/44 al 23/3/45. Subì l'amputazione della gamba sinistra. Riconosciuto partigiano dal 23/9/44 al 28/4/45.

Melandri Zareo, da Eugenio e Bianca Tinarelli; n. il 12/9/1905 a Medicina. Nel 1943 residente a Dozza. Facchino. Militò nel 4º btg della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dall'11/9/43 al 17/4/45.

Melani Giovanni; n. nel 1894. Fu arrestato il 31/8/39 a Biagioni (Granaglione) per avere detto a un giovane richiamato alle armi: «Non partire. Lascia che vengano a

prenderti i carabinieri. Eppoi quando sarai in guerra volta le spalle». Deferito al tribunale ordinario fu condannato a 2 anni di carcere per incitamento alla diserzione. [CA]

Melchioni Angelo, da Federico e Cristina Pelagalli; n. l'11/12/1901 a Vergato; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Melchioni Antonio, da Romeo ed Ernesta Lolli; n. il 6/5/1908 a Vergato; ivi residente nel 1943. Operaio. Il 24/10/1944 fu catturato dai tedeschi in località Susano (Vergato) con altre 9 persone. Venne fucilato con i compagni di sventura. [CI-O]

Melchioni Carlo, da Pellegrino e Maria Luigia Babet; n. il 13/3/1923 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Corsini della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 30/4/45.

Melchioni Edolo, «Dottore», da Giovanni ed Adelia Malossi; n. il 24/6/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Medicina. Medico. Fin dal 1942, all'università di Bologna, svolse propaganda antifascista. Durante la guerra di liberazione militò nella 7^a brg Modena della div Armando, con funzione di medico di brg. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 15/11/44. [AR] Testimonianza in RB5.

Melchioni Renato, «Slim», da Angelo e Rachele Morelli; n. il 9/5/1920 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nel btg Walter della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Melchioni Rivato, da Gaetano e Olimpia Tamburini; n. il 12/11/1921 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Manovale. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 alla Liberazione.

Melchiorri Alessandro, da Augusto ed Ida Manferrari; n. il 10/4/1927 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Operaio meccanico. Fu attivo nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Calcara (Crespellano). Riconosciuto patriota dal 12/6/44 alla Liberazione.

Melchiorri Antonisco, da Gaetano e Melania Bertusi; n. il 12/1/1893 a Bologna. Operaio elettricista. Il 28/8/40 fu arrestato a Bologna e diffidato per avere fatto in luogo pubblico dichiarazioni antitedesche. [CA]

Melchiorri Aristide, da Gaetano e Melania Bertusi; n. il 2/8/1886 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Melchiorri Bruno, da Raffaele e Assunta Drusiani; n. il 3/5/1894 a Crespellano. Operaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1916. Continuò a essere vigilato anche dopo l'avvento del fascismo sino al 1940. [O]

Melchiorri Nino, da Ettore e Augusta Balotta; n. il 5/8/1912 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Fu attivo nella 63^a brg

Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Melchiorri Remo, da Giacomo e Maria Minelli; n. il 2/4/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Calzolaio. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Melchiorri Salvatore, da Alessandro e Sofia Adelmi; n. il 23/5/1894 a Crespellano. Muratore. Il 29/3/27 fu arrestato con altri 6 antifascisti per «grida sediziose» e per avere cantato «inni sovversivi». Il 4/4 fu processato, assolto, scarcerato e diffidato. Venne vigilato negli anni seguenti sino al 24/2/37 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Melchiorri Sugano, da Aristide* e Adalgisa Lambertini; n. il 23/1/1922 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 1942 all'8/9/43. Dopo l'armistizio combattè a Postumia, a fianco dei partigiani jugoslavi, contro i tedeschi. Prima di rientrare in Italia consegnò le armi del suo reparto ai partigiani. Subito dopo il ritorno prese contatto con Mario Musolesi* e altri per dare vita alle prime squadre armate sulle montagne tra Marzabotto e Monzuno, divenute poi la brg Stella rossa Lupo. Sin dall'inizio ebbe il comando di un btg, con il quale compì numerose azioni, secondo la tecnica della guerra per bande che aveva appreso in Jugoslavia dove il suo reparto era stato spesso impegnato nella lotta antipartigiana. Il 25/5/44, quando i tedeschi sferrarono la prima offensiva contro Monte Sole - sul quale la brg aveva le sue basi - ebbe il compito di difendere l'abitato di Gardelletta, il punto principale del sistema difensivo. Mise in fuga gli assalitori e fece numerosi prigionieri. Tra lui e Musolesi - il comandante del btg - sorsero presto forti dissensi in merito alla conduzione della guerriglia. A ciò si aggiungeva che erano due personaggi difficili con caratteri molto forti. «Fra me e Lupo» - ha scritto Melchiorri - «nonostante fossimo amici, vi fu addirittura una rottura che avvenne i primi di luglio, a causa di divergenze fra gli uomini della pianura e della montagna, poiché la maggioranza degli uomini della pianura volevano che io, come comandante di battaglione, mi spostassi a Montefiorino per ragioni strategiche e cioè per il fatto che era divenuto impossibile restare fermi sempre nello stesso posto e cioè nelle montagne sopra Vado». Il 27/6/44 - a Monte Ombraro (Zocca - MO) dove si era spostata la brg - i partigiani furono invitati a scegliere la tattica di guerriglia da adottare. La maggioranza confermò la fiducia a Musolesi. Melchiorri con 45 uomini - ai quali se ne aggiunsero altri 40 il giorno dopo - lasciò la brg e si recò a Montefiorino (MO). Al btg Sugano come fu chiamato da allora - anche se il nome ufficiale era btg d'assalto Stella rossa Sugano - fu affidato il compito di presidiare la zona di Frassinoro (MO). Alla fine di luglio il btg partecipò alla difesa della repubblica partigiana, attaccata da ingenti forze tedesche. A prezzo di gravi perdite, bloccò l'avanzata nemica verso Fontanaluccia (MO) - dopo lo sfondamento avvenuto a Villa Minozzo (RE) - e riuscì a sventare l'accerchiamento delle forze partigiane sconfitte e in ritirata verso la Toscana e il

Bolognese. Il 2/8, mentre tentava di attraversare le linee del fronte e di raggiungere la Garfagnana, già liberata dagli americani, cadde in un'imboscata al Passo delle Forbici (Villa Minozzo). Una decina di partigiani persero la vita, mentre solo 29 riuscirono a superare il passo. Con il grosso del btg si diresse verso Zocca dove sostò per riorganizzarsi. Quando il CUMER ordinò alle brgg della montagna di far convergere su Bologna grossi contingenti, in vista di quella che si riteneva l'imminente insurrezione generale, iniziò la discesa verso la pianura. Il 17/8 - con quello che restava del btg, perché i partigiani modenesi si erano diretti verso la loro provincia, in previsione dell'insurrezione di Modena - raggiunse Anzola Emilia e entrò a fare parte del dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Divenuto comandante del btg Tarzan, che operava tra Anzola Emilia e Crespellano, in ottobre ebbe l'ordine di raggiungere Bologna e di acuartierarsi tra le rovine dell'ex ospedale Maggiore (in via Riva Reno, dove oggi sorge il Palazzo dello Sport) per prendere parte all'insurrezione popolare. Alle ore 18 del 7/11, mentre era in corso la battaglia di Porta Lame, il comando della brg gli ordinò di uscire dalla base per attaccare alle spalle i nazifascisti. Alla testa di 38 uomini assalì il nemico, ingaggiando un furioso corpo a corpo nei pressi del «casserò» della porta. Colti di sorpresa, i nazifascisti furono costretti ad allentare la pressione contro la base partigiana sistemata nell'ex macello comunale, in via del Porto. Grazie a questo attacco diversivo, i partigiani - che avevano già iniziato l'azione di sganciamento, scendendo nel canale Cavaticcio - riuscirono a rompere l'accerchiamento e a mettersi in salvo con i feriti. Dopo la battaglia di Porta Lame - il btg ebbe un morto e 2 feriti - rientrò ad Anzola dove, per tutto l'inverno e la primavera, condusse la guerriglia contro i nazifascisti. Il 21/4/45, alla testa del suo btg, liberò l'abitato di Anzola Emilia prima dell'arrivo degli alleati poi raggiunse la città per prendere parte all'insurrezione. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3.

[O]

Melchiorri Vincenzo, da Gaetano e Melania Bertusi; n. il 25/5/1899 a Crespellano. 3ª elementare. Manovale. Antifascista. Per aver fatto discorsi antifascisti in pubblico, fu diffidato nel 1938. L'11/3/39, mentre si trovava con amici in un'osteria in via Saragozza, criticò alcuni fascisti che cantavano inni del regime. Fu bastonato, unitamente ai suoi amici, e arrestato. Il 4/4 fu scarcerato e ammonito. Negli anni seguenti fu vigilato dalla polizia sino al 10/2/1943 quando morì.

[O]

Meldi Marino, «Topo»; n. il 6/8/1911 a Palagano (MO). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 al 30/4/45.

Melega Adamo, «Franco», da Ferruccio; n. il 12/10/1920 a Finale Emilia (MO). Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/5/44 alla Liberazione.

Melega Aldo, da Raffaele e Artemisia Galletti; n. il 19/9/1893 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Il 22/7/44 i partigiani attaccarono in località Pioppe di Salvaro (Marzabotto) un contingente

di truppe tedesche in transito. Due tedeschi morirono. Il 23/7/1944 i tedeschi per rappresaglia lo rastrellarono in località Fazzolo di Pioppe (Marzabotto) e lo fucilarono insieme con Fernando Cucchi*, Pietro Golfetti*, Domenico Minelli*, Celso Serenari*, Valentino Simonini*, Aldo Stanzani*, Emilio Stanzani*, Francesco Zanardi*. Successivamente i loro corpi furono dati alle fiamme.

[AQ-O]

Melega Anna, «Pola», da Giovanni ed Regina Bernardi; n. il 28/9/1925 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Iscritta al PCI. Di famiglia antifascista, nella sua abitazione ebbero luogo i primi incontri degli antifascisti di Castel Maggiore. Dopo l'8/9/43 insieme con i fratelli Erminio*, Giuseppe*, Mario* entrò nel movimento partigiano. Fu addetta alla distribuzione della stampa clandestina. Nel febbraio 1944 Giacomo Masi* la cooptò nei GDD. Il 10/2/44 partecipò alla manifestazione indetta per solidarietà con gli operai della Barbieri. Nonostante i richiami e la «predica» del maresciallo dei carabinieri, intensificò la sua attività per preparare la manifestazione delle donne del 3/9/44 nel corso della quale vennero incendiati gli elenchi dei richiamati alle armi. Insieme con Stella Cinti*, Corinna Tonelli*, Liliana Zanasi* e altre fece parte del comitato che provvide al rifornimento di armi e al vettovagliamento dei gruppi partigiani. Ricercata, si trasferì nella zona di Galliera continuando a svolgere il suo lavoro di collegamento con i GDD di S. Pietro in Casale, S. Giorgio di Piano. Il 12/9/44. prese parte al combattimento contro i fascisti in località Castagnolino (Bentivoglio). Fermata dai tedeschi mentre si recava in bicicletta a Castel Maggiore e trovata in possesso di documenti falsi, venne tradotta a S. Giovanni in Monte (Bologna), e subito rilasciata perché, messa a confronto con la spia «Vienna», non fu riconosciuta. Fece parte del CLN di Castel Maggiore in rappresentanza delle donne. I fratelli Erminio e Mario caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

[AQ]

Melega Athos, «Mario», da Umberto e Medarda Venturi; n. l'11/4/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Melega Augusto, da Raffaele e Artemisia Galletti; n. il 22/2/1902 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Inserviente. Nell'autunno 1944 fu rastrellato dai tedeschi sull'Appennino bolognese e trasferito nella villa Ghisilieri a Colle Ameno di Pontecchio (Sasso Marconi). Qui venne fucilato il 14/11/1944. Il fratello Aldo* fu fucilato il 23/7/44.

Melega Erminio, «Tarzan», da Giovanni e Regina Bernardi; n. l'1/8/1922 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma dal settembre 1942 all'8/9/43. Di famiglia antifascista, insieme con i fratelli Giuseppe* e Mario* e la sorella Anna*, aderì subito dopo l'8/9/43 al movimento di liberazione. Militò nella 7ª brg

GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante del btg operante ad Anzola Emilia. Prese parte attiva nell'organizzazione della manifestazione delle donne di Zola Predosa dell'8/7/44. Il 9/7/1944, mentre in bicicletta percorreva la via Emilia per recarsi nella base partigiana di Panzarini (Anzola Emilia), incappò in un rastrellamento di fascisti i quali gli intimarono di fermarsi. Abbandonata la bicicletta ed estratta la pistola incominciò a sparare. Venne colpito a morte da una raffica di mitra. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 al 9/7/44. Anche il fratello Mario cadde nella Resistenza. Il suo nome di battaglia venne assunto dal btg della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi operante ad Anzola Emilia. [AQ]

Melega Filippo, «Pippo», da Aldo e Maria Conti; n. il 15/9/1921 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Imbianchino. Prestò servizio militare nel genio in Jugoslavia dal 13/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Marzabotto. Ferito. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Melega Giuseppe, «Giorgio, Pippo», da Giovanni e Regina Bernardi; n. il 6/10/1918 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Dopo l'8/9/43 fece parte del comitato promotore che provvide a distribuire alla popolazione il grano dell'ammasso. Insieme con la sorella Anna* e i fratelli Erminio*, Luciano*, Mario* entrò nel movimento resistenziale impegnandosi sia nell'organizzazione delle basi partigiane sia nella mobilitazione della popolazione. Sul posto di lavoro svolse propaganda fra i giovani e aiutò i renitenti alla leva militare ad organizzarsi in gruppi partigiani. Insieme con Araldo Tolomelli*, Linceo Graziosi* ed altri partecipò alla formazione delle prime bande partigiane che vennero ospitate nei fienili e nelle stalle dei contadini. Con Elio Magni* partecipò alla riunione della sezione del PCI di Castel Maggiore nel corso della quale, presente Enrico Bonazzi*, venne discusso l'impegno politico e l'apporto militare della SAP della zona della quale fu uno dei più capaci dirigenti. Pur consapevole dei rischi che correva da parte dei tedeschi, si adoperò per ricoverare nell'ospedale di Bentivoglio Elio Cicchetti* gravemente ferito. Venne incarcerato a Minerbio dal 7 all'11/9/44. I fratelli Erminio e Mario caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano nella 2ª brg Paolo Garibaldi con il grado di capitano dal 10/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Melega Luciano, da Giovanni e Regina Bernardi; n. il 2/12/1927 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Di famiglia antifascista, insieme con la sorella Anna* e i fratelli Erminio*, Giuseppe* e Mario* entrò nel movimento resistenziale di Castel Maggiore. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. I fratelli Erminio e Mario caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Melega Mario, «Max», da Alberto ed Evelina Romagnoli; n. il 28/4/1925 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di capo SM e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/3/44 alla Liberazione.

Melega Mario, «Ciccio», da Giovanni e Regina Bernardi; n. il 13/1/1920 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio cementista. Prestò servizio militare a Udine dal 1940 al 1943. Iscritto al PCI. Di famiglia antifascista, insieme con la sorella Anna* e i fratelli Erminio*, Giuseppe*, Luciano*, subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale di Castel Maggiore assumendo il comando della SAP della zona. Catturato nel febbraio 1944, venne incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) fino al marzo. Dall'agosto 1944 operò nella zona di Medicina assumendo il comando del 4º btg della 5ª brg Bonvicini Matteotti. Nel settembre, il comando della brg decise di occupare il comune di Medicina con un'azione coordinata tra le SAP e le GAP locali. Gli fu affidato il compito di portarsi verso la caserma della GNR. Il 10/9/1944, per un falso allarme, entrò in azione dieci minuti prima dell'orario concordato. Mentre si dirigeva verso la caserma, incontrò un tenente della milizia fascista e aprì il fuoco. Venne ucciso da una raffica di mitra sparatagli dalla caserma della GNR ancora in mano ai fascisti. Il 4º btg della brg venne intestato al suo nome. Anche il fratello Erminio cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano nella 5ª brg Bonvicini Matteotti con il grado di capitano dal 20/9/43 al 10/9/44. [AQ]

Melega Nello, da Umberto ed Elvira Zambelli; n. il 20/8/1914 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri in Albania dal 10/6/40 al 9/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nella brg ENLA. Venne incarcerato a Tirana (Albania) dal 10/11/43 al 7/11/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44.

Melega Primo, da Marino e Onorina Sacchetti; n. il 30/10/1925 a Galliera; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola tecnica industriale. Impiegato. Fu attivo nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Melega Renato, da Vincenzo e Virginia Stangolini; n. il 24/8/1899 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 23/11/30, quando abitava a Castello d'Argile, fu arrestato, con un centinaio di militanti antifascisti, con l'accusa di essere membro dell'organizzazione clandestina comunista bolognese. Il 30/6/31 fu rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale e il 24/9 condannato a 3 anni di carcere, più un anno di vigilanza speciale, per ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva. Scontò parte della pena nel carcere di Lecce e fu rimesso in libertà il 2/5/32 con l'amnistia del decennale fascista. Negli anni seguenti fu più volte fermato dalla polizia per motivi di pubblica sicurezza. Il 25/10/42 nella sua pratica venne annotato che «non ha fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». Durante la lotta di liberazione militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò

nella zona di Castello d'Argile. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. Su designazione del PCI, il giorno della Liberazione venne nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di Castello d'Argile. [O]

Meletti Angelo, «Lino», da Pietro e Ada Albonetti; n. il 5/9/1917 a Fusignano (RA); ivi residente nel 1943. Ingegnere. Impiegato. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/11/43 alla Liberazione.

Meletti Carlo, «Vecio», da Primo e Anacleto Iori; n. il 29/9/1924 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 1ª avviamento professionale. Sarto. Prestò servizio militare nella GAP in Croazia (Jugoslavia) dal 3/3/40 all'8/9/43. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/7/44 alla Liberazione.

Meletti Giulio Cesare, da Pietro e Ada Albonetti; n. il 20/5/1925 a Fusignano (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/11/43 alla Liberazione.

Meli Giuseppe, da Filippo e Marianna Davico; n. il 15/8/1910 a Palermo. Nel 1943 residente a Bologna. Commerciante. Militò nella brg Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Meliconi Amerigo, da Amedeo e Maria Pasquali; n. il 6/1/1932 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con il 6° btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. I fratelli Gastone* e Giuliano* caddero nella Resistenza. Riconosciuto benemerito dal 3/9/44 alla Liberazione.

Meliconi Dante, «Conti», da Luigi e Ancilla Ghiselli; n. il 14/1/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal 12/1/42 all'8/9/43. Militò prima nella brg Comando della div Modena e operò a Montefiorino (MO) e successivamente nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Meliconi Dino, «Gianni», da Giovanni e Adalgisa Simoni*; n. il 10/10/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettricista. Cresciuto in una famiglia antifascista, coadiuvò la madre nell'attività a favore dei partigiani, nelle cui file militava il fratello maggiore, Massimo*. Dopo la morte di quest'ultimo, scelse la via da lui indicata e entrò nelle fila partigiane assumendo lo stesso pseudonimo che era stato del fratello «Gianni». Militò nel btg Soave della brg Allegretti della 2ª div Modena e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Meliconi Emidio, da Riccardo e Augusta Nevi; n. il 19/8/1905 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Oste. Collaborò con il movimento partigiano della zona ospitando nella sua casa partigiani e dando loro da mangiare. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 al 20/12/44.

Meliconi Franco, da Giovanni e Adalgisa Simoni*; n. il 9/8/1931 a Bologna; ivi residente nel 1943. Scolaro.

Fu attivo nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Non ancora tredicenne, coadiuvò la madre, vivandiera dei partigiani alla macchia, a portare i cibi in vari luoghi ed a compiere altre mansioni di collegamento servendosi della bicicletta. Dopo la morte del fratello Massimo* caduto nella Resistenza, insieme con il fratello Dino* s'impegnò maggiormente nella lotta partigiana. Riconosciuto patriota dal 15/11/43 alla Liberazione. [AR]

Meliconi Gastone, da Amedeo e Maria Pasquali; n. il 4/6/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg GL Montagna. Venne fucilato insieme con il fratello Giuliano* in località Cavaticcio di Monteacuto delle Alpi (Lizzano in Belvedere) il 16/7/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 al 16/7/44. [F]

Meliconi Giorgio, «Ciotto», da Raffaele e Maria Neri; n. l'1/12/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Meliconi Giuliano, da Amedeo e Maria Pasquali; n. il 16/4/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg GL Montagna. Venne fucilato con il fratello Gastone* il 16/7/1944 in località Cavaticcio di Monteacuto delle Alpi (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 al 16/7/44. [F]

Meliconi Massimo, «Gianni», da Giovanni e Adalgisa Simoni*; n. il 25/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Cresciuto in una famiglia antifascista, dopo l'8/9/43 scelse immediatamente la partecipazione alla lotta armata contro i nazifascisti; fu tra i primi gappisti che operarono a Bologna. La madre lo sostenne nella sua scelta. Divenne vice commissario politico della brg che aveva contribuito a formare: la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Cadde combattendo in via Oberdan, a Bologna, il 15/7/1944. La 7ª GAP prese il suo nome di battaglia «Gianni». Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/7/44. È stato decorato di medaglia d'oro al valore militare con la seguente motivazione: «Patriota fervente, partecipò con le prime squadre partigiane alla lotta contro il nazifascismo. Comandante di pattuglia, venuto in pieno giorno a conflitto con un gruppo di ufficiali fascisti, ordinava ai compagni di mettersi in salvo proteggendo loro la ritirata e per cinque ore, da solo, tenne fronte ad un centinaio fra militi fascisti e tedeschi, uccidendo un capitano e quattro militi e ferendone molti altri. Esaurite le munizioni, benché già ripetutamente ferito, continuava la lotta a colpi di pietra, finché cadeva colpito a morte. Esempio luminoso di sprezzo del pericolo e di eroico spirito di sacrificio». Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [AR]

Melina Dario, «Carnevali», da Giovanni ed Ersilia Bullini; n. l'8/1/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 30/10/44 alla Liberazione.

Melini Gino, da Natale e Maria Marchesini; n. il 18/7/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Melis Renzo, «Boris», da Giovanni e Giuseppa Martini; n. il 3/1/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella brg Italia della div Modena Montagna. Riconosciuto patriota dal 20/2/45 al 30/4/45.

Melis Vittorio Emanuele Enrico, da Salvatore e Vincenza Pichiri; n. il 27/11/1906 a Nurri (NU). Nel 1943 domiciliato a Granarolo (Faenza - RA). Carabiniere. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo del 4º btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/1/45 alla Liberazione.

Melletti Maria, da Ulisse ed Anna Guermandi; n. il 28/12/1905 a Marvaz Ala (USA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Melli Gilberto, «Patata», da Giuseppe e Laura Vanigli; n. il 4/8/1927 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Melli Giuseppe, da Giulia Melli; n. il 28/1/1911 a Vergato. Autista. Emigrò nel 1928 in Belgio. Risiedette a Liegi, dove aderì al PC. Militò nella Lega italiana antifascista. Partì per la Spagna nel settembre 1936 per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Aggregato al Gruppo carristi internazionale, combattè sui vari fronti. Fu ferito alla gamba destra, nel febbraio 1937, a Morata de Tajuna. Dopo due mesi di ospedale ritornò al fronte e combattè sino al ritiro delle Brigate Internazionali. Lasciò la Spagna il 7/2/39. Venne internato nei campi di concentramento di Argelès-sur Mer, di Gurs e Vernet-d'Ariège. Tradotto in Italia nel settembre 1941, fu detenuto nel carcere di Bologna sino all'8/9/43 non potendo la Commissione inviarlo al confino a causa del suo precario stato fisico. Partecipò alla lotta di liberazione militando nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Ferito, riportò una invalidità permanente. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione. [AR]

Melli Luigi, da Dante e Maria Ferrari; n. il 18/8/1927 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Zocca (MO). Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Melli Marisa, da Mario e Maria Gingham; n. il 16/8/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Collaborò a Bologna con il 1º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 1944 alla Liberazione.

Melli Pietro, da Paolo e Palma Capponi; n. il 4/10/1887 a Vergato. 3ª elementare. Bracciante. Nel 1922 emigrò in Francia per lavoro. Nel 1930 il console italiano lo

denunciò al governo, accusandolo di svolgere intensa propaganda tra i lavoratori. Il governo lo classificò comunista ed emise un ordine di cattura nei suoi confronti, se fosse rientrato in Italia. Fu controllato sino al 12/3/43, ma non rimpatriò. [O]

Melli Renato, da Quirino; n. il 31/8/1924. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Melli Sergio, «Parma», da Aldo e Gioconda Zuppiroli; n. il 6/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Tolmezzo della 9ª brg Gamia della div Friuli e operò a Tolmezzo (UD). Venne incarcerato a Udine dal 25/12/44 al 6/1/45 giorno in cui fu trasferito nel campo di concentramento di Dachau (Germania) dove rimase fino al 28/5/45. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mellina Francesco Paolo, da Salvatore e Giuseppa Di Benedetto; n. il 9/1/1918 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tappeziere. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal maggio 1944 alla Liberazione.

Melloni Adriana, «Maruca», da Giuseppe ed Elisa Zuffi; n. il 14/4/1924 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Melloni Aldo, «Stefano, Enrico», da Luigi e Clara Cariani; n. il 26/12/1906 a S. Giorgio di Piano. L'intera famiglia si trasferì nel comune di Bologna il 5/10/1910 e qui risiedette fino alla fine dell'agosto 1924, poi emigrò, dall'1/9/24 a Genova. Nel 1943 residente a Milano. Dirigente industriale. In gioventù fu educato a sentimenti antifascisti. Capitano di corvetta della marina, dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione nel Milanese, divenendo responsabile del settore di Sesto San Giovanni. Comandò la brg Garibaldi della zona tra la fine del 1944 e la liberazione; poi, fu comandante militare della zona di Sesto. Rappresentò il PCI nel Comando unificato del CVL. È stato insignito di decorazione al valor militare per meriti partigiani. [AR]

Melloni Alfonso, da Giovanni e Ravenna Tabarroni; n. il 24/8/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Impiegato al Credito Romagnolo. Appartenne al gruppo dei cattolici per i quali pratica religiosa significò intensa vita inferiore, costante impegno nella società civile attraverso l'apostolato laico per l'affermazione di una società libera, democratica, attenta alla tematica sociale, una società modellata sugli stessi principi della dottrina cristiana. Intelligente, caritativo, dotato di una forte vena comunicativa, completò la formazione cristiana ricevuta in famiglia, con studi e approfondimenti teologici individuali. Questa formazione religiosa, morale ed intellettuale permise la sua attività professionale e il suo apostolato nell'AC impegnando tutte le sue capacità non comuni nella diffusione della fede e della morale cattolica. Dalla pratica sacramentale molto intensa, dalla perfetta adesione ai postulati della dottrina cristiana, germinò il suo antifascismo, non s'iscrisse mai al PNF,

al quale oppose la sua resistenza proprio per una rivolta interiore contro ogni prevaricazione, ogni ingiustizia, ogni ricatto. Il suo antifascismo derivante più da principi religiosi che politici, s'accuì negli anni in presenza dell'accentuarsi dei connotati anticristiani del regime e della sua 'statolatria'. La sua attività si estrinsecò soprattutto a livello dei giovani, operando prima con il gruppo ruotante attorno all'Oratorio dei padri Filippini, poi come delegato aspiranti del circolo interparrocchiale Leone XIII sotto la presidenza di Giovanni Moruzzi. Dopo la più bieca campagna anticattolica scatenata dallo squadristo fascista nel 1929, contro le sedi dell'AC, nell'ambito del rinnovo delle cariche diocesane, nel 1931 Melloni fu nominato delegato diocesano della CIAC e dal 1936 ne divenne presidente in sostituzione di Amleto Faenza, nomina ben accolta agli ambienti cattolici, ma non gradita ai dirigenti del PNF. Sotto la sua direzione, l'AC conobbe un nuovo slancio. Esperto, instancabile, dotato di una straordinaria forza di convinzione, attrasse nell'orbita della GIAC molti giovani. Alla politica fascista della forza e del «libro e moschetto» oppose quella della carità, dell'amore, della libertà, della solidarietà, della coerenza, tra vita interiore integrale ed integra e adesione ai postulati della fede cristiana. La sua azione penetrò nella rete delle istituzioni sparse sul territorio della diocesi che visitò costantemente a bordo della sua bicicletta. Ai giovani trasmise i suoi ideali di preghiera, azione e sacrificio. Sotto la sua direzione, ha scritto mons. Luciano Gherardi, «fiorì un'azione cattolica forte, libera, compatta, serena, capace di far fronte ai gravi problemi posti alla coscienza dei credenti da ideologie anticristiane e lesive della dignità dell'uomo». Sollecitare l'impegno dei giovani nelle opere religiosocaritative fu importante sia sul piano formativo-religioso sia su quello politico; attraverso queste, infatti, essi acquisirono la coscienza di cittadini, maturarono il loro impegno politico nella società civile, parteciparono alla Resistenza secondo modalità proprie, attuarono verso le categorie sociali meno protette i postulati della dottrina sociale cristiana. E la diversità tra la cultura politica cattolica e quella fascista fu chiara ai giovani proprio di fronte al precipitare degli eventi, all'emanazione delle leggi razziali, alla disastrosa guerra. A partire dal 1941 sempre più nelle riunioni del centro diocesano del mercoledì, accanto al momento formativo-religioso, Melloni incominciò a narrare «con toni fortemente suggestivi», come ha ricordato mons. Giovanni Catti *, allora segretario, la violenza fascista degli anni Trenta, quando i muri della sede dell'AC di via Zamboni furono coperti da scritte «meglio un ballila sincero che un chierico bugiardo e menzognero». La ripresa dell'azione politica dei cattolici si accentuò anche in presenza del messaggio natalizio di Pio XII. Nella sede sgangherata di via Zamboni si riprese a discutere dei problemi sociali con uno stile nuovo. Con Angelo Salizzoni*, Achille Ardigò*, Egisto Franco Pecci* e l'apporto di Fulvio Milani* si discusse sulla struttura del nuovo ordine politico che doveva basarsi sulla stessa dottrina cristiana. E nonostante i ripetuti inviti, più o meno palesi, della Curia, Melloni non sospese le attività così come poco gradì l'invito rivolto dalla presidenza centrale nel

1942, a collaborare alle attività assistenziali governative. Nell'inverno 1943 oltre a partecipare agli incontri e convegni organizzati presso il convento di S. Domenico, il collegio di S. Luigi, casa Melloni divenne luogo di incontri per gruppi ristretti nel corso dei quali vennero letti i documenti inviati da Paolo Moruzzi del gruppo cristiano-marxisti di Roma, discussi, come ha ricordato Ardigò, «con uno spirito di apertura critica e razionale al di là di ogni pregiudiziale condanna». Nell'inverno 1944 Melloni continuò ad impegnarsi a favore dei perseguitati operando nella struttura della ProRa (Pro rastrellati). Fino alla sua cattura, prestò la sua attività presso il centro allestito a porta Saragozza dove furono ospitati i rastrellati sfuggiti ai tedeschi. Nell'ottobre 1944 incappò in un rastrellamento nazifascista. Condotta a Fossoli (Carpi - MO), fu inviato al campo di concentramento di Chemnitz (Germania). Sfruttando la sua conoscenza del tedesco, riuscì a prodigarsi per tutti i compagni di prigionia, infondendo in ciascuno coraggio e speranza. A Monaco di Baviera, dove fu successivamente trasferito, riuscì ad organizzare esercizi spirituali per gli internati italiani. La sua profonda fede riuscì a far breccia anche negli atei. Ottone Girotti, suo compagno di prigionia, ha ricordato la straordinaria capacità di Melloni nel sopportare «con serenità, l'umiliazione, il dolore, l'angustia della deportazione e della prigionia e fu fonte di speranza per gli stessi compagni». Rientrò in Italia nel maggio 1945, nell'ottobre entrò in Seminario. Venne ordinato sacerdote nel 1948. [AQ]

Melloni Alfonso, da Sante; n. il 24/3/1900 a Cento (FE). Operaio cordaio. Iscritto al PSI. Il 23/2/21 fu eletto sindaco di Pieve di Cento, ma pochi mesi dopo, a seguito delle persecuzioni fasciste, dovette rassegnare le dimissioni unitamente all'intero consiglio comunale. Restò fedele alla sua idea. [O]

Melloni Amedea, da Serafino e Carolina Nanni; n. il 5/4/1893 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Melloni Angelo, da Augusto ed Eva Falani; n. il 5/5/1906 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio canapino. Prestò servizio militare a Genova in fanteria dal 1924 al 1926. Collaborò a Pieve di Cento con il btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Melloni Antonio, «Primavera», da Augusto ed Eva Falani; n. il 25/11/1927 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Melloni Armando, da Giuseppe e Albina Armaroli; n. l'1/7/1896 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 16/7/21 - durante la vertenza agraria provocata dai fascisti, i quali avevano proibito ai coloni l'uso delle trebbiatrici delle cooperative rosse - prese parte, con altri nove lavoratori, a uno scontro a fuoco a Minerbio, nel corso del quale perse la vita l'agente agrario Onorato Toschi. Processato in corte d'assise a Bologna, il 12/2/22 fu condannato a 6 anni e 6 mesi di reclusione. [O]

Melloni Arnaldo, «Gino», da Gaetano e Rosa Pedini; n. il 10/5/1913 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 23/3/36 al 3/9/37. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Melloni Augusto, «Topo», da Enrico e Angela Burichi; n. il 27/10/1924 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Canapino. Prestò servizio militare in artiglieria dal 23/8 al 20/9/43. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Melloni Benito, da Mario; n. il 3/4/1927 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Melloni Campilio, «Livorno», da Giuseppe e Bianca Balboni; n. il 25/10/1922 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Canapino. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma dal 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5

Melloni Carlo, «Briccola, Tom», da Tancredi ed Elena Biondi; n. il 12/9/1930 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Si votava giovanissimo alla lotta partigiana abilmente procurando armi e partecipando arditamente a vari combattimenti. Nelle giornate conclusive della lotta si prodigava con particolare coraggio nell'incalzare il nemico in ritirata offrendosi più volte per espugnare, insieme con pochi altri, munite postazioni di armi automatiche e mortai, sorprendendone i difensori mediante rischiosi aggiramenti delle postazioni stesse». *S. Pietro in Casale - 22 aprile 1945.* [O]

Melloni Celso, Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, insieme con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di militanti socialisti. Il 7/3/22 venne assolto in istruttoria e scarcerato. [O]

Melloni Claudio, «Corrado Corradi», da Cesare e Adelina Orsoni; n. il 19/12/1902 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Nel 1919 si iscrisse alla FGSI e nel 1921 passò alla FGCI. Subì aggressioni da parte degli squadristi e un primo fermo di polizia. Nel 1927 si recò a Torino dove svolse attività clandestina. Qui, nell'aprile dello stesso anno, fu arrestato e con sentenza istruttoria del 26/9/28 prosciolto per non luogo a procedere. Venne tuttavia mandato a Bologna a disposizione della Commissione provinciale che lo diffidò. Dal 1929 partecipò attivamente al lavoro clandestino del partito e sul finire del 1930 venne fatto espatriare in Francia perché ricercato. Nel marzo 1931,

per incarico del PCI rimpatriò clandestinamente e cominciò a svolgere la propria attività di dirigente della federazione giovanile della Lombardia. Nell'aprile dello stesso anno fu arrestato e, con sentenza istruttoria del 9/11/31, rinviato al Tribunale speciale con altri membri della FGCI e del PCI. Con sentenza del 10/12/31 fu condannato a 12 anni di reclusione per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena nelle carceri di Lucca e di Civitavecchia (Roma) fino al novembre 1934 quando, in seguito ad amnistia e condono, venne liberato e tornò a Borgo Panigale (Bologna). Anche se sottoposto a 3 anni di vigilanza, continuò l'attività politica. Nell'estate 1937, ricercato, riuscì a rendersi latitante, ma nell'autunno fu arrestato e, il 6/11/37, la Commissione provinciale gli inflisse 5 anni di confino da scontare a Ventotene (LT). Nel marzo 1938, in seguito alla scoperta da parte della polizia dell'organizzazione comunista bolognese attiva tra 1936 e 1937 all'interno dei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'università, venne individuato come uno dei suoi componenti. Con sentenza istruttoria del 2/9/38 fu deferito al Tribunale speciale che, l'1/12/38, lo condannò a 18 anni di reclusione ed a 5 anni di sorveglianza per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda, insieme ad altri rubricati che avevano operato nella zona di Borgo Panigale. Scontò la pena nel carcere di Portolongone (LI). Nella primavera 1944 venne arrestato dalla polizia fascista. Poco dopo, con altri detenuti politici fu trasferito nel carcere di Parma. In seguito ad un bombardamento aereo riuscì a fuggire e trovò rifugio a Parma presso l'abitazione di un compagno. Assunto il nome di Corrado Corradi, fu inviato a dirigere il lavoro politico clandestino nelle province di Lucca, Pisa, Livorno e Massa Carrara. Nell'agosto 1944 venne catturato dai tedeschi nel corso di un rastrellamento: eludendo la sorveglianza riuscì a fuggire ed a tornare a Bologna. Essendo ben conosciuto dalla polizia cittadina, il CUMER lo inviò come ispettore di brg nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Nell'ottobre 1944, quando parte della brigata attraversò il fronte, rimase ferito per la caduta in un burrone e fu ricoverato all'ospedale di S. Gallo (Firenze). Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/1/44 al 22/2/45. [AR]

Melloni Dealmo, «Biondo», da Vito e Luigia Zambelli; n. il 13/7/1925 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 24/9/44 al 22/2/45.

Melloni Enzo, «Enrico», da Enrico e Augusta Piana; n. il 25/7/1922 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle dell'Idice. Verso la metà dell'ottobre 1944, con altri partigiani della sua formazione, iniziò la marcia di avvicinamento a Bologna per partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. La sera del 20/10 sostò nella base partigiana allestita nella casa colonica della famiglia Maccagnani in via Mezzocavallo a Vigorso (Budrio). Nella notte i tedeschi, avvertiti da una spia, circondarono

la casa. La mattina del 21/10/1944 prese parte a quella che fu chiamata la «battaglia di Vigorso» e cadde con altri 8 partigiani. Solo pochi riuscirono a rompere l'accerchiamento e a porsi in salvo. Quando i tedeschi penetrarono nella casa colonica fucilarono 5 membri della famiglia Maccagnani e due bolognesi sfollati. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 21/10/44. [O]

Melloni Ezio, da Augusto e Augusta Terzi; n. il 3/1/1913 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma scuola media superiore. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Roma dal 5.6 al 2/9/42. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. La mattina del 5/12/44 mentre attraversava la campagna, venne catturato dai nazifascisti nel corso del rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Condotta a S. Giovanni in Persiceto venne rilasciato subito perché non identificato dalle spie. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Melloni Ferdinando, «Miro», da Umberto e Teresa Gamberini; n. il 14/5/1894 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Rizzieri ed operò a Cento. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 23/4/45.

Melloni Filippo, «Gobbi», da Giuseppe ed Elisa Zuffi; n. il 26/10/1927 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Melloni Giacomo, da Antonio ed Elena Amaini; n. il 19/9/1911 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Facchino. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal maggio 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Melloni Giorgio, da Giovanni e Ravenna Tabarroni; n. il 24/1/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ingegnere. Iscritto alla DC. La formazione religiosa ricevuta in famiglia fu completata negli anni con la partecipazione al circolo interparrocchiale Leone XIII presieduto da Giovanni Moruzzi. Fece parte della FUCI e del Gruppo dei giovani laureati cattolici. Per la sua formazione morale e religiosa fu un antifascista come il fratello Alfonso*. Nel 1942, insieme con Angelo Salizzoni*, Achille Ardigò* e altri, incominciò a partecipare alle riunioni e ai convegni di studio tenuti in S. Domenico e presso il collegio S. Luigi. Questi primi incontri di persone provenienti dal mondo cattolico, ma aperto anche a esponenti di altre culture, portarono poi alla formazione di un gruppo ristretto che prese a ridiscutere nel 1943, della partecipazione politica dei cattolici alla Resistenza. Sul finire del 1943, nella casa paterna, si tennero incontri nel corso dei quali si discussero i documenti che Paolo Moruzzi inviava da Roma attinenti alla posizione dei cristianimarxisti sollecitandone anche la adesione. Il gruppo bolognese decise di scegliere un partito nuovo che continuasse la linea popolare. Mentre partecipava

a questo gruppo di elaborazione politicoculturale del mondo cattolico, diede il suo apporto all'organizzazione di attività per gli sfollati, per gli ebrei e per i rastrellati. Il 21/4/45, su designazione del CLN e dell'AMG, fu nominato presidente della Deputazione provinciale, oggi Amministrazione provinciale. [O]

Melloni Giorgio, da Umberto ed Elisa Amaduzzi; n. il 18/8/1913 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Impiegato. Sfollato a Gaggio Montano, entrò nel movimento resistenziale della zona. Fu attivo nella brg GL Montagna. Su designazione del CLN locale, fece parte come indipendente della prima giunta di Gaggio Montano nominata dall'AMG. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione. [AQ]

Melloni Giuseppe, da Agostino e Olderina Frazzoni; n. il 2/2/1902 a Baricella; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Verona dal 30/9 al 25/10/39. Collaborò a S. Gabriele (Baricella) con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 26/9/43 alla Liberazione.

Melloni Giuseppe, «Piero», da Gaetano e Rosina Pedini; n. il 16/6/1908 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Bologna. Venne incarcerato a Bologna dal novembre al dicembre 1943. In seguito fu trasferito in campo di concentramento in Germania dove vi rimase dal settembre 1944 al luglio 1945. Morì a Bologna il 10/7/1945 in seguito a malattia contratta durante la prigionia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Melloni Giuseppe, da Pietro ed Elisa Bazzi; n. il 7/2/1862 a Pieve di Cento. Analfabeta. Carbonaio. Anarchico. Fu schedato nel 1895 e sorvegliato dalla polizia sia prima sia dopo l'avvento della dittatura. Dopo un breve soggiorno in Liguria, nel 1926 si trasferì a S. Pietro in Casale. Venne sempre sottoposto a stretta vigilanza sino al 28/9/40 quando gli fu tolta la qualifica di schedato politico, ma incluso nell'elenco dei sovversivi. Aveva 78 anni. [O]

Melloni Giuseppe, «Castone», da Tancredi ed Elena Biondi; n. il 30/5/1927 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Melloni Gualtiero, da Augusto ed Eva Zaban; n. il 27/10/1921 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a Pieve di Cento nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Melloni Lisetta, da Giuseppe; n. il 17/2/1925 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Canapina. Fu attiva nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Melloni Manlio, «Cleto», da Antonio ed Elisa Petazzoni; n. il 9/8/1923 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in

fanteria in Croazia dal 17/1 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Venne incarcerato a Bologna dal 21/8 al 21/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Melloni Maria, da Celso e Ada Diolaiti; n. il 29/9/1903 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Melloni Mario, da Luigi e Clara Carlini; n. il 25/11/1902 a San Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Milano. Laureato. Giornalista. Fu educato a sentimenti antifascisti e fin dagli anni universitari, trascorsi a Bologna, militando nell'antifascismo locale. Laureatosi, iniziò l'attività giornalistica, ma poi l'abbandonò per non prendere la tessera del partito fascista. Durante la lotta di liberazione fu membro supplente del CLN Alta Italia. Nel 1944 si iscrisse alla DC e fu membro del Comitato esecutivo della Democrazia Cristiana per l'Alta Italia e responsabile del "Popolo", edito clandestinamente per il Nord. [AR]

Melloni Olindo, «Bobi», da Augusto ed Emma Cenacchi; n. il 31/3/1923 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Faenza e a Bologna dall'1/4/42 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 25/6/44 alla Liberazione.

Melloni Osvaldo, «Leo», da Gaetano e Rosa Pedini; n. il 19/5/1918 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Medicina dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì dall'1/4/41 all'1/7/43. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Melloni Raffaele, «Sigismondo», da Saullo e Vittoria Campanini; n. il 2/8/1922 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Melloni Remo, «Leo», da Antonio ed Elisa Petazzoni; n. il 2/2/1925 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Canapino. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Melloni Rinaldo, «Sgranfgnien», da Primo e Giuseppina Biondi; n. il 28/2/1928 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Melloni Rosa Alice, «Chetti», da Giuseppe e Bianca Balboni; n. il 29/8/1927 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Melloni Secondo, da Giuseppe Giovanni ed Elisa Maghini; n. il 10/6/1914 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato.

Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Melloni Silvio, «Maresciallo», da Salvatore; n. il 2/7/1902 a Il Cairo (Egitto). Maresciallo dei carabinieri. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Fece parte del comando della brg occupandosi dei problemi logistici e mantenendo con l'aiuto delle staffette i collegamenti tra il comando di brg e i singoli btgg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 22/2/45. [AQ]

Melloni Tancredi, da Antonio e Elisa Petazzoni; n. il 30/3/1922 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Canapino. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Melloni Tancredi, «Franco», da Giuseppe ed Elisa Alberghini; n. il 31/7/1909 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Canapino. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Melloni Vittoria, «Mariella», da Fausto e Maria Parmeggiani; n. il 21/6/1923 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Nella sua casa denominata «Quindici Camini» (S. Pietro in Casale) fu istituito un recapito per la stampa clandestina. La notte del 19/4/45, mentre con il suo gruppo si trovava nei pressi di Gavaseto (S. Pietro in Casale) fu testimone della rappresaglia tedesca contro un gruppo di guastatori del ricostituito esercito italiano paracadutati da un aereo americano che avrebbero dovuto far saltare il ponte sul Reno nei pressi di S. Prospero (S. Pietro in Casale). La mattina successiva coadiuvò i compagni di brg nella ricerca e nel salvataggio dei superstiti. Riconosciuta partigiana con il grado di sergente maggiore dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Melloni Vittorio, da Cesare e Violante Beccari; n. l'11/10/1878 a Bologna. Legatore di libri. Iscritto al PRI. Fu schedato nel 1902 quando promosse con altri la costituzione della sezione bolognese del PRI. Fu vigilato dalla polizia sino al 1932 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi, anche se fu controllato sino al 21/11/39. [O]

Melloni Wanes, «Topo», da Fausto e Maria Parmeggiani; n. il 26.11.1925 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/5/44 alla Liberazione.

Meloni Lida, da Severino e Margherita Rivaroli; n. il 7/7/1924 a Bondeno (FE). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Lucidatrice. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 17/4/45.

Melossi Attilio. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, insieme a numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio).

Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di militanti socialisti. Il 7/3/22 venne assolto in istruttoria e scarcerato. [O]

Melossi Sergio, da Luigi e Bianca Bernagozzi; n. il 17/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 3/9/44.

Melotti Angelo, da Giuseppe e Chiara Pozzi; n. il 17/12/1901 a Pieve di Cento (FE). Colono. Antifascista. Il 2/2/30 fu arrestato a Galliera per offese a Mussolini. Mentre si trovava a terra, forse in stato di ubriachezza, disse a una persona che lo aiutava a rialzarsi: «Io lo metto in c... a te, il Duce e il Podestà». Processato, fu assolto per infermità mentale e scarcerato. Venne periodicamente sottoposto ai controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 26/11/42. [O]

Melotti Arrigo, da Giovanni e Nerina Guidetti; n. il 10/7/1920 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Melotti Ernesto, da Giovanni e Silveria Cacciari; n. il 14/12/1896 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Fornaio. Dalla primavera del 1944 collaborò con i nuclei di partigiani locali. La sera del 21/4/1945 venne pugnalato da un ufficiale tedesco mentre tentava di strappare alla nuora - divenuta l'amante dell'ufficiale e col quale si apprestava su di un calesse a fuggire verso il nord - il nipotino, il cui padre era prigioniero di guerra. All'indomani - il 22 aprile - la madre accorse verso il capoluogo per vederne la salma e venne colpita dalle schegge di una granata sparata dai tedeschi contro le avanguardie delle truppe americane giunte nel luogo; ricoverata all'ospedale di Bentivoglio, decedette il giorno successivo. Riconosciuto partigiano nella 2ª brg Paolo Garibaldi, dal 20/4/44 alla Liberazione. [AR]

Melotti Ezio, da Ettore e Amelia Cecchi; n. il 23/9/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. L'11/10/43 venne ferito con un colpo di arma da fuoco alla gamba sinistra, sparato da un milite fascista, perché si era rifiutato di obbedire a un suo ordine. [O]

Melotti Gaetano, «Canan», da Ferdinando e Rosa Piccinini; n. il 17/1/1891 aCastelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio canapino. Iscritto al PSI dal 1911. Nel 1921 - quando Castelfranco Emilia era sotto la provincia di Bologna - fu denunciato per essere stato uno dei dirigenti della lotta agraria che nell'ottobre 1920 si era conclusa con il concordato Paglia-Calda. Al processo fu assolto. Nel 1926 venne arrestato, denunciato per diffusione di volantini e nuovamente assolto. Fu condannato a 6 mesi di reclusione nel 1927 per «incitamento all'odio fra le classi sociali». A Bologna, dove si era trasferito per lavoro nel 1933, fu arrestato il 17/8/34 e rilasciato dopo un mese di carcere. Nel 1935 fu radiato dall'elenco dei sovversivi e nel 1939 tornò ad abitare a Castelfranco Emilia, pur continuando a lavorare a Bologna. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Walter Tabacchi della 2ª div Modena Pianura e operò nella zona di Castelfranco Emilia, con funzione di responsabile della polizia delle forze di liberazione.

Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Su designazione del PSI, fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di Castelfranco Emilia. [O]

Melotti Gino, «Ramo», da Antonio e Romilda Balboni; n. il 29/2/1928 a Minerbio. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Colono affittuario. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Melotti Iones, da Gaetano* e Alfonsina Stopazzoni; n. il 14/7/1924 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Militò nella brg Walter Tabacchi della 2ª div Modena Pianura. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 al 30/4/45.

Melotti Irmo, «Ronda», da Apprendine e Celsa Migliori; n. il 26/3/1914 aMonteveglia. Nel 1943 residente a Savigno. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dal 9/8 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Savigno. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Melotti Ivonne, da Gaetano* e Alfonsina Stopazzoni; n. il 21/10/1918 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella div Nannetti e operò in provincia di Belluno. Fu membro anche del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Melotti Mario, da Raffaele e Raffaella Pellicciari; n. il 5/1/1902 a Crevalcore. Operaio fonditore. Iscritto al PCI. Nel 1925 emigrò a Milano. Il 15/10/31 fu arrestato nel capoluogo lombardo e deferito al Tribunale speciale con l'accusa di essere membro dell'organizzazione comunista attiva nella zona di Porta Magenta. L'8/6/32 fu condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda sovversiva. Il 17/11/32, mentre si trovava nel carcere di Padova, fu liberato per l'amnistia del decennale fascista. Essendo rimasto disoccupato, tornò a Crevalcore, dove fu sottoposto al controllo di polizia perché classificato di «3ª categoria», quella degli elementi politicamente più pericolosi. Nel 1933 si trasferì a Modena. Il 21/11/39 fu radiato dall'elenco dei sovversivi, ma i controlli proseguirono anche dopo. L'ultimo venne effettuato il 21/6/42. [O]

Melotti Otello, «Marino», da Gaetano* e Alfonsina Stopazzoni; n. il 10/2/1916 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Geometra. Prestò servizio militare dal 1934 al 1939. Venne incarcerato a Bologna dal 2/9/al 25/10/43. Militò prima nella brg Nannetti della div Belluno e operò nella zona di Feltre (BL). Nell'aprile 1944 insieme con Claudio Landi* partecipò sul Sella ad un'azione di recupero di armi. Sorpresi da una pattuglia tedesca, riuscirono a sganciarsi buttandosi lungo il pendio del monte. Venne in seguito incaricato di mantenere i contatti con l'Intelligence Service inglese per concordare il rifornimento di armi per le formazioni garibaldine. Il comando Triveneto lo inviò a Padova per dirigere la missione tra l'OSS alleato e il servizio informazioni regionale. Partecipò all'organizzazione del piano di fuga di Giovanni Roveda * dal carcere di Verona. Il 30/11/44 catturato dalla banda Carità,

nonostante che fosse ammanettato, riuscì a fuggire approfittando della momentanea assenza del carceriere. Con Giuseppe Argentesi * entrò a far parte del CUMER. Fu responsabile della stazione radio installata in via Orfeo. In contatto con la missione Appomatox provvide a procurare armi per le forze partigiane. A partire dal marzo 1945, in concomitanza della ripresa dell'azione bellica alleata, ricevette da loro i piani particolareggiati per le azioni di sabotaggio che i partigiani dovevano attuare per facilitare l'avanzata alleata. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

[AQ] Testimonianza in RB5.

Melotti Ruggero, da Galileo e Ida Bosi; n. il 18/5/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Addetto all'UNPA Militò nel CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Melotti Sagrado, «Sirio», da Gennaro ed Olimpia Piva; n. il 12/8/1918 a Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bentivoglio. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio a Verona dal 3/3/39 all'8/9/43. Militò nel btg Grillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Melotti Vincenzo, da Giuseppe e Chiara Pasquini; n. il 2/2/1924 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Oneglia (IM) dal 21/5 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Meluschi Antonio, detto Tonino, «Colonnello Porta, conte Tormen, dottor Morri»; n. il 22/12/1909 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Scrittore. Iscritto al PRI e al PCI. Si sentì sempre un uomo pieno di interessi e di voglia di vivere, ma senza radici. Forse anche per questo ebbe una gioventù turbolenta e tormentata. Si considerò in lotta con la società e l'autorità, in particolare quella politica che aveva soppresso la libertà in Italia. Aveva poco più di 17 anni quando, il 20/5/27, fu arrestato a Ferrara per avere tentato la ricostituzione del PRI. Essendo stato denunciato al Tribunale speciale, fu trasferito nel carcere di Roma dove conobbe numerosi esponenti dell'antifascismo, tra i quali Ilio Barontini*. Prosciolto in istruttoria per insufficienza di prove, quando uscì dal carcere, l'1/2/28, aveva maturato una nuova ideologia politica, quella comunista, ma non una nuova concezione di vita. Per un decennio vagabondò per l'Italia facendo i più disparati mestieri: dal commesso, al bracciante agricolo, allo scrittore. Quando non si sa, ma cominciò a scrivere racconti e poesie. Subì numerosi arresti per vagabondaggio e rimpatri con il foglio di via obbligatorio. Il suo frenetico nomadismo cessò nel 1938 quando sposò Renata Viganò* a Bologna. Collaborò a quotidiani e periodici, in particolare "il Resto del Carlino", "L'Avvenire d'Italia", "II Corriere padano" e "Architrave". Alla vigilia della guerra era considerato uno dei giovani scrittori più promettenti della regione, se non del paese. Non nascose mai le sue idee politiche, mentre la polizia non lo perdeva d'occhio. Nella sua pratica, alla data del 27/11/40, si legge: «È vigilato». I vecchi redattori de "il Resto del Carlino" hanno

sempre testimoniato di un suo scontro violentissimo con Goffredo Coppola, uno dei massimi gerarchi del fascismo bolognese. Nell'ufficio del redattore capo Giuseppe Longo, Coppola gli disse: «Sei un comunista, e poiché siamo in guerra ti farò fucilare». Questa la sua replica: «Penseranno poi i miei compagni ad impiccarti». Pochi giorni dopo, quando cadde la dittatura, presentato da Federico Zardi*, parlò ai bolognesi in piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Maggiore). Subito dopo l'armistizio fu tra i primi a organizzare la lotta di liberazione contro i nazifascisti. A Denore (FE) installò una stazione radio, prima di trasferirsi a Rimini (FO) dove promosse una formazione partigiana che in seguito prenderà il nome di 8ª brg Garibaldi. Nel dicembre 1943 si trasferì a Imola e con Aldo Cucchi* diede vita al giornale clandestino "La Comune". Qualche tempo dopo fu convocato a Bologna da Ilio Barontini il quale lo inviò in provincia di Belluno, dove operava una brg bolognese. Catturato dalle SS fu torturato, prima di poter evadere fortunatamente. Tornato nel Ferrarese, sempre su incarico di Barontini, organizzò e comandò gruppi di partigiani nelle valli di Comacchio. Sin dalla costituzione aderì al Gruppo intellettuali «A. Labriola». Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. Ha pubblicato tra l'altro: *La morte non costa niente*; *Epopoea partigiana*; *L'armata in barca*; *Paul Eluard in valle*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp 103-105. [O]

Meluzzi Antonio, da Gioacchino e Virginia Sgalaberni; n. il 20/12/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Sacerdote. Venne nominato cappellano del dist imolese del FUNPA. Insieme con le maestre Angelina Piella ed Elena Tabanelli, riuscì a sistemare nei sotterranei del centro di Imola e nelle caserma Della Volpe centinaia di famiglie, rifornendole di vitto e vestiario. Nella sua qualità di cappellano dell'UNPA riuscì a far pervenire a moltissime famiglie notizie dei prigionieri di stanza ad Imola. [AQ]

Meluzzi Francesco, da Giuseppe e Maria Giacometti; n. il 16/12/1895 a Imola. Bracciante. Il 12/5/21 dovette rifugiarsi nella Repubblica di S. Marino per evitare di essere arrestato con l'accusa di «estorsione». Nel 1920, essendo capolega bracciantile, era stato uno dei dirigenti della lotta agraria nell'Imolese, conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Rientrò dopo l'amnistia. Venne vigilato dalla polizia per tutto il ventennio fascista e radiato dall'elenco dei sovversivi il 10/2/42. Il 4/11/43 fu arrestato, a seguito dell'uccisione del seniore Barani di Imola e trattenuto in carcere oltre un mese. [O]

Menarini Adelmo, «Canova», da Alfonso e Argia Bortolotti; n. il 24/1/1922 a Monzuno. Nel 1943 residente a Pianoro. 3ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo dal 29/1/42 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Faggiola. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 22/2/45.

Menarini Angiolina, «Aila», da Giuseppe ed Ermelinda Stracciari; n. il 21/5/1921 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. La

portò all'attività antifascista e partigiana il fidanzato Nello Gamberini*. Svolse attività di staffetta trasportando armi e generi di sussistenza in collegamento con i partigiani entrati nella completa clandestinità e rifugiati nei rustici contadini che fungevano da basi partigiane. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano e nei comuni circosvicini. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR]

Menarini Bruno, da Attilio e Ida Zerbini; n. il 19/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Operaio. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota.

Menarini Bruno, «Brighella», da Edoardo e Annunziata Cevenini; n. il 28/4/1914 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3ª elementare. Muratore. Militò nel btg SAP della 4ª brg Venturoli Garibaldi e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Menarini Calisto, da Augusto e Maria Ruggeri; n. il 21/2/1916 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il fratello Dario* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 24/12/43 alla Liberazione.

Menarini Dario, da Augusto e Maria Ruggeri; n. il 19/6/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ucciso dai nazifascisti il 6/10/1944 in località Palazza di Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 6/10/44.

Menarini Diva, da Alessandro e Maria Mazzoni; n. il 27/8/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Casalinga. Fu attiva nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Menarini Enzo, da Mario e Stella Castellari; n. il 24/6/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal febbraio 1945 alla Liberazione.

Menarini Federico, da Gaetano ed Elena Blisiga; n. il 5/10/1857 a Bologna. Analfabeta. Oste. Iscritto al PSI. Fu schedato dalla polizia nel 1895 e vigilato sin al 1911 quando si ritirò definitivamente dalla vita politica, anche se - come risulta dalla scheda - aveva rallentato ogni impegno sin dal 1896. Il controllo proseguì anche durante la dittatura fascista e cessò il 30/9/1933 quando morì. Aveva 76 anni. [O]

Menarini Fernando, «Pippo», da Carlo e Albina Manfredini; n. il 30/3/1901 a S. Arcangelo di Romagna (FO). Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 30/3 al 30/5/39. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/7/44 alla Liberazione.

Menarini Giovanni, da Amedeo e Teresina Burzi; n. il 19/1/1926 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli

Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Menarini Giovanni, da Cesare e Maria Mingarelli; n. il 6/7/1878 a Bologna. Impiegato. Iscritto al PSI. Nel 1933 venne fermato dalla polizia perché accusato di voler riorganizzare la massoneria, alla quale aveva aderito all'inizio del secolo. Fu nuovamente fermato nel 1937 per avere detto in pubblico: «Presto metteranno la tessera (del pane) e dopo si morirà di fame; ho sempre detto io che Mussolini non ne ha mai fatta una buona». Dopo una breve detenzione fu scarcerato e ammonito. [O]

Menarini Giuseppe, «Cireneo», da Augusto Angelo e Luigia Montanari; n. il 2/9/1905 ad Argelato; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Verona dal 21/5/25 al 12/9/26. Militò nel dist di Castel Maggiore della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Operò ad Argelato e a Bologna, dove venne incarcerato dal 13 al 27/9/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/2/44 alla Liberazione.

Menarini Luigi, da Aldo e Maria Ortolani; n. il 21/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 30/8/44 alla Liberazione.

Menarini Mario, da Amadeo e Teresina Burzi; n. il 28/4/1928 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/8/44 alla Liberazione.

Menarini Romeo, da Giannina Menarini; n. il 16/9/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mencherini Ugo, da Alighiero e Anna Maria Ascione; n. il 1/4/1907 a Caserta. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Ingegneria. Ispettore delle FS. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Nella sua qualità di ispettore capo, dispose che gli impianti della stazione centrale di Bologna venissero inutilizzati prima dell'arrivo dei tedeschi. Arrestato per sabotaggio e rinchiuso in S. Giovanni in Monte (Bologna), venne consegnato alle SS e nell'aprile 1944 deportato prima a Bolzano e poi a Mauthausen (Austria). Il 18/1/1945 morì nel campo di Gusen, una dipendenza di Mauthausen. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 18/1/45. [AQ-O]

Menegatti Gaetano, «Cognac», da Ines Menegatti*; n. il 12/8/1923 a Copparo (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Bologna. Il 7/11/44 partecipò alla battaglia di Porta Lame. Appostato con la sua compagnia in una casa di via del Porto, contrastò l'avanzata dei tedeschi verso la Palazzina. Ferito gravemente durante l'assalto tedesco, riuscì, aiutato dai compagni, a raggiungere la sua abitazione nella Bolognina insieme con Bruno Gualandi*. Soccorso da sua madre infermiera, venne successivamente ricoverato nell'ospedale S. Luigi.

Per il fermo rifiuto a consegnarlo nelle mani dei fascisti, opposto dal prof. Novi, primario dell'ospedale riuscì a salvarsi e a restare in ospedale fino alla Liberazione. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Menegatti Ines, da Augusto e Caterina Ferranti; n. il 12/2/1902 a Ceppato (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiera. Entrata nel movimento resistenziale subito dopo l'8/9/43, insieme con il figlio Gaetano* militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Dopo la battaglia di Porta Lame, riuscì a far ricoverare il figlio presso l'ospedale S. Luigi, dove prestava servizio come infermiera, e, con l'appoggio del prof. Novi, primario dell'ospedale, poté impedirne la cattura. Venne incarcerata nella caserma Magarotti (Bologna) dal 12 al 22/12/44. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Menetti Aldo, da Emilio e Maria Nanetti; n. il 7/2/1910 a Loiano; ivi residente nel 1943. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione. Essendo Loiano già liberata dagli alleati, al suo nome venne intestata la carta di identità falsa usata da Giuseppe Dozza* nell'inverno 1944-45. [AR]

Menetti Bruno, «Wen», da Antonio e Anita Zannini; n. il 3/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Menetti Edoardo, «Bulagna», da Gioacchino Raffaele ed Ernesta Bonafè; n. il 30/5/1926 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Renitente alla leva, si recò in montagna ed entrò a far parte delle formazioni partigiane modenesi. Operò a Montefiorino (MO). Successivamente entrò a far parte della 63ª brg Bolero Garibaldi. In vista dell'insurrezione di Bologna venne trasportato con 7 compagni a bordo di un camoscino nella base dell'ospedale Maggiore. Passò poi alla 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Partecipò alla battaglia di Porta Lame del 7/11/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Menetti Elisa, «Lisetta, La Piccola», da Emilio ed Ernesta Nanetti; n. il 3/5/1898 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardarobiera. Giovinetta scese a Bologna per trovare un lavoro e si occupò come inserviente presso la famiglia di un colonnello dell'esercito. Negli ultimi anni della dittatura venne a contatto con antifascisti. Dopo l'armistizio nel settembre 1943, mise a disposizione del movimento di resistenza la propria abitazione come base clandestina. In una stanza del suo appartamento, sito al secondo piano in via Derna, 9 (oggi via Sante Vincenzi), dal settembre 1944, ospitò anche Giuseppe Dozza *. Lo ospitò anche quando, contemporaneamente, presero alloggio in casa sua, di prepotenza, degli ufficiali tedeschi. Dozza, in quel torno di tempo, usò una carta d'identità falsa, intestata al nome di Aldo* Menetti, fratello di «Lisetta», che era non rintracciabile dai fascisti, poiché abitava a Loiano già liberata. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. È stata decorata con medaglia

di bronzo al V.M.

[AR]

Menetti Enrico, da Gioacchino Raffaele ed Ernesta Bonafè; n. il 24/6/1924 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Menetti Ermenegilda, da Emilio e Ernesta Nanetti; n. il 2/8/1896 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaia. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuta partigiana dall'11/11/43 alla Liberazione.

Menetti Giuseppina, da Ernesto ed Angiolina Benfenati; n. il 29/8/1920 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 6/10/43 alla Liberazione.

Menetti Marcello, «Marco», da Emilio e Germana Gamberini; n. il 25/4/1920 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 1ª avviamento. Impiegato. Prestò servizio militare negli autieri a Postumia (Jugoslavia) dal 1941 all'8/9/43. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 alla Liberazione.

Menetti Riccardo, «Napoli», da Emilio e Germana Gamberini; n. il 21/1/1924 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Ferroviere. Renitente alla leva. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Menetti Rinaldo, da Alfredo e Rosa Degli Esposti; n. il 3/6/1911 a Loiano. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Diploma di scuola media. Carabiniere. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione.

Menghi Teresa Nardina, da Francesco; n. il 18/5/1899 a Gemmano (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella e a Castenaso. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Menghini Giuseppe, da Pietro e Regina Diani; n. il 9/2/1922 a Bigarello (MN). Nel 1943 residente a Roncoferraro (MN). 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Menghini Guerrino, da Pietro e Argia Alvisi; n. il 7/3/1917 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Ambulante. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dall'8/6/44 al 14/2/45 giorno in cui fu trasferito nel campo di concentramento di Bolzano dove rimase fino al 14/3/45. Il fratello Luigi Walter* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Menghini Ivo, «Leone», da Attilio ed Elvira Dalle Donne; n. il 11/3/1923 a Monterenzio. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio in Lombardia e in Sicilia dal 16/9/42 al 16/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Menghini Luigi Walter, da Pietro e Argia Alvisi; n. il 21/6/1921 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Cuoco. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Morì a Bentivoglio il 15/11/1944 in seguito a ferita provocata da un ordigno bellico. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/11/44.

Mengoli Adelchi, «Nichi», da Ercole e Giorgia Passerini; n. il 21/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio in Jugoslavia dal marzo 1942 all'agosto 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò nel Modenese. In seguito passò al btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Mengoli Alberto, da Rodolfo e Vivilla Beltrami; n. il 30/5/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Venne ucciso a Cà di Prunaro di S. Martino (Marzabotto) nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la madre*, lo zio Francesco*, la zia Amalia Marabini*, i cugini Lucio* e Luisa Mengoli* figli di Francesco, il cugino Giorgio* figlio di Corrado. Il fratello Marcello* venne ucciso 17 giorni dopo e il padre Rodolfo* 21 giorni dopo. [AQ]

Mengoli Aldo, «Vecchio», da Enrico ed Ermocrita Dovesi; n. il 13/9/1895 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Impiegato. Prestò servizio militare nei mitraglieri dal maggio 1916 all'ottobre 1919 con il grado di sergente. Fu attivo a Bologna e a Sasso Marconi nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Mengoli Amadeo, da Oreste e Ida Cevenini; n. il 28/4/1924 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Nel maggio 1944 entrò nella brg Stella rossa Lupo dopo un periodo di collaborazione con la brg a cui fornì informazioni, agevolato dal suo lavoro di operaio presso la stazione ferroviaria di Bologna centro. Il 24/6/44 prese parte ai combattimenti nella zona di Podella e Casetta (Marzabotto) contro i nazifascisti. A seguito dei dissensi tra Mario Musolesi* e Sugano Melchiorri* circa la zona operativa che portò poi alla scissione della brg, seguì Melchiorri a Zocca (MO), ma successivamente rientrò nella zona di Monte Sole. Il 29/9/44 si trovava in pattuglia sopra la galleria ferroviaria di Quercia (Marzabotto). Uditì gli spari di Cadetto, si spostò con la sua compagnia verso Monte Caprara. Nella notte, sceso con i suoi compagni verso Monte Salvaro, trovò i partigiani feriti. Attraversata poi la zona verso Monzuno, incontrò le forze della V Armata con le quali poi collaborò. Riconosciuto partigiano nella brg Stella rossa Lupo dal 17/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Mengoli Antonio, da Gaetano e Giovanna Lolli; n. il 4/5/1931 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Zincografo. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Mengoli Armando, da Angelo; n. l'1/11/1905 a Castenaso. Colono. Iscritto al PSI. La sera del 30/4/21 si trovava in una sala, a S. Maria in Duno (Bentivoglio), dove si teneva una riunione di coloni della zona, per ascoltare

una relazione del segretario provinciale dei coloni della Federterra, Roberto Pondrelli*, sul nuovo patto colonico conquistato con la firma del concordato Paglia-Calda. Ad un tratto nella sala fecero irruzione numerosi fascisti armati e mascherati che, dopo avere gridato più volte «Mussolini a noi!», cominciarono a sparare sui presenti. Restò ferito al viso, con Mario Degli Esposti*, Ernesto Mingardi*, Filippo Tartarini*, Giuseppe Tugnoli*, Ernesto Zanarini* e Raffaele Zanarini*. Il capolega Amedeo Lipparini* morì, mentre il Pondrelli riportò lievi ferite. [O]

Mengoli Armando, da Rodolfo e Vivilla Beltrami; n. il 13/6/1925 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Dopo lo scioglimento della brg, passato il fronte, entrò nell'esercito di Liberazione. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, il fratello Alberto*, lo zio Francesco Mengoli*, la zia Amalia Marabini*, i cugini Luisa* e Lucio* figli di Francesco, il cugino Giorgio Mengoli*. Il padre* venne ucciso dopo un mese. Il fratello Marcello* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. [AQ]

Mengoli Attilio, da Addano e Adelaide Nanni; n. l'1/3/1892 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Decoratore. Iscritto al PCI. Il 10/8/38 venne arrestato, unitamente a una trentina di antifascisti abitanti nella zona di Altedo (Malalbergo), e deferito al Tribunale speciale. L'11/3/39 fu condannato a 3 anni di carcere e a uno di vigilanza speciale per costituzione del PCI e propaganda sovversiva. Il 10/8/39 fu respinta la sua domanda di grazia e scontò la pena nel carcere di Civitavecchia (Roma). Il 7/3/40 riebbe la libertà a seguito della concessione dell'amnistia. Subì in seguito numerosi controlli, l'ultimo dei quali il 16/12/42. Morì a Bologna il 4/7/1944. [O]

Mengoli Attilio, da Luigi e Dealma Pederzoli; n. il 28/7/1866 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1894, per avere preso parte a uno sciopero, fu denunciato per associazione a delinquere e in seguito, assolto. Segnalato dalla polizia nel 1902, fu sempre sorvegliato perché divenuto uno dei dirigenti della sezione del PSI di Minerbio. Nel 1913 fu nuovamente denunciato per attentato al lavoro. Passato al PCI nel 1922, nel 1933 fu radiato dall'elenco dei sovversivi, dopo avere aderito al sindacato fascista. Non cessarono nei suoi confronti i controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 22/5/43. [O]

Mengoli Augusta, «Carletta, Vento», da Giovanni e Maria Passuti; n. il 15/9/1909 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardarobiera. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 15/9/43 alla Liberazione.

Mengoli Bruno, da Amadeo e Gemma Nardi; n. il 30/5/1923 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mengoli Cesare, da Guido e Maria Ruggeri; n. il 22/3/1900 a Borgo Panigale (BO). 3^a elementare. Muratore. Anarchico. Nel 1923 emigrò prima in Francia poi in Belgio per lavoro. Avendo svolto attività politica e sindacale tra i lavoratori e partecipato a manifestazioni antifasciste, il governo italiano nel 1933 emise un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpratriato. Non rientrò, ma continuò a subire i controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 19/6/43. [O]

Mengoli Dante, da Adolfo e Maria Sgarzi; n. L'8/10/1926 a Castenaso. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio motorista. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Mengoli Faliero, «Gino», da Aldo ed Amelia Guidi; n. il 6/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio in Carnia dal gennaio 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 28/12/44 alla Liberazione.

Mengoli Francesco, da Augusto e Amedea Tomba; n. il 17/4/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Bologna. Catturato dalle brigate nere, venne torturato nella caserma di via Borgolocchi e qui fucilato il 16/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 2/10/43 al 16/9/44. [O]

Mengoli Francesco, da Giovanni e Virginia Vacchi; n. il 9/8/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Viaggiatore. Venne ucciso a Cà Prunaro di S. Martino (Marzabotto) nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la moglie Amalia Marabini*, con i figli Luisa* e Lucio*, con la cognata Vivilla Beltrami*, con il nipote Alberto Mengoli*, con il cugino Giorgio Mengoli*. Il fratello Rodolfo* venne ucciso 20 giorni dopo e il nipote Alberto* 17 giorni dopo. [AQ]

Mengoli Gaetano, da Giovanni e Giulia Giovannini; n. il 24/6/1912 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Colono. Prese parte alla lotta di Liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Italia. Riconosciuto partigiano dal 16/9/44 all'11/5/45.

Mengoli Gaetano, da Vincenzo ed Elisabetta Casini; n. il 27/7/1906 a Bologna. Licenza elementare. Banchiere. Antifascista. Il 28/3/39 fu arrestato con Luigi Regazzi*, Alessandro Vannini*, Alceste Vignoli*, Marcello Zambonelli* ed Enrico Zamboni*, con i quali era solito incontrarsi in un bar, sotto il portico del Podestà, per fare discussioni politiche. Il 4/4/39 venne ammonito e scarcerato. [O]

Mengoli Germana, da Bruno e Rosa Vecchi; n. il 6/12/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione.

Mengoli Gian Carlo, da Remigio e Benilde Cavazza;

n. il 9/12/1920 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Mengoli Gino, da Alfonso e Giulia Tinarelli; n. il 30/10/1909 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Castenaso con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 9/9/43 alla Liberazione.

Mengoli Giorgio, «Toni», da Aldo e Amelia Guidi; n. il 9/2/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Telefonista. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mengoli Giorgio, da Corrado e Amalia Berti; n. il 17/12/1934 a Bologna; ivi residente nel 1943. Scolaro. Venne ucciso a Cà di Prunaro di S. Martino (Marzabotto) nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con lo zio Francesco*, la zia Amelia Marabini*, i cugini Lucio* e Lucia Mengoli*, la zia Vivilla Beltrami*, il cugino Alberto* figlio di Rodolfo Mengoli*, ucciso 20 giorni dopo. [AQ]

Mengoli Giorgio, da Oreste e Ida Cevenini; n. il 16/9/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 1^a istituto commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in marina a Venezia dal 1939 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 13/5/44 alla Liberazione.

Mengoli Giovanni, «Leone», da Bruno e Rosa Vecchi; n. il 17/11/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano e successivamente nel btg Temporale della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Mengoli Giuseppe, «Clinto», da Luigi e Giuseppina Cardì; n. il 19/11/1905 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Mengoli Guido, «Topo», da Aldo e Amelia Guidi; n. il 29/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Mengoli Guido, da Pietro e Veneranda Galli; n. il 12/8/1910 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 4/2/31 fu arrestato a Calderara di Reno, unitamente a una quarantina di antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva. Il 30/6/31 fu prosciolto in istruttoria. Scarcerato il 22/8/31, venne ammonito essendo ritenuto «pericoloso in linea politica». L'8/10/42 la polizia annotò nella sua pratica che non aveva «offerto concrete prove di ravvedimento». [O]

Mengoli Ines, da Primo ed Emilia Giovannini; n. il 5/8/1918 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Colona. Aderì al PCI dal 1943. Collaborò con i partigiani e diede loro

rifugio nella propria abitazione, nonostante la presenza dei tedeschi che alloggiavano nella sua casa.

Mengoli Leo, «Bertoldo», da Giuseppe ed Elvira Carnevali; n. il 6/2/1917 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Ambulante. Prestò servizio militare in artiglieria a Belluno e nei Balcani dal 10/5/38 all'8/9/43. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Mengoli Libero, da Giuseppe ed Elisa Guidi; n. l'1/2/1907 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Mengoli Luciano, «Lorenzo», da Aldo e Amelia Guidi; n. il 9/2/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mengoli Lucio, da Francesco e Amalia Marabini; n. il 3/1/1936 a Bologna; ivi residente nel 1943. Scolaro. Venne ucciso il 29/9/1944 a Cà di Prunaro di S. Martino (Marzabotto) nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con il padre*, la madre*, la sorella Luisa*, la zia Vivilla Beltrami*, i cugini Alberto* e Giorgio Mengoli*. Lo zio Rodolfo* venne ucciso 20 giorni dopo e il cugino Marcello* 17 giorni dopo. [AQ]

Mengoli Luisa, da Francesco e Amalia Marabini; n. l'8/3/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Venne uccisa il 29/9/1944 a Cà di Prunaro di S. Martino (Marzabotto) nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con il fratello Lucio*, la madre*, il padre*, la zia Vivilla Beltrami*, i cugini Alberto* e Giorgio Mengoli*. Lo zio Rodolfo* venne ucciso 20 giorni dopo e il cugino Marcello* 17 giorni dopo. [AQ]

Mengoli Marcello, da Rodolfo e Vivilla Beltrami; n. il 26/9/1926 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne fucilato dai nazifascisti a Prunaro di Sotto di S. Martino (Marzabotto) il 17/10/1944. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto morirono il fratello Alberto*, lo zio Francesco*, la zia Amalia Marabini*, i cugini Giorgio*, Lucio* e Luisa Mengoli*. Il padre Rodolfo* venne ucciso tre giorni dopo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/10/44. [AQ-O]

Mengoli Marino, da Pietro ed Emilia Mengoli; n. il 24/11/1916 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dall'8/8 all'8/9/43. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Morì il 12/10/1944 nell'ospedale S. Orsola per ferite da frattura multipla riportate durante il bombardamento aereo. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 12/10/44.

Mengoli Otello, da Carlo e Letizia Chiusoli; n. il 18/1/1923 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in

artiglieria in Albania dal 29/9/42 al 9/9/43. Militò nella btg Cotta dell'esercito di liberazione albanese e operò in Albania. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44. Gliè stata conferita la croce di guerra al valor militare.

Mengoli Pietro, da Celso e Pia Franceschini; n. il 28/6/1920 a Budrio; ivi residente nel 1943. L'8/9/43, al momento dell'armistizio, si trovava militare a Roma. Anziché abbandonare le armi e arrendersi, prese parte ai combattimenti contro i tedeschi per la difesa della capitale. Cadde il 9/9/1943 a Monterotondo (Roma). [O]

Mengoli Pietro, «Mariner», da Vittorio Emanuele e Adelfa Cervellati; n. il 17/12/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a istituto commerciale. Operaio. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e operò a Montefiorino (MO). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Mengoli Remo, da Remigio e Benilde Cavazza; n. il 29/6/1918 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Mengoli Renato, da Francesco ed Ernesta Atti; n. il 29/6/1928 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mengoli Riccardo, da Francesco ed Ernesta Atti; n. il 25/10/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 2^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Cesena e nella div Acqui in Grecia. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi all'indomani dell'8/9/43. Venne internato in campo di concentramento in Grecia dal 21/9/43 al 28/8/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Mengoli Rina, «Tina», da Gerardo e Lina Vignoli; n. l'1/11/1921 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Oratrice. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Fece parte del gruppo resistenziale femminile operante a Quarto (Granarolo). Su delazione di una staffetta, passata poi ai nazifascisti, venne arrestata il 3/1/45 e tradotta nel carcere di Bologna dove rimase fino al 31/1/45. Riconosciuta partigiana dall'8/4/44 alla Liberazione.

Mengoli Rino, «Briglon», da Francesco ed Ernesta Atti; n. il 15/11/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 4^a elementare. Manovale. Prestò servizio militare in Francia dal 13/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di aiutante maggiore e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Mengoli Rodolfo, da Giovanni e Virginia Vacchi; n. il 15/2/1892 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato PT. Venne fucilato il 20/10/1944 in località Prunaro di Sotto di S. Martino (Marzabotto) dai nazifascisti nel corso

dell'eccidio di Marzabotto. La moglie Vivilla Beltrami*, il fratello Francesco*, la cognata Amalia Marabini*, i nipoti Luisa* e Lucio Mengoli*, il nipote Giorgio* vennero uccisi il 29/9/1944. Il figlio Marcello* venne ucciso il 17/10/44. [AQ]

Mengoli Ruggero, da Valentino ed Erminia Gubellini; n. il 3/5/1926 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a istituto tecnico industriale. Meccanico. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Mengoli Tonino, da Armando e Valentina Sartoni; n. il 24/6/1913 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 1944 alla Liberazione.

Mengoli Valter, «Oreste Minelli», da Gerardo e Lina Vignoli; n. l'11/8/1920 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico artigiano. Lavorò nella piccola officina paterna. Prestò servizio militare in aeronautica, prima, a Milano e, poi, a Marsala (TP), dal 1941. Agli inizi del 1943 fu richiamato dal comandante del campo per aver manifestato posizioni «antinazionali» sulle sorti della guerra. L'8/9/43 si trovava a casa in licenza di convalescenza. Richiamato alle armi dalla RSI si rese latitante assieme con altri 7 amici; partecipò ad una manifestazione contro le «cartoline rosa» di richiamo per l'invio in Germania che si svolse clamorosamente a Granarolo e diede vita con gli altri ad un gruppo armato alloggiato presso un rustico contadino della zona. Da dirigenti comunisti locali fu avvicinato per affidargli compiti nuovi: venne addetto alla riproduzione della stampa clandestina. Dopo la morte del cugino Luigi Neri*, nel corso dell'azione connessa con la battaglia di Porta Lama a Bologna, scrisse un testo a suo ricordo che venne ciclostilato e diffuso a fine novembre 1944 (vedi RB4, testo n. 312). Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di intendente di brg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/2/44 alla Liberazione. Dal CLN e dall'AMG fu, nominato sindaco di Granarolo Emilia.

[O]

Mengoli Walter, da Vito e Adalgisa Monesi; n. il 24/5/1918 a Bologna. Licenza elementare. Operaio modellatore. Antifascista. Nell'estate 1938 fu arrestato con una ventina di operai della fabbrica Calzoni di Bologna, per attività politica e riorganizzazione comunista. Il 10/9/38 venne scarcerato e ammonito. Fu in seguito sottoposto a controlli periodici, l'ultimo dei quali il 22/5/42. [O]

Mengoni Alfonso, da Giulio ed Elvira Gasperini; n. il 30/4/1891 a Bologna; ivi residerite nel 1943. 3^a elementare. Tranviere. Iscritto al PCI dal 1926. Nel 1938 fu arrestato, con altri 77 militanti antifascisti, quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Deferito il 16/6/39 al Tribunale speciale, il 21/7/39 fu condannato a 5 anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena a Civitavecchia (Roma) e venne scarcerato l'1/12/

41. Durante la lotta di liberazione militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [O]

Mengoni Augusto, da Giulio ed Elvira Gasperini; n. il 20/9/1896 a Bologna. Muratore. Anarchico. A causa della sua attività politica fu schedato nel 1912 e continuò a esser sorvegliato per tutto il ventennio fascista. Nel 1937 si trasferì in Etiopia per motivi di lavoro. Nel 1939 il governo, pur riconoscendo che si trattava di un «operaio edile d'eccezionale capacità», non gli concesse l'Ordine coloniale della Stella d'Italia «per i precedenti politici». [O]

Mengoni detto Domeniconi Attilio, da Augusto e Lucia Pedroni; n. il 17/7/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Mengoni detto Domeniconi Libero, «Caio», da Augusto e Lucia Pedroni; n. il 29/12/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carpentiere. Prestò servizio militare in fanteria a Gorizia dal maggio al novembre 1937. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Menichetti Aldo, da Angelo e Giuditta Santi; n. il 6/9/1896 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Menichetti Angelo, da Alfonso e Assunta Poli; n. il 9/8/1913 a Chiavari (GE). Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Menichetti Cesare, «Rino», da Raffaele e Germana Gabrielli; n. il 30/9/1925 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Scarperia (FI). 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 22/2/45.

Menichetti Franco, «Bonzi», da Amilcare e Giuseppina Rossetti; n. il 23/9/1932 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Menichetti Giacinto Olindo, da Amilcare e Giuseppina Rossetti; n. il 18/7/1923 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/7/44 al 22/2/45.

Menichetti Giuseppe, da Alfonso e Assunta Poli; n. il 19/2/1926 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

Menichetti Sestilio, da Giuseppe ed Agata Tortelli; n. il 3/3/1922 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei lancieri a Bologna dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

Menin Margherita, da Emilio ed Ersilia Tonelli; n. il 28/9/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegata. Anche se non fece parte del movimento partigiano, si prodigò per aiutare molte persone a sfuggire alla cattura dei nazifascisti. Impiegata al Comune di Bologna, nel 1944 fu trasferita in Prefettura dove venne addeba all'ufficio pratiche e requisizioni. Ebbe così modo di utilizzare i timbri per rilasciare documenti che consentirono a molti partigiani e anche a civili rastrellati di mettersi in salvo o con falsi ricoveri ospedalieri o con il trasferimento in altra zona. [AQ] Testimonianza in RB5.

Menini Alberto, da Domenico e Maddalena Giunchiglia; n. il 14/9/1913 a Glebek (Germania). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di capo di SM del 5° btg. Venne ucciso dai nazifascisti in località Mendicanti (Monzuno) il 4/3/1944. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 4/3/44. [AQ]

Menini Armando, da Cesare e Virginia Pasquini; n. il 3/12/1910 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Muratore. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Menini Celso, da Domenico e Maddalena Giunchiglia; n. il 16/12/1918 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria a Verona dal 7/3/40 all'8/9/43. Rientrato a Monzuno dopo l'armistizio, insieme con il fratello Alberto* entrò nel movimento resistenziale e si adoperò per la formazione dei primi gruppi partigiani operanti sull'Appennino tosco-emiliano che successivamente confluirono nella brg Stella rossa Lupo. Il 17/6/44 partecipò al disarmo della caserma della GNR di Tolè (Vergato). Dopo il rastrellamento di Monte Vignola del luglio 1944, rientrò nella zona di S. Martino (Marzabotto). Il 18/7/44 con la sua squadra, mentre perlustrava il bosco del Farneto alla ricerca dei partigiani della brg Buozzi in ritirata, trovò ferito Ottorino Ruggeri* che portò in salvo. Nell'agosto 1944, a seguito della ristrutturazione della brg, assunse il comando del 1° btg posto a Cà Dorino (Marzabotto). Il 19/8/44 fece parte del gruppo dei volontari che al comando di Alfonso Ventura* distrusse la contraerea tedesca sovrastante la conca di Monte Oggiolo. Dopo la battaglia di Cadotto del 29/9/44, nel corso della quale rimase ferito, si portò con il suo gruppo verso Monte Salvaro. Il 6/11/44, liberata Monzuno, venne nominato, su designazione del CLN e dell'AMG, sindaco del Comune. Il fratello Alberto cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano nella brg Stella rossa Lupo con il grado di capitano, dal

15/9/43 alla Liberazione.

[AQ-O]

Menini Cesarina, da Domenico e Maddalena Giunchiglia; n. il 6/2/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di intendente del 3° btg. Il fratello Alberto* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotente dal 25/5/44 alla Liberazione.

Menini Domenico, da Filippo e Maria Mazzanti; n. il 17/7/1882 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il figlio Alberto* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Menini Domenico, da Silvio ed Elvira Betti; n. il 2/8/1924 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Menini Emilio, da Angelo; n. l'1/7/1921 a Rovere Veronese (VR); ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Menini Ferruccio, da Silvio e Orsolina Marchioni; n. il 25/7/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Menini Filomena, da Filippo e Maria Mazzanti; n. il 10/4/1896 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Stiratrice. Fu attiva a Monzuno nella brg Stella rossa Lupo. Il nipote Alberto* cadde nella Resistenza. Riconosciuta patriota.

Menini Giancarlo, da Pompeo ed Elena Moruzzi; n. il 21/5/1922 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 alla Liberazione.

Menini Margherita, da Domenico e Maddalena Giunchiglia; n. il 7/10/1922 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colona. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di capo servizio del SIM del 5° btg. Il fratello Alberto* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 10/8/44 al 29/9/44.

Menini Marino, da Enrico e Pia Gironi; n. l'1/7/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Carpentiere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Menini Mario, da Enrica Menini; n. il 13/12/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Ravenna dal 4/1/39 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Menini Silvio, da Massimo; n. il 2/10/1906 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Menna Bernardino, «Napoli», da Vincenzo e Rachele Ferrante; n. il 3/1/1921 a Domicella (AV). Nel 1943 residente a Bologna. 2^a istituto tecnico industriale. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio a Castel Maggiore dall'1/5/38 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di caponucleo e operò a Bologna. Il 9/8/44 fece parte della squadra di 12 gappisti che assalì il carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e liberò centinaia di detenuti politici e comuni. Per l'occasione si era travestito da militare tedesco, mentre altri si erano camuffati da militi della GNR. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/2/44 alla Liberazione. [O]

Menni Luigi, da Domenico e Giustina Neretti; n. il 15/8/1906 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con il 6^o btg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 22/8/44 al 14/4/45.

Menzio Alceste, «Moro», da Giuseppe e Iside Gozza; n. il 2/1/1925 a Sorbolo (PR). Nel 1943 residente a S. Lazzaro Parmense (PR). Licenza elementare. Autista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 al 22/2/45.

Menzio Ermanno, da Gerardo e Rosa Matterastelli; n. il 14/1/1927 a Fanano (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 30/4/45.

Menzio Riccardo, da Oreste ed Emanuela Berselli; n. il 12/8/1898 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/11/43 alla Liberazione.

Mensili Benso; n. il 29/12/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nella GAP in Jugoslavia dall'11/1/40 all'8/9/43. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 alla Liberazione.

Mensoli Romano, da Evaristo ed Elisa Boschieri; n. il 28/1/1921 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Menzani Amos, da Ernesto e Stefania Olina; n. l'11/8/1925 a Vergato. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere partecipato alla battaglia per la difesa della repubblica partigiana di Montefiorino (MO), ai primi di agosto il suo btg stava rientrando dal Modenese per tornare nell'Alta Valle del Reno. Al termine di uno scontro, avvenuto nei pressi di Castelluccio (Porretta Terme) con le SS tedesche, fu catturato insieme con Angelo Agostini*, Lino Degli Esposti*, Paul Henri Moscard* e Germano Sabbadini*. Il 12/8/1944 venne fucilato a Castelluccio con i compagni di lotta. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 12/8/44. [O]

Menzani Augusto, «Gim», da Roberto ed Emilia Gennasi; n. il 10/5/1923 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei carabinieri a Torino dal 16/8/42 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte Vignola. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Menzani Bruno, «Wiliam», da Giovanni ed Enrica Labanti; n. il 12/4/1923 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 2^o btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/11/43 alla Liberazione.

Menzani Dino, «Murce», da Gilberto e Maria Piccinelli; n. il 14/12/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Pilota della brg Folloni della div Modena. Nel novembre 1944 partecipò ai combattimenti contro i tedeschi in zona Oreglia (Grizzana). Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 30/4/45.

Menzani Giovanni, da Olindo e Maria Gemma Negroni; n. l'11/3/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Menzani Mario, «Fani», da Pietro e Teresa Benuzzi; n. l'11/8/1922 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare nella RSI. Disertò e militò nella brg Costrignano della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'11/8/44 al 30/4/45.

Menzani Roberto, «Falco», da Luigi e Medarda Benuzzi; n. il 29/8/1924 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 3^a elementare. Operaio. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 17/9/44 al 30/4/45.

Menzini Alfonso, da Antonio e Vittorina Tonelli; n. il 15/8/1912 a Ravenna. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Menzolini Romolo, «Bill», da Angelo e Rosa Della Godenza; n. il 13/4/1925 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Casante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con l'incarico di vice commissario politico e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte alla battaglia di S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) nel corso della quale rimase ferito. Per le sue gravi condizioni, che ne sconsigliavano il trasporto, venne affidato a tre soldati tedeschi che, in cambio della libertà, promisero di farlo ricoverare nell'ospedale di Brisighella (RA) insieme con altri feriti. Nella notte tra il 16 e il 17/10/44 militi della GNR di Faenza (RA) lo prelevarono insieme con altri compagni e lo trasportarono a Villa S. Prospero (Faenza). Qui fu bastonato e torturato. Il 18/10/1944, trasportato a Bologna, venne fucilato insieme con Mario Guerra*, Pietro Muratori* ed altri al Poligono di tiro. Il suo corpo fu ritrovato presso la Certosa di Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 18/10/44. [AQ-O]

Meoni Vincenzo, da Angelo e Teresa Tenca; n. il 26/7/1895 a Casarco (CO). Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in marina. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 24/3/44 alla Liberazione.

Meotti Giovanni Battista, da Armando e Pellegrina Merlini; n. il 19/9/1920 a Poggio Renatico (FE); ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Mercatelli Aldo, da Apollinare e Clelia Sassoli; n. il 7/10/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio. Il 4/5/43 fu fermato con la figlia Cesarina* e Samuele Cuppini* perché sorpresi, nella sua abitazione, a parlare di politica. Erano stati denunciati da un vicino. Il 21/5 fu ammonito e liberato. [O]

Mercatelli Andreina, «Carola», da Aldo* e Carolina Rapparini; n. il 12/9/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Viareggio (LU). Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Mercatelli Cesarina, da Aldo e Carolina Rapparini; n. il 3/8/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Il 4/5/43 fu fermata con il padre* e Samuele Cuppini* perché sorpresi, nella sua abitazione, a parlare di politica. Erano stati denunciati da un vicino. Il 21/5 fu ammonita e liberata. [O]

Mercati Giovanni, da Ferdinando e Ada Campestri; n. il 28/3/1923 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a S. Martino (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Mercuriali Valdemaro, da Massimo e Giulia Savorani; n. il 25/5/1907 a Brisighella (RA). Dal 1942 residente a Imola. Ordinato sacerdote, assunse il nome di Padre Alessandro. Nel 1943 divenne Superiore del convento dell'Osservanza di Imola. Insieme con padre Luigi Zoffoli di Cesena organizzò nel convento un rifugio in cui vennero ospitati Romeo Galli* e Amedeo Tabanelli*. Si adoperò in difesa dei suoi ospiti ed impedì ai tedeschi di operare perquisizioni all'interno del convento nel quale furono ospitate molte famiglie imolesi. [AQ]

Mereu Antonio, «Attila», da Sebastiano e Pasqua Carroni; n. il 20/10/1920 a Nuoro; ivi residente nel 1943. Ufficiale dei bersaglieri. Nella primavera 1944 entrò a far parte della 2ª brg GL Montagna Jacchia - divenuta la 66ª brg Jacchia Garibaldi - comandata da Gilberto Remondini* "Ivan" e operante nella zona di Monte Calderaro nella valle del Sillaro. Essendo ufficiale, riteneva che spettasse a lui il comando della formazione e non a uno studente in medicina. Il contrasto tra i due era anche politico perché Remondini militava nel PdA e lui nel PCI. Ha scritto Giuseppe Campanelli* che «entrambi avevano qualità personali e prestigio sufficiente per comandare tutta la formazione», e Aldo Bacchilega* che «entrambi aspiravano alla supremazia del comando». Alla fine della contesa, verso la metà di giugno, se ne andò «per dissensi che cominciarono a

venire nel comando», come ha scritto Eros Poggi*. Passò alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi e assunse il comando della 2ª compagnia. Prese parte a tutti i combattimenti della brg e divenne uno dei più stimati comandanti della formazione. Il 6/8/44 restò ferito in uno scontro con i tedeschi in località Castagno (Casola Valsenio - RA). Il 10/10/44 partecipò alla sfortunata battaglia di Cà di Malanca (Brisighella - RA), quando il grosso della brg tentò di attraversare le linee e di congiungersi con le truppe alleate. Tornato con i suoi uomini a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA), la località dalla quale era partito, la mattina del 12/10/1944 partecipò alla riunione dei comandanti di compagnia per decidere il da farsi, essendo la brg stretta dai nemici da tutti i lati. La riunione fu interrotta da un attacco di sorpresa dei tedeschi, i quali erano riusciti ad avvicinarsi senza essere notati. Montò su un cavallo e mentre tentava di raggiungere Ca' di Gostino, dove aveva sistemato la sua compagnia, fu raggiunto alla gola da un colpo di fucile. Morì all'istante. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 10/1/44 al 12/10/44. [O]

Merighi Adelmo, «Mago», da Cesare e Raffaella Fortunati; n. il 29/5/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare negli autieri in Africa, Francia e Jugoslavia dal 1937 al 1943. Militò nella 76ª brg SAP della div Reggio Emilia e operò a S. Polo d'Enza (RE) dove venne incarcerato dal 19/3 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Merighi Adolfo, da Ferdinando e Letizia Malaguti; n. l'1/3/1911 a Borgo Panigale (BO). Muratore. Nel 1930 emigrò in Francia per lavoro e l'anno seguente si trasferì in Belgio. Il 18/3/31, con il fuoriuscito bolognese Arnaldo Strazzari*, ebbe una furiosa lite politica con il fascista Gildo Bozzeschi, degenerata in uno scontro. Colpito da un proiettile di pistola, non si sa da chi sparato, il Bozzeschi morì. Per evitare l'arresto - e la condanna a morte pronunciata da un tribunale belga - uscì clandestinamente dal Belgio e si trasferì in URSS. Nel 1938 fu schedato. [O]

Merighi Albino, da Clemente e Giuseppina Martelli; n. il 14/9/1888 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Antifascista. Il 16/12/36 fu ammonito dalla polizia perché sospettato di tenere riunioni politiche all'interno delle Officine militari di Casaralta (Bologna). Il 21/7/38 fu arrestato e assegnato al confino per 2 anni con la motivazione che «Invia in Francia lettere denigratorie per il regime». Il 22/2/36 aveva spedito una lettera al periodico antifascista "Il merlo" che si stampava a Parigi. Inviato alle isole Tremiti (FG), riebbe la libertà il 12/10/38 per condono. La parte restante della pena fu trasformata in ammonizione. [O]

Merighi Aldobrandino, da Luigi e Geltrude Lolli; n. il 27/11/1879 a Bologna. Licenza elementare. Macellaio. Iscritto al PSI. Venne segnalato dalla polizia negli anni della prima guerra mondiale per la sua attività politica a favore della pace. Anche se non svolse attività militante durante la dittatura, venne continuamente sorvegliato

dalla polizia e radiato dall'elenco dei sovversivi il 31/10/40. Pur non essendo più considerato pericoloso, la sorveglianza non venne interrotta. [O]

Merighi Alfonso, da Giuseppe e Maria Beghelli; n. il 30/5/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Piacenza dal 19/8/all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Merighi Amelia, da Gaetano ed Elvira Mazzanti; n. il 27/5/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943, e temporaneamente sfollata ad Anzola Emilia. Casalinga. Venne uccisa a colpi di moschetto, assieme a Emilia Bosi* ad Anzola Emilia, il 10/9/1943, alle ore 11, da militari tedeschi intervenuti per impedire lo svuotamento di un magazzino di grano da parte di una gran massa della popolazione locale e dietro incitamento delle forze antifasciste. [AR]

Merighi Arvedo, da Celso ed Ester Guidi; n. il 21/3/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Merighi Athos, «Naso», da Aristide e Maria Serra; n. l'1/12/1920 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Nichelatore. Prestò servizio militare in fanteria in Sardegna dall'1/3 all'8/9/43 con il grado di capera maggiore. Militò nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Merighi Augusta, da Ferdinando; n. il 14/12/1894 ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Commessa. Nel 1925 le fu negato il passaporto chiesto per raggiungere in URSS il marito Umberto Forlani*, ex sindaco di Borgo Panigale (BO). Vi si era rifugiato dopo avere ucciso un fascista nel 1922, nel corso di un'aggressione subita ad opera di una squadra punitiva. Le fu negato anche negli anni seguenti. Nel 1942 la polizia scrisse in un rapporto al governo che non aveva dato ancora «prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Merighi Augusto, da Cesare e Raffaella Fortunati; n. il 17/10/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Merighi Aurelio, «Adolfo», da Adolfo e Maria Generali; n. il 13/2/1926 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella brg Walter Tabacchi della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/4/45.

Merighi Aurelio, «Lupo», da Gustavo ed Elide Albiani; n. il 17/3/1924 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante della 2^a compagnia e operò a Zola Predosa. Nell'ottobre 1944 partecipò all'attacco contro le truppe tedesche in transito sulla Bazzanese

in località S. Pancrazio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/3/44 alla Liberazione.

Merighi Cesira, da Luigi ed Elettra Casanova; n. il 29/5/1904 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monte Calderaro. Ferita, subì l'amputazione del braccio sinistro. Riconosciuta partigiana dal 24/5/44 alla Liberazione.

Merighi Elio, da Ercole e Artemisia Turrini; n. il 2/8/1907 a Crespellano. Licenza elementare. Muratore. Cattolico, secondo un rapporto della polizia. Nel 1931 emigrò in Francia per lavoro. Nel 1937 inviò una lettera alla famiglia nella quale esprimeva critiche alla politica del regime fascista. Essendo stata letta e ricopiata dalla polizia di frontiera, fu sottoposto a sorveglianza. Rientrò in Italia nel 1941 e il 30/3/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Merighi Enrico, da Acquisto e Rita Zovoli; n. il 20/7/1912 a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 25/7/29 fu arrestato a Durazzo (Molinella), unitamente ad Alberto Buriani*, Aldo Draghetti*, Saturno Gaiani*, Luigi Maiani* e Carlo Andrea Ponti*. Erano stati sentiti cantare "Bandiera rossa" mentre si recavano al lavoro in bicicletta. Ebbe la diffida e venne sorvegliato sino al 18/9/41, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Merighi Ermelinda, da Luigi ed Elettra Casanova; n. il 29/6/1909 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 27/5/44 alla Liberazione.

Merighi Gaetano, «Nino», da Primo e Maria Masotti; n. il 23/1/1923 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Calderara di Reno con il btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/10/43 al 20/4/44.

Merighi Giovanni, da Altimio e Palma Maccagnani; n. il 18/9/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in sussistenza a Napoli dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su la Bastia. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 22/2/45.

Merighi Gualtiero, da Altimio e Palma Maccagnani; n. il 28/5/1912 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Cosenza dall'1/6/41 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Merighi Guerrino, «Guerra», da Giovanni e Sofia Gandolfi; n. il 15/8/1920 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di btg e operò nella zona tra Zola Predosa e Monte S. Pietro. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione organizzò un gruppo armato nella zona di Ponte Ronca (Zola Predosa), confluito poi nel btg Zini. Prese parte a tutte le principali

operazioni della brg e cadde il 20/4/1945 combattendo contro le retroguardie tedesche, in fuga verso il nord, in località Monte Malgatta di Monte Capra. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/9/43 al 20/4/45. [O]

Merighi Luciano, da Calisto e Carolina Cuppini; n. il 5/11/1925 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo a Castel S. Pietro Terme nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Merighi Luigi, «Lince», da Agostino ed Argia Lanzi; n. il 28/3/1921 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a Istituto tecnico professionale. Impiegato. Militò nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna, dove fu incarcerato dal 6 al 28/2/44. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Merighi Luigi, da Enrico e Gaetana Tartarini; n. il 2/3/1900 a Sala Bolognese. 3^a elementare. Operaio metallurgico. Iscritto al PCI, subì diverse aggressioni da parte dei fascisti. Il 5/1/35 venne arrestato quale appartenente all'organizzazione clandestina operante nel Bolognese che nel 1934 aveva svolto un'intensa attività di propaganda all'interno dei sindacati fascisti, del dopolavoro e delle associazioni sportive e culturali giovanili. Deferito al Tribunale speciale, con sentenza n. 15 del 5/4/35, fu processato e condannato il 24/1/36 a 2 anni e 6 mesi di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Venne rinchiuso nel carcere di Fossano (CN) dal 7/3/36 al 21/2/37, quando venne liberato per amnistia, sottoposto a vigilanza speciale per più di due anni. [AR]

Merighi Luigi, da Giosuè e Clementina Tarozzi; n. il 27/7/1889 a Crespellano. Operaio. Iscritto al PSI. Nel novembre 1920 fu eletto sindaco di Borgo Panigale, che allora era comune autonomo. Rassegnò le dimissioni, per motivi personali, il 16/10/21 e gli subentrò Umberto Forlani*. Alla fine del luglio 1921, quando Forlani si diede alla latitanza per avere ucciso un fascista, fu rieletto sindaco, sia pure per breve tempo. Il 6/8/22 i fascisti occuparono la sede comunale e pochi giorni dopo il prefetto sciolse il consiglio. [O]

Merighi Mario, da Arturo e Sofia Cavina; n. il 12/3/1922 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore. Prestò servizio militare in aeronautica a Cuneo dal 1941 al 1943. Entrato nel movimento partigiano, fece parte dei gruppi operanti tra Monte Calderaro, Monte Cerere e Cà del Vento. Nella primavera 1944 il suo gruppo, su suggerimento del CUMER, si spostò verso la Bastia dove operava la 4^a brg Garibaldi, poi 36^a Bianconcini Garibaldi. Raggiunse la base mentre era in corso il rastrellamento nazifascista, per cui il contingente si trovò sotto il tiro incrociato dei nazifascisti e dei partigiani, i quali resisi conto della difficile situazione, coprirono il loro arrivo in brg intensificando la battaglia contro i tedeschi. Le divergenze sorte all'interno della nuova formazione, lo portarono a rientrare a Castel S. Pietro Terme dove, nell'estate 1944, si formò la 66^a brg Jacchia Garibaldi

nella quale militò con funzione di vice comandante del 4° btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Merighi Nerina, da Arturo e Sofia Cavina; n. il 24/12/1914 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a eiemeritare. Casalinga. Aderì al movimento partigiano sull'esempio dei fratelli. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi svolgendo l'attività di staffetta per il trasporto di armi ai reparti operanti nella zona di Monte Calderaro (Castel S. Pietro Terme). Dal 12/4/44 si trasferì a Bologna, ed operò al servizio del comando della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, per il trasporto di stampa ed armi. Ricercata in connessione al tentativo di catturare il comandante della brg Remo Nicoli*, riuscì a sfuggire alla polizia. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione. [AR]

Merighi Olindo, da Arturo e Sofia Cavina; n. il 18/9/1912 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Merighi Raffaele, da Angelo e Maria Pancaldi; n. il 13/11/1877 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e nella 9^a brg S. Justa. Il 30/10/1944 - mentre era in atto la battaglia di Casteldebole (Bologna), tra i partigiani della 63^a brg Bolero Garibaldi e forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi - venne ucciso dai nazifascisti in una strada di Casteldebole pur non partecipando allo scontro. La salma fu bruciata dalle SS. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/10/44. [O]

Merighi Renzo, da Agostino e Argia Lanzi; n. il 10/12/1917 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Militò nel btg Grillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Merighi Silvano, «Tarzan», da Attilio e Luisa Bonfiglioli; n. il 4/12/1928 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Merini Francesco; n. il 30/12/1883 a Bologna. Analfabeta. Bracciante. Iscritto al PSI. Emigrato in Francia, per lavoro, nel 1922, divenne attivista di partito e ricoprì numerosi incarichi, in modo particolare negli anni della guerra civile di Spagna. Nel 1938, secondo un rapporto della polizia, trasportò a Barcellona un camion carico di munizioni. Per quanto fosse divenuto cittadino francese nel 1937, la polizia italiana continuò a sorvegliarlo. L'ultimo rapporto sulla sua attività è del 12/3/43. [O]

Merli Alfonso, da Pompeo e Maria Giglioli; n. il 5/4/1874 a S. Giovanni in Persiceto. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1918 perché consigliere comunale del PSI a S. Giovanni in Persiceto e membro del direttivo provinciale del sindacato braccianti. Nel 1920 fece parte del gruppo dirigente della Vecchia CdL.

Fu vigilato dalla polizia per tutto il ventennio fascista. Il 3/11/42 fu annotato nella sua pratica: non ha «dato finora alcuna prova di ravvedimento». [O]

Merli Antonio, da Amalio ed Erminia Stanghellini; n. il 13/6/1926 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Merli Arvedo, da Alfonso ed Amalia Casagrande; n. il 14/5/1907 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Impiegato. Arrestato (con altre centinaia di persone) nel novembre 1930, quale aderente all'organizzazione comunista bolognese, venne accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva. Con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 26/9/31 lo condannò a 3 anni di carcere e a 1 anno di vigilanza. Dopo la scarcerazione subì vari arresti in tempi diversi, per i quali fu carcerato per complessivi 10 mesi. Venne nuovamente arrestato ai primi del 1938 per sospetta appartenenza al PCI, che nel 1936-37 aveva svolto un'intensa attività antifascista all'interno dei sindacati fascisti e nell'università, promuovendo articoli critici sui giornali del regime. Con sentenza istruttoria del 2/9/38, venne ancora deferito al Tribunale speciale che, l'1/12/38 lo assolse. Nel 1943, dopo la caduta del fascismo subì un nuovo arresto e fu incarcerato per 1 mese. [AR]

Merli Caterina, «Rina», da Deboro ed Enrica Musei; n. il 29/3/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiera. Fu membro del CUMER con compiti di staffetta. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Merli Clelia, da Amalio ed Erminia Stanghellini; n. il 30/1/1923 a Minerbio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colona. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuta partigiana dall'1/1/45 alla Liberazione.

Merli Enea, da Augusto e Colomba Tagliavini; n. il 26/9/1903 a Bologna. Prese residenza in Spagna sin dal 1931. Nel luglio 1936 fece parte della Milizie popolari che combatterono in difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francesco Franco. Partecipò ai combattimenti della Sierra Guadarrama e di Madrid. Contrasse malattia polmonare. Lasciò la Spagna nel febbraio 1939. Venne internato nei campi di concentramento francesi. Si arruolò nella Legione straniera per la durata della guerra 1939-45. [AR]

Merli Leonida, «Piro», da Amalio ed Erminia Stanghellini; n. il 25/11/1919 a Minerbio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'8/5/44 alla Liberazione.

Merli Luciano, «Lupo», da Fernando e Adele Amadesi; n. l'8/5/1920 a Battaglia Terme (PD). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Eletttricista. Prestò servizio militare in marina con il grado di sergente dal 1940

all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Merli Medardo, «Walter», da Deboro ed Enrica Musei; n. il 27/3/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria nel 1932 a Udine, dal 1935 al 1936 in Africa e dal 9/9/42 al 2/11/43 a Bologna. All'inizio del 1932 fu schedato come anarchico perché il fratello Ulisse* era un noto antifascista. Il 29/6/32, mentre era militare a Udine, venne fermato perché accusato di avere rapporti con altri anarchici. L'8/7 fu liberato, ma nella sua pratica venne annotato che «ha spiccate tendenze all'anarchia». Il 25/1/43 fu aggiunto che «non ha dato finora prove di ravvedimento». Durante la lotta di liberazione militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò nella provincia di Ravenna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/4/45. [O]

Merli Ulisse, da Deboro ed Enrica Musei; n. il 15/6/1906 a Bologna. Anarchico. Si rese irreperibile dal 28/6/30. Il cenno biografico riscontrabile è quello della prefettura di Bologna che risale al 10/1/38, nel quale non si menziona la sua partecipazione alla guerra di Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, ma si accenna all'invio di un vaglia internazionale (settembre 1937) alla famiglia Merli, di 100 lire, da parte del Soccorso rosso. Nell'ottobre del 1938 risiedeva a Brest (Francia) e nell'ottobre dell'anno successivo veniva invitato dalle autorità francesi a lasciare la Francia. Il 4/4/40 fu fermato dalla polizia di Brest e internato nel campo di Vernet-d'Ariège, quartiere B, baracca 6. Nel novembre del 1941 fu consegnato alle autorità italiane di Mentone (Francia). Arrestato e interrogato, il 31/1/42 venne assegnato al confino per 4 anni, e inviato a Ventotene (LT). Riebbe la libertà nella seconda metà dell'agosto 1943. In una nota della Prefettura di Bologna del 17/12/41, si legge: «Dall'esame degli atti non risulta in maniera decisiva che il Merli abbia combattuto in Spagna a favore dei rossi; egli però all'estero ha svolto tale pernicioso attività da farlo ritenere uno dei più pericolosi nostri fuorusciti che alla causa anarchica hanno dato tutto il proprio contributo». [AR]

Merli Werter, da Cesare e Maria Spisni; n. il 30/10/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª ragioneria. Impiegato. Collaborò con la brg Matteotti Città. Riconosciuto benemerito.

Merlini Alessandro, da Natale e Rosa Pelliconi; n. il 9/12/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Falegname. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Merlini Angelo, da Lazzaro e Annunziata Padulli; n. il 9/1/1924 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con

funzione di capo nucleo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fece parte del gruppo guidato da Giovanni Nardi* che si recò ad Imola per contatti con il CLN della zona. Il 10/5/1944, mentre il gruppo rientrava in brg, cadde in un'imboscata fascista su Monte Carzolano in località Casetta di Tiara (Firenzuola - FI). Fu ucciso con i suoi compagni. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 10/5/44. [O]

Merlini Aurelio, «Merle», da Alessandro e Adalgisa Suzzi; n. il 23/12/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico delle FS. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Venne incarcerato a Imola e a Bologna dal 14/2 al 12/3/45. In seguito fu trasferito nel campo di concentramento di Bolzano dove vi rimase fino al 12/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 20/6/44 al 14/4/45.

Merlini David, da Gregorio e Anna Cardelli; n. il 12/3/1901 a Palazzuolo sul Senio (RA). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 all'11/12/44.

Merzari Evaristo, da Francesco e Carola Berti; n. il 15/10/1907 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Il 10/10/1944 fu catturato dai tedeschi, in località Ganzanigo (Medicina) e deportato a Kala (Germania) dove morì l'11/2/1945. [O]

Merzari Giulio, da Giuseppe e Lucia Gasperini; n. il 9/5/1883 a Borgo Tossignano. Bracciante. Il 26/12/41, mentre era ubriaco, si mise a gridare in casa perché doveva muoversi al buio, essendo privo dei mezzi necessari per acquistare candele o petrolio per le lampade. Secondo il rapporto della polizia disse: «Quel p. del Re, quella p. della Regina, quel p. del Duce, quel rottino del Podestà; per colpa loro non abbiamo olio, né petrolio e le candele non si trovano e costano 12 lire». Quando intervenne un agente di polizia per farlo tacere, prese un fucile e sparò alcuni colpi. Fu arrestato e - nonostante avesse trascorso alcuni anni nel manicomio di Imola - la sua fu considerata una manifestazione sediziosa e antifascista. Fu assegnato al confino per 5 anni e inviato a Ustica (PA). Riebbe la libertà nel luglio 1943, dopo la caduta del fascismo. [CA-O]

Merzari Primo, da Giulio e Maria Donattini; n. il 19/10/1918 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale edile. Prestò servizio militare in artiglieria a Milano e in Jugoslavia dal 17/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Matteotti della brg Garibaldi della div Italia e operò in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 all'8/5/45.

Merzi Fausto, da Frodisio ed Elvira Mazzari; n. il 9/6/1913 a Campagnola Emilia (RE). Nel 1943 residente a Malalbergo. Boaro. Prese parte ai combattimenti in Grecia contro i tedeschi. Militò nei reparti italiani. Cadde in Tessaglia (Grecia) il 10/4/1944 in combattimento. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 10/4/44.

Mescoli Enrico, da Onesto e Dorina Longagnani; n. l'11/4/1926 a Castelnuovo Rangone (MO). Nel 1943 residente a Modena. Prima professionale commerciale.

Operaio meccanico. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e nella brg Folloni della div Modena. Operò a Monzuno e a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 22/12/44.

Mesirca Sisto, «Pisorno», da Carlo e Maria Manecchi; n. il 28/1/1910 a Cividale del Friuli (UD). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Impiegato nel comune di Bologna. Prestò servizio militare negli autieri a Tirana (Albania) dal 20/3/41 all'1/1/43, con il grado di caporal maggiore. Militò nel 2° btg dell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna con funzione di informatore. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Messerotti Carlo, «Grillo», da Aldino ed Enza Previdi; n. il 14/2/1926 a Soliera (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Fotografo. Militò nella brg Walter Tabacchi della 2ª div Modena. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 al 26/10/44.

Messerotti Giorgio, «Il francese», da Ferdinando e Luigia Gabusi; n. l'1/4/1926 a Lione (Francia). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Impiegato. Collaborò a Castel S. Pietro Terme con la 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 9/9/43 al 24/7/44.

Messieri Giuseppe. Sacerdote. Nel 1942 era redattore e direttore responsabile di numerosi bollettini parrocchiali della diocesi bolognese. Nel dicembre 1942 - prima del messaggio natalizio di Pio XII - fu richiamato dall'Ovra di Bologna per essersi espresso criticamente nei confronti del conflitto in atto «con passi del Vangelo e giudizi inopportuni sulla guerra». [O]

Messina Giuseppe, «Gamba», da Michele e Angela Romano; n. il 18/11/1924 a Trapani. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna ed in provincia. Durante la lotta di liberazione contrasse la tbc. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Messori Dino, «Mor», da Antonio e Anna Maria Balboni; n. il 27/8/1920 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 1° btg della brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Messori Enzo, da Lorenzo e Luigi Gamberini; n. il 26/3/1913 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Messori Fatma, da Antonio e Anna Maria Balboni; n. il 5/4/1923 a Crevalcore. Operaia alle officine Calzoni. Il 25/4/41, mentre si trovava al lavoro udì Pia Mazzetti* affermare: «Sapete chi è morto? È morto il duce». Immediatamente essa rispose: «Magari fosse morto il duce, così farei festa per dieci giorni». Fu arrestata e condannata a 10 giorni di carcere e diffidata. [CA]

Messori Lucia, da Pietro; n. il 12/9/1918 a Modena. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Metri Nello, da Marcello e Maria Ranuzzi; n. il 26/6/1915 a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio. Antifascista. Il 27/6/39 fu arrestato perché all'interno di un'officina delle ferrovie aveva letto e commentato alcune notizie su un giornale francese, nelle quali erano espresse critiche al governo fascista. Il 19/8 fu assegnato al confino per 2 anni, per «attività antifascista, esaltazione dell'URSS». Andò a Pisticci (MT). L'11/12/39 fu liberato per buona condotta e la parte restante della pena trasformata in ammonizione. L'8/7/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Meucci Giacomina, da Olinto e Zaira Menghetti; n. il 21/7/1923 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 17/5/44 all'11/10/44.

Mezzacqui Antonio, «Uragano», da Giuseppe e Rosa Sorbi; n. il 15/2/1927 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1942 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Meccanico fresatore. Militò prima nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò ad Ozzano Emilia; passò in seguito al btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Bologna dove venne incarcerato nel marzo 1945. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/10/43 alla Liberazione.

Mezzacqui Antonio, da Giovanni e Serafina Minelli; n. il 13/1/1916 a Pavullo nel Frignano (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agente di PS. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Mezzetti Antonia, da Marcellino e Serafina Stagni; n. il 15/8/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuta partigiana dal 17/7/44 alla Liberazione.

Mezzetti Arturo, da Italo e Giuditta Ballandi; n. il 5/11/1907 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Mezzetti Bruno, da Ugo ed Emma Cavazza; n. il 7/5/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Meccanico alla Ducati. Prestò servizio militare in aeronautica ad Orvieto (TR) dal 16/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mezzetti Dante, da Enrico ed Albertina Conti; n. il 17/9/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel 4º btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mezzetti Dante, «Giorgio», da Giuseppe ed Enrica Fantoni; n. il 30/10/1926 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. A 17 anni ebbe i primi contatti con

gli antifascisti di Idice i quali gli affidarono il compito di distribuire la stampa clandestina e in particolare "l'Unità". Nel settembre 1944, entrato nel movimento resistenziale, gli venne affidato il compito di trasportare armi e compiere sabotaggi lungo la via Emilia seminando chiodi a tre punte che fabbricò insieme con un suo compagno di Idice. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Mezzetti Duilio, «Ottone», da Luigi e Clelia Brini; n. il 19/3/1918 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 17/3/40 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel 4ª btg della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 22/5/44 alla Liberazione.

Mezzetti Enrico, da Celestino e Maria Giovannini; n. il 17/10/1881 a Malalbergo. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. L'11/9/30 fu arrestato a Bentivoglio per avere promosso e attuato uno sciopero. Fu liberato il 17 e diffidato. In un rapporto della polizia del 3/1/38 è scritto che «continua vigilanza» nei suoi confronti. [O]

Mezzetti Enrico, «Fulmine», da Ernesto e Angiolina Benfenati; n. il 23/11/1913 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Iscritto al PCI dal 1941. Con l'inizio della Resistenza organizzò i primi nuclei armati nella zona tra Malalbergo e Baricella che poi confluirono nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Per tutto il 1944 guidò il btg Gotti, del quale fu comandante, in decine di azioni vittoriose contro i nazifascisti. In ottobre, quando ricevette dal CUMER l'ordine di recarsi a Bologna con il btg, in vista di quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare, si rifiutò di obbedire. Ha scritto in proposito: «Io non ero d'accordo; gli uomini della nostra brigata erano allenati solo per la lotta in campagna, non conoscevano la città e anche la marcia di trasferimento, tutta in zona scoperta, poteva essere pericolosissima. Poi non credevo alla parola degli alleati (*le truppe alleate*, ndr): secondo me volevano riunirci in città e poi ci avrebbero lasciato al nostro destino. Ricordo che discutemmo duramente e io non mi lasciai convincere: dissi che non me la sentivo e che potevano andare solo i volontari e così partirono in 95 del battaglione Gotti e ricordo che la sera del 19 novembre, dopo la battaglia di porta Lame e della Bolognina, erano tornati tutti nelle loro 'basi'». Per tutto l'inverno 1944-45 guidò il btg in una dura azione di lotta senza tregua contro i nazifascisti. Nel marzo 1945, quando nacque la 4ª brg Venturoli Garibaldi - dallo sdoppiamento della 2ª brg Paolo Garibaldi - assunse il comando della nuova formazione. Alla testa della brg prese parte ai combattimenti che si svolsero nella pianura bolognese nei giorni dell'insurrezione popolare. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dall'1/1/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Comandante di una brigata partigiana recava alla Causa l'apporto generoso della sua schietta fede, della sua illimitata devozione e del suo valoroso ardimento. Alla testa di pochi uomini attaccava audacemente a colpi di bombe a mano una colonna tedesca mettendola in fuga.

Altre numerose azioni di sommo coraggio compiva durante l'intero ciclo operativo distinguendosi per sagacia, sprezzo del pericolo ed arrecando al nemico, sempre superiore per numero e per armamento, ingenti perdite in uomini e materiali.» *Emilia, settembre 1943 - aprile 1945*. Testimonianza in RB3. [O]

Mezzetti Ernesto, da Saturno e Maria Giovannini; n. il 11/6/1892 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mezzetti Ezio, da Alfonso e Adelina Lanzi; n. il 5/1/1916 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Esercente. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 31/10/43 alla Liberazione.

Mezzetti Ezio, da Italo e Giuditta Ballandi; n. il 17/1/1922 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 21/1/al 30/11/42. Collaborò con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Mezzetti Ezio, da Valeriano e Dosolina Palmieri; n. il 5/8/1923 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nel 1° btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 al 22/2/45.

Mezzetti Federico, da Germano ed Emilia Rambaldi; n. il 5/5/1891 a Budrio. 3ª elementare. Muratore. Anarchico. Il 3/1/30 fu arrestato perché dallo zio Anselmo Rambaldi*, fuoriuscito in Francia, aveva ricevuto alcune lettere - intercettate della polizia - nelle quali lo sollecitava a riorganizzare il movimento anarchico. Il 6/3/30 fu assegnato al confino per 3 anni per «riorganizzazione del movimento anarchico in provincia di Bologna». Andò a Ponza (LT). Il 14/11/32 fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Classificato sovversivo di «3ª categoria», cioè politicamente pericoloso, fu sottoposto a periodici controlli di polizia, l'ultimo dei quali l'1/10/42. Nel marzo 1944 fu arrestato e restò in carcere per 6 mesi. [O]

Mezzetti Gaetano, da Marcello e Serafina Stagni; n. il 27/5/1927 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di caponucleo e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'8/9/44 alla Liberazione.

Mezzetti Gino, da Alfonso e Adelina Lanzi; n. il 17/6/1909 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Mezzetti Giovanni, da Giuseppe e Maria Evangelisti; n. il 14/11/1926 a Castel d'Argile. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Meccanico. Militò nel btg Grillo

della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'14/3/44 alla Liberazione.

Mezzetti Giuseppe, da Arcangelo e Annunziata Roda; n. il 21/12/1903 a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. L'1/2/33 fu arrestato a Castel Guelfo di Bologna a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista che operava nella zona. Il 4/3 fu liberato e diffidato. Fu sottoposto a periodici controlli di polizia l'ultimo dei quali l'11/4/41.

[O]

Mezzetti Giuseppina, da Ernesto ed Angiolina Benfenati; n. il 29/8/1920 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 6/10/43 alla Liberazione.

Mezzetti Idore, da Mario e Margherita Taddia; n. il 20/1/1926 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Mezzetti Iginio, «Bocia», da Enzo e Faustina Cenacchi; n. il 16/6/1923 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 24/1/44 alla Liberazione.

Mezzetti Ildebrando, da Enrico ed Enrica Toschi; n. il 12/10/1879 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Ordinato sacerdote, esercitò il suo ministero prima a Piumazzo (Castelfranco Emilia - BO) poi a Malalbergo come cappellano. Successivamente venne nominato parroco di Colunga (S. Lazzaro di Savena). Trasferito come parroco a S. Martino in Pedriolo (Casalfiumanese), collaborò con il movimento resistenziale della zona. Ospitò nella sua canonica una pattuglia di paracadutisti inglesi in possesso di una radio trasmittente. Nel luglio 1944 una pattuglia delle SS tedesche, guidata da una spia, circondò la canonica e la perquisì per trovare la radio. La chiesa e la canonica vennero depredate di tutti gli arredi di valore anche quelli sacri. Accusato di aver ospitato paracadutisti inglesi, don Ildebrando non negò. Arrestato e tradotto a Bologna, fu sottoposto ad atroci torture. Venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 20/9/1944 insieme con altre 11 persone a cui impartì l'assoluzione prima della fucilazione.

[AQ-O]

Mezzetti Isora, da Ernesto ed Angiolina Benfenati; n. il 2/6/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Mezzetti Ivo, «Vitale», da Luigi e Clelia Brini; n. il 10/2/1916 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/4/44 al 22/2/45.

Mezzetti Libero, da Augusto e Armida Cavazzoni; n. il 26/11/1923 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò in varie brgg. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mazzetti Liliana, da Ferdinando ed Elvira Colombari; n. il 3/8/1927 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pellicciaia. Fu attiva nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta patriota.

Mezzetti Luigi, «Corsaro», da Augusto e Armida Cavazzoni; n. il 5/6/1920 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri in Jugoslavia dal 15/3/40 al 3/7/43. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 17/1/44 alla Liberazione.

Mezzetti Mario, «Giulio», da Paolo e Alida Goretti; n. il 21/8/1923 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei lancieri a Bologna dal 10/9/41 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Mezzetti Olindo, da Alfonso e Adelina Lanzi; n. il 16/2/1902 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/6/44 alla Liberazione.

Mezzetti Oriana, da Ernesto e Angiolina Benfenati; n. il 27/2/1929 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coloni. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Mezzetti Otello, da Enrico e Santa Cevolani; n. il 27/5/1917 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione nell'isola di Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Disperso dal 28/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 28/9/43.

Mezzetti Renato, «Bacco», da Angelo ed Elvira Mirri; n. il 7/4/1919 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Milano dall'1/1/40 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 17/4/45.

Mezzetti Romeo, da Arcangelo e Annunziata Roda; n. il 18/1/1899 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nel btg Levante della 6ª brg Giacomo e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mezzetti Romolo, «Uragano», da Romeo e Maria Fabbri; n. il 2/10/1917 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1ª brg Irna Bandiera Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia, e operò a Bologna. Catturato dai fascisti nel dicembre 1944, fu rinchiuso in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 21/1 al 28/2/45 e deportato in un campo di concentramento nazista e Brentonico (TN) e qui fucilato dalle SS il 2/5/1945, con altri partigiani bolognesi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione. [O]

Mezzetti Sergio, «Tiziano», da Ernesto ed Amalia Rizzoli; n. il 6/4/1924 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Canapino. Prestò servizio militare in artiglieria a Rimini (FO) dal 20/8/all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Mezzetti Sergio, «Bologna», da Luigi e Giuseppina Negroni; n. 2/11/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nella 2ª brg Berretta della div Ovest Cisa e operò a Borgo Val di Taro (PR). Riconosciuto partigiano dal 15/12/44 alla Liberazione.

Mezzetti Ugo, da Domenico e Tersilla Zanini; n. il 4/8/1896 a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1917 fu condannato all'ergastolo per diserzione dall'esercito e in seguito amnistiato. Il 2/9/22 si trovava a Lagaro (Castiglione dei Pepoli) con Amadeo Barbari* quando fu aggredito da quattro fascisti. I due si difesero e nello scontro uccisero con un coltello il fascista Silvio Celso Sammarchi. Processato il 2/7/23, con l'accusa di omicidio, fu ritenuto colpevole di lesioni seguite da morte e il 4/7 condannato a 3 anni, 9 mesi e 10 giorni di reclusione. Gli venne riconosciuta la legittima difesa. Il 5/2/26 fu condannato a 4 mesi di reclusione per porto abusivo d'arma da fuoco. Nel 1931, a causa dei precedenti politici, gli venne negato il passaporto chiesto per recarsi a lavorare in Francia. Il 18/8/32 fu arrestato perché sorpreso a cantare "Bandiera rossa" in pubblico, mentre era in preda ai fumi del vino. Non venne processato grazie alla concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Negli anni seguenti fu periodicamente vigilato sino al 29/12/1942 quando morì. [O]

Mezzetti Vincenzo, detto Enzo, da Riccardo e Amedea Chiapparini; n. il 7/2/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. «Antinazionale». Il 9/6/43 fu arrestato con Giancarlo Tosi* e assegnato al confino per 3 anni perché «sputano sul fazzoletto tricolore dato alla sede del fascio per l'imminente chiamata alle armi; in carcere commentano favorevolmente l'invasione americana della Sicilia». Il 29/6/43, mentre si trovava nel carcere di S. Giovanni in Monte (BO), in attesa di essere trasferito al confino, esclamò «Bene!...Bravo!», quando apprese per radio che gli americani avevano occupato l'isola di Pantelleria. Il prefetto propose di aumentare gli anni di confino e il governo ordinò di trattenerlo in carcere per 3 mesi - senza processo - prima di trasferirlo al luogo di residenza obbligatoria. Fu liberato il 26/8/43. [O]

Mezzetti Vittorio, «Luciano», da Ida Mezzetti; n. il 16/5/1912 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare nel genio a Ventimiglia (IM) dal 16/12/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente, dall'1/2/44 alla Liberazione. [AR]

Mezzini Alvaro, da Elide Mezzini; n. il 10/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal gennaio 1945 alla Liberazione.

Mezzini Amedeo Giovanni, da Attilio e Marianna Colli; n. il 22/9/1902 a Vergato. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. In data imprecisata emigrò in Francia e quindi in Belgio. Nel 1937 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti - nel caso fosse rimpatriato - perché il suo nome era apparso in un elenco di sottoscrittori a favore del settimanale "Giustizia e libertà"; perché aveva scritto numerose lettere alla sorella in Italia con critiche al regime fascista e, infine, perché il fratello Augusto* era garibaldino in Spagna. Non rientrò in Italia e subì numerosi controlli da parte delle autorità consolari in Belgio, l'ultimo dei quali il 24/10/42. [O]

Mezzini Antonio, «Toni», da Aristide e Caterina Antonelli; n. il 17/1/1916 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/3/44 al 27/9/44.

Mezzini Augusto, da Attilio e Marianna Colli; n. il 7/8/1911 a Vergato. Iscritto al PSI. Prese residenza in Belgio. Nell'ottobre 1936 accorse in Spagna per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla brg Garibaldi. Riportò ferite sul fronte di Madrid. Partecipò a molte battaglie sino all'ottobre 1937. Poi, presubilmente, rientrò in Belgio. Arrestato durante la guerra dai tedeschi, in Belgio, fu deportato nel campo di Mauthausen (Austria) e liberato alla fine della guerra. [AR]

Mezzini Augusto, da Federico; n. il 6/9/1923 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 19/1/44 alla Liberazione.

Mezzini Cesare, da Calisto e Giuseppina Macchiavelli; n. l'8/1/1914 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Loiano. Diploma di avviamento professionale. Coltivatore diretto. Fu attivo nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monghidoro. Nella sua casa fu ospitato un gruppo di soldati russi. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Mezzini Claudio, da Luigi e Adele Poivani; n. il 21/3/1904 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Piemonte da 1921 al 1923. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/3/44 al 14/4/45.

Mezzini Demetrio Vito, da Massimiliano e Lucia Calzolari; n. il 26/8/1878 a Loiano; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 alla Liberazione.

Mezzini Ettore Carlo, «Giorgio», da Alfredo e Carmela Lenzi; n. 21/4/1926 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale nelle FS. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò a Monterenzio. La sera del 13/6/44 trasportò

nella parrocchia di Cassano Luciano Romagnoli* rimasto ferito durante un'imboscata a Cà di Lavacchio (Savazza di Monterenzio). Il parroco dopo averlo nascosto lo aiutò a fuggire. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Mezzini Gino, «Tom», da Evaristo e Ancilla Albertazzi; n. il 18/5/1926 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Militò nell'8ª brg Masia GL e nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Mezzini Giorgio, da Enrico e Amalia Dragoni; n. il 13/3/1914 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Mezzini Giuseppe, «Peppino», da Aristide e Catterina Antonelli; n. il 14/3/1919 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio nelle FS. Prestò servizio militare nel genio in Italia e in URSS dal 21/4/39 al 6/5/43. Militò nel btg Comando della 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 25/7/44 alla Liberazione.

Mezzini Giuseppe, da Assuero ed Enrica Calzolari; n. l'1/12/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Manovale muratore. Collaborò con il btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Mezzini Lino. Parroco di Rapezzo (Firenzuola - FI). Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi ospitando nella canonica un dist dell'infermeria dall'agosto al settembre 1944 e adoperandosi per procurare medicinali e vestiario per i partigiani. «Calmo e tempestivo» riuscì a nascondere feriti e medici durante la perquisizione di una pattuglia della gendarmeria, piovutagli improvvisamente in casa. Offerendo cognac ai militari, riuscì a sviare le loro indagini. [AQ]

Mezzini Mario, «Scugnizzo», da Augusto e Annita Barbieri; n. il 14/6/1926 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Curtisa. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Mezzini Ugo, da Innocenzo e Virginia Veronesi; n. il 15/3/1896 a S. Lazzaro di Savena. Bracciante. Iscritto al PSI. Ex combattente nella guerra mondiale ed ex prigioniero, fu più volte minacciato dai fascisti, per la sua attività politica e sindacale, e gli furono sparati contro colpi di rivoltella, andati a vuoto. La sera del 19/3/1922 i fascisti gli tesero un agguato nei pressi di Idice (S. Lazzaro di Savena) e lo uccisero a colpi di pistola. L'8/11/22 i quattro fascisti accusati della sua morte furono assolti in corte d'assise a Bologna. Nel 1945 è stata murata questa lapide nel luogo dove morì: «Il 19 marzo 1922/in questo luogo/fu trucidato/dai fascisti/Ugo Mezzini/che la giovane vita/sacrificò/per tenere accesa/la fiaccola/socialista/I compagni di fede/posero a Suo ricordo». [AR-O]

Mezzini Vincenzo, «Staffetta», da Aristide e Catterina Antonelli; n. il 25/10/1911 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 26/9/35 al 25/10/40. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio e a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

Mezzofanti Fulvio, da Domenico e Italia Stellati; n. il 9/1/1913 a Monterenzio. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 alla Liberazione.

Mezzofanti Giuseppe, «Pino», da Leopoldo ed Ersilia Nannetti; n. il 19/2/1902 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in fanteria a Taranto dall'1/5/41 all'1/8/42. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Mezzofanti Mario, «Marian», da Olindo ed Elisa Ghini; n. il 20/11/1922 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 22/1/42 all'8/9/43. Militò nella 1ª brg della div EPLJ e operò in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 5/10/43 al 7/5/45.

Mezzofanti Valter, da Giuseppe e Giuseppina Albertazzi; n. il 12/8/1925 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 2ª istituto tecnico. Impiegato nelle FS. Militò nel btg Bassi della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Mezzogori Ermanno, da Mario e Dina Vignali; n. il 21/7/1921 a Milano. Nel 1943 residente a Castenaso. Studente nella facoltà di Medicina dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in fanteria a Creta (Grecia) dal 1942 al 1943. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Miana Anselmo, «Tommaso», da Carlo e Marianna Galanti; n. il 7/12/1921 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. 2ª istituto tecnico industriale. Impiegato. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/10/44 al 30/4/45.

Miana Roberto, «Robespierre», da Carlo e Marianna Galanti; n. il 28/1/1924 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Sarto. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 25/10/44 al 30/4/45.

Miana Silvio, da Giovanni ed Elena Belletti; n. il 27/9/1926 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Durante la lotta di liberazione ebbe contatti con i partigiani modenesi. Nel gennaio 1945 fu rastrellato dai tedeschi e incorporato nella Todt, ma dopo alcuni giorni si rese latitante. Riconosciuto partigiano nella 7ª brg della div Modena dal 20/5/44 al 30/4/45. [AR]

Miani Otello, da Primo e Assunta Pini; n. l'11/3/1902

a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pavimentatore. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Miari Efrem, da Pietro e Augusta Rabitti; n. il 25/2/1914 a Scandiano (RE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a Reggio Emilia nella 76ª brg SAP Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Micelli Ferdinando, «Capo», da Vincenzo e Crocifissa Pagliarini; n. il 5/3/1903 a S. Pancrazio Salentino (BR). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Appuntato dei carabinieri. Militò nella btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Fu catturato dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria), dove morì il 22/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione. Il suo nome è stato dato alla caserma dei carabinieri di Anzola Emilia. [O]

Micello Ottavio, da Ottavio e Maria Raffaella Ciriolo; n. il 9/2/1916 a Poggiardo (LE). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Miceti Giulio; n. il 14/5/1893 a Lugo (RA). Nel 1943 residente ad Imola. Iscritto al PSI. Iniziò la militanza socialista fin dalla prima giovinezza. Nelle elezioni amministrative del 26/9/20 venne eletto sia consigliere comunale di Imola, sia consigliere dell'amministrazione provinciale di Bologna. Fu designato sindaco di Imola l'1/10/20. Non partecipò mai alle sedute del consiglio provinciale a causa dello scatenarsi dello squadristico fascista e decadde dal mandato a seguito dello scioglimento del consiglio stesso, decretato dal prefetto di Bologna il 21/4/21. La stessa amministrazione comunale di Imola, fin dal suo insediamento e nei mesi successivi, fu bersaglio della violenza: i fascisti assaltarono più volte il municipio, aggredirono il sindaco (16/5/21) e minacciarono di morte tutti i suoi componenti. Il sindaco e l'intera amministrazione furono costretti a rassegnare le dimissioni il 30/6/21. Fu direttore de "La Lotta", organo circondariale socialista imolese, dalla fine del 1919 all'8/10/22. In tale periodo la sede del foglio fu anch'essa ripetutamente bersaglio di violenze. Un primo saccheggio ed incendio lo subì nell'autunno 1920, a causa del fatto che il gerarca Dino Grandi dopo aver inviato una lettera alla redazione del giornale per manifestare i suoi sentimenti socialisti, passò repentinamente al fascismo e tentò di rientrare in possesso del compromettente documento. Un altro assalto fascista che distrusse la redazione, avvenne nel luglio 1921. Per la ricorrenza della festa internazionale del lavoro dello stesso anno, redasse il numero unico "La Sorgente" dal sottotitolo: «I socialisti imolesi ai bimbi ed alle madri nel 1° maggio 1921». Fu tra i fondatori, con Rezio Buscaroli* ed altri giovani socialisti, del «Gruppo Amici dell'Arte» di Imola, che promuovendo iniziative di carattere artistico,

musicale e ricreativo, servì, fino al 1924, da copertura all'attività politica dei socialisti, ormai costretti alla semiclandestinità. Nella seconda metà del 1921, fatto oggetto di ulteriori violenze e persecuzioni da parte dei fascisti, ripará per qualche tempo nella Repubblica di San Marino, rifugio di numerosi antifascisti. Con la promulgazione delle leggi eccezionali, nel novembre 1926 (dopo aver subito diversi arresti - uno dei quali il 10/12/23 - bastonature, angherie d'ogni sorta) venne nuovamente carcerato e il 4/12/26 assegnato al confino per 3 anni e inviato nell'isola di Ustica (PA). Qui nel 1927, venne arrestato e deferito al Tribunale speciale, assieme ad una quarantina di altri confinati, tutti accusati di un inesistente complotto. Dopo dieci mesi di carcere all'Ucciardone (PA) venne assolto, assieme agli altri, «per non avere commesso il fatto». Liberato il 14/8/28 rientrò ad Imola e si occupò nella cooperativa SACMI (Società anonima cooperativa meccanica imolese) della quale divenne (benché guardato sospettosamente dai fascisti) il direttore. L'11/3/30 per «manifestazione antifascista in occasione dei funerali di un noto antifascista» (Paolo Nonni*), fu nuovamente assegnato al confino per 3 anni, ma ebbe la pena commutata in ammonizione il 29/7/38 e, quindi, fu liberato. Dopo la caduta del fascismo, fece parte del Comitato cittadino antifascista, che guidò le manifestazioni popolari durante i quarantacinque giorni del governo Badoglio e che, all'indomani dell'armistizio, si trasformò in CLN. Alla fine del 1943 il suo nome venne incluso nella lista di proscrizione, con altri 72 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. Dietro l'accusa di aver rifornito un gruppo di partigiani in località Campiano (Borgo Tossignano), ricercato dai nazifascisti si costituì per rendere libere due donne arrestate per ostaggio. Carcerato a Bologna assieme a diversi altri imolesi, dopo durissimi interrogatori protrattisi per circa un mese, tutti furono liberati. Ritornato ad Imola, nel CLN ricoprì la carica di segretario. Alla SACMI favorì l'insediamento di una sede clandestina del CLN, l'installazione di una radio clandestina e il nascondiglio per vari macchinari dello stabilimento Cogne che i tedeschi intendevano sequestrare. Riesumando la vecchia testata socialista imolese, redasse due numeri dattiloscritti del foglio "La Lotta", nel gennaio e febbraio 1945. Mentre accudiva al lavoro di ritrascrizione del periodico, il 14/3/45 venne sorpreso da soldati tedeschi ed arrestato. Carcerato ad Imola, nel porcile del carcere, fu sevizato come tanti altri antifascisti rinserrati nelle celle della Rocca Sforzesca. Nella prima decade di aprile, con una ventina di altri detenuti politici, fu portato al carcere di S. Giovanni in Monte (BO). Pochi giorni prima della liberazione della città, dopo essere stato trasferito alla caserma d'artiglieria, fu lasciato libero, assieme ad un nutrito gruppo di detenuti politici, dai militari tedeschi in cerca di manodopera per lavorare alle fortificazioni, perché troppo macilenti o malati. Dal CLN di Imola, all'atto della liberazione (avvenuta il 14/4/45), fu nominato sindaco, in omaggio alla continuità della tradizione socialista dell'amministrazione delle città, troncata 24 anni prima della violenza fascista. Tale carica l'assunse al ritorno ad Imola, dopo la liberazione di Bologna. Nei giorni precedenti lo aveva sostituito il socialista Mario

Tarlazzi*. Militò nella brg Matteotti Città con funzione di comandante di formazione e poi capo del SIM. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Sindaco di Imola prima e dopo il regime fascista*, in *Imola. Medaglia d'oro al valor militare*, pp. 35-40.

[AR] Testimonianza in RB1.

Miceti Riccardo, da Giulio* e Maria Scheda; n. il 17/1/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Antifascista. Solo perché figlio di Giulio, ex sindaco socialista di Imola, il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione preparata dal PFR di Imola, comprendente 72 antifascisti da arrestare, tra i quali il padre. Pur essendo attivamente ricercato, riuscì a evitare la cattura.

[O]

Michel. Militare dell'Armata rossa sovietica fatto prigioniero dai tedeschi e costretto ad arruolarsi nella Wehrmacht. Nell'estate 1944, mentre si trovava in Italia, disertò con altri commilitoni e si aggregò alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Durante una marcia di trasferimento la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, il 27/9/44 a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). La mattina del 28/9 partecipò a una disperata sortita, con il grosso della formazione, e riuscì ad attraversare indenne l'aia della casa colonica e a raggiungere il bosco con numerosi partigiani, tra i quali i commilitoni sovietici Gimma* e Nikolaj*. Qualche tempo dopo, non si conosce la data esatta, in uno scontro con i tedeschi, in località Casalecchio dei Conti (Castel S. Pietro Terme), restò ucciso unitamente a Gimma e Nikolaj. Secondo altra versione i tre morirono l'11/10/1944 a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA). Infine, a ricordo di altri, Michel sarebbe il Miscia* caduto a Cà di Guzzo.

[O]

Micheletto Aurelio, da Ercole e Amalia Casoni; n. il 21/10/1911 a Vincenza. Dal 1938 residente a Bologna. Aggiustatore meccanico. Antifascista. Per «attività antifascista, esaltazione dell'URSS», il 19/8/39 fu assegnato al confino per 2 anni. Venne prosciolto e liberato il 6/1/40.

[O]

Michellini Alfonso, da Enrico ed Elvira Francia; n. il 3/6/1903 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Lucrelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Michellini Amelia, da Pietro e Olinda Selleri; n. l'1/11/1915 a S. Lazzaro di Savena. Casalinga. Nel 1937 si recò in Marocco, per raggiungere il padre emigrato per lavoro. Nel 1939 il console italiano in Marocco la denunciò al governo, accusandola di avere preparato pacchi e vestiti destinati agli italiani che combattevano nella guerra civile spagnola nelle fila delle brgg internazionali Garibaldi. L'11/12/39 il governo emise un ordine di cattura nei suoi confronti, se fosse rientrata in Italia.

[O]

Michellini Anna, «Bologna», da Amilcare e Angiolina Neri; n. il 29/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Telefonista. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 4/5/44 al 22/2/45.

Michelini Antonio, «Bedin», da Enrico ed Elvira Francia; n. il 13/2/1922 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria a Merano (BZ) dal 19/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 25/7/44 alla Liberazione.

Michelini Arnaldo, «Tom», da Alfredo ed Amelia Tattini; n. il 31/12/1926 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Bologna e in provincia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Michelini Cesare, «Pippo», da Enrico ed Elvira Francia; n. il 29/12/1906 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Galliera. 3ª elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal settembre al dicembre 1939. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Michelini Claudio, «Chicher», da Luigi ed Elvira Civolani; n. il 21/7/1923 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Meccanico. Fu attivo a Castagnolo Minore (Bentivoglio) nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Michelini Dante, da Aldo Guglielmo e Augusta Nanetti; n. il 29/12/1915 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Michelini Edvige, da Olindo e Beatrice Mazzoni; n. il 2/6/1894 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Fu attiva nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta patriota.

Michelini Enrico, «Corbara», da Alfonso e Ines Corsini; n. il 12/10/1927 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 9/7/44 alla Liberazione.

Michelini Eugenio, «Nicola», da Enrico e Isola Morandi; n. il 5/5/1916 a Pelago (FI). Nel 1943 residente a Savigno. Diploma di istituto tecnico. Carabiniere. Prestò servizio militare nei carabinieri a Bologna dal 1936 al 10/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Savigno con funzione di capo nucleo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 31/1/44 alla Liberazione.

Michelini Gino, da Augusto e Maria Leili; n. il 28/4/1924 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria ad Ancona dal 25/5 all'8/9/43. Militò nella brg Costrignano della div Modena e operò nel modenese. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 al 29/11/44.

Michelini Giuseppe, «Avanti», da Enrico ed Elvira Francia; n. l'8/10/1915 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare

in fanteria a Bergamo dal 13/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Michelini Isaia, da Vittorio e Maria Frabetti; n. il 12/4/1908 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Imola. 2ª elementare. Bracciante. Militante comunista, venne arrestato nel 1930, assieme ad altri 89 antifascisti tutti accusati di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza istruttoria del 20/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 24/6/31, la assolse. Venne tuttavia sottoposto a 3 anni di sorveglianza. Prestò servizio militare nel genio in Sicilia, a Udine e in Jugoslavia dall'1/3/40 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione, militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Venne arrestato e incarcerato a Bologna e, poi inviato, il 9/10/44, in campo di concentramento in Germania. Rentrò in Italia il 3/8/45. Riconosciuto partigiano dal 30/6/44 al 14/4/45. [AR]

Michelini Lino, «William», da Ida Michelini; n. il 29/12/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Aderì al PCI nel gennaio 1942, tramite l'organizzazione clandestina presente nell'officina ove lavorava. Svolsse attività clandestina contro la guerra e il fascismo in contatto con il gruppo comunista della zona S. Vitale-Mazzini (Bologna). Fu tra i primi dirigenti dei nuclei partigiani di Bologna da cui sorse la leggendaria 7ª brg GAP Gianni Garibaldi in cui militò con funzione di comandante di dist. Partecipò all'azione che portò alla liberazione di 240 detenuti politici antifascisti dal carcere di S. Giovanni in Monte (BO) il 9/8/44, rimanendo ferito alle gambe. Dopo un solo mese di cura e nonostante le menomazioni postume, riprese l'attività di gappista. Partecipò alla battaglia di Porta Lama, del 7/11/44, con la responsabilità di commissario politico della base di via del Macello. Sostituito il comandante di btg, rimasto ferito, portò gli uomini più volte al contrattacco e a spezzare il cerchio nemico. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Già distintosi per i numerosi sabotaggi industriali e ferroviari coraggiosamente perpetrati a danno del nemico, veniva prescelto con alcuni partigiani per l'audace colpo di mano che ha ridato la libertà a duecentoquaranta detenuti politici rinchiusi nelle carceri di S. Giovanni in Monte. Attaccato ed immobilizzato il forte presidio fascista di guardia, affrontava l'unica sentinella sfuggita alla sorpresa e, benché da essa ferito alle gambe, riusciva in una furiosa lotta corpo a corpo ad averne ragione, spianando con il suo valore la via ai reclusi rei di amare la Patria. Sottoposto ad amputazione a seguito delle ferite, non desisteva dalla lotta e nel combattimento di Porta Lama, sostituito il proprio comandante caduto ferito, portava per ben tre volte i suoi uomini al contrattacco riuscendo a spezzare il cerchio nemico. Con senso di nobile cameratismo provvedeva al ricupero di tutti i feriti mascherando per sua iniziativa la pietosa missione con una cortina di fuoco artificiale. Magnifico esempio di cosciente

valore e di generosa audacia». *Bologna, 8 settembre 1943-aprile 1945*. Ha pubblicato: *La battaglia di Porta Lame*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, a cura di L. Arbizzani e A. Caltabiano, Roma, editori Riuniti, 1964, pp.296-300. [AR] Testimonianza in RB5.

Michelini Luciano, «Vittorio», da Alfonso e Ida Scarani; n. il 3/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Catania dal 12/5/42 al 3/3/43. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Bologna e provincia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/1/44 alla Liberazione.

Michelini Mario, da Elio e Adele Alberghini; n. il 6/8/1909 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Desio (MI). Fonditore. Catturato a Desio, fu deportato a Ebensee (Germania) dove morì il 28/4/1945.

Michelini Paolino, da Arcangelo e Augusta Osti; n. il 18/8/1909 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carpentiere. Prestò servizio militare nel genio a Napoli dall'1/9/39 all'8/9/43. Collaborò a Monteveglio con il btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 alla Liberazione.

Michelini Pietro, detto Pio, da Luigi e Maria Monari; n. il 24/1/1889 a Bologna. Commerciante. Iscritto al PSI. Nel 1933 - mentre si trovava a Casablanca (Marocco) per lavoro - fu denunciato dal console italiano al governo. L'accusa era di essere antifascista e di fare propaganda. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. Non tornò più. [O]

Michelini Sante, da Evaristo ed Elvira Vaccari; n. il 12/1/1905 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Michinelli Amedeo, «Lupo», da Alfredo e Adelaide Bacchilega; n. il 9/10/1925 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Colono. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 16/10/44 al 14/4/45.

Michinelli Giovanni, da Alfredo e Adelaide Bacchilega; n. il 28/4/1924 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 27/10/44 al 14/4/45.

Michinelli Orfea, da Alfredo e Adelaide Bacchilega; n. il 9/10/1929 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di staffetta. Fu addetta al trasporto delle armi e della stampa clandestina. Operò nella zona di Bubano (Mordano). Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 al 14/4/45. [AQ]

Micunco Giuseppe, da Nicola; n. l'1/7/1923 a Bari. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 15/7/44.

Miglianti Gerardo, «Scarpa», da Giovanni e Florinda Roda; n. il 26/7/1915 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 al 18/11/44.

Miglianti Romano, da Isidoro e Argia Brunetti; n. il 31/5/1914 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Vagliatore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 29/10/44 al 17/11/44.

Miglio Ernesto, da Celeste; n. il 25/12/1920 a Bellinzago Novarese (NO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Contadino. Dopo l'8/9/43 era di stanza nella zona di Vergato dove prestava servizio militare nei carabinieri. Entrato nel movimento resistenziale, militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Miglioli Giovanni, detto Guido; n. l'1/11/1899 a Bologna. Cementista. Antifascista. Nel 1937 il console italiano a Orano (Marocco) lo denunciò al governo. Secondo sue informazioni, si era recato a Barcellona (Spagna) per arruolarsi nelle brigate internazionali Garibaldi e partecipare alla guerra in difesa della repubblica democratica spagnola. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura nel caso fosse rientrato in Italia. [O]

Miglioli Romeo, «Riccio», da Ernesto e Argia Micheli; n. il 30/5/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Falegname. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 2/4 al 22/4/39. Fu attivo a Bologna nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Migliolo Guido, da Giuseppe e Maria Cirioli; n. il 22/9/1912 a Ferrara. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 alla Liberazione.

Migliori Aldo, da Enrico e Caterina Nanni; n. il 2/8/1908 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre*, i nipoti Anna*, Armando*, Franco*, Lina*, Marino*, Vittoria*, la cognata Letizia Venturi* moglie di Calisto*. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Migliori Alide, «Assunta», da Pietro e Florinda Migliori; n. il 3/12/1897 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuta partigiana dal 15/9/43 alla Liberazione.

Migliori Anna, da Calisto e Letizia Venturi; n. il 31/10/1937 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Armando*, Franco*, Lina*, Marino*, Vittoria*, la convivente Maria Patrizzi*, il nonno Enrico Migliori* e la nonna Caterina Nanni*. [O]

Migliori Armando, da Calisto e Letizia Venturi; n. il 12/8/1936 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, i fratelli Anna*, Franco*, Lina*, Marino*, Vittoria*, la convivente Maria Patrizzi*, il nonno Enrico Migliori* e la nonna Caterina Nanni*. [O]

Migliori Calisto, da Enrico e Caterina Nanni; n. il 25/8/1906 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Letizia Venturi*, i figli Anna*, Armando*, Franco*, Lina*, Marino*, Vittoria*, il padre*, la madre*. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 alla Liberazione.

Migliori Dante, da Giovanni e Maria Spinelli; n. il 5/10/1919 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con le sorelle Fernanda* e Norina*, le nipoti Giovanna* e Maria Benini* figlie di Norina. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 29/9/44. [AQ-O]

Migliori Dante, da Raffaele e Giuseppina Bortolotti; n. l'1/10/1902 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Segantino. Collaborò a Bazzano con il btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Migliori Enrico, da Cesare e Teresa Giordani; n. il 6/12/1906 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/9/43 alla Liberazione.

Migliori Enrico, da Pietro e Leonilde Fabbri; n. il 27/10/1870 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la moglie Caterina Nanni*, la nuora Letizia Venturi*, i figli di questa Anna*, Armando*, Franco*, Lina*, Marino* e Vittoria Migliori* e la convivente Maria Patrizzi*. [O]

Migliori Fernanda, da Giovanni e Maria Spinelli; n. il 28/10/1921 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalunga. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto con il fratello Dante*, la sorella Norina* e le figlie di questa Giovanna* e Maria Benini*. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione. [O]

Migliori Franco, da Calisto e Letizia Venturi; n. l'11/2/1939 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Anna*, Armando*, Lina*, Marino*, Vittoria*, la convivente Maria Patrizzi*, il nonno Enrico Migliori* e la nonna Caterina Nanni*. [O]

Migliori Franco, da Dante e Nella Parini; n. il 26/7/1927 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Collaborò a Bazzano con il btg Sozzi

della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Migliori Giordano, da Augusto ed Egista Venturi; n. il 28/1/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 4ª elementare. Selciatore. Fu attivo a S. Lazzaro di Savena nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Migliori Giovanna, da Alfredo ed Olga Maria Bighini; n. il 6/3/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ricamatrice. Militò nel btg SAP della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di intendente di btg e operò a Bologna e a S. Lazzaro di Savena. Venne incarcerata a Bologna dal 6 al 9/3/45. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Migliori Giuseppe, da Enrico e Caterina Nanni; n. il 27/4/1920 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Ambulante. Prestò servizio militare nella GAP a S. Pietro del Carso (GO) dal 18/9/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre*, la cognata Letizia Venturi*, i nipoti Anna*, Armando*, Franco*, Lina*, Marino*, Vittoria* figli del fratello Calisto*. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Migliori Giuseppe, da Giovanni e Maria Spinelli; n. il 7/8/1923 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse le sorelle Fernanda*, Norina* e le figlie di questa Giovanna* e Maria Benini*, il fratello Dante*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Migliori Guido, da Giuseppe e Maria Cirioli; n. il 22/9/1912 a Ferrara. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 alla Liberazione.

Migliori Lina, da Calisto e Letizia Venturi; n. il 5/7/1941 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Anna*, Armando*, Franco*, Marino* e Vittoria*, la convivente Maria Patrizzi*, il nonno Enrico Migliori* e la nonna Caterina Nanni*. [O]

Migliori Loredana, da Davide ed Emma Armadori; n. il 12/4/1925 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Fu membro del CUMER. Il fratello Walther* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Migliori Luciano, da Aniceto e Adele Bartolini; n. il 2/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di licenza media. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Migliori Luigi, da Vincenzo e Clementina Mazzetti; n. l'11/10/1893 a Zola Predosa. Portalettere. Fu schedato nel 1924 per la sua attività politica e perché nella sua abitazione era stata trovata una foto di Giacomo

Matteotti. Classificato comunista, nel 1926 fu trasferito prima in un comune della provincia di Siena e in seguito in un altro di quella di Salerno. Fu sempre vigilato dalla polizia. Tornato a Zola Predosa alla fine del 1930, il 24/7/31 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Migliori Marino, da Calisto e Letizia Venturi; n. l'11/5/1940 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Anna*, Armando*, Franco*, Lina* e Vittoria*, la convivente Maria Patrizzi*, il nonno Enrico Migliori* e la nonna Caterina Nanni*. [O]

Migliori Marino, «Maciste», da Ernesto e Ida Guazzaloca; n. l'8/9/1925 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Colono. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo e operò a Monte S. Pietro. Fece parte del gruppo di 20 partigiani che - dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alla fine dell'ottobre 1944 - Corrado Masetti* aveva deciso di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non poté guadare il fiume Reno in piena per le forti piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, fu circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando sino all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con le armi in pugno. Riconosciuto partigiano dall'11/8/44 al 30/10/44. [O]

Migliori Mario, «Selec», da Ettore e Cesira Guereschi; n. l'1/1/1925 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Migliori Mario, «Bisino», da Pietro ed Amalia Bartolini; n. l'8/12/1920 a Savigno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nella GAF a Olivetta S. Michele (IM), dall'11/3/40 all'8/9/43. Militò nella 2^a brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45.

Migliori Norina, da Giovanni e Maria Spinelli; n. l'11/8/1915 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaia. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le figlie Giovanna* e Maria Benini* e i fratelli Dante* e Fernanda*. [O]

Migliori Sisto, da Angelo ed Emilia Puzzarini; n. il 15/7/1892 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 7/9/44 fu rastrellato dalle SS tedesche, unitamente a una trentina di persone, uomini, donne e ragazzi, in seguito all'uccisione, da parte dei partigiani, di due ufficiali tedeschi a Casa del Sarto di Riveggio (Monzuno). Venne trasferito a Sasso Marconi e l'8/9/1944 fucilato, con altri 14 uomini, in località Rio Conco di Vizzano (Sasso Marconi). [O]

Migliori Ugo, da Pietro e Marianna Pasqui; n. l'11/1/1905 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Pontecchio (Sasso Marconi) con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Migliori Vittoria, da Calisto e Letizia Venturi; n. il 26/5/1943 a Marzabotto; ivi residente. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Anna*, Armando*, Franco*, Lina* e Marino*, la convivente Maria Patrizzi*, il nonno Enrico Migliori* e la nonna Caterina Nanni*. [O]

Migliori Walter, «Camusso», da Davide ed Emma Armaroli; n. l'8/5/1926 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Subito dopo l'8/9/43 insieme con Amleto Grazia* organizzò, nella zona di Monte S. Pietro, un primo nucleo di partigiani «punto di attrazione dei gruppi di resistenti che operavano nelle zone di Stiore, Monteveglio e Castello di Serravalle» (R. Vecchietti, RB3, p. 446). Questo primo nucleo forte di cinquanta uomini, confluì poi nella 63^a btg Bolero Garibaldi nella quale militò con funzione di ufficiale di collegamento. Cadde in combattimento contro i tedeschi a Calderino (Monte S. Pietro) il 19/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 26/10/43 al 19/9/44. [AQ]

Migliorin Luciana, da Enrico e Gilberta Frivoli; n. il 9/8/1932 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti l'11/10/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Migliorin Olga, da Luigi e Clelia Brognara; n. il 26/9/1920 a Montagnana (PD). Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Morì il 15/11/1944 a Pioppe di Salvaro (Grizzana) per l'esplosione di una mina. Nell'eccidio di Marzabotto morirono la cognata Giulia Frascaroli* e il marito di questa Ettore Rosti*. [AQ-O]

Mignani Alberto, da Anselmo e Dina Degli Esposti; n. il 3/6/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. I^a istituto tecnico commerciale. Commerciante. Fu attivo nel movimento partigiano in Toscana. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 20/7/44.

Mignani Aristide, da Siro ed Enrica Sighinolfi; n. il 16/6/1907 a Bologna. Cameriere. Antifascista. Nel 1931 si recò a Casablanca (Marocco) per lavoro. Nel 1933 il console italiano lo denunciò al governo, sostenendo che svolgeva intensa attività politica antifascista. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia, revocato nel 1938. Non rientrò più. [O]

Mignani Astorre, da Vincenzo e Fanny Nadini; n. il 30/8/1916 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 22/11/44 alla Liberazione.

Mignani Elsa, «Stella», da Massimiliano ed Elvira Rizzoli; n. il 21/3/1912 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Casalinga. Sffolata a Lizzano in Belvedere, subito dopo l'8/9/43 entrò in

contatto con la brg GL Montagna e poi con la brg Stella rossa Lupo. Nella primavera 1944 entrò a far parte della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e fu addetta ai rifornimenti della base partigiana di via A. Costa. Prelevata ai nazifascisti dall'ospedale Roncati il 9/12/44, fu portata nella caserma Magarotti. Torturata e picchiata, non parlò, non rivelò alcun nome. Venne rilasciata il 20/12/44. A seguito delle percosse subì un trauma agli occhi. Fu addetta al servizio infermeria del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione. [AQ]

Mignani Francesco, «Moro», da Vincenzo e Fanny Nadini; n. il 15/12/1905 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di aiutante di btg e operò a Monteveglio e a Zocca (MO). Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 7/12/44 alla Liberazione.

Mignani Gino, da Gioacchino e Carolina Auregli; n. il 5/1/1910 a Rosario di Santa Fé (Argentina). Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/10/44 alla Liberazione.

Mignani Giorgio, «Gaiba», da Alfredo e Ida Ventura; n. il 7/10/1917 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Antifascista, dopo L'8/9/43 incominciò a rastrellare armi per il movimento partigiano. Militò nella 9ª brg S. Justa. All'inizio del dicembre 1944, mentre con altre persone stava acquistando grano, venne rastrellato e rinchiuso a villa Ghisilieri da dove evase il 23/12/44. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Mignani Giuseppe Ettore, da Gioacchino e Carolina Auregli; n. il 25/9/1916 a Rosario di Santa Fé (Argentina). Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Licenza elementare. Manovale. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. H pubblicato: *Nelle file della 63ª*, in G. Zappi, *Antifascismo e Resistenza a Casalecchio di Reno. Testimonianze e documenti*, 1988, pp.169-71.

Mignani Guido, «Turo», da Enrico e Adelaide Grazia; n. il 26/7/1921 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tampellini della brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Catturato, venne rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 25/3 al 9/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Mignani Loris, da Umberto e Olga Zocca; n. il 18/11/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Nell'estate 1944 abbandonò Bologna e attraversò la linea del fronte a Riccione (FO). In quella città entrò a far parte della redazione della stazione radio dell'VIII Armata britannica che trasmetteva programmi giornalistici rivolti alla popolazione dell'Alta Italia ancora sotto la dominazione nazista. Fu redattore e speaker e lavorò con numerosi giornalisti italiani, tra i quali don Lorenzo Bedeschi e Federico Zardi*. La stazione radio, organizzata dal PWB, era mobile e seguiva l'avanzata delle truppe. Per questo arrivò sino a Trieste

dove funzionò sino all'ottobre 1945. Testimonianza in RB5. [O]

Mignani Mameli, da Gottifred e Maria Gaiba; n. il 5/7/1894 a Bologna. Falegname. Nel febbraio 1928 fu arrestato e denunciato per avere fatto apologia degli attentati contro Mussolini. Morì un mese dopo mentre si trovava nel carcere di S. Giovanni in Monte (BO) in attesa del processo. [O]

Mignani Manlio, da Umberto e Olga Zocca; n. il 7/11/1923 a Bologna, ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Tipografo. Nell'estate 1943 insieme con il fratello Loris * era solito ritrovarsi la sera con altri giovani fra cui Gabriele Boschetti* per discutere sulla guerra e sulla caduta del fascismo. Nel dicembre 1943 si arruolò nella 82ª div avioportata americana e, dopo un periodo di addestramento a S. Vito dei Normanni (BR), venne impiegato nella raccolta di informazioni sullo spostamento delle truppe tedesche. Operò prima nelle Marche e poi nel nord Italia. Ricercato dalla polizia nazifascista, nell'estate 1944 rientrò a Bologna per raccogliere informazioni sulle truppe tedesche operanti lungo la Linea gotica, che recapitò personalmente al comando della div Red Bull con sede a Monzuno. Per ben quattro volte attraversò le linee nemiche su Monte Adone aiutato da un contadino della zona di Monzuno. Successivamente venne trasferito in Inghilterra quale agente dell'OSS della 34ª div Red Bull per partecipare allo sbarco in Normandia. [AQ]

Mignani Orazio, «Ateo», da Vittorio e Clarice Mattioli; n. il 18/7/1920 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio nella GAF a S. Pietro del Carso (GO) dal 13/1/41 all'8/9/43. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione organizzò i primi nuclei armati nella zona di S. Viola (Bologna) che poi confluirono nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Nell'autunno passò alla 63ª brg Bolero Garibaldi e operò nella zona di Zola Predosa e Calderara di Reno. Catturato dai fascisti il 14/12/44 venne rinchiuso in S. Giovanni in Monte (Bologna) e deportato il 28/2/45 in un campo a Brentonico (TN) e qui fucilato, con altri partigiani imolesi, il 2/5/1945. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione. [O]

Mignani Raffaele, da Oreste e Giovanna Oca; n. il 29/9/1897 a Bologna. 3ª elementare. Macellaio. Iscritto al PSI. Nel gennaio 1930 fu arrestato perché sospettato di svolgere attività antifascista. Liberato qualche settimana dopo, venne classificato di «3ª categoria», quella degli elementi politicamente più pericolosi. Nel 1931 fu eliminato dalla «3ª categoria», ma non furono interrotti i controlli di polizia. Il 13/3/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha fornito finora alcuna prova di sicuro ravvedimento». [O]

Mignani Valter, da Guido e Ines Lolli; n. il 17/8/1927 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Apprendista tornitore. Nel 1944 si arruolò nelle brigate nere, dalle quali disertò quasi subito. Nella primavera entrò a far parte del btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi, con funzione di caposquadra, e operò nella zona di Monte S. Pietro. Il 27/8/44 fu catturato

con numerosi altri partigiani e civili durante il grande rastrellamento compiuto dalle brigate nere nella zona che va da Monte S. Pietro a Castello di Serravalle. I fascisti gli promisero la libertà, se avesse tradito i compagni di lotta. Ha scritto di lui Remo Righetti*: «Se si fosse riunito ai vecchi camerati e avesse loro segnalati i partigiani presenti nel gruppo radunato (dei rastrellati) avrebbe avuta salva la vita. Egli rimase impavido, ci sfilò davanti, ci guardò in faccia ma non si scompose, non ci tradì. Indispettiti, i fascisti lo bastonarono davanti ai nostri occhi, ma il partigiano Mignani non parlò». Venne fucilato poco dopo sul greto del torrente Lavino a Calderino (Monte S. Pietro) con i fratelli Giuseppe* e Primo Fenara*, Libero Grandi* ed Elio Roda*. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 27/8/44. [O]

Mignardi Alberto, da Innocenzo e Valeria Barbieri; n. il 29/11/1902 a Crespellano. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3^a elementare. Motorista. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Venne fucilato alle Budrie (S. Giovanni in Persiceto) il 6/4/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 6/4/44.

Mignardi Luigi, «Formica», da Ernesto ed Elvira Bondi; n. l'11/9/1901 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Savigno. 3^a elementare. Autista. Militò nella brg Gramsci della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 al 30/4/45.

Mignardi Renato, «Caruso», da Pasquino e Maria Pessarelli; n. il 6/1/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria ad Udine dal 10/5 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mignatti Cosimo, «Fulmine», da Bruno e Maria Amina Verdini; n. il 6/12/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Cervignano del Friuli (UD) dal 23/8 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/12/44 alla Liberazione.

Mignatti Giorgio, da Umberto ed Ester Masina; n. il 20/8/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dal 17/6/39 all'8/9/43 con il grado di sergente. Collaborò con varie brgg. Venne incarcerato a Bologna dal 22 al 26/3/45. Riconosciuto benemerito.

Mignatti Leone, da Luigi e Giuseppina Sparvieri; n. il 20/3/1900 a Bologna. Dipendente dell'ufficio postale delle FS. Fu arrestato e diffidato il 25/9/40 assieme a Goffredo Forcellini*, Edmondo Pizzirani*, Virgilio Brugiapaglia*, Aldo Bombardi*, Giuseppe Sabbatani* e Arturo Gilli*, per avere criticato il regime fascista.

[CA]

Mignatti Mario, da Cesare e Maria Montanari; n. il 9/4/1898 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico presso «il Resto del Carlino». Fece parte del gruppo di operai,

di diversa estrazione politica che, fino al 25/7/43, pur non riuscendo a darsi all'interno del giornale una base organizzativa per la forte pressione esercitata dal fascismo, si adoperò costantemente per la formazione politica dei giovani. Dopo l'8/9/43 entrò nelle squadre SAP. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo di SM di compagnia. Giovanni Bottonelli* lo incaricò di recapitare a Mario Stanzani*, responsabile della tipografia commerciale del giornale dislocata a Budrio, i testi della propaganda antifascista per essere stampati. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

[AQ]

Mignatti Olao, da Bruno e Maria Amina Verdini; n. il 18/3/1933 a Galliera; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli dalla 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Mignatti Ruggero, da Ubaldo e Teresa Servisi; n. il 17/8/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Intagliatore all'Istituto Rizzoli. Prestò servizio militare per 5 anni fino all'aprile del 1943. Prese parte all'operazione tesa a sottrarre ai tedeschi i macchinari e le materie prime usate all'interno delle officine dell'Istituto Rizzoli.

Milanesi Franco, da Ferdinando e Giuseppina Mazza; n. il 22/11/1921 a Galliera; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare nei carristi ad Alessandria dal 4/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Venne incarcerato a Ferrara dal 2 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Milanesi Guido, da Marino e Luigia Golinelli; n. l'8/2/1925 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella RSI perché «in buona fede». Dopo aver disertato rientrò a Galliera dove collaborò con il btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/8/44 alla Liberazione.

Milani Alfredo, «Capi», da Gioacchino e Teresa Tofacchi; n. il 15/5/1901 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Scalpellino. Prestò servizio militare nella sussistenza a Firenze dal 1920 al 1921. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Milani Amerigo, da Sisto e Dina Crocetti; n. il 27/3/1908 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Casalfmmanese. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 5/10/44.

Milani Antonio, da Vittorio e Livia Poli; n. il 7/11/1910 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nella 3^a brg Albanese della div Gramsci. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/11/43.

Milani Attilio, da Giovanni e Veronica Sensi; n. il 4/9/1884 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Grizzana. Operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione. [O]

Milani Celestina Maria, da Rosa Milani; n. il 18/2/1921 a Firenze; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 30/12/44.

Milani Domenico, da Domenico Antonio e Olimpia Marchesini; n. il 14/8/1884 a Monghidoro. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Il 20/2/38 fu arrestato in un'osteria a Monghidoro, mentre era in preda ai fumi del vino, perché si era messo a cantare "Bandiera rossa". Il 15/3 fu liberato e ammonito. In seguito fu sottoposto ad attenti controlli di polizia, l'ultimo dei quali l'8/4/42. [O]

Milani Egidio, da Demetrio e Clementina Farini; n. il 28/6/1912 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale edile. Militò nella div Italia e operò in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 28/10/44 al 12/3/45.

Milani Ettore, da Achille e Maria Fiorini; n. il 15/10/1904 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 5 anni di reclusione. Scontata la pena, emigrò in Corsica (Francia). Fu sempre sottoposto ad attenta vigilanza da parte delle autorità consolari italiane. L'ultimo controllo lo subì il 7/9/43. [O]

Milani Federico, da Antonio e Leonilde Albertazzi; n. l'8/12/1890 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Milani Francesco, da Fulvio e Adele Baldo; n. il 15/4/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato. Il suo antifascismo fu determinato e dalla formazione ricevuta dal padre* e dalla frequentazione con ambienti ed esponenti del mondo liberale, cattolico. Nel 1939 a Torino conobbe Luigi Einaudi e nel 1941 a Roma ebbe un incontro con Alcide De Gasperi. Insieme con il padre frequentò il Circolo di Filosofia dell'università dove nel 1940 tenne una conversazione sul tema «Diritto e giustizia», nel corso del quale prese posizione contro le leggi razziali. Collaborò alla rivista "Architrave" sulla quale, sempre nel 1940, pubblicò un articolo "Appunti sul corporativismo", sostenendo la tesi che il sistema corporativo soffocava la funzione dei sindacati organi di classe. Nel 1943 partecipò alla riunione per la costituzione del comitato antifascista degli avvocati. Venne nominato

rappresentante insieme con Sergio Neppi* per la zona di Bologna. Cino Macrelli lo presentò ad Armando Quadri*, Giulio Supino* e incominciò la sua collaborazione con il PdA, avviando un'azione capillare tesa a cooptare nel movimento antifascista il maggior numero di avvocati. Nel 1942 a Bergamo conobbe padre Francesco Lagazzi antifascista e con il quale, nel 1944, iniziò a collaborare nella diffusione di volantini antifascisti. Questa sua attività, inizialmente, non era nota al padre che, venutone a conoscenza, lo sorresse e lo consigliò fino alla morte. Per la sua attività professionale fu in contatto anche con il mondo forense antifascista di Ferrara. Nella sua casa venne ospitato Gaetano Russo, socialista romano, sfuggito alla cattura dei tedeschi. [AQ] Testimonianza in RB1.

Milani Fulvio, da Stanislao ed Anna Bonadei; n. il 23/11/1885 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Avvocato. Laureatosi a Modena nella facoltà di Giurisprudenza, si trasferì a Bologna dove intraprese la carriera forense. Sensibile ai problemi sociali ed economici, dotato di una cultura poliedrica, rapidamente s'inserì nella società bolognese assurgendo a posizioni di primo piano. Per le sue doti fu stimato dall'ambiente ecclesiastico e lo stesso Benedetto XV lo propose per la costituzione di un'associazione dei cattolici. Dopo aver contribuito con Giovanni Bertini* alla crescita del movimento democratico cattolico, fondato da mons. Alfonso Tabanelli, aderì alla Lega democratica nazionale. Assertore dell'unità religiosa dei cattolici, per questo abbandonò la Lega democratica durante il congresso di Imola nel 1910, si adoperò per l'affermazione di una democrazia cristianamente rinnovata per un'azione del mondo cattolico «articolata per competenze e settori, ma unitaria negli obiettivi», secondo gli indirizzi dello stesso arcivescovo card. Giacomo Della Chiesa. Nell'ambito di questa articolazione mise a disposizione del mondo agricolo le sue competenze professionali, promuovendo lo sviluppo delle Fratellanze coloniche, della Casse rurali ed artigiane. Nel 1914 venne eletto consigliere provinciale per la circoscrizione di Porretta Terme, sostenuto dal ceto contadino che contribuì notevolmente alla sua affermazione politica. Nel 1915 nel corso del congresso delle Fratellanze coloniche, svoltosi a palazzo Monsignani (Imola) intervenne sul tema dei rapporti tra organizzazioni coloniche e pubblici poteri. Nel 1916, dopo aver promosso a Bologna con Massimo Federici, Eligio Cacciaguerra, la costituzione della FNMPA, a Ferrara fu incaricato con Bertini, Federici ed altri di redigere per i mezzadri cattolici le richieste da presentare al ministro del lavoro tese ad ottenere la rappresentanza delle organizzazioni sindacali cattoliche nel Consiglio superiore del lavoro; l'estensione ai lavoratori agricoli della legge sugli infortuni; il concorso nelle spese di assunzione di manodopera avventizia dei proprietari. Dopo il 1° conflitto mondiale, riprese la sua attività politica, raccolse l'appello di don Luigi Sturzo, adoperandosi nel febbraio 1919, per la costituzione della sezione bolognese del PPL. Nel corso del 1° congresso del partito, svoltosi a Bologna nel giugno dello stesso anno, alla cui organizzazione partecipò attivamente con

Bertini, ebbe modo di confermare le sue capacità politiche, intervenendo per sollecitare la partecipazione dei cattolici alla competizione elettorale con una propria lista, per ribadire l'intransigenza programmatica, nella convinzione che solo attraverso l'unitarietà dell'azione politica era possibile salvaguardare il patrimonio culturale ed ideale del partito. Eletto nel consiglio nazionale, fu chiamato a far parte della direzione centrale. Nel 1919 venne eletto deputato nel collegio di Bologna, appoggiato soprattutto dall'area rurale imolese e della montagna bolognese riconoscenti per l'apporto dato alle organizzazioni dei mezzadri e piccoli proprietari in materia economica e sociale. Come deputato continuò ad occuparsi della questione agraria. Sempre nel corso dello stesso anno con Raffaele Ottani* e Alfonso Vanti redisse un capitolato colonico «sgradevole sorpresa perfino agli agrari cattolici». Con l'esplosione delle agitazioni agrarie nel Bolognese con forme inusitate di lotta, dopo essersi dichiarato nel corso del Congresso di Imola delle Fratellanze coloniche per una proroga dei contratti agrari, posizione ribadita al congresso del PPI di Napoli nel corso del quale la questione agraria divenne tema di fondo del partito, si adoperò presso il governo per un intervento che avviasse rapidamente a soluzione la vertenza in modo da garantire la salvaguardia delle Fratellanze e consentisse lo sviluppo di una pluralità di componenti sindacali. Intervenne anche presso Alberto Calda*, avvocato della Federterra, perché cessassero le vessazioni e i boicottaggi nei confronti del sindacato autonomo e dei coloni delle leghe bianche. Dopo la strage di Palazzo d'Accursio, «commettendo un errore di prospettiva» ritenne di considerare decaduta l'amministrazione comunale accettando i risultati dell'inchiesta parlamentare. E per garantire una rapida ripresa della vita democratica della città, appoggiò la nomina a prefetto di Bologna di Cesare Mori, sostenendone anche l'operato. Ma non valutò appieno né la portata delle prepotenze fasciste né che il ritorno alla vita politica era possibile solo in presenza di un mutamento del quadro politico. Rieletto deputato nel 1921, al congresso di Venezia dell'ottobre sostenne che le linee di collaborazione del gruppo parlamentare non potevano essere definite in sede congressuale, ma dovevano essere individuate responsabilmente sulla base della grave crisi che il paese stava attraversando. Pertanto di fronte alla spirale delle violenze, all'incapacità del governo di trovare una soluzione per rasserenare il clima politico, all'impossibilità di un accordo con i socialisti ad avviare una collaborazione con i popolari, nel 1922 fu favorevole prima alla formazione di un governo Giolitti «senza condizioni» contro il parere di don Sturzo, e poi alla formazione del primo governo Mussolini, nel quale assunse la carica di sottosegretario alla Giustizia, incarico retto fino all'aprile 1923 nella speranza di salvaguardare gli istituti parlamentari, di avviare alla normalizzazione la vita del paese. Mantenne questa posizione anche quando la violenza fascista si scatenò contro i popolari e le sedi del partito e delle istituzioni cattoliche, sperando ancora di «salvaguardare - ha scritto Alessandro Albertazzi - una presenza politica dei cattolici quando i segni del cedimento, specie a Bologna erano ormai più

che evidenti». Con questo scopo promosse la pubblicazione nel 1924 con Augusto Baroni*, Vincenzo Gotti*, Raffaele Ottani* e Carlo Strazziari*, del settimanale "La Sorgente" edito fino al 1926. Rieletto deputato nel 1924, dopo il delitto Matteotti aderì all'Aventino, anche se nel congresso provinciale bolognese del partito si espresse per un'autonoma azione politica del partito nell'ambito delle opposizioni per «evitare l'ulteriore indebolimento». Dopo la devastazione perpetrata dai fascisti nel gennaio 1925 della sede bolognese del partito e di quella dell'Unione del lavoro, in segno di protesta si dimise con tutto il gruppo dalle cariche pubbliche. Sostenitore di un rientro alla Camera «per preservare le strutture residue ed i consensi in attesa del declino fascista e di nuove elezioni», nel gennaio 1926 si ripresentò e nel novembre venne dichiarato decaduto dal suo mandato parlamentare. Leale oppositore del regime, come gli fu riconosciuto dagli stessi fascisti, venne incluso nella lista degli oppositori con Alberto Calda, Eugenio Jacchia*, Roberto Vighi*. Ripresa la sua attività professionale, continuò ad intrattenere rapporti culturali, professionali, politici con esponenti cattolici e dell'opposizione continuando a riscuotere prestigio tanto che nel 1930 venne definito «capo di tutte le sezioni emiliane del disciolto partito». «Furono gli anni della riflessione critica, dell'approfondimento» della tematica sociale, politica, religiosa, «delle relazioni interpersonali, delle conversazioni in gruppi ristretti, ma in una pluralità di contesti sociali e culturali». Partecipò ai dibattiti del Circolo di Filosofia dell'Emilia-Romagna frequentato da Giuseppe Tarozzi*, Rodolfo Mondolfo*, Salvatore Pincherle, ma anche da allievi del Seminario arcivescovile di Bologna. Fu presente nel gruppo del Vangelo insieme con Emilio Perotta segretario de "Il Risveglio"; nelle conferenze di S. Vincenzo, nell'AC, nella FUCI, nel gruppo dei Laureati cattolici, nel centro di S. Domenico. Per «il suo prestigio, l'integrità della sua azione, la sua preparazione culturale», divenne tra il 1930 e il 1944 il referente principale dei giovani cattolici che parteciparono poi alla lotta di liberazione. Le conversazioni, tenute nel collegio di S. Luigi, nel convento di S. Domenico, nelle sedi della FUCI, dell'AC, poi nella chiesa di S. Giovanni in Monte, i corsi di formazione, furono occasioni per trasmettere ai giovani la sua esperienza politica di cattolico militante, per far conoscere il clima di sopraffazione del ventennio fascista. Fu, ha scritto Achille Ardigo* suo allievo, - «l'unico popolare che operò la saldatura tra gruppi di cattolici di generazioni diverse». A partire dal 1940 riprese i contatti con gli ex deputati popolari emiliani e, tramite il figlio Francesco*, anche con Alcide De Gasperi e Luigi Einaudi. Intrattenne anche rapporti con il gruppo cattolico antifascista di Milano. Nel 1942 contribuì alla costituzione del Comitato antifascista degli avvocati emiliani in cui entrarono a far parte, per Bologna, il figlio Francesco e Sergio Neppi*. Con Filippo Cavazza* e Pierraimondo Manzini*, partecipò alla riunione nel convento di S. Domenico per la costituzione del gruppo cattolico della resistenza e, nel giugno 1943, fu membro del Fronte per la pace e la libertà, primo comitato interpartitico per la lotta di liberazione in Italia, poi sostituito da Bertini. Durante la

Resistenza, intensificò i contatti con gli esponenti delle altre forze politiche. Anche se come sorvegliato politico dovette limitare la sua attività concreta, negli incontri con i giovani cattolici non fu parco di consigli per la lotta contro i nazifascisti, sollecitando la loro partecipazione ad organismi composti da diverse forze politiche. Nell'estate 1944 insistette con Angelo Salizzoni* e con Cavazza perché entrassero nel CLN regionale in rappresentanza dei cattolici. Nel suo studio di via Monari, fino al bombardamento dell'agosto 1944, che lo rese inabitabile, fu un continuo accorrere di giovani, di cappellani, di ex popolari. Costantemente teso a ristabilire in Italia un clima di libertà, una stampa indipendente, spinse Alberto Giovannini*, nel luglio 1943, ad accettare la direzione de "il Resto del Carlino" offertagli da Dino Grandi. Iscritto nella famigerata lista Jacchia, non si nascose se non per un breve periodo nell'inverno 1944-45 quando ormai la sua malattia era già in uno stato avanzato, e ne causò la morte avvenuta il 23/3/1945. Nel 1942 fu in base ad una legge a favore degli ex combattenti e chiese ed ottenne l'iscrizione al PNF con retrodatazione al 1924. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna. [AQ] Fonte: A.

Albertazzi, G. Campanini, *Il partito popolare in Emilia-Romagna (1919-1926)*, vol. II, *I protagonisti, ad indicem*.

Milani Giorgio, «Strazaganas», da Giovanni e Cesira Germani; n. il 12/2/1929 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Mezzadro. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Martino Pragatto (Monte S. Pietro). Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Milani Giulio, da Pietro ed Emilia Corradini; n. il 26/11/1867 a Bologna. Licenza elementare. Impiegato delle FS. Iscritto al PSI. Nel 1916, mentre si trovava al cinema Apollo di Bologna, fu schiaffeggiato da un ufficiale perché non si era alzato in piedi quando avevano iniziato a suonare la "Marcia reale". L'1/7/23 venne esonerato dalle ferrovie, per avere preso parte allo sciopero dell'agosto 1922, promosso dall'Alleanza italiana del lavoro, ma non si sa se con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Il 25/3/30 fu arrestato in un ufficio postale per avere espresso pubblicamente critiche contro il regime fascista. Dopo una breve detenzione venne scarcerato e diffidato. Inoltrò una domanda al duce per chiedere la revoca della diffida, ma non fu accolta. Venne vigilato dalla polizia sino al 7/8/1938 quando morì. [O]

Milani Giuseppe; n. nel 1878. Bracciante. Il 9/12/32 fu arrestato in via Saffi a Bologna per vilipendio della nazione avendo esclamato «L'Italia fa schifo». [CA]

Milani Giuseppe, «Falco», da Enrico e Carolina Conti; n. il 12/5/1902 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fioraio. Militò nella brg Scarabelli della 1ª div Modena Montagna. A seguito di tbc polmonare contratta durante la lotta di liberazione morì il 5/4/1946. Riconosciuto partigiano dal 7/8/44 al 30/4/45.

Milani Giuseppe, da Leonardo e Bernardina Medici; n.

il 20/9/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Milani Giuseppe, da Luigi ed Emma detta Elma Rondelli; n. il 13/6/1914 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Milani Guerrino, da Luigi ed Emma detta Elma Rondelli; n. il 14/2/1917 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nei reperti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Milani Italo, da Luigi ed Elma-Emma Rondelli; n. il 17/1/1911 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Milani Leone, da Giacomo e Maria Crocetti; n. il 3/6/1887 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Analfabeta. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 10/12/44.

Milani Lino, da Leonardo e Dorotea Vitali; n. il 7/1/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 10/10/44.

Milani Maddalena, da Giulio e Rosa Stefanini; n. il 31/3/1902 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Sarta. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Milani Rinaldo, «Raffica, Marinaio», da Ettore e Paolina Brunetti; n. il 13/8/1923 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in marina. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Milani Roberto, da Luigi ed Egilda Milani; n. il 7/9/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 10/10/44.

Milani Rolando, «Cino», da Clotilde Milani; n. il 21/2/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Bologna dal 22/5 all'8/9/43. Militò nella brg F.lli Fenti della div Belluno e operò nel Bellunese. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 alla Liberazione.

Milani Romeo, da Lino; n. nel 1924. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 15/7/44 alla Liberazione.

Milani Sisto, da Lorenzo e Assunta Marchesini; n. il 28/11/1879 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 10/12/44.

Milani Ugo, da Agostino; n. nel 1928. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Mileo Adele, «Lina», da Salvatore e Benedetta Tornese; n. il 7/3/1907 a Lecce. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Casalinga. Fu staffetta della 1ª compagnia del 3° btg dell'8ª brg Masia GL e successivamente militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 alla Liberazione.

Mileo Amelia, da Salvatore e Benedetta Tornese; n. il 6/5/1901 a Lecce. Nel 1943 domiciliata a Bologna. Casalinga. Collaborò con l'8ª brg Masia GL e successivamente militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 15/9/44 alla Liberazione.

Milici Giuseppe, «Secondo», da Giuseppe e Cecilia Zanna; n. il 16/9/1921 a Novara di Sicilia (ME); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/4/44 al 22/2/45.

Mileto Giuseppe, «Roberto», da Stefano e Salvatora Trifilo; n. il 9/3/1902 a Castroreale (ME). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Maresciallo maggiore dei carabinieri. Prestò servizio militare nei carabinieri dal 17/4/20 all'8/9/43. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Fu addetto al servizio informazioni. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Milina Francesco, «Tripulen», da Augusto e Teresa Capra; n. il 29/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale delle FS. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Croce del Biacco (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Milina Luigi, da Anselmo e Santa Morini; n. il 24/6/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio pavimentatore. Militò nella 28ª Gordini Garibaldi e operò nel Ravennate. Riconosciuto partigiano.

Milla Gualtiero, da Massimo e Clotilde Sacerdoti; n. il 7/7/1888 a Bologna. Nel 1943 residente a Milano. 3ª elementare. Falegname. Iscritto al PSI. Dopo un'iniziale adesione agli ideali anarchici, passò a militare in campo socialista. Nel 1906 scrisse una serie di articoli antimilitaristi e nel 1911-12 alcune note su "L'agitatore", un periodico anarchico bolognese. Fu schedato nel 1911, anche perché era militare nel 35° fanteria di Bologna quando, il 30/10/11, Augusto Masetti* sparò a un ufficiale. Subito dopo l'attentato fu arrestato - perché ritenuto complice di Masetti - e denunciato per apologia di reato. Scarcerato il 19/3/12, fu in seguito proscioltto in istruttoria e classificato socialista anarchico. Richiamato alle armi nel 1915, fu smobilitato dopo la guerra e nel 1921 si trasferì a Milano sempre vigilato dalla polizia. Essendo ebreo, nel 1938, dopo l'applicazione delle leggi razziali, fu licenziato dal corpo dei pompieri di Milano, presso il quale lavorava come falegname. Il 12/6/40 - due giorni dopo l'inizio della guerra - fu arrestato a Milano perché «ritenuto pericoloso nell'attuale momento

politico» e internato nel campo di concentramento di Urbisaglia (MC). Il 21/10/40, avendo «mantenuto regolare condotta», fu liberato. Tornò a Milano, ma fu controllato sino al 29/1/42. [O]

Milli Gino, «Slim», da Ulisse e Bettina Marmocchi; n. il 18/9/1920 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella sanità in Montenegro (Jugoslavia) e in Albania dal 1940 alla primavera del 1943 con il grado di caporal maggiore. Ammalatosi, fu rimpatriato e ricoverato nell'ospedale di Miramare (FO). Alla caduta del fascismo era a casa in convalescenza, dove rimase sino all'8/9/43. Con la fidanzata ricorse allo stratagemma di sposarsi per rinviare il richiamo alle armi nella RSI. Si unì in matrimonio il 10/7/44, mentre pochi giorni prima aveva preso contatti con la SAP locale. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella, Malalbergo, S. Pietro in Casale, come vice comandante della 2ª compagnia. A fine settembre 1944 si trasferì con altri 4 compagni a Bologna e nei giorni successivi partecipò ad alcuni scontri con reparti e pattuglie nazifasciste. Protesse, con i compagni di brg, la manifestazione popolare, animata specialmente dalle donne, contro le autorità fasciste di Baricella, per reclamare generi alimentari, che si svolse il 3/2/45. Individuato, fu attivamente ricercato, ma riuscì a sottrarsi alla cattura. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/7/44 alla Liberazione. [AR]

Milzani Aldo, da Prospero ed Ester Bastia; n. il 24/7/1889 a Crevalcore. Vigile urbano. Iscritto al PSI. Fu denunciato per «correatà nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del Consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono palazzo d'Accursio provocando una strage. Il 15/11/21 venne proscioltto in istruttoria per insufficienza di prove. Nonostante l'assoluzione fu allontanato dal corpo dei vigili urbani. Il 15/8/21 il commissario prefettizio sciolse il corpo dei vigili e contemporaneamente aprì l'arruolamento per ricostituirlo. La sua domanda di riassunzione non fu accolta. [O]

Milzani Guido, da Armando e Delfina Gardini; n. il 20/2/1903 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Con Ivo Guizzardi* ed altri fece parte della squadra «dei lupi rossi» che si oppose alla penetrazione del fascismo nelle campagne. Nel 1923, trasferitosi a Torino, durante uno scontro con i fascisti, uccise uno squadrista sferrandogli un pugno. Venne condannato a 14 anni di reclusione. [AQ]

Milzani Rino, «Athos», da Armando e Maria Bettocchi; n. il 13/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Corsini della div Modena con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 30/4/45.

Mimmi Alfredo, «Fresco», da Domenico e Claudia Gabrielli; n. il 20/1/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in sussistenza a Bologna dall'11/1/41 all'8/9/43.

Fu attivo nel 4° btg della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto patriota dal 2/1/45 alla Liberazione.

Mimmi Bruno, «Mirco», da Arturo e Maria Quarantini; n. il 27/8/1920 a Dozza; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Gorizia dal 9/3/40 all'8/9/43. Militò nel 4° btg della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza con funzione di caposquadra e poi di commissario politico del 1° plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/7/44 al 17/4/45.

Mimmi Cesare, da Amedeo ed Emilia Capelli; n. l'11/3/1919 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nei carabinieri a Ravenna dal 1938 al maggio 1943. Militò nella 6ª brg Giacomo e successivamente nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Mimmi Giovanni, «Gianni», da Augusto e Bianca Quarantini; n. il 24/6/1922 a Dozza. Nel 1943 residente a Monteveglio. 3ª elementare. Esercente. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Mimmi Nerio, «Filippo», da Filippo ed Elena Castellari; n. il 23/5/1921 a Dozza. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Minardi Andrea, da Alfredo e Ada Rossi; n. il 14/12/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Muratore. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma e in Slovenia (Jugoslavia) dal 4/1/41 al 14/9/43 con il grado di caporal maggiore. Iscritto al PCI. Prese parte alla lotta di liberazione e fece parte del CLN di Sesto Imolese (Imola) come giovane della FGCI. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Fu addetto al collegamento con il movimento giovanile resistenziale di Bologna, e provvide al vettovagliamento della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. La sua base operativa era nella tenuta Marzara di Medicina. Partecipò anche ad azioni di disturbo e, con il gruppo degli imolesi, prese parte alla battaglia di Porta Lame. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 30/5/44 al 14/4/45. [AQ]

Minardi Argentina, da Pietro e Palma Martelli; n. il 25/8/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Fu attiva nell'Imolese nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 10/6/44 al 14/4/45.

Minardi Celso, da Pio e Cesira Pasquali*; n. il 18/7/1923 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. La madre venne uccisa dai tedeschi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44.

Minardi Elisa, da Andrea e Clementina Lollini; n. il 23/3/1884 ad Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 al 14/4/45.

Minardi Elvo, da Augusto e Ada Consolini; n. il 2/12/1930 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'8/12/44 al 14/4/45.

Minardi Ernesta, da Alfredo e Ada Rossi; n. il 4/4/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò a Sesto Imolese (Imola) con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Minardi Eugenio, da Augusto e Ada Consolini; n. il 4/4/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'8/12/44 al 14/4/45.

Minardi Eugenio, da Vincenzo e Lucia Becca; n. il 6/2/1869 a Imola. Colono. Iscritto al PSI. Aggredito dai fascisti e percosso negli ultimi giorni del novembre 1926, morì il 4/12/1926. [O]

Minardi Fausto, da Andrea e Clementina Lollini; n. il 4/3/1894 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Venne arrestato nel dicembre 1930 e il 22/4/31 -dopo quattro mesi di carcere preventivo - condannato, dalla Commissione provinciale, a 5 anni di confino «per organizzazione comunista». In seguito all'amnistia concessa per il decennale fascista, fu liberato il 12/11/32. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/5/44 al 14/4/45. [AR]

Minardi Francesco, «Giapindo», da Giulio e Teresa Ferniani; n. il 29/8/1921 a Solarolo (RA). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di caposquadra. Il 13/9/44 durante la battaglia sul Carzolano, mentre difendeva il crinale, rimase ferito al collo colpito da una scheggia. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 al 17/12/44. [AQ]

Minardi Giulia, da Augusto e Ada Casolini; n. l'1/8/1934 a Imola; ivi residente nel 1943. Scolara. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dall'8/12/44 al 14/4/45.

Minardi Giulio, da Antonio ed Anna Gaddoni; n. il 24/4/1898 a Lugo (RA). Nel 1943 residente ad Imola. Sacerdote. Ordinato nel 1921, divenne cappellano a Sesto Imolese (Imola) e nel 1927 gli fu assegnata la parrocchia di S. Giovanni, dove rimase fino al 1934 quando assunse quella del Carmine. Nel 1935 venne nominato direttore dell'Istituto Artigianelli S. Caterina di Imola, fondato da don Angelo Bughelli dal quale «ereditò insieme con i debiti, il coraggio e l'avversione per la dittatura». Don Giulio, uomo «di poche parole, di molti fatti» dotato di grande audacia, dedicò tutta la sua vita a favore dei più deboli in particolare dell'infanzia e dei giovani. Sotto la sua direzione il circolo 'A. Fracassati' si fece promotore di iniziative per l'infanzia abbandonata. Nel 1938, aiutato da don Gianstefani, aprì a Conselice (RA) una sezione dell'Istituto S. Caterina. L'avversione per ogni sopruso incultatagli dai genitori, braccianti agricoli, si rafforzò negli anni della dittatura fascista quando ogni libertà venne negata. A partire dal novembre 1943 don Giulio incominciò ad ospitare i perseguitati, i ricercati. La canonica del Carmine, l'ex convento delle Carmelitane, il monastero delle clarisse, l'Istituto Artigianelli, la colonia agricola di Ortodonico, divennero i luoghi sicuri per ebrei, prigionieri russi, polacchi, lussemburghesi sfuggiti

ai tedeschi, per i renitenti alla leva. Circa 200 persone furono ospitate nel Carmine, una quindicina nell'istituto S. Caterina, una ventina nel monastero delle Clarisse, una quarantina nella colonia agricola di Ortodonico. A seguito dell'ordine di evacuazione della città emanata dai tedeschi, e dei continui bombardamenti, intere famiglie con le relative masserizie vennero accolte nelle strutture dirette da don Minardi. Paolo Swheitzer, avvocato triestino, ebreo, ospitato nel Carmine fino alla liberazione, ha scritto: «Tra bestie, e persone, lo spazio diventava sempre più esiguo». Nell'autunno-inverno 1944, con il ripiegamento delle brgg partigiane operanti in montagna e con l'acuirsi delle persecuzioni nazi-fasciste, molti partigiani, tra cui Antonio Ruggi* vennero ospitati nel Carmine dove per altro ebbero luogo molte riunioni del CLN locale. Tutti, indipendentemente dalla loro fede religiosa e dalle loro ideologie politiche, trovarono rifugio presso don Minardi. A questa famiglia che cresceva ogni giorno, don Giulio aiutato da don Ernesto Rossetti*, da Nello Golinelli*, da Silvio Severi*, provvide al mantenimento con gli aiuti dei benefattori. Il pericolo maggiore era rappresentato dalle perquisizioni. Pertanto, nelle «chiacchierate» con i suoi ospiti don Minardi oltre che infondere serenità e fiducia, impartì norme di comportamento da ottemperarsi in caso di irruzioni delle truppe nazi-fasciste. Furono anche stabiliti turni di vigilanza e concordati segnali di allarme. All'interno del Carmine e della colonia di Ortodonico vennero ricettate, armi, vestiario per il movimento partigiano. Silvio Alvisi*, socialista e anticlericale, ha scritto che se don Minardi fosse stato scoperto sarebbe stato passibile di fucilazione per i reati di «partecipazione a complotto armato, ricettazione di armi e munizioni e occultamento di persone». Nominato cappellano delle carceri di Imola, si prodigò a favore dei detenuti, visitandoli, confortandoli, divenendo il tramite fra essi e i loro familiari. Per la sua preziosa opera, è stato insignito di medaglia d'oro del Consiglio provinciale di Bologna oltre gli attestati pervenutigli dalla comunità israelitica, dalle organizzazioni imolesi. [AQ]

Minardi Giuseppe, «Lungo», da Bruno ed Ernesta Mignani; n. 1°8/11/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto patriota dal 13/7/44 al 14/4/45.

Minardi Guido, da Pietro e Palma Martelli; n. il 4/6/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Saluzzo (CU) e a Catanzaro dal 15/12/41 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Venne internato in campo di concentramento in Germania dal 10/10/44 al 10/6/45. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Minardi Livia, da Anello e Teresa Bendanti; n. il 9/3/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dall'8/12/44 al 14/4/45.

Minardi Luigi, da Eugenio e Giulia Ferri; n. il 10/1/

1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Di famiglia antifascista, il padre* venne ucciso dagli squadristi nel 1926, si formò politicamente nell'ambiente antifascista di Osteriola, un grosso centro mezzadrile della bassa imolese che oppose una tenace resistenza alla dittatura. Nonostante le precarie condizioni economiche, rifiutò di iscriversi al PNF preferendo lavorare saltuariamente presso amici e conoscenti. Nel 1944 sfollò a Giardino (Sasso Morelli - Imola) dove collaborò con il movimento partigiano. Fornito di lasciapassare rilasciategli dal comando delle SS alloggiate nella casa del suocero a Sasso Morelli, riuscì a trasportare armi, munizioni e la stampa clandestina per il movimento partigiano operante tra Mordano e Castel Guelfo di Bologna, fino al Senio. Insieme con Francesco Martignani*, dopo aver nascosto in un capanno un militare inglese ferito dai tedeschi, lo accompagnò verso la zona operativa della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito nella brg SAP Imola dall'8/12/44 al 14/4/45. AQ]

Minardi Mario, da Eugenio e Giulia Ferri; n. il 12/2/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Fiume e nei Balcani dal 12/3/40 al 20/6/42. Iscritto al PCI. Di famiglia antifascista, il padre* venne ucciso nel 1926, a 17 anni entrò nel movimento clandestino di Sesto Imolese. Il 21/1/36 fu picchiato dai fascisti per le sue idee politiche. Nel 1943 si trasferì a Sasso Morelli (Imola). Prese parte alla lotta di liberazione militando nel btg Ruscello del dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e partecipò ad azioni di sabotaggio. Nella sua casa ebbe sede una base partigiana. Riconosciuto patriota dal 7/7/44 al 14/4/45. [AQ]

Minardi Nerio, da Primo e Maria Contoli; n. il 10/4/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 27/6/44 al 14/4/45.

Minardi Pio, da Antonio e Domenica Berlini; n. il 15/11/1880 a Bagnara di Romagna (RA). Nel 1943 residente a Mordano. Colono. Il 12/4/45 i soldati tedeschi in fuga irruperono nella sua casa colonica per razzare viveri e bestiame. Insieme con il figlio Pio* lottò riuscendo a disarmarli e a metterli in fuga. Temendo rappresaglie, insieme con il figlio si nascose mentre la moglie Cesira Pasquali* preferì restare a custodire la casa, ritenendo che non le si sarebbe fatto alcun male, essendo anziana. I tedeschi, ritornati in gran numero dopo aver fatto razzia di tutto, la uccisero. Ma la sua morte è stata registrata secondo la sentenza della pretura per bombardamento aereo avvenuto nello stesso giorno. [AQ]

Minardi Pio, da Pio e Cesira Pasquali*; n. il 5/2/1918 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Il 12/4/45 i soldati tedeschi in fuga irruperono nella casa per far razzia, di viveri e di bestiame. Insieme con il padre* si oppose alla requisizione lottando e disarmando i tedeschi, che ritornati poco dopo, uccisero la madre

rimasta a custodire la casa ritenendo che non le sarebbe stato fatto alcun male. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/7/44 al 14/4/45. [AQ]

Minardi Romeo, da Andrea e Clementina Lollini; n. il 3/2/1888 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI e poi al PCI. Il 6/12/30 fu arrestato, unitamente a un'ottantina di militanti antifascisti, con l'accusa di avere esposto bandiere rosse a Sesto Imolese in occasione del 1º maggio, di associazione e propaganda sovversiva e detezone di armi. Rinviato a giudizio il 20/5/31 davanti al Tribunale speciale, il 24/6/31 venne assolto. Non fu scarcerato perché la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 4 anni, com'era solita fare per tutti gli antifascisti assolti nei processi politici. Il 10/8/31 andò a Campana (CS) e il 2/8/32 a Ventotene (LT). Il 16/11/32 venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il restante della pena fu commutato in ammonizione. Fu classificato di «3ª categoria», quella degli elementi politicamente più pericolosi. Negli anni seguenti venne vigilato sino al 13/4/42. [O]

Minardi Sergio, da Francesco e Palmira Pasotti; n. il 5/5/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Militò nella div Osoppo e operò a Udine. Riconosciuto partigiano dal 25/2/45 al 20/5/45.

Minardi Silvana, da Andrea e Amalia Gaddani; n. il 12/5/1932 a Imola; ivi residente nel 1943. Scolara. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Minardi Vincenzo, da Eugenio e Giulia Ferri; n. il 27/11/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'8/12/44 al 14/4/45.

Minarelli Andrea, da Rodolfo e Demetria Zucchini; n. il 9/12/1920 a Baricella; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Savona dal 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Minarelli Arturo, «Otto», da Alfredo e Maria Nassi; n. il 30/1/1919 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo di SM di compagnia e operò a Corticella. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/9/43 alla Liberazione.

Minarelli Dante, da Raffaele e Argia Galvani; n. l'11/3/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò in una brg GL. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Minarelli Fernando, da Enrico e Virgilia Gennasi; n. il 30/5/1920 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Gorizia dal 9/3/40 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dal 17/8/44 alla Liberazione.

Minarelli Francesco, da Duilio e Dealma Toselli; n. il 29/9/1917 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria in Croazia (Jugoslavia) dall'1/3 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Collaborò a Galliera con il btg Luccarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Minarelli Giuseppe Umberto, da Clemente e Giovanna Zaccherini; n. il 10/5/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in sanità in Montenegro (Jugoslavia). Prese parte alla lotta di liberazione jugoslava. Militò nella div Garibaldi e operò nel Montenegro. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'1/7/44. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare.

Minarelli Guido, «Biagio», da Medardo ed Emma Bergonzoni; n. il 3/2/1916 a Galliera; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Minarelli Leonildo, da Alberto e Raffaella Gamberini; n. il 20/7/1908 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Oste. Prestò servizio militare in artiglieria a Piacenza dal febbraio 1942 all'8/9/43. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Minarelli Luciano, «Faina», da Enrico ed Enrica Beghelli; n. il 30/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 alla Liberazione.

Minarelli Otello, da Evaristo e Alderina Cocchi; n. il 22/12/1911 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Udine dal 20/1 al 12/5/42. Fu attivo a Bologna in varie brgg. Venne incarcerato a Bologna dal 4/3 all'8/4/44. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Minarelli Vittorio, da Domenico e Maria Ugolini; n. il 22/12/1928 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Minaretti Mario, «Conte», da Giuseppe e Cleofe Venturi; n. il 27/3/1915 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di aiutante maggiore di brg e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 4/11/43 alla Liberazione.

Minarini Angiolina, da Pietro e Maria Gavaruzzi; n. il 15/5/1915 a Casalfumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Il fratello Carlo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 20/5/44 alla Liberazione.

Minarini Anna, da Angelo e Amelia Tattini; n. il 9/5/1929 a Loiano; ivi residente nel 1943. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Minarini Armando, da Lodovico e Maria Fontanelli; n. il 20/2/1921 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola ed operò nell'imolese. Venne incarcerato a Imola dal 19 al 20/4/44. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 al 14/4/45.

Minarini Ausilio, da Angelo e Amelia Tattini; n. il 9/12/1921 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 10/9/42 al 16/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese) e a Monterenzio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/3/44 alla Liberazione.

Minarini Bruno, da Geltrude Minarini; n. l'1/6/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Minarini Carlo, da Pietro e Maria Gavaruzzi; n. il 12/5/1917 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Piccolo proprietario terriero. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Il 4/10/1944 mentre con la famiglia stava attraversando il fronte, morì per una granata sparata dagli alleati. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 4/10/44. [AQ]

Minarini Cecilia, da Pietro e Maria Gavaruzzi; n. il 23/6/1923 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Il fratello Carlo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 20/5/44 alla Liberazione.

Minarini Corrado, da Giuseppe e Teresa Gardenghi; n. l'11/6/1926 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/5/44 al 14/4/45.

Minarini Emidio, da Angelo e Germana Carrara; n. il 10/3/1904 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Alla fine del mese di settembre 1944 fu rastrellato dai tedeschi e fucilato, con il fratello Pietro*, il 3/10/1944 in località Roncastaldo (Loiano). Riconosciuto partigiano dal 26/1/44 al 3/10/44. [O]

Minarini Ermanno, «Plinio», da Nerino e Recilia Seragnoli; n. il 5/4/1922 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Trieste in fanteria dal 6/1/41 all'8/9/43. Nel novembre 1944 prese contatto con Ravioli residente a Caraglio (CN) dove prestava servizio militare. Si accordò per restare nell'esercito della RSI fornendo informazioni al comando partigiano e reclutando i soldati per il movimento di liberazione. Questa attività la svolse fino al 13/4/45 poi raggiunse la brg. Militò nella 104^a brg Garibaldi e operò nelle valli

Maina e Grana (AL). Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 al 17/5/45. [AQ]

Minarini Federico, da Leonardo e Mansueta Tattini; n. il 2/8/1914 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei mitraglieri in Albania dal 29/12/40 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella 3^a brg della div Garibaldi e operò nel Montenegro come capo squadra. Venne internato in campo di concentramento a Belgrado dal 21/3/44 al 4/3/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/4/45.

Minarini Giuseppe, da Alfonso e Livia Bartolini; n. l'1/2/1903 a Bologna. Licenza elementare. Fabbro. Iscritto al PCI. Il 14/11/30 fu arrestato a Imola, con altri antifascisti, accusato di avere ricostituito il PCI. Il 22/4/31 fu assegnato al confino per 5 anni e inviato alle isole Lipari (ME). La pena venne successivamente ridotta a 2 anni. Il 16/11/32 fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone politicamente più pericolose. Il 9/8/35 nella sua pratica venne annotato: «non da alcun affidamento dal lato politico». Fu controllato sino all'1/2/42. [O]

Minarini Giuseppe, da Cipriano e Teresa Monti; n. l'8/9/1895 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/12/43 al 10/12/44.

Minarini Guido, da Mario e Amalia Scala; n. il 22/12/1919 a Monterenzio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Prestò servizio militare nei carabinieri a Trieste dal 1940 all'8/9/43. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Il 3/7/1944 fu catturato dai tedeschi e fucilato in località Pizzocalvo (S. Lazzaro di Savena) con altre 7 persone. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 3/7/44. [O]

Minarini Lorenzo, «Rosso», da Angelo ed Amelia Tattini; n. il 6/8/1920 a Loiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna e a Roma dal 3/2 all'8/9/43. Militò nel btg Autonomo dell'8^a brg Masia GL e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese) e a Loiano. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Minarini Mario, da Leonardo e Mansueta Tattini; n. il 27/7/1922 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Verona dal 24/1/42 al 13/3/43. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Castelnuovo (Monterenzio) e a Barbarolo (Loiano). Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Minarini Mario, da Luigi e Dina Venti; n. il 16/7/1922 a Monterenzio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Belluno dal 1942 all'8/9/43. Collaborò con la brg SAP Bologna. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Minarini Pietro, da Angelo e Germana Carrara.; n. il 20/12/1908 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Alla fine del settembre 1944 fu rastrellato dai tedeschi e fucilato con il fratello Emidio*, il 3/10/1944 in località Roncastaldo (Loiano). Riconosciuto partigiano dal 25/1/44 al 3/10/44. [O]

Minarini Rita, da Benvenuto e Maria Maurizi; n. il 26/4/1924 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Ostetrica. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturata dalle SS tedesche fu a lungo torturata. Per le gravi ferite riportate decedette il 29/10/1944 nell'ospedale della Croce rossa americana a Coniale (Firenzuola - FI). Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 29/10/44. [O]

Minarini Teresa, da Pietro e Maria Gavaruzzi; n. il 19/1/1919 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Il fratello Carlo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 20/5/44 alla Liberazione.

Minella Irnerio, da Vincenzo e Amalia Malagoli; n. il 16/12/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Comunista, fu attivo nel settore nord della città di Bologna subito dopo il 25/7/43, per la mobilitazione degli operai delle fabbriche. Assieme a Giorgio Scarabelli* e ad altri, lavorò all'organizzazione degli scioperi operai che si svolsero a Bologna nei giorni fra l'1 e l'8/3/44 ed in particolare nel primo giorno negli impianti delle FS. Organizzò la manifestazione dei ferrovieri dell'1/5/44, svoltasi nei pressi di Trebbo di Reno, che vide una massiccia adesione. Si adoperò, inoltre, per sottrarre i macchinari delle officine ferroviarie che i tedeschi volevano trasferire in Germania, affrettando così la ripresa del servizio ferroviario all'indomani della liberazione. Riconosciuto patriota dal gennaio 1944 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [AR]

Minelli Adele, da Raffaele e Maria Gherardi; n. il 7/4/1869 a Vergato; ivi residente nel 1943. Casalinga. Il 13 o 14/12/1944 fu catturata dai tedeschi mentre, unitamente ad una quindicina di civili, stava tentando di attraversare la linea del fronte nei pressi di Vergato, per raggiungere la zona già liberata dalle truppe alleate. Venne fucilata con almeno 9 persone in località la Chiusa di Cavacchio (Vergato). Il numero esatto delle vittime dell'eccidio non fu accertato. [O]

Minelli Aldo, da Enea e Maria Assunta Simoncini; n. il 27/9/1927 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Falegname. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Minelli Alfonso, da Arrigo e Cesira Simoni; n. l'11/8/1907 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Impiegato. Il 27/11/41 nel Dopolavoro di Crevalcore, affermò che al fronte greco «I soldati combattevano scarsamente equipaggiati e spesso con le scarpe rotte, il che aveva provocato numerosi casi di congelamento». Fu arrestato, condannato a 10 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Minelli Armando, «Lionello», da Vergilio e Ines

Galassi; n. il 17/2/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/8/44 alla Liberazione.

Minelli Augusto, da Giovanni e Augusta Romagnoli; n. il 22/8/1919 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei carabinieri a Trieste dal 2/9/38 all'8/9/43. Militò nella brg Fontano Garibaldi della div Natisone e operò nel Veneto. Riconosciuto partigiano dal 6/2/44 al 26/5/45.

Minelli Augusto, «Gustein», da Raffaele e Amelia Passuti; n. il 4/6/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in sussistenza a Bologna dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò prima nella brg Stella rossa Lupo e poi nel btg Rovinetti della 7^a GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Minelli Carlo, da Francesco e Stefania Colli; n. il 7/3/1915 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Minelli Dante, da Ciro Luigi e Angiolina Nanni; n. il 4/6/1910 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Custode. Iscritto al PCI. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Il 21/4/45 fu a Bologna per partecipare alla insurrezione della città. In seguito ai combattimenti per la liberazione di Bologna scomparve. Il suo corpo non fu ritrovato fra i militari morti, né venne accertata la sua cattura da parte delle truppe tedesche in fuga. L'11/6/1973 la commissione della presidenza del Consiglio emise sentenza di morte che si diede per avvenuta il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Minelli Dario, «Taio», da Raffaele e Amelia Passuti; n. il 19/7/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella 7^a brg GAP Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Minelli Domenico, da Leopoldo; n. il 23/12/1909 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio di filanda. Il 22/7/44 i partigiani attaccarono in località Pioppe di Salvaro (Grizzana) un contingente di truppe tedesche in transito. Due militari morirono. Il 23/7/1944 i tedeschi per rappresaglia lo rastrellarono in località Fazzolo (Marzabotto) e lo fucilarono insieme con Fernando Cucchi*, Pietro Golfetti*, Aldo Melega*, Celso Serenari*, Valentino Simoncini*, Aldo Stanzani*, Emilio Stanzani* Giuseppe Venturi* e Francesco Zanardi*. Successivamente i loro corpi furono dati alle fiamme. [AQ-O]

Minelli Elilia, da Francesco e Stefanina Colli; n. il 16/9/1922 a Vergato. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Sasso Marconi. Riconosciuta partigiana dal 5/1/44 alla Liberazione.

Minelli Emilio, da Alfonso e Claudia Bondioli; n. il 10/7/1923 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAP fino all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole e a Grizzana. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

Minelli Ettore, da Aristide e Maria Lisci; n. il 18/8/1897 a Bologna. Operaio meccanico. Rinvitato a giudizio per una frase oltraggiosa pronunciata dalla moglie contro Mussolini e accusato di apologia di reato, fu prosciolto per non luogo e procedere con ordinanza del 18/6/27.

Minelli Francesco, «Moro», da Alfonso e Lina Vescogni; n. il 24/5/1925 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Saldatore alla SABIEM. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/3/44 alla Liberazione.

Minelli Francesco, da Giuseppe e Celsa Pedrini; n. il 12/8/1883 a Grizzana. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Analfabeta. Muratore. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Minelli Giuseppe, da Enea e Maria Assunta Simoncini; n. il 16/8/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Prestò servizio militare in marina dall'1/5/42 al 10/9/43. Militò nel 3º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Minelli Iole, da Virgilio e Ines Galassi; n. il 4/9/1928 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Minelli Luciano, «Bil», da Ginevro e Cesira Corda; n. il 12/5/1925 a Marzabotto. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Studente nella facoltà di Chimica dell'università di Bologna. Militò nel btg Walter della brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 28/5/44 alla Liberazione.

Minelli Luigi Carlo, «Gigi», da Giuseppe e Leontina Bulgheroni; n. il 9/10/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Militò nella brg Stella rossa Lupo. 1129/9/44 insieme con Giorgio Sternini* prese parte alla battaglia contro i nazifascisti su Monte Sole. Dopo la dissoluzione della brg insieme con un gruppo di compagni, riattraversò la zona sopra Marzabotto ed entrò in quella di Bazzano, dove venne ospitato dai partigiani della 63ª brg Bolero Garibaldi. All'inizio dell'ottobre 1944 si trasferì a Bologna per partecipare alla liberazione della città che si riteneva imminente. Con un camioncino trasportò un gruppo della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi dal Meloncello alla base dell'ospedale Maggiore e prese parte alla battaglia di Porta Lame del 7/11/44. Militò poi nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Minelli Marcello, da Pietro e Zaira Franceschelli; n. il

6/10/1923 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Fornaio. Collaborò con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Minelli Maria, da Celso e Natalina Mosso; n. il 20/7/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Minelli Maria Ines Anna, da Ettore e Clodina Caminati; n. l'1/4/1931 a Montefiorino (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 17/2/44 al 30/4/45.

Minelli Marino, da Giovanni e Virginia Mezzetti; n. il 29/7/1902 a Sasso Marconi. Fontaniere. Iscritto al PCI. Nel 1931 gli fu negato il passaporto per il Marocco perché «fiduciario della Federazione giovanile comunista». Sempre per motivi politici nel 1936 gli fu negato il passaporto per l'Etiopia, chiesto per lavoro. Il 17/1/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Minelli Mario, da Giuseppe e Maria Bettini; n. il 29/5/1908 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Il 23/7/1944 venne rastrellato dai tedeschi e fucilato per rappresaglia, a Fazzolo di Malfolle (Marzabotto) con Aldo Cucchi*, Pietro Golfetti*, Aldo Melega*, Domenico Minelli*, Celso Serenari*, Aldo Stanzani*, Emilio Stanzani*, Valentino Simoncini*, Francesco Zanardi*. I loro corpi furono dati alle fiamme. [AQ-O].

Minelli Paolo Luca, da Giovanni ed Ernesta Roli; n. il 22/12/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella 3ª brg Marat della 10ª div Matteotti e operò a Milano. Il 26/4/1945, mentre partecipava all'assalto contro la caserma della brigate nere in via Cadamosto (MI), fu colpito a morte. Sul suo corpo furono contati 36 fori di proiettili. Riconosciuto partigiano. [O]

Minelli Sanzio, da Giovanni e Francesca Giuliani; n. l'8/4/1926 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3ª elementare. Operaio. Militò nel 2º btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Minelli Umberto, «Poliziotto» da Luigi ed Ersilia Dall'Uomo; n. il 3/6/1901 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Calzolaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Minelli Vito, «Cleto», da Antonio e Marianna Landuzzi; n. il 23/3/1921 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel 4º btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Minuzzi Roberto, da Luigi e Rosa Giretti; n. l'8/4/1910 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Minezzi Socrate, «Mario», da Cesare e Virginia Bencivenni; n. il 26/10/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3^a avviamento professionale. Impiegato. Maggiore tra i fratelli, a 10 anni restò orfano del padre, ex capolega socialista dei braccianti di Decima (S. Giovanni in Persiceto), prima dell'instaurazione del regime fascista. Non ancora diciottenne entrò nelle fila partigiane. Militò nel 5° btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di commissario politico della 1^a compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 16/10/44 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB5.

Minganti Antonio, da Cesare e Clementa Rivalta; n. il 26/3/1888 a Imola; ivi residente nel 1943. Carrettiere. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Minganti Cesare, «Zezar», da Ugo e Teresa Buldrini; n. il 12/4/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Cogne. Il padre* lo educò agli ideali antifascisti. Arrestato insieme con Nerio Poggiali* il 25/7/43 durante le manifestazioni per la caduta di Mussolini, fu incarcerato per 2 giorni nella caserma Dalla Volpe. Nell'agosto 1943 entrò nella Guardia nazionale di Imola e nel novembre successivo partì con un gruppo di imolesi guidati da Franco Franchini * per dare vita a una base partigiana nei pressi di Castiglione dei Pepoli. Fallito il tentativo, fece ritorno a Imola. Nella primavera 1944 ebbe l'incarico di comandare i gappisti imolesi, ma preferì entrare nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone del 3° btg di Carlo Nicoli*. Partecipò al combattimento di monte Battaglia e, attraversato il fronte, si unì agli americani. Entrò nel gruppo di combattimento Cremona. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/10/43 al 22/2/45. [B] Testimonianza in RB5.

Minganti Dante, da Giulio e Giulia Costa; n. il 21/1/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria a Casale Monferrato (AL) dal 13/5/23 al 15/6/24. L'11/11/30 fu arrestato a Sesto Imolese, con numerosi altri antifascisti, con l'accusa di «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi». Deférito al Tribunale speciale, il 24/6/31 venne assolto. Ebbe l'ammonizione e fu attentamente vigilato dalla polizia sino al 22/11/41, data dell'ultimo controllo. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Catturato il 9/10/44, venne deportato in Germania dove restò sino al 20/6/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/4/45. [O]

Minganti Domenico, da Cesare e Clementa Rivalta; n. il 10/3/1890 a Imola. Infermiere. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti - tra i quali

il fratello Ugo* - 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Minganti Domenico, da Enrico e Maria Conti; n. il 13/8/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 al 14/4/45.

Minganti Edda, da Amedeo e Adalgisa Pasotti; n. il 18/11/1929 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Minganti Enrico, «Andricati», da Angelo e Adele Marchesi; n. il 27/9/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Birocciaio. Militò nel 1° btg Libero della 36^a Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 al 14/4/45.

Minganti Ezio, da Enrico e Maria Conti; n. il 6/5/1931 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò col dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/5/44 al 14/4/45.

Minganti Giuliano, da Dante e Maria Negrini; n. l'1/8/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Minganti Giuseppina, da Augusto ed Ernesta Cappelletti; n. il 4/11/1893 a Bologna. Casalinga. Apolitica. Il 12/6/40, pochi giorni dopo lo scoppio del conflitto, inveì pubblicamente contro Mussolini e disse che bisognava «sputare in faccia ai gerarchi» e che «dovrebbero andare loro per primi in guerra». Fu arrestata e il 29/7 assegnata al confino di polizia a Lama dei Peligni (CH). L'8/9/40 fu graziata e liberata. [O]

Minganti Pierino, «Nocciolino», da Antonio e Maria Conti; n. il 20/6/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Meccanico. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Venne incarcerato a Imola dal 25/11/44 al 3/1/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 al 14/4/45.

Minganti Rino, da Antonio e Ada Darchini; n. l'8/12/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente in ragioneria. Collaborò con il btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 al 14/4/45.

Minganti Sara, da Adelmo e Leonilde Tellarini; n. il 20/10/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 al 14/4/45.

Minganti Ugo, da Cesare e Clementina Rivalta; n. il 2/10/1899 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Aderì al PCI nel 1921. Venne arrestato a seguito della retata compiuta dalla polizia fascista per debellare l'organizzazione comunista imolese; l'istruttoria, infatti, investì 276 antifascisti - tra i quali il fratello Domenico* - 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre

altri 257 vennero prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti la promulgazione delle leggi eccezionali. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. Continuò anche negli anni successivi a professare idee antifasciste. Durante la lotta di liberazione militò nel 5° btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 14/4/45. [AR]

Mingardi Alfonso, «Nonno», da Cesare e Anna Tubertini; n. il 3/1/1888 a Budrio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Minatore. Militò nella brg Barbolini della 1ª div Modena e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 30/4/45.

Mingardi Anna Maria, «Stella», da Vincenzo e Ida Veronesi; n. il 27/4/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel 4° btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne incarcerata a Bologna dal 2 al 10/11/44. Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 alla Liberazione.

Mingardi Armando, «Falco», da Vincenzo e Ida Veronesi; n. il 27/4/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare nei corazzieri a Roma dal 9/8/36 all'8/9/43. Militò nella brg Bixio della div Nannetti e operò a Belluno. Tornato a Bologna, entrò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mingardi Augusto, da Giuseppe e Rosa Castellari; n. il 5/12/1876 a Castel S. Pietro Terme. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1912, quando abitava a Budrio, perché il suo nome era comparso nell'elenco della sottoscrizione pubblicato da un giornale anarchico. Per questa ragione, pur non svolgendo attività politica, venne attentamente vigilato dalla polizia per tutto il periodo della dittatura. Il 10/3/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Mingardi Cesare, da Ernesto e Maria Lelli; n. il 18/8/1908 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Collaborò a Bentivoglio con il btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 14/2/44 alla Liberazione.

Mingardi Dario, da Ferrando e Giulia Bonoli; n. il 4/11/1925 a Budrio; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Impiegato. Fu attivo nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Mingardi Edmondo, «Mengo», da Amedeo e Angela Chiesa; n. il 3/8/1914 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Motorista. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dall'agosto al settembre 1943. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 alla Liberazione.

Mingardi Enrico, da Pietro e Teresa Romagnoli; n. il 31/5/1870 a Castel S. Pietro Terme. Bracciante.

Iscritto al PSI. Nell'ottobre del 1920 fu eletto sindaco di Medicina. Il 24/8/22 i fascisti lo costrinsero a dare le dimissioni unitamente all'intera giunta comunale. Restò sempre fedele alla sua idea. [O]

Mingardi Ernesto, da Edoardo; n. nel 1893. Colono. Iscritto al PSI. La sera del 30/4/21 si trovava in una sala, a S. Maria in Duno (Bentivoglio), dove si teneva una riunione di coloni della zona, per ascoltare una relazione del segretario provinciale dei coloni della Federterra, Roberto Pondrelli*, sul nuovo patto colonico conquistato con la firma del concordato Paglia-Calda. Ad un tratto nella sala fecero irruzione numerosi fascisti armati e mascherati che, dopo avere gridato più volte «Mussolini a noi!», cominciarono a sparare sui presenti. Restò ferito al viso, con Mario Degli Esposti*, Armando Mengoli*, Filippo Tartarini*, Giuseppe Tugnoli*, Ernesto Zanarini* e Raffaele Zanarini*. Il capolega Amedeo Lipparini* morì, mentre il Pondrelli riportò lievi ferite. [O]

Mingardi Gualtiero, da Gaetano e Adelaide Marchesi; n. il 14/2/1891 a Bologna. Antifascista. Cameriere. Il 16/11/40 - quando era capo cameriere al caffè S. Pietro, a Bologna - fu arrestato per avere fatto «discorsi antifascisti» in pubblico e criticato la decisione di entrare in guerra. Il 26/11 fu assegnato al confino per 3 anni e inviato a Pisticci (MT). Il 4/11/41 fu liberato per condono e la parte restante della pena trasformata in ammonizione. [O]

Mingardi Guido, «Cadetto», da Angelo ed Enrica Bianconi; n. il 28/9/1899 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio gruista. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1917 al 1921. L'11/1/35 fu arrestato, con altri 12 antifascisti suoi compagni di lavoro, e denunciato al Tribunale speciale per riorganizzazione del PCI e «propaganda verso i giovani e nelle associazioni di massa fasciste», oltre che all'interno dell'officina Parenti di Bologna. Il 5/4/35 fu condannato a 7 anni di reclusione per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda sovversiva. Il 29/2/36 venne respinta la domanda di grazia presentata dalla moglie. Scontò parte della pena nel carcere di Fossano (CN), dal quale fu liberato il 26/2/37, a seguito di amnistia. La parte restante della pena venne trasformata in ammonizione. Il 22/1/43, non avendo dato «prove di ravvedimento», fu confermata la vigilanza da parte della polizia. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di commissario politico, e operò ad Anzola Emilia. Ferito. Il nipote Clorindo Grassilli* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [O]

Mingardi Ilda, da Augusto ed Emma Musiani; n. il 17/11/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiera. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Infermiera presso la Clinica odontoiatrica dell'ospedale S. Orsola insieme con Fernanda Fini* fu addetta alla distribuzione della stampa clandestina, alla raccolta di medicinali e coperte per il movimento

partigiano. Oltre che a medicare i partigiani feriti non gravemente, si adoperò per procurare certificati medici falsi per evitare il servizio militare ai giovani richiamati nella RSI. Riconosciuta partigiana dal 3/4/44 alla Liberazione. [AQ]

Mingardi Michele, da Vincenzo e Rosa Roda; n. il 6/6/1871 a Castel S. Pietro Terme. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1912 in occasione di uno sciopero agrario. Pur non svolgendo politica attiva, continuò a essere sorvegliato dalla polizia durante la dittatura fascista, sino al 1930 quando morì per cause naturali. [O]

Mingardi Otello, «Carlino», da Evaristo e Virginia Capelli; n. il 5/12/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vigile urbano. Prestò servizio militare in Albania dal 3/3 al 5/9/41 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/9/44 alla Liberazione.

Mingardi Otello, «Giacomino», da Gaetano ed Adele Gruppioni; n. il 20/1/1923 ad Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare negli autieri a Torino e a Pola dal 2/7/42 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Invalido per ferite riportate nella lotta di liberazione. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/4/44 al 22/2/45.

Mingardi Sergio, «Naso», da Alfredo e Argia Garuti; n. il 28/8/1923 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Mingarelli Agostino, da Valfredo e Amalia Cocchi; n. il 3/1/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Muratore. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Mingarelli Andrea, da Giuseppe e Teresa Carpanesi; n. il 3/8/1873 a Imola. Ragioniere. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1898 quando divenne assessore dell'amministrazione comunale socialista. Pur non svolgendo attività politica, anche a causa dell'età, fu sorvegliato dalla polizia durante la dittatura fascista. Il controllo cessò il 27/1/1939 quando morì per cause naturali. [O]

Mingarelli Antonio, da Primo e Giulia Venturi; n. il 4/3/1927 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto patriota dal 26/7/44 alla Liberazione.

Mingarelli Consalvo, «Solo», da Alfonso e Adelina Forlani; n. il 9/3/1908 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 alla Liberazione.

Mingarelli Domenico Claudio, da Battista e Virginia Milani; n. il 3/5/1877 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, assieme con la moglie Adalcisa Laffi* e la figlia Maria*, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [AR]

Mingarelli Gino, «Bil, Loris», da Domenico Claudio e Adalcisa Laffi; n. il 9/8/1929 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole, Montefiorino (MO), e Monte Pastore. Dopo il rastrellamento nazifascista fra il Setta e il Reno fece parte del gruppo dei partigiani che scese a Bologna e, quindi, entrò nelle fila della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Ferito, rimase invalido. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre* e la sorella Maria*. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione. [AR]

Mingarelli Giuseppe Tullio, da Battista e Filomena Palazzi; n. il 4/9/1884 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche, in località Tavernola (Grizzana) nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone. [O]

Mingarelli Marcello, da Giuseppe; n. il 2/6/1922 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 alla Liberazione.

Mingarelli Maria, da Domenico Claudio e Adalcisa Laffi; n. l'1/10/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, assieme con il padre* e la madre*, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [AR]

Mingarelli Marino, da Alfonso e Adelina Forlani; n. il 6/10/1909 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella 25ª brg della div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 9/10/43 all'8/5/45.

Mingarelli Marino, da Arturo e Giulia Clori; n. il 16/8/1917 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Partecipò alla lotta di Liberazione a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mingarini Camillo, da Benedetto e Ida Gherardi; n. il 14/4/1914 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Mingarini Ferruccio, da Benedetto e Ida Gherardi; n. il 7/5/1911 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Mingarini Luigi, da Benedetto e Ida Gherardi; n. il 16/4/1916 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. 4ª elementare. Mezzadro. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/10/43 al 14/4/45.

Mingazzini Domenico, da Giovanni e Maria Rigoli; n. il 19/1/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo dal 25/3/40 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 14/4/45.

Mingazzini Lucia, «Catusia», da Paolo e Maria Pratella; n. il 3/6/1900 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Minghè Dionigio, da Giuseppe e Cesilda Baroncini; n. il 9/7/1902 a Castel del Rio. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PCI. Per sottrarsi alle continue bastonature cui era sottoposto dai fascisti di Castel del Rio, nel 1924 espatriò in Francia. A causa della sua attività politica nel 1926 fu espulso e si recò in Lussemburgo. Espulso da questo paese nel 1927, si recò in Belgio ma poté risiedervi solo pochi mesi. Espulso anche dal Belgio andò in Spagna dove restò alcuni anni. Tornato in Francia nel 1930, si ritirò a vita privata, senza rinunciare alle sue idee. [O]

Minghè Flavio, da Giuseppe e Cesilda Baroncini; n. il 27/6/1897 a Castel del Rio. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Perseguitato dai fascisti per le sue idee politiche, come il fratello Dionigio*, nel 1925 espatriò in Francia. Fu sempre sorvegliato dalla polizia, sino al 1938 quando morì per cause naturali. [O]

Minghè Luigi, «Carota», da Pietro e Leonilde Masi; n. il 16/8/1924 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 1° btg della 4ª brg Guerrini della 2ª div Cascione e operò a Imperia. Riconosciuto partigiano dal 23/8/44 al 6/5/45.

Minghè Nino, «Tom», da Flavio e Cesira Conti; n. il 26/6/1924 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Minghè Severino, «Pirì», da Alfonso ed Adelgisa Giacometti; n. il 16/8/1925 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Fontanelice. Licenza elementare. Manovale. Militò nel 1° btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Minghetti Aurelio, da Gennaro e Adele Bersani; n. il 16/7/1879 a Bologna. Ragioniere. Industriale della ceramica. Iscritto al PSI. All'inizio del 1914, quando nel PSI bolognese si aprì il dibattito sull'opportunità di conquistare il comune di Bologna - come era matematicamente possibile, dopo il risultato delle elezioni politiche del 1913 - propose di rinunciarvi. Sostenne che il PSI non era pronto per quel compito. La sua tesi fu respinta dal congresso provinciale e il 28/6/14 il PSI conquistò il comune. A quella data non faceva più parte del partito perché quando gli fu chiesto di scegliere tra il PSI e massoneria - come aveva deciso il XIV Congresso nazionale socialista di Ancona - aveva optato per la «loggia». Rientrato nel PSI nel 1919, fu nominato vice presidente dell'azienda comunale dal gas. Il 21/3/21 venne arrestato con l'accusa di avere

partecipato alla sparatoria che si era tenuta in consiglio comunale il 21/11/20 al momento dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio e provocarono una strage. Il 18/11/21, essendo stato assolto in istruttoria, riebbe la libertà. Sempre sorvegliato dalla polizia, nonostante avesse abbandonato l'impegno politico, il 29/4/29 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Restò sempre fedele alla sua idea. [O]

Minghetti Carlo, da Stefano; n. il 30/5/1905 a Palazzuolo sul Senio (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/1/44 al 14/11/44.

Minghetti Emilio, da Angelo e Antonia Rossi; n. il 29/10/1907 a Medicina; ivi residente nel 1943. Muratore. Iscritto al PCI. Il 26/10/32 fu arrestato a Medicina perché sospettato di raccogliere fondi tra i lavoratori per il Soccorso rosso. Rimesso in libertà poco dopo, fu nuovamente arrestato il 7/3/33 perché accusato di far parte dell'organizzazione comunista locale. Non essendo risultati elementi a suo carico, riebbe la libertà, ma fu ammonito e incluso nella «3ª categoria», quale elemento pericoloso da arrestare in determinate circostanze. Subì arresti il 26/10/35 e nel 1938 in occasione della visita di Hitler in Italia. Restò per 15 giorni nel carcere di Budrio. In occasione della ricorrenza della festa del 1° maggio veniva annualmente fermato per un paio di giorni. Fu vigilato dalla polizia sino al febbraio 1940. [AQ-O]

Minghetti Enea, da Pietro e Barbara Gaiani; n. il 23/12/1895 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Ancora giovanissimo divenne attivista sindacale e di partito. Arrestato per avere partecipato alla «settimana rossa», fu condannato a 3 anni con la condizionale. Combatté sul Montello, durante la prima guerra mondiale, e restò ferito. Venne messo, per punizione, nelle «compagnie di disciplina» riservate ai sovversivi. All'avvento del fascismo fu uno degli organizzatori delle squadre di difesa contro la violenza squadristica nel comune di Medicina. Tra il 1920 e il 1922 fu arrestato sette volte e finì nelle prigioni di Bologna, Imola e Treviso. Fece parte anche delle squadre degli Arditi del popolo. Per questa ragione fu arrestato il 19/9/21, ma assolto in istruttoria e liberato il 27/2/22. Per tutto il ventennio fascista riuscì a mantenere vitale e attiva l'organizzazione socialista in frazione Fiorentina dove abitava. Subì numerosi fermi di carattere preventivo. Ha scritto a questo proposito: «Tutte le volte che Mussolini veniva nei paraggi io ero messo dentro, a volte venti giorni, una volta anche due mesi». Il 24/3/31 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione la sua abitazione fu trasformata in una base partigiana, dove convenivano per riunioni i dirigenti socialisti e comunisti di Medicina e Molinella. [O]

Minghetti Enrico, da Mario e Clotilde Manaresi; n. il 3/4/1900 a Imola. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Muratore. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza

del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Minghetti Erminio, da Luigi e Diamantina Martelli; n. il 19/1/1899 a Molinella. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Ancora giovanissimo, divenne prima attivista sindacale e poi dirigente delle leghe di Molinella. Nel 1923, perché trovato armato, fu denunciato alla magistratura per il tentato omicidio dei fascisti Carlo Gaiani e Vittorio Forlani. Assolto in istruttoria, tornò all'impegno politico e sindacale e fu uno dei massimi dirigenti della lotta dei lavoratori in difesa delle conquiste sindacali e cooperativistiche. All'inizio del 1926 - con Gaetano Bagni*, Giuseppe Bolognesi* ed Ettore Stagni* - diede vita al Sindacato libero lavoratori di Molinella al quale aderirono i lavoratori che ancora si opponevano alla dittatura fascista. Sciolto nel giugno il sindacato, il 19/11/26 - dopo la fine dello stato democratico - fu uno dei primi socialisti bolognesi a essere arrestato. Per «Attività antifascista e sindacale a Molinella» fu assegnato al confino per 3 anni e inviato nell'isola di Ustica (PA). Il 9/12/27 fu arrestato con altri 56 antifascisti confinati come lui a Ustica - tra i quali i socialisti bolognesi Giuseppe Bentivogli*, Luigi Fabbri*, Carmine Pastore Mancinelli*, Giuseppe Massarenti*, Giulio Miceti*, Marcello Toschi* e Amleto Villani* - e denunciato al tribunale militare per tentata evasione, «attività sovversiva svolta nell'isola» e «ricostituzione di partiti sciolti, incitamento all'insurrezione e propaganda sovversiva». Il procedimento passò dal tribunale militare a quello speciale. L'1/8/28 fu assolto in istruttoria - come gli altri antifascisti, tutti detenuti nel carcere di Napoli - e rispedito al confino. Ma anziché a Ustica fu inviato a Ponza (LT) dove restò sino al 25/12/29. Gli fu impedito di tornare a Molinella per cui prese residenza ad Altedo (Malalbergo). Giudicato elemento politicamente pericoloso, fu classificato di «3ª categoria», cioè passibile di arresto per semplice sospetto. Nonostante il controllo poliziesco, mantenne stretti contatti con i compagni di fede di Malalbergo e Molinella. Il 7/5/42 fu arrestato a Malalbergo, unitamente a Ettore Canova* e Alfredo Pancaldi*, tutti accusati di attività antifascista. L'1/6/42 fu assegnato al confino, ma non fece in tempo a esservi trasferito perché il mese successivo fu concessa l'amnistia per il ventennale fascista. Venne ammonito e scarcerato. Nell'agosto 1943 - dopo la caduta della dittatura - partecipò alla riunione per la fusione tra PSI e MUP che si tenne nello studio di Roberto Vighi*, in via S. Stefano 18, a Bologna, presente Pietro Nenni. Durante la lotta di liberazione fu uno dei principali dirigenti del PSI nella zona di Malalbergo e Molinella. Militò prima nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e successivamente nella brg Matteotti Città. Fu presidente del CLN di Malalbergo, nella cui zona operò prevalentemente. Arrestato dai fascisti, con il figlio Guido* il 4/3/45 fu associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 17.4 fu rimesso in libertà. Il figlio

Guido cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione. Il 15/6/45, su designazione del PSI, fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di Malalbergo, in sostituzione di Zeno Pezzoli* che l'aveva assunta simbolicamente dopo la Liberazione. [O]

Minghetti Ferruccio, «Lucio», da Enrico e Maria Bracchi; n. il 18/9/1923 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza, elementare. Cantoniere delle FS. Prestò servizio militare in artiglieria a Rimini (FO) dal 23/8 all'8/9/43. Militò prima nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi poi nella 9ª brg S. Justa e operò a Badolo (Sasso Marconi). Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 alla Liberazione.

Minghetti Francesco, da Loredano e Maria Furini; n. il 25/7/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in marina a Genova dal 16/8/40 all'8/9/43. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Minghetti Giovanni, da Alberto e Ida Ratta; n. il 15/5/1922 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in marina dal gennaio 1943 all'8/9/43. Catturato fu internato in campo di concentramento dal 15/11/43 al 15/10/44. Liberato, prese parte alla lotta di liberazione jugoslava. Militò nella brg Mameli della div Italia. Venne ferito in combattimento l'11/4/45. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 all'11/5/45.

Minghetti Giovanni, «Canon», da Giuseppe e Augusta Ventura; n. il 19/9/1927 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Minghetti Giulio, da Vincenzo e Amelia Golfieri; n. il 21/1/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla SASIB. Prestò servizio militare in aeronautica a Forlì e a Cagliari dal 5/10/36 al 17/12/37. Militò nel 2ª btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Minghetti Giuseppe, da Aldo e Giulia Ventura; n. il 30/12/1926 a Minerbio. Nel 1943 residente a Malalbergo. Colono. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Minghetti Giuseppe, da Enea e Stella Brusa; n. il 26/9/1917 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nel 1º btg della div Acqui. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Minghetti Guido, da Erminio* e Alessandrina Galletti; n. il 6/4/1925 a Molinella. Nel 1943 residente a Malalbergo. Diploma di avviamento professionale. Industriale. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Fu incarcerato a Bologna dal 4/3 al 5/4/45 giorno in cui venne prelevato dal carcere di San Giovanni in Monte (Bologna) per essere fucilato presumibilmente

a S. Ruffillo. Con sentenza del Tribunale di Bologna del 28/2/61 è stata dichiarata la morte presunta. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 5/4/45.

Minghetti Luciano, da Antonio e Stella Lenzi; n. il 3/2/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. 4^a elementare. Bracciante. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Minghetti Renato, da Vito ed Erminia Muzzi; n. il 24/3/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Colono. Prestò servizio militare nei carabinieri nel Montenegro (Jugoslavia). Partecipò alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Morì a Kenja Jela (Montenegro) per tifo petecchiale e complicazioni cerebrali il 29/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 al 29/9/44.

Minghetti Rolando, da Pietro e Annetta Zagnoli; n. il 4/6/1928 a Minerbio. Nel 1943 a Sasso Marconi. Operaio. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal febbraio 1944 alla Liberazione.

Minghetti Ultima Anita, da Alfonso e Ortensia Fiorentini; n. il 7/10/1923 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orlatrice. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuta partigiana dal 7/8/44 alla Liberazione.

Minghini Andrea, da Massimiliano e Teresa Caprara; n. il 6/8/1888 a Castel S. Pietro Terme. Operaio. Iscritto al PSI. La sera del 23/1/21 si trovava con altri militanti socialisti in una osteria in località Frassineto (Castel S. Pietro Terme). Quando nel locale entrarono tre fascisti per minacciare alcuni militanti socialisti, si ebbe uno scontro violentissimo con scambio di colpi di pistola, bastonate e anche colpi di bottiglia. Al termine restò ucciso il fascista Remo Ravaglia, mentre due giorni dopo, per le ferite riportate, decedette anche il fascista Giuseppe Barnabà. Arrestato con altri 8 militanti, fu assolto in istruttoria.

[O]

Mingoni Clelio, da Raffaele e Antonia Santi; n. l'11/3/1907 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Mingoni Giuseppe, da Serafino e Maria Letizia Santi; n. il 25/5/1921 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Mingoni Giuseppe, da Vittorio e Agnese Pelliconi; n. il 4/6/1899 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. All'inizio del 1926, mentre si trovava in carcere, in una lettera al padre scrisse: «Vale più la merda che lascio che Mussolini e il Fascio». Fu denunciato per vilipendio del capo del governo, condannato a 6 mesi e classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 2/10/26 fu arrestato, con altri 276 antifascisti imolesi, e accusato di riorganizzazione del PCI e propaganda. Deferito al Tribunale speciale, il 13/6/27 venne prosciolto in istruttoria, con altri 257 imputati, perché le accuse si riferivano ad anni antecedenti le leggi eccezionali. Non

fu scarcerato e il 23/8/27 assegnato al confino per 5 anni e avviato prima alle isole Lipari (ME) e quindi a Ventotene (LT). Durante il soggiorno a Ventotene, l'11/11/28 fu arrestato, unitamente ad altri confinati, con l'accusa di avere complottato e per essere stato trovato in possesso di libri e scritti antifascisti. Nuovamente deferito al Tribunale speciale e trasferito nel carcere di Napoli, fu prosciolto in istruttoria e rispedito a Ventotene. Tornò in libertà il 13/5/32 e gli fu confermata la «3^a categoria». Negli anni seguenti subì numerosi controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali il 28/1/42. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di caposquadra e operò a Imola. Fu incarcerato due volte: dall'8 al 14/11/43 e dall'1/1/44 per un paio di settimane. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/11/43 al 14/4/45. [O]

Mingotti Elio, «Mingò», da Enrico e Marcella Cavina; n. il 2/8/1908 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Vigile urbano. Prestò servizio militare negli autieri a Roma con il grado di caporal maggiore. Collaborò a Imola con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/2/44 al 14/4/45.

Mingotti Giuseppe, da Angelo e Giacoma Rebeggiani; n. il 15/3/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 12/7/44 al 14/4/45.

Mingotti Lionello, detto Nello, da Luigi e Adalgisa Castellari; n. il 15/11/1922 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Dozza. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Mingotti Pierino, da Angelo e Giacoma Rebeggiani; n. il 17/8/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 12/7/44 al 14/4/45.

Mingotti Pietro, da Augusto e Teresa Bedeschi; n. il 19/6/1926 a Dozza; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Mingozzi Adelaide, da Albino e Brigida Marezzi; n. il 17/4/1899 a Baricella. Dal 1905 residente a Bologna. Impiegata. Iscritta al PCI. Il 19/6/27 fu arrestata, unitamente ad altri antifascisti, con l'accusa di associazione e propaganda sovversiva. Deferita al Tribunale speciale, il 28/7/28 fu condannata a un anno di reclusione. Avendo scontato quasi interamente la pena, riebbe la libertà il 6/8/28. Negli anni seguenti venne sottoposta a vigilanza sino al 1932 quando fu radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Mingozzi Adelmo, «Terremoto», da Gaetano e Ostilia Zaniboni; n. il 24/12/1920 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Tornitore presso l'ACMA. Prestò servizio militare negli autieri a Trieste dall'11/9/41 all'8/9/43. Partecipò, guidato dagli antifascisti del luogo e assieme a molti altri cittadini, all'assalto dell'ammasso granario a Calderara di Reno, nei giorni immediatamente dopo l'armistizio.

Nell'estate 1944, richiamato alle armi dalla RSI, si rese latitante e si collegò con i partigiani. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di assistente maggiore di btg. Partecipò a diverse azioni di sabotaggio, in appoggio all'azione rivendicativa dei mezzadri, per impedire requisizioni di bestiame da parte dei tedeschi. Ebbe più scontri armati con nazifascisti. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 6/9/44 alla Liberazione.

[AR] Ha scritto: *Diario della guerriglia*, in *Cronache dell'antifascismo e della resistenza a Calderara di Reno*.

Minguzzi Luciano, da Armando e Violante Fiorini; n. il 24/5/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Scultore. Nel suo studio di palazzo Bentivoglio (Bologna) si tennero incontri clandestini fra intellettuali e dirigenti del PCI, afferenti alle attività del Gruppo intellettuale «Antonio Labriola». Durante la lotta di liberazione, dal CUMER, ebbe compiti di rilevazione, di informazioni sulla dislocazione e gli spostamenti dei comandi e dei reparti militari tedeschi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

[AR] Testimonianza in RB1. Ha scolpito le due statue del «Partigiano» e della «Partigiana» che furono fuse col bronzo ricavato dalla statua equestre di Benito Mussolini, abbattuta il 26/7/43 da parte dei manifestanti, dal piedistallo antistante la Torre di Maratona del Littoriale (adesso Stadio Comunale di Bologna), prima, collocate accanto alla Palazzina della Montagnola e, dal 7/11/86, accanto al cassero di Porta Lame.

Minguzzi Tristano, da Angelo e Caterina Poletti; n. l'8/6/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 3° btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte alla battaglia di Cà di Guzzo (Belvedere di Castel del Rio) del 27/9/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/12/43 al 22/2/45.

Mini Bruno, «Saetta», da Stefania Mini; n. il 15/2/1925 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Spada della 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 al 30/12/44.

Minni Annibale, da Giulio e Carla De Leonardis; n. il 21/9/1912 a Trieste. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola commerciale. Commesso. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia. Militò nei reparti italiani e successivamente partecipò alla lotta di liberazione in Albania nella div ENPLA. Venne incarcerato dal 2/10/43 al 6/8/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44.

Mino Ivonne, da Francesco e Maria Canè; n. il 31/5/1921 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Collaborò a Bologna con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Minoccheri Arturo, da Giuseppe e Anna Masi; n. il 19/5/1916 a Casalfiumanese. nel 1943 residente ad Imola. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare

in artiglieria a Rimini dal 1940 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 10/11/44.

Minoccheri Giovanna, «Stella», da Giuseppe e Anna Lolli; n. il 28/2/1924 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Battaglia, con funzione di staffetta. Riconosciuta partigiana dall'8/6/44 al 10/11/44.

Minoccheri Giuseppe, da Luigi e Angela Bonora; n. il 15/3/1876 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Iscritto al PCI nel 1921. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Nel 1931 venne di nuovo fermato perché insieme a Cleto Mainetti* diffondeva sulla strada Montanara volantini per la festa del 1° maggio.

Minoccheri Giuseppe, «Pippo», da Salvatore e Assunta Rossi; n. il 20/4/1922 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei paracadutisti a Tarquinia (VT) dal 24/1/42 al 10/8/43. Militò prima nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio, successivamente nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna, ed infine nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò a Borgo Tossignano. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 alla Liberazione.

Minoccheri Primo, da Augusto e Maria Baci; n. il 21/10/1923 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 3ª elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Paquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/7/44 alla Liberazione.

Minozzi Abramo, da Arturo e Giulia Valisi; n. il 16/1/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri Torino dal 20/5 all'8/9/43. Militò nel 3° btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 al 22/2/45.

Minozzi Alvarez, da Doroteo ed Edvige Grimandi; n. il 6/6/1923 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Minozzi Doroteo, da Adolfo e Augusta Conti; n. il 17/4/1901 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Minozzi Iris, «Paola», da Egisto e Adalgisa Avoni; n. il 31/7/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaia. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Venne incarcerata a Bologna dal 6/12 al 21/12/44. Il fratello Sergio Giulio* e il marito Giovanni Martini* caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 25/11/44 alla Liberazione.

Minozzi Sergio Giulio, da Egisto e Adalgisa Avoni; n. il 27/12/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu addetto all'infermeria della brg. Prese parte ai combattimenti che si tennero a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) tra il 10 e il 13/10/44. Quando il grosso della brg, sotto la pressione tedesca, dovette spostarsi verso il forlivese, decise di restare per curare i 7 feriti, gravissimi e intrasportabili, lasciati nella canonica della chiesa di Cavina. Restarono con lui il dottor Ferruccio Terzi*, lo studente in medicina Renato Moretti* e l'infermiera partigiana Laura Guazzaloca*. Catturato dai tedeschi fu trasferito nell'ospedale di Brisighella dove erano stati ricoverati i feriti ai quali era stata salvata la vita perché due militari tedeschi - fatti prigionieri dai partigiani - avevano testimoniato di essere stati trattati bene. A quanto risulta, fu la prima volta che i tedeschi rispettarono il patto fatto con i partigiani per risparmiare dei feriti. Quando le brigate nere di Faenza furono informate della presenza dei partigiani feriti e dei sanitari che li curavano, fecero irruzione nell'ospedale e li catturarono. Trasportati a Bologna vennero tutti fucilati, dopo essere stati seviziati, tra il 18 e il 20/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 al 20/10/44. [O]

Minziani Emilio, da Luigi ed Elvira Della Macchia; n. il 9/5/1894 a Bologna. Carrettiere. Iscritto al PCI. Nel 1920 fece parte degli Arditi del popolo. Nel 1921, secondo un rapporto della polizia, per «evitare reazioni da parte di elementi fascisti, riparò clandestinamente in Francia». Rientrato clandestinamente in Italia nel 1927, il 18/1/28 fu arrestato e rilasciato dopo essere stato diffidato. Fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone politicamente più pericolose. In seguito si trasferì a Piacenza dove continuarono i controlli, l'ultimo dei quali in data 4/4/45. [O]

Minzoni Dino, da Mario e Irma Guglielmi; n. nel 1921. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/6/44 al 20/8/44.

Mioli Bruno, «Fritz», da Vito e Amalia Orsi; n. il 18/10/1926 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vetraio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 alla Liberazione.

Mioli Enrico, da Giuseppe e Maria Rizzoli; n. il 28/11/1889 a Budrio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Venne fucilato dai tedeschi il 22/4/1945 a Finale Emilia (MO).

Mioli Ferdinando, detto "Al pecc", da Cesare e Carolina Selleri; n. l'11/4/1904 a Budrio. Licenza elementare. Cameriere. Iscritto al PCI. Nel 1926 espatriò clandestinamente in Francia per raggiungere il fratello Giuseppe*, da tempo fuoriuscito politico. Rientrato nel 1927, fu arrestato e qualche tempo dopo liberato. Nel 1930 tornò clandestinamente in Francia e per la sua attività politica fu espulso nel 1934. Pare che si sia recato in Belgio per tornare successivamente in Francia. Per non avere risposto alla chiamata di leva, nel 1935 fu dichiarato disertore. Nel 1937 il console italiano a Parigi informò

il governo che si era arruolato nelle brgg internazionali Garibaldi e che aveva combattuto o stava combattendo in Spagna sul fronte di Huesca. Immediatamente nei suoi confronti fu emesso un ordine di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. Con un secondo rapporto, in data 16/12/37, il console a Parigi informò il governo di non essere certo che fosse militante della brg internazionale Garibaldi, mentre confermò la partecipazione del fratello Giuseppe alla guerra civile spagnola. All'inizio del 1940 fu arrestato in Belgio e internato nel campo di concentramento di Mersyles, dove si trovava ancora il 4/12/41, dopo l'occupazione tedesca. [O]

Mioli Giuseppe, da Cesare e Carolina Selleri; n. il 26/12/1896 a Budrio. 2ª elementare. Bracciante. Anarchico. Durante la 1ª guerra mondiale venne condannato a 2 anni di carcere per diserzione. Espatriò clandestinamente in Francia nel 1923. Nel 1934 era un attivista nel comitato anarchico pro vittime politiche. L'ambasciata di Parigi comunicava, l'8/12/37, che si era recato in Spagna con le milizie repubblicane, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Nel maggio del 1938 si era presentato al Consolato italiano di Bruxelles per ottenere il passaporto; il 28/6 lasciò il Belgio per ignota destinazione. Sempre nel giugno del 1938, in un elenco giunto alla divisione di polizia politica, da fonte fiduciaria, fu confermata la sua presenza in Spagna dall'11/9/36 (era chiamato anche Miglioli) a Monte Pelato. Nell'aprile 1941 era in un campo di concentramento in Algeria. [AR]

Miotto Jole, da Ercole e Angela Ferrigato; n. il 20/11/1906 a Piacenza. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Mirandola Anselmo, «Gianni», da Giovanni e Rosa Masetti; n. il 21/3/1924 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Ruscello del dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Mirandola Leopoldo, «Quarto», da Enrico ed Emma Galassi; n. il 4/3/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45.

Mirandola Luigi, da Giovanni e Rosa Masetti; n. il 27/3/1921 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 4/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Mirandola Pietro, da Daniele e Carolina Fabbi; n. il 16/12/1892 a Imola; ivi residente nel 1943. Infermiere. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Mirelli Luciano, «Biondo», da Francesco e Carmen Domeneghetti; n. il 24/11/1924 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Manovale. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore del 3° btg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/4/44 alla Liberazione.

Mirri Aldo, «Friz», da Enrico e Rosa Andalò; n. il 5/2/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo e a Torino dal 21/5/39 al 23/8/40. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/5/44 al 14/4/45.

Mirri Alighiero, «Marò», da Pio ed Emilia Beltrami; n. il 7/9/1920 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 4/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 2/7/44 al 14/4/45.

Mirri Amilcare, da Anselmo e Clorinda Lanzoni; n. il 18/9/1916 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in sanità in Grecia dall'1/9/38 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di comandante di formazione. Fu incarcerato a Mordano dal 14 al 30/9/44 ed in seguito internato in campo di concentramento. Venne liberato il 10/6/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mirri Amleto, da Aristide ed Elena Medri; n. il 3/1/1925 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Segantino. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Mirri Angelo, da Enrico e Rosa Andalò; n. il 25/9/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Il 18/10/1944, mentre si trovava sulla via Budriese a Cantalupo (Imola), fu colpito a morte da una pallottola di fucile sparata da un reparto tedesco durante un'esercitazione. [AQ-O]

Mirri Antonio, da Lorenzo e Dorotea Spinosi; n. il 9/5/1926 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. 4ª elementare. Calzolaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Durante una marcia di trasferimento la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, il 27/9/44, a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). La mattina del 28/9/1944 restò ucciso mentre tentava, con altri compagni di lotta, una disperata sortita per rompere l'accerchiamento. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 28/9/44. [O]

Mirri Aristide, da Stefano e Domenica Drei; n. il 29/12/1883 a Mordano. Operaio fornaciaio. Anarchico. Fu segnalato della polizia il 4/11/30, quando emigrò in Francia per lavoro. Rientrato nel 1932, venne sottoposto a controlli che proseguirono dopo il 1933, quando si iscrisse al PNF. Fu radiato dall'elenco dei sovversivi il 3/5/39. [O]

Mirri Augusto, «Martè», da Adelmo e Maria Poli; n. il 25/3/1925 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella

66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di capo di SM della 2ª compagnia e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 17/4/45.

Mirri Bruno, da Paolo e Rosa Brunori; n. il 26/5/1911 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Mirri Cesare, da Luigi; n. il 28/1/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Spazzino. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'ottobre 1944 al 14/4/45.

Mirri Domenico, da Paolo e Rosa Brunori; n. il 17/3/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Gradisca d'Isonzo (GO) dal 15/3/38 all'8/9/43. Catturato dai tedeschi a Imola, venne deportato in campo di concentramento in Germania dall'8/12/43 al 15/8/45. Riconosciuto benemerito.

Mirri Giovanni, da Enrico e Rosa Andalò; n. il 15/4/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Colono. Fu attivo nel btg Ruscello del dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 al 14/4/45.

Mirri Guerrino, da Vincenzo e Maria Landi; n. il 3/6/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alle Cogne. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 6/9/44 al 14/4/45.

Mirri Leo, «Leone», da Doroteo e Sofia Serrati; n. il 5/5/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dal 29/5/41 all'8/9/43. Militò nel 2° btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò nella Valle del Sillaro e a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Mirri Luigi, da Pier Paolo e Domenica Ricci Giacomoni; n. il 24/5/1899 a Mordano. Nel 1943 residente a Bologna. Durante la lotta di liberazione fu uno dei rappresentanti del PSI nel CLN di Bubano (Mordano). [O]

Mirri Oddone, da Pietro e Giulia Rinaldi; n. il 25/8/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Militò nei reparti italiani e operò in Grecia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 17/8/44.

Mirri Rossana, «Iside», da Anselmo e Clorinda Lanzoni; n. il 19/1/1919 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Levatrice. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Fu addetta al trasporto di armi e medicinali per il movimento partigiano operante in montagna. Fece parte del CLN di Bubano (Mordano) in rappresentanza dell'UDI. Riconosciuta partigiana dal 25/7/44 al 14/4/45. [AQ]

Mirri Sergio, da Adelmo e Maria Poli; n. il 13/9/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Militò nei reparti italiani di formazioni partigiane operanti in Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Mirri Settimio, da Giuseppe e Alice Orata; n. il 21/9/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 al 14/4/45.

Mirti Giuseppe; n. il 4/9/1892 a Castel S. Pietro Terme. Macellaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Fu arrestato il 17/5/21 perché accusato, unitamente a Giocondo Bacchilega*, di avere preso parte a una sparatoria contro alcuni fascisti. Il 28/9/21 fu assolto in istruttoria e scarcerato. Il 29/7/30 venne di nuovo arrestato per propaganda antifascista e diffidato. Trasferitosi a Imola nel 1934, il 5/5/36 fu arrestato per avere detto in pubblico: «Gli abissini non hanno soldi, noi italiani potevamo risparmiarci di andare in Africa a fare tante spese». Fu diffidato e scarcerato. Negli anni seguenti venne controllato dalla polizia sino al 14/5/42. [O]

Miscia. Militare dell'Armata rossa sovietica fatto prigioniero dai tedeschi e costretto ad arruolarsi nella Wehrmacht. Nell'estate 1944, mentre si trovava in Italia, disertò con altri commilitoni e si aggregò alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Durante una marcia di trasferimento la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, il 27/9/44, a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). La mattina del 28/9/1944 partecipò a una disperata sortita con il grosso della formazione, per rompere l'accerchiamento. Fu uno degli ultimi ad abbandonare la casa, con il commilitone sovietico Kolia*. Furono entrambi uccisi in una lotta corpo a corpo con gli assediati. [O]

Miscra. Con tale nome è ricordato, in un monumento a Casalecchio di Reno, un militare dell'Unione Sovietica che si era aggregato ad una formazione partigiana di stanza sull'Appennino (forse la brg Stella rossa Lupo) e che, catturato il 10/10/1944 a seguito dello scontro fra partigiani e tedeschi, avvenuto a Rasiglio (Sasso Marconi) venne barbaramente impiccato e fucilato a lato del ponte della ferrovia a Casalecchio di Reno assieme ad altri 12 partigiani. [AR]

Miserazzi Nino, «Bolognese», da Cesare e Maria Pellicciari; n. il 6/4/1914 a Monzuno. Nel 1943 residente a Castelbaldo (PD). Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 1940 al 1943. Militò nel 3° btg della brg Paride Garibaldi e operò a Padova. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Missiroli Pietro, «Piero», da Paolo ed Elena Bernardi; n. il 29/6/1918 a S. Agata sul Santerno (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/2/45.

Missoni Luigi, da Antonio e Paola Missoni; n. nel 1915 a Ragusa in Dalmazia (Jugoslavia). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Ragioniere. Tenente dei granatieri. Monarchico. Uscito con il grado di sottotenente dalla scuola militare di Modena nel 1939, fu destinato al fronte albanese nel 1940. In uno scontro avvenuto il 14/12/40 a Shesh i Mali perse il braccio sinistro; venne decorato di medaglia d'oro al valor militare, promosso tenente e congedato. Si

trasferì a Bologna dove intraprese attività pubblicistica, con libri e articoli per giornali. Alla caduta del fascismo prese parte alle manifestazioni popolari. «il Resto del Carlino» del 27/7/43 ha scritto che «in via Manzoni (presso l'ex casa del fascio, ndr), ad un raggruppamento di popolo, riconosciuto dalla cittadinanza e invitato a parlare, ha detto parole di fierezza e di esortazione all'ordine, invitando i bolognesi a stringersi attorno a Casa Savoia». Per questo motivo, all'indomani dell'8/9/43 venne arrestato e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Quando, il 26/1/44, il federale fascista di Bologna Eugenio Facchini venne giustiziato dai partigiani, fu scelto con altri 9 antifascisti e giudicato sommariamente da un sedicente Tribunale speciale. Venne condannato a morte unitamente ad Alfredo Bartolini*, Romeo Bartolini*, Alessandro Bianconcini*, Silvio Bonfigli*, Cesare Budini*, Ezio Cesarini*, Francesco D'Agostino* e Zosimo Marinelli*. Sante Contoli* ebbe 30 anni di reclusione. La condanna inappellabile fu così motivata: «Per aver dal 25 luglio 1943 in poi, in territorio del comando militare regionale, con scritti e parole, con particolari atteggiamenti consapevoli e volontarie omissioni e con atti idonei ad eccitare gli animi, alimentato di conseguenza l'atmosfera del disordine e della rivolta e determinato gli autori materiali dell'omicidio a compiere il delitto allo scopo di sopprimere nella persona del Caduto il difensore della causa che si combatte per l'indipendenza e per l'unità della patria». Fu pure giudicato colpevole di avere tradito, come ufficiale, «il giuramento di fede prestato all'idea e al Duce» per cui subì la «rimozione dal grado militare e dall'impiego». Poche ore prima dell'esecuzione della condanna a morte, la pena fu commutata in 30 anni di reclusione. Internato nel carcere di Castelfranco Emilia (MO), venne ferito gravemente il 17/12/44 durante il bombardamento aereo e morì il 27/12/1944. Questa la motivazione della medaglia d'oro: «Comandante di un plotone di fucilieri, si distingueva in numerosi combattimenti per l'ardire e l'entusiasmo che trasfondeva nei propri granatieri, guidandoli alla lotta. Durante un violentissimo attacco condotto da preponderanti forze nemiche, si prodigava incessantemente per incitare i suoi uomini al combattimento, portandosi con eroico ardore ove più ferveva la mischia. Mentre aiutava due granatieri feriti a recarsi in luogo più coperto, veniva colpito gravemente al viso da una raffica di mitragliatrice. Invitato dal comandante la compagnia a portarsi al posto di medicazione fieramente rispondeva che, poiché l'avversario incalzava, suo dovere era di rimanere fra i propri uomini. Partecipava quindi, di nuovo, valorosamente alla lotta, lanciando bombe a mano contro il nemico in forze giunte a distanza d'assalto. Una fucilata gli faceva esplodere una bomba nella mano destra, asportandogli l'arto. Mutilato nel corpo, ma saldo d'animo, lanciava a più riprese ai suoi granatieri il grido di fede e di lotta: 'Viva l'Italia', fino a quando, per la grande perdita di sangue, si accasciava al suolo». *Sella Policani 20-30 novembre; Seshi i Mali 14 dicembre 1940*. Ha pubblicato: *L'Italia ritorna in Dalmazia*, Cappelli, Bologna, 1942. [AR-O]

Mistri Ilsea, da Maria Mistri; n. il 7/3/1915 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mita Giovanni, da Pietro e Domenica Bianconi; n. l'8/11/1885 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Mlakar Vinko; n. nel 1923 a Lubiana (Jugoslavia). Studente universitario. Iniziò la sua attività partigiana a Lubiana nel 1941 durante l'occupazione fascista, militando nel fronte di Liberazione sloveno. Catturato nel febbraio 1942 fu trasferito nel carcere di Padova e poi in S. Giovanni in Monte (Bologna). Venne internato a Bentivoglio come civile. Qui ebbe i primi contatti con il movimento antifascista tramite Emilio Selleri*. Fece parte delle prime squadre SAP di Bentivoglio dove rimase fino al luglio 1944 quando, a seguito dei rastrellamenti tedeschi, venne trasferito in montagna. Entrò a far parte prima della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterezeno e poi della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sul Monte Carzolano. Prese parte alla battaglia della Bastia e di monte Carnovale. Dopo la battaglia di monte Bastia e il congiungimento con gli alleati si trasferì a Firenze. Qui si mise in contatto con l'organizzazione jugoslava. Ritornato a Bari, entrò a far parte dell'esercito iugoslavo. Riconosciuto partigiano. [AQ] Testimonianza in RB5.

Mocai Ugo, da Carlo e Teresa De Bonis; n. il 3/3/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato. Prestò servizio militare in Jugoslavia sino all'8/9/43. Rientrato a Bologna, entrò nell'organizzazione militare socialista e, con Luciano Proni*, diede vita e organizzò il primo nucleo armato dal quale nascerà la brg Matteotti Città. Per la delazione di una donna, il 6/7/44 fu arrestato unitamente a numerosi altri militanti della brg socialista. Il 9/8, mentre era nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) in attesa di giudizio, fu liberato a seguito dell'assalto dei partigiani della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Avendo i fascisti minacciato di morte il padre, si costituì alcuni giorni dopo. Non venne processato, ma il 6. 10 fu deportato nel lager di Gries (BZ) e in quello di Innsbruck (Austria). Liberato il 30/5/45, tornò a Bologna il 5/6. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Mocci Pirro, da Achille e Rosalia Pennetta; n. il 16/1/1875 a Bologna. Meccanico. Iscritto al PSI. Il 25/3/21 una squadra di fascisti, guidata da Gino Baroncini, si recò a S. Giovanni in Persiceto per una spedizione punitiva. Nel corso di uno scontro restò ferito alla schiena da due colpi di rivoltella. Morì il 26/3/1921. Il fascista Bartolini, accusato della sua morte, il 23/11/21 fu processato e assolto con formula piena. [AR-O]

Mocnik Draschler Herta; n. il 21/12/1887 a Lubiana (Jugoslavia). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Maestra elementare. Si occupò degli internati politici sloveni aiutandoli con viveri. Fattasi assumere come interprete al comando militare tedesco si servì del suo ruolo per raccogliere informazioni e trasmetterle agli internati per evitare la loro deportazione. Aiutò la famiglia di Federica Roubick a scappare in Svizzera indicando la strada e le persone a cui rivolgersi per raggiungere la frontiera.

Modelli Domenico, da Callinico e Claudia Brini; n. il 25/9/1886 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Lattaio. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Modelli Ercole, «Lupo», da Raffaele e Bianca Mimmi; n. il 31/12/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Modelli Luigi, da Pietro ed Enrica Bonetti; n. il 2/3/1906 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 14/9/44 al 14/4/45.

Modelli Marino, da Alfonso e Ildegarda Rossi; n. il 19/11/1909 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Venne arrestato sul finire del 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria di Bologna e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 venne rinviato al Tribunale speciale che il 25/7/39, lo condannò a 2 anni di carcere e a 1 anno di vigilanza per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. [AR]

Modelli Marino, da Aristide e Adele Ghelfi; n. il 2/2/1916 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Alle fine del 1936 fu arrestato con una sessantina di militanti antifascisti per ricostituzione del PCI, associazione e propaganda sovversiva. Il 16/6/39 fu condannato a 2 anni di reclusione dal Tribunale speciale. Durante la guerra di liberazione militò nel btg Rossi della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina, con funzione di caposquadra. Prese parte alle principali operazioni del gruppo e, nel febbraio 1945, fece saltare un grosso deposito di esplosivi in località Villa Fontana (Medicina). Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/2/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Modelli Oliviero, «Veloce», da Aristide e Adele Ghelfi; n. il 15/3/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Rossi del dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone e poi di commissario politico. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Modelli Renato, «Stanislao e Franco Aladini», da Domenico e Adele Manara; n. l'1/12/1917 a Medicina; ivi residente nel 1943. Laureato in chimica. Dopo avere partecipato a numerose azioni partigiane a Medicina,

nell'autunno-inverno 1943 decise di recarsi a Cattolica (FO) e, via mare, proseguì per il meridione. Sbarcato in Puglia, si mise in contatto con il comando dell'esercito inglese, ma non venne utilizzato. La sua collaborazione fu invece accettata dal comando americano. Nel febbraio 1944 sbarcò a Fregene (Roma) con una radio trasmittente. Da Roma trasmise preziose informazioni militari sino alla fine di maggio quando si trasferì prima a Milano e poi a Bologna dove restò sino alla fine della guerra. Il suo compito era quello di raccogliere e trasmettere informazioni sul dislocamento delle truppe tedesche sull'Appennino tosco-emiliano. Per fare questo si finse pastore e girò per le montagne con un branco di capre. Nell'inverno 1944-45 fu arrestato, ma non risultò nulla a suo carico, per cui fu liberato. Militò nel CUMER con funzione di ufficiale di collegamento con gli alleati. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Modelli Venuto, «Parigi», da Pietro e Ada Bonetti; n. il 26/11/1918 a Mordano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria a Roma dal 31/3/39 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Barbarossa della 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 al 20/11/44.

Modoni Alfredo, «Mor», da Domenico ed Emilia Rossi; n. il 31/8/1904 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Milano dal 1925 al 1926. Fu addetto al servizio intendenza del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Modoni Margherita, detta Maria, da Giuseppe ed Enrica Manaresi; n. il 14/11/1888 a Medicina; ivi residente nel 1943. 1ª elementare. Mondina. Nell'estate 1931, all'epoca delle mietitura del riso, fu una delle organizzatrici dello sciopero durato 3 giorni. Il primo giorno di lotta oltre duemila lavoratrici lasciarono le risaie e in colonna si recarono nella piazza di Medicina per chiedere aumenti salariali. Numerose mondine e braccianti, tra i quali il figlio Mario Canè*, furono arrestati e percossi dai carabinieri e dai fascisti. Al termine del terzo giorno di sciopero fu concesso un aumento giornaliero di 4 lire, da 12 a 16, anche se fu ridotta la quota per la mensa. Durante la lotta di liberazione prese parte alle agitazioni delle mondine nella zona di Medicina. Testimonianza in RB1. [O]

Mogano Antonio, «Fracassa», da Augusto e Maria Doralice Raimondi; n. il 16/1/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Ferito. Il padre Augusto*, il fratello Domenico* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 26/1/45.

Mogano Augusto, detto Gaetanino; n. il 29/10/1878 a Bologna. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Coltivatore diretto. Militò nella brg GL Montagna. Catturato dai tedeschi il 2/10/1944, nei pressi di Casa Manente sulla statale Porrettana, tra Silla (Gaggio

Montano) e Porretta Terme, venne fucilato per rappresaglia la sera stessa nell'eccidio di Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano), unitamente ad altre 16 persone, tra le quali il figlio Domenico*. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 2/10/44. [O]

Mogano Domenico, da Augusto e Maria Doralice Raimondi; n. il 16/10/1909 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Militò nella brg GL Montagna. Catturato dai tedeschi il 2/10/1944, nei pressi di Casa Manente sulla statale Porrettana, tra Silla (Gaggio Montano) e Porretta Terme, venne fucilato per rappresaglia la sera stessa nell'eccidio di Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano), unitamente ad altre 16 persone, tra le quali il padre Augusto*. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 al 2/10/44. [O]

Moggi Alma, da Luigi e Amalia Reni; n. il 7/10/1915 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Bologna. Operaia. Fu attiva in varie brgg. Il fratello Ferruccio* cadde nella Resistenza. Riconosciuta patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Moggi Ferruccio, da Luigi e Amalia Reni; n. il 15/4/1920 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Fornaio. Militò nella brg Busacchi della div Firenze e operò a Prato (FI). Fu giustiziato insieme con altri 4 partigiani il 6/9/1944 a Figline Valdarno (FI). I tedeschi avrebbero voluto impiccarlo, ma a seguito della sua ribellione fu ucciso a colpi di fucile. Riconosciuto partigiano. [O]

Moggi Gino, «Bill», da Luigi ed Amalia Reni; n. il 18/10/1925 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Busacchi della div Firenze (FI). Il fratello Ferruccio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/9/44.

Moggi Orlando, da Luigi e Amalia Reni; n. il 24/10/1913 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo in varie brgg. Il fratello Ferruccio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Molari Ettore, da Stefano e Chiara Perdoni; n. il 28/12/1881 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu segnalato per la sua attività politico-sindacale e trasferito a Viterbo. Il 20/9/33 fu radiato dall'elenco dei sovversivi di Viterbo e l'8/11/41 ammonito, unitamente ad altri 13 antifascisti, per «propaganda antifascista e disfattista». [O]

Moli Achille Cesare; n. il 2/8/1876 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Molina Biagio, da Vincenzo e Rossana Licandro; n. il 21/4/1907 a Tropea (RC). Nel 1943 residente a Rimini (FO). Medico chirurgico. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo di SM di compagnia. Fu catturato a Riolo Terme (RA) il 14/7/44. Trasferito nelle carceri di Forlì, venne fucilato il 26/7/1944 a Pieve Quinto (Carpinello - FO). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 26/7/44. [O]

Molinari Angela, da Vincenzo e Palmira Cara; n. il 7/7/1916 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana.

Molinari Claudio, da Arturo; n. il 5/2/1924 a Castel Bolognese (RA); ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegato. Collaborò a Imola con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'11/4/44 al 14/4/45.

Molinari Efrem, «Nestore», da Giuseppe e Madide Marsalech; n. il 6/8/1915 a S. Felice sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Remo della div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 30/4/45.

Molinari Gaetano, da Augusto e Amalia Bianconi; n. il 14/3/1901 a S. Giovanni in Persiceto. Operaio. Fu arrestato a Bologna il 17/8/21 perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Rinviato a giudizio il 28/12/21, con altri 29 Arditi del popolo, il 21/7/22 subì una condanna a 8 mesi e 10 giorni di reclusione. [O]

Molinari Giacinto, da Riccardo e Teresa Sabbioni; n. il 5/2/1917 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in sussistenza a Gorizia nel 1938 con il grado di caporal maggiore. Collaborò a Castenaso con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Molinari Giannina, da Clemente e Adelina Petrolini; n. l'1/1/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bidella. Antifascista, durante la lotta di liberazione mise a disposizione del movimento resistenziale la sua abitazione di via S. Donato utilizzata come sede di incontri. Nel settembre 1944 cinque brigatisti neri irrupero nella sua abitazione e, dopo averla picchiata e ucciso il marito, la portarono nella sede politica di via Mengoli. Qui venne di nuovo picchiata e maltrattata tanto da ammalarsi. Aiutata dal dott. Andreasi della questura venne liberata nell'ottobre 1944. Il marito Egisto Felisati* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita. [AQ]

Molinari Ines, da Augusto e Isolina Bertocchi; n. il 12/11/1926 a Budrio. Nel 1943 residente a Minerbio. Colona. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana dal 6/5/44 alla Liberazione.

Molinari Luciano, da Evaristo e Ines Pallotti; n. il 19/5/1925 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Custode. Militò nella brg Fanciullacci della div Arno e operò a Firenze. Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 al 7/9/44.

Molinari Luigi, da Augusto ed Enrica Ferri; n. il 28.II.1868 a Imola. 3^a elementare. Barbiere. Iscritto al PSI. Allievo e seguace di Andrea Costa, aderì giovanissimo agli ideali socialisti. Per la sua attività politica fu schedato dalla polizia nel 1895. Nel 1906 fu eletto sindaco di Imola e, anche se non continuativamente, restò in carica sino al luglio 1914. Dopo l'avvento della dittatura continuò a essere sorvegliato dalla polizia sino

al 24/7/1938 quando morì. [O]

Molinari Maria, da Raffaele e Linda Brizzi; n. il 30/5/1906 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Arcangelo di Romagna (FO). Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/9/43 alla Liberazione.

Molinari Mario, «Mauro», da Vito e Artemisia Varignana; n. il 9/4/1912 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

Molinari Mauro, «Romeo», da Domenico e Maria Barison; n. il 12/8/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Fu nominato comandante di compagnia. Catturato, fu deportato in Germania. Il suo posto di comandante fu assunto da Antonio Mereu*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. Decedette il 12/5/1945 per malattia tubercolare contratta in servizio. [AQ-O]

Molinari Oddino, da Clemente e Olimpia Matteuzzi; n. il 15/10/1909 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Imbianchino. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 2/2/45 all'8/5/45.

Molinari Pasquale, da Giovanni e Rosa Baldi; n. il 6/1/1869 a Imola. Operaio. Il 5/9/23 fu arrestato per avere detto in pubblico «Me ne frego del Re e di Mussolini», ma assolto dall'accusa di vilipendio. Il 2/9/27 fu nuovamente arrestato per avere insultato, mentre era in preda ai fumi del vino, la regina e Mussolini e condannato a 7 mesi. Dopo aver scontato la pena fu sottoposto a controlli di polizia sino al 12/11/1940 quando morì. [O]

Molinari Sergio, da Vito e Artemisia Varignana; n. il 10/5/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Muratore. Riconosciuto benemerito dal luglio 1944 alla Liberazione.

Molinari Umberto, da Raffaele e Linda Brizzi; n. il 30/11/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare nella contraerea a Bologna dall'1/1/41 all'8/9/43. Fu attivo a Bologna nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Molinari Vittorio, «Giuseppe», da Vito e Artemisia Varignana; n. il 24/10/1914 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale FS. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/10/43 alla Liberazione.

Molinazzi Ugo, «Fido», da Enrico ed Emma Maria Orlandini; n. il 16/3/1924 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettricista Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/11/44 al 22/11/44.

Molinotti Cesarino, da Nino e Maria Tirapani; n. il 3/1/1922 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 14/4/45.

Moliterni Giuseppe, da Benedetto e Malvina Bernardi; n. il 30/6/1909 a Bologna. Fabbro. Iscritto al PCI. Il 25/8/32 fu arrestato - unitamente a una cinquantina di antifascisti - con l'accusa di essere il capocellula comunista a S. Lazzaro di Savena e di avere diffuso volantini politici in occasione del 1° maggio. Deferito al Tribunale speciale, il 12/12/32 venne scarcerato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista e diffidato. Fu sottoposto a periodici controlli della polizia, l'ultimo dei quali il 13/5/43. [O]

Moliterni Guido, da Ernesto e Pia Drusiani; n. il 20/3/1917 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Stagnino. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal novembre 1943 alla Liberazione.

Moliterni Luigi, da Ernesto e Pia Drusiani; n. il 25/9/1910 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg SAP Bologna e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Monachini Giuseppe, da Fernando e Amedea Ferretti; n. il 18/4/1929 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Il fratello Luciano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 alla Liberazione.

Monachini Luciano, da Fernando e Amedea Ferretti; n. il 17/1/1931 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Studente. Venne fucilato dai nazifascisti il 30/9/1944 a Ghisola di Villa d'Ignano (Marzabotto). [O]

Monaco Giovanni Battista, da Pasquale e Rosina Bafaro; n. il 25/6/1916 a Spezzano Piccolo (CS). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Monaco Nicolò, da Giuseppe; n. il 18/1/1924 ad Agrigento. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 16/10/44.

Monaldeschi Paolo Angelo; n. il 27/11/1874 a Bologna. 3ª elementare. Operaio. Anarchico. Nel 1898 emigrò in Svizzera, ma qualche anno dopo fu espulso a causa della sua attività politica. Si trasferì in Germania e nel 1904 subì una nuova espulsione per lo stesso motivo. Andò in Francia e vi restò sino al 1936 quando subì la terza espulsione per motivi politici. Rientrò in Italia e prese residenza a Forlì. In questa città fu arrestato il 9/4/37 e assegnato al confino per 3 anni per avere «svolto opera di disfattismo politico ed economico». Andò alle isole Tremiti (FG) dove morì il 14/8/1938. [O]

Monari Alberto, da Prospero e Lucia Dal Re; n. il 26/10/1882 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Monari Amato, da Cesare e Maria Carati; n. il 26/7/1891

a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Monari Antonio, da Cesare ed Ersilia Zanotti; n. il 29/8/1926 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Monari Antonio, da Cleto e Maria Franci; n. il 4/12/1899 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Rastrellato dai tedeschi il 3/8/44, venne deportato in Germania. Rimpatriò il 31/7/45.

Monari Armando, da Alberto e Maria Vallisi; n. il 16/7/1922 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Monari Armando, «Carlo», da Luigi e Adele Bertoni; n. l'1/1/1922 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 20/1/42 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 31/12/44.

Monari Arrigo, da Aldo e Adolfa Lazzari; n. il 3/4/1920 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Monari Arrigo, «Ghigo, Drago», da Enea e Ida Cesari; n. l'8/5/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Meccanico fresatore. Militò nei btgg Rosini e Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Monari Augusto, da Enrico e Serafina Stanzani; n. il 5/2/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Medico. Collaborò con il movimento partigiano operante nella zona di S. Giovanni in Persiceto. Nella notte tra il 29 e il 30/8/44 mentre era di guardia nell'ospedale di S. Giovanni in Persiceto, si oppose ai nazifascisti che volevano prelevare Rinaldo Veronesi* ivi ricoverato per ferite. Riconosciuto benemerito.

Monari Bianca, da Sigero e Rosa Savioli; n. il 6/7/1912 a Castel Maggiore. Lucidatrice. Fu portata all'attività partigiana, assieme al coniuge, dal lavorante Giuseppe Melega*. Con le compaesane Cosima Tonelli*, Ines Michellini* e Liliana Zanasi*, fu tra le promotrici delle prime manifestazioni popolari di protesta che si svolsero davanti al municipio (traslocato nell'asilo di Bondanello) e davanti all'officina Barbieri, a Castel Maggiore, nel febbraio e nel marzo 1944 che, per la loro vivacità, ebbero risonanza sulla stampa clandestina. Con Ida Stanghellini*, Savina Mazzucchelli* e Stella Cinti*, diede vita poco dopo e animò i GDD del comune. Nell'estate 1944 ebbe l'incarico di coordinare l'attività - di assistenza e di aiuto ai patrioti e ai loro familiari e di mobilitare le donne, contro la guerra e le autorità fasciste - dei GDD di Funo (Argelato), S. Giorgio di Piano, S. Pietro in Casale, Boschi (Baricella). [AR] Testimonianza in RB5.

Monari Bruno, da Medardo e Anna Carboni; n. il 28/4/1899 a Sala Bolognese. Ferroviere e operaio. Iscritto al PCI. Nel 1922, dopo avere partecipato allo sciopero dell'agosto promosso dall'Alleanza del lavoro, fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Il 10/9/25 fu arrestato per avere inviato somme di danaro agli amici Noè Bastia*, Augusto Beghelli* e Aldo Ferrari* detenuti nelle carceri di Volterra (PI), per lo scontro con alcuni fascisti avvenuto a Sala Bolognese il 14/5/21. La polizia riteneva che le somme di danaro provenissero dal Soccorso rosso. Dimesso pochi giorni dopo, fu in seguito vigilato. Nel 1933, quando si iscrisse al PNF, fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Monari Corrado, «Pacifico», da Aldo ed Elisabetta Guizzardi; n. il 15/8/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 14/9/44 alla Liberazione.

Monari Dante, «Sergio», da Alfredo e Amedea Naldi; n. il 31/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Ferito. Venne catturato a Bologna e internato in campo di concentramento a Mauthausen e Gusen (Austria). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Monari Domenico, da Ettore e Stella Battistini; n. il 4/2/1906 a Zola Predosa. Il 24/4/24 venne bastonato dai fascisti di Zola Predosa e fu in seguito perseguitato e osteggiato nel lavoro per le sue idee antifasciste. Venne incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 9 al 10/2/45.

Monari Dorando, «Bengala», da Alfredo e Antenisca Bicchecchi; n. il 14/6/1926 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2ª brg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Monari Emilio, «Lampo», da Alfonso e Maria Guidi; n. il 26/8/1899 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Coltivatore diretto. Militò prima nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio e poi nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio con funzione di comandante di compagnia. Ferito. Venne incarcerato a Minerbio e a Bologna dal 2 al 30/6/44. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Monari Ergena, «Wilma, Gim», da Emilio e Leontina Bassini; n. il 17/5/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Iscritta al PCI. Giovanissima, entrò subito dopo l'8/9/43 nel movimento resistenziale. Militò prima nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Il 2/10/44 prese parte insieme ai compagni ad un combattimento contro i tedeschi per impedire il collegamento telefonico tra monte Armato, sede del comando tedesco, e Ronco dei Britti. Successivamente militò nella squadra Temporale della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna e infine nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò

ad Altedo (Malalbergo). Ricoprì funzione di staffetta e anche di combattente. Contrasse la pleurite per causa di servizio. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Monari Gianfranco, da Olga Monari; n. il 16/1/1928 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Monari Gino, da Alceo e Maria Franzoli; n. il 14/7/1912 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Como e a Bologna dal 5/4/39 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Monari Gino, da Fernando e Desolina Zanotti; n. il 15/4/1917 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Cefalonia (Grecia) dal 25/9/41 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia. Militò nelle fila della div Acqui. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Monari Giordano Bruno, da Ferdinando e Argia Golfieri; n. il 7/8/1907 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Carbonaio. Fu arrestato all'inizio del 1938, quale aderente all'organizzazione comunista bolognese che nel 1936-37 aveva svolto attività illegale, sfruttando le possibilità legali all'interno delle organizzazioni fasciste. Con sentenza istruttoria del 2/9/38, venne deferito al Tribunale speciale che l'1/12/38 lo condannò a 3 anni di carcere e a 1 anno di vigilanza per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Durante la lotta di liberazione militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 alla Liberazione. [AR]

Monari Giorgio, da Silvio e Stella Conti; n. il 14/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Falegname all'officina Casaralta - Sigma. Militò nel btg Avoni della 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 al 17/4/45.

Monari Giovanni, da Augusto e Maria Cocchi; n. il 13/2/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria dal 16/3/40 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Bastia e su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 22/2/45.

Monari Giuseppe, da Giuseppe e Maria Marini; n. il 7/6/1913 a Monghidoro. Licenza elementare. Artista. Iscritto al PCI. Nel 1923 emigrò in Francia. Nel 1936 il console italiano informò il ministero dell'Interno che frequentava manifestazioni antifasciste e aveva scritto lettere con critiche al regime. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, qualora fosse rientrato in Italia. L'11/1/41, quando si presentò alla frontiera per rimpatriare, fu arrestato. Il 29/2/41 venne scarcerato e diffidato. [O]

Monari Giuseppe Cesare, da Melchiade e Silvia Ferrari; n. il 29/10/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu ucciso dai tedeschi il 13/10/1944 nella zona delle Tombe (Zola Predosa), mentre tentava di sfuggire al grande rastrellamento che le truppe tedesche stavano effettuando nella zona.

Monari Guerrino, da Carlo e Alberica Tosi; n. il 17/5/1916 a Nonantola (MO). Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Monari Guido, da Medardo e Anna Carloni; n. il 26/9/1894 a Sala Bolognese. Si trasferì nel capoluogo il 7/4/22. Emigrò in Francia in data sconosciuta. Risiedette nella regione parigina di Montreuil-sous-Bois. Fu membro del PCF, del Fronte popolare e del Soccorso rosso internazionale. Accorse in Spagna per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, il 7/1/37. Appartenne alla Compagnia italiana del btg Dimitrov. Combattè sul Jarama e sul Guadarrama. Ricoverato per malattia polmonare fu rinvio in Francia alla fine dell'agosto 1937 e ricoverato in sanatorio. Nel 1940 venne arrestato e internato alle Tourelles. Decedette a Parigi il 19/1/1943 per tubercolosi. [AR]

Monari Livio, «Sole», da Leandro e Cleonice Natalini; n. il 18/3/1904 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 9/3/25 fu arrestato a Castel Maggiore per diffusione di volantini antifascisti e condannato a 75 giorni di carcere. Fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone politicamente più pericolose. Il 22/11/36, in occasione della visita del re a Bologna, fu arrestato per 3 giorni. Un altro arresto per motivi di pubblica sicurezza lo subì dal 18 al 26/8/38. Fu in seguito controllato dalla polizia sino al 14/5/42. Durante la lotta di liberazione collaborò a Bologna con il btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal dicembre 1944 alla Liberazione. [O]

Monari Luisa, da Augusto ed Adelma Vogli; n. il 27/9/1913 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota.

Monari Marcello, «Contraerea», da Aldo e Desolina Sammarchi; n. il 28/1/1924 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Cantoniere delle FS. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò nella zona di Marzabotto. Dopo il 29/9/44 attraversò la linea del fronte e venne riarmato con altri italiani dagli americani. Fu quindi arrestato e condannato a 8 mesi per avere infranto le leggi americane. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Monari Maria, da Emilio e Leontina Bassini; n. il 22/12/1929 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Monari Marina, da Pietro e Rosa Elmi; n. l'1/1/1924 a

Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Monari Mario, da Ettore e Stella Battistini; n. l'1/5/1915 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Monari Medardo, «Giorgio», da Ettore e Teodolinda Franceschini; n. il 28/6/1926 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Gianni della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/43 alla Liberazione.

Monari Nello, da Giacinto e Anna Buratti; n. l'8/3/1897 a Bologna. 3^a elementare. Tranviere. Anarchico. Fu schedato dalla polizia nel 1921 e continuò a essere vigilato per tutto il ventennio fascista. Il 6/12/38 venne passato dall'elenco dei sovversivi pericolosi a quelli dei sovversivi comuni. Il 30/7/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Monari Nino, da Guido e Maria Bertozzi; n. il 28/2/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Monari Onorato, da Benvenuto e Luigia Michelini; n. il 4/1/1899 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Monari Orlando, da Onesto e Lea Cerè; n. il 31/3/1917 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Prese parte alla lotta di liberazione nell'isola di Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Monari Peppino, «Gen», da Ferdinando e Desolina Zanotti; n. il 28/2/1913 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Monari Renato, da Aldo e Raimonda Rossi; n. il 22/4/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Civitavecchia (Roma) dal marzo 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Monari Roberto, da Pietro e Rosa Elmi; n. il 16/8/1925 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 3^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Monari Sergio, da Alfredo e Antenisca Bicchecchi; n. il 3/10/1922 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Monari Silvano, da Leo e Adele Faggioli; n. il 2/5/1927 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 alla Liberazione.

Monari Silvio, da Giovanni Domenico e Geltrude Felloni; n. il 10/12/1855 a Budrio. Oste. Iscritto al PSI. Nel 1889 fu eletto sindaco di Budrio e ricoprì tale carica per un paio d'anni. Fu schedato nel 1894 e il 18/3/96 fu arrestato e condannato a 5 mesi perché membro della segreteria del PSI di Budrio. Ritiratosi dalla vita politica nei primi anni del secolo, nel 1911 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Nonostante l'età fu vigilato durante la dittatura fascista sino al 1934 quando morì. Aveva 79 anni. [O]

Monari Silvio, da Nicodemo ed Elisabetta Castagnoli; n. il 23/1/1919 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione. Fece parte della prima amministrazione comunale eletta a Gaggio Montano dopo la Liberazione. [AQ]

Monari Vincenzo, «Cerone», da Augusto e Maria Cocchi; n. il 25/10/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Montereenzio e ai Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/6/44 alla Liberazione.

Monari Vittorio, da Maria Monari; n. il 24/4/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. Bracciante. Prelevato dalla propria abitazione dai tedeschi, si presume sia stato fucilato il 15/11/1944 a Casaglia (Marzabotto). [AQ-O]

Monasteri Antonino, da Salvatore e Anna Filiberti; n. il 18/11/1915 a Palermo. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Tenente dei carabinieri. Militò nell'8^a brg Masia GL e nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano nella 9^a brg S. Justa dall'1/9/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione: «Comandante di una compagnia partigiana in montagna si distingueva in numerose azioni di guerra per coraggio e per capacità militari. Durante i combattimenti per la liberazione di Bologna cooperava validamente, alla testa dei suoi uomini al fortunato esito dell'azione». *Appennino Emiliano - città di Bologna - settembre 1944 - 21 aprile 1945.*

Monasteri Stefano, «Aquila», da Salvatore e Anna Filiberti; n. il 21/2/1917 a Palermo. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Tenente dell'aeronautica. Militò nell'8^a brg Masia GL e nella 9^a brg S. Justa con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano nella 9^a brg S. Justa dall'1/9/44 alla Liberazione.

Moncatini Antonio, «Toni»; n. il 16/6/1918 a Bologna. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare in artiglieria a Potenza dall'1/4/39 all'8/9/43. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Catturato dalla banda Tartarotti, venne incarcerato a Bologna dal 17 al 28/8/44. Ferito. Riconosciuto

partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Mondani Alberto, da Luigi e Maddalena Zanini; n. il 25/4/1888 a Grizzana. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Bracciante. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Il 30/9/1944 venne catturato dai tedeschi e fucilato con Federico Lenzi* in località Ponte di Ferro di Silla (Gaggio Montano). Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 30/9/44. [O]

Mondini Arturo, da Alessandro e Pasqua Grassigli; n. il 21/9/1902 a Budrio. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 13/12/24 fu arrestato e denunciato perché nella sua abitazione furono trovati manifesti e tessere del PCI. Fu assolto in istruttoria e scarcerato un paio di mesi dopo. Fu sottoposto a stretta sorveglianza per tutto il ventennio fascista e il 9/11/42 sulla sua pratica venne annotato: «non ha fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Mondini Colombo, da Antonio ed Elvira Curlandia; n. il 4/2/1894 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Mondini Gabriella, da Giovanni e Giuseppina Grandi; n. il 7/2/1930 a Bologna. Nel 1943 residente a Massa Lombarda (RA). Diploma di scuola media. Casalinga. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò nel Ravennate. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 13/4/45.

Mondini Giovanni, da Dora Mondini; n. il 24/11/1911 a Imola. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Fu uno dei 23 delegati che intervennero al terzo congresso provinciale clandestino della FGCI che si tenne il 3/8/30 a Montebudello (Monteveglia). Il 12/11/30 fu arrestato, con un centinaio di antifascisti, per ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva, detenzione di armi e distribuzione di volantini il 7/11 anniversario della rivoluzione sovietica. Rinvio a giudizio davanti al Tribunale speciale, con altri 14 imputati, il 20/6/31 venne condannato a 3 anni di carcere. Quando la madre inoltrò la domanda di grazia non si associò. Fu scarcerato l'11/11/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3^a categoria», quella degli elementi più pericolosi. Nel 1935 fu mobilitato e inviato al fronte in Etiopia. Rientrato in Italia nel 1936, si trasferì a Milano. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 29/4/40. [O]

Mondini Giovanni, da Giovarmi e Teresa Laffi; n. l'11/8/1891 a Imola. Operaio. Iscritto al PCI. Nel 1922, pare per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti, abbandonò Imola ed espatriò clandestinamente in Francia. A seguito di una denuncia del console italiano, secondo la quale svolgeva intensa attività politica, il 16/1/40 il governo emise un mandato di cattura a suo carico, nel caso fosse rimpatriato. Non rientrò più in Italia. [O]

Mondini Ivo, da Alfonso ed Ermelinda Scardovi; n. il 15/11/1924 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal novembre 1944 alla Liberazione.

Mondini Olindo, da Raffaele e Teresa Dal Pozzo; n. il 12/9/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Muratore. Con il fratello Torquato* aderì al PCI nel 1921. Il 12/7/34 venne arrestato perché sospettato di appartenere all'organizzazione comunista operante a Imola. Nonostante le minuziose ricerche della questura di Bologna, a suo carico non si trovò alcuna prova. Deferito alla Commissione provinciale, il 10/10/34 venne condannato a 5 anni di confino, poi ridotti a 3. Inviato a Ponza (LT), contrasse febbri tifoidee per cui fu ricoverato all'ospedale di Napoli. Rientrato a Ponza, il 24/2/35 venne arrestato e denunciato per aver partecipato a una protesta collettiva dei confinati. Il 6/5/35 il tribunale di Napoli lo condannò a 10 mesi di reclusione. Scontata la pena, il 7/1/36 tornò a Ponza. Prosciolto il 13/5/38 e rientrato a Imola, continuò ad essere sorvegliato fino al 14/5/42. Dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale di Imola. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. A seguito dell'uccisione del seniore Gerardo Barani di Imola, fu arrestato il 4/11 e trattenuto in carcere fino al 6/12/43. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 14/4/45. [AQ-B]

Mondini Pietro, «Pirì», da Giulio e Germana Folli; n. il 9/2/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Collaborò con i partigiani del dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi di Imola. Riconosciuto benemerito dall'8/10/44 al 14/4/45.

Mondini Raffaele, da Olindo* e Guglielmina Poletti; n. il 5/11/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/7/44 al 14/4/45.

Mondini Rita, «Maria», da Alfredo e Giulia Boarini; n. il 28/3/1905 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Fu membro del CUMER con funzione di staffetta. Riconosciuta partigiana dal 10/9/43 alla Liberazione.

Mondini Torquato detto Mario, da Raffaele e Teresa Dal Pozzo; n. il 26/2/1899 a Imola. Nel 1943 residente in Francia. 3ª elementare. Artigiano meccanico ciclista. Nel 1917 fu condannato a 3 giorni di reclusione per aver preso parte ad una manifestazione contro la guerra. Essendo stato uno dei dirigenti della lotta agraria del 1920, che si concluse con il concordato Paglia-Calda, nel 1921 fu denunciato «per estorsione» e successivamente amnistiato. «Comunista convinto» s'iscrisse al PCI nel 1921. Nel 1922 emigrò in Francia stabilendosi a Reims, dove conobbe Andrea Marabini*. Nel 1926, rientrato a Imola, aprì una bottega per la riparazione di biciclette. Dal 1929 alla primavera del 1930 fu responsabile della sezione del PCI per la bassa imolese. La sua casa a Sasso Morelli (Imola) fu adibita a centro di smistamento della stampa clandestina. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere,

perché le prove a suo carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Ripresa la sua attività politica clandestina, la notte del 30/4/30 insieme con altri compagni per festeggiare il 1º maggio, pose una bandiera rossa su un albero di fronte alle fornaci di laterizi di Bubano (Mordano). Nel novembre 1930 sfuggì all'arresto quale membro dell'organizzazione comunista imolese perché venne avvertito per tempo dal maresciallo dei carabinieri di Bubano. Rifugiatosi a Cantalupo (Imola), presso i suoceri, si trasferì a Bologna, ospitato in via Broccaindosso dove il PCI aveva predisposto un rifugio clandestino per i ricercati. Successivamente espatriò in Francia, stabilendosi a Parigi, dove nel 1932 fu raggiunto dalla moglie e dalla figlia. Nel 1933, a seguito dell'amnistia per il decennale fascista, fu revocato il mandato di cattura del 1930. Essendo un espatriato i permessi di soggiorno gli vennero rinnovati ogni sei mesi. Per sopravvivere, fece i lavori più disparati. Tramite Anselmo Marabini ottenne aiuti dal Soccorso rosso. Nel 1934 la figlia Teresa si recò a studiare in Russia. Per la sua incessante attività politica, sempre nel 1934 alcune sue lettere, inviate a parenti a Imola e contenenti critiche alla politica fascista, furono intercettate per cui fu emesso a suo carico un nuovo mandato di cattura da eseguirsi qualora fosse rientrato in Italia. La polizia inoltre sospettava che fosse responsabile dell'invio delle copie de "l'Unità" da Parigi a Imola. Nel 1942 il secondo mandato di cattura fu revocato a seguito dell'amnistia per il ventennale fascista. Nel 1940 dopo l'occupazione tedesca di Parigi, essendo privo del permesso di soggiorno, dovette entrare in clandestinità. Venne arrestato per due volte perché trovato privo di documenti di identità. Le autorità consolari continuarono a sorvegliarlo fino al 7/6/43. Rientrò definitivamente a Imola nel 1946. [AQ-O] Da M. Zappi, *La rossa primavera*, pp. 291-92.

Mondolfo Augusta, vedi: **Algranati Augusta in Mondolfo**.

Mondolfo Rodolfo, da Vito e Gismonda Padovano; n. il 20/8/1877 a Senigallia (AN). Dal 1911 residente a Bologna. Laureato in lettere e filosofia. Iscritto al PSI. Dal 1914 professore ordinario di Storia della filosofia e incaricato di Storia della filosofia antica all'università di Bologna. Autore di importanti opere di storia e filosofia, oltre che studioso del marxismo, fu un noto pubblicista negli anni prefascisti. Nel 1925 - con altri dieci professori dell'università di Bologna - firmò il manifesto redatto da Benedetto Croce dal titolo «Una risposta di scrittori, professori e pubblicisti italiani, al manifesto degli intellettuali fascisti». Fu pubblicato ne "Il Mondo" l'1/5/25. Il 7/12/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per la «difesa della razza». Abbandonò immediatamente il paese, con la moglie Augusta Algranati* e il figlio Silvano*, e si trasferì in Argentina, dove insegnò nelle università di Tecuman e Cordoba. Nel 1945 fu reintegrato nella cattedra, ma preferì non rientrare in Italia. [O]

Mondolfo Silvano, da Rodolfo e Augusta Algranati; n. il 4/8/1912 a Senigallia (AN). Dal 1915 residente a Bologna. Laureato in medicina. Assistente volontario nella Clinica ortopedica dell'università di Bologna. Iscritto al PNF dal 1934. Il 14/10/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Fu pure espulso dall'Albo dei medici. Per sottrarsi alle persecuzioni razziali emigrò in Argentina, con il padre* e la madre*. Non rientrò in Italia dopo la Liberazione. [O]

Monducci Antonio, da Biagio e Luigia Ferri; n. il 12/2/1896 a Imola; ivi residente nel 1943. Minatore. Iscritto al PCI. All'inizio del 1927 fu arrestato con altri antifascisti imolesi, con l'accusa di ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda comunista. Il 13/6/27 fu assolto in istruttoria e scarcerato. Nel 1930 emigrò in Francia per lavoro. Nel 1937 il console italiano in Francia segnalò al governo che svolgeva intensa attività politica. Rientrò in Italia il 17/4/43. [O]

Monducci Antonio, da Giuseppe e Giulia Ganzerla; n. il 20/9/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Venne fucilato dai tedeschi il 16/10/1944 a Monte del Verro di Monte Maggiore (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 16/10/44. [AQ]

Monducci Antonio, «Fido», da Isidoro ed Ida Conti; n. il 23/11/1920 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Muratore. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 21/11/44 al 14/4/45.

Monducci Claudio, da Isidoro e Ida Conti; n. il 20/3/1924 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Dozza. 3^a elementare. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Monducci Mario, da Domenico e Apollonia Resta; n. il 19/1/1924 almola; ivi residente nel 1943. Militò nella 32^a brg e operò a Chiavari (GE). Ferito durante un combattimento, morì il 29/6/1945 nell'ospedale di Chiavari. Riconosciuto partigiano.

Monducci Mario, da Giuseppe e Luisa Fabbri; n. il 20/8/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica a Novara dal 27/10/41 all'8/9/43. Militò nel 2° btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caponucleo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/6/44 al 22/2/45.

Monducci Nella, «Renata», da Ercole e Adele Guadagnali; n. il 28/8/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Operaia alla Cogne, nell'autunno 1943 tramite Chiara Bacchi* entrò nel movimento resistenziale. Incominciò ad affiggere manifesti e ad ospitare nella sua casa i giovani di Imola, Sesto Imolese (Imola), Mordano e Massa

Lombarda (RA) renitenti alla leva. Entrò poi in contatto con il comitato di fabbrica responsabile dell'attività clandestina. Durante una riunione a S. Prospero (Imola) conobbe Nella Baroncini* di cui divenne staffetta personale. Gradualmente assunse incarichi sempre più delicati e rischiosi. Fu tra le organizzatrici dello sciopero di due ore indetto alla Cogne per il 10/9/43. Al prefetto in visita alla fabbrica chiese che le donne venissero sollevate dal lavoro notturno. Entrata nei GDD, fu tra le organizzatrici della manifestazione del 29/4/44. Coordinò il gruppo delle donne durante la manifestazione indetta alla Cogne per festeggiare il 1° maggio 1944. «Su ogni macchina noi donne mettemmo i manifestini e fermammo le macchine. Vennero quelli della GNR e delle SS e noi restammo ferme. Ero a sedere sulla macchina e non mi spostai nonostante avessi un mitra appoggiato sulla schiena». In qualità di staffetta di Nella Baroncini mantenne i collegamenti con Cleto Gavina*, Gino Cervellati*, Domenico Rivalta*, Ezio Serantoni*, Prima Vespignani*. Dotata di coraggio, non esitò a smascherare in casa di Lea Bianconcini *, durante una perquisizione dei nazifascisti nel marzo 1945, la spia Chieti. Pur di salvare il materiale del movimento partigiano non esitò a sacrificare «l'unico impermeabile che abbia mai posseduto nella mia vita» in cui vennero avvolte le bandiere e i bracciali depositati in casa Bianconcini. Dopo aver gettato il fagotto nel pozzo, scappò attraverso i tetti portando con sé tutto il materiale compromettente. Evitò così l'arresto da parte dei nazifascisti. Ebbe il gravoso compito di informare Nella Baroncini dell'arresto di Domenico Rivalta. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 al 14/4/45. [AQ] Testimonianza in L. Morini, *...per essere libere...*, Imola, 1981.

Monducci Nello, da Demetrio e Santa Gasperini; n. il 21/3/1910 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 16/2/44 al 19/12/44.

Monducci Pio, da Francesco e Rosa Tararabusi; n. il 4/11/1899 a Dozza. 3^a elementare. Bracciante. Antifascista. Il 18/5/30, mentre si trovava nella sede dell'ufficio di collocamento di Bagnacavallo (RA), gridò «Vigliacco Mussolini!», quando gli rifiutarono un turno di lavoro. Fu immediatamente arrestato e il 5.6 condannato a 3 mesi di reclusione. Negli anni seguenti fu vigilato e radiato dall'elenco dei sovversivi il 28/10/40. [O]

Monduzzi Alfredo, «Cambrò», da Alfonso e Maria Albina Gardi; n. il 16/12/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna e a Firenze dal 24/5/40 all'8/9/43. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caponucleo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 20/8/44 al 14/4/45.

Monduzzi Dante, da Giuseppe e Gaspara Rosa Tampieri; n. il 22/10/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/4/44 al 14/4/45.

Monduzzi Elpidio, da Alfonso e Maria Guidi; n. il 23/2/1898 a Mordano. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Monduzzi Franco, da Giuseppe e Agata Gardelli; n. il 7/5/1926 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 al 14/4/45.

Monduzzi Girolamo, «Lupo», da Ettore e Elina Ida Zanni; n. il 22/4/1922 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare nel genio a Roma dal 17/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Monduzzi Luigi, da Giuseppe e Lucia Dall'Omo; n. il 31/3/1907 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/1/44 al 10/11/44.

Monduzzi Ovilio, «Tito», da Claudio ed Enrica Fantini; n. il 18/4/1926 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 alla Liberazione.

Monduzzi Primo, da Adelmo e Giovanna Musi; n. il 25/11/1925 a Mordano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dall'11/7/44 al 14/4/45.

Monduzzi Secondo, da Adelmo e Giovanna Musi; n. il 25/11/1925 a Mordano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Fornaciaio. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dal 30/7/44 al 14/4/45.

Monduzzi Silvana, da Adelmo e Giovanna Musi; n. il 19/8/1927 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Monduzzi Ugo, da Nello e Giuseppina Fuligni; n. il 24/9/1926 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Manovale. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Monerini Giuliano, da Paolo; n. nel 1922 a Firenze. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg «B. Buozzi» della div Potente a Firenze e prese parte alla liberazione della città. Successivamente militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano.

Monesi Augusto, da Luigi e Giovanna Tonini; n. l'11/11/1896 a Bazzano. Muratore. Anarchico. Il 25/6/23 fu arrestato con l'accusa di avere predisposto un «piano criminoso» contro lo stato. Scarcerato dopo un mese,

emigrò in Francia, sempre sorvegliato dalla polizia e dalle autorità consolari. L'ultimo controllo fu effettuato il 28/11/42. Non rientrò più in Italia. [O]

Monesi Giovanni, da Pompeo e Amalia Capelli; n. il 17/5/1874 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Antifascista. Il 14/8/30 a S. Giovanni in Persiceto gli operai agricoli sospesero il lavoro per una giornata in segno di protesta contro la politica sindacale del regime. Fu arrestato, perché considerato uno degli organizzatori dell'agitazione. Il 5/9 fu scarcerato e diffidato. Negli anni seguenti venne sottoposto ad attenta vigilanza sino al 2/12/38. [O]

Monesi Pietro, da Luigi e Maria Luigia Pancaldi; n. il 26/1/1901 a Bazzano. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1930 emigrò per lavoro in Francia. In considerazione dei suoi precedenti politici fu vigilato dalle autorità consolari. Rientrato a Bazzano nel 1939, continuarono i controlli, l'ultimo dei quali il 19/7/40. [O]

Monetti Alfredo, da Telesforo e Velia Carmignani; n. il 14/9/1923 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

Monetti Augusto, da Primo e Genoveffa Pecorini; n. l'11/9/1903 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare infanteria a Udine dal 17/8 al 15/11/42. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Venne fucilato dai tedeschi il 9/10/1944 a S. Martino di Caprara (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 9/10/44. [O]

Monetti Ettore, da Attilio ed Ermelina Venturi; n. l'11/3/1909 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bazzano. 2^a elementare. Guardiano alla Ducati. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Venne incarcerato a Bologna dal 14/12/44 al 28/2/45 quando fu trasferito nel campo di concentramento di Bolzano dove rimase fino al 28/4/45. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Monetti Francesco, «Frabet», da Primo e Genoveffa Pecorini; n. il 17/2/1921 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nei carristi a Pordenone (UD) dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nel 1° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole. Il fratello Augusto* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/4/44 alla Liberazione.

Monetti Giovanni, da Armando e Adelaide Merighi; n. il 5/2/1922 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nella brg ELAS. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 al 30/10/44.

Monetti Giulia, da Primo e Genoveffa Pecorini; n. il 16/8/1911 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella Rossa Lupo. Il fratello Augusto* cadde nella Resistenza. Riconosciuta patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Monetti Laura, da Giovanni e Maria Bassi; n. il 26/7/1914 a Calderara di Reno. Casalinga. Fu arrestata il 5/11/32 perché, come si legge in un rapporto della polizia, era intervenuta a «una riunione all'aperto, alla quale la sopraccitata giovane aveva partecipato insieme ad altre cinque donne e nella quale aveva parlato - trattando l'argomento del libero amore vigente in Russia - il nominato Trombetti Bruno* di Lorenzo, allora responsabile della federazione giovanile comunista di qui». Dopo una breve permanenza in carcere venne liberata e diffidata. Fu in seguito sottoposta a periodici controlli della polizia, l'ultimo dei quali in data 27/2/40. [O]

Monetti Primo, da Pietro e Carolina Venturi; n. il 4/9/1874 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Muratore. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Monetti Raffaele, da Giovanni e Maria Bassi; n. il 5/11/1925 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/5/44 alla Liberazione.

Mongardi Agostino, medico condotto. Tenente colonello medico fu fatto prigioniero in Egitto. Durante la prigionia si adoperò presso gli inglesi per procurare medicinali e viveri per i militari. Rimpatriato, assunse la condotta di Sasso Morelli (Imola). Durante la lotta di liberazione si prodigò per prestare la sua opera gratuitamente alla popolazione. Visitò e curò partigiani nonostante i pericoli che correva e, tramite Anita Pirazzoli*, fornì al movimento partigiano medicinali e materiale sanitario. Instancabile nella sua opera di aiuto, prestò la sua assistenza anche ai cittadini di Mordano durante l'ultimo bombardamento. Prestò le prime cure a Novello Grandi* rimasto gravemente ferito in uno scontro con i tedeschi. Riconosciuto benemerito. [AQ]

Mongardi Chiara, da Giulio e Maria Ragazzini; n. il 2/2/1905 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/2/44 al 14/10/44.

Mongardi Dilio, da Luigi ed Enrica Marchetti; n. il 18/4/1912 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria in Albania dall'1/1/41 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia in una div Garibaldi. Il 2/8/1944 morì in Montenegro a seguito di pleurite e peritonite contratta in zona d'operazioni come da comunicazione del Ministero nel 1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 2/8/44.

Mongardi Domenica, «Pempa», da Edoardo e Santina Matulli; n. il 24/3/1915; ivi residente nel 1943 a Riolo Bagni (RA). Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 4/4/44 all'11/4/45.

Mongardi Domenico, «Ghino», da Giulio e Maria Ragazzini; n. il 20/1/1904 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vetturale. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 28/9/44.

Mongardi Domenico, da Pietro e Antonia Zambrini; n. il 17/10/1863 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Mongardi Elio, da Giulio e Maria Ragazzini; n. il 26/12/1908 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/12/43 al 14/10/44.

Mongardi Ettore, da Marcello e Luigia Cittignani; n. il 19/3/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Impiegato. Comandante del dist dell'UNPA di Imola. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/7/44 al 14/4/45.

Mongardi Franco, «Balota», da Ruggero e Maria Scandiani; n. il 9/5/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 1º btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toско-emiliano. Prese parte alla battaglia di Ca' Marcone del 12/10/44. Insieme con Medardo Brini* ed Enrico Roda*, sparò «con calma e caparbietà» sui tedeschi che incalzavano, proteggendo la ritirata dei compagni. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 22/2/45. [AQ]

Mongardi Giovanni, da Giulio e Maria Ragazzini; n. il 6/5/1913 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 26/12/43 al 23/9/44.

Mongardi Giovanni, da Luigi e Gaspara Morara; n. il 5/8/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste e nei Balcani dal 9/1 all'8/9/43. Militò nel btg Ermanno della brg GL della 1ª div Liguria e operò in Liguria. Nella sua casa venne ospitata Prima Vespignani* quando era ricercata dai nazifascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 30/4/45. [AQ]

Mongardi Giuliano, «Dick», da Luigi e Giovanna Donattini; n. il 22/7/1922 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 18/8/44 al 13/4/35.

Mongardi Giuseppe, da Armando e Olga Ghermandi; n. l'8/3/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Modellatore meccanico. Venne arrestato nel maggio del 1938 in seguito alla scoperta da parte della questura di Bologna di un'organizzazione comunista, articolata in tre gruppi, che operava in varie zone della provincia e, particolarmente, ad Altedo (Malalbergo). Con sentenza istruttoria del 4/1/39 fu deferito al Tribunale speciale che, l'11/3/39, lo condannò a 6 anni di carcere e a 3 anni di vigilanza per costituzione del PCI e propaganda sovversiva. [AR]

Mongardi Giuseppe, «Alzati presto», da Rinaldo ed Emilia Zirotti; n. il 13/2/1903 a Torre del Greco (NA). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Artigiano falegname. Prestò servizio militare in aeronautica a Brescia e a Roma dal maggio 1925 al giugno 1926. Militò nella 4ª brg Pilota della 7ª div Modena e operò a Vergato. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/11/44.

Mongardi Ivo, «Ciccio», da Serafino e Maria Barbieri; n. l'11/4/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 14/6/44 durante un rastrellamento sulla Faggiola, tenne impegnate le truppe nazifasciste consentendo alla brg di abbandonare la casa dove era acuartierata, che lasciò per ultimo con Luigi Tinti*. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/6/44 al 22/2/45.

[AQ]

Mongardi Lucia, da Giovanni e Maria Sassi; n. il 26/9/1888 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Casalinga. Il 14/4/1945 venne strangolata nella propria abitazione a Sasso Morelli per aver protestato con un gruppo di soldati tedeschi i quali, dopo essersi ubriacati, stavano distruggendo i suoi mobili. Per simulare l'omicidio, i tedeschi cercarono di incendiare la casa, tentativo sventato dall'arrivo delle truppe alleate che costrinse i tedeschi alla fuga.

[AQ]

Mongardi Marcello, da Antonio e Maria Tinti; n. il 24/4/1868 a Imola. Licenza ginnasiale. Possidente. Iscritto al PSI dal 1892. Nel 1893 fu eletto al consiglio comunale di Imola e vi restò - ricoprendo spesso la carica di assessore - sino al 1911. Nel 1898, durante il tentativo reazionario del governo Pelloux, fu arrestato e schedato. Pur avendo abbandonato ogni impegno politico all'inizio degli anni Venti, continuò a essere vigilato dalla polizia sino al 31/3/30 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. I controlli periodici proseguirono anche in seguito, l'ultimo dei quali in data 8/6/42.

[O]

Mongardi Maria, da Domenico e Rosa Bambi; n. il 3/2/1920 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/11/43 al 20/10/44.

Mongardi Maria, «Marion», da Francesco ed Angela Venturini; n. il 12/9/1902 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Mondina e poi fornaia. Moglie di Giulio Gardelli*, non si piegò né alle persecuzioni fasciste né ai soprusi e alle angherie padronali. «Donna dal cuore d'oro» riscosse, nell'ambiente di Osteriola, stima ed affetto, nonostante fosse temuta «per la sua mordace lingua». Alle giovani mondine di Osteriola, durante il pesante lavoro in risaia, impartì le prime lezioni sull'antifascismo e sulla lotta di classe, narrando le persecuzioni subite dalla sua famiglia, dai braccianti e mezzadri di Osteriola. Prese parte attiva alla lotta di liberazione, militando nella 28ª brg Gordini Garibaldi con funzione di staffetta, operando nella zona di Spazzate Sassatelli dove nel frattempo parte della famiglia Gardelli si era trasferita. Riconosciuta partigiana.

[AQ]

Mongardi Nello, da Serafino e Maria Barbieri; n. il 25/11/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 al 22/2/45.

Mongardi Nello, da Tomaso ed Elvira Baccolini; n. il 26/9/1908 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Il 23/11/36 venne arrestato, con altri lavoratori, in piazza Malpighi a Bologna, davanti alla sede dei sindacati fascisti. Era stato sorpreso mentre esprimeva critiche alla politica del regime e parlava a favore della Spagna repubblicana. Come aggravante, in casa gli fu trovato un giornale francese. Venne ammonito e liberato il 9/12/36. In seguito subì periodici controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 3/4/41.

[CA]

Mongardi Paolo, da Giuseppe e Massima Scala; n. il 20/1/1909 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 12/10/44.

Mongardi Serafino, «Iusef», da Enea ed Elena Quercia; n. il 16/3/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Falegname. Militò nel 3º btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 22/2/45.

Mongardi Umberto, «Tino», da Giulio e Maria Ragazzini; n. il 20/11/1926 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 al 20/10/44.

Mongiorgi Cesare, da Gaetano e Fanny Scarlatti; n. il 18/7/1909 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Trieste dall'1/8/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 alla Liberazione.

Mongiorgi Giorgio, «Mosca», da Ferruccio e Maria Monti; n. l'8/6/1926 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tappezziere. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 20/8/44 alla Liberazione.

Mongiorgi Luigi, da Calisto e Teodolinda Soverini; n. il 25/12/1919 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in sussistenza a Bologna e in Jugoslavia dal 16/3/40 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Mongiorgi Marino, da Calisto e Teodolinda Severini; n. il 23/1/1916 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria a Imperia e in Jugoslavia dal 3/1/38 all'8/9/43. Dopo l'armistizio combattè per qualche tempo con i partigiani jugoslavi. Durante il rientro in Italia fu arrestato a Trieste, ma riuscì fortunatamente a fuggire. Fu arrestato a Bologna, ma anche questa volta

si salvò. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu prima comandante di compagnia e poi del 1° btg. Prese parte alle principali operazioni della brg e alla battaglia contro i tedeschi durante il massacro di fine settembre. L'1/10 con il suo btg, al quale si erano aggiunti una cinquantina di civili, attraversò il fiume Reno in piena, sotto il fuoco dei tedeschi. Fu fatta una catena umana e si salvarono tutti meno due. Dopo una breve sosta a Malfolle, sempre braccato dalle SS, guidò la colonna verso Vergato e a Stanco attraversò la linea del fronte, senza subire perdite. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/8/44 alla Liberazione. [O]

Mongiorgi Natale, da Ulisse e Virginia Fiori; n. il 17/5/1903 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Gessaiolo. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi. Venne fucilato dai tedeschi a Gessi (Zola Predosa) il 17/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 al 17/10/44.

Mongiorgi Riccardo, «Nonno», da Luigi e Adelaide Rinaldi; n. il 20/8/1882 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 29/11/43 al 30/4/45.

Mongiorgi Romano, «Ballila», da Riccardo e Angela Berretta; n. il 5/8/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/11/44 al 30/4/45.

Mongiorgi Silvio, da Augusto ed Emilia Ventura; n. il 9/10/1907 a Bologna. Verniciatore. Emigrò in Francia nel 1930. Risiedette a Parigi ove aderì al PCF. Svolse attività nelle organizzazioni di massa. Accorse in Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, nell'ottobre 1936. Appartenne alla 2ª compagnia del btg Garibaldi e prese parte a tutti i combattimenti svoltisi sul fronte di Madrid. Con la formazione della brg Garibaldi fu nominato responsabile della cucina del 1° btg. Nel marzo 1938, durante la ritirata da Caspe all'Ebro, venne ricoverato in ospedale dove gli fu diagnosticata la tubercolosi ossea. Rimpatriato in Francia con treno ospedale, nell'agosto, venne ricoverato in un sanatorio presso Parigi. Rientrò in Italia nel 1940. Decedette in ospedale, a Bologna, il 18/9/1941 per tbc polmonare.

[AR]

Mongiorgi Umberto, da Violante Mongiorgi; n. il 18/12/1893 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Nichelatore. Venne arrestato nel maggio del 1938 in seguito alla scoperta da parte della questura di Bologna di una organizzazione comunista articolata in tre gruppi, che operava in varie zone della provincia, e particolarmente ad Altedo (Malalbergo). Con sentenza istruttoria del 4/1/39 fu deferito al Tribunale speciale che, l'11/3/39, lo condannò a 3 anni di carcere e a 2 anni di vigilanza, per costituzione del PCI e propaganda sovversiva. Scontò la pena nel carcere dell'isola di Pianosa. [AR]

Monstard Paul, vedi: **Moscard Paul Henri**.

Montagna Carmelo detto Pietro Paolo, da Carmelo

Nicola e Angelina Galvano; n. il 29/6/1922 a Belvedere Marittima (CS). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Studente universitario. Fu attivo nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 all'1/10/44.

Montagnani Mario, da Silvano e Mary Bardazzi; n. il 24/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Montagnani Ruggero, da Silvano e Mary Bardazzi; n. il 31/1/1921 a Bologna; ivi risiederite nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in aeronautica con il grado di sottufficiale. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di vice comandante di brg e operò nella zona della valle del Sillaro. Nell'ottobre 1944 fece parte del gruppo di partigiani che scese in pianura, su ordine del CUMER, per partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. Il 18/10 il gruppo, mentre era acuartierato a Vigorso (Budrio), in attesa di entrare in città, fu attaccato dai nazifascisti e subì gravi perdite. Con il rinvio del piano insurrezionale, dopo il «proclama Alexander», tornò nell'alta valle del Sillaro con numerosi partigiani. Alla fine dell'anno fu nominato vice comandante della brg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano, dall'1/5/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare.

[O]

Montagnoli Stefano, da Giuseppe ed Elvira Rigoni; n. il 21/8/1923 a Trasquera (NO). Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Artigiano. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia dal 19/1 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nel 1° btg della 2ª brg della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45. È stato insignito di 3 croci di guerra al merito.

Montaguti Albertino, da Lino e Anna Savini; n. il 6/8/1918 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria ad Albenga (SV) dal febbraio 1939 all'8/9/43. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e in provincia. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Montaguti Alfredo, «Romeo», da Silvestro; n. il 16/1/1926. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 19/7/44 al 21/10/44.

Montaguti Armando, «Walter», da Alfredo e Maria Lagazzi; n. il 28/8/1925 a Castello di Serra valle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 alla Liberazione.

Montaguti Dario, da Luigi e Benilde Bongiovanni; n. il 18/9/1866 a S. Giovanni in Persiceto. 2ª elementare. Calzolaio. Anarchico. Fu segnalato dalla polizia nel 1911 a Venezia, dove si era trasferito per motivi di lavoro. Tornato a Bologna nel 1918, la vigilanza della polizia proseguì sino al 23/3/31 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. I controlli periodici proseguirono sino al 15/2/1937 quando morì. [O]

Montaguti Dino, «Scalabrino», da Paolo e Clementa Montaguti; n. il 26/12/1924 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Muratore. Fu attivo nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Francesco* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal 26/10/44 al 30/4/45.

Montaguti Francesco, da Paolo e Clementa Montaguti; n. il 12/4/1917 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma dal 1938 all'8/9/43. Militò nel btg Sisinio della 64ª brg della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dalle brigate nere di Castello di Serravalle, fu a lungo torturato e quindi fucilato il 13/7/1944 a Monte Ombraro (Zocca - MO). Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 13/7/44. [O]

Montaguti Gino, «Casciat», da Federico e Adelina Barbieri; n. il 7/3/1915 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in artiglieria a Milano dal 19/3/40 al 31/8/43. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 al 18/12/44.

Montaguti Giovanni, «Paluga», da Federico ed Adelina Barbieri; n. il 5/12/1907 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Gorizia dal 3/3/28 al 20/9/29. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 30/4/45.

Montaguti Giuseppe, da Aniceto e Fulchiera Serra; n. il 7/6/1920 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Falegname. Militò nella brg Walter Tabacchi della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 30/4/45.

Montaguti Pia, da Paolo e Clementa Montaguti; n. il 7/5/1920 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaia. Collaborò con una brg della div Modena. Il fratello Francesco* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

Montaguti Pietro, da Lino e Anna Savini; n. il 17/10/1923 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Montaguti Quinto, «Marzola», da Augusto e Genoveffa Paletti; n. il 21/4/1926 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monteveglio. 3ª elementare. Colono. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 18/9/44 al 30/4/45.

Montalegni Gino, «Cassio», da Francesco e Gemma Pradelli; n. il 28/9/1904 a Savignano sul Panare (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. 1ª avviamento professionale. Eletttricista. Militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 18/2/44 al 25/3/45.

Montalegni Giuseppe, «Popoff», da Silvio e Adele Grumelli; n. il 23/11/1923 a Crema (CR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Fu attivo a Bologna nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 2/9/44 alla Liberazione.

Montalegni Pietro, «Pierre», da Silvio e Adele Grumelli; n. il 5/2/1926 a Crema (CR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barista. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Ferito all'addome durante un combattimento a Monte S. Pietro il 27/8/44, venne ricoverato all'ospedale Mazzacurati (Bologna) dove rimase piantonato dai militi fascisti fino alla Liberazione. Invalido. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Montali Pericle, da Giuseppe e Merope Faita; n. il 2/6/1902 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Geometra. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Montanari Adelmo, da Giuseppe e Angela Montanari; n. il 21/2/1905 a Castenaso. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Il 22/1/38 fu arrestato, con altri 13 antifascisti, perché accusato di ascoltare le «radio rosse» e di compiere opera di propaganda politica all'interno dei sindacati fascisti e nell'ambiente universitario. Deferito al Tribunale speciale, il 22/11/38 fu assolto e scarcerato. Il 22/4/42 nella sua pratica venne annotato che non aveva «fornito prove sicure di ravvedimento». [O]

Montanari Adolfo, da Attilio ed Erminia Baschieri; n. il 18/5/1884 a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Per la sua partecipazione alla lotta agraria del 1920, conclusasi con il concordato Paglia-Calda, nel 1921 fu arrestato e scontò 4 mesi di carcere prima di essere assolto. L'11/4/27 fu arrestato perché, all'interno dell'officina dell'Azienda del gas di Bologna, dove lavorava, aveva promosso una sottoscrizione a favore del socialista Alberto Trebbi*, il quale si trovava da oltre un anno al confino. Il 28/6 fu assegnato al confino per 3 anni per «organizzazione comunista e Soccorso rosso» e classificato comunista. Andò prima a Ustica (PA) e poi a Ponza (LT). Il 16/11/28 fu liberato per condono e la parte restante del confino trasformata in ammonizione. Essendo stato licenziato dall'Azienda del gas, nel 1931 chiese il passaporto per il Marocco, ma gli fu negato. Negli anni seguenti venne sottoposto a periodici controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 20/1/42. Restò sempre fedele alla sua idea. [O]

Montanari Alberto, «Miss», da Serafino ed Enrica Bignami; n. il 22/4/1919 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Trieste dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dal 4/7/44 alla Liberazione.

Montanari Alberto Augusto Romeo, «Berto», da Alessandro ed Elvira Rizzoli; n. il 25/6/1894 a Bologna; ivi residente nel 1943. Carrettiere. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Venne ucciso il 7/8/1944. Il suo corpo fu trovato

in via delle Lame (Bologna) di fronte al n. civico 246. Riconosciuto partigiano dal 18/11/43 al 7/8/44. [AQ]

Montanari Aldo, da Arturo e Maddalena Sentimenti; n. il 21/11/1922 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 25/9/44 alla Liberazione.

Montanari Aldo, «Giorgio, Soldato», da Secondo* e Giovanna Tartarini; n. il 18/3/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Commerciante. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Faenza (RA) e a Modena dal 5/9/42 all'8/9/43. Iscritto al PCI. Figlio di un antifascista, subito dopo l'8/9/43 entrò nel movimento resistenziale svolgendo inizialmente attività per il PCI nella zona porrettana. Richiamato alle armi dalla RSI, in accordo con il partito prestò giuramento per poter continuare la sua opera di proselitismo fra i giovani militari e per compiere azioni di sabotaggio. Abbandonato di nuovo il servizio militare, ritornò a Porretta Terme dove insieme con il fratello Giancarlo* organizzò i primi gruppi armati operanti nella zona tra Monte Cavallo e Monte Cunizzo. Successivamente militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Nel maggio 1944 fu a Molinella per organizzare le SAP. Rientrato a Porretta Terme, venne arrestato dai fascisti e trasferito nella caserma del 3° artiglieria a Bologna dall'1 al 30/8/44. Qui conobbe Giorgio Fanti* che lo aiutò a fuggire. Successivamente, entrato nel CUMER, insieme con Giorgio Fanti lavorò nel settore dell'intendenza. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Montanari Amedeo, «Merlo», da Adolfo e Maria Rimondi; n. il 14/3/1915 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Pola dal 10/10/41 all'8/9/43. Fu attivo a Sala Bolognese nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/4/44 alla Liberazione.

Montanari Amedeo, «Venusto», da Gaetano e Desolina Sita; n. il 2/6/1914 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Argelato. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Montanari Amleto, «Cimice», da Clelia Montanari; n. l'8/9/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Verona dall'11/1/40 all'8/9/43. Militò nel 3ª btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Montanari Anacleto, da Anselmo e Clementina Bartolini; n. il 17/2/1923 a Mordano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF a S. Pietro del Carso (TS). Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Montanari Angelo, da Giulio Albino e Augusta Fughelli; n. il 24/4/1893 a Molinella. Licenza elementare.

Bracciante. Iscritto al PSI. Ancora giovanissimo divenne attivista sindacale e di partito. Alla vigilia del giorno di Natale del 1920 fu tra gli organizzatori della difesa di Molinella, quando i fascisti minacciarono una spedizione punitiva. La squadra fascista, saputo che un migliaio di lavoratori con zappe e badili li attendevano nella piazza di Molinella, si fermò a Budrio e tornò a Bologna. A seguito di quel fatto a Molinella fu costituita una squadra di otto giovani, chiamata la «Guardia rossa», per la difesa personale di Giuseppe Massarenti*, più volte minacciato di morte dai fascisti. Fece parte della suddetta squadra e si battè contro i fascisti. Per sottrarsi alle persecuzioni, nel 1923 lasciò Molinella e si trasferì a Bologna. Restò sempre fedele alla sua idea. O]

Montanari Angelo, da Romano e Ottavia Soverini; n. il 28/4/1902 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Latisana (UD) dal 21/4/41 al 23/12/42. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di ispettore organizzativo e operò a Molinella. Incarcerato a Ferrara dal 24/3/45, fu successivamente trasferito nel carcere di Verona dove rimase fino alla Liberazione. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/3/44 alla Liberazione.

Montanari Anna, «Natalia», da Augusto ed Ersilia Gamberini; n. il 25/7/1904 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Moglie di Ulisse Poggi* attivo antifascista, sorella di Lino Montanari* e madre della sappista Luisa Poggi*, fu tra le promotrici della costituzione e delle varie attività del locale GDD. Organizzò con altre compagne le manifestazioni che le donne sangioresi svolsero contro le autorità municipali per reclamare generi alimentari e la fine del nazifascismo, nei mesi di febbraio e marzo 1945. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione.

[AR]

Montanari Anna, «Sbanderno» da Giuseppe e Maria Orlandi; n. il 28/8/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Montanari Antonio, da Annibale e Teresa Balduzzi; n. il 16/7/1916 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente ad Imola. Licenza elementare. Colono. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò nel Ferrarese. Venne internato in campo di concentramento dal 28/11/44 al 5/4/45. Riconosciuto partigiano dal 6/4/44 al 28/11/44.

Montanari Antonio, da Arcangelo e Cleonice Girotti; n. il 12/7/1879 a Bologna. Mezzadro. Nel febbraio del 1940 fu arrestato perché, nel corso di una perquisizione, fu trovato nella sua cantina una bandiera rossa di un sindacato operaio del quale era stato dirigente. Interrogato in proposito, come si legge in una relazione del prefetto di Bologna del 6/2/40, «ha dichiarato che la bandiera rossa era stata conservata per ragioni di economia, in quanto, nel caso si fosse verificato il ritorno dei rossi, egli non sarebbe stato obbligato a fare una nuova spesa». Venne ammonito. [CA]

Montanari Armando, da Domenico e Rosa Brini; n. il 20/1/1888 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Montanari Armando, «Masina», da Giuseppe e Venusta Vignoli; n. il 4/1/1928 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fontaniere. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Vergato. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 alla Liberazione.

Montanari Attilio, da Giacomo e Osanna Zaghi; n. il 9/12/1861 a Molinella. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1898, nel corso dei moti popolari verificatisi durante il tentativo autoritario del governo Pelloux, fu arrestato e inviato al domicilio coatto nell'isola di Pantelleria (TP). Tornato nel 1899, fu sottoposto a periodici controlli della polizia sino al 1929 quando, all'età di 68 anni, fu radiato dall'elenco dei sovversivi. La sorveglianza, sia pure ridotta, proseguì anche dopo, sino al 18/5/1940 quando morì. [O]

Montanari Avvenente, «Luciano», da Giuseppe e Ida Boselli; n. il 15/10/1926 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Montanari Biagio, da Sebastiano e Albina Bandiera; n. il 3/8/1895 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Il 16/7/21 - durante la vertenza agraria provocata dai fascisti, i quali avevano proibito ai coloni l'uso delle trebbiatrici delle cooperative rosse - prese parte, con altri nove lavoratori, a un scontro a fuoco a Minerbio, nel corso del quale perse la vita l'agente agrario Onorato Toschi. Processato in corte d'assise a Bologna il 12/2/22 fu condannato a 10 anni di reclusione. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione. [O]

Montanari Bruno, da Amedeo e Norma Pancaldi; n. l'8/7/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Idraulico. Collaborò a Sassoleone (Casalfiumanesi) con la 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Montanari Bruno, da Antonio e Cesarina Rimondi; n. il 6/10/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Richiamato alle armi dalla RSI, subito dopo disertò. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bologna. Venne fucilato dai fascisti il 18/8/1944 in località Croce del Biacco (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 18/8/44. [O]

Montanari Carmelina, «Adriana», da Pio e Giuseppina Pitoni; n. il 24/1/1920 a Siderno (RC). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commessa. Nata in una famiglia socialista, fu sempre di sentimenti

antifascisti. Nel 1937, dopo essersi sposata con Bruno Trombetti*, fu convocata nella sede del gruppo rionale fascista di porta Saragozza e accusata di essere una «puttana» per avere sposato, per giunta con rito civile, un comunista già condannato dal Tribunale speciale. Sfollata a Bagnarola (Budrio) negli anni della guerra, per sfuggire ai bombardamenti aerei, dopo l'inizio della lotta di liberazione si trasferì a S. Giovanni in Persiceto e militò prima nella 63ª brg Bolero Garibaldi e successivamente nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Per una delazione fu catturata, con il marito, il 27/2/45 in località Tassinara (S. Giovanni in Persiceto). Dopo avere annunciato che il giorno dopo lei sarebbe stata deportata in Germania e il marito fucilato, i fascisti li consegnarono ai carabinieri di S. Giovanni in Persiceto. Consenzienti i carabinieri, furono messi nella stessa cella e nella notte tra il 27 e il 28/1/45 concepirono la figlia Renata nata il 26/10/45. Trasferita in seguito, con il marito, nella sede della facoltà di Ingegneria dell'università di Bologna - trasformata dalle brigate nere in luogo di tortura, - riuscì fortunatamente a evadere. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Montanari Cesare, «Nino», da Antonio e Adalgisa Pizzirani; n. il 2/5/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Calderara di Reno con il btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/7/44 al 3/2/45.

Montanari Cesare, da Ivo e Maria Manganelli; n. il 10/11/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Imbianchino. Fu attivo a S. Giovanni in Persiceto nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Montanari Cesare, da Oreste ed Ersilia Trebbi; n. il 7/8/1923 a Molinella. Nel 1943 residente a Budrio. Operaio. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Montanari Clementa, da Carlo e Santa Botti; n. il 21/10/1914 a Lavezzola (RA). Nel 1943 residente a Imola. Bracciante. Collaborò nell'Imolese con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 13/9/44 al 14/4/45.

Montanari Cristoforo, «Mario», da Onesto e Maria Montanari; n. il 2/4/1910 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Firenze dal 10/9/31 al 10/10/32. Meccanico alla Weber fece parte insieme con Medardo Grandi*, Bianca Savi*, Giovanni Serantoni*, Cesilde Zucchelli*, del primo gruppo politico, formatosi all'interno della fabbrica, con l'obiettivo di organizzare lo sciopero per rivendicazioni economiche. Con paziente lavoro, il gruppo organizzò il primo sciopero il 17/4/44. Entrato nel movimento resistenziale subito dopo l'8/9/43, militò nel 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di brg e operò nella zona della Bolognina e delle Lame. Incarcerato a Castelfranco Emilia (MO) il 25/2/44, riuscì ad evadere il 17/10/44. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Montanari Dervilla, da Dino ed Ester Righi; n. il 15/8/1927 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attiva nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Pegola (Malalbergo) e Boschi (Baricella). Riconosciuta patriota dall'1/2/45 alla Liberazione.

Montanari Dino, «Malgari», da Antonio ed Enrica Querzoni; n. il 21/8/1901 a Baricella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume dal 23/3 all'1/5/39. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Pegola (Malalbergo), S. Gabriele (Baricella), Altedo (Malalbergo). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Montanari Duilio, «Lupo», da Eliseo e Adalgisa Tugnoli; n. il 9/2/1906 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Facchino. Il 27/11/22 fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), nel corso del quale perse la vita uno squadrista e 3 restarono feriti. Il 26/7/23 la corte d'assise di Bologna lo condannò a 2 anni, 11 mesi e 6 giorni di reclusione. Fu rimesso in libertà dopo avere scontato 20 mesi della pena. Prestò servizio militare a Frosinone dal 5/8 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [O]

Montanari Edera, da Alfredo e Maria Cinti; n. il 10/10/1925 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 alla Liberazione.

Montanari Edmondo, da Alessio e Maria Santini; n. il 29/1/1900 a Bologna. Licenza elementare. Rappresentante di commercio. Iscritto al PSI. Dal 1922 al 1926 fu corrispondente dell'«Avanti!» da Bologna e, per qualche tempo, direttore de «La Squilla». Subì dure persecuzioni da parte dei fascisti e dopo il 1926 fu escluso dall'albo dei pubblicisti perché non aveva la tessera del PNF. Nel 1933 si trasferì a Milano e nel 1938 espatriò clandestinamente in Francia. Divenuto uno dei dirigenti del PSI a Parigi, il governo emise un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato. Fu controllato dalle autorità consolari sino al 18/2/43. [O]

Montanari Efrem, «Fra Diavolo», da Enea e Zelina Manelli; n. il 30/7/1926 a Castelvetro (MO). Nel 1943 residente a Marano sul Panaro (MO). Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 22/2/45 restò gravemente ferito nel corso di uno scontro con i tedeschi in località Rocca Cometa (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dall'11/11/44 alla Liberazione.

Montanari Emilia, da Augusto e Geltrude Pratella; n. il 21/5/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Insegnante. Militò nella brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 al 14/4/45.

Montanari Enzo, da Annibale e Teresa Baldazzi; n. il

28/11/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono coadiuvante. Prestò servizio militare in fanteria a Villa del Nevoso (GO) dal 9/1 all'8/9/43. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò nella provincia di Ravenna. Venne incarcerato a Gonzaga (MN) dal 28/11 al 20/12/44. Riconosciuto partigiano dall'11/7/44 alla Liberazione.

Montanari Ermes, da Carlo e Ida Miani; n. l'11/11/1924 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 23/5/44 al 22/2/45.

Montanari Erminia, detta Vermiglia, da Francesco e Teresa Benfenati; n. il 22/8/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Stiratrice. Cresciuta a Osteriola, grosso centro contadini di Imola, dove più decisa si manifestò l'opposizione al fascismo per la presenza di grandi famiglie mezzadrili come Andalò*, Gardelli*, Manzoni*, Poletti*, subito dopo l'8/9/43 insieme con il fratello Gualtiero* entrò nel movimento resistenziale. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Oltre ai compiti di staffetta, che continuò ad assolvere nonostante la presenza in casa Gherardi di un contingente di truppe tedesche, fu addetta al trasporto di armi e munizioni munita di un lasciapassare rilasciatele dal comando di stanza presso Francesco Gardelli*. Insieme con Emilia Baldi* dal 17/10 al 10/11/44 confezionò i pasti per i superstiti delle famiglie Baffè e Foletti che, dopo la strage di Massa Lombarda (RA), trovarono rifugio proprio a Osteriola. Incarcerata nel febbraio 1945, per la delazione di due spie infiltratesi nel movimento partigiano, venne rilasciata poco dopo. Riconosciuta partigiana dal 30/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Montanari Ernesto, da Enrico e Adele Cozza; n. l'8/11/1923 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 24/12/43 alla Liberazione.

Montanari Ertigiano, «Stalin», da Carlo e Ida Miani; n. il 6/11/1920 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Medicina. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 22/2/45.

Montanari Federico, «Kristof Alexpulo», da Luigi e Ilda Pagani; n. il 29/9/1915 a Budrio; ivi residente nel 1943. 3^a avviamento professionale. Disegnatore. Prestò servizio militare negli autieri in Grecia dal 1939 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Catturato, venne incarcerato in Grecia dall'8/3 al 14/3/44 e internato poi in campo di concentramento nei Balcani fino al maggio 1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/44.

Montanari Filippo, da Enrico e Adelaide Cristoni; n. il 27/5/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. Trippaio. Il 30/10/44 - mentre era in atto la battaglia di Casteldebole (BO), tra i partigiani della 63^a brg Bolero Garibaldi e forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi - fu rastrellato con altre 9 persone e fucilato per rappresaglia nel pomeriggio del 31/10/1944 nei pressi di via Rotta.

[O]

Montanari Franco, da Aldo e Lina Stefani; n. il 14/7/1929 a Savignano sul Panaro (MO); ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Manovale. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Montanari Gaetano, da Alfonso ed Ernesta Sarti; n. il 7/10/1922 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 1941 al 1943. Collaborò a S. Giorgio di Piano con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/11/43 alla Liberazione.

Montanari Gaetano, da Lorenzo e Gaetana Mignani; n. il 20/9/1861 a Budrio. Bracciante. Il 20/10/29 fu arrestato perché, mentre era in preda ai fumi del vino, insultò pubblicamente il re e Mussolini. Il 15/1/30 fu liberato a seguito della concessione dell'ammnistia e diffidato. [O]

Montanari Gaetano, da Luigi e Fulvia Gardini; n. il 12/8/1897 a Bologna. 3^a elementare. Eletttricista. Il 25/11/26 fu arrestato e condannato a 6 mesi di carcere per avere pubblicamente rivolto insulti a Mussolini. Espatriato clandestinamente in Francia, nel 1928 il console italiano a Parigi lo denunciò al governo perché svolgeva intensa attività politica antifascista. Tornò nel 1939 e subì un arresto di breve durata. Il 5/2/41 nella sua pratica fu annotato: «non ha fornito alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Montanari Giancarlo, da Secondo * e Giovannina Tartarini; n. il 26/9/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Esercente. Figlio di un antifascista, insieme con il fratello Aldo* entrò nel movimento resistenziale. Inizialmente si occupò di coagulare attorno al movimento partigiano tutti i giovani renitenti alla leva e che formarono i primi gruppi operanti tra Monte Cunizzo e Monte Cavallo. Successivamente, costituitasi la brg Toni Matteotti Montagna, entrò a farvi parte. Insieme con il padre aiutò 22 militari sovietici i quali, scappati dall'esercito tedesco, raggiunsero le brigate partigiane. Sempre unitamente al padre disarmò un brigatista nero di Granaglione che avrebbe potuto nuocere al movimento partigiano. Venne incarcerato a Porretta Terme e Piteccio (Pistoia) dal 3/7 all'agosto 1944. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Montanari Gilberto, da Ferdinando ed Enrica Mignani; n. il 19/7/1886 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Birocciaio. Iscritto da diversi anni al PSI, contrastò lo squadristo fascista locale. Nel pomeriggio del 29/5/22, mentre ritornava in bicicletta dal lavoro, venne aggredito da una squadra di fascisti proveniente dal ferrarese in transito verso Bologna e violentemente percosso. Durante gli anni del regime fascista fu perseguitato e più volte malmenato. Nei mesi successivi alla caduta del fascismo sostenne i figli Velia*, Ivano*, Valtiero* che, in tempi successivi, aderirono al movimento partigiano. [AR]

Montanari Gilberto, da Ines Montanari; n. il 26/1/1928 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Montanari Giuseppe, da Cesare e Giuditta Comellini; n. il 17/7/1876 a Genova. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1925 fu arrestato perché accusato di avere preso parte alla morte del fascista Leo Paoletti. Prosciolto, riprese il lavoro di ferroviere. Il 30/4/25, a Fratta Polesine (RO), durante una sosta del convoglio ferroviario sul quale si trovava, si allontanò per «recarsi in quel cimitero a rendere omaggio alla tomba di Matteotti», come si legge nel rapporto della polizia. Il 25/6/25 fu licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Il 2/7/38 fu arrestato, con altri 17 militanti antifascisti bolognesi, perché accusato di fare parte dell'«organizzazione comunista bolognese» che «svolgeva intensa azione di proselitismo, teneva riunioni clandestine con ascolto di radio straniera, raccolta di fondi, reclutamento di fondi per la Spagna». Deferito al Tribunale speciale, l'11/3/39 fu condannato a 2 anni di reclusione. A seguito della concessione dell'ammnistia, il 10/3/40 uscì dal carcere di Saluzzo (CN). Il 14/3/41 nella sua pratica venne annotato: «E tuttora sottoposto alle misure di sicurezza della libertà vigilata». [AR-O]

Montanari Giuseppe, da Domenico e Dina Guerra; n. il 7/2/1924 a Solarolo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg GL e operò a Bobbio (PC). Riconosciuto partigiano dal 9/8/44 alla Liberazione.

Montanari Giuseppe, da Rodolfo e Angiolina Rosa; n. il 15/7/1907 a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Nel 1930, quando emigrò in Francia per lavoro, fu schedato e classificato comunista, su segnalazione delle autorità consolari di Marsiglia. Rientrato nel 1939 e trasferitosi a Genova, fu sottoposto a periodici controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 15/5/43. [O]

Montanari Giuseppe, «Pino», da Vincenzo e Carolina Alvoni; n. il 20/11/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Montatore. Prestò servizio militare in aeronautica dall'1/11/39 all'8/9/43. Fu membro del CUMER. Insieme con Raffaele Gandolfi * fece parte del SIM con il compito di rilevare e di individuare le postazioni e i movimenti dei reparti tedeschi, che venivano trasmessi poi ai comandi della 5^a armata americana e dell'VIII armata inglese. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Montanari Giuseppina, «Pelagia», da Alfonso e Venusta Gamberini; n. il 19/3/1899 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. La sua abitazione fu sede del GDD comunale e si riunì il CLN locale. In un apposito ripostiglio fu occultato il ciclostile e la macchina da scrivere per la riproduzione dei fogli volanti e dei dattiloscritti clandestini. Dattilografa fu la nipote Montanari Magda. Operò da staffetta per le organizzazioni politiche e militari. Fu fermata ed interrogata a seguito della manifestazione delle donne sangiorgesi nella sede municipale, per reclamare generi alimentari e la fine della guerra, che si svolse nel febbraio 1945. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione. [AR]

Montanari Gualtiero, «Tarzan», da Francesco e Teresa Benfenati; n. il 25/11/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì e in Jugoslavia dal 15/1/42 al 10/7/43. Militò nel 3° btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e nella brg Stella rossa Lupo. Cresciuto nell'ambiente dell'antifascismo di Osteriola, «deciso e coraggioso», nel marzo 1944 fece parte del gruppo che, guidato da Emilio Facchini*, si portò sulla Faggiola in accordo con il CLN di Imola per costituire un primo nucleo partigiano operante nella montagna. Avvertiti dai contadini che i nazifascisti stavano per effettuare un grande rastrellamento, insieme con i suoi compagni si spostò verso Valmaggione. Nell'aprile 1944, costituitasi la 4ª brg Garibaldi, poi 36ª brg Bianconcini Garibaldi, vi entrò a far parte insieme con Facchini. La sua compagnia, portatasi verso il monte La Fine, scese a Monghidoro. Insieme con la brg Stella rossa Lupo prese parte all'occupazione di Vado (Monzuno). Per tutta la primavera 1944 operò con la brg Stella rossa Lupo. Sospettato di collaborazionismo con i nazifascisti dal comandante Mario Musolesi *, venne processato e condannato a morte. Fu liberato per l'intervento del CLN regionale che testimoniò la sua appartenenza al movimento partigiano imolese. Rimasto nella brg di Mario Musolesi, prese parte ai combattimenti contro i nazifascisti del 29/9/44 a Marzabotto, durante i quali rimase gravemente ferito. Rifugiatosi in una tana su Monte Sole, nella notte scese verso il fiume dove rimase nascosto per sei giorni, sfuggendo così all'eccidio di Marzabotto. Nell'ottobre 1944 riuscì a passare il fronte e ad essere ricoverato nell'ospedale di Firenze. Nonostante l'invalidità causatagli dalla ferita, riprese a combattere nel gruppo di Libero Golinelli* operante a Borgo Tossignano. Riconosciuto partigiano nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con il grado di sergente dal 14/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Montanari Guerrino, da Cesare e Fanny Frabetti; n. il 19/10/1906 ad Argelato. Operaio. Nel 1930 emigrò in Francia. Nel 1933 le autorità consolari italiane segnalano al governo la sua partecipazione a manifestazioni antifasciste e fu pure accusato di avere aggredito, con altri lavoratori, una fascista a Chambery. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. Venne vigilato sino al 19/11/42. [O]

Montanari Guido, «Gildo», da Angelo* e Teresa Soverini; n. il 12/6/1920 a Molinella; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma dal 4/2 al 4/7/41. Militò nel 1° btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di caposquadra e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/6/44 alla Liberazione.

Montanari Guido, da Cesare e Teresa Cuzzani; n. il 19/2/1922 a Castenaso. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Padova dal 23/1/41 all'8/7/43. Fu attivo a S. Giorgio di Piano nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Montanari Guido, da Gaetano e Maria Dottini; n. il 12/10/1898 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 10/6 al 18/10/40. Collaborò con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Montanari Guido, da Vincenzo e Carolina Alvoni; n. il 22/7/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Montanari Ivano, «Gaiba», da Gilberto e Ada Corticelli; n. il 6/8/1922 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare nei bersaglieri in Dalmazia (Jugoslavia) dall'1/1/42 all'8/9/43. Rientrato fortunatamente in Italia, influenzato dal genitore antifascista, aderì al movimento partigiano. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano col grado di tenente dal 21/4/44 alla Liberazione. [AR]

Montanari Ivo, da Eliseo e Adalgisa Tugnoli; n. il 2/3/1903 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Operaio fornaciaio. Il 27/11/22 fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), nel corso del quale perse la vita uno squadrista e 3 restarono feriti. Fu proscioltto in istruttoria e liberato dopo avere fatto numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

Montanari Lauro, «Rolando», da Alessandro ed Edvige Castori; n. l'8/9/1921 a Solarolo (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vicecomandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 al 10/4/45.

Montanari Leopoldo, da Umberto e Ada Biffi; n. il 10/2/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Laureato in Lettere. Insegnante. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Montanari Lino, «Francesco, Bersagliere», da Augusto e Ersilia Gamberini; n. il 6/5/1918 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Barbiere. Prestò servizio militare a Bologna nei bersaglieri dal 2/4/39 all'8/9/43. Dopo la caduta di Mussolini, durante i «45 giorni» del governo Badoglio, prese parte ad una riunione politica, a Stiatice (S. Giorgio di Piano), alla quale partecipò Giorgio Scarabelli*, per la costituzione di bande armate unitarie. Nei giorni immediatamente successivi l'8/9/43 fu tra i promotori della protesta popolare svoltasi a S. Giorgio di Piano, che si concluse con la consegna da parte del podestà delle chiavi del locale ammasso granario, il quale fu svuotato dai sangiorgesi e dai cittadini dei comuni circconvicini. A seguito delle attività partigiane sviluppatasi nel comune, il 5/1/44 i fascisti circondarono la sua casa con l'intento di arrestarlo, ma con l'aiuto del padre, riuscì a fuggire.

Si diede alla clandestinità. Nella primavera del 1944 fu nominato responsabile politico delle SAP nella zona che comprendeva 14 comuni della bassa bolognese. Suo compito precipuo fu il mantenimento dei rapporti fra la direzione politica e quella militare della lotta. Riconosciuto partigiano nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. Ha pubblicato un intervento in L. Arbizzani, *Azione operaia, contadina, di massa*, De Donato, Bari, 1976. [AR]

Montanari Luigi, da Annibale e Teresa Baldazzi; n. l'11/12/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Babini della div Modena e operò nel Modenese. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 alla Liberazione.

Montanari Luigi, da Antonio; n. il 27/11/1900 a Fontanelice. Commerciante. Il 13/3/43 fu arrestato per attività antifascista. Fu scarcerato dopo poche settimane e ammonito. [O]

Montanari Luigi, da Pietro e Albina Zarri; n. il 3/3/1876 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Molinella. Mezzadro e coltivatore diretto. Iscritto al PSI dal 1902. All'inizio del secolo, quando la sua famiglia abitava a Baricella dove conduceva un fondo a mezzadria, organizzò le prime leghe dei mezzadri del Bolognese. Per questa sua attività, nel 1904 la famiglia fu sfrattata ed emigrò a Molinella. Qui, in accordo con Giuseppe Massarenti*, organizzò il sindacato mezzadri e lo diresse per un decennio. Fu lui, con altri tra i quali Germano Pondrelli*, a impostare le linee della grande lotta agraria che si protrasse dal gennaio all'ottobre 1914, basata sull'alleanza tra braccianti e mezzadri e che si concluse il 5/10/14 con l'eccidio di Guarda (Molinella). Mentre a Molinella si scatenava una grande reazione antioperaia, con l'arresto di centinaia di braccianti, coloni, dirigenti sindacali e amministratori comunali, si rifugiò nella Repubblica di S. Marino con Massarenti, dove restò sino alla fine della guerra. La sua famiglia fu sfrattata, - come altre che si erano distinte durante l'agitazione agraria - e si trasferì a Budrio. Nel 1919, con l'amnistia generale, poté rientrare in famiglia e nel 1920 fu eletto al consiglio comunale di Budrio e nominato assessore. Il 4/8/22, quando il sindaco Aldo Grandini* fu bandito dai fascisti e dovette abbandonare Budrio, prese il suo posto. Nonostante le violenze fasciste mantenne la carica sino al 5/1/23, quando il prefetto sciolse tutti i consigli comunali e furono indette nuove elezioni. Lo stesso anno la sua famiglia ebbe l'escomio e fu costretta a lasciare il fondo per la terza volta in vent'anni. Anche questa volta, come le precedenti, lo sfratto era motivato da ragioni politiche. Si trasferì nuovamente a Molinella, pur conservando la presidenza della cooperativa agricola di Maddalena (Budrio). Poi dovette abbandonare anche questa carica, quando i fascisti gli imposero di sciogliere coattivamente la cooperativa. Durante la dittatura fascista mantenne sempre i contatti con i socialisti molinellesi e in particolare con Giuseppe Bentivogli*. Anche se molto vecchio, collaborò attivamente con i partigiani della 5ª brg Bonvicini Matteotti nei venti mesi della lotta di liberazione. [O]

Montanari Margherita, da Celso; n. nel 1922. Fu attiva nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Montanari Margherita, da Gaetano ed Ermelinda Gamberini; n. il 22/2/1914 a Castel Franco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Walter Tabacchi della div Modena. Riconosciuta patriota dal 16/9/43 al 28/1/45.

Montanari Marino, «Manini», da Alfonso e Augusta Tacconi; n. il 5/3/1915 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 1939 all'8/9/43. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Montanari Mario, da Celeste e Colomba Girotti; n. l'1/3/1888 a Bologna. Spazzino comunale. Antifascista. Nell'aprile 1936 fu arrestato e ammonito per avere espresso pubblicamente frasi oltraggiose nei confronti di Mussolini. Fu arrestato nuovamente il 18/5/42 quando disse pubblicamente: «È ora di finire la guerra, sono mutilato e ho fame. È ora che il Duce e Hitler decidano perché io vado a c...». L'8/6/42 fu ammonito e scarcerato. [O]

Montanari Mario, da Giuseppe e Anna Palloni; n. l'11/5/1922 a Spilimberto (MO). Nel 1943 residente a Monteveglio. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/1/44.

Montanari Mauro, da Mario e Seconda Pezzolesi; n. il 26/5/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Montanari Mitra, da Adolfo e Ida Cervellati; n. il 13/1/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Assistente regista. Fu uccisa in via S. Stefano n. 19, il 20/4/1945, colpita da una scarica di fucili di un reparto tedesco.

Montanari Natale, da Agostino e Maria Marani; n. il 28/9/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Novi Ligure (AL) dal 16/4/18 all'8/3/19. Venne arrestato il 2/10/26 nel corso della retata della polizia volta a debellare l'organizzazione comunista imolese. Infatti furono investiti 276 antifascisti, 19 dei quali rinviati al Tribunale speciale, mentre altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Già scarcerato provvisoriamente con ordinanza del 2/5/27 per mancanza di sufficienti indizi di reità, con sentenza del 13/6/27 fu definitivamente prosciolto per non luogo a procedere. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 25/5/44 al 14/4/45. [AR]

Montanari Natalino, «Maciste», da Carlo e Olanda Masini; n. il 25/12/1922 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fonditore. Prestò servizio militare negli autieri in Sicilia dal 30/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della

2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Montanari Nello, «Neo», da Augusto e Giuseppina Baravelli; n. l'1/12/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Montanari Oddone, da Enea e Zellina Monelli; n. il 21/6/1925 a Castelvetro (MO). Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dall'11/11/44 alla Liberazione.

Montanari Olga, da Alfonso e Venusta Gamberini; n. il 28/10/1906 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapina. Collaborò con il btg Tampellini della 4ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Montanari Pietro, da Giuseppe e Angelina Tugnoli; n. il 4/12/1924 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Montanari Primo, da Luigi e Gabriella Cinti; n. l'1/1/1875 a Comacchio (FE). Dal 1901 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Ebbe lo studio legale devastato da squadre fasciste nella notte del 3/1/25 prima che venisse aggredito Mario Jacchia *. [AQ]

Montanari Primo, «Bologna», da Roberto e Carmela Vacchi; n. il 27/5/1923 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Elettromeccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Roma dal 18/1 all'8/9/43. Catturato dai tedeschi, venne deportato in Germania. Prestò giuramento alla RSI e venne aggregato alla div S. Marco. Rientrato in Italia, disertò. Militò nel btg Moretto della 101ª brg Garibaldi della 9ª div Imerito e operò a Isola d'Asti (AT). Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 4/8/44 all'8/5/45.

Montanari Quinto, da Eugenio e Augusta Guerra; n. il 31/10/1909 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Montanari Raffaele, «Rafflein», da Augusto e Rosa Vitali; n. il 17/8/1898 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Merciaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 1917 al 1918 con il grado di sergente. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne incarcerato a Bologna dal 2/11 al 21/12/44. Morì a Bologna nell'ospedale S. Orsola il 14/1/1945 per ulcera duodenale e collasso cardiaco. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/1/45.

Montanari Raffaele, da Calisto e Maria Bergonzoni; n. il 28/6/1918 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Bracciante. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Montanari Raffaele, da Pio e Maria Balbi; n. il 31/10/1884 a Bologna. Nel 1943 residente a Milano. Licenza elementare. Operaio fonditore. Iscritto al PSI. Nel 1907

fu arrestato per avere partecipato a una manifestazione sindacale non autorizzata e diffuso volantini. Nel 1908 si trasferì a Milano, dove fu schedato dalla polizia per la sua attività politico-sindacale. Nel 1916 fu arrestato e diffidato per propaganda contro la guerra e nel 1918, mentre era militare, subì una denuncia in stato di arresto per disfattismo. Nel 1919 subì un nuovo arresto perché membro di una squadra di Guardie rosse. Nel 1920 divenne segretario della CdL di Luino (CO) e in quella città fu arrestato per avere guidato una manifestazione di protesta e tentato di impedire la partenza per la Svizzera di alcuni camions militari con armi e munizioni destinati agli eserciti che, in quel periodo, fronteggiavano in Polonia l'Armata rossa sovietica. Tornato a Milano nel 1921, divenne membro della segreteria del CdL. Assunto nel 1923 dall'Azienda elettrica di Milano, fu licenziato per motivi politici nel 1924. Il 12/4/28 fu nuovamente arrestato, perché sospettato di riorganizzare il movimento sindacale, e liberato il 5/5 successivo. In quell'occasione venne licenziato dall'azienda presso la quale lavorava. In seguito subì periodici controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali il 28/2/43. [O]

Montanari Remo, da Alfonso e Augusta Tacconi; n. il 10/1/1912 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Gorizia dal 1939 all'8/9/43. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Montanari Remo, «Cipolla», da Ivo e Onorina Rambaldi; n. il 15/5/1925 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò nel Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 7/5/44 alla Liberazione.

Montanari Riccardo, da Francesco e Teresa Benfenati; n. il 10/9/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 16/7/44 al 14/4/45.

Montanari Romano, da Guido e Adele Vigni; n. il 21/3/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò ad Altedo (Malalbergo). Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Montanari Romano, da Ivo e Maria Manganelli; n. il 19/11/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Imbianchino. Prestò servizio militare nei lancieri a Roma dal 1941 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Montanari Rosa, da Pietro e Giuseppina Baldazzi; n. il 12/2/1890 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. La sua casa colonica, in località Roveri (Bologna), venne trasformata in un'importante base partigiana dove erano depositati viveri, armi ed esplosivi. Il 19/8/44 i fascisti circondarono lo stabile e la catturarono con la nuora Edera Ghedini*, mentre i figli Edera* ed Elio Palmieri* riuscirono a fuggire.

Montanari Sebastiano, da Biagio e Bianca Stagni; n. il 21/2/1892 a Budrio; ivi residente nel 1943. Colono. Il 18/3/1945, per cause imprecisate, venne ucciso dai tedeschi a Medicina.

Montanari Secondo, da Cesare e Argia Cuppini; n. il 3/2/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Commerciante. Iscritto al PCI dal 1921. Il 22/4/27 fu arrestato per «organizzazione comunista» e il 25/5 assegnato al confino per 3 anni a Lipari (TP). Il 10/12/27, unitamente ad altri 45 confinati, fu arrestato e accusato di complotto, di ricostituzione del partito comunista, di tenere riunioni nelle biblioteche e nelle mense, di tenere rapporti con il centro estero del partito e raccogliere somme per il Soccorso rosso. Trasferito nel carcere di Siracusa e deferito al Tribunale speciale, il 17/10/28 fu assolto e rispedito a Lipari. Il 16/1/30 riebbe la libertà per la concessione del condono. Tornò a Bologna e fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone politicamente più pericolose. Il 10/7/38 fu radiato dall'elenco dei sovversivi, ma passato in quello dei sovversivi comuni. L'8/9/43, quando fu proclamato l'armistizio, si trovava sfollato con la famiglia a Granaglione. Con Adler Asmara* ed Emilio Buini* fu uno dei primi organizzatori della brg Toni Matteotti Montagna, nella quale militò. Ai primi dell'ottobre 1944, quando la brg liberò Porretta Terme e vaste zone dell'Alta Valle del Reno, ebbe l'incarico dal comandante Antonio Giuriolo*, di andare incontro alle truppe americane che avanzavano da sud. Prese contatto con le avanguardie americane a Biagioni (Granaglione) e le guidò sino a Porretta Terme. Il 23/2/45 - quando già si trovava nella zona liberata dell'Appennino - la polizia di Bologna lo ricercò, ma invano. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. Secondo una pubblicazione del 2004, un non meglio identificato Edmondo Montanari fu delatore dell'Ovra (M. Canali, *Le spie del regime*, p.662). [O]

Montanari Umberto, da Armando ed Emilia Gualandi; n. il 10/2/1906 a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Il 3/2/31 fu arrestato, unitamente a 45 altri antifascisti, con l'accusa di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva. Deferito al Tribunale speciale, il 30/6/31 fu assolto in istruttoria. Il 4/8 venne liberato, diffidato e classificato «sospetto in linea politica». Nel 1933 fu radiato dall'elenco dei sovversivi «per avere dato prove di ravvedimento». [O]

Montanari Valter, da Eugenio e Augusta Guerra; n. il 6/2/1921 a Galliera; ivi residente nel 1943. Studente. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nei Reparti italiani. Venne fucilato dai tedeschi il 24/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 24/9/43.

Montanari Valtiero, «Tarzan», da Gilberto e Ada Corticelli; n. il 6/10/1924 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Influenzato dal padre antifascista, aderì al movimento partigiano. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Nel corso di un'azione armata venne ferito. Riconosciuto

partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Montanari Velia, da Gilberto e Ada Corticelli; n. il 26/3/1920 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Casalinga. Influenzata dal padre antifascista, partecipò alle attività del GDD locale. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR]

Montanari Walter, da Enrico e Giulia Sacchetti; n. il 5/10/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico all'ACMA. Arrestato nel giugno 1932 con l'accusa di dirigente della cellula del PCI di Corticella (Bologna) e per scritte murali contro il fascismo, venne deferito al Tribunale speciale che il 12/12/32 lo prosciolsse per l'amnistia del decennale fascista. Gli vennero inflitti 2 anni di ammonizione. Il 4/7/33 la madre chiese la revoca dell'ammonizione, che fu respinta. Continuò ad essere sorvegliato fino al 16/2/43 quando nella sua pratica venne annotato che «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». Prestò servizio militare dal 1939 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione militò nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Montanari Walther, da Rinaldo ed Emma Canè; n. l'8/2/1917 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Contabile. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 6/10/44 alla Liberazione.

Montani Silvio Giordano, da Achille e Maria Cej; n. il 29/1/1922 a Gorizia. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Studente. Militò in varie brgg. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 alla Liberazione.

Montebugnoli Alberto, da Arturo e Maria Mondaini; n. il 25/9/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Operaio. Collaborò con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Montebugnoli Alberto, da Giuseppe e Anna Alvisi; n. il 5/7/1905 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella zona di Monterenzio. Catturato dai fascisti, venne fucilato l'11/8/1944 a Pizzano (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'11/8/44. [O]

Montebugnoli Aldo, da Roberto ed Enrica Alvisi; n. il 24/7/1917 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Montebugnoli Alfredo, da Emilio e Consilia Capitani; n. il 22/6/1904 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 24/5/44 all'1/2/45.

Montebugnoli Arduino, da Vittorio e Amalia Rambaldi; n. il 30/10/1921 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Montebugnoli Armando, da Pietro e Linda Domenicali; n. il 20/4/1922 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Montebugnoli Augusto, «Tino», da Aldo e Penelope Bugatti; n. il 18/3/1917 a Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. Studente in medicina all'università di Bologna. Prestò servizio militare in fanteria a Trapani dall'1/7/41 al 18/4/42 come allievo ufficiale. Militò, prima, nel dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi come medico di brg ed operò a Medicina e, poi, nel 3º btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di medico di btg e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [AR]

Montebugnoli Cesarina, da Alfredo e Maria Galli; n. il 10/7/1927 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colona. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Montebugnoli Cesare, da Eleno e Margherita Degli Esposti; n. il 24/12/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Morì a Monte Calderaro (Castel S. Pietro Terme) per lo scoppio di una granata il 16/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 al 16/10/44.

Montebugnoli Giannina, da Vittorio e Amelia Rambaldi; n. il 25/10/1926 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Morì per ferite da scoppio di proiettile d'artiglieria in località Cà di Bazzone (Monterenzio) il 30/10/1944. Riconosciuta partigiana dal 10/6/44 al 30/10/44.

Montebugnoli Vittorio, da Giuseppe e Anna Alvisi; n. il 25/1/1896 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Il fratello Alberto* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 al 17/4/45.

Montecchi Aldo, da Gaetano; n. nel 1900. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Montecchi Ivo, «Mario», da Gaudio e Gemma Fantini; n. il 20/7/1923 a Modena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/10/44 al 30/4/45.

Montecristi Ivana, da Mario* e Romana Mazzanti; n. il 15/10/1939 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la sorella Nara*, il nonno Sisto Mazzanti*, la nonna Giuseppina Pirini*, la zia Giulia Mazzanti* e la cugina Lena Monti*. [O]

Montecristi Mario, da Edisio ed Ersilia Buganè; n. il 17/4/1904 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Romana Mazzanti*, le figlie Ivana* e Nara*, la cognata Giulia Mazzanti*, la nipote Lena Monti*, i suoceri Sisto

Mazzanti* e Giuseppina Pirini*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Montecristi Nara, da Mario* e Romana Mazzanti; n. il 27/5/1936 a Bologna; ivi residente nel 1943. Scolara. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la sorella Ivana*, il nonno Sisto Mazzanti*, la nonna Giuseppina Pirini*, la zia Giulia Mazzanti* e la cugina Lena Monti*. [O]

Montefiori Antonio, da Giovanni e Annunziata Ronchini; n. il 29/2/1920 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 14/1/44 al 10/10/44.

Montefiori Basilio, da Beniamino e Luisa Gramentieri; n. il 16/12/1884 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 al 12/12/44.

Montefiori Francesco, da Gaspare; n. il 22/11/1890 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Scalpellino. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 20/10/44.

Montefiori Francesco, da Luigi ed Ermelinda Canè; n. il 23/6/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Montefiori Luigi, da Beniamino e Lucia Gramentieri; n. il 5/1/1888 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Fontanelice. Analfabeta. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/3/44 al 25/11/44.

Montefiori Primo, «Toscano», da Alfredo e Lucia Righini; n. il 24/10/1907 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 25/5/1944 i nazifascisti attaccarono le truppe partigiane a Passo Tre Croci con un grande dispiegamento di forze. Al Carzolano ci fu uno scontro nel corso del quale 10 partigiani rimasero circondati. Poiché le strade di accesso era bloccate, fu dato l'ordine di porsi al riparo dietro una macchia di arbusti posta a metà del pendio. Vista l'impossibilità di sganciarsi, decise di arrendersi. Mentre si portava sulla strada, venne freddato da due colpi di fucile. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 25/5/44. [AQ]

Montefiori Primo, da Pietro Alfredo e Teresa Zinelli; n. il 3/1/1920 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/5/44 al 22/2/45.

Montefiori Rosa, da Vincenzo e Lucia Gervasi; n. il 30/5/1877 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Castel del Rio. Analfabeta. Lavorante a domicilio. Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 si trovava nella casa colonica che la sua famiglia abitava a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), con il marito Marsilio Salvatori*, i figli Augusto*, Carolina*, Mentina*, Primo* e Vincenzo* e il

genero Mario Ferretti*. Unitamente ai familiari e ad altre famiglie sfollate, che avevano trovato ospitalità nella sua abitazione, si rifugiò nella stalla, quando paracadutisti e SS tedesche circondarono al casa, dopo avervi sorpreso un ingente gruppo di partigiani della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. La mattina del 28/9/44 - dopo la sortita dei partigiani - fu catturata dai tedeschi e allineata con i familiari e i componenti delle altre famiglie contro il muro esterno della casa. Dopo essere rimasta molte ore sotto la minaccia delle armi, fu rilasciata, mentre vennero fucilati il genero, Pietro Coppi*, Giancarlo Cardi* e Medardo Mallini*. Il figlio Augusto cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana. [O]

Montefiori Silvio, da Lorenzo e Domenica Marchi; n. il 4/9/1905 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Brisighella (RA). 3ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 al 19/12/44.

Montefiori Umberto, da Giovanni e Annunziata Ronchini; n. il 31/8/1917 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/7/44 al 12/12/44.

Montella Giuseppe, da Giuseppe; n. il 13/2/1923 a Catanzaro. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di Medicina e chirurgia di Bologna. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Monterumici Armando, da Alfonso e Maria Padovani; n. il 21/10/1905 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Fece parte del comitato del soccorso rosso per la Spagna e poi del CLN di fabbrica. Partecipò all'organizzazione dello sciopero del'1/3/44. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Monterumici Augusto, da Alfonso e Maria Padovani; n. il 9/8/1899 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tramviere. Negli anni 1927-28 fu attivo nella raccolta di fondi per gli antifascisti arrestati e per le loro famiglie. Successivamente, tramite Luigi Garuti*, entrò in contatto con la cellula comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese. A seguito dei grandi arresti avvenuti all'interno dell'Azienda nel 1938 e nel 1939 fu interrogato per sei ore, ma riuscì a farsi rilasciare assumendo un atteggiamento di «squilibrato». Poco dopo riprese l'attività per il PCI impegnandosi in particolare nella raccolta di fondi e nella distribuzione di stampa clandestina. Durante la lotta di liberazione partecipò allo sciopero dell'1/3/44 e successivamente ad una sospensione del lavoro per far cessare un rastrellamento che i tedeschi stavano compiendo su grandi masse di giovani in borghese. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal'1/3/44 alla Liberazione. [B] Testimonianza in RB3.

Monterumici Bruno, «Roberti», da Luigi e Luigia Tonelli; n. il 2/4/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio ortopedico. Iscritto

al PCI. Fu dirigente della FGCI e il 22/8/27 fu arrestato a Modena, unitamente a 2 compagni, perché trovato in possesso di materiale di propaganda antifascista. Il 22/3/28 fu rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale dal quale il 10/8/28 venne condannato a 7 anni e 10 mesi di carcere per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Scontò parte della pena nelle carceri di Volterra (PI) e Viterbo e riebbe la libertà il 5/11/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 23/3/33 fu nuovamente arrestato, con Sostegno Falzoni* e Cesare Morara*, per diffusione di volantini. Il 13/7 venne scarcerato e ammonito. Il 4/1/38 subì un terzo arresto. Finì in carcere con altri 76 antifascisti accusati di «organizzazione comunista bolognese attiva nel 1936-1937» che oltre «alla tradizionale azione illegale era riuscita a sviluppare un'efficace azione nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario». Rinviato a giudizio il 2/9/38, davanti al Tribunale speciale, il 26/11 venne condannato a 18 anni di reclusione. Scontò parte della pena nel carcere di Fossano (CN) dal quale uscì nell'agosto 1943, dopo la caduta del fascismo. Trascorse gli anni di detenzione leggendo numerosi libri di storia, sia italiani che stranieri. All'inizio della lotta di liberazione fu tra i primi organizzatori delle squadre armate bolognesi in città che diedero poi vita alla 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, nella quale militò. Arrestato il 26/6/44 dalle brigate nere, fu a lungo torturato, quindi ucciso e abbandonato in via Tibaldi il 5/7/1944. Quasi certamente non rivelò il proprio nome ai fascisti, perché in data 4/4/45 la polizia lo ricercò, ovviamente senza trovarlo, nel suo domicilio. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/7/44. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [O]

Monterumici Marcello, «Moro», da Oliviero ed Evelina Sandri; n. il 10/6/1925 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Venne incarcerato a Bologna dal 29/8 al 21/9/44. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Monterumici Marino, «Rino», da Alfonso e Maria Padovani; n. il 24/2/1904 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Esercente. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/8/44 alla Liberazione.

Monterumici Mario, «Lupo», da Ottavio e Geltrude Santandrea; n. il 5/6/1926 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 22/2/45.

Monterumici Norma, «Dina», da Ottavio e Geltrude Santandrea; n. il 30/7/1921 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Monterumisi Guglielmina, da Pietro e Luigia Bergami; n. il 24/9/1899 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Antifascista, insieme con il marito Pietro Grandi* collaborò con il movimento partigiano durante la lotta di liberazione. Nella loro tipografia di via Zamboni vennero stampati volantini di propaganda antifascista. La sera del 7/11/44 dopo la battaglia di Porta Lama aiutò il marito a stampare ottomila copie de "l'Unità" con la cronaca degli avvenimenti, che vennero affisse ai muri della città.

[AQ]

Montesano Dino, «Marinaio», da Raffaele; n. il 31/5/1912 a Mesola (FE). Agente di PS. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/10/43 al 22/2/45.

Montevecchi Amleto, da Domenico e Angela Cantagalli; n. il 14/3/1878 a Imola. Insegnante di materie artistiche. Iscritto al PSI. Fu schedato dalla polizia nel 1913 a Macerata, dove si era trasferito, avendo vinto una cattedra nella locale scuola d'arte. Lo stesso anno fu condannato a 12 giorni di prigione per avere scritto alcuni articoli di carattere antimilitarista. A Macerata era direttore del settimanale del PSI "L'insurrezione". Nel 1915 si trasferì a Pesare dove diresse "Il progresso". Nel 1922 tornò a Imola e quindi si stabilì a Bologna, sempre sorvegliato dalla polizia. I controlli proseguirono per tutto il ventennio fascista. Il 25/5/41 fu radiato dall'elenco degli schedati e trasferito in quello dei sovversivi. [O]

Montevecchi Antonio, «Tonino», da Francesco e Maria Zauli; n. il 13/11/1898 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/2/45.

Montevecchi Claudio, «Ido», da Redemisto e Lucia Guidi; n. il 23/4/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico-industriale. Insegnante. Prestò servizio militare a Cagliari nel 1922. Richiamato alle armi nel 1939 prestò servizio militare per alcuni mesi a Fiume. A 15 anni, nel 1916, aderì alla FGSI collaborando a "La Scolta" organo dei giovani socialisti imolesi. Ant interventista, durante la 1ª guerra mondiale, partecipò ad azioni di disturbo, innalzando bandiere rosse in diverse zone della città, per sollecitare la popolazione a prendere posizione contro la guerra. Per questa sua attività fu trattenuto in camera di sicurezza per un giorno e una notte. Il 4/11/20 insieme con altri compagni imolesi partecipò alla difesa della CCdL di Bologna contro l'assalto degli squadristi. Prelevato dalla polizia, fu tradotto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) per accertamenti. Venne liberato insieme con i compagni per l'intervento di politici e sindacalisti. Nel 1921 aderì al PCI. Nel 1938, nominato responsabile del centro diffusione della stampa clandestina del PCI, riuscì con l'aiuto di validi collaboratori a organizzare un'efficiente rete distributiva il cui centro fu il negozio della moglie Laura Pirazzoli*. Entrato nel movimento partigiano, continuò a occuparsi della diffusione della stampa clandestina. Dopo l'8/9/43 insieme con il gruppo

dirigente del PCI imolese si rese conto che la stampa nazionale era insufficiente per sollecitare l'adesione della popolazione al movimento resistenziale. Occorreva una stampa locale «che parlasse direttamente ai nostri lavoratori, alle nostre donne dei loro problemi, delle loro necessità più impellenti». Bisognava informare la popolazione: «occorreva far conoscere a tutti cosa volevano quei giovani che andavano sui monti ad affrontare sacrifici e disagi». Nel dicembre 1943 il negozio della moglie fu sede di incontro tra lui, Aldo Cucchi*, Antonio Meluschi* nel corso del quale si definì la struttura redazionale e organizzativa del quindicinale "La Comune" il cui primo numero dattiloscritto apparve l'1/1/44. Mantenne la direzione del periodico fino al 24/5/44 quando, ricercato dalla polizia fascista, dovette allontanarsi dalla città. Rientrato a Imola nell'ottobre 1944, venne nascosto in una soffitta. Qui, da bravo radiotecnico, mise in funzione una radio galena che gli permise di captare le stazioni alleate. I bollettini di guerra da lui scritti a mano, venivano recapitati dalle staffette tra cui anche il figlio Ferruccio*, al centro di redazione per la trascrizione. Riconosciuto partigiano nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi dall'11/10/43 al 14/4/45.

[AQ-B] Testimonianza in RB2. Intervento in: *Imola Medaglia d'oro*.

Montevecchi Ferruccio, da Claudio e Laura Pirazzoli; n. il 28/12/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente Istituto tecnico-industriale. Il padre*, pur non rivelandogli, durante la sua adolescenza la sua appartenenza al PCI, contribuì alla sua formazione consentendogli di «rovistare» fra i suoi libri ed inculcandogli uno spirito critico. La lettura di *Lotte civili* di E. De Amicis sollecitò il suo interesse alle tematiche sociali e gli insinuò i primi dubbi e, poi, la rottura con la cultura fascista impartitagli a scuola. La sua fu dunque una graduale maturazione politica che lo portò «senza accorgersene» ad aderire al PCI. L'adesione alla lotta di liberazione, nonostante la sua giovane età, fu una scelta consapevole, per cui accettò spontaneamente dopo l'8/9/43 di partecipare insieme con altri giovani imolesi, tra cui Giovanni Nardi*, alla raccolta delle armi e munizioni per il movimento partigiano. Successivamente fu addetto al recapito della stampa clandestina a casa di Guido Gualandi* e dalla primavera 1944 presso altri centri di smistamento. Costituitasi la brg SAP Imola, militò nel btg Città, poi Rocco Marabini, con compiti di diffusione della stampa clandestina e di trasporto delle armi. Il 25/5/44, scoperto dalla polizia fascista il centro di raccolta della stampa, ubicato presso il negozio della madre*, riuscì a sfuggire alla cattura perché avvertito per tempo dai compagni. Raggiunta la casa di contadini amici a Piovego di Sopra (Borgo Tossignano) vi rimase fino all'agosto 1944 operando con i partigiani del btg Montano della brg SAP Imola. Sul finire dell'agosto 1944 venne trasferito a Pieve di Sant'Andrea (Casalfiumanese) dove rimase fino alla fine del settembre 1944 lavorando insieme con i partigiani della zona. Dopo l'eccidio di Sassoleone (Casalfiumanese) nell'ottobre rientrò a Imola. Ripresi i contatti con i compagni della brg SAP Imola fu nominato caposquadra del btg Città comandato

da Amedeo Darchini*. Nel gennaio 1945 venne assunto come inserviente della biblioteca comunale di Imola, che gli consentì di usufruire di regolare permesso di circolazione per continuare a svolgere il suo lavoro di distribuzione della stampa e di trasporto di munizioni. Tuttavia non riuscì ad eludere totalmente la sorveglianza della polizia fascista. A metà marzo 1945 venne rinchiuso nel carcere di Imola per accertamenti. Fu liberato dopo quindici giorni perché, durante gli interrogatori, con l'aiuto e in accordo con i compagni, negò ogni sua appartenenza al movimento resistenziale. Liberato, fu costretto di nuovo alla clandestinità fino al 12/4/45 quando gli venne comunicato di radunare i suoi uomini per partecipare all'imminente insurrezione della città. Il 14/4/45 partecipò alla liberazione di Imola occupando la Rocca. Riconosciuto partigiano nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi dal 3/1/44 al 14/4/45. [AQ] Testimonianza in RB5. Ha pubblicato: *La stampa clandestina imolese durante la guerra di Liberazione*, in "Sabato sera", Imola, 1945; *Ca di Guzzo*, Bologna, 1968; *La battaglia di Purocielo*, Imola, 1980; *La difficile alleanza*, in *Imola medaglia d'oro*, Imola, 1985; *La strada per Imola: alleati, tedeschi e partigiani sulla linea Gotica. Settembre-Ottobre 1944*, Imola, 1994.

Montevecchi Francesco, «Chiccone», da Vincenzo e Caterina Fossi; n. il 21/5/1906 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde a S. Stefano (Brisighella - RA) il 20/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 20/10/44. [O]

Montevecchi Tomaso, «Masi», da Tullio; n. il 28/10/1920 a Riolo Terme (RA). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo nucleo. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 5/1/44 all'11/4/45.

Monteventi Augusto, «Toro», da Raffaele e Ancilla Goldoni; n. il 22/7/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autotrasportatore. Prestò servizio militare nei bersaglieri in Russia e in Jugoslavia dal 6/1/41 all'8/9/43. Dopo avere preso parte agli scontri contro i tedeschi a Roma, quando fu proclamato l'armistizio, rientrò ad Anzola Emilia e con altri cominciò ad organizzare le prime azioni di guerriglia. Prima il taglio dei fili telegrafici e telefonici dell'esercito tedesco e poi lo spargimento di chiodi a tre punte sulle strade. Fu tra gli organizzatori di un gruppo armato autonomo - chiamato Mario Mazzoni*, dal nome di un antifascista ucciso nel 1930 nella questura di Bologna - che confluì nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Fu il vice comandante del btg Mazzoni e ricoprì la stessa carica nel btg Sergio della 63ª brg. Nell'estate prese parte alla battaglia per il grano, per evitare che il raccolto finisse nelle mani dei tedeschi e promosse la manifestazione di donne davanti al comune di Anzola Emilia dell'8/7/44. Nell'autunno, quando numerosi partigiani di Anzola Emilia confluirono a Bologna per partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare, il suo btg restò perché gli era stato affidato il compito di occupare il paese. L'insurrezione venne rinviata al 1945 e Anzola Emilia fu liberata il 20/4, un giorno prima di

Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 3/3/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5 [O]

Monteventi Giorgio, da Carlo e Nerina Passuti; n. il 13/1/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fonditore. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Monteventi Leo, da Valentino ed Elvira Buldini; n. l'1/3/1928 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Muratore. Militò nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Monteventi Onelio, «Justa», da Valentino e Elvira Buldini; n. il 24/10/1920 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Trieste dall'11/3/40. Militare di truppa durante l'occupazione italiana in Jugoslavia, riuscì a stabilire collegamenti con i partigiani locali. Ritornato in Italia dopo l'armistizio dell'8/9/43, fu tra i promotori dell'organizzazione partigiana nell'anzolese. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante della 4ª compagnia. Diresse l'attacco alle truppe di retroguardia tedesche all'alba del 21/4/45 sulla direttrice Bologna - Modena. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Monteventi Raffaele, da Cesare e Adele Cervellati; n. il 24/4/1905 ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Muratore. Il 5/2/37 fu arrestato, unitamente ad altri antifascisti, per propaganda sovversiva. Il 15/3 fu scarcerato e ammonito. Negli anni seguenti venne sorvegliato sino al 13/3/42 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Monti Adelmo, «Delmo», da Domenico e Maria Santa Castagnara; n. il 6/9/1901 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 23/3 all'11/7/39. Militò nel 2º btg Ivo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Monti Adolfo, da Ciro e Caterina Baracca; n. il 5/12/1904 a Bazzano. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 28/4/27 fu arrestato a Bazzano, con altri 14 antifascisti tra i quali il fratello Paolo*, con l'accusa di cospirazione e propaganda sovversiva. Il 25/5 fu scarcerato e diffidato. Negli anni seguenti venne periodicamente vigilato sino all'8/4/36 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Monti Aldo, «Pantera», da Vito e Maria Marzaduri; n. il 6/8/1921 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Lamierista. Militò nell'8ª brg Masia GL con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 16/3/44 alla Liberazione.

Monti Alessandro, da Augusto e Maria Cantelli; n. l'8/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Giurisprudenza dell'università di Bologna. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/1/44 alla Liberazione.

Monti Alfredo, da Pietro e Angela Landi; n. il 5/5/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 4/12/44 al 14/4/45.

Monti Anacleto, da Agostino e Enrica Poli; n. il 22/12/1874 a Budrio. Nel 1943 residente a Grizzana. Affittuario agricolo. Il 22/7/1944 venne fucilato dai tedeschi a Cà di Lagaro di Pian di Setta (Grizzana). [O]

Monti Angelo, da Attilio e Livia Dall'Olio; n. il 26/3/1906 a Loiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 all'1/4/45.

Monti Angelo, da Giovanni Battista; n. il 17/12/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nella brg Matteotti Città e poi nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Monti Angiolo, «Ottone», da Antonio; n. il 6/5/1915 a S. Lorenzo in Collina (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 4/5/44 al 13/8/44.

Monti Anselmo, da Luigi ed Enrica Zagnoni; n. il 25/12/1896 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Possidente. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Monti Antonio, «Francesco», da Giovanni e Rosa Grandi; n. il 12/2/1912 a Marzabotto. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Padova dal maggio al dicembre 1935. Militò nel 2° btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dall'8/4/44 alla Liberazione.

Monti Antonio, «Toni», da Giuseppe e Carolina Bertuzzi; n. il 14/4/1924 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella guardia di finanza in Jugoslavia dal 1942 all'8/9/43. Militò nel dist. medicinese della 7^a GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Monti Antonio, da Leone e Maria Domenichini; n. il 7/4/1923 a Savigno; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 alla Liberazione.

Monti Argia, da Giuseppe e Rita Conti; n. l'11/10/1892 a Loiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Sperticano Abelle, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Irma Marchi*, il cognato Angelo Marchi*, la cognata Fanny Lolli*, il cognato Luigi Marchi*, la cognata Elvira Marchi*, la nipote Iole Marchi* e la madre di questa Giuseppina Balugani*. [O]

Monti Arnaldo, da Angelo e Maria Monducci; n. il 3/8/1912 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Fontanelice. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/12/43.

Monti Arvedo, da Enrico e Luigia Soverini; n. il 3/7/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Iscritto al PCI. Fu più volte percosso dai fascisti. Divenuto segretario della cellula comunista dell'ATM di Bologna, fu arrestato nell'estate del 1938, quale aderente all'organizzazione comunista operante in varie zone della città e della provincia (in particolare ad Altedo di Malalbergo). Con sentenza istruttoria del 4/1/39, venne deferito al Tribunale speciale e, l'11/3/39, condannato a 8 anni di carcere e a 3 anni di vigilanza per costituzione del PCI e propaganda sovversiva. Scontò 5 anni e 2 mesi di carcere nei penitenziari di Civitavecchia (Roma) e S. Geminiano (SI). Dopo T8/9/43 militò nella brg Irma Bandiera Garibaldi e fece parte del CLN interno dell'azienda tranviaria. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR]

Monti Bianca, da Giovanni e Gilda Guidetti; n. il 25/7/1915 a Crevalcore. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4^a elementare. Colona. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Monti Bruno, da Ernesto ed Elvira Piretti; n. il 4/7/1928 a Medicina. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4^a elementare. Colono. Iscritto al PCI. Partecipò alle riunioni politiche organizzate da Renato Degli Esposti*, per discutere con i giovani di marxismo e organizzazione del partito e dell'impegno dei giovani nella lotta di liberazione. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 3/3 al 13/4/45. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Monti Carlo, da Attilio e Livia Dall'Olio; n. il 12/10/1907 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Falegname. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Monti Carlo, «Borgo», da Giacinto e Gasperina Dazzani; n. il 28/1/1926 a Castel del Rio. Nel 1943 residente ad Imola. 3^a elementare. Mezzadro. Prese parte alle prime riunioni del giugno 1944 per la costituzione del btg Montano della brg SAP Imola nel quale militò con funzione di caposquadra. L'1/9/44 insieme con i compagni partecipò ad un combattimento nel corso del quale rimase gravemente ferito. Trasportato presso una famiglia contadina, per interessamento di Giulio Gardelli* ricevette le prime cure dal dott. Bertuzzi. Trasferito a Castel Maggiore, per 35 giorni fu ospitato presso diverse famiglie. Venne poi ricoverato nell'ospedale di Bentivoglio. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/7/44 al 14/4/45. [AQ]

Monti Carlo, da Gianandrea e Caterina Tonelli; n. il 19/1/1883 a Fontanelice. Coltivatore diretto. Fascista della prim'ora, prese parte alla «marcia su Roma». Ma dal 1923, come si legge in un rapporto della polizia del 1931, «ha serbato atteggiamento di avversione al Fascismo». Il 12/9/31 fu arrestato per avere offeso in pubblico Mussolini e il papa. Il 13/11 fu prosciolto e scarcerato. Negli anni seguenti venne vigilato. Il 30/12/42 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Monti Carlo, da Giovanni Battista; n. il 3/11/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Artigiano. Militò prima in una brg Matteotti e successivamente nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Monti Carmen, da Alberto e Ines Volta; n. il 28/12/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Camiciata. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Monti Ciro, da Luigi e Teresa Dalle Donne; n. il 4/2/1926 a Casalfumanese. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Monti Clelia, da Emilio e Bianca Verdastri; n. il 12/9/1899 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti in località Casaglia, il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il marito Giovanni Fulvio Betti*, la figlia Bianca*, il padre Emilio*, la cognata Giulia Mazzanti*, la nipote Lena Monti*. [AQ-O]

Monti Corrado, «Pellerossa», da Alfonso e Elvira Sassatelli; n. il 28/10/1923 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Manifattura tabacchi. Prestò servizio militare nel genio a Verona e a Orvieto (PG) dal 7/1 al 10/9/43. Militò nel 2º btg della 9ª brg S. Justa e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Monti Dante, da Arturo e Cesarina Lenticchi; n. il 14/4/1914 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fonditore. Fu attivo nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto patriota dal 2/3/44 alla Liberazione.

Monti Dante, da Giovanni e Rosa Grandi; n. il 16/4/1919 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo a Bologna nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Monti Demetrio, da Michele ed Enrica Chellini; n. il 3/6/1895 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ebanista, Antifascista. Tra il 1924 e il 1929 subì numerose bastonature per le sue idee. Il 22/7/42 fu arrestato a Bertinoro (FO), dove si trovava per le cure termali, perché accusato di «denigrazione della Nazione italiana, di esaltazione della Russia e dell'Inghilterra e di incitamento ai contadini a non conferire il grano all'ammasso». Il 4/9/42 la Commissione provinciale di Forlì lo assegnò al confino per 5 anni e lo inviò alle isole Tremiti (FG). Il 5/11/42 la pena gli venne condonata e fu liberato, previa ammonizione. [O]

Monti Diego, da Fedele Elia e Maddalena Gamberini; n. il 9/9/1908 a Monterenzio. 2ª elementare. Cuoco. Iscritto al PCI. Il 19/11/31 fu arrestato perché in casa gli erano stati trovati in una valigia con doppio fondo, alcuni volantini del PCI destinati alle reclute e documenti del Soccorso rosso. Deferito al Tribunale speciale per associazione e propaganda sovversiva, il 12/11/32 fu

scarcerato per la concessione dell'amnistia del decennale fascista. Il 23/3/33 fu nuovamente arrestato perché accusato di ricostituzione del PCI con Dino Sasdelli*. Il 13/7 venne assegnato al confino per 4 anni e inviato a Ponza (LT). Il 6/6/35, mentre era a Ponza, fu arrestato con altri confinati per avere dato vita a una protesta collettiva e trasferito nel carcere di Napoli. Il 6/6/35 venne condannato a 10 mesi e il 30/12, scontata la pena, tornò a Ponza per completare il periodo di confino. Il 20/1/38 riebbe la libertà, ma fu classificato di «3ª categoria», quella degli elementi politicamente più pericolosi. Nel 1938 venne arrestato dal 29/4 al 10/5 per la visita di Hitler in Italia e nel 1941 dal 4 all'8/10 per l'arrivo di «un'alta personalità» a Bologna. Il 22/2/43 fu richiamato alle armi e restò militare sino all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione. [O]

Monti Dina, «Maria», da Alfonso ed Elvira Sassatelli; n. l'8/1/1915 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3ª elementare. Casalinga. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/11/43 alla Liberazione.

Monti Dino, «Servo», da Guido e Giulia Mazzanti*; n. il 16/6/1928 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Nell'eccidio di Marzabotto furono uccisi il nonno paterno Emilio*, la madre, la sorella Lena*, i nonni materni Sisto Mazzanti* e Giuseppina Pirini*, la zia Clelia Betti Monti*, la cugina Bianca Betti*, lo zio Giovanni Fulvio Betti*, la zia Romana Mazzanti* in Montecristi, le cugine Ivana* e Nara Montecristi*. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione. [AQ]

Monti Domenica, da Giuseppe e Filomena Grillini; n. il 19/5/1929 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumanese). Riconosciuta partigiana dal 5/5/44 alla Liberazione.

Monti Domenico, da Angelo e Evelina Alvisi; n. il 6/3/1928 a Casalfumanese. Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Colono. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/7/44 al 14/4/45.

Monti Domenico, da Salvatore e Tersiglia Albonetti; n. il 3/12/1900 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Iscritto al PCI. Il 24/11/31 fu arrestato con l'accusa di appartenenza al PCI. Il 16/1/32 venne liberato e diffidato. Il 19/1/43 fu annotato nella sua pratica «non ha dato fino ad oggi prove di ravvedimento». Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Fece parte del gruppo di Fontanelice che, collegatosi con il movimento partigiano imolese, ebbe il compito di ritirare la stampa clandestina, gli indumenti e i viveri che inviati tramite il trenino della SAF venivano in seguito recapitati al movimento partigiano operante sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde a Mazza (Fontanelice) l'8/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 all'8/10/44. [AQ-O]

Monti Emilio, da Enrico e Luigia Dall'Omo; n. l'8/10/1867 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la figlia Clelia*, il genero Giovanni Fulvio Betti*, la nipote Bianca Betti*, la nuora Giulia Mazzanti*, la nipote Lena Monti*. [AQ-O]

Monti Enrico, da Diego e Anna Bovina; n. l'8/6/1900 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Calderara di Reno. Nella sua casa colonica, base partigiana, furono ospitati antifascisti e partigiani feriti. Fece parte del CLN di Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 5/4/44 alla Liberazione. [AQ]

Monti Enzo, da Ferdinando e Anna Cuppini; n. il 14/11/1912 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Minerbio. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di caponucleo e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/5/44 alla Liberazione.

Monti Ermanno, da Giuseppe e Albina Masi; n. il 2/1/1902 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Monterenzio. Bracciante. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Venne fucilato a Monterenzio il 7/10/1944 per rappresaglia tedesca. Riconosciuto partigiano.

Monti Ettore, da Alberto e Teresa Calabria; n. il 20/1/1925 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Diploma avviamento professionale. Ferroviere. Militò nel 3^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 18/7/44 alla Liberazione.

Monti Fernando, «Tarzan», da Alberto e Mariannina Gamberini; n. il 22/5/1925 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/45 alla Liberazione.

Monti Fernando, da Giovanni e Adolfa Giuseppina Stefanelli; n. il 26/9/1907 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Falegname. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Monti Filomena, da Angelo e Domenica Domenicali; n. il 28/1/1885 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Monterenzio. 2^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 17/4/45.

Monti Flavio, da Giuseppe ed Elisa Lorenzini; n. il 20/7/1909 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. 4^a magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 14/1/42 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Monti Flora, da Olindo e Maria Capelli; n. il 15/11/1931 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia

Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 al 17/4/45.

Monti Francesca, «Franca», da Giuseppe e Rosa Poggi; n. il 23/5/1883 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfiumanese), con altre 22 persone, (vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuta partigiana nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

Monti Francesco, da Pietro e Maria Farinelli; n. il 16/3/1896 a Fontanelice. 3^a elementare. Falegname. Iscritto al PSI. Il 24/11/31 fu arrestato con l'accusa di svolgere attività antifascista. Scarcerato un mese dopo, venne sottoposto a controlli periodici della polizia sino al 22/10/1935 quando morì. [O]

Monti Francesco, da Valente e Natalia Galli; n. il 31/1/1924 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Monti Gaetano. La sera del 12/2/22, mentre si trovava a Monghidoro, venne ferito a colpi di rivoltella, da alcuni fascisti, i quali, poco prima, avevano sparato contro un'osteria e ucciso Alberto Rossetti*. [O]

Monti Gino, «Tobia», da Alberto e Marianina Gamberini; n. il 16/9/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in marina a Pola dal 18/5 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Monti Gino, «Menotti», da Edoardo e Silvia Tarlazzi; n. il 17/4/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Dopo la caduta della dittatura, nel luglio 1943, distrusse le insegne del fascio montate sul campanile della chiesa di Villa Fontana dove abitava. Il 14/6/44 non rispose alla chiamata alle armi della RSI e si aggregò alla brg Gramsci in provincia di Belluno. Divenne commissario politico del dist Battisti e prese parte a tutte le principali azioni della formazione. Tornato a Medicina nell'inverno, entrò a far parte della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano nella brg Gramsci dall'1/10/43 al 5/5/45. Testimonianza in RB5. [O]

Monti Gino, da Giuseppe e Rosa Boemi; n. il 22/2/1916 a Faenza (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Nell'estate 1943, alla caduta del fascismo, insieme con altri giovani, incominciò a mettere a segno attentati alla casa del fascio di Faenza. Nei giorni dell'armistizio, sempre con il gruppo dei giovani, provvide a recuperare armi e munizioni nelle caserme abbandonate di Faenza utilizzate poi per armare un gruppo di 20 giovani, la banda «La Scansi» che fino al novembre 1943 operò nella valle del Senio. Divenuto comandante del gruppo, successivamente si portò sul monte Falterona dove operò fino alla primavera 1944. Su incarico della federazione del PCI di Ravenna, nel luglio 1944 costituì la 1^a brg Ravenna che avrebbe dovuto

operare all'interno della 36^a brg Bianconcini Garibaldi come btg autonomo romagnolo. In realtà i partigiani romagnoli furono inseriti nei vari btgg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Assunse la carica di commissario politico del btg Ivo con il quale partecipò agli scontri contro i tedeschi nel settembre-ottobre 1944. Dopo la battaglia di S. Maria Purocelo (ottobre 1944), nascosto in una macchia, riuscì a sfuggire al rastellamento tedesco e, attraversato il Lamone, si portò a S. Adriano e poi a Popolano (Marradi - FI) liberata dagli inglesi. Rientrato sulle colline faentine, partecipò il 15/12/44 alle operazioni militari per la liberazione di Faenza, quando, con un ritardo di mesi, giunsero le truppe alleate che si fermarono poi sulla riva destra del Senio. Riconosciuto partigiano. Testimonianza in RB3. [AQ-O]

Monti Giorgio, da Alberto e Angiolina Ferrari; n. il 24/10/1924 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Sala Bolognese nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dall'1 al 24/3/45. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Monti Giorgio, da Anselmo e Laura Cucchi; n. il 5/6/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Monti Giorgio, da Filippo e Irene Barbieri; n. il 12/8/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Venne incarcerato a Bologna dal 31/4 al 4/5/44. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Monti Giorgio, da Guido e Giulia Mazzanti*; n. l'8/6/1930 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto, perse la madre, la sorella Lena*, il nonno paterno Emilio Monti*, i nonni materni Sisto Mazzanti* e Giuseppina* Pirini, la zia Clelia Monti Betti*, lo zio Giovanni Fulvio Betti* e la cugina Bianca Betti*, la zia Romana Mazzanti* in Montecristi, le cugine Ivana* e Nara Montecrisi*. Riconosciuto partigiano dall'8/7/44 alla Liberazione. [AQ]

Monti Giovanna, da Luigi; n. il 13/5/1887 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Madre di Ena Frazzoni*, ospitò nella propria abitazione dalla metà del 1944, gli uomini e strutture operative del CUMER, facenti capo a Ilio Barontini*. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione. [AR]

Monti Giovanni, «Ultimo», da Domenico e Ada Govoni; n. il 4/4/1926 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Sala Bolognese nel btg Armaroli della 63^a btg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Monti Giovanni, «Gianon», da Francesco e Agata Quadalti; n. il 12/12/1908 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Il 25/5/44 durante il rastrellamento che le truppe nazifasciste operarono sul Carzolano,

ospitò nella sua casa colonica Gino Montori* e Gino Venturi*, gravemente feriti. Per una intera settimana, fingendo cordialità verso i tedeschi e offrendo loro vino e vitto, riuscì a mascherare la presenza dei partigiani nella sua abitazione tanto da farli desistere da ogni ulteriore ricerca. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 al 14/4/45. [AQ]

Monti Giovanni, da Giulio e Assunta Alvisi; n. il 30/9/1905 a Imola. Manovale muratore. Iscritto al PSI. Nel 1928 espatriò clandestinamente in Francia. Nel 1929 il console italiano lo denunciò al governo quale dirigente della federazione del PSI di Marsiglia, per cui nel 1930 fu emesso un ordine di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Morì di tbc a Marsiglia il 5/12/1932. [O]

Monti Giuseppe, «Anselmo», da Amedeo e Maria Poggi; n. il 3/4/1923 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Economia e Commercio dell'università di Bologna. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Nella primavera 1944 insieme con Luigi Crescimbeni* e altri giovani s'incontrò con Araldo Tolomelli* per mettere a punto l'organizzazione e l'impegno dei giovani nella lotta di liberazione. Dall'incontro scaturì la formazione di un primo nucleo che diede vita al FdG, del quale assunse la responsabilità e il gruppo SAP. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. [AQ]

Monti Giuseppe, da Olindo e Maria Capelli; n. l'8/5/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 alla Liberazione.

Monti Giuseppe, da Pietro e Lucia Stanzani; n. il 9/9/1917 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 all'1/10/44.

Monti Gozzadino, da Ernesta Monti; n. il 23/7/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Direttore della SEPRAL. Nella sua qualità di dirigente dell'ufficio statale che doveva provvedere ai rifornimenti alimentari per Bologna, fornì al PSI buoni per il prelievo di generi alimentari e permessi di trasporto per farli avere alle formazioni partigiane. Fece parte della commissione tecnica che, su incarico del PSI e del CLN, preparò i provvedimenti tecnici e legislativi per i trasporti e l'alimentazione da adottare all'indomani della Liberazione. Riconosciuto benemerito dal gennaio 1944 alla Liberazione. [O]

Monti Guerrino, «Leone», da Maria Monti; n. il 24/8/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Oreste della div Garibaldi Pinan-Cichero e operò in provincia di Alessandria, nella zona appenninica tra Piemonte e Liguria. Cadde il 10/12/1944 a Cabella Ligure (AL). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 10/12/44. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo alle memorie con la seguente motivazione: «Partigiano valorosissimo già segnalatosi in precedenti circostanze per ardimento, coraggio e spirito di disciplina. Incaricato dal suo comandante di recapitare d'urgenza un ordine

importante, trovatosi il passo sbarrato da un torrente in piena, benché inesperto del nuoto non esitava a buttarvisi dentro per attraversarlo. Ricacciato dalla corrente per ben due volte alla riva, ritentava per la terza volta, ma stremato di forze, dopo aver inutilmente cercato di lottare con le acque impetuose, immolava la sua vita in mezzi ai flutti. Bellissimo esempio di abnegazione e di senso del dovere spinto all'estremo». *Valle Barbera, giugno 1944 - Gabella Ligure, 10 dicembre 1944.* [O]

Monti Guido, da Emilio e Bianca Verdastri; n. il 29/9/1903 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Muratore. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la moglie Giulia Mazzanti*, la figlia Lena*, la sorella Clelia*, il cognato Giovanni Fulvio Betti*, la nipote Bianca Betti*, i suoceri Sisto Mazzanti* e Giuseppina Pirini*, la cognata Romana Mazzanti* e le figlie di questa Ivana* e Nara Montecristi*. Riconosciuto patriota. [AQ-O]

Monti Leandro, da Augusto e Maria Cantelli; n. il 6/9/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Rappresentante. Iscritto al PdA. Prestò servizio militare in fanteria. Subito dopo l'inizio della Resistenza organizzò numerosi colpi contro caserme bolognesi, come quella in via Agucchi, dalla quale furono asportati ingenti quantitativi di armi e munizioni. Nella primavera 1944 si recò nella zona tra Lizzano in Belvedere e Porretta Terme e organizzò il primo nucleo armato che poi avrebbe dato vita alla 7ª brg Modena della div Armando. Quando il fratello Vincenzo* disertò dalla polizia fascista, con due camions di armi e numerosi ex militi, la formazione assunse notevole consistenza. Al suo comando, si spostò nella zona di Montefiorino (MO) e prese parte ai combattimenti che si svolsero tra la fine di luglio e i primi di agosto, quando ingenti forze nazifasciste attaccarono la repubblica partigiana. Tornata nel bolognese, la brg si divise in più gruppi. Al comando di uno di questi, si diresse verso la Lucchesia e attraversò la linea del fronte nei pressi di S. Cassiano (LU). La sua formazione, riarmata dagli americani, partecipò alle operazioni belliche sull'Appennino bolognese per tutto l'inverno 1944-45 ed entrò a Bologna il 21/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di maggiore dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Monti Lena, da Guido e Giulia Mazzanti; n. il 7/11/1935 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, il nonno Emilio*, la zia Clelia*, lo zio Giovanni Fulvio Betti*, la cugina Bianca Betti*, i nonni materni Sisto Mazzanti* e Giuseppina Pirini*, la zia Romana Mazzanti*, le cugine Ivana* e Nara Montecristi*. [AQ-O]

Monti Libero, da Enrico ed Enrica Bernagozzi; n. il 17/3/1925 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Calderara di Reno con il btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 22/5/44 alla Liberazione.

Monti Lorianò, «Lipo», da Enrico ed Enrica Bernagozzi; n. il 7/11/1927 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Calderara di Reno con il btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/10/44 alla Liberazione.

Monti Luciano, «Uragano», da Demetrio e Cesira Crivellari; n. il 16/9/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Nino della brg Giovane Italia della div Ortigara e operò a Bassano del Grappa (VI) e sull'altipiano di Asiago (VI). Venne incarcerato a Padova dall'8 al 27/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/1/45 al 5/5/45.

Monti Luigi, da Gaetano e Angela Boselli; n. il 14/1/1916 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Bracciante. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Monti Maria, da Giovanni e Rosa Grandi; n. il 15/10/1927 a Grizzana. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Monti Marino, da Pietro e Letizia Comellini; n. il 6/2/1923 a Monterezeno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Monti Marino, da Raffaele e Pia Frontini; n. il 15/8/1925 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumane). Riconosciuto partigiano dal 7/2/44 alla Liberazione.

Monti Mario, da Antonio e Angiolina Ragazzini; n. il 10/5/1918 a Casalfumane. Nel 1943 residente a Imola. Laureato in lettere. Insegnante. Militò nella div Garibaldi e operò in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 27/11/45.

Monti Mario, «Bruto», da Armando ed Adelina Mezzadri; n. il 22/12/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Zocca (MO) con la 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto benemerito dal 5/2/44 al 17/4/45.

Monti Mario, da Giovanni e Rosa Grandi; n. il 16/4/1924 a Marzabotto. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 alla Liberazione.

Monti Mario, da Mansueto e Teresa Donati; n. il 7/7/1904 a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1925 fu arrestato e condannato a 20 giorni di reclusione perché accusato di raccogliere fondi per il Soccorso rosso. Il 5/1/30 subì un nuovo arresto perché sospettato di avere riorganizzato con altri il PCI. Il 25/2/30 fu assegnato al confino per 5 anni e andò all'isola di Ponza (LT). Il 9/12/30 venne arrestato a Ponza per minacce agli agenti di custodia e il 23/12 condannato a 50 giorni di prigione che scontò nel carcere di Napoli.

L'8/2/31 e l'8/9/32 subì altri due arresti ed ebbe altrettante condanne a 3 mesi di carcere per contravvenzione agli obblighi del regime confinario. L'8/12/32, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista, fu liberato e tornò a Bologna. Il 25/11/33 fu nuovamente arrestato, perché gli era stato trovato in casa un caricatore di pistola, e liberato il 29/11. Essendo stato classificato di «3ª categoria», quella delle persone politicamente più pericolose, fu arrestato per motivi di pubblica sicurezza l'1/5/36 e liberato il 14. Per l'arrivo a Bologna di una «altissima personalità», venne fermato dal 22 al 25/10/36. Nuovi arresti dal 16 al 19/10/37 per la visita del re a Bologna e dal 4 al 10/5/38 per l'arrivo di Hitler in Italia. Ricoverato all'istituto psichiatrico «Roncati» di Bologna il 17/5/39, fu in seguito attentamente vigilato sino all'11/4/42. [O]

Monti Mario, «Fabbro», da Roberto e Maria Sassatelli; n. il 25/6/1925 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Falegname. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Monti Massimiliano, «Tonian», da Giuseppe e Carolina Bertuzzi; n. il 16/9/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Alla fine dell'agosto 1944 insieme con alcuni compagni tra i quali Alberto Marani* si portò presso i rifugi scavati nelle grotte dove erano sfollati donne, vecchi e bambini per aiutarli nelle loro necessità quotidiane e per difenderli contro i rastrellamenti. All'inizio dell'ottobre 1944, scarseggiando viveri e medicinali, decise con Nino Dalle Valle* di attraversare le linee del fronte per chiedere aiuti agli alleati. Sfuggito alla cattura dei tedeschi, raggiunta la Toscana, gli alleati, non prestando fede alle sue richieste, lo rinchiusero nel centro di raccolta di Pescia (PT). Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Monti Nino, «Ramon», da Isolina Monti; n. il 13/7/1913 a Minerbio. Nel 1943 residente a Malalbergo. 4ª elementare. Facchino. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume dal 1939 al marzo 1941. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 1/5/44 alla Liberazione.

Monti Olindo, da Achille e Angela Cavina; n. il 19/2/1898 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3ª elementare. Colono. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Monti Olindo, da Nicola e Annunziata Borghi; n. il 23/10/1915 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Carabiniere. Prestò servizio militare a Forlì dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 all'1/10/44.

Monti Oreste, detto Manganell, da Attilio e Olimpia Minarini; n. il 13/8/1904 a Loiano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Nel 1922 fu espulso dal PNF per «cattiva condotta». Per essere divenuto socialista fu

perseguitato dai fascisti. Nel 1930 emigrò in Francia. A causa della sua attività politica nel 1932 fu arrestato ed espulso. Andò prima in Algeria e nel 1936 di recò in Spagna per arruolarsi nelle brgg internazionali Garibaldi. Prese parte alla guerra civile spagnola, dal 28/7/36 all'1/3/37, militando nella 3ª batteria della 3ª compagnia. Nel 1937 il governo italiano emise un ordine di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato. Secondo alcune testimonianze, al termine della guerra spagnola si sarebbe recato in URSS. [AR-O]

Monti Paolo, da Augusto e Angela Marocchi; n. l'1/7/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Monti Paolo, da Ciro e Caterina Baracca; n. l'8/10/1901 a Bazzano. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 28/4/27 fu arrestato a Bazzano, con altri 14 antifascisti tra i quali il fratello Adolfo*, con l'accusa di cospirazione e propaganda sovversiva. Il 25/5 fu scarcerato e diffidato. Nel dicembre 1929 venne nuovamente arrestato perché accusato di avere diffuso volantini antifascisti. Negli anni seguenti fu periodicamente vigilato sino al 20/4/1937 quando morì. [O]

Monti Paolo, «Canguro», da Natale e Rosa Ricci Petitioni; n. 1131/7/1928 a Imola ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 14/4/45.

Monti Petronilla, da Filippo; n. il 25/3/1856 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Venne uccisa il 30/9/1944 dai nazifascisti in località Sperticano nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la figlia Enrica Angiolini*, la nipote Gina Fini* e i pronipoti Graziella*, Gabriella* e Giancarlo Angiolini*. [AQ]

Monti Pietro, da Amato e Maria Assunta Poli; n. il 29/6/1897 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Monti Primo, da Francesco e Maria Rigazzi; n. il 30/4/1902 ad Adelan (Brasile). Residente a Imola. Analfabeta. Operaio. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Monti Quintilio, da Giuseppe e Clementa Bagnari; n. il 31/1/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Tipografo. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Monti Raffaele, da Francesco e Elisa Bigondi; n. il 23/7/1895 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Monti Remo, da Oreste e Adele Moratti; n. l'8/6/1922 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Monti Renzo, «Tigre», da Raffaele ed Evelina Zucconi; n. l'8/5/1918 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Prestò servizio militare nel genio a Napoli dal 4/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero e operò a Zola Predosa. Fu incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 10/12/44 al 2/2/45. Ferito a Rasiglio (Sasso Marconi) venne ricoverato presso l'ospedale Rizzoli (Bologna) nel reparto del prof. Oscar Scaglietti*. Mutilato. Riconosciuto partigiano dal 13/10/43 alla Liberazione.

Monti Rino, da Filippo e Irene Barbieri; n. il 9/2/1924 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Monti Rino, da Fiorino e Adele Poli; n. il 30/9/1925 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Monti Rosalia, da Domenico Benedetto e Maria Santa Castagnara; n. il 30/12/1906 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 2/2/44 alla Liberazione.

Monti Sergio, da Anselmo e Laura Checchi; n. l'8/7/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Monti Sergio, da Emilio e Maria Mirri; n. il 19/8/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 4/12/44 al 14/4/45.

Monti Sergio, da Giuseppe e Carolina Amadori; n. il 6/11/1917 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Falegname. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 15/9/43 alla Liberazione.

Monti Silvio, da Francesco e Agata Quadalti; n. il 7/4/1910 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 28/9/44.

Monti Tito, «Antipicco», da Arturo e Bianca Lenticchi; n. il 2/3/1903 a Monzuno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 9^a brg S. Justa. Antifascista, fu addetto ai collegamenti tra

il CLN di Sasso Marconi e i giovani renitenti alla leva. In particolare coordinò le loro azioni di sabotaggio e provvide a rifornirli di armi e munizioni. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Monti Ugo, da Augusto e Maria Cantelli; n. il 15/11/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando, e operò a Lizzano in Belvedere. Fu addetto al servizio informativo. Venne incarcerato a Bologna dal 15/7 al 15/8/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/5/44 al 31/12/44.

Monti Valda, da Delmo e Giulia Emiliani; n. il 4/2/1915 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Casalinga. Militò nella brg SAP Ravenna. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 al 12/4/45.

Monti Vincenzo, da Augusto e Maria Cantelli; n. il 18/5/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Dopo l'inizio della lotta di liberazione, prese parte a numerosi assalti a caserme bolognesi, con il fratello Leandro* e altri partigiani. Arruolatosi nella polizia, nella primavera 1944 disertò con numerosi ex militi e due camions di armi e munizioni. Uomini e materiale servirono per potenziare la formazione armata che il fratello aveva organizzato nella zona tra Lizzano in Belvedere e Porretta Terme e che divenne, in seguito, la 7^a brg Modena della div Armando. Tra la fine di luglio e l'inizio di agosto prese parte ai combattimenti in difesa della repubblica di Montefiorino (MO). Per qualche tempo ebbe la funzione di capo di stato maggiore di brg. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dall'1/1/44 alla Liberazione. [O]

Monti Vincenzo, da Ernesto e Argia Teresina Zazzaroni; n. il 14/1/1926 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Birocciaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Monti Vito, «Pietro», da Giovanni e Rosa Grandi; n. il 11/7/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Trento dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nel dist medicinese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Monti Vittorio, da Giuseppe e Anna Lipparini; n. il 16/12/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare negli autieri a Trieste. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 alla Liberazione.

Monti Walter, «Marco», da Alberto e Carmen Ferioli; n. il 25/7/1923 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in marina a La Spezia dal 12/1 all'8/9/43. Militò nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caponucleo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/5/44 al 22/2/45.

Monti Walter, da Giuseppe e Cesira Bernardi; n. il 18/8/1915 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in fanteria, a Livorno, dal giugno 1940 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Venne incarcerato a Bologna dal 25/4 al 9/8/44 e successivamente deportato a Lebah (Germania) da 9/8/44 al 9/6/45. Riconosciuto partigiano dal 23/4/44 alla Liberazione.

Monticelli Armando, da Primo e Costanza Mei; n. il 27/1/1922 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'11/9/43 alla Liberazione.

Monticelli Bruno, da Alfredo e Letizia Da Campo; n. il 20/4/1920 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in marina dal 10/10/39 all'8/9/43. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 17/7/44 alla Liberazione.

Monticelli Ermanno, da Alfredo e Letizia Da Campo; n. l'1/10/1918 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ambulante. Fu attivo nel btg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Monticelli Mario, da Cesare e Giuseppina Luccarini; n. l'1/12/1923 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Montini Giovanni, da Francesco Paolo e Palmira Palazzo; n. l'1/1/1890 a Il Cairo (Egitto). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in medicina. Tenente colonnello medico. Prestò servizio militare nel corpo sanitario, a Roma, Trieste, Bologna, dal 16/8/19 all'8/9/43. Come ufficiale dell'esercito fu costretto a prestare giuramento alla RSI. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Montori Giacomo, «Giorgio», da Partemio e Irma Battaglini; n. il 22/4/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Minganti. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Montori Gino, da Virgilio e Anna Forni; n. il 19/8/1923 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Barbieri. Prestò servizio militare in fanteria a Mantova dal 9/1 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Bastia. Come infermiere della brg prestò assistenza sanitaria a Gino Venturi* ricoverato presso la parrocchia di Bibbiana (Palazzuolo sul Senio - FI). Costretto a lasciare la canonica a seguito del rastrellamento operato dai nazifascisti sulla Faggiola il 25/5/44, fu ospitato per una settimana insieme con Venturi nella casa colonica di Gino Monti*. Ripresi i contatti con la sua brg ne seguì le vicende. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/4/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. [AQ]

Montori Mario, «Zam», da Arnaldo ed Eva Ferrari; n. il 7/1/1927 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. 4ª elementare. Barbieri. Militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Montorsi Guido, da Pietro e Dalila Bertacchi; n. il 23/9/1919 a Sassuolo (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Fu attivo in una brg GL. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Montorsi Marino, «Binda», da Olimpio e Emilia Franceschi; n. il 10/9/1920 a Crespellano. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria dal 4/2/40 al 17/12/41. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 30/3/44 alla Liberazione.

Montoschi Marcello, da Antonio e Aniceta Manaresi; n. il 9/1/1928 a Massa Lombarda (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella prima 28ª brg Gordini Garibaldi e operò a Ravenna e poi nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Montosi Alessandro, da Pietro e Isolina Righi; n. il 23/7/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/2/45 alla Liberazione.

Montosi Giuseppe, «Zago», da Giuseppe e Argia Barbieri; n. il 18/2/1925 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Montosi Idore, da Primo e Ester Belletti; n. l'11/2/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Montosi Walter, da Enrico e Adele Massari; n. il 22/10/1916 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Diploma di ragioniere. Perito commerciale. Si arruolò in aviazione e conseguì il brevetto di pilota di primo e di secondo grado ed assegnato all'aeroporto di Campoformido (UD). Entrata l'Italia nel secondo conflitto mondiale fu assegnato al SAS (Servizio aerei speciali) con sede a Roma, e impiegato come secondo pilota nella guida di plurimotori, sempre disarmati, per il trasporto di passeggeri militari e civili, di posta e rifornimenti diversi, e, successivamente, come comandante d'aereo, sulle linee che collegavano Roma con l'Africa Settentrionale, la Grecia, le isole italiane del Mediterraneo e dell'Egeo. Fu decorato con due medaglie d'argento. Questa la motivazione della prima: «Capo equipaggio di velivolo plurimotore pesante da trasporto, di provato valore e di grande capacità portava a termine felicemente tutte le missioni di carattere bellico affidategli. Partecipava volontariamente ai più rischiosi voli effettuando notevole attività di volo», *Cielo del Mediterraneo, 1 gennaio 1941*

- 25 mano 1943. E questa la seconda: «Capo equipaggio di velivolo plurimotore da trasporto, di provato valore e di grande capacità, partecipava a numerose missioni particolarmente rischiose. Durante un volo notturno intercettato dalla caccia nemica, dopo venti minuti di strenua lotta riusciva a disimpegnarsi e a rientrare alla base con l'apparecchio seriamente danneggiato dal piombo nemico. Insisteva nel suo generoso sforzo per successivi rischiosi voli di collegamento notturno». *Cielo Mediterraneo, 28 aprile 1943 - 18 maggio 1943*. L'8/9/43 si trovava nell'isola di Rodi. D'accordo con l'equipaggio guidò il volo per Roma. Dopo aver atterrato a Ciampino in via di smobilitazione, assieme agli altri decise di volare su Bologna, ma essendo l'aeroporto occupato dai tedeschi, atterrò a Rimini. Raggiunse poi la propria abitazione. Dopo il bando della RSI che richiamò gli avieri si diede alla «macchia» con altri due piloti bolognesi, a Castiglione dei Pepoli. Nel 1944 raggiunse S. Pietro in Casale e si aggregò ai partigiani del luogo. Nella 2ª brg Paolo Garibaldi divenne ufficiale di collegamento e partecipò a diverse azioni. Nel corso di un trasferimento venne arrestato dai tedeschi e caricato su un carro diretto a Cento (FE). Sul ponte a cavallo del Reno, nel corso di un bombardamento aereo angloamericano riuscì a fuggire ed a nascondersi nella boscaglia della golena. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 al 21/4/45. [AR]

Montesor Nello, «Morgan», da Mariano e Maria Cagnani; n. l'11/6/1925 a Montagnana (PD). Nel 1943 residente a Bologna. 1ª avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Montroni Aurelio, da Demetrio e Ida Maria Salmi; n. il 3/11/1919 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare nei bersaglieri in Jugoslavia, dal 20/3/40 al 12/10/43. Fu attivo nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Montroni Gildo, da Sante e Rosa Virginia Galassi; n. il 14/4/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 17/4/45.

Montroni Mario, da Antonio e Letizia Carati; n. il 26/9/1915 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Medico chirurgo. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 12/4 al 17/4/45. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Montroni Nerino, «Marco», da Domenico e Rosa Nanni; n. il 13/9/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nel genio in Italia e in Francia dal 12/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 17/4/45.

Montroni Pietro, da Francesco e Geltrude Albertazzi;

n. l'1/2/1911 ad Imola; ivi residente nel 1943. Sacerdote. Nominato parroco di S. Prospero nel 1939, fu un indomito oppositore del regime. Nonostante fosse stato diffidato dal fiduciario fascista di accennare al tema della pace durante le omelie, non esitò a parlarne nella festività del Corpus Domini. Durante la lotta di liberazione nella sua canonica trovarono ospitalità partigiani e sacerdoti ricercati insieme a civili sfollati. Nella notte del 23/7/44 brigate nere e tedeschi irrupero nella canonica e la perquisirono. A don Pietro venne imposto, sotto la minaccia di immediata fucilazione, di indicare fra gli sfollati i partigiani. Non solo rifiutò, ma anche ricusò di accompagnare i nazifascisti nella borgata di S. Prospero alla ricerca dei partigiani. Prelevato semisvestito, venne trascinato fuori della canonica e piantonato dai militi fascisti. Fu liberato insieme ad altri tre ostaggi per intervento del commissario Perrino. [AQ]

Montroni Riccardo, «Ventura», da Innocenzo e Caterina Serattini; n. il 24/6/1917 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nel genio in Montenegro (Jugoslavia) dal 9/3/40 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Montroni Stefano, da Giuseppe e Clotilde Galassi; n. il 28/9/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume e nei Balcani dall'1/9/40 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 20/7/44 al 14/4/45.

Montuschi Ennio, da Paolo ed Erminia Coralli; n. l'1/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Montuschi Ercole, «Parigi», da Enrico e Fernanda Montanari; n. il 3/11/1922 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Spilamberto (MO). Licenza elementare. Manovale muratore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 10/10/44.

Montuschi Francesco, da Luigi e Carolina Bacchelli; n. il 31/5/1892 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mediatore. Collaborò con varie brgg. Riconosciuto benemerito.

Montuschi Giulio, da Paolo ed Erminia Coralli; n. il 23/12/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Montuschi Leonardo, da Girolamo e Isolina Bandini; n. il 26/11/1925 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Elettricista. Militò nel 3° btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/9/43 al 22/2/45.

Montuschi Renato, «Kitty», da Girolamo e Isolina Bandini; n. il 16/3/1924 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media inferiore. Studente nell'Istituto tecnico-industriale. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 24.5 all'8/9/43. Iscritto al PCI. Entrato nel movimento resistenziale, militò nel btg Comando della 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Successivamente fece parte dello SM delle brgg Montagna operanti nella zona tra Monterenzio e Castel S. Pietro Terme. Il 5/10/44 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi ad Acquabona (Monterenzio). Nonostante il successo riportato durante il primo attacco, il grande dispiegamento di forze tedesche e il mancato aiuto delle truppe alleate, costrinse il comando ad abbandonare la zona e ritornare in pianura. Entrò a far parte del dist medicinese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Nel marzo 1945 rappresentò il PCI nella div Bologna Pianura con funzione di ufficiale di collegamento. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/1/44 alla Liberazione. [AQ]

Monzali Angelo, da Benevenuto ed Elena Pasquini; n. il 10/9/1922 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare negli alpini a Fiume dal 28/1/42 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 15/11/44 al 6/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Monzali Mafalda, da Enrico e Placida Masotti; n. il 5/2/1922 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel 2° btg della brg della Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 7/1/44 alla Liberazione.

Monzali Pio, da Carlo e Vienna Puccetti; n. il 26/9/1923 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Monzani Mario Natale, da Luigi e Teresa Balcani; n. il 13/1/1901 a Roncello (MI). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma scuola media. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Mora Aldo, da Alessandro ed Adele Tesini; n. il 29/3/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Mora Dante, da Alessandro ed Adele Tesini; n. il 6/5/1894 a Bologna. Operaio meccanico. Iscritto al PRI. Fu segnalato dalla polizia nel 1932 quando emigrò in Francia per lavoro. Rientrato nel 1935, fu sorvegliato negli anni seguenti. Il 22/3/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Mora Ezzelino, da Senofonte e Severina Masetti; n. il 28/3/1916 a Pegognaga (MN). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in aeronautica a Modena dall'8/5/36 all'11/6/43. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mora Pasquale, «Giulio», da Domenico ed Eugenia

Giannotti; n. il 5/1/1905 a Carpi (MO). Nel 1943 residente a Novi (MO). Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 30/4/45.

Morandi Arrigo, da Fernando e Nella Adani; n. il 6/4/1927 a Modena; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Morandi Mario, da Unico e Alfonsina Nebbiosi; n. il 5/4/1922 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/2/45.

Morandi Oreste, «Vespa», da Alma Morandi; n. il 29/1/1921 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Savigno. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. A seguito dallo scoppio di una mina, subì l'amputazione della gamba destra. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Morano Giovanni, da Maria Morano; n. il 20/2/1899 a Bologna. Licenza elementare. Operaio elettricista. Iscritto al PCI. Invalido di guerra. Per la sua attività politica nel 1920 fu schedato e il 28/7/20 arrestato e condannato a 7 giorni di prigione per il possesso di un pugnale. Negli anni della dittatura fu periodicamente vigilato dalla polizia sino al 26/10/1938 quando morì. [O]

Morano Massimo, da Nicola e Clorinda Felpo; n. il 4/6/1913 a Canne (FG). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Medico chirurgo. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Morara Alfredo, da Alfonso e Argia Nerozzi; n. il 17/10/1904 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fabbro. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Morara Alfredo, da Raffaele e Teresa Negri; n. il 24/8/1889 a Medicina. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1907 per la sua attività politico-sindacale. Continuò a essere sorvegliato negli anni seguenti e per tutto il ventennio della dittatura fascista, sino al 7/4/39 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Morara Amerigo, da Leonildo e Dina Raspanti; n. il 20/6/1926 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Nonostante la presenza di fascisti e tedeschi nella zona di Piancaldoli (Firenzuola - FI) e Monte la Fine ospitò nella sua casa i partigiani della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito. [AQ]

Morara Ansaldo, «Grillo», da Amadeo ed Ernesta Tozzi; n. il 29/3/1920 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 14/8/44 alla Liberazione.

Morara Arnaldo, «Placido», da Angelo e Giuseppina Conti; n. il 24/2/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 16/7/44 alla Liberazione.

Morara Cesare, da Credo e Filomena Fenara; n. il 22/12/1912 a Pianoro. Licenza elementare. Muratore. Il 23/3/33 venne arrestato a Bologna, unitamente a Bruno Monterumici* e Sostegno Falzoni*, perché sospettato di svolgere propaganda sovversiva. Il 13/7/33 fu scarcerato, senza aver subito processi, ammonito e classificato comunista. Il 13/12/40 nella sua pratica venne annotato che non aveva «dato prova di ravvedimento». [O]

Morara Dante, da Cesare e Carlotta Morandi; n. il 17/8/1884 a Budrio. 3ª elementare. Muratore. Nel 1913 fu arrestato e condannato a 10 giorni per «attentato al lavoro». Schedato nel 1923 e classificato comunista, fu sottoposto a periodici controlli per tutto il periodo della dittatura fascista, l'ultimo dei quali il 24/4/42. [O]

Morara Dante, da Gustavo ed Ersilia Dall'Omo; n. il 7/7/1924 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dall'11 al 17/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Morara Dario, da Serafino e Adele Giorgi; n. il 27/8/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/4/44 alla Liberazione.

Morara Domenico, «Camera», da Antonio e Maria Nitta; n. l'8/6/1921 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì e nei Balcani dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 30/7/44 al 14/4/45.

Morara Domenico, da Federico e Eva Luzzi; n. il 6/9/1904 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte la Fine. Riconosciuto partigiano dal 25/4/44 al 10/10/44.

Morara Evarista, da Silvio ed Imelde Pagani; n. il 13/5/1914 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Morara Giovanni, da Carlo e Teresa Suzzi; n. il 19/9/1891 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu eletto sindaco di Castel del Rio. A causa della violenza fascista, nel giugno 1922 fu costretto a dare le dimissioni unitamente all'intera giunta. Durante la lotta di liberazione collaborò con la brg SAP Imola nella zona imolese. Riconosciuto benemerito. [O]

Morara Giovanni, da Credo e Filomena Fenara; n. il 24/6/1916 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna.

Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 1944 alla Liberazione.

Morara Giovanni, da Giovanni e Severina Fontana; n. il 5/1/1866 a Castel del Rio. Coltivatore diretto. Iscritto al PCI. L'8/10/26 fu arrestato, con altri 276 antifascisti della zona imolese, per riorganizzazione del PCI e propaganda sovversiva. Rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale, con altri 19 compagni, il 23/7/27 fu condannato a 3 anni di galera e a 3 di vigilanza speciale. Scontò parte della pena nel carcere di Pesaro dal quale venne dimesso il 12/6/28, avendo chiesto la grazia. Per questa ragione fu espulso dal PCI. Durante la dittatura fascista subì numerosi controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 27/11/42. [O]

Morara Giovanni, da Leonardo ed Elisa Marchesini; n. il 27/1/1917 a Medicina. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi, Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Morara Giuseppe, da Gualtiero e Fernanda Zappoli; n. il 23/7/1929 a Bologna. Nel 1943 residente a Ferrara. Studente. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 22/2/45.

Morara Guerrino, da Carlo; n. il 17/5/1916. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Morara Laura, da Adriano e Maria Casali; n. il 9/4/1921 a Palmanova (UD). Nel 1943 residente ad Imola. Diploma di istituto magistrale. Insegnante. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 al 14/4/45.

Morara Luigi, da Alfonso e Virginia Caramalli; n. il 6/11/1925 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Morara Mario, da Luigi e Adele Zuffi; n. il 6/8/1893 a Castel del Rio. 3ª elementare. Fabbro. Nel 1924 si trasferì a Cividale del Friuli (UD). Il 24/5/30 fu arrestato, unitamente da altri 7 lavoratori, con l'accusa di «Associazione e propaganda sovversiva». In occasione del 1º maggio avevano diffuso copie de "l'Unità" clandestina a Bologna e fatto il tesseramento per la CGdL. Il 3/7/30 venne prosciolto in istruttoria e liberato. In seguito fu sottoposto a periodici controlli, sino al 19/1/1943 quando morì a Udine. [O]

Morara Marino, da Domenico e Annunziata Cremonini; n. il 14/12/1910 a Imola. Nel 1943 residente a Ravenna. Diploma di scuola media. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Morara Martina, da Domenico e Pia Bedetti; n. il 26/9/1926 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colona. Collaborò con il movimento partigiano della zona di Castel del Rio. Riconosciuta benemerita.

Morara Nello, da Federico ed Eva Luzzi; n. il 28/2/1910 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in artiglieria a Verona dal 10/1/40 al 23/4/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/10/44.

Morara Orlando, da Aristide e Maria Caprara; n. il 22/7/1925 ad Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Cà del Vento (Monterenzio) con la 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 28/6/44 alla Liberazione.

Morara Pasquale, «Spuslén», da Germano e Adriana Serotti; n. il 17/4/1922 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

Morara Primo, da Simone e Maria Ballarini; n. il 12/8/1921 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Marradi (FI). Licenza elementare. Manovale. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 al 13/10/44.

Morara Renato, «Toni», da Aristide e Maria Caprara; n. il 24/4/1918 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dall'8/9/40 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Fu incarcerato a Bologna dal 4 all'8/4/44. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Morara Renato, «Blek», da Vito e Rosa Poli; n. il 5/4/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio) e su Monte Calderaro. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Morara Tancredi, da Gustavo ed Ersilia Dall'Omo; n. il 19/12/1921 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 2ª avviamento commerciale. Esercente. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (GO) dal 10/12/41 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di btg. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi svoltisi nella zona compresa tra la valle del Sillaro e quella dell'Idice dell'1/10/44. Il 2/10 accompagnò a Settefonti Luciano Proni* ferito gravemente. Dopo il 15/10 scese verso la pianura con il gruppo delle brgg Montagna. Il 18.10 a Castenaso incappò nel grande rastrellamento nazifascista. Insieme con Claudio Quarantini* riuscì a salvarsi buttandosi nel fosso. Riunitosi al gruppo di Castel S. Pietro Terme, militò nel dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Morara Teodoro, «Giraffa», da Simone e Maria Ballarini; n. il 24/12/1923 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Marradi (FI). 3ª elementare. Operaio. Nel marzo 1944 insieme con Salvatore Angelo Murru* organizzò in località Lozzole (Marradi) un primo nucleo

di partigiani che nel giugno 1944 confluì nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. L'11/8/44 rimase ferito durante un combattimento contro i tedeschi sul Carzolano. Il 24/9 prese parte alla battaglia su monte Giornetto nell'Appennino faentino. Attraversate le linee nella zona del Muraglione, scese a Firenze. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/5/44 al 24/9/44. [B] Testimonianza in RB5.

Morara Teottino, da Emilio e Albertina Lorenzini; n. il 18/10/1924 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore coadiuvante. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Morara Ugo, «Massimo», da Celso e Pia Biavati; n. il 2/2/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 5ª Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Morara Ugo, da Pietro e Penelope Mimmi; n. il 21/9/1896 a Medicina. Stradino comunale. Iscritto al PSI. La sera dell'8/11/1921 si trovava nell'abitazione della fidanzata a Ganzanigo (Medicina), quando avvertì delle grida provenienti dal vicino circolo ricreativo cooperativo. Uscito nella strada, vide un gruppo di fascisti che stava picchiando alcuni militanti socialisti, tra i quali il padre di 61 anni. Nel tentativo di difenderlo fu selvaggiamente percosso dagli squadristi. Per sottrarsi alle bastonature si rifugiò nell'abitazione della fidanzata. Fu inseguito, afferrato per il collo con un uncino di ferro, trascinato nella strada e ucciso a colpi di mazza. Sotto gli occhi del padre e della fidanzata, i fascisti lo finirono con un colpo di rivoltella. Quali responsabili della sua morte furono denunciati i fratelli Modelli di Medicina ed Emilio Cacciari Palmirani. I primi due furono amnistiati nel 1922 e il terzo assolto. Durante la lotta di liberazione il suo nome è stato dato a un btg della 5ª brg Bonvicini Matteotti. Nel 1945 una strada di Medicina è stata dedicata al martire socialista. [AR-O]

Morara Walter, da Angelo e Giuseppina Conti; n. il 28/5/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Richiamato alle armi dalla RSI, entrò a far parte della polizia ausiliaria e nell'aprile 1944 insieme con la sua squadra disertò entrando a far parte della 9ª brg S. Justa, assumendo il comando di una compagnia. Il 26/8/44 partecipò con Pino Nucci* ad un'azione di rappresaglia contro i tedeschi nella zona tra Medelana (Marzabotto) e Lagune (Sasso Marconi), nel corso della quale i tedeschi furono messi in fuga lasciando nella zona morti, feriti oltre che numerose armi e munizioni. Sempre insieme con Nucci nell'ottobre 1944 recuperò le armi nascoste nella Torretta (Sasso Marconi). Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/7/44 alla Liberazione. [AQ]

Morara Casadio Attilio; n. il 30/12/1865 a Imola. 2ª ginnasio. Commerciante. Iscritto al PSI. Seguace di Andrea Costa, aderì giovanissimo agli ideali socialisti. Per la sua attività politica fu arrestato più volte nell'ultimo decennio del secolo scorso e nel 1898 venne schedato dalla polizia. Per molti anni fu consigliere comunale di Imola e ricoprì le cariche di sindaco dal 1910 al 1912

e di vice sindaco dal 1912 al 1914. Fu pure consigliere provinciale, per il collegio di Imola, dal 1909 al 1914 e dal 1914 al 1920. Fu sempre sorvegliato dalla polizia, prima e dopo l'avvento del fascismo, sino al 16/3/1933 quando morì. [O]

Mordacci Otello, da Ercole e Teresa Cozzani; n. il 12/1/1911 a La Spezia. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3^a avviamento professionale. Mugnaio. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. All'inizio del 1945 insieme con Arduino Serra* si occupò della riorganizzazione del movimento partigiano della zona dopo il rastrellamento di Amola. Nella casa di Armida Bongiovanni* vennero indette riunioni per la propaganda antifascista. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Mordenti Primo, da Augusto e Geltrude Lelli; n. il 31/7/1900 a Civitella di Romagna (FO). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Fumista. Fu attivo nell'8^a brg Romagna della div Forlì e operò a Civitella di Romagna (FO). Riconosciuto patriota dal 2/6/44 al 30/11/44.

Mordini Dino, da Silvio* e Palmina Rossi; n. il 14/7/1911 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Brisighella (RA). 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 10/12/44.

Mordini Silvio, da Carlo e Augusta Rondelli; n. il 6/3/1879 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Brisighella (RA). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne fucilato dai tedeschi il 25/9/1944 a Montalbano (Brisighella). Riconosciuto partigiano dal 30/4/44 al 25/9/44. [O]

Morelli Bruna, «Giovanna», da Alfredo e Adolfa Zagnoni; n. il 18/5/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 4^a elementare. Operaia. Di famiglia antifascista, il padre fu un accanito avversario degli squadristi, uno zio fu costretto a emigrare in Francia, insieme con il fratello Ernesto* aderì al movimento resistenziale per scelta consapevole. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di staffetta e di infermiera e operò a Sasso Marconi e nella zona di Marzabotto. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Morelli Bruno, «Rigoletto», da Arturo e Teresa Marchesi; n. il 10/4/1920 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Tranviere. Prestò servizio militare a Livorno dal 1942 all'8/9/43. Militò prima nella brg Stella rossa Lupo e poi nel btg Tarzan del dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Morelli Dante, da Cesare e Norma Dosi; n. il 28/11/1921 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Morelli Dorino, da Guglielmo e Augusta Susanna; n.

il 22/6/1923 a Mei (BL). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Disegnatore. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Morelli Ernesto, «Pippo», da Alfredo e Adolfa Zagnoni; n. il 17/1/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 1941 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Monterenzio e a Bologna. Partecipò nel settembre 1944 all'occupazione di Sassoleone (Casalfiumanese). Per provvedere alle necessità della popolazione il comando partigiano nominò un'amministrazione democratica che provvide all'apertura di diversi spacci alimentari tra cui un macelleria nella quale lavorò come commesso. Dopo i combattimenti dell'ottobre 1944, avvenuti tra le brgg del gruppo Montagna contro i tedeschi nella valle del Sillaro, insieme con alcuni compagni attraversò il rio Acquabona e si congiunse con gli alleati della 5^a armata. Riarmato, entrò nell'esercito italiano di liberazione e riprese a combattere. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 17/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Morelli Ettore, «Piccolo», da Giulio e Palmina Pongetti; n. il 15/4/1895 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e a Pieve del Pino. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/11/43 alla Liberazione.

Morelli Giulietta, «Stella», da Ettore e Clementina Masetti; n. il 4/10/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Diploma di avviamento professionale. Casalinga. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e Pieve del Pino. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Morelli Giuseppe, «Tito», da Salvatore e Paola Fiorilli; n. il 6/1/1926 a Vibo Valentia (CZ). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a istituto tecnico industriale. Impiegato. Assunto presso l'ACMA, il 9/7/42 insieme con un gruppo di sedici giovani operai tra cui Ardes Sgalari* decise di astenersi dal lavoro per protesta contro il continuo turno notturno. Denunciato dall'azienda, venne processato «per aver abbandonato il posto di lavoro per protesta» e condannato a L. 300 di multa e a L. 35 per spese legali. Entrato nel movimento partigiano, militò nella brg Corsini della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 30/4/45. [AQ]

Morelli Ildegonda, da Enrico ed Emilia Amadesi; n. il 20/6/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Varignana e Monte Grande (Castel S. Pietro Terme). Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Morelli Leopoldo, «Poldo», da Domenico e Virginia Marani; n. il 12/6/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Impiegato alla Cogne di Imola. L'ingresso dell'Italia nella 2^a guerra mondiale determinò la sua crisi di giovane «allevato alla scuola fascista». Nel

1942 incominciò a frequentare la bottega da barbiere di Emilio Zanardi* dove conobbe Neo Cicognani* che gli fornì testi antifascisti e documenti del PCI. Nella primavera 1944 partecipò allo sciopero indetto alla Cogne. Deciso ad entrare nel movimento partigiano, insieme con Pietro Ciotti* il 20/6/44 al comando di Carlo Nicoli* raggiunse la 36ª brg Bianconcini Garibaldi nella quale militò con funzione di commissario politico di compagnia. Il 20/9/44 attraversò il fronte per prendere contatti con gli alleati sia per chiedere soccorsi sia per segnalare le posizioni su cui era attestata la brg in modo da poter coordinare le azioni di guerriglia. Ma la sua fu una missione senza esito positivo perché gli alleati non gli diedero ascolto. Rientrato, prese parte a tutti i combattimenti della brg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 22/5/44 al 14/4/45.

[AQ] Testimonianza in RB3.

Morelli Natale, «Falfaro», da Armando e Carmela Tonello; n. il 25/12/1922 ad Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 1ª avviamento professionale. Fornaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo dal 1942 all'8/9/43. Militò nel 4º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 18/5/44 alla Liberazione.

Morelli Paolo, «Franco», da Salvatore e Paola Fiorillo; n. il 2/1/1921 a Vibo Valentia (CZ). Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Militò nella brg Walter Tabacchi della div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/4/45.

Morelli Silvio, da Geremia e Marianna Betti; n. il 3/5/1884 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Vergato. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Morello Sebastiano, da Angelo e Sebastiana Corallo; n. il 10/9/1906 ad Augusta (SR). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Diploma di istituto tecnico. Agente di PS. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Moresco Giuditta, da Abramo e Perla Ajò; n. il 21/8/1900 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Rammendatrice. Membro della comunità israelitica bolognese, fu catturata dai nazifascisti il 22/11/43 a Castelfranco Emilia (MO) con il marito Benedetto Sermoneta*. Fu trasportata nel carcere di Modena e quindi nel campo di concentramento di Fossoli (CarpiMO). Successivamente il 7/2/44 fu deportata in un campo di sterminio nazionalsocialista in Germania in località imprecisata, dove morì con il marito presumibilmente il 15/2/1944. [O]

Moretti Adelmo, da Adolfo e Adele Rossi; n. il 16/4/1917 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Colono. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Catturato dai tedeschi, morì il 28/9/1943 per affondamento della nave al largo della costa di Cefalonia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 28/9/43. [AQ]

Moretti Alberto, da Celestino; n. l'1/3/1923 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della

63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 9/4/44 alla Liberazione.

Moretti Amadeo, da Giuseppe ed Elisa Pedretti; n. il 19/6/1912 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Zola Predosa. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia dal 19/6 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia e operò nel Montenegro. Venne ferito in combattimento il 15/10/43. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45. Il governo jugoslavo gli ha rilasciato il diploma d'onore con medaglia al merito. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: «Animato da purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi e partecipava ininterrottamente a tutte le azioni di guerra del suo reparto. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente, percorreva migliaia di chilometri lacero e scalzo, spesso soffrendo la fame, la sete ed il gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano disarmato, le armi al nemico che superiore in forze e mezzi lo voleva distrutto, la saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943-8 marzo 1945.* [O]

Moretti Carlo, «Agadir», da Giovanni e Agnese Bianchi; n. il 5/2/1923 a Milano; ivi residente nel 1943. Nipote di Soncini, un partigiano fucilato a Piazzale Loreto (MI), militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte ai combattimenti di S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) dell'11/10/44. Inserito nella compagnia di Mario Pozzi* insieme con Dante Casadio Loreti *, Cesare Zini*, Gustavo Serotti* protestò la ritirata della brg a Piano di Sopra. Quando venne dato l'ordine di ritirarsi, riuscì a guadagnare il crinale, ma perse i contatti con i compagni. Attraversate le linee, entrò nell'esercito di liberazione. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 al 22/2/45. [AQ]

Moretti Enzo, da Ferdinando e Aldegonda Grazi; n. il 15/12/1924 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e nella brg Walter Tabacchi della div Modena. Operò sull'Appennino tosco-emiliano e in provincia di Modena. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 al 30/4/45.

Moretti Giuseppe, da Antonio e Maria Ongaro; n. l'8/4/1926 a Campiglia dei Berici (VI). Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Budrio con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/7/44 alla Liberazione.

Moretti Livio, da Mauro e Rosa Lenzi; n. il 14/4/1889 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Venne ucciso dai nazifascisti in località Sibano il 5/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Moretti Pietro, da Ettore e Pia Venturi; n. il 21/7/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prese parte alla guerra di liberazione in Grecia. Militò nella brg ELAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Moretti Renato, da Giuseppe; n. nel 1916. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 23/5/44 alla Liberazione.

Moretti Renato, da Pietro e Laura Guarrini; n. il 6/11/1921 a Trieste. Nel 1943 residente a Ravenna. Studente universitario. Iscritto al 2° anno della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università di Bologna. Nella primavera 1944 decise di unirsi al gruppo medico-sanitario facente capo al prof. Romeo Giordano*. Prestò la propria assistenza sanitaria ai partigiani operanti sulle colline di Pianoro e Monte S. Pietro. In attesa di raggiungere la div Modena a Montefiorino (MO), il gruppo pose la sua prima base alle Ganzole (Sasso Marconi) e poi a Calderino (Monte S. Pietro). Successivamente, su decisione del CUMER, il presidio sanitario fu assegnato alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Il 7/8/44, raggiunta la brg, gli venne affidato il compito di amministratore della dotazione sanitaria. Prese parte ai combattimenti sulla Bastia e a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) dell'11/10/44. Quando il grosso della brg, sotto la pressione tedesca, dovette spostarsi verso il forlivese, decise, insieme con Ferruccio Terzi*, Laura Guazzaloca* e Sergio Giulio Minozzi*, di restare per curare i partigiani gravemente feriti e non trasportabili, ricoverati nella canonica della Chiesa di Cavina (Fognano - RA). Durante il rastrellamento, i tedeschi, scoperta l'infermeria, fecero ricoverare i feriti insieme con i loro medici e gli infermieri nell'ospedale di Brisighella. Dopo alcuni giorni i fascisti faentini, fatta irruzione nell'ospedale, li prelevarono. Trasportato a Bologna, venne fucilato al poligono di tiro il 20/10/1944. La sua salma insieme con quella dei compagni fu ritrovata presso la Certosa di Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/4/44 al 20/10/44. È stato insignito di medaglia di bronzo al valor militare alla memoria. [AQ-O]

Morganti Adolfo, da Lorenzo ed Emilia Barbieri; n. il 22/2/1885 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1920 emigrò in Francia per motivi di lavoro. Nel 1927, mentre era in Belgio, fu incluso nell'elenco dei probabili attentatori, a causa della sua intesa attività politica. A suo carico fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Tornato in Italia il 2/7/35 non venne arrestato perché aveva presentato la domanda per arruolarsi nella MVSN. La richiesta venne respinta per i suoi precedenti e fu controllato dalla polizia sino al 1941. [O]

Morganti Angelo, «Remigio», da Carlo e Reginalda Storai; n. il 28/4/1913 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste. Militò nel btg Autonomo della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Morganti Antonietta, da Domenico e Rosa Fogacci; n. il 20/6/1920 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuta partigiana dall'1/

5/44 alla Liberazione.

Morganti Dino, da Angelo e Ida Fabbri; n. il 6/5/1923 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Camugnano. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare negli alpini a Massa Carrara dal 13/1 all'11/9/43. Venne incarcerato a Casalecchio di Reno dal 28/2 al 3/3/44, e poi a Milano-Bicocca dove rimase fino al 16/4/44 per aver rifiutato di prestare giuramento alla RSI. Collaborò a Camugnano con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 al 6/10/44.

Morganti Giuseppe, «Alpino», da Mario e Anita Solchi; n. il 26/4/1924 a Nizza (Francia). Nel 1943 residente a Castel di Casio. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosc-emiliano. Cadde in combattimento contro i tedeschi il 22/2/1945 in località Rocca Corneta (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 22/2/45. [O]

Morganti Natale, da Carlo e Reginalda Storai; n. il 17/12/1921 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio cementista. Prestò servizio militare nel genio in Grecia. Militò nel btg Autonomo della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Mori Rodolfo, «Rudi», da Enrico ed Elisa Poli; n. il 9/9/1925 a Granaglione. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Prese parte alla battaglia di Porta Lama del 7/11/44. Colpito da un proiettile che gli perforò lo stomaco e l'intestino, mentre attraversava piazza Umberto (oggi dei Martiri), aiutato da Bruna Pezzoli* raggiunse la base della casa Buia (Corticella - Bologna) attraverso il canale Navile. Ospitato in casa di Elide Tartarini*, successivamente tramite Rina Pezzoli*, nonostante il pericolo di essere scoperti dalle brigate nazifasciste, venne ricoverato nell'ospedale di Budrio e operato. Morì per una grave emorragia interna il 14/11/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/11/44. [AQ]

Mori Rosolino, da Ferdinando e Maria Angelica Mori; n. il 21/2/1913 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Il 4/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi, con altri 8 uomini, a Biagioni (Granaglione) e fucilato per rappresaglia. Il giorno precedente i partigiani avevano attaccato un automezzo militare distruggendolo. [CI-O]

Morigi Adamo, da Lucio e Lucia Salvagni; n. il 24/5/1928 ad Alfonsine (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 12/9/44 al 12/4/45.

Morigi Ferdinando, da Lucio e Lucia Salvagni; n. il 23/10/1922 a Bagnacavallo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Commesso. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 al 14/4/45.

Morigi Gagliardo, da Lucio e Lucia Salvagni; n. il 6/8/1926 ad Alfonsine (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Bracciante. Fu attivo nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto patriota dal 20/6/44 al 14/4/45.

Morigi Oreste, da Scipione e Medea Cavara; n. il 2/6/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore. Fu attivo in varie brgg. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Morigi Sauro, da Lucio e Lucia Salvagni; n. il 6/9/1924 ad Alfonsine (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 al 14/4/45.

Morigi Walther, da Mario e Dora Caselli; n. il 12/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fornaio. Fu attivo nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Ravenna. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Morini Alberto, da Francesco ed Ermelinda Stanzani; n. il 19/12/1921 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria in Sicilia dal 12/1/41 al 29/10/43. Militò del 1° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole e a Marzabotto. Venne internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) dal 24/6 al 20/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Morini Ado, «Tuda», da Erminio e Teresa Adele Nanni; n. il 5/10/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Imbianchino. Di famiglia socialista, come i fratelli rifiutò di iscriversi al PNF. Per questa sua tenace opposizione al fascismo, venne incluso nella lista dei proscritti che i fascisti imolesi compilarono dopo l'8/9/43, consegnata poi ai tedeschi. Riuscì a sfuggire all'arresto perché avvertito per tempo. Entrato nel movimento resistenziale imolese, militò nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 30/11/43 al 14/4/45. [AQ]

Morini Alfonso, da Leandro ed Medea Caselli; n. il 14/7/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi; fu anche membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Morini Anselmo, «Salam», da Enrico e Guglielma Nobili; n. il 16/1/1925 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nella prima decade di maggio 1944 fece parte della squadra che al comando di Giovanni Nardi* si recò a Imola per conferire con il CLN locale. Il 10/5/1944 il gruppo, mentre rientrava in brg, dopo aver seguito il crinale dal Monte Faggiola al Cimone della Bastia, si fermò a Casetta di Tiara (Firenzuola - FI) dove venne sorpreso dai nazifascisti appostati all'Otro. Fu massacrato insieme ai compagni. Unico testimone fu don Arturo Cinelli parroco di Casetta di Tiara che protestò contro la barbara uccisione e riuscì a evitare quella di Giuseppe Maccarelli*. Il primo partigiano accorso dopo l'eccidio fu Graziano Zappi*.

I corpi dei partigiani vennero sepolti nel cimitero di Casetta di Tiara dove rimasero fino alla liberazione. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 10/5/44. [AQ-O]

Morini Antonio, da Francesco ed Elvira Zanelli; n. il 25/5/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Catturato dai tedeschi a Imola il 27/12/44, fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Qui morì il 10/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 10/4/45. [O]

Morini Archimede, da Giuseppe e Maria Cremonini; n. il 14/1/1897 a Imola. Commerciante. Iscritto al PCI. Nel gennaio 1927 fu arrestato, con 276 antifascisti imolesi, perché accusati di organizzazione e propaganda comunista. Deferito al Tribunale speciale, il 13/6/26 fu proscioltto in istruttoria, con altri 257 detenuti, perché le accuse erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Nel novembre 1930, quando la polizia arrestò una novantina di antifascisti imolesi - accusati di «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi» - evitò fortunatamente la cattura ed espatriò clandestinamente in Francia. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. Non tornò più e morì di malattia il 22/1/1936 a Parigi. [O]

Morini Arrigo, da Luigi e Giovanna Zardi; n. il 13/3/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Camionista. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 20/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 14/4/45.

Morini Augusto, «Gustavo», da Erminio e Teresa Adele Nanni; n. il 28/2/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 5/1/40 all'8/9/43. Di famiglia socialista, nel 1929 si iscrisse al PCI. Insieme con la moglie Prima Vespignani* durante la dittatura si recò a Castel S. Pietro Terme a rititare presso un falegname la stampa propagandistica clandestina che, nascosta in una borsa coperta di verdura, veniva portata a Imola. Nella sua casa frequentata dai maggiori esponenti del PCI imolese venne spesso ospitato Antonio Cicalini*. Dopo l'8/9/43 fece parte del gruppo imolese che incominciò a organizzare la lotta di liberazione. Entrato nella Guardia nazionale insieme con Franco Franchini* provvide al recupero di armi della caserma Della Volpe. Il 4/11/43 partecipò a una riunione in casa di Nicola Andalò* per decidere sul da farsi in vista dei rastrellamenti a seguito dell'uccisione del gerarca Barani. Come gappista militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di coordinatore dell'attività dei nuclei partigiani operanti nella bassa imolese. A seguito dei bombardamenti del maggio 1944 insieme con il fratello Giuseppe* sfollò a Sasso Morelli presso i genitori dove tra l'altro venne istituita una base partigiana. Nell'ottobre 1944, rientrato definitivamente in Imola, la sua casa di via Mameli vicina alla caserma della brigata nera divenne base operativa. Nel marzo 1945 in questa casa «piena di sfollati» indisse una riunione di tutti i nuclei partigiani per organizzare

l'attività in vista della ripresa primaverile della lotta di liberazione. Riuscì a sfuggire al rastrellamento nazifascista insieme con i partigiani, perché, avvertito per tempo, si nascose nel sotterraneo al quale si accedeva attraverso una botola nascosta da un assito coperto da un vecchio tappeto. Successivamente insieme con la nipote Livia Morini * si trasferì nella vecchia casa di via Garibaldi ormai semidistrutta dai bombardamenti. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 al 14/4/45. [AQ]

Morini Augusto, da Giuseppe e Maria Montebugnoli; n. il 27/12/1921 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Belluno e Napoli dall'1/2/42 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Idice (S. Lazzaro di Savena). Catturato dai fascisti a Pianoro, venne fucilato a Idice il 15/8/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 15/8/44. [O]

Morini Aurelio, «Cavallino», da Ernesto e Cesira Lama; n. il 7/1/1926 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 1/12/43 alla Liberazione.

Morini Bruna, «Nives», da Armando e Ines Tattini; n. il 27/6/1926 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Pellicciaia. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Morini Celso; n. l'1/9/1899 a Pianoro. Carbonaio. Aderente all'organizzazione clandestina del PCI, svolse attività antifascista. Venne arrestato il 31/3/31 e condannato assieme ad altri cinque compagni a 5 anni di confino. Prosciolto il 4/11/32. Dopo l'armistizio dell'8/9/43, partecipò alla lotta di liberazione a Bologna. Militò nella 7^a brg GAP Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR]

Morini Dante, da Pietro e Giuseppina Fantini; n. il 17/1/1914 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nel 5° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Morini Domenico, da Michele e Rosa Cavulla; n. il 27/10/1923 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. Operaio. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Morini Elio, «Morro», da Armando e Ines Tattini; n. il 22/6/1924 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Cividale del Friuli (UD) dall'1/8 all'8/9/43. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo e poi di comandante di btg e operò nella zona di Borgo Panigale e di S. Isaia. Arrestato l'1/4/45 dalle SS tedesche, fu detenuto sino al 17 nelle carceri di S. Giovanni in Monte (BO). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/11/43 alla Liberazione. [O]

Morini Ernesto, da Giuseppe ed Enrica Conti; n. il 21/2/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento

commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Cosenza con il grado di sergente dal 20/4/39 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Morini Ettore, «Sergio», da Luigi e Giovanna Zardi; n. il 6/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 al 14/4/45.

Morini Evaristo, da Michele e Virginia Martignani; n. il 21/7/1919 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 17/4/45.

Morini Ferdinando, da Pietro e Angiolina Fanti; n. il 5/11/1902 a Marzabotto. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 28/4/44 al 29/9/44.

Morini Franco, «Luciano», da Romeo e Italina Gasperini; n. il 20/8/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia (Jugoslavia) dall'1/1/42 al 8/9/43. Militò nel btg Ferro della brg Carlo della div Italia e operò a Villa Minozzo (RE). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Morini Gino, da Giuseppe e Argia Resca; n. il 3/6/1921 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia sino all'8/9/43. Dopo l'armistizio entrò a far parte della 4^a brg della div Garibaldi e operò in Montenegro e in Bosnia. Catturato dai tedeschi nell'inverno 1943-44 fu detenuto in campo di concentramento a Sarajevo e a Belgrado. Liberato nell'estate 1944 dall'Armata rossa, tornò a combattere contro i tedeschi in una brg partigiana jugoslava e operò nella zona di Vucovar sino al maggio 1945. Rientrò in Italia nel giugno 1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/5/45. [O]

Morini Giuseppe, da Erminio e Adele Teresa Nanni; n. il 6/10/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Di famiglia socialista come i fratelli rifiutò di iscriversi al PNF. Sistematicamente angariato e multato dai fascisti, fu costretto a cessare la sua attività di barbiere. Rimasto disoccupato, esplicò lavori saltuari grazie alla solidarietà del gruppo artigiani imolesi. Successivamente venne assunto alla Cogne. Legato al gruppo dei comunisti imolesi, fu in stretti rapporti con Mario Tuberosa* e Neo Cicognani*. Nella sua casa ebbero luogo riunioni del gruppo comunista imolese mascherate da serate musicali. Durante la lotta di liberazione si servì del permesso rilasciatogli come operaio della Cogne, per trasportare la stampa clandestina, armi e rifornimenti ai partigiani dislocata presso le varie basi. Nel maggio 1944 sfollato insieme con il fratello Augusto*, istituì una base partigiana presso la casa dei suoi genitori a Sasso Morelli frequentata da Nella Baroncini*. Nel settembre 1944 mentre con la figlia Livia* si trovava nella zona di Bubano (Mordano)

per consegnare del materiale a Nella Baroncini, aiutò Manlio Zappi* fuggito dal carcere a nascondersi presso un contadino. Rientrato nell'ottobre 1944 a Imola e ripreso il suo mestiere di barbiere, continuò a svolgere la sua attività partigiana in stretta collaborazione con il fratello Augusto. Riconosciuto partigiano nel btg Città della brg SAP Imola dall'1/9/44 al 14/4/45. [AQ]

Morini Guido, «Terzo», da Domenico e Luigia Ceneri; n. il 4/5/1928 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 25/9/44 alla Liberazione.

Morini Guido, da Pietro e Giuseppina Fantini; n. il 27/6/1907 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Birocciaio. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Morini Guido, da Raffaele e Rita Carboni; n. il 24/4/1911 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dall'1/8/35 al 10/1/36. Militò nel 4º btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 17/7/44 alla Liberazione.

Morini Liliana, da Armando e Gemma Spiga; n. il 30/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Impiegata. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Borgo Panigale (Bologna) e a Casalecchio di Reno. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Morini Livia, «Camillina», da Giuseppe* e Nerina Foresti; n. il 18/7/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegata. Iscritta al PCI nel 1944. Cresciuta in una famiglia socialista, la sua formazione politica fu il risultato di incontri e di amicizie con gli esponenti dell'antifascismo imolese. Attraverso i racconti del bisnonno Giuseppe Nanni, socialista, imparò a conoscere la zona di Ponte Rosso (Imola) «covo di disertori», ricca di tradizioni e di lotte sostenute nel primo Novecento dai braccianti, dai birocciai, una frazione che non si piegò mai ai soprusi fascisti. Nella casa paterna conobbe i maggiori esponenti del PCI imolese soliti trovarsi per «serate musicali» mascheranti in realtà riunioni politiche. Gli anni della scuola furono anche momenti di scontro e di confronto tra l'educazione familiare antifascista, il padre e gli zii non si iscrissero al PNF, e la cultura e l'educazione fascista. Le sue lacune storico-filosofiche, «certi testi, certi temi non solo a scuola non venivano discussi, ma addirittura erano esclusi dall'insegnamento», furono colmate dagli amici di famiglia che le prestarono libri e giornali clandestini. Raffaele Baroni* le fece leggere l'intera collezione di "Paris soir" che riceveva clandestinamente. Nel 1941, conseguita l'abilitazione magistrale, fu assunta presso l'Ufficio annuario del comune di Imola, impiego che dovette lasciare nel dicembre 1943 per essersi rifiutata di aderire alla RSI. Per consapevole scelta e «con tutto l'entusiasmo di una ventenne» fin dall'inizio aderì agli ideali della Resistenza anche se la sua piena attività nel

movimento resistenziale imolese iniziò nel maggio 1944 quando, sfollata presso in nonni paterni, conobbe Nella Baroncini* con la quale iniziò una stretta collaborazione. Entrata nei GDD, incominciò a viaggiare insieme con la Baroncini per tutta la zona della bassa Imolese organizzando e sollecitando la partecipazione delle donne alle manifestazioni antifasciste. Questi viaggi divennero occasione preziosa per entrare nel vivo della problematica del mondo contadino ed operaio. Nella Baroncini le insegnò a frenare gli entusiasmi giovanili, ad affrontare le difficoltà di un lavoro che gradualmente diveniva più rischioso ed impegnativo. Nell'estate 1944, mentre con il padre era addetta alla distribuzione della stampa clandestina, iniziò anche a collaborare con il CLN imolese come dattilografa. Nel settembre 1944 la sua attività s'intensificò affiancando Gianfranco Giovannini* nella redazione della stampa clandestina. Nell'autunno 1944, rientrata definitivamente ad Imola, dopo l'arresto di Walther Tampieri*, l'intera attrezzatura tipografica fu distrutta; la sede redazionale venne trasferita da via Garibaldi a via Mameli, in una casa «piena di sfollati», vicina alla sede della brigata nera. Su richiesta di Ezio Serantoni* assunse l'impegno di compilare e riprodurre i notiziari militari e i bollettini del CLN. Entrata definitivamente in clandestinità, tramite la zia Prima Vespignani* mantenne i collegamenti con l'esterno. Nascosta in un granaio, in poche ore doveva decifrare i bollettini di Radio Londra, scritti a mano da Claudio Montevecchi*, individuare nomi e luoghi su un atlante geografico, compilare il notiziario, dattiloscriverlo utilizzando una vecchia macchina. Nonostante le difficoltà, la scarsità di tempo, la paura, «perché questi bollettini erano compilati sotto il naso della brigata nera, Serantoni mi diede un 'secco cicchetto' perché nei volantini non osservavo l'estetica!». Nel marzo 1945 i controlli dei fascisti s'intensificarono; la sede di via Mameli venne perquisita per ricercare i partigiani. Camillina, avvertita con tempestività, distrusse tutto il materiale e, dopo aver occultato la macchina da scrivere, scese dal granaio e insieme con Enrica Guadagnini* assistette alla perquisizione e alla razzia delle vettovaglie. Nella notte si trasferì di nuovo nella casa di via Garibaldi, semidistrutta. Passato il gelido marzo 1945, il 13/4/45 Nella Baroncini comunicò l'ordine di tenersi pronte; nel pomeriggio del 14/4/45 Imola fu liberata. Riconosciuta partigiana nel btg Città della brg SAP Imola dal 25/9/44 al 14/4/45. [AQ-AR] Ha pubblicato una serie di articoli sul settimanale "Sabato sera", raccolti nel volume *Per essere libere*

Morini Livio, da Enrico e Carlotta Guidotti; n. l'8/7/1929 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio motorista. Collaborò con la brg Pini-Valenti della 2ª div Modena Pianura. Riconosciuto benemerito.

Morini Luciano, da Agostino e Amelia Bruni; n. il 24/6/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e successivamente nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Morini Luigi, da Alfonso e Viola Cervellati; n. il 18/2/1896 a Castenaso. Artigiano. Iscritto al PSI. La sera del 16/10/1921 si stava recando da Castenaso, dove abitava, a Bologna con un amico. Fermatosi in un bar, in località Roveri (Bologna), fu ucciso da un fascista con un colpo di rivoltella. [AR-O]

Morini Luigi, da Giulio e Teresina Brizzi; n. l'1/1/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Morini Michele, da Alfonso e Pia Vespignani; n. il 31/10/1903 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Ragioniere. Militò nella brg SAP Imola e nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 14/4/45.

Morini Orfeo, da Ernesto e Cesira Lama; n. il 20/3/1926 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Morini Pietro, «Pireo», da Mauro e Pia Grilli; n. l'11/9/1923 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Saldatore elettrico. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dall'1/6 all'8/9/43. L'8/9/43, fuggito dalla Jugoslavia, raggiunse Piacenza dove collaborò con la 7ª brg GL. Riconosciuto benemerito.

Morini Rino, «Fator», da Amilcare e Ines Pirazzoli; n. il 20/5/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Imola con il dist imolese della 7ª GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 2/4/44 al 14/4/45.

Morini Rosalino, da Francesco ed Elena Galli; n. il 21/4/1889 a Castenaso. Facchino. Il 6/4/1925 morì a Bologna, in circostanze non chiare, il facista Leo Mongardi. Subito, in città, si scatenò una dura reazione fascista con numerose bastonature. Alcuni squadristi fecero irruzione nella sala del «Circolo del dirigibile», in via del Borgo 128 (un ambiente frequentato da elementi di sinistra) e bastonarono quanti vi si trovavano compreso il Morini. Per le gravissime ferite riportate, morì il 7/4/1925.

[AR-O]

Morini Fortuzzi Margherita, da Manlio e Gisella Wolf; n. il 9/5/1931 a Bologna; ivi residente nel 1943. Scolara. Mentre era sfollata con la famiglia a Sassoleone (Casalfiumanese), fu uccisa dai tedeschi per rappresaglia, il 24/9/1944, con altre 22 persone, tra le quali il fratello Mario*, la madre* e la nonna materna Margherita Cella*, (vedi don Settimio Pattuelli). [AR-O]

Morini Fortuzzi Mario, da Manlio e Gisella Wolf; n. l'1/10/1932 a Bologna; ivi residente nel 1943. Scolaro. Mentre era sfollato con la famiglia a Sassoleone (Casalfiumanese), fu ucciso dai tedeschi per rappresaglia, il 24/9/1944, con altre 22 persone, tra le quali la sorella Margherita*, la madre* e la nonna materna Margherita Cella*, (vedi don Settimio Patuelli). [AR-O]

Morisi Armando, da Augusto ed Elisa Pullini; n. il 28/3/1903 a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Il 22/8/26 fu arrestato a

Castelfranco Emilia (BO) per diffusione di volantini e denunciato per «incitamento all'odio di classe». Il 3/9/26 fu assolto, ma all'uscita dal carcere venne bastonato dai fascisti. Per sottrarsi alle persecuzioni squadristiche si trasferì a Diano Marina (IM). Nel gennaio 1930 fu arrestato e trattenuto in carcere per una settimana, in occasione delle nozze del principe ereditario. Tornato a S. Giovanni in Persiceto nel dicembre dello stesso anno, venne in seguito vigilato dalla polizia. Il 5/11/42 nella sua pratica fu annotato che non aveva «fornito concrete prove di ravvedimento». [O]

Morisi Doro, da Umberto e Piera Forni; n. il 29/3/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 3/12/43 al 6/1/44. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 29/11/43 alla Liberazione.

Morisi Elisa, da Gaetano e Rosalia Belluzzi; n. il 15/3/1875 a S. Giovanni in Persiceto. Bracciante. Il 5/5/31 prese parte a una manifestazione silenziosa davanti alla sede del sindacato fascista dei braccianti a S. Matteo della Decima (S. Giovanni in Persiceto). In un rapporto al governo, il prefetto scrisse che i circa cento braccianti «senza emettere grida o atti di violenza, intendevano dimostrare, con la semplice presenza, il loro stato di assoluto bisogno e protestare contro la crisi della disoccupazione verificatasi in questi ultimi mesi». Partecipò anche alle analoghe dimostrazioni che si tennero il pomeriggio del 5 e la mattina del 6. Fu arrestata perché «si dimostrò più vivace» degli altri, pur avendo un relativo bisogno «in quanto non ha figli a carico». Il rapporto aggiungeva che «durante il periodo rosso faceva da portabandiera in tutte le dimostrazioni». Il 13/6 venne scarcerata, ammonita e classificata di «idee comuniste». Negli anni seguenti fu periodicamente controllata dalla polizia sin all'11/12/1940 quando morì. [O]

Morisi Francesco, da Aldo e Rachele Risi; n. l'1/9/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Studente. Giovanissimo, divenne antifascista per le violenze subite dal padre durante il regime. Richiamato alle armi dalla RSI nel dicembre 1943, il 4/1/44 fuggì dalla tradotta a S. Ruffillo (BO). Ripreso, fu inviato in Germania nella «compagnia recuperi». Aggregatosi alla div Monterosa rientrò in Italia e il 2/11/44 tornò a fuggire con il plotone e militò nella brg Gramsci della div Genova. Il 15/4/45 prese parte alla battaglia di Pontremoli (MS) e il 24/4/45 alla liberazione di La Spezia. Riconosciuto partigiano dal 2/11/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Morisi Fulvio, da Augusto ed Elisa Pullini; n. il 30/9/1891 a S. Giovanni in Persiceto. 3ª elementare. Bracciante. Antifascista. Il 14/8/30 fu arrestato perché, in occasione di un'astensione dal lavoro, fu considerato «il principale istigatore e tenne contegno ribelle e provocante». Il 16/9 fu scarcerato e ammonito. Negli anni seguenti subì numerosi controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 2/12/42. [O]

Morisi Giorgio, «Barbiere», da Leone e Giuseppina Ferrari; n. il 2/12/1922 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 29/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia con funzione di capo nucleo di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 10/3/44 alla Liberazione.

Morisi Giuseppe, da Enrico e Maria Giuliani; n. il 19/1/1911 a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Calzolaio. Nel 1923 emigrò in Francia. Il console italiano nel 1935 informò il governo che frequentava ambienti antifascisti e l'anno seguente aggiunse che il 27/10/36 era partito per la Spagna dove si era arruolato nelle brgg internazionali Garibaldi. Immediatamente fu emesso un ordine di arresto, nel caso fosse rimpatriato. Dopo aver dato notizia della sua presunta morte, avvenuta sul fronte spagnolo il 19/8/36, nel 1937 il console italiano in Francia informò il governo che si trovava nel carcere di Barcellona. Essendo iscritto alla LIDU e simpatizzante del PSI, era stato arrestato dai miliziani comunisti spagnoli. Dopo essere stato liberato - non si sa quando - dal carcere, rientrò in Francia e fu internato prima nel campo di Perpignano e poi in quello di Gurs. Il 3/7/41 inviò alla madre l'ultima lettera, regolarmente intercettata dalla polizia. [O]

Morisi Romano, «Fiume», da Argentina Morisi; n. il 27/8/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma avviamento professionale. Ambulante. Prestò servizio militare in aeronautica a Udine dall'aprile 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò in provincia di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Morotti Alfredo, da Celestino e Adele Comellini; n. l'1/3/1923 a Monte San Pietro; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Militò nel btg Monaldo della 63^a Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro e Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Morotti Elmo, «Diana», da Attilio e Zelinda Vitali; n. il 21/8/1926 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 al 23/2/45.

Morotti Gianna, da Attilio e Zelinda Vitali; n. il 28/1/1929 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 al 10/2/45.

Morotti Gino, da Augusto ed Estella Landi; n. l'8/10/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Morotti Lino, da Maria Morotti; n. il 25/2/1918 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Morotti Mansueto, da Giuseppe e Adele Poggiali; n. il 17/8/1900 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 15/10/44.

Morotti Mario, da Alessandro; n. il 16/9/1926 a Baricella. Colono. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Morotti Mario, da Domenico e Virginia Zuffi; n. il 5/10/1898 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Colono. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Morotti Rosina, da Attilio e Zelinda Vitali; n. il 12/7/1920 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colona. Dopo il 25/7/43 si schierò su posizioni antifasciste e, dopo l'armistizio dell'8/9/43, ospitò nella propria abitazione i prigionieri alleati per circa 8 mesi. Militò nel btg Guido della 7^a brg Modena della div Armando. Svolse il lavoro di staffetta (trasportando vitto, medicinali e munizioni), di guida per singoli e per gruppi partigiani. Operò nelle zone di Monte Castellano, Monte Pastore, Monte Bazzano e in territorio di Pavullo nel Frignano (MO). Ebbe pure l'incombenza di ascoltare da Radio Londra i messaggi relativi ai lanci aerei ai partigiani. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 19/4/45. [AR]

Morozi Armando, da Michele; n. il 9/1/1907 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 19/8/44 al 14/4/45.

Morozzo della Rocca Blanzè Carlo, da Emanuele ed Elisa Camozzi de' Gherardi; n. il 15/11/1878 a Lodi (MI). Residente a Bologna dal 1910. Proprietario terriero. Il 5/7/23 fu bastonato da alcuni squadristi a Sasso Marconi, perché non applicava il patto colonico imposto dai fascisti. In un comunicato apparso sui giornali di Bologna, il fascio bolognese scrisse che «la bastonatura è l'applicazione pratica di quanto era stato stabilito e pertanto la Federazione dei Fasci e la Federazione dei Sindacati Nazionali la approvano incondizionatamente, augurandosi che sia estesa a tutti quei proprietari che non sanno farsi ragione della vera funzione della proprietà». [O]

Morpurgo Giorgio, da Oscar e Ortensia Alpron; n. il 21/9/1906 a Gorizia. Laureato in Agraria. Assistente volontario alla facoltà di Agraria dell'università di Bologna dal 1936. Iscritto al PNF. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». [O]

Morpurgo Salomone; n. nel 1893 a Firenze. Laureato in Lettere. Libero docente di Letteratura italiana all'università di Bologna. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a

lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza».

[O]

Morselli Aldo, «Athos», da Alfonso e Virginia Bonora; n. il 24/7/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna e a Modena dal 2/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Città della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di capo nucleo e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Morselli Elio, «Marco», da Gaetano ed Elisa Dozza; n. il 17/11/1923 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Padova dall'1/6 all'8/9/43. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Morselli Enrico, da Guido e Cleo Malavasi; n. il 4/1/1912 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Mentre prestava servizio in Grecia, l'8/9/43, seguendo gli indirizzi del legittimo governo italiano, si schierò contro i tedeschi aggregandosi alle formazioni partigiane. Militò nella brg ELAS, impegnandosi con slancio in diverse azioni. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: «Subito dopo l'armistizio, in terra di Grecia, intraprendeva con decisione e con ardimento la lotta di liberazione, particolarmente distinguendosi nei combattimenti di Missolunghi, Agrinion, Lidirikion, Sperkiel, Macrokomì. Durante un rastrellamento, effettuato dai tedeschi con grande spiegamento di forze, contrastava l'azione nemica con fermezza e con valore, salvando armi, munizioni e grande quantità di materiale». *Grecia, settembre 1943-dicembre 1944.*

[AR]

Morselli Enrico, «Libero», da Luigi e Teresa Gnudi; n. il 14/1/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Nichelatore. Militò nella brg Tollot della div Nannetti e operò nella zona tra Belluno e Treviso. Il 28/2/1945 venne fucilato dai tedeschi sul Monte Cimon (Trichiana - BL). Riconosciuto partigiano dal 26/2/44 al 28/2/45.

[O]

Morselli Guglielmo, «Aldo», da Alfonso e Maria Tioli; n. il 3/2/1916 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Pini-Valenti della 2ª div Modena. Riconosciuto patriota dal 5/1/45 al 30/4/45.

Morselli Mario, da Agostino e Carmela Sitta; n. l'8/9/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Crevalcore con la brg Pini-Valenti della 2ª div Modena. Riconosciuto benemerito dall'11/1/45 al 30/4/45.

Morselli Sergio, da Alfonso e Maria Tioli; n. il 9/6/1926 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Collaborò a Crevalcore con la brg Pini-Valenti della 2ª div Modena. Riconosciuto benemerito dal 5/11/44 alla Liberazione.

Morsiani Alberto, da Natale e Cristina Salice; n. il 16/10/1906 a Porretta Terme. Manovale. Anarchico. Nel 1923 emigrò in Francia per motivi di lavoro. Nel 1926 la polizia intercettò una sua lettera, inviata alla famiglia, contenente critiche al regime fascista. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato. Non tornò più in Italia e venne controllato dalle autorità consolari sino al 15/6/43.

[O]

Morsiani Clarice, da Palmiere e Rosalia Zanardi; n. il 4/11/1866 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Casalinga. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lama di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali il figlio Mauro Pucci* e il figlio adottivo Vincenzo Armelunghi*. Altre 2 persone erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme.

[O]

Morsiani Goffredo, da Giovanni e Vittorina Lolli; n. il 9/10/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri in Jugoslavia dal 1940 all'8/9/43. Militò nel 2º btg della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Morsiani Marino, «Mari», da Antonio e Giulia Sangiorgi; n. il 15/2/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Cogne. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 al 13/4/45.

Morsiani Primo, da Emma Morsiani; n. il 30/1/1912 a Pistoia. Nel 1943 residente a Bolzano. Tipografo. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 alla Liberazione.

Morsiani Serafino, «Fino», da Domenico e Lucia Silimbani; n. il 10/8/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Calzolaio. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Irnola. Riconosciuto partigiano dal 2/10/44 al 14/4/45.

Morsiani Ugo, «Romagnolo», da Domenico e Lucia Silimbani; n. il 24/3/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Infermiere. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dal 10/6/42 all'8/9/43. Militò nella brg Scarabelli della 1ª div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 al 30/4/45.

Mortara Corrado, da Enea e Rosa Fiorentino; n. il 16/2/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Pellicciaio. Membro della Comunità israelitica bolognese, il 16/8/44 fu catturato dai nazifascisti a Casola Valsenio (RA), con il fratello Giuseppe*. Fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (BO) e l'1/9/44 deportato nei campi di concentramento di Fossoli (Carpi - MO), di Bolzano e infine in un lager di sterminio in Germania dove è deceduto il 30/4/1945.

[O]

Mortara Franco Enrico, da Enea e Rosa Fiorentino; n. il 26/1/1909 a Bologna. Laureato in Medicina. Assistente volontario alla clinica di Ostetricia e Ginecologia dell'università di Bologna dal 1933. Iscritto al PNF dal 1927. Membro della Comunità israelitica bolognese. Il 16/10/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Fu pure espulso dall'Albo dei medici. Per sottrarsi alle persecuzioni razziali emigrò negli USA e non fece ritorno in Italia dopo la Liberazione. Il fratello Corrado* morì in un lager nazista in Germania. [O]

Mortara Giuseppe, da Enea e Rosa Fiorentino; n. il 6/7/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Rappresentante. Membro della Comunità israelitica bolognese, il 16/8/44 fu catturato con il fratello Corrado* a Casola Valsenio (RA). Fu rinchiuso prima nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e l'1/9/44 deportato nei campi di concentramento di Fossoli (Carpi - MO), Bolzano e infine in un lager in Germania. Riuscì a sopravvivere, a differenza del fratello, e tornò a Bologna dopo la Liberazione. [O]

Moruzzi Aldo, da Severino ed Emilia Cavalli; n. il 5/3/1923 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Francia dal 16/9/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano al 15/7/44 alla Liberazione.

Moruzzi Armando, da Attilio e Maria Reni; n. il 5/10/1917 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Militò nella div Garibaldi e operò in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Moruzzi Edoardo detto Averardo, da Lorenzo e Silvia Vaccari; n. il 30/11/1896 a Bologna. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato per avere violato l'art. 182 del Codice penale e l'art. 58 della Legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo, perché applicato con valore retroattivo. [O]

Moruzzi Celestino, da Amedeo e Anita Roveri; n. il 19/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Moruzzi Ferdinando, da Pietro e Vincenza Romanello; n. il 28/2/1909 a Caldiero (VR). Dal 1910 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio verniciatore. Iscritto al PCI. Il 4/9/32 fu arrestato, con altri 54 militanti antifascisti, per «organizzazione comunista bolognese». Deferito al Tribunale speciale, il 12/12/32 venne rimesso in libertà a seguito della concessione dell'amnistia per

il decennale fascista. Il 20/2/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Moruzzi Giovanni, da Pietro ed Elisa Bernardoni; n. il 20/12/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal 13/6/40 al 31/3/41. Militò nel 4º btg della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Il suo negozio di barbiere ubicato a Porta S. Felice (Bologna) fu utilizzato come deposito dei manifesti antifascisti stampati nella tipografia clandestina del PCI. Incarcerato a Bologna dal 16/11/43 al 2/2/44, fu poi deportato a Dachau (Germania) dall'11/3/44 al 29/4/45. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Moruzzi Giuseppe, da Venanzio e Caterina Poluzzi; n. il 4/5/1864 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone. [O]

Moruzzi Guido, «Carlo», da Augusto e Maria Mondini; n. il 21/12/1923 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 1ª avviamento professionale. Tornitore meccanico. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dall'1/2 all'8/9/43. Dal gennaio 1944 entrò a far parte dell'8ª brg Masia GL con funzione di comandante per la zona di Ozzano-Budrio. Successivamente passò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di capo di SM e operò a Ozzano Emilia. Venne incarcerato a Bologna dall'1 al 25/2/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Moruzzi Laura, «Gilda», da Augusto e Maria Mondini; n. il 4/1/1926 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuta partigiana all'8/8/44 alla Liberazione.

Moruzzi Marino, «Jak», da Livio e Serafina Fugacci; n. il 21/4/1923 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 5/9/42 all'8/9/43. Militò nella brg Pisacane della div Belluno con funzione di commissario politico e operò in provincia di Belluno. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 3/3/44 al 5/5/45.

Moruzzi Pietro, «Luciano», da Alfredo e Anna Mazzetti; n. l'11/6/1926 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Corrado della 7ª brg Modena della div Armando con funzione di capo di SM di compagnia e operò a Montefiorino (MO) e a Panano (MO). Catturato dai tedeschi nell'ottobre 1943 fu rinchiuso a Modena da dove riuscì a fuggire. Rientrato a Vergato dopo un periodo di latitanza, si unì ai primi gruppi di resistenti. Con alcuni amici costituì la 1ª brg Bozzi. Nel febbraio 1945 trasferitosi con il suo gruppo a casa Landino (Savignano sul Panaro - MO), operò con l'OSS. Fece parte insieme con Agostino Lenzi * del gruppo che il 2/3/45 si portò alle spalle delle linee tedesche per rilevare

le postazioni militari nemiche. Nonostante la pericolosità della missione, riuscirono a effettuare i rilevamenti e a rientrare alla base. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/5/44 alla Liberazione.

[AQ] Testimonianza in RB5.

Moruzzi Rosa, da Costantino ed Ersilia Sermasi; n. il 14/4/1911 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Carlo*, Elisa* e Gino Barnabà*. [O]

Moruzzi Walter, da Pietro e Zaira Degli Esposti; n. l'11/5/1924 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cantoniere. Militò nella div Italia e operò in Jugoslavia. Ferito in combattimento, rimase invalido. Riconosciuto partigiano dal 24/10/44 all'11/5/45.

Mosca Giuseppe, da Pietro; n. nel 1921. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 26/10/44.

Mosca Raffaele, «Giorgio», da Ernesto e Ilde Pastorelli; n. il 29/5/1908 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nel btg Sozzi della 6ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Moscard Paul Henri, «Il francesino»; n. nel 1922 a Parigi (Francia). Militare francese arruolato coattamente nell'esercito tedesco. Disertò nell'estate 1944 ed entrò a far parte della brg Toni Matteotti Montagna. Operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere partecipato alla battaglia per la difesa della repubblica partigiana di Montefiorino (MO), ai primi di agosto il suo btg stava rientrando dal modenese per tornare nell'Alta valle del Reno. Al termine di uno scontro, avvenuto nei pressi di Castelluccio (Porretta Terme) con le SS tedesche, fu catturato con Angelo Agostini*, Lino Degli Esposti*, Amos Menzani* e Germano Sabbadini*. Il 12/8/1944 venne fucilato a Castelluccio con i compagni di lotta. Riconosciuto partigiano dall'estate 1944 al 12/8/44. [O]

Moscardi Pietro, «Rosso», da Riccardo; n. il 23/4/1919 a Crespino (RO). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 13/8/44.

Moscardini Anna Maria, da Francesco e Maria Luigia Dallari; n. il 6/8/1924 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4ª elementare. Casalinga. Entrata nel movimento partigiano operante nella zona di Manzolino (Castelfranco Emilia - MO) reclutata dal fratello Roberto come staffetta, militò nella brg Walter Tabacchi della div Modena. Nel dicembre 1944 insieme con Mario Zambelli* raccolse dai contadini della zona posta tra Anzola Emilia e Manzolino, danaro, viveri per il movimento partigiano operante in montagna. I fratelli Andrea e Roberto caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 5/10/43 al 30/4/45. [AQ]

Moscardini Tonino, da Francesco e Maria Luigia Dallari; n. il 31/8/1907 a Modena. Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Mugnaio. Primogenito di otto fratelli, divenne «adulto molto in fretta». Nel maggio 1915 con la chiamata alle armi del padre, all'età di otto anni incominciò a lavorare nella conduzione del molino

“De Formagliaro” di Castelfranco Emilia coadiuvando la madre. Nel 1931 si trasferì a S. Agata Bolognese (BO) e prese in gestione il molino Valbona posto in località Crocetta. Dopo l'8/9/43, venuto a conoscenza che i fratelli Andrea, (trucidato a S. Ruffillo nel febbraio 1945), Roberto, (ucciso dai fascisti nel giugno 1944), Anna, Silvio, (ucciso nel maggio 1944 da Nello Pini comandante di brg perché non credette che fosse partigiano) erano entrati nel movimento resistenziale, dopo aver tentato di dissuaderli, cominciò a collaborare. Il 18/4/1945, durante il bombardamento americano di S. Giovanni in Persiceto, preoccupato della sorte della cognata, inforcò la bicicletta per recarsi al molino Bragaglia gestito dal fratello Guerrino. Venne colpito a morte da una raffica di mitraglia sparatagli da un caccia lungo la strada tra S. Agata Bolognese e S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano nella brg Walter Tabacchi. [AQ]

Moscatelli Vincenzo, «Cino»; n. il 13/2/1908 a Novara. Tornitore. Iscritto al PCI dal 1921, nel 1929 dopo il suo rientro da Mosca (URSS) dove frequentò la scuola di partito, venne inviato come dirigente regionale per organizzare il movimento giovanile comunista. A Bologna ebbe contatti con Giorgio Scarabelli*, Ernesto Venzi* ed altri per organizzare la riproduzione della stampa nazionale di “L'Avanguardia” e “L'Unità”. L'1/8/30 presiedette a Monte Budello (Montevoglio) il primo congresso provinciale di Bologna della FGCI nel corso del quale si decise di organizzare una grande manifestazione in occasione del 13º anniversario della Rivoluzione d'ottobre. Nell'ottobre 1930 ad Anzola Emilia tenne una riunione della FGCI sempre in vista della manifestazione del 13º anniversario della Rivoluzione d'ottobre. Arrestato nel novembre 1930 a Parma fu rinviato al Tribunale speciale che il 24/3/31 lo condannò a 16 anni e 6 mesi di carcere per ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva. Incluso - anche nel gruppo dei bolognesi arrestato sempre nel 1930 per organizzazione comunista nel bolognese, il 30/6/31 non subì altra condanna perché già giudicato. Durante la lotta di liberazione diresse il movimento partigiano operante nel parmense. [AQ]

Moschetti Alfonso, da Ferdinando e Gemma Corbellini; n. il 28/9/1912 a Camugnano. Nel 1943 residente a Marzabotto. 4ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la moglie Ernestina Castagnari*, la figlia Vittoria*, il suocero Edoardo Castagnari*, la cognata Rosi Gemma Castagnari*, i nipoti Franco Castagnari*, Bruna*, Maria*, Mario Moschetti*. Il fratello Dario* morì il 12/10/44 durante un cannoneggiamento. La suocera Teresa Olivi* morì il 10/11/44 per schegge d'artiglieria. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [AQ]

Moschetti Armando, «Guardia», da Ferdinando e Gemma Corbellini; n. il 25/5/1905 a Camugnano. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3ª elementare. Operaio. Militò nel 1º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a S. Martino di Caprara (Marzabotto). Nel corso dell'eccidio

di Marzabotto perse il padre*, i nipoti Bruna*, Maria* e Mario Moschetti*, la cognata Ernestina Moschetti Castagnari*, la nipote Vittoria Moschetti*. Il fratello Dario* morì il 12/10/44 durante un cannoneggiamento. Riconosciuto partigiano dal 28/5/44 alla Liberazione.

[AQ-O]

Moschetti Bruna, da Dario e Ida Stalli; n. il 12/12/1930 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Scolara. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto con le sorelle Maria* e Mario*, il nonno Ferdinando Moschetti*, la zia Ernestina Castagnari* in Moschetti, la cugina Vittoria Moschetti*. [AQ]

Moschetti Dario, da Ferdinando e Gemma Corbellini; n. il 4/8/1907 a Camugnano. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Restò ucciso il 12/10/1944 in un bombardamento di artiglieria. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, i figli Bruna*, Maria* e Mario*, la cognata Ernestina Castagnari* in Moschetti e la nipote Vittoria Moschetti*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 12/10/44. [AQ-O]

Moschetti Ferdinando; n. il 6/9/1877 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la nuora Ernestina Castagnari*, i nipoti Bruna*, Maria* e Mario* figli di Dario*, la nipote Vittoria Moschetti* figlia di Alfonso*, il consuocero Edoardo Castagnari*. Il figlio Dario* morì nel corso del cannoneggiamento del 12/10/44. [AQ-O]

Moschetti Maria, da Dario e Ida Stalli; n. il 7/12/1932 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Scolara. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto con i fratelli Bruna*, Mario*, il nonno Ferdinando Moschetti*, la zia Ernestina Castagnari* in Moschetti e la cugina Vittoria Moschetti*. Il padre Dario* morì il 12/10/44 nel corso di un bombardamento. [AQ]

Moschetti Mario, da Dario e Ida Stalli; n. il 3/6/1941 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto con le sorelle Bruna*, e Maria*, il nonno Ferdinando Moschetti*, la zia Ernestina Castagnari* in Moschetti, la cugina Vittoria Moschetti*. Il padre Dario* morì il 12/10/44 nel corso di un bombardamento. [AQ]

Moschetti Vittoria, da Alfonso ed Ernestina Castagnari; n. il 20/5/1944 a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, i nonni Edoardo Castagnari* e Ferdinando Moschetti*, la zia Rosi Gemma Castagnari*, il cugino Franco Castagnari*, i cugini Bruna*, Maria* e Mario Moschetti* figli di Dario*. La nonna Teresa Olivi* in Castagnari morì il 10/11/44 per schegge d'artiglieria. Lo zio Dario Moschetti* morì il 12/10/44 durante il bombardamento. [AQ]

Moskovitz Enrico, da Luigi; nato nel 1900 a Budapest (Ungheria). Studente. Fu arrestato il 3/3/21 perché

accusato dalla polizia di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Il 14/4/21 fu prosciolto in istruttoria per non avere commesso il fatto e scarcerato. [O]

Mosti Cesarina, da Giuseppe e Cesira Bernardi; n. il 27/1/1911 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 9/5/44 alla Liberazione.

Mosti Walther, da Giuseppe e Cesira Bernardi; n. il 18/8/1915 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in fanteria a Livorno dal 2/6/40 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Venne incarcerato a Bologna dal 25/4 al 9/8/44, giorno, in cui fu trasferito al campo di concentramento di Lebah (Germania) dove vi rimase fino al 9/6/45. Riconosciuto partigiano dal 17/1/44 alla Liberazione.

Möstl Erich, da Alois e Cecilia Möstl; n. il 15/2/1924, ad Altheim (Austria). Ufficiale della 362^a div di fanteria della Wehrmacht, fu catturato da partigiani del dist di Castel Maggiore della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, sulla strada di Saliceto, fra Bologna e Castel Maggiore, nella notte del 2/10/44, mentre scortava un convoglio di carrette di sussistenza tedesche. Dopo non aver opposto alcuna resistenza alla cattura, chiese immediatamente di poter passare nelle fila partigiane, dichiarando di essere figlio di ex militanti socialdemocratici austriaci. Dopo essere stato ampiamente interrogato, fu accolto nel distacco. Dovendo il gruppo gappista trasferire con un camion a Bologna, dentro l'ospedale Maggiore, dei partigiani del dist di Medicina, fu portato con loro, in divisa tedesca, per favorire l'impresa. Al ritorno da Bologna verso Castel Maggiore il camion, al buio e pieno di gappisti e di armi, affondò in una buca prodotta da una bomba lanciata poco prima dall'aereo comunemente chiamato «Pippo». Sopraggiunta nello stesso momento un'autoblinda tedesca, si mise in mezzo alla strada e, avvalendosi della divisa che vestiva, si adoperò per fare trarre fuori dalla voragine il camion con tutto il suo carico. Nei giorni seguenti condivise le sorti del gruppo partigiano fino al 14/10/44, quando avvenne il durissimo scontro nei pressi di casa Guernelli*, in via Saliceto (Castel Maggiore) che vide 26 partigiani (guidati da Franco Franchini*), contro circa 200 militi delle brigate nere. In divisa da tedesco si prestò a compiere un tentativo di parlamentare con i militi fascisti che tenevano prigionieri dei partigiani, fra i quali Araldo Tolomelli*. Il tentativo non riuscì, e fra le forze opposte vi fu battaglia con perdite da entrambe le parti. Nello sconquasso provocato dal combattimento, i gappisti non si resero immediatamente conto della scomparsa dell'austriaco. Nei giorni seguenti, per diverse testimonianze, fu visto nei paraggi con reparti tedeschi, ma degradato. Questo confermava che non aveva rivelato le ubicazioni delle basi partigiane nelle quali era stato nei giorni precedenti. Dopo quarant'anni, riallacciati i contatti con i partigiani sopravvissuti che

l'avevano frequentato nell'ottobre 1944, ha testimoniato che fu ripreso dalla Feldgendarmarie tedesca il giorno dopo il 14/10/44, senza documenti; che denunciò di essere sfuggito ai partigiani, e riuscì a fare riscontrare la sua appartenenza alla divisione comandata dal gen. Einz Grenier. Ha inoltre dichiarato che fu immediatamente degradato e, successivamente inviato alla sua divisione e di qui, senza altri interrogatori, al fronte sul Senio. Dopodiché seguì il destino delle truppe tedesche fino alla fine delle guerra. [AR]

Mota Ivo, da Vincenzo e Maddalena Minghetti; n. il 26/9/1894 a Molinelli. Dal 1924 residente a Roma. Bracciante. Catturato a Roma, fu deportato a Mauthausen (Austria) dove morì il 15/7/1944.

Motta Angiolino, da Antonio e Rosa Branchini; n. il 28/3/1926 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Catturato dai fascisti il 14/11/44 in piazza dell'Unità (Bologna), venne fucilato al poligono di tiro (Bologna) il 18/11/1944. Riconosciuto partigiano dall' 1/8/44 al 18/11/44. [O]

Motta Francesco, da Orazio e Paola Fucile; n. il 23/2/1922 a Catania. Nel 1943 residente a Roma. Studente universitario nella facoltà di Ingegneria. Dopo aver disertato dall'esercito, venne ospitato in casa di Giuseppe Prati* alle Lagune di Bisano (Monterenzio). Qui venne in contatto con i partigiani operanti nella zona. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 al 20/10/44. [AQ]

Motta Gaetano, da Giuseppe e Clementina Lamberti; n. il 9/2/1884 a Minerbio. 3ª elementare. Muratore. Anarchico, Nel 1906 fu condannato a 50 giorni di prigione per avere preso parte a un'agitazione sindacale e nel 1912 fu eletto nella segreteria della CCdL. Dopo l'avvento del fascismo venne periodicamente controllato dalla polizia sino al 13/2/39 quando - essendo divenuto cieco - fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Motta Ivo, da Giuseppe e Giuseppina Franzoni; n. il 18/7/1879 a Minerbio. 3ª elementare. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato dalla polizia nel 1908 e continuò a essere controllato sia prima che dopo l'avvento del fascismo, sino all'1/4/1928 quando morì. [O]

Mozzato Umberto, da Luigi e Maria Morandini; n. il 26/8/1879 a Bologna. Attore drammatico. Anarchico. Fu segnalato dalla polizia nel 1912 perché abbonato al periodico "Germinal". Dopo l'avvento del fascismo fu periodicamente controllato dalla polizia sino al 1936 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi avendo «dato prova di ravvedimento». [O]

Mucci Alberto, «Maccarien», da Rita Mucci; n. il 18/8/1925 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Incisore. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 13/7/44 alla Liberazione.

Mucci Corrado, da Roberto e Letizia Selleri; n. il 4/2/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Mucci Dino, da Amilcare e Pia Vivarelli; n. il 9/3/1924 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/11/44.

Mucci Giuseppe, da Andrea e Anna Ferrari; n. il 24/8/1929 a Montefiorino (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 30/4/45.

Muccinelli Mario, da Ernesto ed Emilia Sangiorgi; n. il 2/1/1921 a Castel Bolognese (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 2/9/44 al 22/2/45.

Muccini Giuseppe, da Carlo e Maria Ortolani; n. il 14/4/1894 a Bologna. Nel 1943 residente a Roma. Ufficiale in SPE. Catturato a Villa Santina (UD) e deportato a Dachau (Germania), Mauthausen ed Ebensee (Austria), morì il 23/4/1945.

Muda Rosa, da Giuseppe e Costantina Torchio; n. il 31/1/1892 a Novi Ligure (AL). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/10/1943 alla Liberazione.

Mugellesi Renato, da Ernesto e Massima Vignoli; n. il 5/4/1924 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Bastia. Giovane, esperto dei luoghi, venne utilizzato come staffetta della brg. Il 24/9/44 attraversò le linee per comunicare agli alleati che il btg di Libero Golinelli* aveva conquistato il monte La Fine. Il 25/4/44, mentre il btg di Guerrino De Giovanni* sostava a Segatara, riattraversò le linee per prendere contatti con Libero Golinelli, il quale gli consegnò un biglietto con le istruzioni. Durante il ritorno incappò in un posto di blocco tedesco. Perquisito, gli fu trovato il biglietto. Riuscì a salvarsi per l'aiuto dei contadini e per la sua prontezza di spirito. Rientrato, informò i compagni del btg che la zona brulicava di tedeschi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/2/45. [AQ]

Muggia Amelia Nina, da Angelo ed Esmeralda Corinaldi; n. il 21/12/1883 a Bologna; ivi residente nel 1943. Professoressa. Membro della Comunità israelitica bolognese, fu catturata nel dicembre 1943 dai tedeschi a Modena, unitamente al marito Lionello Vigevani*. Fu deportata in un campo di sterminio in Germania dove morì presumibilmente il 22/2/1944, come da sentenza del Tribunale civile di Bologna emessa in data 23/11/51. Anche il fratello Attalo Sansone* fu ucciso dai tedeschi.

[AQ-O]

Muggia Attalo Sansone, da Angelo ed Esmeralda Corinaldi; n. il 16/5/1881 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Medicina. Iscritto al PNF dal 1925. Membro della Comunità israelitica bolognese. Nel 1938, a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la «difesa della razza», fu espulso dall'Albo dei medici. Avvalendosi della disposizione di legge, a favore degli ex combattenti venne dichiarato «discriminato» e fu iscritto in un elenco separato dell'Albo dei medici. Per questo, essendo direttore-proprietario della casa di cura villa Bianca, poté continuare a esercitare la professione medica. Fu catturato dai tedeschi l'8/11/1943 e ucciso immediatamente, come da sentenza del tribunale civile di Bologna emessa il 12/12/51. La sorella Amelia Nina* morì in un lager di sterminio tedesco. [AQ-O]

Muggia Lino, da Angelo e Dircea Osimo; n. il 10/8/1877 a Busseto (PR). Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Membro della Comunità israelitica bolognese, fu catturato dai tedeschi l'8/11/1943 e presubilmente ucciso subito, come da sentenza del Tribunale civile di Bologna emessa in data 4/5/51. [AQ-O]

Muli Luciano, «Lupo», da Ferdinando ed Adele Amadesi; n. l'8/5/1920 a Padova. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Eletttricista. Prestò servizio militare in marina dal 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Mulinazzi Marcello, da Lucio e Pasqua Muzzi; n. il 28/7/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Valigiaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Italia. Riconosciuto partigiano dal 24/10/44 all'11/5/45.

Munarini Giuseppe, «Audace», da Francesco e Silvia Bortolani; n. il 12/9/1924 a Marano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e in seguito nella brg Stella rossa Lupo. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Farneta (MO) il 14/8/44, a Verica (MO) il 12/9/44, a Benedello (MO) il 5/11/44 e a S. Giulia (MO) il 6/1/45. Riconosciuto partigiano dal 24/7/44 alla Liberazione.

Munarini Torquato, «Mario», da Francesco e Silvia Bortolani; n. il 7/12/1917 a Fanano (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Muneroni Renato, «Topo», da Egidio e Lucia Orchi; n. il 14/12/1922 a Tolfo di Toma (PI). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Licenza elementare. Artificiere. Prestò servizio militare nel genio a Gubbio (PG) con il grado di sergente. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/9/43 alla Liberazione.

Mungai Walter, «Giorgio», da Elena Mungai; n. il 6/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Palermo per un mese. Militò nel btg Busi

della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Muratori Aldo, da Antonio e Fulvia Cremonini; n. il 2/8/1915 a Bologna. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Napoli. Militò nella brg Scarabelli della 1ª div Modena e operò a Gombola e Serramazzone (MO). Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 al 30/4/45.

Muratori Aniceto, da Celso ed Emilia Turrini; n. il 2/4/1885 a Castelfranco Emilia (BO). Dal 1894 residente a Bologna. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del Codice penale e l'art. 58 della Legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo, perché applicato con valore retroattivo. [O]

Muratori Armando, «Pirola», da Domenico e Livia Serra; n. l'1/9/1921 a Vergato. Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. 3ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a S. Pietro del Carso (TS) dall'11/1/41 al 14/9/43. Militò nel btg Guido della brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/4/45.

Muratori Augusta, da Raffaele e Pia Trippa; n. il 28/1/1879 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Sarta. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Muratori Carlo, da Giuseppe; n. il 4/5/1926 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Muratori Dario, «Fulmine», da Tullio e Annunziata Bartolini; n. il 9/7/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. In contatto con il comitato antifascista sorto a Sasso Marconi, insieme con Bruno Bregolini* formò un primo gruppo di venti giovani operanti su Monte Adone. Inizialmente si impegnò nel reclutamento di giovani renitenti alla leva e in azioni di sabotaggio. Sul finire del 1943, a seguito di una imboscata tesa ad un camion fascista, dovette darsi alla latitanza. La base divenne una casa colonica posta alle Ganzole (Sasso Marconi). Militò nella 9ª brg S. Justa con funzione di comandante della 1ª compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/10/43 alla Liberazione.

Muratori Egisto, «Michele», da Adelmo e Adelgisa Baroni; n. l'8/3/1920 a S. Cesario sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Crespellano. 3ª elementare. Colono. Militò nella brg Walter Tabacchi della 2ª div Modena. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 al 30/4/45.

Muratori Emma, da Umberto e Teresa Montanari; n. il 7/6/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa. Fu attivo a Bologna nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Muratori Eros, «Arlecchino», da Natale e Amalia Malservisi; n. il 6/5/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alle FS. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Muratori Giordano, da Ugo ed Anna Gamberini; n. il 18/8/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Tipografo. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 28/7/44 alla Liberazione.

Muratori Giuseppe, da Federico e Fulvia Quattrini; n. il 30/5/1915 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/12/43 alla Liberazione.

Muratori Giuseppe, da Raffaele e Pia Trippa; n. il 17/4/1877 a S. Lazzaro di Savena. 3ª elementare. Barbiere. Fu schedato dalla polizia nel 1912 perché aveva costituito un gruppo anarchico a S. Lazzaro di Savena. Dopo l'avvento del fascismo fu classificato comunista e vigilato sino al 17/3/1939 quando morì. [O]

Muratori Guido, «Franz», da Domenico e Maria Tommasoni; n. l'1/9/1911 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Muratori Learco, da Antonio e Fulvia Cremonini; n. il 21/11/1921 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dall'1/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Venne incarcerato a S. Agata Bolognese dal 5 all'8/12/44. Il fratello Rando* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Muratori Leardo, «Vesuvio», da Tullio e Pia Annunziata Bartolini; n. il 23/5/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Manovale edile. Militò prima nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monte Adone ed in seguito nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

Muratori Guido, «Oscar», da Umberto e Teresa Montanari; n. il 19/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Artigiano. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Nell'ottobre 1944 a seguito della ristrutturazione della brg per una migliore organizzazione delle forze operanti in città, assunse il comando del 3º btg Ciro e gli venne affidata la zona Lame D Beverara - Sostegnino. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla

Liberazione.

[AQ]

Muratori Mario, «Tom», da Augusto e Virginia Natali; n. l'8/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Muratori Mario, da Ferdinando e Clotilde Gherpelli; n. il 4/3/1897 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Armaiolo. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Muratori Mario Adolfo, da Vincenzo Francesco e Clorinda Facci; n. il 5/6/1897 a Porretta Terme. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Nel primo dopoguerra fu capolega a Porretta Terme e nel 1921 venne condannato a un anno di reclusione per diserzione. Emigrato in Francia per lavoro nel 1923, rientrò in Italia nel 1932. Fu sempre sorvegliato dalla polizia sino al 1940 quando morì. [O]

Muratori Orlando, da Rosvaldo e Sofia Venturi; n. il 10/3/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Muratori Otello, da Rosvaldo e Sofia Venturi; n. il 10/12/1917 a Pianoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 3/5/39 all'8/9/43. Militò nel 4º btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Muratori Pietro, «Carlino», da Emilio e Amedea Fazzi; n. l'8/11/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio marmista. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rimase gravemente ferito negli scontri che si tennero a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) tra il 10 e il 13/10/44. Quando il grosso della brg, sotto la pressione tedesca, dovette spostarsi verso il forlivese, fu lasciato nella canonica della chiesa di Cavina (Fognano - RA), con altri 6 partigiani feriti intrasportabili. Restarono con loro per curarli il medico Ferruccio Terzi*, lo studente in medicina Renato Moretti* e i partigiani Sergio Minozzi* e Laura Guazzaloca* che fungevano da infermieri. Il 14/10 vennero tutti catturati dai tedeschi e trasferiti nell'ospedale di Brisighella (RA) dal quale il 18/10 furono prelevati dai fascisti. Trasportati a Bologna, il 20/10/1944 vennero fucilati al poligono di tiro, dopo essere stati torturati. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 20/10/44. [O]

Muratori Raffaele, «Macario», da Licinia Muratori; n. il 13/5/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Zocca (MO). 3ª avviamento commerciale. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 30/1/40 all'8/9/43. Militò nella brg Piccioli della div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO) e su Monte Belvedere con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 20/6/44 alla Liberazione.

Muratori Rando, da Antonio e Fulvia Cremonini; n. il 22/7/1926 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 2^a avviamento professionale. Bracciante. Prestò servizio militare in marina a Genova dal 20/1 al 12/9/42. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu catturato dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu ucciso a Sabbiuno di Paderno (Bologna) il 14/12/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/12/44. [O]

Muratori Renata, da Umberto e Teresa Montanari; n. il 29/8/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/12/44 alla Liberazione.

Muratori Renato, «Tigre», da Aldo e Maria Galantini; n. il 19/4/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Muratori Ugo, «Marco», da Giovanni e Clementina Querzè; n. il 9/5/1900 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaio. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 28/7/44 alla Liberazione.

Murgia Giovanni, da Maria Elena Murgia; n. il 7/7/1901 a Nuoro. Nel 1943 residente a Imola. Laureato in Lettere. Insegnante. Antifascista. Tramite Ermes Argentini, detta Gianna, sua scolara, incominciò a collaborare al giornale "Vent'anni", organo della FdG di Imola del quale uscirono quattro numeri perché la tipografia venne scoperta dai nazifascisti. Gli articoli apparsi nei primi numeri furono da lui dettati a Ermes Argentini e nel dopoguerra fecero parte di una commedia «Camillina» scritta dallo stesso Murgia e dedicata ai giovani resistenti. [AQ]

Muro Ivonne, da Francesco e Maria Cani; n. il 31/5/1921 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aviazione a Roma dal 3/2/42 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Collaborò con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Murotti Aldo, da Cesare e Cleonice Casagrandi; n. il 15/7/1921 a Crespellano. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Siena nel genio del 2/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Monte S. Pietro. Fece parte del gruppo di 20 partigiani che - dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alla fine dell'ottobre 1944 - Corrado Masetti* aveva deciso di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non poté guardare il fiume Reno, in piena per le forti

piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, venne circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando sino all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con le armi in pugno. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/10/44. [O]

Murotti Mario, da Alessandro e Teresa Vitali; n. il 16/9/1926 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Baricella. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Murru Salvatore Angelo Michele, «Corsaro», da Antonio e Speranza Stochino; n. il 5/11/1919 ad Arzana (NU); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Nel marzo 1944 venne paracadutato dagli alleati sull' Appennino toscano per organizzare un gruppo di partigiani. Insieme con Teodoro Morara* raggruppò circa cinquanta uomini in località Lozzole (Marradi - FI) che incominciarono azioni di disturbo contro piccoli presidi tedeschi. Il 15/6/44, venuto a contatto con Luigi Tinti*, decise di entrare a far parte della 36^a brg Bianconconi Garibaldi assumendo il comando di una compagnia. Il 10/8/44 si recò in missione presso gli alleati per chiedere un aviolancio, ma senza esito positivo. Il 13/8/44 partecipò alla battaglia sul Calzolano. Riconosciuto partigiano dal 7/5/44 al 16/10/44. [AQ]

Musa Attilio, da Luigi e Teresa Betti; n. il 15/2/1879 a Castel Guelfo di Bologna. Commesso. Nel 1920 fu assessore comunale a Mordano. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Durante la lotta di liberazione la sua abitazione venne usata come base partigiana. [AQ]

Musajo Anselmo, «Dott. Franchi», da Francesco e Teresa Mongardi; n. il 29/6/1912 a Locorotondo (BA). Nel 1943 residente a Bologna. Medico chirurgo. Iscritto al PCI. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di intendente. Venne addetto al servizio sanitario della brg. Entrato nel gruppo delle brgg Garibaldi Montagna, prese parte ai combattimenti che si svolsero nelle valli del Sillaro e dell'Idice nei primi giorni di ottobre 1944. Il 2/4/44 partecipò insieme con Ergene Montanari* ai combattimenti contro una squadra tedesca addetta al collegamento telefonico tra Monte Armato e Ronco dei Britti. Rientrato a Bologna, fece parte del CUMER. Riconosciuto partigiano nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Musconi Antonio, da Domenico e Mentina Baroncini; n. il 7/7/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella div Garibaldi e operò

in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare.

Musconi Corrado, «Carlo», da Cesare ed Ernesta Pasotti; n. l'11/9/1926 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Rossi del dist medicinese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina e a Castel S. Pietro Terme. Dopo l'8/9/43 prese i primi contatti con l'organizzazione clandestina del PCI. Insieme con altri giovani diede vita al FdG di Castel Guelfo. Nella primavera del 1944, mentre diffondeva manifestini contro la guerra, venne catturato dai fascisti e per la sua giovane età, fu rinviato a casa e minacciato di consegna ai tedeschi. Ripresa l'attività, nel luglio 1944 su indicazione del PCI venne inviato nella squadra SAP operante a Medicina inclusa, dal settembre 1944, nel dist medicinese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Prese parte alla battaglia di Porta Lama del 7/11/44. Rientrato a Medicina fu costretto alla clandestinità perché ricercato dai nazifascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione. [AQ]

Musconi Elsa, «Caterina», da Alessandro ed Elvira Rossi; n. il 21/12/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Medelana (Marzabotto) e a Sasso Marconi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Musconi Egidio, da Agostino e Giacoma Landi; n. il 2/7/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Cogne. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'11/1/44 al 14/4/45.

Musconi Gracco, da Eugenio e Maria Nanni; n. il 10/4/1884 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Sacerdote. Noto per i suoi sentimenti contro il regime, fu perseguitato durante la dittatura. Il 27/7/43, dopo la caduta di Mussolini, fu tra i promotori a Imola del Comitato unitario delle forze politiche antifasciste, detto anche Comitato delle opposizioni. Dopo l'8/9/43 fece parte del CLN imolese. Il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione preparata dal PFR di Imola, comprendente 72 antifascisti da arrestare. Per quanto attivamente ricercato, riuscì a evitare la cattura. [O]

Musconi Luigi, «Gianni», da Cesare ed Ernestina Pasotti; n. il 29/11/1920 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella btg Rossi del dist medicinese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 14/4/45.

Musconi Sante, «Gianni», da Paolo e Rosa Spadoni; n. l'1/11/1922 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Pastaio. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/1/44 al 14/4/45.

Musei Tristano, da Antonio e Norma Falzoni; n. l'11/10/1901 a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Antifascista. Nel 1920 fu legionario fiumano. Dopo la fine della sedizione militare guidata da D'Annunzio, si fermò a Fiume e si iscrisse al PNF. Nel 1927 non gli fu

rinnovata la tessera. Il 13/9/35 fu arrestato, a Fiume, per avere pronunciato «frasi allarmistiche circa il trattamento degli operai nell'Africa orientale». Fu assegnato al confino per un anno e liberato il 29/2/36. In seguito subì numerosi controlli, l'ultimo dei quali il 15/5/42. [O]

Musi Dante, «Bafi», da Alfonso e Maria Lambertini; n. il 17/1/1912 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio, Baricella e Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Musi Dermo, da Domenico e Virginia Pollicetti; n. il 4/8/1916 a Mordano; ivi residente nel 1943. Facchino. Militò con la brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Musi Dino, «Dic», da Alfonso e Maria Lambertini; n. l'11/5/1926 a Minerbio. Nel 1943 residente a Malalbergo. Colono. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Musi Filippo, «Pelato», da Umberto e Maria Germana Tedeschi; n. il 16/12/1923 a Pianoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Meccanico all'OARE. Prestò servizio militare in artiglieria a Mantova dall'1/1 all'8/9/43. Militò nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 26/4/44 alla Liberazione.

Musi Giocondo, da Amedeo e Medea Cremonini; n. il 16/10/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fornaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna. A seguito di una vasta azione di propaganda svolta dal PCI e dalla gioventù comunista a Bologna e nei comuni della provincia, venne arrestato alla fine del 1930. Deferito al Tribunale speciale, con sentenza del 28/9/31, venne condannato (assieme ad altri dodici compagni) a 1 anno di carcere, per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Durante la lotta di liberazione militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di btg. Il 19/8/44, mentre si accingeva a far saltare il ponte ferroviario in località Due Torrette, fu arrestato ed associato al carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Venne fucilato al Poligono di tiro il 30/8/1944, assieme ad altri 11 antifascisti e partigiani per una misura di rappresaglia decisa dai fascisti a seguito di alcuni atti di giustizia compiuti dai partigiani. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione apparve su "il Resto del Carlino" del 31/8/44. Il fratello Paride* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 10/9/43 al 30/8/44. A suo nome e a quello del fratello è stata dedicata una strada di Bologna. [AR]

Musi Paride, da Amedeo e Medea Cremonini; n. il 29/6/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Postino. Sull'esempio del fratello più anziano, Giocondo*, si impegnò fin dai primi tempi nella lotta contro i nazifascisti. Militò prima nel gruppo «B. Buozzi» sull'Appennino bolognese e poi nella brg Stella rossa Lupo dall'11/10/43 con funzione di ispettore organizzativo del 1° btg. Cadde in combattimento a Burzanella (Camugnano) il 18/7/1944. Anche il

fratello Giocondo cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'11/10/43 al 18/7/44. A suo nome e a quello di suo fratello è stata dedicata una strada di Bologna. [AR]

Musiani Cesarino, «Saie», da Luigi Abramo e Paolina Neri; n. il 30/3/1922 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 29/2/44 alla Liberazione.

Musiani Edera, da Luigi e Teresa Zappi; n. il 20/4/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 10/6/44 al 14/4/45.

Musiani Ferdinando, «Solitario», da Onorato e Desdemona Forni; n. il 2/12/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Amelia della brg Scarabelli della div Modena e operò a Gombola (MO). Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 30/4/45.

Musiani Fermo, da Alessandro e Francesca Zoboli; n. il 25/9/1924 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 alla Liberazione.

Musiani Ida, da Gaetano e Velia Brini; n. il 26/10/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Dattilografa. Nell'organizzazione clandestina del PCI, svolse l'attività di riproduzione dei documenti politici interni e diffusi alle organizzazioni politico-militari della provincia; provvide alla confezione di carte d'identità e di permessi di circolazione falsi per i dirigenti clandestini. Svolse, inoltre, funzioni di collegamento tra le organizzazioni della resistenza. Riconosciuta partigiana, nella 2ª brg Paolo Garibaldi con il grado di sottotenente, dal 15/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB2 [AR]

Musiani Isidoro, da Giovanni e Rosa Martelli; n. il 14/4/1878 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvincini Matteotti e operò a Molinella. Venne incarcerato a Ferrara dall'1/2 all'1/3/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Musiani Ivaldo, «Bello», da Pietro e Maria Bortolotti; n. il 9/7/1923 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio montatore. Militò nel btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e in provincia. Riconosciuto partigiano dall'1/1/45 alla Liberazione.

Musiani Leandro, da Luigi e Ada Vicinelli; n. il 21/10/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Meccanico. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal marzo 1944 alla Liberazione.

Musiani Libero, da Luigi e Clotilde Musiani; n. il 14/2/1899 a Budrio. Licenza elementare. Operaio tornitore. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1929, quando si recò per breve tempo in Francia per lavoro. In seguito subì

controlli, sino al 27/9/41 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Musiani Nella, da Luigi e Teresa Zappi; n. il 12/4/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dall'1/11/44 al 14/4/45.

Musiani Olga, da Francesco ed Imelde Vignoli; n. il 15/9/1881 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la figlia Lucia Ciottolini* e la nipote Paola Passarini*. [AQ]

Musiani Oreste, da Lorenzo e Amelia Coliva; n. il 7/1/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Iscritto al PCI. Il 13/12/27 fu arrestato, unitamente ad altri 38 antifascisti, e deferito al Tribunale speciale. Il 19/2/29 fu condannato, con altri 6 imputati, a 7 anni e 6 mesi di carcere e a 3 anni di libertà vigilata, per ricostituzione del PCI e propaganda. Il 14/1/32 venne liberato dal carcere di Alghero (SS), a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone politicamente più pericolose. Il 31/10/35 venne arrestato perché sospettato di avere diffuso volantini del PCI a Bologna e liberato il 15/11. Fu ancora arrestato, per motivi di pubblica sicurezza, alla vigilia del 1º maggio 1936 e dal 22.4 al 10/5/38 per la visita in Italia di Hitler. Il 28/11/42 nella sua pratica venne annotato che non aveva «fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Musiani Pio, da Gaetano e Rosina Calzolari; n. il 15/11/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 22/2/45.

Musiani Serafina, da Luigi e Carlotta Goldoni; n. il 28/7/1881 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Colona. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Musiani Velia, «Nilla», da Enrico e Nazzarena Stancari; n. il 27/9/1925 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Magliaina. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 27/8/44 alla Liberazione.

Musiani Verardo, «Miska», da Gaetano e Pia Biagini; n. il 9/9/1920 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato comunale. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 14/3/40 al maggio 1943. Collaborò a Casalecchio di Reno e a Monte S. Pietro con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 9/9/43 alla Liberazione.

Musiani Walter, da Pietro e Maria Bortolotti; n. il 19/5/1926 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Fonditore. Militò in una brg operante a Firenze. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 7/9/44.

Musico Remo, da Emidio e Ida Falzoni; n. l'8/12/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 20/5/44.

Musolesi Ada, da Fedele e Maria Claudia Ferretti; n. il 18/7/1899 a Monzuno. Domestica. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota.

Musolesi Alberto, da Silvio; n. il 30/1/1913 a Monzuno. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 4/11/43 alla Liberazione.

Musolesi Alfredo, da Evangelista e Maria Benni; n. il 4/6/1915 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Lastra di Montorio (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il figlio Cleto* e il padre*. [O]

Musolesi Alfredo, «Merlén», da Raffaele ed Ernesta Cangini; n. il 3/7/1926 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Grizzana. 4ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Musolesi Amalia, da Cleto* e Maria Gamberini; n. il 13/7/1919 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Colona. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nella notte del 2/8/44 venne rastrellata insieme con tutti i suoi familiari dai nazifascisti e condotta a Monghidoro. Successivamente insieme con la sorella Bruna* e il fratello Fernando* fu condotta nelle «caserme rosse» di Bologna. I fratelli Gino*, Giovanni*, Pietro* ed Ubaldo* caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Amalia, da Giovanni e Maria Claudia Rocchetta; n. il 20/9/1922 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Bruna Musolesi*. [O]

Musolesi Anna Maria, da Emilio* ed Adolfa Giunchiglia; n. il 3/10/1920 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Di famiglia antifascista, insieme con le sorelle Bruna*, Lucia*, Olga* e con il padre entrò nel movimento resistenziale che i fratelli Guido* e Mario* organizzarono subito dopo l'8/9/43. Divenuta una delle giovani staffette della brg Stella rossa Lupo, nella quale militò con funzione di ispettrice, inizialmente la sua attività si svolse tra Monzuno e Monte Sole, dove era alloggiata la brg. Venne contattata da Linceo Graziosi* perché le fissasse un colloquio con il fratello Mario. Il 6/2/44 venne arrestata dai fascisti a Monzuno, insieme con altre quattro persone e consegnata poi ai carabinieri che, dopo averla trattenuta per alcuni giorni, la rilasciarono il 12/2/44. Ripresa la sua attività, il 26/4/44 recuperò il materiale aviolanciato dagli alleati e caduto in una zona diversa da quella stabilita. Con l'arresto del fratello Guido entrò definitivamente nella clandestinità. Portatasi in montagna si stabilì a Ca' Dorino dove ebbe sede il comando partigiano. Instancabile nel suo lavoro a fianco

dei fratelli, insieme con le sorelle infuse coraggio nei giovani partigiani. Continuò ad espletare il suo lavoro di collegamento con Bologna e si occupò anche del servizio infermieristico. Riuscì insieme con le sorelle a sfuggire all'eccidio di Marzabotto rifugiandosi nei nascondigli e nel bosco. Il fratello Mario cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di capitano dal 15/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Armido, da Giovanni; n. il 7/1/1916. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Musolesi Bruna, da Amalia Musolesi; n. il 4/6/1942 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*. [O]

Musolesi Bruna, da Cleto* e Maria Gamberini; n. l'11/4/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Venne rastrellata con tutta la famiglia la notte dell'8/8/44 quando si scatenò la rappresaglia nazifascista. Condotta con i suoi fratelli a Monghidoro, fu successivamente trasferita insieme con la sorella Amalia* e il fratello Fernando* alla «Caserme rosse» di Bologna. I fratelli Gino*, Giovanni*, Pietro* e Ubaldo* caddero nella Resistenza. Riconosciuta patriota dal 15/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Bruna, «Brunetta», da Emilio* ed Adolfa Giunchiglia; n. il 24/7/1927 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettrice. A partire dall'ottobre 1943 insieme con le sorelle Anna Maria*, Lucia* ed Olga* incominciò ad operare nel gruppo resistenziale che i fratelli Guido* e Mario* avevano costituito nella zona di Monzuno. Inizialmente la sua attività si svolse tra Monzuno e Monte Sole dove quotidianamente si recava per portare le vivande ai partigiani rifugiatisi nel bosco. A partire dalla primavera del 1944 salì definitivamente in montagna stabilendosi a Ca' Dorino dove ebbe sede il comando della brg. Oltre alle mansioni di infermiera, fu addetta a mantenere i collegamenti con le brgg operanti a Bologna e i servizi di controspionaggio. La sua presenza nel comando della brg, il suo instancabile lavoro svolto in silenzio a fianco dei fratelli, incoraggiò i giovani partigiani. Con l'intensificarsi della lotta, fu addetta anche ad azioni di guerriglia. La notte del 29/9/44, quando iniziò la strage di Marzabotto, insieme con le sorelle Anna Maria ed Olga si trovava nel granaio di Ca' Dorino. I partigiani le imposero di porsi in salvo fuggendo nel bosco. Rimasta ferita, corse attraverso la campagna sconvolta dagli scoppi «dove non vi era un angolo di terra che non fosse battuto dai proiettili». Riuscì a salvarsi. Giunta a Burzanella (Camugnano) su suggerimento di don Luigi Tommasini*, si nascose insieme con altri nel rifugio scavato nella montagna. Poi dopo lunghe traversie giunse a Bologna. Il fratello Mario cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ-] Ha scritto *La Stella rossa*, in «Epoepa partigiana».

Musolesi Carlo, da Luigi e Felicita Fantuzzi; n. il 26/4/1897 San Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso il 29/9/1944 a S. Giovanni di Sotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la cognata Clelia Camaggi Laffi*, il cognato Natale Laffi*, i nipoti Franco* e Lea Laffi*; i pronipoti Ilio* e Paolo Lava* figli di Lea. La casa venne incendiata. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 al 29/9/44. [AQ-O]

Musolesi Cleto, da Alfredo e Amabile Facchini; n. il 22/2/1939 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Lastra di Montorio (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre* e il nonno paterno Evangelista*. [O]

Musolesi Cleto, da Ferdinando e Maria Rondelli il 16/2/1887 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Mezzadro, Coadiuvato dai figli, rese fertile il terreno posto nella zona detta «Acquafresca» e che gli consentì un'agiata posizione economica. La sua casa colonica divenne, durante la lotta di liberazione, base di appoggio per i partigiani in transito e, con l'inoltrarsi della guerra, fu costantemente sorvegliata dal comando tedesco, ma soprattutto dai fascisti che conoscevano i suoi sentimenti di opposizione al regime. Nel luglio 1944 fu costretto ad ospitare e fornire viveri anche a tedeschi rimasti feriti negli scontri con i partigiani. Questa continua sorveglianza da parte dei tedeschi incominciò a destare le sue preoccupazioni e fargli temere la rappresaglia nazifascista, soprattutto dopo la liberazione dei cinque fascisti di Monzuno in cambio della scarcerazione di Emilio* e Guido Musolesi*. E i timori divennero certezza la notte dell'8/8/44 quando i nazifascisti, circondata la casa, rastrellarono tutti gli abitanti e, dopo aver raziato ogni cosa, la incendiarono. Venne rilasciato con la moglie a Monzuno, mentre i figli, con altre persone, furono trasferite a Monghidoro. I figli Gino*, Giovanni*, Pietro* ed Ubaldo* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano nella brg Stella rossa Lupo dal 15/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Dina, da Felice e Maria Rosa Laffi; n. il 17/10/1918 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia alla Manifattura tabacchi. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e nella brg Stella rossa Lupo. Successivamente passò all'8^a brg Masia GL e fu addetta al SIM e operò a Bologna. Quando fu informata che il marito Ubaldo Musolesi* era uno dei 13 partigiani trucidati il 10/10/44 nella piazzetta a lato del ponte ferroviario a Casalecchio di Reno si recò sul luogo dell'eccidio. Ha scritto in proposito: «I tedeschi che erano di guardia al cavalcavia, mi intimarono di andarmene, ma forse la mia disperazione li fece commuovere e mi lasciarono fare. Mi aggrappai a lui, lo tirai giù, lo ricomposi, lo guardai bene: gli avevano sparato negli occhi, in bocca, sfigurato, ridotto un mostro. Più che le sue sembianze riconobbi il vestito, la camicia, e il piede mozzato e fasciato, come mi era stato detto. Due giorni dopo lo seppellirono in una buca di una bomba, nel medesimo posto». I cognati Gino*, Giovanni* e Pietro*, fratelli di Ubaldo caddero

nella Resistenza. Le è stata conferita la croce al merito di guerra. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Musolesi Emilio, da Angelo e Claudia Labanti; n. l'8/4/1882 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Analfabeta. Minatore e poi operaio. Costretto ad emigrare, fino al 1932 lavorò in Germania come minatore. Rientrato a Monzuno, lavorò come operaio e si trasferì a Ca' Veneziani (Vado-Monzuno) che, dopo l'8/9/43, divenne la base del gruppo resistenziale che i figli Guido* e Mario* stavano organizzando nella zona che poi confluì nella brg Stella rossa Lupo nella quale militò insieme con i figli e le figlie Anna Maria*, Bruna*, Laura* ed Olga*. Nel maggio 1944, a seguito dell'arresto del figlio Guido da parte dei fascisti, venne prelevato insieme con la moglie dalla propria abitazione che fu incendiata. Condotta a Bologna fu torturata ma non parlò. Venne rilasciato il 31/7/44 per intervento del figlio Mario che, in cambio della sua scarcerazione, decise di riconsegnare cinque fascisti di Monzuno catturati nel giugno 1944. Il figlio Mario cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Enrico, da Carlo* e Gemma Camaggi; n. il 21/8/1928 a S. Benedetto Val di Sambo. Nel 1943 residente a Monzuno. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Dizzola (Monzuno). Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre, gli zii Clelia Camaggi Laffi* e il marito di questa Natale Laffi*; i cugini Franco* e Lea Laffi* e i figli di questa Ilio* e Paolo Lava*. La casa venne incendiata. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Ernesto, da Egidio Saturno e Giuseppina Ianelli; n. il 15/2/1922 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nei carabinieri a Bologna dal 25/3/41 all'8/10/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Musolesi Evangelista, da Vincenzo e Maria Cantoni; n. il 15/2/1884 a Loiano. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Lastra di Montorio (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il figlio Alfredo* e il figlio di questi Cleto*. [O]

Musolesi Ezio, «Zio», da Fulvio e Olinda Bartolini; n. il 13/7/1933 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con la 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Marcello* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Musolesi Fernando, da Cleto* e Maria Gamberini; n. l'8/8/1926 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino emiliano. Dopo un primo periodo in cui fu impiegato come staffetta entrò nel gruppo del fratello Giovanni*. Il 27/7/44 ebbe il suo battesimo di fuoco partecipando al combattimento contro i tedeschi nella zona di Polverara. La notte dell'8/8/44 si trovava

nella casa paterna quando i nazifascisti la circondarono. Rastrellato con tutta la famiglia, fu condotto a Monzuno e successivamente a Monghidoro. Insieme con le sorelle Amalia* e Bruna* venne trasferito a Bologna e rinchiuso nella «Caserme rosse» e successivamente inviato ai lavori coatti sulla linea Gotica. I fratelli Gino*, Giovanni*, Pietro* ed Ubaldo* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 alla Liberazione.

[AQ]

Musolesi Gino, da Cleto* e Maria Gamberini; n. il 16/7/1916 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino emiliano. La notte dell'8/8/44 si trovava presso la casa paterna quando i nazifascisti la circondarono. Dopo aver rastrellato tutti gli abitanti, la incendiarono. Condotto con i suoi familiari prima a Monzuno, venne successivamente portato a Monghidoro e rinchiuso in una cella. Dopo tre giorni di duri interrogatori, l'11/8/1944 insieme con i fratelli Giovanni* e Pietro* ed altre sette persone venne fucilato. Il fratello Ubaldo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/5/44 all'11/8/44. [AQ-O]

Musolesi Giovanni, da Cleto* e Maria Gamberini; n. il 6/2/1924 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Mentre i fratelli furono impiegati nella brg soprattutto come staffette, lui scelse di fare vita di brg. Nel giugno 1944 fece parte della squadra che, comandata da Otello Musolesi*, catturò cinque fascisti di Monzuno che successivamente vennero liberati in cambio della scarcerazione di Emilio* e Guido Musolesi*. Il 27/7/44 insieme con sei compagni prese parte ad un combattimento contro i tedeschi nella zona di Polverara nel corso del quale un tedesco rimase ferito. Il 28/7/44 partecipò alla riunione con Mario Musolesi* «Lupo» nel corso del quale venne deciso il trasferimento nella brg verso Pietramala (Firenzuola - FI). Nella notte ci fu il grande rastrellamento dei nazifascisti nella zona. Con i compagni riuscì ad uscire dall'accerchiamento e a portarsi nella zona di Molino della Valle. Deciso a rimanere in brg, il 2/8/44 ottenne una licenza per recarsi a casa, preoccupato anche per la sorte dei familiari. La notte dell'8/8/44, quando i nazifascisti circondarono la casa paterna, tentò la fuga calandosi dalla finestra, ma venne catturato immediatamente. Condotto con tutti i suoi familiari a Monzuno, fu portato a Monghidoro dove venne rinchiuso in una cella. Torturato e picchiato selvaggiamente per tre giorni, l'11/8/1944 insieme con i fratelli Gino* e Pietro* ed altre 7 persone venne fucilato. Il fratello Ubaldo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 all'11/8/44. [AQ-O]

Musolesi Giuliano, da Paolino ed Ester Ghedini; n. il 14/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Rastrellato dai tedeschi e condotto a Vercelli per essere successivamente deportato in Germania al lavoro coatto, nel giugno 1944 venne liberato dal fratello Otello *. Rientrato a Bologna, raggiunse la famiglia sfollata a Monzuno. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e

operò sull'Appennino emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/6/44 alla Liberazione.

[AQ]

Musolesi Giuseppe, da Battista e Giulia Cangini; n. il 30/5/1915 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in Jugoslavia dal 1940 all'8/9/43. Militò nell'8° brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Musolesi Giuseppe, «Joseph», da Giovanni e Apollonia Vaccari; n. il 21/5/1919 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna e in Jugoslaviadall'11/3/40 all'8/9/43. Venne incarcerato a Belgrado dal 12/9/43 al 20/4/44. Liberato, prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nel 2° btg della brg Drago della div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 al 7/5/45.

Musolesi Guido, da Emilio* ed Adolfa Giunchiglia; n. il 16/9/1910 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Fossano (CN). Di famiglia antifascista, subito dopo l'8/9/43 insieme con il fratello Mario* diede vita ad un piccolo gruppo resistenziale che successivamente confluì nella brg Stella rossa Lupo. La prima sede della brg fu Ca' Veneziani (Vado - Monzuno) dove abitava la famiglia. Qui vennero ammassati viveri ed armi per i renitenti alla leva ed anche per le famiglie. Inizialmente con Cleto Comellini*, Alfonso Ventura* ed altri predispose l'assetto logistico delle basi partigiane. Nell'ottobre 1943 mentre il fratello Mario entrò definitivamente nella clandestinità, portandosi con la brg su Monte Sole, lui continuò ad operare nel fondo valle per mantenere i collegamenti tra la brg e il CLN. Il 3/5/44 a Vado venne accerchiato dalle brigate nere che, prelevati come ostaggi anche i genitori, diedero alle fiamme l'abitazione. Torturato e sottoposto a pesanti interrogatori, non parlò. Venne rilasciato il 31/7/44 per intervento del fratello che, in cambio della sua scarcerazione, decise di riconsegnare cinque fascisti di Monzuno. Rientrato a Monzuno, riprese il suo posto in brg. Durante l'eccidio di Marzabotto rimase ferito alle gambe e alla testa. Riuscito a sfuggire alla rappresaglia tedesca, l'8/10/44 arrivò a Bologna dove venne medicato. Prese i contatti con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Mario cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 10/9/43 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB3.

Musolesi Lucia, «Laura», da Emilio* ed Adolfa Giunchiglia; n. il 16/9/1912 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Insieme con le sorelle Anna Maria*, Bruna*, Olga*, militò nella brg Stella rossa Lupo che i fratelli Guido* e Mario* avevano costituito sull'Appennino emiliano, con funzione di staffetta. Durante la strage del 29/9/44 si trovava a Casone di Rio Maneta (Marzabotto). Avvertita dalla sorella Olga, tentò, insieme agli abitanti della casa, di mettersi in salvo. 18 persone si stiparono nello scantinato, ma furono cacciate dai tedeschi che, dopo averle derubate di ogni cosa, perfino della fede nuziale,

fracassarono arredi e suppellettili che poi incendiarono. Ammassati e sotto il tiro della mitragliatrice, donne e bambini urlavano la loro innocenza, ma non vennero ascoltati. Scansato il primo colpo di mitragliatrice, si buttò in un rovo di more. Scoperta, dopo aver schivato una pallottola si portò su un dirupo. Venne ferita al braccio e alla spalla. Cercò riparo in una tana, già stipata di altri fuggiaschi. Si rifugiò in una buca coperta da rami di ginepro da dove uscì a notte inoltrata. Raggiunta dal marito, venne trasportata altrove e medicata. Fino all'11/11/44 insieme con il marito fu costretta a spostarsi continuamente per sfuggire alla rappresaglia tedesca. Sfinita e priva ormai di forze, il 3/12/44 con altre 36 persone dovette abbandonare l'ultimo rifugio, scortati dai tedeschi che «ridevano nel vedere i bimbi scalzi, piangere per il male ai piedini rotti». La mancanza di sufficienti mezzi di trasporto, evitò la loro deportazione. I tedeschi li abbandonarono a Casalecchio di Reno. Il fratello Mario cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 19/9/43 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Musolesi Marcello, da Fulvio e Olinda Bartolini; n. 1°/10/1923 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fattorino. Prestò servizio militare in marina a Venezia dal 20/8 al 18/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento contro i nazifascisti a Pianoro il 2/10/1944.

Musolesi Maria, «Partigiana», da Cleto* e Maria Gamberini; n. il 28/4/1929 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadra. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di staffetta ed operò su Monte Sole. Venne rastrellata dai nazifascisti con i familiari l'8/8/44. I fratelli Gino*, Giovanni*, Pietro* ed Ubaldo* caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Mario, «Lupo», da Emilio* e Adolfa Giunchiglia; n. il 13/1/1914 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Prestò servizio militare nei carristi in Libia. Quando scoppiò il conflitto era convinto che l'Italia lo avrebbe vinto e lo disse agli amici, anche se non era favorevole alla guerra. Nel 1942 fu fatto prigioniero dagli inglesi in Libia, ma riuscì a fuggire e a rientrare nelle linee italiane dopo tre giorni di marcia nel deserto. Nell'estate 1943 fu rimpatriato, essendo rimasto ferito in combattimento. L'8/9/43 si trovava a Roma, in una unità corazzata. Fu tra i primi a prendere parte ai combattimenti che si svolsero a Porta S. Paolo contro i tedeschi. Da quell'eroico e sfortunato fatto d'arme trasse la consapevolezza - soprattutto dopo la fuga del re e la dissoluzione dell'esercito - che spettasse al popolo il compito di risollevarla la bandiera dell'onore nazionale e combattere una guerra patriottica e di liberazione contro l'invasore tedesco e la rinata dittatura fascista. Appena rientrato a Vado (Monzuno), dove abitava a Cà dei Veneziani, riunì alcuni amici ai quali propose di costituire una banda armata e di iniziare la guerriglia contro i nazifascisti. Tra i primi che aderirono alla sua iniziativa vanno ricordati il fratello Guido*, Giancarlo Betti*, Cleto

Comellini*, Umberto Crisaldi*, Sugano Melchiorri*, Giovanni Rossi*, Guido Tordi*, Giorgio Ugolini* e Alfonso Ventura*. Quasi contemporaneamente gli fu offerto l'incarico di segretario del PFR di Monzuno, subito rifiutato. Nell'ottobre picchiò pubblicamente un fascista che lo aveva accusato di avere diffuso manifestini antifascisti a Monzuno. Arrestato, venne liberato da Giovanni Rossi e altri. In seguito i fascisti arrestarono numerosi suoi familiari e gli bruciarono la casa. I gruppi armati operanti lungo le valli del Reno e del Setta si costituirono sin dall'autunno nella brg Stella rossa, della quale divenne il comandante. Fu una delle più grosse e combattive della provincia di Bologna, anche se era un'altra la sua caratteristica: fu la sola a nascere su basi territoriali, espressione di una comunità civile che, unanime, aveva deciso di combattere contro l'invasore. Anche se ebbe importanti apporti di uomini provenienti da altri comuni, la brg poté contare su una forte maggioranza di partigiani reclutati nei comuni di Marzabotto, Grizzana e Monzuno. Per questo ebbe sempre l'incondizionato appoggio della popolazione. Fu una brg indipendente, anche se il suo comandante era nato in una famiglia socialista. La base principale era su Monte Sole e la sua zona di operazioni spaziava dalla valle del Reno a quella del Setta da un lato e da quella del Lavino a quella del Samoggia dall'altro. Sotto la sua guida la brg divenne l'incubo dei nazifascisti, i quali avevano posto grosse taglie sulla sua testa. Nel febbraio 1944, mentre dormiva, una spia tentò di pugnalarlo e l'avrebbe ucciso se non fosse stata uccisa a sua volta da Alfonso Ventura. Dotato di una grande capacità militare e di un coraggio divenuto presto leggendario, guidò i suoi uomini in decine di combattimenti. Conosceva la tecnica della guerriglia e l'applicava alla perfezione. Sorretta dalla solidarietà popolare - praticamente ogni famiglia aveva uno o più giovani tra i partigiani - la brg divenne la spina nel fianco dell'esercito tedesco i cui trasporti stradali e ferroviari, tra Bologna e Firenze e Pistoia, erano continuamente sottoposti ad attacchi. Il primo di una lunga serie di convogli ferroviari militari fu fatto saltare il 23/11/43 lungo la Direttissima. Per questo, tra maggio e settembre 1944, i tedeschi organizzarono una mezza dozzina di rastrellamenti nella zona di Monte Sole. Per non coinvolgere la popolazione nelle rappresaglie nazifasciste, la brg si spostava continuamente, per poi tornare alle basi di partenza. La sua tendenza a ritornare sempre a Monte Sole, fu criticata da una parte dei comandanti dei btgg, uno dei quali, Melchiorri, era del parere che la formazione dovesse spostarsi definitivamente in altra zona. Quando il dissidio divenne insanabile - il che avvenne il 27/6, mentre la formazione si trovava a Monte Ombrare (Zocca - MO) - Melchiorri lasciò la brg con un centinaio di uomini. Musolesi ebbe un difficile rapporto anche con il CUMER, al quale contestava il diritto di nominare i commissari politici perché, a suo parere, dovevano essere eletti dalla base e non inviati dall'esterno. Il contrasto più grosso con il CUMER l'ebbe tra agosto e settembre, quando fu reso noto il piano per l'insurrezione popolare. Il CUMER aveva deciso di dividere le forze partigiane in due grossi gruppi. Le brgg della città e della pianura e alcuni reparti

di quelle della montagna avrebbero dovuto concentrarsi a Bologna e insorgere all'arrivo - ritenuto imminente - degli alleati. Le altre brgg della montagna, compresa la Stella rossa, avrebbero dovuto concentrarsi in punti prestabiliti dell'Appennino, alle spalle della Linea gotica, e attaccare i tedeschi nel momento in cui gli alleati avessero sferrato l'offensiva, per favorirne l'avanzata. A lui sarebbe spettato il compito di guidare le brgg della montagna nella difficile operazione. Rifiutò il comando e criticò il piano insurrezionale, con una lettera in data 14/9/44. In essa, tra l'altro, si legge: «Io non accetto di assumere il comando della zona per i seguenti motivi: 1) Dati incerti sull'armamento, munizionamento e sul numero degli effettivi delle altre Brigate; 2) Pratica impossibilità di un collegamento rapido e sicuro con le altre Brigate che nel momento attuale riesce sempre più difficoltoso per il controllo delle strade che, con l'avvicinarsi della fronte, aumenta sempre più d'intensità; 3) Situazione delle munizioni della mia Brigata (vedi foglio del giorno 12 corrente) che per la scarsità delle stesse non mi consentono un'azione di fuoco della durata superiore alla mezza giornata rendendomi oltre che impossibile quasi un'azione offensiva, schiavo (*come sono*) della difesa». Alla fine di settembre - quando erano ancora in corso le trattative tra le brg e il CUMER - grossi reparti di SS accerchiarono Monte Sole e iniziarono l'orrendo massacro, nel quale persero la vita circa un migliaio di persone. Guidate da fascisti locali, le SS si scatenarono contro la popolazione, uccidendo donne, vecchi e bambini, bruciando le case, le chiese e le scuole di Monte Sole. Come disse nel 1951, quando fu processato a Bologna, il comandante nazista Walter Reder aveva avuto l'ordine di distruggere la brg «senza considerare le perdite che sarebbero avvenute da ambo le parti». La mattina del 29/9/1944 Musolesi restò accerchiato con una decina di partigiani in una casa colonica a Cadotto (Marzabotto). Perse la vita in una sortita disperata per rompere l'accerchiamento. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 al 29/9/44. Il suo nome è stato dato alla brg Stella rossa, a una strada di Bologna e alla sezione del PSI di Marzabotto. Gli è stata conferita la medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione: «Comandante di brigata partigiana, paralizzava con ogni mezzo il transito nemico nella zona da lui occupata. Animatore instancabile, con la sua formazione rintuzzava vittoriosamente innumerevoli attacchi condotti dal nemico, per oltre un anno, in forze prevalenti. Attaccato infine da schiacciante forze di S.S. tedesche si difendeva disperatamente e cadeva da eroe alla testa dei suoi uomini.». *Cadotto di Marzabotto, 29 settembre 1944* [O]

Musolesi Olga, da Emilio* ed Adolfa Giunchiglia; n. il 12/1/1923 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Insieme con le sorelle Anna Maria*, Bruna*, Lucia* entrò nel movimento resistenziale che i fratelli Guido* e Mario* organizzarono subito dopo l'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo, con funzione di ispettrice. Salita definitivamente in montagna a partire dal maggio 1944 insieme con le sorelle Anna Maria e Bruna, fu addetta

al servizio di infermeria e di staffetta per mantenere i collegamenti con le altre brgg. Uscita salva dall'eccidio di Marzabotto, rientrò a Bologna continuando ad operare con il fratello Guido. Il fratello Mario cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di capitano dal 15/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Otello, da Paolino ed Ester Ghedini; n. l'H/8/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureando in Chimica farmaceutica all'università di Bologna. Richiamato alle armi, frequentò prima un corso di sergente carrista a Napoli dove incontrò Mario Musolesi* suo parente, e successivamente nel giugno 1943 venne trasferito a Pescara per frequentare il corso di allievo ufficiale. Essendo laureando, ottenne il congedo illimitato. Dopo l'8/9/43 la sua famiglia si trasferì a Monzuno. Ancora studente, ebbe i primi contatti indiretti con la cellula del PCI. Deciso ad entrare nel movimento resistenziale, prese contatti con la brg Stella rossa Lupo nella quale militò dal gennaio 1944. Nell'aprile 1944 ebbe contatti con Pino Nucci* per concordare un piano di azione con il movimento partigiano operante in Toscana. Nel giugno 1944 con falsi documenti riuscì a giungere a Vercelli e liberare il fratello Giuliano* rastrellato. Discussa la tesi di laurea il 15/6/44 si trasferì definitivamente in brg. Raggiunta la zona di S. Ausano (Monzuno) venne prelevato da Guido Tordi*. Inizialmente ebbe l'incarico di addestrare militarmente i giovani partigiani ed elaborò il piano per catturare cinque fascisti a Monzuno che servirono poi per lo scambio con Emilio* e Guido Musolesi*. Dopo aver partecipato all'azione contro la caserma della GNR di Monzuno, elaborò il piano per trasferire in Toscana nella zona di Pietramala (Fiorenzuola - FI) la brg Stella rossa Lupo per sviare il sempre più pressante controllo dei fascisti e dei tedeschi. Il 29/7/44 partecipò alla riunione, presenti Mario Musolesi e gli altri comandanti di brg, in vista del trasferimento. Avvertiti nella notte da una staffetta che i nazifascisti stavano dispiegando ingenti forze per rastrellare la zona di Monte Venere, riuscì insieme con tutto il grosso della brg a sfuggire all'accerchiamento. Dopo essere rimasto alcuni giorni nascosto in una grotta del Setta, per essere curato da un itero catarrale, nell'agosto 1944 rientrò a Monte Sole. A seguito della ristrutturazione della brg, assunse il comando del 3° brg. Iniziata la strage di Marzabotto, con il gruppo di stanza su Monte Sole, si portò su Monte Abele. Scese poi verso Ca' di Rio Maneta, e dopo aver girovagato a lungo nei boschi per sfuggire alla cattura dei tedeschi, il 6/10/44 raggiunse con una parte dei superstiti, la zona occupata dagli alleati. Liberata Monghidoro, su proposta del CLN e dell'AMG venne nominato sindaco del comune. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 3/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Ottavio, da Giovanni e Apollonia Vaccari; n. il 12/9/1921 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Bozzi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Musolesi Pier Giovanni, da Giovanni e Concetta Fabbri; n. il 1/7/1916 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Conegliano (TV) dal 1939 al 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano.

Musolesi Pietro, da Cleto* e Maria Gamberini; n. il 22/11/1921 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. La notte dell'8/8/44, quando i nazifascisti circondarono la casa paterna, venne rastrellato insieme con i familiari e dopo essere stato portato a Monzuno venne trasferito a Monghidoro e rinchiuso in una cella. Torturato e picchiato per tre giorni l'11/8/1944 insieme con i fratelli Gino*, Giovanni* ed altre sette persone venne fucilato. Il fratello Ubaldo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 all'11/8/44. [AQ-O]

Musolesi Ubaldo, «Moretto», da Cleto* e Maria Gamberini; n. il 14/9/1914 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo della 4ª compagnia e poi di commissario politico. Venne catturato dopo essere rimasto ferito nel corso di un combattimento a Monte S. Pietro. Da qui venne trascinato fino al luogo dove fu trucidato. Venne barbaramente impiccato e fucilato dai tedeschi, assieme ad altri 12 partigiani nella piazzetta a lato del ponte ferroviario di Casalecchio di Reno il 10/10/1944. I fratelli Gino*, Giovanni* e Pietro* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 10/10/44. [AR]

Mustuy Vassilje, «Barba», da Gono; n. il 22/2/1921. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Studente. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 28/8/44 al 27/11/44.

Mutti Ovidio, «Camel», da Ettore e Carolina Samoggia; n. il 10/10/1902 a Costanza (Romania). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Sabiem. Antifascista, all'inizio del 1940 insieme con Umberto Armaroli*, Raffaele Gandolfi*, Erminio Del Pin*, fece parte del primo gruppo di otto operai che si pose l'obiettivo di organizzare la lotta al fascismo in fabbrica non più come singola protesta, ma come azione collettiva aggregando gli operai su problemi concreti come l'aumento salariale, il miglioramento della mensa aziendale. All'inizio del 1941 il gruppo ebbe un incontro con Leonida Roncagli* avviando così una serie di collegamenti con il PCI e il PSI. Il paziente lavoro di formazione politica, soprattutto nei confronti dei giovani operai che egli insieme con i suoi compagni avviò all'interno della fabbrica, diede i suoi frutti. Con la caduta del fascismo fu possibile organizzare un primo sciopero. Entrato nel movimento partigiano, militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice commissario politico di btg. Prese parte alle riunioni organizzative che ebbero luogo in via Berretta Rossa (S. Viola - Bologna) per preparare

gli scioperi politici del maggio 1944. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Muzzarini Bruna, «Carmen», da Armando e Ada Pavignani; n. il 21/1/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Marzabotto. Riconosciuta partigiana dal 19/9/44 alla Liberazione.

Muzzarini Giuseppe, da Armando e Ada Pavignani; n. il 27/1/1928 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 21/5/44 alla Liberazione.

Muzzarini Giuseppe Natale, da Massimiliano e Anna Corsini; n. il 27/12/1861 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Vergato. Operaio. L'11/12/1944 fu catturato dai tedeschi mentre, unitamente ad una quindicina di civili, stava tentando di attraversare la linea del fronte nei pressi di Vergato, per raggiungere la zona già liberata dalle truppe alleate. Venne fucilato con almeno 9 persone in località La Chiusa di Cavacchio (Vergato), tra le quali la figlia Livia*. Il numero esatto delle vittime dell'eccidio non fu accertato. [O]

Muzzarini Livia, da Giuseppe Natale ed Erminia Lamandini; n. il 9/9/1895 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Vergato. Casalinga. L'11/12/1944 fu catturata dai tedeschi mentre, unitamente ad una quindicina di civili, stava tentando di attraversare la linea del fronte nei pressi di Vergato, per raggiungere la zona già liberata dalle truppe alleate. Venne fucilata con almeno 11 persone in località La Chiusa di Cavacchio (Vergato), tra le quali il padre*. Il numero esatto delle vittime dell'eccidio non fu accertato. [O]

Muzzarini Maria, da Luigi e Stella Suppini; n. il 5/4/1883 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Colulla di Sotto di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Muzzarini Nerina, da Giovanni e Adele Burci; n. il 28/11/1907 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuta patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Muzzi Amato, da Raul e Maria Carboni; n. il 21/2/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dal 1941 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fu catturato dai fascisti il 13/7/44, a seguito di una delazione, mentre si trovava in una casa colonica in via Sabbuino a Castel Maggiore, con il fratello Decimo* e i partigiani Giovanni Bartolani*, Luciano Cervellati* e Guerrino Galletti*. Venne fucilato, con gli altri, la mattina del 14/7/1944 in piazza Nettuno (Bologna), davanti a palazzo d'Accursio, dove i fascisti avevano scritto «Posto di ristoro per i partigiani». Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 14/7/44. [O]

Muzzi Cesare, da Cesare e Teresa Galanti; n. il 3/4/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Partecipò alla lotta di liberazione in Jugoslavia militando in una brg della div EPLJ. Venne rinchiuso in campo di concentramento dal 6/4/44 al 30/9/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Muzzi Decimo, da Raul e Maria Carboni; n. il 17/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare nel genio a Napoli dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fu catturato dai fascisti il 13/7/44, a seguito di una delazione, mentre si trovava in una casa colonica in via Sabbiano a Castel Maggiore, con il fratello Amato* e i partigiani Giovanni Bartolani*, Luciano Cervellati* e Guerrino Galletti*. Venne fucilato, con gli altri, la mattina del 14/7/1944 in piazza Nettuno (Bologna), davanti a palazzo d'Accursio, dove i fascisti avevano scritto «Posto di ristoro per i partigiani». Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 14/7/44.

[O]

Muzzi Dino, da Virgilio ed Elvira Cacciari; n. il 18/10/1907 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato comunale. Prestò servizio militare in artiglieria a Genova dal 21/12/42 all'8/9/43. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Muzzi Germano, «Perduto», da Massimo e Maria Frasconi; n. il 12/6/1928 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina, dove venne incarcerato dal 10 al 18/1/44. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Muzzi Guido, da Raffaele ed Elvira Curti; n. il 12/9/1906 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Ferroviere. Antifascista, iscritto al PCI, durante la lotta di liberazione era sfollato con la famiglia a Idice (S. Lazzaro di Savena). Svolse una paziente opera per convincere Giuseppe Varani* ad entrare nel movimento partigiano. In contatto con un gruppo di giovani, «tenne convincenti lezioni sull'antifascismo» (Varani). Nel febbraio-marzo 1944 insieme con Renato Benfenati*, Renato Medici*, Guido Romagnoli*, Giuseppe Varani diede vita a un primo gruppo eli partigiani che operarono nella zona di Idice con piccole azioni di sabotaggio e di disarmo. Fece parte del CLN di S. Lazzaro di Savena. [AQ]

Muzzi Oriella, da Emilio e Angela Piazzini; n. il 30/9/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 4^a elementare. Operaia. Collaborò a Bentivoglio con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 15/4/44 alla Liberazione.

Muzzi Orlando, da Roberto e Albina Vannini; n. l'11/11/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^o istituto tecnico superiore. Tipografo. Prestò servizio militare presso il distretto dal 1927 al 1928. Collaborò a Bologna con il btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Muzzi Romeo, «Muzzarino», da Giuseppe e Filomena Capelli; n. l'1/6/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Iscritto al PCI dal 1937. Arrestato l'11/1/38 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese che nel 1936-37 svolse una vasta attività illegale nei sindacati fascisti e nell'università, con sentenza istruttoria del 2/9/38 fu deferito al Tribunale speciale che il 26/11/38, lo condannò a 4 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Durante la lotta di liberazione militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Pianoro. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (BO) dal 23/2 al 23/6/44 giorno in cui fu trasferito nel campo di concentramento di Mauthausen (Austria), dove rimase fino al 9/5/45. Riconosciuto partigiano dall'11/9/43 alla Liberazione. [AR]

Muzzi Vittorio, da Umberto e Argia Fabbri; n. il 2/5/1924 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fresatore. Militò nella brg Tollet della div Nannetti e operò in provincia di Belluno. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Muzzi Wanda, da Aristide e Angiolina Gherardi; n. il 19/8/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Cuoca. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Muzzioli Arturo, «Diavolone», da Amadio e Stellina Ognibene; n. il 17/8/1908 a Modena. Nel 1943 residente a Bazzano. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in sussistenza a Bologna dal 10/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Muzzioli Vincenzo, «Prof», da Umberto e Giovanna Bitelli; n. il 24/11/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato. Insegnante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

N

Nadalini Adriano, da Giuseppe e Maria Carolina Salmi; n. il 10/4/1928 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). I fratelli Angelo* e Carlo* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR]

Nadalini Alfredo, da Mauro e Gaetana Ventura; n. l'1/8/1901 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. Il 21/4/45, su designazione del PSI, fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di S. Lazzaro di Savena. [O]

Nadalini Alfredo, da Primo ed Alfonsina Gozza; n. l'11/8/1911 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Nadalini Angelo, detto «Nino» da Giuseppe e Maria Carolina Salmi; n. il 17/4/1919 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese), dove cadde in combattimento l'1/9/1944. Nella stessa formazione militarono i fratelli Adriano* e Carlo*. Quest'ultimo cadde nello stesso giorno a Casoni di Romagna. Riconosciuto partigiano dal 27/6/44 all'1/9/44. [AR]

Nadalini Anna Maria, da Giuseppe e Maria Carolina Salmi; n. 26/1/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). I fratelli Angelo* e Carlo* caddero nelle Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Nadalini Bruno, da Evaristo e Maria Martignoni; n. il 4/3/1925 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Affittuario. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno con funzione di caponucleo. La sua abitazione, a Sacerno, fu trasformata in una base partigiana della sua brg e del btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. A seguito di una delazione, il 12/12/44 l'abitazione fu circondata dalle SS tedesche. Fu catturato unitamente al padre*, alla madre*, al fratellastro Dario Nadalini*, alla sorella Clara*, al partigiano Italo Bosi* e alla cognata

Rina Ramponi* moglie di Dario. Venne deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria) dove morì il 15/3/1945. Il fratellastro Dario cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/3/45. [O]

Nadalini Bruno, da Pasquale ed Enrica Gnudi; n. il 16/11/1904 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiere all'istituto psichiatrico Roncati. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fece parte del servizio sanitario organizzato dal CUMER. Con Cesare Barilli* prestò servizio nell'infermeria clandestina allestita dal CUMER in località Ravone, in via duca d'Aosta 77 (oggi via Andrea Costa). Il 13/12/44, quando i fascisti penetrarono nell'infermeria e catturarono i partigiani feriti, riuscì fortunatamente a evitare l'arresto. Cadde nelle mani dei fascisti nell'aprile 1945 e restò in carcere sino alla fine della guerra. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [O]

Nadalini Carlo, da Giuseppe e Maria Carolina Salmi; n. 29/8/1926 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Cadde in combattimento a Casoni di Romagna (Casalfiumanese) l'1/9/1944. Nella stessa formazione militarono i fratelli Adriano* e Angelo*. Quest'ultimo cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 all'1/9/44. [AR]

Nadalini Carlo, da Massimo ed Emma Rondelli; n. il 17/2/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Nell'eccidio di Marzabotto perse i fratelli Germano* e Ildegarda*. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Nadalini Clara, «Paola», da Evaristo e Maria Martignoni; n. il 30/10/1922 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Affittuaria. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di caposquadra, e operò a Calderara di Reno. La sua abitazione, a Sacerno, fu trasformata in una base partigiana della brg e del btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. A seguito di una delazione, il 12/12/44 l'abitazione fu circondata dalle SS tedesche. Fu catturata unitamente al padre*, alla madre*, al fratello Bruno*, al fratellastro Darlo*, alla moglie di questi Rina Ramponi* e al partigiano Italo Bosi*. Rinchiusa nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) fino al 23/12/44, fu deportata nel campo di concentramento di Bolzano dove restò sino all'1/5/45. Il fratello Bruno e il fratellastro Dario caddero nella

Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di maresciallo dall'1/12/43 alla Liberazione. Per una malattia contratta durante la deportazione morì poco dopo la Liberazione. [O]

Nadalini Dario, «Paolo», da Giuseppe e Maria Martignoni; n. 27/11/1911 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Affittuario. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare dal marzo 1943 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di commissario politico, e operò a Calderara di Reno. La sua casa, a Sacerno, fu trasformata in una base della brg e del btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Durante la lotta di liberazione fu segretario del PCI a Calderara di Reno. A seguito di una delazione, il 12/12/44 l'abitazione venne circondata dalle SS tedesche. Fu catturato unitamente al patrigno Evaristo Nadalini*, alla madre*, alla moglie Rina Ramponi*, ai fratelli Bruno* e Clara Nadalini* e a Italo Bosi*. Fu associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) e il 23/12/1944 fucilato a Sabbiuino di Paderno (Bologna). Il fratellastro Bruno cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/11/43 al 23/12/44. [O]

Nadalini Ernesto, da Massimo ed Emma Rondelli; n. il 25/1/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse i fratelli Germano* e Ildegarda*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nadalini Evaristo, «Pietro», da Raffaele e Carolina Galletti; n. il 26/1/1899 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 3^a elementare. Affittuario. Prestò servizio militare a Udine dal 3/6 al 18/10/40. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. La sua abitazione, a Sacerno, fu trasformata in una base partigiana della brg e del btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. A seguito di una delazione, il 12/12/44 l'abitazione fu circondata dalle SS tedesche. Fu catturato unitamente alla moglie Maria Martignoni*, ai figli Bruno* e Clara*, al figliastro Dario Nadalini*, alla nuora Rina Ramponi* e a Italo Bosi*. Fu rilasciato una ventina di giorni dopo. Il figlio Bruno e il figliastro Dario caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione. [O]

Nadalini Gaetano, da Luigia Nadalini; n. 18/10/1904 a Zola Predosa. Dal 1919 residente a Casalecchio di Reno. Muratore. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e fu ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Nadalini Germano, da Massimo e Emma Rondelli; n. il 2/10/1931 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/10/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la sorella Ildegarda*. [O]

Nadalini Giuseppe, da Mauro e Gaetana Venturi; n. il 20/4/1888 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Spazzino. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. I figli Angelo* e Carlo* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nadalini Ildegarda, da Massimo ed Emma Rondelli; n. l'1/5/1939 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il fratello Germano*. [O]

Nadalini Luigi, da Massimo e Emma Rondelli; n. il 6/4/1917 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. I fratelli Germano* e Ildegarda* morirono nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto patriota.

Nadalini Margherita, da Gaetano e Maria Fabbri; n. il 10/9/1928 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Crespellano. 3^a elementare. Operaia. Collaborò a Crespellano con il btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'1/1/45 alla Liberazione.

Nadalini Mario, da Massimo ed Emma Rondelli; n. il 15/1/1920 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in fanteria in Francia dall'1/1/42 all'8/9/43. Militò nel 3^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò a S. Martino di Caprara (Marzabotto). Nell'eccidio di Marzabotto perse i fratelli Germano* e Ildegarda*. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Nadalini Massimo, da Saturno ed Ildegarda Barbieri; n. il 18/8/1885 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse i figli Germano* e Ildegarda*. Riconosciuto partigiano dal 12/2/44 alla Liberazione.

Nadalini Natalia; n. il 28/12/1892 a Baricella. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cà Beguzzi, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le figlie Nerina* e Vittoria* e il cognato Augusto Giovanni Nanni*. Il marito Augusto Nanni* fu ucciso a Casaglia il 4/10/44. [AQ-O]

Nadalini Paolino, da Massimo ed Emma Rondelli; n. il 19/1/1915 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 3^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole Ferito. Nell'eccidio di Marzabotto perse i fratelli Germano* e Ildegarda*. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Nadalini Velia, da Egisto e Gemma Fantini, n. 9/8/1907 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota.

Nadini Luigi, «Blusa», da Giuseppe ed Imelde Stanzini, n. l'8/2/1918 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò

servizio militare in aeronautica dal 12/2/39 all'8/9/43 a Sesto Calende (VA). Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 21/9/44 al 30/4/45.

Nadini Riccardo, «Lupo», da Giulio e Silvia Mazzucchi; n. il 14/9/1924 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Manovale nelle FS. Prestò servizio militare a Udine dal 10/7 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Nakicenovic Ljuba, «Luisa» da Sreten e Rosa Bokovic, n. il 30/8/1921 a Kutu (Yugoslavia). Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa nella facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Bologna. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 2/2/44 alla Liberazione.

Naidenov Mihail. Sottufficiale dell'Armata rossa fatto prigioniero dai tedeschi e costretto a militare nella Wehrmacht. Nell'estate 1944 disertò e con un gruppo di commilitoni entrò a far parte del «reparto partigiano indipendente» della brg Toni Matteotti Montagna. Alla testa del suo reparto partecipò a tutti i combattimenti contro i tedeschi nell'Alta valle del Reno. Nell'ottobre, dopo la liberazione di Porretta Tenne, rimpatriò con i commilitoni. Riconosciuto partigiano. [O]

Naldani Angiolina, da Giovanni e Venusta Gruppioni; n. il 14/7/1914 a Baricella. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. Colona. Fu attiva nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 20/9/44 alla Liberazione.

Naldani Guerrino, «Meschino» da Giovanni e Venusta Gruppioni; n. il 26/9/1918 a Baricella. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Macellaio. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Naldani Rino, da Giovanni e Venusta Gruppioni; n. il 18/11/1922 a Baricella. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/2/45.

Naldi Adele, da Giacomo e Amalia Bonarelli; n. nel 1872 a Castiglione dei Pepoli. Residente a S. Benedetto Val di Sambro. Casalinga. IL 26/2/22 i fascisti Nino Janelli, Armando Stefanelli, Arcisio Vecchi e Michele Medici si recarono a Ripoli (S. Benedetto Val di Sambro) per bastonare il figlio della Naldi, Amedeo Barbari* di 20 anni, iscritto al PSI. Poiché il giovane si difese accanitamente, i fascisti spararono alcuni colpi di rivoltella. Fattasi avanti per difendere il figlio, fu colpita al petto da un proiettile e morì il 27/2/1922 all'ospedale Maggiore di Bologna. I quattro fascisti furono denunciati per omicidio, ma liberati nel 1923 per amnistia. Arrestati alla fine del 1946, Janelli e Stefanelli comparvero il 26/2/47 davanti alla corte d'assise speciale di Bologna, la quale revocò l'amnistia del 1923 e ordinò una nuova istruttoria. L'8/8/47 la corte d'assise speciale amnistió nuovamente Janelli, Stefanelli e Vecchi, pur ritenendoli

«colpevoli di concorso in omicidio preterintenzionale ed in lesioni gravi» a carico del Barbari, e assolse il quarto imputato.

[AR-O]

Naldi Albertina, da Leopoldo ed Adele Degli Esposti; n. il 14/12/1923 ad Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colona. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 12/11/44 al 14/4/45.

Naldi Alfonso, da Giuseppe e Leonice Mezzini; n. il 21/11/1894 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. 4^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 21/1/44 alla Liberazione.

Naldi Alfonso, da Odoardo e Maria Achilluzzi; n. il 2/8/1922 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nelle fila della div Acqui. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Naldi Amedeo, da Cesare Giuseppe ed Ersilia Musolesi; n. il 21/9/1908 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Naldi Anacleto, «Pippo», da Enrico e Giuseppina Prosperi; n. il 17/7/1911 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Jugoslavia ed in Grecia dal 9/12/40 al 20/8/43. Militò nel btg Autonomo dell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Naldi Angelo, da Giuseppe e Angela Paganelli; n. il 28/3/1904 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1930 quando emigrò per lavoro in Belgio. Passato in Francia, fu espulso nel 1932, per la sua attività politica. Tornò in Italia e negli anni seguenti venne periodicamente vigilato dalla polizia. Il 25/1/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». Durante la lotta di liberazione militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde l'1/10/1944 a Loiano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 all'1/10/44. [O]

Naldi Angelo, da Natale e Maria Tedeschi; n. l'11/8/1890 a Monghidoro. Muratore. Antifascista. Nel 1931 emigrò in Corsica (Francia) per lavoro e nel 1937 fu denunciato dalle autorità consolari perché aveva detto in pubblico che «in Italia si soffre la fame». Nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato. Tornò in Italia nel 1935, ma fu arrestato solo il 24/4/37 a Fiume, dove si era trasferito per lavoro. Negli anni seguenti venne periodicamente vigilato dalla polizia sino al 31/3/43. [O]

Naldi Angelo, da Umberto e Annunziata Zarri; n. il 6/2/1928 a Budrio. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Il fratello Jodiche* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 alla Liberazione.

Naldi Anna, da Alberto e Caterina Lorenzini; n. il 17/11/1925 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il marito Dante Paselli*, il figlio Franco*, la suocera Ester Pantaleoni* e le cognate Fedelia* e Malvina Paselli*, Anna Ventura Paselli*, Elisabetta Salvador Paselli* e i nipoti Anna* e Claudio Paselli*.

[AQ-O]

Naldi Anselmo, da Francesco e Rachele Rambaldi; n. il 24/4/1886 a Loiano. Tranviere. Il 2/8/22, mentre era in atto lo «sciopero legalitario» proclamato dall'Alleanza del lavoro, fu aggredito dai fascisti nella propria abitazione, in via Fondazza 36, e ferito a colpi di pistola. Morì il 5/8/1922 all'ospedale. I tranvieri bolognesi, che avevano sospeso in massa il lavoro, nei giorni precedenti erano stati minacciati dai fascisti, nel caso avessero scioperato.

[AR-O]

Naldi Antonio, da Cesare Giuseppe ed Ersilia Musolesi; n. il 10/4/1920 a Monzuno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/12/43 alla Liberazione.

Naldi Antonio, «Piero», da Ernesto e Giuseppina Prosperi; n. il 21/3/1914 a Loiano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio edile. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna. Militò nel btg Autonomo della 8ª brg Masia GL e operò a Monterenzio e Loiano. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Naldi Assunta, da Modesto e Livia Antonelli; n. il 23/7/1909 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu uccisa dai nazifascisti a Cadotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con i figli Armando*, Corrado*, Fernanda* e Livia Rosa* con la suocera Vilelma Venturi*, il cognato Alberto Rosa*, lo zio Gaetano Rosa*, la zia Enrica Maria Quercia Rosa*, e la cugina Clelia Rosa*.

[AQ-O]

Naldi Augusto, «Biondino», da Sigifredo e Giuseppina Vetrini; n. il 2/3/1926 a Monzuno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio saldatore. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò su Monte Sole, Marzabotto e Montefiorino (MO). Arrestato il 18/10/44 fu deportato in Germania, dove rimase fino al 18/10/45. Riconosciuto partigiano dal 17/5/44 alla Liberazione.

Naldi Bruno, da Filippo e Maria Paolini; n. il 12/12/1919 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 22/6/44 alla Liberazione.

Naldi Bruno, da Francesco e Giovanna Michelini; n. il 24/1/1927 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Naldi Carlo, da Giovanni ed Argia Mezzini; n. il 23/9/1927 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Naldi Cesarino, da Giuseppe e Carolina Monti; n. il

13/1/1925 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 28/5/44 al 22/2/45.

Naldi Domenico, da Giuseppe e Assunta Negrini; n. il 9/5/1920 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Naldi Francesco, da Giuseppe e Rosa Ferretti; n. il 25/11/1903 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Analfabeta. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 al 17/4/45.

Naldi Gino, da Arturo e Clotilde Rocca; n. il 7/3/1926 a Monghidoro. Fu attivo nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto patriota.

Naldi Giovanni, da Vincenzo e Maria Ghini; n. il 18/3/1896 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3ª elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Naldi Giuseppe, «Boccia», da Cesare Giuseppe ed Ersilia Musolesi; n. il 3/12/1906 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 19/3/44 alla Liberazione.

Naldi Jodiche, «Bafi», da Umberto e Annunziata Zarri; n. il 20/10/1922 a Budrio. Nel 1943 residente a Molinella. Operaio meccanico. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di vice commissario e poi di vice comandante di btg. Cadde in uno scontro con i tedeschi il 16/4/1945 in località Valle Santa (Molinella), mentre la formazione era diretta a Bologna per partecipare all'imminente insurrezione popolare. Riconosciuto partigiano dal 23/2/44 al 16/4/45. Gli è stata conferita la medaglia di argento al valor militare con la seguente motivazione: «Allorché il proprio battaglione, investito da preponderanti forze tedesche, stava per ripiegare, alla testa di un pugno di volontari si lanciava al contrattacco costringendo il nemico a fermarsi e a retrocedere. Colpito al petto moriva da eroe». *Valle Santa 16 aprile 1945*. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [O]

Naldi Leo, da Antonio e Virginia Barberini; n. il 15/11/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Meccanico. Fu attivo nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/7/44 alla Liberazione.

Naldi Leopoldo, da Antonio e Virginia Barberini; n. il 20/10/1894 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu arrestato l'1/12/26, all'indomani di un attentato contro Mussolini, per avere detto pubblicamente: «Sarebbe stato meglio che lo avessero ammazzato». Rinvio a giudizio per apologia di reato, il 25/7/27 fu assolto, scarcerato e classificato comunista. Sottoposto a periodici controlli polizieschi, per tutto il periodo della dittatura, il 3/10/42 nella sua pratica fu annotato: non ha «fornito, finora, alcuna prova concreta di ravvedimento». [O]

Naldi Luigi, da Alfredo e Virginia Generali; n. il 4/1/1924 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente. Prestò servizio militare nei carabinieri a Rivarolo Canavese (TO). Nel giugno 1944, durante un assalto di partigiani alla caserma in cui si trovava, si aggregò a loro ed entrò a far parte della brg Moro della 4ª div Garibaldi. Il 25/4/45 partecipò alla liberazione di Chivasso (TO). Il giorno successivo fu catturato dai tedeschi con gli altri compagni di brg e venne liberato il 30/4/45. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Naldi Luigi, «Mario», da Giuseppe e Pia Maurizzi; n. il 27/2/1925 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Motorista. Militò nel dist. medicinese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Naldi Maria, da Enrico e Sofia Gabrielli; n. il 31/1/1897 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il figlio Amadeo Chinni* e il convivente Luciano Ricolini*. [O]

Naldi Maria Filomena, da Sante e Rosa Lolli; n. il 25/8/1874 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 20/11/1944 in località Poggio di Casaglia (Marzabotto). [O]

Naldi Marino, da Domenico e Luigia Serenari; n. il 12/3/1922 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Meccanico. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione.

Naldi Mario, da Enrico e Sofia Gabrielli; n. il 23/7/1911 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Loiano. Licenza elementare. Manovale edile. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Nell'eccidio di Marzabotto fu uccisa la sorella Maria* e il nipote Amedeo Chinni*. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Naldi Mario, «Nettuno», da Ernesto e Giuseppina Proseri; n. il 30/6/1920 a Loiano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Napoli dall'11/2/40 all'8/9/43. Militò nell'8ª brg Masia GL. Operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Naldi Mario, da Gustavo ed Aristodema Maestrami; n. il 15/5/1925 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 21/6/44 alla Liberazione.

Naldi Mario, «Mor», da Leopoldo e Adele Degli Esposti; n. il 30/5/1918 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento professionale. Vigile urbano. Prestò servizio militare in artiglieria a Trento dal 28/2 al 25/4/39. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/10/44 al 14/4/45.

Naldi Mario, «Bobi», da Odoardo e Maria Achilluzzi;

n. il 13/3/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 22/2/45.

Naldi Masino, da Gustavo ed Aristodema Maestrami; n. il 22/7/1929 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Naldi Nello, da Angelo e Giuseppina Negroni; n. il 28/11/1924 a Monzuno. Nel 1943 residente a Fiume. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 4ª btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Naldi Nello, da Enrico e Noemi Cesira Neretti; n. il 13/2/1922 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Tolmezzo (UD) nel genio dal 31/1/42 all'8/9/43. Militò nel 4ª btg della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò nella Valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 17/4/45.

Naldi Nevio, da Probo e Agostina Dall'Aglio; n. il 25/4/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Fontaniere. Collaborò con la brg SAP Imola. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito dal 10/11/44 al 14/4/45.

Naldi Novello, «Naldini», da Rinaldo ed Argia Tommasi; n. il 24/3/1921 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento commerciale. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Rieti dall'8/1/41 al 3/1/43 con il grado di sergente maggiore. Collaborò a Pianoro con l'8ª brg Masia GL. Riconosciuto benemerito dall'8/3/44 alla Liberazione.

Naldi Ovilio, da Giulio e Natalina Santi; n. il 31/8/1916 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Naldi Paolo, «Lino», da Giuseppe e Pia Emilia Bacci; n. il 21/12/1924 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare nei carabinieri a Torino dal 29/6/43 al 5/7/44. Passò quindi alla clandestinità e militò nel 5º btg della 2ª brg della div Monferrato e operò a Torino. Riconosciuto partigiano dal 27/8/44 al 17/5/45.

Naldi Pompeo, da Leopoldo ed Adele Degli Esposti; n. il 21/5/1927 ad Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Coltivatore diretto. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 12/8/44 al 14/4/45.

Naldi Probo, da Zeffirino ed Anna Cavina; n. il 15/7/1891 a Imola; ivi residente nel 1943. Fornaciaio. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Cadde in combattimento ad Imola il 14/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 14/4/45.

Naldi Quarto, da Gaetano e Maria Mantani; n. il 29/1/1907 a Roncofreddo (FO). Nel 1943 residente a Tossignano. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 22/9/44 al 14/4/45.

Naldi Renato, da Leopoldo ed Adele Degli Esposti; n. il 22/11/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 10/1 al 12/5/40. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 al 14/4/45.

Naldi Rino, da Pietro e Benigna Monti; n. il 24/12/1929 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Naldi Sergio, da Vincenzo ed Evarista Caprara; n. il 30/11/1925 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Naldi Silvio, da Natale ed Erminia Soncini; n. il 5/8/1926 a Monzuno. Nel 1943 residente a Pianoro. Mezzadro, Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Morì il 17/10/1944 a Musiano (Pianoro) per ferite da schegge di granata. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44. al 17/10/44. [O]

Naldi Tarcisio, «Cisio», da Chiara Naldi; n. il 21/2/1919 a Castel del Rio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caponucleo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 27/9/44, durante una marcia di trasferimento, la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). Nel corso del furioso combattimento che si svolse la mattina del 28/9/1944 restò ferito, per cui non poté partecipare alla sortita compiuta dal grosso del reparto. Rimase nella casa colonica con altri 6 partigiani feriti, assistiti dallo studente in medicina Giovanni Battista Palmieri*. Catturato dai tedeschi, fu ucciso con un colpo di pistola unitamente agli altri feriti e a Palmieri. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 27/9/44. [O]

Naldi Ubaldo, da Bartolomeo e Caterina Zini; n. il 16/5/1926 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 alla Liberazione.

Naldi Venere, da Umberto e Annunziata Zarri; n. il 13/10/1919 a Budrio. Nel 1943 residente a Molinella. Bracciante. Fu attiva nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta patriota.

Naldi Virginia, da Leopoldo e Adele Degli Esposti; n. il 10/10/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadra. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 12/11/44 al 14/4/45.

Naldoni Attilio, da Giulio e Giulia Angeli; n. il 31/12/1921 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 10/10/44.

Naldoni Averardo, «Baffio», da Guido ed Emma Cantini; n. il 23/8/1922 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante.

Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 al 14/10/44.

Naldoni Elide, da Francesco ed Ersilia Galeotti; n. il 7/12/1923 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 12/1/44 al 18/7/44.

Naldoni Elio, da Ubaldo e Francesca Malavolti; n. il 27/5/1923 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Genova. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 17/8/44.

Naldoni Evelina, da Amerigo e Luisa Malavolti; n. il 30/8/1898 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 14/2/44 al 20/10/44.

Naldoni Guido, da Amerigo e Luisa Malavolti; n. il 20/6/1896 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 14/4/45.

Naldoni Pietro, «Pepoli», da Antonio e Clementina Renzi; n. il 9/6/1920 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Trieste dal 29/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45.

Naldoni Primo, da Domenico e Anita Savorani; n. il 25/12/1924 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Borgo Tossignano. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a Villa del Nevoso (UD) dall'1 al 20/9/43. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a S. Sofia (FO) e su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44. al 22/2/45.

Naldoni Renato, «Fida», da Guido ed Emma Cantini; n. il 14/7/1924 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione prima di commissario politico e poi di vice comandante di compagnia e operò nell'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/4/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB5.

Naldoni Renzo, da Guido ed Emma Cantini; n. il 20/4/1929 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano al 10/9/43 al 20/11/44.

Nalon Achille, da Artuto e Giuseppina Panegos; n. il 21/4/1919 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Militò nella 7^a brg della div Modena Montagna e operò sull'Appennino modenese e reggiano. Cadde in combattimento contro i tedeschi il 2/8/1944 in località Terre rosse (Toano - RE). Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 al 2/8/44.

Nanetti Benvenuto, da Vincenzo e Liduina Rossi; n. il 3/6/1913 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 22/5/39 al 9/5/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Nanetti Cesarina, da Pietro ed Ersilia Vanti; n. l'8/8/1912 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Nanetti Dante, da Giuseppe ed Adele Nanni; n. il 26/2/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Nanetti Emilio, da Evangelista e Filomena Fuscelli; n. il 26/7/1896 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 alla Liberazione.

Nanetti Giorgio, da Raffaele Giuseppe ed Elisa Lenzi; n. il 28/7/1915 a Loiano. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Nanetti Giovanni, da Giuseppe e Adele Nanni; n. il 12/8/1912 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 15/12/44 alla Liberazione.

Nanetti Giuseppe, «Claudio», da Luigi e Desolina Capelli; n. il 3/8/1919 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Nanetti Luigi, da Celso e Rosa Volta; n. il 30/9/1907 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna, sfollato provvisoriamente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Impiegato. Il 3/7/1944 venne rastrellato dai tedeschi, perché accusato di collaborare con i partigiani, e fucilato in località Pizzocalvo (S. Lazzaro di Savena) con altre 7 persone. [O]

Nanetti Marino, da Duilio e Anna Bonfiglioli; n. il 28/7/1902 a Crespellano. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Negli anni Venti militò tra le «guardie rosse» del comune di Crespellano e si scontrò spesso con i fascisti. Il 28/9/30 fu arrestato a Crespellano, a seguito della diffusione di volantini antifascisti, e rilasciato il 18/10. Venne nuovamente arrestato il 7/2/31, con altri 116 militanti antifascisti bolognesi, e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista». Rinvio a giudizio il 30/6/31, fu assolto il 24/9, ma non scarcerato. Come avveniva per quasi tutti gli imputati assolti dal Tribunale speciale, il 26/10 fu assegnato al confino per 5 anni. Andò a Lipari (ME) dove restò sino al 15/11/32, quando venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Tornò

a Crespellano e qui fu arrestato il 5/2/37 per avere detto in pubblico: «Almeno vincessero i comunisti in Spagna». Il 4/3 fu ammonito e scarcerato. Nel 1939 si trasferì a Milano dove subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 4/12/41. [O]

Nanetti Stefano, da Pietro ed Ersilia Vanti; n. il 5/6/1911 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Nanetti Vincenzo, da Raffaele e Luigia Naldi; n. il 9/11/1877 a Loiano. Dal 1913 residente a Bologna. Operaio. Venne arrestato nel novembre 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale che il 21/7/39 lo condannò a 1 anno di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. [C]

Nanetti Vittorio, da Pietro ed Ersilia Vanti; n. il 16/4/1921 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nel genio a Torino dal 2/1/42 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 30/11/44.

Nannetti Adelmo, da Giuseppe e Matilde Vignoli; n. il 18/6/1920 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Casteldebole (Bologna) con il btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Nannetti Adolfo, da Giovanni e Maria Bartolini; n. il 14/12/1878 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Vergato. Coltivatore diretto. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il figlio Sabbatino*. [O]

Nannetti Aldo, da Alfredo e Ida Trebbi; n. il 15/2/1909 a Calderara di Reno. Dal 1933 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Il 16/5/39 fu arrestato, con altri 11 militanti antifascisti e denunciato al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». Rinvio a giudizio il 25/10/39, il 14/11 fu condannato a 4 anni di reclusione. Il 5/7/40 chiese la grazia, ma gli fu rifiutata. Venne scarcerato il 25/5/41 e gli altri 2 anni di carcere residui furono trasformati in vigilanza speciale. [C-O]

Nannetti Alfonso, da Vito e Rita Gambari; n. il 17/8/1893 a Pianoro. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Venne prosciolto in istruttoria e liberato dopo avere scontato numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

Nannetti Ardevilla, «Villa», da Angelo e Adalgisa Gregori; n. il 30/4/1920 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Nannetti Bice, da Pietro e Giulia Berti; n. il 23/11/1879 a Pistoia. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Casalinga. Nel 1944 era sfollata a Monzuno. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cadotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Nannetti Celso, da Luigi e Clelia Salomoni; n. il 22/6/1918 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Nannetti Cesare, da Vincenzo e Catterina Biagi; n. il 4/11/1898 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Nannetti Corrado, da Angelo e Rita Zurla; n. il 28/10/1903 a Bologna. Licenza elementare. Magazziniere. Nel 1929 ricevette una lettera da un amico antifascista residente negli USA. Essendo stata intercettata dalla polizia, fu schedato, diffidato e classificato comunista. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli. L'8/11/41 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento e viene vigilato». [O]

Nannetti Elia, da Ildebrando e Virginia Ariatti; n. il 28/9/1913 a Minerbio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3^a elementare. Colona. Il 3/9/44 le fu distrutta l'abitazione, per rappresaglia, da reparti germanici e dalle camicie nere. Il marito Olindo Cavedagna* ed il cognato Antonio Cavedagna* furono fucilati lo stesso giorno dai nazifascisti.

Nannetti Emore, «Sam», da Alfonso e Lucia Mara Minghetti; n. il 22/10/1920 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in marina a Venezia dal 16/11/40 all'8/9/43. Militò prima nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Sassoleone (Casalfumanese) e poi nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Nannetti Erminio, da Alfredo e Ada Pia Benassi; n. il 12/3/1924 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dall'8/4 all'8/9/43. Militò nel 3^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Nannetti Francesco, da Antonio e Cristina Tarabusi; n. il 13/10/1910 ad Imola; ivi residente nel 1943. Fornaciaio. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 al 14/4/45.

Nannetti Giuseppe, «Baby», da Ugo ed Elisabetta Cantieri; n. il 12/6/1920 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Prestò servizio militare in fanteria come allievo ufficiale a Gradisca d'Isonzo (GO) dal 4/8/42 al 4/9/43. Fu costretto a prestare giuramento alla RSI e ad arruolarsi nel 136^o btg Genio lavoratori, dove restò dal gennaio al maggio 1944. Militò poi nel 3^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Dizzola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 all'8/10/44.

Nannetti Giuseppe, da Vito e Rita Gambari; n. il 29/3/1896 a Loiano. Muratore. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Il 14/12/22 comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di 7 mancati omicidi e porto abusivo di arma e di bomba. Il 19/12 fu assolto con formula piena e scarcerato dopo avere subito quasi 2 anni di carcere preventivo. [O]

Nannetti Giuseppina, «Pina», da Gaudenzio ed Elvira Fabbri; n. il 26/5/1911 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia alla Manifattura tabacchi. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Nannetti Gustavo, «Biondo», da Paolo e Virginia Cariani; n. il 27/12/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Bracciante. Prestò servizio militare dal 2/2/40 all'8/9/43 nel genio a Torre del Greco (NA) e poi in Albania e in Grecia. Nel giugno 1944 aderì al PCI ed iniziò l'attività partigiana. In località Trebbo di Reno (Castel Maggiore) organizzò un gruppo sappista, che poi divenne una compagnia della quale ebbe il comando. Il 13/10/44, ricercato dalle brigate nere di Pieve di Cento, riuscì a sottrarsi alla cattura. Militò nel btg Cirillo della 4^o brg Venturoli Garibaldi e nel btg Tolomelli della 2^o brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB5.

Nannetti Iginio, da Leopoldo e Annunziata Carletti; n. il 19/10/1901 a Budrio. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di militanti socialisti. Il 28/5/23 comparve davanti alla corte d'assise di Bologna, con altri 24 compagni, per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con gli imputati. L'8/6/23 fu condannato a 7 anni 9 mesi e 21 giorni di carcere. Dopo alcuni anni di reclusione venne dimesso a seguito della concessione dell'amnistia. Nel 1938 si trasferì a Roma e il 30/5/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Nannetti Luciano, «Toni», da Gaudenzio ed Elvira Fabbri; n. il 22/3/1916 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Magazziniere. Prestò servizio militare nel genio a Verona dal 3/5/40 al 28/8/43. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Nannetti Mario, da Luigi e Clelia Salomoni; n. il 21/3/1914 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Nannetti Nerio, «Sergio», da Alfredo e Ida Trebbi; n. il 21/12/1910 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio elettricista. Iscritto al PCI. Il 20/8/32, quando era segretario della cellula

comunista di Calderara di Reno, venne arrestato con altri 55 antifascisti, per «organizzazione comunista». Rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale, il 24/11/32 gli fu concessa l'amnistia per il decennale fascista, ma non venne liberato. Il 17/3/33, infatti, fu assegnato al confino per un periodo di 4 anni. Andò a Ponza (LT) dove il 10/6/33 fu arrestato, unitamente ad altri 150 antifascisti, per contravvenzione alle regole del regime della colonia confinaria. Il 14/6/33 fu condannato a 5 mesi di reclusione poi ridotti a 4. Scontata la pena nel carcere di Napoli, il 23/10/33 tornò a Ponza, ma il 24/2/35 fu nuovamente arrestato per avere preso parte a una protesta collettiva. Il 3/5/35 fu condannato a 10 mesi dal tribunale di Napoli e il 30/12, scontata la pena, fece ritorno a Ponza per ultimare il periodo di confino. Riebbe la libertà il 20/10/37. Negli anni seguenti venne attentamente vigilato dalla polizia sin al 25/11/41, data dell'ultimo controllo. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione, fu uno dei promotori, con Adriano Brunelli* e altri del primo gruppo di partigiani che operò a Lizzano in Belvedere e che fu catturato, quasi al completo, in località La Cà l'1/11/43. Sfuggito alla cattura con Monaldo Calari*, mentre Brunelli e gli altri vennero fucilati, tornò a Bologna e riprese il lavoro nel calzaturificio Montanari. Dopo avere organizzato lo sciopero nello stabilimento l'1/3/44 - nel quadro dello sciopero provinciale proclamato dal CLN - si mise nella clandestinità. Si trasferì ad Anzola Emilia e militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il 31/3/44 incappò con Sonilio Parisini* in un rastrellamento organizzato dalle brigate nere, nel quartiere Libia (Bologna), per catturare i partigiani che avevano ucciso due ufficiali fascisti. Tentarono entrambi di fuggire, ma furono colpiti alle gambe da una scarica di mitra e catturati. Il 29/7 la questura di Bologna riconobbe che era estraneo alla morte dei due fascisti, ma non lo scarcerò. Nella notte tra l'8 e il 9/8/44 fu liberato dal carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), nel corso dell'azione condotta dai partigiani della sua brg, al termine della quale alcune centinaia di detenuti riebbbero la libertà. Riprese il suo posto di lotta, come comandante di btg, e nell'estate fu uno dei principali animatori della guerriglia nelle campagne per impedire ai tedeschi di razzare il grano e il bestiame. Il 3/10/1944 attaccò con altri partigiani un camion tedesco in via Bologna, in località Ponte Samoggia (Anzola dell'Emilia). Dopo avere ucciso due militari tedeschi, fu a sua volta colpito e ucciso da un terzo soldato che si era nascosto nel cassone del camion. Il suo nome di battaglia venne dato a un btg della 63^o btg Bolero Garibaldi. Gli è stata concessa la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Fedele ad un impegno ideale per il quale già in gioventù aveva pagato di persona, non esitava a prendere parte attivissima alla Resistenza nella leggendaria 7 GAP di cui fu uno degli animatori più prestigiosi. Ferito e catturato nel corso di una delle tante audaci azioni gappiste di cui fu ideatore e protagonista, sopportò stoicamente quattro mesi di prigionia. Liberato dai suoi stessi partigiani riprese il suo posto con l'entusiasmo e il coraggio di sempre. In un'azione isolata, che confermò ancora una volta la sua risolutezza ed il suo indomito spirito, cadeva colpito a

morte, suggellando una vita interamente dedicata alla lotta per la libertà». *Anzola dell'Emilia, 1 ottobre 1943 - 3 ottobre 1944*. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 3/10/44. [O]

Nannetti Nino, da Enrico e Argia Rossi; n. il 29/4/1906 a Bologna. Licenza elementare. All'età di 14 anni, iniziò a lavorare in qualità di operaio meccanico nell'officina SABIEM di Bologna. Pur avendo conseguito solo la licenza elementare per la sua intelligenza, arricchì la sua preparazione con molte letture e con lo studio personale. Aderì alla FGSI nel 1921 e nel 1923 ne divenne un dirigente. Fervente ammiratore della Rivoluzione d'ottobre e assertore dell'unità della classe lavoratrice, fu esponente della corrente terzinternazionalista capeggiata da G.M. Serrati. Nel 1924, in uno scontro con i fascisti a Bologna, rimase gravemente ferito: ebbe una commozione cerebrale che riuscì a superare rapidamente grazie alla sua forte fibra. In un nuovo scontro con i fascisti nel 1925, venne ferito ad un braccio. Tra il 1925 e il 1926 lavorò instancabilmente per unificare la lotta della gioventù antifascista e riuscì a stabilire dei legami con i giovani comunisti, con i giovani cattolici e anche con i senza partito. Nel settembre 1926, per iniziativa del PCI, fu organizzata una delegazione unitaria di giovani operai per visitare l'Unione Sovietica: vi aderì in rappresentanza dei giovani socialisti. «Emigrò perciò clandestinamente in Svizzera nel settembre 1926 e di là - come registrò la polizia italiana - con falsi documenti, sotto il nome di Bianco Mario passò in Austria dove sostò circa un mese a Vienna, e quindi in Russia, attraverso la Germania, la Lettonia e la Lituania fermandosi a Mosca con gli altri componenti la delegazione». Durante il soggiorno, durato circa tre mesi, visitò vari posti di lavoro e scuole, studiandone con attenzione condizioni di attività e di studio. Lasciò l'Unione Sovietica nel febbraio 1927 e raggiunse Parigi quindi, nel maggio, fece ritorno in Italia attraverso la Svizzera.. Per sfuggire alle persecuzioni fasciste - già erano in vigore le leggi eccezionali - si recò a Genova dove lavorò come meccanico nello stabilimento Ansaldo S. Giorgio di Sestri Ponente. Nel giugno 1927 venne arrestato e tradotto a Bologna. Carcerato per aver espatriato clandestinamente, venne rilasciato il 19/10/27 e diffidato dal fare politica. Ma - nota la polizia - «anziché dimostrare di volersi ravvedere, riprese a svolgere attività comunista». Passato nelle fila comuniste, assieme a Raffaele Gaiani*, portò tutto il gruppo dirigente della federazione giovanile socialista bolognese ad aderire al PCI. Il 19/1/28 venne arrestato e, il giorno dopo, la commissione provinciale lo assegnò al confino di polizia per tre anni. Fu tradotto alla «colonia» dell'isola di Lipari. Le autorità fasciste - adottando una pratica che nel corso degli anni elevarono a sistema - dopo aver colpito il combattente, tentarono, sfruttando ignobilmente i sentimenti affettivi dei familiari con ricatti ed allettamenti, di ottenerne la sottomissione. Reagì per stroncare il tentativo fin dal nascere. Proscioltto dal confino rientrò a Bologna il 12/2/30 e riprese l'attività politica. Promosse l'azione di gruppi operai aderenti alla CGL, contro le ripetute riduzioni di salario operate dal regime fascista e

dal padronato. In procinto di essere arrestato, nell'autunno 1931 espatriò in Francia. In rappresentanza dei gruppi clandestini aderenti alla CGL, partecipò alla II Conferenza confederale clandestina e successivamente al V Congresso dei sindacati rossi. Ebbe poi l'incarico di ispettore della FGCI ed in questa qualità rientrò in Italia. All'XI congresso della FGCI (che si svolse a Zurigo), venne nominato componente del Comitato centrale. Proseguì l'organizzazione del lavoro illegale in Italia, e dalla metà del 1932 fu molto attivo in Francia dove lavorò alla preparazione del Congresso internazionale contro la guerra (che si svolse ad Amsterdam, nell'agosto). Tenne discorsi pubblici, promosse attività per il «Soccorso rosso». Assunse lo pseudonimo Bassi. Nella prima metà del 1933, partecipò alla preparazione del Congresso antifascista europeo che si svolse alla sala Pleyel di Parigi, nel giugno. È di tale periodo una lettera ai familiari (17/5/33) - ricopiata ed evidenziata nel fascicolo di polizia - ove parlando dei pericoli di un nuovo conflitto mondiale, tra l'altro, scrisse: «Sugli armamenti, sulle tariffe, sui debiti, il mondo borghese è scosso da un fremito sciovinista più forte che nel 1914. La guerra è alle porte ed essa la vogliono fare con le nostre carcasse. Ora, a questa situazione può essere opposta la forza del proletariato e, l'organizzazione di questa forza-lavoro. Io e con me milioni di lavoratori siamo disposti a farci bucare la pelle per la nostra guerra di classe, ma mai per riempire le caserme dei capitalisti. Non crediate che nella prossima guerra possano scampare quelli che non saranno in prima linea; il fronte sarà su tutta la terra e alla carneficina pochi potranno scamparvi...». Dopo tre anni di lavoro in qualità di funzionario politico, pur conservando responsabilità dirigenziali, dovette ricercare una occupazione. La vita durissima dell'emigrazione politica (contrassegnata dalla necessità della clandestinità e dalle continue persecuzioni delle polizie), si fece ancora più grave, causa la necessità di sfuggire allo sfruttamento e alla miseria. Si trasferì a Tolosa. Qui a fine dicembre 1933, fu arrestato causa un diverbio con un esponente fascista che aveva svolto un comizio nella città. A Tolosa, lavorò come autista, come manovale, come meccanico. Venutigli a mancare documenti validi, temette di essere espulso dalla Francia. Nell'estate 1934, partecipò alle sommosse antifasciste guidate dai comunisti nel corso delle quali, a Tolosa, furono proclamate delle «comuni». Sul finire dello stesso anno, fu fatto oggetto di vari tentativi di corruzione, da parte di agenti fascisti, che fermamente sdegnò. Coltivò per qualche tempo il progetto di lasciare la Francia per raggiungere la Palestina dove risiedevano i parenti della sua compagna Jaska Jannette. Continuò, invece, sempre, a lavorare come meccanico a Tolosa e nell'impegno politico che, nel 1935, crebbe sul terreno del «fronte unico» e contro la guerra. In una lettera ai familiari, del 25/10/35, contestò vivacemente una nuova proposta per ottenere il condono dalla autorità fascista. Così scrisse: «... sono costretto [a] dirvi tutta la mia indignazione per ciò che il babbo ha il coraggio di propormi. Dovete mettervi bene in testa una cosa, in qualunque situazione mi trovi mai e poi mai farò quello che mi si propone. Non voglio tradire il partito che ha dato tanti eroi, non voglio tradire la fiducia che gli operai

hanno posto in me, non voglio morire moralmente. La mia strada è ben presa e nulla potrà farmi retrocedere. La lotta è la mia vita, il comunismo è tutto ciò che posso avere di più caro e nulla al mondo 'siamo ben intesi' mi potrà fare rinnegare tutto ciò che consiste la ragione della mia vita. Mai e poi mai potrò rinunciare alla lotta contro coloro che dopo aver massacrato, affamato, oppresso un popolo oggi lo mandano al massacro. Mai potrò dimenticare che oggi i miei fratelli potranno partire per le terre infuocate dell'Africa e lasciare nei deserti le loro giovani vite per una guerra di rapina coloniale...». Il 20/7/36, due giorni dopo la rivolta fascista capeggiata da Francisco Franco, raggiunse Barcellona, primo antifascista italiano entrato in terra iberica a combattere contro il fascismo. Raggiunse subito Tardienta sulla linea del fuoco; partecipò al primo attacco a Huesca dove organizzò la cosiddetta «batteria fantasma», montando un cannoncino da 75 su di un camioncino col quale, assieme ad un compagno, bombardò Tardienta, spostandosi continuamente per fare credere ai fascisti di avere a che fare con una grossa batteria dislocata in vari punti del fronte (tale sistema fu poi adottato più volte creando la leggenda di una «batteria fantasma» invulnerabile). Dopo quest'ultima battaglia, nel corso della quale dimostrò di possedere doti militari non comuni, fu incaricato dalla direzione della gioventù socialista unificata di Catalogna, di organizzare e di istruire il battaglione della gioventù, composto di 500 giovani volontari. Con questi, il 18/9/36 raggiunse Madrid. Messosi a disposizione del comando del V reggimento, iniziò a Brunete ed a Chapineria i combattimenti per la difesa della capitale. Del btg fu prima commissario politico e, poi, comandante militare. Nel novembre 1936, al comando di sei battaglioni, organizzò la difesa della Sierra Guadarrama e della strada della Coruna, minacciata dalle truppe marocchine di Franco. Fu nominato tenente colonello e combattè in ogni punto dei dintorni di Madrid, tanto nella difesa che nell'offesa. A fine novembre, dopo il combattimento di Valdemorillo, capeggiò una brigata e quando venne inviato a Guadalajara per ricacciare un'offensiva fascista, gli fu conferito il comando di una divisione. Intervistato da «Estella» (Teresa Noce) nel maggio 1937, affermò che la divisione nacque dopo che gliela avevano affidata e che a quel momento era costituita di «3 brigate con 12 battaglioni, più un reggimento di cavalleria, due treni blindati, un battaglione di genieri per le fortificazioni, ed altri servizi militari. Cioè 10.000 uomini in tutto, tutti spagnoli». Negli ultimi giorni di maggio raggiunse Bilbao. Come si afferma in una dettagliata testimonianza di un antifascista basco nella notte dall'11 al 12 giugno, al comando di una brigata asturiana, contrattaccò sul Monte Urkullu senza esito positivo; la sera del 12, quando i franchisti arrivarono al «Cinturon», sostituì Cristobal, ferito, al comando della VI brigata appartenente alla 1ª divisione; il 15, quando si dissolse la 2ª divisione, sostituì Vidal durante lo sbandamento di Pagasarri; il 16, a Zalla, venne ferito gravemente alla spina dorsale da un proiettile di mitraglia, durante un bombardamento dell'aviazione franchista. Morì nell'ospedale militare di Santander, il 21/7/1937, poco più che trentunenne. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna. [AR]

Nannetti Paolina, «Lina», da Gaudenzio ed Elvira Fabbri; n. il 9/6/1905 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Inserviente all'istituto Rizzoli. Antifascista. Il 14/1/43 fu arrestata - su denuncia di alcuni compagni di lavoro - per avere detto pubblicamente: «Vengano pure i rossi, così potrò vendicare mio marito». Il marito Carlo Tomba* anni prima era stato bastonato dai fascisti. Il 6/2 venne liberata e ammonita. Durante la lotta di liberazione fu membro del CLN di Pianoro e del CUMER con funzione di staffetta. Fu arrestata il 29/5 e rimase in carcere sino al 20/10/44. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Nannetti Renato, da Paolo e Virginia Cariani; n. il 3/5/1928 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Cacciatori di libertà, 25 luglio 1943-25 aprile 1945; Le donne della Resistenza*.

Nannetti Romano, da Ferruccio e Olga Gazzotti; n. l'8/8/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 144^a brg Garibaldi della div Reggio Emilia. Riconosciuto partigiano dal 17/1/45 alla Liberazione.

Nannetti Rosa, da Angelo e Adalgisa Gregori; n. il 4/5/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Nannetti Sabbatino, da Adolfo e Cesira Capelli; n. il 10/4/1909 a Vergato; ivi residente nel 1943. Finanziere. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppo di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre* e il suocero Antonio Fava*. [O]

Nannetti Ugo, da Aristide e Virginia Minelli; n. il 2/9/1886 a Monzuno. Nel 1943 residente a Grizzana. Muratore. Il 7/10/1944 venne fucilato dai tedeschi in località Carviano (Grizzana). [O]

Nannetti Walther, da Alessandrina Letizia Nannetti; n. il 30/3/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Monza (MI). Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla liberazione.

Nanni Ada, da Federico ed Elvira Castelli; n. il 30/6/1897 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse i fratelli Augusto*, Augusto Giovanni*, la cognata Natalia Nadalini* le nipoti Nerina* e Vittoria Nanni*. Riconosciuta patriota. [AQ]

Nanni Adriano, da Luigi e Antonina Carboni; n. il 24/10/1876 a Bologna. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria - sospensione del servizio

- e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. [O]

Nanni Alberto, «Serpente», da Raffaele ed Emma Palmieri; n. l'8/7/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 alla Liberazione.

Nanni Alberto, da Vincenzo e Amelia Parazza; n. il 31/8/1935 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Scolaro. Venne ucciso dai nazifascisti, insieme con la madre*, il 29/9/1944, in località Pernizzo di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [AQ-O]

Nanni Aldo, «Luigi», da Luigi e Maria Righi; n. il 4/4/1925 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Colono. Militò nel 4^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Nanni Amleto, da Pietro e Giovanna Quadri; n. il 23/8/1906 a Vergato. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Fu segnalato e sorvegliato subito dopo l'avvento della dittatura per i suoi precedenti politici. Nel 1933 si iscrisse al sindacato fascista e l'11/5/37 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Nanni Ampelio, da Silvio ed Enrica Bortolotti; n. il 2/3/1893 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Venne processato assieme ad altri 26 imputati, fra il 12 e il 17/4/45, per appartenenza a banda armata. La sentenza mandò sei partigiani a morte e comminò quattro pene all'ergastolo. Fu assolto per insufficienza di prove (vedi Otello Bonvicini). [B]

Nanni Andrea, «Scarano», da Pietro e Caterina Brunori; n. il 28/10/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Verona dal 15/12/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 al 14/4/45.

Nanni Anna, da Anacleto e Angiolina Mezzetti; n. il 26/7/1929 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Nanni Anselmo, «Francia, Grecia», da Alfonso ed Eugenia Nanni; n. il 7/9/1916 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Militò nella brg Bigi della div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dal 22/5/44 al 30/4/45.

Nanni Antonino, da Camillo e Cesira Brugiotti; n. il 2/6/1912 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monzuno. 3^a elementare. Operaio. Militò nel 4^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Nanni Antonio. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu

processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria - sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. [O]

Nanni Antonio, da Adolfo e Luigia Sibani; n. il 17/1/1925 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Nanni Antonio, da Enrico ed Ernesta Cotti; n. il 17/2/1907 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Loano (SV) dall'1/5 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Arrestato durante il rastrellamento di Amola, venne incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 5 al 10/12/44. Il fratello Augusto* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Nanni Antonio, da Pasquale e Edmea Cocchi; n. il 25/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo a Quarto Inferiore (Granarolo Emilia), nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Nanni Armando, «Mastrilli», da Camillo e Cesira Brugiotti; n. il 12/1/1916 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monzuno. 3^a elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria sino all'8/9/43. Militò nel 4^a btg della brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di compagnia operò a Cerpiano (Monzuno). Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/9/43 alla Liberazione.

Nanni Armando, da Florindo e Aldina Giuliani; n. 7/1/1900 a Dozza. Nel 1943 residente a Bologna. Venne fucilato a Monzuno il 10/6/1944. [AR]

Nanni Armando, da Giuseppe ed Elena Ruggeri; n. il 27/9/1924 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Militò nel 4^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Nanni Attilio, da Giovanni e Ada Zanasi; n. il 22/9/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Nanni Augusto, da Enrico ed Ernesta Cotti; n. il 17/2/1913 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare nella sussistenza in URSS e a Bologna fino all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto con funzione di vice commissario politico di btg. Fu catturato dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu ucciso a Sabbiano di Paderno (Bologna) il 14/12/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/12/44. [O]

Nanni Augusto, da Fedele ed Adelfa Grandi; n. il 12/8/1908 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Udine e a Verona dall'1/2 al 30/7/41. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nanni Augusto, da Federico ed Elvira Castelli; n. il 26/9/1886 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 4/10/1944 in località Cà Beguzzi di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con altre 19 persone elencate sotto Quirico Amaroli*. Il 29/9/44 erano stati uccisi la moglie Natalia Nadalini*, le figlie Nerina* e Vittoria* e il fratello Augusto Giovanni*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 4/10/44. [O]

Nanni Augusto Giovanni, da Federico ed Elvira Castelli; n. il 28/9/1881 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la cognata Natalia Nadalini* e le nipoti Nerina* e Vittoria*. Il fratello Augusto* venne ucciso il 4/10/44. [O]

Nanni Bruno, da Augusto e Teresa Negroni; n. il 22/2/1920 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano.

Nanni Camillo, da Vincenzo e Maria Consolini; n. il 18/9/1912 a Monzuno. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/2/45.

Nanni Carlo, da Eugenio e Maria Laffi; n. 1^o8/6/1876 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Morì il 19/2/1945 a Bologna per malattia causata dagli strapazzi subiti nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Nanni Carlo, da Vincenzo e Gaetana Benassi; n. il 30/7/1858 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventinina di persone tra le quali il figlio Guerrino*. [O]

Nanni Caterina, da Carlo e Maria Careti; n. il 28/10/1881 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Enrico Migliori*, la nuora Letizia Venturi*, i figli di questa Anna*, Armando*, Franco*, Lina*, Marino* e Vittoria Migliori* e la convivente Maria Patrizzi*. [O]

Nanni Celso, da Innocenze e Anna Bernardi; n. il 28/10/1898 a Medicina. Muratore. Per la sua attività contro il regime fascista fu arrestato, con altri, il 7/3/26. Il 24/2/27 fu prosciolto in istruttoria, liberato e classificato comunista. Per questa ragione venne sottoposto a continui controlli negli anni seguenti. Il 14/12/42 nella sua pratica fu annotato che non aveva «fornito prove concrete di ravvedimento». [O]

Nanni Cesare, da Luigi e Maria Nascivera; n. il 14/6/1914 a Enemonzo (UD). Nel 1943 domiciliato a Lizzano in Belvedere. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ferito il 12/12/44 a Monte Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 2/10/44 alla Liberazione.

Nanni Clelia, da Matteo; n. il 9/3/1891 a Porretta Terme. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 3/1/44 alla Liberazione.

Nanni Cleto, da Giuseppe e Barbara Montanari; n. il 22/10/1865 a Medicina. Analfabeta. Operaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Durante i moti popolari del 1898 fu arrestato. Continuò a essere sorvegliato dalla polizia prima e dopo l'avvento del fascismo. Il 17/3/31 fu radiato dall'elenco dei sovversivi, ma i controlli periodici continuarono sino al 14/3/1941 quando morì. [O]

Nanni Dante, da Giuseppe e Domenica Degli Esposti; n. il 25/7/1920 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castel di Casio. Militò nella 1ª brg Diego della div Piacenza. Restò ferito in combattimento e morì a Rottofreno (PC) il 16/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 16/10/44.

Nanni Dario, «Boia», da Alfonso e Adele Soldati; n. il 2/2/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadro. Militò prima nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Modena e poi nel btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Nanni Dario, da Giuseppe e Maria Severini; n. il 21/10/1899 a Minerbio. Ferroviere. L'1/5/25 fu arrestato a Bologna con Guido Armaroli*, Luigi Fabbri* da Luigi, Secondo Fantuzzi*, Gaetano Melotti* e Oreste Scurani* mentre stavano distribuendo dei volantini che inneggiavano alla Festa del lavoro. Il 3/3/27 fu condannato a 2 mesi e 15 giorni di reclusione. [O]

Nanni Domenico Raffaele, da Luigi e Maria Maldina; n. il 14/5/1876 a Vergato; ivi residente nel 1943. Colono. Fu rastrellato dai tedeschi il 13/12/1944 e fucilato in località Cà Boschi di Susano (Vergato), con la moglie Giovanna Travetti*. [O]

Nanni Edoardo, da Guglielmo e Benvenuta Nanni; n. il 24/2/1927 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Rastrellato dai tedeschi nell'estate 1944, era stato obbligato a eseguire lavori di natura militare per la Todt sull'Appennino tosco-emiliano. Il 30/9/1944, alle ore 18, venne fucilato dalle SS tedesche in località Famaticcia di Savignano (Grizzana), nei pressi della linea ferroviaria, con altre 7 persone tutte adibite ai lavori della Todt. È più che probabile che sia stato ucciso dalle SS del maggiore Walter Reder poiché in quel giorno, a pochi chilometri di distanza, era in atto l'eccidio di Marzabotto. [CI-O]

Nanni Elide, da Giuseppe e Maria Foresatti; n. il 23/5/1900 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il

fratello Marcello*, la cognata Elvira Fiori*, le nipoti Lucia* e Gabriella Nanni* figli di Marcello e Luciano Mazzini*. [O]

Nanni Enrico, da Virginio e Dina Gambari; n. il 15/5/1912 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Nanni Ettore, «Revo», da Battista e Adele Nanni; n. il 5/10/1898 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 alla Liberazione.

Nanni Ezio, «Placido», da Enrico ed Ersilia Ferretti; n. il 27/9/1918 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei lancieri a Bologna dal 7/1/41 all'8/9/43. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò su Monte Adone e a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 25/2/44 alla Liberazione.

Nanni Fedora, da Guido e Armida Palmerini; n. il 9/9/1910 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, in località Prunaro di Sopra di San Martino, con il figlio Gaetano Stefanelli*, il cognato Marino Stefanelli*, il nipote Gino Stefanelli*, la zia Ersilia Massa Stefanelli*, la cugina Maria Massa*, la suocera Giuseppina Sammarchi*. Riconosciuta partigiana. [AQ-O]

Nanni Fernanda, da Celso e Raffaella Marchesini; n. il 29/6/1905 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 4ª elementare. Fornaciaia. Collaborò con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Nanni Fernando, «Nando», da Giuseppe e Luigia Paolini; n. il 20/6/1926 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 2º btg della 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò a Monterenzio e a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/7/44 alla Liberazione.

Nanni Fernando, «Pucci», da Ildebrando e Gaetana Tugnoli; n. il 2/5/1925 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Diploma di maturità classica. Studente nella facoltà di Chimica industriale dell'università di Bologna. Dall'aprile 1944 militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Passò dall'11/6/44, nel btg Guerrino della 36ª Bianconcini Garibaldi, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Partecipò a scontri di pattuglie fra partigiani e tedeschi, ad atti di sabotaggio contro linee elettriche e telefoniche e ponti. Venne ferito durante la battaglia di S. Maria di Purocelo. Fu uno dei tre superstiti del gruppo di 50 partigiani dalla 1ª compagnia della 36ª brg che l'11/11/44 tentò di liberare Brisighella (RA) dai nazifascisti. Rientrò nelle fila del btg Armaroli ed operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 23/4/44 alla Liberazione. [AR]

Nanni Fernando, da Luigi e Maria Nurchi; n. il 28/4/1919 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Milano dal 1938 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 17/4/45.

Nanni Florindo, detto Olindo, da Celso ed Emilia Zanetti; n. il 20/8/1880 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Iscritto al PSI. Per la sua attività politicosindacale fu segnalato dalla polizia nel 1908, quando faceva parte della segreteria della CdL. Nel maggio 1909 - quando il dissidio tra i socialisti e gli anarco-sindacalisti divenne molto acuto - fu eletto segretario provinciale della CdL e ricoprì tale carica sino al luglio 1910. Nel 1912, dopo l'uscita dei socialisti dalla CdL, aderì alla CCdL. Negli anni della guerra fu interventista e partecipò al conflitto. Per i suoi precedenti politici fu controllato dalla polizia per tutto il ventennio fascista. Il 23/2/39 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Nanni Francesco, da Celso e Assunta Ruggeri; n. il 3/6/1930 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Birocciaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Nanni Francesco, da Gaetano e Celestina Avari; n. l'11/4/1893 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Tranviere. Fu attivo a Bologna nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Nanni Franco, da Giuseppe e Ancilla Labanti; n. il 31/3/1928 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Nanni Gabriella, da Marcello ed Elvira Fiori; n. il 4/1/1944 a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, la sorella Lucia*, la zia Elide Nanni* e i conviventi Giuseppe Cardì* e Luciano Mazzini*. [O]

Nanni Gasparo, da Evangelista e Maria Gentilini; n. il 7/6/1900 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente ad Imola. Carrettiere. L'1/1/23 ad Imola, unitamente a Giovanni Cassani*, ebbe uno scontro a fuoco con 5 fascisti, nel corso del quale perse la vita lo squadrista Alessandro Baldini. Arrestato il 2/1, fu processato l'11/7/23 e assolto per legittima difesa dal reato d'omicidio. Fu condannato a 8 mesi per porto d'arma senza permesso. [O]

Nanni Gilberto, «Gildo», da Fernando e Angiolina Mazzoni; n. il 25/2/1926 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Nanni Gina, da Giuseppe e Letizia Rizzi; n. il 7/11/1915 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 2^a elementare. Operaia. Fu attiva a Casalecchio

di Reno nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 19/5/44 alla Liberazione.

Nanni Gino, da Aldo ed Elena Baldi; n. il 7/5/1922 a Pianoro. Nel 1943 residente a Monghidoro. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò nella zona di Monghidoro. Il 27/6/1944 i tedeschi, dopo avergli bruciato la casa, lo fucilarono in località Pergola Campeggio (Monghidoro). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 27/6/44. [O]

Nanni Gino, da Francesco e Raffaella Tagliavini; n. l'8/9/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Nanni Giovanni, da Giulio e Giuseppina Ballanti; n. il 5/12/1891 a Calderara di Reno. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 30/11/23 fu licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1945 fu riassunto. [O]

Nanni Giovanni, da Giuseppe ed Elena Ruggeri; n. il 18/10/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Guardia forestale. Militò prima nella brg Stella rossa Lupo e successivamente nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Nanni Giovanni, «Ivan», da Guido e Maria Bonvicini; n. il 20/4/1921 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Mugnaio. Prestò servizio militare in aeronautica a Orvieto (TR) e a Roma dal 5/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Nanni Giulia, da Giacomo e Alba Fanti; n. il 6/1/1874 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaia. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le figlie Adalgisa* e Caterina Mascagni* e i figli di questa Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*. [O]

Nanni Giuliano, da Celso ed Assunta Ruggeri; n. il 7/3/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carrettiere. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Nanni Giuliano, da Ernesto ed Ersilia Bettolini; n. il 17/5/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Aggiustatore meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica in Jugoslavia e in Grecia dall'1/1/41 all'8/9/43. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Nanni Giuseppe, da Augusto ed Elisa Garelli; n. l'11/12/1904 a Bazzano. Operaio al Pirotecnico. Nel luglio 1944 fu mandato dalla direzione del Pirotecnico di Bologna in missione di collaudo presso la Società metallurgica italiana a Campo Tizzoro (PT); qui collaborò con altri quattro operai, collegati con le brgg partigiane, al prelevamento di armi e munizioni che i tedeschi avevano depositato nello stabilimento. Testimonianza in RB3.

Nanni Giuseppe, da Enrico e Giuseppina Milani; n. il 31/10/1919 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dal 1938 all'8/9/43. Fu attivo a Monte Sole nel btg Tito della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Nanni Giuseppe, da Francesco ed Assunta Naldi; n. il 13/6/1881 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. Analfabeta. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Nanni Giuseppe, da Luigi e Maria Zucchini; n. il 15/5/1905 a Imola. Il 3/1/1923 fu ucciso dai fascisti, mentre percorreva a piedi una strada a Imola. Gli squadristi si erano messi a sparare, a scopo intimidatorio per le strade di quella città al termine del funerale di un loro camerata. A ucciderlo fu il fascista Mario Valdrè che in passato aveva aggredito e ferito altri antifascisti. Nel 1946 fu arrestato, processato e amnistiato. [AR-O]

Nanni Guerrino, «Rino», da Attilio e Giovanna Lolli; n. il 24/8/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Operaio meccanico. Militò nell'8^a brg Masia GL e successivamente nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 16/12/43 alla Liberazione.

Nanni Guerrino, da Carlo e Matilde Valdisserra; n. il 19/5/1882 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone tra le quali il padre*. [O]

Nanni Guerrino, da Desiderio e Merope Grassilli; n. l'8/7/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo e Baricella. Durante l'inverno 1944-45 il suo gruppo trovò rifugio nel solaio di un cascinale in località Prato Grande (Baricella). A causa dell'eccessivo peso degli uomini, il pavimento cedette il 17/3/1945 e perse la vita nel crollo, unitamente a Enore Rubini*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 17/3/45. [O]

Nanni Guerrino, «Guerra», da Emma Nanni; n. il 6/2/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria nel Friuli dal 3/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/5/44 alla Liberazione.

Nanni Guido, da Gaetano ed Elena Rambaldi; n. il 17/10/1897 a Bologna. Nichelatore. Il 13/5/31 fu arrestato da due militi della MVSN perché, mentre era intento al lavoro, fu sentito cantare "L'Internazionale". Fu condannato a 10 giorni di carcere e classificato comunista. Il 24/12/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Nanni Iginio, da Umberto e Filomena Costantini; n. il 27/4/1914 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Giornaliero. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e nella brg Zambelli della div Modena. Operò sull'Appennino tosco-emiliano e in provincia di Modena. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 30/4/45.

Nanni Lelio, «Zio», da Virginio e Dina Gambari; n. il 10/6/1916 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Manifattura tabacchi. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 14/10/43 alla Liberazione.

Nanni Libero, da Tullio e Maria Fabbri; n. il 28/11/1919 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Sacerdote. «Il mio antifascismo maturò in famiglia, si accuì negli anni per i soprusi perpetrati nei confronti di mio padre, di me stesso, dei conoscenti per diventare rivolta con l'eccidio di Pian di Setta di cui fu testimone con altri sopravvissuti». Nel 1933 a seguito della legge n. 383 dell'8/3/28, riguardante la disciplina dei nomi nella denuncia delle nascite, l'anagrafe gli mutò il nome. Dal 1933 e per tutto il ventennio, don Libero venne registrato all'anagrafe solo con il suo secondo nome Giuseppe «per cui oggi mi trovo parte dei documenti con il nome Giuseppe e parte con il nome Libero con tutte le conseguenze immaginabili». Nel 1933, maturata la vocazione sacerdotale, entrò nel Seminario a Bologna frequentando il ginnasio Minghetti. Durante le vacanze estive, per non gravare troppo sulla famiglia, esplicò i mestieri più vari: dal «bocia di galleria», vendendo noccioline nelle sale cinematografiche, al bracciante ed infine correggendo le bozze presso il quotidiano "L'Avvenire d'Italia" dove conobbe Pierraimondo Manzini*, Angelo Salizzoni* ed altri, venendo a contatto con il mondo resistenziale cattolico e laico. L'impegno del giovane diacono nell'aiutare, soccorrere tanti fratelli, vittime della persecuzione fascista, si rafforzò dopo l'eccidio di Pian di Setta del 22/7/44 in cui furono uccisi il nonno Carlo* e lo zio Guerrino Nanni*. L'orrore di quel massacro, di cui don Libero fu un testimone oculare e al quale sfuggì perché insieme con altri uomini si nascose nei boschi, è rimasto scolpito nella sua mente ed è ancora un ricordo incancellabile. Dopo la rappresaglia, ritornato con i sopravvissuti «in un paese dove regnava solo il terrore e la morte», incominciò a lavorare intensamente per tutta la giornata per scavare una fossa dove vennero deposti i corpi straziati delle vittime «sotto un sole tropicale e un'aria fetida e l'incubo di nuove rappresaglie». I tedeschi, dopo avere bruciato le case, razziarono anche il bestiame. Rientrato a Bologna, mentre completava la sua preparazione sacerdotale, incominciò ad affiancare l'attività di don Giulio Salmi* a favore dei rastrellati fuggiti dalle Caserme rosse ed ospitati a Villa Salus, attrezzata come dormitorio, con i letti prelevati dal Seminario. Ordinato sacerdote il 17/3/45, fu inviato come cappellano ad Argelato, dove mantenne i contatti con il gruppo dei cattolici. Liberata la città finalmente «io ed il parroco potemmo celebrare la Messa della Liberazione». [AQ]

Nanni Lucia, da Marcello ed Elvira Fiori; n. il 9/12/1936 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, la sorella Gabriella*, la zia Elide Nanni* e i conviventi Giuseppe Cardi* e Luciano Mazzini*. [O]

Nanni Luciano, da Elia e Maria Noci; n. l'8/2/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Autista. Militò nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Bologna. Già rinchiuso in carcere dal 20/8/44, venne fucilato al Poligono di tiro di Bologna il 30/8/1944 assieme ad altri 11 antifascisti e partigiani per una misura di rappresaglia decisa dai fascisti, a seguito di atti di giustizia compiuti dai partigiani. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione apparve su "il Resto del Carlino" del 31/8/44. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 al 30/8/44. [AR]

Nanni Luigi, da Angelo e Dina Fantuzzi; n. il 15/9/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei bersaglieri in URSS. Militò nella 65ª brg Walter Tabacchi della 2ª div Modena Pianura e operò a Castelfranco Emilia. Catturato dai fascisti il 22/1/45, venne fucilato e inumato in una fossa comune a S. Ruffillo (Bologna) il 10/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 10/2/45. [O]

Nanni Luigi, «Falegname», da Samuele e Gaetana Peri; n. il 21/6/1909 a Camugnano. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Nanni Marcella, da Giovan Battista e Augusta Serafina Bovoli; n. il 5/3/1924 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Commessa. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nanni Marcello, da Giuseppe e Maria Foresatti n. il 16/1/1913 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la sorella Elide*, la moglie Elvira Fiori*, i figli Lucia* e Gabriella*, i conviventi Giuseppe Cardi* e Luciano Mazzini*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 29/9/44. [O]

Nanni Mario, da Angelo e Amabile Bello; n. il 18/3/1922 a Castellina in Chianti (SI). Nel 1943 residente a Monzuno. Diploma di maturità artistica. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/7/44 alla Liberazione.

Nanni Mario, da Cesare e Artemia Monari; n. il 9/2/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente ad Argelato. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Nanni Mario, da Gaetano e Olimpia Michellini. n. l'1/7/1920 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu

ucciso dai nazifascisti a Ca' Benassi di Veggio (Grizzana) il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Nanni Mario, da Serafino e Maria Fini; n. il 9/5/1925 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 16/7/44 alla Liberazione.

Nanni Menotti, da Romolo e Amedea Farina; n. il 16/8/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Decoratore. Fu attivo nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Nanni Natale, da Augusto e Clelia Faggioli; n. il 5/12/1924 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militare nella CRI. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole (Marzabotto). Venne ferito il 5/12/44. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Nanni Nerina, da Augusto e Natalia Nadalini; n. il 3/5/1920 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Coltivatrice diretta. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cà Beguzzi, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la sorella Vittoria* e lo zio Augusto Giovanni*. Il padre* venne ucciso 5 giorni dopo. [O]

Nanni Omar, da Angelo e Carolina Guerra; n. il 20/5/1915 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il 17/9/1944 a Massumatico (S. Pietro in Casale), dove si era trasferita la sede comunale, si svolse un'imponente manifestazione per la pace organizzata dal CLN locale e dai GDD. Al termine fu catturato, trasportato nella Valle delle tombe a Maccaretolo e fucilato con Idalgo Cantelli*, Dino Mazzucchelli*, Giuseppe Setti* e Gianfranco Versura.. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 17/9/44. [O]

Nanni Orfeo, da Giuseppe e Olga Gherardi; n. il 2/2/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Geometra. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Nanni Otello, da Giuseppe e Letizia Rizzi; n. il 21/1/1906 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Rastrellato il 12/12/44, fu inviato a Sasso Marconi, dove rimase fino al 26/12/44. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Nanni Paolino, da Giulio e Adele Montanari; n. il 31/7/1910 a Bentivoglio. Imbianchino. Comunista. Venne arrestato, assieme ad altri 55 antifascisti bolognesi nel 1932, ed accusato di riorganizzazione e appartenenza al PCI e propaganda. Con ordinanza n. 253 del 10/12/32, venne scarcerato in seguito all'amnistia del decennale fascista. Ritornato a Bentivoglio, continuò l'attività clandestina e, nel febbraio 1933, durante una retata della polizia, venne arrestato con altri comunisti dell'organizzazione bolognese. Fu poi rilasciato con l'ammonizione per due anni. [AR]

Nanni Peppino, «Simone», da Cleto e Annunziata Canzini; n. il 4/12/1904 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Carpentiere. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente dal 10/2/44 alla Liberazione.

Nanni Pietro, «Piron», da Augusto e Natalia Nadalini; n. 1^o8/4/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Richiamato alle armi dalla RSI, prestò servizio militare a Pescia (PT) dal 12/5 all'8/9/44. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre*, le sorelle Nerina* e Vittoria* e lo zio Augusto Giovanni*. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/5/44 alla Liberazione.

Nanni Pompilio, da Aurelio e Giuseppina Fabbri; n. il 15/5/1921 a Vergato. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Qui venne fucilato dai tedeschi il 27/8/1944. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 27/8/44. [O]

Nanni Raffaele, da Angelo e Clementa Minelli; n. il 4/1/1867 a Vergato; ivi residente nel 1943. Colono mezzadro. Il 13/12/1944 fu catturato dai tedeschi in località Boschi (Vergato) con altre 10 persone mentre, molto presumibilmente, stava attraversando la linea del fronte per raggiungere la zona dell'Alto Reno già liberata dagli alleati. Venne fucilato con altre persone, tra le quali la moglie Cleofe Rita Donati*. [CI-O]

Nanni Renato, «Bob», da Adolfo e Pia Sandri; n. l'1/11/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Brindisi, a Roma e in Sicilia dal 10/3/40 al 26/9/43. Militò nel btg Mazzini della 6^a brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Nanni Renato, «Giuseppe», da Alberto e Augusta Ferri; n. il 13/12/1921 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Montenegro (Jugoslavia). Militò nella 65^a brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena Pianura con funzione di caposquadra e operò in provincia di Modena. Catturato dai fascisti il 25/1/45, venne fucilato e inumato in una fossa comune a S. Ruffillo (Bologna) il 10/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 10/2/45. [O]

Nanni Renato, da Antonio e Maria Bettocchi; n. il 26/7/1914 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 20/11/44.

Nanni Renato, da Filippo e Veronica Trigari; n. il 2/3/1913 a Bologna. Selcino. Iscritto al PCI. Il 31/8/32 fu arrestato a Pianoro, dove abitava, perché sospettato di svolgere attività antifascista. Venne liberato il 12/12/32, senza aver subito processi. Il 27/7/33 fu nuovamente arrestato a denunciato al Tribunale speciale per «organizzazione comunista». Processato il 5/7/34,

con altri 15 militanti antifascisti, venne condannato a 5 anni di reclusione che scontò in parte nel carcere di Civitavecchia (Roma). Riebbe la libertà il 27/7/36. Il 10/2/38 fu arrestato per la terza volta, unitamente ad altri 76 militanti antifascisti, per «organizzazione comunista nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario». Il 26/11/38 fu condannato a 2 anni di reclusione che scontò a Civitavecchia. Tornò in libertà il 10/1/40. Richiamato alle armi il 18/2/41, morì di tbc a Bologna il 26/3/1943. [C-O]

Nanni Romeo, da Antonio e Antonia Degli Esposti; n. il 22/5/1895 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Il 6/12/1944 fu ucciso dai tedeschi in località Cà di Raimondo di Montorio (Monzuno). [O]

Nanni Sergio, «Bill», da Augusto e Pasquina Rocca; n. il 15/1/1923 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Manovale edile. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Nanni Sergio, «Turchino», da Ettore ed Emma Sabbi; n. il 30/1/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 alla Liberazione.

Nanni Silvano, da Augusto e Pasquina Rocca; n. l'8/7/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Scolaro. Il 5/11/1944 venne ucciso dai tedeschi a Monzuno.

Nanni Sofia, da Sisto e Imelde Fanti; n. il 9/5/1906 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Pernizzo di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Nanni Tullio, da Carlo e Matilde Valdisserra; n. il 17/5/1889 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bracciante. Antifascista, simpatizzante socialista, per le sue idee politiche venne licenziato dalle ferrovie dove era impiegato come manovale. Non essendosi iscritto al PNF fu costretto a svolgere lavori precari come calzolaio o bracciante a Firenze e a Bologna «cercando di sbarcare il lunario». Nel 1933, in base alla legge n. 383 dell'8/3/28, riguardante la disciplina dei nomi, fu costretto a cambiare il nome del figlio Libero* perché non gradito. Sfuggì all'eccidio di Pian di Setta (Grizzana), del 22/7/44, nel quale morirono il padre* e il fratello Guerrino*, perché si trovava a Bologna. [AQ]

Nanni Ugo, da Pietro e Sofia Monari; n. l'8/9/1891 a Budrio. Commerciante. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1924 fu segnalato per la sua attività politica e controllato negli anni seguenti, sino al 22/2/36 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Nanni Umberto, da Giuseppe e Clementina Tibaldi; n. il 29/3/1896 a Zola Predosa. 3^a elementare. Birocciaio. Iscritto al PSI. Nel 1929 fu dichiarato «sospetto in linea politica», perché si era rifiutato di iscrivere il figlio all'ONB. In una lettera al segretario del PNF locale motivò così la sua decisione: «perché ricordo bene il male che la mia famiglia ha ricevuto dalle camicie nere». Fu arrestato e diffidato. Venne in seguito controllato sino al 31/3/41 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Nanni Valdimiro, «Miròn», da Remo e Anna Monti; n. il 28/1/1920 a Ravenna. Nel 1943 residente a Imola. Istituto tecnico. Meccanico nelle FS. Prestò servizio militare in aeronautica nei Balcani dal 10/10/40 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Durante una marcia di trasferimento, la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi il 27/9/44 in una casa colonica a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). Restò ucciso la mattina del 28/9/1944 durante la sortita compiuta dal grosso del reparto per rompere l'accerchiamento. Colpito alle gambe, fu massacrato dai tedeschi con il calcio dei fucili. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 al 28/9/44. [O]

Nanni Verardo, da Enrico e Cesira Cevenini; n. il 25/8/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 alla Liberazione.

Nanni Vittoria, da Augusto e Natalia Nadalini; n. l'8/12/1916 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Invalida. Il 29/9/1944, quando le SS tedesche iniziarono l'eccidio di Marzabotto, si rifugiò con altri nella chiesa di Casaglia. Essendo paralitica, fu portata a braccia. Quando i tedeschi ordinarono alle oltre 150 persone presenti di uscire dalla chiesa e di recarsi nel vicino cimitero - dove sarebbero state uccise - non poté muoversi. Le SS la percossero con il calcio dei fucili e la uccisero ai piedi dell'altare, davanti al quale quasi contemporaneamente uccisero il parroco don Ubaldo Marchioni*. Poco dopo massacrarono la madre*, la sorella Nerina* e lo zio Augusto Giovanni Nanni*. Il padre* fu ucciso dai tedeschi 5 giorni dopo. [O]

Nanni Zelinda, da Angelo e Carolina Guerra; n. il 3/2/1911 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Bracciante mondina. Operaia dell'azienda Martinelli, nell'aprile e nel maggio 1944 prese parte agli scioperi indetti contro il carovita e per migliorare le condizioni lavorative. Fece parte del GDD di Malalbergo. A partire dal maggio 1944 operò più attivamente nel movimento di Malalbergo nel quale militò il fratello Omar*, caduto nella Resistenza. Testimonianza in RB5 [AQ]

Nannini Alberto, da Teodoro e Ida Buganè; n. il 18/5/1920 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare a Salerno in fanteria dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nel 4º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/4/44 alla Liberazione.

Nannini Clara, da Ruggero e Angiola Gentilini; n. il 2/10/1919 a Marradi (FI); ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Insegnante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 al 19/10/44.

Nannini Enea, da Domenico e Ida Menni; n. l'1/1/1921 a Naters (Francia). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Falegname. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde

in combattimento contro i tedeschi l'11/9/1944 a Sefirolo (Casola Valsenio). Riconosciuto partigiano dal 26/1/44 all'11/9/44.

Nannini Ferdinando, da Carlo e Celsa Conti; n. il 14/8/1919 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/8/44 alla Liberazione.

Nannini Giuseppe, «Abissino», da Flaminia Nannini; n. il 19/3/1923 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Elettricista. Prestò servizio militare nel genio ad Aquila dall'1/2 al maggio 1944. Militò nel 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Perito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nannini Pietro, da Gaetano e Argia Pedrini; n. l'1/8/1908 a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Antifascista. Il 17/11/30 fu arrestato perché accusato di far parte di un gruppo denominato «concentrazione antifascista». Il 13/1/31 fu scarcerato senza processo e ammonito. Nel 1933 si iscrisse al PNF e il 20/11/37 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Nannoni Alfonso, da Oreste e Maria Giovannini; n. il 27/12/1922 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Nannoni Amedeo, da Augusto e Angiolina Gamberini; n. il 20/3/1928 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne fucilato dai tedeschi in località Croci di Trasasso (Monzuno), il 30/7/1944, con Gino Ruggeri* e Alfredo Santi*. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 30/7/44. [O]

Nannoni Annunziata, da Rinaldo e Carolina Naldi; n. il 19/4/1905 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Montereenzio. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nannoni Claro, da Augusto e Angiolina Gamberini; n. il 24/10/1922 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. 3ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare a Torino in fanteria dal 22/1/42 al 9/9/43. Militò nel 3º btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Ferito. Il fratello Amedeo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

Nannoni Fernanda, da Oreste e Maria Giovannini; n. il 6/4/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Mezzadra. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Il 5/1/45 venne rastrellata dai tedeschi, su delazione, a Cà Orsano. Trasportata a Codrignano, fu poi rinchiusa nella Rocca di Imola e infine in S. Giovanni in Monte (Bologna). Deportata, venne liberata nel maggio 1945. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 al 14/4/45. [AQ]

Nannoni Luigi, da Oreste e Maria Giovannini; n. il 3/5/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Trieste dal 31/1al 23/2/42. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Nannoni Renzo, da Oreste e Maria Giovannini; n. il 4/12/1924 a Loiano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in cavalleria a Pordenone dal 20/8 all'8/9/43. Militò nella 1ª brg Costellino della div Langhe e operò a Torresina (CN). Riconosciuto partigiano dal 17/9/44 all'8/5/45.

Nannucci Otello, «Campo», da Silvio e Argia Cristiani; n. il 29/7/1911 a Scandicci (FI). Nel 1943 residente a Firenze. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo di SM di btg. Cadde il 13/2/1945. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 al 13/2/45.

Nannuzzi Gianni, «Ferro», da Eliseo e Gelsomina Minelli; n. il 21/9/1925 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 63ª btg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nannuzzi Torquato, da Giuseppe e Giulia Mazzoni; n. il 10/6/1915 a Sambuca Pistoiese (PT). Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dall'1/2/36 all'1/5/37. Collaborò a Granaglione con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito.

Nannuzzi Vittorio, «Corinto», da Eliseo e Gelsomina Minelli; n. il 20/1/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nei carabinieri a Torino dal 21/4 all'8/9/43. Militò nella brg Roveda della div Modena e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 20/1/44 alla Liberazione.

Napolitano Giovanni, da Luciano; n. il 15/4/1924 a Tula (SS). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 22/2/45.

Narcisi Walther; n. il 21/9/1916 a Ferrara. Nel 1943 residente a Imola. Analfabeta. Garzone. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 14/4/45.

Nardi Adriano, da Battista e Maria Dal Pozzo; n. il 4/1/1926 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento commerciale. Meccanico. Militò nel 3º btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rimase ferito per lo scoppio di una mina. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Nardi Antonio, da Giovanni e Giuseppina Berlocchi; n. il 2/8/1866 a Castel S. Pietro Terme. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1921 fu denunciato per «estorsione», per essere stato uno dei dirigenti, nel comune di Castel S. Pietro Terme, della lotta agraria del 1920 conclusasi con il concordato PagliaCalda. Evitò l'arresto rifugiandosi nella Repubblica di S. Marino. Tornato nel comune di

residenza alla fine del 1921, per la revoca del mandato di cattura, fu in seguito vigilato sino al 28/6/1933 quando morì. [O]

Nardi Augusto, da Giulio ed Elisa Romagnoli; n. il 10/12/1901 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Calzolaio. Collaborò ad Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Nardi Battista, «Isola», da Giovanni e Domenica Cembalo; n. il 10/2/1889 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Forno (UD) dall'1/11/09 all'11/11/18. Iscritto al PSI. Nel 1930 emigrò in Francia per lavoro e venne schedato come sovversivo. Rientrò a Imola nel 1933 e il 7/4/36 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione, trascinato dall'entusiasmo del figlio Giovanni*, divenne uno dei collaboratori più instancabili del movimento resistenziale. Mise a disposizione la sua casa per la raccolta del materiale e per ospitare i giovani diretti in montagna. Nel gennaio 1944 incominciò il suo lavoro di staffetta accompagnando i primi gruppi di giovani tra i quali il figlio Giovanni diretti in montagna. A questa prima missione altre sarebbero seguite, trasportando sino a Isola (Riolo Bagni - RA), armi, viveri e uomini. «Con modestia, senza chiedere niente per sé, l'uomo dai capelli bianchi», come lo ha definito Nazario Galassi*, continuò a percorrere con il suo carretto le strade della valle del Senio anche dopo la morte del figlio Giovanni. Alla moglie Maria Dal Pozzo*, che gli chiese che senso avesse continuare a viaggiare quasi irritato rispose: «Che discorsi mi vieni a fare? E gli altri? Non esistono tanti altri come nostro figlio?». Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, nella brg SAP Imola dall'1/12/43al 14/4/45. [AQ]

Nardi Cesare, da Giovanni e Clementa Rimondini; n. il 13/8/1877 a Bologna. Calzolaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico sindacale fu segnalato nel 1914. Durante la dittatura fascista subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 7/1/42. [O]

Nardi Ettore, «Binda», da Ottavio ed Enrica Selleri; n. il 2/8/1887 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Iscritto al PSI e poi al PCI. Fu attivista sindacale e di partito e nel 1920 fu eletto sindaco di Ozzano Emilia. Nel luglio 1921 una squadra di fascisti lo prelevò dalla sua abitazione e, dopo averlo bastonato, lo ferì a colpi di pugnale per indurlo a rassegnare le dimissioni dalla carica di sindaco. Fu nuovamente bastonato nel settembre successivo. L'8/10/21 fu arrestato perché trovato in possesso di una rivoltella, senza avere il regolare permesso. Essendo stato condannato a 4 mesi di reclusione il 21/10 fu sospeso dalla carica. Il 23/8/22, cedendo alla violenza fascista, diede le dimissioni unitamente all'intero consiglio. Durante la lotta di liberazione fu attivo nel btg Levante della 6ª brg Giacomo e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione. Il giorno della Liberazione, su designazione del PCI, fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di Ozzano Emilia. [O]

Nardi Fortunato, da Giustina Nardi; n. 1°/11/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel di Casio. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna con il grado di caporale maggiore. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 20/10/44.

Nardi Giorgio, da Giovanni «Pompeo*», ed Ermelinda Bersani; n. il 23/9/1929 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Studente. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 al 17/4/45.

Nardi Giovanni, «Caio», da Battista* e Maria Dal Pozzo*; n. il 10/4/1923 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente ad Imola. Studente dell'Istituto magistrale, fu uno dei giovani imolesi che con Francesco Sangiorgi*, a cui fu legato da una profonda amicizia, da una comunanza di ideali e posizioni politiche - entrambi comunisti -, fece parte del gruppo intellettuale di Imola. Già nella primavera del 1943, incurante delle ritorsioni fasciste, manifestò le sue idee «con un entusiasmo che non conosceva limiti» nei caffè, nei posti di lavoro, nella scuola. Dopo l'8/9/43 fece parte della Guardia Nazionale e con Franco Franchini* recuperò le armi abbandonate nella caserma Della Volpe. Il 18/9/43 con Sangiorgi. Ercole* ed Ugo Giovannini*, Oliano Landi*, Bruno Pirazzoli*, contravvenendo alle direttive del PCI imolese, raggiunse le formazioni partigiane operanti in Istria. Rientrato ad Imola nell'ottobre, nonostante la tragica esperienza vissuta sulla Dolina in cui trovarono la morte tutti i suoi compagni, escluso Pirazzoli, riprese il suo lavoro politico e militare riacciando i contatti con i dirigenti del PCI, discutendo con gli amici sulla necessità di impegnarsi nella lotta di liberazione, tessendo le fila per costituire in montagna un gruppo partigiano. Instancabile, «dotato di una straordinaria capacità persuasiva», riuscì a coinvolgere nella sua impresa anche gli anziani genitori, si batté senza pause «per una causa sentita con fede sconfinata» perché avverrà la responsabilità «di guidare, aiutare tanti giovani, tanti fratelli, a cui doveva far capire tante cose che altrimenti non avrebbero capito». In contatto con Antonio Morini di Riolo Terme, tramite il veterinario Bertozzi di Conselice (RA), apprese che a Cortecchio (Castel del Rio) nella casa disabitata 'L'Albergo' era stato alloggiato un gruppo di bolognesi. Il 10/11/43 raggiunse i giovani recando vitto ed armi. Il 20/11/43, Andrea Gualandi* assumeva il comando di questo primo nucleo, mentre Nardi s'impegnava a mantenere i collegamenti con Imola e continuava nella sua opera di proselitismo fra i giovani. Svolsse egregiamente il suo lavoro, sorretto anche dal comitato del partito, tanto che dopo circa venti giorni un gruppo di 30 giovani provenienti da Conselice, Riolo Terme, Massa Lombarda (RA), approdò all'Albergo. Affabile, allegro, riuscì ad accattivarsi la simpatia del gruppo. Con una battuta scherzosa seppe sdrammatizzare i momenti di tensione. Nella sua breve ma intensa attività, inculcò nei giovani responsabilità e disciplina;

curò la loro formazione culturale e politica, attraverso la discussione e la lettura; si preoccupò di guadagnare al movimento partigiano la simpatia e l'amicizia dei montanari. Nel dicembre 1943, mentre il primo gruppo si portava sul Falterona, continuò a radunare all'Albergo, divenuta base di concentramento e di formazione, altri giovani tra cui Graziano Zappi «Mirko»* e Luigi Tinti «Bob»* con il quale condivise il comando di questo secondo gruppo. Nel febbraio 1944, impossibilitati a trasferirsi sul Falterona, per le abbondanti nevicate, per lo scarso equipaggiamento, dopo il rastrellamento di Cortecchio del 22/2/44, l'attività venne temporaneamente sospesa e ripresa nel marzo quando con Tinti guidò il trasferimento sul Falterona dove il gruppo si aggregò all'8ª brg Garibaldi. Dopo l'offensiva nazifascista del 12/4/44 che sconvolse il grande concentramento partigiano, guidò il rientro del suo gruppo nelle valli del Santerno e del Senio. Il 20/4/44 giunse alla Dogana dove si era costituita la 4ª brg, poi 36ª brg Bianconcini Garibaldi, ed assunse il comando di una compagnia operante nella zona compresa tra Riolo Terme e Imola. Uscito in missione con un gruppo di sette uomini, l'8/5/44 avrebbe dovuto far ritorno alla Bastia. Il 10/5/1944, mentre era in marcia di trasferimento da Monte Faggiola al Cimone della Bastia, incappò a Casetta di Tiara nella colonna fascista salita da Firenzuola (FI) per il rastrellamento sul Carzolano. Dopo aver ingaggiato il combattimento, nel corso del quale tutti i suoi compagni morirono, fu ucciso e pugnalato al collo. I corpi vennero recuperati dal parroco don Remolo Cinelli e ricomposti nel cimitero della chiesa. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/9/43 al 10/5/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Valoroso ed eroico combattente, fra i primi organizzatori del locale Movimento Partigiano, veniva per i suoi meriti eletto Comandante di compagnia. Sorpreso con pochi compagni in una imboscata tesa dal nemico, accettava l'impari lotta e dopo aver lanciato l'ultima bomba a mano, cadeva gloriosamente colpito al petto». *Casetta di Tiara - Firenzuola, 10 maggio 1944.* [AQ]

Nardi Giovanni, «Pompeo», da Cesare e Elvira Peggi; n. il 3/2/1907 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Calzolaio. Proveniente da una famiglia di socialisti, nel 1926 aderì al PCI. Nell'agosto e nell'ottobre dello stesso anno subì due fermi di polizia. Si dedicò all'attività di propaganda, alla diffusione della stampa clandestina e nel 1929 si impegnò per il «no» nel plebiscito fascista. Il 6/12/30 venne arrestato con altri compagni; prosciolto dal Tribunale speciale, gli furono inflitti, dalla Commissione provinciale di Bologna, 5 anni di confino ed inviato a Lipari (ME). Qui continuò l'attività politica e venne condannato, dalla pretura dell'isola, a 3 mesi di reclusione con la condizionale, per aver partecipato ad una agitazione contro le autorità fasciste che volevano imporre restrizioni ai confinati. Nel 1932, beneficiando dell'amnistia del decennale, rientrò a Castel S. Pietro Terme dove, agli inizi del 1933, ricostituì una cellula di partito. Svolsse attività nella propaganda contro il nuovo plebiscito fascista del marzo 1934. Ospitò nella propria abitazione alcuni compagni ricercati

dall'OVRA e organizzò l'ascolto di radio Barcellona durante la guerra di Spagna. Il 24/11/38 venne arrestato e con sentenza istruttoria del 16/6/39 deferito al Tribunale speciale che, con sentenza del 25/7/39, lo condannò a 13 anni di reclusione per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda sovversiva. Recluso nel carcere di Porto Azzurro (LI), fu trattenuto anche dopo il 25/7/43. Nell'aprile 1944 fu trasferito nel carcere di Parma e successivamente venne internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO). Nel giugno fu deportato a Mauthausen (Austria) e da qui inviato nei campi di Wiener Neustadt e di Staier. Fu liberato alla fine della guerra. Riconosciuto partigiano nella 66^a brg Jacchia Garibaldi dal 9/9/43 alla Liberazione.

[AR] Testimonianza in RB5.

Nardi Guerrino, da Cesare ed Elvira Peggi; n. il 4/8/1915 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza scuola media. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Venezia dal 10/10/40 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Nardi Libero, da Evaristo ed Emma Zani; n. il 28/3/1924 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Commesso. Operò a Castenaso nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Dopo aver partecipato al combattimento tra partigiani e tedeschi avvenuto nei pressi della casa colonica in via Mazzacavallo di Budrio il 21/10/44, venne catturato e portato assieme ad altri 7 compagni a Medicina e qui fucilato davanti alla stazione ferroviaria il 23/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 23/10/44. [AR]

Nardi Luciano, da Narciso e Stella Giacomelli; n. il 21/9/1927 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Nardi Pietro, da Ottavio ed Enrica Selleri; n. il 18/5/1885 a Ozzano Emilia. Tranviere. Iscritto al PCI. Venne arrestato nel novembre 1938, unitamente ad altri 77 militanti antifascisti, quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'azienda tranviaria bolognese e in vari centri della provincia. Il 21/7/39 fu condannato a 14 anni dal Tribunale speciale, che scontò in parte nel carcere di Civitavecchia (Roma). Nel 1942 venne respinta la sua domanda di grazia, ma il 22/3/43 tornò in libertà essendogli stata condonata la pena. [C]

Nardi Renzo, «Cac il ferrarese», da Arnaldo e Cesira Colombo; n. il 5/6/1920 a Ferrara; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Durante una marcia di trasferimento la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, tra il 27 e il 28/9/44, a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). Nel corso del furioso combattimento svoltosi la mattina del 28/9/1944 restò

gravemente ferito. Per non cadere nelle mani dei tedeschi tentò di suicidarsi. Non potendo partecipare alla sortita compiuta dal grosso del reparto, restò nella casa colonica con altri 6 partigiani feriti, assistiti dallo studente in medicina Giovanni Battista Palmieri*. Catturato dai tedeschi, fu ucciso con un colpo di pistola unitamente agli altri feriti. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 28/9/44. [O]

Nardini Carlo, da Giovanni e Ida Rigosi; n. il 30/7/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di maturità artistica. Impiegato nelle FS. Prestò servizio militare in fanteria con il grado di tenente. Fu attivo a Monterenzio nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 30/9/44.

Nardini Edoardo, da Giovanni e Ida Rigosi; n. il 25/8/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a istituto tecnico industriale. Modellatore. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna con il grado di caporale dall'11/1 al 14/8/42. Collaborò con la 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Nardozi Giuseppe, da Pasquale e Giulia Teresa Alvisi; n. il 23/7/1914 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Nascè Adriana, da Giovanni e Isolina Tassinari; n. l'11/4/1926 a Granarolo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nascè Alfredo, «Pirata», da Giuseppe e Annita Malossi; n. il 10/7/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Bonvicini della brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Nascè Augusto, da Carlo e Rita Mattioli; n. il 26/11/1877 a Sasso Marconi. 3^a elementare. Ebanista. Antifascista. Il 21/2/36, mentre era in preda ai fumi del vino, fu arrestato per avere detto in pubblico: «Per me Mussolini è un assassino. È un uomo che ha cambiato bandiera quattro volte». Il 7/3 fu scarcerato e ammonito. In seguito subì numerosi controlli, l'ultimo dei quali il 29/10/40. Il fratello Celso* fu ucciso dai tedeschi. [O]

Nascè Celso, da Carlo e Rita Mattioli; n. il 18/7/1873 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Bracciante. L'8/10/1944 fu ucciso dai tedeschi a Casalecchio di Reno durante un rastrellamento. [O]

Nascè Gaetano, da Giovanni e Isolina Tassinari; n. il 21/7/1921 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Fu attivo a Granarolo Emilia nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Nascè Giuseppe, «Corrado», da Ernesto Alfredo e Maria Pancaldi; n. l'8/8/1897 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in

base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria-sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Bonvicini della brg Matteotti Città con funzione di commissario politico e di comandante di dist. Operò a Bologna e Castel Maggiore. Fu incarcerato a Bologna dal 28/4 al 4/5/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione. Designato dal PSI, fece parte del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dall'AMG. [O]

Nascetti Adamo, da Marino ed Enrica Mandrioli; n. il 6/10/1924 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bentivoglio con il btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal febbraio 1945 alla Liberazione.

Nascetti Cesare, da Massimiliano e Caterina Nanetti; n. il 28/8/1894 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Nascetti Emilio, da Angelo; n. il 18/7/1897 a Pianoro. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Il 14/12/22 comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di 7 mancati omicidi e porto abusivo di arma e di bomba. Il 19/12 fu assolto con formula piena e scarcerato dopo avere subito quasi 2 anni di carcere preventivo. [O]

Nascetti Ferruccio, da Giovanni; n. 1'8/9/1922 a Loiano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Fu attivo nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nascetti Florindo, «Moro», da Aurelio e Cesira Nascetti; n. il 21/3/1924 a Loiano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 24/5 all'8/9/43. Militò nel 3º btg dell'8ª brg Masia GL e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 alla Liberazione.

Nascetti Guido, da Aurelio e Cesira Nascetti; n. il 6/10/1920 a Loiano; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Tolmezzo (UD) dal 9/3/40 all'8/9/43. Militò nel 3º btg dell'8ª brg Masia GL e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'11/3/44 alla Liberazione.

Nascetti Roberto, «Lampo», da Giuseppe e Ernesta Degli Esposti; n. il 22/7/1920 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Camugnano. 2ª media inferiore. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Napoli, in Albania, in Francia e in Grecia dal 9/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Leone della brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di squadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 31/10/44.

Nasci Alberto, da Luigi e Adele Borghi; n. il 15/5/1895 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fabbro. Iscritto al PSI dal 1915, nel 1921 passò al PCI. Nel 1921 e nel 1923, quando era segretario comunista della sezione di via del Pratello a Bologna, fu bastonato dai fascisti. Il 28/3/23 fu arrestato perché sorpreso a cantare "Bandiera rossa" con altri e il 26/5/25 subì un nuovo fermo di polizia perché era in compagnia di altri antifascisti. Il 28/11/27 fu arrestato e deferito al Tribunale speciale con l'accusa di fare parte del Soccorso rosso. Il 25/9/28 venne proscioltto in istruttoria e il 16/11 assegnato al confino per un anno. Andò a Ponza (LT), dove restò sino al 25/9/29. Fu classificato di «3ª categoria», quella degli elementi politicamente più pericolosi. Il 31/1/35 venne nuovamente arrestato, per avere distribuito volantini antifascisti con altri 8 militanti pure arrestati, e assegnato al confino per 3 anni. Questa volta andò a Ventotene (LT) dove restò sino al 30/10/38. Il 23/9/40 subì un nuovo arresto e, ancora una volta, fu assegnato al confino. Il 19/10 la decisione venne revocata e il confino trasformato in ammonizione e scarcerato. In seguito subì numerosi controlli, l'ultimo dei quali il 19/10/42. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal febbraio 1944 alla Liberazione. [O]

Nasci Antero, da Giovanni e Palmira Verardi; n. il 18/2/1913 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Albania e Jugoslavia dal 20/3/40 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/7/44 alla Liberazione.

Nasci Augusto, da Giovanni e Palmira Verardi; n. il 3/7/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fresatore. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 2/12/44.

Nasci Bruno, da Augusto e Enrica Sabattini; n. il 18/7/1918 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Castel Maggiore con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/1/44 alla Liberazione.

Nasci Giovanni, da Pio e Rosalba Petroni; n. il 15/5/1892 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Socialista, per le sue idee fu costretto a emigrare in Francia dal 1923 al 1925. Durante la lotta di liberazione collaborò con la brg GL Montagna. Fece parte del CLN di Gaggio Montano in rappresentanza del PSI. Riconosciuto benemerito. [AQ]

Nasci Pia, da Pio e Rosalba Petroni; n. il 21/5/1876 a Gaggio Montano. Casalinga. Iscritto al PSI. Fu segnalata dalla polizia nel 1933 quando ricevette da Parigi un opuscolo di propaganda politica stampato dal PCI dal titolo «Due anniversari. Due mondi». Negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 22/3/40. [O]

Nascimbeni Italo, «Slivovitz», da Giuseppe e Emilia

Pultrini; n. 1'8/10/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Osoppo (UD) dal 24/1/41 al 24/9/43 con il grado di caporal maggiore. Fu attivo a Crevalcore nella brg Pini-Valenti della 2ª div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 al 30/4/45.

Nastasi Antonio, da Nicolò; n. il 24/5/1920 a Milano. Militò nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Natali Alberto, «Mola», da Alfonso e Assunta Filippini; n. il 17/2/1913 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 1938 al 1943 in Jugoslavia. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Natali Callisto, da Agostino e Leonilde Cavrini; n. il 10/8/1898 a Budrio. Falegname. Minacciato dai fascisti nel 1921, venne arrestato nell'ottobre 1922 a Pordenone (UD) per aver preso parte a barricate e di nuovo nel 1926. Subì complessivamente 2 mesi di carcere. [C]

Natali Curzio, detto Raul, da Giuseppe ed Eulalia Agostinelli; n. il 7/11/1870 a Osimo (AN). Medico chirurgo. Iscritto al PSI. Per l'attività politica fu schedato nel 1894. Nel 1914 fu eletto nel consiglio comunale di Bologna e fece parte sino al 1917 della prima amministrazione socialista di Bologna. Anche se uscì dal PSI alla fine della prima guerra mondiale, la polizia lo vigilò attentamente sino al 13/3/1937 quando morì. [O]

Natali Davide, «Puccio», da Luigi e Nerina Zaniboni; n. il 18/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale industriale. Meccanico. Militò nel btg Guerrino della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/8/44 alla Liberazione.

Natali Erminia, da Alfonso e Adelina Parmeggiani; n. il 22/4/1903 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bologna. Incarcerata a Bologna il 19/11/44, venne internata nel campo di concentramento di Bolzano dal 23/12/44 al 30/4/45. Il marito Ernesto Gamberini* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Natali Gino, da Clemente e Elvira Toschi; n. il 7/8/1922 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dall'1/2/42 all'8/9/43. Collaborò a Baricella con il btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Natali Giorgio, «Natalino», da Guido e Fernanda Cocchi; n. il 13/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Meccanico. Militò nella btg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Rastrellato nella zona di Marzabotto il 29/9/1944, in data 27/7/48 è stata emessa dichiarazione di irreperibilità dal distretto militare di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 13/5/44 al 29/9/44. [AQ]

Natali Giuseppe, da Vittorio e Adalgisa Querezè; n. 1'8/2/1891 a Bologna. Fotografo. Iscritto al PSI. Nel 1927 emigrò negli USA per lavoro. Nel 1933 inviò una lettera - intercettata dalla polizia - a un amico nella quale erano contenute severe critiche alla politica del regime fascista. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. [O]

Natali Gualtiero, «Camera», da Narciso e Fernanda Castelli; n. il 3/10/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nel 4º btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 7/5/44 al 15/4/45.

Natali Lodovico, da Augusto ed Elena Angelini; n. il 13/12/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 13/12/44 alla Liberazione.

Natali Mario, «Cico», da Alfredo e Maria Montanari; n. il 16/12/1924 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Bologna. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione. [AR]

Natali Oliviero, da Agostino e Leonilde Cavrini; n. 1'8/5/1902 a Budrio. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Il 10/12/29 fu assegnato al confino per 5 anni, e inviato a Lipari (ME), per «propaganda socialista, in corrispondenza con fuoriusciti in Francia». Tornò in libertà nel novembre 1932 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli di polizia l'ultimo dei quali il 18/3/42. [O]

Natali Oliviero, da Evaristo ed Elisa Cenacchi; n. 1'8/6/1902 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Il 22/11/30 fu arrestato, con un centinaio di antifascisti bolognesi, e accusato di «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale, il 24/9/31 fu assolto, ma non scarcerato. Il 26/10/31 venne infatti assegnato al confino per 3 anni e inviato prima a Nemoli (PZ) e quindi a Ventotene (LT). A seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista venne liberato il 15/11/32. Fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nei primi mesi del 1944 fu catturato dai nazifascisti e internato in un lager in Germania. Tornò in Italia dopo la fine del conflitto. [C-O]

Natali Pierpaolo, da Bartolomeo e Filomena Ricci; n. il 30/1/1890 ad Argenta (FE). Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1917 per propaganda contro la guerra. Essendo militare di sussistenza, fu passato in fanteria e inviato al fronte. Negli anni della dittatura fascista venne controllato dalla polizia sino al 28/5/29, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Natali Pietro, «Raffles», da Vincenzo e Rosmilda Panzacchi; n. il 29/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Floricoltore. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e di aiutante maggiore del SIM e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/5/44 alla Liberazione.

Natali Raffaele, «Nino», da Alessandro ed Elvira Cerè; n. l'11/10/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Udine dal 15/6/41 all'8/9/43. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Bologna e a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Natali Ruggero, da Aristide e Zaira Ghergia; n. il 16/2/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio all'AMGA. Membro del gruppo comunista interno all'azienda, il 26/7/43 fu tra gli operai che distrussero le aquile e i fasci sulle pareti della direzione. Si occupò della diffusione della stampa clandestina e fu tra gli organizzatori dello sciopero dell'1/3/44. Testimonianza in RB3.

Natali Vincenzo, «Gangio», da Antonio e Domenica Brusi; n. il 5/1/1920 ad Argenta (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante del 2° plotone e poi di intendente del 4° btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 al 22/2/25.

Natalini Amilcare, «Vento», da Anacleto e Annunziata Medici; n. il 3/4/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carrettiere. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Natalini Bruna, da Eliseo ed Assunta Biondi; n. il 25/8/1928 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Casalinga. Militò nella brg Scarabelli della div Modena. Riconosciuta partigiana dal 10/10/44 al 30/4/45.

Natalini Bruno, «Mario», da Livio e Ilde Gabrielli; n. il 27/6/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Walter Tabacchi della div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 al 30/4/45.

Natalini Celso, da Alfonso e Carolina Baldiserri; n. il 5/9/1905 a S. Lazzaro di Savena. Espatriò in Francia, con residenza a Parigi, nel 1930. Ricercato dall'OVRA, passò in Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, nell'ottobre del 1936. Si arruolò nel btg Garibaldi. Partecipò alle battaglie di Casa de Campo, Pozuelo, Majadahonda, Boadilla del Monte, Mirabueno, Arganda e Guadalajara. Ricoverato in ospedale per malattia, rientrò in Francia alla fine del settembre 1937. Ritornò in Italia con le truppe alleate.

[AR]

Natalini Federico, «Biondo», da Carlo ed Elvira Neri;

n. l'11/12/1907 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Prestò servizio militare nei carabinieri dall'8/9/43 al luglio 1944, perché minacciato di deportazione. Militò poi nel 3° btg della 9^a brg S. Justa e operò a Pianoro e a Sasso Marconi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 alla Liberazione.

Natalini Francesco, «Cecco», da Gaetano e Ines Baroncini; n. il 4/4/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Disegnatore. Militò nella 6^a brg Crosetti della div Bevilacqua e operò in provincia di Savona. Ferito. Riconosciuto partigiano dal settembre 1944 alla Liberazione.

Natalini Marcello, da Augusto e Virginia Buttazzi; n. il 21/5/1917 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Malalbergo. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare negli autieri a Fiume dal 25/5/38 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di vice comandante della 2^a compagnia e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano con il grado di tentente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Natalini Venusto, da Cesare e Venusta Mandrioli; n. il 2/4/1903 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono coadiuvante. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Nati Dino, da Pietro e Agnese Scarpa; n. l'8/5/1908 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Antifascista. Fu arrestato il 5/6/42 per avere detto - all'interno dello stabilimento Cogne di Imola, dove lavorava - «quando Bandiera rossa si cantava- 60 lire al giorno si pigliava - ora che si canta Giovinezza- si muore dalla debolezza». Il 30/8 venne assegnato al confino per 3 anni «per propaganda antifascista e disfattista» e inviato a Caggiano (SA). Il 24/10/42 fu prosciolto e liberato. [O]

Nati Pietro, da Lorenzo e Carola Cassini; n. il 10/12/1904 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/2/44 al 10/10/44.

Navarro Federico, «Fritz», da Giovanni e Francesca Piscitelli; n. il 24/3/1924 a Udine. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Geometra. Prestò servizio militare in fanteria a Sacile (UD) dal 22/5 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò in provincia di Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Navelli Dino, ; n. il 24/7/1921 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia. Militò nelle fila della div Acqui. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/4/45.

Nazarev Pavel, da Alieghi. Soldato russo. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Nediani Andrea, «Dario», da Raffaele e Dina Mingotti; n. il 31/5/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista comunale. Prestò servizio militare in

artiglieria a Napoli e sul fronte libico da 26/8/39 all'8/9/43. Militò nel 3° btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 9/9/43 al 22/2/45.

Nediani Battista, da Raffaele e Dina Mingotti; n. il 9/4/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Birocciaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Trieste dal 23/9/35 al 23/1/36. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/7/44 al 14/4/45.

Negretti Gian Carlo, «Tom», da Ilario e Armida Zaghi; n. il 15/4/1925 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orologiaio. Sull'esempio del padre disertò il servizio premilitare subendo un richiamo dei carabinieri e una multa. Dopo il 25/7/43 aderì al gruppo dei giovani comunisti di S. Vitale di Reno, costituito da Umberto Armaroli* e partecipò con altri nell'agosto a fare scritte murali contro la guerra, in concomitanza con l'azione operaia per la pace. Dopo l'8/9/43 partecipò al recupero di armi nell'aeroporto di Borgo Panigale, e all'azione popolare per impossessarsi del grano dell'ammasso di Calderara di Reno. Fece parte del primo nucleo partigiano del luogo. Arrestato dai carabinieri, fu inviato nella caserma del 3° artiglieria di Bologna per essere incorporato nelle fila dell'esercito della RSI. Disertò alcune settimane dopo e trovò un'occupazione che gli consentì di legalizzare la propria posizione e di continuare l'attività clandestina. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Fu fermato il 15/4/44, perché era stato in relazione con Umberto Armaroli e subì un duro interrogatorio. Nel settembre successivo fu incaricato da Bruno Corticelli* di compiti organizzativi delle forze partigiane e delle fila comuniste a Calderara di Reno ed a Sala Bolognese. Fu capo squadra e poi commissario politico della 1ª compagnia. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dal 4/9/44 alla Liberazione. [AR]

Negretti Umberto, «Piero», da Ilario e Armida Zaghi; n. il 15/6/1921 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Aggiustatore. Prestò servizio militare in aeronautica a Padova dall'8/8/42 all'8/9/43. Collaborò a Calderara di Reno con il btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 4/9/44 alla Liberazione.

Negri Alfonso, da Ernesto e Pia Lenzi; n. il 30/12/1921 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio cementista. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Negri Angelo, da Andrea ed Ernesta Passerini; n. il 14/9/1913 a S.Giorgio di Piano. Licenza elementare. Eletttricista. Iscritto al PCI. Fu arrestato, con altri 17 antifascisti, il 10/8/38 e denunciato al Tribunale speciale per «organizzazione comunista» e «riunioni clandestine con ascolto di radio straniera, raccolta di fondi, reclutamento di volontari per la Spagna repubblicana». Il 4/1/39 fu rinviato a giudizio e l'11/3 condannato a 5

anni di reclusione e a 3 di libertà vigilata. Scontò parte della pena nel carcere di Fossano (CN), dal quale fu dimesso il 15/6/41. [O]

Negri Enea, da Camillo e Giulia Bigliardi; n. il 2/11/1876 a Bologna. Facchino. Era un alcolista, con una lunga serie di condanne per ubriachezza e reati comuni. Il 24/8/30, quando subì l'ennesimo arresto per ubriachezza, imprecò contro il re, Mussolini e Leandro Arpinati. Fu classificato «antifascista» e iscritto nell'elenco dei sovversivi. Assolto per le offese, il 6/12/30 subì un nuovo arresto perché sorpreso a cantare inni sovversivi mentre era in stato di ubriachezza. Fu condannato a 20 giorni e subì l'ammonizione. Il 12/4 e il 25/6/31 subì due arresti per violazione delle regole dell'ammonizione e fu condannato a 3 mesi. Il 27/7/31 nuovo arresto per ubriachezza e canto di inni sovversivi e condanna a 3 mesi. Il 29/10/31 fu arrestato ancora e condannato a 3 mesi per avere cantato, sempre in stato di ubriachezza, inni sovversivi. Il 12/2/34 subì l'ultima condanna per insulti a Mussolini. [O]

Negri Emidio, da Domenico e Giulia Gherardi; n. il 17/3/1903 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Negri Emma, da Carlo e Rita Santini; n. il 3/5/1912 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa il 30/9/1944 in località Roncadelli di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e la nipote Rina Zagnoni*. Il giorno precedente era stato ucciso il cognato Augusto Zagnoni*. [O]

Negri Gaetano, da Antonio e Rosa Zucconi; n. il 12/8/1867 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Il 30/9/1944 fu ucciso dai nazifascisti in località Roncadelli di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Ida Rossi* e la nuora Olga Lolli*. [O]

Negri Giovanni, da Angelo e Rosa Masotti; n. il 12/7/1864 a Camugnano. Nel 1943 residente a Grizzana. Mezzadro. Il 12/12/1944 venne fucilato dai tedeschi in località Carviano (Grizzana). [O]

Negri Giuseppina, da Federico e Maria Masolini; n. il 14/3/1895 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con la 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal giugno 1944 al 17/4/45.

Negri Ilario, da Aldo e Celsa Cantieri; n. il 3/6/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 28/3/44 alla Liberazione.

Negri Luigi, da Davide e Amabile Paladini; n. il 19/5/1923 a Camugnano. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 al 22/2/45.

Negri Romeo, da Giuseppe e Teresa Picchi; n. il 30/4/1865 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Fu schedato

dalla polizia nel 1894, per la sua attività politico-sindacale. Trasferitosi a Ferrara nel 1901 e a Roma nel 1925, fu sempre attentamente sorvegliato dalla polizia. I controlli proseguirono sino al 24/4/1936 quando morì.

[O]

Negri Romolo, da Renato e Carolina Pedrazzi; n. il 19/12/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Insegnante. Prestò servizio militare in sanità a Cagliari dall'1/7/41 all'1/8/43 con il grado di sottotenente. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Negri Ugo, «Tarzan», da Giuseppe e Celsa Valeriani; n. il 2/4/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il 29/9/44, dislocato con la sua compagnia a Ca' Tura, si oppose all'avanzata dei tedeschi e, dopo una giornata di combattimenti, riuscì a respingerli. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 alla Liberazione.

[AQ]

Negrini Adelmo, da Evaristo ed Ernesta Maccaferri; n. il 4/1/1894 ad Anzola Emilia. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel pomeriggio del 5/3/22 si trovava, con altri lavoratori, all'interno della cooperativa socialista in località Immodena (Anzola Emilia), quando alcuni fascisti cominciarono a sparare contro i presenti. Restò ferito con il fratello Alfonso* e Giovanni Parmeggiani*. Raffaele Toselli* morì perché colpito in pieno.

[O]

Negrini Aderilio, da Adriano ed Emilia Rossi; n. il 31/7/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio tornitore. Prestò servizio militare in marina ad Ancona dal 15/8/40 all'8/9/43. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Negrini Alfonso, da Evaristo ed Ernesta Maccaferri; n. il 9/3/1898 ad Anzola Emilia. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel pomeriggio del 5/3/22 si trovava, con altri lavoratori, all'interno della cooperativa socialista in località Immodena (Anzola Emilia), quando alcuni fascisti cominciarono a sparare contro i presenti. Restò ferito con il fratello Adelmo* e Giovanni Parmeggiani*. Raffaele Toselli* morì perché colpito in pieno.

[O]

Negrini Alfredo, da Giuseppe e Rosa Ragazzi; n. l'1/10/1880 a S. Giorgio di Piano. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale nel 1923 rischiò il licenziamento dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Il suo nome fu incluso in una lista di ferrovieri considerati politicamente pericolosi e sottoposti a stretta sorveglianza di polizia per tutto il ventennio fascista. Il 21/9/42 nella sua pratica venne annotato che «viene vigilato» e che non poteva essere radiato dall'elenco dei sovversivi.

[O]

Negrini Almeida, «Caria», da Natale e Alda Tassoni; n. il 16/1/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Colona. Militò nel 4º btg della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 17/4/45.

Negrini Anacleto, da Paolo e Romilda Costa; n. l'1/

7/1882 a Imola. Commerciante. Iscritto al PCI. Fu segnalato dalla polizia e sorvegliato per tutto il ventennio fascista. Il 30/3/42 nella sua pratica fu annotato che non poteva essere radiato dall'elenco dei sovversivi.

[O] **Negrini Angelo**, «Angelo», da Giuseppe e Maria Cristoni; n. il 5/6/1912 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Mezzadro. Fu richiamato alle armi il 4/4/39 e prestò servizio in cavalleria a Bologna fino al 13/3/43. Di famiglia antifascista manifestò e protestò contro il regime militare fra i commilitoni. Dopo la caduta del fascismo il 25/7/43, organizzò una protesta dei cittadini di Castello di Serravalle contro le autorità fasciste locali che restavano al loro posto. In seguito alla rappresaglia compiuta dai tedeschi a Ciano di Zocca (MO), maturò la decisione di prendere parte attiva alla lotta di liberazione. Nel luglio 1944 collaborò con i partigiani locali contro la trebbiatura del grano. Il 17/10/44 prese contatti con i partigiani del btg Sessinio della brg Gramsci della div Modena, concertando un piano per l'aggregazione alla formazione partigiana di un gruppo di oltre 20 giovani con alcune armi. Dopo varie peripezie, protrattesi fra il 23/10 e il 13/11/44 con tutto il gruppo oltrepassò le linee del fronte. Il 17/11/44 raggiunse, con gli altri, Lizzano in Belvedere e fu smobilitato dalle truppe americane. A Porretta Terme, già liberata dall'1/10/44, fece parte del CLN locale. Riconosciuto benemerito.

[AR]

Negrini Antonio, da Raffaele e Domenica Pelagatti; n. il 20/4/1893 a Medicina; ivi residente nel 1943. Muratore. Iscritto al PCI. Fu arrestato, con altri 68 antifascisti, nel novembre 1926 per «attività sovversiva». Il 2/5/27 fu liberato senza essere processato dal Tribunale speciale al quale era stato deferito. Pochi mesi dopo venne nuovamente arrestato, con 276 antifascisti della zona imolese, e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista». Il 13/6/27 fu prosciolto con 257 antifascisti, perché i reati loro imputati erano stati compiuti prima dell'entrata in vigore delle leggi eccezionali. Il 13/12/27 venne scarcerato e ammonito. Tornato a Medicina, il 4/1/30 fu arrestato, per motivi di pubblica sicurezza, in occasione delle nozze del principe ereditario. L'11/12/30 la polizia lo arrestò, unitamente ad altri 68 antifascisti imolesi, e lo deferì al Tribunale speciale per «organizzazione sovversiva». Il 24/6/31 venne condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione. A seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista fu liberato il 5/11/32. Venne classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Per questo subì in seguito periodici controlli della polizia l'ultimo dei quali in data 23/9/39. Morì a Medicina il 22/10/1944.

[C-O]

Negrini Carlo, da Lorenzo e Augusta Zagni; n. il 2/12/1919 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Negrini Cesare, «Rino», da Aldo e Luigia Martoni; n. il 7/7/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di istituto tecnico. Commerciante. Prestò servizio militare

in fanteria dal 1938 all'8/9/43. Militò nel btg Piave della 148ª brg Matteotti della div Perotti e operò nella Val Canobina (VA). Riconosciuto partigiano dal 23/8/44 al 7/5/45.

Negrini Cesare, da Michele e Clorinda Grandi; n. il 20/1/1913 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Castenaso. 3ª elementare. Operaio. Collaborò a Castenaso con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

Negrini Cesarino, «Leo», da Alfonso e Zelinda Martelli; n. il 5/5/1927 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò a Castenaso. Il fratello Guerrino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal 10/5/44 alla Liberazione.

Negrini Duilio, «Zio Giuseppe», da Alessandro ed Enrica Marani; n. il 18/5/1909 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nella GAF a Udine dal 10/1/42 al 18/3/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Negrini Esterina, da Giuseppe e Maria Natalini; n. il 17/2/1924 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Collaborò a Bologna con il 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Negrini Federico, da Luigi e Angiolina Zanarini; n. il 29/9/1908 a Borgo Tossignano. Fornaio. Iscritto al PCI. Il 6/8/32 fu arrestato, con altri 54 antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «appartenenza al PCI e propaganda». In particolare era accusato di avere issato una bandiera rossa, il 27/3/32, sul colle del santuario di S. Luca a Bologna. Il 22/12/32, come la maggior parte degli arrestati, fu liberato a seguito della concessione dell'ammnistia per il decennale fascista. Il 7/1/40 nella sua pratica venne annotato: «E vigilato». [O]

Negrini Francesca, da Antonio e Ancilla Brini; n. il 15/9/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Negrini Francesco, «Incendio», da Natale e Alda Tassoni; n. il 27/7/1927 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nel 1º btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/1/44 al 17/4/45.

Negrini Franco, da Dante e Adalcisa Venturi; n. il 10/11/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 al 14/4/45.

Negrini Gina, «Tito», da Guglielmo e Laura Grandi; n. il 25/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Divenne staffetta del comando della div Bologna tramite un parente, Giacomino Masi*. Partecipò allo scontro tra partigiani e nazifascisti che si svolse a Sabbiuino (Castel Maggiore) dove cadde Franco

Franchini*. A nove giorni dalla liberazione di Bologna venne arrestata e trattenuta in cella nel Palazzo del Governo, sede della questura della RSI; venne liberata fortunosamente il 20/4/45. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente nel CUMER, dall'1/10/44 alla Liberazione. Ha reso testimonianza della sua vita nel volume *Il sole nero*, Bologna, Cappelli, 1969. Ha pubblicato: *Nei panni dell'eroe*, Milano, Mursia, 2001, pp.224. Testimonianza in RB5. [AR]

Negrini Giuseppe, da Luigi ed Edmea Trocchi; n. il 7/1/1923 a Copparo (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fattorino. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Rimasto invalido per congelamento. Riconosciuto partigiano dal 3/10/43 al 27/6/44.

Negrini Guerrino, da Alfonso e Zelinda Martelli; n. il 7/7/1925 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Dopo aver partecipato al combattimento nei pressi della casa colonica sita in via Mazzacavallo di Budrio, tra partigiani e tedeschi il 21/10/44, venne catturato e portato assieme ad altri 7 compagni a Medicina e qui fucilato davanti alla stazione ferroviaria il 23/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 3/9/44 al 23/10/44. [AR]

Negrini Guido, «Francesco», da Raffaele e Rita Garagnani; n. il 28/7/1918 a Bazzano. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 28/5/44 prese parte alla battaglia di Monte Sole e il 20/6/44 a quella di Monte Vignola. Quando il suo btg si staccò dalla brg Stella rossa Lupo e si trasferì nel Modenese e prese parte alle battaglie per la difesa della Repubblica di Montefiorino. Il 2/8/44, dopo lo sfortunato scontro al Passo delle Forbici sull'Appennino reggiano, rientrò a Castelfranco Emilia. Qui si aggregò alla 65ª brg Walter Tabacchi della 2ª div Modena Pianura. Catturato dai fascisti il 1/2/45, venne fucilato e inumato in una fossa comune a S. Ruffillo (Bologna) il 10/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 18/5/44 al 10/2/45. [O]

Negrini Ida, «Maura», da Natale ed Alda Tassoni; n. il 13/4/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Sarta. Militò nel 4º btg SAP della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Negrini Ines, da Pasquale e Ilde Cervellati; n. il 28/11/1911 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/3/44 alla Liberazione.

Negrini Italo, «Vulcano», da Camillo e Adelfa Mingozzi; n. il 9/5/1921 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Gorizia dal 20/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Libero della 36ª brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo l'attraversamento delle linee, avvenuto nell'autunno 1944, si arruolò nel gruppo Cremona del rinnovato esercito italiano e prese parte ai combattimenti che si

svolsero sino alla Liberazione. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5.

Negrini Medardo, da Giuseppe e Carolina Lorenzini; n. il 27/4/1899 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Muratore. Iscritto al PCI. Il 5/11/27 fu arrestato, con altri 40 militanti antifascisti, e denunciato per «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale, il 29/4/28 fu proscioltto in istruttoria, ma non liberato. Il 10/11/28 fu infatti assegnato al confino per un anno e inviato a Ponza (LT). Liberato il 2/9/29, venne nuovamente arrestato il 29/4/30 perché sospettato di avere diffuso volantini antifascisti a Rastignano (Pianoro). Liberato dopo breve detenzione, il 30/9/30 subì un nuovo arresto perché compiva «opera di denigrazione del regime e di esaltazione delle ideologie comuniste». Scontò un breve periodo di carcerazione, senza condanna. Il 16/11/36 fu arrestato con altri antifascisti, assegnato al confino per 4 anni e avviato a Ponza (LT) per «attività comunista». Ebbe la libertà il 31/3/37 per l'amnistia concessa in occasione della nascita del principe ereditario. Fu classificato di «3^a categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Il 21/4/38, in occasione della visita di Hitler in Italia, venne fermato per motivi di pubblica sicurezza e trattenuto in carcere sino al 10/5. Negli anni seguenti fu attentamente vigilato dalla polizia, anche quando prestò servizio militare dal 1939 al 1940. I controlli proseguirono in seguito, l'ultimo dei quali il 3/3/42. Durante la lotta di liberazione militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [O]

Negrini Mentore, da Zefferino e Virginia Bettini; n. il 13/10/1884 a Borgo Panigale (BO). Ferroviere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1911 a Cremona, dove si trovava per lavoro. Nel 1923 rischiò il licenziamento dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Il suo nome fu incluso in una lista di ferrovieri considerati politicamente pericolosi e sottoposti a stretta sorveglianza di polizia per tutto il ventennio fascista. Tornato a Bologna nel 1932, perché pensionato, continuò a essere sorvegliato sino al 16/11/1939 quando morì. [O]

Negrini Natale, da Francesco e Celeste Larghi; n. il 9/12/1883 a Castel Guelfo di Bologna. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 2/4/21 nei suoi confronti fu spiccato mandato di cattura per «estorsione», essendo stato uno dei dirigenti della lotta agraria nel comune di Castel Guelfo di Bologna nel 1920, conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Si rifugiò nella Repubblica di S. Marino e rientrò solo quando il mandato di cattura venne revocato. Per tutto il ventennio fascista fu attentamente controllato dalla polizia. Il 13/1/39 nella sua pratica venne annotato: «Viene vigilato». [O]

Negrini Paolo, da Luigi ed Angela Zannerini; n. l'1/1/1903 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Comunista, venne arrestato il 20/1/27, assieme con un gruppo di militanti, a seguito di una

serie di iniziative propagandistiche sviluppate in diversi comuni della provincia per ricordare l'anniversario della fondazione del PCI e di incitamento alla lotta contro il regime fascista. Con sentenza istruttoria del 25/6/28 venne proscioltto per non luogo a procedere. Fu tuttavia condannato, il 25/2/30, dalla Commissione provinciale a 5 anni di confino e relegato nell'isola di Ponza (LT). Il 12/11/32 venne rimesso in libertà. Durante la lotta di liberazione militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal settembre 1944 alla Liberazione. [AR]

Negrini Pietro, da Agostino e Venusta Lazzari; n. il 18/2/1915 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dall'1/9/39 all'8/9/43. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 28/11/44 al 14/1/45. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Negrini Renato, da Carlo e Maria Mignardi; n. il 28/8/1913 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 10/9/44 alla Liberazione.

Negrini Secondo, «Barba», da Camillo e Adelfa Mingozzi; n. il 9/2/1923 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Dopo l'8/8/43 venuto in contatto con antifascisti concorse alla costituzione dei primi nuclei di gappisti e collaborò, sul finire dell'anno al trasporto di armi nel Veneto per i partigiani trasferiti in quella regione: ebbe rapporti con Giuseppe Landi*. Nella primavera del 1944 entrò nelle fila della brg Stella rossa Lupo e partecipò a diverse azioni. Dopo l'eccidio di Marzabotto si collegò con i partigiani della 63^a brg Bolero Garibaldi e con essi partecipò ad uno scontro armato l'8/10/44 a Rasiglio (Sasso Marconi). Successivamente militò nel dist. medicinese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Partecipò alla battaglia di Porta Lama (Bologna) del 7/11/44. Presidiò la tipografia Grandi, presso Porta Zamboni, durante la stampa de "l'Unità" clandestina che annunciò, l'8/11/44 il glorioso scontro partigiano del giorno prima. Nel combattimento della Bolognina, del 15/11/44, venne ferito. Nei mesi invernali seguenti fece parte della polizia partigiana della 7^a GAP. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

Negrini Tristano, da Antonio ed Ancilla Brini; n. il 2/4/1920 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in cavalleria a Pordenone (UD), in Francia e in Jugoslavia dal 4/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 30/6/44 al 14/4/45.

Negrini Vittorio, «Lepre», da Cleto e Olinda Gubellini; n. l'1/1/1919 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Negroni Abele, da Giovanni e Anna Bonaga; n. il 2/5/1912 a Granarolo Emilia. Muratore. Iscritto al PCI. Il 5/8/32 venne arrestato perché sospettato di svolgere attività antifascista. Il 12/11/32 fu liberato, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista, e ammonito. Nel 1935 s'iscrisse al PNF e il 22/12/36 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Negroni Adolfo, da Angelo e Marianna Battistini; n. il 22/6/1865 a Pianoro. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Fu uno dei pionieri del movimento socialista nella valle del Savena. Per la sua attività politico-sindacale nel 1912 e nel 1914 subì condanne per avere preso parte a scioperi. Fu arrestato il 17/4/21 con altri militanti antifascisti, tra i quali il fratello Attilio* perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Il 14/12/22 comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di 7 mancati omicidi e porto abusivo di arma e di bomba. Il 19/12 fu assolto con formula piena e scarcerato dopo avere subito quasi due anni di carcere preventivo. Il 29/12/32 venne radiato dall'elenco dei sovversivi, anche se i controlli durarono sino al 16/5/1941 quando morì. Il fratello Giuseppe* fu vittima del fascismo. [O]

Negroni Aldo, da Adolfo e Amalberga Luigia Sorbi; n. il 10/8/1896 a Spirito Santo (Brasile). Muratore. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Il 14/12/22 comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di 7 mancati omicidi e porto abusivo di arma e di bomba. Il 19/12 fu condannato a 1 anno e 15 giorni di reclusione e scarcerato dopo avere subito quasi 2 anni di carcere preventivo. [O]

Negroni Angelo, da Adolfo e Amalberga Luigia Sorbi; n. il 25/5/1900 a Pianoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bergamo dal 16/1/17 al 17/12/18. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo con funzione di intendente del 2^a btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rimase ferito nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 27/4/44 alla Liberazione.

Negroni Aristide, da Luigi e Maria Sabioni; n. il 20/4/1890 a Pianoro. Calzolaio. Iscritto al PCI. Il 20/6/30 fu arrestato perché accusato di avere diffuso manifestini antifascisti e appeso una bandiera rossa a Rastignano (Pianoro) alla vigilia del 1° maggio. Dopo un mese di reclusione fu scagionato e liberato. Il 22/2/35, dopo essersi iscritto al PNF, fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Negroni Attilio, da Angelo e Marianna Battistini; n. il 5/1/1883 a Pianoro. Muratore. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 - con altri militanti antifascisti, tra i quali il fratello Adolfo* - perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Il 14/12/22 comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di 7 mancati omicidi e porto abusivo di arma e di bomba. Il 19/12 fu assolto con formula piena e scarcerato dopo avere subito quasi

2 anni di carcere preventivo. Il fratello Giuseppe* fu vittima della violenza fascista. [O]

Negroni Bruno, «Remo», da Omero ed Irene Donini; n. il 23/6/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Ferroviere. Militò prima nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Medelana (Marzabotto) e poi nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Successivamente entrò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/11/43 alla Liberazione.

Negroni Concetta, da Augusto e Celsa Maccaferri; n. il 8/12/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Antifascista. L'8/3/43 si trovava sul treno che da Sasso Marconi era diretto a Bologna, quando fu invitata da un milite ferroviario a sgombrare un corridoio. «Altro che avanti» gli rispose «avete paura di perdere la guerra; ora se la vedono quegli spavaldi e cominciano ad avere paura; se vengono i bolscevichi io come donna sono la prima ad aiutarli». Fu arrestata e l'1/4/43 ammonita e liberata. [CA]

Negroni Dino, «Nini», da Ermete ed Elide Tassinari; n. il 23/3/1919 a Bologna. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in artiglieria a Ventimiglia (IM) dal 29/3/39 all'8/9/43 con il grado di sergente. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo e operò ad Ozzano Emilia. Riconosciuto patriota dal 20/8/44 alla Liberazione.

Negroni Elisa, da Alfonso e Luigia Tardi; n. il 26/6/1912 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'1/10/44 al 14/4/45.

Negroni Giorgio, «Dich», da Primo e Giulia Vaccari; n. il 26/11/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/3/44 alla Liberazione.

Negroni Giuseppe, da Angelo e Marianna Battistini; n. il 18/3/1877 a Pianoro. Muratore. Fu prelevato da tre fascisti il 25/5/23, mentre si trovava in una osteria a Pian di Macina (Pianoro), picchiato a sangue e abbandonato sulla strada. Morì il 26/5/1923 per le gravi ferite riportate. I tre assassini furono arrestati e al processo, svoltosi il 19/7/23, il fascista Ivo Scandellari si addossò ogni responsabilità, scagionando gli altri due. Nonostante fosse reo confesso, fu assolto. Al processo risultò che il Negroni era stato bastonato perché, pur essendo iscritto al Partito nazionalista, era in disaccordo con i fascisti. [O]

Negroni Luciano, da Regolo e Cesira Nerozzi; n. il 16/1/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Meccanico. Durante la lotta di liberazione si unì ai partigiani della famiglia di Primo Nerozzi*. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò nella zona di Marzabotto e di Monte Salvaro. Il 29/9/44 sostenne, con altri partigiani, due scontri

contro i tedeschi per proteggere un gruppo di civili che si sottrassero alla rappresaglia oltrepassando il fronte a sud di Monte Salvaro. Successivamente, con altri quattro compagni, passò alla sinistra oltre il Reno, e si trasferì nella zona di Malfolle, collegandosi con altri partigiani, dove rimase fino al 10/10/44. In quel giorno, assieme al cugino Giorgio Nerozzi*, decise di ritornare verso Monzuno: attraversò la zona di nessuno, superò il Setta e ritornò a Carigheto alla destra del Setta, dove incontrò le avanguardie delle truppe americane. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [AR]

Negrone Marino, da Gaetano e Clementina Veronesi; n. il 7/6/1912 a Crespellano. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4^a elementare. Colono. Insieme con il fratello Osvaldo* nella primavera 1944 tramite Elio Stefani* entrò nel movimento partigiano operante ad Amola (S. Giovanni in Persiceto). Partecipò alla raccolta dei vettovagliamenti destinati ai partigiani; la sua abitazione in via Cavamento fu adibita a deposito. Riuscì a sfuggire al rastrellamento successivo a quello di Amola perché si trovava a S. Giovanni in Persiceto. Il fratello Osvaldo cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito nella 63^a brg Bolero Garibaldi.

[AQ] Testimonianza in RB5.

Negrone Osvaldo, da Gaetano e Clementina Veronesi; n. il 18/2/1919 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Pordenone (UD) dal 2/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu catturato dai tedeschi qualche giorno dopo il grande rastrellamento del 5/12/44 nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Morì a Gusen il 22/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 22/4/45. [O]

Nenzi Anita, da Cleto e Cleonice Garulli; n. il 28/5/1883 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Il figlio Cleto Casi* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

Nenzi Roberto, da Giuseppe e Caterina Puccetti; n. il 7/1/1909 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Laureato. Sacerdote. Nominato parroco di Vedrana (Budrio), durante la lotta di liberazione militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione. Morì a Bologna, presso l'ospedale Maggiore il 29/4/1945 per tifo addominale e acuta uremia. [AQ]

Nepoti Carlo, da Giuseppe e Luigia Budriesi; n. il 8/5/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di caponucleo e operò ad Anzola Emilia. Fu catturato dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Morì a Gusen il 5/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 5/4/45. [O]

Nepoti Gaetano, da Antonio e Paola Fantini; n. il 21/

1/1885 a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1917 fu trasferito a Parma per punizione, essendo dirigente della sezione bolognese dello SFI. Il 20/6/23 fu licenziato, per la sua attività politicosindacale, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Negli anni seguenti venne controllato dalla polizia sino al 29/3/30 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Nepoti Iole, da Giuseppe e Luigia Budriesi; n. il 12/9/1924 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Canapina. Fu attiva nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Il fratello Carlo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Nepoti Maria, da Giuseppe e Luigia Budriesi; n. il 17/11/1930 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Operaia. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Il fratello Carlo* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 5/5/44 alla Liberazione.

Nepoti Rossano, «Orecchio», da Fernando e Clementina Bianchi; n. il 25/12/1922 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Milano dal 4/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Venne incarcerato a Bologna dal 25/3 al 9/4/45. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 alla Liberazione.

Nepoti Vincenzo, «Friz», da Arturo e Argia Vincenzi; n. il 5/10/1924 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria a Firenze dal 24.8 all'8/10/43. Fu attivo nella brg Pini-Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 15/10/44 al 30/4/45.

Neppi Sergio, da Giulio e Alberta Carpanetti; n. il 2/10/1905 a Ferrara. Avvocato. Iscritto al PdA. Dopo essersi laureato a Ferrara, nel 1928 si trasferì a Bologna dove iniziò l'attività professionale. Da sempre di idee antifasciste, fu strenuo oppositore del regime e da questo perseguitato duramente. Con la promulgazione delle leggi razziali, fu costretto ad abbandonare la professione. Dopo l'8/9/43 si trasferì a Cattolica (FO) dove, nel novembre, sfuggì all'arresto da parte dei fascisti. Prima nella Marche e poi in Umbria partecipò alla lotta di liberazione. Quando Perugia venne liberata fu designato dal CLN a presiedere la commissione provinciale di epurazione. Rientrò a Bologna, dove riprese la militanza politica, il giorno della liberazione. Ha pubblicato: *L'amico e il collega*, in *In memoria di Mario Jacchia*. [O]

Neppi Vittorio, da Graziadio e Clelia Rocca; n. il 13/11/1883 a Ferrara. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato. Libero docente di Istituzioni di diritto civile all'università di Bologna dal 1931. Il 12/6/39, con provvedimento retroattivo al 14/12/38, essendo ebreo fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Fu riammesso all'insegnamento il 7/6/45. [O]

Neretti Bruno, da Angelo e Teresa Bedetti; n. il 3/6/1927 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 17/4/45.

Neretti Fabio, da Giuseppe e Aldina Baldassarri; n. il 21/2/1904 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Fontanelice. Colono. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/8/44 al 14/4/45.

Neretti Giovanni, da Cesare e Leonilde Zanotti; n. il 25/12/1914 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Fontanelice. Colono. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito da 22/8/44 al 14/4/45.

Neretti Giuseppe, da Gaspare e Carola Conti; n. il 14/3/1900 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/9/44 al 14/4/45.

Neretti Tito, da Marsilio e Pasquina Severi; n. il 20/9/1895 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte la Fine. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 al 15/10/44.

Neri Ada, da Pio e Fortunata Gnudi; n. il 31/7/1905 a Monzuno; ivi residente nel 1943, in località Montorio Lastra. Venne uccisa per rappresaglia dai nazifascisti il 29/9/1944, assieme ad altre 15 persone tra cui la madre* e la figlia Tarcisia Collina*. [AR]

Neri Alfonso, da Luigi e Maria Mattarelli; n. il 26/7/1910 a Milano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname all'officina Buini e Grandi. Fu tra i promotori delle proteste operaie della primavera del 1943 nella sede sindacale di piazza Malpighi, per richiedere gli aumenti salariali. In una riunione alla quale parteciparono il segretario generale dei metallurgici e il segretario provinciale del sindacato fascista, protestò contro l'esclusione dall'assemblea dei metallurgici invisi alle autorità fasciste. Dopo la caduta di Mussolini, insieme con altri costituì la commissione interna alla Buini e Grandi che sopravvisse anche dopo l'occupazione nazista successiva all'armistizio dell'8/9/43. Divenne il rappresentante del PCI nel CLN di fabbrica e favorì l'adesione di alcuni giovani operai alle formazioni partigiane. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR]

Neri Alfredo, da Dionigio e Giuseppa Bettini; n. il 24/11/1924 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Collaborò con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito.

Neri Alfredo, da Francesco e Rosa Cavaciocchi; n. il 12/1/1913 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Neri Amedeo, da Mauro e Rosa Federici; n. il 5/9/1898

a Crevalcore. Muratore. Nel 1923 emigrò per lavoro in Francia. Nel 1936 fu emesso un ordine di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rientrato, e classificato comunista. In alcune lettere inviate ai parenti, e intercettate dalla polizia, aveva espresso critiche nei confronti del regime fascista. Il mandato di cattura venne rinnovato nel 1941, ma non fu eseguito perché non rientrò in Italia. [O]

Neri Angiolo, da Giuseppe e Maria Grementieri; n. il 7/11/1914 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsente (RA). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/1/44 al 19/12/44.

Neri Angiolo, da Giuseppe e Maria Pinelli; n. il 1/3/1907 a Camugnano. Edile. Espatriò nel 1923, in Corsica; fu in Francia e nel Belgio. Membro del PCI, svolse prevalentemente la sua attività in Corsica. Raggiunse la Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne al btg Garibaldi e, poi, alla brg Garibaldi. Fu promosso tenente. Venne ferito, una prima volta sul fronte di Arganda, nel febbraio del 1937, e una seconda a Fuentes de Ebro, nell'ottobre dello stesso anno. Guarito fu aggregato al btg Dimitrov della 129^a brg Internazionale. Cadde il 14/7/1938 sul fronte del Levante. [AR]

Neri Anita, da Amalia Neri; n. il 7/2/1899 a Bologna. Casalinga. Antifascista. Il 27/9/26 fu arrestata a Carpi (MO), dove abitava con la famiglia, per avere detto in pubblico: «Si è attentato a Mussolini il quale è un uomo come gli altri e una volta o l'altra lo ammazzeranno». Processata il 7/10/26, fu assolta e scarcerata. Negli anni seguenti venne sorvegliata dalla polizia, anche dopo il trasferimento a Biella (VC). Il 25/5/41 nella sua pratica fu annotato che non aveva «dato prove concrete di ravvedimento». [O]

Neri Anna, da Amedeo e Iside Franceschi; n. il 26/7/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico commerciale. Impiegata. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Neri Arduino, «Fulmine», da Luigi e Maria Mattarelli; n. il 28/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Prestò servizio militare in artiglieria a Mantova dal 15/1/42 al 23/9/43. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di vice comandante del 2^o btg e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/6/44 alla Liberazione.

Neri Attilio, detto Ettore, da Giuseppe e Artemisia Sensi; n. il 18/2/1905 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Il 29/8/21, con altri militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato dalla corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 10 anni di reclusione. Nel 1925 venne graziato e liberato. Negli anni seguenti gli fu negato il

passaporto chiesto per espatriare in Francia per lavoro. Si trasferì a Capalbio (GR) dove lavorò per numerosi anni, durante i quali venne vigilato dalla polizia. Il 7/5/43 nella sua pratica fu annotato: «E' vigilato». Durante la lotta di liberazione, tornato a Castiglione dei Pepoli, militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [O]

Neri Augusto, da Faustino e Dolfina Mazzarini; n. l'1/7/1875 a Marzabotto. Bracciante. Anarchico. Per la sua attività politicosindacale fu segnalato nel 1912. Durante gli anni della dittatura fascista fu vigilato dalla polizia sino all'1/2/39 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Neri Callisto, da Luigi ed Ernesta Venturoli; n. il 24/10/1896 a Castel S. Pietro Terme. 3^a elementare. Muratore. Arrestato il 2/10/26 a seguito dalla scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione; con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Neri Cesarina, da Napoleone e Aurora Rubini; n. il 13/11/1922 a Baricella. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Colona. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana dal 10/6/44 alla Liberazione.

Neri Cesarino, da Raffaele e Maria Lozzi; n. il 16/4/1908 a Borgo Panigale (BO). Falegname. Iscritto al PCI. Nel 1931 emigrò per lavoro a Casablanca (Marocco). Nel 1933 venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rientrato in Italia, perché sospettato di far parte di un gruppo di antifascisti operante in Marocco. Nel 1941 l'ordine di cattura fu confermato, ma non venne eseguito perché non rientrò. [O]

Neri Citerbo Giuseppe Secondo, da Aldo e Carmelita Villavari; n. il 28/9/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Meccanico. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Neri Corinna, da Guido e Adalgisa Melloni; n. l'11/4/1923 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Neri Daniele, «Cesare», da Raffaele e Albina Pasti; n. il 3/5/1911 a Budrio. 3^a elementare. Calzolaio. A 17 anni si iscrisse alla FGCI. Arrestato l'11/11/30, quale membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu prosciolto per non luogo a procedere. Fu tuttavia condannato dalla Commissione provinciale il 4/9/31 a 5 anni di confino da scontare a Ponza (LT). Liberato per amnistia il 30/1/33, fu sottoposto a vigilanza per 2 anni. Combattente in Etiopia, fu messo agli arresti per

1 mese per essersi rifiutato di cantare «Giovinezza» e di gridare «Viva il Duce». Venne rimpatriato a causa di una malattia contratta in guerra. Fu richiamato alle armi nel 1939 al deposito militare di Latisana(UD). Entrato in zona d'operazione ad Almissa (Jugoslavia), si mise subito in contatto col movimento partigiano della zona che fornì di armi, vestiario e munizioni. Rimpatriato per servizio, l'8/9/43 si trovava a Osoppo (UD). Prese contatto con gli antifascisti Veneti e con i partigiani jugoslavi ed organizzò il rientro in patria di Giovanni Suscovic, membro del comitato centrale del partito comunista jugoslavo. La prima base di operazioni da lui organizzata ebbe sede a Latisana. Fu commissario politico di compagnia, poi di btg, quindi di brg ed infine della div Roiatti, nella quale assunse la funzione di maggiore. In provincia di Pordenone partecipò alle battaglie di Clauzetto, di Pielungo, di Tramonti e alla liberazione di Spilimbergo prima dell'arrivo delle forze alleate. Riconosciuto partigiano nella brg Pisacane della div Belluno dal 15/9/43 alla Liberazione. [C]

Neri Dario, da Amedeo e Cesira Dalla; n. il 19/6/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Fu attivo a Bologna nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Neri Dionigio, «Nonno», da Luigi e Egidia Suppini; n. il 28/9/1862 a Savigno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Coltivatore diretto. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò sull'Appennino. Venne fucilato dai tedeschi il 5/8/1944 in località Luminasio (Marzabotto), con altri cinque partigiani: Armando* e Francesco Betti*, Arsenio Beghelli*, Camillo Calzolari* ed Enrico Venturi*. Riconosciuto partigiano dal 4/2/44 al 5/8/44. [O]

Neri Domenico, «Mino», da Francesco e Luigia Poli; n. il 14/5/1924 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Studente del 4^o istituto tecnico. Con l'inizio della guerra di liberazione organizzò le prime squadre armate nel suo comune. Dalla primavera 1944 militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte ai principali combattimenti sostenuti dalla sua formazione nell'estate-autunno 1944. Cadde il 24/9/1944, colpito alla fronte, in uno scontro con i nazifascisti a Monte Giornetto in località Fagnano (Brisighella - RA). E stato decorato di medaglia d'argento al valor militare alla memoria. Riconosciuto partigiano dal 17/4/44 al 24/9/44. [O]

Neri Domenico, da Giuseppe e Maria Gremontieri; n. il 20/2/1925 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/2/44 al 30/11/44.

Neri Edgardo, «Maurizio», da Cleto ed Elide Ballerini; n. il 4/1/1923 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 8^a brg Masia GL con funzione di caposquadra e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 1/6/44 alla Liberazione.

Neri Edgardo, «Ali», da Olderico e Maria Galletti; n. il 22/12/1923 a Baricella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dall'1/5 al 21/8/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 17/11/44 alla Liberazione.

Neri Egisto, da Alvaro e Medea Minozzi; n. il 21/6/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 16/10/44 alla Liberazione.

Neri Enrico, da Cesare e Albina Bianchi; n. il 4/11/1903 a Molinella. Operaio. Anarchico. Nel 1929 fu segnalato perché «sospetto in linea politica». Negli anni seguenti subì periodici controlli della polizia, l'ultimo dei quali il 19/2/40 a Zara, dove si era trasferito per lavoro. [O]

Neri Ermens Bruno, da Abelardo e Anna Zambonini; n. il 6/10/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di commissario politico. Dopo il combattimento contro i tedeschi del 15/10/1944 avvenuto a Lama di Reno (Marzabotto) non si ebbero più notizie. Il 3/12/55, il distretto militare di Bologna emise sentenza di irreperibilità. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/10/44. [AQ]

Neri Ernesto, da Innocente e Rosa Muzzi; n. il 9/2/1890 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Facchino. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Neri Ettore, da Pietro e Regina Rossi; n. il 19/4/1918 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a San Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in cavalleria a Torino e in Francia dal 1939 all'8/9/43. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 alla Liberazione.

Neri Fernando, «Furioso», da Serafino ed Adele Garavini; n. il 1/9/1925 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Operaio ceramista. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Neri Fortunato, da Amedeo e Cesira Toschi; n. il 18/1/1897 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Fu attivo a Baricella nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione. Fu primo presidente del CLN comunale di Baricella. Ha pubblicato: *La trebbiatrice oggi non lavora*, in Cesarino Volta, *Mondo contadino e lotta di liberazione. Resistenza in pianura (1943-45)*, pp. 175-176.

Neri Franco, da Enrico e Alessandrina Capra; n. il 5/6/1931 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Scolaro. Collaborò con la brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto benemerito dall'1/7/44 al 14/4/45.

Neri Gaetano, da Vito e Augusta Bergonzoni; n. il 27/1/1900 a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Cameriere. Anarchico. Fu schedato dalla polizia nel 1928 e subì periodici controlli sino al 1933 quando chiese e

ottenne la tessera del PNF. Il 5/5/35 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Neri Gastone, da Carlo ed Eleonora Cavazza; n. il 16/9/1900 a Bologna. Licenza elementare. Verniciatore. Antifascista. Il 25/7/30, parlando delle guardie regie, disse: «Erano carne venduta come lo sono oggi i carabinieri e i militi». La frase venne udita da Montani, vice segretario della federazione fascista di Bologna, il quale lo denunciò e lo fece arrestare. Dopo una settimana di prigione fu liberato e diffidato. Il 26/7/42 nella sua pratica venne annotato che non aveva «dato prove di sicuro ravvedimento». [O]

Neri Genovieffa, da Giuseppe e Adele Stivani; n. il 20/12/1885 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Operaia. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dal 10/10/44 alla Liberazione.

Neri Giancarlo, «Friz», da Vincenzo e Almina Sgarzi; n. il 29/5/1918 a Ferrara. Nel 1943 residente a Galliera. 4^a elementare. Operaio. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Neri Gino, da Duilio ed Emilia Beghelli; n. il 12/3/1928 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

Neri Gino, «Sensibile», da Guerrino e Desolina Montanari; n. il 5/3/1920 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dall'1/3 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 20/7/44 alla Liberazione.

Neri Gino, «Bolero», da Umberto e Luigia Bonfiglioli; n. il 25/10/1922 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 30/4/45.

Neri Giorgio, da Enrico e Pia Gaiba; n. il 13/5/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a istituto tecnico industriale. Elettromeccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Bracciano (Roma) dall'1/4 all'8/9/43. Militò nel btg Mazzini della 6^a brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/11/44 alla Liberazione.

Neri Giorgio, da Giovanni e Giulia Benassi; n. il 17/9/1913 a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Il 7/11/30 fu arrestato - unitamente a un centinaio di antifascisti bolognesi - e deferito al Tribunale speciale con l'accusa di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva. In casa gli furono trovate 6 copie di "Avanguardia", il periodico della FGCI. Fu processato il 28/9/31, con altri 15 imputati, e condannato a un anno. Fu liberato il 7/11/32 e classificato di «3^a categoria», quella degli elementi ritenuti politicamente più pericolosi. Negli anni seguenti venne periodicamente vigilato dalla polizia, sino al 4/7/1943 quando morì. [O]

Neri Giorgio, «Americano», da Umberto ed Ermelinda Bonvicini; n. il 10/3/1924 a Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Pegola (Malalbergo). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 alla Liberazione.

Neri Giovanni, da Eugenio e Filomena Lanfranchini; n. il 18/2/1864 a Bologna. Licenza di scuola tecnica industriale. Ferroviere. Anarchico. Fu arrestato e detenuto per un paio di mesi nel 1898 - e, in quell'occasione fu schedato - durante i moti popolari contro il governo Pelloux. Per punizione venne trasferito prima ad Avezzano (AQ), poi a Milano e Alessandria. Nel 1921 venne messo in pensione anticipata. Il 23/3/23 fu arrestato a Milano perché ritenuto implicato nell'attentato al ristorante Diana. Riebbe la libertà il 28/4. Tornato a Bologna, venne vigilato dalla polizia sino al 1929 quando, essendo divenuto cieco, fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Subì periodici controlli anche in seguito fino al 24/11/1942 quando morì. [O]

Neri Girolamo Enrico, da Federico; n. nel 1879. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Neri Giuseppe, da Armando e Geltrude Buscaroli; n. il 20/10/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Impiegato. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Neri Gualtiero, da Pietro e Regina Rofi; n. il 30/6/1920 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a San Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a San Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Neri Guido, da Gaetano e Rosa Antonia Toselli; n. il 7/6/1894 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 3^a elementare. Affittuario. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Neri Guido, da Serafino e Adele Garavini; n. il 21/2/1924 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Collaborò con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/9/44 al 14/4/45.

Neri Leonello, da Luigi e Maria Boschetti; n. il 13/3/1910 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Padova dal 14/4 all'8/9/31. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 6/12/43 alla Liberazione.

Neri Lina, da Mario e Violante Merli; n. il 9/9/1925 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Neri Luigi, da Francesco e Rosa Cavaciocchi; n. il 22/1/1905 a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Carbonaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli),

nel corso del quale si ebbero un morto ed alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise a Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu assolto per non aver commesso il fatto, dopo aver scontato 19 mesi di carcere preventivo. Nel 1926 emigrò in Corsica (Francia) per lavoro e in seguito passò in Algeria. Venne vigilato dalle autorità consolari italiane sino al 9/1/41. [O]

Neri Luigi, «Gigi», da Giuseppe ed Ester Mengoli; n. il 29/11/1924 a Minerbio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Operaio elettricista. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi, con funzione di vice commissario politico, e operò a Malalbergo, Minerbio e Granarolo Emilia. La sera del 7/11/1944 partì da Viadagola (Granarolo Emilia) in auto, con una pattuglia di partigiani guidata da Enrico Bettini*, per prendere parte alla battaglia in corso a Porta Lama tra partigiani e nazifascisti. Nei pressi di Porta Lama l'auto, scambiata per un mezzo carico di fascisti, fu centrata da alcune bombe a mano scagliate dai partigiani. Decedette sul colpo, mentre due altri partigiani restarono feriti. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 7/11/44. [O]

Neri Mambrino, da Francesco e Rosa Cavaciocchi; n. il 11/7/1910 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 12/12/43 alla Liberazione.

Neri Marino, da Rinaldo ed Emma Maccaferri; n. il 6/9/1913 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Portalettere. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia militando nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 21/7/44.

Neri Mario, da Antonio ed Ada Cesari; n. il 12/5/1915 a Budrio; ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Morì in seguito a bombardamento aereo a Vedrana (Budrio) il 18/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 18/4/45.

Neri Mario, «Ferdinando», da Arturo ed Elena Manfredi; n. il 9/6/1924 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 1^a avviamento. Operaio meccanico. Prestò servizio militare per 18 giorni prima dell'8/9/43. Agli inizi del 1944, catturato dai fascisti quale renitente alla chiamata alle armi della RSI, riuscì a fuggire e riparò nel Veneto presso dei parenti. A Peschiera del Garda (VR) partecipò ad un corso per autisti e si aggregò all'organizzazione Todt. Con altri tre compagni appiccò fuoco a dei fusti di benzina. Riconosciuto responsabile di gravi atti di sabotaggio, sfuggì alla cattura e alla deportazione (sorte che toccò ai suoi compagni). Ritornato a S. Giorgio di Piano aderì al movimento partigiano locale. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia ed operò a S. Giorgio di Piano. Partecipò allo scontro con reparti tedeschi di retroguardia che si svolse nel pomeriggio del 22/4/45 alla Scodellara, a nord-ovest del centro comunale, raggiunta dalle avanguardie della 5^a Armata nella mattinata. Il suo intervento favorì il recupero di alcuni partigiani feriti durante la battaglia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/9/44 alla Liberazione. [AR]

Neri Mario, da Girolamo e Maria Lenzi; n. il 20/4/1889 a Isernia (CB). Nel 1943 residente a Torino. Laureato in Giurisprudenza. Magistrato. Antifascista. Giunto a Bologna negli anni del primo dopoguerra, si schierò sin dall'inizio su posizioni politiche antifasciste, pur non aderendo a partiti. Non si fece intimidire dalla violenza fascista e riuscì a ottenere la condanna di alcuni squadristi, responsabili di violenze. Il 3/4/22 chiese e ottenne la condanna di un gruppo di fascisti di Molinella, responsabile di aggressioni e bastonature contro lavoratori. All'uscita dal tribunale fu aggredito unitamente all'avvocato Mario Bergamo*, il rappresentante della parte civile - da una squadra di fascisti molinellesi guidati da Augusto Regazzi. Per nulla intimidito, proseguì la sua opera di magistrato. Aderì all'associazione di ex combattenti Italia libera e sottoscrisse a favore dei lavoratori di Molinella in lotta contro agrari e fascisti. Il 7/3/25 fu trasferito a Torino per punizione. Qui, nel 1926, fu tra i promotori del gruppo antifascista Giovane Italia e fu per lungo tempo in contatto con un gruppo antifascista della Sardegna. Il 26/3/29 venne arrestato nel capoluogo piemontese, unitamente ad altri 15 antifascisti, con l'accusa di diffusione di volantini clandestini, propaganda sovversiva contro il «plebiscito» e cospirazione. Deferito in un primo tempo al Tribunale speciale, il 19/4/29 fu assegnato al confino per 3 anni e inviato a Ponza (LT). Il 5/11/29 venne liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Tornò a Torino e fu radiato dalla magistratura. Il 18/9/37 venne arrestato, perché accusato di svolgere attività politica e diffidato. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 9/3/42. Nel 1941, come testimonia Rita Comoglio, organizzò una riunione di antifascisti torinesi per tentare di coordinare l'attività dei partiti che si opponevano al regime. Durante la lotta di liberazione militò in una brg in valle di Lanzo e fu a lungo ricercato dai fascisti. Dopo la Liberazione ricoprì la carica di presidente della commissione epurazione di Torino. Non chiese il riconoscimento partigiano. [O]

Neri Mario, da Raffaele e Amalia Ravaglia; n. il 21/4/1893 a Imola; ivi residente nel 1943. Laureato in Scienze agrarie. Agricoltore possidente. Iscritto al PRI. Il 27/7/43 fu uno dei promotori del Comitato unitario delle forze politiche antifasciste, detto anche Comitato cittadino delle opposizioni, e della grande manifestazione popolare che si tenne per festeggiare la fine della dittatura. Dopo l'8/9/43 il Comitato si trasformò nel CLN e divenne uno dei rappresentanti del PRI. Il 4/11/43 - quando venne giustiziato un alto esponente del PFR di Imola - fu arrestato, trasferito a Bologna e trattenuto in carcere per un paio di mesi. [O]

Neri Mario, «Mas», da Umberto ed Ermelinda Bonvicini; n. il 11/5/1926 a Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

Neri Nello, da Ferruccio e Angiolina Marchesi; n. il 31/1/1929 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il 29/9/1944 venne ucciso dai nazifascisti, in località Cattani di Montorio (Monzuno),

nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 29/9/44. [O]

Neri Paola, da Giuseppe ed Adele Silvani; n. il 23/1/1893 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio e poi nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Neri Paolo, da Alberto ed Eleonora Ghelfi; n. il 26/1/1905 a Crevalcore. Portalettere disoccupato. Il 16/2/31 fu arrestato a Crevalcore per avere scritto sulla Casa del fascio e su quella del vice podestà locale «Abbasso il fascio. Viva Lenin. Viva l'anarchia. Viva il comunismo». Il 19/2/32 venne condannato a 75 giorni di carcere. [CA]

Neri Raffaele, da Pietro e Rosalia Cassinelli; n. il 13/5/1882 a Monteveglio. Bracciante. Anarchico. Nel settembre 1932 fece 4 giorni di carcere per «omesso pagamento della tassa sui celibi». Il 9/2/44 venne arrestato dai carabinieri di S. Giovanni in Persiceto per offese al duce e consegnato al locale comando delle SS. Il 4/10 il Tribunale straordinario gli inflisse la pena di 1 anno di reclusione. [CA]

Neri Renato, da Enrico ed Ida Romagnoli; n. il 17/9/1922 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 3ª avviamento professionale. Ambulante. Prestò servizio militare nel genio a Monterotondo (Roma) dal 17/1/42 all'8/9/43. Collaborò a Bentivoglio con il btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Neri Romeo, da Antonio e Maria Orsini; n. il 28/5/1902 a Molinella. Licenza elementare. Muratore. Il 31/5/31, all'indomani dello scoppio di un ordigno a Bologna, venne arrestato. Non essendo risultato nulla a suo carico fu scarcerato il 26/10/31, ammonito, classificato comunista e inserito nella «3ª categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Il 30/11/40 fu escluso dalla «3ª categoria», ma non dall'elenco dei sovversivi non avendo «fornito finora alcuna prova di ravvedimento». [O]

Neri Umberto, «Settimo», da Antonio ed Adele Calzolari; n. l'1/1/1924 a Monzuno. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Carrettiere. Militò nella brg Stella rossa Lupo, e operò a Passo delle Forbici. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 alla Liberazione.

Neri Venicio, da Francesco ed Elvira Lodi; n. il 6/2/1920 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Zara dal 1940 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 13/9/43 all'8/5/45.

Neri Vittorio, da Cesare e Maria Malatesta; n. il 17/7/1906 a Monteveglio. 1ª elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 21/4/25 venne arrestato a Bazzano mentre diffondeva, con altri, volantini antifascisti. Il 25/12/29 fu nuovamente arrestato per volantinaggio. Il 25/2/30 subì un terzo arresto e venne inviato al confino a Ponza (LT) per 5 anni. Il 2/5/30, mentre era al confino venne arrestato

e deferito al Tribunale speciale dal quale, il 24/11/30, fu condannato a 3 anni di reclusione e un anno di vigilanza speciale per associazione sovversiva e ricostituzione del PCI, reati compiuti negli anni precedenti a Bazzano. Il 22/8/31 fu respinta la sua domanda di grazia e il 18/11/32 scarcerato per la concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Venne classificato di «3^a categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi, e sottoposto a controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 6/3/42. [C-O]

Neri Vittorio Napoleone, da Giuseppe e Caterina Pizzardi; n. il 15/3/1862 a Bologna. Pensionato delle ferrovie. Iscritto al PSI. Nel 1927 fu segnalato dalla polizia perché sospettato di svolgere attività politica antifascista. Negli anni seguenti, anche dopo il suo trasferimento a Firenze, continuò a essere attentamente sorvegliato. Il 21/6/39 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Nerini Domenico, da Fortunato e Maria Baldi; n. il 19/10/1919 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Scalpellino. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 2/10/44 alla Liberazione.

Nerini Ettore, da Pietro e Carolina Roccabianca; n. il 12/3/1905 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise d'appello di Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione. Nel 1930 emigrò in Francia e a Parigi svolse la mansione di cassiere del Comitato proletario antifascista. Rientrò in Italia nel 1936. Il 2/7/41 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prova di ravvedimento». Durante la lotta di liberazione militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [C-O]

Nerini Fernando, da Virgilio e Cesarina Lazzari; n. il 7/5/1905 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a Castenaso con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 alla Liberazione.

Nerini Leonello, da Rinaldo e Maria Orlandini; n. il 23/11/1915 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'1/12/43 alla Liberazione.

Nerini Lorenzo, da Leo ed Annunziata Brunetti; n. il 5/4/1915 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria con il grado di sergente maggiore. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuto partigiano dal 2/12/43 alla Liberazione.

Nerini Pietro, da Michele e Amabile Predieri; n. il 22/7/1885 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3^a

elementare. Colono. Iscritto al PSI e poi al PCI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato il 6/10/21 e processato in corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 17 anni, 5 mesi e 20 giorni di prigione. Il 3/6/29 venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia, ma classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Fu arrestato varie volte per motivi di pubblica sicurezza: dal 23 al 28/10/36 in occasione della visita di Mussolini a Bologna e dal 30/4 al 4/5/37 perché si temevano manifestazioni in occasione del 1° maggio. Il 27/6/43 fu eliminato dalla «3^a categoria», ma non dall'elenco dei sovversivi. [O]

Nerini Silvano, da Lorenzo ed Elvira Milani; n. il 12/6/1928 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Nerini Ubaldo, da Silvio e Teresa Vitelli; n. il 16/5/1927 a Casalfumanese. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore di compagnia e operò a Vado (Monzuno). Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 16/6/44 alla Liberazione.

Nerozzi Adamo, da Germano e Pia Benaglia; n. il 13/12/1907 a Bologna. Licenza elementare. Verniciatore. Iscritto al PCI. Nel 1925 fu schedato. Il 22/11/27 venne arrestato e assegnato al confino per 2 anni, con l'accusa di «organizzazione comunista». Andò a Lipari (ME) dove l'1/3/28 fu arrestato perché, con altri confinati, scoperto mentre cantava inni antifascisti. Venne condannato a 75 giorni di carcere. Il 20/10/28 subì una nuova condanna per contravvenzione alle regole della colonia confinaria. Il 22/12/29 fu liberato, ma classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente pericolose. Tornato a Bologna, venne arrestato con altri 55 antifascisti all'inizio del 1932 per appartenenza al PCI e propaganda. Il 10/12/32 fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Pochi giorni dopo espatriò clandestinamente. Andò prima in Francia, poi in Austria e infine in Spagna dove, nel 1937, pare abbia preso parte alla guerra civile militando nelle brgg internazionali Garibaldi. Su segnalazione delle autorità consolari in Francia, il governo emise un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Al termine della guerra civile spagnola si recò in URSS dove restò sino al 1947. Rientrò in Italia il 25/7/47. Tornato a Bologna, riprese il suo mestiere di verniciatore. [O]

Nerozzi Adelio, da Giovanni e Giovanna (detta Rosa) Fiori; n. il 1/3/1925 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 alla Liberazione. [AR]

Nerozzi Amalia, da Giuseppe e Lucia Fanti; n. il 15/3/1889 a Monzuno. Nel 1943 residente a Vado (Monzuno). Venne uccisa dai tedeschi nel corso dell'eccidio di

Marzabotto il 29/9/1944, assieme al marito Eliseo Rubini* ed alla figliastra Maria Rubini*. Nello stesso giorno, in altra località, venne ucciso il fratello Primo* ed il nipote Francesco Nerozzi*. [AR]

Nerozzi Amedeo, da Luigi e Amalia Bertocchi; n. il 3/4/1891 a Marzabotto. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Figlio di piccoli proprietari terrieri, divenne dirigente della lega contadina locale. Il 27/5 e il 28/7/20, alla pretura di Vergato, venne processato prima, per contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza e, poi, per attentato alla «libertà del lavoro» e condannato a pene pecuniarie e, la seconda volta, anche a 4 mesi di reclusione. Appellatosi contro l'ultima sentenza venne assolto. Il 16/8/20 venne arrestato sotto l'accusa di minacce (ammnistiato il 29/9/22). Venne eletto consigliere comunale nella lista socialista e, quindi sindaco di Marzabotto il 19/9/20. Ricoprì tali cariche fino 29/11/21. Essendosi iscritto al PCI fin dalla sua fondazione, l'amministrazione di Marzabotto che presiedette fu considerata una tra le pochissime nelle mani del nuovo partito. Quando il 25/7/23 la prefettura di Bologna lo schedò, registrò che «è ritenuto pericoloso per l'ordine pubblico, perché capacissimo d'instigare le masse contro poteri costituiti». Il 3/9/22 venne arrestato e poi denunciato per «incitamento all'odio di classe, offese al capo dello stato e oltraggio all'arma» pronunciate durante un comizio, ma poi fu assolto; il 29 dello stesso mese venne condannato al carcere e ad una multa dal pretore di Vergato, «per grida sediziose». Allo scatenarsi dello squadristico e negli anni successivi, fu aggredito e percosso a sangue varie volte dai fascisti; reagì sempre con coraggio. Minacciato di morte e diffidato dal restare a Marzabotto, dai fascisti, e di arresto, dai carabinieri, nell'autunno 1925 dovette emigrare all'estero. Nel Belgio, nella regione industriale di Tilleur-Seraing, in particolare, svolse intensa attività politica fra gli emigrati antifascisti italiani, e guidò le loro lotte politiche e sindacali. Scoppiata la rivolta franchista contro la Repubblica, entrò in Spagna alle fine dell'agosto 1936. A Madrid collaborò alla costituzione della centuria «Gastone Sozzi» e il 10/9 sul fronte di Talavera, partecipò al suo primo combattimento. Ebbe lo pseudonimo «Mitraglia». Fu portafanti durante le prime battaglie, e poi infermiere nel btg Garibaldi e, dal maggio 1937, con la trasformazione del btg in brg Garibaldi, venne promosso tenente medico per meriti acquisiti. Sul fronte di Huesca, il 16/6, durante un combattimento che impegnò la brg, mentre a qualche centinaio di metri dietro la linea del fuoco stava praticando le prime cure ad un ferito, fu colpito da un proiettile ad un polpaccio. «Diede una bestemmia» ha testimoniato un suo commilitone, «bevve un gran sorso di cognac, si estrasse il proiettile, si medicò e continuò il suo lavoro come se nulla fosse accaduto. Zoppicò diverse settimane, zoppicava ancora quando alla fine del mese di luglio sul fronte di Brunete si buscò un'altra, palla perduta, che gli causò un'altra leggera ferita alla spalla destra». Combattè su vari altri fronti, a Madrid, in Aragona, in Estremadura, poi di nuovo ad Aragona. Il 9/9/1938, sulla Sierra Cabals, durante un bombardamento nemico, un proiettile di artiglieria scoppì a pochi metri

dalla tenda - ospedale e l'uccise, assieme a vari feriti che stava curando. Nell'atrio del palazzo comunale di Marzabotto, è murata la seguente epigrafe (inaugurata il 6 ottobre 1963): «Ad Amedeo Nerozzi/Sindaco nel 1921/combattente della libertà/e/dell'antifascismo/in questa città/nell'esilio/in terra di Spagna/fino alla morte in battaglia/sulla Sierra Cabals/Marzabotto memore/MCMLXIII/3/4/1891 - 9/9/1938». Il suo nome è stato dato ad una strada di Marzabotto. [AR]

Nerozzi Amelia, da Claudio Augusto e Ernesta Corticelli; n. l'11/2/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Nipote di Amadeo Nerozzi*, ebbe, come tutti i fratelli, radicati sentimenti antifascisti. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota. [AR]

Nerozzi Angelo, da Agostino e Virginia Pirini; n. il 17/6/1888 a S. Lazzaro di Savena. Tranviere. Iscritto al PCI. Il 3/2/39 fu arrestato quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'azienda tranviaria e in alcuni comuni della provincia. Rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale, con altri 74 antifascisti, il 21/7/39 fu condannato a un anno di reclusione. Avendo scontato quasi interamente la pena, venne rimesso in libertà il 5/12/39. Negli anni seguenti fu sottoposto a sorveglianza. Il 25/6/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Nerozzi Annibale, da Eliseo e Adele Donati; n. il 6/4/1912 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 7/1/41 all'8/9/43. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. [AR]

Nerozzi Arcangelo, da Cesare e Cesira Dotti; n. il 17/2/1862 a Medicina. Licenza elementare. Macellaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica subì numerosi arresti a cominciare dal 1882, mentre l'ultimo è del 1897 quando venne schedato dalla polizia. Nel 1904 fu eletto assessore al comune di Medicina e ricoprì la carica di sindaco tra 1906 e il 1909. Nel 1910 si trasferì a Castelfranco Emilia (BO) e poco dopo si ritirò dalla vita politica, come riconobbe la polizia in un rapporto del 1916. Dopo l'avvento del fascismo fu egualmente sottoposto a controlli sino al 19/12/32 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. La sorveglianza proseguì sino al 13/5/1935 quando morì. [O]

Nerozzi Aristide, da Claudio Augusto ed Ernesta Corticelli; n. il 21/9/1903 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Impiegato. Nipote di Amedeo Nerozzi*, ebbe come tutti i fratelli radicati sentimenti antifascisti. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione. [AR]

Nerozzi Armando, da Ida Nerozzi; n. il 17/12/1902 a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. Il 19/8/1919 fu condannato a 6 mesi per porto abusivo di rivoltella. Il 14/10/20 prese parte agli scontri del "Casermone" in via de' Chiari a Bologna, per cui fu arrestato e il 16/7/21 condannato a 8 anni, 4 mesi e 20 giorni. L'11/8/25 tornò in libertà, a seguito

della concessione dell'amnistia. Lo stesso anno fu arrestato per «atteggiamento sospetto», liberato dopo una settimana e classificato comunista. Il 27/2/31 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Nerozzi Arturo, da Alfonso ed Enrica Argia Soncini; n. il 1/3/1893 a Pianoro. 3^a elementare. Muratore. Anarchico. Il 14/10/20 fu arrestato per avere preso parte a uno scontro a fuoco con la polizia nei pressi del «Casermone» in via de' Chiari a Bologna. Il 16/7/21 fu condannato a 12 anni che scontò parzialmente nel carcere di Castelfranco Emilia (BO). Venne liberato il 18/1/29. Nel 1931 fu arrestato, diffidato e classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate più pericolose politicamente. Nel 1935, mentre si trovava a Udine per lavoro, si iscrisse al PNF, ma nel 1936, quando tornò a Bologna, la tessera non gli fu rinnovata e gli venne confermata la «3^a categoria». In seguito fu sottoposto a controlli di polizia sino al 23/2/42. [O]

Nerozzi Attilio, da Claudio Augusto ed Ernesta Corticelli; n. il 19/1/1905 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Nipote di Amadeo Nerozzi*, ebbe, come tutti i fratelli, radicati sentimenti antifascisti. Militò nel 1° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR]

Nerozzi Augusto, da Giuseppe e Lucia Fanti; n. il 6/3/1896 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Mezzadro. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo e operò nella zona di Monte Sole. Nell'eccidio di Marzabotto morirono la sorella Amalia*, la nipote Maria Rubini*, il fratello Primo*, il nipote Francesco* figlio di Primo. Riconosciuto partigiano dal 16/9/43 alla Liberazione. [AR]

Nerozzi Augusto, da Giuseppe e Augusta Gualandi; n. il 5/10/1890 a Sasso Marconi. Ferroviere. Iscritto al PCI. Il 20/7/14 venne arrestato per propaganda contro la guerra. Prima e dopo l'avvento della dittatura fu vigilato dalla polizia. Il 15/9/42 nella sua pratica venne annotato che non aveva «fornito prove concrete di ravvedimento o di totale adesione al Regime». [O]

Nerozzi Bruna, da Ferdinando e Gaetana Zecchi; n. il 17/5/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/7/44 alla Liberazione.

Nerozzi Ciro, da Odoardo e Assunta Soverini; n. il 29/7/1913 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia. Militò nella btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò su Monte Celere. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Nerozzi Dante, da Claudio Augusto ed Ernesta Corticelli; n. il 27/4/1909 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Ebbe come tutti i fratelli radicati sentimenti antifascisti. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Marzabotto. Ferito in combattimento, restò mutilato. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR]

Nerozzi Domenico, da Bruno e Maria Bertuzzi; n. l'11/9/1912 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con il btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Nerozzi Domenico, da Primo e Zaira Paselli; n. il 11/9/1912 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Nato in una famiglia mezzadrile, durante il servizio militare fu arruolato negli autieri. Trasferitosi a Bologna, intraprese l'attività di conduttore d'auto. Fu l'autista dell'avv. Mario Jacchia* e lo accompagnò agli appuntamenti e nell'attività antifascista e partigiana fino al momento dell'arresto che lo portò alla morte. I suoi familiari, fra Monzuno e Marzabotto, furono tutti impegnati nella guerra di liberazione (vedi Primo Nerozzi). Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, il fratello Francesco*. Riconosciuto patriota della brg Stella rossa Lupo. [AR]

Nerozzi Fernando, da Enrico e Virginia Fornasari; n. il 4/10/1879 a Bologna. Piazzista. Anarchico. Nel 1913 venne schedato per propaganda antimilitarista. Sia prima che dopo l'avvento della dittatura fu vigilato, anche quando si trasferì a Bracciano (VT) nel 1933. L'ultimo controllo è del 1939. [O]

Nerozzi Fernando, «Fra Diavolo», da Flaminio e Maria Dozza; n. il 5/5/1920 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria in Francia e in Grecia dal 15/3/40 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/2/44 alla Liberazione.

Nerozzi Francesco, da Primo e Zaira Paselli; n. il 18/10/1929 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Mezzadro. Sia a Carigheto che al Poggio (Marzabotto) - dove si rifugiarono, dalla primavera 1944, alcuni componenti della sua famiglia (vedi Primo Nerozzi) - svolse servizio di vedetta in difesa dei rifugi e dei convogli partigiani, sfruttando la sua invalidità causata da un incidente da lavoro. Il 29/9/1944 venne rastellato ed ucciso dai nazifascisti in località S. Giovanni di Sotto, assieme al padre*, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo dall'1/1/44 al 29/9/44. [AR]

Nerozzi Giorgio, da Primo e Zaira Paselli; n. il 9/11/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Mezzadro. Educato a sentimenti antifascisti, aderì consapevolmente al primo gruppo partigiano a cui diede vita Mario Musolesi* e fu coinvolto nella vicenda dell'intera sua famiglia (vedi Primo Nerozzi). Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo ed operò a Marzabotto e su Monte Salvaro. Il 29/9/44 sostenne, con altri partigiani, due scontri contro i tedeschi, per proteggere un gruppo di civili che si sottrassero alla rappresaglia oltrepassando il fronte a sud di Monte Salvaro. Successivamente, con altri quattro compagni, passò alla sinistra oltre il Reno, e si trasferì nella zona di Malfolle, collegandosi con altri partigiani; qui tutti restarono fino al 10 ottobre. In quel giorno, assieme al cugino Luciano Negroni*, decise il ritorno

verso Monzuno; attraversò la zona di nessuno, ripercorse le zone di Monte Salvaro e di Monte Sole, superò il Setta e ritornò a Carigheto, dove incontrò le avanguardie delle truppe americane, alla destra del Setta. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre* e il fratello Francesco*. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

[AR]

Nerozzi Giulietta, da Primo e Zaira Paselli; n. il 10/7/1914 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadra. Perduto il marito richiamato alle armi, sfollò da Bologna presso la residenza dei genitori a Carigheto (Monzuno). Partecipò all'impegno partigiano dei familiari e ne seguì le vicende (vedi Primo Nerozzi). Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre* ed il fratello Francesco*. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 alla Liberazione.

[AR]

Nerozzi Giuseppe, «Giulio», da Raffaele e Adele Marini; n. il 4/8/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

Nerozzi Giuseppina, da Primo e Zaira Paselli; n. il 9/7/1917 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Casalinga. Sfollò da Bologna con i bambini presso la residenza dei genitori a Carigheto (Monzuno). Partecipò all'impegno partigiano dei familiari e ne seguì le vicende (vedi Primo Nerozzi). Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ritornò con i figli nella casa di Bologna agli inizi del settembre 1944. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre* e il fratello Francesco*. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 alla Liberazione.

[AR]

Nerozzi Luigia, detta Gina, da Primo e Zaira Paselli; n. il 22/9/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadra. Educata a sentimenti antifascisti, aderì consapevolmente al primo gruppo partigiano a cui diede vita Mario Musolesi* e fu coinvolta nella vicenda dell'intera sua famiglia (vedi Primo Nerozzi). Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo con funzione di staffetta ed operò a Marzabotto e su Monte Salvaro. Dopo il rastrellamento tedesco dal 29/9/44 agli inizi dell'ottobre 1944, passò oltre il fronte nella zona di Castiglione dei Pepoli. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre* e il fratello Francesco*. Riconosciuta partigiana dal 15/9/43 alla Liberazione.

[AR]

Nerozzi Mario, da Enrico e Rosa Rosetti; n. il 25/3/1899 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo in varie brgg. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Nerozzi Primo, da Giuseppe e Lucia Fanti; n. il 1/1/1887 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Di sentimenti antifascisti, educò in tal senso tutti i familiari. Dopo l'8/9/43 collaborò, assieme ai figli, alla formazione del primo gruppo partigiano a cui diede vita Mario Musolesi* e offrì i rustici del podere condotto dalla sua famiglia come base d'appoggio. Quando il «Lupo» il 29/2/44 venne ferito da un infiltrato nella formazione partigiana, fu ricoverato ed assistito nella sua abitazione. A seguito di una delazione, i fascisti

identificarono il rifugio del «Lupo» e la famiglia che lo proteggeva. Di conseguenza, il capo famiglia e i figli, abbandonarono la casa e si portarono alla sinistra del Setta all'interno della zona presidiata dalla brg e, alcuni si rifugiarono al Poggio (Marzabotto), sotto la cima di Monte Sole. Nel podere di Carigheto restarono la moglie, Zaira Paselli, e la famiglia del fratello Augusto*. Il 29/9/1944 venne rastrellato e ucciso dai nazifascisti in località San Giovanni di Sotto, insieme con il figlio Francesco*, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo dal 15/9/43 al 29/9/44.

[AR]

Nerozzi Tullio, da Amadeo* ed Agnese Corticelli; n. il 12/2/1923 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Crebbe con radicati sentimenti antifascisti. Prestò servizio militare nel genio dal 7/9/42 all'8/9/43. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

[AR]

Nerozzi Vito, da Claudio ed Ernesta Corticelli; n. il 16/4/1911 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Nipote di Amadeo Nerozzi*, ebbe radicati sentimenti antifascisti. Venne designato a sindaco di Marzabotto dal CLN comunale, nei giorni immediatamente successivi alla Liberazione, convalidata dal prefetto in data 7/7/45 e successivamente dall'AMG. Il 20 settembre 1945 ha rilasciato una dichiarazione al Gruppo crimini di guerra per l'Europa sud-est delle Forze armate alleate, ora in Consorzio di gestione Parco storico di Monte Sole, *Lotta di liberazione ed eccidi nazifascisti sull'altopiano di Monte Sole*, 2000, p.80.

[AR]

Nerozzi Walter, «Negrini Bruno», da Raffaele e Adele Morini; n. il 30/9/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Disegnatore tecnico. Impiegato. Iscritto al PCI dal 1932. Espatriato in Francia, rientrò in Italia per incarico del partito. Membro dell'organizzazione comunista bolognese che nel 1936-37 svolse un'attività illegale e, accanto a questa, sfruttò le possibilità legali all'interno dei sindacati fascisti, nell'università e con articoli critici su giornali di regime, con sentenza istruttoria del 2/9/38 fu deferito al Tribunale speciale che, il 26/11, lo condannò a 8 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena a Roma e Fossano (CN) dall'11/11/38 al 23/8/43. Immediatamente dopo l'8/9/43 si interessò a Bologna della promozione dei primi gruppi armati in città. Organizzatore militare della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, fu membro del comando delle brgg Garibaldi. Rimase a Bologna fino agli ultimi giorni dell'aprile 1945 poi, per incarico del comando delle brgg Garibaldi, raggiunse Torino con funzione di commissario politico delle GAP. Con i gappisti torinesi partecipò all'insurrezione per la liberazione della città. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 30/9/43 all'8/5/45. Ha pubblicato: *Cinque prove inoppugnabili*, in *La resistenza al fascismo*, a cura di M. Milan e F. Vighi, Milano, Feltrinelli, 1955, pp.62-67.

[C] Testimonianza in RB3.

Nesi Ferruccio, da Alfredo e Fernanda Armaroli; n. il 9/9/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettromeccanico alla Ducati. Militò nella 2ª div Alpina in Piemonte. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Nibalungo Grigori, da Jacovlevich. Soldato russo. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Nicastro Angelo, da Carmelo. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 6/10/44.

Niccolai Adelmo, da Giuseppe e Marianna Mingarelli; n. il 14/9/1885 a Sambuca Pistoiese (PT). Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PSI. Aderì agli ideali socialisti all'inizio del secolo, mentre studiava all'università di Bologna. Nel 1906 venne schedato a Ferrara dove abitava. Subì numerose condanne per «attentato al lavoro», «oltraggio alla forza pubblica» e «incitamento all'odio di classe». Dopo il 1910 si allontanò del PSI per avvicinarsi agli ambienti politici degli anarcosindacalisti e dell'USI. Nel 1915, con l'inizio del conflitto, si riavvicinò al PSI essendo neutralista anche se, come si legge in una relazione della polizia, «favorevole a tutte le opere di assistenza civile». Dal 1914 al 1920 - ma nel 1917 fu richiamato alle armi - ricoprì la carica di vice presidente dell'amministrazione provinciale di Ferrara. Nel 1919 venne eletto deputato nel collegio di Ferrara. Nel 1920 fu eletto nel consiglio comunale e in quello provinciale di Ferrara e contemporaneamente in quello comunale di Bologna, dove si era trasferito. Designato a ricoprire la carica di vice sindaco di Bologna, non poté essere nominato perché il 21/11/20 la seduta di insediamento dalla seconda amministrazione comunale socialista venne interrotta - dopo l'elezione del sindaco Enio Gnudi* - dall'assalto delle squadre fasciste guidate da Leandro Arpinati. Per la sua attività politica venne duramente perseguitato. Il 19/12/20 fu bastonato, con l'on. Genuzio Bentini*, mentre uscivano dal tribunale di Bologna, dopo avere difeso un gruppo di braccianti in una causa agraria. Nel 1921 non si ripresentò alle elezioni politiche del maggio, perché sostenitore della linea astensionista, in segno di protesta contro la violenza fascista. Per sottrarsi alle persecuzioni politiche, nel 1922 si trasferì a Roma dove, per tutto il ventennio fascista, esercitò la professione e difese numerosi antifascisti davanti al Tribunale speciale. Fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali l'1/4/42. [O]

Niccolai Valerio, da Grazio ed Artemia Jacomelli; n. il 6/5/1917 a Sambuca Pistoiese (PT). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in sussistenza in Francia dall'1/4 al 31/8/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 17/12/44.

Niccolini Massimiliano, da Eliseo ed Edmea Vannini; n. il 28/1/1913 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Abilitazione magistrale. Insegnante. Prestò servizio militare nell'esercito con il grado di capitano. Dopo l'inizio della guerra di liberazione organizzò a Vergato

il recupero di armi e attrezzature militari con Luciano Bonani*, Luigi Brizzi* e Tullio Diamanti*. Fu arrestato ai primi di novembre 1943 e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Per essersi rifiutato di aderire all'esercito della RSI, venne deportato in Germania. Contrasse la tbc e fu a lungo degente, dopo la liberazione dai lager, in un sanatorio in Svezia. Ebbe il riconoscimento di grande invalido.

Nicolai. Nome proprio o di «battaglia» di un ex militare originario dell'Unione sovietica aggregatosi alla 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Attivo nei combattimenti del novembre 1944 nella città di Bologna. Ricoverato nella cosiddetta «infermeria» della 7ª brg GAP ove furono raccolti i partigiani feriti nelle battaglie di Porta Lama e della Bolognina, venne sorpreso assieme ad altri 12 compagni da militi fascisti (avvertiti da una delatrice), e trascinato insieme agli altri alla fucilazione il 13/12/1944. Riconosciuto partigiano. [AR]

Nicolai Renzo, da Tarciso; n. il 23/8/1922 a Firenze. Licenza di scuola media superiore. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Nicolai Roberto, da Mazziniano; n. nel 1922. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 15/1/45.

Nicoletti Andrea, da Ezechia ed Enrica Venturi; n. il 15/4/1902 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Nicoletti Bartolomeo, da Giulia Nicoletti; n. il 17/6/1920 a Riolunato (MO). Nel 1943 residente a Fanano (MO). Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Restò ferito a Monte Belvedere il 12/12/44. Riconosciuto partigiano dal 25/4/44 alla Liberazione.

Nicoletti Bernardo, «Franco», da Giuseppe ed Elisa Monari; n. il 28/7/1921 a Camugnano. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Nicoletti Carolina, «Gina», da Carlo e Dolfina Migliori; n. il 28/5/1897 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ostetrica condotta. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro, Sasso Marconi e Zola Predosa con funzione di staffetta. Fu addetta al soccorso dei feriti, al trasporto delle munizioni. Prelevata dalle brigate nere, fu trattenuta per 15 ore. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nicoletti Ernesto, da Umberto e Maria Verzeri; n. il 26/1/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica dal 1941 all'8/9/43. Il fratello Luciano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Nicoletti Fernando, da Fioravante e Agrippina Nanni; n. il 10/11/1921 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Folloni della div Modena. Nel novembre 1944 insieme con Tullio Quadri* partecipò in località Origlia di Sopra (Grizzana) ad un'azione contro il casello ferroviario presidiato dai tedeschi. Nonostante che la loro mitragliatrice si fosse inceppata, riuscirono a mettere in fuga una parte dei tedeschi e la restante a imprigionarla. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/4/45. [AQ]

Nicoletti Gino, da Tommaso; n. il 28/12/1920 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Cameriere. Militò nella brg Senigallia, con funzione di comandante di distaccamento. Riconosciuto partigiano dal febbraio 1944 alla Liberazione.

Nicoletti Luciano, «Sette», da Umberto e Maria Verzeri; n. il 21/11/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fattorino. Prestò servizio militare negli autieri nel Friuli. Militò nel btg Vittoria della 5^a brg della 1^a div Osoppo - Friuli, con funzione di vice commissario politico e operò in Friuli. Il 4/12/1944, durante una marcia di trasferimento a Tramonti di Sotto (UD), cadde in un'imboscata tesa dalle SS al suo reparto. Dopo un duro scontro rimase gravemente ferito per un colpo al capo. Le SS lo torturarono sino alla morte. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 4/12/44. Nel parco della Piazza Piloni di Belluno il suo nome figura in una lapide con quelli di altri 12 partigiani bolognesi e 2 ravennati caduti nel Veneto. [O]

Nicoletti Maria, da Mansueto e Annunziata Lama; n. il 15/12/1888 a Camugnano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Prunaro di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Celso* e Graziella Sassi* e la figlie di questa Anna Rosa* e Gianna Sassi*. Lo stesso giorno, in altra località, vennero uccisi la figlia Maria Martina Sassi*, i generi Armando Leoni* e Raffaele Sanmarchi* e la consuocera Amalia Bondioli*. [AQ-O]

Nicoletti Menotti Piero, da Primo e Caterina Focci; n. il 20/1/1922 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 26^a brg Bagnoli Garibaldi e operò a Reggio Emilia. Il 13/2/1945 venne impiccato dai tedeschi a Vignola (MO). Riconosciuto partigiano dal 29/9/44 al 13/2/45.

Nicoletti Nello, da Eleuterio e Lisa Piccinini; n. il 25/5/1920 a Savigno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF dal 2/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Sasso Marconi e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Nicoletti Norberto, «Fulmine», da Andrea e Letizia Madrigali; n. il 29/6/1928 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Nicoletti Vittoriano, da Pietro e Margherita Gazzoni; n. il 25/3/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Prestò

servizio militare negli alpini con il grado di tenente. In contatto con il movimento resistenziale dell'Alta valle del Reno, nel quale introdusse Piero Fabbri*, nel giugno 1944, unitamente alla famiglia, si trasferì nella zona di Monte Piella e Monte Cavallo (Granaglione). Promosse un incontro con il tenente Ferrante e i gruppi di giovani renitenti alla leva, per concordare con il CLN le modalità di equipaggiamento dei giovani. Il 2/8/44 partecipò con un gruppo al recupero nella zona di Castellaccio di un lancio per la brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano nella brg Toni Matteotti Montagna dal 3/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Nicoli Armanda, da Alfredo e Rosa Bagnaresi; n. l'8/12/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu arrestata e diffidata il 24/5/34 a Imola per avere affermato in luogo pubblico: «Vado a zezz di Mussolini perché non mi da da lavorare». [CA]

Nicoli Arturo, da Carlo e Lucia Minzoni; n. il 3/12/1896 a Imola. 3^a elementare. Falegname. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1912. Sia prima sia dopo l'avvento del fascismo fu sottoposto a periodici controlli. Nella sua pratica il 7/1/39 venne annotato: «è attentamente vigilato». [O]

Nicoli Bruno, da Angelo e Giulia Malaguti; n. il 2/1/1920 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a Fiume dal 12/1/41 all'8/9/43. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/4/44 alla Liberazione.

Nicoli Carlo, da Arturo e Ida Scardovi; n. il 19/8/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Perito industriale. Dirigente tecnico alla Cogne di Imola. Prestò servizio militare in artiglieria a Rimini (FO) e Piacenza dal 10/3/36 all'1/2/38 con il grado di sottotenente. Fu tra i primi a Imola, subito dopo l'inizio della lotta di liberazione, a organizzare gruppi armati, anche se venne adibito alla redazione de "La Comune", il periodico clandestino del PCI imolese. Nel maggio 1944 preferì lasciare la città e salire sull'Appennino tosco-emiliano. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante della 1^a compagnia. Si mise presto in luce per ardimento e capacità di comando, per cui il 15/6 venne nominato responsabile di una delle venti compagnie in cui fu strutturata la brg. Prese parte a tutti i principali combattimenti che la formazione sostenne nell'estate. Il 12/9, in previsione dell'arrivo delle truppe alleate, ebbe l'incarico di liberare con anticipo Tossignano e aprire la strada ai soldati americani i quali, una volta sfondata la linea Gotica, avrebbero dovuto scendere lungo la statale Montanara verso Imola. L'importante centro abitato venne liberato, ma abbandonato pochi giorni dopo perché gli alleati procedevano lentamente e perché il 18/9 il CUMER aveva ordinato alla brg di applicare il piano studiato in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. La brg fu divisa in quattro btg, i quali avrebbero dovuto dirigersi verso Faenza (RA), Imola e Bologna. Ebbe il comando di quello che avrebbe dovuto partecipare alla liberazione di Imola. Poiché l'avanzata alleata continuava a procedere

con estrema lentezza - nonostante i tedeschi avessero abbandonato molte posizioni sull'Appennino, dopo lo sfondamento della Gotica - decise di andare incontro alle fanterie americane. Anziché verso Irnola, si spostò a sud, verso Monte Battaglia. Come ha scritto qualche anno dopo, il suo piano di battaglia prevedeva: «Occupare la zona in modo tale che contenesse al centro il sistema di alture. Combattere ai margini di tale zona, ripiegando lentamente fino al centro del sistema ed imporre tale situazione al nemico fino a che la linea del fronte non si fosse sovrapposta alla linea di accerchiamento. In questo punto ed in questo momento applicare i necessari combattimenti di rottura della prima linea del nemico, utilizzando, nella concentrazione di forze, anche il battaglione di riserva dei SAP. Stabilire il congiungimento con gli alleati e mantenere, se il fronte avesse avanzato, il nostro settore sino a Imola». In sostanza aveva deciso di passare da una guerra di movimento a una di posizione. Occupando il Monte Battaglia, l'ultima difesa naturale che gli americani avrebbero dovuto superare prima di Imola, riteneva di compiere una mossa decisiva per la fine delle operazioni in quella zona. Il 24/9 occupò Monte Battaglia e Monte Carnevale. Il suo btg - al quale non si erano aggiunti i partigiani della brg SAP Imola, perché non erano riusciti a risalire la vallata - per tre giorni difese l'importante posizione, nonostante i continui contrattacchi tedeschi, sostenuti dall'artiglieria. Il 27/9, finalmente, arrivò un btg americano al quale fu consegnata l'altura. Per due giorni, partigiani e americani affiancati, difesero Monte Battaglia dai continui, furibondi assalti tedeschi, con gravi perdite da ambo le parti. Poi i tedeschi smisero di contrattaccare e gli americani si trincerarono, dicendo che lì sarebbero rimasti. Il 30/9, praticamente, il fronte si fermò. Contro il suo parere - perché avrebbe voluto restare sulla linea del fuoco sino alla liberazione di Imola - il btg venne ritirato dal fronte, disarmato e portato a Firenze. Per poter continuare a combattere dovette arruolarsi come volontario - unitamente ad altri partigiani della brg, a cominciare dal comandante Luigi Tinti* - nella div Cremona. Prese parte a tutti i combattimenti che il suo reparto sostenne nell'inverno 1944-45 e nella primavera seguente sino al 22/2/45. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Distintosi organizzatore e bravo comandante nella guerra partigiana, quando le truppe liberatrici stavano avviandosi alla linea gotica, occupava di iniziativa e teneva più giorni, ributtando ripetuti attacchi nemici, le importanti posizioni di Tossignano e di Borgo Tossignano. Costretto a sgombrare occupava la posizione montana di Monte Battaglia che riusciva a mantenere sino a passarla in consegna alle truppe amiche avanzanti. In ripetute circostanze forniva sicure prove di decisione, di iniziativa, di capacità di comando e di personale valore». *Tossignano (Bologna) - Monte Battaglia, settembre 1944*. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. [O]

Nicoli Cesare, «Nino», da Armando ed Eleonora Mazzanti; n. il 9/1/1914 a Pianoro; ivi residente nel

1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Arrestato l'1/3/45, venne associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (BO), sino al 17/4/1945, data dalla quale è stato dichiarato disperso. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 17/4/45. [O]

Nicoli Clara, «Nadia», da Luigi e Luigia Zuppiroli; n. l'8/9/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Magliara. Aderì al PCI nel 1943 e dalla primavera 1944 partecipò alla lotta di liberazione. Prima svolse il lavoro di staffetta nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e, successivamente, nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Venne arrestata dalle SS tedesche e carcerata, prima in via S. Chiara e poi in S. Giovanni in Monte (Bologna), dal 13.3 al 30/3/45, quale ostaggio per la cattura del fratello Remo*, ricercato come «»\$Enzo» comandante della brg. Nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi ebbe funzioni di ispettore organizzativo di btg e, poi, di commissario politico di compagnia. Il fratello Remo, cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/3/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *L'arresto di "Enzo"*, in *Al di qua della Gengis Khan*, pp.105-6. [AR]

Nicoli Duilio, da Alfredo e Rosa Bagnaresi; n. il 9/3/1913 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Nicoli Enrico, «Rico», da Alberto e Anna Gardini; n. il 16/7/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma tecnico industriale. Impiegato. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 26/5/44 alla Liberazione.

Nicoli Giuseppe, da Lazzaro e Matilde Lucidi; n. il 14/6/1873 a S. Giovanni in Persiceto. Colono. Iscritto al PSI. Nel 1926 venne bastonato dai fascisti e segnalato dalla polizia per avere espresso pubblicamente delle critiche nei confronti di Mussolini. Negli anni seguenti fu vigilate. L'8/1/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Nicoli Gualtiero, da Celeste e Teresa Forni; n. il 30/5/1891 a S. Giovanni in Persiceto. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1929 emigrò in Belgio per motivi di lavoro. Nel 1932 le autorità consolari informarono il governo italiano che il suo nome era stato trovato in un elenco di iscritti al PCI della federazione del Belgio. Rientrato in Italia nel 1932, fu vigilato sino al 17/10/1942 quando morì. [O]

Nicoli Pio, da Antonio ed Antonia Martelli; n. il 20/5/1927 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nicoli Quinto, da Umberto ed Armanda Tesini; n. il 25/2/1926 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 19/11 al 19/12/44. Riconosciuto benemerito.

Nicoli Remo, «Enzo», da Luigi e Luigia Zuppiroli; n. il 6/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carrozzaio. Prestò servizio militare in aeronautica a Bolzano e Forlì. All'inizio del 1944 organizzò un nucleo di partigiani che operarono tra Osteria Grande e Varignana (Castel S. Pietro Terme), e che compì numerose importanti azioni. In estate si trasferì nella zona tra Castel Maggiore e Granarolo ed entrò a far parte della 2ª brg Paolo Garibaldi, della quale divenne commissario politico nel novembre. L'1/12/44 rientrò a Bologna e assunse il comando della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Arrestato dai fascisti il 14/3/45 fu rinchiuso in S. Giovanni in Monte (Bologna) e a lungo torturato. Fu ucciso il 4/4/1945 presumibilmente in S. Giovanni in Monte come risulta da atto formulato dalla commissione interministeriale in data 8/2/79. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 al 4/4/45. [AQ-O]

Nicoli Vittorio, da Primo e Adelaide Calanchi; n. l'1/11/1920 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nicolini Adriano, «Italo», da Paolino e Giuseppina Atti; n. il 28/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato nelle FS. Militò nella brg Diavolo della 2ª div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dal 10/11/44 al 30/4/45.

Nicolini Enrico, «Canone», da Francesco e Maria Vitali; n. il 28/3/1924 a Rousson (Francia). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Pippo della 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 alla Liberazione.

Nicolini Sebastiano, da Francesco e Maria Vitali; n. il 20/1/1926 a Rousson (Francia). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pippo della 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 alla Liberazione.

Nicotera Alfonso, «Massimo», da Antonio e Anastasia Rizza; n. il 2/8/1918 a S. Severino (CZ), Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Artigiano falegname. Prestò servizio militare in aeronautica a Pisa dal 1937 al 1943. Pur essendo in servizio presso la Questura di Bologna, militò nel btg Temporale della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna con funzione di capo nucleo. Nell'ottobre 1944 salvò la vita a un agente di PS che stava per essere giustiziato, dopo essere stato catturato nel corso di un'azione. Riuscito a fuggire, l'agente di PS lo denunciò per cui venne catturato quando - ignaro della cosa - si presentò in servizio alla Questura di Bologna. Fu torturato per 15 giorni, durante i quali i fascisti tentarono invano di strappargli i nomi dei compagni di lotta. Venne fucilato al Poligono di tiro il 20/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 20/10/44. [O]

Nieri Fiorina, da Alessandro e Blandina Corsini; n. il 18/4/1923 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 4ª elementare. Operaia. Militò nel

btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 15/7/44 alla Liberazione.

Nieri Renata, da Alessandro e Blandina Corsini; n. il 3/2/1927 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 15/7/44 alla Liberazione.

Nigrisoli Bartolo, da Carlo e Domenica Cavassini; n. il 18/12/1858 a Mezzano (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in medicina e chirurgia. Ordinario di clinica chirurgica all'università di Bologna. Fu uno dei più famosi clinici del suo tempo. Primario dell'ospedale Maggiore di Bologna nel 1905, il 16/10/22 salì in cattedra all'ateneo. Senza iscriversi a un partito, militò sempre nell'area della sinistra laica. All'avvento del fascismo prese aperta posizione contro la dittatura. Il 16/2/23 salvò la vita a Giuseppe Bentivogli* - uno dei principali esponenti del socialismo bolognese - quando impedì ai fascisti di ucciderlo mentre era ricoverato in ospedale facendogli scudo con il corpo. Nel 1924, per manifestare pubblicamente la sua opposizione al regime, rifiutò la nomina a senatore del Regno. Nel 1925, con altri dieci professori dell'università di Bologna, firmò il manifesto redatto da Benedetto Croce e pubblicato ne "Il Mondo" l'1/5/25. Nel 1931 - unico tra i docenti ordinari dell'università di Bologna - non giurò fedeltà al regime fascista. Nel suo fascicolo personale, conservato nell'archivio storico dell'ateneo, non esiste un solo documento in merito a questo gesto di alto coraggio civile e morale. Vi è conservata la copia di una lettera che il rettore Alessandro Ghigi inviò il 15/12/31 al ministro dell'istruzione Balbino Giuliano, per comunicargli che erano state vane tutte le pressioni fatte nei suoi confronti, anche da colleghi universitari, perché giurasse ed evitasse uno scandalo politico, nocivo per il regime. «.. è un testardo, - scrisse - ma è onesto, un filantropo, un apolitico. Non è entusiasta del regime, ma non è contrario, anzi lo accetta; non risulta che assuma atteggiamenti antifascisti».

[...] «Egli dice che non si sente di rinunciare, con un giuramento, alla propria libertà di pensiero; che egli non ha mai voluto accettare costrizioni». Il 29/12/31 il ministro comunicò al rettore che il clinico, non avendo giurato, era dispensato dall'insegnamento a partire dall'1/1/32. Pochi mesi dopo l'esonero, fu aggredito e bastonato da alcuni fascisti. Costretto a interrompere l'insegnamento per motivi politici, intensificò l'attività professionale nella sua casa di cura privata. Durante la lotta di liberazione il CLN decise di nominarlo rettore onorario dell'università con Edoardo Volterra* pro rettore. A causa dell'età non poté accettare i due inviti a riprendere l'insegnamento dopo la Liberazione. Il 7/5/45, rispondendo al commissario straordinario del sindacato dei medici di Bologna, scrisse che la «tarda età e le mie tristi condizioni di salute non mi consentono di prestare loro alcun aiuto nella opera intrapresa per rialzare la misera Italia dalla rovina in cui è stata precipitata». Non accettò neppure la richiesta fatta il 13/7/45 da Armando Businco*, preside della facoltà di Medicina, ed approvata dal senato accademico il 2/8/45,

perché riprendesse l'insegnamento in base alla legge del 5/4/45. Ripose che «per il mio stato di salute e per la mia età non posso in nessun modo tornare alla cattedra, da cui del resto non mi dimisi, ma fui dimesso». Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna. Ha pubblicato: *Parva. Perché e come fui nominato clinico e dopo dieci anni deposto.*

[O]

Nikolaj. Militare dell'Armata rossa sovietica fatto prigioniero dai tedeschi e costretto ad arruolarsi nella Wehrmacht. Nell'estate 1944, mentre si trovava in Italia, disertò con altri commilitoni e si aggregò alla 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Durante una marcia di trasferimento la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, il 27/9/44, a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). La mattina del 28/9 partecipò a una disperata sortita, con il grosso della formazione, e riuscì ad attraversare indenne l'aia della casa colonica e a raggiungere il bosco con numerosi partigiani, tra i quali i commilitoni sovietici Gimma* e Michel*. Qualche tempo dopo, non si conosce la data esatta, in uno scontro con i tedeschi, in località Casalecchio dei Conti (Castel S. Pietro Terme), restò ucciso unitamente a Gimma* e Michel*. Secondo altra versione i tre morirono l'11/10/1944 a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA)

[O]

Nincheri Marsilio, da Angiolo e Marianna Muratori; n. il 6/3/1908 a Pistola. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Magazziniere. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 6/7/44.

Nobili Amerigo, da Vincenzo e Giuseppina Monti; n. l'1/7/1914 a Loiano. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 21/8/44 alla Liberazione.

Nobili Antonio, da Egisto ed Ersilia Pedrolini; n. il 17/1/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 9^a brg S. Justa ed operò a Sasso Marconi e a Medelana (Sasso Marconi). Morì a Bologna presso l'ospedale Rizzoli il 2/12/1944 a seguito di ferite riportate durante un combattimento. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 2/12/44.

Nobili Ettore, da Nicola e Albina Zamboni; n. il 10/12/1879 a Bologna. 3^a elementare. Portalettere. Nel 1925 fu arrestato e accusato di recapitare corrispondenza a «elementi sovversivi» con indirizzi falsi, per eludere i controlli della polizia. Dopo una breve detenzione fu scarcerato e classificato comunista. Per punizione fu trasferito prima a Roma e nel 1938 a Firenze. Tornò a Bologna l'8/1/40 e subito, come si legge nella sua pratica, fu «attivata vigilanza».

[O]

Nobili Italo, «Ferruccio, Veterinario», da Giuseppe e Pia Montanari; n. il 31/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Veterinaria dell'università di Bologna. Militò prima nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Entrò poi a fare parte del btg Comando della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. In seguito militò nella brg Folloni della 1^a div Modena ed operò

nel Modenese. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Nobili Marcello, da Mario e Paolina Carnevali; n. il 19/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Vicenza dal 31/8 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Nobili Nerio, «Rosso», da Mario e Paolina Carnevali; n. il 28/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Cacciatori Pianura della div Nannetti e operò a Treviso con funzione di commissario di btg. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/4/45. Gli è stata conferita la Croce di guerra al valore militare con la seguente motivazione: «Commissario di Battaglione, dotato di notevole spirito combattivo partecipava, sin dall'inizio, alla lotta partigiana distinguendosi per capacità organizzativa e sprezzo del pericolo. Catturato nel corso di un duro rastrellamento nemico e condannato a morte riusciva con astuzia e mirabile sangue freddo, poche ore prima dell'esecuzione, a sopraffare e disarmare la sentinella mettendosi in salvo insieme ad altri compagni di fede da lui liberati». *Zona Veneto, 1° giugno 1944 Ð 1° maggio 1945.*

Nobili Rosina, «Rosa», da Pietro e Desolina Nucci; n. il 28/11/1922 a Prignano sulla Secchia (MO). Nel 1943 residente a Toano (RE). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 17/5/44 al 30/4/45.

Nodi Ernesto; n. l'8/5/1877 a Bologna. Nel 1943 residente a Grizzana. Bracciante. Il 22/7/1944 venne fucilato dai tedeschi per rappresaglia in località Pian di Setta (Grizzana a).

[O]

Noferini Aldo, da Adolfo e Diomira Capitani; n. il 3/10/1922 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 28/10/44.

Noferini Augusto, da Giuseppe ed Enrica Fabbri; n. il 2/12/1922 ad Imola; ivi residente nel 1943. Commesso. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Noferini Cesare, da Adolfo e Diomira Capitani; n. il 7/12/1907 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Colono mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 al 30/10/44.

Noferini Francesco, da Adolfo e Diomira Capitani; n. il 9/1/1901 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Colono mezzadro. Nel 1943 la sua casa colonica, posta sulla via tra Palazzuolo sul Senio (FI) e Coniale (Firenzuola - FI), divenne sede del comando della 4^a brg Garibaldi poi 36^a brg Bianconcini Garibaldi, che vi rimase fino al trasferimento sul Carzolano. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di staffetta, con il compito di informare la brg sugli spostamenti delle truppe nazifasciste. Nel giugno 1944 non riuscì tempestivamente ad informare Libero Lossanti* che sulla Faggiola era in corso un grosso rastrellamento. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 al 19/4/45.

[AQ] Testimonianza in RB5.

Noferini Francesco Pio Adolfo, detto Adolfo, da Giovanni ed Emilia Caprara; n. il 22/7/1879 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Analfabeta. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall' 1/1/44 al 29/11/44.

Noferini Giovanna, da Adolfo e Malvina Biagini; n. il 27/9/1925 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. Mezzadra. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 2/2/44 al 12/11/44.

Noferini Giovanni, da Adolfo e Diomira Capitani; n. il 15/5/1920 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 25/4/44 al 30/9/44.

Noferini Noemio, da Ubaldo e Maria Zanotti; n. il 23/7/1931 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. La madre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Noferini Pierina, da Ubaldo e Maria Zanotti; n. il 20/5/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Cresciuta a Ponte Rosso una frazione di Imola ricca di tradizioni e di lotte operaie, insieme con i fratelli Pietro* e Sergio* entrò a far parte del movimento partigiano operante a Imola. Il 29/9/44 venne chiamata d'urgenza dai medici dell'ospedale dove era stata ricoverata la madre* che, ferita dai fascisti durante la manifestazione delle donne, morì subito per le gravi lesioni. Rimasta sola con i fratelli, tra cui tre minorenni, nonostante la grande indigenza a Massimo Villa* che stava raccogliendo soldi per darle un aiuto economico, chiese che fossero devoluti per i partigiani operanti nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Per provvedere al mantenimento dei fratelli, si adattò a svolgere qualsiasi lavoro: dalla spigolatura alla raccolta della legna e, nonostante le umiliazioni, non si piegò ai soprusi. Ospitò nella sua casa Ezio Serantoni* e due prigionieri russi. Su delazione, la casa venne perquisita per cercare una radio clandestina che riuscì per tempo a nascondere. Per la sua attività di staffetta contrasse la tbc polmonare. Riconosciuta partigiana dal 10/7/44 al 14/4/45.

[AQ]

Noferini Pietro, da Ubaldo e Maria Zanotti; n. il 6/5/1925 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. La madre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 12/11/43 al 17/4/45.

Noferini Renato, da Adolfo e Diomira Capitani; n. il 16/12/1912 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 10/11/44.

Noferini Sante, da Giuseppe Getulio ed Enrica Fabbri; n. il 29/2/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg SAP Imola e operò a Imola. Arrestato dai fascisti il 26/12/44 fu consegnato ai tedeschi e deportato

nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Morì a Gusen il 28/3/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 28/3/45. [O]

Noferini Sergio, da Ubaldo e Maria Zanotti; n. il 12/4/1928 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carpentiere. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Imola. La madre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 19/5/44 al 14/4/45.

Noferini Ubaldo, da Francesco e Domenica Ferri; n. l'1/4/1921 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Vigile urbano. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 10/1 all'8/9/43. Militò nel 3° btg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice commissario politico e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/9/43 al 14/4/45.

Nonni Andrea, «Acarandò», da Pietro e Caterina Brunori; n. il 28/10/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI dal 1930. Fu arrestato nell'agosto 1933 per avere scritto «Viva Lenin» nel cantiere edile dove lavorava e l'11/10 condannato a 10 giorni. Venne nuovamente arrestato il 15/12/36 per avere esaltato la vittoria del Fronte popolare in Francia, mentre si trovava in un'osteria. L'11/1/37 fu assegnato al confino per un anno ad Acerenza (PZ). Venne prosciolto e liberato il 15/12/37. Negli anni seguenti fu sorvegliato dalla polizia sino al 24/2/43 quando era sotto le armi. Prestò servizio militare in fanteria a Verona dal 15/12/42 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Per qualche tempo fece parte del CLN di Imola, in rappresentanza del PCI. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/5/44 al 14/4/45. [O]

Nonni Carlo, da Ernesto e Maria Virginia Naldi; n. il 21/9/1890 a Monghidoro. Dal 1907 residente a Bologna. Lattaio. 114/12/39 a Bologna fu arrestato mentre, nella sede del sindacato fascista, stava tenendo una riunione assieme ad alcuni lattivendoli, per organizzare una manifestazione che avrebbe dovuto rendere noto «un preteso disagio della categoria». Ebbe l'ammonizione. [CA]

Nonni Nello, «Paolo», da Paolo e Stellina Villa; n. il 12/9/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Rodi (Grecia) dall'8/8/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/3/44 al 14/4/45.

Nonni Paolo, da Paolo e Giovanna Liverani; n. il 22/5/1889 a Imola. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. Fu uno dei fondatori della cooperativa meccanici di Imola oggi SACMI. All'inizio del 1927 fu arrestato con altri 276 antifascisti imolesi, perché accusato di svolgere attività politica. Il 13/6/27 fu prosciolto con 257 militanti - mentre gli altri furono rinviati a giudizio davanti al Tribunale speciale - perché le accuse a loro carico si riferivano a fatti avvenuti prima dell'approvazione delle leggi eccezionali. La sera del 14/10/32, mentre percorreva a piedi una strada nel comune di Dozza, fu

arrestato perché sorpreso da un poliziotto a esclamare «Accidenti a lui e a chi lo tiene in piedi». Scontò 30 giorni di carcere ed ebbe la diffida. Quando morì per malattia, il 25/2/1938, Giulio Miceti* riuscì a eludere la censura fascista e pubblicò due manifesti funebri nei quali si rivolgeva un saluto al «nostro caro compagno di lavoro e di sacrifici». Al funerale, che si svolse il 26/2, intervennero oltre 500 persone con corone e mazzi di garofani rossi. Il giorno seguente il rito funebre, i fascisti aggredirono e bastonarono nella piazza di Imola numerosi socialisti, tra i quali Andrea Gaddoni*, Romeo Galli*, Flavio Grandi*, Decio Marchesi* e Miceti. Il prefetto - che si affrettò a far trasferire il commissario di PS perché non aveva saputo evitare la manifestazione socialista - in un lungo rapporto al ministero dell'interno cercò di sminuire la figura del defunto e scrisse che era stato «picchiato e purgato in passato dai fascisti imolesi per i suoi ostinati principi bolscevichi». Giustificò anche la «lezione punitiva» data dai fascisti alle persone intervenute al funerale.

[O]

Norelli Cosimo Salvatore, da Giuseppe e Alfonsina Giaquinto; n. il 26/2/1907 a Frasso Telesino (BN). Nel 1943 residente a Bologna. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Nostrini Mario, da Giovanni e Concetta Boccaletti; n. il 14/2/1903 a Suzzara (MN). Commesso. Venne arrestato a Bologna e diffidato nel giugno del 1942, assieme a Giulia Cavallari* e Concetta Boccaletti*, per affermazioni contrarie alla guerra. [CA]

Notarcola Luigi, «Gigi», da Francesco e Fiammetta Bellacci; n. il 2/9/1910 a Roma; ivi residente nel 1943. Abilitazione magistrale. Impiegato. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 20/10/44.

Notari Alberto, da Aldo e Augusta Mazzanti; n. il 31/12/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'1/5/45.

Notari Ferruccio, «Briano», da Medardo e Celsa Ricci; n. il 14/8/1922 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Trento dal 29/1/42 all'8/9/43. Militò nella 64ª brg Gramsci della div Modena ed operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dall'8/9/44 al 30/4/45.

Notari Gino, da Adelmo e Augusta Martignoni; n. l'8/10/1926 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Monteveglio con il btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Notari Mario, da Adelmo e Augusta Martignoni; n. il 25/4/1923 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Fu attivo nella brg Garibaldi e operò a Firenze. Riconosciuto patriota dal 24/4/44 al 20/6/44.

Notari Nestore, da Erminio e Giacomina Marchi; n. il 4/5/1895 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Ufficiale in SPE. Militò nella 33ª brg Matteotti della 1ª div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/3/45.

Novelli Giulio, da Vittorio e Barbara Giovanatti; n. il 13/12/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e successivamente nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale. Cadde in combattimento a S. Pietro in Casale il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Novelli Renato, da Federico e Giuseppina Azoti; n. il 16/8/1928 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Nozzi Corrado, «Renato», da Cesare e Domenica Barnabei; n. il 20/8/1920 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 4/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Sessinio della brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 28/11/44.

Nozzi Filippo, «Corbara», da Cesare e Domenica Barnabei; n. il 13/12/1924 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 4ª elementare. Colono. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò nell'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 al 28/11/44.

Nozzi Natale, da Angelo ed Alfonsina Managlia; n. il 7/7/1926 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 4ª elementare. Colono. Militò nella brg Corsini della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 15/11/44.

Nubbiani Agostino, «Bandiera 1ª, Vespa», da Giuseppe e Margherita Falesi; n. il 26/2/1926 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pilota della brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 24/8/44 al 30/4/45.

Nubi Attilio, «Ucialen», da Riccardo ed Adele Bernardi; n. il 15/3/1916 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in artiglieria a Piacenza dal 4/4/39 al 19/5/42. Militò nel btg Monaido della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro e a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nucci Amedeo, da Angelo e Teresina Conti; n. il 16/2/1904 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Nucci Bruno, da Angelo e Teresina Conti; n. il 14/4/1915 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Nucci Carlo, «Pippo», da Celso Augusto e Serafina Cavaciocchi; n. il 19/11/1926 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di Medicina dell'università di Bologna. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 18/1/44 alla Liberazione.

Nucci Enea, da Celso Augusto e Serafina Cavaciocchi; n. il 3/2/1915 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Geometra. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Nucci Gianalberto, da Angelo Domenico ed Emma Nucci; n. il 28/2/1920 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza di media inferiore. Minatore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 alla Liberazione.

Nucci Gino, «Robotti», da Celso Augusto e Serafina Cavaciocchi; n. il 23/7/1913 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Laureato in Medicina. Medico. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Nucci Giuseppe, detto Pino, da Celso Augusto e Serafina Cavaciocchi; n. il 23/3/1918 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Pianoro. Laureato in medicina. Medico specialista in Odontostomatologia e chirurgia plastica. Destinato al corpo di sanità, optò per un corpo combattente e prestò servizio militare, come ufficiale nei carristi sino all'8/9/43. Dopo l'armistizio si trasferì a Sasso Marconi e qui promosse la costituzione della 9ª brg indipendente S. Justa, della quale fu comandante sin dall'inizio. Operò nei comuni di Sasso Marconi, Casalecchio di Reno e Marzabotto. Dopo il proclama di Alexander con la brg lasciò la zona collinare e si trasferì a Bologna dove proseguì la lotta sino alla liberazione. Il 19/1/45 fu arrestato dall'UPI della GNR e condannato a morte. Riuscito a fuggire, riprese il comando della brg. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *E ci guidava la luna*.

Nucci Leopoldo, da Raffaele ed Emma Antonelli; n. il 5/6/1924 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e in seguito nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Numi Marino, da Enea e Cleofe Unguendoli; n. il 26/1/1926 a Grizzana; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nel 2º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Grizzana. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 alla Liberazione.

Nupieri Giovanni, da Giuseppe; n. il 5/6/1922 a Cassano Jonico (CS). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 al 22/10/44.

Nutini Renato, «Erman», da Virgilio e Diomira Castellani; n. il 30/4/1916 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 20/4/37 all'8/9/43. Militò nella brg Walter Tabacchi della 2ª div Modena e operò a Castelfranco Emilia. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 30/4/45.

Nuvoli Francesco, «Settimio», da Giuseppe e Venusta Bignami; n. il 7/5/1920 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbieri. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 30/4/45.

Nuzzi Guido, da Armando e Irma Cigaina; n. il 18/2/1906 a Bologna. 3ª elementare. Meccanico. Iscritto al PSI e poi al PCI. Il 27/11/21 prese parte, con altri antifascisti, a uno scontro a fuoco con alcuni fascisti a Trebbo di Reno (Castel Maggiore), nel corso del quale uno squadrista restò ucciso e tre feriti. Si sottrasse all'arresto con la fuga, ma fu catturato il 14/6/22. Processato dalla corte d'assise di Bologna, il 26/7/23 venne condannato a 2 anni, 11 mesi e 6 giorni di reclusione. Scarcerato il 6/11/23 per condono, nel 1924 venne affrontato da alcuni fascisti e gravemente ferito a colpi di pistola. Il 20/10/25 fu arrestato e fece 18 giorni di carcere. Espatriato clandestinamente in Francia, fu espulso e tornò in Italia. Per i postumi delle ferite morì il 23/3/1926. Nella sua scheda fu annotato che era deceduto per tbc. Altri due antifascisti, processati e condannati per lo scontro di Trebbo, furono uccisi dai fascisti un volta scontata la pena. Erano Amadeo Fantoni* e Oliviero Zanardi*.

[AR-O]

O

Obici Augusto, da Adolfo e Maria Lazzaroni; n. il 30/11/1912 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 2/7/44.

Oblat Alessandro, da Ermanno e Rosalia Rosenberg; n. il 26/12/1885 a Lubiana (Jugoslavia). Pur essendo di razza ebraica non apparteneva alla Comunità israelitica bolognese. Negli anni della guerra - forse a seguito dell'occupazione della Jugoslavia da parte dell'esercito italiano - si trasferì a Bologna dove, il 21/2/44, fu catturato dalle SS tedesche. Fu associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) e vi restò sino al 7/3/44. In quel giorno fu trasferito in un lager nazista. [O]

Oca Alfonso, «Barbarossa», da Sisto e Argia Chiadini; n. il 4/6/1920 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in artiglieria a Casale Monferrato (TO) dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Oca Alfredo, da Domenico ed Enrica Venturi; n. il 6/11/1900 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carpentiere. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Oca Andrea, «Tristano», da Federico ed Elvira Monterumisi; n. il 31/11/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice commissario politico di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'8/4/44 alla Liberazione.

Oca Gino, «Gimmi», da Ermete e Olga Degli Esposti; n. il 29/1/1918 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Imbianchino. Prestò servizio militare in sussistenza a Udine dall'1/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 alla Liberazione.

Oca Maria, da Vincenzo e Giulia Palmieri; n. il 21/11/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Domestica. Il 27/3/1945 venne fucilata dai tedeschi a Monte S. Pietro. [O]

Oca Raffaele, «Delama», da Leonardo e Luigia Solioli; n. il 29/9/1920 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Folloni della div Modena con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Occhi Enrico, da Antonio e Attila Zauli; n. il 25/10/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 1/6/44 alla Liberazione.

Odorici Ruggero, «Ruggito», da Giovanni e Imelde Ferri; n. il 29/5/1926 a Savigno. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Scarabelli della div Modena Montagna e operò a Gombola (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 30/4/45.

Odorici Ubaldo, «Balbo», da Flaminio e Luigia Ricci; n. il 6/5/1919 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 3° elementare. Operaio edile. Prestò servizio militare in artiglieria a Sabaudia (LT) dal 16/3/41 all'8/9/43. Militò nel btg Corrado della 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 31/11/44.

Oelsmer Annie, da Ludwig e Martina Rosenthal; n. il 4/12/1898 a Gardone Riviera (BS). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a istituto tecnico. Casalinga. Militò nella 35^a brg Babini Garibaldi e operò a Ferrara. Riconosciuta partigiana.

Oggioni Gianfilippo, da Gaetano e Carolina Vignoli; n. il 27/9/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Medico. Fu membro del CUMER e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Oggioni Gianluigi, da Carlo e Rina Ronchi; n. l'11/10/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Medico chirurgo. Militò nella div Garibaldi «Potente» e operò a Firenze. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 alla Liberazione.

Ogier Vincenzo, «Colombino», da Enrico e Isabella Colombarini; n. il 25/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 31/12/44.

Ognibene Aldo, «Battista», da Alfonso e Genoveffa Galletti; n. il 13/9/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente di un negozio di alimentari. Iscritto al PCI. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione fu uno dei primi organizzatori di squadre armate a Bologna. Trasferitosi nella primavera sull'Appennino tosco-emiliano, militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e quindi nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Nell'estate fu inviato del CUMER a Monte Sole per assumere la funzione di commissario politico di un btg della brg Stella rossa Lupo. Prese parte a

numerose azioni militari compreso l'assalto contro la caserma della GNR a Savigno. Il 15/10/44, dopo l'eccidio di Marzabotto, rientrò a Bologna con numerosi partigiani della brg Stella rossa Lupo, con i quali fu aggregato alla 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Divenne commissario politico del dist. acuartierato tra le rovine dell'ex ospedale Maggiore, in via Riva Reno (dove oggi sorge il Palazzo dello Sport), in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione di Bologna. Il 7/11/44 prese parte alla battaglia di Porta Lama. Il 5/1/1945, mentre si trovava in una sala cinematografica in via Rizzoli, venne catturato dai fascisti su segnalazione della spia Lidia Golinelli, «Vienna». Fu portato in via S. Stefano, angolo vicolo Alemagna, e ucciso a colpi di rivoltella. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 al 5/1/45. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna.

[O]

Ognibene Alfonso, da Alessandro e Geltrude Cappelli; n. il 17/3/1885 a Zola Predosa. 3ª elementare. Facchino. Iscritto al PSI. Nel 1915 fu segnalato quando lavorava al Pirotecnico di Bologna, uno stabilimento militare. La sorveglianza nei suoi confronti proseguì anche dopo l'avvento del fascismo, sino al 6/1/1936 quando morì.

[O]

Ognibene Dante, «Sergio», da Luigi e Celsa Baiesi; n. l'8/9/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia dal gennaio 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Tarzan della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Ognibene Giuseppe, «Pino», da Luigi Pasquale ed Emma Forlani; n. il 16/9/1926 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 15/6/44 alla Liberazione.

Ognibene Massimiliano, «Aldo», da Daniele e Virginia Zaccanti; n. il 28/3/1897 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pasticciere. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Il 5/8/44 fu arrestato dalle brigate nere in via Rizzoli a Bologna. Tradotto nel carcere di S. Giovanni in Monte (BO), il 6/8/1944 venne fucilato in via Piave. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 6/8/44.

[O]

Ognibene Oliviero, «Zinzèla, Mirko», da Giovanni e Antonina Cilestri; n. il 26/4/1925 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Dopo l'8/9/43 entrò a far parte del FdG che operava nella zona di via A. Costa e fu impiegato nel trasporto di armi. Nell'estate 1944 si trasferì nella zona di Galliera e militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Operò con la sua squadra nella zona del Ferrarese fra Cento e Poggio Renatico. Prese parte ai combattimenti contro le truppe tedesche che nell'aprile 1945 si ritiravano verso il nord. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

[AQ]

Ognibene Riccardo, da Alessandro e Geltrude Cappelli; n. il 25/4/1880 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Fu capolega della sua categoria nei primi anni del secolo. Il 21/6/06 fu condannato a 6 giorni «per sciopero e coalizione» e altri 6 giorni ebbe pochi mesi dopo per resistenza alla forza pubblica. Nel 1923 scontò 3 mesi per porto abusivo di rivoltella. Fu arrestato il 5/7/37 perché in un cantiere edile aveva esibito ai compagni di lavoro un fazzoletto rosso con le scritte «W il 1º Maggio. W la Spagna proletaria». Il 17/8 venne assegnato al confino per 3 anni. Andò a Ponza (LT) dove era solito «affiancare i compagni di fede e gli elementi ritenuti più pericolosi». Fu liberato per condono il 15/5/39. Negli anni seguenti fu attentamente vigilato dalla polizia. L'11/10/42 nella sua pratica venne annotato che non aveva «dato prove concrete di ravvedimento».

[O]

Ognibene Rodolfo, «Toni», da Antonino e Maria Magni; n. il 2/12/1922 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nella guardia di finanza dal 24/2/41 all'8/9/43. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 9/9/44 alla Liberazione.

Olandese. Militare presumibilmente originario dell'Olanda resosi disertore dell'esercito tedesco e aggregatosi ai partigiani della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Nel novembre '44 partecipò alle battaglie di Porta Lama e della Bolognina. Fu ferito e fu ricoverato nella "infermeria partigiana", dove venne catturato dai nazifascisti assieme ad altri 13 compagni (Arrigo Brini*, Giancarlo Canella*, Franco Dal Rio*, Settimo Dal Rio*, Ardilio Fiorini*, Gianluigi Lazzari*, Rossano Mazza*, Lino Panzarini*, Enrico Raimondi*, Luciano Roversi*, Riniero Turrini*, Giorgio Zanichelli* e il sovietico "Nicolai"*). Come gli altri fu torturato e fucilato il 13/12/1944.

[AR]

Oleandri Franco, da Tullio e Paolina Galantini; n. il 29/7/1940 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cerpiano (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Giuseppe* e Sergio Arturo* e il nonno paterno Pietro*. Il nonno materno Emilio Galantini* cadde nella Resistenza.

[O]

Oleandri Giuseppe, da Tullio e Paolina Galantini; n. il 5/11/1939 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cerpiano (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Franco* e Sergio Arturo* e il nonno paterno Pietro*. Il nonno materno Emilio Galantini* cadde nella Resistenza.

[O]

Oleandri Pietro; n. il 14/7/1877 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu ucciso dai nazifascisti in località Cerpiano (Monzuno) il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la nuora Paolina Galantini* e i nipoti Franco*, Giuseppe* e Sergio Arturo*. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 29/9/44.

[O]

Oleandri Sergio Arturo, detto Sirio, da Tullio e Paolina Galantini; n. il 27/9/1938 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cerpiano (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, i fratelli Franco* e Giuseppe* e il nonno paterno Pietro*. Il nonno materno Emilio Galantini* cadde nella Resistenza. [O]

Olghini Olga; n. il 22/11/1903 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cà di Veneziani di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Armando Fanti* e il figlio Emilio*. [O]

Olina Adelmo, da Raffaele e Zaffirina Palletta; n. il 9/5/1887 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Becchino comunale. Antifascista. Il 6/8/37 fu arrestato dalla polizia, unitamente ai compagni di lavoro Armando Franchini* e Primo Gardini* perché accusati di essere antifascisti, di fare propaganda a favore della Spagna repubblicana e di avere scritto «A il duce che ci fa morire di fame - porco» e «W il martire vero e sacro Matteotti» all'interno del cimitero bolognese. Erano stati denunciati da altri compagni di lavoro. Nel rapporto la polizia aggiunse che in altra occasione, riferendosi a Mussolini, aveva detto «Accidenti a lui e a chi l'ha messo al potere. Speriamo che si tolga presto dai coglioni». Il 17/8/37 fu assegnato al confino per 2 anni per «scritte comuniste e antifasciste». Il 26/12/37 ebbe il condono e venne liberato. La parte restante della pena fu commutata in ammonizione. Il 7/3/40 nella sua pratica venne annotato «prosegue opportuna sorveglianza». Durante la lotta di liberazione collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/9/43 alla Liberazione. [O]

Olina Fernando, da Medardo e Cecilia Smeraldi; n. il 10/11/1921 a Savigno; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 21/4/1945 fu rastrellato dai tedeschi e fucilato per rappresaglia a Monte Biancano (Monte S. Pietro). [O]

Olina Giuseppe, da Carlo ed Enrica Natali; n. il 18/3/1898 a Savigno. Dal 1931 residente a Bologna. Ferroviere. Venne arrestato e ammonito a Bologna il 24/1/43 per avere affermato in luogo pubblico; «L'Africa sarebbe già nostra se non avessimo quel capo lì». Nel 1940 fu di nuovo diffidato per avere parlato male in pubblico dei gerarchi fascisti. [CA]

Olina Mario, «Piccolo», da Adelmo e Maria Cantelli; n. il 18/8/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Olivari Costantino da Francesco e Livia Scaglioni; n. il 14/2/1921 a Camogli (GE). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Prese parte alla lotta di liberazione all'estero. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 4/6/44.

Olivelli Augusto, da Cesare e Clelia Dall'Osso; n. il 31/8/1914 ad Imola; ivi residente nel 1943. Falegname. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 al 14/4/45.

Olivi Elio, da Alessandro e Maria Achilluzzi; n. il 29/11/1910 a Budrio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Olivi Ermete, da Alessandro e Maria Achilluzzi; n. il 21/4/1904 a Budrio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 alla Liberazione.

Olivi Rino, da Oliviero e Maria Franchi; n. il 28/8/1915 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Olivieri Alfonso, da Giuseppe e Carolina Cuscini; n. il 12/3/1906 a Medicina; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Olivieri Alfredo, «Fredo», da Zefferino* e Maria Albertazzi; n. il 6/11/1909 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dall'1/8 all'8/9/43. Il 3/11/32 fu arrestato a Medicina, con altri, perché accusato di svolgere attività antifascista. Il 7/3/33 venne scarcerato, ammonito e classificato di «3^a categoria», quella degli elementi considerati politicamente pericolosi. Il 30/1/39 fu nuovamente arrestato, con altri 77 antifascisti, per «organizzazione comunista bolognese, attiva nell'azienda tranviaria e in vari comuni della provincia». Rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale, il 25/7/39 venne condannato a 4 anni di carcere e a 2 di vigilanza speciale per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda sovversiva. Scontò la pena nel carcere di Civitavecchia (Roma) e venne liberato il 5/1/43. Dopo l'inizio della lotta di liberazione fu uno dei primi a costituire squadre armate in città. In primavera entrò a far parte della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu commissario politico della 1^a compagnia. Il 29/9/1944, durante una marcia di trasferimento, dai Casoni di Romagna (Casalfiumanese) a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), il suo reparto venne attaccato da SS e paracadutisti tedeschi. «Alfredo Olivieri, il nostro commissario - ha scritto Umberto Magli* - ultimo della fila, fu colpito in pieno, e per noi fu una gravissima perdita, perché lo consideravamo un po' il papà della compagnia». Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 al 29/9/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Commissario di compagnia, nelle azioni più difficili sapeva infondere ai compagni la sua fede e la sua indomabile combattività. Nei giorni decisivi dell'avanzata alleata, si distingueva nei combattimenti più audaci contro le truppe tedesche dando un fulgido esempio di generoso eroismo e di sprezzo del pericolo. In un furioso scontro veniva colpito da varie grosse schegge e ferito mortalmente.

Ormai morente si trascinava ancora fra i compagni combattenti e, sparando gli ultimi colpi della sua arma, li incitava alla lotta per poi spirare al grido di: «Viva l'Italia!». *Castel del Rio, 29 settembre 1944.* [O]

Olivieri Antonino, detto Antonio, da Giuseppe e Maria Folli Ruani; n. l'11/5/1899 a Imola. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Nella primavera 1927 fu arrestato con altri 276 antifascisti imolesi, per «organizzazione comunista». Il 13/6/27 venne prosciolto e liberato, con altri 257 imputati, perché le accuse si riferivano a fatti avvenuti prima della proclamazione delle leggi eccezionali. Nel marzo 1930, quando la polizia arrestò 69 antifascisti imolesi - tutti imputati di «organizzazione comunista» - riuscì a fuggire ed espatriò clandestinamente in Francia. Rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale, il 16/5/31 la sua posizione venne stralciata. Il mandato di cattura emesso nei suoi confronti fu revocato nel 1933, per la concessione dell'ammnistia del decennale fascista. Non rientrò più in Italia. [O]

Olivieri Giorgio, da Domenico e Rosa Canè; n. il 7/5/1920 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. Manovale muratore. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 21/5/44 al 15/4/45.

Olivieri Giovanni, «Robo», da Marcello e Imelde Cavina; n. il 20/2/1927 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Olivieri Leandro, da Anselmo e Annina Machirelli; n. il 5/8/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 3º btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 24/7/44 al 14/4/45.

Olivieri Luciano, «Leoni», da Marcello e Imelde Cavina; n. il 10/8/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Torino dal 30/8 all'8/9/43. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/11/44 alla Liberazione.

Olivieri Luigi, da Zefferino* e Maria Albertazzi; n. il 10/11/1927 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo a Medicina nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti. Il fratello Alfredo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal 15/9/44 alla Liberazione.

Olivieri Rubino, da Amilcare e Maria Gamberi; n. il 3/5/1926 a Zocca (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 27/6/44 lasciò la formazione e si unì al btg Sugano, con il quale raggiunse la zona libera di Montefiorino (MO). Ebbe la funzione di vice commissario politico. Dopo la fine della repubblica partigiana si aggregò alla brg Modena «Armando» Comando. Il 2/8/44 restò ferito nel combattimento che si svolse al Passo delle Forbici (Villa Minozzo-RE), mentre la sua formazione stava tentando di attraversare la linea del fronte. Dichiarato disperso da quella data, pare che sia deceduto il 19/8/1944. Secondo altra versione si aggregò

alla brg partigiana toscana Gruppo Valanga e cadde in combattimento all'Alpe di S. Antonio (Molazzano-LU) il 29/8/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 29/8/44. [O]

Olivieri Zefferino, da Luigi e Teresa Marchesi; n. il 5/1/1883 a Castel Guelfo di Bologna. Birocciaio. Il 29/9/26 fu arrestato per offese a Mussolini e il 16/11 condannato a 5 mesi. Qualche mese prima era stato arrestato, ma non processato per aver provocato «incidenti al passaggio di un corteo fascista». L'1/11/28 fu nuovamente arrestato e condannato a 35 giorni per offese a Mussolini. Negli anni seguenti venne vigilato. Il 27/11/40 nella sua pratica fu annotato che non aveva «dato finora alcuna prova sicura di ravvedimento». Il figlio Alfredo* cadde nella Resistenza. [O]

Olivotto Antonio, da Giuseppe e Clementa Cuscini; n. il 20/1/1869 a Budrio. 3ª elementare. Ebanista. Iscritto al PSI. Nel 1898, durante i moti popolari contro il governo Pelloux, fu arrestato e schedato. In un rapporto della polizia del 1911 è detto che dal 1899 «non ha più dato luogo a rimarchi». Ciò nonostante continuò a essere sorvegliato dalla polizia - a Budrio e a Torino dove si trasferì nel 1900 - per tutto il ventennio fascista. L'ultimo controllo lo subì l'1/7/42. [O]

Olmi Achille; n. il 7/2/1907 a Bologna. Nel 1943 residente a Monterenzio. Colono. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Olmi Renato, da Achille e Giuseppina Poli; n. il 7/10/1930 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Monterenzio. Colono. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 7/5/44 alla Liberazione.

Ombra Giorgio, «Topo», da Riccardo e Maria Pesci; n. il 15/4/1924 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Pianoro. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/11/43 alla Liberazione.

Ombrelli Guido, da Sabatino e Maria Morara; n. l'11/2/1924 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Ondelli Giuseppe; n. il 17/3/1918 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 5º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Dal luglio 1944 fece parte del btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Ongli Mario, da Gustavo e Elda Dall'Olio; n. il 2/2/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 14/4/45.

Onofri Alfredo, detto Pitai, da Vincenzo e Amalia Cacciari; n. il 9/6/1903 ad Anzola Emilia. Muratore. Antifascista. Il 5/2/37 fu arrestato con altri antifascisti, tutti accusati di svolgere propaganda sovversiva. Il 21/2 fu scarcerato e ammonito. Il 5/5/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Onofri Anna Maria, da Gino e Candia Onofri*; n. il 2/6/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Onofri Augusto, da Angelo e Carolina Accorsi; n. il 4/11/1902 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Il 23/11/30 fu arrestato - con altri 116 antifascisti - e accusato di «organizzazione comunista bolognese». Deferito al Tribunale speciale, il 30/6/31 venne prosciolto in istruttoria. Il 4/9/31 fu rimesso in libertà, ammonito e classificato di «3ª categoria» quella degli elementi ritenuti politicamente più pericolosi. Il 9/11/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». Durante la lotta di liberazione collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/5/44 alla Liberazione.

[O]

Onofri Candia, da Depalmo* e Virginia Mordenti; n. il 4/10/1897 a Mercato Saraceno (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Pur consapevole dei pericoli a cui «esponevamo i nostri figli», dopo l'8/9/43 «ritenni mio dovere aiutare mio marito Gino Onofri*, come avevo sempre fatto». Sfidando il divieto di manifestazioni emanato il 4/11/44, decise di far parte del gruppo che intese onorare i caduti della prima guerra mondiale, recando lei stessa un mazzo di fiori rossi che depositò sul sacrario in piazza Nettuno. Fu addetta alla falsificazione di documenti per gli ebrei, per i partigiani operanti in città, per i renitenti alla leva. «In casa mia era stato istituito un vero ufficio anagrafico, fornito di timbri originali appartenenti ad alcuni comuni meridionali già liberati». Alla mancanza di bolli, sopperì con uno stratagemma sottraendoli all'ufficio anagrafico del comune di Bologna, dove si intrufolava durante gli allarmi aerei. Militò nell'8ª brg Masia GL. Il marito cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Onofri Cesarino, da Lodovico e Teresa Zucchini; n. il 17/12/1904 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Calzolaio. Iscritto al PCI. L'11/2/38 fu arrestato, con altri 76 antifascisti - tra i quali il fratello Vittorio* - tutti accusati di «organizzazione antifascista», e di avere sviluppato «una efficace azione nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario». Deferito al Tribunale speciale, l'1/12/38 fu condannato a 2 anni. Il 27/1/39 chiese la grazia, ma gli fu negata. Gli venne concessa dopo una seconda domanda il 26/12/39. Il 24/5/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Onofri Clodoveo, da Vincenzo e Amalia Cacciari; n. il 15/12/1916 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in sussistenza a Bologna dal 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 10/11/43 alla Liberazione.

Onofri Clorindo, da Vincenzo e Amalia Cacciari; n. il

12/6/1904 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Onofri Corrado, «Scalabrino», da Pio e Maria Damiani; n. il 12/1/1924 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Ivo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 22/2/45.

Onofri Depalmo, «il Garibaldino», da Giovanni Battista e Ninfa Galli; n. il 18/9/1860 a Mercato Saraceno (FO). 3ª elementare. Possidente. Iscritto al PRI. Fu uno dei dirigenti del PRI nella valle del Savio e prese parte attiva alla vita politica nel circondario di Cesena (FO) alla fine dell'Ottocento. Venne coinvolto in numerosi scontri con avversari politici e nel 1881 fu prosciolto dall'accusa di mancato omicidio, nel corso di una zuffa tra socialisti e repubblicani. Subì alcune condanne per porto abusivo d'arma. Nel 1897 fece parte della Legione garibaldina, comandata da Ricciotti Garibaldi, che prese parte alla guerra d'indipendenza in Grecia, e contrasse il tifo. Tornato in Italia, venne schedato dalla polizia nel 1898 e assiduamente vigilato, anche dopo essersi trasferito a Bologna nel 1911. Fu più volte bastonato dai fascisti, i quali incendiarono due volte il bar che gestiva all'interno della sezione del FRI. Venne vigilato dalla polizia sino al 25/3/1928 quando morì. [O]

Onofri Elena, «Lena», da Angelo e Amalia Bettazzoni; n. il 9/5/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 13/9/43 alla Liberazione.

Onofri Eneide, da Gino e Candia Onofri*; n. il 7/8/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Insieme con i suoi familiari militò nell'8ª brg Masia GL. Per la sua giovane età venne impiegato nel trasporto delle armi per le brgg partigiane operanti in montagna. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Onofri Ennio, da Luigi e Maria Tolomelli; n. il 27/6/1925 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento. Colono. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto patriota dal 5/11/44 alla Liberazione.

Onofri Enrico, «Pioppo», da Raffaele e Pia Sacchetti; n. il 2/3/1923 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri in Francia dal 19/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 alla Liberazione.

Onofri Evaristo, «Romeo», da Sebastiano e Adelaide Parisini; n. il 4/10/1921 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Fu incarcerato dal 16/12/44 al 12/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Onofri Giovanni, «Bologna», da Giulio e Ferdinanda Casanova; n. il 17/5/1925 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Militò nella brg Autonoma della 43^a div Alpina e operò a Torino. Venne fucilato il 16/5/1944 in località Forno (Coazze-TO). Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 al 16/5/44. [O]

Onofri Gino, da Aldo e Anita Trovanelli; n. il 14/7/1903 a Mercato Saraceno (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio elettricista. Iscritto al PRI e poi al PdA. Appartenente alla Chiesa Evangelica metodista di Bologna. Giovannissimo partecipò alle lotte democratiche contro il nascente fascismo e per sei volte fu bastonato. Per le gravissime lesioni riportate nelle ultime aggressioni, restò a lungo tra la vita e la morte. Non essendo iscritto al PNF dovette subire lunghi anni di disoccupazione. Dopo l'8/9/43, quando il PRI era incerto se partecipare o no alla Resistenza, aderì al PdA con numerosi altri militanti di quel partito, tra i quali Armando Quadri*, Armando Tomesani* e Luigi Zoboli*. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di intendente e partecipò a rischiose azioni belliche. La sua abitazione fu trasformata in una base della brg e ad essa facevano capo i collegamenti con la direzione milanese del PdA. Fu tra gli organizzatori della seconda tipografia clandestina - la prima aveva funzionato nello scantinato di via d'Azeglio, 47 - che il PdA cercò di installare prima nell'ebanisteria Bega in via Mazzini e poi in via S. Petronio Vecchio, dove fu scoperta dai fascisti prima ancora di iniziare a stampare i giornali del partito. Nell'estate 1944, su incarico del partito, si arruolò nella CRI e, sotto la direzione del dottor Gennaro Ciaburri*, organizzò una infermeria clandestina per i partigiani ammalati o feriti, all'interno dell'ospedale militare Marconi, allora sistemato nelle scuole elementari di via Laura Bassi. Il 4/9/44 fu arrestato con altri 22 partigiani dell'8^a brg Masia GL, a seguito della delazione di due spie che si erano infiltrate (vedi Massenzio Masia). Il 19/9/44 venne processato dal Tribunale straordinario militare di guerra e condannato a 6 anni di reclusione. Consegnato dai fascisti ai tedeschi, fu internato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria) dove morì a Gusen, il 5/2/1945. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 9/9/43 al 5/2/45. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Fin dall'inizio partecipava alla lotta di liberazione distinguendosi come organizzatore e quindi come valoroso comandante di formazione. Catturato e sevizato, mai venne meno alla sua fede. Deportato in Germania in campo di concentramento, svolgeva attiva opera di propaganda fra i compagni, ma scoperta la sua attività cospirativa, veniva barbaramente trucidato dal nemico». [O]

Onofri Giorgio, da Alessandro e Rosa Fabbri; n. il 21/8/1922 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettricista. Collaborò ad Anzola Emilia con il btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Onofri Guerrino, da Alessandro e Rosa Fabbri; n. il 5/11/1915 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943.

3^a elementare. Muratore. Collaborò ad Anzola Emilia con il btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 12 al 15/10/44. Riconosciuto benemerito dal 10/6/44 alla Liberazione.

Onofri Ivo, «Camillo», da Sebastiano e Adelaide Parisini; n. il 2/12/1922 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica a Viterbo dal 2/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Venne ferito nell'ottobre 1944 durante un combattimento contro i tedeschi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Onofri Leonildo, da Vincenzo e Amalia Cacciari; n. il 9/10/1902 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/6/44 alla Liberazione.

Onofri Nazario Sauro, da Gino* e Candia Onofri*; n. il 29/10/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Iscritto al PdA. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Fece parte del gruppo che, nel marzo 1944, curò la pubblicazione e la distribuzione di "Orizzonti di libertà", il giornale clandestino del PdA di Bologna. Il 4/9/44 fu arrestato dalle brigate nere con il padre e una ventina di militanti del PdA e della brg (vedi Massenzio Masia). Prosciolto in istruttoria, venne rimesso in libertà prima del processo che si tenne il 19/9/44. Nell'ottobre fece parte del distacco della brg che aveva sistemato la propria base nell'Istituto di geografia all'università di Bologna, in previsione di quella che si riteneva l'imminente liberazione della città. Il giorno della Liberazione ha fatto parte della redazione del giornale "Giustizia e libertà" sospeso dopo un numero da PWB alleato, come gli altri giornali. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 9/9/43 alla Liberazione. Intervento in: P. Alberghi, *Partiti politici e CLN*, Bari, 1975. Ha pubblicato i seguenti lavori sul fascismo e la Resistenza: *Due spie nel Partito d'Azione*, in *Garibaldini e partigiani*, Bologna, 1960; *Massenzio Masia nel ricordo degli amici della desistenza*, Milano, 1961; *I socialisti bolognesi nella desistenza*, Bologna, 1965; *I giornali bolognesi della Resistenza*, Bologna., 1966; *I giornali bolognesi nel ventennio fascista*, Bologna, 1972; *Lotte e libertà in Emilia-Romagna*, Bologna, 1973; *Documenti dei socialisti bolognesi sulla Resistenza*, Bologna, 1975; *Le strage di Palazzo d'Accursio*, Milano, 1980; *Un momento della lotta di classe a Bologna: la strage di Palazzo d'Accursio*, in "II Carrobbio", n. 7 (1981); *Marzabotto non dimentica Walter Reder*, Bologna, 1985; *I giornali badogliani e della RSI a Bologna*, Modena, 1988; *Ebrei e fascismo a Bologna*, Bologna, 1989; *Il triangolo rosso (1943-1947)*, Roma, 1994; *I giornali della liberazione a Bologna*, Bologna, 1996; *Partigiani bolognesi nella "repubblica" di Montefiorino*, in *Partigiani in trincea*, a cura di L. Arbizzani, Modena 1966, pp.65-75; *Un paradiso infernale*, Roma, 1997; *Fu fascista la violenza nella provincia di Bologna tra il 1920 e il 1945*, in "Resistenza oggi", n.1, dicembre 2000, pp.23-36; *I tanti e contraddittori elenchi dei caduti*

bolognesi della "rivoluzione fascista", in "Resistenza oggi", n.2, dicembre 2001, pp.29-37; Agrari e industriali finanziarono il partito fascista a Bologna, in "Resistenza oggi", n.3, aprile 2002, pp.37-45; Bologna combatte (1940-1945). Dalla dittatura alla libertà, Roma, 2003. Testimonianza in RB2.

Onofri Norma, da Luigi ed Elisa Amati; n. il 17/1/1912 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Pianoro. Analfabeta. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 alla Liberazione.

Onofri Renzo, da Augusto e Argia Zambonelli; n. il 26/3/1923 aS. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in sanità dal 7/9/42 all'8/9/43. Collaborò a Saletto (S. Pietro in Casale) con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Fu incarcerato dal 22/3 al 19/4/45. Riconosciuto benemerito dal 15/4/44 alla Liberazione.

Onofri Vittorio, da Lodovico e Teresa Zucchini; n. 1'1/1/1908 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Iscritto al PCI. L'11/2/38 fu arrestato, con altri 76 antifascisti - tra i quali il fratello Cesarino* - tutti accusati ai «organizzazione antifascista» e di avere «sviluppato una efficace azione nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario». Deferito al Tribunale speciale. L'1/12/38 venne condannato a 2 anni. Il 18/1/39 chiese la grazia, ma la domanda fu respinta. Scontò la pena nel carcere di Civitavecchia (Roma). Il 18/5/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Onzani Carlo, da Armando e Rosa Verna; n. 1'8/10/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Opali Nazzena; n. il 23/10/1908 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, in località S. Martino di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con i figli Adriana*. Bruna*, Giovanna*, Irene* e Otello Sabbioni* e il suocero Desiderio Sabbioni*. Riconosciuta partigiana dal 20/9/43 al 29/9/44. [O]

Oppenheim Marco, da Giuseppe e Rose Malke; n. il 5/7/1907 a Trieste. Residente a Bologna dal 1932. Laureato in medicina. Assistente di Clinica medica all'università di Bologna. Iscritto al PNF dal 1932. Membro della Comunità israelitica bolognese. Il 14/12/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la «difesa della razza». Fu pure espulso dall'Albo dei medici. Venne riammesso all'insegnamento universitario il 6/8/45 quando fu accolto nuovamente nell'Albo e poté riprendere la professione medica. [O]

Oppi Anna, «Anita», da Parisio e Geltrude Volpi; n. il 19/11/1894 a Bologna; ivi residente nel 1943. Sarta. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/9/43 alla Liberazione.

Oppi Raffaele, da Roberto ed Ernesta Lambertini; n. il 23/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di medicina dell'università di Bologna. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 13/5/44 alla Liberazione.

Orazi Giuseppe, da Nazzareno e Adele Rinaldi; n. il 14/1/1915 a Cingoli (MC). Nel 1943 residente a S. Severino Marche (MC). Agricoltore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 al 30/9/44.

Ori Leardo, «Franco», da Aroldo ed Emma Rossi; n. il 24/12/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a avviamento professionale. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Oriani Chiara, da Giacomo e Cherubina Barlotti; n. il 18/5/1890 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 6/9/44 al 14/10/44.

Oriani Osvaldo, da Giovanni e Maria Rivola; n. il 13/10/1924 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal 22/8 all'8/9/43. Militò nel 3° btg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 20/7/44 al 22/2/45.

Oriani Pasquale, da Giacomo e Cherubina Barlotti; n. il 3/4/1899 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 al 21/10/44.

Oriani Sergio, da Pasquale e Chiara Mongardi; n. il 13/4/1925 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 22/2/45.

Orioli Antonio, da Cleto e Assunta Milandri; n. il 22/5/1893 a Cesena (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Orlandi Amedeo, da Silvio e Alceste Tubertini; n. il 22/9/1917 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Catturato dai tedeschi, venne imbarcato per essere deportato in Germania. Il 23/9/1943 morì durante la navigazione da Cefalonia e Patrasso per affondamento della nave. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Orlandi Dante, da Francesco e Geltrude Casanova; n. il 25/9/1909 a Malalbergo. Birocciaio. Iscritto al PCI. Il 26/11/33 fu arrestato con l'accusa di essere il capocellula del PCI a Malalbergo. Avendo fatto «dichiarazioni di pentimento», venne scarcerato il 26/1/33 e diffidato.

Negli anni seguenti fu vigilato e l'8/2/43 venne annotato nella sua pratica che «non ha dato finoggi prove di ravvedimento».

[O]

Orlandi Diego, «Pietro», da Ettore e Clementa Galanti; n. il 6/2/1909 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Membro del PCI dal 1930, nel 1934 fu responsabile della zona di Castel Maggiore, di Funo (Argelato) e di Bentivoglio. Successivamente passò a dirigere il lavoro politico nel quartiere dell'Arcoveggio (Bologna). Per la sua attività a favore della Spagna repubblicana fu arrestato nel giugno 1937 e deferito al Tribunale speciale che in assenza di sentenza istruttoria il 14/10/37, lo condannò a 4 anni di reclusione per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 3 anni e 8 mesi della pena nelle carceri di Castelfranco Emilia (MO), Roma e Fossano (CN). Scarcerato per amnistia l'8/9/40, fu sottoposto a 2 anni di vigilanza. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione a Bologna. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo di SM. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Distintosi subito dopo l'armistizio per decisione combattiva e per capacità di animatore e di organizzatore, si specializza va nel preparare ed attuare azioni di sabotaggio. Arrestato dai tedeschi nell'esercizio della sua attività, si disimpegnava con prontezza ed ardimento dopo aver ucciso due sentinelle nemiche. Raggiunte, nelle formazioni partigiane, posizioni di responsabilità, rendeva alla lotta di liberazione della città di Bologna servizi brillanti ed altamente apprezzati». *Bologna settembre 1943 - aprile 1945.*

[B] Testimonianza in RB5.

Orlandi Enzo, da Antonio e Ida Veronesi; n. l'8/7/1930 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. 3^a avviamento. Muratore. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Orlandi Floriano, «Camera», da Emilio e Velia Bissi; n. il 15/4/1927 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. 2^a elementare. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 alla Liberazione.

Orlandi Giuseppe, detto Camillo, da Giovanni ed Attilia Borelli; n. il 5/7/1885 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza tecnica. Agente postale. Suocero di Mario Bastia*, militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di ufficiale di collegamento e operò a Bologna e Modena. Durante una perquisizione, con prontezza di spirito riuscì a distrarre i fascisti, consentendo al genero di scappare. Aprendo la porta, infatti, invitò i militi ad entrare «nella casa piena di armi». Affermazione questa che disorientò i militi, evitando così la perquisizione. Arrestato il 24/10/44 e rinchiuso nella caserma di via Borgolocchi, per costringerlo a parlare gli comunicarono che la figlia Leda* era deceduta. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

[AQ]

Orlandi Leda, da Giuseppe* Camillo e Linda Bertacchini;

n. l'8/9/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Casalinga. Aderì alla Resistenza quasi gradualmente «lavorando a fianco di mio marito Mario Bastia*». Passò da compiti semplici a quelli più rischiosi, come il trasporto di armi e perfino la consegna di «due bottiglie di nitroglicerina ad un farmacista». Insieme con il marito prese parte all'operazione della sottrazione del radium dell'università di Bologna. Arrestata il 3/9/44 insieme con una ventina di dirigenti della PdA e dell'8^a brg Masia GL, (vedi Masserizio Masia), il 19/9/44 fu processata dal Tribunale militare straordinario di guerra e condannata a 10 mesi di reclusione. Venne liberata per un'amnistia il 18/10/44. Il marito cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. [AQ-O] Testimonianza in RB3.

Orlandi Leonida, da Luigi e Maria Bertarini; n. il 10/9/1884 a Bologna. Ferroviere. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione della «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Morì il 22/11/1920 in seguito alle ferite riportate. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [AR-O]

Orlandi Luigi, «Pietro», da Cesare e Ildegonda Bertoni; n. l'1/10/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico. Operaio modellatore meccanico. Attivo politicamente fin dal 1924, divenne militante del PCI dall'ottobre 1930 e poco dopo funzionario dello stesso, con l'incarico di organizzatore su scala regionale. In collaborazione con Teresa Noce, fu tra i promotori dello sciopero delle mondine attuato nel giugno 1931 nelle risaie di Medicina. Ricercato dall'estate del 1931, in seguito alla scoperta dell'organizzazione comunista di Parma, venne deferito al Tribunale speciale. Successivamente il suo nome fu stralciato, con sentenza istruttoria del 28/1/32, perché latitante. Espatriato clandestinamente, rientrò più volte in Italia, per svolgere attività antifascista; fu arrestato il 29/2/32 a causa della scoperta dell'organizzazione comunista operante a Venezia ed a Treviso. Incarcerato a Venezia, fu deferito nuovamente al Tribunale speciale, accusato di associazione e propaganda sovversiva; con sentenza del 14/7/32 fu condannato a 9 anni di reclusione. Dal carcere di Roma fu trasferito a quello di Fossano (CN), dove restò rinchiuso fino al 4/2/36. Tornato in libertà, riprese immediatamente l'attività politica. Nell'ottobre 1938, malgrado gli fosse stata comunicata l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, fu richiamato alle armi e con altri - fra i quali diversi qualificati antifascisti - inviato in Libia, da dove rientrò in Italia nella primavera del 1939. Venne arrestato per misure precauzionali nell'imminenza del 1° maggio e per la venuta di Hitler in Italia. Si trasferì a Reggio Emilia e, favorito da un amico, si occupò nelle officine Lombardini. Le autorità fasciste reggiane lo

sorvegliarono e lo repressero per la sua attività. A Reggio Emilia fu attivo, durante i 45 giorni del governo Badoglio, nello sciopero che seguì l'eccidio degli operai delle «Reggiane». Fu a Bologna nei giorni immediatamente successivi all'8/9/43 e partecipò all'organizzazione degli scioperi che seguirono ed alle operazioni per il recupero di armi. Continuò il lavoro a Reggio Emilia e fece la spola fra le due città. Nell'officina reggiana produsse speciali bombe per i gappisti bolognesi. Nel febbraio 1944 lasciò definitivamente Reggio Emilia. A Bologna fece parte del comitato cittadino del PCI e diresse il Comitato del settore S. Vitale. Fece parte del Comitato federale e della segreteria del PCI. Fu capo servizio del SIM ed ispettore presso la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano, dall'1/10/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Scioperi in Emilia nel 1943*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, a cura di L. Arbizzani e A. Caltabiano, II, Testimonianze, Roma, Editori Riuniti, 1964; *Il martirio di Marzabotto*, Roma, 1964, pp.16; *La punta dell'immenso iceberg dell'antifascismo "semplice"*, Bologna, s.d. (1995) pp.24; *La mattina del 21 aprile 1945 a Bologna*, in *Le forze armate nella Resistenza e nella Guerra di Liberazione*, 2000, pp.183-7. Testimonianza in RB1. [AR].

Orlandi Maria, «Lina», da Ettore e Clementa Galanti; n. il 21/7/1906 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Analfabeta. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Orlandi Nella, «Bruna», da Ettore e Clementa Galanti; n. il 7/8/1911 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzettaia. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Orlandi Orlando, da Angelo e Maria Benassi; n. il 29/11/1912 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 29/3/44 al 19/10/44.

Orlandi Riodante, «Leo», da Emanuele e Irene Berni; n. il 3/8/1921 a Mezzolombardo (TN). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Prestò servizio militare in marina dal 15/8/41 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario di btg e operò a Monte S. Pietro. Fu incarcerato a Bologna dall'8/9/43 al 13/1/44. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/5/44 alla Liberazione.

Orlandi Vivaldo, da Abdon e Iolanda Guglielmi; n. il 9/12/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Incarcerato a Bologna nel gennaio 1945, venne fucilato dai nazifascisti il 10/2/1945 a S. Ruffillo (BO). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 10/2/45.

Orlandini Giorgio, da Luigi e Maria Bortolazzi; n. il 10/8/1910 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Bergamo dall'agosto 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi

e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 13/11/44 alla Liberazione.

Orlandini Giovanni, «Vecchietto», da Costante e Pasqua Zanardi; n. il 17/8/1888 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Birocciaio. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 al 30/4/45.

Orlandini Giuseppe; n. nel 1886. Accattone. Fu arrestato il 4/9/42 a Casalecchio di Reno per avere affermato in luogo pubblico: «Non gridate viva il duce, bensì viva la fame». Venne ammonito. [CA]

Orlandini Giuseppe, «Peppe», da Costante e Pasqua Zanardi; n. il 23/8/1890 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Collaborò a Lizzano in Belvedere con la 7^a brg Modella della div Armando. Riconosciuto benemerito dall'11/10/43 al 10/10/44.

Orlandini Giuseppe, da Mariano e Anna Casaccia; n. il 25/1/1892 a Pontassieve (FI). Ferroviere. Nel 1923, quando lavorava presso il compartimento di Bologna, fu licenziato dalle FS per motivi politici con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

Orlandini Sestilio, «Fede», da Aurelio e Marianna Bichicchi; n. il 9/4/1920 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF a Ventimiglia (IM) dal 10/3/40 all'8/9/43, con il grado di caporal maggiore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Orlando Amedeo, da Onofrio e Giustiana di Maio; n. il 7/9/1903 a Siracusa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuole media. Impiegato. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Orlov Nicolaj, n. a Velikopolie (Smolensk - Ucraina) nel 1926. Ingegnere agricolo. Entrato nella Resistenza russa, nel febbraio 1943 venne catturato e deportato. Nell'ottobre 1943 fu tradotto in Italia in un campo di concentramento nei pressi di S. Arcangelo di Romagna (FO). Dagli abitanti ottenne una carta geografica che gli consentì nel febbraio 1944, mentre lavorava alle fortificazioni della Linea Gotica, sull'Appennino tosco-emiliano, di fuggire. Aggregatosi alle 36^a brg Bianconcini Garibaldi, venne inserito nel btg di Anselmo Salieri*. Partecipò alla liberazione di Palazzuolo sul Senio (FI). Dopo avere attraversato la linea del fronte gli americani lo internarono in un campo di raccolta a Livorno. [AQ]

Ornelli Amilcare, da Ugo e Silvia Gatti; n. il 15/9/1896 a Grizzana. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1925 quando emigrò a Rodi (Grecia) per lavoro. Tornato nel 1929, venne vigilato sino al 4/8/38 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Orsacchini Ida, «Sposina», da Ramingo e Leonilde Tognin; n. l'8/6/1918 a Este (PD). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bidella. Fu membro del CUMER con compito di staffetta. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Orselli Carlo, da Aladino e Isola Cordoni; n. il 31/10/1921 a Lucca; ivi residente nel 1943. Licenza scuola media. Manovale. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Orsi Adalcisa, da Giuseppe e Cleonice Franchi; n. il 5/8/1926 a Pianoro. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 2^a elementare. Mezzadra. Fu attiva a Ozzano Emilia nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 2/6/44 alla Liberazione.

Orsi Agostina, da Cesare e Augusta Collina; n. l'8/1/1920 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva a Granarolo Emilia nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'9/9/43 alla Liberazione.

Orsi Alberto, da Agostino e Adelaide Rubini; n. il 25/5/1899 a Bologna; ivi residente nel 1943. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Milano dal 1915 al 1918. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Venne catturato e ucciso per rappresaglia dalle FF.AA. tedesche, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944 in località Sabbiuolo di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani (guidati di Franco Franchini*) e fascisti. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 14/10/44. [AR]

Orsi Alberto, da Silvestre e Luigia Piretti; n. il 28/5/1882 ad Anzola Emilia. Iscritto al PCI. Fu segnalato nel 1925 e sorvegliato dalla polizia sino al 19/2/1930 quando morì. [O]

Orsi Amadea, «Susanna», da Armando e Adalgisa Gandolfi; n. il 19/2/1922 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Venezzano (Castello d'Argile) con compiti di staffetta militare e politica. Riconosciuta partigiana dall'1/11/44 alla Liberazione.

Orsi Amadeo, da Alessandro e Giulia Bruni; n. il 7/12/1918 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma e in Corsica (Francia) dal 12/5/39 al 16/5/43. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 4/4/44 alla Liberazione.

Orsi Antonio, da Vitaliano e Giustina Martinelli; n. il 3/6/1902 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Gestore di sala cinematografica. Prestò servizio militare in fanteria in Calabria e in Sardegna dall'aprile 1941 al dicembre 1942. Amico dei Marzocchi, aiutò Armando* a sfuggire ad un rastrellamento tedesco, facendolo uscire da un ingresso secondario della sala cinematografica. Tramite Fortunato Delicato, entrò in contatto con il gruppo pattigiano di S. Giovanni in Persiceto. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 28 al 30/1/44 e nuovamente a S. Giovanni in Persiceto dal 15/8 al 16/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Orsi Armando, «Arno», da Celso; n. il 10/5/1902 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. Bracciante. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Orsi Armando, da Giuseppe e Matilde Casalini; n. il 27/6/1901 a Pianoro. Muratore. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21, perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Venne prosciolto in istruttoria e liberato dopo avere scontato numerosi mesi di carcere preventivo. Nel 1926 emigrò in Francia per lavoro. Rientrò nel 1929 e in seguito gli fu rifiutato il passaporto per tornare in Francia. Il 6/2/38 venne arrestato a Pianoro perché aveva espresso pubblicamente «velenose critiche alla politica del Regime». Il 6/5 fu assegnato al confino per 2 anni con la motivazione «Critica il sistema corporativo fascista, auspica l'avvento del comunismo» e fu classificato comunista. Andò a Marano Calabro (CS) e riebbe la libertà il 5/2/40. [O]

Orsi Bertino, «Bafi», da Giuseppe e Giuseppina Zucchini; n. il 21/9/1923 a Minerbio. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Padova e in Jugoslavia dal 4/1 al 6/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 al 22/2/45.

Orsi Bruno, da Alfonso e Olinda Ferri; n. il 9/6/1926 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla SASIB. Fu attivo a Castel Maggiore nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/5/44 alla Liberazione.

Orsi Bruno, «Pippo», da Arcangelo e Virginia Simoni; n. il 29/3/1911 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal maggio 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia, Castenaso e Castel Maggiore con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Orsi Bruno, da Carlo e Maria Balboni; n. l'11/2/1915 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal settembre 1939 al 28/4/42. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Fu incarcerato a Bentivoglio dall'1/5 al 15/5/44. Cadde in combattimento il 22/4/1945 a S. Marino (Bentivoglio). Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Orsi Bruno, da Cleto ed Elisa Masotti; n. il 27/2/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 2/4/44 alla Liberazione.

Orsi Dino, da Primo e Maria Grimaldi; n. il 15/11/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei reparti dell'ELAS. Morì il 24/9/1944 nell'ospedale di Taranto, in seguito alle ferite riportate in combattimento. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 24/9/44.

Orsi Enzo, «Topo», da Alberto e Adelma Gardini; n. il 5/9/1926 a Bologna. Nel 1943 residente ad Argelato. Barbiere. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Orsi Ercole, da Arcangelo e Annunziata Castelli; n. il 14/4/1898 a Sasso Marconi. Muratore. Iscritto al PSI. Emigrato per lavoro in Francia nel 1921, rientrò in Italia nel 1927 per la morte di un fratello. Poiché in Francia aveva svolto attività politica antifascista gli venne negato il passaporto per il ritorno. Il 5/4/28 fu arrestato a Ponte Chiasso (CO), mentre tentava di espatriare clandestinamente. Il 7/5/28 venne condannato a 6 mesi e, una volta scontata la pena, diffidato. Nel 1931 gli fu concesso il passaporto e poté tornare in Francia dove prese la cittadinanza nel 1935. Nel 1940, quando fu mobilitato e arruolato nell'esercito francese, nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura. [O]

Orsi Ferdinando, «Zio», da Giuseppe e Giuseppina Zucchini; n. il 26/8/1908 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Castello d'Argile. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile e a S. Giorgio di Piano. Venne incarcerato a Bologna dal 24/4 al 10/8/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Orsi Gaetano, da Giovanni ed Elena Zanarini; n. il 2/10/1895 a Castello d'Argile. Sarto. La sera del 23/10/21 si trovava all'interno di un'osteria a Funo (Argelato), quando alcuni fascisti spararono numerosi colpi di rivoltella attraverso la finestra. Restò gravemente ferito al viso unitamente ad Aldo Lambertini*. [O]

Orsi Gaetano, da Guerrino e Elvira Marani; n. il 13/2/1905 ad Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò in provincia di Bologna e Ravenna. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Orsi Gontrano, da Luigi ed Emma Cimatti; n. il 1/8/1924 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/10/44 al 15/4/45.

Orsi Guido, «Papa», da Domenico e Ines Regazzi; n. il 26/5/1927 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Orsi Iolanda, «Giovanna», da Pietro e Pia Zucchelli; n. il 2/6/1922 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Argelato. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dal 3/10/44 alla Liberazione.

Orsi Renato, da Celso e Maria Donati; n. il 24/12/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Eletttricista. Fu attivo nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia e dintorni. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Orsi Riccardo, da Carlo e Maria Ospitali; n. l'11/8/1901 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Orsi Rino, da Giuseppe e Rosa Pedrini; n. il 25/8/1913 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale muratore. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Orsi Sempione, «Gianni», da Augusto e Celsa Vigetti; n. il 16/6/1898 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Colono. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Orsi Tonino, «Federico», da Giuseppe e Giuseppina Zucchini; n. il 13/6/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. Licenza di avviamento professionale. Colono. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a Castello d'Argile e Pieve di Cento. Venne incarcerato a Bologna dal 28/4/44 al 2/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Orsi Veglia, «Maria», da Giuseppe e Rosina Pedrini; n. il 5/5/1912 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. 3^a elementare. Operaia. Militò nel 3^o btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Orsi Vittorio, da Gaetano e Augusta Vignoli; n. il 14/10/1915 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Prese parte alla lotta di liberazione contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Orsini Aldo, «Lanfranco», da Augusto ed Olimpia Orsoni; n. l'11/4/1896 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Minatore. Già iscritto al PSI, fu tra i primi iscritti al PCI di S. Giorgio di Piano dopo il 1921. Perseguitato e sorvegliato costantemente dai fascisti, continuò i rapporti con altri compagni e oppositori del luogo; raccolse danaro per il Soccorso rosso e svolse propaganda contro il regime. Dopo l'8/9/43 fu tra gli organizzatori del primo nucleo di giovani partigiani che operò a S. Giorgio di Piano. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR]

Orsini Aldo, da Serafino e Carolina Malini; n. il 7/9/1899 a Ferrara. Nel 1943 residente a Malalbergo. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Orsini Cesare, da Giuseppe e Luigia Beghelli; n. il 19/7/1873 a Calderara di Reno. Residente a Bologna dal 1903. Tipografo. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio

e cominciarono a sparare sulla folla - provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale - restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti tra cittadini e forze di polizia. [O]

Orsini Dante, da Luigi e Carolina Pizzoli; n. il 10/7/1913 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Meccanico. Iscritto al PCI. Il 22/8/32 fu arrestato, con altri 54 antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista». Il 15/12/32 fu scarcerato a seguito della concessione dell'ammnistia per il decennale fascista. Appena liberato venne richiamato alle armi e nel 1936 inviato in Etiopia. Rientrato in Italia, fu sottoposto a periodici controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 12/2/40. Durante la lotta di liberazione militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Il 22/9/44 le brigate nere gli spararono nel cortile della sua abitazione in via della Certosa 38. Rimase gravemente ferito al capo e morì all'ospedale il 23/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 al 23/9/44. [O]

Orsini Enrico, da Antonio ed Elisa Zannini; n. il 22/2/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Orsini Fiorenzo, «Barile», da Guerrino e Maria Renassi; n. il 18/10/1926 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Orsini Gino, da Leandro e Alfonsa Farnè; n. 1'8/7/1926 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Colono. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Orsini Gino, da Roberto e Maria Schiavina; n. il 13/7/1918 a Galliera. Studente universitario. Impiegato a Ferrara. Il 29/4/42 mentre si trovava militare a Viterbo fu arrestato unitamente ad altri 17 antifascisti. L'accusa era di «organizzazione antifascista» a Ferrara e «danneggiamento di negozi appartenenti a esponenti fascisti, scritte murali, diffusione di volantini redatti sulla base delle trasmissioni di Radio Londra». Deferito al Tribunale speciale, il 15/7/42 fu proscioltto in istruttoria e scarcerato. [O]

Orsini Giuliano, da Aldo e Pia Cavazzini; n. il 30/5/1925 a Copparo (FE). Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio a l'Aquila dall'8/3 al 22/5/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 alla Liberazione.

Orsini Giuseppe, da Francesco ed Elvira Bandiera; n. il 24/10/1916 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in sanità a Bologna dal 5/9/39 all'8/9/43. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi.

Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Orsini Giuseppe, da Luigi e Carolina Pizzoli; n. il 16/3/1908 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Macellaio. Iscritto al PCI. Il 20/11/30 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, per «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale, il 30/6/31 fu proscioltto in istruttoria, diffidato e scarcerato. Negli anni seguenti venne vigilato. Il 3/12/42 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finora alcuna prova di ravvedimento. E vigilato». [O]

Orsini Iolanda, da Augusto e Olimpia Orsoni; n. il 23/7/1901 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Canapina. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione.

Orsini Luigi, «Gigi», da Alberto ed Emma Celesta Campagna; n. il 13/10/1921 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi ed operò su Monte Faggiola, sulla Bastia e su Monte la Fine. Riconosciuto partigiano dal 23/6/44 al 14/4/45.

Orsini Marcello, da Alberto e Desolina Carloni; n. il 7/6/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria a Carmagnola (TO). Il 10/3/44 entrò a far parte della brg Anderlini della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rimasto ferito nel corso del combattimento svoltosi a Ponte Cervaro (Gombola-MO), morì nell'ospedale di Pavullo nel Frignano (MO) il 10/5/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 10/5/44. [O]

Orsini Orfeo, da Antonio e Santa Ghinassi; n. l'11/5/1916 ad Imola; ivi residente nel 1943. 1ª ginnasiale. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dall'8/8 all'8/9/43, quando sopraggiunse l'armistizio e il disfacimento dell'esercito. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi ed operò ad Imola. Più volte ferito nel corso di una azione condotta a Castel Bolognese (RA), per cui subì l'amputazione di un pollice e gravi ferite all'occhio destro, venne arrestato e incarcerato a Ravenna e a Forlì. Fu processato il 14/9/44 e condannato a 15 anni e 6 mesi di carcere. Trasferito a Bologna venne prelevato e sottoposto ad una finta fucilazione assieme ad altri partigiani. Dal carcere di Bologna, ove fu anche torturato, venne liberato il 21/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 al 14/4/45. E stato decorato di medaglia di bronzo con la seguente motivazione: «Valoroso combattente, ricco di giovanile ardimento, subito dopo l'armistizio entrava nella Resistenza dedicando tutto se stesso alla causa partigiana. Il 7 aprile 1944 nel corso di una rischiosa e delicata azione di sabotaggio nei pressi della via Emilia veniva sorpreso dal nemico e alla intimazione di resa opponeva disperata resistenza. Ferito gravemente al petto riusciva a fuggire; inseguito dagli stessi sgherri che l'avevano colpito veniva nuovamente ferito in più parti del corpo. Catturato e sottoposto a torture nulla rivelava che potesse nuocere ai compagni di fede. Processato veniva condannato a quindici anni di reclusione». *Zona Ravenna, 1º novembre 1943 - 14 aprile 1945.* [AR]

Orsini Romeo, da Alberto e Filomena Colli; n. il 3/2/1916 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Nel 1926 i fascisti fecero emettere un'ordinanza prefettizia nella quale si costringeva tutta la sua famiglia a lasciare il territorio della provincia di Bologna. Prestò servizio militare dal 1938 al 1943. Ritornato a casa, ricercò contatti con i vecchi antifascisti della zona. A questa epoca risalgono le prime riunioni clandestine nelle campagne e nelle borgate presso la valle delle Tombe che, poi nel 1944, videro le lotte delle mondine e, successivamente, quelle mezzadrili per una migliore ripartizione dei prodotti. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/5/44 alla Liberazione e. [AR]

Orsini Umberto, da Cesare e Florinda Collina; n. il 24/12/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militante di GL. Il 15/11/30 fu arrestato con altri militanti antifascisti - tra i quali Gianguido Borghese*, Luigi Gaiani*. Renato Gaiani*, Otello Lamma*, Mario Protti*, Bruno Roveri*, Alberto Trebbi* ed Enzo Zucchini* - e rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale. Erano accusati di avere «concertato tra loro e con altri di attentare all'ordine costituzionale dello Stato dando adesione ed attività all'organizzazione segreta e rivoluzionaria a carattere repubblicano 'Giustizia e Libertà' la quale mira a provocare nel Regno l'insurrezione armata e la guerra civile». Il 26/6/31 fu condannato a un anno di reclusione. Scarcerato alla fine dell'anno, venne classificato «pericoloso in linea politica» e sottoposto a periodici controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 6/3/41. Durante la lotta di liberazione fu attivo nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal 9/1/44 alla Liberazione. [O]

Orsini Valter Carlo, «Topo», da Aldo e Pia Cavazzini, n. il 28/4/1922 a Copparo (FE). Nel 1943 residente a Malalbergo. 2ª avviamento professionale. Muratore. Prestò servizio militare negli autieri a Treviso dal gennaio 1942 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Orsini Vincenzo, da Primo e Adalcisa Tamarozzi; n. il 25/11/1924 ad Argenta (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 21/6/44 al 22/2/45.

Orsini Walter, «Bigi», da Maria Orsini; n. il 4/12/1920 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Orsoni Dolores, «Genoveffa», da Alessandro e Ines Mezzetti; n. il 4/11/1915 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu tra le organizzatrici del GDD sangiorgese e, successivamente tra le animatrici dell'attività delle donne che esplose nelle manifestazioni

di protesta contro le autorità fasciste municipali della primavera 1945. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione. [AR]

Orsoni Giorgio, da Alessandro e Ines Mezzetti; n. il 17/4/1913 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio canapino. Collaborò con la 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal febbraio 1945 alla Liberazione.

Orsoni Giovanni, da Alfredo e Virginia Grassilli; n. il 28/4/1910 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Rilegatore. Prestò servizio militare in artiglieria. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Orsoni Giuseppe, da Gaetano e Santina Po Noemma; n. l'8/4/1921 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova e sul fronte russo dal 9/6/41 al 13/3/43. Collaborò a S. Giorgio di Piano, Castel Maggiore e a Funo (Argelato) con il btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/3/44 alla Liberazione.

Ortelli Francesco, da Domenico e Marcella Vecchi; n. il 6/2/1928 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Ortensi Giovanni Guido Maria, da Giuseppe e Giuseppina Lambertini; n. il 7/7/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Prelevato dai tedeschi il 17/4/1945 è stato dichiarato irreperibile dal ministero della difesa in data 19/1/50. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 17/4/45. [AQ]

Ortensi Giuseppe, da Gaetano e Adelina Savioli; n. l'8/10/1896 a Castelfranco Emilia (BO). 3ª elementare. Segantino. Anarchico. Venne segnalato dalla polizia nel 1926 quando emigrò in Belgio per lavoro. Rientrato nel 1938, fu sottoposto a continui controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 3/1/42. [O]

Orti Luigi, da Gennaro. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 all'1/1/45.

Ortolani Adelmo, da Angelo e Ermelinda Risi; n. il 10/5/1902 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Mezzadro. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 alla Liberazione.

Ortolani Arduino, da Angelo ed Ermelinda Risi; n. l'11/10/1907 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Mezzadro. Fu attivo nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Ortolani Cesarina, da Angelo ed Ermelinda Risi; n. il 16/4/1911 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Mezzadra. Fu attiva nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Ortolani Enrico, da Filippo e Clementa Sisti; n. il 7/11/1872 a Molinella. 4^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne schedato nel 1903 a Ferrara, dove era dirigente della Federterra. Nel 1914 fu eletto consigliere sia al comune sia al consiglio provinciale di Ferrara. Nel 1935 si trasferì a Roma e i controlli proseguirono sino al 24/1/42. [O]

Ortolani Giancarlo, «Tino», da Amadeo e Vilelma Mazzini; n. il 6/3/1927 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare, Tipografo. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 alla Liberazione.

Ortolani Laurano, «Cefalonia», da Enrico ed Enrica Butazzi; n. il 23/6/1923 a Budrio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 4/1 al 23/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nelle fila della div Acqui. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Orvieto Alberto, da Raffaele e Sara Castelli; n. il 6/12/1866 a Livorno. Nel 1943 residente a Bologna. Rabbino maggiore della Comunità israelitica bolognese. Nel 1900 raccolse l'eredità spirituale di Marco Momigliano. Nel corso del suo magistero - durato più di un quarantennio - gli toccò il compito di seguire, indirizzare e spesso correggere la prima generazione di ebrei nata fuori dal ghetto, in un clima di totale libertà. Non fu sionista, ma si oppose sempre alla spinta all'integrazione degli ebrei nella società dei gentili e, in particolare, ai matrimoni «misti», da lui considerati il primo passo per uscire dalla «nazione ebrea». Divenuto rabbino maggiore nel 1929, salutò con favore la politica religiosa del regime fascista il quale, dopo il Concordato con la chiesa cattolica, impose nuove regole ai culti minori. Con la legge del 1930 la Comunità israelitica bolognese - in precedenza chiamata Associazione volontaria israelitica e Università israelitica - divenne la casa obbligatoria di tutti gli ebrei, religiosi o no che fossero. Negli anni della guerra d'Etiopia - interpretando l'orientamento politico della grande maggioranza degli ebrei bolognesi - tenne discorsi e funzioni religiose in Sinagoga a favore della tardiva avventura coloniale italiana. Per questo rimase profondamente amareggiato e deluso quando il regime, nel 1938, promulgò la legislazione per la «difesa della razza». Passato da una posizione di aperta adesione al fascismo a una di morbida opposizione, guidò con grande determinazione la sua piccola comunità negli anni della dura persecuzione razziale. Dopo l'8/9/43 abbandonò Bologna, con la moglie Margherita Cantoni*, e si rifugiò a Firenze presso alcuni parenti. A causa di una delazione, venne arrestato con la moglie nel dicembre 1943. Fu deportato prima nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi-MO) e da qui trasferito forse ad Auschwitz. E deceduto, come la moglie, in data imprecisata. Nel 1950 il tribunale ha dichiarato la irreperibilità. [O]

Osmani Giancarlo, da Aldo ed Argentina Baldoni; n. il 28/12/1924 ad Ancona. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella brg Tommaso della div Modena con funzione di ispettore organizzativo e di commissario

politico del 2° btg. Cadde a Sestola (MO) il 24/6/1944 con il fratello Giovanni*. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 24/6/44.

Osmani Giovanni, da Aldo e Argentina Baldoni; n. il 24/6/1923 ad Ancona. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Militò nella brg Tommaso della div Modena. Cadde a Sestola (MO) il 24/6/1944 con il fratello Giancarlo*. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 24/6/44.

Ospitali Giuseppe, da Riccardo e Benilde Mimmi; n. il 3/8/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Studente. Iscritto al PSI. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno) e a Marzabotto. Dopo la liberazione fu nominato consigliere comunale di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Ossani Carmen, da Silvio e Barberina. Cantelli; n. il 20/2/1926 a Conselice (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 10/12/44 alla Liberazione.

Ossani Luigi, da Primo e Marcella Ricci Giacomini; n. il 30/8/1886 a Conselice (RA). Dal 1921 residente a Imola. Sindacalista. La sua casa a Sesto Imolese, il 6/3/22 venne devastata da una bomba lanciata dai fascisti, quale rappresaglia per il mancato attentato contro Anselmo Marabini* e l'incendio della CdL. [AQ]

Osti Aldo, «Bruno», da Luigi e Faustina Ropa; n. il 5/12/1924 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 1^a liceo scientifico. Autista. Prestò servizio militare in fanteria a Cividale del Friuli (UD) dall'agosto all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio, Monte Ombrare (MO). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 alla Liberazione.

Osti Emanuele, da Loreto ed Elisa Bonfiglioli; n. il 1/1/1926 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 2^a avviamento agrario. Impiegato. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Rasiglio (Sasso Marconi). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Osti Giorgio, da Gaetano e Gelsomina Lanzarini; n. il 30/9/1920 a Monte San Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 19/7/44 alla Liberazione.

Osti Giuseppe, da Adelio e Artemisia Parini; n. il 31/10/1909 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'8/10/43 alla Liberazione.

Osti Leo, da Nazzareno e Fulvia Mazzetti; n. il 16/6/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Operaio elettricista. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Osti Mario, da Ernesto e Adelina Gnudi; n. il 18/5/1926 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Monaldo della

63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Il 5/10/1944 venne catturato dai tedeschi nella propria abitazione, durante un rastrellamento, portato in località Casa Sambro di Colombara (Monte S. Pietro) e fucilato. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 al 5/10/44. [O]

Osti Mario, da Gaetano e Gelsomina Lanzarini; n. il 17/6/1917 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Maestro. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 2/9/42 all'8/9/43. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal settembre 1944 alla Liberazione.

Osti Sergio, da Arturo e Gemma Pedrazzi; n. il 18/1/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Tipografo. Militò nella brg Berto della 3^a div Garibaldi Cichero e operò in provincia di Piacenza. Cadde in combattimento a Bobbio (PC) il 16/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 12/3/45 al 16/3/45.

Otta Luciano, «Lucio», da Otello e Anella Cuppi; n. l'8/1/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Militò nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Ottani Adolfo, «Gigion», da Archimede e Terzilla Borgatti; n. il 22/9/1920 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Barbiere artigiano. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 alla Liberazione.

Ottani Agostino, «Sergio», da Gaetano e Rita Trevisi; n. il 6/3/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Nel 1925 entrò a far parte della FGCI. Dall'aprile 1927 al settembre 1928 prestò servizio militare nel genio a Torino. Nel 1930, licenziato dall'officina Zamboni, trovò lavoro nell'officina Barbieri di Castel Maggiore. Promosse la costituzione della cellula comunista di fabbrica e la redazione di un foglio clandestino che prese il titolo "L'I.S.R.", organo della frazione sindacale giovanile dell'officina meccanica Barbieri, datato: ottobre 1930, a.I, n.1. Il 6/11/30, in seguito alla diffusione di manifestini inneggianti alla rivoluzione russa nell'abitato di Castel Maggiore e al pavesamento con bandiere rosse della ciminiera della fabbrica e dei reparti interni, venne arrestato assieme ad altri operai e incarcerato. Con sentenza istruttoria del 30/6/31, fu deferito al Tribunale speciale e, il 25/9/31, processato e condannato a 3 anni di carcere e a 1 anno di sorveglianza. Fu rinchiuso nelle carceri di Castelfranco Emilia (MO), Roma, Finalborgo (SV) e Fossano (CN) e rilasciato dopo 2 anni in occasione dell'ammnistia del decennale fascista. Dopo molti mesi di disoccupazione, nel 1934 fu assunto nello stabilimento Ducati di Borgo Panigale (Bologna). Con altri compagni costituì l'organizzazione comunista della fabbrica e contemporaneamente si occupò della stampa e della diffusione di manifestini clandestini e de "L'Unità". Nel 1935 fu arrestato per misure di pubblica sicurezza. Venne nuovamente catturato l'8/9/36 e deferito alla Commissione provinciale che il 16/11/36 gli inflisse 5 anni di confino, in seguito rinnovati. Scontò la pena

nelle isole Tremiti (FG), Ponza (LT) e a Pisticci (MT). Alle Tremiti si adoperò per la pubblicazione di un giornale prodotto e diretto ai confinati politici e comuni dal titolo "Lo Scoglione". Fu liberato dal confino dopo la caduta del fascismo. Rientrato a Bologna il 21/8/43, si impegnò nell'attività di partito. Riprese il lavoro alla Ducati che lasciò dopo pochi giorni, il 9/9/43. A fine settembre 1943, venne incaricato dell'attività di stampa e propaganda della federazione del PCI e dell'attività delle tipografie clandestine. Ebbe pure la cura dell'attività politica e sindacale all'interno della Ducati che portò allo sciopero del 16/3/44, sciopero che, nello stabilimento di Borgo Panigale, vide uno scontro aperto tra i lavoratori e reparti tedeschi e fascisti intervenuti per stroncare la protesta. Il 5/4/44 fu arrestato e incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) per essere interrogato dai tedeschi, ma non essendo stato individuato per le sue responsabilità fu rilasciato dopo 45 giorni di detenzione. A fine giugno fu inviato presso il comando della brg Stella rossa Lupo, come responsabile del PCI. Dopo il rastrellamento tedesco e l'eccidio di Marzabotto e un dibattito avvenuto fra circa 200 partigiani raccolti nei pressi di Creda (Castiglione de' Pepoli) rientrò con altri 17 uomini (commissari politici e partigiani) a Bologna. Venne incaricato del lavoro militare per conto del PCI. Successivamente fu impegnato nella riorganizzazione del movimento sindacale su basi unitarie, che sfociò nella ricostituzione della CCdL di Bologna nel novembre 1944, con la partecipazione di comunisti, socialisti, cattolici e sindacalisti rivoluzionari. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore quale membro del CUMER dall'1/11/43 alla Liberazione. Designato dal PCI, fece parte del primo Consiglio comunale di Bologna, nominato dal CLN e dall'AMG. Testimonianza in RB2. [AR]

Ottani Gaetano, da Giovanni ed Enrica Bergamini; n. l'11/6/1885 a Camposanto sul Panaro (MO). Operaio. Iscritto al PSI. Venne segnalato nel 1920 quando si trasferì a Bologna e fu per alcuni anni capolega bracciantile. Dopo l'avvento della dittatura fu periodicamente vigilato sino al 1931 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Ottani Gilberto, da Antonio e Giuseppina Serra; n. il 10/4/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo e nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

Ottani Giovanni, «Vecchio», da Umberto ed Amelia Forni; n. il 24/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Trieste dal luglio all'8/9/43. Fu attivo nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/10/43 alla Liberazione.

Ottani Giuseppe, «Furon», da Dario ed Erminia Bettini; n. il 6/4/1920 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo a Sala Bolognese nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 14/2/44 alla Liberazione.

Ottani Mauro, da Filippo e Venusta Barbieri; n. il 12/6/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare nei carristi a Siena dall'8/1 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia e a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Ottani Orazio, «Gino», da Umberto ed Amelia Forni; n. il 16/5/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Fu incarcerato a Bologna dal 6 al 13/9/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/5/44 alla Liberazione.

Ottani Raffaele, da Luigi e Costanza Masi; n. il 28/4/1886 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato. Prestò servizio militare dal 1915 al 1918 con il grado di sottotenente. Esponente del mondo cattolico bolognese, nel 1919 s'iscrisse al PPI. Vicino alle posizioni di Fulvio Milani*, collaborò alla stesura del nuovo capitolato colonico per le Fratellanze. Nel 1923 fu nominato delegato con Guido Deserti* e Vincenzo Gotti* al congresso di Torino del partito, dal quale scaturì una linea di collaborazione con il governo sperando ancora di poter incidere per la salvaguardia delle libertà politiche e culturali del paese. Nel 1924 fu tra i fondatori de "La Sorgente" insieme con Augusto Baroni* e Milani. Eletto nelle liste dei popolari al consiglio comunale, il 4/1/25 rassegnò le dimissioni a seguito dell'assalto da parte dei fascisti della sede del partito di via Marsala e dell'Unione del Lavoro. Ritiratosi dalla vita politica, riprese la sua attività forense e la sua partecipazione alle attività sociali del mondo cattolico. Nel 1940 fu nominato consigliere del Pio Istituto dell'Immacolata. Dopo l'8/9/43 si riavvicinò a Milani e al gruppo dei giovani cattolici bolognesi che stavano elaborando le forme ed i modi della loro partecipazione alla lotta resistenziale. [AQ]

Ottani Vincenzo, da Augusto e Maria Forni; n. il 7/10/1895 a S. Giovanni in Persiceto. Esercente. Antifascista. Nel 1926 emigrò in Brasile e nel 1928 inviò una lettera a un conoscente con pesanti critiche al regime fascista. Essendo stata la lettera intercettata dalla polizia, venne deferito al Tribunale speciale ed emesso nei suoi confronti un mandato di cattura. Il 12/3/29 fu condannato a 10

mesi di reclusione per offese a Mussolini. Non essendo rientrato in Italia la condanna restò senza seguito. [O]

Ottavi Ettore, da Cesare e Teresa Volta; n. il 13/7/1904 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal 12/4/41 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione collaborò a Bologna con alcune formazioni partigiane rifornendole di medicinali. Riconosciuto benemerito.

Ottolini Luciano, da Carlo e Ada Gaggioli; n. il 20/12/1922 a Gottolengo (BS). Nel 1943 residente a Granaglione. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 alla Liberazione.

Ottonelli Attilio, da Orosmano e Teresa Tani; n. il 14/4/1921 a Parma; ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rimase ferito in uno scontro con i tedeschi il 15/10/44 in località S. Maria di Purocelo (Brisighella). Sembra che sia stato ricoverato nell'ospedale di Brisighella con altri partigiani feriti e catturati dai tedeschi nella canonica della chiesa di Cavina (Fognano-RA). Tutti furono catturati dai fascisti nella notte tra il 16 e il 17/10 e trasferiti a Bologna. Venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 17 o 18/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 17/10/44. [O]

Ottoni Neo, detto Enea, da Celeste e Rosa Dall'Aglio; n. l'8/11/1896 a Imola. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PRI. Venne schedato nel 1914 e l'anno seguente partì volontario per la guerra. Prese parte alle lotte democratiche contro il fascismo negli anni Venti e nel 1924 fu eletto segretario bolognese del PRI. Sciolta la federazione del PRI nel luglio 1925, non rallentò l'attività politica. Per questo nel 1931 venne classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose, e la sua corrispondenza privata sottoposta a controllo. Nel 1933 emigrò in Francia con il passaporto chiesto per motivi di lavoro. Divenne uno dei dirigenti del PRI e della LIDU. Nel giugno 1934, in un rapporto della polizia, fu indicato come un elemento «disposto a tutto osare per l'abbattimento del Fascismo», oltre che come probabile attentatore. Nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura nel caso fosse rientrato in Italia. Morì il 14/6/1939 a Grenoble. [O]

P

Paccagnini Augusto, «Spada», da Oliviero e Gina Gaggioli; n. 1'1/5/1926 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg Bozzi Garibaldi della div Firenze e operò a Pistoia e sull'Appennino tosco-emiliano. Il 16/9/1944 venne catturato dai tedeschi a Monteacuto delle Alpi (Lizzano in Belvedere) e fucilato. Riconosciuto partigiano dal 28/4/44 al 16/9/44. [O]

Pacchi Adriana, da Alberto e Maria Collina; n. il 5/3/1941 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, in località Caprara di S. Martino, con i fratelli Dario* e Luciano* e lo zio Giuseppe Pacchi*. [O]

Pacchi Alberto, da Gaetano e Elisa Desolina Puzzarini; n. il 25/6/1910 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole. Nell'eccidio di Marzabotto perse i figli Adriana*, Dario* e Luciano* e il fratello Giuseppe*. Riconosciuto partigiano dal 26/5/44 alla Liberazione. [O]

Pacchi Dario, da Alberto e Maria Collina; n. il 21/5/1937 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i fratelli Adriana* e Luciano* e lo zio Giuseppe Pacchi*. [O]

Pacchi Giuseppe, da Gaetano e Elisa Desolina Puzzarini; n. il 26/3/1916 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i nipoti Adriana*, Dario* e Luciano Pacchi*. [O]

Pacchi Luciano, da Alberto e Maria Collina; n. il 22/8/1935 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Scolaro. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i fratelli Adriana*, Dario* e lo zio Giuseppe Pacchi*. [O]

Pacchioni Arrigo, «Mario», da Anselmo ed Elvira Bandiera; n. il 19/4/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 1939 al 1943 con il grado di caporale. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pacchioni Giovanni, «Giannetto», da Anselmo ed Elvira Bandiera; n. il 24/6/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in cavalleria in Jugoslavia dall'1/1/42 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di vice commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pacchioni Quinto, «Cinque», da Anselmo ed Elvira Bandiera; n. il 30/3/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Agente postale. Prestò servizio militare nei carristi a Casalecchio di Reno dall'1/3/38 al 10/8/39. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Operò a Bologna e provincia. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pacciani Remo, da Guido e Nella Cinotti; n. il 21/1/1925 a Certaldo (FI). Nel 1943 residente a S. Miniato (PI). Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pace Calogero, da Giovanni e Armenia Catena; n. 1'1/2/1905 a Caltanissetta. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Maresciallo dei carabinieri. Prestò giuramento alla RSI in accordo con il CLN. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Durante la lotta di liberazione sottrasse numerose armi dalla caserma dei carabinieri dove prestava servizio e le consegnò a Francesco Gardelli*, per armare le formazioni partigiane. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45. [O]

Pacelli Guerrino, da Crescenzo e Amalia Armaroli; n. il 24/12/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettromeccanico. Prese parte alla lotta di liberazione jugoslava. Militò nella brg Cesca della div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 28/10/44 al 18/5/45.

Pacetti Orlando, «Arturo», da Luigi; n. il 31/3/1913 a Berlino (Germania). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Padalino Paolino, da Rosario; n. 1'11/12/1915 a Lucera (FG); ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Paderni Antonio, da Guglielmo e Florinda Ballandi; n. 1'8/2/1905 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Facchino. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Paderni Giuseppe, da Guglielmo e Florinda Ballandi; n. 1'8/1/1903 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Padoa Carlo, da Enrico e Amalia Pesaro; n. il 25/3/1869 a Venezia. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Membro della Comunità israelitica bolognese, nel 1938, a seguito della promulgazione delle leggi razziali, fu radiato dall'ordine degli avvocati. L'8/11/43 fu arrestato dalle SS in via Albergati. Dopo una breve detenzione nella sede del comando delle SS in via S. Chiara e quindi nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu deportato in un lager di sterminio in Germania, dove è deceduto in data imprecisata. Il 9/5/53 è stata dichiarata l'irreperibilità. [O]

Padoa Cesarina detta Alba, da Guido e Jenny Sara Levi; n. il 17/8/1927 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa universitaria. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Venne incarcerata a Modena dal 19/3 al 22/4/45. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Padoa Leone Maurizio, da Felice e Ginevra Vivanti; n. 1'8/4/1881 a Bologna; ivi residente nel 1943. Professore ordinario di chimica all'università di Parma. Nel 1925 firmò il manifesto di Benedetto Croce (vedi Rodolfo Mondolfo). A seguito della promulgazione delle leggi razziali, nel 1938 fu espulso dall'università. Membro della Comunità israelitica bolognese, il 21/3/1945 alle ore 19 venne catturato dai tedeschi e presumibilmente ucciso subito, come da decreto del tribunale di Bologna emesso in data 22/2/1952. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna. [AQ-O]

Padovani Adelmo, da Arduino e Maria Filetti; n. il 10/9/1916 a Castel del Rio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 4/10/43 all'8/5/45.

Padovani Arrigo, da Pio e Albertina Cavari; n. il 3/8/1928 a Crespellano. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/9/44 alla Liberazione.

Padovani Augusta, da Guglielmo e Maria Passerini; n. il 14/9/1898 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a istituto ragioneria. Impiegata. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Padovani Elviro, da Pietro e Geltrude Cenni; n. il 14/7/1879 a Imola. Gasista. Iscritto al PSI. Il 10/2/32, all'interno dell'azienda del gas di Bologna, quando gli dissero che era morto Arnaldo Mussolini, asserì

pubblicamente - secondo il rapporto della polizia - che «avrebbe preferito sapere morto il fratello». Fu subito arrestato. L'1/3/32 fu diffidato e scarcerato. Negli anni seguenti fu sorvegliato dalla polizia e il 4/11/39 radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Padovani Ettore, da Carlo e Rosa Tellarini; n. il 7/4/1914 a Rovigo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nelle bande albanesi. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 28/11/44.

Padovani Franco, da Guglielmo ed Ernesta Dalverro; n. il 21/10/1920 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 22/8/44 al 14/4/45.

Padovani Gaetano, da Carlo e Adele Zanardi; n. il 28/12/1897 a Crespellano. Licenza elementare. Barbiere. Iscritto al PCI. Il 29/9/30 fu arrestato a Bazzano, con altri militanti antifascisti, perché accusato di avere diffuso volantini clandestini contro il regime. Dopo una breve detenzione fu diffidato e scarcerato. Nel 1933 aderì al PNF e il 17/7/37 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Padovani Luigia, da Evaristo e Ida Cavina; n. il 22/3/1910 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Parrucchiera in proprio. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. [O]

Padovani Nello, da Guglielmo ed Ernesta Dalverro; n. il 12/12/1923 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 18/8/44 al 14/4/45.

Padovani Oscar, «Garibaldi», da Francesco e Ermete Pinardi; n. il 16/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Passo quindi nelle file della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Partecipò, fra l'altro, ai combattimenti di Rasiglio (Sasso Marconi) e di Porta Lame. Arrestato nel febbraio 1945 e deferito al tribunale Militare straordinario di guerra di Bergamo, riuscì a fuggire il 20/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Padovani Pietro, «Pirì», da Evaristo e Maria Cavina; n. il 20/8/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Presto servizio militare nel genio a Pistoia dall'1/2/42 all'8/9/43. Militò nel 4^o btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 25/5/44, nel corso del rastrellamento sul Carzolino da parte delle truppe nazifasciste, per poter uscire dall'accerchiamento si rifugiò con un piccolo gruppo nella faggeta e, insieme con un soldato russo, mise in salvo la cassa e i documenti della brg. Dopo avere vagato a lungo, riuscì a raggiungere Pian dell' Aiara e a riunirsi alla brg. Nella ristrutturazione, assunse il comando di una compagnia. Il 13/6/44 prese parte alla liberazione di Palazzuolo sul Senio (FI), organizzata e diretta da Libero Lossanti*. Il 16/8/44 partecipò alla battaglia di Castagno ed il

10/10/44 a quella di S. Maria di Purocelo. Con la sua compagnia, appostata lungo la dorsale del Sintria, protesse l'azione del grosso della brg impegnato vicino all'infermeria a Poggio Termine. Varcata la linea del fronte, entrò nel gruppo di Libero in difesa di Borgo Tossignano. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 28/4/44 al 22/2/45. [AQ]

Padovani Rino, da Elviro ed Elvira Mazzoni; n. il 18/7/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Geometra. Libero professionista. Iscritto al PSI. Il 4/11/43 - a seguito dell'uccisione di un dirigente del PFR di Imola - fu arrestato con numerosi antifascisti imolesi e, dopo una breve detenzione nel carcere locale della Rocca, trasferito a S. Giovanni in Monte (Bologna), dove restò una quarantina di giorni. Tornato a Imola, con Giulio Miceti* e Gino Cornetti* organizzò l'ascolto radiofonico del Bollettino del comando supremo alleato, le cui informazioni erano sunteggiate e diffuse in bollettini dattiloscritti distribuiti clandestinamente. Nel gennaio 1945 entrò nella redazione clandestina de "La Lotta", il periodico socialista di Imola. Furono curati e diffusi due numeri dattiloscritti. Testimonianza in RB2. [O]

Padovani Romeo, da Achille e Concetta Mattei; n. il 18/5/1887 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perchè le prove a loro carico era limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Padovano o Padovani Maso, da Carlo ed Emilia Eugenia Ricchetti; n. il 29/4/1895 a Bologna; ivi residente nel 1943. Possidente. Membro della Comunità israelitica bolognese. Il 6/9/44 fu catturato dalle SS tedesche e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna). Vi restò sino al 25/9/44 quando fu trasferito nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) e quindi in un lager di sterminio in Germania dal quale rientrò nel 1945. [O]

Padroni Alfredo, da Clelio ed Ermenegilda Marchesi; n. il 3/8/1919 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Agente commerciale. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 alla Liberazione.

Padroni Gaetano, «Toro», da Augusto Silvio e Attilia Giovagnoni; n. il 4/9/1916 a Sasso Marconi. Colono affittuario. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Padroni Mario, da Augusto Silvio e Attilia Giovagnoni; n. il 14/10/1914 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Presto servizio militare in aeronautica a Parma dall'ottobre 1935 al novembre 1936. Militò nel 3º btg della 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Padroni Primo, da Augusto Silvio e Attilia Giovagnoni; n. il 13/8/1907 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono affittuario. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò sull'Appennino tosco-emiliano.

Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 alla Liberazione.

Padroni Rodolfo, da Clelio ed Ermenegilda Marchesi; n. il 29/7/1921 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Autista. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Padubbnì Leonid, da Vassilj; n. in Russia. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Padulosi Ottorino, «Toso 2º», da Bernardo e Agnese Giusti; n. il 17/1/1924 a Vergato. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza elementare. Meccanico. Presto servizio militare nei carabinieri a Torino, Roma e Bologna dal 1941 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Il 28/9/44 fu catturato dalla SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri furono dati alle fiamme. Riconosciuto partigiano dal 19/9/44 al 29/9/44. Il suo nome è stato dato alla caserma dei carabinieri di Vergato. [O]

Paganelli Achille, «Celere», da Giulio e Giulia Ida Magnani; n. l'11/2/1920 a Migliarino (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ebanista. Prestò servizio militare nel genio con il grado di caporale maggiore. Militò nella squadra Temporale della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Paganelli Alessandro, da Augusto e Filomena Fantoni; n. il 29/5/1920 a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Rappresentante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 31/7/44 al 31/12/44.

Paganelli Augusto, da Raffaele e Albertina Tattini; n. il 12/1/1925 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Paganelli Bruno, da Linda Paganelli; n. il 10/2/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Grizzana. 3ª elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/6/44 alla Liberazione.

Paganelli Gino, da Amedeo e Cesarina Benassi; n. il 10/11/1920 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 3º btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'8/9/44 alla Liberazione.

Paganelli Luciano, «Saetta», da Elia e Livia Colli; n. il 26/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Eletttricista. Militò nella 7ª brg Modena della div Armandò. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Paganelli Luigi, «Bluetto», da Giuseppe e Rita Bassi; n. il 16/11/1921 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Sottufficiale di marina. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 5/3/44 alla Liberazione.

Paganelli Maria, da Flaminio ed Elisa Sibani; n. il 17/6/1912 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Nello Lolli* e i figli Dina*, Elena*, Elisa* e Tito*. Il 30/9/44 in località Sperticano fu uccisa la cognata Olga Lolli*. [AQ-O]

Paganelli Maria Vittoria, da Gaetano e Evangelina Gigli; n. il 25/4/1937 a Prato (FI); ivi residente nel 1943. Scolara. Venne uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 a Colulla di Sopra, nel corso dell'eccidio di Marzabotto con la zia Florinda Gigli*, i cugini Bruno* e Matilde Zebri*, i conviventi Maria Enrica Quercia* e il marito di questa Gaetano Rosa* e la loro figlia Clelia Rosa Naldi*, la nipote Assunta Naldi Rosa* e ai loro pronipoti Armando*, Corrado*, Ferdinando*, Livia Rosa*. [AQ]

Paganelli Pietro, detto Lodovico, da Leonardo e Rosa Ventura; n. il 15/1/1879 a Castel d'Aiano. Muratore. Antifascista. Il 25/7/27 fu arrestato a Vergato per avere tentato di bruciare una fotografia di Mussolini. Venne condannato a 7 mesi di reclusione. Nel 1929 fu nuovamente arrestato e diffidato a mutare «condotta politica». In seguito subì periodici controlli politici sino al 1936 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pagani Adelmo, da Giovanni; n. nel 1905. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Pagani Albina, da Giovanni; n. nel 1914. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pagani Angelo, da Domenico e Silvia Lesi; n. il 28/2/1906 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nella div ENLA. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/1/44.

Pagani Egidio, da Ernesto ed Ermenegilda Ghezzi; n. il 31/1/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di geometra. Impiegato. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Venne fucilato a Monterenzio in località Lugo il 14/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/10/44.

Pagani Elviro, da Giuseppe e Maria Conti; n. il 28/2/1880 a Lugo (RA). Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perchè le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Pagani Giorgio, «Arrigo», da Paolino e Carmelina Mattarelli; n. il 5/5/1922 a Ozzano Emilia. Nel 1943

residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 22/2/45.

Pagani Ines, da Elviro* e Giulia Gaddoni; n. il 17/1/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 15/4/44 al 14/4/45.

Pagani Mentore, da Celso e Mercede Badiali; n. il 26/3/1925 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pagani Nino, da Luigi e Ofelia Maccagnani; n. il 26/3/1927 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 14/3/44 alla Liberazione.

Pagani Renato, da Olindo e Rosa Arditì; n. il 27/1/1926 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 al 22/2/45.

Pagani Salvatore, «Ferroviere», da Luigi e Celsa Muzzi; n. il 27/9/1906 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nel genio a Pavia dal marzo al settembre 1926. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Pagani Umberto, da Franco e Maria Dalcò; n. l'11/10/1892 a Parma; ivi residente nel 1943. Licenza media. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Paganini Luisa, da Lino e Lucia Poggi; n. il 20/8/1926 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò a Castel d'Aiano. Riconosciuta partigiana dal 15/11/43 al 15/12/44.

Paganini Mario, da Armando ed Elide Macchietti; n. il 16/6/1926 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Cameriere. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Catturato dai fascisti, fu processato con altri 26 antifascisti tra il 12 e il 17/4/45 per appartenenza a banda armata. Fu condannato all'ergastolo, mentre altri 6 imputati furono condannati a morte e 3 all'ergastolo (vedi Otello Bonvicini). Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione. [O]

Paggi Antonio, da Enrico e Adelcisa Bonini; n. il 17/7/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/7/44 alla Liberazione.

Paggi Lodovico, da Agostino e Maria Lambertini; n. l'8/2/1873 a Budrio. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1914 fu

denunciato per la sua partecipazione allo scioperò della «settimana rossa». Per punizione fu trasferito a Piacenza e tornò a Bologna nel 1917. Divenuto dirigente dello SFI bolognese, fu sottoposto a stretto controllo, prima e dopo l'avvento del fascismo. Il 16/10/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Paggi Norina, «Bruna», da Alfredo e Adalgisa Stefani; n. il 16/2/1923 a Argelato. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Paglia Alcide Virgilio, «Tristano», da Angelo e Maria Teresa Zanardi; n. il 6/3/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Meccanico alla Minganti. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Paglia Angelo, da Mario e Luigia Guidetti; n. il 21/10/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia. Militò nella brg Corsica. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45. E stato decorato con la croce di guerra al merito.

Paglia Bernardina, «Magda», da Carlo; n. l'1/11/1914 a Pezzaze (BS). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 14/9/44 al 30/4/45.

Paglia Giorgio, «Tempesta», da Guido e Maria Teresa Pesenti; n. il 9/3/1922 a Bologna. Nel 1943 residente ad Alzano Lombardo (BG). Studente alla facoltà d'Ingegneria a Milano. Negli anni della guerra frequentò la scuola allievi ufficiali di Cerveteri (Roma). Dopo l'8/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Porta S. Paolo a Roma. Rientrato ad Alzano Lombardo, nell'inverno '43-'44 entrò a far parte di una formazione GAP a Milano. Arrestato e rilasciato, si trasferì nel Bergamasco ed entrò nella 53ª brg Garibaldi «Tredici martiri», della quale divenne in breve tempo uno dei dirigenti. Il dist da lui comandato ebbe una parte importante, il 31/8/44, nella vittoriosa battaglia contro i nazifascisti a Fonteno (BG). Il 17/11/44, mentre si trovava con 13 partigiani in una casa colonica a Malga Lunga di Sovere (BG), fu circondato dai fascisti della brg Tagliamento. Dopo due ore di combattimento, esaurite le munizioni, si arrese con sei superstiti del dist. Prima di arrendersi chiese ed ottenne la promessa che i suoi uomini sarebbero stati risparmiati. Violando il patto, i fascisti uccisero i partigiani feriti e trasferirono gli altri a Costa Volpino (BG). Li fucilarono il 21/11/1944. Essendo figlio di un ufficiale medaglia d'oro caduto in Etiopia nel 1936, gli fu offerta la grazia. La rifiutò e scelse di morire con i compagni di lotta. Prima di essere fucilato scrisse due lettere alla madre e al fratello pubblicate in *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 14/7/44 al 21/11/44. Gli è stata conferita la medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione: «Valoroso ufficiale partigiano, durante un violento scontro con preponderanti forze fasciste, dopo strenua resistenza veniva sopraffatto

e catturato con pochi superstiti dei suoi eroici Garibaldini, ormai stremati di forze e privi di munizioni. Per non esporre i propri compagni alla rappresaglia nemica, neppure tentava la possibilità di fuga offertagli da un audace contattacco di altri partigiani accorsi per salvarlo. Condannato a morte, sdegnosamente rifiutava la grazia della vita concessa a lui solo perchè figlio di eroico decorato di Medaglia d'oro al Valor militare e, in un sublime impeto di fraterno amore, dichiarava di voler seguire la sorte dei suoi compagni e chiedeva di essere fucilato per primo. All'atto dell'esecuzione bollava i suoi carnefici con roventi parole e orgogliosamente si dichiarava reo della più nobile delle colpe: di amare la patria. Fulgido esempio di incomparabile spirito di sacrificio e di altruismo». *Costa Volpino, 21 novembre 1944*. Il Politecnico di Milano, nel dopoguerra, gli ha conferito la laurea in ingegneria *ad honorem*. [O]

Paglia Ugo, «Moretto», da Vittorio e Margherita Ruvelli; n. il 3/8/1922 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 2ª istituto tecnico industriale. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Torino dal 1942 al 1943. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Paglia Walter, da Ezzelino e Ida Roncarati; n. il 12/9/1926 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento. Impiegato. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Paglierani Giuseppe, da Ilario e Maria Grassi; n. il 25/1/1871 a Bologna. Ispettore nelle FS. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale, nel 1926 fu trasferito a Milano per punizione e in seguito a Rimini (FO), sino a quando venne messo a riposo nel 1928. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli della polizia. Il 17/6/41 nella sua pratica venne annotate: «non ha fornito prove concrete di ravvedimento, per cui viene adeguatamente vigilato». [O]

Pagnoni Amore, «Perugini», da Adele Pagnoni; n. il 20/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ebanista. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Pagnoni Ernesto, da Antonio e Ancilla Morisi; n. il 19/9/1898 a S. Giovanni in Persiceto. Panettiere. Anarchico. Emigrato in Svizzera nel 1920, negli anni seguenti si trasterà in Francia. Nel 1931 il governo emise un mandato di arresto nei suoi confronti, se fosse rientrato in patria, perchè - secondo il console italiano - era «da considerarsi pericoloso» dal punto di vista politico e perchè faceva parte della segreteria della LIDU. Non tornò più in Italia. [O]

Pagolli Augusto, da Alessio e Giuseppina Fiorini; n. il 28/12/1917 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 20/6/44 alla Liberazione.

Paioli Guglielmo, da Angelo e Celsa Biagini; n. il 28/3/1902 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943.

3^a elementare. Carrettiere. Iscritto al PCI. Fu arrestato il 4/2/27, con altri 36 militanti antifascisti - molti dei quali non bolognesi - a seguito dell'affissione di manifestini che ricordavano il sesto anniversario della fondazione del PCI. Deferito al Tribunale speciale, il 18/9/28 fu condannato a 3 anni di reclusione e a 3 di libertà vigilata. Il 31/1/30 fu liberato dal carcere di Finale Ligure (SV) e classificato di «3^a categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Richiamato alle armi nel 1939, fu congedato nel 1941 e nel 1942 si recò in Germania per lavoro. [O]

Paioli Luigi, da Gaetano e Gardenia Coppi; n. il 16/7/1924 a Padova; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 all'1/1/45.

Pajetta Teresa, «Balilottina», da Luigi ed Emilia Aspergh; n. il 28/4/1919 a Campodarsego (PD). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e a Medelana (Marzabotto). Riconosciuta partigiana all'1/1/44 alla Liberazione.

Pala Giovanni Antonio, da Giovanni Maria e Giovanna Astara; n. il 22/9/1909 a Nule (SS); ivi residente nel 1943. Domiciliato a Bologna dove prestava servizio come maresciallo dei Carabinieri presso la caserma di P.ta D'Azeglio. Fu attivo nella brg Matteotti Citta. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Palanchetti Gino; n. il 22/1/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Autista. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nelle file dei reparti albanesi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44.

Palandri Fiore, da Ivan; n. il 21/1/1911 a Pisa. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 29/9/44.

Palange Filippo, da Vincenzo ed Eva De Stefano; n. il 18/11/1889 a Napoli. Nel 1943 residente a Bologna. Maturità liceale. Colonnello dell'aeronautica. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dal 1909 al 30/10/43. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Palavanchi Ruggero, da Angelo e Cecilia Dalferro; n. il 31/7/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Muratore. Costretto a prestare giuramento alla RSI, entrò in seguito nelle file partigiane. Fu attivo nella brg Val Ellero della 5^a div Alpi e operò a Cuneo e a Mondovì (CN). Riconosciuto patriota dal 26/8/44 al 26/1/45.

Palavanchi Veltrando, da Giulio e Demetria Pederzini; n. il 15/3/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/11/44 alla Liberazione.

Palazzi Aldo, da Umberto e Maria Manferdini; n. il 15/5/1926 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Operaio. Militò nel

btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Palazzi Alfonso, da Amedeo e Bernardina Mazza; n. il 10/11/1926 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 4^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Palazzi Ardelino, da Adolfo e Maria Ghirardelli; n. il 12/10/1905 a Crevalcore. Muratore. Fu arrestato il 13/2/40 a Borgo Panigale (Bologna), insieme con Sergio Bottoni*, Vittorio Vignoli*, Arturo Benini* e Francesco Bonfiglioli* per avere organizzato una festa in occasione del ritorno a casa di Cesarino Onofri*, già condannato dal tribunale speciale. [CA]

Palazzi Giuseppe, da Lorenzo e Adele Pizzirani; n. il 5/3/1886 a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1914, a seguito della sua partecipazione allo sciopero per la «settimana rossa», fu retrocesso di grado e trasferito a Piacenza. Il 24/10/21, come si legge in un rapporto della polizia, «in seguito alle minacce fasciste si è dimesso da segretario della sezione» dello SFI. Nel 1922 fu trasferito per punizione a Merano (BZ). Negli anni seguenti venne sottoposto a periodici controlli da parte della polizia, sino al 23/5/30 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Palazzini Finetti Giovanni, da Antonio e Maria Clara Finetti; n. il 1/12/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di ingegneria dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in artiglieria con il grado di sottotenente sino all'8/9/43. Militò nell'8^a brg Masia GL in particolare nel servizio informazioni. Sfuggito alla cattura nel novembre 1944, fu arrestato nel febbraio successivo e incarcerato nella caserma di via Borgolocchi. Il 19/3/45 venne rilasciato e si rifugiò a Ferrara. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Palazzolo Vincenzo, «Sergio», da Paolo e Anna Giliberto; n. il 18/6/1920 a Palazzolo Acreide (SR); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Maniscalco. Prestò servizio militare nei lancieri e prese parte alla campagna di Russia. Militò nel 3^o btg della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 7/9/44 alla Liberazione.

Palchetti Dante, «Lampo», da Angelo e Antonia Faccio; n. il 18/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Nella zona della Bolognina (Bologna) fu uno dei primi organizzatori delle squadre armate subito dopo l'armistizio. Nel marzo salì alla Dogana sul Monte Faggiola ed entrò a far parte della 4^a brg divenuta poi la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Qualche tempo dopo con altri partigiani entrò nella brg Stella rossa Lupo. Fu nominato comandante della «squadra d'azione» della brg, alla quale erano affidati compiti particolari. Il 28/5/44 la squadra impedì ai tedeschi di attraversare il fiume Reno, ai piedi di Monte Sole a Marzabotto, evitando l'accerchiamento della brg mentre era in atto un rastrellamento. In giugno prese parte all'assalto della caserma di Savigno e partecipò a tutti i grossi scontri che la brg sostenne nell'estate.

Alla fine di settembre scese in pianura con numerosi partigiani e sostò a Varignana (Castel S. Pietro) in attesa di raggiungere Bologna per partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. A metà ottobre entro a far parte della quadra «Temporale» della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, comandata da Nazzareno Gentilucci *. Il 18/10/44, con altri partigiani, collocò una grossa carica di dinamite davanti all'hotel Baglioni in via Indipendenza a Bologna, sede di vari comandi tedeschi. La deflagrazione fece crollare parte della facciata. In quel periodo prese parte a numerose azioni e il 7/11 alla battaglia di Porta Lame. In quell'occasione, travestito da tedesco come altri suoi compagni, attaccò ripetutamente il nemico alle spalle, per alleggerire la pressione sui partigiani accerchiati nella sede dell'ex macello comunale. Dopo l'annuncio del «proclama Alexander - quando iniziò lo sgombero delle basi cittadine predisposte per l'insurrezione - restò in città e proseguì la sua attività, nonostante fosse ricercato dai fascisti, messi sulle sue tracce dalle spie. La mattina del 25/11 uscì dalla sua base in piazza de' Marchi pochi minuti prima dell'arrivo delle brigate nere. Fu meno fortunato il 12/12/1944 quando, sempre di mattina, si recò nella base di via Lombardi 13 per annunciare ai compagni che si sarebbe trasferito a Minerbio. Vi era giunto da poco e stava conversando con altri partigiani, tra i quali Elio Cicchetti *, quando lo stabile fu circondato dalle SS tedesche. Anziché arrendersi, i partigiani decisero di rompere l'assedio con le armi in pugno. Per quanto colpito al petto da una raffica di mitra, riuscì a fare a piedi un lungo tratto di strada sino a via Saliceto con Cicchetti, pure lui colpito da tre pallottole alle gambe. Quando non fu più in grado di camminare Cicchetti lo prese sulle spalle, ma fece poca strada. Oramai privo di vita, per l'abbondante perdita di sangue, fu lasciato in un cortile di via Cignani dove decedette poco dopo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 12/12/44. [O]

Palchetti Edmondo, «Mondo», da Angelo e Antonia Faccio; n. il 10/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Dante* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/2/44 alla Liberazione.

Palchetti Luciana Rosina, da Mario e Teresa Bonazzi; n. il 24/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Maestra elementare. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Palentiosi Angiolino; n. il 26/5/1911 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Palladini Demos, da Memo e Angela Minarini; n. il 28/12/1920 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Palladini Domenico, da Alamanno e Teresa Lelli;

n. il 12/9/1926 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Venne internato a Mauthausen (Austria) dal 24/6/44 al 24/6/45. Riconosciuto benemerito.

Palli Aristide, da Alfonso e Adele Tronconi; n. il 25/1/1918 a Borgo S. Lorenzo (PI); ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Insegnante elementare. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Palli Denobio, da Virgilio e Luisa Palli; n. il 25/4/1925 a Borgo S. Lorenzo (FI); ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 13/8/44.

Pallotta Giulio, da Antonio e Bianca Collina; n. il 7/4/1911 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. 2ª media. Falegname. Presto servizio militare in artiglieria a Roma con il grado di sergente dal marzo 1941 al settembre 1943. Formatosi politicamente alla scuola di Domenico Grilli* e Cleto Mainetti*, i quali, nonostante le persecuzioni, gli arresti, i soprusi continuarono ad opporsi al fascismo, dopo l'8/9/43 insieme con alcuni compagni di Fontanelice, centro agricolo della valle del Santerno, provvide al recupero di armi, ad aiutare i militari sbandati, a nascondere soldati prigionieri dei tedeschi. Fra essi ci furono 3 militari alleati che, con l'aiuto di Paolo Baruzzi*, vennero inviati nella banda Corbari. Fece parte del CLN di Fontanelice al quale fu assegnato il compito di provvedere al vettovagliamento dei nuclei partigiani operanti sulla Montanara. Dal settembre al 29/11/44, giorno dell'arrivo degli alleati, spettò al CLN provvedere anche alla direzione della vita amministrativa e pubblica di Fontanelice «divenuta terra di nessuno» dopo la partenza del nucleo dei carabinieri per la morte del maresciallo. L'8/12/44 fu nominato sindaco con l'approvazione dell'AMG. «Fu il primo incarico che gli alleati diedero ai componenti del CLN nella valle del Santerno a cui fu affidata la gestione amministrativa». A partire dal Natale 1944, per i bombardamenti tedeschi sulla zona, gli abitanti e gli uffici comunali vennero trasferiti nella zona di Boschi di Gaggio dove rimasero sino all'aprile del 1945. Alla Giunta fu affidato il compito di provvedere al vettovagliamento della popolazione di Borgo Tossignano e Fontanelice, compito assolto in modo egregio, tanto da ricevere l'encomio di Mc Loor, comandante delle forze alleate «per la dignità e fierezza con cui la popolazione sopportò i disagi». Riconosciuto partigiano nel 4º btg Guerrino della 36ª brg Bianconcini Garibaldi dal 9/9/43 al 4/10/44. [AQ-O] Testimonianza in L. Morini, *...per essere libere; Sindaco dei giorni difficili*, in V. Paticchia, *Sindaci e governatori della liberazione in provincia di Bologna (1944-1945)*.

Pallotti Amedeo, «Schizza», da Ercole e Fernanda Tarozzi; n. l'11/12/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 alla Liberazione.

Pallotti Arcisio, da Luigi e Guglielmina Linci; n. il 22/3/1904 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Lattaio. Fu attivo nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto patriota dal 2/3/44 alla Liberazione.

Pallotti Arrigo, da Clemente e Adalgisa Pallotti; n. il 24/2/1891 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Assistente universitario. Quale direttore del reparto chirurgico dell'ospedale di Bentivoglio Collaborò col movimento partigiano prestando cure e soccorso ai feriti.

Pallotti Bruno, da Ettore e Clementina Monari; n. il 3/2/1910 a Crespellano. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 15/8/31 si reco clandestinamente in Francia con Cesare Lenzarini*. Quando rientrò, il 12/10/31, fu arrestato e condannato a 2 mesi e 10 giorni di carcere. Tornato in Francia il 17/8/32, rimpatriò definitivamente il 16/5/33. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli. Il 24/7/42 nella sua pratica venne annotate che non avendo fornito «alcuna prova del suo ravvedimento», nei «suoi confronti viene proseguita opportuna sorveglianza». [O]

Pallotti Celestino, da Aristide ed Emma Pavignani; n. il 26/7/1925 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale edile. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 alla Liberazione.

Pallotti Fausto, da Carolina Pallotti; n. il 14/2/1925 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo. Rastrellato nella zona di Monte S. Pietro con Salvatore Bignami*, Pietro Gandolfi* e Guido Romagnoli* venne fucilato nei pressi di Crespellano sulla via Provinciale il 28/8/1944. Della rappresaglia diede notizia un volantino firmato dalla sua brg in data 1/9/44. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 28/8/44. [B]

Pallotti Guido, «Pippo», da Ernesto e Faustina Ognibene; n. il 20/4/1912 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria e Cividale del Friuli (UD) nel 1943. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e nella 7^a brg Modena della div Armandò e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Pallotti Leonardo, «Baghet», da Luigi ed Elvira Garagnani; n. il 30/10/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a S. Cesario sul Panaro (MO). Studente. Militò nella brg Comando della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45.

Pallotti Marino, da Guglielmo e Anna Zaira Notari; n. il 13/12/1919 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fornaio. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia. Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Pallotti Oscar, «Mustafà», da Arcisio e Lea Sandrolini; n. il 22/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza

di scuola media. Commesso. Militò prima nella 63^a brg Bolero Garibaldi poi nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna e su Monte Pastore. Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 alla Liberazione.

Pallotti Vittorio, «Kolb», da Vittorio e Dina Minghetti; n. il 13/2/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 alla Liberazione.

Palma Martino, da Mariano e Pia Venturi; n. il 12/11/1918 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 all'1/10/44. [O]

Palmani Luigi, da Giustiniano e Paola Fiorini; n. il 30/6/1904 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Palmeri Antonino, da Carmelo e Felicia Caltagirone; n. l'1/6/1917 a Casteltermeni (AG). Nel 1943 residente a Castenaso. 2^a avviamento professionale. Muratore. Prestò servizio militare nella sussistenza a Bologna con il grado di caporale. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 25/7/44.

Palmia Dario, da Armando e Cesarina Roatti; n. il 19/3/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo in varie brgg. Riconosciuto patriota dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Palmieri Alcibiade, da Andrea e Virginia Velluti; n. il 2/6/1893 a Porretta Terme. Analfabeta. Cameriere. Iscritto al PCI. Nel 1922, mentre si trovava a Trieste per lavoro, fu allontanato dalla città a causa della sua attività politica. Trasferitosi nel 1930 ad Alassio (SV), il 2/12/36 fu arrestato con altri quattro militanti antifascisti, tra i quali la moglie Ginevra Trebbi*. Venne deferito al Tribunale speciale - mentre la moglie fu ammonita e assegnata al confino - e il 19/6/37 condannato a 15 anni di reclusione per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena a Civitavecchia (Roma) e Pianosa (LI). Nonostante la moglie avesse chiesto la concessione della grazia, perchè affetto da tbc, fu liberato dopo la caduta del fascismo. [O]

Palmieri Aldo, da Alfredo e Cesiara Zani; n. il 26/9/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio cartai. Prestò servizio militare in cavalleria a Ferrara. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò su Monte Adone. Venne incarcerato a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 7/11/43 alla Liberazione.

Palmieri Aldo, da Enrico e Maria Zanna; n. il 21/2/1889 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a elementare. Tranviere. Arrestato il 29/11/38 quale membro dell'organizzazione comunista attiva nell'azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia, fu deferito al Tribunale speciale con sentenza istruttoria del 16/6/39 e il 21.7 dello stesso anno fu condannato a 3 anni di reclusione, cui si aggiunse 1 anno di vigilanza per ricostituzione del PCI, appartenenza

allo stesso e propaganda. Scontò 1 anno e 4 mesi della pena nelle carceri di Castelfranco Emilia (MO), Roma e Fossano (CN). Fu liberato il 4/3/40 a seguito della concessione dell'amnistia. Dopo l'8/9/43 militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna nel CLN tranvieri. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [B]

Palmieri Alfonso, da Luigi ed Ersilia Fantuzzi; n. il 2/12/1904 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'11/8/44 alla Liberazione.

Palmieri Alfredo, «Reno», da Bruto e Dorina Fiumi; n. il 3/12/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Tipografo. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Palmieri Amedeo, da Alberto e Maria Lambertini; n. l'1/12/1911 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza di scuola media superiore. Sacerdote. Parroco di Quarto Inferiore (Granarolo Emilia). «Stimato e di idee democratiche», venne avvicinato da Ugo Tassinari* su consiglio di Romeo Trombetti* perchè prestasse la sua collaborazione al movimento partigiano. Entrò a far parte del CLN locale, assumendo la responsabilità dell'amministrazione. La sua opera fu molto apprezzata e riscosse stima da parte di tutte le forze politiche presenti nel CLN. [AQ]

Palmieri Antonio Luigi, da Giacomo e Maria Bernardi; n. il 17/1/1884 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Colono. Fu rastrellato dalle SS tedesche e fucilato per rappresaglia il 29/9/1944 in località Campidello di Labante (Castel d'Aiano). [CI-O]

Palmieri Armando, da Giovanni; n. il 1914. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Palmieri Artemisia, da Angelo e Faustina Palmieri; n. nel 1865 a Vergato. Il 17/5/21 a Vergato fu fatta esplodere una bomba davanti all'abitazione del segretario del fascio locale. Si ebbero solo danni alle cose. Nei giorni seguenti fu arrestata con una ventina di militanti dei partiti di sinistra, tra i quali i figli Federico*, Giovanni*, Lorenzo* e Mario*. Essendo stata prosciolta in istruttoria, fu scarcerata il 20/12/21, unitamente agli altri arrestati. [O]

Palmieri Attilio, «Serpente», da Vincenzo e Giustina Guglielmi; n. il 22/7/1908 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Militò nella 1ª brg Modena della div Armando. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 alla Liberazione.

Palmieri Bruno, da Enea ed Emma Cevenini; n. il 12/10/1921 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Contabile. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota.

Palmieri Dario, «Bologna», da Oreste e Maria Rabbi; n. il 7/5/1925 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cementista. Militare di leva, prestò giuramento alla RSI il 23/9/43. Disertò il 5/5/44

ed entrò nella 3ª brg Costrignano della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 30/4/45.

Palmieri Eda, da Giuseppe e Adelinda Vivarelli; n. il 10/6/1922 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dal 10/2/44 alla Liberazione.

Palmieri Edera, «Maria», da Aldo e Rosa Montanari; n. il 24/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. La casa colonica dei genitori, in località Roveri (Bologna), fu trasformata in un'importante base partigiana, dove furono depositati viveri, armi ed esplosivi. Il 19/8/44 i fascisti circondarono lo stabile. Riuscì a fuggire con il fratello Elio*, mentre furono catturate la madre* e la cognata Edera Ghedini*. La casa fu data alle fiamme. Riconosciuta partigiana dal 25/9/43 alla Liberazione. [O]

Palmieri Egisto, «Athos», da Illuminato e Matilde Zoccadelli; n. l'11/11/1906 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 3ª elementare. Esercente. Prestò servizio militare in fanteria a Reggio Calabria dal 1926 al 1927. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Il fratello Sessinio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 al 15/11/44.

Palmieri Elena, da Angelo e Carolina Neri; n. il 4/7/1866 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Quercia di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Palmieri Elio, «Mario», da Aldo e Rosa Montanari; n. l'1/2/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento. Colono. Il 13/11/30 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, per «organizzazione comunista» e «propaganda sovversiva». Deferito al Tribunale speciale, il 30/6/31 venne assolto in istruttoria. Il 6/7 fu diffidato e liberato. Negli anni seguenti venne sottoposto a controlli di polizia e il 3/9/38 radiato dall'elenco dei sovversivi. Prestò servizio militare dall'1/8 all'8/9/43 a Bologna. Durante la lotta di liberazione militò nel CUMER e la sua casa colonica in località Roveri (Bologna) divenne una importante base partigiana, alla quale faceva capo Giocondo Musi*. A seguito dell'arresto di Musi, il 19/8/44 i fascisti circondarono la sua casa. Riuscì fortunatamente a fuggire con la sorella Edera*, mentre la madre* e la moglie Edera Ghedini* furono arrestate. Lo stabile fu dato alle fiamme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente, dal 25/9/43 alla Liberazione. [O]

Palmieri Enzo, da Luigi e Adalgisa Pozzi; n. il 25/4/1922 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 17/9/44 al 25/12/44.

Palmieri Fernando, da Giovanni e Fanni Neri; n. il 3/9/1914 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio

militare in cavalleria a Bologna dal 1939 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Marzabotto e Monte S. Pietro. Catturato, fu internato in campo di concentramento a Mauthausen (Austria) dal 25/10/43 al 29/8/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Palmieri Giorgio, da Giovanni; n. il 14/11/1927 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Palmieri Giovanni Battista, «Gianni», da Giovanni Giuseppe* e Nerina Pietra; n. il 16/12/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente in medicina all'università di Bologna. Richiamato alle armi nel 1941, frequentò la scuola allievi ufficiali degli alpini di Aosta, dove la vita era talmente monotona che, in una lettera alla madre, arrivò a scrivere «Io invidio di cuore quelli fra noi che hanno il diritto di andare al fronte: almeno loro faranno dei sacrifici forse molto più grandi di questi, ma avranno anche delle soddisfazioni». Fu congedato prima di ricevere i gradi per cui potè riprendere gli studi e dimostrare le sue grandi doti intellettuali. Tutti i suoi insegnanti gli preconizzarono una brillante carriera professionale. Quando fu nuovamente chiamato alle armi dalla RSI, nella primavera 1944, non si presentò e venne dichiarato disertore. Per le insistenti preghiere della famiglia non potè aggregarsi subito, com'era suo desiderio, a una formazione partigiana. «Gianni - ha scritto il padre - non si sarebbe mai lasciato prendere dai nazisti e neppure dai repubblicani: piuttosto si sarebbe dato alla macchia». Nella primavera 1944, mentre stava «imboscato» in una casa di campagna nella valle del Lavino, in comune di Monte S. Pietro, - dove la sua famiglia era sfollata, per evitare i bombardamenti, - ebbe contatti con la brg Stella rossa Lupo e si incontrò spesso con Mario Musolesi*, il comandante della formazione. All'indomani di uno scontro con i fascisti, nel corso del quale aveva riportato una lieve ferita, lo medicò e il «Lupo» gliene fu sempre grato. Si sarebbe certamente aggregato a quella formazione, se la famiglia non avesse deciso di tornare a Bologna, per cui si nascose nell'abitazione di un amico di famiglia e quindi nei sotterranei dell'Istituto del radio all'ospedale S. Orsola, del quale suo padre era direttore. Per questo motivo potè seguire da vicino la vicenda che portò alla razzia, da parte dei tedeschi, di metà della dotazione di radio dell'istituto. Dopo la consegna del radio a Mario Bastia* il 27/7/44, decise di non seguire il padre a Firenze, ma di restare. Resistendo alle implorazioni del padre, scelse di non partire. Il 24/7 fu ospitato nell'abitazione di Gino Onofri*, alla quale facevano capo le staffette che tenevano il collegamento tra la città e le brgg GL che operavano sull'Appennino tosco-emiliano. Per l'arresto di una staffetta non potè raggiungere nè la 1^a brg GL Montagna, che operava nell'Alta Valle del Reno, né la 2^a brg Jacchia GL, operante nella valle del Sillaro e comandata da Gilberto Remondini*, suo compagno di studi. IL 29/7 lasciò Bologna con Romeo Giordano* diretto a Imola per aggregarsi alla 36^a brg Bianconcini

Garibaldi nell'Alta Valle del Santerno. Entrò a far parte del servizio sanitario della brg diretto da Giordano, pur partecipando attivamente a tutti i combattimenti che la formazione sostenne nell'estate-autunno. In uno di questi, verso la meta di settembre, restò ferito a un piede e dovette fare ricorso alle cure di un agricoltore che molti anni prima aveva seguito, ma non concluso gli studi in medicina. Il 15/9 la brg fu divisa in 4 btgg, in vista di quella che si riteneva l'imminente insurrezione partigiana. Alcuni reparti avrebbero dovuto dirigersi verso Imola, altri verso Bologna e altri ancora a sud per andare incontro alle truppe alleate. Fu aggregato al btg di Guerrino De Giovanni*, con destinazione Bologna. Il 27/9, durante una sosta in una casa colonica a Ca di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio) il btg, passato il giorno prima sotto il comando di Umberto Gaudenzi*, fu circondato da paracadutisti e SS tedeschi. Dopo aver resistito per tutta la notte, infliggendo gravi perdite al nemico, la mattina del 28 i superstiti riuscirono, sia pure a costo di dure perdite, ad aprirsi un varco e a mettersi in salvo. Quando fu invitato a lasciare la posizione e a tentare la sortita, rispose: «Il mio combattimento e qui, fra i miei feriti e io non li abbandono fintanto che ne vedo uno respirare». Quando i tedeschi riuscirono a penetrare nella casa colonica, quasi completamente smantellata dai mortai, gli fecero curare i loro feriti. Poi lo invitarono a raggiungere il comando della brg per proporre uno scambio: avrebbero risparmiato i civili trovati nella casa, se una ventina di partigiani si fossero consegnati. Si recò in una casa colonica, distante un paio d'ore a piedi, dove sino al giorno prima aveva avuto sede il comando della brg, ma la trovò vuota. Quando tornò a Ca di Guzzo, vide i corpi inanimati dei partigiani feriti e dei civili. Erano stati uccisi con un colpo alla nuca da un maresciallo delle SS. Solo le donne erano state risparmiate. Il giorno stesso, anche perchè le artiglierie alleate avevano cominciato a battere la posizione, i tedeschi abbandonarono Ca di Guzzo. Lo portarono con loro, forse per continuare a fargli curare i feriti. Alcuni giorni dopo, quando gli alleati liberarono la zona, il suo cadavere fu trovato in un bosco, in località Le Piane a pochi chilometri di distanza. Si ritiene che sia stato torturato e ucciso il 30/9/1944. Pochi giorni prima, quando la brg era stata divisa, quasi presagisse la sorte che lo attendeva, aveva sentito l'esigenza di salutare Luciano Bergonzini* - con il quale aveva stretto una fraterna amicizia - consegnandogli questa lettera che resta il suo testamento spirituale. «Caro Luciano, mi è parsa giusta la decisione del comandante Bob di dividere la Brigata in quattro battaglioni d'assalto e di passare all'offensiva su Bologna e Imola. Penso, però, e la cosa mi addolora, che non tutti ci ritroveremo dopo la battaglia. E inutile illudersi: sarà dura, molto dura e i fatti ci metteranno ancora una volta alla prova. Al di là di queste montagne, si dice, c'è la libertà. io personalmente ne dubito. Sarebbe meglio dire che vi sarà la libertà se noi sapremo esserne i portatori e se riusciremo a trasferire nelle città e in tutto il paese i principi di lealtà e di amicizia che qui abbiamo saputo istituire e difendere. E poi, te lo dico con tutta franchezza, io ho paura che questa nostra libertà si disperda nei compromessi e nelle

lotte politiche non sempre pulite: le notizie che a tal proposito si hanno dal sud mi intristiscono; mi sembra che si rimettano i destini della libertà nelle mani di coloro che al fascismo non hanno opposto che una ben miserevole resistenza! So che tu sei fiducioso ed ottimista. Discutevo di queste cose con Bergami (*Alfredo**) e anche lui, da bravo comunista, vedeva tutto un avvenire di civiltà e di pulizia: avremmo dovuto riparlarne ancora; ma poi, come tu sai, il mortaio gli ha squarciato la testa proprio alla fine della battaglia della Bastia. Non lo dimenticherò mai. Ma ora ci sono i problemi dell'immediato domani e converrà pensare a quelli. Ritourneremo all'attacco, questo è l'importante. E libereremo la nostra Bologna. In città faremo una festa che non finirà mai e caceremo via di torno gli attesisti e i vili. Quelli che non hanno preso posizione sono i veri e permanenti nemici della libertà: basterà un niente per farli ridiventare fascisti. So che molti miei amici di ieri saranno fra questi e la cosa mi avvilitisce. Il tempo stringe. Anch'io avrò la mia arma: una fiammante rivoltella tedesca che Giorgio, il nostro mitragliere, ha recuperate dopo uno scontro nella strada. Mi aveva offerto anche un paio di scarpe tedesche quasi nuove, ma io le ho rifiutate. È una questione di gusto: non voglio pestare questa terra con le scarpe tedesche! Preferisco continuare con i miei vecchi, e una volta elegantissimi scarponi di Aosta, anche se ormai fanno acqua di sopra e di sotto. Ci rivedremo? Lo spero tanto. E ora, caro Luciano, ti abbraccio. I primi si sono già avviati e cantano ancora quell'inno anarchico che a me piace tanto e che so che ti irrita. Addio. Gianni». Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 al 30/9/44. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna e a un plotone di ex partigiani delle brgg 36^a e 62^a che, dopo il passaggio del fronte, si erano arruolati nel gruppo Legnano. In località Croda da Lago di Cortina d'Ampezzo gli è stato intestato un rifugio alpino del CAI. L'università di Bologna gli ha conferito la laurea *honoris causa* in medicina. Gli è stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Studente universitario del 6° anno di medicina, volontariamente si arruolò nella 36^a Brigata Garibaldina, assumendo la direzione del servizio sanitario. Durante tre giorni di aspri combattimenti contro soverchianti forze tedesche, si prodigò incessantemente ed amorevolmente per curare i feriti, e quando il proprio reparto riuscì a sganciarsi dall'accerchiamento nemico, non volle abbandonare il suo posto e, quale apostolo di conforto, conscio della fine che l'attendeva, restò presso i feriti affidati alla sue cure. Ma il nemico sopraggiunto non rispettò la sublime altezza della sua missione e barbaramente lo trucidò. Esempio fulgido di spirito del dovere e di eroica generosità.» *Ca di Guzzo (Romagna), 30 settembre 1944.* [O]

Palmieri Giovanni Giuseppe, detto Gian Giuseppe o Peppino, da Giovanni Battista e Giuditta Bordoli; n. il 6/2/1892 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Medicina. Ordinario di Radiologia all'università di Bologna e direttore dell'Istituto del radio dell'ospedale

S. Orsola. Il 30/6/44 ricevette una telefonata, pare dal rettore dell'università, con la quale gli si comunicava che parte della dotazione di radio dell'istituto avrebbe dovuto essere consegnata all'esercito tedesco. Il giorno seguente alcuni ufficiali tedeschi si presentarono per farsi consegnare il radio, ma riuscì a evitare la razzia. Poiché da tempo il CLN - prima attraverso Rino Pancaldi* del PCI e poi Mario Bastia* del PdA - lo aveva sollecitato a consentire che il prezioso materiale venisse preso in consegna dalle forze della Resistenza, per evitarne il trafugamento, decise di accelerare le trattative. Ebbe però qualche esitazione, dovuta alla necessità di garantire la sicurezza della propria famiglia e soprattutto al fatto insolito di dover ricorrere a un gesto se non illegale certamente fuori dalla consuetudine. Di queste esitazioni approfittarono i tedeschi. Il 10/7 si presentarono in forze con autoblindate e si fecero consegnare metà del grammo di radio in dotazione all'istituto. Consegnò il materiale a un funzionario dell'università, il quale era stato comandato dal rettore. Il funzionario, a sua volta, consegnò il materiale ai tedeschi. Armandò Businco*, un cattedratico universitario, Bastia e Filippo d'Ajutolo* concertarono con lui e con il suo aiuto Giovanni Ferdinando Gardini* il piano per salvare la parte residua. Il 24/7 portò personalmente il radio a Villa Torri, in viale Ercolani, e lo consegnò a Bastia. Mentre il prezioso minerale veniva sotterrato nella cantina dell'abitazione di d'Ajutolo, in via S. Vitale 57, partì per Firenze, con Gardini, su un'auto guidata da Mario Giurini* e messa a disposizione dal PdA. La moglie, la vecchia madre e la figlia trovarono rifugio nel castello di Filippo Cavazza* a S. Martino dei Manzoli (Minerbio), mentre il figlio Giovanni Battista «Gianni»* preferì raggiungere la 36^a brg Bianconcini Garibaldi sull'Appennino toscano-emiliano. Dopo la liberazione di Firenze si arruolò nel CIL e fu uno dei massimi dirigenti del rinato corpo di sanità militare. Con il grado di maggiore fece parte del gruppo Legnano e per tutto l'inverno 1944-45 combattè sulla linea del fronte appenninico. Rientrò a Bologna il 21/4/45. Il figlio Giovanni Battista cadde nella Resistenza. Testimonianza in RB3. Ha pubblicato *Gianni Palmieri.* [O]

Palmieri Giuseppe, da Alberto e Agnese Veggetti; n. il 20/10/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Palmieri Iader, da Francesco ed Ersilia Degli Esposti; n. il 12/6/1927 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/4/44 alla Liberazione.

Palmieri Leandro, da Illuminato e Matilde Zoccadelli; n. il 22/5/1920 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nel btg Sessinio della brg Folloni della div Modena, con funzione di comandante. Il fratello Sessinio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 30/4/45.

Palmieri Mario, da Licinia Palmieri; n. il 20/11/1902 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Grizzana. Operaio. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto con la figlia Nerina*. [AQ]

Palmieri Nerina, da Mario* e Laura Betti; n. il 23/1/1932 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto con il padre. [AQ]

Palmieri Nino, da Roberto Tullio e Alderina Zappoli; n. il 3/2/1927 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Rastrellato dai tedeschi nell'estate 1944, fu obbligato a eseguire lavori di natura militare per la Todt sull'Appennino tosco-emiliano. Il 30/9/1944, alle ore 18, venne fucilato dalle SS tedesche in località Famaticcia di Savignano (Grizzana), nei pressi della linea ferroviaria, con altre 7 persone tutte adibite ai lavori della Todt. E più che probabile che sia stato ucciso dalle SS del maggiore Walter Reder poichè in quel giorno, a pochi chilometri di distanza, era in atto l'eccidio di Marzabotto. [CI-O]

Palmieri Otello, «Battagliero», da Francesco e Maria Sambri; n. l'8/4/1927 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Sozzi della 63° brg Bolero Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Monte S. Pietro. Fu incarcerato alle Caserme rosse di Bologna dal 20/9 al 12/10/44. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/3/44 alla Liberazione.

Palmieri Pasquale, «Rigone», da Ugo e Letizia Gaetani; n. il 22/1/1925 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 all'1/11/44.

Palmieri Pietro, da Andrea e Agrippina Cantieri; n. il 28/6/1904 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Iscritto al PSI. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. L'1/12/44, su designazione del CLN, fu nominato dall'AMG sindaco di Grizzana. L'11/1/45, mentre si trovava nel suo ufficio nella sede comunale di Grizzana, fu colpito da una scheggia di proiettile di cannone sparato dai tedeschi. Ricoverato in un ospedale alleato, vi restò sino al 20/5/45 quando riassunse la carica di sindaco che, interinalmente, era stata affidata a Natos Bernardi*. Il comando militare inglese lo propose per una decorazione al valore che non gli è stata assegnata. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. [O]

Palmieri Pietro, da Carlo e Claudia Franceschelli; n. il 14/10/1900 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota.

Palmieri Renato, «Ridolini», da Riccardo e Malvina Locatelli; n. il 14/4/1925 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Minatore. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Palmieri Riccardo, da Eliseo e Cristina Guerra; n. il 13/10/1893 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Palmieri Sergio, «Ritorno», da Ivo e Amelia Zirotti; n. il 29/5/1927 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Monaldo della 63° brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Palmieri Sessinio, da Illuminato e Matilde Zoccadelli; n. il 30/4/1926 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 4° elementare. Colono. Militò nella brg Corsini Garibaldi della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Rocchetta Trentino (Sestola - MO) l'11/8/1944. Il suo nome fu dato al btg nel quale militava. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 all'11/8/44. [O]

Palmieri Valerio, da Aldo ed Enrica Stampini; n. il 15/4/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste e a Bologna fino all'8/9/43. Collaborò a Bologna con la 1° brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 30/9/43 alla Liberazione.

Palmieri Walter, «Pallino», da Domenico; n. il 25/1/1926 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Militò nella 7° brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 20/10/44.

Palmieri Walter, da Raffaele e Maria Grotti; n. il 25/6/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 63° brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/12/43 alla Liberazione.

Palmieri Cesare, «Palmieri», da Teodoro e Candida Zanni; n. il 24/9/1906 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Impegnatosi nella lotta di liberazione, subito dopo l'armistizio, militò poi nel btg Comando della 7° brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo e poi di commissario politico del 3° btg. Fu arrestato e incarcerato a Pavullo e poi a Bologna dal 16/6/44. Qui venne fucilato in piazza Nettuno, secondo alcune fonti il 29/6/1944 mentre all'anagrafe la data di morte è indicata nel 3/7/1944. Notizia della sua fucilazione fu data su un manifesto bilingue «Avviso-Bekanntmachung» pubblicato a Bologna il 3/7/44 dal comandante della polizia di sicurezza tedesca. Qui il suo nome era accanto a quello di un gruppo di patrioti bolognesi (Rino Balestrazzi*, Cleto Casi*, Dino Pancaldi*, Silvano Rubbini* e Gino Salmi*) e a quello di 4 patrioti modenesi (Giuseppe Balotti, Danilo Barca, Paolo Bononcini e Luigi Labandi). Lo stesso comunicato apparve su «Il Resto del Carlino» del 6/7/44 sotto il titolo «Misure punitive del Comando Germanico. Fucilazione di dieci comunisti per l'uccisione di un militare tedesco». Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 29/6/44. [AR]

Palmini Venanzio, da Cesare e Clementa Ferraretti; n. 1/5/1931 a Pavullo nel Frignano (MO); ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Palmirani Athos, «Fedel», da Ruggero ed Erminia Totti; n. il 2/10/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti ed operò a Medicina e a Molinella. Negli ultimi mesi dell'occupazione nazifascista fu fra gli animatori del FdG. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione. [AR]

Palmirani Ferruccio, «Nuvola», da Antonio e Amelia Cattani; n. il 9/12/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Presto servizio militare in fanteria a Roma dal maggio all'8/9/43. Sfollato a Medicina, nel maggio 1944 aderì al FdG locale, del quale gruppo divenne il dirigente comunale dal dicembre 1944 al febbraio 1945. Partecipò alla giornata preinsurrezionale di Medicina del 10/9/44 e, successivamente, passò nella illegalità per due mesi, durante i quali operò anche a Castel Guelfo. Militò nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di commissario politico di compagnia dal febbraio 1945. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/8/44 alla Liberazione. [AR]

Palmiri Paolo, da Francesco ed Emilia Morotti; n. il 26/1/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/11/44 al 14/4/45.

Palmizi Maria; n. il 18/4/1887 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Medicina. Magliana. Venne uccisa dai tedeschi il 16/4/1945 nella propria abitazione a Medicina, per cause imprecisate.

Palmonari Adele, da Michele e Mia Gina Antonelli; n. il 23/11/1935 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Scolara. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre* e il fratello Sergio*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palmonari Alberto, da Federico e Maria Aldegonda Turchi; n. il 5/7/1892 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali la moglie Angelina

Bettucchi*, i figli Federico*, Gina* e Santina* e i nipoti Anna* e Luigi Palmonari*, figli di Gina. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palmonari Angelo, «Mago», da Narciso e Rita Farneti; n. il 23/8/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg GL Montagna. Nell'eccidio di Casone della Lamma di Ronchidos (Gaggio Montano) perse la madre*, la sorella Clementina*, il marito di questa Augusto Iattoni*, il loro figlio Renzo* e le sorelle Giovannina*, Ines* e Maria Luisa*. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 2/12/44. [O]

Palmonari Anna, da Gina Palmonari; n. il 9/6/1943 a Bologna. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tre le quali la madre*, il fratello Luigi*, i nonni materni Alberto* e Angiolina Bettucchi* e gli zii materni Federico* e Santina*. Altre 2 persone erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palmonari Clementina, da Narciso e Rita Farneti; n. il 27/6/1921 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali il marito Augusto Iattoni*, il figlio Renzo*, la madre*, le sorelle Giovannina*, Ines* e Maria Luisa*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. Il cognato Ivo Iattoni* cadde nella Resistenza. [O]

Palmonari Evelina, «Armide», da Nello e Maria Vivaldi; n. il 22/8/1921 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Comando della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 30/4/45.

Palmonari Federico, da Alberto e Angiolina Bettucchi; n. il 26/9/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg GL Montagna. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre*.

le sorelle Gina* e Santina* e i nipoti Anna* e Luigi Palmonari* figli di Gina. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 29/9/44. [O]

Palmonari Gina, da Alberto e Angiolina Bettucchi; n. il 18/8/1919 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colona. Il 28/9/44 fu catturata dalla SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre*, i figli Anna* e Luigi Palmonari* e i fratelli Federico* e Santina*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palmonari Giovannina, da Narciso e Rita Farneti; n. l'1/9/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella brg GL Montagna. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali la madre*, le sorelle Clementina*, Ines* e Maria Luisa*, il cognato Augusto Iattoni* (marito di Clementina) e il figlio di questi Renzo*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. Riconosciuta partigiana dal 15/10/43 al 29/9/44. [O]

Palmonari Ines, da Narciso e Rita Farneti; n. l'11/10/1930 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Scolara. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali la madre*, le sorelle Clementina*, Giovannina* e Maria Luisa*, il cognato Augusto Iattoni* (marito di Clementina) e il figlio di questi Renzo*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palmonari Luigi, da Gina Palmonari; n. il 3/5/1937 a Bologna. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali la madre*, la sorella Anna*, i nonni materni Alberto* e Angiolina Bettucchi* e gli zii materni Federico* e Santina*. Altre 2 erano state

fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palmonari Maria Luisa, da Narciso e Rita Farneti; n. il 4/8/1932 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Scolara. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos con altre 61 persone, tra le quali la madre*, le sorelle Clementina*, Giovannina* e Ines*, il cognato Augusto Iattoni* (marito di Clementina) e il figlio di questi Renzo*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palmonari Michele, da Pietro e Maria Carolina Erminia Palmonari; n. il 29/3/1902 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos con altre 61 persone, tra le quali la moglie Mia Gina Antonelli* e i figli Adele* e Sergio*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palmonari Santina, da Alberto e Angiolina Bettucchi; n. il 28/10/1921 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Casalinga. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre*, i fratelli Federico* e Gina* e i nipoti Anna* e Luigi Palmonari*, figli di Gina. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palmonari Sergio, da Michele e Mia Gina Antonelli; n. il 16/4/1939 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Il 28/9/44 fu catturato dalla SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidos di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidos, con altre 61 persone, tra le quali il padre*, la madre* e la sorella Adele*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Palombi Mario, da Ettore; n. nel 1901. Fu membro dal CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Palotti Antonio, da Vincenzo e Clelia Oca; n. il 24/7/1924 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Paltretti Alberto, vedi: **Durante Alberto**.

Paltretti Anna, da Agostino e Clarice Miliani; n. il 15/2/1908 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Casalinga. Il 23/2/1945 fu rastrellata dai tedeschi e fucilata a Gaggio Montano. [O]

Paltretti Giacomo, da Scolastico e Maria Molinazzi; n. il 23/1/1908 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Colono. fu rastrellato dalle SS tedesche e fucilato per rappresaglia il 28/9/1944 in località Casa Nuccia di Labante (Castel d'Aiano). [CI-O]

Paltretti Giuliano, «Balilla», da Adalgisa Paltretti; n. il 4/8/1931 a Bologna. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Scolaro. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Ferito, subì l'amputazione di una gamba. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 30/12/44.

Paltrinieri Irio, da Armand ed Elsa Poggi; n. il 17/7/1921 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio edile. Prestò servizio militare nei carabinieri a Roma e ad Ancona dal 10/6/40 al 10/10/43. Militò nel btg Tana della 5^a brg Garibaldi della div Marche e operò a Fabriano (AN). Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 14/7/44.

Pampini Giuseppe, da Attilio e Adelma Nanni; n. il 26/7/1923 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Prestò servizio militare nei carabinieri a Torino, fino all'8/9/43. Rientrato a Pianoro fu arrestato per diserzione. Deportato in campo di prigionia in Germania, venne trasferito in Cecoslovacchia, dove fu impegnato nella costruzione di un aerodromo. Venuto in contatto con i partigiani del luogo, fu liberato da questi insieme ad altri 400 italiani prigionieri. Prese parte alla lotta di liberazione cecoslovacca. Riconosciuto patriota.

Panari Armando, da Antonio e Lucia Bacchilega; n. il 25/12/1888 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Meccanico. Iscritto al PCI. L'8/10/26 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, per «organizzazione comunista». Rinviato a giudizio con 19 antifascisti - mentre gli altri furono prosciolti in istruttoria - il 23/7/27 fu condannato a 4 anni e 9 mesi. Fu liberato il 24/2/29 per la concessione della grazia. Negli anni seguenti fu sottoposto a stretti controlli da parte della polizia. Il 24/12/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Panaro Domenico, «Pancia», da Ernesto e Olivia Tonioni; n. il 22/4/1923 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 al 30/4/45.

Pancaldi Aldo, da Alberto e Cisina Dall'Olio; n. il 16/6/1920 a Medicina; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Italia. Riconosciuto partigiano dal 6/2/45 al 7/5/45.

Pancaldi Alfonso, da Oreste e Flora Montagnani; n. il

20/11/1921 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Studente in medicina. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/8/44 alla Liberazione.

Pancaldi Alfredo, da Raffaele e Virginia Passerini; n. il 20/4/1894 a Malalbergo. Colono. Iscritto al PSI. Il 7/5/42 fu arrestato a Malalbergo, con Ettore Canova* ed Erminio Minghetti*, con l'accusa di svolgere attività antifascista. L'1/6/42 venne assegnato al confino, ma non fece in tempo a esservi trasferito, perchè il mese dopo gli fu concessa l'amnistia per il ventennale fascista. Il 13/7/42 venne ammonito e scarcerato. [O]

Pancaldi Antonio, «Gerardo», da Biagio e Cesarina Ballandi; n. il 25/6/1925 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 1° avviamento professionale. Modellatore. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Pancaldi Antonio, «Lampo», da Giuseppe ed Evelina Sighinolfi; n. il 13/6/1916 a Savignano sul Panaro (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Lubiana (Jugoslavia) dal 1940 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Pancaldi Arisitide, da Luigi e Adele Mattarelli; n. il 25/5/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ufficiale di collegamento e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pancaldi Armando, da Giulio e Venusta Morelli; n. il 28/2/1917 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Agricoltore. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei reparti italiani. Disperso dal settembre 1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 23/9/43.

Pancaldi Augusto, da Gaetano ed Elisa Presini; n. il 19/1/1894 a Baricella. Meccanico. Il 19/8/40, mentre si trovava in un bar di Littoria (oggi Latina) disse ad alta voce: «Questa è una guerra di prepotenza noi siamo degli aggressori». Venne arrestato e internato sino al 6/5/42 quando fu prosciolto e liberato. [O]

Pancaldi Basilio, da Luigi e Paola Pederzani; n. il 30/8/1911 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3^a elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nella div ELAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Pancaldi Beltrando, «Ran», da Massimiliano e Adelina Balboni; n. il 29/12/1910 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Colono. Militante comunista dal 1929, nel 1931 e nel 1932 prestò servizio militare a Torino. Il 16/3/35 venne arrestato a Como mentre introduceva clandestinamente dalla Svizzera stampa antifascista. Con sentenza del 9/10/35 venne rinviato al Tribunale speciale che il 30/1/36 lo condannò a 6 anni di reclusione per appartenenza al PCI e propaganda. Trascorse parte della pena nelle carceri di Turi (BA) e di Bari. Il 19/2/37 venne amnistiato e sottoposto a libertà

vigilata per 2 anni a Castello d'Argile. Gli furono inoltre comminati 2 anni di ammonizione. Richiamato alle armi nell'agosto 1939, partecipò alle campagne di Francia e di Jugoslavia. Rientrato a Bologna, nel 1943 fu responsabile del PCI in alcuni comuni della pianura bolognese. Partecipò all'organizzazione delle manifestazioni per la caduta del fascismo e l'8/9/43 incitò in caserma i soldati alla resistenza armata contro i tedeschi. Rinchiuso in campo di concentramento, riuscì a fuggire. Dopo aver partecipato ad alcune azioni armate nei GAP, fece parte del comandò provinciale SAP. Fu altresì membro del Comando piazza di Bologna; dal dicembre 1944 al marzo 1945 assunse il comando del btg Pinardi della 2ª brg Paolo Garibaldi ed in seguito fu vice comandante della 63ª brg Bolero Garibaldi. Il 3/9/44 organizzò l'occupazione di Castel Maggiore; il 10 partecipò a quella di Medicina e il 15 a quella di Sesto Imolese (Imola). Partecipò inoltre alla battaglia di Porta Lame e ad altri scontri in città. Il 19/4/45 fu ferito a Monte Capra (Casalecchio di Reno). Riconosciuto partigiano col grado di maggiore dal 12/9/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al Valor militare con la seguente motivazione: «Sfuggito alla cattura, organizzava all'atto dell'armistizio i primi nuclei locali partigiani alla testa dei quali compiva le prime operazioni di sabotaggio. Per le sue doti di organizzatore capace, di irresistibile trascinatore, di coraggioso combattente, gli veniva affidato il comando di una brigata partigiana con la quale sosteneva vittoriosamente combattimenti contro le forze nemiche superiori in uomini e mezzi. In particolare, durante l'espugnazione di due vette montane dominanti il passo verso una grande città, si lanciava arditamente all'attacco e, sebbene ferito, non desisteva dal combattimento sino a quando il nemico, battuto, non cedeva le armi». *Monte Capra-Bologna, 20 aprile 1945*. Ha pubblicato: *Verso la libertà; I compagni del quartiere; Assassinato in fin di vita*, in *Al di qua della Gengis Khan*, pp.97-98. Testimonianza in RB3. [C]

Pancaldi Benedetto, «Tommi», da Agostino e Argia Matteucci; n. il 26/12/1925 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Colono. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Fu incarcerato a Bologna dal 20/2 al 9/4/45. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Pancaldi Bruno, da Gaetano e Maddalena Cristofori; n. il 25/1/1919 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Bracciante. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pancaldi Carmelo. Maresciallo delle guardie regie. Il 28/10/22, mentre era in atto «la marcia su Roma», Bologna fu occupata dai fascisti. Percorreva in bicicletta la via Zamboni, unitamente al collega Paolo Vitalone*, per un servizio di ronda, quando fu fermato da alcuni fascisti armati, i quali intimarono di consegnare le pistole. I due estrassero le rivoltelle, ma, anziché consegnarle, le usarono contro gli aggressori. Nella sparatoria i due agenti rimasero feriti, mentre un fascista restò ucciso. [O]

Pancaldi Cesare, «Stalin», da Giovanni ed Emma Sighinolfi; n. il 13/2/1927 a Savignano sul Panaro (MO); ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 10/6/44 alla Liberazione.

Pancaldi Cesarino, da Roberto e Veglia Migliori; n. il 22/3/1920 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Firenze. Collaborò a S. Giorgio di Piano col btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 alla Liberazione.

Pancaldi Dino, da Giuseppe ed Ermelinda Menarini; n. il 2/6/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Mentre con altri quattro giovani marciava per raggiungere la brg, venne catturato l'1/7/1944 a seguito di una delazione e fucilato immediatamente in località S. Martino in Pedriolo (Casalfiumanese). I compagni che seguirono la sua stessa sorte erano: Rino Balestrazzi*, Cleto Casi*, Silvano Rubbini*, Gino Salmi* (vedi Rino Balestrazzi). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 all'1/7/44. [AR]

Pancaldi Edera, da Luigi ed Egeria Bedosti; n. il 13/10/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella brg Matteotti Città. Riconosciuta patriota.

Pancaldi Edmondo, da Olderico e Argia Zucchelli; n. il 26/6/1904 a Baricella. Calzolaio. Bastonato dai fascisti nel 1923, fu incarcerato nel 1926. Liberato nel corso dello stesso anno, espatriò in Francia. [B]

Pancaldi Elvina, «Rosina, Clementina», da Luigi e Rosa Conti; n. il 29/1/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Venne arrestata l'15/12/38 quale militante dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferita al Tribunale speciale che, con sentenza del 25/7, la condannò a 1 anno di reclusione per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Chiese la grazia e venne liberata il 10/12/39. Durante la lotta di liberazione militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione. [B]

Pancaldi Emilio, «Tarzan», da Giuseppe e Virginia Canè; n. il 14/6/1921 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria ad Aosta dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Pancaldi Ettore Primo, da Rinaldo e Luigia Ghermandi; n. il 4/8/1886 a Bologna. Facchino. I 23/3/35 in via Mascarella a Bologna, in occasione di una sfilata per celebrare l'anniversario della fondazione dei fasci di combattimento, insultò i cittadini che salutavano con il braccio teso. Fu condannato a 20 giorni di arresto e diffidato. [CA]

Pancaldi Filippo, da Alberto Natale e Assunta Rambaldi; n. il 14/10/1895 a Budrio. 2^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, insieme a numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di militanti socialisti. Il 7/3/22 venne assolto in istruttoria e scarcerato. [O]

Pancaldi Firmando, da Agostino e Argia Matteucci; n. il 23/3/1924 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dall'8/8 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò a Sala Bolognese. Disperso dal 20/2/1945. Pare che sia stato fucilato a S. Ruffillo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 20/2/45.

Pancaldi Francesco, da Augusto ed Ernesta Panzacchi; n. il 27/1/1924 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a S. Lazzaro di Savena con la brg SAP Bologna. Riconosciuto benemerito dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pancaldi Gaetano, da Massimiliano e Adelina Balboni; n. l'11/9/1903 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Pinardi della 1^a btg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pancaldi Giacomo, «Bologna», da Publio e Laura Gamberini; n. l'8/2/1907 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Zola Predosa. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Pisacane della brg Sud Aiziano Garibaldi della div Friuli e operò a Tramonti (UD). Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 24/5/45.

Pancaldi Giorgio, «Pericolo», da Attilio e Adalgisa Michelini; n. il 23/9/1925 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò prima nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e poi nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò ad Anzola Emilia e Calderara di Reno. Comandante la compagnia operante a Sacerno (Calderara di Reno), nell'ottobre 1944 partecipò con il suo gruppo alla cattura di 14 fascisti che presidiavano la caserma di Tavernelle (Anzola Emilia) recuperando un ingente quantitativo di armi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Pancaldi Giovanni, da Giacomo e Gemma Zambonelli; n. il 13/1/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carpentiere. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Pancaldi Guerrino, da Enrico e Argia Maccagnani; n. il 25/5/1915 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 15/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4^o brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 alla Liberazione.

Pancaldi Leonello, «Nello», da Giuseppe ed Evelina Sighinolfi; n. il 13/10/1912 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. 4^a elementare. Operaio. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pancaldi Marino, da Vincenzo e Virginia Serra; n. il 17/8/1897 ad Argelato. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Mezzadro. Iscritto al PSI e poi al PCI. Fu attivista sindacale e alla vigilia della 1^a guerra mondiale prese parte alle manifestazioni socialiste contro l'intervento. Mobilitato, partecipò al conflitto e nel dopoguerra divenne dirigente delle leghe coloniche e bracciantili di Castello d'Argile dove abitava la famiglia. Fu uno dei dirigenti comunali del lungo sciopero agrario del 1920 che si concluse con il concordato Paglia-Calda. Il 21/11/20 prese parte agli scontri che si svolsero a Bologna, davanti a palazzo d'Accursio, quando i fascisti assalirono la sede comunale per impedire l'insediamento della seconda amministrazione socialista e provocarono una strage. Dopo il congresso del PSI di Livorno passò al PCI. Nel marzo 1921 fu arrestato per la sua partecipazione alla lotta agraria e condannato a tre mesi di carcere e a due anni di vigilanza. Nuovamente arrestato nell'ottobre 1922, fu processato e assolto. Trasferitosi con la famiglia a S. Giorgio di Piano, entrò nell'organizzazione clandestina del PCI della quale fu uno dei dirigenti sino al 1936 quando, a seguito di un nuovo trasferimento, andò ad abitare a Sala Bolognese. Il 26/7/43 fu uno degli organizzatori delle manifestazioni che si svolsero a Sala Bolognese per festeggiare la caduta del regime e fece distruggere tutti i simboli fascisti. Con l'inizio della guerra di liberazione, fu tra i promotori del CLN di Sala Bolognese e della guerriglia. Intervenne alla riunione che si tenne a Sacerno (Calderara di Reno) per coordinare la lotta armata nei comuni di Calderara di Reno, Anzola Emilia, Sala Bolognese e S. Giovanni in Persiceto. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di capo nucleo della 3^a compagnia e operò a Sala Bolognese. Il 21 e 22/4/45 prese parte all'insurrezione armata che portò alla liberazione di Sala Bolognese prima dell'arrivo delle truppe alleate. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 9/9/43 alla Liberazione. Designato dal PCI, il 21/4/45 fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di Sala Bolognese. Testimonianza in RB1. [C-O]

Pancaldi Mario, da Leone ed Erminia Venturoli; n. il 16/3/1913 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/5/44 alla Liberazione.

Pancaldi Martino, da Giuseppe e Annunziata Calzolari; n. il 12/11/1918 a Minerbio. Macellaio. Sospettato di far parte del gruppo comunista attivo nella ricostituzione dell'organizzazione bolognese, dopo l'ondata di arresti e processi degli anni 1938-39, fu arrestato nel novembre 1938 e, il 25/10/39 deferito al Tribunale speciale che, con sentenza del 14/11/39, lo assolse. [B]

Pancaldi Onesto, da Attilio e Elisa Tarozzi; n. il 21/8/1908 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Pancaldi Orazio, «Paolo», da Marino* e Iolanda Benazzi; n. il 14/8/1925 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Sala Bolognese. Licenza elementare. Colono. Militò nel 3° btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Sala Bolognese. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 5/3/44 alla Liberazione.

Pancaldi Paolino, da Enrico e Imelde Masi; n. il 25/8/1920 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria in Grecia e in Francia. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 20/4/45, in uno scontro con le retroguardie tedesche, restò ferito a Calcara (Crespellano). Trasportato all'ospedale civile di Porretta Terme, morì il 26/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [O]

Pancaldi Renato, «Bolide», da Attilio e Adelfa Spettoli; n. il 2/9/1925 a Minerbio. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Pancaldi Renzo, da Roberto e Veglia Migliori; n. il 6/11/1923 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a avviamento commerciale. Impiegato. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Castello d'Argile e Pieve di Cento. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pancaldi Rino, «Celso», da Attilio e Adelfa Spettoli; n. il 29/2/1920 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma e in Jugoslavia dal 11/11/40 all'8/9/43. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 7/1/44 al 22/2/45.

Pancaldi Rino, «Argo, Giorgi», da Luigi e Rosa Conti; n. il 14/1/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Autodidatta. Panettiere. Membro della FGCI dal 1924, fu arrestato una prima volta il 21/1/27 con un folto gruppo di compagni a seguito di una vasta azione propagandistica svolta nel Bolognese per ricordare la fondazione del PCI. Con sentenza istruttoria del 25/6/28 fu proscioltto per non luogo a procedere. Gli vennero comminati 2 anni di confino e vi restò fino al 27/9/29 quando fu proscioltto e liberato. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinvio al Tribunale speciale che, il 28/9/31, lo condannò a 4 anni di reclusione. Scontò la pena nelle carceri di Bologna, Roma e Parma. Venne liberato alla fine del 1932 a seguito dell'amnistia del decennale fascista. Il 17/12/35 la Commissione provinciale lo

condannò ad altri 5 anni di confino a Ponza (LT). Nel 1937, ammalatasi la madre, ottenne una breve licenza nel corso della quale riuscì a sfuggire alla vigilanza rifugiandosi a Castel S. Pietro Terme. Qui rimase 3 mesi in attesa di un passaporto falso col quale emigrò in Francia dove entrò a far parte del Centro estero del PCI. Latitante, fu stralciato dalla sentenza istruttoria del 2/9/38 che investì gran parte dell'organizzazione comunista bolognese. Nel 1941, arrestato dai tedeschi in Francia, si proclamò comunista e rifiutò di precisare l'attività svolta. Tradotto in Italia venne deferito al Tribunale speciale, che, senza emissione di sentenza istruttoria, il 22/12/41 lo condannò a 16 anni di reclusione per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Liberato nell'agosto 1943, scontò complessivamente 11 anni e 6 mesi fra carcere e confino. Prese parte alla lotta di liberazione come membro di un CLN di quartiere a Bologna. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di commissario politico. Incaricato dal CLN di Bologna, partecipò all'operazione per salvare dalla razzia dei tedeschi il radio conservato nell'Istituto del Radio dell'Università di Bologna, diretto dal professor Giovanni Giuseppe Palmieri*. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. Al suo nome è stata intestata una strada di Bologna. [B]

Pancaldi Rolando, da Romeo ed Ermenegilda Marzadori; n. il 30/5/1922 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Tornitore. Collaborò con la 6^a brg Giacomo. Riconosciuto benemerito dal febbraio 1945 alla Liberazione.

Pancaldi Tolmino, «Marco», da Gaetano e Desolina Cacciari; n. il 19/1/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Albania dal 13/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 alla Liberazione.

Pancaldi Ultimo, «Primo», da Luigi e Paola Pederzani; n. il 5/10/1919 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF dal 25/12/42 all'8/9/43. Militò nel 2° btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 22/2/45.

Pancaldi Valter, da Adolfo e Albina Cazzola; n. il 26/7/1906 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Bassi della brg Matteotti Città e operò a Bologna. Durante la lotta di liberazione contrasse la tbc. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pancaldi Vittore, «Moro», da Giulio e Maria Alvoni; n. il 7/6/1921 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio nel Trentino dal novembre 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna dal 13/11 al 12/12/44. Cadde ad Argelato il 12/2/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 12/2/45.

Pancani Cesira, da Claudio e Genoveffa Ricchi; n. il 19/9/1915 a Montefiorino (MO); ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 10/2/44 al 30/4/45.

Pandiani Bernardo, «Nando», da Enrico e Addolorata Pisani; n. il 16/11/1912 a Taranto. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in matematica. Professore di liceo. Prestò servizio militare in Libia dove restò ferito. Militò nella brg GL Montagna con funzione di vice comandante e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Prese parte a tutti i principali combattimenti della formazione e nell'ottobre attraversò le linee. Dopo essere stata riarmata dagli americani, la brg fu inviata sul fronte appenninico. Restò in linea per tutto l'inverno e la primavera e rientrò a Bologna il 21/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di maggiore, dall'1/10/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al Valor militare con la seguente motivazione: «Vice comandante di una brigata partigiana già distintosi in precedenti azioni, di ritorno, al comando di una formazione di specialisti, da una ardita missione durante la quale aveva collocato mine anticarro su una rotabile frequentata da colonne tedesche, accorreva in aiuto di un piccolo presidio partigiano che era per essere sopraffatto da ingenti forze nemiche. Con abile manovra attaccava i tedeschi e dopo due giorni di aspra lotta, compiendo atti di sublime valore, riusciva a far disimpegnare i compagni accerchiati, repingeva i ripetuti contrattacchi tedeschi e recuperava quadrupedi, armi e materiali lasciati dai partigiani sulla posizione. Costante esempio di altruismo, valore e sprezzo del pericolo». *Ronchidòs 27-30 settembre 1944.* [O]

Pandiani Laura, da Enrico e Addolorata Pisani; n. nel 1924. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuta partigiana dal 27/11/43 alla Liberazione.

Pandiani Pietro, «Capitan Pietro», da Enrico e Addolorata Pisani; n. il 11/2/1915 a Taranto. Nel 1943 residente a Bologna. Ragioniere. Ufficiale d'artiglieria. Iscritto al PdA. Dopo aver frequentato l'accademia militare, fu inviato in Spagna nel 1936. Allo scoppio della guerra mondiale fu richiamato e spedito in Libia dove restò ferito. Con l'inizio della guerra di liberazione entrò nell'organizzazione militare del PdA e nell'estate 1944 assunse il comando della brg GL Montagna, che prima non aveva avuto un comando stabile, pur essendo attiva da mesi, operando tra Gaggio Montano e Castel d'Aiano, con frequenti spostamenti nel Modenese. La zona nella quale si trovò a comandare la brg era strategicamente importante perchè al centro della linea di ritirata dell'esercito tedesco, sotto la pressione di quello alleato. Per questo la formazione fu ininterrottamente impegnata in combattimenti quasi quotidiani dal luglio all'ottobre 1944. Guidò sempre i suoi uomini con mano sicura e con l'esempio. Da essi era amato e rispettato. Ha scritto di lui Enzo Biagi*: «Tra quelli che hanno segnato la mia vita, tra i più indelebili, c'è il Capitano Pietro; per noi giovani uomini di 'Giustizia e Libertà' è stato non solo uno straordinario comandante, ma fu anche un esempio di rigore, di pulizia, di modestia. Voleva proteggerci, e non solo dai pericoli della guerra, ma anche dagli equivoci

della politica, dalle furbizie delle piccole strategie, dai compromessi disinvolti». Nell'ottobre 1944, dopo avere concordato un piano d'azione con i comandanti della brg Toni Matteotti Montagna e della 7ª brg Modena della div Armando, guidò la brg nelle battaglie che portarono alla liberazione dell'alta Valle del Reno. Particolarmente duri furono gli scontri attorno a Gaggio Montano e a Monte Belvedere, dove i tedeschi si erano trincerati per resistere a oltranza. Dopo essersi congiunto con la 5ª armata americana, chiese che la brg GL Montagna venisse riarmata e utilizzata sul fronte appenninico. Sempre al suo comando, fu impiegata in numerosi combattimenti, compreso lo sfortunato assalto a Monte Belvedere, il 12/12/44, quando cadde Antonio Giuriolo*, il comandante della brg Toni Matteotti Montagna, pure impegnata nell'operazione. In seguito la brg fu spostata sulla linea del fronte a Gaggio Montano e a Grizzana. Nella primavera 1945 fu aggregata al gruppo di combattimento Legnano e messa in linea nella valle dell'Idice a Bisano (Monterenzio). Il 21/4/45 entrò a Bologna alla testa dei suoi uomini. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente colonnello dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [O]

Pandini Renzo, da Emilio e Argia Arbattini; n. il 30/11/1910 a Formignana (FE). Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Impiegato. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pandolfi Enrico, da Augusto e Silvia Bois; n. il 9/12/1909 ad Atene (Grecia). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Agente di PS. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Panicali Flavio, da Giuseppe e Giuseppina Nicolini; n. il 3/10/1925 a Piemes (Francia). Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento professionale. Eletttricista. Venne incarcerato a Imola dal 9 al 15/5/44. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Panieri Luigi, «Lopez», da Giuseppe e Paola Martignani; n. il 18/5/1925 a Imola. Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Panieri Primo, da Giuseppe e Paola Martignani; n. il 28/3/1922 a Mordano. Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 1/3/44 alla Liberazione.

Panieri Secondo, da Giuseppe e Paola Martignani; n. il 12/4/1923 a Imola. Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Panini Primo, da Luigi e Amelia Franceschini; n. il 2/8/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 21/5/44 alla Liberazione.

Panoni Giulio; n. il 19/9/1891 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti,

19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perchè le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Pantaleoni Armando, da Gildo e Sofia Tullini; n. il 15/5/1910 a Castel Guelfo di Bologna. 3^a elementare. Calzolaio. Il 26/10/32 fu arrestato per «organizzazione comunista» e il 7/3/33 assegnato al confino per 3 anni. Andò a Ponza (LT) dove il 10/3/33 fu arrestato, con altri 150 confinati, per avere preso parte a una protesta collettiva. Per questo motivo venne condannato a 5 mesi di reclusione poi ridotti a 4. Il 12/3/34 fu liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Negli anni seguenti venne sottoposto a controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 29/12/41. [O]

Pantaleoni Ester, da Luigi e Rosa Mingarelli; n. 1^o/1/2/1887 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Dante*, Fedelia* e Malvina Paselli*, la nuora Anna Naldi* moglie di Dante e il loro figlio Franco*. Lo stesso giorno, ma in altra località, furono uccisi anche la nuora Anna Venturi* e il nipote Claudio Paselli*. [O]

Pantaleoni Nerino, «Strangola», da Calisto e Fosca Bersani Berselli; n. il 22/6/1923 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria in Istria dall'11/1 all'8/9/43. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Pantaleoni Romeo, da Alfonso e Luigia Pasquali; n. il 4/2/1902 a Medicina. Militò nella 9^a brg S. Justa. Morì il 18/9/1944 per bombardamento aereo. Riconosciuto partigiano dal 21/11/43 al 18/9/44.

Panteri Dario, da Giulio e Domenica Bolognini; n. il 27/4/1926 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pantereoni Lauro, da Mario e Giuseppina Tonini; n. il 14/12/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente nell'istituto tecnico agrario. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 14/4/45.

Panzacchi Aldo, da Augusto e Rosa Ghini; n. il 2/11/1912 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. 4^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 alla Liberazione.

Panzacchi Aldo, da Giacomo ed Emilia Grandi; n. il 22/3/1902 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Italia. Riconosciuto partigiano dal 9/10/43 all'8/5/45.

Panzacchi Angelo, da Massimo e Serafina Rocca; n. il 26/1/1897 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Tranviere. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Panzacchi Armando, da Augusto e Rosa Ghini; n. il 2/3/1922 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Panzacchi Augusto, da Alfonso e Maria Amalia Chelli; n. il 18/6/1922 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 al 17/4/45.

Panzacchi Franco, «Mom», da Ivo e Giovanna Mengoli; n. il 18/4/1926 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 22/2/45.

Panzacchi Giuseppe. Nel maggio 1934 fu arrestato unitamente a Omero Ghini*, Ubaldo Sabbioni*, Emilio Stignani* e Giovanna Zaccherini*. Facevano parte di un'organizzazione comunista bolognese. Il 28/5/35 fu diffidato. [CA]

Panzacchi Giuseppe, «Bill», da Emilio e Igea Armizzi; n. il 23/12/1928 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Panzacchi Guido, da Alfonso e Maria Amalia Chelli; n. il 26/5/1914 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Panzacchi Paolo, «Nona», da Luigi ed Elvira Zirondelli; n. il 2/7/1926 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 4/8/44 alla Liberazione.

Panzacchi Umberto, «Panzata», da Guglieimo e Bianca Reggiani; n. il 5/7/1901 a Bologna. Pavimentatore. Anarchico. Partecipò alla lotta antifascista a Bologna. Espatriò in Francia alla fine del 1923. Risiedette a Parigi dove prese parte alle manifestazioni antifasciste. Entrò in Spagna nell'ottobre 1936 per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla brg Garibaldi e prese parte alle operazioni sui fronti di Madrid, Boadilla del Monte, Mirabueno, Majadahonda e Arganda. Alle fine del febbraio 1937 fu trasferito alla cucina del battaglione. Venne ricoverato, nel luglio successivo, in ospedale per deperimento organico e malattia di cuore. Rientrò in Francia nell'ottobre 1937, invalido. Decedette a Parigi nel novembre 1941. [AR]

Panzacchi Walter, «Tom», da Umberto e Maria Checchi; n. il 19/7/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Panzarini Antonietta, da Giovanni e Carmela Gasparini; n. il 26/4/1916 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Il fratello Lino* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 10/9/43 alla Liberazione.

Panzarini Bruno, «Orso», da Giovanni e Carmela Gasparini; n. il 28/2/1920 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dall'1/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice commissario politico e poi di commissario politico di compagnia del btg e operò ad Anzola Emilia. Il fratello Lino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/11/43 alla Liberazione.

Panzarini Dante, da Giovanni e Carmela Gasparini; n. il 28/9/1904 a Gazzo Veronese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Gelataio. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Il fratello Lino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/8/44 alla Liberazione.

Panzarini Lino, «Pippo», da Giovanni e Carmela Gasparini; n. il 16/4/1910 a Gazzo Veronese (VR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Gelataio. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza istruttoria del 30/6/31 fu prosciolto per non luogo a procedere. Il 4/9/31 fu assegnato al confino per 5 anni. Venne liberato l'1/2/33. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 1938 all'8/9/43. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò ad Anzola Emilia e a Bologna. Ferito, venne ricoverato nella «infermeria» della 7^a brg GAP ove furono raccolti i partigiani feriti nelle battaglie di Porta Lame e della Bolognina; qui venne sorpreso assieme ad altri 12 compagni da militi fascisti, avvertiti da una delatrice, e trascinato assieme agli altri alla fucilazione il 13/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 13/12/44. [AR]

Panzarini Loredano, da Maria Panzarini; n. il 2/6/1928 a Zola Predosa. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Fattorino. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/5/44 alla Liberazione.

Panzavolta Romeo, da Cleto e Veglia Maioli; n. l'11/10/1920 a Ravenna; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando, con funzione di ispettore organizzativo della 2^a compagnia. Venne fucilato a Sasso Marconi il 2/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 2/10/44.

Panzavolta Rosa, da Bartolo e Annunziata Petrolani; n. il 4/11/1916 a Modigliana (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Panzetti Alessandro, da Giuseppe e Debora Panzani; n. il 30/4/1894 a Crevalcore; ivi residente nel 1943.

Affittuario. Iscritto al PSI. Collaborò con le forze partigiane e fu designata dal CLN a ricoprire la carica di sindaco di Crevalcore, che assunse il 12/7/45. [O]

Paoletti Ubaldo, da Domenico e Teresa Alvisi; n. il 17/7/1909 a Dozza. Licenza elementare. Bottegaio. Antifascista. Il 20/10/29 fu segnalato dalla polizia per avere accusato pubblicamente il segretario del PNF di Dozza di «mancato versamento, al fondo bandistico di cui faceva parte, di una somma raccolta durante una festa». Negli anni seguenti fu controllato e nel 1941 radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Paoli Eberle, da Nicodemo ed Erminia Cintolesi; n. il 13/9/1908 a Lastra Signa (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Monte Salvaro (Grizzana) nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 29/9/44.

Paoli Tomaso, «Paolo», da Angelo e Maddalena Previdi; n. il 10/7/1910 a Lucca; ivi residente nel 1943. Coadiuvante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 31/10/44.

Paolini Amleto, da Giordano ed Elettra Rizzoli; n. il 27/12/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Paolini Augusto, da Amedeo e Giuseppina Barbi; n. il 25/7/1926 a Monghidoro. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Paolini Bruno, «Pavena», da Primo ed Emma Lollini; n. il 26/6/1924 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 al 22/2/45.

Paolini Ezio, da Federico ed Ernesta Mordini; n. il 29/2/1924 a Monghidoro. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria ad Alessandria dal 24/5 all'8/9/43. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Paolini Giulio, da Giuseppe e Geltrude Righi; n. il 27/9/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio elettricista. Il 20/5/37 fu arrestato e diffidato per avere criticato la politica del regime fascista. [CA]

Paolini Guido, da Angelo e Maria Poli; n. il 25/4/1916 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 16/4/44 all'8/5/45.

Paolini Roberto, da Amedeo detto Luigi e Giuseppina Barbi; n. il 10/6/1923 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Paolucci Francesco, da Enrico e Maria Magnani; n. il 20/10/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 31/10/44.

Paolucci Orazio, «Gelindo», da Primo e Francesca Dalmonte; n. il 30/10/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 26/5/44 al 15/4/45.

Paolucci dalle Roncole Enrico, «Orso», da Lodovico e Luisa Certani; n. il 26/10/1904 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Laurea in agraria. Agronomo. Prestò servizio militare durante la guerra con il grado di capitano. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo e di vice comandante e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'autunno 1944, quando le brgg 62^a e 66^a diedero vita al Gruppo brigate montagna (GBM) fece parte del comando unificato. Prese parte ai combattimenti di Sant'Anna (Monterenzio) del 3/10/44 e a quelli di Anzisa e Castelvecchio (Monterenzio) del 5/10/44, per favorire l'avanzata delle truppe americane che stavano discendendo la valle dell'Idice verso la via Emilia. Quando le truppe alleate si arrestarono, rientrò a Bologna e fece parte del CUMER. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 9/9/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al Valor militare con la seguente motivazione: «Ufficiale di complemento dell'Esercito, si votava tra i primi alla lotta di resistenza. Dopo aver organizzato con capacità ed entusiasmo un battaglione di partigiani, lo guidava con grande slancio in vittoriosi combattimenti. Incaricato successivamente della riorganizzazione di una brigata duramente provata metteva in luce brillanti doti riportando la formazione ad alto livello di efficienza in grado di affrontare e sconfiggere forze nemiche di gran lunga superiori per numero e mezzi. Organizzatore fattivo, trascinatori irresistibile, combattente coraggioso contribuiva in misura determinante alla lotta partigiana della sua zona fino alla liberazione». *Zona di Bologna 1° ottobre 1943-25 aprile 1945.* [O]

Papa Carlo, da Cesare e Maria Tinti; n. il 25/1/1901 a Castel S. Pietro Terme. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perchè le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Papa Giuseppe, da Cesare e Maria Tinti; n. l'1/5/1888 a Castel S. Pietro Terme. Falegname. Antifascista. Il 26/7/37 fu arrestato a Ozzano Emilia per avere detto in luogo pubblico: «A me piace una bella camicia rossa. Non vedo l'ora che vengano gli spagnoli». Il 17/8/37 fu assegnato al confino per un anno e inviato a Polia (CZ). Il 31/10/37 venne liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Il 31/3/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Papalini Ernesto, da Vincenzo ed Ersilia Fadi; n. il 2/4/1908 a Monte S. Vito (AN). Nel 1943 residente a Pedaso (AP). Ferroviere. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Papaveri Armida, da Primo; n. il 14/7/1890 a S. Giorgio di Piano. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Papazzoni Giuseppe, da Gino e Caterina Arioli; n. il 9/6/1926 a Magnacavallo (MN); ivi residente nel 1943. Agricoltore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armandò e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/2/44 al 24/8/44.

Paperini Umberto, da Ferdinando e Arduina Rosoni; n. il 30/11/1901 a Firenze; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/5/44 al 30/4/45.

Papi Alfredo, da Leone e Adelaide Magagnoli; n. il 23/11/1917 a Renazzo(FE). Nel 1943 residente a Crevalcore. 4^a elementare. Affittuario. Collaborò a Crevalcore con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/6/44 alla Liberazione.

Papiani Primo, da Luigi e Ersilia Fiumani; n. il 26/3/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Ambulante. Militò nel 3° btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Fu incarcerato a Imola dal 20/7 al 5/8/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/9/44 al 14/4/45.

Papini Emma, da Natale e Giuseppina Canai; n. il 6/3/1929 a Bologna. Venne arrestata e diffidata il 12/5/43 a Bologna perchè sul balcone della propria abitazione cantava, sull'aria di Lili Marlen: «Abbasso Il duce, abasso il re, ma di pane non ce n'è». [CA]

Papini Torquato, da Enrico; n. il 15/5/1902. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 23/7/44 alla Liberazione.

Paradisi Raffaele, da Raffaele e Adele Merlini; n. il 18/12/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola. Fu incarcerato a Imola e a Budrio dal 9/3 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 14/4/45.

Paradiso Pasquale, da Nicola; n. il 27/2/1908 a Gioia del Colle (BA). Nel 1943 residente a Bologna. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Paragliola Salvatore, da Antonio e Angela Catone; n. il 9/5/1919 a Marano (NA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Agente di PS. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Paratico Carmen, da Giuseppe e Francesca Ragazzini; n. il 15/6/1925 Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa universitaria. Sffollata nella casa materna a Galeata (FO) dopo i primi bombardamenti aerei di Bologna, vi rimase

anche dopo l'8/9/43. Dietro l'esempio della madre si impegnò nell'attività antifascista e partigiana che aveva nella stessa sua casa un punto di riferimento. Fidanzata con Alberto Bardi «Falco», che fu uno dei fondatori dell'8ª brg Garibaldi operante nel Forlivese, quando questi si trasferì nel Ravennate, nella 28ª brg Gordini Garibaldi per ragioni di sicurezza si trasferì anch'essa a Mezzano (RA). Militò nella 28ª brg Garibaldi, dove svolse l'attività di staffetta e dove ebbe la responsabilità di commissario politico dei distaccamenti femminili costituiti al proprio interno. Riconosciuta partigiana dal 10/12/43 al 12/12/44. [AR]

Paratore Giuseppe, «Luigi», da Giuseppe e Olimpia Brini; n. il 15/5/1914 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª Istituto tecnico. Meccanico. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Parazza Adelmo, da Raffaele e Giuseppina Degli Esposti Scandellari; n. il 14/9/1907 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/11/44 alla Liberazione.

Parazza Amelia, da Tullio ed Emilia Domenichini; n. il 9/5/1911 a Savigno. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Venne uccisa il 29/9/1944 dai nazifascisti, in località Pernizzo di Vado (Monzuno), insieme con il figlio Alberto Nanni*. [AQ]

Parazza Augusto, «Gusto», da Ernesto e Adele Diamantini; n. il 19/9/1899 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. 2ª elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel 1940 in fanteria. Il 21/9/21 venne arrestato perchè accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Rinviato a giudizio il 28/12/21 con altri 29 arditi, il 21/7/22 fu condannato a 10 mesi di reclusione. Il 2/2/28 venne nuovamente arrestato e condannato a 10 giorni per porto di pugnale. Il 28/4/30 fu ancora arrestato perchè accusato, con altri militanti antifascisti, di avere esposto una bandiera rossa a Rastignano (Pianoro). Deferito al Tribunale speciale, il 18/9/30 fu prosciolto, ma non liberato. Il 12/11/30 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 2 anni, per «organizzazione comunista». Andò a Lipari (ME) dove restò sino al 16/7/32. Il 29/9/36 fu nuovamente arrestato a Pianoro perchè «inveiva e imprecava pubblicamente contro il Regime». Fu pure accusato di avere partecipato a una sottoscrizione a favore della Spagna repubblicana. Il 16/11/36 venne ammonito e rilasciato. Nel 1938, in occasione della visita di Hitler in Italia, fu messo in carcere dal 30/4 al 10/5. Il 25/2/41 venne arrestato davanti all'ufficio di collocamento di Bologna per protesta contro l'invio di lavoratori in Germania. Il 27 fu ammonito e liberato. In seguito fu sottoposto a stretti controlli di polizia l'ultimo dei quali il 6/4/42. Durante la lotta di liberazione militò nella 62ª brg Camicie rossa Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/2/44 alla Liberazione. [O]

Parazza Teresina, da Tullio ed Emilia Domenichini; n. il 19/9/1919 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Morì il 23/3/1945 a Bologna

per bombardamento aereo. Nell'eccidio di Marzabotto furono uccisi la sorella Amelia* e il nipote Alberto Nanni*.

Parazzi Giuseppe, da Adolfo; n. nel 1901. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 22/9/43 alla Liberazione.

Parazzi Lina, da Primo Giuseppe e Anna Gandolfi; n. il 10/11/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Insegnante di piano. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Parazzi Primo, da Giovanni Battista e Rosalia Saporì; n. il 24/9/1876 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato del Dazio. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pardi Angelo, da Domenico e Teresa Finna; n. il 22/2/1888 a Castelli (TE). Nel 1943 residente a Bologna. Ragioniere. Colonnello dell'Esercito. Collaborò con una brg modenese. Riconosciuto benemerito dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pardi Paolino, «Toro», da Ettore e Olanda Gartneer; n. il 12/6/1923 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 al 20/11/44.

Parenti Agostino, «Fulmine», da Celso e Maria Belotti; n. il 2/4/1926 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino Emiliano-romagnolo. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 al 22/2/45.

Parenti Alberto, da Antonio e Augusta Farnè; n. il 28/10/1895 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Falegname. Iscritto al PCI dal 1921. Nel 1919 venne arrestato per diserzione militare, ma fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia prima del processo. Dal 1920 al 1926 fu segretario provinciale del Sindacato del legno. Il 22/10/27 venne arrestato, con altri 39 militanti antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista». Il 25/9/28 fu prosciolto in istruttoria e il 10/11 assegnato al confino per 2 anni. Andò a Lipari (ME) dove restò sino all'1/12/30. Tornato a Bologna, nel 1935 fu classificato di «3ª categoria» quella delle persone ritenute politicamente più pericolose. Dal 23/4 al 10/5/38 fu trattenuto in carcere in occasione della visita di Hitler in Italia. Negli anni seguenti subì controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 5/1/42. [O]

Parenti Alfonsino, da Rodolfo e Carolina Filippini; n. il 30/11/1924 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 3/10/44 alla Liberazione.

Parenti Alfonso, da Carlo e Celestina Sarti; n. il 15/8/1872 a Castel Maggiore. Maestro elementare. Iscritto al PSI. Il 27/6/23 fu arrestato perchè accusato di avere favorito la fuga all'estero di Vittorio Martelli*. Fu vigilato dalla polizia sino al 13/8/1936 quando morì. [O]

Parenti Armando, «Spaccaporte», da Ferdinando e Olga Ognibene; n. il 25/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Presto servizio militare in fanteria a Salerno dall'8/9/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di btg e poi di commissario politico e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 21/11/43 alla Liberazione.

Parenti Bruno, da Alfonso e Laura Fittaroli; n. il 22/4/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Medicina. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 17/3/44 alla Liberazione.

Parenti Cesarina, da Raffaele Adolfo e Salvina Macchiavelli; n. l'1/12/1892 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le figlie Anna Rosa*, Gabriella* e Ida Australi*. [O]

Parenti Edera, «Bionda», da Ulisse ed Elisa Guernelli; n. il 6/1/1922 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e nella 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a Bologna e a Malalbergo. Nella sua casa trovarono rifugio numerosi partigiani. Riconosciuta partigiana col grado di tenente dal 5/4/44 alla Liberazione. [AR] Testimiananza in RB5.

Parenti Giuseppe, da Federico ed Elena Piovani; n. il 2/7/1892 a Budrio. 2ª elementare. Muratore. Anarchico. Negli anni della prima guerra mondiale subì varie condanne per propaganda antimilitarista e nel 1917 ebbe 2 anni per diserzione dall'esercito. Nel 1920 fu condannato a 4 mesi perchè trovato in possesso di rivoltella senza regolare permesso. Il 5/9/22, mentre era con i famigliari nella propria abitazione in via Lame (Bologna) fu aggredito dai fascisti. Riportò gravi ferite al petto da colpi di rivoltella. Negli anni seguenti fu vigilato dalla polizia sino al 24/12/1928 quando morì. [O]

Parenti Giuseppe, da Francesco e Teresa Grilli; n. il 17/3/1892 a Piacenza. Operaio. Anarchico. Il 15/9/22 era nella propria abitazione a Bologna, quando alcuni fascisti, dopo essersi fatti aprire la porta ed avere chiesto la sua esatta identità, lo colpirono con numerosi colpi di rivoltella. Riportò gravi ferite. [O]

Parenti Guido, da Ercole e Pia Bagolini; n. il 26/10/1906 a Bologna. Nel 1943 residente a Milano. Disegnatore meccanico. Il 26/6/40 venne arrestato a Genova per «critiche all'Asse». Fu assegnato al confino e riebbe la libertà, per proscioglimento, il 15/7/42. [O]

Parenti Lino, da Fortunato e Ida Ferrari; n. il 4/3/1917 a S. Felice sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Esercente. Entrato in contatto con alcuni operai antifascisti della Ducati di Crevalcore, aderì al movimento di liberazione. Fu attivo nella brg Pini-Valenti della 2ª div Modena Pianura. Arrestato l'1/9/44 rimase in carcere a S. Giovanni in Monte (Bologna) fino al 19/9. Riconosciuto patriota dal 10/7/44 al 30/4/45.

Parenti Licinia, da Luigi Domenico ed Ersilia Fusarelli; n. il 17/8/1909 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Casalinga. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Parenti Maria Elisa, da Luigi Domenico ed Ersilia Fusarelli; n. il 20/12/1917 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Loiano. 3ª elementare. Domestica. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Parenti Walter, «Biondo, Berto», da Ulisse ed Elisa Guernelli; n. il 24/8/1920 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia dall'1/3/40 all'8/9/43. Nella primavera 1944 fu uno dei primi organizzatori delle basi partigiane nella zona di Castel Maggiore, che avrebbero dovuto ospitare i reparti armati che si andavano formando. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e per tutta l'estate guidò un gruppo di partigiani che operò molto attivamente a Castel Maggiore e Baricella. Nell'autunno fu nominato vice comandante della brg. Alla fine di marzo 1945 - quando la 2ª brg Paolo Garibaldi fu sdoppiata e il comandante Beltrando Pancaldi «Ran»* andò a Zola Predosa, per assumere il comando della 63ª brg Bolero Garibaldi - fu nominato comandante della formazione. Nei giorni dell'insurrezione, guidò i suoi uomini nelle battaglie che si tennero sulle strade che portano al nord, per ostacolare la ritirata tedesca. Il 22/4/45 restò ferito a una spalla e dovette cedere il comando al suo vice. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore all'1/3/44 alla Liberazione. [O]

Pareschi Alessandro, «Cesare», da Consalvo e Giuseppina Calzavara; n. l'8/11/1917 a Castelfranco Veneto (TV). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/3/38 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Ricci della 28ª brg Gordini Garibaldi della div Ravenna e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 15/4/45.

Pareschi Alfredo, «Terribile», da Augusto e Raffaella Buriani; n. il 18/4/1927 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Muratore. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pareschi Alfredo, «Gerardo», da Consalvo e Giuseppina Calzavara; n. il 7/5/1921 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. 2ª istituto tecnico. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio sul fronte russo dall'11/1/42 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi della div Ravenna e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 al 15/4/45.

Pareschi Dino, «Vampo», da Enrico e Graziella Mandrioli; n. il 18/9/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1942 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Saponello della div Nannetti con funzione di commissario politico di btg e operò a Vittorio Veneto (BL). Fu incarcerato a Venezia dal 6/7 all'8/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 30/4/45.

Pareschi Giorgio, «Pollastri», da Romano e Maria Ginevra Barbieri; n. il 13/6/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia dal 18/8/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Venne incarcerato a S. Pietro in Casale e a Castello d'Argile dall'1 al 13/4/44. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Pareschi Ida, da Cesare ed Ernesta Robini; n. il 22/5/1913 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Fu attiva a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pareschi Peppino, da Romano e Maria Ginevra Barbieri; n. il 23/4/1919 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria a Torino dal 2/4/39 all'8/9/43. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pareschi Renato, da Alfredo e Maria Bonetti; n. il 29/8/1913 a Poggio Renatico (FE). Operaio meccanico. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. Fu diffidato. [CA]

Pari Mariano, da Oreste e Caterina Montanari; n. il 17/8/1915 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Istituto tecnico industriale. Esercente. Collaborò a S. Agata Bolognese con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/9/43 alla Liberazione.

Pariani Adelmo, da Guglielmo e Luigia Filippini; n. il 2/7/1909 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pariani Antonio, «Tom», da Guglielmo e Luigia Filippini; n. il 14/4/1917 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Imola. Prestò servizio militare in fanteria in Libia dal 10/4/39 al 12/10/42. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/6/44 al 14/4/45.

Parini Cesare, da Giulio e Letizia Fontanelli; n. il 9/1/1921 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Meccanico. Fu attivo nella brg Comando della div Modena. Riconosciuto patriota dal 4/11/44 al 30/4/45.

Parini Cesare, da Gualtiero e Raffaella Siligardi; n. il 18/11/1906 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria a Chieti dal 10/4/27 al 10/10/28. Fu recluso nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 25/7 al 5/9/43. Militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante della 3ª compagnia e operò

a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/10/43 alla Liberazione.

Parini Giovanni, «Barendi», da Enrico e Adele Marchi; n. il 22/12/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. Diploma di Istituto tecnico industriale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Roma dal 30/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella brg Gramsci della div Nannetti con funzione di commissario politico di brg e operò a Belluno. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 5/5/45. Ha pubblicato: (con G. Argentesi e F. Plata) *Gino Zanardi nella vita di Medicina; Lunedì, 15 ed zogn dal '31: sciopar!; Medicina: 1919-1945. Fascismo, antifascismo e guerra di liberazione.*

Parini Giovanni, da Gualtiero e Raffaella Siligardi; n. il 4/12/1909 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Collaborò a Bazzano con il btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Parini Giuseppe, «Cammello», da Filomeno e Anselma Pedrazzi; n. il 24/11/1910 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nel genio dal 3/2/41 al 20/7/43. Fu attivo a Bazzano nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Parini Mario, «Placido», da Luigi ed Erminia Sasdelli; n. l'1/1/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. Autista. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 3/11/44 alla Liberazione.

Parini Primo, «Nini», da Alfredo e Ida Partoli; n. il 22/7/1910 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia (Jugoslavia) dal 1938 all'8/9/43. Collaborò a Bazzano con il btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Parisi Evangelista, «Cairo», da Giuseppe ed Emilia Rubini; n. il 12/8/1900 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Milano in fanteria dall'1/3/18 al 1922. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Parisi Franco, «Pilota», da Evangelista e Francesca Mongiorgi; n. il 27/11/1927 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò su Monte Mario. Riconosciuto partigiano dal 25/1/44 alla Liberazione.

Parisi Riccardo, da Giuseppe, n. il 24/11/1911 ad Alì (ME). Militò nell'8ª brg Masia GL e fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Parisi Vittorio; n. il 25/4/1922 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella lotta di liberazione in Jugoslavia. Riconosciuto patriota.

Parisini Ada, da Cleto e Raffaella Malservisi; n. l'11/4/1906 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3ª elementare. Casalinga. Collaborò con il 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Parisini Adelmo, «Tino», da Raffaele e Ersilia Monti; n. il 23/12/1908 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dal 29/4/44 alla Liberazione.

Parisini Augusto; n. nel 1886. Capostazione aggiunto delle FS. Il 20/12/36 fu arrestato e diffidato a Casalecchio di Reno per avere auspicato il trionfo dei «rossi» in Spagna. [CA]

Parisini Clorinda, da Luigi e Maria Bonazzi; n. il 3/9/1898 a Castel Maggiore. 3^a elementare. Operaia. Iscritta al PCI. Venne segnalata nel 1932 quando il marito Gaetano Chiarini* fu arrestato e condannato dal Tribunale speciale. Continuò a essere sorvegliata dalla polizia per tutto il periodo della dittatura fascista. Il 16/2/43 nella sua pratica venne annotato: non ha dato finoggi prove di ravvedimento». Il figlio Oriente* cadde nella Resistenza. [O]

Parisini Dante, da Luigi e Maria Rastelli; n. il 22/5/1910 a Castel Maggiore. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 20/11/30 fu arrestato, con altri 116 antifascisti, per «organizzazione comunista». In particolare era accusato di avere fatto scritte sulle case di Calderara di Reno il 7/11/30 per festeggiare la rivoluzione sovietica. Deferito al Tribunale speciale, il 23/9/31 fu condannato a un anno e 5 giorni per possesso di rivoltella e assolto dall'accusa di scritte e propaganda sovversiva. Avendo quasi interamente scontato la pena, il 7/12/31 fu liberato e classificato di «3^a categoria», quella delle persone ritenute politicamente più pericolose. [O]

Parisini Domizio, «Girardengo», da Guido e Cesira Bergami; n. l'1/7/1923 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. Colono. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Parisini Enea, da Evaristo e Luigia Mantovani; n. il 21/2/1923 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria dal 12/9/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Parisini Ferdinando, «Nando», da Otello e Giuseppina Rimondini; n. il 22/9/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Torino dal 1940 al 1943. Militò prima nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e poi nella brg Scandellari della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato a Pavullo nel Frignano (MO) il 20/6/44, venne fucilato con altri partigiani - tra i quali il bolognese Giorgio Parisini* - il 25/6/1944 a Marano sul Panaro (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 25/6/44. [O]

Parisini Gino, da Giuseppe e Giuseppina Bonazzi; n. l'1/12/1905 a Castel Maggiore. Licenza elementare. Verniciatore. Iscritto al PCI. Il 14/4/34 fu arrestato con altri 5 antifascisti mentre «preparavano una manifestazione per il 1° maggio». Deferito al Tribunale

speciale, il 22/2/35 venne condannato a 2 anni e 6 mesi per «appartenenza al PCI e propaganda comunista». Fu liberato il 3/3/35 per condono. Negli anni seguenti venne sorvegliato dalla polizia. Il 5/4/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Parisini Giorgio, da Lazzaro e Ida Negroni; n. il 1/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato il 22/6/44 a Pavullo nel Frignano (MO), venne fucilato con altri partigiani - tra i quali il bolognese Ferdinando Parisini* - il 25/6/1944 a Marano sul Panaro (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 25/6/44. [O]

Parisini Giovanni, da Augusto e Teresa Anderlini; n. il 23/2/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Fornaio. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di commissario politico di compagnia, e operò nella zona di Zola Predosa e Monte S. Pietro. Catturato dai tedeschi a Rasiglio l'8/10/44, venne fucilato a Casalecchio di Reno il 12/10/1944. Il fratello Sergio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 12/10/44. [O]

Parisini Giuseppe, da Adriano e Alfonsina Banzi; n. il 30/11/1929 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a avviamento. Colono. Collaborò nel quartiere della Lame (Bologna) con il btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Parisini Giuseppe, da Pietro e Giuseppina Landuzzi; n. il 14/5/1880 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria- sospensione del servizio - e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perchè applicato con valore retroattivo. [O]

Parisini Guido, da Luigi e Maria Bonazzi; n. il 5/2/1908 a Castel Maggiore. Residente a Montreuil sous-Bois, presso Parigi, dove era emigrato. Fu membro attivo del PCI e delle organizzazioni di massa. Raggiunse la Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, agli inizi del gennaio 1937. Appartenne alla Compagnia italiana del btg Dimitrov. Fu ferito al primo scontro con il nemico il 12/2/37, a Morata de Tajuna (Jarama). Ricoverato per oltre un anno in vari ospedali fu poi rinvio in Francia. Nell'ottobre 1939 riuscì, assieme ad altri, a imbarcarsi per l'America. [AR]

Parisini Iride, «Bruna», da Adelmo e Carmelina Zini; n. il 21/3/1927 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Parisini Lilia, «Giglia», da Guido e Cesira Bergami; n. il 16/3/1925 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. 4^a elementare. Colona affittuaria. Fu attiva a Galliera nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Parisini Luciano, «Otello», da Luigi e Maria Bonazzi; n. il 10/4/1909 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio in Albania dall'1/7/40 al 15/9/41. Militò nel 4° btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna) e a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Parisini Maria, da Gaetano ed Enrica Turrini; n. il 6/9/1899 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò con il btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'1/10/44 alla Liberazione.

Parisini Primo, da Ferdinando e Imelda Tomesani; n. il 14/4/1900 a Bologna. Licenza elementare. Meccanico delle FS. Iscritto al PSI. Nel 1922 - quando si trovava a Parma per lavoro - fece parte degli Arditi del popolo. Per questa ragione fu licenziato dalle ferrovie. Nel 1926 si trasferì in Francia. All'inizio del 1931 lo segnalavano al governo italiano quale attivista della LIDU e del movimento di GL. Il 9/5/31 fu emesso un mandato di cattura nel caso fosse rientrato in Italia e classificato comunista. Nel 1933 non fu concesso il passaporto al figlio Marcello che desiderava raggiungerlo in Francia. Pare che nel 1936 si sia trasferito in USA. [O]

Parisini Renato, da Agostino ed Elvira Cappelli; n. il 15/5/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PCI. Fu arrestato il 15/11/37 con altri 16 antifascisti, tutti accusati di «riunioni, reclutamento di volontari, audizioni radiofoniche di emittenti comuniste, raccolta di fondi per l'aiuto alla Spagna repubblicana». L'8/4/38 fu condannato a 3 anni di reclusione. Fu rinchiuso nel carcere di Fossano (CN). Il 5/8/38 la famiglia chiese la grazia, ma non si associò per cui non fu concessa. Fu scarcerato il 15/11/39 e sottoposto a 2 anni di libertà vigilata. Durante la lotta di liberazione venne arrestato a Milano nel novembre 1944 e deportato nei campi di concentramento di Oranienburg, Buchenwald e Dora (Germania). Rientrò in Italia nell'estate 1945. Per i patimenti sofferti, rimase inabile. [B-O]

Parisini Renato, da Luigi e Giuseppina Tugnoli; n. il 12/3/1922 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica dal 18/9/42 all'8/9/43. Fu attivo a Castel Maggiore nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 3/7/44 alla Liberazione.

Parisini Sergio, da Augusto e Teresa Anderlini; n. il 25/6/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa e Monte S. Pietro. L'8/10/1944 cadde in uno scontro che la brg sostenne contro i tedeschi nella valle dell'Olivetta a Rasiglio (Sasso Marconi), nel corso del

quale altri partigiani vennero uccisi, mentre 13 furono fatti prigionieri fra cui il costaricano Carlo Collado Martinez*. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 all'8/10/44. [O]

Parisini Sonilio, «Sassi», da Prospero e Ida Tolomelli; n. il 14/2/1911 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI dal 1929. Fu uno dei 23 delegati che il 3/8/30 intervennero al terzo congresso provinciale clandestino della FGCI a Montebudello (Montevoglio). Il 12/11/30 fu arrestato con altri 116 antifascisti tutti accusati di «organizzazione comunista». Rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale il 30/6/31, il 23/9 fu condannato a 3 anni e 5 mesi più 2 anni di libertà vigilata per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Per l'amnistia del decennale fascista venne liberato il 12/11/32 dal carcere di Viterbo e classificato di «3^a categoria», quella degli elementi considerati più pericolosi. Il 31/10/35 fu nuovamente arrestato con l'accusa di «organizzazione comunista» e il 31/1/36 assegnato al confino per 5 anni. Era stato fermato con altri 11 antifascisti tutti responsabili di diffusione di volantini. Andò all'isola di Ponza (LT). Poichè durante il soggiorno nell'isola «dimostra di conservare inalterate le proprie ideologie, senza alcun segno di ravvedimento» il 30/11/40 fu assegnato al confino per altri 2 anni. Questa volta andò alle Tremiti (FG) dove restò sino al 20/8/43. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione fu uno dei primi organizzatori - con Luigi Gaiani*, Walter Nerozzi*, Remigio Venturoli*, Bruno Pasquali* e altri - delle squadre armate cittadine che diedero vita alla 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il 31/3/44 fu arrestato nel corso di un rastrellamento organizzato dai fascisti per catturare i partigiani che avevano ucciso due ufficiali nel quartiere della Libia. I fascisti riconobbero il partigiano Nerio Nannetti* che lo accompagnava. All'intimazione di alt si diedero alla fuga, ma furono colpiti alle gambe da una raffica di mitra e catturati. Trasportato nella caserma di via Maragotti (oggi via dei Bersaglieri), dopo avere ricevuto una sommaria medicazione all'ospedale, venne torturato dal famigerato capo delle squadre fasciste Renato Tartarotti. Trasportato nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu liberato la sera tra l'8 e il 9/7/44, quando i partigiani della 7^a brg GAP Garibaldi diedero all'assalto al penitenziario, liberando i detenuti. Riprese l'attività politico-militare, ma il 27/11/44 fu nuovamente arrestato a Ferrara. Riuscì a fuggire il 30/12 mentre lo stavano trasferendo al nord in un campo di concentramento. Si aggregò alla 7^a brg Modena della div Armando, con funzione di commissario politico, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dall'1/10/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al Valor militare con la seguente motivazione: «Organizzatore ed animatore della lotta partigiana in azione nella piana ferrarese, partecipava a numerosi combattimenti dando costante esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Arrestato, veniva ripetutamente sottoposto ad atroci torture che sopportava con animo indomito senza nulla rivelare che potesse nuocere ai compagni di fede. Durante il trasferimento ad un campo di concentramento

riusciva audacemente ad evadere e, rientrato nel proprio reparto, continuava la lotta per la libertà della Patria». Testimonianza in RB5. [O]

Parisini Tolmino, vedi Parsini Tolmino.

Parma Elio, «Farfalla», da Aurelio e Lea Piazzi; n. il 31/5/1910 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 13/8/44 alla Liberazione.

Parma Enzo, da Mario e Ida Bertolini; n. il 6/3/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri in Africa e in Jugoslavia dal 1935 al 1943 con il grado di caporale. Militò nella brg Matteotti della div Modena Montagna e operò a Lamone (Zocca - MO). Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 30/4/45.

Parma Giuseppe, da Carlo ed Emilia Fabbri; n. il 26/11/1885 a Ozzano Emilia. Calzolaio. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1922 quando restò ferito in uno scontro con i fascisti a Prunaro (Budrio). Venne controllato dalla polizia durante la dittatura. Il 16/12/42 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Parma Ines, da Raffaele e Maria Longhi; n. l'11/4/1924 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta partigiana dal 4/6/44 alla Liberazione.

Parma Otello, da Augusto e Cesira Zanetti; n. il 25/8/1914 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Medicina. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi, Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Parma Pietro, «Iones», da Augusto e Olinda Piazzi; n. il 25/10/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Cividale del Friuli (UD) dal 20/8 all'8/9/43. Militò nel btg Bevilacqua della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò in provincia di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Parma Primo, da Pierpaolo e Adelaide Roveri; n. il 24/4/1882 a S. Giovanni in Persiceto. 3^a elementare. Rappresentante di commercio. Antifascista. Il 10/9/41 fu arrestato a Bergamo, dove abitava, perchè la polizia aveva trovato una sua foto personale con «a tergo una dichiarazione di fede comunista e l'augurio del trionfo del bolscevismo e della Spagna rossa». Il 6/10/41 fu assegnato al confino per un anno, con la motivazione di «propaganda antifascista». Andò a Colosimi (CS) dove restò sino al 6/6/42, quando venne liberato per condono. [O]

Parma Raffaele, da Albino e Geltrude Negrini; n. il 9/1/1888 a Molinella; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Parmeggiani Adelmo, da Alfonso ed Emma Casagrandi; n. il 4/10/1903 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Operaio. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Parmeggiani Adolfo, da Alessandro ed Elena Vigarani; n. il 15/1/1914 a Castelfranco Emilia (BO). Licenza elementare. Sellaio. Iscritto al PCI. Il 7/12/37 venne arrestato con altri 12 antifascisti, tutti accusati di svolgere attività politica. Fu scarcerato qualche tempo dopo e ammonito. Il 21/5/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi perchè aveva dato «chiari segni di ravvedimento». [O]

Parmeggiani Antonio, «Vito», da Luigi e Maria Varotti; n. il 17/1/1916 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Finanziere. Presto servizio militare in finanza dal 26/3/35 alla Liberazione. Pur continuando il suo servizio in Finanza, militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico e operò a Bologna, a S. Giorgio di Piano. Fu in contatto con altre brgg. Aderente al PCI svolse anche attività di partito. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione. [AR]

Parmeggiani Antonio, «Oscar», da Pietro e Filomena Ansaloni; n. il 14/6/1925 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Zara dall'1/8/42 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di vice comandante di btg e operò a Pieve di Cento. Ferito. Fu incarcerato a Bologna dal 3/6 all'1/7/44. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Parmeggiani Armando, «Babusco», da Gilberto ed Egilda Aldrovandi; n. il 9/9/1921 a Molinella. Nel 1943 residente a Medicina. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova e in Russia dall'11/1/41 all'8/9/43. Militò nel 4^o btg della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 alla Liberazione.

Parmeggiani Arsenio, da Giuseppe e Giuseppina Corradini; n. l'8/6/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Commerciante. Prestò servizio militare in aeronautica a Mostar (Jugoslavia) dal 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Zuccardi della brg Matteotti Città e operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Parmeggiani Augusto, da Gaetano e Clementina Melega; n. il 5/8/1900 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Il 20/4/1945 morì per le ferite riportate durante un bombardamento. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione. [O]

Parmeggiani Cesarino, da Enrico e Teresa Veronesi; n. il 13/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 16/4/45.

Parmeggiani Dante, da Ruggero e Marcella Magnanini; n. il 12/2/1897 a Novellara (RE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Parmeggiani Dario, «Diego», da Gaetano e Clementina Melega; n. il 10/3/1904 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Manovale. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò ad Anzola Emilia. Il fratello Augusto* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 29/9/43 alla Liberazione.

Parmeggiani Elio, da Andrea e Pia Tarozzi; n. il 16/9/1911 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Calzolaio. Collaborò ad Anzola Emilia con il btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Parmeggiani Ettore, da Aldo e Marianna Brasej; n. l'8/12/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Antifascista. Il 4/11/30 venne arrestato perchè sospettato di far parte di un gruppo denominato «Concentrazione antifascista». Il 31/11 fu liberato e diffidato. Sottoposto a controlli di polizia negli anni seguenti, venne radiato dall'elenco dei sovversivi il 16/1/38. Durante la lotta di liberazione militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [B-O]

Parmeggiani Evaristo, «Pancrazio», da Luigi e Maria Varotti; n. il 7/10/1913 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio verniciatore. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di caposquadra. Operò a S. Giorgio di Piano dove fu anche, per diversi mesi, responsabile comunale dell'organizzazione del PCI. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione. [AR]

Parmeggiani Gaetano, da Augusto e Idelgonda Astolfi; n. il 14/1/1925 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 2^a istituto tecnico. Falegname. Collaborò a Cuneo con la brg Garibaldi Cuneo. Riconosciuto benemerito.

Parmeggiani Giorgio, «Joe», da Primo ed Ermelinda Bracci; n. il 28/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in marina sino all'8/9/43. Catturato dai tedeschi dopo l'armistizio, venne deportato in Germania. Arruolatosi in un reparto della RSI, disertò appena rientrato in Italia e militò nella 1^a brg Garibaldi Liguria della 6^a div Bonfante. Catturato durante un combattimento a Chiusavecchia (IM), fu costretto ad assistere all'esecuzione sommaria di un compagno di lotta. Dopo essere stato a lungo torturato, venne fucilato il 4/2/1945 a Diano S. Pietro (IM). Riconosciuto partigiano dal 14/9/44 al 4/2/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo alla memoria con la seguente motivazione: «Rientrato dalla Germania dove era stato deportato, si univa alle locali formazioni partigiane dimostrando in ogni occasione sprezzo del pericolo, ardimento e spirito combattivo. Catturato in rastrellamento, tradotto incatenato in un centro abitato della zona, costretto ad assistere all'esecuzione sommaria di altro partigiano, sottoposto ad atroci sevizie durante interminabili estenuanti interrogatori, non svelava nulla che potesse danneggiare il movimento della resistenza ed affrontava serenamente il supremo sacrificio per il bene della Patria.». *Diano S. Pietro, Chiusavecchia (Imperia)*,

2-4 febbraio 1945.

[O]

Parmeggiani Giovanni, da Giuseppe. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel pomeriggio del 5/3/22 si trovava, con altri lavoratori, all'interno della cooperativa socialista a Immodena (Anzola Emilia), quando alcuni fascisti cominciarono a sparare contro i presenti. Restò ferito unitamente ai fratelli Adelmo* e Alfonso Negrini*. Raffaele Toselli* morì. [O]

Parmeggiani Giovanni, da Giuseppe e Cleonice Peruzzi; n. il 30/5/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in giurisprudenza. Impiegato. Prestò servizio militare nei btgg territoriali in Italia e in Francia dal 13/10/40 all'8/9/43 con il grado di tenente. Militò nell'8^a brg Martini della div Forlì e operò a Cattolica (FO). Catturato dai nazifascisti venne torturato e sevizato. Fu incarcerato a Cattolica dal 14 al 22/6/44. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 13/10/43 alla Liberazione.

Parmeggiani Lino, da Alma Parmeggiani; n. l'1/4/1927 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Parmeggiani Otello, «Titalina», da Alfonso ed Emma Casagrande; n. il 17/4/1910 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Calzolaio. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 1939 al 1943. Il 23/11/30 venne arrestato, con numerosi altri antifascisti, perchè accusato di avere distribuito volantini il 7/11 precedente per ricordare la rivoluzione sovietica. Deferito al Tribunale speciale, il 30/6/31 fu prosciolto in istruttoria. Non venne liberato, ma inviato al confino a Thiesi (SS) per 3 anni. L'11/8/32 fu trasferito a Ventotene (LT) e il 30/10/32 a Ponza (LT). Il 16/11/32 venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista, ma classificato di «3^a categoria», quella delle persone ritenute politicamente più pericolose. Negli anni seguenti subì numerosi controlli di polizia l'ultimo dei quali l'11/5/42. Durante la lotta di liberazione militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dall'8/7/44 alla Liberazione. [O]

Parmeggiani Pietro, da Antonio e Alfonsina Caselli; n. il 18/4/1896 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Facchino. Nel 1920, quando Pieve di Cento faceva parte della provincia di Ferrara, militò in una formazione di Guardie rosse. Nel marzo 1930 fu denunciato, ma assolto in tribunale, per avere insultato il segretario del PNF di Cento (FE). Nell'aprile 1930 fu bastonato dai fascisti per avere detto - indicando la camicia che indossavano - «quella camicia nera finirà presto». Il 29/7/30 fu ammonito e classificato comunista. Il 14/8/31 venne denunciato e condannato a 25 giorni di carcere, per contravvenzione ai doveri dell'ammonizione, essendo stato trovato in un locale pubblico dopo le ore 22. In quell'occasione fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone ritenute politicamente più pericolose. Il 19/7/42 nella sua pratica venne annotato: «La sua posizione sarà riesaminata al termine del conflitto». Durante la lotta

di liberazione collaborò a Pieve di Cento con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal giugno 1944 alla Liberazione. [O]

Parmeggiani Primo, «Leone», da Giuseppe e Imelde Turrini; n. il 19/1/1922 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Nestore della 65^a brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena e operò a Castelnuovo Rangone (MO). Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45.

Parmeggiani Remo, «Blekie», da Domizio e Amalia Serra; n. il 30/3/1922 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano. Prestò servizio militare nei carristi a Torino dal 19/2/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi, con funzione di comandante di btg e operò a Pieve di Cento. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Parmeggiani Renato, da Antonio ed Elisa Buttieri; n. il 14/3/1907 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Prestò servizio militare in artiglieria dal 15/2 al 16/6/43. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Parmeggiani Rino, da Attilio e Melania Marzocchi; n. il 19/8/1924 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 24/8 all'8/9/43. Catturato dopo l'armistizio fu deportato in Germania. Prestò giuramento alla RSI per essere rimpatriato. Ritornato, militò nel btg Matteotti Picelli della brg Gramsci della div Liguria e operò in provincia di La Spezia. Riconosciuto partigiano dal 10/1/45 al 25/4/45.

Parmeggiani Vito, da Vincenzo e Viola Stopazzini; n. il 26/1/1887 ad Anzola Emilia. Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Negli anni della prima guerra mondiale fu capolega e assessore comunale a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1921, per essere stato uno dei dirigenti della lotta agraria del 1920 conclusasi con il concordato Paglia-Calda, venne arrestato e denunciato per «estorsione». In tribunale il 16/2/21 fu assolto. Nel 1922 emigrò in Francia e fu controllato dalle autorità consolari sino al 1941. [O]

Parmeggiani Vittoria, da Vito e Amelia Bernardi; n. l'8/6/1907 a Bologna. Licenza elementare. Impiegata. Anarchica. Emigrò in Francia con il padre*, un perseguitato politico. Nel 1930 il suo nome venne trovato in un elenco di militanti anarchici sottratto a Camillo Berneri. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura nel caso fosse rimpatriata. Venne controllata dalla autorità consolari sino al 1939. [O]

Parmeggiani Walter, «Cita», da Doviglio e Bianca Serra; n. il 23/9/1926 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio canapino. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Parmeggiani Walter, «Musò», da Giovanni e Assunta

Lodi; n. il 13/4/1926 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 2^a superiore. Canapino. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Parsini o Parisini Tolmino, da Gustavo e Bianca Tinarelli; n. il 22/6/1919 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuto patriota dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Pascale Giancarlo, da Giovanni e Maria Guidotti; n. il 22/8/1912 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Laureato. Dopo l'8/9/43, catturato dai tedeschi, riuscì a fuggire dopo poche ore e si rifugiò nella campagna di Budrio. Tramite Enrico Paolucci*, vice comandante delta 66^a brg Jacchia Garibaldi, iniziò a collaborare con il movimento resistenziale operante nella zona di Castel S. Pietro Terme, consegnando le munizioni sottratte alla caserma d'artiglieria di viale Panzacchi, dove prestava servizio militare. Entrato nel gruppo dei giovani cattolici, facente capo l'avv. Fulvio Milani*, partecipò alle riunioni organizzate presso il convento di S. Domenico, il collegio S. Luigi e la parrocchia di S. Giovanni in Monte. Amico di Filippo Cavazza*, dopo l'ingresso nel CLN dello stesso Cavazza e di Angelo Salizzoni* ne divenne stretto collaboratore. Venne nominato membro del CUMER per il settore alimentazione e mantenne i collegamenti con Leonello Cavazzuti* vice comandante del CUMER. Organizzatosi la 6^a brg Giacomo, ne fece parte. Nell'inverno 1944-45 provvide con Egisto Pecci* alla sistemazione di Paolucci e di Carlo Zanotti* in casa Poggi in via Rialto. Nel giorno della liberazione di Bologna condusse un ufficiale polacco in Arcivescovado per un colloquio con il cardinale G.B. Nasalli Rocca. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB 1. [AQ]

Pascerini Giuliano, da Alberto e Pia Monesi; n. il 2/3/1925 a Crespellano. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Ferroviere. Collaborò a S. Lazzaro di Savena con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pasciuti Gaetano, da Umberto e Augusta Mignatti; n. il 13/10/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Napoli dal 5.8 all'8/9/43. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nella propaganda a favore della Spagna repubblicana, fu arrestato nel maggio 1937 e, senza sentenza istruttoria, deferito al Tribunale speciale che, il 14/10/37, lo condannò a 6 anni di carcere e a 2 anni di vigilanza per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 4 anni di reclusione a Bologna, Castelfranco Emilia (MO), Fossano (CN) e Civitavecchia (Roma). Per le bastonate subite perse tutti i denti. Venne liberato il 7/6/41. Dopol'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione collaborando a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito. [B]

Pasciuti Gino, da Francesco; n. il 23/7/1921 a Taranto. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Pasciuti Giuseppe, da Adriano e Adalgisa Lazzari; n. il 19/3/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cameriere. Il fratello Iliano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Pasciuti Iliano, «Leo», da Adriano e Adalgisa Lazzari; n. il 6/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Imbianchino. Prestò servizio militare nei carabinieri a Roma dal 1941 al 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo di SM della 2ª compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu catturato dai tedeschi l'11/10/44, con altri 2 partigiani, dopo lo scontro di Cà di Marcone a S. Maria di Purocielo (Brisighella - RA), e consegnato ai fascisti. Secondo altra versione fu ricoverato nell'ospedale di Brisighella, perchè ferito, con altri partigiani pure feriti e catturati dai tedeschi nella canonica di Cavina (Fognano -RA). Tutti furono prelevati dai fascisti nella notte tra il 16 e 17/10 e trasferiti a Bologna. Dopo essere stato seviziato, venne fucilato al poligono di tiro il 20/10/1944. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/6/44 al 20/10/44. [O]

Pasciuti Vanes, da Adriano e Adalgisa Lazzari; n. il 28/10/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Il fratello Iliano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Pascoletti Giorgio Giuseppe Alberto; n. il 18/3/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. Carbonaio. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Pascoli Anna Maria, da Giovanni; n. il 26/8/1921 a Ragnogna (UD). Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Pascoli Giovanni, da Giacomo e Anna Conti; n. il 31/1/1892 a Udine. Nel 1943 residente a Verona. Militare di carriera. Fu membro del CUMER e capo di SM del comandò piazza di Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Paselli Alfonso, da Aristide e Maria Fabbri; n. il 16/5/1898 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Loiano. Cadde in combattimento a Pianoro il 18/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'11/3/44 al 18/10/44.

Paselli Anna, da Martino ed Elisabetta Salvador; n. il 27/7/1941 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la nonna paterna Ester Pantaleoni*, gli zii Fedelia*, Malvina* e Dante Paselli*, le zie Anna Naldi* e Anna Ventura* e i cugini Anna* e Claudio Paselli*. [O]

Paselli Antenore, «Len», da Duilio ed Ester Pantaleoni; n. il 18/2/1920 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 4º btg della brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse i fratelli Dante*, Fedelia* e Malvina*, la cognata Anna Naldi* con il figlio Franco Paselli*, la cognata Elisabetta Salvador* con la figlia Anna Paselli* e la cognata Anna Ventura* con il figlio Claudio Paselli*. Venne rastrellato dalle SS dopo l'eccidio di Marzabotto e deportato in

Germania. Rimpatriò nel maggio 1945. Riconosciuto partigiano dai 19/6 alla Liberazione. [AQ]

Paselli Ardilio, da Duilio ed Ester Pantaleoni; n. il 10/2/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria con il grado di caporale dal 15/2/42 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi nell'isola di Cefalonia (Grecia). Militò nelle file della div Acqui. Catturato dai tedeschi venne internato in un campo di concentramento in Jugoslavia. Rientrò in Italia il 5/7/46. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, i fratelli Dante*, Fedelia* e Malvina*, la cognata Anna Naldi* con il figlio Franco Paselli*, la cognata Elisabetta Salvador* con la figlia Anna Paselli* e la cognata Anna Ventura* con il figlio Claudio Paselli*. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [O]

Paselli Bruno, da Pietro e Malvina Stefanelli; n. il 4/2/1916 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la sorella Genoveffa*, il fratello Ildebrando*. Riconosciuto patriota.

Paselli Cecilia, da Lodovico e Maria Amaroli; n. il 16/8/1895 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto con i figli Augusto* e Lina Ruggeri*, la cognata Maria Assunta detta Teresa Rocca* e la figlia di questa Maria Anna Ruggeri*. Il 6/10/44 i tedeschi uccisero il marito Giulio Ruggeri* e il fratello di questi Attilio Pietro Ruggeri*. [O]

Paselli Claudio, da Francesco e Anna Ventura; n. il 5/9/1942 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*. Nell'eccidio persero la vita anche lo zio Armando Ventura*, la nonna paterna Ester Pantaleoni*, le zie Fedelia* e Malvina* e lo zio Dante Paselli*, la moglie di questi Anna Naldi* e il loro figlio Franco*, la zia Elisabetta Salvador* e la figlia Anna Paselli*. [O]

Paselli Cornelia, da Virginio e Angiolina Mazzanti; n. il 4/11/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre* e i fratelli Luigi* e Maria*. Riconosciuta benemerita.

Paselli Dante, da Duilio ed Ester Pantaleoni; n. il 10/6/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 30/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la moglie Anna Naldi*, il figlio Franco* e le sorelle Fedelia* e Malvina*. Lo stesso giorno, ma in altra località, vennero uccisi la cognata Anna Ventura* e il figlio di questa Claudio Paselli*, la cognata Elisabetta Salvador* e la figlia di questa Anna Paselli*. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/9/44. [AQ-O]

Paselli Duilio, da Saturnino e Barbara Palmieri; n. il 2/11/1885 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo e

operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Ester Pantaleoni*, il figlio Dante*, la moglie di questi Anna Naldi* e il loro figlio Franco*, le figlie Fedelia* e Malvina*, la nuora Anna Ventura* e il nipote Claudio Paselli*, la nuora Elisabetta Salvador* e la nipote Anna Paselli*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Paselli Fedelia, da Duilio ed Ester Pantaleoni; n. il 20/6/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Malvina* e Dante*, la moglie di questi Anna Naldi* e il loro figlio Franco*. Lo stesso giorno, ma in altra località, vennero uccisi la cognata Anna Ventura* e il nipote Claudio Paselli* e la cognata Elisabetta Salvador* e la nipote Anna Paselli*. [O]

Paselli Francesco, da Duilio ed Ester Pantaleoni; n. il 12/3/1916 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Anna Ventura*, il figlio Claudio*, la madre*, le sorelle Fedelia* e Malvina*, il fratello Dante*, la cognata Anna Naldi* e il nipote Franco*, la cognata Elisabetta Salvador* e la nipote Anna Paselli*. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione. [O]

Paselli Franco, da Dante e Anna Naldi; n. il 20/8/1944 a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, la nonna paterna Ester Pantaleoni* e le zie Fedelia* e Malvina Paselli*. Lo stesso giorno, ma in altra località, vennero uccisi la zia Anna Ventura* e il cugino Claudio Paselli*, la zia Elisabetta Salvador* e la cugina Anna Paselli*. [O]

Paselli Genoveffa, da Pietro e Malvina Stefanelli; n. il 28/3/1923 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Giovanni di Sotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre* e il fratello Ildebrando*. [O]

Paselli Ghino, «Bobi», da Umberto e Nazzarena Spinelli; n. il 7/2/1922 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Pianoro. Qui cadde il 20/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 27/2/44 al 20/10/44.

Paselli Giuseppina, da Virginio e Angiolina Mazzanti; n. il 20/3/1928 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre* e i fratelli Luigi* e Maria*. Riconosciuta benemerita.

Paselli Ildebrando, «Brandino», da Pietro e Malvina Stefanelli; n. il 20/6/1918 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Presto servizio militare in cavalleria a Modena dal 29/3/39 al 18/4/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole (Marzabotto). Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Mattino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre* e la sorella Genoveffa*. Riconosciuto

partigiano dal 15/5/44 al 29/9/44. [O]

Paselli Luigi, da Virginio e Angiolina Mazzanti; n. il 3/6/1934 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto con la madre* e la sorella Maria*. Il padre* morì il 2/1/1945 a seguito delle ferite riportate in un bombardamento. [O]

Paselli Luigia, da Giuseppe e Adolfa Serra; n. il 27/2/1880 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Venne uccisa per rappresaglia dai nazifascisti, in località Casaglia di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, l'1/10/1944. [AR]

Paselli Malvina, da Duilio ed Ester Pantaleoni; n. il 15/2/1929 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Fedelia* e Dante*, la cognata Anna Naldi* e il nipote Franco*. Lo stesso giorno, ma in altra località, vennero uccisi la cognata Anna Ventura* e il nipote Claudio Paselli* e la cognata Elisabetta Salvador* e la nipote Anna Paselli*. [O]

Paselli Maria, da Virginio e Angiolina Mazzanti; n. il 3/6/1934 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto con la madre* e il fratello Luigi*. Il padre* morì il 2/1/1945 a seguito delle ferite riportate in un bombardamento. [O]

Paselli Pietro, da Abramo e Speranza Panti; n. il 5/5/1874 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Giovanni di Sotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Genoveffa* e Ildebrando*. [O]

Paselli Virginio, da Lodovico e Maria Amaroli; n. il 29/9/1898 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. In seguito alle ferite riportate in un bombardamento, morì a Crespellano il 2/1/1945. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Angiolina Mazzanti* e i figli Luigi* e Maria*. Riconosciuto partigiano. [O]

Pasetti Elena, da Edmondo e Maria Mazzoni; n. l'8/12/1918 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Molinella. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Marmorta (Molinella). Riconosciuta partigiana dal 4/4/44 alla Liberazione.

Pasi Ada, da Luigi e Maria Dismondi; n. il 26/7/1917 a Bagnacavallo (RA). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaia. Entrata nel movimento partigiano, dall'estate 1944 si occupò con Stellina Tozzi* del settore sanità, operando nel piccolo ospedale messo insieme da Giuseppe Beltrame*, in via Andrea Costa, dove vennero ricoverati moti partigiani dopo le battaglie di Porta Lame e della Bolognina. Su delazione, il 13/12/44 i nazifascisti irrupero nella villetta, portando via tutti i partigiani. Sfuggita a questo rastrellamento, venne catturata il 16/12/44 e rinchiusa nel carcere. Nonostante i numerosi interrogatori e le sevizie subite, per ben due volte le venne posto il laccio al collo per una finta impiccagione, non diede alcuna informazione fingendosi

demente. Venne liberata il 14/3/45. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/7/44 alla Liberazione. E' stata insignita di medaglia di bronzo.

[AQ-AR]

Pasi Aurora, da Augusto e Pia Badini; n. il 4/5/1924 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca del Vento (Monterenzio). Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pasi Cesarino, da Augusto e Pia Badini; n. il 15/2/1927 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Pasi Eugenia, «Antonietta», da Antonio e Stella Salvatori; n. l'1/7/1916 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Parrucchiera. «Non so perchè divenni partigiana. Odiavo la guerra e il fascismo per averla voluta e perchè la continuava». Entrata nel movimento resistenziale insieme con un gruppo di amiche, trasformò la sua casa a Corticella in base partigiana. Oltre che al rifornimento di viveri e munizioni per i gruppi operanti nella pianura, fu addetta al collegamento tra i vari comandi partigiani. Le case ubicate nel centro di Bologna furono adibite a luoghi d'incontro per i dirigenti del movimento resistenziale. Il 22/11/44, mentre si recava nella base di via Mitelli, fu contattata da una spia che le chiese di rimetterla in contatto con i partigiani avendo perduto i collegamenti dopo la battaglia di Porta Lame. Consultatasi con i compagni operanti a Corticella, il 23/11/44 condusse le brigate nere nella zona delle Valli dei Boschi. Giunti in via Croce Coperta, avvenne lo scontro tra partigiani e tedeschi. Sfuggita, si spostò nella base di via Zampieri e il 24/11/44, insieme con Beltrando Pancaldi* riuscì a sfuggire al rastrellamento. Riparò nella base di via Porta Nova e poi in quella di via Emilia Ponente, di fronte alla Calzoni. All'inizio di dicembre i nazifascisti irruperono nell'appartamento. Riuscì ancora una volta a evitare la cattura, fuggendo in camicia e vestaglia. Dopo aver riparato alla Certosa, raggiunse la base di via Falegnami. Riconosciuta partigiana nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con il grado di tenente, dall'1/3/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Agguati ai rastrellatori*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.95-7.

[AQ] Testimonianza in RB5.

Pasi Fioravante, da Ettore; n. nel 1914. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/11/43 alla Liberazione.

Pasi Mario, da Antonio e Stella Salvatori; n. il 19/8/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Presto servizio militare in fanteria a Roma e in Jugoslavia dal 2/4/39 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 29/7/44 alla Liberazione.

Pasi Mario, «Montagna», da Enrico e Alessandrina Fabbri; n. il 21/7/1913 a Ravenna. Nel 1943 residente a

Trento. Laureato in Medicina. Iscritto al PCI. Nel 1931, quando iniziò gli studi all'Ateneo bolognese, diede vita con altri a un gruppo di studenti antifascisti. Nel 1933 intervenne all'ultima lezione di Bartolo Nigrisoli* - costretto a lasciare l'insegnamento perchè non aveva giurato fedeltà al regime fascista - e con numerosi studenti gridò a lungo: «Nigrisoli deve restare!». Nel 1935 fu uno dei fondatori della cellula del PCI all'interno dell'Ateneo. Richiamato alle armi nel 1936, prestò servizio militare negli alpini. Nel 1938 si recò a Parigi per passare in Spagna e combattere nelle file delle brgg internazionali in difesa della repubblica democratica. Essendo la guerra civile giunta alle ultime battute, non poté arruolarsi. Tornò in Italia e iniziò a lavorare come medico nell'ospedale S. Chiara a Trento, dove si stabilì pur continuando a tenere rapporti politici con i compagni di Bologna e Ravenna. Nell'ottobre 1939 fu nuovamente chiamato alle armi e, con il grado di tenente, combattè nel giugno 1940 sul fronte francese e nel 1941 in Albania. Congedato per invalidità, tornò a Trento e nel 1942 fece uscire il primo numero de "Il proletario", il periodico clandestino del PCI trentino. Dopo l'8/9/43 fece parte del CLN di Trento e nella primavera 1944 si trasferì nel Bellunese dove - in accordo con i dirigenti della Resistenza di Bologna - organizzò i nuclei armati che diedero vita alla div Nannetti. Per qualche tempo militò nel dist Fergnani composto da partigiani bolognesi e fu commissario politico della brg Mazzini composta in prevalenza da bolognesi. Un paio di volte si recò a Bologna per concordare l'invio di uomini nel Bellunese, ma soprattutto per dirimere alcune questioni politico-militari insorte tra i dirigenti bolognesi della Resistenza e quelli veneti. Il 22/10/44 fu nominato commissario politico della zona Piave. Arrestato dai tedeschi il 9/11/44, fu a lungo torturato per estorcergli informazioni. Il suo calvario durò cinque mesi, durante i quali i tedeschi non lasciarono nulla di intentato. Dal carcere riuscì a far uscire un breve messaggio. Diceva: «Cari compagni mandatemi del veleno. Non resisto più. Montagna». Per porre fine alle sue sofferenze si tagliò le vene dei polsi, ma i tedeschi lo salvarono per poterlo impiccare il 10/3/1945 nel Bosco dei Castagni a Belluno. Andò al patibolo con altri 9 compagni, giustiziati in segno di rappresaglia per la morte di alcuni tedeschi. Pare che quando fu impiccato a un albero fosse già morto. Nella cella della caserma di Belluno, dove aveva trascorso i mesi di prigionia, fu trovata questa scritta fatta col sangue: «Io muoio, ma voi ricordatevi di non tradire i vostri compagni. Montagna». Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 10/3/45. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare con la seguente motivazione: «Fin dall'8 settembre 1943 impugnava valorosamente le armi contro l'invasore. Ricercato dalla polizia tedesca, quale organizzatore della lotta di liberazione, si arruolava nelle formazioni partigiane della montagna di cui divenne animatore fecondo e combattente audace. Commissario di brigata e poi di zona Partigiana, valoroso tra i valorosi, sosteneva durissimi combattimenti infliggendo gravi perdite al nemico. Apostolo di bene e di carità, prodigava la sua opera di medico a lenire le sofferenze dei feriti senza mai risparmiarsi nei pericoli e nei sacrifici. Catturato

per delazione, affrontava e sosteneva con sereno stoicismo le sevizie che solo la più efferata crudeltà poteva immaginare. Bastonato a sangue con le membra fracassate, trovava ancora la forza di por fine al martirio, tagliandosi le vene, ma il bieco nemico impediva che la morte lo strappasse alla sua sadica barbarie e poi lo finiva a colpi di bastone. Il suo cadavere impiccato per estremo oltraggio restò esposto per due giorni, circondato dall'aureola del martirio, fu faro luminoso che additò ai superstiti la via da seguire per raggiungere la vittoria». *Bosco dei Castagni (Belluno), 10 marzo 1945.* [O]

Pasi Ugo, da Achille; n. l'11/3/1864 a Bologna. Geometra. Anarchico. Fu segnalato dalla polizia nel 1911 a Lecce, dove si era recato per lavoro. Tornato a Bologna negli anni della guerra, continuò a essere sorvegliato dalla polizia. I controlli proseguirono anche dopo il 1936 quando si trasferì a Firenze, sino al 1938 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Il 15/3/43 subì l'ultimo controllo. [O]

Pasini Alberto, da Arturo e Giuseppina Notari; n. il 28/12/1924 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Fu attivo nella brg Matteotti della 2ª div Modena Montagna. Riconosciuto patriota dal 15/4/44 al 30/4/45.

Pasini Alfredo, da Giuseppe e Ida Irridenti; n. il 30/9/1923 a Zocca (MO); ivi residente nel 1943. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/3/44 alla Liberazione.

Pasini Antonio, «Vecchio», da Luigi e Carolina Tagliazucchi; n. il 9/10/1894 a Pavullo (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4ª elementare. Colono. Militò nella brg Nello della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 30/4/45.

Pasini Arrigo, da Luigi e Rosa Valli; n. il 15/7/1896 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Orticoltore. Il 5/11/44 venne prelevato dai tedeschi, che gli incendiarono la casa, e tradotto alla Rocca (Imola), perchè non era stato trovato il figlio Luigi*. [AQ]

Pasini Carlo, da Giuseppina Pasini; n. il 13/8/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/5/44 alla Liberazione.

Pasini Dante, «Tom», da Oreste e Attilia Pasini; n. il 14/3/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Droghiere. Militò nella brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 14/4/45.

Pasini Emilio, da Giuseppe e Ida Irridenti; n. il 16/5/1927 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Crespellano. Analfabeta. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pasini Ettore, da Giacomo ed Ermenegilda Cenni; n. il 27/9/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Militò

nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 3/10/44 al 14/4/45.

Pasini Ezio, «Rino», da Arturo e Giuseppina Notari; n. l'1/12/1920 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Prestò servizio militare in fanteria dal 1941 al 1943 con il grado di sergente. Militò nella brg Italia della 2ª div Modena Pianura e operò nella valle del Panaro. Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Pasini Francesco, «Nino», da Angelo; n. l'1/1/1927 a Monte S. Pietro. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/4/45.

Pasini Giacomo, da Domenico e Rosa Minoccheri; n. il 4/11/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'1/10/44. [O]

Pasini Giovanni, da Pietro e Lucia Cavina; n. il 4/9/1900 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Cementista. Nel 1916 si iscrisse al PSI e nel 1921 aderì al PCI. In contatto con gli antifascisti imolesi, fece parte del gruppo del Soccorso rosso. Nel 1936 nella sua abitazione ascoltava Radio Barcellona. Entrato nella Resistenza, fu uno degli organizzatori dei gruppi partigiani operanti nella zona di Riolo Terme che confluirono poi nell'8ª brg Garibaldi Ravenna. Nell'estate 1944 fece parte della 36ª brg Bianconcini Garibaldi nel btg Ravenna. Partecipò alla battaglia di Castagno. Riconosciuto partigiano dal 12/10/43 all'11/4/45. [AQ] Testimonianza in RB5.

Pasini Leonardo, da Arrigo e Marcellina Rivalta; n. l'11/10/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ortolano. Collaborò con il dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto benemerito.

Pasini Luigi, da Arrigo e Marcellina Rivalta; n. l'1/1/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Trento dal 10.5 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. La sera del 4/11/44, insieme con Mario* e Marino Facchini* percorreva il viale di Porta Romana; giunto sul ponte del Santerno, venne fermato da una pattuglia tedesca che gli intimò di recarsi al posto di blocco in casa Biavati. Prima della perquisizione riuscì a liberarsi delle armi tranne che di una pistola, per cui venne rinvio al comando di presidio. Durante il trasferimento riuscì a fuggire. Il giorno dopo i tedeschi si recarono a casa Pasini e la perquisirono. Non avendo trovato Luigi, incendiarono la casa e prelevarono il padre*. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 2/9/44 al 14/4/45. [AQ]

Pasini Mario, da Armando e Luigia Probi; n. il 2/8/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 12/11/44 al 14/4/45.

Pasini Primo, da Antonio; n. il 21/3/1910 a Dozza; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/7/44 al 12/4/45.

Pasotti Alfredo, da Enrico e Claudia Giordani; n. il 28/9/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Facchino. Aderente all'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930, fu arrestato, assieme ad altri 88 antifascisti, e accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza del 22/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 25/6/31, lo assolse. Venne tuttavia sottoposto a 3 anni di vigilanza. Dal 1941 all'1/1/42 prestò servizio militare in fanteria a Cesena (FO). Durante la lotta di liberazione, Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone ed operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/6/44 al 14/4/45. [AR]

Pasotti Annunziata, da Natale e Amalia Manaresi; n. il 5/2/1928 a Imola; ivi residentenel 1943. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuta patriota.

Pasotti Armando, da Natale e Amalia Manaresi; n. il 4/1/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Cogne. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 14/4/45.

Pasotti Francesco, da Enrico e Claudia Giordani; n. il 19/5/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Autista. Fu attivo nella brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto patriota.

Pasotti Giorgio, da Augusto e Pia Magnani; n. il 20/6/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente all'istituto magistrale. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monte Grande. Riconosciuto patriota.

Pasotti Giovanni, «Bersagliere», da Eugenio e Francesca Menzolini; n. il 3/2/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Chieti dall'1/8 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/11/43 al 17/4/45.

Pasotti Giuseppe, da Domenico e Maria Ricci Giacomini; n. il 27/9/1892 a Imola. Operaio. Fu segnalato nel 1914 a Messina dove si era recato per lavoro. Continuò a essere sorvegliato dalla polizia nel 1915, quando rientrò a Imola, e negli anni della dittatura fascista sino al 17/4/1931 quando morì. [O]

Pasotti Giuseppe, da Francesco e Amedea Battilani; n. il 3/1/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/6/44 alla Liberazione.

Pasotti Graziano, da Francesco e Amedea Battilani; n. il 5/12/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a

elementare. Colono. Riconosciuto benemerito dal 12/11/44 al 14/4/45.

Pasotti Mario, «Vecchio», da Natale e Amalia Manaresi; n. il 22/5/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare a Piacenza e nei Balcani dal 5/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola con funzione di comandante di compagnia. Operò nella zona collinare imolese e nel settembre 1944 prese parte all'attacco contro i depositi di armi dei fascisti in località Pasqua. Le armi catturate vennero nascoste in località Piva e Musa in previsione di quella che si considerava l'imminente insurrezione popolare. Dopo la stabilizzazione della linea del fronte a pochi chilometri da Imola, fu necessario spostare le armi. Il 15/2/45, mentre stava trasferendo il deposito sistemato in località Musa, con Wladimiro Gollini*, fu sorpreso da un ufficiale tedesco. Riuscì fortunatamente a salvarsi, ma dovette abbandonare la zona e trasferirsi in città. Qui il 13/3/45, fu catturato da un ex partigiano passato ai fascisti. Portato alla Rocca, per più giorni fu sottoposto a torture e immerso per molte ore in una vasca piena di acqua gelida nel cortile del carcere. Temendo di non poter resistere alle torture, disse ai suoi aguzzini, indicando la testa: «Sparatemi qui». Il 18/3 fu trasferito con altri nelle carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Poco dopo la metà di aprile venne caricato su un camion e trasferito al nord con altri prigionieri. Durante l'attraversamento del fiume Reno, nei pressi di Ferrara, riuscì a fuggire grazie a un bombardamento. Rentrò a Bologna a piedi dove giunse il 20, il giorno prima della liberazione. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/6/44 al 14/4/45. [O] Testimonianza in *Momenti partigiani imolesi in collina e in città*, pp. 60 e 112.

Pasotti Natale, da Angelo e Agata Annunziata Medici; n. il 13/12/1885 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Coltivatore diretto. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 14/4/45.

Pasotti Romeo, da Luigi e Maria Cremonini; n. il 16/1/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Pasotti Umberto, da Giuseppe e Maria Cavina; n. il 30/10/1892 a Imola. Muratore. Il 4/10/26 fu arrestato a Imola con altri 276 militanti antifascisti, perchè accusato di «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale, il 13/6/27 fu assolto - come altri 257 arrestati - perchè le accuse a suo carico erano limitate agli anni precedenti le leggi eccezionali. Negli anni seguenti fu periodicamente controllato dalla polizia. Il 23/9/39 nella sua pratica fu annotata: «E vigilato». [O]

Pasqua Giorgio, «Pisco», da Umberto e Ines Panfili; n. il 15/6/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a avviamento professionale. Guardia ferroviaria. Militò nel 2° btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 23/9/44 al 22/2/45.

Pasquali Adriano, «Aramis», da Ida Pasquali; n. il 28/4/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di vice comandante di squadra e operò a Gherghenzano (S. Giorgio di Piano). Venne incarcerato a Castello d'Argile dal 2 al 10/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Pasquali Agostino, da Giuseppe; n. nel 1904. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 all'1/11/44.

Pasquali Amilcare, da Romeo e Giulia Dondi; n. 1^o/2/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Venne fucilato dai tedeschi a Sasso Marconi il 15/12/1944. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/9/43 al 15/12/44.

Pasquali Angela, da Domenico e Anna Bartoletti; n. il 20/6/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 10/6/44 al 14/4/45.

Pasquali Angiolina, da Raffaele e Albina Magagni; n. il 12/4/1886 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Collaborò con la brg Matteotti Città. Riconosciuta benemerita.

Pasquali Armando, «Moro», da Costante; n. il 18/5/1916 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Perito. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 24/3/45.

Pasquali Arrigo, «Falco», da Alfonso e Adelfa Muzzarelli; n. 1^o/11/1918 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di commissario politico della 2^a compagnia del 3^o btg. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 12/12/44.

Pasquali Arturo, da Celso e Giulia Casanova; n. il 25/1/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Carrozzaio. Il 10/1/36 mostrò una falce e un martello sulla sua tuta da lavoro, all'interno della carrozzeria Menarini a Bologna. Fu licenziato e arrestato. Nell'occasione fu anche incolpato di avere disegnato, sei mesi prima, una falce e martello nelle latrine dell'officina con la scritta: «Prossimamente in Italia». Classificato comunista, il 31/1/36 fu assegnato al confino per 3 anni con la motivazione: «Ostenta l'emblema comunista che un altro operaio gli ha disegnato sulla tuta». Andò a Larino (CB) e vi restò sino al 17/11/36 quando fu liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Negli anni seguenti subì numerosi periodici controlli della polizia e il 7/1/40 nella sua pratica venne annotata: «Prosegue adeguata sorveglianza». [O]

Pasquali Attilio, «Bil», da Raffaele e Maria Ricci; n. il 9/11/1922 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF dall'1/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Spada della 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 15/11/44.

Pasquali Augusto, «Pasqualin», da Ettore e Argia Mengoli; n. il 27/12/1916 a Bologna. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 2/5/42 all'8/9/43. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pasquali Bruno, da Francesco e Anselma Zacchi; n. 1^o/8/1926 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 18/6/44 alla Liberazione.

Pasquali Bruno, «Guerrino, Pino», da Luigi e Virginia Galanti; n. il 29/10/1908 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Giardiniere. Iscritto al PCI dal 1935. Nel dicembre 1938 fu arrestato, con altri 77 militanti antifascisti, perchè accusato di «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale il 16/6/39, il 27/7 fu condannato a 5 anni di carcere per «associazione e propaganda sovversiva». Chiese la grazia, ma la sua domanda venne respinta. Il 22/12/41 fu rimesso in libertà. Il 17/6/43 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». Dopo l'8/9/43 fu tra i primi organizzatori dei gruppi armati cittadini con Giordano Walter Busi*, Luigi Gaiani*, Vittorio Gombi*, Walter Nerozzi*, Remigio Venturoli* e altri. Nell'ottobre si recò a Guiglia (MO) e diede vita, con altri, a una formazione partigiana chiamata «Pisacane». Il gruppo svolse una modesta attività militare e venne sciolto quasi subito, perchè privo di un'adeguata organizzazione e di collegamenti con i CLN di Bologna e Modena. Tornato a Bologna, prese parte a numerosi attentati contro le sedi tedesche e locali pubblici frequentati dai nazifascisti. Il 26/1/44, con Ermanno Galeotti* e Venturoli, giustiziò il federale fascista Eugenio Facchini nella sede della mensa universitaria in via Zamboni 29. Mentre si stava allontanando in bicicletta lungo la via del Guasto, fu raggiunto a una spalla da un colpo di rivoltella sparato dal vice federale Walter Boninsegni. Riportò una ferita non grave dalla quale guarì senza farsi ricoverare in ospedale. Qualche mese dopo si spostò nel Ferrarese ed entrò a far parte della 35^a brg Rizzieri Garibaldi. Il 7/6/44, per una delazione, fu arrestato a Pontelagoscuro (FE) dove si era recato per incontrarsi con alcune reclute. Della sua detenzione ha scritto un lungo rapporto, conservato nell'archivio del PCI e pubblicato nel 1970, con il titolo «Fuga dalle grinfie dei fascisti», nel «Quaderno n. 9-10 de "La Lotta"». Fu portato in aperta campagna e subì una finta fucilazione. Dopo molti maltrattamenti lo portarono a Bologna in auto. Nei pressi della località Corticella l'auto si fermò, perchè era stata suonata la sirena dell'allarme aereo, e i fascisti che lo scortavano ne approfittarono per inscenare una nuova fucilazione. Poichè anche questa volta non disse i nomi delle persone con le quali avrebbe dovuto incontrarsi nè quelli dei dirigenti della brg, i fascisti gli applicarono al braccio destro un giornale imbevuto di benzina e gli diedero fuoco. Resistette al dolore e quando fu suonato il cessato allarme i fascisti lo portarono nella caserma di via Magarotti (oggi via dei Bersaglieri). Dopo duri

maltrattamenti, ha scritto Pasquali, un tenente della GNR «proposse di attaccarmi ad una catena coi piedi e di mettermi giù per il pozzo. Non si discusse e si passò ai fatti. Non so quanto tempo rimasi in quella posizione; so solo che ebbi l'impressione che i polmoni mi scoppiassero. Tirato su fui sdraiato di nuovo sulla barella con la testa dentro ad una bacinella piena d'acqua e si fece il turno a gettarmi acqua su tutto il corpo. Suppongo che fossero già le 17 circa quando passò di lì il dottore che fu chiamato ed interpellato per occuparsi del mio stato di salute. Questi mi si appressò e messomi lo stetoscopio per qualche secondo sul petto, ordinò immediatamente di andare a prendere una iniezione di morfina e di alzarmi. Io avevo quasi perso la percezione di tutto ciò che succedeva attorno a me. Fattami la puntura mi riebbi di nuovo. Sempre il dottore ordinò di avvolgermi in un paio di coperte e di portarmi a riposare. Mi si portò infatti dentro una specie di porcile e mi si sdraiò sulla paglia. Ebbi l'impressione di sdraiarmi su un letto di piume». Nei giorni seguenti fu a lungo torturato, mentre le ustioni al braccio avevano cominciato a infettarsi. Per sottrarsi alla violenza si mise a ridere e a fare gesti strani come se fosse impazzito. Quando il medico constatò le gravi condizioni delle ustioni, ordinò che fosse trasferito nell'infermeria del carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), dove ricevette le prime cure. Per evitare di guarire e di essere riportato nella caserma della GNR, Pasquali, come si legge nel suo scritto, fece sulla ferita «una spalmata di Antipiol, medicamento questo che, oltre ad agire come assorbente di pus, tende anche a disgregare i tessuti. Il risultato non si fece attendere perchè verso le tre del mattino, alzandomi per andare a urinare, fatti pochi passi, mi accorsi che il sangue usciva a fiotti dalla fascia». Per evitare che morisse dissanguato fu trasferito all'ospedale S. Orsola dove i medici, vista la gravità della situazione, decisero, poi ci ripensarono, di amputargli il braccio. Fu curato e quando ritenne di avere recuperato le forze, evase nella notte tra il 10 e l'11/7, grazie all'aiuto di alcuni infermieri che avevano appoggiato, non visti dai militi di guardia, una scala a pioli alla finestra. Trovò rifugio nell'abitazione di una infermiera e qui fu curato dal dott. Fabio Fabbi*. In seguito fu trasferito in un altro appartamento, fuori porta D'Azeglio, dove fu curato dal prof. Giovanni Giuseppe Palmieri*. Nel dopoguerra Palmieri ha scritto: «Ascoltato il racconto (*delle torture subite*), lo visitai e trovai le orribili piaghe, ma soprattutto trovai un corpo che pareva fatto soltanto di pelle e d'ossa e diafano, come fosse di cera». Impiegò più di un mese per guarire completamente e recuperare le forze. Si aggregò a un btg della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e riprese l'attività di guerriglia in città. Il 14/11/44, mentre si trovava in una base della brg, in via Mazzini 70, fu catturato dai fascisti - a seguito di una delazione - con altri partigiani, tra i quali Busi. Fu a lungo torturato nei locali della facoltà di Ingegneria a porta Saragozza, ma nulla si conosce dei suoi ultimi giorni di vita. Presumibilmente fu ucciso il 18/11/1944. Riconosciuto partigiano nella 63ª brg Bolero Garibaldi dal 9/9/43 al 14/12/44. [O]

Pasquali Calisto, da Natale ed Enrica Zanelli; n. il 5/8/

1897 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Muratore. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Pasquali Carlo, «Lince», da Giovanni e Pia Mengoli; n. il 20/11/1923 a Budrio. Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a Fiume dall'8/1 all'8/9/43. Militò nel btg Morara dalla 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 17/7/44 alla Liberazione.

Pasquali Carlo, da Mario ed Elvira Tozzoli; n. l'1/5/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Muratore. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'8/12/44 al 14/4/45.

Pasquali Cesira, da Domenico e Maria Margotti; n. il 2/4/1883 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Mordano. Casalinga. Militò nella brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Il 12/4/1945 i tedeschi in fuga irruperono nella sua casa per razzare viveri e bestiame. Insieme con il marito Pio Minardi* e il figlio Pio* lottò e riuscirono a mettere in fuga i tedeschi. Mentre il marito e il figlio si nascosero temendo rappresaglie, lei preferì restare a custodire la casa, ritenendo che nessuno le avrebbe fatto del male. I tedeschi ritornati, dopo aver saccheggiato la casa, la uccisero. La causa ufficiale del suo decesso è stata attribuita al bombardamento aereo che ebbe luogo nello stesso giorno. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 al 12/4/45. [AQ]

Pasquali Corrado, da Evaristo e Lea Vincenti; n. il 26/3/1925 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Castel Maggiore con il btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pasquali Domenico, «Zorro», da Mario ed Elvira Tozzoli; n. il 28/2/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'8/12/44 al 14/4/45.

Pasquali Duilio, da Antonio ed Emma Cuppini; n. il 22/1/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pasquali Elio, da Camillo ed Elisa Cappelli; n. il 19/8/1920 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. La notte fra il 13 e il 14/6/44, durante un'azione partigiana tesa al recupero di armi contro i fascisti di guardia sul ponte della ferrovia sul fiume Idice a S. Lazzaro di Savena, rimase ferito gravemente. Trasportato all'ospedale S. Orsola di Bologna vi morì il 22/6/1944. Riconosciuto partigiano dal 27/10/43 al 22/6/44. Notizia del ferimento fu data da "il Resto del Carlino" il 16/6/44. Un btg della 4ª brg Venturoli Garibaldi venne intitolato al, suo nome. [B]

Pasquali Emilio, da Ercole e Maria Foschini; n. il 2/5/1895 a Lugo (RA). Licenza elementare. Rappresentante. Iscritto al PSI. Venne segnalato e classificato comunista nel 1929, quando emigrò in Francia. Rientrato nel 1932 e stabilitosi a Bologna, fu assiduamente controllato dalla polizia. Nella sua pratica il 18/3/42, venne annotato: «Viene vigilato». [O]

Pasquali Ennio, «Nado», da Giulio e Angiolina Pasquali; n. il 9/1/1916 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Ingegnere. Militò prima nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, poi si trasferì nella zona di Como dove divenne comandante della brg GAP Perretta. Il fratello Paride* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano. [O]

Pasquali Enrico, «Marco», da Agostino e Maria Mattioli; n. il 24/2/1905 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e nella 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di ufficiale di collegamento e operò a Bologna e a Castel Maggiore. Nel periodo dall'1/5 all'1/12/44 ricoprì la funzione di aiutante maggiore del 3° raggruppamento della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pasquali Enrico, da Pietro e Geltrude Berti; n. il 7/12/1882 a Minerbio. Muratore. Anarchico. Fu schedato nel 1910 e nel 1911 arrestato perchè ritenuto responsabile di un'esplosione avvenuta in via S. Isaia a Bologna. Subì numerose condanne perchè gerente di alcune pubblicazioni antimilitariste edite a Bologna durante la guerra di Libia. Per evitare l'arresto espatriò in Svizzera per alcuni anni. Nel 1919 fu arrestato con l'accusa di «attentato alla libertà di lavoro». Negli anni della dittatura fascista fu sottoposto a continui controlli, l'ultimo dei quali il 10/5/42. [O]

Pasquali Fernando, «Nando», da Ettore e Argia Mengoli; n. il 5/4/1910 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 1931 al 1932 con il grado di caporale maggiore. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pasquali Francesco, «Franz», da Alfonso e Adelfa Muzzarelli; n. il 17/1/1922 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia forestale. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Partecipò alla liberazione di Porretta Terme e di Lizzano in Belvedere. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 6/4/44 al 29/11/44.

Pasquali Gaetano, da Giovanni e Maria Camaggi; n. il 5/6/1908 a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Calzolaio. Il 10/11/37 fu arrestato con altri 15 militanti antifascisti, con l'accusa di «organizzazione comunista» e «riunioni, reclutamento di volontari, audizioni radiofoniche di emittenti comuniste, raccolta di fondi per l'aiuto della Spagna repubblicana». Deferito al Tribunale speciale, il 7/4/38 fu condannato a 3 anni di reclusione e a uno di libertà vigilata. Scontò la pena nel carcere di Fossano (CN). La sua famiglia presentò domanda di grazia, ma si rifiutò di sottoscriverla. Fu scarcerato il 29/11/39. Il 20/1/41 nella sua pratica fu annotato: «E' vigilato». [O]

Pasquali Giovanni, da Giuseppe e Rosa Berselli; n. il 16/3/1917 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Presto servizio militare negli autieri a Bologna e in Unione Sovietica dal 2/4/39

all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pasquali Giulio, da Felice e Matilde Golini; n. il 4/11/1892 a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI, anche se in alcuni rapporti della polizia è indicato come iscritto al PPI e al PCI. Nel 1920 fu uno dei dirigenti della lotta agraria nel suo comune, che si concluse con il concordato Paglia-Calda. Nel novembre 1920 fu pure eletto sindaco di Castel Guelfo di Bologna. Il 16/4/21 dovette rifugiarsi nella Repubblica di S. Marino per sfuggire al mandato di cattura emesso nei suoi confronti per «estorsione», a seguito della partecipazione alla lotta agraria. Tornato nel Bolognese, fu arrestato il 17/1/22 e il 3/3/22 assolto in tribunale. Venne duramente perseguitato dai fascisti e il 24/8/22 fu costretto a rassegnare le dimissioni da sindaco unitamente alla giunta comunale. Il 2/10/22, per sottrarsi alla violenza, emigrò in Francia, ma rientrò nel 1925. Il 27/11/26 fu arrestato e assegnato al confino per 3 anni con la motivazione: «Già sindaco di Castel Guelfo, svolge attività antifascista». Andò a Favignana (TP), Ustica (PA) e Ponza (LT). Venne liberato per condono il 22/5/28. Il 20/4/29 fu arrestato per oltraggio al capo del governo e condannato a 3 mesi di reclusione. Fu pure arrestato negli ultimi giorni del 1929 e trattenuto in carcere fino al 10/5/30, in occasione delle nozze del principe ereditario. Negli anni seguenti subì numerosi controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 26/3/42. [O]

Pasquali Giulio, da Silvestro e Giacoma Collini; n. il 19/8/1857 a Massa Lombarda (RA). Colono. Venne arrestato a Imola alla fine del 1926, con altri 276 militanti antifascisti, e rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Nel maggio 1927, come la maggior parte degli imputati, fu liberato e il 13/6 prosciolto in istruttoria, perchè i reati ascrittigli erano limitati agli anni precedenti le leggi eccezionali.

Pasquali Giuseppe, «Fulmine», da Giovanni e Pia Mengoli; n. il 28/11/1926 a Budrio. Nel 1943 residente a Medicina. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Morara della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Fiorentina (Medicina). Riconosciuto partigiano dal 5/8/44 alla Liberazione.

Pasquali Giuseppe, «Bufalo», da Raffaele e Maria Ricci; n. il 27/3/1925 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando ed operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/11/44.

Pasquali Guido, da Camillo ed Elisa Cappelletti; n. il 27/1/1913 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nelle file della div Acqui. Fatto prigioniero, fu internato in campo di concentramento in Germania, dove rimase fino al termine della guerra. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pasquali Iole, da Domenico e Corinna Poli; n. il 23/4/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Insegnante. Militò nella brg GL Montagna ed operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuta partigiana dal 2/8/44 alla Liberazione.

Pasquali Lara, «Bibi», da Adolfo ed Erminia Bandiera; n. il 26/2/1926 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pasquali Laurano, da Guglielmo e Adalgisa Nicolini; n. l'1/5/1902 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato assieme ad una quarantina di militanti socialisti. Il 28/5/23, con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con tutti gli imputati. L'8/6/23 fu assolto dopo avere scontato numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

Pasquali Luciano, «Falco», da Pia Pasquali; n. l'8/2/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 20/4/36 al 20/4/37 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore e a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Pasquali Mario, da Carlo ed Elvira Tozzoli; n. il 7/9/1888 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'8/12/44 al 14/4/45.

Pasquali Oreste, da Pellegrino e Irene Burchi; n. il 3/8/1917 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 29/7/44 prese parte alla battaglia per la difesa della repubblica partigiana di Monteflorino (MO) e restò ferito alla mano e al piede sinistro. Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 alla Liberazione.

Pasquali Paride, da Giulio e Angiolina Pasquali; n. il 6/2/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Fece parte del gruppo dirigente della FGSi di Bologna, e militò nella brg Matteotti Città. Si arruolò nella polizia ausiliaria fascista con l'obiettivo di identificare i nomi degli agenti speciali e delle spie fasciste che operavano a Bologna. Assolse il suo dovere sino a quando fu scoperto e arrestato. Torturato dai fascisti, non tradì i compagni di lotta. Venne fucilato il 21/7/1944 in piazza Nettuno, davanti alla parete est di Palazzo d'Accursio, sulla quale i fascisti avevano scritto «Posto di ristoro dei partigiani». Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 al 21/7/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria al Valor militare. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna e a

una sezione del PSI bolognese. L'università di Bologna gli ha assegnato la laurea honoris causa in Fisica. Sulla facciata dello stabile di via Massarenti 205, dove abitava, è stata murata una lapide con questa epigrafe: «In questa casa si temprò / all'esempio della fede socialista / la giovinezza meditativa ed eroica di / Paride Pasquali / per farsi degna / in faccia ai carnefici ed ai dimentichi / dello strenuo combattimento / e dell'immolazione feconda / nella lotta per la liberazione della Patria / e per la giustizia sociale». [O]

Pasquali Pietro, «Franz», da Pasquino e Adalgisa Orsoni; n. l'11/1/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Pasquali Raffaele, da Domenico e Anna Bartoletti; n. il 5/3/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Cadde in combattimento il 20/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/9/43.

Pasquali Renato, da Luigi e Assunta Vignoli; n. l'11/4/1920 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a S. Pietro del Carso (UD) dall'1/1/41 all'1/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò nella valle del Santerno. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 15/10/44.

Pasquali Sergio, «Pinguino», da Amilcare e Norma Rinaldi; n. il 17/9/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Manovale. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Venne incarcerato nella caserma Magarotti dal 10 al 25/1/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pasquali Umberto, da Luigi e Assunta Vignoli; n. il 14/7/1919 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3ª elementare. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/10/44.

Pasquali Vittorio, da Armando e Giulia Zanasi; n. il 27/3/1920 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Artigiano. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 2/10/42 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Pasquali Vittorio, da Fortunato; n. il 16/2/1922 a Firenzuola (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 15/10/44.

Pasquali Walther, «Egidio», da Luigia Pasquali; n. il 16/8/1925 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti con funzione di capo squadra e operò a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 alla Liberazione.

Pasqualini Adelfo, da Flaminio e Bettina Venturi; n. l'11/8/1888 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Ambulante. Arrestato il 25/2/21 e trattenuto in carcere fino al gennaio 1923, fu perseguitato e continuamente sorvegliato da fascisti e carabinieri. La notte dell'attentato a Mussolini, il 26/10/26, i fascisti spararono numerosi colpi di rivoltella contro le finestre della sua abitazione. Durante la guerra di liberazione, fu attivo nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione. [B]

Pasqualini Dario, da Adolfo ed Erminia Ferri; n. il 4/8/1915 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pasqualini Giuseppe, «Uccialen», da Ettore e Laura Biagini; n. il 4/9/1913 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Pasqualini Mares, «Corrado», da Ettore e Laura Biagini; n. il 30/7/1911 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano con funzione di vice commissario di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pasqualini Petronilla, da Carlo ed Emilia Tassi; n. il 21/2/1902 a Bondeno (FE). Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Casalinga. Fu membro del CUMER, con funzione di staffetta e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pasqui Amedeo, da Luigi e Carmela Roseti; n. il 3/4/1907 a Castel d'Aiano. Licenza elementare. Operaio. Dopo avere prestato servizio per alcuni anni nella MVSN, parte in Libia, nel 1930 chiese e ottenne il passaporto per il Belgio, dove si recò per lavoro. Nel 1933 il console italiano a Liegi informò il governo che, molto probabilmente, si era iscritto al PCI e che frequentava ambienti antifascisti. Per questo fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, qualora fosse rientrato in patria. Nel 1937 si recò in Spagna e si arruolò nella brg Garibaldi per combattere in difesa della repubblica democratica. Il 12/2/37 restò ferito in combattimento e venne ricoverato in ospedale a Madrid sino al 4/3/37. Tornato al fronte, sarebbe caduto il 6/8/1937 - secondo una notizia apparsa su "Il Nuovo Avanti" di Parigi - combattendo a Villanueva del Pardillo (Guadarama). [AR-O]

Pasqui Augusto, da Gaetano e Claudia Pirini; n. il 28/12/1875 a Bologna; ivi residente nel 1943. Falegname. Mentre era sfollato a Monzuno, il 2/10/1944 fu rastrellato dai tedeschi, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, e fucilato in località Canovetta di Villa d'Ignano (Marzabotto) con il figlio Pietro*. [O]

Pasqui Giuseppe, da Domenico e Maria Manelli; n. l'1/11/1925 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò prima nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli e

successivamente nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pasqui Marino, da Teodoro e Gelsomina Musolesi; n. il 9/8/1920 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Africa dall'8/3/40 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Pasqui Paolo, «Paolino», da Antonio ed Emma Mattei; n. il 22/6/1922 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Colono. Dopo essersi presentato alla chiamata di leva nella primavera 1944, in maggio disertò dall'esercito della RSI. Mentre si trovava nascosto in un cascinale con Dino Zenzocchi *, in comune di S. Benedetto Val di Sambro, fu catturato dalla GNR. Trasferiti a Pian di Balestra, i due vennero fucilati il 9/6/1944. [O]

Pasqui Pietro, da Augusto e Maria Maccaferri; n. l'8/10/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Falegname. Mentre era sfollato a Monzuno, il 2/10/1944 fu rastrellato dai tedeschi, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, e fucilato in località Canovetta di Villa d'Ignano (Marzabotto) con il padre*. [O]

Pasquini Alfredo, da Paolo e Argia Nanni; n. l'8/6/1923 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento industriale. Elettrauto. Prestò servizio militare in aeronautica a Viterbo dall'8/12/42 all'8/9/43. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Pasquini Amedeo, da Maria Pasquini; n. l'1/12/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Bracciante. Nel febbraio 1920 fu fermato a Roma, perchè sospettato di svolgere attività politica, classificato comunista, diffidato e rispedito a Bologna con foglio di via obbligatorio. Per tutto il ventennio fascista fu sottoposto a continui controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 25/5/40. Durante la lotta di liberazione collaborò a Bologna con le forze della Resistenza. Riconosciuto benemerito. [O]

Pasquini Armando, da Augusto e Giulia Neri; n. il 26/6/1906 a Castel S. Pietro Terme. 4^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nell'agosto 1922 fu arrestato perchè accusato di avere tentato di uccidere un fascista e solo il 18/3/23 tornò libero perchè riconosciuto innocente. Il 28/11/27 fu arrestato, con altri 39 militanti antifascisti, con l'accusa di «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Deferito al Tribunale speciale, il 25/9/28 fu proscioltto in istruttoria, ma non liberato e il 18/11 assegnato al confino di polizia per 2 anni e inviato a Lipari (ME). Il 7/2/30 fu liberato e classificato «pericoloso in linea politica». Il 15/10/30 fu arrestato a Bardonecchia (TO), mentre tentava di espatriare clandestinamente. Fu condannato a 10 mesi di carcere e nuovamente assegnato al confino per 3 anni. Tornò a Lipari. Riebbero la libertà il 15/11/32, a seguito della concessione dell'ammnistia per il decennale fascista, classificato di «3^a categoria», quella della persone considerate politicamente più pericolose. L'1/8/35 subì un nuovo arrestato perchè sospettato di

avere diffuso volantini antifascisti a Bologna. Il 31/1/36 fu assegnato al confino per 4 anni: andò a Ponza (LT) e il 24/7/39 fu trasferito alle Tremiti (FG). Tornò in libertà il 16/11/40 e in seguito subì controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 2/1/42. [O]

Pasquini Carlo, da Giuseppe e Maria Muzzarini; n. nel 1900 a Savigno. Operaio. Il 17/5/21 a Vergato fu fatta esplodere una bomba davanti all'abitazione del segretario del fascio locale. Si ebbero solo danni alle cose. Nei giorni seguenti fu arrestato con una ventina di militanti dei partiti di sinistra, tra i quali il fratello Claudio*. Essendo stato prosciolto in istruttoria, fu scarcerato il 20/12/21, unitamente agli altri arrestati. [O]

Pasquini Claudio, da Giuseppe e Maria Muzzarini; n. il 25/5/1900 a Savigno. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu arrestato con una ventina di militanti dei partiti di sinistra, tra i quali il fratello Carlo* - a seguito dell'attentato compiuto il 17/5/21, quando fu lanciata una bomba a mano contro la casa del segretario del fascio di Vergato. Il 22/12/22 fu assolto al processo e scarcerato. Pochi giorni dopo, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, espatriò clandestinamente in Francia. A causa della sua attività politica, all'inizio del 1931 fu espulso e rimpatriato in Italia. Nel giugno gli fu negato il passaporto per la Francia e il 16/9/31 venne arrestato mentre tentava di espatriare clandestinamente. Negli anni seguenti fu sottoposto ad assidui controlli, sino al 5/1/1939 quando morì. [O]

Pasquini Dino, da Luigi e Filomena Elmi; n. l'8/8/1924 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel 1° btg della 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 15/12/44.

Pasquini Filippo, da Giuseppe e Sabattina Medola; n. il 9/3/1903 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare nel genio a Verona dall'1/4/23 al 6/4/24. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pasquini Gianfranco, «Fiore», da Emilio e Ancilla Cassanelli; n. il 10/4/1926 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 13/8/44 alla Liberazione.

Pasquini Gino, «Sbianchino», da Alfredo e Maria Venturi; n. il 21/4/1921 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Milano dal 24/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Pilota della brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/4/45.

Pasquini Lindo, da Alberto e Genoveffa Zanini; n. il 15/4/1922 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Agricoltore, Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 alla Liberazione.

Pasquini Marsilio, da Angelo e Orsolina Pasqui; n. il 4/3/1923 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943.

4ª elementare. Colono. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 12/2/44 alla Liberazione.

Pasquini Pio, da Giuseppe e Palma Pazzaglia; n. il 6/2/1912 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Manovale. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 3/7/44.

Pasquini Renato, da Alberto e Carolina Zanini; n. il 12/8/1924 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Studente in medicina. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Pasquini Renato, da Luigi e Zaira Boselli; n. l'11/6/1900 a Sant'Agostino (PE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Artigiano. Militò nella 35ª brg Rizzieri Garibaldi e operò a Ferrara. Ferito. Venne incarcerato a Cento (FE) dal 17/9/44 e successivamente inviato in campo di concentramento in Germania. Rientrò in Italia il 26/9/45. Riconosciuto partigiano dal 24/10/43 alla Liberazione.

Pasquini Renato, da Riccardo e Rosina Moruzzi; n. il 6/1/1922 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pasquini Romeo, «Bill», da Riccardo e Rosina Moruzzi; n. il 22/2/1925 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Impiegato. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 25/10/43 alla Liberazione.

Pasquini Sergio, «Barnaba», da Venusto e Silvia Vicinelli; n. l'11/4/1923 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 3/9/42 all'8/9/43. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e a Monterenzio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/11/43 alla Liberazione.

Passalacqua Adele, da Filippo ed Emilia Saura; n. il 9/1/1906 a Palermo. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Infermiera. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 27/6/44 alla Liberazione.

Passalacqua Eudisia, da Filippo ed Emilia Saura; n. il 20/9/1899 a Trapani. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Impiegata. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 27/6/44 alla Liberazione.

Passarini Gino, «Nazari», da Attilio e Irma Suffritti; n. il 16/6/1924 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Operaio meccanico. Fu attivo nella brg Pini-Valenti della 2ª div Modena Pianura e operò a Crevalcore. Fu incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 15/2 al 30/4/45. Riconosciuto patriota dal 15/10/44 al 30/4/45.

Passarini Luigi, da Baldassarre e Matilde Ribatta; n. il 29/8/1877 a Molinella. Bracciante. Anarchico. Fu arrestato il 21/10/14 a seguito dell'eccidio di Guarda (Molinella) e liberato nel 1919, per la concessione dell'amnistia. Negli anni seguente e durante la dittatura fascista fu sottoposto a stretti controlli di polizia sino al 16/11/1936 quando morì. [O]

Passarini Luigi, da Giuseppe e Geltrude Landini; n. il 14/1/1904 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castenaso. 4^a elementare. Colono. Collaborò a Castenaso con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 9/9/43 alla Liberazione.

Passarini Marcello, da Giuseppe e Maria Luppi; n. il 23/10/1915 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Minerbio. 3^a elementare. Bracciante. Collaborò a Minerbio con il btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Passarini Nino, da Riccardo e Faustina Lazzari; n. il 3/11/1923 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza di avviamento. Sarto. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Passarini Olindo, da Pietro e Maria Mainardi; n. il 24/3/1891 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1934 perchè sospettato di svolgere attività politica e controllato dalla polizia negli anni seguenti. Il 26/1/43 nella sua pratica venne annotato: non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Passarini Oreste, da Isidoro; n. il 10/3/1920 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Passarini Paola, da Romano e Lucia Ciottolini; n. il 29/3/1938 a Bologna; ivi residente nel 1943. Scolara. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Prunaro di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la madre* e la nonna materna Musiani Olga*. [AQ]

Passarini Pierino, da Amadeo e Tersilla Chili; n. il 17/4/1909 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola tecnica industriale. Operaio motorista. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 1941 all'8/9/43, con il grado di sergente. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'1/8/44.

Passarini Silvio, da Gaetano e Rosa Tarozzi; n. l'11/4/1913 a Budrio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Piacenza dal 6/4/34 al 27/7/36. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dal 6/9/44 alla Liberazione.

Passeri Dario, «Stinchi», da Giulio e Teresa Colli; n. il 9/1/1926 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 17/7/44 alla Liberazione.

Passerini Ada, da Attilio e Argia Cesari; n. il 7/1/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuta partigiana dal 5/5/44 alla Liberazione.

Passerini Aldo, «Giulio», da Luigi e Ida Gubellini; n. il 14/9/1924 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Fano (PS) dal 25/8 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a

brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Venne incarcerato a Bologna. Il 5/2 mentre lo stavano deportando in Germania, venne liberato da un gruppo di partigiani a Mirandola (MO). La sua abitazione in via S. Luce, località Gallego, fu base partigiana. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Passerini Alfonso, da Evaristo e Maria Gamberini; n. il 6/7/1915 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Rappresentante. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dall'8/8 all'8/9/43. Collaborò ad Anzola Emilia con il btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/7/44 alla Liberazione.

Passerini Anello, da Aldo e Leontina Orsoni; n. il 7/6/1919 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Facchino. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nel btg Comando della 2^a brg Marchisio della div Garibaldi. Il fratello Vittorio * cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 26/6/44.

Passerini Dante, da Adelio e Anastasia Castaldini; n. il 10/10/1921 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 10/1/42 all'8/9/43. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 14/9/44 alla Liberazione.

Passerini Dante, da Antonio e Gemma Cesari; n. il 25/8/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto patriota dal 20/6/44 al 15/4/45.

Passerini Elvezio, da Luigi e Maria Rosa Killer; n. il 2/6/1915 a Windosch (Svizzera). Muratore. Iscritto alle organizzazioni giovanili fasciste. Il 6/6/34 fu sorpreso nella latrina della Casa del fascio di Castel Maggiore mentre scriveva sul muro «Abasso il duce. Viva Lenin». Venne diffidato. [CA]

Passerini Enea, «Passero, Bruno», da Agostino e Demetria Morisi; n. l'1/1/1908 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente ad Argelato. 4^a elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 5/8 al 4/11/42. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò ad Argelato. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/11/43 alla Liberazione.

Passerini Ermes, da Adelio e Anastasia Castaldini; n. il 9/8/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto patriota dal 7/8/44 alla Liberazione.

Passerini Evaristo, da Gaetano e Albina Gotti; n. il 2/7/1881 a Pieve di Cento (FE). Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1910 per la sua attività politico-sindacale. Negli anni seguenti e per tutto il ventennio fascista fu sottoposto a controlli sino al 6/4/39 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi.

[O]

Passerini Ezio, «Pinca», da Adelio e Anastasia Castaldini; n. il 28/5/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 12/9/44 alla Liberazione.

Passerini Ferrante, da Luigi e Adalgisa Parmeggiani; n. il 5/10/1920 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Prestò servizio militare nel genio in Croazia dal 1941 al 1943. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Passerini Giulio, «Toni», da Luigi e Adalgisa Parmeggiani; n. il 28/6/1919 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica a Catania dal 17/1/40 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 alla Liberazione.

Passerini Giuseppe, da Ferdinando e Teresa Pederzini; n. l'11/6/1899 a Bologna. Bracciante. Iscritto al PCI. Segnalato dalla polizia all'avvento della dittatura, nel 1934 gli venne rifiutata l'iscrizione al PNF. L'11/3/39 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Passerini Giuseppe, da Paolo e Maria Magagnoli; n. il 31/8/1903 a Bentivoglio. Muratore. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1930 quando chiese e ottenne il passaporto per la Francia, dove si recò per lavoro. Rientrato in Italia alcuni anni dopo, fu sottoposto a periodici controlli della polizia. Il 21/12/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Passerini Leonida, da Attilio e Argia Cesari; n. il 18/6/1921 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Il 14/4/1945 venne catturato a Spazzate Sassatelli e fucilato dai tedeschi in fuga verso Castel Guelfo di Bologna, perchè sospettato di far parte del movimento partigiano. Fu soccorso da Giuseppe Tinarelli*, il quale, a sua volta, fu ucciso. Riconosciuto partigiano. [AQ]

Passerini Luigi, da Vito e Ildegarda Govoni; n. il 21/1/1917 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Prese parte alla guerra di liberazione nell'isola di Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 8/5/45.

Passerini Primo, «Peloni», da Giuseppe e Ines Mengoli; n. il 23/8/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria in Croazia dal 13/4/40 all'8/9/43. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi della div Ravenna e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 23/9/43 al 15/4/45.

Passerini Remo, da Giovanni e Cesira Belletti; n. il 6/5/1927 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Operaio frutticoltore. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Passerini Tonino, «Nino, Friz», da Primo e Maria Testi; n. il 30/12/1912 ad Argelato; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Falegname. Prestò servizio militare in Francia dal 12/6/40 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia e Castel Maggiore. Fu incarcerato ad Argelato dal 2 al 26/3/45. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 alla Liberazione.

Passerini Vittorina, «Nadia», da Aldo e Leontina Orsoni; n. il 22/2/1925 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di staffetta. Il fratello Vittorio* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Passerini Vittorio, da Aldo e Leontina Orsoni; n. il 5/6/1917 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Meccanico. Militò nel btg GAP della brg Sozzi della div Forlì e operò a Cesena (FO). Cadde a Cesena in via Saffi 1, il 15/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 15/10/44.

Passerini Walter, «Moro», da Primo e Maria Testi; n. il 16/8/1922 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/4/44 alla Liberazione.

Passetti Ivo, «Spartaco», da Raffaele e Maria Domenicali; n. il 2/10/1914 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Fabbro. Militò nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti, con funzione di comandante di btg, e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Passigli Ernesto, da Leone e Giaele Neppi; n. il 23/5/1875 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Profumiere. Membro della Comunità israelitica bolognese. Fu catturato dai tedeschi il 18/11/43 a Crespellano e deportato in un campo di sterminio in Germania, dove e deceduto in data imprecisata. [O]

Passini Angelo Adelmo, da Luigi e Desolina Monzali; n. il 15/3/1896 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Rastrellato dalle SS tedesche, venne fucilato il 27/9/1944 in località Burzanella (Camugnano), con altre 5 persone, tra le quali il fratello Ludovico*. [CI-O]

Passini Armando, «Vento», da Arturo e Angela Vitali; n. il 18/5/1920 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Trieste dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Passini Fausto, da Enrico e Zaira Paioli; n. il 5/5/1916 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Passini Fernando, da Luigi e Giulia Franceschi; n. il 10/10/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella btg GAP Rovinetti. Venne catturato dai tedeschi a Pian di Venola (Marzabotto), il 30/12/1944. Da quella data è dichiarato disperso. Riconosciuto partigiano dal 17/5/44 al 30/12/44.

Passini Gaetana, da Alberto e Celesta Passini; n. il 4/8/1900 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Casalinga. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra la quali il marito Sigifredo Velli * e i figli Ettore *, Ines *, Sergio * e Sigilberto *. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Passini Giuseppe, da Vincenzo e Caterina Bortolazzi; n. il 27/4/1891 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Fu arrestato perchè accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti il 28/8/21 a Poggetto (S. Pietro in Casale), nel corso del quale uno squadrista restò ucciso e un altro ferito. Venne assolto in istruttoria e scarcerato dopo avere scontato molti mesi di detenzione preventiva. [O]

Passini Lina, da Giuseppe e Ida Cocchi; n. il 28/12/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 alla Liberazione.

Passini Luigi, «Epaminonda», da Gino e Domenica Michelini; n. 1'8/5/1921 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Studente universitario. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 30/4/45.

Passini Lodovico, da Luigi e Desolina Monzali; n. il 24/3/1903 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Rastrellato dalle SS tedesche, venne fucilato il 27/9/1944 in località Burzanella (Camugnano), con altre 5 persone, tra i quali il fratello Angelo Adelmo*. [CI-O]

Passini Mirca, da Nicola e Agnese Pellegatti; n. il 2/11/1913 a Ficarolo (RO). Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casone di Rio Moneta di Vado (Monzuno) nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Passini Paolo, da Vendimio; n. nel 1928. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Passini Primo, da Luigi e Giulia Franceschi; n. il 2/8/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Fernandò* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 21/5/44 alla Liberazione.

Passini Sergio, da Carlo e Angela Nicolini; n. il 25/1/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 20/10/44.

Passoli Guido, da Napoleone; n. nel 1925. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/3/44 alla Liberazione.

Passuti Alberto, da Angelo ed Enrica Bonfiglioli; n. il

27/8/1904 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza di maturità. Agricoltore. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Passuti Lodovico, da Angelo ed Enrica Bonfiglioli; n. il 28/2/1907 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 3ª elementare. Colono. Fu attivo nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Passuti Luciano, da Augusto e Carmela Proni; n. il 15/10/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monzuno. Dopo la battaglia di Cadotto (Marzabotto), riuscì ad attraversare le linee e fu condotto dagli americani a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 alla Liberazione.

Passuti Nello, da Angelo ed Enrica Bonfiglioli; n. il 28/8/1909 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4ª elementare. Colono. Fu attivo nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pasti Antonio, da Felice e Albina Comuni; n. il 27/1/1890 a Baricella; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei bersaglieri dall'agosto 1911 al 25/8/20. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò nella bassa bolognese. Il fratello Pietro* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione. [AR]

Pasti Ercole, «Bacco», da Crispino e Angela Fiorani; n. il 15/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare negli autieri in Francia dall'1/2/42 all'8/9/43. Militò nella 6ª brg Grosseti della div Bevilacqua e operò in provincia di Cuneo. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'11/9/44 al 30/4/45.

Pasti Gino, da Pietro e Luigia Chiarini; n. il 15/5/1905 a Baricella. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne incarcerato a Bologna dal 25/4 al 29/5/44. Riconosciuto partigiano dal 12/1/44 alla Liberazione.

Pasti Leonello, da Naldino e Aurora Zanardi; n. il 16/6/1922 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Pasti Otello, da Ireneo e Teresa Rossi; n. il 7/2/1920 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Morì a Budrio il 2/1/1946 a seguito di malattia contratta durante la lotta di liberazione. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pasti Pietro, da Felice e Albina Comuni; n. il 15/4/1881 a Baricella. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Operaio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Venne catturato e ucciso per rappresaglia dalle FF.AA. tedesche, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili,

donne) tra cui Il nipote Sergio Pasti*, il 14/10/1944 in località Sabbiuino di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani guidati da Franco Franchini* e fascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/10/44.

[AR]

Pasti Sergio, da Gino e Margherita Arbizzani; n. il 12/3/1927 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Operaio meccanico. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne catturato e ucciso per rappresaglia dalle FF.AA. tedesche, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne) tra cui il nonno Pietro Pasti* il 14/10/1944, in località Sabbiuino di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo uno scontro avvenuto nella stessa giornata fra partigiani guidati da Franco Franchini* e fascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/10/44.

[AR]

Pastorelli Gaetano, «Gaber», da Giuseppe e Augusta Fiorini; n. l'8/3/1926 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 30/8/44 alla Liberazione.

Pastorelli Ines, «Pasturlena», da Emilio e Virginia Stanzani; n. il 19/11/1904 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Sasso Marconi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pastorelli Ubaldo, da Emilio e Virginia Stanzani; n. il 3/1/1910 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio meccanico. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Patelli Aldo, da Angelo e Angela Risi; n. il 24/4/1895 a S. Giovanni in Persiceto. Colono. Iscritto al PCI. L'1/4/27 fu arrestato a Crespellano, con altri 6 militanti antifascisti, perchè accusato di «grida sediziose». Il 4/4 fu liberato e diffidato. Negli anni seguenti venne sottoposto a stretti controlli da parte della polizia. L'11/10/42 nella sua pratica fu annotato che proseguiva la vigilanza e che era «premature avanzare eventuali proposte» per la radiazione dall'elenco dei sovversivi.

[O]

Patelli Arnaldo, «Saetta», da Ernesto e Bianca Borghi; n. il 3/9/1923 a Savignano sul Panaro (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 9/1 all'8/9/43, con il grado di caporal maggiore. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano e a Monteveglio con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 14/12/44 alla Liberazione.

Patelli Enrico, da Augusto e Amelia Bergamini; n. il 24/2/1898 a S. Giovanni in Persiceto. Calzolaio. Iscritto al PCI. Nel novembre 1930 fu arrestato a Soliera (MO), con altri militanti antifascisti, per «organizzazione comunista, celebrazione dell'anniversario della Rivoluzione d'ottobre». Il 30/1/31 fu assegnato al confino per 3 anni e inviato a Ponza (LT). L'11/11/32

tornò in libertà a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 4/10/33 venne nuovamente arrestato a Modena, dove si era trasferito, unitamente a una settantina di militanti antifascisti, per «attività comunista». Il 23/1/34 fu assegnato al confino per 2 anni e inviato a Ventotene (LT). Il 16/4/35, durante il soggiorno nell'isola, venne arrestato, per avere preso parte a una protesta collettiva, e associato alle carceri di Napoli. Dopo aver scontato una condanna a 8 mesi, fu rispedito a Ventotene dove restò sino al 3/6/36. Il 16/11/36 venne arrestato a Modena per «attività comunista» e ammonito. In seguito subì controlli, l'ultimo dei quali il 27/3/42.

[O]

Patelli Gian Gaetano, «Gianetto», da Giuseppe e Virginia Negroni; n. il 5/4/1927 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Lamierista. Fu attivo a Castenaso nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Patelli Maria, da Giuseppe e Annita Grazioli; n. il 26/8/1924 a Crespellano. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Colono. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 alla Liberazione.

Patelli Mario, da Onorato e Maria Tarozzi; n. il 19/3/1910 a Monteveglio. Meccanico. Iscritto al PCI. Il 27/4/27 fu arrestato a Bazzano perchè sospettato di avere diffuso manifestini antifascisti. Il 31/5/27 venne liberato e diffidato. Il 27/12/29 fu nuovamente arrestato, sempre per sospetta diffusione di volantini antifascisti, e liberato il 16/1/30. Il 24/3/30 subì un terzo arresto, unitamente ad altri 9 militanti antifascisti, e venne deferito al Tribunale speciale per «associazione sovversiva». Il 19/5 fu prosciolto in istruttoria, liberato e ammonito. Il 14/2/40 nella sua pratica venne annotato che era ancora vigilato.

[O]

Patelli Nella, «Carla», da Adelmo ed Elena Bettini; n. il 31/8/1921 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia alla Ducati. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuta partigiana dal 21/2/44 alla Liberazione.

Patelli Pietro, da Giuseppe e Maria Demaria; n. il 10/6/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Manovale. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Patelli Renato, «Papal», da Onorato e Maria Tarozzi; n. il 10/5/1914 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bazzano. 4^a elementare. Facchino. Prestò servizio militare negli autieri a Udine dall'1/9/41 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Patelli Roberto, «Topo», da Cleto ed Ermelinda Vaccari; n. il 24/12/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino e in Africa dal 29/5/41 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 23/6/44 al 17/4/45.

Patelli Sergio, «Biondo», da Bruno e Ines Neri; n. il 29/7/1925 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Collaborò a Bazzano con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Patelli Silvano, «Pertica», da Bruno e Ines Neri; n. il 10/8/1927 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Tipografo. Fu attivo nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Patelli Virginia, «Gianna», da Raffaele e Anna Ventura; n. il 30/6/1914 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commessa. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Patini Giuseppe, «Joffa», da Armandò e Giuseppina Brini; n. il 27/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Gorizia dal 2/6/42 al 6/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 4/6/44 alla Liberazione.

Patrignani Leonida, «Bandiera», da Raffaele ed Orietta Pattacini; n. il 18/7/1909 a S. Polo d'Enza (RE). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PdA. Prestò servizio militare negli alpini come ufficiale sino all'8/9/43. Di sentimenti antifascisti, militò in alcuni gruppi universitari che si opposero al regime sin dalla fine degli anni Venti. Dal 1937 al 1943 fece parte del gruppo Ragghianti, al quale aderivano numerosi intellettuali antifascisti bolognesi, guidato da Carlo Lodovico Ragghianti*. Con l'inizio della lotta di liberazione, si trasferì nel Modenese e organizzò le prime bande armate nella valle del Panaro. Per qualche tempo fu rappresentante del PdA nel CLN di Modena. Nella primavera 1944, dopo essere sfuggito alla cattura, si recò in Svizzera dove restò due mesi. Rientrato in Italia nell'estate, divenne capo di SM di una brg GL operante sull'Appennino tra Piacenza e Parma. Nell'inverno 1944-45, a causa di un ascesso polmonare, fu costretto a recarsi a Milano dove si fece ricoverare in ospedale sotto falso nome. Scoperto dai tedeschi, riuscì a sottrarsi alla cattura grazie all'aiuto ricevuto da una suora e da un'infermiera. Restò a Milano sino alla Liberazione. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Partigiano*, in *In memoria di Mario Jacchia*, pp.69-72. [O]

Patrignani Vittorio, da Giovanni ed Elena Gatti; n. il 18/5/1897 a Cuneo. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Laureato in medicina. Medico condotto. Partecipò alla prima guerra mondiale, nel corso della quale fu decorato con medaglia d'argento al valore militare. Ben voluto e stimato, nonostante fosse di poche parole, manifestò i suoi sentimenti antifascisti con il suo comportamento e prendendosi cura di numerosi partigiani feriti. Il 2/11/44 i brigatisti neri si recarono nella sua abitazione per arrestarlo, e, non avendolo trovato, la devastarono. Poi, incontratolo mentre era a passeggio con la figlia, lo

catturarono e lo portarono a Casa suore di Mongardino (Sasso Marconi). Il 5/11/1944, alla moglie recatasi per il quotidiano colloquio, fu comunicato che era stato trasferito all'ospedale di Zola Predosa. Nonostante le ricerche condotte, sia a Zola Predosa sia presso le sedi dei vari Kommandantur, non riuscì a ottenere notizie. Due mesi dopo apprese che era stato fucilato dai nazisti mentre si recava in cantina a prelevare legna. Riconosciuto partigiano nella 63^a brg Bolero Garibaldi dal 22/9/43 al 5/11/44. [AQ-O]

Patrissi Alfonso, da Luciano; n. nel 1888. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 4/10/43 alla Liberazione.

Patrizzi Maria; n. il 20/7/1935 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Marono, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con Letizia Venturi* ed i figli di questa Anna*, Armando*, Franco*, Lina*, Marino* e Vittoria Migliori*, e i suoceri di Letizia, Enrico Migliori* e Caterina Nanni*. [O]

Patruno Aldo, da Domenico e Luigia Novelli; n. il 22/1/1917 a Bologna, ivi residente nel 1943. Professore. Prestò servizio militare in Grecia con il grado di sottotenente. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione contro i tedeschi nell'isola di Scarpanto (Grecia). Cadde il 5/11/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/11/43. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Giovane ufficiale dislocato in Egeo all'atto dell'armistizio, sopraffatto dal nemico Il piccolo presidio cui apparteneva, ribelle ad ogni proposta di resa si dava alla macchia organizzandò un'attiva resistenza in condizioni ampiamente disperate. Braccato e circondato, privo di mezzi e di aiuti vacillante in salute e ormai allo stremo delle sue forze, preferiva togliersi la vita piuttosto che arrendersi. Sacrificava così la sua giovane vita a un ideale di libertà cui non volle rinunciare neanche alla drammaticità e alla violenza degli eventi che lo travolsero». *Isola di Scarpante(Egeo), 9 settembre 1943 - 5 novembre 1943*.

Pattini Armando, da Aldobrando ed Elena Zivieri; n. il 7/9/1893 a Bologna. 2^a elementare. Fornaio. Nel 1925 fu segnalato dalla polizia e classificato comunista. Il 14/6/28 fu arrestato, in occasione della visita del re a Bologna, e trattenuto in carcere una settimana. Negli anni seguenti venne controllato dalla polizia sino al 28/3/1934 quando morì. [O]

Pattueli Vincenzo, da Sante e Giuseppina Linguerrì; n. 1^o8/12/1921 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Brisighella (RA). Garzone agricolo. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 12/4/45.

Patuelli Amleto, da Luigi e Assunta Magrini; n. il 10/9/1882 a Imola. Autista. Nel 1928, quando abitava a Ravenna, gli fu revocata la patente, con la quale esercitava il servizio pubblico di piazza, «professando egli in atto idee comuniste». Negli anni seguenti fu controllato dalla polizia sino all'1/9/1938 quando morì. [O]

Patuelli Edmondo, da Angelo e Domenica Rosa Ronchi; n. il 29/9/1911 a Dozza. Artigiano mosaicista. Emigrò con i familiari in Francia, ancora minorenne, prendendo residenza a Parigi. Antifascista, simpatizzò per i comunisti. Accorse in Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, alle fine dell'ottobre 1936, venne aggregato alla 14^a brg Internazionale quale autista. Rientrò in Francia nel luglio 1937. [AR]

Patuelli Elisa, «Lisa», da Antonio e Vincenza Tabanelli; n. il 5/10/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Casalinga. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuta partigiana dal 15/7/44 al 14/4/45.

Patuelli Eliseo, da Antonio e Vincenza Tabanelli; n. il 3/3/1922 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Verona dal 10/1 al 4/2/42. Militò nel 1° btg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Patuelli Graziano, «Ribelle», da Antonio e Vincenza Tabanelli; n. il 7/6/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Ribelle - il nome che il padre voleva imporgli e che l'ufficiale di stato civile non accettò - gli era rimasto in famiglia; così lo chiamavano gli amici e questo fu il nome di battaglia che ebbe quando si arruolò nelle file della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Allevato in una famiglia di orientamento anarchico si avvicinò agli antifascisti comunisti. Chiamato alle armi il 2/2/40 venne poi inviato sul fronte russo. Dopo aver partecipato a diversi combattimenti fu travolto nella tremenda ritirata dal Don e fu di grande aiuto a diversi compagni e commilitoni. Dopo il ritorno ad Imola, il 15/6/44 salì in montagna e inseritosi nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi vi ricoprì il grado di commissario politico di compagnia. Partecipò alle battaglie di metà agosto 1944 e di monte Battaglia. Nel corso di quest'ultimo combattimento si trovò isolato con pochi altri compagni e non riuscì a passare oltre il fronte tedesco. Fece ritorno ad Imola e si collegò con le formazioni SAP, continuando la lotta di liberazione. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/9/43 al 15/4/45.

[AR]

Patuelli Guerrino, da Germano ed Ersilia Bassi; n. il 4/6/1916 a Solarolo (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Ferrara e a Torino dall'1/5/37 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/2/44 al 14/4/45.

Patuelli Ivo, da Gualtiero e Giulia Zappi; n. l'11/8/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Patuelli Orfeo, da Giulio e Stella Mazzolani; n. l'8/7/1926 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. Licenza elementare. Colono. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 14/4/45.

Patuelli Renato, «Stefano», da Michelina Patuelli; n. il 21/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò prima nella brg Stella rossa Lupo e poi nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore. Catturato il 4/12/44 dai tedeschi, risulta disperso in Germania dal 10/2/45. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 al 10/2/45.

Patuelli Setalbo, da Gualtiero e Giulia Zappi; n. l'1/1/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di istituto tecnico industriale. Disegnatore. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 29/6/44 al 14/4/45.

Patuelli Settimio, da Tomaso e Santa Mazzini; n. il 30/8/1882 a Imola; ivi residente nel 1943. Ordinato sacerdote, esercitò il suo primo ministero come cappellano di S. Patrizio, un borgo posto tra Conselice (RA) e Massa Lombarda (RA). Nel 1925 gli venne assegnata la parrocchia di Osteriola (Imola) che resse fino all'agosto 1944 quando fu trasferito a Sassoleone (Casalfiumanese) per sostituire don Cassiano Ferri «che aveva lasciato la parrocchia perché ricercato». Il 23/9/44, un sabato pomeriggio, i partigiani della 36^a brg Bianconcini Garibaldi tesero un agguato a un camion tedesco: 2 militari restarono uccisi e 2 feriti. Gli abitanti, per timore di rappresaglia, abbandonarono il borgo nonostante la pioggia battente. A coloro che lo sollecitavano insistentemente perché abbandonasse la parrocchia, rispose che «dove c'era gente, anche se poca, lui doveva rimanere». Il sabato sera con i pochi parrocchiani, per la maggior parte donne, vecchi e bambini, recitò Il Rosario. La domenica 24/9/1944, all'alba, le SS circondarono la borgata e, dopo averla setacciata, trovarono don Settimio con 23 persone nel campanile della chiesa dove si erano nascoste, sperando di sfuggire al rastrellamento. Allineatele lungo il tratto di strada che corre dal campanile al voltone della chiesa, «incuranti delle grida e del pianto dei bambini», le falciarono con una raffica di mitra. Il paese e la chiesa furono fatti saltare in aria con la dinamite. I resti delle vittime vennero recuperati pochi giorni dopo dalle truppe alleate, nel corso della liberazione di Sassaleone. [AQ-AR]

Pavanati Frenide, «Wilson», da Aldino e Silvia Pasqualini; n. il 12/4/1925 a Berra (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio tornitore. Fu attivo nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna, dove fu incarcerato dal 2/11/44 al 20/4/45. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pavanelli Primo Egidio, «Ciro», da Napoleone e Clementa Berti; n. l'1/9/1896 a Copparo (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pavani Antonio, da Giuseppe e Albina Masi; n. l'8/6/1889 a Malalbergo. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1920 venne arrestato e condannato per porto abusivo di arma. L'11/9/30 fu arrestato per avere preso parte a uno sciopero attuato il giorno prima da un numeroso gruppo di braccianti a Bentivoglio. Fu liberato dopo una settimana

e diffidato. L'1/8/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato prove concrete di ravvedimento». [O]

Pavani Mario, da Filippo e Adalgisa Bosi; n. il 6/5/1907 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio. Militò nella brg Val Marecchia e operò a Pesaro. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 30/11/44.

Pavani Natale, da Alfonso e Giuseppina Gurioli; n. il 14/12/1921 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Guastalla (RE) dal 9/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pavei Nazarev, vedi **Nazarev Pavel**.

Pavignani Antonio, da Ettore e Cesarina Bersani; n. il 6/11/1911 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, collegato al CLN dell'azienda. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pavignani Corrado, «Enzo», da Alfonso e Maria Zacchi; n. il 22/8/1926 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio meccanico. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico della 2^a compagnia e operò nella zona di Mazzini (Bologna). Il 5/2/45 fu catturato nella sua abitazione, a seguito di una delazione, e portato nella sede della facoltà universitaria di Ingegneria a porta Saragozza. Dopo essere stato a lungo torturato, fu associato al carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Prelevato il 3/3/1945, venne fucilato a S. Ruffillo (Bologna) e inumato in una fossa comune. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 3/3/45. [O]

Pavignani Emma, da Ernesto e Argentina Accorsi; n. il 29/8/1914 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Pavignani Enrico, «Pippo», da Ernesto e Argentina Accorsi; n. il 28/11/1918 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in artiglieria a Torino dal 4/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Pavignani Esterino, da Ernesto e Argentina Accorsi; n. il 2/11/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pavignani Gherardo, da Alfonso e Maria Zacchi; n. l'8/12/1929 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò nella zona di Mazzini (Bologna). Fu incarcerato dal 5/2 al 20/4/45. Il fratello Corrado* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pavignani Marino, da Emilio e Giulia Pascucci; n. il 13/1/1917 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Operaio fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria a Pisa e in Grecia dal 10/1/38 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nella file della div Acqui. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/11/44.

Pavirani Giuseppe, da Guerrino e Luisa De Paoli; n. il 27/4/1926 a Bologna. Studente. Antifascista. Il 21/7/41 fu arrestato a Cesena (FO) dove studiava, unitamente a una trentina di studenti, tutti accusati di fare parte della «Giovane internazionale», un gruppo studentesco antifascista. Per la sua giovane età venne liberato il 31/12/41, mentre gli altri arrestati furono deferiti al Tribunale speciale. [O]

Pazzaglia Alberto, da Giuseppe e Maria Bacialli; n. il 21/2/1904 a Camugnano. Bracciante. Iscritto al PSI. Venne segnalato nel 1930 quando emigrò in Francia per lavoro. Rientrato nel 1931, fu controllato negli anni seguenti. Il 22/8/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pazzaglia Alberto, da Paolo e Rita Zagnoni; n. il 15/3/1906 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pazzaglia Alfredo, da Enrico e Rosa Guidoreni; n. il 21/2/1917 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Pazzaglia Angelo, da Pietro e Giuseppina Luedretti; n. il 14/2/1927 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Cadde in combattimento il 22/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Pazzaglia Anna, da Paolo e Rita Zagnoni; n. il 20/2/1912 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pazzaglia Carlo, da Enrico e Rosa Guidoreni; n. il 21/5/1903 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Pazzaglia Domenico, da Paolo e Rita Zagnoni; n. il 17/7/1915 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Torino dal 12/5/43 all'8/9/43. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pazzaglia Francesco, da Clodeveo e Irene Mazzetti; n. il 4/9/1918 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pazzaglia Giancarlo, da Carlo e Teresa Giannerini; n. il 20/9/1927 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel

1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pazzaglia Ivo, da Ulisse e Guglielma Comellini; n. il 5/12/1887 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere all'istituto Roncati. Iscritto al PCI. Per la sua attività politica venne arrestato l'1/5/25 e nuovamente il 22/12/25 per «incitamento all'insurrezione contro i poteri dello Stato». Fu trattenuto senza processo e liberato il 24/2/26. Fu nuovamente arrestato ai primi di novembre 1926 e assegnato al confino per 3 anni per «attività comunista». Mentre era al confino fu arrestato il 22/4/27 e denunciato con altri 276 antifascisti imolesi e bolognesi. Da tempo la polizia ricercava Orfeo Orfei - uno degli organizzatori del Soccorso rosso per Bologna - senza sapere che era il suo nome di battaglia. Deferito al Tribunale speciale, il 23/7/27 fu condannato a 12 anni e 9 mesi e 3 anni di libertà vigilata per «organizzazione e propaganda comunista». Restò in carcere, a Civitavecchia (Roma), sino all'1/5/33 quando venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3ª categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Negli anni seguenti venne attentamente vigilato sino al 3/2/42. [O]

Pazzaglia Maria, da Paolo e Rita Zagnoni; n. il 16/3/1909 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pazzaglia Olindo, da Alfredo e Giulia Berti; n. l'8/1/1925 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Negli ultimi giorni del dicembre 1943 fu arrestato dai fascisti per possesso di proiettili. Dopo essere stato liberato si recò a Monte Calderaro ed entrò a far parte della 66ª brg Camicie rosse Garibaldi. Qualche tempo dopo entrò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e prese parte ai combattimenti di Cà di Malanca e Monte Battaglia. Dopo aver attraversato la linea del fronte con la brg, si arruolò nel rinato esercito italiano. Frequentò un corso di addestramento a Cesano di Roma (Roma) e quindi fu arruolato nel 21º btg della Cremona. Prese parte a tutti gli scontri che sostenne la Cremona nel periodo invernale e primaverile, fino a Piove di Sacco (PD) e qui fu smobilitato. Riconosciuto partigiano. a pubblicato: *Fischi per il re di maggio*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp. 161-4.

Pazzaglia Remo, «Biondo», da Giulio e Amelia Casertini; n. il 10/9/1924 a Grizzana. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3ª elementare. Operaio. Militò prima nella div Nannetti e operò a Belluno e successivamente nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pazzaglia Renato, da Giovanni e Olimpia Serra; n. il 22/5/1925 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 17/9/44 alla Liberazione.

Pazzaglia Riccardo, da Giulio e Amelia Casertini; n. il

20/3/1915 a Grizzana. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Pazzaglia Roberto, da Alfonso; n. il 23/11/1923 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Pazzaglia Ubaldo, da Ida Pazzaglia; n. il 30/6/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Meccanico. Militante comunista, fu ferito da un colpo di rivoltella l'1/1/22 nel corso di un conflitto contro i fascisti. Il 30/4/24 a Bologna venne bastonato mentre diffondeva manifestini. Fu più volte arrestato per misure di pubblica sicurezza. [B]

Pazzaglini Ferrino, da Luigi e Maria Gaia; n. il 31/8/1916 a Saludecio (FO), Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Impiegato. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 alla Liberazione.

Pecci Egisto, «Franco», da Giuseppe e Adalgisa Certi; n. il 27/1/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Iscritto alla DC. Nato in una famiglia antifascista, fece parte dell'AC, dove conobbe altri giovani che, come lui, ritenevano che anche i cattolici dovessero partecipare alla lotta contro i nazifascisti. Si battè contro gli attendisti che militavano nella DC e, nell'agosto 1944, prese parte alla riunione che si tenne nella sede dell'AC posta in uno stabile diroccato di via Zamboni, quando fu decisa l'adesione del partito al CLN. Erano presenti Angelo Salizzoni*, Filippo Cavazza*. Achille Ardigò*, Giovanni Pellicciari* e Roberto Roveda*. Militò nel btg Stelle Verdi della 6ª brg Giacomo con funzione di comandante di compagnia e con l'incarico di tenere i collegamenti con il CLN e il CUMER. Operò a Bologna. Il btg aveva la base in uno stabile diroccato, attiguo alla chiesa del Sacro Cuore alla Bolognina. Il 5/2/45 fu arrestato e associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna), dove restò sino al 15/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/9/44 alla Liberazione. [O]

Pecori Francesco, da Egisto e Giuseppina Dardi; n. l'11/9/1882 a Bologna; ivi residente nel 1943. Industriale conserviero. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Era di sentimenti democratici e antifascisti. La sera del 21/11/1944 fu prelevato dai fascisti dalla sua abitazione e ucciso. Venne abbandonato in via Garofalo. Per far credere che fosse stato ucciso dai partigiani, i fascisti gli misero in tasca un biglietto con la scritta «Tradì il santo movimento di liberazione». La sua morte fu un monito agli industriali e agli intellettuali bolognesi che non avevano aderito al nuovo regime fascista o collaboravano con la Resistenza. Lo stesso giorno e in quello seguente, furono uccisi, per lo stesso motivo, Pietro Busacchi*, Giorgio Maccaferri* e Alfredo Svampa*. Il suo nome figurava nella cosiddetta lista Jacchia, che comprendeva una cinquantina di intellettuali e professionisti antifascisti. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 al 23/11/44. [O]

Pedamonti Gianfranco, da Amedeo; n. nel 1921. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Pederzani Desolina, «Lina», da Pietro ed Elisa Borgasani; n. il 15/5/1910 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Operaia alla VITAM, «un covo di comunisti», come lo definì il segretario del PNF, fin dal 1943 partecipò al sabotaggio della produzione delle derrate per l'esercito nazifascista. Fu una delle organizzatrici dello sciopero del 2/3/44 per protestare contro la mancata distribuzione dei grassi. Lavorò intensamente con Ercole Motta* per informare gli operai sulla situazione esterna alla fabbrica. Fu lei ad azionare il campanello che segnalò l'inizio dello sciopero, al quale aderirono 100 operaie. Convocata in questura, giustificò il suo gesto di sospensione dal lavoro asserendo che aveva azionato il campanello d'allarme per una breve colazione. Su interessamento dell'ingegnere Arlisca, proprietario della fabbrica, venne rilasciata il giorno seguente. Ha pubblicato: *Alla Vitam 100 donne fermano il lavoro*, in R. Fregna, *Castel Maggiore 1943-1945. Documenti e testimonianze della lotta contro il fascismo*, pp.56-7. [AQ]

Pederzani Giulio, da Giuseppe e Maria Collina; n. il 10/4/1915 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Minerbio. Colono. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pederzani Paolo, da Alfredo e Giuliana Niccolai; n. l'11/7/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pederzani Roberto, da Pietro ed Elisa Borgasani; n. il 5/5/1906 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Roma dal 23/4/27 al 4/8/28. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Riconosciuto partigiano dal 12/12/43 alla Liberazione.

Pederzani Valerio, da Alfredo e Giuliana Niccolai; n. l'1/8/1915 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Appaltatore edile. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pederzani Vincenzo, «Ciccio», da Giuseppe e Maria Collina; n. l'8/10/1926 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Minerbio. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Pederzini Abele, da Valerio e Carolina Sighinolfi; n. il 18/8/1912 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nella sussistenza a Bologna. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pederzini Alessandro, da Amelia Pederzini; n. il 18/1/1926 a Il Cairo. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pederzini Gaetano, «Bill», da Giuseppe e Augusta Monesi; n. il 14/2/1921 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista alla Ducati. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo e a Asti dal 28/1/42 all'8/9/43. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Bazzano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pederzini Libero, da Giuseppe e Maria Mengoli; n. il 6/7/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in fanteria dall'11/2 all'11/9/43 con il grado di caporale maggiore nella 63^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di vice comandante del 5^o btg ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 al 22/2/45.

Pederzini Orlando, da Enea e Cleofe Poluzzi; n. il 16/9/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Il 5/8/32 fu arrestato, con altri militanti antifascisti, perché accusato di avere diffuso volantini clandestini in occasione del 1^o maggio e di attività politica. Il 13/12/32, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista, venne diffidato e scarcerato. Negli anni seguenti subì numerosi controlli, l'ultimo dei quali il 16/4/43 mentre prestava servizio militare. [O]

Pederzini Paolo, «Moretto», da Giovanni e Silvia Cassanelli; n. il 23/1/1926 a Bazzano. Nel 1943 residente a Savignano sul Panaro (MO). Diploma di avviamento professionale. Meccanico. Militò nella brg Costrignano della div Modena e operò a Montefiorino (MO). Partecipò a fianco degli alleati alla liberazione di Modena. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 10/6/44 al 30/4/45.

Pederzini Renzo, da Giuseppe e Stella Marchi; n. il 5/4/1922 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nella GAP a Tolmezzo (UD) dal 27/1/42 all'8/10/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Pederzoli Adriano, da Ernesto ed Evarista Finelli; n. l'11/4/1921 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Falegname. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pederzoli Angelo, «Tonio», da Ettore e Amedea Corazza; n. l'11/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Odontotecnico. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pederzoli Anna, da Giuseppe ed Enrica Franceschini; n. il 10/4/1928 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pederzoli Antonio, da Raffaele ed Ersilia Gualandi; n. il 24/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio dal 29/1/41 all'8/9/43 con il grado di sottotenente. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore del 1° btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pederzoli Athos, «Cluna», da Gino e Francesca Rizzi; n. il 28/11/1932 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Remo della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 al 30/4/45.

Pederzoli Aurelia, da Goffredo e Giuseppina Contoli; n. il 6/10/1912 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi della div Ravenna e operò nel Ravennate. Riconosciuta partigiana dal 27/2/44 alla Liberazione.

Pederzoli Dante, da Primo e Maria Dall'Olio; n. l'1/1/1910 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Coltivatore diretto. Fu arrestato per attività antifascista e processato a Bologna nel 1929. Assolto, fu sottoposto a regime di sorveglianza. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma dal 6/9 al 10/9/43. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/12/44 alla Liberazione.

Pederzoli Giancarlo, da Gino e Amedea Morselli; n. il 6/7/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Fu attivo nella 9ª brg S. Justa e operò a Bologna, dove venne incarcerato dal 24/11 al 23/12/44. Riconosciuto patriota dal 10/10/44 alla Liberazione.

Pederzoli Giulio, da Gaetano e Cecilia Pederzoli; n. l'8/1/1908 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Galliera. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò in una brg della div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 24/10/44 al 9/5/45.

Pederzoli Giuseppe, da Anacleto e Giulia Fornasari; n. il 22/3/1904 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pederzoli Mario, «Tarzan», da Riccardo e Maria Ortolani; n. il 25/10/1919 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Cacciatori delle Alpi della div Belluno e operò nel Padovano. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 3/5/45.

Pederzoli Mario, da Sante ed Emma Grazia; n. l'1/10/1914 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pederzoli Paride, da Andrea e Nella Marchi; n. il 25/5/1919 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 36ª brg

Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 all'11/4/45.

Pederzoli Pasquale, da Aristide e Domenica Tossani; n. il 29/1/1890 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/1/44 al 18/12/44.

Pedini Aristodemo, «Temporale», da Giovanni; n. il 9/10/1919 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Operaio canapino. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pedini Ferruccio, «Marocchino», da Eliseo ed Eulalia Campanini; n. il 30/1/1904 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Canapino. Prestò servizio militare nella sanità a Novara dal 7/5/24 al 3/10/25. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pedini Giuseppe, «Gennaro», da Antonio e Anna Bianconi; n. il 30/4/1923 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dal 28/6 all'8/9/43. Militò con funzione di capo squadra nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/6/44 alla Liberazione.

Pedini Orlando, «Giosuè», da Giovanni e Maria Buttieri; n. il 7/8/1913 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Canapino. Militò nel btg Gadani della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pedini Otello, da Giuseppe e Maria Evelina Caprara; n. il 9/9/1913 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Diploma di avviamento commerciale. Barbiere. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/7 all'11/10/42. Militò a Castel S. Pietro Terme nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 al 17/4/45.

Pedini Pietro, da Ruggero e Ersilia Amorati; n. il 2/7/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Pedini Raffaele, «Lello», da Luigi; n. l'8/7/1927 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pedranghelu Antonio, da Salvatore e Teresa Mannu; n. il 3/3/1909 ad Ozieri (SS). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Agente di PS. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Pedrazzi Bianca, da Vincenzo e Clotilde Galassi; n. il 7/6/1908 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bidella. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Pedrazzi Bruno, da Enrico e Giulia Onofri; n. il 31/10/1918 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Pedrazzi Carlo, da Alberto; n. nel 1927. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Pedrazzi Caterina, da Primo ed Adele Bonafede; n. il 2/4/1921 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Domestica. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota.

Pedrazzi Ferdinando, da Augusto ed Enrica Monti; n. l'8/1/1920 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nel 4° btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pedrazzi Fioravante, da Antonio e Rita Orsi; n. il 22/6/1890 a Bologna. Operaio. Nel 1922 fu arrestato e condannato a 4 mesi per porto di arma senza permesso. Fu classificato comunista e incluso nella «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nel dicembre 1929 venne arrestato, in occasione delle nozze del principe ereditario, e trattenuto in carcere sino al 13/1/30. Il 22/11/41 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Pedrazzi Gabriella, da Vincenzo e Clotilde Galassi; n. il 9/4/1921 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Pedrazzi Giancarlo, da Lindo e Rosa Niggeler; n. il 5/3/1924 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/45 alla Liberazione.

Pedrazzi Gino, da Evaristo ed Emilia Vignoli; n. il 4/8/1911 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Napoli. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pedrazzi Maria, da Antonio e Giuseppina Malvezzi; n. il 21/11/1928 a Mirandola (MO). Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella brg Remo della div Modena. Riconosciuta patriota dal 19/11/44 al 30/4/45.

Pedrazzi Mario, da Aldo ed Elvira Franceschini; n. l'11/4/1919 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei carabinieri a Genova dall'8/7 all'8/9/43. Prestò giuramento alla RSI per evitare la deportazione.

Disertò, e l'1/6/44 aderì al movimento di liberazione. Militò nella brg Iori della div Cichero e operò in Liguria. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 al 30/4/45.

Pedrazzi Umberto, da Leandro e Adelaide Martelli; n. il 27/6/1888 a Bologna. Meccanico. Antifascista. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste nel 1923 espatriò in Francia. Le autorità consolari italiane informarono il governo che era divenuto un dirigente della LIDU e che nel 1937 si era recato in Spagna per prendere parte alla guerra civile. [O]

Pedrazzi Vincenzo, da Luigi e Vienna Zanetti; n. il 25/4/1905 a Freiberg (Svizzera). Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Monteveglio con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/1/45 alla Liberazione.

Pedrazzoli Alcide, da Evaristo. Aderente al PSI dal 1912, diresse la Cooperativa di consumo ed agricola di Malalbergo. Bastonato, schernito dagli squadristi prima e dopo l'avvento del fascismo al potere, fu costretto ad emigrare all'estero, tra la fine del 1922 e gli inizi del 1923. Il suo nome è stato dato ad una strada di Malalbergo. [AR]

Pedrazzoli Ireo, «Biondo», da Ulderico e Virginia De Maria; n. il 18/4/1908 a Novi (MO). Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Alla fine del 1934 venne arrestato mentre - secondo l'accusa - stava tentando di espatriare clandestinamente in Francia. Fu rinviato al Tribunale speciale con altri 17 militanti antifascisti, quasi tutti dell'EmiliaRomagna, con l'accusa di «associazione e propaganda comunista». Il 18/3/35 venne condannato a 20 anni e 2 mesi di reclusione. Scontò 3 anni di carcere prima di essere liberato, a seguito della concessione dell'indulto, e inviato per 2 anni al confino alle isole Tremiti (FG). Durante la lotta di liberazione militò prima nella formazione Toti e quindi nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di commissario politico. Operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 13/8/44 fu catturato con altri partigiani dai tedeschi in località Favale (Porretta Terme). Dopo essere stato torturato, venne fucilato con i compagni di lotta, il 14/8/1944 a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/8/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Residente all'estero, rientrava in Patria per partecipare alla lotta partigiana. Nominato commissario di formazione, partecipava a numerose azioni distinguendosi per doti di coraggio e per qualità organizzative. Catturato nel corso di un violento combattimento e sottoposto a dure sevizie perché rivelasse notizie sulla formazione partigiana di appartenenza, rifiutava ogni allettamento e preferiva immolare la sua esistenza anziché tradire i suoi uomini e la causa». [AQ-O]

Pedrelli Quinto, «Leopoldo», da Luigi e Giuseppina Boni; n. il 12/8/1922 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 1^a istituto tecnico superiore. Muratore. Prestò servizio militare negli autieri a Pescara dal 27/1/42 all'8/8/43. Militò prima nella 63^a brg Bolero Garibaldi

e operò a Rasiglio (Sasso Marconi) e poi, nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 23/3 al 2/4/45. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Pedrelli Renato, da Massimiliano e Augusta Zannini; n. il 22/12/1908 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pedrelli Riccardo, «Gerri», da Giuseppe e Desolina Cappellari; n. il 22/6/1923 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare negli autieri a Treviso e a Civitavecchia (Roma) dal 13/1 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

Pedretti Anna, da Luigi e Matilde Magotti; n. il 17/5/1924 a Savigno; ivi residente nel 1943. Fu attiva nell'63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 10/10/44 alla Liberazione.

Pedretti Dino, «Cervo», da Giuseppe e Gemma Lucchi; n. il 27/9/1928 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio. Militò nel 5º btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pedretti Evaristo, da Giuseppe e Fernanda Ghinazzi; n. il 6/4/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di compagnia e operò su Monte Sole. Cadde a Ca' Marsili di Brigola (Monzuno) il 25/5/1944 in uno scontro con le SS tedesche. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 al 25/5/44.

Pedretti Ferruccio, «Aramis», da Luigi e Matilde Magotti; n. l'8/12/1925 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in marina dall'1/2/41 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia ed operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pedretti Francesco, «Fortunato», da Alfonso; n. il 17/8/1903 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 1941 al 1942. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pedretti Francesco, da Antonio e Giulia Boni; n. il 10/7/1906 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Coltivatore diretto. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte Capra. Riconosciuto partigiano dal 28/11/43 alla Liberazione.

Pedretti Giacomo, da Giuseppe; n. nel 1910. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Pedretti Giancarlo, «Gianni», da Alfredo e Raffaella Natalini; n. il 17/4/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Prestò

servizio militare in aeronautica. Militò nel btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pedretti Gino, da Giuseppe e Leonilde Fabbri; n. il 19/1/1913 a Bologna. Muratore. Antifascista. Nel 1923 emigrò in Belgio con la famiglia. Nel 1932, su denuncia delle autorità consolari, perché svolgeva attività politica antifascista, nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato. Espulso dal Belgio alla fine del 1932, il 4/2/33 venne arrestato a Bardonecchia (TO), mentre stava rimpatriando. Il 20/3/33 fu diffidato e liberato. Nel 1936 venne mobilitato e inviato in Etiopia. Rientrato in Italia, nel 1942, fu nuovamente chiamato alle armi e spedito in Libia dove venne fatto prigioniero il 9/12/42. [O]

Pedretti Giulio, «Pedro», da Alfonso e Maria Meliconi; n. il 27/5/1921 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Operaio cantoniere. Militò nel btg Zancanaro della brg Feltre della div Belluno con funzione di comandante di compagnia. Catturato dai tedeschi il 4/12/44, venne internato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Morì a Gusen, un campo dipendente da Mauthausen, il 14/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 13/4/45. Nel parco della piazza Piloni di Belluno il suo nome figura in una lapide con quelli di altri 16 partigiani bolognesi e due ravennati caduti nel Veneto. [O]

Pedretti Giuseppe, da Filippo e Rachele Boninsegna; n. il 5/5/1889 a Monzuno. Muratore. Nel 1923 emigrò in Belgio. Nel 1932 le autorità consolari italiane segnalavano al governo la sua attività politica antifascista, svolta negli ambienti frequentati da italiani. Nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura nel caso fosse rientrato. [O]

Pedretti Leonardo, «Pini», da Aniceto e Maria Bonfiglioli; n. il 7/10/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pedretti Lucia, da Giuseppe; n. nel 1927. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota.

Pedretti Luciano, «Becchi», da Augusto e Italia Aricenti; n. il 22/3/1925 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Pedretti Mario, «Ballila», da Antonio e Maria Carboni; n. il 17/10/1922 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 12/9/42 al 15/9/43. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Pedretti Nella, da Valerio e Raffaella Ferrari; n. il 21/8/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Operaia. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 2/3/44 alla Liberazione.

Pedretti Primo, da Giuseppe e Angela Leoni; n. il 26/7/1923 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Colono. Militò nella brg GL. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 19/12/44.

Pedretti Primo, «Giosuè», da Pasquale e Ida Leonelli; n. il 2/2/1920 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 3/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Sessinio della brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 al 24/12/44.

Pedretti Renato, da Antonio e Maria Carboni; n. il 30/10/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne internato in campo di concentramento a Fossoli (Carpi-MO) dal 7.8 al 3/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pedretti Sigfrido, «Ramiro», da Ernesto e Clotilde Cavazza; n. il 28/7/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò in una brg operante in Friuli. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 al 10/2/45.

Pedri Francesco, da Antonio e Paola Boschi; n. il 15/9/1916 a Faenza (RA); ivi residente nel 1943. Laureato in filosofia. Insegnante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 al 22/2/45.

Pedriali Amilcare, da Enrico e Maria Fornasini; n. il 18/8/1881 a Ferrara. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Venne ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 4/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Elvira Landini*, i nipoti Franca*, Gabriele* e Luigi Pedriali* e la nuora Estiva Cavallini*.

Pedriali Bruno, da Amilcare ed Elvira Landini; n. l'1/3/1911 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre*, la moglie Estiva Cavallini* ed i figli Franca*, Gabriele* e Luigi*. Riconosciuto patriota.

Pedriali Franca, da Bruno ed Estiva Cavallini; n. il 15/11/1940 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 4/10/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto con la madre*, e i fratelli Gabriele* e Luigi* ed i nonni Amilcare Pedriali* ed Elvira Landini*.

Pedriali Gabriele, da Bruno ed Estiva Cavallini; n. il 29/9/1939 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazi-fascisti in località Casaglia il 4/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Franca* e Luigi* e i nonni Amilcare Pedriali* ed Elvira Landini*.

Pedriali Luigi, da Bruno ed Estiva Cavallini; n. il 9/3/1944 a Marzabotto. Venne ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 4/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Franca* e Gabriele* e i nonni Amilcare Pedriali* ed Elvira Landini*.

Pedrielli Agostino, «Pippo», da Antonio e Angela Bergonzoni; n. l'1/11/1913 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dal 26/1 al 15/6/41. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 3/4/44 alla Liberazione.

Pedrielli Alfredo, da Agostino e Maria Fringuelli; n. il 12/3/1906 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a elementare. Commerciante. Fu attivo a Bologna nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pedrielli Augusta, da Agostino e Maria Fringuelli; n. il 21/4/1902 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Bracciante. Nella primavera 1944 fu tra le organizzatrici della manifestazione contro la caserma della GNR di Bentivoglio, il 12/6/44, sempre a Bentivoglio, fu una delle promotrici dello sciopero delle mondine, al quale presero parte oltre 200 donne. Lo sciopero cessò quando furono soddisfatte le richieste: l'aumento del salario, un chilo di riso al giorno, un vestito e copertoni da bicicletta. Testimonianza in RB5.

Pedrielli Carmen, da Ottorino e Teresa Storti; n. il 29/8/1925 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 4° elementare. Infermiera. Militò nel 3° btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. La sorella Irma* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pedrielli Giovanni, da Alberto e Anna Bergami; n. il 24/6/1921 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia e in Sicilia dal 23/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Venne ferito nel corso di un'azione partigiana. Fu fermato e trattenuto in questura a Bologna dal 15 al 18/10/44. Venne nuovamente arrestato e incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 3 al 25/3/45. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

[AR]

Pedrielli Guido, da Paolo e Zaira Tassinari; n. il 20/8/1922 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nella finanza nel Montenegro dal 1941 all'8/9/43. Internato in campo di concentramento in Serbia dal 5/12/43 al 21/5/44, prese poi parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Pedrielli Irma, «Vilma», da Ottorino e Teresa Storti; n. il 27/3/1924 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Operaia orlatrice. Entrata nel movimento partigiano, fece parte del reparto femminile della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di staffetta. Fu addetta al servizio informazioni e collegamenti. Il 14/9/44, a seguito di delazione, fu catturata dalle brigate nere nella sua abitazione in via Ponte Romano che fungeva da base partigiana, insieme con Rovenò Marchesini* e Ada Zucchelli*. Nonostante le sevizie subite non rivelò alcuna informazione. Il 19/9/1944 venne fucilata

al poligono di tiro di Bologna. Il suo nome fu dato a un GDD. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 19/9/44. Il suo nome è stato dato a una scuola d'infanzia a Bologna. [AQ-O]

Pedrielli Marcello, «Pollino», da Agostino; n. l'8/9/1913 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Pedrielli Tonino, «Tito», da Evaristo e Lucia Passerini; n. il 29/1/1923 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Gorizia dal 23/9/42 all'8/9/43. Deportato in Germania prestò giuramento alla RSI. Rimpatriato, prese parte alla lotta di liberazione. Militò nel btg Matteotti della brg Gramsci della div Liguria e operò a Sesta Godano (SP). Riconosciuto partigiano dal 2/11/44 alla Liberazione.

Pedrieri Mario, da Pierfrancesco e Ada Puccetti; n. il 22/5/1921 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 alla Liberazione.

Pedrieri Otello, da Vito e Maria Berozzi; n. il 21/6/1914 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Pedrini Adelmo, da Angelo e Gaetana Lollini; n. il 5/5/1904 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Vergato. Militò nella 7ª brg Pilota della div Garibaldi Modena e successivamente fu aggregato alle truppe brasiliane. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 16/10/44. Morì il 12/4/1945 nell'ospedale di Porretta Terme a seguito di una bastonata ricevuta da un fascista.

Pedrini Adelmo, da Giulio e Adelaide Barigazzi; n. l'11/8/1888 a Minerbio. Nel 1943 residente in Francia. Licenza elementare. Impiegato. Anarchico. per il suo impegno di attivista sindacale dei braccianti bolognesi - il mestiere che faceva in gioventù - nel 1909 fu eletto alla vice segreteria della Lega provinciale dei braccianti. Essendo di orientamento anarchico e facendo parte del gruppo politico guidato da Armando Borghi, nel 1912 non aderì alla scissione sindacale promossa dal PSI per la costituzione della CCdL e restò in quella che fu chiamata la Vecchia CdL. Contemporaneamente divenne dirigente dell'USI e subì numerosi arresti e condanne per la sua attività contro la politica militare. Nel 1913 si trasferì a Mirandola (MO) per assumere la segreteria della CdL. Tornato a Bologna nel 1914, passò al campo interventista, suscitando forti polemiche e risentimenti tra gli anarchici soprattutto da parte di Borghi. Pur essendo stato riformato dal servizio militare, all'inizio del conflitto partì volontario e fu smobilitato nel 1918. Tornato dal fronte, fu utilizzato dal governo per tenere conferenze in Italia e negli USA sulla politica estera nazionale per l'annessione della Dalmazia e dell'Albania. Nel 1918, con Ettore Cuzzani*, diede vita all'UIL provinciale, la nuova organizzazione sindacale alla quale aderirono gli anarchici e gli anarco-sindacalisti interventisti. Fu inoltre tra i promotori dell'UNL (Unione Nazionale del

Lavoro), l'organizzazione nazionale interventista che avrebbe dovuto contrapporsi alla CGdL e all'USI. Il 9/4/19 intervenne alla riunione per la costituzione del Fascio di combattimento di Bologna e fu eletto nella giunta provinciale e nella commissione stampa. All'interno del Fascio fece parte del gruppo della sinistra democratica e antimussoliniana. Uscì dal Fascio - analogamente e quanto fecero gli altri ex interventisti democratici - quando Leandro Arpinati diede un indirizzo reazionario all'organizzazione fascista. Nel 1920, con Cuzzani e altri, fondò "La Rivoluzione", il periodico nazionale degli ex anarco-sindacalisti, che uscì per breve tempo a Milano. Nello stesso anno prese parte a Fiume alla sedizione dannunziana e nel 1921 fu eletto nel Comitato centrale dell'Associazione dei legionari fiumani. Per la sua partecipazione alla guerra e alle lotte politiche del dopoguerra in opposizione ai partiti di sinistra, la polizia - che lo aveva schedato sin dal 1909 - mutò il giudizio politico nei suoi confronti. In una relazione al governo del 1920, in cui erano elencate le sue «benemeranze patriottiche», la polizia di Bologna concluse affermandò: «Non è pertanto da ritenersi pericoloso». Tornò a essere politicamente pericoloso quando uscì dal Fascio e cominciò a militare in campo antifascista. Subì dure persecuzioni da parte dei fascisti per cui nel 1923 fu costretto a espatriare in Francia. A causa dei suoi recenti trascorsi politici non riuscì a stabilire buoni rapporti con il mondo antifascista italiano e in particolare con il PSI al quale aveva cercato di avvicinarsi. Si iscrisse alla LIDU e pare anche alla SFIO e nel 1926 a Tolosa divenne redattore del periodico antifascista "Il mezzogiorno", sul quale scrisse numerosi articoli contro il regime fascista. Per questa sua attività politica nel 1926, unitamente a Cuzzani e ad altri 17 antifascisti, fu privato della cittadinanza italiana. Il decreto (pubblicato su "La Gazzetta del regno" del 19/10/26 n. 243) fu revocato nel 1932. Nel 1936 si recò in Spagna e prese parte alla guerra civile in difesa della repubblica democratica. Tornato in Francia, riprese l'attività politica e nel 1940 fu arrestato e internato nel campo di concentramento di Vernet d'Ariège. Vi restò sino al 9/11/42 quando - essendosi rifiutato di essere rimpatriato - la Gestapo lo trasferì nei lager tedeschi. Andò prima a Dachau (Germania) e poi a Mauthausen e Melk (Austria). Uscito vivo dai lager nazisti, anche se minato irrimediabilmente nel fisico, tornò in Francia e nel 1946 rimpatriò definitivamente e si stabilì a Bologna. Da una pubblicazione del 1986 risulta che era iscritto alla Massoneria. Ha pubblicato (con E. Cuzzani). *Il movimento sindacale e la sua funzione politica*, Bologna, tip. Azzoguidi, 1920, pp.20. [AR-O]

Pedrini Aldo, da Olivo e Angiolina Beccaglia; n. il 20/9/1902 a Castiglione dei Pepoli. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1936 si recò in Francia e lo stesso anno prese parte alla guerra civile in Spagna in difesa della repubblica democratica. [O]

Pedrini Alfredo, da Luigi e Letizia Meluzzi; n. il 27/9/1879 a Bologna. Minatore. Iscritto al PSI. Nel 1912 fu segnalato ad Ancona dove era dirigente della locale CdL. Tornato a Bologna nel 1922, fu arrestato per la sua attività politica antifascista l'1/5/25. Negli anni seguenti

venne sottoposto a controlli sino al 6/1/35 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pedrini Amedeo, da Aldo; n. il 4/10/1923 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Mugnaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Pedrini Amedeo, da Rodolfo e Cleofe Degli Esposti; n. il 10/1/1926 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Castel di Casio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7ª brg Modena della div Armandò e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 al 29/11/44.

Pedrini Amelio, «Pedro», da Andrea e Cesarina Ghedini; n. il 23/3/1918 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Stradino. Prestò servizio militare nel genio a Macerata dall'1/4/39 all'8/9/43. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) e poi internato in campo di concentramento a Bolzano dal 14/12/44 al 30/4/45. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Pedrini Antonio, da Ferdinando; n. il 1927. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Pedrini Arturo, «Ridolini», da Luciano e Adalcisa Venturi; n. il 5/7/1922 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Prestò servizio militare in fanteria dal 23/1/42 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO) e a Lizzano in Belvedere con funzione di capo squadra. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pedrini Attilio, da Primo ed Elvira Gandolfi; n. il 2/10/1922 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in aeronautica dal 15/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò a Monte S. Pietro. Fece parte del gruppo di 20 partigiani che - dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alle fine dell'ottobre 1944 - Corrado Masetti* aveva deciso di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non poté guardare il fiume Reno, in piena per le forti piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, venne circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando sin all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con le armi in pugno. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/10/44. [O]

Pedrini Augusto, da Ivo ed Emilia Ventura; n. il 25/10/1885 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Il 30/10/1944 - mentre era in atto la battaglia di Casteldebole (Bologna), tra i partigiani della 63ª brg Bolero Garibaldi e forti

contingenti di SS e paracadutisti tedeschi - fu ucciso dai nazifascisti in una strada di Casteldebole pur non partecipando allo scontro. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 30/10/44. [O]

Pedrini Carlo, da Enrico e Alderina Magli; n. il 25/2/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pedrini Dario, da Federico e Elena Marchi; n. il 31/12/1920 a Vergato; ivi residente nel 1943. 3° magistrale. Sottufficiale. Prestò servizio militare in aeronautica a Vicenza dal 1938 al 1943, con il grado di sergente. Militò nel btg Costantini della 7ª brg Modena della div Armando con funzione di vice commissario di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito, venne trasportato all'ospedale di Firenze, dove morì l'1/1/1945. Anche il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 all'1/1/45. [AQ-O]

Pedrini Enrico, da Giovanni ed Ernesta Baldi; n. il 5/1/1866 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI dal 1894. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1900. Trasferito presso il compartimento ferroviario di Napoli, nel 1901 fu eletto consigliere comunale in quella città e negli anni seguenti divenne dirigente della locale CdL. Tornato a Bologna nel 1913, nel giugno 1914 fu licenziato dalle ferrovie per avere preso parte allo sciopero della «settimana rossa». Lo stesso anno fu eletto segretario amministrativo dello SFI, carica che mantenne poco meno di un anno perché nel 1915 divenne interventista e uscì dal sindacato. Secondo un rapporto della polizia era diventato un «fervente interventista» [...] «eccitando anche i figli militari a fare il proprio dovere di soldati e italiani». Nel 1917 fu riassunto in ferrovia e chiese di essere inviato in servizio nelle retrovie del fronte. Fu decorato con medaglia d'argento «per essere riuscito a mettere in salvo, sotto il fuoco nemico, 80 carri ferroviari carichi di esplosivo». Nel dopoguerra - passato in campo antifascista - rientrò nel PSI e fu eletto segretario provinciale dello SFI. Collocato a riposo nel 1922, nel 1928 si trasferì a Mantova dove riprese il lavoro di ferroviere. Tornò a Bologna nel 1930. Il 20/8/40 - quando aveva 74 anni - fu radiato dall'elenco dei sovversivi schedati, ma il suo nome rimase in quello dei sovversivi comuni. Nello stesso tempo venne disposta la «più larga vigilanza». [O]

Pedrini Federico, «Vecchio», da Pietro ed Enrica Capponi; n. il 30/6/1895 a Vergato; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Folloni della div Modena con funzione di ispettore del 3° btg. Il 24/10/1944 fu catturato dai tedeschi in località Susano (Vergato), con altre 5 persone, e fucilato. Anche il figlio Dario* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 24/10/44. [CI-O]

Pedrini Filippo, da Cesare e Rosalba Mantovani; n. il 19/7/1879 a Calderara di Reno. Bracciante. Antifascista. Il 14/8/30 fu arrestato a S. Giovanni in Persiceto per avere preso parte a uno sciopero spontaneo organizzato dai lavoratori contro il grave stato di crisi di quel periodo. Il

16/9/30 fu diffidato e liberato. Il 10/8/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finora prove concrete del suo ravvedimento». [O]

Pedrini Giacomo, da Luigi e Angela Ruggeri; n. il 24/7/1907 a Grizzana. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Colono mezzadro. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Pedrini Gilberto, da Aldo ed Elisa Delucca; n. il 20/5/1921 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 22/6/44 alla Liberazione.

Pedrini Gino, da Emidio e Maria Pedrini; n. il 27/7/1913 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nella GAF in Albania dal 5/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nel 2° btg della div Garibaldi. Fu internato in campo di concentramento in URSS dal 6/5/44 al 21/11/45. Riconosciuto partigiano dall'9/9/43 al 6/5/44.

Pedrini Gino, da Pio e Carolina Orlandi; n. il 3/1/1908 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nella guardia di finanza nel Veneto dal 25/6/40 al 13/10/43. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Pedrini Giorgio, da Amleto e Giuseppina Barbieri; n. il 15/11/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/11/44 alla Liberazione.

Pedrini Giovanna, da Renato e Fedora Zagnoli; n. il 22/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa. Collaborò con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 2/9/44 alla Liberazione.

Pedrini Giulio, da Olivo e Angiolina Roncaglia; n. il 3/8/1893 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu eletto assessore comunale e nel 1921 dovette dare le dimissioni unitamente all'intero consiglio, a seguito delle violenze fasciste. Lo stesso anno, - «temendo eventuali rappresaglie» dei fascisti, come si legge in un rapporto della polizia, - emigrò in Francia e non tornò più. Nel 1937 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pedrini Giuseppe, «Giulio», da Enrico ed Elena Degli Esposti; n. l'11/5/1922 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 14/1/42 al 12/9/43. Militò nel btg Guido della 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/4/44 al 15/8/44.

Pedrini Giuseppe, da Giulio e Carolina Marocchi; n. il 16/3/1867 a Castel S. Pietro Terme. Cuoco. Anarchico. Venne segnalato nel 1923 e fu sottoposto a periodici controlli sino al 18/3/39, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pedrini Ilario, «IL lungo», da Augusto e Maria Menzani; n. il 20/4/1926 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a

Grizzana. 4^a elementare. Colono. Militò nel btg Rovinetti della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 alla Liberazione.

Pedrini Ireneo, «Casone», da Egisto e Anna Degli Esposti; n. il 15/9/1920 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Napoli dal 10/3/40 al 17/9/43. Militò prima nella brg Folloni della div Modena e poi nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/11/44.

Pedrini Ivonne, da Oddone e Albonea Rossini; n. l'8/8/1925 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Operaia. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pedrini Libero, da Giovanni e Onesta Franchi; n. il 26/8/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio vulcanizzatore. Fu attivo nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Pedrini Lino, «Dino», da Clorindo e Duilia Veronesi; n. l'8/6/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Eletttricista. Prestò servizio militare in fanteria a Cividale del Friuli (UD) dal 25/8 all'8/9/43. Militò a Serra S. Quirico (AN) nel btg Cacciatori della 5^a brg Garibaldi della div Ancona. Passò poi nel btg Anderlini della brg Scarabelli della 2^a div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO) ed infine nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Pedrini Lorenzo, da Giovanni e Genoveffa Pedrini; n. il 2/1/1923 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Roma dall'1/1 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Marzabotto, Monte S. Pietro e Savigno. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 alla Liberazione.

Pedrini Luigi, «Pedro», da Clorindo e Duilia Veronesi; n. il 31/8/1921 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto commerciale. Impiegato. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/11/43 alla Liberazione.

Pedrini Mario, da Giovanni e Diadema Nanni; n. l'11/5/1923 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pedrini Narciso, da Giovanni e Assunta Ventura; n. il 30/6/1905 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Operaio. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pedrini Nello, «Svelto», da Federico ed Elena Marchi; n. il 19/6/1926 a Pontremoli (MS). Nel 1943 residente a Vergato. 2^a avviamento professionale. Colono. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò

sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Dario* e il padre* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/4/45.

Pedrini Norvelio, «Sfrontone», da Paolo e Augusta Burzi; n. il 3/1/1922 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pedrini Oreste, «Cannone», da Torquato e Cesarina Bergami; n. il 7/9/1924 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 2ª avviamento professionale. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il 17/2/45 fu catturato dai nazifascisti a Ponticelli (Malalbergo), durante un grande rastellamento. Venne trasferito prima a S. Pietro in Casale e quindi a Bologna. L'1/3/1945 fu prelevato dalle carceri di S. Giovanni in Monte, portato a S. Ruffillo (Bologna), ucciso e inumato in una fossa comune. Riconosciuto partigiano dal 19/2/44 all'1/3/45. [O]

Pedrini Ruggero, da Amedeo e Laura Benfenati; n. il 9/7/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota.

Pedrini Settimo, da Giuseppe e Cleonice Frabeti; n. il 6/10/1925 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi, Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Pedrini Sisto, da Alfredo e Iolita Pasquini; n. il 12/9/1928 a Camugnano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pedrini Spartaco, da Vittorio e Fernanda Onofri; n. il 6/9/1924 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio meccanico. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Artioli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Pedrini Tiziano, «Pedro», da Angelo e Carolina Broccoli; n. il 22/11/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo il combattimento di Monte Battaglia, rientrò a Bologna e si aggregò alla 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Arrestato il 16/12/44 venne associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) e quindi ucciso a Sabbiano di Paderno (Bologna) in data imprecisata. Per l'anagrafe di Bologna risulta morto a Mauthausen il 26/2/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 26/2/45. [O]

Pedrini Vittorio, «Gallina», da Paolo e Augusta Burzi; n. il 3/11/1925 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò in provincia di Modena. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Pedrioli Amilcare, da Enrico e Maria Fornasini; n. il 18/8/1881 a Ferrara. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Venne ucciso dai nazifascisti in località Casaglia

il 4/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la moglie Elvira Landini*, i nipoti Franca*, Gabriele* e Luigi Pedrioli* e la nuora Estiva Cavallini*.

Pedrioli Bruno, da Amilcare ed Elvira Landini; n. l'1/3/1911 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre*, la moglie Estiva Cavallini* ed i figli Franca*, Gabriele* e Luigi*. Riconosciuto patriota.

Pedrioli Franca, da Bruno ed Estiva Cavallini; n. il 15/11/1940 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 4/10/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto con la madre*, e i fratelli Gabriele* e Luigi* ed i nonni Amilcare Pedrioli* ed Elvira Landini*.

Pedrioli Gabriele, da Bruno ed Estiva Cavallini; n. il 29/9/1939 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 4/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Franca* e Luigi* e i nonni Amilcare Pedrioli* ed Elvira Landini*.

Pedrioli Luigi, da Bruno ed Estiva Cavallini; n. il 9/3/1944 a Marzabotto. Venne ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 4/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Franca* e Gabriele* e i nonni Amilcare Pedrioli* ed Elvira Landini*.

Pedrolini Gino, da Augusto e Anita Acqua; n. il 17/11/1923 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Militò nel 2º btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pedrolini Giulio, da Enrico e Maria Erminia Cioni; n. il 26/11/1911 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

Pedrolini Martino, da Carlo e Imelde Berti; n. il 30/11/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò nelle valli del Reno e del Setta. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pedrolini Nello, da Aldo e Carmelina Righi; n. il 20/3/1923 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 alla Liberazione.

Peggi Giulio, «Lenin», da Cesare e Anastasia Calamelli; n. il 19/6/1905 a Castel S. Pietro Terme. Muratore. Iscritto al PCI. Dal giugno 1924 al 30/11/30 fu responsabile della cellula giovanile comunista di Castel S. Pietro Terme. Nel 1926 fu selvaggiamente bastonato dai fascisti. Fu escluso dalla lista elettorale in occasione del plebiscito del 1929, perché antifascista schedato. Ricercato dalla polizia per la sua attività, il 7/11/30 emigrò clandestinamente in Francia. Raggiunse Parigi mettendosi a disposizione del Centro interno comunista. Rientrò in Italia nel

novembre 1931, sotto falso nome e con lo pseudonimo di «Giorgio», trasportando due valigie di foglietti di propaganda. Rientrato in Francia prese residenza a Vire (Calvados). Il 6/7/37 partì per la Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, e si aggregò alla brg Garibaldi. Partecipò ai combattimenti di Fuente de Ebro (Aragona), dove restò ferito alla gola, e alle offensive di Belcite e alla battaglia di Caspe Aragona. Smobilitate le brgg internazionali lasciò la Spagna. Venne internato nei campi francesi di Saint Cyprien, Argeles sur Mer e di Gurs. Da quest'ultimo riuscì ad evadere. Nel 1940 entrò nelle file della resistenza francese. Nel novembre 1943 fu arrestato dalla Gestapo e rinchiuso nel penitenziario di Caen (Calvados). Deportato nel campo di Mauthausen (Austria), vi rimase fino al maggio 1945, quando poté rientrare in Francia. [AR]

Peghetti Luigi, da Giuseppe e Maria Nannetti; n. il 6/8/1884 a Loiano. Cameriere. Fu arrestato il 23/3/34 in via Ugo Bassi a Bologna per avere detto in luogo pubblico: «Maledetto Sua Maestà ed i briganti che gli sono attorno». Ebbe la diffida. [CA]

Pelagalli Leo, da Emidio e Giannina Carrara; n. il 14/10/1913 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Istituto tecnico. Impiegato. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/9/44 al 3/5/45.

Pelagalli Mario, da Egisto ed Elisa Spini; n. l'1/11/1913 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Grizzana. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Pelagatti Edmondo, da Gaetano ed Elvira Samorini; n. il 4/3/1882 a S. Giorgio di Piano. Impiegato comunale. Antifascista. Il 4/4/39 fu arrestato perché - a seguito di una informazione riservata - si era saputo che nel 1933 avrebbe voluto organizzare un attentato contro Mussolini. Fu assegnato al confino per 5 anni, con la motivazione: «attività antifascista». Andò a Gizzeria (CZ) dove restò sino al 7/9/41 quando fu liberato a seguito della concessione del condono. [O]

Pelandra Dino, «Rosamunda», da Olivio; n. l'11/5/1923 a Ferrara. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 26/7/44 alla Liberazione.

Pelatti Anterigio, da Venanzio; n. il 30/12/1898 a Quattro Castella (RE). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 30/4/45.

Peli Bruno, da Fioravante e Maria Gamberini; n. il 25/2/1912 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Muratore. Antifascista. Fu arrestato il 23/7/39 e deferito alla Commissione provinciale che lo condannò a 3 anni di sorveglianza, tutti scontati e in seguito rinnovati. Subì successivamente altri arresti per misure di pubblica sicurezza. [B]

Peli Ferdinando, da Celso e Bianca Franceschelli; n. il 25/2/1912 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio fonditore. Il 31/3/31 fu arrestato, perché sospettato di svolgere attività antifascista. Dopo

una breve detenzione venne ammonito e scarcerato. Il 9/11/42 nella sua pratica fu annotato: «non ha fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Peli Primo, da Arturo e Maria Trentini; n. il 24/5/1907 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 6/2/31 fu arrestato, unitamente a 116 militanti antifascisti, con l'accusa di «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale, il 29/10/31 venne assolto. Fu ammonito, scarcerato e sottoposto a controlli di polizia. L'8/11/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. E' vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione. [O]

Pellegrineschi Giuseppe, da Pietro e Beatrice Cavalieri; n. il 16/9/1877 a Gaggio Montano. Spazzino comunale. Il 29/11/25 fu arrestato da due militi della MVSN perché «in divisa da spazzino» per la strada «cantava a squarcia gola Bandiera Rossa». Denunciato alla magistratura, il 10/12/25 venne prosciolto in istruttoria e liberato. Negli anni seguenti fu vigilato sino al 4/10/1931 quando morì. [O]

Pellegrini Guido, da Flaminio e Liduina Zaffiri; n. l'1/8/1926 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 26/12/43 alla Liberazione.

Pellegrini Guido, da Giovanni e Amalia Torelli; n. il 2/11/1900 a S. Ambrogio di Valpolicella (VR); ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 66ª brg jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Pellicciari Ermanno, da Ettore ed Elvira Ferrari; n. il 12/8/1923 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 3/4/44 alla Liberazione.

Pellicciari Giovanni, «Gianni», da Giuseppe e Fernanda Masotti; n. il 15/8/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Rappresentante. Antifascista, per la sua formazione cristiana, per l'educazione ricevuta in famiglia, per esser cresciuto nel *milieu* dei perseguitati politici di via del Pratello, subito dopo l'8/9/43 decise, insieme con alcuni amici, di entrare nella lotta di liberazione. Nell'inverno 1943, come delegato aspiranti della GIAC di S. Maria della Carità, partecipò alle conversazioni tenute nel convento di S. Domenico e nel collegio di S. Luigi su tematiche sociali ed economiche. Nell'inverno 1943-44 partecipò alla raccolta di armi e munizioni e alle attività assistenziali organizzate per le vittime della repressione fascista. Ben presto si rese conto che non bastava la sola partecipazione alle azioni militari e all'attività assistenziale, ma occorreva entrare nella lotta politica antifascista, occorreva costituire un movimento democratico cristiano politicamente preparato, capace di elaborare un programma, di inserirsi con suoi rappresentanti negli organismi e nei CLN di

quartiere che venivano costituendosi. E il passaggio dall'adesione spontanea alla Resistenza alla presenza politica come gruppo cattolico, fu segnato da una lunga e travagliata fase di elaborazione che mise in luce l'impreparazione politica, dottrinale, ideologica dei giovani cattolici cresciuti sotto il fascismo, la loro inesperienza nel lavoro politico clandestino, perché ad essi erano mancati i contatti con i militanti del PPI, perché non a conoscenza dell'esperienza maturata in altri contesti cattolici anche regionali. Dagli incontri in S. Domenico e in S. Luigi nacque il ristretto gruppo, di cui fu uno dei protagonisti con Achille Ardigò*, Alfonso Melloni*, Egisto Pecci*, Roberto* e Rosalia Roveda*, Vittoria Rubbi*, Angelo Salizzoni* che, aiutato da Fulvio Milani*, incominciò a riunirsi presso la chiesa di S. Giovanni in Monte con l'assistenza di mons. Emilio Faggioli*, e ad elaborare un programma e una strategia politica per il movimento democratico giovanile. Per la sua attività di rappresentante di una ditta di Milano, fu incaricato di mantenere i contatti con il gruppo milanese. Nel giugno 1944, nella sede dell'AC di via Zamboni, dopo accese discussioni, fu costituito il movimento democratico giovanile della DC, nel quale non assunse nessun incarico. Militò nella 6ª brg Giacomo. Rastrellato una prima volta all'Eremo di Tizzano (Zola Predosa) il 10/10/44, condotto alle Caserme rosse, il 12/10 riuscì a fuggire a seguito del bombardamento. Ripresi i contatti con Roveda e Pecci, ritornò, su ordine del CUMER, a Monte Capra presso l'Osservatorio dell'Eremo per recuperare un aviolancio. Venne di nuovo rastrellato alla fine di ottobre 1944 con Roveda e condotto a Colle Ameno (Pontecchio Marconi - Sasso Marconi), consegnato alla Feldgendarmaria. Fu trasferito a Bologna e rinchiuso in una villa. Non tentò la fuga perché, essendo in possesso di tessera della Todt, era sicuro del suo rilascio. Fu condotto a Fossoli (Carpi - MO) benché affetto da un'influenza degenerata in una «provvidenziale» broncopolmonite che gli evitò la deportazione in Germania. A seguito del bombardamento del campo di Fossoli, raggiunse Carpi e si nascose in un rifugio antiaereo dove ritrovò molti amici che lo aiutarono a rientrare a Bologna. Ripresi i contatti con il suo gruppo, proseguì la sua attività nella Pro-Ra. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/9/44 alla Liberazione. [AQ]

Pellicciari Leopoldo, «Buffalo», da Armando e Rosa Miserazzi; n. il 2/4/1920 a Grizzana. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Udine, con il grado di caporal maggiore, dal 12/3/40 all'8/9/43. Fu tra i promotori della brg o Gruppo «B. Buozzi» Garibaldi comandato da Onorino Ruggeri*, con funzione di comandante della 4a compagnia che operò nella zona di Burzanella (Camugnano). Dopo lo scontro del 17/7 a Farneta (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale numerosi partigiani furono uccisi e fatti prigionieri, confluiti nella brg Stella rossa Lupo con il resto della formazione, con funzione di intendente di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 7/5/44 alla Liberazione. [O]

Pellicciari Luigi, «Gino», da Giuseppe ed Emilia Lenzi; n. l'1/1/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pellicioni Armando Antonio, da Fernando e Maria Mirandola; n. il 28/11/1893 a Bologna. Licenza elementare. Orefice. Anarchico. Fu schedato nel 1913 e il 4/4/18 arrestato e internato a Catanzaro, su richieste dell'autorità militare di Bologna, per la sua attiva propaganda contro la guerra. Nel 1919 si trasferì a Milano dove diresse l'USI provinciale. Rientrato a Bologna, fu sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali l'11/5/42. [O]

Pellicioni Pericle, da Tomaso e Rosa Leggi; n. il 24/12/1869 a Bologna. Giornalista. Iscritto alla Massoneria. Fu uno dei più illustri giornalisti a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Lavorò nei quotidiani bolognesi "La Gazzetta dell'Emilia", "il Resto del Carlino" e il "Giornale del Mattino", oltre che in numerosi periodici. Fu interventista nel 1914 e tiepidamente fascista nel 1920, per passare quasi subito all'antifascismo. Nel 1927 fu espulso dal sindacato dei giornalisti, con altri pubblicisti democratici, e non poté più lavorare, pur restando iscritto all'Albo professionale. [O]

Pellicioni Alceo, «Alce», da Francesco e Paola Marani; n. l'11/6/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vigile urbano. Collaborò a Borgo Tossignano con il 3º btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 30/3/44 al 14/4/45.

Pellicioni Alvaro, da Alfonso e Antonia Cani; n. il 26/9/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Collaborò a Conselice (RA) con la 28ª brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 19/3/44 al 15/4/45.

Pellicioni Angelo, «Giorgio», da Antonio ed Emilia Romagnoli; n. il 12/7/1906 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Appartenente all'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930, fu arrestato con altri 88 antifascisti, e accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza istruttoria del 16/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 22/6/31 lo assolse. Gli furono tuttavia inflitti 3 anni di sorveglianza. Durante la lotta di liberazione Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR]

Pellicioni Angelo, «Bufalo», da Eugenio e Francesca Guerra; n. il 18/2/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel 3º btg Carlo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante del 1º plotone e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/6/44 al 14/4/45.

Pellicioni Augusto, «Mario», da Alfonso e Antonia Cani; n. il 12/10/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Pelliconi Aurelio, da Lino e Dina Frontali; n. il 28/4/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione fece parte dei primi nuclei armati che si organizzarono prima a Imola e poi in località Albergo di Cortecchia (Palazzuolo sul Senio - FI) e dai quali sarebbe nata la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Nel marzo si spostò con il suo gruppo verso la zona del monte Falterona, nel Forlivese, dove fu inquadrato nell'8^a brg Garibaldi. Durante il grande rastrellamento nazifascista della settimana di Pasqua fu catturato il 12/4/44, nei pressi di Premilcuore (FO). Fu deportato nei lager nazisti dell'Austria, prima a Mauthausen, poi a Gross e Raming e infine a Gusen dove morì l'8/5/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 all'8/5/44. [O]

Pelliconi Clementa, da Bernardo e Ottavia Lauri; n. il 31/1/1909 a Mordano. Casalinga. Fu arrestata e diffidata il 5/11/39 a Imola per avere ordinato assieme a Flora Capponi* e Clara Del Pozzo*, un mazzo di garofani rossi per il funerale del socialista Mario Berti. [CA]

Pelliconi Costante, da Leo e Maria Dall'Olio; n. il 6/3/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Muratore. Appartenente all'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930, fu arrestato con altri 88 antifascisti, e accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza istruttoria del 22/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 25/6/31, lo assolse. Subì 7 mesi di carcere preventivo a Castelfranco Emilia (MO). Dopo l'8/9/43, Militò nel btg Pianura della bfg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45. [AR]

Pelliconi Dante, «Ragno», da Eugenio e Maria Isola; n. il 19/11/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica in Jugoslavia fino all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e dal settembre 1944, nel btg Montano della brg SAP Imola nel quale assunse il comando di una compagnia e successivamente divenne comandante del dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Entrato nel movimento resistenziale di Imola coinvolse Ermes Argentini* detta Gianna nel movimento stesso. Dopo aver fatto parte della 36^a brg Bianconcini nel settembre 1944, decise di restare nella zona di Imola, inserendosi nel SAP Montano. Nel settembre 1944 prese parte al combattimento nella zona di Poggio di Toranello insieme con Antonio Ronchi*, contro i tedeschi che stavano razziando il bestiame e, nonostante la superiorità numerica, catturarono due militari. Ricercato dalle brigate nere, trovò ospitalità nel Carmine di don Giulio Minardi*. La mattina del 14/4/45, dietro consenso di don Minardi, distribuì armi e bracciali di riconoscimento ai partigiani nascosti nel Carmine. Insieme con Luigi Lincei* prese contatti con il comando polacco per concordare la liberazione di Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 al 14/4/45. [AQ]

Pelliconi Ermete, «Magrini», da Giovanni e Maria Romagnoli; n. il 21/9/1916 a Medicina; ivi residente

nel 1943. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di vice commissario politico di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/4/44 alla Liberazione.

Pelliconi Eros, da Eugenio e Francesca Guerra; n. il 3/9/1928 a Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 14/4/45.

Pelliconi Eugenio, «Gim», da Angelo e Antonia Cimatti; n. il 12/4/1891 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Ruscello del dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 14/4/45.

Pelliconi Fulvio, da Giovanni e Alda Cenni; n. il 25/4/1927 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 20/10/44.

Pelliconi Gaspare, da Giuseppe e Ida Mondini; n. il 4/2/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia. Militò nella brg Pinerolo. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 31/12/44.

Pelliconi Guerrino, da Carlo e Pia Casarini; n. il 19/9/1907 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Cameriere. Anarchico. Venne arrestato una prima volta il 30/10/24 perché coinvolto in uno scontro con i fascisti; assolto, fu successivamente catturato a Medicina il 21/4/25 per aver partecipato alla distribuzione di manifestini inneggianti al 1° maggio. Il processo non ebbe luogo a seguito di una amnistia; fu così liberato, ma nuovamente trattenuto in seguito per misure di pubblica sicurezza. Il 29/11/26 la Commissione provinciale, per «attività anarchica e antifascista», lo assegnò per 2 anni al confino che scontò a Lampedusa (AG) e a Ustica (FA). Venne rimesso in libertà il 29/12/28. Aderì al PCI e nel 1934, secondo un rapporto della polizia, venne espulso perché considerato «spia e traditore». Fu di nuovo recluso per motivi di ordine pubblico nell'aprile 1939. Trasferitosi a Milano, fu detenuto in carcere dal 26/7 all'11/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Lombardia e fu nuovamente incarcerato dall'11/12/43 all'8/4/44 a Milano. Riconosciuto partigiano. [B]

Pelliconi Guglielmo, «Elice», da Dante e Giulia Emiliani; n. il 4/1/1926 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 7/7/44 al 14/4/45.

Pelliconi Lino, da Dante e Giulia Emiliani; n. il 12/3/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 27/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 18/6/44 al 14/4/45.

Pelliconi Luigi, da Davide e Domenica Cani; n. il 9/2/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria sul Moncenisio in Piemonte dall'1/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 14/6/44 al 14/4/45.

Pelliconi Marco Luigi, da Antonio e Venusta Gaddoni; n. il 16/3/1880 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Sacerdote. Parroco di Poggiolo, una chiesetta posta a sinistra del Santerno, a pochi passi da Imola, nell'inverno 1944 ebbe la canonica occupata dai tedeschi che gli consumarono tutti i viveri e gli asportarono anche le suppellettili. «Prete colto e intelligente, introverso che per risparmiare vestiva una tonaca verde e consunta e un cappello sfilecciato più da bravo che da prete», si ribellò contro le razzie dei tedeschi, soprattutto quando venivano prelevati viveri già insufficienti per i suoi parrocchiani. Per questi suoi atteggiamenti i tedeschi lo giudicarono «pastore niente buono». Il 14/4/1945 i tedeschi si recarono a Torano per vendicarsi. Prelevatelo dalla canonica con un pretesto, lo trascinarono vicino alla fattoria Ca' Nova e, dopo averlo spogliato e schiaffeggiato e sospinto a calci, lo trucidarono. Il suo cadavere fu ritrovato il 19/4/45 nel canile della villa Mambrini. Il suo corpo presentava ferite da pugnale e falcidiato da una raffica di mitraglia. [AQ]

Pelliconi Matilde, da Valentino e Teresa Chiarini; n. il 28/3/1900 a Imola. Licenza elementare. Infermiera. Fu segnalata dalla polizia nel 1939, con il marito Giovanni Remondini*, perché sospettata di essere comunista. Il 30/8/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. È vigilata». [O]

Pelliconi Nella, da Enea e Maria Dall'Olio; n. il 20/7/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 14/4/45.

Pelliconi Riccardo, «Bruno Casagrande, Bruno da Imola», da Arcangelo e Matilde Manzoni; n. il 20/7/1899 a Imola. Licenza elementare. Calzolaio. Nel 1931 emigrò in Francia. Nel 1937 fu classificato comunista ed emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rientrato in Italia, quando le autorità consolari lo segnalavano al governo. Nel rapporto era detto che quasi sicuramente si era recato in Spagna per arruolarsi nelle file della colonna Rosselli e prendere parte alla guerra civile in difesa della repubblica democratica. Il mandato di cattura venne confermato nel 1939. [O]

Pelliconi Rina, da Eugenio e Maria Isola; n. il 17/5/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Assistente sanitaria. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 al 14/4/45.

Pelliconi Rino, da Aristide e Angelina Capra; n. il 2/7/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 2/11/44 al 14/4/45.

Pellodi Guerrino, da Felice e Caterina Frabetti; n. il

28/6/1912 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Cosenza dal 24/12/40 al 22/2/42. Militò nel 3° btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pelloni Arnaldo, «Carlo», da Giovanni e Camilla Arcangeli; n. il 21/9/1905 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 1^a istituto tecnico. Impiegato. Militò con funzione di commissario politico di compagnia nei btgg Artioli e Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pelloni Cesarino, da Mario e Ida Cristoni; n. il 7/1/1928 a Castelvetro (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 al 30/4/45.

Pelloni Colombo, da Ivo ed Erminia Cassoli; n. il 12/9/1909 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Peloni Mario, «Orazio», da Giovanni e Clotilde Stanzani; n. l'11/9/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cameriere. Militante socialista, venne arrestato la sera del 4/11/20 mentre partecipava alla difesa della CCdL di Bologna da un assalto fascista; fu rilasciato dopo alcuni giorni. Divenne comunista dal 21/1/21 e fu tra i fondatori della FGCI bolognese. Per avere partecipato ad una riunione di dirigenti provinciali del PCI a Padova, fu arrestato il 5/12/26 assieme ad altri. Rilasciato, dopo pochi mesi fu poi nuovamente arrestato e il 27/11/26 assegnato al confino per 4 anni (ridotti a 2) per «attività antifascista». Con sentenza istruttoria del 28/11/27 venne deferito al Tribunale speciale, imputato di «organizzazione comunista operante nel Veneto con centro a Padova». Il 13/2/28 fu condannato a 12 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per cospirazione e propaganda comunista. Scontò 7 anni della pena inflittagli nel carcere di Padova e in quello di Oneglia (IM). Fu inoltre condannato ad un periodo di confino. Subì successivamente vari arresti per misure di pubblica sicurezza. Ancor prima della caduta di Mussolini, ebbe, per conto del PCI, il compito di curare i rapporti con gli organismi militari e l'organizzazione di gruppi militari fra i militanti comunisti. Dopo l'8/9/43 organizzò il movimento partigiano nel Bolognese. Fu membro del CUMER con funzione di ufficiale di collegamento con le brigate ferraresi. Venne incarcerato a Ferrara dal 20.11 all'1/12/44. Riconosciuto partigiano nel CUMER dall'1/11/43 alla Liberazione. [AR]

Pelosi Goliardo, da Oreste e Lucia Patrizi; n. il 16/4/1928 a Fornovo di Taro (PR). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 all'8/12/44.

Pelotti Aldo, da Giuseppe e Geltrude Zucchini; n. il 10/12/1897 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Barbiere. Collaborò sull'Appennino modenese con la 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto benemerito.

Pelotti Pietro, da Aldo e Argentina Tosarelli; n. il 19/4/1923 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare dal 1942 al 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di vice comandante del 4^o btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ucciso dalle SS tedesche il 27/9/1944, con altre 29 persone, nell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 27/9/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Valoroso combattente sempre distintosi in ardue azioni di guerra, nel corso di un duro combattimento veniva ferito e catturato dai tedeschi. Sottoposto a crudeli sevizie, si rifiutava di dare qualsiasi notizia sulla propria formazione. Condannato alla pena capitale affrontava la morte da eroe». *Poggiolforato, 27 settembre 1944*. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [O]

Penati Franco, «Joe Rosso», da Otello e Rina Chiusoli; n. il 24/8/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 14/8/44 alla Liberazione.

Penati Otello, da Fabio ed Emma Parmegiani; n. il 18/1/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 6/9/44 alla Liberazione.

Penazzato Aldo, detto Bernardo, da Ettore e Angela Adolfini; n. il 29/4/1904 a Vicenza. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tipografo. Iscritto al PSI e poi al PCI. Il 24/6/27 fu arrestato ad Ancona, con altri 36 militanti antifascisti dell'Emilia-Romagna, Toscana e Marche. Venne deferito al Tribunale speciale con l'accusa di «associazione e propaganda sovversiva». Il 28/7/27 fu condannato a 15 anni e 9 mesi di galera e a 3 di libertà vigilata. Scontò parte della pena nell'isola di Pianosa (LI). Per la concessione della grazia venne liberato il 19/5/33. Si trasferì a Bologna dove fu sottoposto a controlli di polizia, l'ultimo dei quali l'11/5/42. [O]

Penazzi Concetta, da Paolo e Albina Tampieri; n. il 7/1/1899 a Dozza. Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Penazzi Ermes, da Roberto e Domenica Franzoni; n. il 19/6/1926 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Ruscello del dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Penazzi Giacomo, da Francesco e Lucia Rossi; n. l'11/9/1870 a Imola. Pensionato. Antifascista. Fu arrestato il 5/11/42 a Imola da un milite della MVSN. In preda ai fumi del vino aveva detto in pubblico: «Quei vigliacchi di fascisti ci hanno ridotto in questo modo, ci hanno rubato tutto, da quando ci sono loro non si può più vivere». In considerazione dell'età avanzata, il 14/12/42 fu ammonito e liberato. [O]

Penazzi Giorgio, «Dante», da Iride Penazzi; n. il 29/4/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio meccanico. Collaborò a Imola con il 3^o btg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/6/44 al 14/4/45.

Penazzi Giovanni, da Luigi e Maria Zanoni; n. il 3/4/1887 a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Anarchico. Fu segnalato dalla polizia nel 1913 perché era uno dei dirigenti dell'USI e in seguito subì varie condanne per attività sindacale. Nel 1924 emigrò in Francia e nel 1933 - su segnalazione delle autorità consolari - fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti per attività antifascista. Rientrato in Italia il 5/4/35, fu arrestato e diffidato. Nel 1936 chiese il passaporto per la Francia, ma gli venne negato per i precedenti politici. Nel 1941 fu nuovamente arrestato e diffidato per avere fatto in pubblico «discorsi disfattisti». [O]

Penazzi Graziano, da Giovanni* e Santa Mazzini; n. il 14/7/1907 a Imola. Imbianchino. Emigrò in Francia nel 1936. Arruolatosi per la Spagna per combattore in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco appartenne alla brg Garibaldi. Partecipò alla battaglia dell'Ebro nel settembre 1938. [AR]

Penazzi Libero, «Milano», da Giovanni* e Santa Mazzini; n. il 23/11/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio elettricista. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dal 1941 al 1943. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/12/44 al 14/4/45.

Penazzi Walter, da Roberto e Domenica Franzoni; n. il 16/9/1928 a Mordano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio fornaciaio. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dal 30/7/44 al 13/4/45.

Penna Enrico; n. nel 1897. Esercente. Nel settembre 1939 fu arrestato e diffidato per avere esclamato nel suo negozio «Sputerei su Ciano». [CA]

Pennacchietti Ulderigo, da Nicola ed Anna Giacomini; n. il 4/1/1876 a Chiaravalle (AN). Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1929 fu arrestato a Bologna, dove abitava, per «Propaganda antifascista, offese al capo del governo». Il 6/8/29 gli furono assegnati 3 anni di confino che scontò in parte all'isola di Ponza (LT). Prosciolto e liberato il 6/12/29, venne nuovamente arrestato nel 1942 per due offese al capo dello stato. Il 2/8/42 aveva detto «Tu che eri direttore dell'Avanti! ci hai traditi» e il 5/10/42 «Il duce è un porco: ha fatto bruciare l'Avanti!». L'11/12/42 gli furono comminati altri 2 anni di confino e fu inviato alle isole Tremiti (FG). Riebbero la libertà nel settembre 1943, dopo la caduta della dittatura fascista. [O]

Pennazzi Augusto, da Carlo e Virginia Raffaellini; n. l'1/9/1887 a Mordano. Operaio. Nel 1935 fu fermato per propaganda antifascista e diffidato. Il 31/8/41 fu arrestato ad Imola, dove abitava, per avere detto in luogo pubblico «Il mondo è dominato dall'uomo più piccolo del mondo». Venne assegnato al confino, ma restò ad Imola perché la pena fu commutata in ammonizione. [O]

Pennesi Arturo, da Serafino e Cleopatra Golinelli; n. il 2/6/1867 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1914 per la sua attività politico-sindacale. Negli anni seguenti e in quelli della dittatura fascista fu sottoposto a continui controlli di polizia. Il 16/2/41 venne radiato dalla lista dei politici schedati e incluso nell'elenco dei sovversivi. [O]

Pennino Tancredi, «Torquato», da Francesco e Luisa Raimo; n. il 28/2/1903 a Bracigliano (SA). Nel 1943 residente a Bologna. 1^a istituto tecnico superiore. Musicista. Prestò servizio militare nella PS. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Pensabene Rino, «Palla», da Alfredo e Germana Gongari; n. il 6/9/1926 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/11/44 al 30/4/45.

Penserini Vito, da Rizieri e Lucia Sentieri; n. il 18/9/1908 a Collagna (RE). Nel 1943 residente a Monterenzio. 2^a media. Carabiniere. Prestò servizio militare nei carabinieri a Bologna dal 4/10/31 all'8/9/43. Militò nel 4^o btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 30/6/44 al 22/2/45.

Peppi Edna, da Giovanni ed Enrica Mirri; n. il 18/12/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 29/12/43 al 14/4/45.

Peppi Spartaco, da Giovanni ed Enrica Mirri; n. il 2/5/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu schedato dalla GNR di Imola come pericoloso antifascista. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu incarcerato a Imola e a Bologna dal 6/7 al 14/8/43. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Peppoloni Ilvo, «Lilo», da Mario e Fulvia Benfenati; n. il 19/8/1919 a Bologna. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 3^a istituto tecnico industriale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Salerno e a Possano (CN) dal 9/3/40 all'8/9/43. Collaborò a Calderara di Reno con il btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/2/45 alla Liberazione.

Peppoloni Mario, da Nazzareno ed Ersilia Tassini; n. il 22/8/1890 a Pontassieve (FI). Ferroviere. Nel 1914, per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa", fu punito con il rinvio dell'avanzamento di carriera per

un anno. Il 20/9/23 fu licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1945 venne riassunto. [O]

Percivalle Gaetano, «D'Artagnan», da Vincenzo e Vicenza Furinele; n. il 2/4/1924 ad Amantea (CS). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg S. Julia della 2^a div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 al 30/4/45.

Perdisa Graziano, da Giacomo e Maria Menzolini; n. il 20/9/1925 ad Imola; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Militò nella 2^a brg Julia. Riconosciuto partigiano dal 18/1/45 alla Liberazione.

Pergola Artemio, da Felice e Ida Magnavacca; n. il 21/3/1893 a Modena. Nel 1923 residente a Bologna. Avvocato. Iscritto al PSI dal 1912. Durante la lotta di liberazione fece parte della redazione dell'"Avanti!" clandestino che si stampava a Bologna e veniva diffuso in Emilia-Romagna. Nell'inverno 1944-45 il CLN - su indicazione del PSI - lo designò alla carica di vice sindaco del comune di Bologna, da assumere il giorno della Liberazione. Il 21/4/45, su designazione del CLN e dell'AMG, la assunse di fatto e la conservò sino al marzo 1946. [O]

Pergolini Mario, da Roberto ed Eleonora Aiossa; n. il 20/3/1893 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio all'AMGA. Fece parte, in rappresentanza dei cattolici, del CLN aziendale insieme con Ruggero Natali* e Sante Alberici* che lo dirigeva. Fu impegnato nella distribuzione della stampa clandestina e nell'organizzazione dello sciopero dell'1/3/44.

[AQ]

Peretti Dante, da Gioacchino ed Elisa Barilli; n. il 28/9/1884 a Bologna. 2^a tecnica. Ferroviere. Iscritto al PCI. Nel 1914 a Venezia, dove lavorava, fu schedato e licenziato dalle FS per avere partecipato allo sciopero della "settimana rossa". Il 22/5/15 fu arrestato e trattenuto in carcere perché ritenuto capace di compiere attentati. Nel 1919 fu trasferito a Genova, dove fu dirigente degli Arditi rossi. Espulso dal PCI nel 1926, venne fermato dal 27 al 31/10/32 per la visita a Genova di «Alti personaggi». Nel 1940 fu richiamato in servizio presso la stazione di Genova. Il 27/10/42 venne arrestato per avere detto ad un collega che portava il distintivo fascista all'occhiello della giacca: «Non ha vergogna a portare quella porcheria?». Fu arrestato, licenziato dalle FS e internato in provincia di Cosenza. Tornò a Genova il 29/7/43. [O]

Peri Arseno; n. nel 1902. Muratore. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola. [CA]

Peri Brasi, «Tom», da Faustino e Cleofe Bertini; n. il 9/1/1924 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Peri Emilio, da Giuseppe e Antonia Torri; n. il 23/6/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 12/12/44.

Peri Federico, da Giuseppe e Rosalia Cevenini; n. il 19/4/1897 a Monzuno. Bastonato varie volte dai fascisti di Vado (Monzuno), nel 1926 fu ferito gravemente al ventre da alcuni colpi di arma da fuoco. [B]

Peri Ferdinando; n. il 10/11/1912 a Bologna. Nel 1943 residente a Monzuno. Carriolante. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Canovetta di Villa d'Ignano (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Peri Sisto, «Toca», da Faustino e Cleofe Bertini; n. il 28/9/1921 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria in Croazia (Jugoslavia). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 al 22/12/44.

Periani Onorato, da Ermete e Adelina Gentilini; n. il 5/2/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a istituto tecnico industriale. Ferroviere. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pericoli Augusto, da Giovanna Pericoli; n. il 4/1/1916 a Camerino (MC). Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Impiegato. Prese parte alla guerra di liberazione in Albania. Militò nella div Gramsci. Riconosciuto partigiano dal 4/9/44 al 4/12/44.

Perini Giordano, da Cesare ed Emilia Coen; n. il 22/4/1906 a S. Paolo (Brasle). Nel 1943 residente a Bologna. 2^a avviamento professionale. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Il 30/10/1944, - mentre era in atto la battaglia di Casteldebole (Bologna), tra i partigiani della 63^a brg Bolero Garibaldi e forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi - fu rastrellato con altre 9 persone e fucilato per rappresaglia. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 30/10/44. [O]

Perini Giorgio, «Commenda», da Teresa Perini; n. il 16/10/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Perini Ivo, «Leo», da Arturo e Gemma Lolli; n. il 10/1/1925 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a avviamento professionale. Ferroviere. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/7/44 alla Liberazione.

Perini Oddino, da Federico e Rosa Cianchi; n. il 31/1/1916 a Bomarzo (VT). Nel 1943 residente a Dovadola (FO). Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Perini Pietro, «Falco», da Enrico ed Elena Bernardi; n. il 17/11/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare nel genio

a Belluno dal 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 6/9/44 alla Liberazione.

Perissi Dante, da Guido e Silvia Naldi; n. il 25/2/1922 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Agente di PS. Prestò giuramento alla RSI perché in servizio alla Questura di Bologna. Fu membro del CUMER e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Perlati Faustino, da Giulio e Silvia Rimondini; n. il 14/7/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Fornaio. Militò nel 1^o btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Perlot Francesco, da Attilio e Imelda Zanotti; n. il 5/7/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Insegnante. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Perna Carmelo, da Angelo e Pasqua Rosa; n. l'8/5/1905 a New York (USA). Laureato in Medicina. Assistente volontario alla Clinica delle malattie nervose dell'università di Bologna dal 1933. Iscritto al PNF. Il 28/10/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente ad una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». [O]

Perni Ivo, da Giuseppe e Vittoria Ciarlatani; n. il 17/6/1921 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 25/11/43 alla Liberazione.

Perocco Edoardo, da Mario ed Emilia Meneghetti; n. l'11/4/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 14^a div Liguria. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Peroni Aldo, da Ulisse e Clelia Boesmi; n. il 5/7/1877 a Faenza (RA). Operaio lattoniere. Antifascista. Il 19/7/36 a Bologna, mentre era in preda ai fumi del vino, disse pubblicamente: « Io vado in culo anche a Mussolini». Il 23 fu arrestato e il 13/8 assegnato al confino per 3 anni. Andò a Ponza (LT), dove restò sino al 31/3/37. Il 20/10/37 venne arrestato e condannato a 40 giorni per minaccia a mano armata contro un vice caposquadra della MVSN. il 9/3/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi perché «affetto da lieve alienazione mentale». [O]

Peroni Rosa, «Gianna», da Angela Peroni; n. il 19/12/1913 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegata. Militò nel btg Bassi della brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal novembre 1944 alla Liberazione.

Perozzi Silvio, da Girolamo ed Elisabetta Dal Banco; n. il 2/12/1857 a Vincenza. Laureato in Lettere e in Legge. Dopo avere insegnato Istituzioni di diritto romano in numerose università, nel 1902 andò in cattedra all'Ateneo bolognese. Per alcuni anni militò nelle file dell'Associazione nazionalista italiana e nel 1914 fu

eletto al consiglio comunale di Bologna nella lista del blocco di destra. Nel 1925 - con altri dieci professori dell'università di Bologna - firmò il manifesto redatto da Benedetto Croce dal titolo «Una risposta di scrittori, professori e pubblicisti italiani, al manifesto degli intellettuali fascisti». Fu pubblicato ne "Il Mondo" l'1/5/25. [O]

Perrella Donato, «Gilberto», da Domenico e Maria Fabrizio; n. il 16/11/1909 a S. Donato Val Comino (PR). Nel 1943 residente a Bologna. Sarto. Fu attivo nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di btg. Arrestato dalla brigata nera comandata dal colonnello Serrantini. Il 14/12/44, fu trattenuto nella caserma di via Borgolocchi. Il 3/1/45 fu messo in libertà provvisoria in attesa di processo. Il 13 gennaio Dino Argentesi* lo inviò dalle parti di Firenzuola (FI) per passare la linea. Da allora è dato disperso. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Persiani Arturo, da Francesco e Virginia Zanotti; n. il 5/3/1912 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Persiani Dionigio, da Valentino e Cleonice Menini; n. il 10/3/1914 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dal 7/4/38 all'8/9/43. Fu attivo a S. Agata Bolognese nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Persiani Ersilia, da Carlo e Maddalena Pudioli; n. il 27/1/1891 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Monzuno, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*. [O]

Persiani Giorgio, da Letizia Persiani; n. il 28/9/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Monzuno. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Persiani Sergio, da Angelo e Filomena Marzadori; n. il 23/12/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Persici Antonio, da Giuseppe e Giuseppina Barbieri; n. il 13/5/1903 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza tecnica. Musicista. Anarchico. Nel 1923 fu arrestato, denunciato e assolto per «attentato ai poteri dello stato». Nel 1924 emigrò in Francia e qui alternò l'attività politica a quella di muratore. Nel 1933, su denuncia dell'autorità consolare, venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Nel 1935 fu espulso dal governo francese per cui dovette vivere clandestinamente. Riuscì a evitare una seconda espulsione nel 1938. Il 21/9/39 fu arrestato - per essersi rifiutato di arruolarsi nella Legione straniera, dopo lo scoppio della guerra - e internato nel campo di concentramento di Vernet d'Ariège. Nel 1940 la polizia italiana segnalò il suo nome alla Gestapo con l'ordine di arrestarlo e rimpatriarlo. All'inizio del 1941, mentre si trovava detenuto nel campo di concentramento francese

di Vernet d'Ariège, fu interpellato dalle autorità consolari italiane se desiderava rimpatriare e rifiutò. Il 19/11/41, quando l'esercito tedesco completò l'occupazione della Francia, venne arrestato dalla Gestapo e consegnato alla polizia italiana il 5/12/41. Dopo una breve detenzione nel carcere di Bologna, il 31/1/42 fu assegnato al confino per 2 anni e inviato a Ventotene (LT). Venne liberato il 31/8/43. [O]

Persici Celso, da Giuseppe e Giuseppina Barbieri; n. il 9/12/1896 a Crespellano. Lo stesso anno la famiglia si trasferì a Bazzano. Licenza elementare. Muratore. Anarchico. Il 14/12/19 fu arrestato a Bologna, quale dirigente nazionale dell'USI, per incitamento all'odio di classe. Dopo una breve permanenza in carcere fu prosciolto e dimesso. Dal 1920 e per alcuni anni fece parte della segreteria della Vecchia CdL. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, nel maggio 1925 emigrò in Francia. Essendo divenuto, con il fratello Antonio*, uno dei principali dirigenti degli anarchici italiani residenti a Marsiglia, nel 1931 venne emesso un ordine di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rientrato in Italia. Nel 1933 fu pure incluso nell'elenco dei probabili attentatori. Nel 1936 si trasferì a Barcellona e prese parte alla guerra civile per la difesa della repubblica spagnola. Rientrato in Francia nel 1939, l'anno seguente venne espulso e si trasferì ad Orano (Algeria), dove fu arrestato e trattenuto in carcere per un anno. Dopo l'occupazione della Francia da parte della Germania, la polizia italiana incluse il suo nome in un elenco di antifascisti, consegnato poi alla Gestapo da arrestare ed estradare in Italia. Nel 1941 dall'Algeria fece ritorno in Francia, ma non venne arrestato. [AR-O]

Persici Edoardo, da Attilio e Adele Vitali; n. il 13/6/1903 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Colono. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 7/3/44 al 30/4/45.

Persici Guerrino, da Attilio e Agrippina Diamanti; n. il 17/3/1912 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Militò nel btg Guido della brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 30/4/45.

Pertichini Dante, da Armando e Iole Colombini; n. l'1/8/1905 a Pisa. Nel 1943 residente a Bologna. Sarto. Piazzista. Militante comunista, fu arrestato alla fine del 1930. Assolto nel corso dell'istruttoria scontò complessivamente un anno di carcere. [B]

Perugini Redento, «Perugen, Candido», da Ugo e Maria Pancaldi; n. il 15/11/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato FS. Renitente alla chiamata della RSI, svolse azione di propaganda. Attivamente ricercato su consiglio di alcuni compagni si trasferì a S. Giorgio di Piano e Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Partecipò a diversi scontri a fuoco contro le brigate nere e i tedeschi. Fu commissario politico del btg Tampellini e nel marzo 1944 entrò nel PCI. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/8/44 alla Liberazione.

Perugini Sergio, da Giovanni e Maria Tozzi; n. il 21/6/1917 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia. Militò nelle file della div Acqui. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

Pesaro Lietta, da Angelo e Aldina Rieti; n. 1°1/4/1893 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Membro della Comunità israelitica bolognese, nel marzo 1944 fu catturata dai fascisti a S. Maria Codifiume (Molinella), unitamente al marito Gilberto Rocca* e alla figlia Valeria*. Il figlio Giulio* fu catturato a Firenze. Dopo una breve detenzione nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO), fu deportata in un lager di sterminio in Germania dove è deceduta in data imprecisata unitamente ai familiari. [O]

Pesce Nicola, da Bartolomeo e Lea Cesari; n. 1°1/5/1919 ad Avellino. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di maturità classica. Ufficiale dell'esercito. Prestò servizio militare negli alpini a Udine dall'1/5/36 all'8/9/43 con il grado di sottotenente. Quale ufficiale dell'esercito prestò giuramento alla RSI. Collaborò con il 5° btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal dicembre 1944 alla Liberazione.

Pescerelli Marco, da Abele e Augusta Guerzoni; n. il 26/11/1926 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Studente. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Il fratello Vinicio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pescerelli Petronio, da Abele e Augusta Guerzoni; n. il 19/11/1920 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Operaio. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Il fratello Vinicio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pescerelli Vinicio, da Abele e Augusta Guerzoni; n. il 13/9/1923 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Mantova dall'11/1 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Cadde il 22/4/1945, in località Belvedere (S. Pietro in Casale), combattendo contro le retroguardie tedesche in fuga verso il nord. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. [O]

Pescetti Antonio; n. il 14/5/1913 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/9/44 al 14/4/45.

Pesci Augusto; n. il 6/3/1908 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Pianoro. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 al 22/2/45.

Pesci Augusto, da Stanislao e Virginia Magnani; n. 1°8/7/1903 a Medicina. 3ª elementare. Bracciante. Nel 1921 venne condannato perché trovato in possesso di una rivoltella senza il relativo permesso. Nel 1924 fu schedato e classificato comunista. Nel 1937 gli venne rifiutato il

permesso di recarsi in Etiopia per lavoro, a causa dei suoi precedenti politici. Negli anni seguenti subì numerosi controlli l'ultimo dei quali il 6/10/42. [O]

Pesci Cesare, «Rosso», da Riccardo e Matilde Magagnoli; n. 1°1/10/1888 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Fabbro. Iscritto al PSI. Nel 1923 venne arrestato e condannato perché trovato in possesso di una rivoltella senza il relativo permesso. Nel 1931 fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Negli anni della guerra in un prato accanto alla sua abitazione, a S. Martino in Pedriolo, venne sistemata una batteria antiaerea della MVSN. Il 9/8/42 accusò due militi di avergli rubato alcuni oggetti. Anziché difendersi, uno dei militi disse: «Allora è vero quello che dice il pubblico di S. Martino e cioè che voi siete un bolscevico». Questa la sua replica: «Io sarò un bolscevico, ma galantuomo, mentre altri, come Venturoli e Bernardi, che sono fascisti, sono dei disonesti perché hanno preso i soldi della cooperativa». Non fu arrestato, ma diffidato. Durante la lotta di liberazione militò nell'8ª brg Masia GL con funzione di comandante di dist. Ferito. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'1/1/44 alla Liberazione. [O]

Pesci Elio, «Flok», da Augusto e Celesta Renata Tullini; n. il 30/8/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Pesci Ersilia, da Vincenzo ed Enrica Zuppiroli; n. l'8/12/1904 a Budrio. Casalinga. Anarchica. Venne segnalata della polizia nel 1923 quando si recò in Francia con il marito Mario Frazzoni*. Il 28/1/40, quando rimpatriò, fu arrestata. Restò in carcere sino all'11/2 e venne diffidata e ammonita. Negli anni della guerra subì periodici controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 26/2/45. [O]

Pesci Gino, «Franco», da Flaminio e Rita Barbieri; n. il 5/11/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno), a Montefiorino (MO) e a Vignola (MO). Riconosciuto partigiano dal 9/3/44 alla Liberazione.

Pesci Giuseppe, «Giusto»; n. il 30/9/1895 a Camugnano. Nel 1943 residente a Mordano. Bracciante. Nel 1920 venne arrestato per sospetta partecipazione all'uccisione del colono Angelo Solferini della Lega bianca. Nel 1924 fu di nuovo arrestato per l'uccisione del colono Angelo Pelliconi. In entrambi i casi fu assolto per insufficienza di prove. Nel 1930 i fascisti di Imola lo trattennero per una settimana in stato di fermo sotto l'accusa di aver issato su un alto pioppo una bandiera rossa in località Ponte Costa, in occasione della ricorrenza del 1° maggio. Ritenuto un sovversivo, venne costantemente imprigionato in occasione delle manifestazioni fasciste. [AQ]

Pesci Giuseppe, da Riccardo e Clotilde Magagnoli; n. il 27/1/1912 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 1ª elementare. Muratore. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/5/45.

Pesci Guglielmo, da Giorgio e Maria Marcacci; n. il 25/6/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pesci Loredano, «Tom», da Luigi e Desdemona Lippardini; n. il 19/3/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Blasi della div Belluno e operò a Belluno. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 16/5/45.

Pesci Maria, da Enrico e Paola Martelli; n. il 28/3/1893 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Pesci Nilde, da Stanislao e Virginia Maccagnani; n. il 26/4/1889 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pesci Riccardo, da Cesare e Geltrude Ghini; n. il 27/11/1911 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 2/3/44 al 31/12/44.

Pesci Libero, «Ulisse», da Luigi e Mercedes Andalò, n. il 27/3/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg Gramsci della div Garibaldi Natisone e operò in provincia di Udine. Riconosciuto partigiano.

Pesciatini Menotti, da Africano ed Erminia Danti; n. il 24/11/1899 a Cecina (LI). Nel 1943 residente a Piombino (LI). Pittore. Sffollato presso una sorella a Lucca, fu rastrellato dai tedeschi nell'estate 1944 e obbligato a compiere lavori per la Todt, sull'Appennino toscano-emiliano. Il 2/10/1944 venne fucilato per rappresaglia dai tedeschi nell'eccidio di Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano), unitamente ad altre 16 persone. [O]

Pessarelli Luigi, da Anello e Maria Buttieri; n. il 3/8/1928 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare, Operaio alla SASIB. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'8/8/44 alla Liberazione.

Pessarelli Maria, da Oliviero e Regina Negrini; n. il 10/3/1927 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Magliaria. Fu attiva a Bentivoglio, nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/10/43 alla Liberazione.

Petarinj Umberto, da Cecilia Petarinj; n. l'1/8/1891 a Bologna. Ferroviere. Nel 1920 venne trasferito a Trieste per punizione e nel 1925 incluso in una lista di ferrovieri da controllare, perché considerati attivisti dello SFI. Nel 1926 si iscrisse al PNF e nel 1932 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Petazzi Tullo, «Franco», da Ulisse Ferruccio e Marcella Capra; n. il 17/6/1913 a Quistello (MN).

Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Economia e Commercio. Commercialista. Militò nella 8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 alla Liberazione.

Petazzoni Armando. Venne arrestato e diffidato. Il 23/5/42 al passaggio a livello di Pieve di Cento per avere affermato: «I casellanti sono come il duce: sono tutti cretini». [CA]

Petazzoni Giuseppe, «Vento», da Gaetano e Carolina Guglielmi; n. il 22/5/1909 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il 18/2/45 fu catturato dai nazifascisti a Pegola (Malalbergo) e trasferito prima a S. Pietro in Casale e poi a Bologna. Negli ultimi giorni del mese di febbraio fu prelevato dalle carceri di S. Giovanni in Monte, portato a S. Ruffillo (Bologna), ucciso e inumato in una fossa comune. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 2/3/45. [O]

Petreni Walther, da Torquato e Amadea Ferri; n. il 15/4/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di Istituto tecnico per geometri. Geometra. Richiamato alle armi nel 1940, l'8/9/43 si trovava nel Var nella Francia meridionale in forza all'artiglieria di montagna. Circondato dai tedeschi e destinato alla deportazione, con 5 compagni evase dal campo di concentramento e, attraversate le Alpi con l'aiuto dei partigiani francesi, raggiunse l'Italia. Dopo i contatti con Duccio Galimberti e subito dopo l'eccidio di Boves (CN) preferì proseguire per Bologna e per Ponte della Venturina (Granaglione), dove era sfollata la famiglia. Qui incontrò poco dopo Gastone Ferrari* che, tramite il prof. Mario Longhena*, era a contatto con il CLN di Bologna. Operò nel reclutamento di giovani e nel reperimento di armi e munizioni e nella preparazione di basi atte a raccogliere i lanci alleati. Fu tra gli organizzatori della brg Matteotti Montagna. Fu incaricato anche dal CLN toscano di rilevare le postazioni militari tedesche. Con altri riuscì ad organizzare la fuga di alcune decine di militari sovietici, prigionieri dei tedeschi e a dirottarli verso le formazioni Matteotti e GL operanti attorno a Lizzano in Belvedere. Avute informazioni sulle azioni dei tedeschi, i quali stavano per far saltare le dighe di Pavana (Sambuca Pistoiese, PT) e Suviana (Castel di Casio), ebbe dal comando di brg l'incarico di guidare un btg, denominato Sambuco, per operare sulla riva destra del Reno nella zona di Molino del Pallone (Granaglione), Ponte della Venturina (Granaglione), Pavana (Sambuca Pistoiese), Castel di Casio, Suviana, dove si trovavano i maggiori impianti idroelettrici. Il suo compito, pienamente assolto, fu la salvaguardia delle dighe nel momento della ritirata tedesca. Il btg da lui comandato operò per tutta l'estate 1944; nel settembre, in vista dell'avanzata alleata, scese a valle per liberare la zona dalle retrovie nazifasciste in ritirata. Furono ingaggiati duri combattimenti fra cui il più sanguinoso fu quello di Taviano (Sambuca Pistoiese), sulla statale del Passo della Collina, che portò all'annientamento di un btg delle SS e alla cattura di prigionieri e armi,

compresi 5 autocarri. Liberata la zona, fu alla testa degli alleati quando questi ultimi entrarono in Porretta Terme. Riconosciuto partigiano nella brg Toni Matteotti Montagna dal 22/7/44 alla Liberazione. [B]

Petromilli Luigi, da Cesare e Giulia Ugazzi; n. il 14/7/1893 a Orbetello (GR). Nel 1943 residente a Bologna. Prestò servizio militare nel genio con il grado di tenente colonnello. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/8/44.

Petroncini Bruno, da Virgilio e Rosa Sgubbi; n. il 27/2/1905 a Mordano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 16/4/45.

Petroncini Oriano, da Egisto ed Elvira Sassati; n. il 25/4/1920 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio a Verona dal 20/3/39 all'8/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Petroni Ada, da Augusto e Rosa Chiari; n. il 28/11/1915 a Grizzana; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Parrucchiera. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 al 30/4/45.

Petroni Adelmo, da Giuseppe e Orsola Zanni; n. l'8/11/1891 a Castel d'Aiano. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Venne segnalato nel 1931 quando si recò in Svizzera per lavoro. Rientrato in Italia nel 1932, fu controllato negli anni seguenti. Il 3/12/42 nella sua pratica venne annotato che non aveva «fornito alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Petroni Bruno, «Biondi», da Domenico e Erminia Vitali; n. il 4/1/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Vecio della 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 27/7/44 al 25/11/44.

Petroni Guido, «Lupo», da Cesare e Giuseppina Bettocchi; n. il 6/7/1925 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Barbarossa della brg Fulmine della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Petroni Ivo, «Battagliero», da Vittorio ed Emma Guidoreni; n. il 23/12/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Petroni Mario, «Polino», da Alberto e Claudia Vitali; n. il 15/2/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 al 15/3/45.

Petroni Granata Arnaldo, da Pietro e Giuseppina Ghedini; n. l'1/6/1911 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare in

fanteria in Croazia (Jugoslavia) dal 6/12/39 all'8/9/43. Il 5/3/30 fu arrestato a Bazzano, unitamente ad altri militanti antifascisti, perché accusato di avere distribuito manifestini Il 25/12/29. Dopo un mese di carcere venne liberato, classificato comunista e diffidato. Nel 1934 si iscrisse al PNF e nel 1937 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione. [O]

Pettazzoni Dino, «Piccolo», da Amedeo e Celsa Calderara; n. il 19/5/1926 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 26/7/44 alla Liberazione.

Pettazzoni Duilio, da Enrico e Adele Lodi; n. il 12/8/1921 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Motorista. Collaborò a Castel Maggiore con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Pettazzoni Ettore, da Fausto ed Emilia Sola; n. il 17/5/1909 a Crevalcore. Meccanico. Il 29/11/37 venne arrestato, con una ventina di militanti antifascisti, per «organizzazione comunista». A differenza della maggior parte degli arrestati, non fu deferito al Tribunale speciale. Il 7/12/37 venne classificato comunista, ammonito e scarcerato. Il 18/4/42 nella sua pratica venne annotato che non «ha dato finora alcuna prova seria di ravvedimento». [O]

Pettazzoni Giovanni, da Antonio e Eva Bortolazzi; n. il 3/11/1901 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Ambulante. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Pettazzoni Italia, da Oddino e Giuseppina Masi; n. il 7/8/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pettazzoni Maria, da Virgilio e Maria Stagni; n. il 2/7/1913 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pettazzoni Mario, «Martinel», da Marino e Marianna Bortolotti; n. il 4/10/1924 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 15/8 all'8/9/43. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Sala Bolognese. Fu rinchiuso nelle Caserme rosse di Bologna dall'11/1 al 15/3/44. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/4/44 alla Liberazione.

Pettazzoni Oliviero, da Alberto e Maria Fantuzzi; n. l'11/4/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Pini-Valenti della div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 30/4/45.

Pettazzoni Renato, da Giuseppe e Letizia Zucchi; n. il 23/1/1928 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento industriale. Meccanico. Fu attivo nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pettazzoni Virgilio, da Vincenzo e Luigia Mantovani; n. il 29/10/1888 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Collaborò con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pettinelli Fulberto, da Gaetano e Maria Cingolani; n. il 23/8/1907 a Matelica (MC). Capitano dell'esercito. Iscritto al PdA. Negli ultimi giorni del maggio 1943 fu arrestato a Bologna con una dozzina di militanti antifascisti iscritti al PdA che facevano parte del gruppo di Carlo Lodovico Ragghianti *. Venne scarcerato, come la maggior parte degli arrestati, l'1/8/43. [O]

Pezzati Antonio, «Tonino», da Vitaliano e Amelia Boni; n. l'8/8/1916 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Benestante. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione organizzò nuclei armati nella zona di Verzano (Camugnano), in accordo con don Luigi Tommasini*. L'8/10/1943 a Castel d'Aiano venne fucilato dai tedeschi.

Pezzati Enrico, da Roberto e Carmela Stanghellini; n. il 3/2/1923 a Monzuno. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Modena e a Napoli dal 5/9/42 all'8/9/43. Militò nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Pezzoli Adelmo, da Cesare e Cleonice Mazzoli; n. il 23/12/1882 a Granarolo Emilia. Ferroviere. Iscritto al PSI. Venne segnalato dalla polizia nel 1914, mentre si trovava a Piacenza, per la sua partecipazione agli scioperi indetti per la «Settimana rossa». Negli anni seguenti e durante la dittatura fascista fu continuamente sorvegliato dalla polizia. Il 20/5/31 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pezzoli Amleto, «Volpe», da Zeno e Calista Gombi; n. l'11/9/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pezzoli Augusto, da Zeno e Calista Gombi; n. il 2/6/1911 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Crevalcore. Medico. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pezzoli Bruna, «Lina», da Medardo* e Geltrude Mandini; n. il 17/5/1923 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadra. Con l'inizio della guerra di liberazione, la sua casa colonica, a Corticella (Bologna), fu trasformata in una base della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, nella quale militò. Nell'autunno, in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare, seguì il suo gruppo che si acquarterà tra le rovine dell'ex macello comunale, nei pressi di Porta Lame. Era con lei la sorella Rina*. Il

7/11/44 prese parte alla battaglia di Porta Lame e la sera, con il favore delle tenebre, quando i partigiani lasciarono la posizione, camminando nel canale con l'acqua alla cintola, aiutò e sorresse i feriti. Tornò nella zona di Corticella e proseguì l'attività partigiana sino alla fine del conflitto. Fu membro del CUMER. Le è stata conferita la medaglia di bronzo al Valor militare. Riconosciuta partigiana con il grado di capitano dal 10/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Pezzoli Calimero, da Gaetano e Lucia Bergonzoni; n. il 21/7/1900 a Minerbio. Licenza elementare. Tipografo. Nel 1920 subì tre arresti e altrettante condanne per «grida sediziose» e perché trovato in possesso di una rivoltella senza il relativo permesso. Nel 1923 venne arrestato e condannato per «delitti contro i poteri dello stato». Nel 1929 fu arrestato, in occasione delle nozze del principe ereditario, e classificato comunista. Nel 1936 chiese, ma non gli fu concessa, l'iscrizione al PNF. Nel 1937 si trasferì in Etiopia per lavoro, dove continuò a essere sorvegliato. Il 12/1/40 nella sua pratica venne annotato: «E vigilato». [O]

Pezzoli Doro, da Enrico e Virginia Gazzotti; n. il 29/6/1918 a Galliera. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Gorizia dall'1/4/39 all'8/9/43. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pezzoli Dovilio, da Alfredo e Amalia Matteuzzi; n. il 14/3/1908 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Pola dal 10/10/42 all'8/9/43. Fu attivo a Calderara di Reno nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. La sua casa fu base partigiana. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 alla Liberazione.

Pezzoli Eligio, da Natale e Maria Bonfiglioli; n. il 16/5/1895 a Minerbio. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Pezzoli Ernesto, «Cirol», da Umberto e Adele Gambetti; n. il 21/12/1922 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dall'11/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Bentivoglio. Fu incarcerato a Bologna dall'11 al 22/7/44. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/4/44 alla Liberazione.

Pezzoli Gaetano, da Fortunato e Giuseppina Grandi; n. il 18/4/1910 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Fu incarcerato a Bologna dal 4 al 16/10/44 e successivamente deportato in campo di concentramento in Germania dal 21/10/44 al 9/5/45. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pezzoli Gaetano, da Giuseppe e Laura Ballerini; n. il 18/8/1869 a Minerbio. Licenza elementare. Tipografo. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne segnalato dalla polizia nel 1902 e fu vigilato negli anni

seguenti. Alla fine del 1929 fu arrestato, per motivi di pubblica sicurezza, in occasione delle nozze del principe ereditario. Il 13/1/35 -all'età di 76 anni-venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pezzoli Gaetano, «Sarachiol», da Ugo e Anna Bonazzi; n. il 22/5/1916 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Bologna nella sanità dall'1/9/39 all'8/9/43. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 1/7/44 alla Liberazione.

Pezzoli Giovanni, da Raffaele e Claudia Budriesi; n. il 4/8/1887 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Tranviere. Fu arrestato nel novembre 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia nella propaganda a favore della Spagna repubblicana. Con sentenza del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale che il 21/7/39 lo condannò a 3 anni di reclusione, cui si aggiunse 1 anno di vigilanza, per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena nelle carceri di Bologna, Roma, Castelfranco Emilia (MO) e Fossano (CN). Qui dovette essere ricoverato in infermeria per le malattie contratte durante la carcerazione. Venne scarcerato il 4/3/40 a seguito della concessione dell'amnistia. Dopo l'8/9/43 militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [B]

Pezzoli Giuseppe, da Leonardo e Anna Zucchini; n. il 16/7/1843 a Baricella. Licenza elementare. Pizzicagnolo. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne arrestato nel 1897 e schedato nel 1898. Nel 1905 fu eletto consigliere comunale a Malalbergo e nel 1906 divenne sindaco di Baricella, carica che ricoprì ininterrottamente sino al 1914. Fu sempre vigilato dalla polizia, prima e dopo l'avvento del fascismo - al quale si oppose, nonostante l'età avanzata-sino all'8/10/1926 quando morì. [O]

Pezzoli Italo, da Giuseppe e Adele Restani; n. il 19/9/1905 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo a Bologna nel 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Pezzoli Lara, da Dino e Isora Martinelli; n. il 22/2/1928 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pezzoli Lodovico, da Mario e Eugenia Ghermandi; n. l'1/10/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Disegnatore meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 10/2 al 5/6/40. Collaborò con la 8ª brg Masia GL. Riconosciuto benemerito.

Pezzoli Mario, da Guido e Albina Orlandi; n. l'1/4/1928 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pezzoli Medardo, «Zio Benni», da Raffaele ed Enrica Rizzoli; n. il 16/10/1901 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Colono. Militò nel btg Città della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Zio di Elio Mandini*, mise a disposizione del gruppo dei giovani la sua abitazione a Corticella, in cui ebbero luogo incontri e riunioni politiche con Andrea Bentini* e Giacomo Masi*. Trascinato dall'entusiasmo del nipote, entrò nel movimento partigiano. Nel fienile della sua casa venne nascosto Oder Bolelli* poi avviato alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Fu incarcerato a S. Giovanni in Monte e poi trasferito alla caserma Magarotti dal 4 al 12/2/45. Il nipote cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 10/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Pezzoli Onnives, da Albino e Cunegonda Vanini; n. il 17/3/1920 a Molinella. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro. Disegnatore. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Pezzoli Orlando, «Alpino», da Primo e Vittorina Callegari; n. il 13/6/1922 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di lettere e filosofia dall'università di Bologna. Prestò servizio militare in fanteria dal febbraio 1943 all'8/9/43. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Argelato, Castel Maggiore e Bologna. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 alla Liberazione. Ha curato la pubblicazione di *KZ Lager-Antologia della deportazione*, Bologna, ANED, 1984, pp.144.

Pezzoli Otello, da Attilio e Bianca Rossi; n. il 25/9/1884 a Bologna. Licenza elementare. Dipendente delle poste. Anarchico. Nel 1917 venne arrestato e condannato a 8 mesi di reclusione per avere fischiato in pubblico mentre una banda musicale stava eseguendo la "Marcia reale". Nel 1920 fu condannato a 3 mesi per possesso di un pugnale e nel 1924 licenziato dalle poste per motivi politici. Nel 1926 espatriò in Francia. Nel 1930 venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rientrato, perché accusato di far parte di un gruppo di attentatori anarchici guidato da Camillo Berneri. Non rimpatriò e fu controllato dalla polizia sino al 19/9/41. [O]

Pezzoli Renata, da Medardo* e Geltrude Mandini; n. il 20/2/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Insieme con il marito Otello Gasperini* entrò a far parte del btg Città della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di staffetta e operò nella zona di Corticella (Bologna). Il cugino Elio Mandini* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pezzoli Rina, «Nadia», da Medardo* e Geltrude Mandini; n. l'11/5/1925 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadra. Con l'inizio della guerra di liberazione, la sua casa colonica a Corticella (Bologna), venne trasformata in una base della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, nella quale militò. Nell'autunno, in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare, seguì il suo gruppo

che si era acuartierato tra le rovine dell'ex macello comunale, nei pressi di Porta Lame. Era con lei la sorella Bruna*. Il 7/11/44, quando i nazifascisti circondarono la base e iniziò quella che sarebbe stata chiamata la battaglia di Porta Lame, ebbe l'ordine di forzare il blocco, con Diana Sabbi*, di raccogliere notizie sulla forza e il dislocamento del nemico e rientrare per riferire. Una volta giunte in piazza Umberto I (oggi piazza dei Martiri), le due partigiane vennero arrestate dai fascisti e portate nel cortile dell'ex Seminario in via dei Mille unitamente ad altri fermati. Approfittando della confusione, riuscì a fuggire con la compagna. Tornò nella zona di Corticella e proseguì l'attività partigiana sino alla fine del conflitto. Il cugino Elio Mandini* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dal 10/11/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *L'eragazze di Porta Lame*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.90-3. Testimonianza in RB5. [O]

Pezzoli Romano, «Barile», da Enea e Norma Gatti; n. il 6/1/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 3^a brg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 3/4/44 alla Liberazione.

Pezzoli Rossana, da Guido e Albina Orlandi; n. il 24/6/1924 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media superiore. Impiegata. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pezzoli Umberto, «Zoietta», da Orazio e Argia Foschi; n. il 7/6/1914 a Molinella; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Bevilacqua della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Pezzoli Vanna, «Dea», da Umberto e Adele Gambetti; n. il 4/1/1925 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaia. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuta partigiana dal 15/4/44 alla Liberazione.

Pezzoli Zeno, da Giuseppe e Laura Bandiera; n. il 18/10/1876 a Baricella. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Fu uno dei pionieri del movimento socialista e sindacale nel comune di Malalbergo. Nel 1898, durante i moti popolari contro i tentativi reazionari del governo Pelloux, venne arrestato e fece due mesi di carcere. Fu schedato e negli anni seguenti sottoposto a periodici controlli da parte della polizia. Nelle elezioni del 1914 fu eletto sindaco di Malalbergo e consigliere provinciale, in rappresentanza del collegio di Minerbio. Negli anni della prima guerra mondiale ricoprì numerosi incarichi nella federazione del PSI. Essendo di orientamento riformista, nelle elezioni del 1920 non si ripresentò candidato perché non condivideva la linea della maggioranza massimalista. Anche se privo di incarichi politici e amministrativi, venne perseguitato dai fascisti perché era l'esponente più rappresentativo del socialismo della bassa bolognese. Fu controllato dalla polizia per tutto il ventennio fascista. Il 18/12/41 venne radiato dall'elenco dei sovversivi.

Durante la lotta di liberazione collaborò attivamente con le forze partigiane. Designato dal PSI, su incarico del CLN e dell'AMG, il 21/4/45 assunse la carica di sindaco di Malalbergo. La conservò per poco meno di due mesi e rassegnò le dimissioni il 15/6/45. Il suo nome è stato dato ad una strada di Malalbergo. [O]

Pezzotti Ersilio, «Ado», da Umberto e Ida Pagliari; n. il 2/7/1924 a Tolentino (MC); ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. È irreperibile dal 18/12/1944 come da sentenza del tribunale di Bologna in data 4/11/51. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 18/12/44.

Piacenti Alberto, «Tempesta», da Pellegrino e Sestilia Pasquali; n. il 17/1/1926 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza di avviamento commerciale. Mugnaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Piacenti Gino, da Paolo Silvio e Antonia Puccetti; n. il 19/11/1903 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Grizzana. Mugnaio. La notte tra il 18 e il 19/7/44 cercò di dissuadere i partigiani a recarsi a casa Monti, con esito negativo. Nel rientrare il gruppo incrociò una camionetta tedesca e nello scontro due militari restarono uccisi. Il 20/7/1944 per rappresaglia le SS lo catturarono, mentre con la moglie Maria Degli Esposti, era nascosto nella cantina del mulino. Trascinato a Pian di Setta (Grizzana), venne fucilato il 22/7/1944. La sua abitazione e il mulino furono dati alle fiamme. [AQ-O]

Piana Adelmo, «Calzolaio», da Alfonso e Clementina Fazioli; n. il 30/7/1909 a Castel S. Pietro Terme. Dal 1939 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Aderì al PCI nel maggio 1929. Il 9/9/32 fu arrestato e deferito al Tribunale speciale per appartenenza a movimenti antifascisti. Con ordinanza del 10/12/32 fu liberato beneficiando dell'amnistia del decennale fascista. Nel 1942 conobbe Dalife Mazza* con il quale, all'inizio del 1943, condusse le prime lotte sindacali al calzaturificio Montanari; nel giugno furono entrambi licenziati. Il 27/1/43 nella sua pratica venne annotato che «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». Il 26/7/43 con Mazza e Nerio Nannetti* organizzò una manifestazione operaia diretta in piazza Maggiore per la caduta del fascismo. Scontratisi con la polizia in via Emilia Levante, sfuggì alla cattura e trovò rifugio a Varignana (Castel S. Pietro Terme). Dopo l'8/9/43 militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con la quale operò a Monte Calderaro (Castel S. Pietro Terme) e a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 alla Liberazione. [C]

Piana Adolfo, da Alfonso e Argia Calanchi; n. il 7/12/1890 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^o elementare. Verniciatore. Militante comunista, fu arrestato il 23/11/38 e incarcerato a Castelfranco Emilia (MO) quale membro dell'organizzazione attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale, che il 21/7/39, lo condannò a 3 anni di carcere, cui si aggiunse 1 anno di vigilanza, per ricostituzione

del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò complessivamente 1 anno di carcere a Fossano (CN) e a Roma. Il 5/3/40 venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [B]

Piana Alfonso, da Angelo e Palma Fantazzini; n. il 7/7/1887 a Castel S. Pietro Terme. Ex comunista. Il 7/6/40 fu arrestato per avere detto in pubblico «Tanti vanno negli squadristi per rubare». Dopo 20 giorni fu diffidato e scarcerato. [CA]

Piana Arduino, «Scugnizzo», da Giuseppe e Augusta Trebbi; n. il 17/6/1921 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fresatore. Prestò servizio militare nel genio a Torino e a Fiume dal 3/1/41 all'11/9/43. Militò nel 2° btg Ivo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/7/44 al 22/2/45.

Piana Arturo, «Lupino», da Gaetano e Virginia Monti; n. il 27/12/1916 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 2ª avviamento. Commesso. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal 1937 all'8/9/43. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Loiano e a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 alla Liberazione.

Piana Bruno, da Amedeo e Maria Faccioli; n. il 25/11/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Cadde a Bologna in via Frassinago l'11/4/1944. Riconosciuto partigiano dal 2/11/43 all'11/4/44.

Piana Cleardo, «Gino», da Riccardo e Maria Morara; n. il 14/11/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª liceo scientifico. Impiegato. Prestò servizio militare nella GAF dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di btg e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/7/44 alla Liberazione.

Piana Ferdinando, da Odoardo e Olimpia Nobili; n. il 17/9/1898 a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Panettiere. Iscritto al PSI. Venne fermato nel 1931 perché aveva ricevuto dalla Francia alcuni opuscoli antifascisti. Negli anni seguenti fu vigilato sino al 17/12/42, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione è stato attivo in una brg bolognese. Riconosciuto patriota. [O]

Piana Gaetano, «Cen», da Enrico e Anna Sassi; n. il 30/10/1916 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Trattorista. Prestò servizio militare in artiglieria dal giugno 1940 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel 4° btg della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 17/4/45.

Piana Giorgio, da Giuseppe e Adalgisa Orsini; n. il 30/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 al 17/12/44.

Piana Guido, da Augusto e Augusta Benassi; n. il

20/5/1904 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Calzolaio. Militò nella 35ª brg Rizzieri Garibaldi e operò a Ferrara. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Piana Ivo, da Raffaele e Ginevra Zacchi; n. il 5/11/1925 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Piana Leandro, da Raffaele e Ginevra Zacchi; n. il 28/1/1927 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 2° btg della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò ad Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Piana Letizia, da Luigi e Maria Castellini; n. l'8/9/1876 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 3/1/44 alla Liberazione.

Piana Luciano, «Pirata», da Giuseppe e Maria Vicinelli; n. il 27/7/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fabbro. Militò nella 9ª brg S. Justa. Ferito il 28/12/44 da una scheggia di granata da azione di guerra, morì all'ospedale Mazzacorati il 10/1/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 10/1/45.

Piana Prospero, da Alfonso e Argia Cobianchi; n. il 18/4/1881 a Bologna. Vetraio. Nell'ottobre 1937 venne arrestato, con altri militanti antifascisti, perché sospettato di svolgere attività politica. Il 7/11 fu classificato comunista, ammonito e rilasciato. L'1/5/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Piana Raffaele, da Giuseppe e Caterina Navarra; n. il 6/10/1899 a Molinella. Guardia giurata. Antifascista. Il 14/11/42 venne arrestato a Casalecchio di Reno per avere detto a due militi della MVSN che la guerra era perduta e «che per lui era indifferente che fosse vinta dall'Asse o dai suoi nemici». Il 6/2/43 fu liberato e ammonito. [O]

Piana Remo, da Francesco e Maria Monti; n. il 2/7/1920 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Piana Riccardo, «Calzolaio», da Ettore e Adalgisa Guidi; n. il 9/3/1909 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma dal 1941 all'8/9/43. Fu attivo a Zola Predosa e a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/11/44 alla Liberazione.

Piana Tiziano, «Corsaro», da Giuseppe e Maria Vicinelli; n. il 18/2/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Bologna. Il fratello Luciano* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 16/9/44 alla Liberazione.

Piancastelli Alfredo, «Ali», da Paolo e Annita Turri; n. il 15/11/1915 a Venezia. Nel 1943 residente a Forlì. Sottufficiale. Militò nella 7ª brg Modena della

div Armando e operò a Fanano (MO), Sestola (MO) e Vidiciatico (Lizzano in Belvedere) con funzione di commissario politico di compagnia. Passò quindi il fronte a raggiunte Firenze. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 4/4/44 al 10/11/44.

Piancastelli Bruno, «Eldo», da Vincenzo e Stella Suzzi; n. il 6/6/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Cogne. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 alla Liberazione.

Piancastelli Giorgio, da Celso e Adele Daghia; n. il 14/3/1925 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Fu attivo nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Castel Guelfo di Bologna e a Medicina. Riconosciuto patriota dal 14/9/44 alla Liberazione.

Piancastelli Giovanni, da Francesco e Carmela Montefiori; n. il 9/3/1915 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/1/44 al 21/12/44.

Piancastelli Giuseppe, da Vincenzo e Teresa Calderoni; n. il 7/7/1900 a Imola. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1927 il PCI lo inviò in Piemonte a dirigere l'organizzazione clandestina del partito. Il 4/5/28 venne arrestato in una tipografia di Torino mentre stava curando la stampa di un giornale clandestino. Rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale, con altri 5 militanti quasi tutti di Imola, non fu giudicato e il suo caso stralciato. Fu processato, sempre dal Tribunale speciale, con altri 39 militanti comunisti e il 10/11/28 condannato a 13 anni e 3 mesi di reclusione per «organizzazione comunista». Scontò parte della pena nel carcere di Imperia e nel 1931 fu trasferito in quello di Pianosa (LI). Il 4/10/34 tornò in libertà per la concessione dell'ammnistia. Rientrò a Imola e fu classificato di «3ª categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Fu arrestato dal 20 al 25/10/36 per l'arrivo a Bologna di una «altissima personalità» e dal 6 al 10/10/37 per la visita di Hitler in Italia. Il 20/2/38 venne nuovamente arrestato per attività politica e condannato a 5 mesi di reclusione. Il 21/3/39 fu ancora arrestato e assegnato al confino per 5 anni per «attività comunista». Andò a Ventotene (LT) dove restò sino al 13/7/1940. In quel giorno venne ricoverato d'urgenza e morì in una clinica di Formia (LT). Secondo il referto il decesso era dovuto a «peritonite acuta». [O]

Piancastelli Luigi, da Cesare e Giovanna Caprara; n. il 27/2/1902 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Piancastelli Marino, da Cesare e Isabella Dalmonte; n. il 23/8/1909 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia ed in Sicilia dal gennaio 1941 al luglio 1942. Militò nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti ed operò a Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Piancastelli Mario, da Gildo e Giuseppina Masolini; n. il 30/3/1924 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 al 14/4/45.

Piancastelli Mario, da Giovanni e Ida Alboni; n. il 17/5/1903 a Imola. Muratore. Antifascista. Venne arrestato a Zello (Imola) il 21/5/42 per essersi lamentato, sul luogo di lavoro, per la insufficienza e la cattiva qualità del pane. Fu condannato a 15 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Piancastelli Ofelia, da Vincenzo e Teresa Gaddoni; n. il 13/8/1898 a Imola. Commessa. Iscritta al PCI. L'8/6/23, mentre usciva dalla Cooperativa di consumo di Imola, dove lavorava, fu aggredita dai fascisti, tinta di nerofumo e bastonata a sangue. Ricoverata per lungo tempo in ospedale, morì il 26/11/1925 per i postumi delle ferite. [AR-O]

Piancastelli Reolina, da Vittorio e Domenica Gentilini; n. l'1/11/1927 a Palazuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 al 14/10/44.

Pianelli Cario vedi : **Alvisi Carlo**.

Piani Giuseppe, da Francesco ed Eulalia Dalmonte; n. il 7/10/1925 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 all'11/4/45.

Piani Luigi, da Filippo ed Ernestina Berardi; n. il 27/7/1915 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Mordano. Sacerdote. Nominato cappellano a Bubano, dopo l'8/9/43 aiutò il gruppo dei giovani tra cui Giuseppe Costantini, Dante Cassani*, Orazio Bernardi*, Graziano Zappi* «Mirko», ad avviare la loro attività antifascista. Fu il redattore dei volantini che, nascosti in un grande messale, consegnava ai giovani, i quali provvedevano ad affiggerli nel comune e nei centri limitrofi. La sacrestia divenne il centro stampa. Poco loquace, il suo antifascismo si palesava nel contenuto degli stessi volantini. Dopo aver definito il fascismo «nemico della civiltà», la guerra «un crimine contro l'umanità», don Piani auspicava una nuova società fondata «sulla giustizia, l'amore, la pace». Pur avendo una perfetta padronanza della lingua tedesca, per aver compiuto studi in Germania, da dove venne espulso a seguito della campagna anticattolica scatenata da Hitler, rifiutò di fare l'interprete per i tedeschi. [AQ]

Piani Pietro, da Michele e Giovanna Zaccherini; n. il 25/6/1912 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Sacerdote. Parroco, fece parte del CLN di Fontanelice. Nella sua canonica furono ricoverati i partigiani feriti per i quali non esitò a recarsi sino a Casola Valsenio (RA) per ottenere l'assistenza di un medico. Per evitare rappresaglie sulla popolazione di Fontanelice, essendo ritenuto un capo partigiano, si trasferì nella zona di Valmaggiore. [AQ]

Piani Sante, «Ivo», da Francesco ed Eulalia Dalmonte; n. il 13/1/1922 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cementista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 all'11/4/45.

Piantini Alfredo, da Geremia e Giovanna Michelinì; n. il 30/9/1894 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Commerciante. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'1/10/44.

Piantini Tonino, da Alfredo e Pia Moretti; n. l'1/1/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 30/4/45.

Piantonetti Giorgio, da Domenico e Corinna Martini; n. il 28/3/1928 a Parma; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento commerciale. Autista. Militò nel 2° btg dell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Piastrelli Giuseppe; n. il 22/1/1912 a Baricella. Operaio meccanico. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della Repubblica spagnola. [CA]

Piatesi Balilla, «Enea», da Ettore ed Elisa Ansaloni; n. il 18/2/1895 a Imola; ivi residente nel 1943. Facchino. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Piatesi Benvenuto, «Otello», da Domenico e Santina Castelli; n. il 7/4/1906 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico artigiano. Militò nella brg Castrignano della div Modena e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 4/8/44 al 30/4/45.

Piatesi Domenico, da Benvenuto ed Alberta Selleri; n. il 28/5/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente liceale. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Piatesi Ercole, da Balilla* e Ate Fantini; n. il 21/1/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente istituto tecnico-industriale. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Piatesi Ettore, da Balilla* e Ate Fantini; n. il 20/9/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nel btg Ruscello del dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 al 14/4/45.

Piatesi Giovanni, da Alfonso ed Elisa Manaresi; n. il 16/10/1910 a Medicina. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi della div Ravenna e operò nel Ravennate. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 15/4/45.

Piatesi Leonida, da Guglielmo e Amabile Stignani; n. il 5/2/1928 a Medicina; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Piatesi Terzo, da Alfonso ed Elisa Manaresi; n. il 23/7/1916 a Medicina. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi della div Ravenna e operò nel Ravennate. Riconosciuto partigiano dal 21/9/43 al 15/4/45.

Piazza Angelo, da Graziadio e Adele Alatri; n. il 23/5/1875 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Medicina. Libero docente in malattie nervose e mentali all'università di Bologna dal 1913. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a un quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la «difesa della razza». Fu catturato dai tedeschi a Riolo Terme (RA) con la moglie Margherita Ascoli* e la figlia Maria Luisa*. Dopo una detenzione di due mesi nel carcere di Ravenna, fu deportato in una lager di sterminio in Germania, dove morì il 31/1/1944. [O]

Piazza Ermenegildo, da Giuseppe e Maria Gonelli; n. il 6/5/1914 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Castel Bolognese (RA). Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 20/4/45.

Piazza Maria Luisa, da Angelo e Margherita Ascoli; n. il 10/7/1909 a Venezia. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Membro della Comunità israelitica bolognese, fu catturata dai tedeschi a Riolo Terme (RA), con il padre* e la madre*. Dopo una detenzione di due mesi nel carcere di Ravenna, fu deportata con i genitori in un lager di sterminio in Germania, dove morì il 31/1/1944. [O]

Piazza Mario Cristoforo Giuseppe, da Paolo e Teresa Capra; n. il 19/2/1883 ad Asti; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Iscritto al PSI. Nel 1910 iniziò ad Asti a svolgere attività sindacale e fu eletto segretario provinciale del sindacato imbottigliatori. Nel 1914 vinse - come usava allora nella CdGL - il concorso per il posto di segretario provinciale della Federterra bolognese. Essendo divenuto il responsabile del più grosso sindacato bolognese fu schedato e attentamente vigilato dalla polizia. Nel 1917 venne richiamato alle armi e congedato nel marzo 1918 perché fautore della corrente sindacale favorevole alla indiretta collaborazione con il governo per i problemi dell'«assistenza sociale» a favore delle famiglie dei richiamati. Nel 1920 fu eletto al consiglio provinciale per il collegio di Minerbio. Nel 1919 disegnò la piattaforma sindacale con la quale la Federterra impostò e vinse l'agitazione agraria del 1920, conclusasi - dopo dieci mesi di lotta - con il concordato Paglia-Calda. Lo sciopero fu diretto da un comitato d'agitazione del quale faceva parte unitamente a Luigi Fabbri*, Paolo Fabbri*, Giuseppe Bentivogli*. Renato Tega* e Giovanni Goldoni*. Con l'inizio della reazione fascista, fu uno dei primi a essere preso di mira dagli squadristi, dai quali venne più volte bastonato. Nel 1923 venne costretto a lasciare Bologna e tornò ad Asti. Fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone

considerate politicamente pericolose, e per questo subì assidui controlli da parte della polizia. Fu arrestato il 29/12/29, in occasione delle nozze del principe ereditario, e liberato l'11/1/30. Nel 1930 venne radiato dalla «3ª categoria» e passato in quella dei sovversivi «pericolosi in linea politica». Il 6/7/43 subì l'ultimo controllo di polizia. Dopo la Liberazione tornò a Bologna e riprese il suo posto nella Federterra. [O]

Piazza Primo, da Augusto e Pia Ghedini; n. il 10/11/1908 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Piazza Vincenzo, da Antonio; n. il 2/9/1920 a Canicattì (AG). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 29/10/44.

Piazza Vincenzo, da Virginio; n. il 5/1/1920 a Caltanissetta. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Piazzetti Alfonso; n. il 15/7/1920 a Copparo (FE). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 al 30/12/44.

Piazzini Adelmo Angelo, da Domenico e Giuseppina Corazza; n. il 28/12/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fornaio. Venne fucilato probabilmente dai tedeschi a Sabbiano di Paderno (Bologna) il 14/11/1944, come da sentenza del tribunale civile di Bologna emessa in data 30/1/56.

Piazzini Alba, da Amedeo e Cesarina Galliani; n. il 23/3/1923 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Canapina. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuta partigiana dal 5/10/44 alla Liberazione.

Piazzini Alessandro, da Giulio ed Elvira Diolaiti; n. il 18/12/1915 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Trento dal 22/5/38 al 12/5/42. Collaborò a Castenaso con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal luglio 1944 alla Liberazione.

Piazzini Alide, «Eva», da Amedeo e Cesarina Galliani; n. il 17/2/1916 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Canapina. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuta partigiana dal 5/10/44 alla Liberazione.

Piazzini Angelo, da Raffaele e Maria Chiarelli; n. il 9/10/1909 a Molinella. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna e in Libia dal 1932 al 1933. Richiamato alle armi prestò servizio dal 1937 al 1938. Si iscrisse al PCI nel 1928. Nello svolgimento della sua opera - come tanti altri calzolari antifascisti - allo stesso tempo ragionava e svolgeva propaganda politica con gli avventori. Per tale attività, il 23/1/31, venne arrestato assieme a centinaia di altri comunisti bolognesi, per i quali furono celebrati 6 processi, con l'accusa di propaganda sovversiva, e deferito al Tribunale speciale. Il 30/6/31 fu condannato a 4 anni

di carcere. Per amnistia venne liberato il 22/11/32. In libertà, imperando il regime, subì vari arresti per misure di sicurezza e, il 16/6/39 fu oltre che arrestato, deferito di nuovo al Tribunale speciale che, il 22/7/39, lo condannò a 5 anni di reclusione ed a 2 anni di vigilanza. Scontò complessivamente 4 anni e 1 mese di carcere nei penitenziari di Civitavecchia (Roma) e di Capodistria. Dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione nelle fila del btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Casalecchio di Reno. Riconosciuto partigiano con grado di tenente dal 30/9/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Sull'altra sponda*, in *63ª Brigata Garibaldi "Bolero"*, Numero unico 1948; *Riunioni di partito fra i canneti nel 1930*, in *Momenti dell'antifascismo bolognese (1926-1943)*, 7° Quaderno de "La Lotta", Bologna, 1968, p.35; *Agosto 1922: battaglia alle fornaci dell'Arcoveggio*, in *Fascismo e antifascismo nel bolognese (1919-1926)*, 8° Quaderno de "La Lotta", Bologna, 1969, p.51 [AR] Testimonianza in RB5

Piazzini Ariodante, da Luigi e Giuseppina Menarini; n. il 23/1/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria in Albania dal 16/8/42 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nella brg Gramsci della div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44.

Piazzini Armando, da Emilio e Teresa Sasdelli; n. il 23/12/1911 a Medicina. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 4ª elementare. Nettare. Fu fra gli organizzatori dello sciopero dei netturbini bolognesi contro il fascismo del giugno 1943. In seguito partecipò alla formazione dei primi gruppi di resistenti nel comune di S. Lazzaro di Savena e organizzò la raccolta di fondi e di armi per le formazioni di montagna. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3

Piazzini Dante, da Primo ed Emma Tartaglia; n. il 20/9/1913 a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Il 14/11/30 venne arrestato, con altri militanti antifascisti, perché accusato di fare parte di una «concentrazione antifascista». Il 31/12/30 fu classificato comunista, diffidato e liberato. Il 4/12/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Piazzini Dorotea, «Lidia», da Angelo e Adele Rubbini; n. il 17/5/1920 a Budrio. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 3ª elementare. Bracciante. Fu attiva a Bentivoglio nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Venne incarcerata a S. Giorgio di Piano dal 23 al 27/7/44. Riconosciuta patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Piazzini Elio, da Aderamo; n. nel 1925. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Piazzini Enrico, «Andrea», da Andrea e Maria Micheli; n. il 9/10/1894 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato. Fu attivo a Reggio Emilia nella 14ª brg Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 25/2/45 alla Liberazione.

Piazzini Giorgio, da Erberto ed Erminia Mastellari; n. 1°/1/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Meccanico. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Piazzini Giovanni, da Erberto ed Erminia Mastellari; n. il 21/8/1908 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Astucciaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Piazzini Giuseppe, «Afros», da Oreste e Gelinda Gessi; n. il 25/7/1924 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Piazzini Giuseppe, da Severino e Carolina Cuzzani; n. il 30/1/1857 a S. Giovanni in Persiceto. Medico chirurgo. Iscritto al PRI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1894 a Pesaro dove si era trasferito per lavoro. Fu sorvegliato sino al 5/12/1930, quando morì. [O]

Piazzini Ivonne, da Libero e Lorina Fabbri; n. il 23/1/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commessa. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Piazzini Libero, da Clodoveo e Maria Bottonelli; n. il 23/7/1904 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Piazzini Naldo, da Cleto e Felicita Broccoli; n. 1°/8/1887 a Bologna. Manovratore del tram. Venne arrestato a Bologna il 18/9/42 assieme a Valentino Martelli*, per avere affermato «Mussolini favorisce i signori, ma è alla fine anche lui». Fu condannato a 15 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Piazzini Nerio, «Evaso», da Angelo e Imelde Zanardi; n. 1°/12/1925 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Partecipò alla manifestazione popolare di Medicina e all'operazione di disarmo della caserma delle brigate nere nella giornata pre-insurrezionale del 10/9/44. Arrestato durante un rastrellamento, fu trasportato a Bologna e incarcerato a S. Giovanni in Monte con l'imputazione di diserzione. Dopo un mese di detenzione, dal 15/ al 10/10/44, fu processato dal tribunale militare fascista e condannato a morte; venne poi amnistiato a seguito della domanda di essere inviato al fronte. Aggregato al 3° rgt artiglieria della RSI, tornò a disertare. Raggiunse Medicina e visse nella clandestinità. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò particolarmente nella zona di Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/12/44 alla Liberazione. [AR]

Piazzini Oreste, da Vincenzo e Venusta Damiani; n. il 4/12/1904 a Medicina. Fu arrestato il 24/10/32 perché il giorno prima, in piazza Vittorio Emanuele II (oggi

piazza Maggiore) a Bologna, aveva insultato il regime durante una manifestazione in onore dei «martiri fascisti». Venne diffidato dalla polizia. [CA]

Piazzini Pompeo, da Giovanni Ernesto e Augusta Versura; n. il 27/6/1919 a Galliera; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Piazzini Vinicio, «Sandro», da Virgilio e Margherita Fariselli; n. il 25/6/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Facchino. Prestò servizio militare in artiglieria a Trento e a Grosseto dal 16/1/41 al 10/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 24/6/44 al 22/2/45.

Piazzini Armando, da Giuseppe; n. nel 1928. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Piazzini Giuseppe, «Bardi», da Francesco e Addolorata Capacchione; n. il 3/4/1907 a Barletta (BA). Nel 1943 domiciliato a Castel Maggiore. Licenza elementare. Appuntato dei carabinieri. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Monte S. Pietro, Castello di Serravalle e Corticella (Bologna). Su ordine del comandante di brg Beltrando Pancaldi* prestò giuramento alla RSI. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/8/44 alla Liberazione.

Picardo Armando, «Nino», da Carmine e Maria Giovanna Di Marino; n. 1°/1/1905 a Cava de' Tirreni (SA). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3ª istituto tecnico. Maresciallo dei carabinieri. Fu attivo nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto patriota dal 26/6/44 alla Liberazione.

Picchioni Cesare, «Mortaio», da Aldo e Pia Tondi; n. il 9/3/1928 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 al 30/4/45.

Picchioni Ernesto, da Carlo e Luigia Laffi; n. 1°/11/4/1904 a Gaggio Montano. Nel 1922 residente a Bologna. Edile. Antifascista. Espatriò in Francia. Il 26/11/36 entrò in Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla batteria 'A. Gramsci' del gruppo artiglieria internazionale. Qui divenne militante comunista. Fu ferito; dopo tre mesi di ospedale, ritornò in batteria. Lasciò la Spagna nel febbraio 1939. Venne internato a Saint-Cyprien e a Gurs. Si arruolò nell'esercito francese e fu inviato in Algeria. Dopo la disfatta della Francia venne internato nel campo di Kanazza (Algeria), da dove evase. Arrestato poco dopo venne rimpatriato in Italia, alla fine del 1941. Il 30/9/42 fu assegnato al confino per 3 anni e inviato nell'isola di Ventotene (LT). Venne rimesso in libertà il 22/8/43. Ritornò a Gaggio Montano. Non prese parte alla lotta di liberazione perché ammalato. [AR]

Picchioni Italo, «Fulmine», da Alfonso e Maria Muratori; n. il 26/8/1923 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 20/3/44 al 12/9/44.

Piccinelli Alfonso, «Bicicletta», da Rodolfo e Maria Tondi; n. il 31/12/1928 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 19/10/44.

Piccinelli Ermenegildo, detto «Gildo», da Emilio e Maria Aurelia Mattioli; n. il 13/2/1923 a Granaglione. Muratore. Paracadutista della Folgore. Dopo l'8/9/43 divenne partigiano nella brg Buozzi che operò nel Pistoiese ai confini con la provincia di Bologna. Ebbe il nome di battaglia 'Fulmine'. Partecipò a diversi scontri con i nazifascisti. Fu catturato e condannato sul posto ad essere fucilato; si salvò gettandosi in un burrone sfuggendo alla fucileria che lo inseguì. Riconosciuto partigiano. [AR]

Piccinelli Federico, da Attilio e Imelde Bettini; n. il 3/3/1878 a Castel d'Aiano. Bracciante. Nel primo dopoguerra fu capolega dei braccianti a Vergato e per questo venne perseguitato dai fascisti. Nel 1923 emigrò in Francia per lavoro. Rientrato nel 1935, fu arrestato perché accusato di avere svolto attività politica antifascista. Dopo breve detenzione venne classificato comunista e scarcerato. Il 21/10/40 nella sua pratica fu annotato: «E' vigilato». [O]

Piccinelli Gino, da Aldo e Vittorina Ballestri; n. il 21/11/1926 a Montese (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

Piccinelli Giuseppe, da Federico e Pia Marchioni; n. il 31/12/1912 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 30/11/44.

Piccinini Alessandro, da Romano e Malvina Bregoli; n. il 3/10/1919 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Sabaudia (LT) dal 14/3/40 all'8/9/43. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 16/9/44 alla Liberazione.

Piccinini Augusto, da Agostino ed Emilia Bernardoni; n. il 27/1/1881 a Marzabotto. Tranviere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne segnalato dalla polizia a Milano, dove lavorava, nel 1924. Fu controllato per tutto il ventennio fascista, sino al 27/1/40 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Piccinini Bruno, «Piero», da Ferdinando e Veneranda Tassinari; n. il 20/4/1914 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colono. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/8/44 alla Liberazione.

Piccinini Cesare, da Vincenzo e Aurora Stefanini; n. il 18/11/1890 a Crespellano. Operaio. Iscritto al PCI. Nel 1919 fu segretario della lega provinciale dei falegnami e nel 1923 venne arrestato perché accusato di avere favorito la fuga all'estero di Vittorio Martelli*. Fu schedato nel 1924 quando divenne portiere della sede dell'ambasciata dell'URSS a Roma e controllato sino al 1936, quando lasciò il posto. Per i suoi precedenti politici nel 1942 gli venne negato il passaporto per la Bulgaria, dove avrebbe dovuto recarsi per il suo lavoro di autotrasportatore. [O]

Piccinini Duilio, «Peso», da Raffaele e Costanza Masina; n. il 2/4/1918 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (GO) dal 2/4/39 all'8/9/43, con il grado di caporale. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/10/44 alla Liberazione.

Piccinini Flaminio, «Guerra», da Alfonso e Clotilde Simoni; n. il 30/12/1921 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Prestò servizio militare nella GAF a Villa del Nevoso (UD) dal 20/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 20/6/44 alla Liberazione.

Piccinini Giuseppe, da Germano e Adele Borghi; n. il 29/9/1920 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Bracciante. Prestò servizio militare in Jugoslavia fino all'8/9/43. Successivamente entrò a far parte della 19^a brg d'assalto della div EPLJ. Riconosciuto partigiano.

Piccinini Giuseppe, «Lampo», da Pellegrino ed Elena Mazza; n. il 2/7/1924 a Vergato. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 4^a elementare. Operaio saldatore. Fu attivo nella brg Corsini della div Modena. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 al 12/11/44.

Piccinini Ivo, da Ferdinando e Veneranda Tassinari; n. il 13/4/1917 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3^a elementare. Colono. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Piccinini Livio, da Flaminio e Cecilia Belluzzi; n. il 27/8/1912 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in Grecia. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia e alla lotta di liberazione nei Balcani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/4/45.

Piccinini Pietro, «Pierino», da Alfonso e Clotilde Simoni; n. 1'8/3/1918 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei carristi a Torino dal 29/3/39 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Piccinini Pietro, «Petro», da Augusto ed Elvira Clò; n. il 20/10/1914 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio in Albania dal 1940 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania. Militò nella brg Gramsci.

Riconosciuto partigiano dal 17/4/44 al 30/11/44.

Piccinini Renato, «Gim», da Antonio e Adele Zambelli; n. il 21/3/1925 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Meccanico collaudatore alla Ducati. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 3/11/43 alla Liberazione.

Piccinini Roberto, «Friz», da Alfonso e Leonilde Bicocchi; n. il 20/2/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO) e a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 30/11/44.

Piccioli Adamo, «Garibaldi», da Carlo e Maria Giacomazzi; n. il 7/5/1921 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Grizzana. 1^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Gorizia dal 1941 al 1943. Catturato dai tedeschi fu deportato in Germania dove rimase dal 10/9 al 22/12/43. Rientrato in Italia, militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 al 12/11/44.

Piccioli Dante, «Renzo», da Giuseppe; n. il 3/3/1922 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Piacenza e a Bologna dal 20/5/42 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 alla Liberazione.

Piccioli Gino, da Guglielmo e Maria Mezzini; n. il 12/3/1930 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 6/10/44 alla Liberazione.

Piccioli Giuseppe, «Pippo», da Giacomo e Pia Santa Leonelli; n. il 5/6/1923 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Matteotti della 1^a div Modena. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 alla Liberazione.

Piccioli Ruggero, da Giuseppe e Lavinia Guidotti; n. nel 1898 a Pisa; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Piccolo Antonio, da Giacomo e Amabile Bello; n. il 27/10/1910 a Valdobbadene (TV). Nel 1943 residente a Monzuno. Rappresentante. Venne fucilato dai tedeschi il 4/8/1944 a Monzuno. [O]

Pichierri Gaetano, da Antonio e Pasana Desantis; n. il 12/6/1899 a Sava (TA). Nel 1943 residente a Bologna. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 30/6/44 alla Liberazione.

Piccinelli Marino, da Raffaele ed Emilia Calzolari; n. il 4/11/1920 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Eletttricista. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pieralli Domenico, da Fedele ed Elisabetta Storai; n. il 4/5/1889 a Vernio (FI). Nel 1943 residente a Loiano. 2^a elementare. Coltivatore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pierantoni Dolores, da Enea e Illuminata Baravelli; n. il 26/9/1929 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*. Il fratello Walter* cadde nella Resistenza. [O]

Pierantoni Enea, «Pippo», da Alfonso e Cleonice Finelli; n. l'1/1/1898 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Bracciante. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, in località S. Martino di Caprara, dove si era trasferito provvisoriamente con la famiglia, unitamente alla moglie Illuminata Baravelli*, alla figlia Dolores*. Il figlio Walter* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 23/6/44 al 29/9/44. [O]

Pierantoni Luigi, da Enrico e Carolina Benfenati; n. il 24/3/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Autista. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, unitamente ad altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della repubblica spagnola in lotta contro i militari rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Fu liberato il 10/10/36 e diffidato. Prestò servizio militare in artiglieria a Modena dal 1941 al 1942. Durante la lotta di liberazione fu attivo a Bologna nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione. [AR]

Pierantoni Luigi, da Ercole e Isotta Vecchi; n. il 20/6/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Catturato a Bologna, fu deportato a Mauthausen e Gusen (Austria) dove morì il 20/4/1945.

Pierantoni Novella, da Cesare ed Enrica Zucchelli; n. il 2/2/1917 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/7 al 17/4/45.

Pierantoni Vittorio, da Andrea e Virginia Masi; n. il 17/9/1910 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 6/12/40 al 20/11/42 con il grado di sergente. Fu attivo a Ozzano Emilia nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pierantoni Walter, «Silenzio», da Enea e Illuminata Baravelli; n. il 26/5/1925 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 27/6/44 lasciò la formazione e si unì al btg Sugano - così chiamato dal nome del suo comandante Sugano Melchiorri* - con il quale raggiunse la zona libera di Montefiorino (MO). Dopo la fine della «repubblica

partigiana» attraversò la linea del fronte in Garfagnana e si aggregò alla formazione toscana Valanga. Il 29/8/1944 cadde combattendo contro i tedeschi all'Alpe di S. Antonio (Molazzana LU). Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre*, la sorella Dolores*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 29/8/44. [O]

Pieretti Evaristo, da Raffaele e Concetta Garagnani; n. il 21/4/1879 a Sala Bolognese. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1930 emigrò in Marocco per lavoro. Nel 1931 fu segnalato, quando le autorità consolari informarono il governo italiano che faceva parte dei gruppi antifascisti che operavano in Marocco. Rientrò in Italia nel 1935 e venne vigilato dalla polizia sino al 18/1/42 quando fu radiato dell'elenco dei sovversivi. [O]

Pieretti Fabio Fernando, da Giulio e Clara Raimondi; n. il 10/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 27/12/44.

Piergiacomo Corrado, da Gino ed Erminia Castellari; n. il 18/8/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2ª Istituto magistrale. Impiegato. Militò prima nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Montereenzio e successivamente nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pieri Enzo, da Faustino e Lina Degl'Innocenti; n. il 16/3/1928 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Borgo S. Lorenzo (FI). Studente. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pieri Francesco, da Domenico ed Elisa Vivoli; n. il 23/9/1897 a Firenzuola (FI). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 19/4/44 al 20/10/44.

Pieri Gino, da Francesco e Maria Giorgi; n. il 25/4/1915 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). 3ª elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 al 16/10/44.

Pieri Gino, da Vincenzo e Chiara Malavolti; n. il 23/2/1906 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 al 28/10/44.

Pieri Giovanna, da Francesco e Maria Giorgi; n. il 7/6/1911 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 6/6/44 all'11/11/44.

Pieri Pietro, da Gioacchino e Michelina Pignatti; n. il 25/10/1921 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Ufficiale dell'esercito. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pieridi Oreste, «Novedita»; n. il 30/9/1891 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Pollivendolo. Il 3/2/42 venne arrestato per avere detto in pubblico: «Quello

ci fa morire di fame». Fu condannato a 20 giorni di carcere e diffidato. Il 4/9/43 venne incluso nella lista dei proscritti imolesi predisposta dal PRF. I brigatisti neri, recatisi alla sua abitazione per arrestarlo, non riuscirono a scovarlo perché i familiari lo avevano nascosto in uno sgabuzzino occultato da un armadio. Nell'ottobre 1943 la moglie lo avvertì che i fascisti erano tornati a cercarlo, per cui si trasferì a Castel Bolognese (RA) in località Campiano e successivamente si portò alla Torretta vicino al Rio Sanguinario. L'8/11/44 i militi delle brigate nere, su delazione, lo trovarono a Campiano e dopo averlo malmenato, lo trascinarono via. Tentò ancora la fuga e, cercando di raggiungere la linea del fronte, incappò in una mina. Per le gravi ferite riportate morì nell'ospedale di Forlì il 19/2/1945. [AQ-O]

Pierozi Torello, da Sante; n. il 13/4/1907 a Poppi (AR). Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/5/44 alla Liberazione.

Pierr Rodolfo, da Francesco e Vincenza Zampelli; n. il 23/9/1906 a Capua (CE). Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pierucci Pierino, da Aniceto ed Emma Stramuglioli; n. il 24/12/1913 ad Urbino (PS). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Laureato in lettere e filosofia. Presto servizio militare in fanteria in Africa e in Grecia dal 4/11/42 all'8/9/43 con il grado di sottotenente. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 10/4/45.

Pietrobuoni Agostino, da Ferdinando e Agata Guerzoni; n. il 24/7/1894 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Capolega dei braccianti dal 1915, al termine della grande lotta agraria nel Bolognese fu arrestato il 31/10/20 in seguito all'uccisione di Gaetano Guizzardi. Fu processato e condannato nel 1923. Dimesso dal carcere, espatriò a Domont (Francia), dove lavorò e svolse attività antifascista. Allo scoppio della seconda guerra mondiale fu internato nel campo di concentramento di Vernet d'Ariège. Tradotto in Italia, il 29/9/41 la Commissione provinciale lo condannò al confino per 5 anni a causa dell'attività antifascista svolta all'estero. Venne liberato il 18/8/43; lasciò Ventotene e fece ritorno al paese natio. Dopo l'8/9/43 fu animatore della lotta di liberazione in loco, assieme ai fratelli Quinto* e Ottavio*. Partecipò all'attività del btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico con grande intensità nonostante che stesse accecandosi. Fu arrestato a seguito di una delazione il 27/8/44 a S. Giovanni in Persiceto e trasferito a Bologna. Venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 29/8/1944 assieme ad altri 11 antifascisti e partigiani per una misura di rappresaglia decisa dai fascisti a seguito di azioni eseguite dai partigiani. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione apparve su "il Resto del Carlino" del 31/8/44. Il giorno 26/8/44 il fratello Quinto era stato fucilato sulla piazza di S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/8/44. [AR]

Pietrobuoni Mario, «Pippo», da Alessandro e Candida Verasani; n. il 19/9/1907 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 alla Liberazione.

Pietrobuoni Ottavio, da Ferdinando e Agata Guerzoni; n. il 7/11/1908 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Jugoslavia dal 20/12/42 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Durante la lotta di liberazione militò a S. Agata Bolognese nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato a Crevalcore dal 20 al 22/8/44. I due fratelli maggiori Agostino* e Quinto*, caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione. Il giorno della liberazione fu designato dal CLN e dall'AMG a ricoprire la carica di sindaco di S. Agata Bolognese. [AR]

Pietrobuoni Quinto, da Ferdinando e Agata Guerzoni; n. il 2/4/1899 a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Bracciante agricolo. Comunista dal 1921. Espatriò in Francia per motivi politici. Qui fece l'edile e svolse attività antifascista. Nell'ottobre 1936 raggiunse la Spagna per arruolarsi nelle formazioni antifranchiste. Appartenne alla batteria «A. Gramsci» del gruppo artiglieria internazionale, con il grado di sergente. Lasciò la Spagna nel febbraio 1939. Venne internato nei campi di concentramento di Argelès-sur-Mer, di Gurs e di Vernet-d'Ariège. Tradotto in Italia, il 29/11/41 la Commissione provinciale lo condannò al confino per un anno, avendo partecipato alla guerra di Spagna. Venne prosciolto il 25/9/42, lasciò Ventotene e ritornò al paese natio. Dopo l'8/9/43 fu animatore della lotta di liberazione in loco. Venne arrestato, assieme a due altri partigiani che l'avevano ospitato - Giovanni Barbieri* e Medardo Bettini* - nella notte del 21/8/44, dopo un attacco a militari tedeschi. Dopo gli interrogatori i tedeschi li condannarono alla fucilazione che fu eseguita dalle brigate nere alle ore 9 del 26/8/1944 sotto la torre civica del paese alla presenza della popolazione. Il fratello Agostino* venne fucilato tre giorni dopo a Bologna. Riconosciuto partigiano nella 63^a brg Bolero Garibaldi dal 9/9/43 al 26/8/44. Alla base della torre circa di S. Agata Bolognese è collocata la seguente epigrafe: «A imperitura memoria / di / Pietrobuoni Quinto di anni 46 / Barbieri Giovanni di anni 54 / Bettini Medardo di anni 32 / qui fucilati il 26 agosto 1944. / Il piombo assassino dei fratricidi fascisti e la tracotanza degli unni invasori / vollero colpire una fede spegnendovi. / Accesero una fiaccola che illuminerà / nel tempo la via verso la più grande libertà». [AR]

Pietrucci Emilio, da Aldo e Adriana Penzi; n. il 4/1/1928 a Rimini (FO); ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 14/4/45.

Pietrulini Luigi, «Gigi», da Giuseppe ed Enrica Bentivoglio; n. il 10/12/1902 a Polinago (MO); ivi

residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 30/4/45.

Piffanelli Paolina, da Agostino ed Elvira Malacarne; n. il 24/1/1918 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Il marito Emilio Campeggi* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

Pifferi Adolfo, da Giuseppe e Adelgonda Spallanzani; n. il 29/2/1892 a Castellarano (RE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Pifferi Baldassarre, da Pietro e Settimia Iosa; n. il 3/12/1924 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Fontallice. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Treviso dall'1/2/42 all'8/9/43. Fu attivo sull'Appennino tosco-emiliano nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/3/44 al 30/10/44.

Pifferi Egidio, da Adelmo ed Emma Lelli; n. il 28/11/1924 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Monterenzio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Cadde in combattimento a S. Martino in Pedriolo (Casalfiumanese) il 18/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 18/10/44.

Pignatti Carlo, da Adelmo e Augusta Malaguti; n. il 28/2/1922 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 12/6/42 all'8/9/43. Riconosciuto benemerito.

Pignocchi Luigi, da Dante e Michela Serafini; n. il 3/10/1914 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Modellatore all'Istituto ortopedico Rizzoli. Prestò servizio militare in aeronautica dal 29/5/40 all'11/2/42 con il grado di sergente. Collaborò con il btg Temporale della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/11/44 alla Liberazione.

Pignoni Paolo, da Giuseppe e Ida Serra; n. il 31/7/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 3^a brg Camicia rossa Grosseto e operò a Massa Marittima (GR). Riconosciuto patriota dal 15/5/44 al 20/7/44.

Pilati Adolfo, da Raffaele e Adelaide Giovannini; n. il 29/8/1882 a Castello d'Argile. 3^a elementare. Operaio all'Azienda municipale del gas. Iscritto al PSI. Il 19/8/39 venne arrestato per avere espresso pubblicamente critiche al regime fascista. Dopo breve detenzione fu ammonito e liberato. In seguito subì numerosi controlli, l'ultimo dei quali l'8/7/43. [O]

Pilati Alfonso, da Pietro e Adele Bugamelli; n. l'1/7/1887 a S. Lazzaro di Savena. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1929, quando abitava a Firenze, fu segnalato dalla polizia perché fratello di Gaetano Pilati*, il deputato del PSI ucciso a Firenze nel 1925 dai fascisti. Negli anni seguenti venne sottoposto a continui controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali il 22/12/40. [O]

Pilati Alfredo, da Pietro e Adele Bugamelli; n. il 15/12/1889 a S. Lazzaro di Savena. Muratore. Iscritto al PSI.

Nel 1929, quando abitava a Firenze, venne segnalato dalla polizia perché fratello di Gaetano Pilati*, il deputato del PSI ucciso a Firenze nel 1925 dai fascisti. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali il 12/2/41. [O]

Pilati Armando, «Nino», da Enrico e Augusta Negrini; n. il 2/3/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PSI nel 1921, divenne componente del comitato direttivo della federazione giovanile. Nel 1926, insieme ad un gruppo di giovani socialisti bolognesi, aderì al PCI. Fra il 1927 e il 1928 prestò servizio militare in artiglieria. Il 25/3/29, per aver distribuito, con Orfeo Curti* e Cesare Cristi*, dei volantini contro il plebiscito indetto dal regime fascista, fu arrestato insieme a tutta la sua famiglia; a seguito di questo, il padre si dette la morte. Respinse il ricatto di vedere il padre morente dietro denuncia dell'organizzazione clandestina. Con sentenza istruttoria del 20/5/29, fu deferito al Tribunale speciale e il 19/12/29 fu condannato a 1 anno di reclusione per propaganda comunista. Il 6/5/30 la Commissione provinciale gli inflisse 4 anni di confino che si ridussero a 2 a seguito di un condono. A Ponza (LT), dove venne relegato, fu fra gli organizzatori di uno sciopero della fame. Tornato in libertà il 24/3/32, riprese l'attività antifascista. Il 31/10/35, in seguito ad un segnalazione dell'OVRA, venne arrestato con altri antifascisti bolognesi per aver svolto azione di propaganda contro la guerra d'Africa. Il 31/3/36 fu inviato a Ventotene (LT) con una seconda condanna al confino per 4 anni. Nel 1937, ancora, fu trasferito a Lampedusa (AG) in quanto era stato fra gli organizzatori di una protesta contro la censura sulla posta, operata dalla polizia. Con l'arresto da parte della polizia fascista del funzionario comunista Giuseppe Rossi, fu nuovamente coinvolto in misure repressive. Il Tribunale speciale, in assenza di sentenza istruttoria, il 24/11/38 lo condannò per la terza volta, ad altri 4 anni di reclusione per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena - ridotta a due anni per condono - nel carcere di Civitavecchia (Roma). Mentre stava per riacquistare la libertà, il 15/11/39, la Commissione di Foggia gli comminò per la terza volta altri 2 anni di confino da scontarsi - come internato di guerra - alle Tremiti (FG) e, in particolare, nell'isola di S. Domino, dove i coatti riuscivano a stento a sopravvivere per la mancanza di rifornimenti alimentari. Nella primavera del 1943 giunse a Bologna, piantonato dagli agenti, con una licenza del ministero per sposarsi. Il 15/6/43 fu ricoverato all'ospedale S. Orsola, con l'aiuto dell'infermiere Anselmo Ramazzotti* e del dott. Cattoli, per le gravi condizioni di salute in cui versava a causa degli anni di carcere e di confino. Dopo la caduta di Mussolini, il 25/7/43, restò ricoverato in ospedale, ma non più piantonato. Dall'agosto 1943 organizzò i contatti con gli antifascisti presenti all'interno dell'ospedale e con gli organismi patriottici all'esterno. Concorse all'organizzazione per il ricovero di partigiani feriti nelle cliniche del S. Orsola e, in particolare, al ricovero ed alla fuga di Bruno Pasquali *. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado

di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Echi al confino di Lampedusa*, in *Garibaldini in Spagna e nella Resistenza bolognese*, 5° Quaderno de "La Lotta", Bologna, 1966, p.64; *Il primo arresto nel 1929 e Un "ricatto" infame*, in *Momenti dell'antifascismo bolognese (1926-1943)*, in *Momenti dell'antifascismo bolognese (1926-1943)*, 7° Quaderno de "La Lotta", Bologna, 1968, p.34. [AR] Testimonianza in RB1.

Pilati Celeste, da Luigi e Raffaella Candini; n. il 6/12/1925 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio elettricista alla Weber. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pilati Dino, da Matteo e Augusta Pinguini; n. il 10/11/1916 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Diploma di avviamento professionale. Ambulante. Prestò servizio militare a Bologna dal giugno 1940 al settembre 1943 con il grado di caporale. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal novembre 1944 alla Liberazione.

Pilati Emidio, «Generali», da Antonio ed Erminia Garuti; n. il 22/3/1926 a Mirabello (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Pilati Ferdinando, da Gaetano e Rigoletta Forlani; n. il 12/12/1893 a Bologna. Elettricista. Anarchico. Nel 1914 si trasferì a Genova e in quella città fu arrestato il 25/3/22 per attività antifascista. Nel 1925 emigrò per lavoro in Francia e rientrò in Italia nel 1936. Si arruolò nella MVSN e partecipò alla guerra d'Etiopia. Tornò a Genova nel 1938 e il 26/5/39 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pilati Filippo, «Pelikan», da Ettore e Adalgisa Selleri; n. l'11/7/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Commerciante. Iscritto al PLI. Prestò servizio militare nei granatieri di Sardegna a Roma, con il grado di caporale, dal 9/1/41 all'8/9/43. Subito dopo l'armistizio e sino al 12/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi nella zona di Roma. Rientrato a Bologna, militò nel 4° btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. «Le mie convinzioni liberali», ha scritto, «non potevano certo coincidere» con quelle della maggioranza dei partigiani della brg. Invece simpatizzò subito con Mario Saba* «perché eravamo entrambi 'due pesci fuori d'acqua' in quell'ambiente che in un primo tempo, giudicammo 'di fanatici, senza creanza, senza istruzione e senza alcuna cognizione di quello che si doveva fare'. Ma in seguito cambiammo completamente questa opinione, determinata da pregiudizi che non avevano nulla in comune con la mentalità rivoluzionaria della Resistenza». Dopo aver attraversato il fronte si arruolò nell'esercito italiano e, militando nella div Cremona, prese parte a tutte le operazioni di guerra sino alla liberazione di Venezia. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente,

dal 20/6/44 al 22/2/45. Designato dal PLI, fece parte del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dall'AMG. Testimonianza in RB5. [O]

Pilati Gaetano, da Pietro e Adele Bugamelli; n. il 29/8/1881 a S. Lazzaro di Savena. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1909 emigrò a Firenze. Divenne dirigente socialista e nel 1914 fu instancabile propagandista contro la guerra. Richiamato alle armi, combattè sul Carso. In un combattimento perse l'avambraccio sinistro e venne decorato di medaglia d'argento. Nel dopoguerra fu segretario nazionale della Lega Proletaria mutilati, invalidi, reduci, orfani e vedove di guerra. Nelle elezioni politiche del novembre 1919 fu eletto deputato. Non rieletto nelle elezioni del 1921, divenne uno dei massimi dirigenti della federazione del PSI di Firenze. Fu più volte bastonato dai fascisti. Nella notte tra il 3 e il 4/10/25 fu aggredito nella sua abitazione dai fascisti e ferito gravemente. Cessò di vivere il 7/10/1925. I tre fascisti colpevoli della sua morte furono processati e assolti. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna e a una di S. Lazzaro di Savena. [O]

Pilati Gianni, «Cori», da Luigi e Bianca Montevocchi; n. il 24/6/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 alla Liberazione.

Pilati Giovanna Giuseppina, da Emanuele ed Elvira Gnudi; n. il 24/5/1915 a Minerbio. Il 6/4/21 venne ferita da un colpo d'arma da fuoco partito da un'auto carica di fascisti ferraresi, che stava attraversando l'abitato di Ca' de' Fabbri (Minerbio). Il colpo era stato esploso contro un gruppo di lavoratori che sostava ai lati della strada. Morì l'8/4/1921 all'ospedale di Bologna. Il padre fu denunciato dai carabinieri per non avere voluto ritrattare la versione della morte della figlia. [AR-O]

Pilati Giovanni, da Giuseppe e Angela Forlani; n. il 28/8/1891 Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PSI, al PSUI e al MUP. Nel 1907 - quando lavorava alle dipendenze della società Veneta, che gestiva la linea di trasporti Bologna-Molinella - diede vita alla lega metallurgici di Molinella. Trasferitosi a Bologna nel 1909, divenne dirigente della lega dei dipendenti della Veneta. Partecipò alla guerra di Libia nel 1912 e nel 1915 fu assunto al Pirotecnico e divenne dirigente della lega dei dipendenti statali. Nel primo dopoguerra fu eletto nella segreteria provinciale della FIOM, della quale assunse la segreteria nel 1921. Nel 1924 ricoprì la carica di segretario della FIOM a Torino. Tornato a Bologna nel 1925, fu eletto segretario provinciale del PSUI, partito al quale aveva aderito nel 1922, dopo l'espulsione dell'ala turatiana dal PSI. Fu pure segretario dell'USB. Il 5/11/25, in seguito al mancato attentato a Mussolini da parte dell'on. Tito Zaniboni del PSUI, fu arrestato. In quegli anni, subì bastonature da parte dei fascisti. Il 27/11/26, dopo la fine dello stato democratico, venne arrestato, unitamente a numerosi dirigenti socialisti e assegnato al confino per 2 anni. Andò a Lipari (ME). Il 25/1/27 tornò a Bologna perché il periodo di confino era

stato commutato in ammonizione. Per essersi assentato il 1° maggio 1927 venne licenziato dal Pirotecnico. Fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nel 1938 venne radiato dalla «3^a categoria» e incluso in quella delle persone «pericolose in linea politica». L'ultimo controllo lo subì l'11/4/42. Alla fine del 1942 fu uno dei fondatori del MUP, con Paolo Fabbri* e Giuseppe Bentivogli*. Dopo l'inizio della lotta di liberazione ricoprì numerosi incarichi politici e militari. A Bologna organizzò la tipografia clandestina per la stampa dei quattro giornali socialisti: «Avanti!», «La Squilla», «La Compagna» e «Rivoluzione socialista». A Molinella fu tra i promotori della 5^a brg Bonvicini Matteotti nella quale militò nei primi mesi della lotta di liberazione per entrare poi a far parte della brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. Designato dal PSI, fece parte del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dall'AMG. [O]

Pilati Giuseppe, da Gualtiero e Virginia Mandini; n. il 2/2/1899 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Mezzadro. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. La mattina del 22/4/1945 cadde a S. Pietro in Casale, con altri 7 compagni di lotta, combattendo contro le retroguardie tedesche in fuga verso il nord. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione. [O]

Pilati Guido, da Enrico ed Augusta Negrini; n. il 29/5/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 19/9/43 alla Liberazione.

Pilati Vincenzo, «Paolo», da Luigi e Raffaella Candini; n. il 25/9/1923 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dal 15/1 al 10/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera con funzione di aiutante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pilla Ferruccio, «Leopoldo», da Annibale e Giulia Anceschi; n. il 22/7/1923 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di giurisprudenza dell'università di Bologna. Militò prima nella brg GL Montagna e dal luglio 1944 nella brg Toni Matteotti Montagna con funzione di vice comandante del 1° btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte alle principali battaglie sostenute, dalla brg, con la quale entrò a Bologna il 21/4/45. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 alla Liberazione.

Pinardi Agostino, da Pompeo e Imelde Matteucci; n. il 30/9/1905 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio al polverificio Baschieri e Pellagri di Castenaso. Antifascista e iscritto al PCI già durante la guerra di Spagna, partecipò alla raccolta di fondi per il Soccorso rosso. Dopo l'inizio della guerra fu fra i responsabili dell'attività antifascista all'interno del Polverificio e fra gli organizzatori dello sciopero del 3/3/43. Il 27/7/43, per avere partecipato alle manifestazioni

indette a Castenaso per la caduta del regime venne arrestato e rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) fino al 28/8/43. Fu di nuovo arrestato durante una retata nel luglio 1944. Entrò poi a far parte della 4^a brg Venturoli Garibaldi, alla quale già da tempo forniva materiale bellico proveniente dal Polverificio con funzione di comandante di plotone. Partecipò all'occupazione di Medicina del 10/9/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [C] Testimonianza in RB3.

Pinardi Arturo, da Giuseppe e Luigia Zanetti; n. il 20/1/1906 a Baricella. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

Pinardi Bruno, «Camoscio», da Agostino ed Enrica Zaniboni; n. il 21/3/1921 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare nei carristi a Parma e a Civitavecchia (Roma), dall'11/2/42 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Corticella (Bologna). La sera del 13/12/1944 fu arrestato dalle brigate nere con il fratello Vanes* e numerosi partigiani che operavano nella zona di Corticella. Erano stati traditi da un ex partigiano passato ai fascisti. Venne immediatamente fucilato con il fratello. Il loro nome fu dato al 4^o btg della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi che operava nella zona di Bolognina-Corticella. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 13/12/44. Una strada di Bologna è stata intitolata al loro nome. [O]

Pinardi Giovanni, da Agostino ed Enrica Zaniboni; n. il 10/4/1915 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Bracciante. I fratelli Bruno* e Vanes* caddero nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Pinardi Giuseppe, da Pompeo e Imelde Matteuzzi; n. l'11/3/1912 a Castenaso. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Impiegato. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pinardi Roberto, da Agostino ed Enrica Zaniboni; n. il 30/6/1910 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare nella GAF ad Asti dal 1939 all'8/9/43. Il 29/12/35 venne arrestato a Granarolo Emilia, con altri militanti antifascisti, perché accusato di svolgere attività politica. Il 31/1/36 fu classificato comunista, diffidato e liberato. Negli anni seguenti subì numerosi controlli di polizia e il 29/7/42 nella sua pratica venne annotato: «E vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nel 4^o btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Ferito. I fratelli Bruno* e Vanes* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Pinardi Vanes, «Topo», da Agostino ed Enrica Zaniboni; n. il 7/8/1923 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare nei granatieri dal 14/1 all'8/9/43. Richiamato alle armi dalla RSI, si arruolò per disertare poco dopo ed

entrare a far parte della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di btg. Operò a Corticella (Bologna). La sera del 13/12/1944 fu arrestato dalle brigate nere, unitamente al fratello Bruno* e a numerosi partigiani che operavano nella zona di Corticella. Erano stati traditi da un ex partigiano passato ai fascisti. Fu immediatamente ucciso con il fratello. Il loro nome venne dato al 4^o btg della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi che operava nella zona Bolognina-Corticella. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 13/12/44. Una strada di Bologna è stata intitolata al loro nome. [O]

Pincelli Giuseppe, da Luigi ed Elisa Bonora; n. il 24/7/1899 a Molinella. Nel 1943 residente a Budrio. Impiegato. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Venne fucilato a Budrio il 14/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/10/44.

Pincherle Mario, da Maurizio e Gilda Carneio; n. il 9/7/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella div Marche. Riconosciuto partigiano dal dicembre 1943 alla Liberazione.

Pincherle Maurizio, da Salvatore ed Emma Morpurgo; n. il 13/11/1879 a Pavia. Laureato in Medicina. Ordinario di Clinica pediatrica all'università di Bologna dal 1929. Iscritto al PNF dal 1932. Il 7/12/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Fu pure espulso dall'Albo dei medici. Venne riammesso all'insegnamento universitario l'1/9/45, Essendo stato nuovamente iscritto all'ordine poté riprendere la professione medica. [O]

Pinelli Angelo, da Giovanni e Catterina Pedrini; n. il 15/10/1864 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Grizzana. Analfabeta. Colono. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone. [O]

Pinelli Pia, da Arturo e Sabatina Brunetti; n. il 17/5/1897 a Vergato; ivi residente nel 1943. Colona. Venne ferita dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto e decedette qualche tempo dopo nell'ospedale di Firenze. Nell'eccidio di Marzabotto furono uccisi la figlia Ines Gandolfi* e la nipote Bianca Comastri*, il cognato Emilio Gandolfi*, la cognata Agata Giusti* e i loro figli Anna*, Cesarina*, Giorgio*, Giuseppe*, Maria* e Severino*. [O]

Pinelli Renzo, da Desiderio, e Maria Marchetti; n. il 2/4/1919 a Camugnano. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 6/11/44 all'8/5/45.

Pini Alfredo, da Ettore e Adele Ratta; n. il 23/2/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orchestrale. Prestò servizio militare nel 1929 in fanteria a Bologna. Militò nel btg Bonvicini della brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Pini Augusto, da Carlo e Domenica Fabbri; n. il 17/7/1877 a Porretta Terme. 2^a elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Nel 1898, durante i moti popolari contro i tentativi reazionari del governo Pelloux, fu arrestato e restò in carcere dal 17/5 al 10/8. Nel 1912 fu eletto segretario provinciale della lega calzolai. Negli anni seguenti venne controllato dalla polizia sino al 27/6/29 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pini Corrado, da Gaetano ed Emilia Garbieri; n. il 3/2/1875 a Bologna; ivi residente nel 1943. Maestro elementare. Iscritto al PSI. Negli anni della prima guerra mondiale fu, con Edoardo Magnelli*, uno dei dirigenti dell'ala più estrema - detta rivoluzionaria - del PSI bolognese. Essendo anche uno dei dirigenti socialisti più impegnati nella campagna contro la guerra, all'inizio del 1918 - su richiesta del comando militare di Bologna - fu inviato al domicilio coatto prima ad Arezzo e successivamente a Cosenza. Tornato a Bologna all'inizio del 1919 e ripreso l'insegnamento, divenne il principale dirigente bolognese dell'ala astensionista del PSI, che su scala nazionale faceva capo ad Amadeo Bordiga. Nel 1920 passò all'ala massimalista e ricoprì incarichi di responsabilità sia nella federazione sia nell'USB. Con Armando Cocchi* e Vittorio Martelli* ebbe l'incarico di organizzare il servizio armato di «guardie rosse» che avrebbe dovuto proteggere, a Palazzo d'Accursio, l'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista il 21/11/20. Le «guardie rosse» non solo non furono in grado di respingere l'assalto fascista, ma gettarono per errore bombe a mano sulla folla che si trovava in piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Maggiore), provocando la morte di alcuni cittadini, oltre a quelli caduti sotto il piombo fascista. Anche se non era presente in sala al momento dello scontro, il 27/11/20 fu arrestato perché la polizia lo riteneva uno dei principali responsabili della strage. Fu rinviato a giudizio per «concorso per complicità necessaria del delitto» del consigliere di minoranza Giulio Giordani e del ferimento di altri due consiglieri pure di minoranza, oltre che per avere «eccitato e rafforzato la risoluzione a commettere detti delitti». Il 10/3/23 la corte d'assise di Milano - davanti alla quale era stato processato con altri imputati - lo mandò assolto con formula piena e lo liberò dopo oltre 2 anni di carcere preventivo. Nonostante l'assoluzione non fu riammesso all'insegnamento e per ottenere il riconoscimento dei diritti civili e avere la pensione dovette attendere anni. Essendo stato classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose, fu sottoposto a stretta sorveglianza da parte della polizia. All'inizio degli anni Trenta fu incluso nell'elenco degli oppositori della provincia di Bologna e la questura diede di lui questo giudizio: «Ex insegnante comunale, è iscritto al partito socialista ufficiale (il PSI), fu di teorie estremiste e ne fece attiva propaganda. Durante la guerra per la sua opera disfattista fu internato a Cosenza. Fu implicato nei luttuosi fatti di Palazzo d'Accursio il 21/11/20. Godeva notevole ascendenza nell'ambiente socialista. Conserva sempre immutata la fede». Fu arrestato e trattenuto in carcere dal 22 al 25/10/36 in occasione della visita a

Bologna di una «altissima personalità». I controlli di polizia proseguirono negli anni seguenti, l'ultimo dei quali in data 21/4/42. [O]

Pini Ircano, da Enzo e Rita Masi; n. il 2/12/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Diploma di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Padova come allievo sergente. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto fino al 15/12/44. Successivamente entrò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna dove fu incarcerato dal 2 al 17/1/45. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pini Giuseppe, da Pellegrino ed Elvira Bravi; n. il 14/12/1900 a Bologna. Laureato in scienze agrarie. Iscritto al PRI. Nel 1919 prese parte alla sedizione dannunziana a Piume. Nel 1923, quando aderì all'associazione Italia Libera, fu segnalato dalla polizia. Nel 1925 si iscrisse al PNF e nel 1932 - a Napoli, dove si era trasferito - fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pini Luigi, da Pietro e Teresa Lanzoni; n. il 18/9/1866 a Imola. 3^a elementare. Fornaciaio. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale venne segnalato dalla polizia nel 1907. Negli anni seguenti, sia prima sia dopo l'avvento della dittatura fascista, fu controllato dalla polizia sino al 7/8/1934 quando morì. [O]

Pini Osvaldo, «Camicia azzurra», da Agostino e Tranquilla Bertoni; n. il 15/10/1921 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di giurisprudenza all'università di Bologna. Prestò servizio militare nei carabinieri a Roma dal 15/1/41 all'8/9/43. Fu membro del CUMER a Bologna con funzione di ufficiale di collegamento. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pini Prodigio, «Pippo», da Orfeo e Zaira Pancaldi; n. il 9/2/1909 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pini Renato, da Tomaso e Teresa Orsini; n. il 23/8/1903 a Bologna. 4^a elementare. Elettricista. Iscritto al PCI. Nel 1921 si trasferì a Roma e fu eletto nel comitato direttivo della federazione del PCI romano. Il 31/5/28 venne arrestato con altri militanti antifascisti romani e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista operante in varie località». Il 18/12/28 fu assolto per insufficienza di prove, ma non scarcerato. Il 27/12/28 venne assegnato al confino per 5 anni, poi ridotti a 3, per «organizzazione comunista». Andò a Ponza (LT) dove restò sino al 17/12/31, quando fu liberato. Il 21/1/32 venne arrestato con altri ex confinati e assegnato al confino per altri 3 anni «per persistente pericolosità politica». Tornò a Ponza dove restò sino al 16/11/32 quando riebbe la libertà a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Al momento della liberazione fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone ritenute politicamente più pericolose. Appena riavuta la libertà espatriò clandestinamente in Francia, per cui nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura nel caso fosse rientrato in Italia. Si recò prima a Mosca

(URSS), dove frequentò la scuola di partito del PCUS, e poi a New York (USA) dove si stabilì. Nel 1939 chiese al comune di Bologna i documenti anagrafici necessari per avere la cittadinanza americana, ma, su ordine della polizia, gli furono negati. [O]

Pini Wilmer, da Attilio e Ida Pini; n. il 4/10/1923 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Pinto Carlo, da Vincenzo ed Erminia Zanzi; n. il 17/2/1922 a Varese. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di maturità scientifica. Impiegato. Militò nell'8ª brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Pinto Vera, da Vasco ed Elsa Bidusso; n. il 7/8/1925 a Livorno. Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa. Membro della Comunità israelitica bolognese, nel novembre 1943 fu catturata dai tedeschi unitamente alla madre* e alla sorella Wanda*. Fu deportata in un lager di sterminio in Germania, dove morì, con la madre e la sorella, in data imprecisata. [O]

Pinto Wanda, da Vasco ed Elsa Bidusso; n. il 10/12/1928 a Livorno. Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa. Membro della Comunità israelitica di Bologna, nel novembre 1943 fu catturata dai tedeschi unitamente alla madre* e alla sorella Vera*. Fu deportata in un lager di sterminio in Germania, dove morì, con la madre e la sorella, in data imprecisata. [O]

Pioggia Luigi, da Saverio e Natalia Centulani; n. il 7/12/1921 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Studente nell'istituto tecnico industriale. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria a Treviso dal 20/3/42 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Casalfiumanese. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45.

Piombi Orfeo, da Erminio; n. il 15/8/1923 a Savigno. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Colono. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione

Pioppi Arrigo, «Bill», da Roberto e Maria Pia Pedrini; n. l'8/5/1923 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Dopo l'8/9/43, anziché rispondere alla chiamata di leva della RSI, entrò nella clandestinità. Da Sala Bolognese si spostò a Castel Maggiore ed entrò a far parte del dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di btg. Partecipò alle principali operazioni del gruppo - sia contro le sedi fasciste che per difendere il bestiame e il raccolto dalle razzie fasciste - raggiungendo ben presto un alto grado di preparazione militare. Per questo fu scelto a far parte del gruppo di 12 gappisti che il 9/8/44 assalì il carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e liberò i detenuti politici e comuni. Tornato a Castel Maggiore, divenne vice di Franco Franchini* e il 14/10 comandò uno dei quattro gruppi che parteciparono al combattimento per liberare Araldo Tolomelli* e altri partigiani tenuti prigionieri nel capanno della famiglia colonica Guernelli* a Sabbiuino (Castel Maggiore). I

partigiani prigionieri furono liberati, ma nello scontro morì Franchini e i fascisti, per vendicare i 36 loro caduti, il giorno dopo fucilarono 36 civili. Nominato comandante del dist, alla fine di ottobre ebbe l'ordine dal CUMER di trasferirsi a Bologna e di sistemarsi nella base dell'ex ospedale Maggiore, in via Riva Reno, in vista di quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. Il 7/11/44, durante la battaglia di Porta Lame, uscì dalla base alla testa dei suoi uomini e, con il dist di Anzola Emilia agli ordini di Sugano Melchiorri*, attaccò alle spalle i nazifascisti nei pressi di Porta Lame. Colti di sorpresa, i tedeschi e i fascisti dovettero allentare la stretta attorno alla base dell'ex macello comunale dove, dalla mattina, era in corso un combattimento con un altro dist della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi, il quale poté sganciarsi con le armi e i feriti. Rientrò nella base di Castel Maggiore, dopo il «proclama Alexander». Con il suo dist non diede tregua al nemico nei mesi invernali. Il 21/4/45, su ordine del CUMER, tornò a Bologna per prendere parte all'insurrezione popolare. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 15/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Pioppi Maria, da Roberto e Maria Pia Pedrini; n. il 23/6/1925 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commessa. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 4/2/44 alla Liberazione.

Pioppini Gino, da Paolo e Clorinda Vitalini; n. il 2/10/1914 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Allegretti della div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dal 1'1/5/44 al 30/4/45.

Piovani Bettina, da Raffaele e Sestilia Castelli; n. il 25/3/1930 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Morì a Lizzano in Belvedere il 29/7/1944. Il fratello Mario* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 29/7/44. [O]

Piovani Erminia, da Pietro e Adele Miglianti; n. il 21/1/1883 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo. Venne uccisa dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere), il 27/9/1944, con altre 29 persone, tra le quali il marito Attilio Ugolini*. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 27/9/44. [O]

Piovani Fernando, «Guerrino», da Augusto ed Edvige Taglioli; n. il 17/6/1914 a Homecort (Francia). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Sergente maggiore del 3º btg carristi di Bologna. Il 24/8/40 fu arrestato e diffidato per aver offeso la memoria di Italo Balbo. Dopo l'8/9/43 riuscì a fuggire e a raggiungere la famiglia sfollata a Castel S. Pietro Terme. Il 30/11/43 fu prelevato dai carabinieri e comandato presso il comando regionale della RSI a Bologna, dove prestò servizio per circa 2 mesi. Durante questo periodo svolse attività clandestina aiutando i soldati a fuggire, fornendo loro licenze e permessi falsificati. Trasferito a Verona, continuò questa

attività fino a quando fu scoperto e incarcerato per essere consegnato alle SS. Con l'aiuto di un superiore fu scarcerato e inviato in servizio a Torino. Riuscito a fuggire, raggiunse la famiglia a Castel S. Pietro Terme e, messosi in contatto con alcuni partigiani, entrò nella fila della 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 23/8/44 alla Liberazione. [C-CA]

Piovani Luigi, da Augusto e Amalia Turrini; n. il 19/2/1923 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Budrio. 3ª elementare. Calzolaio. Fu attivo nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Piovani Mario, da Raffaele e Sestilia Castelli; n. il 21/7/1904 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Pastore. Militò nella 9ª brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Morì il 24/4/1944 all'ospedale Pizzardi per tbc. La sorella Bettina * cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/1/44 al 24/4/44.

Piovani Orfeo, «Tom», da Raffaele e Sestilia Castelli; n. l'1/4/1923 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pastore. Prestò servizio militare negli alpini a Bolzano. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino. La sorella Bettina* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 al 15/12/44.

Piovani Renato, da Cleto e Ida Fornaciari; n. l'1/8/1921 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Milano dal 29/5/41 all'8/9/43. Collaborò a Granarolo Emilia col btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Piovani Severino, da Raffaele e Sestilia Castelli; n. il 23/10/1918 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). La sorella Bettina* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 30/11/44.

Piovani Virgilio, da Luigi e Matilde Cesari; n. il 12/10/1862 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale venne segnalato dalla polizia nel 1912. Negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento del fascismo, fu controllato sino al 17/5/1938 quando morì. [O]

Piperno Carlo, da Benedetto ed Egle Marciandi; n. il 19/3/1923 a Torino. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Diploma di scuola media superiore. Commerciante. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 5/9/44 alla Liberazione.

Pirani Carlo, da Adolfo e Livia Pinzi; n. il 5/8/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Economia e commercio. Assistente alla facoltà di Economia e commercio dal 1932. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per la «difesa della razza». Venne pure cancellato dall'albo dei dottori commercialisti e inserito - potendo avvalersi delle disposizioni di legge

a favore degli ebrei ex combattenti - nell'elenco dei professionisti discriminati. Dopo la Liberazione fu riammesso all'insegnamento universitario e riscritto nell'albo dei commercialisti. [O]

Pirani Gualtiero, da Arvino e Ida Calabresi; n. il 4/8/1887 a Bologna. Negoziante di tessuti. Antifascista. A Grosseto - dove si era trasferito nel 1935 - venne arrestato il 21/3/41. Fu assegnato al confino per 2 anni e inviato ad Avezzano (AQ), per «sentimenti antifascisti e antinazionali» e per aver commentato «ironicamente bollettini di guerra mettendone in dubbio la veridicità». Il 21/6/41 venne liberato e la parte restante della pena trasformata in ammonizione. [O]

Pirani Renato, vedi **Coen Pirani Renato**.

Pirazzi Ildebrando, da Antonio ed Elisa Cantelli; n. l'8/3/1905 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/11/30 gli venne negato il passaporto - chiesto per recarsi a lavorare in Francia - per i «cattivi precedenti politici». Negli anni seguenti fu sorvegliato, sino al 26/2/41 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [O]

Pirazzi Venilio, da Pasquino e Amedea Coriani; n. il 13/2/1910 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Collaborò a S. Pietro in Casale col btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Pirazzini Amilcare, «Poli», da Giacomo e Amedea Blasi; n. il 10/10/1924 a Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile del fuoco. Militò nel btg Temporale della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/5/44 alla Liberazione.

Pirazzini Amleto, vedi **Amlesini Amleto**.

Pirazzini Amore, da Ettore e Clelia Dall'Oglio; n. il 22/8/1913 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola ed operò nell'Imolese. Mise a disposizione del movimento partigiano il carro e i muli di sua proprietà per il trasporto in montagna dei vettovagliamenti. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Pirazzini Antonia, «Tona», da Guglielmo e Maria Ancherani; n. il 26/2/1925 ad Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Casalinga. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Determinanti per la sua entrata nel movimento partigiano, furono le spiegazioni che Antonietta Carletti* le fornì «sulla gravità della situazione» e sulla necessità che anche per le donne era giunta «l'ora di svegliarsi». Fece parte dei GDD. Il 29/4/44, in occasione della manifestazione organizzata dalle donne. Nella Baroncini* le affidò il suo primo «incarico importante». Insieme con la Carletti si recò alla fabbrica della Ceramica per sollecitare la partecipazione delle operaie alla manifestazione,

ma i dirigenti acconsentirono ad inviare solo una rappresentanza. L'uccisione di Livia Venturini* e Maria Zanotti* nel corso della manifestazione rafforzarono in Tona la volontà di impegnarsi maggiormente nella lotta di liberazione. Incominciò a trasportare armi e munizioni a bordo della sua vecchia bicicletta nelle varie basi. Nell'autunno 1944 fu in contatto con Cleto* e Masca Cavina*. Nel novembre, nonostante i continui rastrellamenti operati dalle brigate nere, la sua attività non conobbe sosta. Divenuta staffetta di Renzo Ravaglia*, ebbe l'ingrato compito di informare Teresa Loreti* dell'arresto di Walter Tampieri* e mentre percorreva la via Selice riuscì ad informarne anche Nerio Cavina* evitandogli così la cattura. Riconosciuta partigiana dal 30/4/44 al 14/4/45. [AQ] Testimonianza in

L. Morini, ...*per essere libere*.

Pirazzini Celso, da Arcangelo e Annunziata Zappi; n. il 4/8/1884 a Imola. Licenza elementare. Fornaio. Iscritto al PCI. Fu segnalato nel 1920 quando venne eletto consigliere comunale a Pavullo nel Frignano (MO), dove si era trasferito da tempo per motivi di lavoro. Nel 1921 fu classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nel 1931 gli fu negato il passaporto per la Francia, a causa dei precedenti politici. Nel 1935 venne radiato dalla «3ª categoria», ma non dall'elenco dei sovversivi, per cui i controlli proseguirono negli anni seguenti, l'ultimo dei quali il 17/3/42. [O]

Pirazzini Davide, da Emilio e Elvira Ghini; n. il 27/6/1928 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Bubano (Mordano). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Pirazzini Ettore, da Domenico e Carolina Bendanti; n. il 13/12/1892 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Pirazzini Ezio, «Berto», da Agostino e Maria Galassi; n. il 23/12/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 2ª istituto per geometri. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Novara dal 17/1 al 12/9/43. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 al 14/4/45.

Pirazzini Ezio, «Tommy», da Enrico e Vittoria Gollini; n. l'1/10/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 1ª istituto tecnico industriale. Impiegato. Militò nella 15ª brg Saluzzo Garibaldi e nella 181ª brg Morbiducci Garibaldi della 11ª div Cuneo e operò a Saluzzo (CN). Riconosciuto partigiano dall'8/7/44 al 7/5/45.

Pirazzini Ezio, da Ettore e Clelia Dall'Oglio; n. il 6/11/1918 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio in Istria dall'11/11/41 all'8/9/43. Militò nel btg Montano

della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/6/44 al 14/4/45.

Pirazzini Gino, da Pasquale e Lucia Franzoni; n. il 13/1/1928 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dal 30/7/44 al 13/4/45.

Pirazzini Giovanni, da Arcangelo e Adele Giogoli; n. il 28/8/1917 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Colono. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Pirazzini Giuseppe, da Domenico e Carolina Bendanti; n. il 17/3/1899 a Mordano; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Straccivendolo. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Insieme con Luigi Pirazzini* si occupò particolarmente della raccolta di viveri e danaro promossa dal CLN di Mordano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 13/4/45. [AQ]

Pirazzini Luigi, da Raffaele e Agnese Lanzoni; n. l'11.16.1898 a Mordano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Durante la lotta di liberazione collaborò con il movimento partigiano occupandosi con Giuseppe Pirazzini * della raccolta di viveri e danaro promossa dal CLN di Mordano. [AQ]

Pirazzini Mario, da Zefferino e Giovanna Brugnoli; n. il 24/3/1890 a Imola; ivi residente nel 1943. Fornaio. All'inizio del 1927 fu arrestato, con altri 276 antifascisti imolesi, per «organizzazione comunista». Il 13/6/27 fu prosciolto in istruttoria, come la maggior parte degli arrestati, perché i reati loro attribuiti si riferivano agli anni precedenti l'approvazione delle leggi eccezionali. Negli anni seguenti subì controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 30/9/39. [O]

Pirazzini Paolo, da Aurelio e Maria Clelia Picchioni; n. il 3/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Vergato. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 alla Liberazione.

Pirazzini Paride, da Emilio ed Elvira Ghini; n. il 27/6/1928 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Mordano. Entrato nel movimento resistenziale di Bubano (Mordano) di nascosto del padre che, «pur essendo antifascista e solidale con il movimento partigiano», non voleva che il figlio partecipasse alla lotta di liberazione, temendo per la sua vita e per la sua giovane età, festeggiò il suo sedicesimo compleanno andando insieme con Vunno Cavina * a distribuire volantini fra i contadini per invitarli a non consegnare il raccolto del grano ai nazifascisti. Nell'ottobre 1944

scappò di casa per partecipare all'insurrezione di Bologna. Nella notte, scambiato il rumore di un trattore con l'arrivo di un camion di tedeschi, insieme con Lino Dosi fuggì dalla casa colonica di Francesco Gardelli* portandosi in aperta campagna. Tornò a Osteriola (Imola) nella notte successiva, troppo tardi per unirsi ai compagni diretti a Bologna. Rientrò a Bubano e per tutto il periodo invernale partecipò all'attività del gruppo dei gappisti crocerossini. Il 15/4/45, scappato da casa una seconda volta, si presentò al coordinamento militare di Imola e si arruolò nel btg Libero aggregato all'VIII Armata inglese. Trasportato a S. Nicolo di Ferrara, vi rimase fino al 20/5/45 svolgendo mansioni di polizia militare. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45. [AQ] Testimonianza in M. Zappi, *La rossa Primavera*, Imola, 1985, pp. 332-334

Pirazzoli Alberto, «Berto», da Pietro e Luigia Oliveti; n. il 22/1/1922 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 28/10/44.

Pirazzoli Angelo, da Pietro e Angiolina Cuscini; n. il 3/9/1927 a Dozza; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 al 17/4/45.

Pirazzoli Anita, «Libera», da Giacomo e Beatrice Musi; n. il 24/6/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Infermiera. Militò nella brg SAP Imola. Staffetta di Ezio Serantoni*, operò nella zona di Cantalupo e Sasso Morelli. Ebbe inoltre l'incarico di preparare le riunioni di Nella Baroncini* per le donne residenti nella zona. Le venne affidato l'incarico di assistere i partigiani feriti. Si occupò di Novello Grandi* ferito ad un braccio il 28/8/44. Dopo avere ottenuto dal dott. Agostino Mongardi* i medicinali, data la gravità della ferita, chiese al prof. Sandrini* di ricoverare Grandi nell'ospedale per le cure adeguate, il quale in cambio le chiese di prestare la sua opera al Pronto soccorso. In accordo con Serantoni, oltre al suo lavoro di staffetta, incominciò a lavorare presso l'ospedale. Durante il ricovero di Mafalda Casadio, moglie di Nicola Andalò*, intervenne prontamente portandole via per tempo il cappotto pieno di stampa clandestina. Il fratello Bruno* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 30/7/44 al 14/4/45. [AQ]

Pirazzoli Attilio, da Leopoldo e Adele Berti; n. il 24/11/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 28/7/44 al 14/4/45.

Pirazzoli Bruno, «Tom», da Giacomo e Beatrice Musi; n. il 3/6/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Barbiere. Amico di Giovanni Nardi*, fece parte del gruppo che, subito dopo l'8/9/43, decise, in disaccordo con il PCI imolese, di recarsi in Istria per partecipare alla lotta di liberazione. Fu uno dei pochi che, nell'ottobre, rientrò a Imola con Nardi. Nel gennaio 1944 decise di entrare nel movimento partigiano operante sull'Appennino tosco-emiliano. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di commissario politico di compagnia.

Il 10/10/1944 la sua compagnia, mentre era in sosta a Ca' Marcone, fu attaccata da ingenti forze tedesche. Per consentire al grosso della formazione di ritirarsi, tenne impegnato il nemico con pochi partigiani. Fu colpito a morte durante il combattimento. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione: «Comandante partigiano ardito e generoso asserragliato in una casa con alcuni uomini della propria formazione nel corso di un duro scontro contro preponderanti forze nemiche appoggiate da mortai ed artiglieria, dopo essersi prodigato instancabilmente ad incitare con l'esempio alla resistenza, si lanciava da solo allo scoperto contro un ultimo assalto dell'avversario che attirava su di sé consentendo lo sganciamento degli altri. Colpito a morte offriva così la sua giovane vita per la libertà della Patria». *Purocelo (EmiliaRomagna)*, 12 ottobre 1944. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 10/10/44. [AQ-O]

Pirazzoli Bruno, «Franco», da Pietro e Luigia Oliveti; n. il 15/8/1924 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 3/10/44.

Pirazzoli Cleto, da Luigi Nerino e Adele Arcangeli; n. il 3/5/1893 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. La notte del 15/4/1945 un gruppo di ufficiali tedeschi in fuga si riunì in località Casola Canina (Imola) per decidere il percorso da seguire nella ritirata. Avendo Romeo Pirazzoli* rifiutato di indicare sulla mappa la località Casello, venne prelevato insieme con Massimo Villa*, e trascinato verso Castel Guelfo di Bologna. Giunto in località Bettola fu ucciso da un colpo di mitra sparatogli alle spalle. [AQ]

Pirazzoli Dino, da Pietro e Erminia Musi; n. il 22/10/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Meccanico. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/5/44 al 14/4/45.

Pirazzoli Evaristo, «Pippo», da Guido e Carolina Zuffa; n. il 12/2/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a Fiume dal 15/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme con funzione di vice commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/2/44 al 17/4/45.

Pirazzoli Ezio, da Celso e Rosa Neri; n. il 23/8/1921 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di maturità scientifica. Studente nella facoltà di matematica e fisica dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia dal 1/3/41 all'8/9/43 con il grado di sottotenente. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 all'8/3/45. Gli sono state conferite due medaglie di bronzo al valor militare sul campo con le seguenti motivazioni: «Ufficiale di artiglieria già distintosi in precedenti azioni, ricevuto l'ordine di appoggiare con una sezione un attacco della fanteria, si portava allo scoperto a brevissima distanza dal nemico e, sprezzante della forte

reazione, neutralizzava col preciso tiro dei suoi pezzi un tortissimo centro di fuoco avversario». *Montenegro (Zagarac)*, 22 novembre 1944. «Animato da purissimo amor patrio, partecipava volontariamente ad una nuova campagna condotta in terra straniera in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente per oltre un anno, percorreva migliaia di chilometri lacero e scalzo, spesso soffrendo fame, sete e gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili, le armi al nemico e la saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro*, 8 settembre 1943-8 marzo 1945.

Pirazzoli Ferdinando, «Veloce», da Guido e Carolina Zuffa; n. l'8/4/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 12/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 17/4/45.

Pirazzoli Giacomo, da Pietro e Maria Merini; n. l'1/1/1898 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Ambulante. Il 10/6/40 nella piazza centrale di Imola, mentre si svolgeva l'adunata predisposta dalle autorità fasciste per l'ascolto della trasmissione radiofonica del discorso di Benito Mussolini, che annunciava la dichiarazione di guerra, affermò che avrebbe approfittato della prima occasione per disertare, se arruolato, e per combattere il fascismo. Fu arrestato e ammonito. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola ed operò nell'imolese. Il figlio Bruno* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/6/44 al 14/4/45. [AR]

Pirazzoli Giuseppe, da Angelo e Maria Monti; n. il 20/12/1925 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Mordano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Pirazzoli Jole, da Pietro; n. il 13/12/1915 a Firenzuola (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 25/4/44 al 30/9/44.

Pirazzoli Laura, da Raffaele e Maria Conti; n. l'11/11/1904 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Commerciante. Moglie di Claudio Montevicchi* ne condivise l'attività politica sia negli anni delle dittature fascista sia durante la lotta di liberazione. Pur «se non avevo capito ancora la differenza dell'attività di antifascista di mio marito prima e dopo l'8/9/43», l'affiancò e ne condivise la responsabilità. Il suo negozio per la vendita e la riparazione di apparecchiature radio, divenne sede per riunioni dei gruppi clandestini operanti a Porta dei Servi (Imola), alla Cogne, alla Cooperativa muratori; centro di raccolta e di distribuzione della stampa clandestina, di viveri e indumenti destinati al movimento partigiano e, sul finire del 1943, fu anche punto di transito e nascondiglio dei giovani diretti in montagna. Nonostante la continua tensione a cui era sottoposta, svolse il suo compito di collaboratrice con freddezza e imperturbabilità. «Giocando d'astuzia», avvertiva

suo marito e i capi della resistenza imolese riuniti nel retrobottega, quando in negozio entravano persone sospette. Prese in consegna gli articoli da stampare su "La Comune" che proprio nel suo negozio ebbe la prima sede redazionale. «Gli aguzzini della Rocca mirarono giusto nell'effettuare il mio arresto» avvenuto nella sua abitazione dopo il bombardamento aereo di Imola del 24/5/44. Condotta nel carcere della Rocca (Imola) per un'ora venne interrogata «in modo concitante e stressante» per farle confessare il nascondiglio del marito e del figlio Ferruccio*, per strapparle i nomi dei capi della resistenza imolese. Agli interrogatori improvvisi, avvenuti anche di notte, si alternarono gli insulti e le minacce, la privazione del cibo, le percosse. Durante «l'ora d'aria» fu oggetto di tiro al bersaglio da parte dei fascisti. «Non svenni solo perché ero seduta per terra». Nonostante tutte le angherie e intimidazioni, non cedette, non rivelò un nome. «Non fu cosa facile resistere alle loro insidie, alle loro minacce e non so se fu per la loro incapacità a interrogarmi o se fu la mia capacità a resistere alle loro torture che riuscii a tirarmi fuori dal pericolo». Unici momenti di sollievo furono i due colloqui avuti in carcere con don Giulio Minardi* presenti i carcerieri. Liberata dopo mesi, riprese la sua attività di collaborazione con il movimento resistenziale, sorretta dal suo indomito coraggio nell'eludere la stretta sorveglianza dei nazifascisti. Riconosciuta partigiana nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi dal 9/9/43 al 14/4/45. [AQ] Ha reso

testimonianza in L. Morini, *...per essere libere...*

Pirazzoli Leonardo, da Augusto e Maria Carolini; n. il 13/2/1924 a Dozza. Nel 1943 residente ad Argelato. 2^a avviamento professionale. Impiegato. Iniziò l'attività di opposizione nella primavera del 1943 e passò all'attività partigiana dopo l'armistizio dell'8/9/43. Partecipò al corteo di donne scortato da partigiani che il 23/4/44 si svolse da Funo, a Casadio, ad Argelato per protestare contro le autorità fasciste. Fu ferito nel corso della sparatoria dei militi fascisti contro i manifestanti avvenuta nei pressi dell'incrocio tra via Canaletto e la strada provinciale contese, che provocò il ferimento di alcune donne (Vales Cazzola*, Anna Rambaldi* e Leonilde Tolomelli*) e di un altro sappista, Giancarlo Argazzi*. Ricoverato all'ospedale di Bentivoglio, dopo qualche tempo si rese irreperibile alla ricerca dalla polizia. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [AR]

Pirazzoli Leopoldo, da Giuseppe e Giacoma Donati; n. il 4/1/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Militò nella brg SAP Imola. Morì l'11/4/1945 nel corso di un mitragliamento a Mordano. Riconosciuto partigiano.

Pirazzoli Manfredo, da Manfredo; n. nel 1925. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/9/44 al 12/12/44.

Pirazzoli Norma, «Tamara», da Guido e Carolina Zuffa; n. l'8/1/1928 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro

Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 17/4/45.

Pirazzoli Pasquale, da Giuseppe e Lucia Lazzari; n. il 3/6/1895 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con il 6° btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 25/8/44 al 14/4/45.

Pirazzoli Pietro, da Pietro e Erminia Musi; n. il 6/1/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 12/11/43 al 14/4/45.

Pirazzoli Romeo, da Alfredo e Pasqua Camaggi; n. il 16/1/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Mezzadro. Militò nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 13/9/44 al 14/4/45.

Pirazzoli Sante, da Giuseppe e Stella Marani; n. il 22/4/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 28/5/44 al 14/4/45.

Pirazzoli Walter, da Giuseppe e Stella Marani; n. il 22/4/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 28/5/44 al 14/4/45.

Piretti Agostino, da Massimiliano e Cesarina Ceri; n. il 26/8/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 5° btg della brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore di compagnia. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre* e la sorella Teresa*. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/5/44 alla Liberazione.

Piretti Domenico, da Luigi e Caterina Mascagni; n. il 16/2/1936 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Enzo* e Riccardo*, la nonna Giulia Nanni* e la zia Adalgisa Mascagni*. Nel corso dell'eccidio morirono anche le zie Emma Piretti in Ventura*, Maria Piretti in Pirini*, i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martina*, Olimpia*, Rosanna Pitini*; Teresa Piretti* con la zia Cesarina Ceri Piretti*. [AQ-O]

Piretti Efrem, da Virginio e Imelde Fantini; n. il 10/2/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre* e la sorella Virginia*. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Piretti Emma, da Giuseppe e Virginia Calzolari; n. il 17/4/1886 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Anna*, Armando* e Maria Ventura*, la sorella Maria*, i figli di questa Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini*, il nipote Claudio Paselli* figlio di Anna, la cognata Caterina Mascagni* in Piretti e i nipoti Domenico*,

Enzo*, Riccardo Piretti*; la cognata Cesarina Ceri* in Piretti e la nipote Teresa Piretti*. [AQ-O]

Piretti Enzo, da Luigi e Caterina Mascagni; n. il 31/3/1933 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Domenico* e Riccardo*, la nonna Giulia Nanni* e la zia Adalgisa Mascagni*. Nel corso dell'eccidio morirono anche le zie Emma Piretti in Ventura*, Maria Piretti in Pirini*, i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martina*, Olimpia*, Rosanna Pirini*; Teresa Piretti* con la zia Cesarina Ceri Piretti*. [AQ-O]

Piretti Gaetano, da Luigi ed Elisa Pulga; n. il 12/5/1883 ad Anzola Emilia. Colono. Iscritto al PSI. Nel 1922 fu costretto dai fascisti a dimettersi da consigliere comunale unitamente all'intero consiglio. Per la sua attività politica e sindacale fu più volte bastonato dagli squadristi. La sera del 9/5/23 tre fascisti, spacciatisi per agenti di polizia, si presentarono alla sua abitazione, a Calderara di Reno, e lo invitarono a seguirli in caserma. Il figlio Luigi* chiese e ottenne di accompagnarlo. Quando i fascisti, lungo la strada, dissero che li avrebbero uccisi, si diedero alla fuga e cercarono di nascondersi in un canneto. Colpiti più volte da proiettili di pistola e dalle schegge di una bomba a mano, restarono a terra esanimi. Ritenendo di averli uccisi i tre fascisti se ne andarono. Avendo riportato solo leggere ferite, soccorse il figlio, le cui condizioni si palesarono subito molto gravi. Dopo averlo medicato alla meglio, si recò a piedi a Borgo Panigale (Bologna) per cercare un medico. Poco dopo le ore 24, quando tornò con un sanitario, trovò il figlio morto. [O]

Piretti Geremia, da Gaetano e Rita Fantini; n. il 20/8/1895 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo dal 1915 al 1919. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Piretti Girolamo, da Antonio e Rosa Mozzetti; n. il 30/9/1873 a Bologna. 3ª elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 2/7/28 a Bergamo - dove si trovava da anni per lavoro - perché sorpreso a fischiettare "L'inno dei lavoratori". Fu assolto in tribunale e scarcerato, qualche tempo dopo, perché il fatto non costituiva reato. Negli anni seguenti venne vigilato dalla polizia sino al 25/11/40 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Piretti Giuseppe, da Massimiliano e Cesarina Ceri; n. il 18/10/1928 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre* e la sorella Teresa*, le zie Emma Piretti in Ventura*, e Maria Piretti in Pirini*; i cugini Anna*, Armando*, e Maria Ventura*; Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martina*, Olimpia*, Rosanna Pirini*; la zia Caterina Mascagni in Piretti*, i cugini Domenico*, Enzo*, Riccardo Piretti*, la zia Cesarina Ceri* in Piretti e la cugina Teresa Piretti*. Riconosciuto partigiano dal 25/12/44 alla Liberazione. [AQ-O]

Piretti Gualtiero, da Gaetano e Rosa Bergamini; n. il 17/12/1906 a Calderara di Reno. Colono. Iscritto al PSI. La sera del 9/5/23, tre fascisti che si erano spacciati per agenti di polizia, prelevarono il padre* e il fratello Luigi*, nella loro abitazione di Calderara di Reno, dicendo che li avrebbero portati in caserma per accertamenti. Durante il tragitto, i fascisti spararono e gettarono una bomba a mano contro i due, ferendo il padre e uccidendo il fratello. Dopo il misfatto, ritornarono all'abitazione dei Piretti e lo bastonarono a sangue. Rimase invalido. [O]

Piretti Guido, da Luigi e Caterina Mascagni; n. il 16/2/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cantoniere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, i fratelli Domenico*, Enzo* e Riccardo*, la nonna Giulia Nanni* e la zia Adalgisa Mascagni*. Nel corso dell'eccidio morirono anche le zie Emma Piretti in Ventura*, Maria Piretti in Pirini*, i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martina*, Olimpia*, Rosanna Pirini*; Teresa Piretti* con la zia Cesarina Ceri Piretti*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. [AQ-O]

Piretti Luigi, da Gaetano e Rosa Bergamini; n. il 17/10/1904 a Calderara di Reno. Colono. Iscritto al PSI. Alle ore 23 del 9/5/1923 tre fascisti armati, spacciatisi per agenti di polizia, si presentarono alla sua abitazione a Calderara di Reno e invitarono il padre Gaetano* a seguirli nella caserma di Borgo Panigale (Bologna). Temendo che i tre stessero tramando un'aggressione, chiese e ottenne di accompagnare l'anziano genitore. A metà strada, quando i fascisti dissero che li avrebbero uccisi, e spianarono le rivoltelle, i due si diedero alla fuga e cercarono di nascondersi in un canneto. La reazione dei tre squadristi fu immediata: spararono numerosi colpi e lanciarono una bomba a mano. I due Piretti furono colpiti in varie parti del corpo e restarono a terra esanimi. Ritenendo di averli uccisi, i tre tornarono all'abitazione colonica e picchiarono l'altro figlio Gualtiero*. Essendo rimasto ferito leggermente, Gaetano Piretti potè soccorrere il figlio Luigi che versava in gravi condizioni. Dopo avergli tamponato le ferite alla meglio, si recò a Borgo Panigale per chiedere l'intervento di un medico. Quando, poco dopo le 24, tornò con un sanitario, il ragazzo era già spirato. Un giornale cittadino, il giorno dopo, scrisse che era stato ucciso dai comunisti. Furono gli stessi fascisti che provvidero a ristabilire la verità, perché in quel periodo - si era all'indomani della «marcia su Roma» - ci tenevano a dimostrare che il paese era pacifico e tranquillo. Leandro Arpinati condusse personalmente un'indagine, al termine della quale arrestò e consegnò alla polizia i tre fascisti assassini: Antonio Dirani, Carlo Randi e Filippo Tincalia. Il 10/7/23 numerosi fascisti assalirono, in via de' Chiari, il cellulare che trasportava alle carceri di S. Giovanni in Monte i tre criminali. Dopo una violenta sparatoria, nella quale un carabiniere restò ferito, i tre furono liberati e caricati su un'auto. Ma il Dirani, rimasto accidentalmente ferito da uno dei suoi liberatori, morì poche ore dopo. Il suo cadavere venne abbandonato in una strada deserta in comune di S.

Lazzaro di Savena. Il 5/5/26 il Randi e il Tincalia furono processati e assolti in tribunale. Il nome di Dirani figura nell'elenco dei caduti della «rivoluzione fascista».

[AR-O]

Piretti Luigi, da Giuseppe e Virginia Calzolari; n. il 9/3/1898 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Muratore. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Caterina Mascagni*, i figli Domenico*, Enzo* e Riccardo*, la suocera Giulia Nanni* e la cognata Adalgisa Mascagni*; la sorella Emma* in Ventura con i nipoti Armando*, Maria* ed Anna Ventura* e il pronipote Claudio Paselli* figlio di Anna; la sorella Maria* in Pirini e i nipoti Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martina*, Olimpia* e Rosanna Pirini*; la cognata Cesarina Ceri* in Piretti e la nipote Teresa Piretti*. Riconosciuto patriota. [AQ]

Piretti Maria, da Giovanni e Adele Franceschini; n. il 13/3/1898 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Casalinga. Il 13 o 14/12/1944 fu catturata dai tedeschi mentre, unitamente a una quindicina di civili, stava tentando di attraversare la linea del fronte nei pressi di Vergato, per raggiungere la zona già liberata dalle truppe alleate. Venne fucilata con almeno 9 persone, in località La Chiusa di Cavacchio (Vergato), tra le quali il marito Augusto Bonafede* e i figli Angiolina*, Carlo*, Luciana* e Walter*. Il numero esatto delle vittime dell'eccidio non fu accertato. [O]

Piretti Maria, da Giuseppe e Virginia Calzolari; n. il 29/11/1900 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Fu uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini*, la sorella Emma* in Ventura e i nipoti Armando*, Anna* in Paselli, Maria Ventura*, il pronipote Claudio Paselli* figlio di Anna; la cognata Alfonsa Comellini* in Pirini, e la nipote Marta Pirini*; la cognata Cesarina Ceri* in Piretti e la nipote Teresa Piretti*; la cognata Caterina Mascagni in Piretti* e i nipoti Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*; le cognate Alda*, Annunziata* in Valdisserra, e Margherita Pirini* e i nipoti Antonietta* e Mario Valdisserra*. [AQ-O]

Piretti Pietro, «Piero», da Massimiliano e Cesarina Ceri; n. il 18/5/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la madre* e la sorella Teresa*; la zia Emma Piretti in Ventura* e i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; la zia Maria Piretti* in Pirini e i cugini Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia*, Rosanna Pirini*; la zia Caterina Mascagni* in Piretti e i cugini Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*. Riconosciuto partigiano dal 26/5/44 alla Liberazione. [AQ-O]

Piretti Riccardo, da Luigi e Caterina Mascagni; n. l'1/7/1938 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre* e i fratelli Enzo* e Domenico*, la nonna Giulia Nanni* e la zia

Adalgisa Mascagni*. Nel corso dell'eccidio morirono anche le zie Emma Piretti in Ventura*, Maria Piretti in Pirini*, i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martina*, Olimpia*, Rosanna Pirini*; Teresa Piretti* con la zia Cesarina Ceri Piretti*.

[AQ-O]

Piretti Teresa, da Massimiliano e Cesarina Ceri; n. il 4/11/1932 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*; le zie Emma Piretti in Ventura*, e Maria Piretti in Pirini*; i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martina*, Olimpia*, Rosanna Pirini*; la zia Caterina Mascagni* in Piretti, i cugini Domenico*, Enzo*, Riccardo Piretti*.

[AQ-O]

Piretti Virgilio, da Giosuè e Rosa Fazzioli; n. il 2/7/1869 a Bologna. Operaio. Emigrato in Belgio nel 1924, nel 1930 venne segnalato dalle autorità consolari al governo italiano quale membro delle organizzazioni antifasciste. Fu classificato comunista e nei suoi confronti emesso un mandato di cattura. Il 22/10/31, quando rientrò in Italia, venne arrestato e detenuto nel carcere di Bologna sino al 16/11. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 30/9/41.

[O]

Piretti Virginia, da Virginio e Imelde Fantini; n. il 23/10/1928 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti a Monzuno il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*.

Pirini Alda, da Giuseppe e Olimpia Buganè; n. l'8/3/1885 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Colona. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le sorelle Annunziata* e Margherita*, la cognata Alfonsa Comellini* e la nipote Marta Pirini*; la cognata Maria Piretti* e i nipoti Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini*; i nipoti Antonietta* e Mario Valdiserra* figli della sorella Annunziata.

[AQ-O]

Pirini Annunziata, da Giuseppe e Olimpia Buganè; n. il 5/12/1901 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Antonietta* e Mario Valdiserra*, le sorelle Alda* e Margherita*, la cognata Alfonsa Comellini* in Pirini e la nipote Marta*, la cognata Maria Piretti* in Pirini e i nipoti Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini*.

[AQ-O]

Pirini Angiolina, «Lea», da Cesare e Rosa Bacchi; n. il 26/3/1923 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 4ª elementare. Colona. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuta partigiana dal 5/1/44 alla Liberazione.

Pirini Armando, da Agostino e Adelaide Mantovani; n. il 6/10/1909 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castenaso. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume (Jugoslavia) dal 18/1 al 20/9/41. Collaborò a Castenaso con il btg Lucarelli della 4ª

brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 2/2/44 alla Liberazione.

Pirini Clara, da Cesare e Rosa Bacchi; n. il 7/4/1920 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 3ª elementare. Casalinga. Fu attiva a Ozzano Emilia nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pirini Damiano, da Filippo e Maria Piretti; n. il 27/9/1941 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna*, la zia Alfonsa Comellini* in Pirini, la cugina Marta*, le zie Alda*, Annunziata* e Margherita Pirini*; la zia Emma Piretti* in Ventura e i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; la zia Cesarina Ceri* in Piretti e la cugina Teresa Piretti*; la zia Caterina Mascagni* in Piretti e i cugini Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*; i cugini Antonietta* e Mario Valdiserra* figli di Annunziata Pirini.

[AQ-O]

Pirini Elindo Antonio, da Giuseppe e Olimpia Buganè; n. il 5/5/1887 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Alfonsa Comellini* e la figlia Marta*, la cognata Maria Piretti* e i figli di questa Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini*, le sorelle Alda*, Annunziata* e Margherita* e i nipoti Antonietta* e Mario Valdiserra* figli della sorella Annunziata.

[O]

Pirini Ernesto, «Lupo», da Cesare e Rosa Bacchi; n. il 23/4/1918 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella sussistenza a Bologna e in Grecia dal 1940 all'8/9/43. Militò nel 2° btg della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/11/43 alla Liberazione.

Pirini Filippo, da Giuseppe e Olimpia Buganè; n. l'1/5/1892 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 1915 al 1919. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo. Operò sul Monte Sole e a Marzabotto. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Maria Piretti* e i figli Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna*, la cognata Alfonsa Comellini* e la nipote Marta Pirini*, le sorelle Alda*, Annunziata* e Margherita* e i nipoti Antonietta* e Mario Valdiserra* figli di Annunziata; la cognata Emma Piretti* in Ventura e i nipoti Anna*, Armando* e Maria Ventura*; la cognata Cesarina Ceri in Piretti* e la nipote Teresa Piretti*; la cognata Caterina Mascagni in Piretti* e i nipoti Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

[AQ-O]

Pirini Giorgio, da Filippo e Maria Piretti; n. il 22/2/1929 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Damiano*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna*, la zia Alfonsa Comellini* e la cugina Marta Pirini*, le zie Alda*, Annunziata* e Margherita Pirini*; la

zia Emma Piretti* in Ventura e i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; la zia Cesarina Ceri* in Piretti e la cugina Teresa Piretti*; la zia Caterina Mascagni* in Piretti e i cugini Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*; i cugini Antonietta* e Mario Valdisserra* figli di Annunziata Pirini. [AQ-O]

Pirini Giunio, Lucidatore di mobili. Il 17/2/40 fu arrestato per avere affermato nei locali della cooperativa Sacfea a Minerbio: «Quando il duce non vi sarà più, in Italia tornerà il bolscevismo». Venne condannato a 20 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Pirini Giuseppina, da Filippo e Maria Piretti; n. il 18/3/1935 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Damiano*, Giorgio*, Martina*, Olimpia* e Rosanna*, la zia Alfonsa Comellini* e la cugina Marta Pirini*, le zie Alda*, Annunziata* e Margherita Pirini*; la zia Emma Piretti* in Ventura e i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; la zia Cesarina Ceri* in Piretti e la cugina Teresa Piretti*; la zia Caterina Mascagni* in Piretti e i cugini Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*; i cugini Antonietta* e Mario Valdisserra* figli di Annunziata Pirini. [AQ-O]

Pirini Giuseppina, da Giosuè e Romana Pirini; n. il 25/10/1883 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti, in località S. Giovanni di Sotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Sisto Mazzanti*, la figlia Romana*, i nipoti Ivana* e Nara Montecristi*, la figlia Giulia* e la nipote Lena Monti*. [O]

Pirini Linda, «Livia», da Elindo Antonio e Alfonsa Comellini; n. il 16/11/1928 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole. Ferita. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, la sorella Marta*, la zia Maria Piretti*, i cugini Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini*, le zie Alda*, Annunziata* e Margherita Pirini*, ed i cugini Antonietta* e Mario Valdisserra* figli della zia Annunziata. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione. Il 13 marzo 1947 Ð con il nome di Lidia Pierini Ð ha rilasciato una dichiarazione al Gruppo crimini di guerra per l'Europa sud-est delle Forze armate alleate, ora in Consorzio di gestione del Parco storico Monte Sole, *Lotta di Liberazione ed eccidi nazifascisti dull'altopiano di Monte Sole*, 2000, pp.100-1. [AQ]

Pirini Margherita, da Giuseppe e Olimpia Buganè; n. il 5/5/1887 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cerpiano di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le sorelle Alda* e Annunziata*, la cognata Alfonsa Comellini* e la nipote Marta Pirini*, la cognata Maria Piretti* e i figli di questa Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino*, Olimpia* e Rosanna Pirini*, e i nipoti Antonietta* e Mario Valdisserra* figli della sorella Annunziata. [AQ-O]

Pirini Mario, da Agostino e Adelaide Mantovani; n. il 19/7/1925 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Colono affittuario. Iscritto al PSI. Militò nel btg Pasquali della

4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Il suo gruppo aveva la base nella cassa colonica della famiglia Maccagnani* a Vigorso (Budrio). Qui, la sera del 20/10/44, giunsero altri partigiani provenienti dall'Appennino e diretti a Bologna per partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. A seguito di una delazione, la mattina del 21/10/1944 la casa venne circondata da ingenti forze tedesche. Tra partigiani e tedeschi fu combattuta quella che venne chiamata la battaglia di Vigorso. Restò ucciso nel corso dello scontro, con altri 8 compagni di lotta. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 21/10/44. [O]

Pirini Marta, da Elindo Antonio e Alfonsa Comellini; n. il 3/7/1932 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la zia Maria Piretti* ed i cugini Giorgio*, Olimpia*, Giuseppina*, Rosanna*, Martino* e Damiano Pirini*, le zie Alda*, Annunziata* e Margherita Pirini*, e i cugini Antonietta* e Mario Valdisserra* figli della zia Antonietta. [AQ-O]

Pirini Martino, da Filippo e Maria Piretti; n. il 3/11/1938 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Olimpia* e Rosanna*, la zia Alfonsa Comellini*, la cugina Marta Pirini*, le zie Alda*, Annunziata* e Margherita Pirini*; la zia Emma Piretti* in Ventura e i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; la zia Cesarina Ceri* in Piretti e la cugina Teresa Piretti*; la zia Caterina Mascagni* in Piretti e i cugini Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*; i cugini Antonietta* e Mario Valdisserra* figli di Annunziata Pirini*. [AQ-O]

Pirini Olimpia, da Filippo e Maria Piretti; n. il 30/12/1930 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino* e Rosanna*, la zia Alfonsa Comellini* e la cugina Marta Pirini*, le zie Alda*, Annunziata* e Margherita Pirini*; la zia Emma Piretti* in Ventura e i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; la zia Cesarina Ceri* in Piretti e la cugina Teresa Piretti*; la zia Caterina Mascagni* in Piretti e i cugini Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*; i cugini Antonietta* e Mario Valdisserra* figli di Annunziata Pirini. [AQ-O]

Pirini Rosanna, da Filippo e Maria Piretti; n. il 12/10/1936 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti in località Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Damiano*, Giorgio*, Giuseppina*, Martino* e Olimpia*, la zia Alfonsa Comellini* e la cugina Marta Pirini* e le zie Alda*, Annunziata* e Margherita Pirini*; la zia Emma Piretti* in Ventura e i cugini Anna*, Armando* e Maria Ventura*; la zia Cesarina Ceri* in Piretti e la cugina Teresa Piretti*; la zia Caterina Mascagni* in Piretti e i cugini Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*; i cugini Antonietta* e Mario Valdisserra* figli di Annunziata Pirini. [AQ-O]

Pirini Tonino, «Leone», da Enrico e Amedea Menarmi; n. l'11/1/1920 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 4ª elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a l'Aquila dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi con funzione di intendente e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pirini Vittorio, da Ildebrando e Anna Parmeggiani; n. il 6/4/1897 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 31/12/26 fu arrestato per avere insultato pubblicamente Mussolini e condannato a 6 mesi di reclusione. Il 2/8/27 venne nuovamente arrestato per «attività comunista» e assegnato al confino per 5 anni. Andò prima a Ustica (PA) e quindi a Ponza (LT). Il 29/1/30 fu liberato e classificato di «3ª categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Il 31/1/36 venne arrestato e ammonito e dal 22 al 25/11/36 fermato per motivi di pubblica sicurezza, in occasione della visita a Bologna di un'«altissima personalità». Il 31/12/37 fu arrestato, con altri 76 militanti antifascisti, per «organizzazione comunista» che «parallelamente alla tradizionale azione illegale era riuscita a sviluppare un'efficace azione nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario». Deferito al Tribunale speciale, il 26/11/38 venne condannato a 6 anni di reclusione. Fu rinchiuso a Fossano (CN) dal 7/1/39 al 27/1/40 e poi trasferito a Saluzzo (CN). Il 29/1/40 fu trasferito al manicomio giudiziario di Reggio Emilia. Tornò a Bologna dove morì il 2/4/1945. [O]

Piriti Sergio, «Biondo», da Aldo e Isabella Chelli; n. l'8/9/1924 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò su Monte Grande. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 al 17/4/45.

Pirotti Enzo, «Osvaldo», da Amedeo e Maria Marchesini; n. il 17/12/1924 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare a Cormons (GO), in artiglieria, dal 25/8 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Giorgio di Piano. Giunte nell'abitato di S. Giorgio di Piano le avanguardie delle truppe alleate, il 22/4/1945, partì con una pattuglia, nella quale era anche Francesco Lentini *, all'inseguimento delle ultime retroguardie della Wehrmacht che ripiegavano verso il Po. La pattuglia si scontrò con un gruppo di tedeschi asserragliatisi come in una «casamatta» nel rustico sito in località Scodellata, presso lo scolo Riolo. Dopo essere stato ferito, fu finito in mezzo ad un campo; ugual sorte toccò a Lentini. Più tardi, nel corso di un combattimento condotto ordinatamente da un consistente gruppo di sappisti, i tedeschi furono al fine costretti a ritirarsi dopo aver subito forti perdite. I patrioti, in questa seconda fase, ebbero 6 feriti: Luigi Arbizzani*, Dino Cesari*, Luciano Cussini*, Lino Lipparini*, Mario Marchi* e Sergio Mazzoni*. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 22/4/45. Al suo nome è dedicata una strada di S. Giorgio di Piano. [AR]

Pirotti Erminia, da Gaetano e Germana Masetti; n. il 13/10/1894 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Venne fucilata in località Lametta di Pizzano (Monterenzio) il 7/10/1944. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 al 7/10/44.

Pisani Mario; n. il 7/11/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Pisani Orsino; n. il 24/1/1902 a Bologna. Nel 1943 residente a Monteveglio. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/1/44 alla Liberazione.

Piselli Aristide, da Enrico e Maria Emilia Lenzi; n. il 15/4/1894 a Grizzana. 4ª ginnasiale. Bracciante. Il 19/12/21 fu arrestato con altri antifascisti e condannato a 3 mesi di reclusione, con l'accusa di avere minacciato un fascista. A seguito della condanna venne licenziato dal comune di Grizzana, presso il quale lavorava. Nel 1922 emigrò in Francia. Nel 1937, a seguito di una denuncia dell'autorità consolare - secondo la quale faceva parte di un gruppo antifascista - fu classificato socialista e nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura, se fosse rientrato. Nel 1940 si trasferì in Marocco. Nel 1941 l'ordine di cattura fu riconfermato, ma non eseguito perché non rientrò in Italia. [O]

Piselli Marcellina, da Alfredo e Argia Lamieri; n. il 19/3/1906 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colona. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Piselli Michelina, da Alfredo e Argia Lamieri; n. il 29/9/1914 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 17/4/45.

Piselli Pietro, da Federico e Angela Rinaldi; n. il 23/11/1925 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Imbianchino. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 3/11/44.

Piselli Sergio, da Antonio ed Anna Rondelli; n. il 30/12/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Catturato a Borgo Panigale fu deportato nel lager di Dachau (Germania). Rientrato a Bologna, morì il 7/9/1945 per tbc contratta durante la deportazione.

Pisi Bruno, da Giovanni e Bianca Rossi; n. il 24/3/1926 a Venezia. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 3ª Istituto tecnico industriale. Disegnatore. Militò nel btg Comando della brg Costrignano della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ferito in combattimento a Palagano (MO) il 15/9/44. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 30/4/45.

Pistillo Michele, da Ciro e Concetta Visconti; n. il 4/11/1926 a S. Severo (FG); ivi residente nel 1943. Studente. Svolse nel Foggiano attività per la formazione dei gruppi volontari del CIL. Tra la fine dell'agosto e l'inizio del settembre 1944 ebbe a Bologna un collegamento con

esponenti delle forze partigiane. Per l'attività svolta venne riconosciuto partigiano nella 63^a brg Bolero Garibaldi dal 10/11/43 alla Liberazione. [AR]

Pistoia Angelo Raffaele, da Antonio ed Eva Ferri; n. il 9/9/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dal marzo 1936 al 1943, con il grado di caporale. Il 12/7/34 fu arrestato a Imola, con altri militanti antifascisti, perché accusato di svolgere attività politica. Il 9/9 venne diffidato e scarcerato. Durante la lotta di liberazione collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 15/11/44 al 14/4/45. [O]

Pistorozzi Antonio, da Olinto ed Anna Cecchini; n. il 13/6/1919 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 22/7/44 al 21/10/44.

Pitazzoni Giuseppe, vedi **Petazzoni Giuseppe**.

Pitoni Silvio, da Fausto e Maria Scandellari; n. il 16/6/1925 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 7/8/44 alla Liberazione.

Pittano Giuseppe, «Pecio», da Leonildo e Teresa Zaccherini; n. il 6/8/1921 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Studente laureando in lettere. Di sentimenti antifascisti - perché nato in una famiglia socialista - dopo l'8/9/43 promosse il recupero delle armi abbandonate nel suo comune e diede vita al CLN con militanti del PCI, PLI e PRI. Fu rappresentante del PSI. Il 5/10/43, con altri esponenti antifascisti, ebbe un incontro con i fascisti locali per concordare «un'intesa che permettesse di non instaurare almeno in paese un clima di odio fratricida». L'incontro non ebbe buon esito perché i fascisti pretesero la consegna delle armi. Il 18/11 su "Santa Milizia", il periodico del fascio di Ravenna, uscì una nota dove era detto che, durante il periodo badogliano, a Casola Valsenio «un imberbe studentello, feroce antifascista» - il suo nome non fu fatto - aveva dato «sfogo all'odio sopito e alla sua sete di notorietà, chiedendo a gran voce la rimozione di stemmi e lapidi» fasciste. Lo stesso giorno fu arrestato con altri antifascisti e portato nelle carceri di Ravenna, dove restò sino al gennaio 1944. Dopo essere stato liberato entrò a far parte della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano, con funzione di ufficiale di collegamento con il comando militare di Ravenna. Il 6/10/44 venne rastrellato con una quarantina di persone - tra le quali i genitori e un fratello - a seguito dell'uccisione di 3 tedeschi. Poiché parlava correttamente il tedesco, intervenne presso il comandante del reparto germanico e ottenne la liberazione delle donne e dei bambini, meno sua madre che volle restare con il marito e i figli. In seguito fu liberato, con la famiglia, da un tedesco al quale aveva promesso di assisterlo dopo la sua diserzione. Il 30/11/44, quando Casola Valsenio venne liberata dagli alleati, entrò a far parte, su designazione del PSI, della giunta comunale nominata dal CLN e dall'AMG. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44. [O]

Pioma Giovanna, da Luigi e Maria Baldini; n. il 3/

1/1926 a S. Rocco al Porto (MI). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella brg Val d'Arda e operò in provincia di Piacenza. Venne carcerata a Piacenza dall'ottobre 1943 all'8/9/44. Riconosciuta partigiana dall'8/9/44 alla Liberazione.

Piumini Giacomo, da Zefferino e Maria Biagi; n. il 6/6/1900 a Lizzano in Belvedere. Operaio. Antifascista. Emigrato in Francia per lavoro, nel 1939 venne espulso dal PNF a Metz «per tradimento», perché aveva aderito al Fronte popolare francese. Il 19/7/43 nei suoi confronti fu emesso un ordine di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia, per «attività sovversiva». [O]

Piva Enrico, da Daniele e Amalia Merighi; n. il 2/9/1905 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne fucilato con altri 6 patrioti in località Biscia (Castel Maggiore) il 12/9/1944. In precedenza due partigiani avevano recuperato un camion tedesco e disarmato i due soldati che lo conducevano, lasciandoli liberi. Questi, tornati al loro reparto, denunciarono il fatto e poco dopo i tedeschi fecero saltare in aria un caseggiato, fucilando i 7 abitanti sulle macerie dello stabile. Dell'accaduto diede notizia un volantino del CLN di Castel Maggiore in data 13/9/44. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 al 12/9/44. [B]

Piva Werther, «Bufalo», da Giuseppe e Egle Rosina Veronesi; n. il 20/5/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria a Zara (Jugoslavia) dal 17/3/40 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Fu attivo a Bologna nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Partecipò alla battaglia di Porta Lama. Riconosciuto patriota dal 15/9/44 alla Liberazione.

Pivetta Giovanni, «Montebello», da Antonio e Teresa Tevisiol; n. il 27/12/1919 a Pasiano (PD); ivi residente nel 1943. Sottufficiale dell'esercito. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 alla Liberazione.

Pivetti Alberto, «Bobi», da Alfonso e Augusta Ferrari; n. il 14/2/1928 a Modena. Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena. Riconosciuto patriota dal 20/7/44 al 30/4/45.

Pivetti Alfonso, da Roberto e Gentile Campana; n. il 16/4/1900 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. 3^a elementare. Bovaro. Fu attivo nella brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena. Riconosciuto patriota dal 10/10/43 al 30/4/45.

Pivetti Alma, da Alfonso e Augusta Ferrari; n. il 23/7/1924 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Casalinga. Collaborò con la brg Pini-Valenti della div Modena Pianura. Riconosciuta benemerita dall'8/12/44 alla Liberazione.

Piviani Silvana, da Aldo e Olga Zaccherini; n. il 20/7/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Impiegata. Militò nel btg

Città della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 al 14/4/45.

Pizzi Agata, da Giuseppe e Rosa Maggi; n. il 20/6/1852 a S. Agata Bolognese. Casalinga. Iscritta al PSI. Il figlio Adriano Guiduzzi* era stato più volte minacciato di morte dai fascisti. La sera del 22/5/21 numerosi squadristi si presentarono armati davanti alla sua abitazione e gli intimarono di uscire in strada. Quando la donna si presentò alla finestra per dire che il figlio era assente, i fascisti cominciarono a sparare e la colpirono in pieno. Dopo avere sfondato la porta, penetrarono nell'abitazione e dopo avere cercato invano il Guiduzzi, se ne andarono senza soccorrerla. Per la gravi ferite riportate morì il 26/5/1921 all'ospedale. Gli assassini furono processati e assolti. [AR-O]

Pizzi Angelo, da Gusto ed Emilia Gnudi; n. il 22/4/1896 a S. Agata Bolognese. Operaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Per essere stato uno dei dirigenti della lotta agraria nel 1920, conclusasi con il concordato Paglia-Calda, nel 1921 fu arrestato e denunciato per «estorsione». Il 15/2/22 venne processato e assolto. Nel 1930 emigrò in Francia per lavoro e nello stesso anno le autorità consolari lo denunciarono al governo italiano perché svolgeva intensa attività politica antifascista. Fu classificato comunista e nei suoi confronti emesso un mandato di cattura. Rientrato in Italia nel 1934, non venne arrestato, ma sottoposto a periodici controlli di polizia sino al 25/10/1941 quando morì. [O]

Pizzi Aristide, da Adriano e Andreina Guiducci; n. il 15/11/1922 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in aeronautica a Pescara dal 15/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 5/2/44 alla Liberazione.

Pizzi Enrico, «Buni», da Giuseppe e Carlotta Cristoni; n. il 26/1/1922 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in aeronautica. Venne in contatto con il movimento partigiano che poi si raggruppò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Richiamato dalla RSI prestò servizio quando, nel settembre 1944 raggiunse la propria famiglia. Denunciato dai fascisti locali, il 14/9/44 venne prelevato in S. Agata Bolognese da militari tedeschi e portato in un campo di concentramento nel Veronese. Dopo mesi di silenzio, i familiari ebbero una comunicazione dal Ministero dell'aeronautica fascista, secondo la quale Enrico era stato fucilato a Villafranca (VR) il 12/12/1944 «per il reato di diserzione», comunicazione accompagnata dall'ingiunzione di non darne notizia in qualsiasi forma pubblica. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 12/12/44. [AR]

Pizzi Enrico, «Toni», da Ivo e Emilia Valeri; n. il 15/1/1920 a S. Agata Bolognese, ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 2/2/40 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Fu carcerato a S. Agata Bolognese dal 15 al 26/9/44.

Riconosciuto partigiano dal 5/11/43 alla Liberazione.

Pizzi Francesco, da Rosa Pizzi; n. il 2/12/1890 a S. Agata Bolognese. 4^a elementare. Muratore. Nel 1930, quando chiese il passaporto per la Francia, fu classificato comunista. Rientrato in Italia nel 1932, venne vigilato dalla polizia negli anni seguenti sino all'1/12/39 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pizzi Giuseppina, «Italia», da Mario ed Evelina Saguatti; n. il 26/5/1926 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Magliara. Militò nel btg Marzocchi della 63^a Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Collegata al gruppo facente capo ai fratelli Pietrobuoni*, entrò nel movimento resistenziale con funzione di staffetta e operò tra S. Giovanni in Persiceto e S. Agata Bolognese. Prese parte agli scioperi organizzati nel marzo 1944 per la distribuzione del sale. Venne arrestata il 5/2/45 insieme con un altro gruppo di partigiani e sottoposta ad interrogatori. Fu rilasciata il 7/2/45 con l'imposizione di non allontanarsi da S. Agata Bolognese. Riconosciuta partigiana dal 20/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Pizzi Mario, da Andrea e Teresa Lodi; n. il 24/3/1903 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Livorno dal 22/3/42 al 18/8/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Pizzi Mario, da Vincenzo e Anna Pizzi; n. il 25/1/1913 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese e Crevalcore. Morì il 22/4/1945 a Crevalcore nel corso di un mitragliamento aereo. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 22/4/45.

Pizzi Severino, «Portos», da Giuseppe e Imelde Bianchi; n. il 19/11/1924 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Cividale del Friuli (UD) dal 25/8 all'8/9/43. Militò nella 65^a brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena Pianura e operò a Castelfranco Emilia. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 alla Liberazione.

Pizzichini Giulio, da Antonio e Teresa Pettini; n. il 27/9/1899 a Monticiano (SI). Nel 1943 residente a Bologna. Operaio al Pirotecnico. Il 3/3/43 venne arrestato e tradotto a S. Giovanni in Monte sotto l'accusa di propaganda antifascista, diffusione di notizie catastrofiche sulla guerra e ascolto di Radio Londra. Quest'ultima accusa infondata perché non possedeva la radio. Fu liberato il 17/3/43 dopo essere stato ammonito. Nonostante le divergenze con il gruppo dirigente sulla normativa di lavoro, rimase presso l'azienda fino all'agosto 1943, quando si trasferì a Limestre (S. Marcello Pistoiese - PT) nell'Azienda metallurgica italiana. Nell'ottobre 1943 rientrò a Bologna riprendendo la sua attività al Pirotecnico e, non volendo contribuire alla produzione bellica, ricusò di lavorare al tornio a revolver.

[AQ] Testimonianza in RB3.

Pizzigotti Leo, da Enea e Amedea Fontana; n. il 26/12/1917 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nell'8^a brg Masia GL, con funzione di comandante di btg. Nell'autunno 1944 la sua squadra fu sistemata nello scantinato dell'Istituto di geografia dell'università di Bologna, in previsione dell'insurrezione per la liberazione della città. Il 20/10/44 la base partigiana fu accerchiata da ingenti forze fasciste. Nello scontro, durato alcune ore, cadde unitamente ad altri cinque compagni, tra cui il fratello Luciano* (vedi Mario Bastia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 20/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Fervente patriota, entrava fra i primi nella resistenza e prendeva parte a varie ardite azioni, distinguendosi per coraggio, capacità e profonda dedizione al dovere. Catturato nel corso di un rischioso colpo di mano contro soverchianti forze avversarie, riusciva ad evadere e riprendeva subito, con rinnovato ardore, la lotta partigiana, infliggendo al nemico gravi perdite. Nel corso dei duri combattimenti per la difesa dell'Università di Bologna cadeva gloriosamente per la libertà della Patria». *Bologna, 20 ottobre 1944*. Nel corso del conflitto gli era stata conferita la Croce di guerra al valor militare sul campo con la seguente motivazione: «Sottufficiale di scorta ad un trasporto che veniva assalito dai banditi, collaborava attivamente nella organizzazione della difesa. Durante lunghe ore dell'attacco, si prodigava arditamente dando esempio di sereno sprezzo del pericolo, calma e coraggio». *Ossipowice (Russia), 26-27 marzo 1943*. [O]

Pizzigotti Luciano, «Dick», da Enea ed Amedea Fontana; n. il 29/3/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nell'8^a brg Masia GL, con funzione di comandante di btg. Nell'autunno 1944 la sua squadra fu sistemata nello scantinato dell'Istituto di geografia dell'università di Bologna, in previsione dell'insurrezione per la liberazione della città. Il 20/10/44 la base partigiana fu accerchiata da ingenti forze fasciste. Nello scontro, durato alcune ore, cadde unitamente ad altri cinque partigiani, tra cui il fratello Leo* (vedi Mario Bastia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 20/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Fervente patriota, entrava fra i primi nella resistenza e prendeva parte a varie ardite azioni, distinguendosi per coraggio, capacità e profonda dedizione al dovere. Catturato nel corso di un rischioso colpo di mano contro soverchianti forze avversarie, riusciva ad evadere e riprendeva subito, con rinnovato ardore, la lotta partigiana, infliggendo al nemico gravi perdite. Nel corso dei duri combattimenti per la difesa dell'Università di Bologna cadeva gloriosamente per la libertà della Patria». *Bologna, 20 ottobre 1944*. [O]

Pizzigotti Raffaele, «Lino», da Enea e Amedea Fontana; n. il 26/10/1912 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal maggio all'ottobre 1941. Militò nel 4° btg dell'8^a brg Masia GL e operò a Castel S. Pietro Terme. Ferito. I fratelli Leo* e Luciano*

caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in S. Prati, *La Resistenza a Castel S. Pietro*.

Pizzirani Alfredo, «Toni», da Vincenzo e Enrica Mengoli; n. il 29/12/1892 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Infermiere. Militò nel gruppo infermieri attivo all'ospedale Roncati di Bologna, facente parte della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Fu costretto dall'amministrazione ospedaliera a prestare giuramento alla RSI. Riconosciuto partigiano nel CUMER dall'1/8/44 alla Liberazione.

Pizzirani Anselmo, da Celeste ed Emilia Alberghini; n. il 22/8/1891 a Castello d'Argile. Mediatore. Antifascista. Venne arrestato nel dicembre 1942 perché - in preda ai fumi del vino - aveva intimato a un fascista di togliersi la «cimice» dall'occhiello della giacca e insultato pubblicamente Mussolini. Il 26/2/43 fu ammonito e scarcerato. [O]

Pizzirani Arturo, «Lepre», da Leone e Ines Tolomelli; n. il 3/9/1926 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio FS. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Fu costretto dall'amministrazione ferroviaria a prestare giuramento alla RSI. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 alla Liberazione.

Pizzirani Carlo, «Portos», da Adelio e Maria Albertini; n. il 4/11/1921 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Bracciano (Roma) dal 1941 al 1943. Militò nel 4° btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/4/44 alla Liberazione.

Pizzirani Celeste, da Luigi e Geltrude Sanguettoli; n. il 20/4/1865 a Castello d'Argile. 3^a elementare. Venditore ambulante. Era un alcolizzato con una lunga serie di condanne per ubriachezza e altri reati minori. Il 5/7/27, nel corso dell'ennesimo arresto per ubriachezza, imprecò contro Mussolini. Fu classificato «socialcomunista» e condannato a 3 mesi e 15 giorni per offese al capo dello stato. La Commissione non lo inviò al confino a causa dell'età e della salute, ma lo ammonì. Il 4/6, il 30/12/28, l'11/3 e il 30/6/29 subì arresti e condanne per aver contravvenuto alle regole dell'ammonizione. [O]

Pizzirani Cesare, «Franco», da Giuseppe e Rosa Fini; n. il 23/4/1923 a Galliera. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Cervignano del Friuli (UD) dal 3/9/42 al 23/3/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Ferito, subì l'amputazione di due dita della mano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

Pizzirani Edmondo, da Alberto e Albina Landi; n. l'11/12/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Dipendente dell'ufficio postale delle FS. Fu arrestato a Bologna e diffidato il 25/9/40 assieme a Goffredo Forcellini*, Virgilio Bruciapaglia*, Leone

Mignatti*, Aldo Bombardi*, Giuseppe Sabbatani* e Arturo Gilli*, per avere criticato il regime fascista.

[CA]

Pizzirani Enea, da Cesare e Rosa Tugnetti; n. il 27/9/1906 a Crespellano. Colono. Il 28/9/30 fu arrestato a Crespellano, unitamente ad altri 9 militanti antifascisti, con l'accusa di avere distribuito manifestini clandestini con critiche al regime fascista. Il 22/10 venne diffidato e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a stretti controlli di polizia. L'1/2/43 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». [O]

Pizzirani Ettore, «Livrei», da Emilio e Angela Rubini; n. il 13/4/1898 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Monteveglio. 3^a elementare. Operaio alla Ducati. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 18/2/45 alla Liberazione.

Pizzirani Galileo, da Pio* e Attilia Capellari*; n. il 31/11/1913 a Bologna. Studente. Con la madre e la sorella Isolda nel 1925 si trasferì in URSS per raggiungere il padre fuoriuscito politico. Nel 1933, quando entrò nell'accademia navale di Leningrado, dopo aver preso la cittadinanza sovietica, venne schedato dalla polizia su segnalazione dell'autorità consolare in URSS. Il 20/3/40 nei suoi confronti fu emesso un ordine di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. Dopo avere conseguito la laurea in Ingegneria navale ed essere divenuto ufficiale di rotta venne travolto dal terrore staliniano e sparì senza lasciare traccia. Nel libro *Elenco delle vittime italiane dello stalinismo*, Dante Corneli ha scritto: «Soltanto nel 1956, dopo la mia riabilitazione, di passaggio per Mosca, venni a sapere la tragica fine di Galileo: finita l'Accademia navale, egli prestò servizio nella Marina militare sovietica dell'Estremo Oriente. Le purghe staliniane fecero perdere di lui ogni traccia. Per quante ricerche abbia fatto, la povera madre non è riuscita ad avere notizie di suo figlio» (p. 22). Anche la sorella Isolda subì le conseguenze del terrore staliniano. Nel libro *La speranza di Stalin*, Romolo Caccavale ha scritto: «La sorella di Galileo, Isolda, non cadde vittima delle repressioni, ma queste le strapparono il primo marito, un giovane di origine ungherese, amico del fratello e come lui ufficiale di marina. Risposatasi con un emigrato politico spagnolo, attualmente vive e lavora a Mosca con il marito e due figli» (p. 246). [O]

Pizzirani Italo, «Ultimo», da Sisto e Celestina Savioli; n. il 28/7/1915 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 1940 all'8/9/43. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con il btg Sessinio della 64^a brg Gramsci della div Modena. Riconosciuto benemerito.

Pizzirani Loris, «Paganini», da Giosuè e Teresa Stanzani; n. il 12/4/1925 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'8/11/44 al 30/4/45.

Pizzirani Luciano, da Leo e Maria Monari; n. il 4/8/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Barbiere. Prese

parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 2/6/45.

Pizzirani Mario, «Simone», da Augusto ed Elvira Pedrini; n. il 31/10/1919 a Crespellano. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Idrraulico. Prestò servizio militare in artiglieria a Pesare dal 10/3/40 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia. Operò particolarmente a Calderara di Reno, ove condusse delicate operazioni per il finanziamento delle organizzazioni clandestine e svolse anche interventi per l'applicazione di nuovi riparti a favore dei mezzadri. Con astuzia e intraprendenza trasse in salvo un compagno gravemente ferito, Ferdinando Fazzi*. Venne fermato e carcerato a Calderara di Reno e a S. Giovanni in Persiceto dal 15 al 16/3/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/11/43 alla Liberazione. [AR]

Ha scritto *Momenti di lotta partigiana*, in *Cronache dell'antifascismo e della resistenza a Calderara diurno*, Bologna, Edizione APE, 1977.

Pizzirani Nerio, da Giovanni e Celestina Maccaferri; n. il 30/12/1925 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Pizzirani Orazio, da Alberto e Clorinda Pappini; n. il 4/1/1924 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pizzirani Pio, da Cesare e Luigia Zanasi; n. l'11/7/1891 a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Iscritto al PSI e poi al PCI. Dopo essere stato per anni attivista sindacale, nel 1920 venne eletto nel comitato esecutivo della CCdL e nell'ottobre dello stesso anno sia al consiglio comunale di Bologna che a quello provinciale per il 2° mandamento di Bologna. Il 21/11/20 era presente alla seduta di insediamento della seconda amministrazione comunale socialista quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio e provocarono una strage. Colpito da mandato di cattura il 13/12/20, perché accusato di avere partecipato alla sparatoria che si era svolta nella sala consiliare - nel corso della quale perse la vita il consigliere di minoranza Giulio Giordani - si rifugiò nella Repubblica di S. Marino. Dopo la scissione del 1921 passò al PCI ed espatriò in URSS. Processato in contumacia, dalla corte d'assise di Milano, il 3/4/23 fu condannato all'ergastolo per la morte di Giordani e il ferimento di due consiglieri della minoranza. Secondo quanto pubblicò il 27/7/22 "il Resto del Carlino", si era trasferito a Dubukova, una città del basso Volga, dove lavorava in una cooperativa di pescatori. In seguito lavorò in un'officina meccanica - come interprete per un'impresa italiana - e contemporaneamente seguì corsi serali per laurearsi in ingegneria. Nel 1925 fu raggiunto dalla moglie Attilia Capellari*, dal figlio Galileo* e dalla figlia Isolda. Morì il 17/9/1932, secondo un

rapporto dell'autorità consolare italiana in URSS, per «tifo esantematico», mentre si trovava in ferie a Odessa (URSS). [O]

Pizzirani Romeo, da Cesare e Luigia Zanasi; n. il 18/5/1888 a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale fu segnalato nel 1913 e continuò a essere sorvegliato negli anni seguenti, sia prima che dopo l'avvento del fascismo, soprattutto in considerazione del fatto di essere fratello di Pio* un fuoriuscito politico. Il 19/6/41 subì l'ultimo controllo da parte della polizia. [O]

Pizzirani Spartaco, «Tailor», da Anselmo e Maria Biagi; n. il 15/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare nella sussistenza dal 10/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Pizzirani Vittorio, da Claudio ed Elvira Pavani; n. il 17/10/1905 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pizzirani Vittorio, da Francesco ed Elisa Zini; n. l'1/11/1898 a Crespellano. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio edile. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 10/7 al 12/12/40. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi con il grado di sergente e operò a Casalecchio di Reno. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 30/11/43 alla Liberazione.

Pizzo Carmelo, da Salvatore e Giuseppa Italiano; n. il 14/10/1914 a Prizzi (PA); ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Pizzolani Arrigo, da Giuseppe e Virginia Casanova; n. il 13/9/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 4/9 al 6/11/39. Fu attivo a Bologna nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pizzoli Adolfo, «Gino», da Agostino e Olga Ballandi; n. il 29/6/1921 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dall'1/9/41 all'8/9/43. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di btg e operò a Bologna. Il fratello Mauro* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/2/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

Pizzoli Aldo, da Alfonso e Maria Luisa Marchi; n. il 3/10/1905 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Fu internato nel campo di concentramento di Mauthausen (Austria) dal 23/6/44 al 26/5/45. Riconosciuto partigiano dall'8/10/43 alla Liberazione.

Pizzoli Angelo, «Barba», da Alfonso e Maria Luisa Marchi; n. il 4/2/1899 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 63ª

brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 16 al 18/5/44. Riconosciuto partigiano dall'8/10/43 alla Liberazione.

Pizzoli Antonino, da Anacleto e Niceta Matteucci; n. il 17/4/1880 a Bologna; ivi residente nel 1943. Avvocato. Iscritto al PSI. Fu sindaco di Monte S. Pietro dal 1919 al 1921 quando i fascisti lo costrinsero a dare le dimissioni. Restò sempre fedele alla sua idea. [O]

Pizzoli Aurora, da Eliseo e Ines Bosi; n. il 19/9/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella brg SAP Bologna. Riconosciuta patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Pizzoli Edera, da Angelo ed Erminia Cappelli; n. il 29/10/1925 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bologna e in provincia. Riconosciuta partigiana dal 18/8/44 alla Liberazione.

Pizzoli Giorgio, da Antonio e Mafia Guaraldi; n. il 9/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente liceale. Militò nella brg Cacciatori della Pianura della div Nannetti con funzione di commissario politico e operò in provincia di Treviso. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 5/5/45.

Pizzoli Ilde, «Luisa», da Angelo ed Estella Cinti; n. il 13/8/1925 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Venne rinchiusa nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) dall'11 al 26/3/45. Riconosciuta partigiana con il grado di tenente dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pizzoli Ildebrando, da Giuseppe e Marianna Veronesi; n. il 26/1/1886 a Calderara di Reno. Operaio. Nel 1923 si trasferì in Belgio unitamente alla moglie Adalgisa Calanchi. A causa della sua attività politica, nel 1929 fu espulso per cui andò in Francia. Poiché venne segnalato dalle autorità consolari come comunista «pericolosissimo in linea politica», nei suoi confronti fu emesso, nel 1933, un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in patria. Venne controllato dalla polizia sino al 25/3/43, ma non rientrò. [O]

Pizzoli Lodovico, da Raffaele e Angela Zanetti; n. il 12/10/1907 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3ª elementare. Operaio. Collaborò a Castel Maggiore con il btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/10/44 alla Liberazione.

Pizzoli Luciano, «Vento», da Giuseppe ed Enrica Bedosti; n. il 26/1/1926 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 22/2/45.

Pizzoli Luigi, da Francesco e Ada Borghi; n. il 23/11/1909 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia. Militò nei reparti italiani. Venne ferito in combattimento il 12/11/43. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 16/11/43.

Pizzoli Mario, da Angelo e Ida Guermandi; n. il 25/3/1912 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Falegname. Iscritto al PCI. Il 4/2/31 fu

arrestato, con altri 9 militanti antifascisti, perché accusato di «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale il 30/6/31, il 26/9 fu condannato a un anno di reclusione. Avendo quasi interamente scontato la pena, tornò in libertà il 3/2/32. Negli anni seguenti venne sottoposto a periodici controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali il 28/11/42. [O]

Pizzoli Mauro, «Pzulein», da Agostino e Olga Ballandi; n. l'11/12/1924 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nel genio dal 26.8 all'8/9/43. Militò a Bologna nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Con altri 4 compagni entrò in azione il 28/10/44 presso una casa colonica di Corticella (Bologna) per liberare del bestiame requisito. Fu sorpreso con gli altri da diversi soldati tedeschi che si accinsero a fucilarli. Due partigiani riuscirono a fuggire; rimasto in mano ai tedeschi con Renato Bartolini* e Valentino Zuppiroli*, fu portato al comando militare di S. Anna (Bologna) e atrocemente torturato, poi riportato in via delle Fonti, dove fu impiccato insieme con gli altri due compagni ai pali dell'elettrificazione tranviaria il 29/10/1944. All'indomani le madri degli impiccati, portatesi con un ciclofurgoncino presso i cadaveri, sfidando le sentinelle, si aiutarono l'una l'altra a sottrarre dal cappio i figli che, poi, portarono ognuna presso la propria casa. L'episodio fu riferito in un volantino pubblicato dai GDD di Bologna e provincia il 12/1/45. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 29/10/44. [AR]

Pizzoli Mauro, da Luigi e Angiolina Vignudelli; n. il 26/4/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Pizzoli Paola, da Amleto ed Erminia Gottardi; n. il 3/12/1940 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*. [O]

Pizzoli Rino, da Alfredo e Adelma Pinardi; n. il 5/1/1926 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Militò prima nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e poi nella 6ª brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 alla Liberazione.

Pizzoli Teresina, da Angelo e Erminia Cappelli; n. il 28/8/1929 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 4ª brg Ventutoli Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 alla Liberazione.

Pizzoni Andreina, da Nazzareno ed Italia Lupporelli; n. il 21/11/1920 a Foligno (PG). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Pollivendola. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pizzotti Augusto, da Roberto e Elide Gurioli; n. il 21/10/1923 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bolzano dal 15/1 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo.

Riconosciuto partigiano dal 6/10/44 alla Liberazione.

Placci Giuseppe, da Francesco e Maria Drei; n. il 23/3/1889 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Iscritto al PRI. Nel 1924-25 fece parte del movimento Italia libera. Per «critiche alla politica del regime», l'11/1/37 fu arrestato a Bologna e assegnato al confino per 4 anni. Venne prosciolto per condono e liberato il 24/12/38. [O]

Plata Arturo, da Augusto e Gemma Spada; n. il 31/5/1907 a Imola. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PSI. Emigrato in Francia nel 1932 fu diffidato nello stesso anno, quando rientrò, a causa dell'attività politica svolta negli ambienti dell'emigrazione. Per i suoi precedenti politici, nel 1940 gli fu negata l'iscrizione al PNF. Il 21/2/41 fu arrestato - quando all'interno della Cogne di Imola, dove lavorava, fu trovata la scritta murale «Italia affamata» - perché, secondo la polizia, «ritenuto capace di atti del genere» e perché qualche giorno prima si era lamentato pubblicamente della scarsità del razionamento alimentare. L'1/5/42 fu ammonito - nonostante si fosse dichiarato estraneo alla scritta - e liberato. Il 24/7/42 fu nuovamente arrestato, per contravvenzione alle regole dell'ammonizione, e condannato a 3 mesi di reclusione. Uscito dal carcere il 19/10, fu richiamato alle armi. [O]

Plati Armando, da Ettore e Argia Venturi; n. il 20/4/1910 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Venne ucciso dai nazifascisti a Marzabotto il 22/11/1944.

Plati Giampaolo, da Armando e Fanny Zanna; n. il 3/9/1943 a Marzabotto. Morì il 22/1/1945 a Bologna per malattia. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto, morì il padre.

Plazzi Alessandro, da Antonio e Anna Baroncini; n. il 12/2/1877 a Imola; ivi residente nel 1943. Impiegato. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Plazzi Cleto, da Angelo e Dorotea Dori; n. il 2/11/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Falegname. Prestò servizio militare nel genio a Tirana (Albania) dal 27/2/40 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Dal 6/3 al 12/9/44 fu internato in campo di concentramento a Tirana (Albania). Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 all'8/5/45.

Plazzi Nello, da Pietro e Albina Gamberini; n. il 21/2/1926 a Imola. Nel 1943 residente a Dozza. Licenza elementare. Colono. Militò nel 4º btg della 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/4/45.

Plazzi Primo, da Angelo e Dorotea Dori; n. il 23/5/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Plicchi Bruno, da Angelo e Augusta Maria Rauchi; n. il 12/5/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Impiegato. Fu membro del CUMER e militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Plicchi Gualtiero, «Plech», da Celso ed Edvige Fanti; n. il 20/5/1911 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Curtisa. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Plini Passio, da Camillo e Annunziata Ponzi; n. il 28/10/1925 ad Amatrice (RI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 al 29/9/44.

Ploner Luigi, da Giovanni e Maria Medini; n. il 10/4/1871 a Molinella. Laureato in giurisprudenza. Avvocato. Iscritto al PSI dal 1892. Nel 1894 fu schedato con questa motivazione: «Appartiene a civile famiglia. Venuto a Bologna per ragioni di studio si mise in amicizia con studenti socialisti e ne divise le idee. Attualmente fa pratica di avvocatura nello studio Barbanti. Organizzatore di conferenze di propaganda ne ha tenuto lui stesso, specie in preparazione delle manifestazioni operaie del 1° Maggio e con linguaggio accentuato ed eccitante all'azione. È segretario della Lega di resistenza di Molinella ove fa attiva propaganda. E di carattere audace e merita di essere sorvegliato». Nel 1899 fu eletto al consiglio comunale di Molinella e dal 1900 al 1906 ricoprì la carica di sindaco. Fu un fedele seguace di Giuseppe Massarenti*. Negli anni in cui fu sindaco attuò il programma amministrativo tracciato da Massarenti, il quale in quel periodo si trovava esule in Svizzera. Quando tornò Massarenti, abbandonò la carica di sindaco e per molti anni occupò quella di assessore. Nel dopoguerra fu un deciso oppositore del fascismo e per questo fu perseguitato. Il 12/6/21, quando i fascisti assalirono il municipio di Molinella - con il dichiarato proposito di uccidere Massarenti - fece parte delle «guardie rosse» guidate da Giuseppe Bentivogli* e Alfredo Calzolari* che si batterono per respingere l'assalto squadristico. Per questo venne arrestato dalla polizia e restò in carcere alcune settimane. Liberato, non poté tornare a Molinella perché aveva avuto il «bando» dai fascisti. Negli anni seguenti fu controllato sino al 9/12/1926 quando morì per cause naturali. [O]

Po Anito, da Argio e Luigia Cremonini; n. il 12/9/1914 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico tornitore. Collaborò a Crevalcore con la brg Pini-Valenti della 2^a div Modena. Riconosciuto benemerito dal 5/1/45 al 30/4/45.

Po Antonio, «Nino», da Vittorio e Amalia Corticelli; n. il 4/6/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dall'8/1/41 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò prima nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia, poi nella brg Scarabelli della div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO). Ferito. Fu detenuto in carcere a S. Giovanni in Persiceto e a Bologna dal 28/2 al 9/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/9/43 alla Liberazione.

Po Giuseppe, «Pippo», da Vittorio e Amalia Corticelli; n. il 18/10/1922 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a avviamento industriale. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria e nei carabinieri in Jugoslavia dal 20/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Casalgrande della 2^a div Modena Pianura e operò a Spilamberto (MO). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 al 30/4/45.

Pochettino Lorenzo, da Francesco e Lucia Gramaglia; n. il 17/5/1914 a Pancalieri (TO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile urbano. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Pochettino Michele, da Francesco e Lucia Gramaglia; n. il 28/3/1916 a Pancalieri (TO). Nel 1943 residente a Bologna. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Poggi Alfonso, da Antonio e Filomena Lodi; n. il 20/2/1877 a S. Pietro in Casale. Falegname. Iscritto al PSI. Il 16/2/27 fu arrestato a S. Giovanni in Persiceto perché, mentre era in preda ai fumi del vino, sputò in pubblico su un opuscolo con la foto di Mussolini. Fu condannato a 6 mesi di carcere e 500 lire di multa. Scontata la pena, venne sottoposto a periodici controlli di polizia sino al 10/3/33 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi.[O]

Poggi Amos, «Rosario», da Alberto e Rosa Biagini; n. il 25/7/1926 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nel btg Guido della brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 23/6/44 al 30/4/45.

Poggi Antonio, da Enrico e Adalgisa Bonini; n. il 17/7/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/7/44 alla Liberazione.

Poggi Armando, da Riccardo e Adalcisa Pedretti; n. il 5/1/1920 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 25/8/44 al 15/2/45.

Poggi Berto, detto Umberto, da Lorenzo e Maria Musiani; n. il 10/2/1888 a Bologna. Muratore. Antifascista. Nel 1931 emigrò in Marocco per lavoro. Nel 1934 il console italiano lo denunciò al governo perché svolgeva attività antifascista. Nei suoi confronti fu emesso un ordine di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. [O]

Poggi Cesare, «Lampo», da Alfonso ed Ersilia Martinelli; n. l'8/8/1927 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Camugnano. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Poggi Cesare, «Proto», da Telemaco e Letizia Gamberini; n. il 30/10/1920 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare nell'Accademia di Livorno dal 1941 a

1943 con il grado di caperai maggiore. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/3/44 alla Liberazione.

Poggi Delvina, da Domenico e Geltrude Chiavenna; n. il 6/4/1878 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Ostetrica condotta. Il 15/8/44, a seguito della morte del milite della GNR Vittorio Zen, fu arrestata e tradotta nel carcere della Rocca (Imola). Venne rilasciata pochi giorni dopo. La sua casa, su istigazione di un milite delle brigate nere, crollò a seguito di mine poste dai tedeschi. [AQ]

Poggi Dina, da Antonio e Anna Accorsi; n. il 15/4/1913 a Camposanto (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza di avviamento professionale. Colona. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Moglie di Albano Cocchi* la loro casa di via Cavamento fu adibita a base partigiana. Il 5/12/44 durante il rastrellamento di Amola, alle ore 8 del mattino le truppe nazifasciste, circondata l'abitazione, li cacciarono fuori lasciando chiusi in casa solo i bimbi. Dopo aver perquisito tutti i locali, portarono via tutti gli uomini tra cui il marito ed il cognato Mario Cocchi*. Il 6/12 si recò a S. Giovanni in Persiceto sperando di poter rivedere suo marito, ma le negarono il permesso. Nei giorni seguenti i fascisti tornarono a perquisire l'abitazione e razziarono gran parte del bestiame. Il marito ed il cognato caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Poggi Domenico, «Cambrò», da Luigi e Annunziata Zana; n. il 28/9/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Collaborò a Imola con il 3^o btg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 30/4/44 al 14/4/45.

Poggi Edelwais, da Adelmo e Bianca Maccaferri; n. il 7/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Poggi Elio, «Pipetto», da Giuseppe ed Eugenia Forlai; n. il 27/7/1919 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto patriota dal 3/2/44 al 30/4/45.

Poggi Eros, «Polino», da Giuseppe e Clara Ronzani; n. l'11/11/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di medicina dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in fanteria a Udine e in Jugoslavia dal 1941 all'8/9/43. Dopo aver fatto parte dell'organizzazione militare del PdA, in collegamento con Renato Giorgi* e Gilberto Remondini*, nella primavera 1944 costituì un gruppo armato nella zona di Monte Calderaro, tra le valli del Sillaro e dell'Idice, che contribuì alla formazione, con altri gruppi, della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Divenne comandante della brg nell'estate, dopo la morte di Remondini e il passaggio

di Antonio Mereu * ad altra formazione. Lasciò il comando a Ercole Felici *, dal 28/7 al 9/9/44, e lo riassunse nel pieno delle battaglie dell'estate-autunno, quando si riteneva imminente l'arrivo degli alleati. Ai primi di ottobre la sua brg si unì provvisoriamente alla 62^a brg Camicie rosse Garibaldi per costituire il Gruppo brigate montagna. Alla fine del mese, con un gruppo di partigiani della 66^a, si diresse verso la pianura per raggiungere Bologna e partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Prese parte a numerosi scontri durante la marcia di avvicinamento e, a Bologna, partecipò alla battaglia di Porta Lama. Tornato a Castel S. Pietro Terme, ricostituì un forte gruppo di partigiani che diresse in numerose azioni sino a quando, per sfuggire alla cattura, lasciò il paese e si diresse lungo la statale Montanara verso il fronte. Lo attraversò a Borgo Tossignano e si aggregò al btg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi, guidato da Libero Golinelli*, che era stato riarmato dagli americani. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Tra i più attivi e capaci organizzatori del movimento partigiano prendeva parte a vari combattimenti al comando di una brigata. Nel corso di un duro attacco avversario accorreva d'iniziativa con la sua formazione in aiuto di un presidio partigiano attaccato da soverchianti forze nemiche che stavano per avere il sopravvento, non esitando a lanciarsi al contrassalto alla testa dei suoi uomini. Gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava imperterrita nella lotta fin quando il nemico non veniva definitivamente respinto». *Cuneo di Monteremio 4 ottobre 1944.* Testimonianza in RB3 e in S. Prati, *La Resistenza a Castel S. Pietro.* [O]

Poggi Francesco, da Giacomo e Caterina Righetti; n. il 23/3/1877 a Molinella. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI dal 1892. Per la sua attività politico-sindacale subì numerosi arresti nel 1897 e nel 1898. Nel 1900 fu eletto consigliere comunale di Molinella e nel 1901 condannato a 10 mesi di prigione per un'agitazione sindacale. Il 22/2/27 venne arrestato e ammonito perché «designato dalla pubblica voce come pericoloso all'ordine nazionale dello Stato». Nel 1929 fu classificato «pericoloso in linea politica». Per tutto il ventennio fascista venne sottoposto a stretti controlli, l'ultimo dei quali l'11/5/42. [O]

Poggi Giuseppe, da Alessandro e Maria Galeotti; n. il 25/10/1888 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/10/43 al 17/4/45.

Poggi Giuseppe, «Afro», da Antonio e Giuseppina Bencivenni; n. il 2/4/1925 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a avviamento professionale. Tornitore alla Ducati. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Bologna. Perito. Venne processato assieme ad altri 26 imputati fra il 12 e il 17/4/45 (vedi Otello Bonvicini) per appartenenza a banda armata ed altri reati. La sentenza mandò 6 partigiani a morte e comminò 4 pene all'ergastolo. Fu tra i condannati all'ergastolo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/10/43 alla Liberazione. [B]

Poggi Graziano, «Babi», da Attilio e Maria Pirazzoli; n. il 21/8/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di capo squadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 26/6/44 al 14/4/45.

Poggi Guerrino, da Francesco e Vittoria Marani; n. il 22/11/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/6/44 al 14/4/45.

Poggi Ivonne, «Marilen», da Gaetano e Carolina Zucchini; n. il 29/7/1923 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Studentessa nell'Istituto magistrale. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dal 18/10/43 alla Liberazione.

Poggi Luigi, da Federico e Domenica Teresa Mazzoni; n. il 15/5/1890 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Sellaio. Il 30/10/37 fu arrestato, con altri 15 militanti antifascisti, per «organizzazione comunista» e «riunioni, reclutamento di volontari, audizioni radiofoniche di emittenti comuniste, raccolta di fondi per l'aiuto alla Spagna repubblicana». Rinviato a giudizio il 12/2/38 davanti al Tribunale speciale, il 7/4/38 fu condannato a 3 anni di reclusione e a 2 di libertà vigilata. Gli fu condonato un anno per cui tornò in libertà il 30/10/39. Il 10/4/41 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Poggi Luigi, da Vincenzo ed Elisa Biagi; n. il 18/12/1896 a Medicina. 3^a elementare. Calzolaio. Iscritto al PCI. Il 3/12/23 fu condannato - in stato di latitanza - a 30 anni di prigione per avere preso parte nel 1920 a uno scontro tra lavoratori e crumiri a Portonovo di Medicina, al termine del quale si ebbero morti e feriti. Nel 1930 emigrò clandestinamente in Francia. Nel 1933, su segnalazione delle autorità consolari, venne incluso nell'elenco dei possibili attentatori. Nel 1938 si trasferì in URSS e nel 1939 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti se fosse rientrato in patria. Nello stesso anno fu schedato. [O]

Poggi Luisa, da Ulisse e Anna Montanari; n. il 2/3/1928 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegata. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione.

Poggi Mario, da Alfonso e Fortunata Tovani; n. il 25/6/1907 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 16/11/44.

Poggi Mario, da Raffaele e Agata Biondetti; n. il 29/8/1905 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Poggi Osvaldo, «Roosvelt», da Stella Poggi; n. il 23/6/1923 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'8/11/44 al 30/4/45.

Poggi Paolo, da Alessandro e Albina Mongardi; n. il 25/9/1918 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria a Fiume dal 29/3/39 all'8/9/43. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/5/44 al 14/4/45.

Poggi Roberto, «Flac», da Francesco e Anna Mongardi; n. il 28/3/1923 a Imola. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. 4^a elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Costrignano della div Modena. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 al 30/4/45.

Poggi Sante, «Gobbo», da Attilio e Francesca Brini; n. il 10/2/1925 a Castel S. Pietro Tenne; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme, con funzione di vice capo squadra. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Poggi Secondo, da Alfonso e Luigia Zini; n. il 18/7/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Gradisca d'Isonzo (GO) dal 6/8 all'8/9/43. Collaborò in Piemonte con la brg Vallegesso della div GL Piemonte. Riconosciuto benemerito dal 14/2/45 alla Liberazione.

Poggi Sergio, «Cheli», da Alfredo e Desolina Colina; n. l'8/4/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Falegname. Prestò servizio militare in artiglieria a Verona dal 25/5 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Poggi Ugo, «Castelli», da Anacleto e Adele Poggi; n. l'11/10/1904 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Ufficiale dell'esercito. Fu attivo nella brg Comando della div Modena. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 al 30/4/45.

Poggi Ugo, da Giovanni e Giulia Meluzzi; n. l'1/1/1926 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 all'11/4/45.

Poggi Valerio, da Giuseppe e Teresa Sangiorgi; n. il 16/5/1926 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 all'11/4/45.

Poggi Vincenzo, da Alessandro e Albina Mongardi; n. il 15/12/1915 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Imola con il btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'11/6/44 al 14/4/45.

Poggi Vittorio, da Riccardo e Adalgisa Pedretti; n. il 3/5/1927 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 17/7/44 al 2/12/44.

Poggi Wanda, da Alberto e Rosa Biagini; n. il 20/5/1923 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Guido della brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 10/10/44 al 30/4/45.

Poggi Cavalletti Filippo, da Arnaldo e Giovanna Cavalletti; n. il 7/11/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato. Medico chirurgo. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Poggiali Battista, da Giuseppe e Maria Berti; n. l'1/10/1894 a Fontanelice. Bracciante. Iscritto al PSI. Per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti nel 1922 emigrò clandestinamente in Francia. Nel 1937, su segnalazione delle autorità consolari, nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura e fu classificato comunista. In seguito, avendo assunto la cittadinanza francese, il governo ordinò di impedirgli l'ingresso in Italia, se si fosse presentato alla frontiera per rimpatriare. [O]

Poggiali Carlo Alberto, da Giovanni e Rosa Luparesi; n. il 24/3/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fornaciaio. Militante comunista, fu arrestato, nel 1930, assieme ad altri 88 antifascisti, accusati di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza istruttoria del 16/5/31, fu rinviato al Tribunale speciale che, il 22/6/31, lo condannò a 2 anni e 6 mesi di reclusione. Liberato, riprese nella città natale, l'attività clandestina. Il 10/10/34, dalla Commissione provinciale, venne condannato a 4 anni di confino. Fu prosciolto il 31/3/38. Ritornato ad Imola svolse attività ostile al regime, e poi, contro i nazifascisti. Riconosciuto benemerito. [AR]

Poggiali Giufredo, da Remildo e Maria Giovannini; n. il 14/5/1894 a Fontanelice. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1921 emigrò clandestinamente in Francia per «timore di eventuali rappresaglie» da parte dei fascisti, come si legge in un rapporto della polizia. Nel luglio 1941 fu arrestato dalla polizia tedesca, unitamente al fratello Leonida*, e consegnato a quella italiana. Tornò a Fontanelice e fu sottoposto a stretti controlli, l'ultimo dei quali il 16/8/42. [O]

Poggiali Giuseppe, da Remildo e Maria Giovannini; n. il 15/4/1896 a Fontanelice. Muratore. Iscritto al PSI. Venne schedato nel 1930 perché antifascista oltre che fratello di Giufredo* e Leonida*, due fuoriusciti. Fu sottoposto a periodici controlli da parte della polizia e il 31/10/40 nella sua pratica venne annotato «non ha dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Poggiali Guido, da Eugenio e Sofia Giacometti; n. il 25/4/1899 a Imola. Operaio. Iscritto al PCI. Fu segnalato nel 1924 perché segretario della federazione del PCI di Forlì. Nel 1925 si trasferì a Genova. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli sino al 21/3/38 quando

fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Poggiali Leonida, da Remildo e Maria Giovannini; n. il 7/11/1900 a Fontanelice. Muratore. Iscritto al PCI. Il 25/6/22 prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti e ne ferì uno. Il 26/1/23 fu condannato a 4 mesi per lesioni. Una volta scontata la pena, emigrò clandestinamente in Francia per sottrarsi alle rappresaglie fasciste. Nel luglio 1941 fu arrestato dalla polizia tedesca, unitamente al fratello Giufredo*, e consegnato a quella italiana. Si stabilì a Imola dove subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 30/7/42. [O]

Poggiali Nerio, «l'ingegner», da Giuseppe e Domenica Masi; n. il 16/3/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di ingegneria dell'università di Bologna. Il 26/7/43 fu arrestato a Imola, con Cesare Clemente Minganti*, per avere preso parte alle manifestazioni popolari che si tennero in quella città per la caduta del fascismo. Fu liberato dopo 2 giorni. Con l'inizio della lotta di liberazione fece parte delle prime squadre armate che si organizzarono a Imola. Ai primi di ottobre 1944, con altri giovani imolesi, si recò in località Calenzano (Castiglione dei Pepoli), nei pressi del bacino del Brasimone, dove era stato organizzato un gruppo armato di partigiani. Nel cuore dell'inverno, quando la formazione si sciolse, tornò a Imola. Qui entrò a far parte del gruppo GAP comandato da Franco Franchini* «Romagna» e prese parte a numerose operazioni sino alla primavera quando salì sull'Appennino tosco-emiliano e si aggregò alla 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Militò nel 3^o btg di Carlo Nicoli* e prese parte a tutti i principali scontri della formazione. Cadde in combattimento il 28/9/1944 a Monte Battaglia mentre il suo btg, affiancandosi ai reparti americani, stava respingendo un contrattacco tedesco teso a riconquistare l'importante posizione strategica. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 28/9/44. [O]

Poggiali Novella, da Guido e Maria Farnè; n. il 20/7/1927 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Poggioli Aldo, da Nicola e Giovanna Farolfi; n. il 22/10/1906 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 14/4/45.

Poggioli Danilo, da Silvio e Maria Fantuzzi; n. il 26/5/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal novembre 1944 alla Liberazione.

Poggioli Elio, da Matteo e Luigia Borsari; n. il 4/7/1920 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 18/8/44 alla Liberazione.

Poggioli Guglielmo, da Sisto; n. nel 1925. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 12/12/44.

Poggiolini Aldo, «Dei», da Ugo e Alberta Nencioli; n. l'11/9/1924 a Marradi (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/7/44 al 21/10/44.

Poggiopolini Luciano, «Nerone», da Mario e Maria Volta; n. il 19/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'11/8/44 al 22/2/45.

Poggiopollini Franco, da Innocenze e Giulia Guadagnini; n. il 26/10/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. Medico. Prestò servizio militare nella sanità a Napoli dal 10/8/40 all'8/9/43 con il grado di capitano. Militò nel comando della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di medico e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 26/8/44 al 14/4/45.

Poggipollini Cadmo, da Paolo e Annunziata Cerè; n. il 10/10/1879 a Imola. 3^a elementare. Muratore. Anarchico. Fu segnalato dalla polizia nel 1903 per la sua attività politico-sindacale e subì numerose denunce e condanne. Pur avendo abbandonato l'impegno politico dopo la prima guerra mondiale, fu vigilato dalla polizia prima e dopo l'avvento della dittatura, sino al 21/4/42 quando subì l'ultimo controllo. [O]

Poggipollini Castore, da Paolo e Annunziata Cerè; n. il 10/10/1879 a Imola. 4^a elementare. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale e per essere uno dei dirigenti della CdL di Bologna, fu segnalato dalla polizia nei primi anni del secolo. Pur avendo abbandonato l'impegno politico all'indomani della prima guerra mondiale, continuò a essere sorvegliato dalla polizia per tutto il ventennio fascista, sino al 30/4/1941 quando morì. [O]

Poggipollini Innocenzo, da Luigi e Filomena Grilli; n. il 28/12/1893 a Imola. Operaio. Iscritto al PSI. Per essere stato nell'Imolese uno dei dirigenti della lotta agraria del 1920 - conclusasi con il concordato Paglia-Calda - l'8/4/21 fu arrestato e denunciato per «estorsione». Caduta l'accusa, fu liberato dopo un paio di mesi. Negli anni seguenti subì periodici controlli sino al 20/9/33 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Poggipollini Tonino, da Ottavio e Ada Frascari; n. il 18/8/1923 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Polacchini Giuseppe, «Fornaio», da Onorio e Maria Neri; n. il 7/8/1924 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Vercelli dal 25/8 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Polati Guglielmina; n. il 18/8/1902 a Bologna. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Casalunga. Collaborò

a Imola con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Polazzi Aldo, «Moro», da Primo e Amabile Fogacci; n. il 21/9/1924 a Vergato. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 18/7/44.

Polazzi Alfonso, da Amedeo e Bernardina Massa; n. il 10/11/1926 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Polazzi Pietro, da Giuseppe e Caterina Simoncini; n. il 28/11/1875 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Colono. Venne rastrellato e fucilato dai tedeschi il 22/7/1944 su Monte Salvaro (Grizzana) con altre tre persone. [O]

Polese Giorgio, da Gaetano e Maria Merope Gorgatti; n. il 23/4/1925 a Borgofranco sul Po (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Poletti Alfonso, da Luigi e Sandra Cantagalli; n. il 15/7/1896 a Imola. Licenza elementare. Orefice. Iscritto al PSI. Il 10/12/23, quando era corrispondente dell'"Avanti!" da Imola, fu arrestato, classificato comunista e denunciato per «propaganda sovversiva e incitamento all'odio di classe». Non si conosce l'esito della denuncia. Il 26/11/26 venne fermato, con numerosi dirigenti del PSI di Imola e Bologna, e proposto per il confino. La Commissione provinciale non lo assegnò al confino, ma lo ammonì. Nel 1932 si iscrisse al PNF e nel 1933 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. In un rapporto del 20/4/38 la questura di Bologna avanzò il sospetto che «pur riuscendo a iscriversi al PNF, non avrebbe abbandonato i vecchi compagni di fede e coltiverebbe relazioni tuttora politicamente sospette». In un altro rapporto del 20/6/38 il questore informò il ministero dell'interno che «sarà esercitata riservata vigilanza e operato per qualche tempo il riservato controllo della corrispondenza». [O]

Poletti Angiolino, da Costante e Teresa Minardi; n. il 10/8/1910 a Imola. Colono. Iscritto al PCI. L'11/12/30 fu arrestato, unitamente ad altri 88 antifascisti imolesi, per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Deferito al Tribunale speciale, il 22/5/31 fu prosciolto in istruttoria. Il 29/6/31 venne ammonito e liberato. Trasferitosi a Castel Bolognese (RA) nel 1933, fu sottoposto a controlli di polizia negli anni seguenti. Il 13/2/42 nella sua pratica venne annotato: «viene tuttora vigilato». [O]

Poletti Antonio, da Celso e Assunta Loreti; n. il 14/11/1910 a Imola. Nel 1943 residente a Lugo (RA). Colono. Iscritto al PCI. Il 16/12/30 fu arrestato, unitamente ad altri 88 antifascisti imolesi, per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». In particolare fu accusato di avere diffuso volantini antifascisti e appeso alcuni «stracci rossi», sulla casa del fascio a Sesto Imolese (Imola) il 1° maggio precedente. Deferito al Tribunale speciale, il 24/6/31 fu condannato a 1 anno e 6 mesi di reclusione. Il 3/12/31 la sua famiglia presentò

domanda di grazia, ma rifiutò di firmarla. Venne liberato il 13/6/32. Trasferitesi a Lugo nel 1932, fu sottoposto a stretta sorveglianza da parte della polizia. Il 23/11/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finora alcuna prova di ravvedimento». [O]

Poletti Antonio, da Giovanni e Veronica Pironi; n. il 10/4/1924 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Collaborò con la 28ª brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Poletti Battista, da Luigi e Adelaide Selva; n. il 22/4/1865 a Castel Guelfo di Bologna. Il 26/3/33 a Castel Guelfo di Bologna, apprendendo che Mario Ghinelli aveva dato le dimissioni da segretario della Federazione fascista di Bologna, esclamò: «Se lo hanno cambiato vuoi dire che ha fatto qualche cosa. Ma è inutile cambiarli: sono tutti ladri». Fu arrestato, condannato a 30 giorni di carcere e diffidato. [CA]

Poletti Cesarino, «Betulla», da Ugo e Adele Borgonzoni; n. il 13/6/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio a Legnago (VR) dal 18/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg Tollot della div Nannetti e operò nel Bellunese. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 all'1/5/45.

Poletti Enrico, da Vincenzo e Geltrude Manzoni; n. il 15/1/1901 a Imola. 4ª elementare. Colono. Iscritto al PCI. Il 6/12/30 fu arrestato, unitamente ad altri 88 antifascisti imolesi tra i quali i fratelli Guerrino* e Livio*, per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». In particolare era accusato di avere appeso una bandiera rossa sulla casa del fascio a Sesto Imolese (Imola) il 1º maggio precedente. Deferito al Tribunale speciale, il 24/6/31 fu assolto, ma non scarcerato. Il 10/8/31 venne assegnato al confino per 5 anni e inviato prima a Celico (CS) e da qui nel 1932 a Ventotene (LT). A seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista venne liberato il 14/11/32. Si trasferì a Faenza (RA) e in seguito a Castel Bolognese (RA), dove fu sempre controllato dalla polizia. Il 10/12/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Il fratello Livio cadde nella Resistenza. [O]

Poletti Giuseppe, da Adelmo e Adele Baldisserri; n. il 21/7/1925 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Operaio. Fu attivo nel Parmense nella 143ª brg Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/45 alla Liberazione.

Poletti Giuseppe, «Pisa», da Augusto e Ruffina Vaccari; n. il 6/11/1923 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Tagliamento della 6ª brg della div Osoppo e operò nel Veneto. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Poletti Giuseppe, «Ferro», da Eugenio e Rosa Mazzetti; n. il 20/2/1924 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento industriale. Agente di PS. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò nel Ravennate. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Poletti Giuseppe, «Abele», da Giovanni e Veronica

Pironi; n. il 6/6/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Poletti Guerrino, da Vincenzo e Geltrude Manzoni; n. il 10/1/1907 a Imola. 3ª elementare. Colono. Iscritto al PCI. L'11/12/30 fu arrestato, unitamente ad altri 88 antifascisti imolesi tra i quali i fratelli Enrico* e Livio*, per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Deferito al Tribunale speciale, il 22/5/31 fu prosciolto in istruttoria, ma non liberato. Il 7/7/31 venne assegnato al confino per 3 anni e inviato a Longobucco (CS) prima e dal 31/9/32 a Ventotene (LT), dove fu arrestato e condannato a 3 mesi di reclusione per inosservanza delle regole del confino. Dopo avere scontato la pena, andò a Ustica (PA) dove restò sino al 27/2/33 quando tornò in libertà a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Trasferitesi a Castel Bolognese (RA), negli anni seguenti venne sottoposto a controlli sino al 4/12/42 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Il fratello Livio* cadde nella Resistenza. [O]

Poletti Lino, da Giovanni e Veronica Pironi; n. il 19/2/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Poletti Livio, da Vincenzo e Geltrude Manzoni; n. il 16/11/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 6/12/30 fu arrestato, unitamente ad altri 88 antifascisti imolesi, tra i quali i fratelli Enrico* e Guerrino*, per «associazione, propaganda sovversiva e detenzione di armi». Deferito al Tribunale speciale, il 23/6/31 fu condannato a 3 anni, un mese e 5 giorni di reclusione più 3 anni di libertà vigilata. Il 16/10/31 fu respinta la sua domanda di grazia. Scontò parte della pena nel penitenziario di Alessandria dal quale fu liberato il 7/11/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Si trasferì prima a Faenza (RA) e successivamente a Mordano dove il 22/10/30 venne fermato e trattenuto per alcuni giorni, in occasione della «visita di un altissimo personaggio» a Bologna. Trasferiteso a Imola nel 1939, negli anni seguenti subì numerosi controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali il 10/5/42. Il 4/11/43, con Adelmo Bartolini*, giustiziò in via Sassi a Imola Gerardo Barani il comandante della 68ª legione della MVSN imolese. Fu arrestato il giorno stesso e trattenuto in carcere per oltre un mese, senza tradirsi. Appena tornato in libertà, salì sull'Appennino imolese ed entrò a far parte dei gruppi che poi daranno vita alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Prese parte ai principali combattimenti che la brg sostenne nella primavera-estate. La mattina dell'11/10/1944 si trovava a Cà di Gostino a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) quando i tedeschi attaccarono di sorpresa e in forze il comando della brg. Fu uno dei primi a cadere nel combattimento, con numerosi comandanti della formazione tra i quali Roberto Gherardi*, Antonio Mereu* e Mario Saba*. La moglie Livia Venturini* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 all'11/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente

motivazione: «Entrato tra i primi nella resistenza si distingueva per generosità e perizia. Nel corso di un attacco nemico di sorpresa si batteva con la sua arma con audace determinazione contro rincalzante avversario, dando modo ai commilitoni di sistemarsi in difesa, finché colpito a morte, cadeva per la libertà della Patria». *Purocelo (EmiliaRomagna), 13 ottobre 1944.* [O]

Poletti Paolo, da Luigi e Maria Landi; n. il 6/11/1909 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Vigile urbano. Fu attivo a Imola nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 14/4/45.

Poletti Vincenzo, «Pesotti», da Giovanni e Veronica Pironi; n. il 26/7/1922 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in sanità a Padova dal 17/11/42 al 10/9/43. Militò nella 28ª brg Gordini Garibaldi e operò a Conselice (RA). Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 15/4/45.

Poli Adelmo, da Enea e Ada Barbieri; n. il 16/2/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Poli Alberto, da Agostino ed Elvira Simoni; n. il 31/1/1917a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Cefalonia (Grecia) dall'8/5/42 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi e rimase ferito subendo l'amputazione della mano sinistra. Catturato, fu internato in campo di concentramento in Germania dal 28/12/43 al 10/5/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Poli Aldo, da Domenico ed Elena della Naldi; n. il 7/3/1927 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Poli Alfonso, da Costantino e Assunta Fontana; n. il 3/6/1885 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Monterenzio. Colono. Militò nella 66ª brg jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Poli Alice, da Carlo e Adele Talmi; n. il 14/9/1886 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 al 5/1/45.

Poli Amedea, da Ferdinando ed Emilia Lorenzelli; n. il 20/10/1889 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Casalinga. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS corfuna settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali la madre* e la figlia Fernanda Bartoloni*. Altre 2 erano state

fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Poli Anella, da Costantino e Albina Mazzoni; n. il 7/2/1905 a Molinella. Bracciante. Iscritta al PSI. Nel 1928 fu segnalata dalla polizia con il padre* e i fratelli Artemisia*, Antonio*, Armando*, Gaetano*, Levanda* e Maria*. La polizia riteneva che la famiglia Poli fosse un attivo gruppo antifascista. Negli anni seguenti venne sottoposta a controlli sino al 4/4/33 quando fu radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Poli Antonio, da Carlo; n. il 14/12/1912. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Poli Antonio, da Celso e Clementina Mazzolani; n. il 5/2/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Macellaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Poli Antonio, da Costantino e Albina Mazzoni; n. il 3/1/1898 a Molinella. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1928 fu segnalato dalla polizia con il padre* e i fratelli Anella*, Artemisia*, Armando*, Gaetano*, Levanda* e Maria*. La polizia riteneva che la famiglia Poli fosse un attivo gruppo antifascista. Per tutto il periodo fascista fu sottoposto a controlli. Il 5/12/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha fornito alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Poli Antonio, da Giovanni e Angela Bovoli; n. il 26/5/1899 a Molinella. Ragioniere. Iscritto al PSI e al PSUI. Fu duramente perseguitato dai fascisti perché era uno degli amministratori della cooperativa di consumo di Molinella. Il 15/8/21 fu bastonato nella piazza di Molinella e il 24/5/22 gli spararono contro alcuni colpi di rivoltella andati a vuoto. Nel 1923 i fascisti gli dettero il «bando» per cui dovette lasciare Molinella e trasferirsi a Milano dove sino al 1926 resse la carica di segretario della federazione giovanile del PSUI. Alla fine del 1926 gli fu negato il passaporto per la Francia - come si legge in un rapporto della polizia - «per la possibile ipotesi che egli voglia espatriare per propaganda avversa al Governo Nazionale o per assolvere qualche incarico del suo partito». Il 16/8/42 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilato». [O]

Poli Ardilio, da Angelo Giuseppe e Pia Faldini; n. il 24/3/1920 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria alpina dal 1940 all'1/10/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 alla Liberazione.

Poli Arialdo, da Bruno; n. il 22/8/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e successivamente nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Venne catturato su Monte Faggiola. Deportato nel campo di sterminio di Henberg (Germania) vi morì nell'aprile 1945. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 alla Liberazione. [O]

Poli Armando, da Alfonso e Rosa Morara; n. il 23/6/1913 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Poli Armando, da Costantino e Albina Mazzoni; n. il 29/12/1900 a Molinella. Manovale. Iscritto al PSI. Nel 1928 fu segnalato alla polizia con il padre* e i fratelli Anella*, Antonio*, Artemisia*, Gaetano*, Levanda* e Maria*. La polizia riteneva che la famiglia Poli fosse un attivo gruppo antifascista. Emigrato in Belgio, tornò a Molinella nel 1931. Da allora venne ripresa la sorveglianza. Il 21/11/40 nella sua pratica fu annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato».
[O]

Poli Artemio Mario, da Alberto e Pia Faldini; n. il 12/3/1916 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. 4^a ginnasio. Impiegato. Prestò servizio militare nei lancieri a Bologna e in Jugoslavia dal 25/11/35 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Militò nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/7/44 alla Liberazione.

Poli Artemisia, da Costantino e Albina Mazzoni; n. il 31/1/1895 a Molinella. Casalinga. Iscritta al PSI. Nel 1928 fu segnalata dalla polizia con il padre* e i fratelli Anella*, Antonio*, Armando*, Gaetano*, Levanda* e Maria*. La polizia riteneva che la famiglia Poli fosse un attivo gruppo antifascista. Negli anni seguenti fu sottoposta a controlli sino al 7/8/1933 quando morì.
[O]

Poli Augusto, da Mariano ed Erminia Biagi; n. il 28/7/1907 a Bollinger (Germania). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Cuoco. Iscritto al PCI. L'8/2/38 fu arrestato, con altri 76 militanti antifascisti accusati di «organizzazione comunista» e di avere «sviluppato un'efficace azione nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario». Deferito al Tribunale speciale, il 26/11/38 fu condannato a 2 anni di reclusione e a 2 anni di libertà vigilata. Venne rimesso in libertà il 15/12/39. Il 23/11/40 nella sua pratica fu annotato che non aveva dato «alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E vigilato». Arrestato nuovamente il 24/7/43, fu rimesso in libertà il 25/12/43. Durante la lotta di liberazione militò nella 7^a brg Modena della div Armando, con funzione di commissario politico di dist e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/8/44 alla Liberazione.
[B-O]

Poli Bertino, «Belino», da Antonio e Argia Rangoni; n. l'11/11/1923 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 alla Liberazione.

Poli Bruno, da Amedeo e Alfonsina Gaiani; n. il 31/7/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in aeronautica a Udine e a Roma dal 18/9/42 all'8/9/43. Fu attivo a Castel Maggiore nel btg Cirillo

della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Poli Bruno, da Enrico e Clementina Roda; n. il 2/7/1911 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Militò nella div Garibaldi e partecipò alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Cadde a Bieko Polie in combattimento il 14/4/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/4/44.

Poli Bruno, da Giuseppe e Maria Pappini; n. l'11/4/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 31/12/44.

Poli Celso, detto Moro, da Candido ed Emilia Venturi; n. il 19/4/1888 a Zola Predosa. 4^a elementare. Impiegato. Iscritto al PSI e poi al PCI. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1912 con la qualifica di anarchico. Nel 1912 e nel 1913 subì arresti e condanne per il suo impegno antimilitarista. Dirigente della Vecchia CdL e dell'USI, nel 1916 fu denunciato per propaganda contro la guerra. Nel 1919 aderì al PSI e nel 1920 fu eletto al consiglio provinciale per il collegio di Bazzano. Nel 1921 passò al PCI e fu eletto vice segretario della CCdL. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, nel 1924 si trasferì nel Veneto dove assunse responsabilità sindacali e nel 1927 a Milano. Per tutto il periodo fascista subì continui controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 14/1/42.
[O]

Poli Cesare, da Luigi e Corinna Monari; n. il 14/11/1923 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Il 14/10/1944 venne fucilato dai tedeschi per rappresaglia, in località S. Pietro Ca' del Vento (Sasso Marconi).
[O]

Poli Clelio, da Augusto ed Evelina Rapezzi; n. il 25/6/1922 a Castiglione de' Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Italia. Dato per disperso, secondo la comunicazione del ministero della marina, dal 9/9/1943 per eventi bellici, nel 1978 è stata dichiarata la morte data per avvenuta in Jugoslavia il 18/5/1945. Riconosciuto partigiano dal 24/8/44 al 18/5/45.
[AQ]

Poli Clotilde, da Costantino e Assunta Fontana; n. il 3/10/1899 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Casalinga. Fu uccisa per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfiumanese), insieme ad altre 22 persone (vedi Settimio Patuelli). Riconosciuta partigiana nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi dall'1/1/44 al 24/9/44.
[AR-O]

Poli Costantino, da Gaetano e Maria Cazzola; n. il 5/4/1867 a Molinella. Boaro. Iscritto al PSI. Nel 1928 fu segnalato dalla polizia con i figli Anella*, Artemisia*, Antonio*, Armando*, Gaetano*, Levanda* e Maria*. La polizia riteneva che la sua famiglia fosse un attivo gruppo antifascista. Sottoposto a sorveglianza, fu radiato nel 1933 dall'elenco dei sovversivi, ma continuò a essere periodicamente sorvegliato sino al 19/1/1939 quando morì.
[O]

Poli Dante, da Domenico e Maria Naldi; n. l'1/6/1921 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Poli Diego, «Bil», da Paolo e Augusta Falconi; n. il 30/4/1931 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò con il dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 al 14/4/45.

Poli Duilio, «Giorgio», da Domenico e Clelia Naldi; n. il 7/5/1925 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 4° btg Guerrino della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo squadra. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/5/44 al 22/2/45.

Poli Ebel, da Nicodemo ed Erminia Cintolesi; n. il 13/9/1908 a Lastra Signa (FI); ivi residente nel 1943. Cappellaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 29/9/44. [AQ]

Poli Elio, da Cesare e Rosa Villa; n. il 28/8/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in fanteria a Cesena (FO) dal 20/8 all'8/9/43. Militò nel 2° btg Ivo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 2/6/44 al 14/4/45.

Poli Emilio; n. l'8/4/1890 a Imola. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Poli Emilio, da Cesare; n. nel 1919. Fu attivo nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Poli Emore, da Martino e Amabile Pozzi; n. il 27/4/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Mantova dal 25/5 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 24/3/44 al 28/10/44.

Poli Enzo, da Agostino e Annunziata Rizzi; n. il 24/7/1917 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 25/9/41 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi nell'isola di Cefalonia. Militò nei reparti italiani. Fu internato in campo di concentramento in Germania. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/5/45.

Poli Ermanno, da Giuseppe e Maria Rappini; n. il 19/11/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/4/44 alla Liberazione.

Poli Erminio, da Augusto e Amedea Casarini; n. il 6/11/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Porretta Terme. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 15/12/44.

Poli Ernesto, da Guglielmo ed Elvira Calari; n. il 7/

12/1907 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Muratore. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/6/44 alla Liberazione.

Poli Ettore, «Poli», da Daniele e Genoveffa Raspanti; n. il 13/8/1922 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF a Gorizia dal 19/9/42 al 12/9/43. Militò nella 1ª brg Cortellina della div Langhe e operò in Piemonte. Riconosciuto partigiano.

Poli Francesco, da Augusto ed Ersilia Montebugnoli; n. il 14/10/1899 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Commesso di granaglie. Militò nella 66ª btg Jacchia Garibaldi e operò nella valle dell'Idice. Catturato dai tedeschi il 30/9/1944, venne fucilato per rappresaglia a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'agosto 1944 al 30/9/44. [O]

Poli Francesco, da Vincenzo e Claudia Mari; n. il 14/8/1924 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Collaborò con la 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Poli Francesco Giuseppe, da Raffaele e Teresa Boninsegna; n. il 4/7/1905 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Il 24/9/1944 fu catturato dai fascisti e, da allora, è dato disperso. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 24/9/44. [O]

Poli Gaetano, da Costantino e Albina Mazzoni; n. il 15/8/1892 a Molinella. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1928 fu segnalato dalla polizia con il padre* e i fratelli Anella*, Antonio*, Artemisia*, Armando*, Levanda* e Maria*. La polizia riteneva che la sua famiglia fosse un attivo gruppo antifascista. Negli anni seguenti fu sottoposto a sorveglianza sino al 19/11/41 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Poli Gino, da Enrico e Francesca Rumeni; n. il 3/9/1901 a Castiglione dei Pepoli. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1923 emigrò in Francia per lavoro. Nel 1939, ma forse anche prima, si recò in Spagna e si arruolò in una brg internazionale. [O]

Poli Gino, da Vincenzo e Gemma Petroni Granata; n. il 31/10/1920 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/6/44 alla Liberazione.

Poli Giorgio, da Guglielmo e Assunta Ferri; n. il 18/2/1904 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Operaio. Il 26/9/1944 fu catturato dai tedeschi in località Valmaggione (Castel del Rio) e fucilato.

Poli Giovanni, da Paolo e Maria Neri; n. il 5/3/1896 a Barberino di Mugello (FI). Dal 1915 residente a Castiglione dei Pepoli. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna con altri 26 compagni - tra i quali i fratelli Lorenzo*, Luigi*, Pia* e Riccardo*

- il 3/3/23 venne condannato a 10 anni di reclusione. Tornato in libertà nel 1925, a seguito della concessione dell'amnistia, per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti, nel 1929 emigrò in Corsica (Francia). Non tornò più in Italia e, secondo una segnalazione della polizia fascista, nel 1937 si sarebbe arruolato nella brg Internazionale Garibaldi e avrebbe preso parte alla guerra civile in Spagna. [O]

Poli Giuseppe, «Moretto», da Augusto e Amedea Casarini; n. il 12/3/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 15/12/44.

Poli Giuseppe, da Cesare; n. il 1907. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Poli Giuseppe, da Francesco e Maria Mariotti; n. l'1/12/1906 a Castiglione de' Pepoli. Operaio. Espatriò in Francia nel 1930. Accorse in Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, nell'ottobre 1936. Appartenne alla brg Garibaldi, ove ebbe il grado di sergente. Cadde a Casa de Campo (Madrid) il 19/11/1936. [AR]

Poli Giuseppe, da Luigi ed Ersilia Sgarzi; n. il 14/2/1922 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella brg Lichene della div Fumagalli e operò a Savona. Riconosciuto patriota dal 25/1/45 al 30/4/45.

Poli Giuseppe, da Orlando e Argia Rinaldi; n. il 2/3/1928 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Poli Giuseppe, da Silvio; n. nel 1907. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Poli Giuseppina, da Federico; n. il 5/7/1904. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Poli Ines, da Primo e Giuseppina Sarti; n. il 22/9/1925 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Poli Levanda, da Costantino e Albina Mazzoni; n. il 2/11/1908 a Molinella. Bracciante. Iscritta al PSI. Nel 1928 fu segnalata dalla polizia con il padre* e i fratelli Anella*, Antonio*, Artemisia*, Armando*, Gaetano* e Maria*. La polizia riteneva che la sua famiglia fosse un attivo gruppo antifascista. Negli anni seguenti venne sottoposta a controllo di polizia sino al 1933 quando fu radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Poli Libero, «Andrea», da Aurelio ed Elvira Govoni; n. il 19/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò prima nel btg Zancanaro della brg Gramsci della div Belluno e operò nel Veneto. Entrò poi a far parte del 3° btg Ciro della 1^a brg Irma

Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Poli Liliana, «Lili», da Primo e Giuseppina Sarti; n. il 2/4/1923 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Poli Lorenzo, da Guglielmo e Assunta Ferri; n. il 17/4/1906 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su La Faggiola. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 15/10/44.

Poli Lorenzo, da Paolo e Maria Neri; n. il 14/7/1898 a Barberino di Mugello (FI). Dal 1915 residente a Castiglione dei Pepoli. Minatore. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Nella sparatoria riportò una ferita alla schiena. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna con altri 26 compagni - tra i quali i fratelli Giovanni*, Luigi*, Pia* e Riccardo* - il 3/3/23 fu condannato a un anno e 6 mesi di reclusione. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, nel 1929 emigrò in Corsica (Francia). Non tornò più in Italia e, secondo una segnalazione della polizia fascista, nel 1937 si sarebbe arruolato nella brg Internazionale Garibaldi e avrebbe preso parte alla guerra civile in Spagna. [O]

Poli Loris, «Bob», da Bruno e Giuseppina Biffi; n. il 26/6/1927 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 10/8/44 alla Liberazione.

Poli Luigi, da Paolo e Maria Neri; n. il 15/2/1891 a Barberino di Mugello (FI). Dal 1915 residente a Castiglione dei Pepoli e nel 1943 residente a Pracchia (PT). Bracciante. Iscritto al PSI. Il 3/1/18 fu condannato a 7 anni di reclusione per diserzione. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni - tra i quali i fratelli Giovanni*, Lorenzo*, Pia* e Riccardo* - il 3/3/23 venne condannato a 24 anni di reclusione. Restò in carcere sino al 10/11/32 quando fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Nel 1935 si trasferì a Pracchia, sempre sottoposto a controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali il 30/5/40. [O]

Poli Marcello, «Balilla», da Carlo ed Elena Mengoli; n. il 7/6/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carrettiere. Militò nel 3° btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 3/11/43 alla Liberazione.

Poli Maria, da Costantino e Albina Mazzoni; n. l'1/4/1903 a Molinella. Bracciante. Iscritta al PSI. Nel 1928 fu segnalata dalla polizia con il padre* e i fratelli

Anella*, Antonio*, Artemisia*, Armando*, Gaetano* e Levanda*. La polizia riteneva che la sua famiglia fosse un attivo gruppo antifascista. Nel 1931 emigrò in Belgio con il marito e non tornò più. [O]

Poli Marino, da Pio e Virginia Beccari; n. il 3/10/1917 a Grizzana. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in Grecia. Dopo l'8/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia. Militò nei reparti italiani. Catturato, fu internato in campo di concentramento in Germania dal 21/9/43 all'8/5/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Poli Mario, da Celso ed Erminia Franci; n. il 21/4/1914 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 12/8/44 venne rastrellato dai tedeschi in località Monteacuto delle Alpi (Lizzano in Belvedere) e deportato in Germania. Rientrò in 31/7/45.

Poli Mario, «Conduzio», da Francesco e Clementina Nadalini; n. il 23/2/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Venne ferito l'8/10/44 a Rasiglio (Sasso Marconi). Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Poli Mario, da Leopoldo e Maria Frutti; n. il 28/5/1918 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne fucilato dai tedeschi il 30/7/1944 in località Monteverene di Trasasso (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 al 30/7/44.

Poli Mario, da Raffaele e Teresa Boninsegna; n. il 22/9/1913 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Il fratello Francesco Giuseppe* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Poli Mendes, da Vincenzo; n. il 5/2/1922. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/6/44 alla Liberazione.

Poli Michele, da Daniele e Genovieffa Raspanti; n. il 29/9/1907 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/5/44 all'5/10/44.

Poli Natale, da Guglielmo e Assunta Tetti; n. il 21/12/1907 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 10/10/44.

Poli Nello. Calzolaio. Il 30/10/37 fu arrestato a Bologna assieme a Giorgio Garelli* e Albino Scannabissi*, per avere cantato inni sovversivi. Fu diffidato. [CA]

Poli Nello, da Angelo e Clementa Morganti; n. il 30/3/1903 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Il 21/9/21 fu arrestato perché accusato di fare parte degli Arditi del popolo, le squadre paramilitari organizzate dagli anarchici e da alcuni elementi socialisti e comunisti, anche se il movimento era stato sconfessato dal PSI e dal PCI. Con

altri 80 antifascisti fu denunciato alla magistratura e il 5/10/21 prosciolto in istruttoria e liberato. Negli anni successivi venne vigilato dalla polizia e il 20/1/30 emigrò in Corsica (Francia). Il 21/8/30 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Non rientrò più in Italia. [O]

Poli Nerino, «Uragano», da Francesco e Clementina Nadalini; n. il 26/1/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Poli Nerio, da Arturo e Maria Franzoni; n. il 14/4/1924 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza di scuola media. Commerciante. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 26/4/44 al 14/4/45.

Poli Nilde, da Giuseppe; n. nel 1890. Fu attiva nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Poli Nildo, da Pio e Virginia Beccari; n. l'1/7/1925 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 9/5/44 alla Liberazione.

Poli Nino, da Antonio e Argia Rangoni; n. il 27/5/1921 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in aeronautica in Sicilia dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 alla Liberazione.

Poli Novella, «Alfia», da Ercole e Maria Vignoli; n. il 6/3/1904 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuta partigiana dal 20/12/44 alla Liberazione.

Poli Oreste, da Raffaele e Raffaella Vialli; n. il 3/2/1868 a Bologna. Licenza elementare. Suonatore. Iscritto al PSI. Fu schedato nel 1898. Nonostante avesse abbandonato ogni attività politica nel 1911 - come risulta dalla scheda - solo il 28/12/29 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la dittatura fascista subì periodici controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 25/8/42. [O]

Poli Oscar, da Antonio e Speranza Mainardi; n. il 15/12/1922 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo squadra e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 9/4/44 al 22/2/45.

Poli Paolo, da Angiolina Poli; n. il 4/1/1928 a Bologna. Nel 1943 residente a Monterenzio. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ucciso durante la battaglia di S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) e fu sepolto a Ca' di Malanca il 14/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 14/10/44. [AQ]

Poli Pia, da Paolo e Maria Neri; n. l'11/6/1900 a Barberino di Mugello (FI). Dal 1915 residente a Castiglione dei Pepoli. Casalinga. Iscritta al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza

(Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestata e processata in corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni - tra i quali i fratelli Giovanni*, Lorenzo*, Luigi* e Riccardo* - il 3/3/23 fu condannata a 10 anni di reclusione. Liberata alcuni anni dopo, a seguito della concessione dell'amnistia, nel 1933 emigrò in Corsica (Francia). Negli anni seguenti subì periodici controlli da parte delle autorità consolari, l'ultimo dei quali il 27/2/40. [O]

Poli Pietro, da Giuseppe e Caterina Giannerini; n. il 30/3/1898 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1926 emigrò in Francia. Nel 1937 inviò ai familiari una lettera - intercettata dalla polizia - nella quale esprimeva critiche al regime fascista. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia e militò nelle FFI a Issy les Moulineaux e a Parigi. Il 25/8/1944, durante la battaglia per la liberazione di Parigi, cadde mentre partecipava all'assalto contro una caserma delle SS. [O]

Poli Primo, da Federico; n. il 13/10/1886 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Poli Quinto, «Il lungo», da Mariano ed Erminia Biagi; n. il 28/11/1914 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 25/2/41 al 4/1/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 3/8/44 al 15/2/45.

Poli Riccardo, da Paolo e Maria Neri; n. il 10/8/1893 a Barberino di Mugello (FI). Dal 1915 residente a Castiglione dei Pepoli. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni - tra i quali i fratelli Giovanni*, Lorenzo*, Luigi* e Pia* - il 3/3/23 fu condannato a 20 anni, 11 mesi e 20 giorni di reclusione. [O]

Poli Romano, da Anna Poli; n. il 5/2/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Militò nel btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Nell'ottobre 1944, dopo avere deciso su ordine del CLN che la brg doveva restare nella zona del Lavino per la liberazione della valle, fece parte della quadra operante nella zona di Rasiglio. L'8/10/44, mentre con la sua squadra si trovava in una stalla, venne attaccato dai tedeschi. Dopo uno scontro sanguinoso, noto come la battaglia di Rasiglio, riuscì insieme ad un gruppo a sganciarsi e a portarsi in pianura. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *La battaglia di Rasiglio*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.66-8. [AQ] Testimonianza in RB5.

Poli Sergio, da Adelmo e Ancilla Roda; n. il 27/3/1927

a Budrio; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Morì per una ferita al capo a Budrio il 6/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 6/4/45.

Poli Sergio, «Jack», da Francesco e Giuseppina Tabanelli; n. il 7/11/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Prestò servizio militare a Piacenza e a Seregno (MI) dal 15/1/42 al 12/9/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 al 22/2/45.

Poli Silvio, da Cesare e Rosa Villa; n. il 9/8/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Il 2/9/1944 venne fucilato dai tedeschi a Ponticelli (Imola). [O]

Poli Tiziano, da Bruno e Maria Mainardi; n. il 18/10/1925 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Poli Torquato, da Leopoldo; n. il 6/5/1913. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Poli Ubaldo, «Piccolo», da Guglielmo ed Elvira Calari; n. l'8/3/1918 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Operaio ferraiolo. Prestò servizio militare nel genio a Verona fino all'8/9/43. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione fece parte delle squadre armate che vennero costituite a Zola Predosa e condussero la guerriglia per tutto l'inverno 1943-44 lungo la statale Bazzanese. Nell'aprile 1944, quando numerosi partigiani del gruppo furono arrestati dai fascisti, abbandonò Zola Predosa e salì sull'Appennino tosco-emiliano aggregandosi a una brg della div Modena operante a Montefiorino (MO), con Corrado Masetti «Bolero»* e altri. Dopo la caduta della repubblica partigiana tornò nel Bolognese ed entrò a far parte della 63ª brg Bolero Garibaldi. Operò a Monte S. Pietro e Zola Predosa. Nell'autunno divenne vice comandante della brg. Fece parte del gruppo di 20 partigiani che - dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alla fine dell'ottobre 1944 - Masetti aveva deciso di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non poté guadare il fiume Reno, in piena per le forti piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, fu circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando sino all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con le armi in pugno. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 30/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria al valor militare con la seguente motivazione: «Valoroso combattente, entrato tra i primi nelle file partigiane, si distingueva in numerosi combattimenti, meritandosi per le sue spiccate doti di capacità e di coraggio, la nomina di vice comandante di brigata partigiana. Nel

corso di una rischiosa azione, mentre con la propria formazione si accingeva a guardare il fiume Reno, veniva improvvisamente attaccato da preponderante avversario. Alla intimazione di resa, rispondeva col fuoco della sua arma automatica opponendo strenua resistenza finché, dopo aspro combattimento, cadeva da prode alla testa dei pochi superstiti nell'estremo tentativo di infrangere lo schieramento nemico». *Casteldebole (Bologna), 30 ottobre 1944*. Il suo nome è stato dato ad una strada di Zola Predosa. [O]

Poli Vittorio, da Massimo e Maria Montroni; n. il 19/6/1921 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Zara. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto partigiano.

Poli Vincenzo, da Federico ed Emilia Leonardi; n. il 2/4/1886 a Porretta Tenne. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1919 venne arrestato a Bologna per avere preso parte a uno sciopero e nel 1920 trasferito a Brescia per punizione. Nel 1922 fu uno degli organizzatori dello sciopero - a livello della stazione di Brescia - proclamato su scala nazionale dall'Alleanza del lavoro. Venne licenziato, anche se non pare con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Tornato a Porretta Terme nel 1926, fu sottoposto a sorveglianza da parte della polizia. Il 25/10/39 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Poli Wanda, da Sebastiano e Augusta Broccoli; n. il 28/6/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio, Minerbio e Granarolo Emilia. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Policardi Anna, da Luigi e Beatrice Tampellini; n. il 12/12/1908 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Casalinga. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Polini Adelmo, da Natale; n. il 5/3/1914 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Agricoltore. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 19/5/44 al 30/9/44.

Polini Arrigo, da Guido e Teresa Sudaro; n. il 23/2/1925 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Campi Bisenzio (FI). Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 all'1/12/44.

Polischi Eliseo, da Giovanni e Diomira Bigi; n. l'11/2/1902 a Suzzara (MN). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Fattorino. Fu incarcerato ad Aosta dal 15/8/30 al 14/9/30 per espatrio clandestino. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. I figli Ermete* e Stenio* caddero nella Resistenza. Riconosciuto benemerito dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Polischi Ermete, «Bover», da Eliseo* e Maria Portioli; n. il 22/7/1927 a Motteggiana (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico alla SASIB. Militò nel btg Pinardi della la brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di brg, e operò a Bologna. Il 7/4/45, mentre con un altro partigiano partecipava a un'azione per disarmare un soldato tedesco, in via Saliceto, venne ferito da alcuni militi

fascisti. Ricoverato in gravi condizioni in un ospedale militare a Granarolo Emilia, morì l'8/4/1945. Il fratello Stenio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 all'8/4/45. [O]

Polischi Stenio, «Marinaio», da Eliseo* e Maria Portioli; n. il 9/1/1923 a Motteggiana (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Muratore, Prestò servizio militare in marina a Venezia dal 5/7 all'8/9/43. Fin dagli inizi della lotta di liberazione militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo. Sceso a Bologna per una missione affidatagli, venne coinvolto in un conflitto con alcuni militi fascisti. Fu catturato nel centro di Bologna e impiccato sul posto, in Via Venezian, alle ore 22 del 23/8/1944. Il fratello Ermete* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 23/8/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria, con la seguente motivazione: «Giovane combattente della libertà, si prodigò con entusiasmo sino dagli albori della lotta di liberazione ripetutamente distinguendosi per coraggio, per iniziativa e per decisione. Incaricato di portare un messaggio al comando partigiano di Bologna, venne sorpreso dal nemico. Ingaggiò combattimento ed esaurite le munizioni, prima di cadere in mani nemiche si preoccupò di distruggere il documento affidatogli. Lungamente e tormentosamente interrogato, mantenne contegno esemplare nulla rivelando e nel nome della Patria affrontò da forte il martirio della forca». Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [AR]

Pollastrì Bruno, da Francesco e Giulia Marchesini; n. il 15/2/1912 a Calderara di Reno. Bracciante. Il 22/8/32 fu arrestato a Calderara di Reno, con altri antifascisti. Non essendo emerso nulla di specifico a suo carico, il 12/11/32 fu classificato comunista, diffidato e liberato. L'8/2/40 nella sua pratica fu annotato: «prosegue adeguata vigilanza». [O]

Pollastrì Corrado; n. il 3/4/1902 a Bologna. 3^a elementare. Fornaio. Il 24/12/29 fu arrestato a Bazzano, dove abitava, perché accusato di avere diffuso volantini antifascisti. Il 6/3/30 fu classificato comunista, ammonito e liberato. Il 23/3/30 venne nuovamente arrestato, per non avere rispettato le disposizioni dell'ammonizione, e deferito al Tribunale speciale con altri 9 militanti antifascisti, tutti accusati di «associazione sovversiva». Il 27/4/30 fu prosciolto in istruttoria, giudicato «pericoloso in linea politica» e liberato. Nel 1937 non venne più giudicato un «comunista schedato» e fu stabilita nei suoi confronti una «generica vigilanza». L'11/9/40 nella sua pratica fu annotato «non ha dato alcuna prova concreta di ravvedimento». [O]

Polletti Emma, da Ettore e Bianca Micheli; n. il 25/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegata. Fu attiva a Bologna nel 3° btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

Polmonari Angelo, «Mago», da Narciso e Rita Farneti; n. il 23/8/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 2/12/44.

Polmonari Giovanni, da Narciso e Rita Farneti; n. il 24/3/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 al 2/12/44.

Polmonari Nello, «Macellaio», da Enrico e Annunziata Vivarelli; n. il 7/4/1896 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 28/3/45.

Poltrinieri Cesarino, da Emma Poltrinieri; n. il 6/5/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare nella GAF in Croazia dal 13/1/41 al 5/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Poltronieri Giacomo, da Gaudenzio e Lucia Goffredi; n. il 10/7/1878 a Rivarolo Del Re (CR). 4^a elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/6/23 venne licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Riassunto qualche anno dopo, fu nuovamente allontanato nel 1930. [O]

Poluzzi Adriana, da Primo e Argentina Orsi; n. il 28/12/1922 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegata. Collaborò a Castel Maggiore con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 4/4/44 alla Liberazione.

Poluzzi Amedeo, da Luigi e Argia Fini; n. il 13/4/1904 a Bologna. Fonditore. Antifascista. Nel 1931 emigrò in Marocco per lavoro. Nel 1933 - su segnalazione delle autorità consolari italiane, secondo le quali svolgeva attività antifascista - venne emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato. Morì in Marocco il 22/11/1941. [O]

Poluzzi Angelo, «Bego», da Paolo e Dora Balboni; n. il 18/1/1925 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Crevalcore. 4^a elementare. Affittuario. Rastrellato e deportato in Germania, fu arruolato nella div Monte Rosa. Rientrato in Italia, disertò e militò poi nel btg Matteotti Picelli della brg Gramsci della 1^a div Liguria e operò a Sesta Godano (SP). Riconosciuto partigiano dal 2/11/44 alla Liberazione.

Poluzzi Armando, da Armando e Giuseppina Rimondi; n. il 17/9/1894 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Malalbergo. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Poluzzi Chiara, «Norma», da Giocondo e Olimpia Mengoli; n. il 27/11/1896 a Budrio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaia. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione. Ha reso una testimonianza in Comune di Budrio, Comune di Castenaso, *Un episodio della Resistenza. La battaglia di Vigorso, Ottobre 1944*.

Poluzzi Libero, «Stantof», da Amedeo e Maria Bussolari; n. il 18/1/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale.

Impiegato. Iscritto al PCI dall'ottobre 1944. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò soprattutto nella zona di Decima (S. Giovanni in Persiceto). Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione. [AR]

Poluzzi Paolo, da Giuseppe e Giuseppina Stracciari; n. il 2/6/1926 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Castello d'Argile con il btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Poluzzi Primo, da Celeste e Maria Bussolari; n. il 23/9/1898 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3^a elementare. Cantoniere. Prestò servizio militare in Jugoslavia dal 19/4/41 al marzo 1942. Fu attivo a Castel Maggiore nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/2/44 alla Liberazione.

Poluzzi Sigfrido, da Giovanni e Raffaella Grisoni; n. il 20/7/1902 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Il 16/7/21 - durante la vertenza agraria provocata dai fascisti, i quali avevano proibito ai coloni l'uso delle trebbiatrici delle cooperative rosse - prese parte, con altri nove lavoratori, a uno scontro a fuoco a Minerbio, nel corso del quale perse la vita l'agente agrario Onorato Toschi. Processato in corte d'assise a Bologna, il 12/2/22 fu condannato a 14 anni e 10 mesi di reclusione. [O]

Pomeran Giovanni, da Giulia Pomeran; n. il 7/7/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento agrario. Operaio. Militò nel btg Comando della brg Babini e operò nelle valli di Comacchio. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pomi Pietro, «Rompiteste», da Primo e Augusta Pedretti; n. il 24/4/1927 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Crespellano e a Monteveglio. Riconosciuto partigiano dal 13/9/44 alla Liberazione.

Pomoni Giancarlo, «Scifél», da Guido ed Ernesta Scomparcini; n. l'1/6/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Cogne. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo squadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Durante una marcia di trasferimento la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, il 27/9/44, a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). La mattina del 28/9 fece parte del primo gruppo che tentò una sortita per rompere l'accerchiamento e fu uno dei pochi che riuscì a passare indenne attraverso il fuoco di sbarramento tedesco. Sceso in pianura, si aggregò alla 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Ravenna e nelle Valli di Comacchio. Cadde il 22/1/1945 a Comacchio (FE). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/1/45. [O]

Pompei Ermelindo, da Domenico ed Elisabetta Sorcecchi; n. il 17/7/1912 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Manovale. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/11/44 al 15/4/45.

Pompei Lino, da Vitale e Maria Teresa Morozzi; n. il 24/7/1920 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 al 22/2/45.

Pondrelli Aldo, da Carlo e Adele Bandiera; n. il 23/8/1897 a Molinella. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Il 5/10/14 fu arrestato a Molinella - dopo l'eccidio di Guarda - unitamente al padre*, agli zii Antonio* e Germano* e al fratello Roberto*. Senza un'accusa specifica, ma solo perché figlio e nipote di dirigenti sindacali (vedi Germano Pondrelli), restò in carcere per un paio d'anni. Dopo essere stato prosciolto in istruttoria non fu liberato, ma internato nell'isola di Capraia (LI) sino al 21/2/19. Nel 1923, quando i fascisti diedero il «bando» a circa duecento famiglie socialiste di Molinella, la sua era la prima della lista. Per sottrarsi alle persecuzioni, con il fratello Roberto espatriò in Francia clandestinamente. Essendo divenuto un attivista del PSI a Parigi, nel 1937 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato, e classificato comunista. Non rientrò più in Italia. [O]

Pondrelli Amos, da Amedeo e Argia Rubbini; n. il 10/10/1925 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pondrelli Antonio, da Modesto, e Carolina Spiga; n. nel 1888. Licenza elementare. Mezzadro. Iscritto al PSI. Il 5/10/14 fu arrestato a Molinella - dopo l'eccidio di Guarda - unitamente ai fratelli Carlo* e Germano* e ai nipoti Aldo* e Roberto* figli di Carlo. Senza un'accusa specifica, ma solo perché fratello di un capolega mezzadrile (vedi Germano Pondrelli), restò in carcere un paio d'anni. Dopo essere stato prosciolto in istruttoria non fu liberato, ma internato nell'isola di Capraia (LI) sino al 21/2/19. Per la sua attività contro il fascismo nel 1921 venne bastonato unitamente ai fratelli. Nel 1923, quando i fascisti diedero il «bando» a circa duecento famiglie socialiste di Molinella, la sua era la prima della lista. Si trasferì a Mezzolara (Budrio) dove, non avendo trovato lavoro perché nessun proprietario era disposto ad assumerlo, aprì un negozio. Per tutto il ventennio fascista fu controllato dalla polizia. [O]

Pondrelli Armando, da Umberto e Adelina Mengoli; n. il 10/1/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Pondrelli Arturo, da Enrico ed Enrica Pedretti; n. il 4/11/1891 a Pianoro. Calzolaio. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu eletto consigliere comunale a Pianoro. Il 28/4/30 fu arrestato perché accusato di avere diffuso volantini ed esposto uno «straccio rosso» a Pianoro. Dopo poche settimane venne classificato comunista, diffidato e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli da parte della polizia. Il 31/10/40 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finora alcuna prova sicura e

concreta di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Pondrelli Bruno, da Antonio e Ida Falchieri; n. il 15/3/1921 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in marina dal 30/8/39 all'8/9/43. Collaborò a Bentivoglio con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/4/44 alla Liberazione.

Pondrelli Carlo, da Modesto e Geltrude Pondrelli; n. il 27/8/1867 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Mezzadro. Iscritto al PSI. Pur non ricoprendo cariche sindacali, fu sempre solidale con il fratello Germano*, uno dei più impegnati capilega mezzadrili all'inizio del secolo, quando la categoria colonica lottava per la conquista di un capitolato provinciale, (vedi Germano Pondrelli). Il 5/10/14 fu arrestato a Molinella - dopo l'eccidio di Guarda - unitamente ai fratelli Antonio* e Germano* e ai figli Aldo* e Roberto*. Senza un'accusa specifica, ma solo perché fratello di un capolega, restò in carcere per un paio d'anni. Dopo essere stato prosciolto in istruttoria non venne liberato, ma internato nell'isola di Capraia (LI) sino al 21/2/19. Lo stesso anno, dopo una rinuncia del fratello Germano, divenne l'«arzdour» della sua numerosa famiglia colonica e capolega dei mezzadri di Molinella. Per la sua attività politico-sindacale nel 1921 venne bastonato dai fascisti unitamente ai fratelli. Nel 1923, quando i fascisti diedero il «bando» a circa duecento famiglie socialiste di Molinella, la sua era la prima della lista. Con la moglie e i figli minori - mentre tre, Aldo, Marino* e Roberto, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, espatriarono in Francia - si trasferì a Minerbio. Per vivere si mise a fare il bracciante e per qualche tempo andò al servizio di un mezzadro. Per tutto il ventennio fascista fu vigilato dalla polizia. [O]

Pondrelli Cesare, da Marino e Augusta Maccagnani; n. il 28/6/1923 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Militò nel btg Oriente della 4^a Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Pondrelli Germano, da Modesto e Geltrude Pondrelli; n. il 18/7/1865 a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Mezzadro. Iscritto al PSI. Nel 1892 la sua famiglia si trasferì da S. Lazzaro di Savena a S. Pietro Capofiume (Molinella), dove prese a mezzadria il fondo Cà Nova dell'azienda di Giacomo Zerbini, un grosso proprietario terriero. Alla morte del padre divenne il «reggitore» o «arzdour», cioè il capo della famiglia della quale, oltre alla moglie e al figlio, facevano parte i fratelli Antonio* e Carlo*, con relative mogli e figli. Era un ottimo lavoratore dotato di spirito imprenditoriale e aveva una buona cultura agronomica. Ma agli occhi di Zerbini aveva il torto di essere un seguace di Giuseppe Massarenti* e un promotore delle leghe mezzadrili. Nel 1905 divenne capolega dei mezzadri di S. Pietro Capofiume e, in seguito, fu uno dei dirigenti della lotta agraria che, nel 1908, portò alla firma del primo «Capitolato generale per la conduzione a mezzadria dei fondi rustici della provincia». Nel 1909 si presentò

a Zerbini e gli disse che gli altri nove coloni dell'azienda lo avevano incaricato di rinnovare, a loro nome, il capitolato. Quando l'agrario rifiutò la trattativa collettiva, per non riconoscere la lega, nell'azienda iniziò una dura vertenza. Nel 1910 si accordò con tre mezzadri, proseguì la trattativa con gli altri sei e diede l'escomio a Pondrelli. L'Associazione agraria approvò quel provvedimento perché Pondrelli «quantunque buon lavoratore, era stato uno dei più attivi organizzatori» della vertenza, per cui il licenziamento come «atto liberatorio ed epuratorio era più che umanamente giustificabile». In un rapporto della polizia, del 1921, si legge che «l'Associazione agraria mal tollerando la costituzione delle leghe mezzadri, indusse il sig. Giacomo Zerbini a licenziare il colono Pondrelli». I mezzadri di Molinella - compresi i tre che si erano accordati - e i braccianti si schierarono dalla parte del capolega e sostennero il suo diritto a chiedere sia la trattativa collettiva sia la «giusta causa». Il sindaco Massarenti chiese a Zerbini di concedere un anno di proroga a Pondrelli, dopo di che se ne sarebbe andato di sua iniziativa. All'Associazione agraria chiese la garanzia che «nessuna molestia da parte di chicchessia potrà essergli arrecata». Essendo state respinte entrambe le proposte, la vertenza proseguì sino all'11/11/11, il giorno in cui le famiglie coloniche avrebbero dovuto lasciare il fondo per fine contratto. Il 16.11 a Molinella arrivarono 800 soldati di fanteria e 200 cavalleggeri incaricati di eseguire lo sfratto. Attorno alla casa colonica si radunarono anche migliaia di lavoratori. Quando il segretario provinciale dell'Associazione agraria lo invitò a sgomberare - in nome dei 17 membri della famiglia, «le innocenti vittime del suo puntiglio paterno» - Pondrelli riaffermò il suo diritto a chiedere il rinnovo del contratto colonico, sia a titolo personale che degli altri coloni. Mentre i militari tentavano di disperdere i lavoratori, alcuni facchini fatti venire da Bologna - perché quelli di Molinella si erano rifiutati - sgombarono le masserizie e la famiglia fu issata a forza su un carro. I mobili vennero sistemati nella scuola e le 18 persone ospitate da amici. «il Resto del Carlino» scrisse che la lotta era finita perché, sfrattato Pondrelli, i mezzadri «si rassegheranno di fronte al fatto compiuto». Il quotidiano cattolico «L'Avvenire d'Italia» scrisse che i coloni, dopo lo sfratto di Pondrelli, erano andati «ad affogare all'osteria la disillusione provata». Le cose andarono diversamente. Gli otto mezzadri dell'azienda - mentre Cà Nova era rimasta vuota, perché nessuno mezzadro accettò di lavorarvi - ripresero l'agitazione e posero come condizione, per firmare l'eventuale accordo, la riassunzione di Pondrelli. Zerbini cercò di resistere, ma il 9/6/12 cedette su tutto. «Furono naturalmente accolte le sue dimissioni da socio dell'Agraria...», scrisse lo storico Franco Cavazza. La famiglia rientrò nel fondo accompagnata da un lungo corteo di lavoratori e dalla banda comunale. Nel 1913, quando venne nuovamente a scadenza il capitolato, Pondrelli chiese il suo rinnovo a nome di tutti i mezzadri di Molinella. Per non riconoscere la lega, gli agrari respinsero la richiesta e iniziarono la procedura per lo sfratto di tutti i mezzadri. L'agitazione durò 10 mesi e si concluse con l'eccidio di Guarda (Molinella). La mattina del 5/10/14 il segretario

dell'Agraria, scortato da carabinieri, accompagnò a Molinella numerosi «liberi lavoratori» fatti arrivare da Padova. A Guarda le auto con le persone furono fermate da un centinaio di lavoratori. Da una parte si sparò e dall'altra vennero usati i pali tolti dalle vigne. Cinque «liberi lavoratori» restarono uccisi, mentre i molinellesi rimasti feriti non si fecero curare negli ospedali per non essere identificati. La sera, 3.000 militari occuparono Molinella e 121 persone, tra dirigenti e attivisti del PSI e della lega, vennero arrestati. Tra i primi a finire in carcere fu Pondrelli, con i fratelli Antonio e Carlo e i nipoti Aldo* e Roberto*, figli di Carlo. Mentre era in carcere, i mezzadri di Molinella dovettero sottoscrivere il vecchio capitolato colonico. Quattro famiglie, tra le quali quella di Pondrelli, ebbero l'escomio. Scrisse la rivista degli agrari bolognese: «Si tratta degli elementi peggiori che anche in passato erano stati causa di disordini e tra questi il colono Pondrelli che si rese tristemente celebre». Dopo essere stato proscioltto in istruttoria non fu liberato e con una cinquantina di lavoratori venne internato nell'isola di Capraia (LI). Tornò in libertà il 21/2/19, ma poté rientrare nel fondo Cà Nova l'anno seguente, al termine di una lunga vertenza promossa per fare riassumere le quattro famiglie sfrattate. La vittoria sindacale fu funestata da una grave lutto: la morte in guerra dell'unico figlio. Da quel momento si estraniò da tutto, dopo avere lasciato al fratello Carlo l'incarico di «arzdour» e quello di capolega. Per questo non prese parte, nel 1920, alla vertenza agraria provinciale ricalcata su quella di Molinella del 1914. Anche se estraneo alla vita politica e sindacale, nei primi giorni del 1921 fu bastonato dai fascisti e nuovamente aggredito il 13/10/22. Nel 1923, quando i fascisti cacciarono da Molinella oltre duecento famiglie socialiste, il suo nome era in cima alla lista. Il 15/8/23 fu arrestato ed espulso dal paese. I membri della sua famiglia patriarcale si dispersero in varie direzioni. Mentre i fratelli e i nipoti emigrarono in Francia, con la moglie e la nipote Novella Pondrelli* andò a Tignale (BS) dove lavorò cinque anni come giardiniere. All'inizio degli anni Trenta, sempre controllato dalla polizia, tornò a Molinella. Ospite di un amico, visse sepolto in casa per alcuni anni. Morì il 24/11/1932. [O]

Pondrelli Marino, da Carlo e Adele Bandiera; n. il 24/8/1903 a Molinella. Licenza elementare. Operaio cementista. Iscritto al PSI. Nel 1923, quando i fascisti diedero il «bando» a circa duecento famiglie socialiste di Molinella, la sua era la prima della lista perché il padre* e lo zio Germano* erano stati attivisti sindacali e di partito, (vedi Germano Pondrelli). Per sottrarsi alle persecuzioni squadristiche, nel 1925 emigrò in Francia. Fu schedato e controllato dalla polizia e dalle autorità consolari sino al 16/11/1934 quando morì per un infortunio sul lavoro. [O]

Pondrelli Novella, da Carlo e Adele Bandiera; n. il 13/2/1911 a Molinella. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Operaia. Iscritta al PCI. Nel 1923, quando i fascisti diedero il «bando» a circa duecento famiglie socialiste di Molinella, la sua era la prima della lista, (vedi Germano Pondrelli). Mentre i fratelli maggiori Aldo*, Marino* e Roberto* espatriarono in

Francia, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, con il padre*, la madre e gli altri fratelli, trovò prima precaria ospitalità alla Malvezza di Molinella, poi si trasferì a Minerbio. A 14 anni cominciò a lavorare in risaia come mondina. Fece la bracciante e per qualche anno visse con lo zio Germano* in provincia di Brescia. Nel 1930 si sposò con Oliviero Bordoni* e l'anno seguente lo raggiunse in Francia, dove si era trasferito. Si iscrisse al PCI ed ebbe il compito, come ha scritto, «di svolgere lavoro politico fra gli emigrati, di organizzarli per difendere i loro diritti come lavoratori, e inoltre di portare avanti la solidarietà con i compagni condannati al carcere in Italia, nonché di assistere quelli che passavano (per la Francia, nda) per andare a combattere alla difesa della Spagna repubblicana». Nel 1934 intervenne al Congresso mondiale delle donne che si tenne a Parigi. L'1/9/39, - quando finì nelle mani della polizia un elenco dei dirigenti comunisti in Francia, nel quale era indicato anche il suo nome - fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriata. Incaricata dal PCI di rientrare in Italia con il marito, «per sviluppare il lavoro politico contro la sciagurata linea bellicistica, nella quale il nostro paese veniva trascinato», l'1/10/39 fu arrestata a Domodossola (NO), appena varcato il confine. Con il marito fu trasferita nelle carceri di S. Giovanni in Monte (BO) e il 7/11/39 assegnata al confino per 4 anni, per «attività antifascista all'estero». Analogo provvedimento fu preso nei confronti del marito. Andarono prima a Grottaminarda (AV), poi a Girifalco (CZ) e infine a Palata (CB). Tornarono in libertà il 24/8/43. Durante la lotta di liberazione militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi e nella 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò nella zona di Minerbio e in quella di Zola Predosa. Nel marzo 1944 entrò a far parte del comitato provinciale del PCI. Sino all'inizio dell'estate 1944 fu responsabile del GDD di Granarolo Emilia, Minerbio, Baricella e Malalbergo. In questi comuni organizzò numerose manifestazioni di donne contro le sedi comunali e le caserme fasciste. Dopo l'arresto del marito fu costretta a lasciare la zona di Minerbio. Nell'autunno-inverno si trasferì a Zola Predosa e diresse la lotta delle donne di quel comune, oltre che di Crespellano e Bazzano. Riconosciuta partigiana, con il grado di tenente, dall'1/1/44 alla Liberazione. Fu designata dal PCI a far parte del primo consiglio comunale di Bologna, nominato dal CLN e dall'AMG. Testimonianza in RB5.

[O]

Pondrelli Otello, da Alfonso e Argia Lorenzoni; n. il 31/7/1901 a Bologna. Tranviere. Iscritto al PNF dal 1933, nel novembre 1938 fu arrestato con altri 77 antifascisti bolognesi, la maggior parte dei quali tranvieri. Fu deferito al Tribunale speciale con l'accusa di «associazione e propaganda sovversiva». Il 21/7/39 venne assolto, classificato comunista e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli da parte della polizia. Il 21/11/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E vigilato».

[O]

Pondrelli Roberto, da Carlo e Adele Bandiera; n. il 24/9/1895 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadro. Iscritto al PSI. Figlio

e nipote di due dirigenti sindacali della categoria dei mezzadri, aderì giovanissimo agli ideali socialisti e prese parte a numerose agitazioni sindacali della categoria a Molinella. Nel 1911 fu arrestato e condannato due volte per attentato alla «libertà di lavoro». Il 5/10/14 - dopo l'eccidio di Guarda (Molinella) - si rese latitante per non essere arrestato come il padre*, gli zii Antonio* e Germano* e il fratello Aldo*. Espatriò clandestinamente in Svizzera dove, a Zurigo, fu arrestato nel 1915 e consegnato alla polizia italiana. Restò in carcere un paio d'anni a Bologna e dopo essere stato rinviato a giudizio per l'eccidio di Guarda fu internato nell'isola di Capraia (LI). Vi rimase sino al 21/2/19 quando venne amnistiato e liberato. Un mese dopo fu eletto segretario del sindacato coloni della Federazione provinciale e divenne uno dei dirigenti dell'agitazione agraria del 1920 conclusasi con il concordato Paglia-Calda. La sera del 30/4/21 si trovava in una sala, a S. Maria in Duno (Bentivoglio), dove si teneva una riunione di coloni della zona, ai quali avrebbe dovuto illustrare le caratteristiche del nuovo patto colonico firmato sulla base del concordato Paglia-Calda. A metà della riunione fecero irruzione numerosi fascisti armati e mascherati. Dopo aver gridato più volte «Mussolini a noi!», cominciarono a sparare sui presenti. Restò ferito non gravemente con altri mezzadri, tutti colpiti da proiettili di rivoltella: Mario Degli Esposti*, Armando Mengoli*, Ernesto Mingardi*, Filippo Tartarini*, Giuseppe Tugnoli*, Ernesto Zanarini* e Raffaele Zanardini*. Il capolecapolega Amedeo Lipparini* morì per le gravi ferite riportate. Restò segretario provinciale dei mezzadri sino all'ottobre 1922 quando fu costretto a dare le dimissioni a causa delle persecuzioni fasciste. Tornò a Molinella e riprese il lavoro di mezzadro. Nel 1923, quando i fascisti diedero il «bando» a circa duecento famiglie socialiste a Molinella, la sua era la prima della lista. (vedi Germano Pondrelli). Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, con il fratello Aldo espatriò in Francia clandestinamente. Divenne dirigente del PSI in esilio e collaborò a numerose iniziative cooperativistiche promosse dal partito. Per dissensi politici, nel 1930 si estraniò dall'attività del PSI e promosse alcune iniziative imprenditoriali, nel settore edile, che non ebbero successo. Fu pure colpito da un grave lutto, quando il fratello Marino* perse la vita in un infortunio di lavoro in un suo cantiere. Nel 1933 la polizia emise un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rientrato in Italia. Nell'occasione fu classificato comunista. Su istigazione della polizia italiana - che lo accusava di organizzare gli aiuti per il popolo spagnolo, durante la guerra antifranchista - nel 1938 il governo francese lo espulse. Disoccupato da alcuni anni e in disaccordo con il partito, in un momento di sconforto si rivolse alle autorità consolari e chiese di essere rimpatriato, non avendo i soldi per pagare il biglietto del treno per sé e la famiglia. Rientrato in Italia all'inizio del 1939, fu trattenuto in carcere per molti mesi. Durante la lotta di liberazione collaborò attivamente con i partigiani della zona di Altedo (Malalbergo) e fu tra i promotori della ricostituzione della Federterra provinciale, della quale divenne uno dei dirigenti nei giorni della Liberazione.

[O]

Pondrelli Sergio, da Amedeo e Argia Rubbini; n. il 5/8/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nei granatieri a Roma dal 9/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò a Budrio. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Ponomarenko Pietro, da Wassili; n. il 10/11/1919 a Karkow (Russia). Partigiano sovietico. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Ponti Agostino, da Guglielmo e Augusta Spisni; n. il 15/11/1906 a Castenaso. Calzolaio. Iscritto al PCI. Il 12/11/30 fu arrestato, con altri 116 militanti antifascisti, accusato di «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Deferito al Tribunale speciale, il 25/9/31 fu condannato a 4 anni di reclusione e a 2 di libertà vigilata. L'11/11/32 venne liberato dal carcere di Spoleto (PG) a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. L'8/3/33 fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. L'1/5/36 venne arrestato per motivi di pubblica sicurezza e il 22/3/41 radiato dalla «3^a categoria», ma non dall'elenco dei sovversivi. Il 19/1/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove concrete di ravvedimento. È vigilato». [O]

Ponti Carlo Andrea, da Giovanni Aldo e Rosa Bignami; n. il 29/1/1910 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. 1125/7/29 fu arrestato a Durazzo (Molinella), unitamente ad Alberto Buriani*, Aldo Draghetti*, Saturno Gaiani*, Luigi Maiani* ed Enrico Merighi*. Erano stari sentiti cantare "Bandiera rossa" mentre si recavano al lavoro in bicicletta. Fu diffidato e rilasciato. [O]

Ponti Celso, da Luigi e Teresa Farolfi; n. il 24/12/1910 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Guardia. Militò nel 1° btg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 4/10/44.

Ponti Giorgio, da Luigi e Ines Olivetti; n. il 15/4/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nell'istituto tecnico industriale. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Ponti Luigi, da Ercole e Augusta Ortolani; n. il 26/8/1896 a Marsiglia (Francia). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Il 30/10/37 fu arrestato, con altri 15 militanti antifascisti, perché accusato di far parte di una «organizzazione comunista» che promuoveva «riunioni, reclutamento di volontari, audizioni radiofoniche di emittenti comuniste, raccolta di fondi per l'aiuto alla Spagna repubblicana». Deferito al Tribunale speciale, il 7/4/38 fu condannato a 3 anni di reclusione, di cui uno condonato. Il 30/8/38 e il 19/5/39 furono respinte le richieste per ottenere la grazia. Venne liberato dal carcere di Civitavecchia (Roma) il 30/10/39, al termine del periodo di pena. Negli anni seguenti subì controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali il 9/5/41. [O]

Ponti Luigi, «Bologna», da Sebastiano e Adalgisa Gardini; n. l'1/6/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria a Gorizia dal 26/8 all'8/9/43. Militò nella 31^a brg Garibaldi Cappelli e operò a Varano de' Melegari (PR) e a Parma. Riconosciuto partigiano dal 25/1/45 alla Liberazione.

Ponticelli Vittorio, «Barba»; n. l'1/2/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria a Imperia dal 15/9/40 al 20/8/42. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 alla Liberazione.

Pontieri Giovanni, «Gianni», da Antonio e Caterina Merli; n. il 6/2/1912 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Ferrara. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 25/4 al 10/8/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Ponzi Angelo, da Luigi e Maria Marocchi; n. il 25/9/1896 a Imola. Operaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Poppi Alessandro, «Vico», da Aristide ed Elvira Monari; n. il 23/9/1910 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria a Modena dall'11/7 all'8/9/43. Fu attivo a Crevalcore nella brg Pini-Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 5/1/45 al 30/4/45.

Poppi Guido, «Peppe», da Gaetano ed Ermelinda Ghelfi; n. il 14/7/1922 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Affittuario. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 12/6/42 all'8/9/43. Fu attivo a Crevalcore nella brg Pini-Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 22/8/44 al 22/12/44.

Poppi Luciano, da Giovanni e Rita Mazzanti; n. il 19/10/1918 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Sottufficiale dell'aeronautica. Prestò servizio militare in Jugoslavia. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Morì al largo della costa pugliese durante una missione aerea il 14/5/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/5/44.

Poppi Mario, da Paolo e dementa Lamberti; n. l'11/8/1904 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Affittuario. Fu attivo a Crevalcore nella brg Pini-Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 al 22/12/44.

Poppini Armando, «Falco», da Gaspare e Cesira Pasini; n. il 3/4/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola con funzione di comandante di compagnia e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/10/43 al 14/4/45.

Poppini Oriella, da Gaspare e Cesira Pasini; n. il 13/1/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 29/11/43 al 14/4/45.

Porcinai Pietro, da Luigi e Lucia Bombardini; n. il 5/9/1918 a Brisighella (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 20/10/44.

Porta Silvio, «Marte», da Laura Porta; n. il 6/5/1902 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Sottufficiale dell'esercito. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Posati Guido, vedi: **Possenti Guido**.

Poscarini Oscar; n. il 27/4/1914 a Ferrara. Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Colono. Militò nella 36^a brg Bianconconi Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 10/12/44.

Possati Augusta, da Giuseppe e Celsa Ventura; n. l'11/11/1904 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Possati Dante, da Umberto e Carolina Sacchetti; n. il 3/6/1927 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Possati Giuseppe, da Luigi e Virginia Mimmi; n. il 21/3/1889 a Budrio. Muratore. Anarchico. Nel 1919 fu condannato a 20 anni di reclusione per diserzione e nel 1920 amnistiato. Nel 1925 emigrò in Francia e nel maggio 1930 fu arrestato a Ivrea (TO), mentre tentava di fare espatriare alcuni antifascisti. Dopo breve detenzione tornò in Francia per rimpatriare definitivamente nel 1936, quando si stabilì a Roma. Il 31/10/40 nella sua pratica fu annotato: «E' vigilato». [O]

Possati Luca, «Fracassa», da Umberto e Carolina Sacchetti; n. il 7/1/1923 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei carabinieri a Bologna dal 27/9/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di comandante di squadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 14/11/43 alla Liberazione.

Possenti Amato, da Giovanni e Rita Deiucca; n. il 22/4/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Venne fucilato dai tedeschi il 7/10/1944 in località Molino Torricelli di Prada (Grizzana). [O]

Possenti Bruno, da Ciro ed Elvira Masotti; n. il 15/10/1922 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 1942 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Possenti Giuseppe, da Gualtiero e Anna Bruni; n. il 18/5/1926 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza

elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Possenti Giuseppe, da Raffaele; n. il 28/3/1913 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Possenti Guido, «Gino», da Eugenia Possenti; n. il 23/1/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Postacchini Francesco, da Giuseppe ed Enrica Traini; n. il 17/5/1929 a Porto S. Giorgio (AP). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Posteli Teodoro, da Lorenzo ed Elvira Faidiga; il 2/4/1909 ad Aidussina (Istria). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in medicina. Docente di Clinica medica. Fece parte del gruppo medico-sanitario operante nell'ospedale S. Orsola che si preoccupò del ricovero ospedaliero dei partigiani feriti gravemente. Il 27/8/44 fu prelevato dai tedeschi insieme con i colleghi Armando Businco* e Angelo Novaro per azione di rappresaglia a seguito della sottrazione del radium dall'ospedale. Condotta nella sede del comando delle SS di via Santa Chiara, fu sottoposto a pesanti interrogatori. Gli venne offerta la possibilità di avere salva la vita se avesse accettato di lavorare per i tedeschi in Germania. In attesa di una decisione, fu trasferito nelle carceri di S. Giovanni in Monte, poi alle Caserme rosse e di qui a Fossoli (Carpi - MO). Il giorno precedente la partenza per la Germania gli fu concesso di recarsi a Carpi per fare acquisti. «La popolazione modenese fu in quell'occasione squisita; le persone mosse a pietà ci offrirono uova e uva». Durante la sua permanenza nel campo di Fossoli fu visitato e confortato da mons. Dalla Zuana. Caricato su carri bestiame blindati, alle porte di Peschiera sul Garda (VR), a seguito di un bombardamento, riuscì a fuggire assieme a Businco. Trovò ospitalità in una canonica. Successivamente, sempre con Businco, si portò nel Bresciano dove fu ospite sino alla Liberazione di amici. [AQ] Testimonianza in RB1

Potassi Giovanni, da Giuseppe e Luigia Monari; n. il 12/3/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Curtisa. Per avere disertato le riunioni premilitari obbligatorie per cinque volte, venne prelevato dai carabinieri e portato al Gruppo rionale e messo, durante la notte, in una cantina a sbucciare dei semi di ricino. Fu componente del Comitato di agitazione sindacale di fabbrica che operò nei primi mesi dell'occupazione nazista. Appartenente alla marina militare, fu richiamato alle armi dalla RSI il 24/7/44. Raggiunse dei parenti a Loiano per collegarsi, assieme ad altri amici, ai partigiani operanti sull'Appennino. Ammalatosi, si ristabilì nell'ottobre. Prese, allora, alloggio presso altri parenti sul monte della Croara (S. Lazzaro di Savena) dove collaborò alla diffusione della stampa clandestina. [AR]

Pozzi Alfredo, «Mosca», da Luigi e Maria Palmieri; n. il 29/12/1889 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella btg Spada della 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 alla Liberazione.

Pozzi Amedeo, da Antonio e Maria Mattioli; n. il 27/7/1897 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Il 16/7/44, mentre era in servizio di pattuglia, venne catturato dai tedeschi e deportato in Germania dove rimase fino al 2/8/45. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Pozzi Anna Maria, da Giuseppe e Pia Grandi; n. il 6/4/1922 ad Alfonsine (RA). Nel 1943 residente a Forlì. Insegnante. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pozzi Armando, da Ernesto ed Elena Crudeli; n. l'8/12/1918 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 2ª brg Paolo Garibaldi. Il 2/8/44 venne rastrellato dai tedeschi assieme ai fratelli Gustavo* e Remo*, e fu deportato in varie zone dell'Italia settentrionale. Rientrò l'8/5/45. Riconosciuto patriota.

Pozzi Corrado, da Egisto e Angela Chionsini; n. il 19/4/1897 a Rio Marina (LI); ivi residente nel 1943. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Pozzi Francesco, «Francia», da Alfredo e Angela Ligustri; n. il 15/2/1927 in Corsica (Francia). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. 2ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Spada della 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/3/45.

Pozzi Francesco, da Silvio e Stella Paesani; n. il 14/6/1925 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Pozzi Gabriele, «Fioppa», da Pietro e Sestilia Capponi; n. il 3/7/1926 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg GL Montagna e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 al 12/12/44.

Pozzi Gino, «Volpe», da Giovanni e Maria Pozzi; n. il 16/4/1927 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a Bologna con varie brgg. Riconosciuto benemerito.

Pozzi Giovanni, da Luigi ed Adele Henrich; n. l'8/2/1889 a Verona. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Ufficiale dell'esercito. Fu attivo nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Pozzi Giuseppe, da Giovarmi e Adele Guccini; n. l'11/4/1909 a Lizzano in Belvedere. Carbonaio. Antifascista. Fu segnalato nel 1931 per avere inviato alla famiglia dalla Svizzera, dove si trovava per lavoro, lettere con critiche al governo. Rientrò nel 1932. Il 22/10/40 nella sua

pratica venne annotato che non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato». I controlli di polizia proseguirono sino al 24/2/1941 quando morì. [O]

Pozzi Gustavo, da Ernesto ed Elena Crudeli; n. il 9/2/1927 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 12/8/44 venne rastrellato dai tedeschi, con i fratelli Armando* e Remo*, e deportato in Germania. Rientrò il 9/7/45.

Pozzi Ilio, da Raffaele e Genny Pozzi; n. il 24/6/1918 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai tedeschi, venne fucilato il 7/11/1944 in località Raspadore (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 7/11/44. [O]

Pozzi Luigi, «Spada», da Alfredo e Angela Ligustri; n. il 27/8/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella GAF a Fiume dal 15/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Spada della 7ª brg Modena della div Armando ed operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 15/3/44 alla Liberazione.

Pozzi Mario, «Tito», da Enrico e Adele Baruzzi; n. il 23/12/1920 a Dozza. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri in URSS dall'1/3/40 al 12/3/43. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 4/6/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5

Pozzi Onorino, da Attilio Isaia e Rosa Poli; n. il 25/2/1908 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Muratore. L'1/8/44 venne rastrellato dai tedeschi e deportato in Germania. Fece ritorno il 31/7/45.

Pozzi Orfeo, da Anselmo e Clara Brunetti; n. il 25/3/1923 a Monticiano (SI). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 7/10/44 al 15/2/45.

Pozzi Orlando, da Virgilio e Caterina Cattani; n. l'11/2/1926 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Studente. Militò nel 1º btg della 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 24/3/44 al 5/10/44.

Pozzi Ovidio; n. nel 1912. Colono. Fu arrestato il 23/5/39 a Sasso Marconi per offese al duce e internato all'ospedale psichiatrico provinciale. [CA]

Pozzi Pasquale, da Domenico e Maria Bacchilega; n. l'1/4/1923 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 6/9/44 all'11/4/45.

Pozzi Pietro, da Domenico e Annida Biagi; n. il 19/9/1900 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 12/8/44 venne rastrellato dai tedeschi con il fratello Umberto* a Montecauto delle Alpi e deportato in Germania. Fece ritorno il 28/7/45.

Pozzi Quintilio, da Enea e Maria Zelinda Pozzi; n. il 29/5/1914 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. L'1/8/44 venne rastrellato dai tedeschi e deportato in Germania. Fece ritorno il 31/7/45.

Pozzi Remo, da Ernesto ed Elena Crudeli; n. il 16/4/1913 ad Homecourt (Francia). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Bracciante. Il 2/8/44 venne rastrellato dai tedeschi, con i fratelli Armando* e Gustavo*, e deportato in varie zone dell'Italia settentrionale. Rientrò l'8/5/45.

Pozzi Renato, «Polvere», da Gustavo e Marfisia Biagi; n. il 22/10/1918 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica a Napoli dal 29/5/39 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 15/2/45.

Pozzi Renzo, da Orfeo a Maria Italia Fornasari; n. il 16/6/1914 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota.

Pozzi Roberto, da Duilio e Gaetana Franci; n. il 23/3/1920 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 al 31/10/44.

Pozzi Romeo, da Angelo e Chiara Franci; n. il 29/7/1887 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota.

Pozzi Romeo, da Luigi e Maddalena Pozzi; n. il 26/2/1907 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. L'1/8/44 venne rastrellato dai tedeschi e deportato in Germania. Rientrò il 28/7/45.

Pozzi Sauro, «Fieramosca», da Vincenzo e Romelia Rosa Franci; n. il 6/8/1925 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2ª brg Bonetti della div Parma. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Pozzi Umberto, da Domenico e Armida Biagi; n. il 23/9/1907 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 12/8/44 venne rastrellato dai tedeschi con il fratello Pietro* a Monteacuto delle Alpi e deportato in Germania. Fece ritorno il 2/8/45.

Pradarelli Dante, da Artemio; n. nel 1924. Fu attivo nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pradelli Cesarino, da Federico ed Eleonora Tomesani; n. il 24/8/1911 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nella sussistenza a Novara dal 13/4/35 al 7/5/36. Dovette prestare giuramento alla RSI perché dipendente dalle FS. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Pradelli Giovanni, «Tito», da Federico ed Eleonora

Tomesani; n. il 19/6/1918 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare nel genio in Jugoslavia dal 2/4/39 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 14/9/43 al 3/3/45.

Praldi Rino, da Ercole; n. nel 1928. Meccanico. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/12/44 alla Liberazione.

Prampolini Bruna, da Giovanni; n. il 15/4/1914 a Modena; ivi residente nel 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 al 30/4/45.

Prandini Augusta, da Serafino ed Enrica Lambertini; n. il 4/8/1892 a Casalecchio di Reno. Casalinga. Il 13/5/40 fu arrestata a Bologna da un vigile urbano che l'aveva sentita cantare l'inno dei lavoratori. Venne internata nell'istituto psichiatrico provinciale. [CA]

Prandini Carlo, «Atos», da Antonio ed Ernesta Stuppazzoni; n. il 22/2/1926 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 15/2/45.

Prandini Dante, «Grillo», da Vincenzo ed Ernesta Biagi; n. il 18/1/1911 a Crespellano. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4ª elementare. Sarto. Emigrato in Francia nel 1927, dopo aver scontato alcuni mesi di carcere, fu espulso dal paese. Consegnato alla polizia italiana, venne condannato a Bologna a 1 mese di carcere e a 2 anni di ammonizione per attività antifascista. Prestò servizio militare nel genio a Bolzano e a Torino dal 27/3/40 al 15/7/41. Durante la lotta di liberazione, militò nella brg Barbarossa della div Modena e operò a Castel d'Aiano. Venne incarcerato a Bologna dal 26.3 al 16/4/44. Riconosciuto partigiano dal 18/8/44 al 30/4/45. [B]

Prandini Luigi, da Antonio e Filomena Pittarelli; n. il 29/1/1887 a Campolongo Maggiore (VE). Nel 1943 residente a Bologna. Ferroviere. Il 30/7/43 fu arrestato, in un ufficio delle FS, mentre stava distribuendo volantini con la scritta «Fuori i tedeschi oppure ferro e fuoco». Fu deferito al Tribunale militare, ma si ignora se sia stato processato. [O]

Prandini Olga, «Tina», da Vincenzo ed Ernesta Biagi; n. il 20/11/1919 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg S. Julia della 2ª div Modena Montagna e operò a Torre Maina (Maranello-MO). Fu incarcerata a Ciano d'Enza (RE) dal 31/12/44 al 6/1/45. Riconosciuta partigiana dal 20/9/43 al 30/4/45.

Prandoni Esterina, da Ernesto e Maria Scarpelli; n. il 15/5/1897 a Firenzuola (FI). Casalinga. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 2/2/44 al 2/12/44.

Prantoni Guido, da Angelo; n. nel 1926. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 12/10/44.

Prata Giancarlo, da Antonio e Carolina Gandolfi; n. il 29/4/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Crevalcore. Operaio meccanico, Fu attivo nella brg Pini-Valenti della div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 alla Liberazione.

Prata Giovanni, da Attilio ed Erminia Regazzi; n. il 20/12/1919 a Budrio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma dal 19/4/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'11/5/44 alla Liberazione.

Pratella Antonio, da Augusto e Angela Marocchi; n. l'1/7/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma tecnico-industriale. Meccanico. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Pratella Antonio, da Natale e Rosa Ricci Petironi; n. il 31/7/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 al 14/4/45.

Pratella Attilio Bartolo, da Battista e Maria Martignani; n. il 18/9/1893 a Imola. 3^a elementare. Commerciante. Iscritto al PCI. Nel 1917 fu arrestato e condannato a 4 anni di carcere militare per diserzione. Il 4/7/22 subì una nuova condanna a un anno e 8 mesi per il mancato omicidio di un fascista. Nel 1926 lasciò Imola e si trasferì a Milano, dove si impiegò presso la Delegazione commerciale russa. L'1/11/26 fu arrestato nel capoluogo lombardo perché sospettato di fare parte del Soccorso rosso. Liberato poche settimane dopo, il 14/2/27 fu nuovamente arrestato e deferito al Tribunale speciale con altri 276 antifascisti imolesi con l'accusa di «organizzazione comunista». Prosciolto in istruttoria, fu assegnato al confino per 3 anni, anche se la pena fu quasi subito mutata in ammonizione. Tornò in libertà il 18/4/27. A Milano, dove si era trasferito, venne arrestato il 12/4/28, a seguito di un attentato compiuto in quella città contro il re, e liberato il 3/5. Fu nuovamente fermato il 28/12/30, in occasione delle nozze del principe ereditario, e trattenuto in carcere sino al 15/1/31. Trasferitosi a Varese nel 1932, venne vigilato dalla polizia sino al 16/4/42. Il 26/7/43, mentre partecipava a una manifestazione popolare a Varese, per la caduta della dittatura, fu arrestato perché trovato in possesso di una rivoltella. [O]

Pratella Aurelio, da Aldo e Angela Marani; n. il 27/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Fu attivo nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 30/7/44 al 14/4/45.

Pratella Elena, da Attilio ed Anselma Benghi; n. il 21/5/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegata. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò in provincia di Ravenna. Riconosciuta partigiana dal 5/2/44 al 15/4/45.

Pratella Fioravante, da Battista e Maria Martignani; n. il 7/11/1902 a Imola. Licenza elementare. Impiegato. Iscritto al PCI. Il 7/9/27 fu arrestato a Orsomarzo (CZ) - dove si trovava per lavoro - perché accusato di fare parte

del Soccorso rosso. In particolare era accusato di avere inviato somme di danaro ad Antonio Cicalini*, detenuto in carcere. Rinviato a giudizio con altri 5 militanti antifascisti davanti al Tribunale speciale, il 20/8/28 venne prosciolto in istruttoria, ma non liberato. Il 10/11/28 fu assegnato al confino per 3 anni e inviato a Lipari (ME). Tornò in libertà il 27/8/31, ma venne classificato di «3^a categoria» quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Trasferitosi prima a Milano e poi a Varese, fu sottoposto a stretti controlli della polizia, l'ultimo dei quali il 20/2/45. [O]

Pratella Giuseppe, da Battista e Maria Martignani; n. l'8/4/1888 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Iscritto al PSI. Fu arrestato per attività antifascista il 10/12/23 e rimesso in libertà dopo breve detenzione. Venne nuovamente arrestato agli inizi del 1927, a seguito di una retata poliziesca tesa a debellare l'organizzazione comunista imolese; furono infatti investiti 276 antifascisti, 19 dei quali vennero poi rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. L'11/4/29, fu arrestato ancora a Milano e venne condannato dalla Commissione provinciale a 3 anni di confino per «attività comunista», andò a Lipari (ME) e venne liberato il 15/3/30. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella 28^a brg Gordini Garibaldi della div Ravenna e operò a Castel Bolognese. (RA). Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 12/4/45. [AR]

Pratesi Brunetto, da Pietro e Zenobia Bini; n. l'11/4/1899 a Prato (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio tessitore. Anarchico. Nel 1923 fu condannato con altri antifascisti di Prato per la morte di un fascista e liberato il 14/8/25. Per tutto il ventennio fascista fu controllato dalla polizia. Il 18/7/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato effettive prove di ravvedimento». Dopo l'armistizio fu, con Ottorino Ruggeri* e altri, uno dei promotori della brg Garibaldi Gruppo «B. Buozzi» nella zona tra Castiglione dei Pepoli e Camugnano. Nel luglio 1944, dopo lo sfortunato scontro nella zona di Farneto (Castiglione dei Pepoli), la brg confluita nella brg Stella rossa Lupo. Operò sempre sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 3/10/43 alla Liberazione. [O]

Pratesi Gino, da Angiolo e Laura Belli; n. il 25/1/1892 a Bagno a Ripoli (FI). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tintore. Militò nel gruppo di combattimento della div Cremona. Il figlio Spartaco* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/2/45 al 5/5/45.

Pratesi Gino, da Giuseppe e Marianna Degli Esposti; n. l'8/2/1905 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu assolto, dopo avere scontato 19 mesi di carcere preventivo. [O]

Pratesi Pietro, da Riccardo e Marianna Milani; n. il 25/7/1903 a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise d'appello di Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 8 anni, 8 mesi e 25 giorni di carcere. Avendo ottenuto la grazia nel 1925, chiese il passaporto ed emigrò in Francia. Dalle autorità consolari italiane in Francia venne vigilato sino al 23/10/40. Non rientrò più in Italia. [O]

Pratesi Spartaco, da Gino e Maddalena Mattioli; n. il 3/6/1926 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Tintore. Militò nella brg Sinigallia della div Potente e operò a Figline Valdarno (FI) dove venne impiccato il 20/6/1944. Riconosciuto partigiano dal 19/5/44 al 20/6/44.

Prati Aldo, «D'Artagnan», da Francesco e Giovannina Ferrari; n. il 30/3/1921 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a avviamento professionale. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio a Pistoia dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nel 4° btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Prati Caterina, da Giambattista e Clara Romagnoli; n. il 21/3/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a ginnasio. Impiegata. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Bisano (Monterenzio). Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 al 30/10/44.

Prati Dante, da Diego e Maria Rappini; n. il 22/7/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 16/3/42 all'8/9/43. Militò nel 5° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 18/8/44 alla Liberazione.

Prati Dario, da Diego e Maria Pappini; n. il 18/5/1920 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in artiglieria dal 18/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Guido della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Prati Fausto, «Tino», da Ettore e Adelia Cairoli; n. il 6/10/1913 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dall'1/10/39 all'8/9/43. Militò nel 3° btg della 9^a brg S. Justa e operò a S. Martino di Caprara (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dall'11/1/44 alla Liberazione.

Prati Giuseppe, da Domenico e Clelia Vanti; n. 1°/5/1899 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza liceale. Possidente agricolo. Nel novembre 1943 con Luigi Gaiani * e Libero Lossanti * predispose le basi partigiane nell'alta valle dell'Idice per la 4^a brg che avrebbe preso il nome di 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Dalla sua abitazione a Lagune di Bisano (Monterenzio) - nella quale furono ospitati numerosi militari alleati

e civili ricercati dai nazifascisti - diresse l'opera di vettovagliamento delle formazioni partigiane della zona. Aiutò anche la popolazione distribuendo grano destinato all'ammasso. Ha scritto: «Ebbi anche modo di aiutare la popolazione del circondario, essendo riuscito con dei sotterfugi a non portare all'ammasso ben 700 quintali di grano che distribuii al prezzo di ammasso alla popolazione, a L. 240 al quintale, e 300 quintali di frumentone che diedi pure alla popolazione. Da quelli più poveri e bisognosi non pretesi alcun compenso». Nel settembre 1944, grazie al suo personale intervento, alcuni civili che i tedeschi avrebbero voluto fucilare per rappresaglia, ebbero salva la vita. Non chiese il riconoscimento partigiano. Ha pubblicato: *Il "Distretto delle Lagune"*, in *La Resistenza e la liberazione di Monterenzio*, pp.29-33. Testimonianza in RB5. [O]

Prati Guido, da Gian Battista e Clara Romagnoli; n. il 3/11/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Farmacia. Militò nella 36^a btg Biaconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 al 20/10/44.

Prati Olga, da Angelo e Maria Wengher; n. il 7/5/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Ravenna. Studentessa all'università di Firenze. Agli inizi del 1943 tramite Margherita Fascio e Carlo Francovich, assistenti del prof. Ernesto Codignola, aderì al PdA. Dopo il 25 luglio a Ravenna, assieme ad altre colleghe, organizzò studenti ed in segnanti nello stesso raggruppamento e ne promosse la presenza nei diversi organismi di massa. Fu tra le animatrici dei GDD della città. Militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 al 4/12/44. Ha pubblicato: *Le donne ravennati nell'antifascismo e nella Resistenza*, nel volume omonimo, Editore II Girasole, 1978; Ha pubblicato inoltre (assieme a Silvio Paolucci) *Il liceo classico "Galvani" di Bologna durante il fascismo*, in Istituto regionale per la storia della resistenza e della guerra di liberazione in Emilia-Romagna, "Annale 3", 1983, *Scuola e educazione in Emilia Romagna fra le due guerre*, a cura di Aldo Berselli e Vittorio Telmon, Bologna, Editrice CLUEB, 1983, pp.347-365. [AR]

Prati Paolino, da Olindo e Ida Rossi; n. il 23/11/1918 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Prati Pietro, da Rodolfo e Guglielma Biagini; n. il 28/6/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media superiore. Impiegato. Militò nell'8^a brg Masia GL e fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Prati Renata, da Francesco e Giovannina Ferrari; n. il 13/11/1926 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiera. Militò nel 3° btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Partecipò il 3/3/45 alla manifestazione organizzata dai GDD per la distribuzione del sale. Catturata con altre compagne, fu minacciata di fucilazione. L'11/3/45 partecipò ad una grande manifestazione in piazza Maggiore per chiedere migliori condizioni di vita. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Prati Renato, «Lazzaro», da Ferruccio e Clara Solmi; n. il 19/4/1899 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella brg Matteotti della I^a div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Sassuolo (MO) il 24/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 24/4/45. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

Prati Renato, da Mario ed Elisa Gasperini; n. il 7/10/1922 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 9^o btg S. Justa e operò a Marzabotto e a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 alla Liberazione.

Prati Rinaldo, da Innocente e Raffaella Magagnoli; n. il 7/1/1876 a Bologna. 3^a elementare. Operaio fonditore. Antifascista. Il 20/4/40 fu arrestato in un'osteria in via Lame per avere affermato pubblicamente: «Hitler è già segnato, bisogna che muoiano con lui Mussolini e Stalin». Pochi giorni dopo fu liberato e ammonito. [O]

Prati Romeo, «Moretto», da Leonardo e Amalia Sazzini; n. il 6/5/1909 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Cameriere. Prestò servizio militare in marina dal 1937 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Pratili Bruno, da Guido ed Elvira Giordani; n. il 17/11/1919 a Sasso Marconi. Antifascista. Nel 1928 emigrò con la famiglia in Francia. Il 20/8/37 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in patria, perché accusato di partecipare all'attività dei gruppi antifascisti italiani in Francia. L'ordine di cattura non venne eseguito perché non rientrò. [O]

Pratili Carlo, da Guido ed Elvira Giordani; n. il 10/8/1911 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio meccanico. Antifascista. Il 24/2/37 fu arrestato mentre prestava servizio militare all'interno dello stabilimento militare di Casaralta (Bologna). Unitamente al militare Gualtiero Santamaria*, aveva scritto sui muri del complesso: «Basso il duce. Il duce è la rovina del mondo. Viva Caballero». Deferito al Tribunale speciale, il 22/6/37 fu condannato a 5 anni di reclusione e 3 di vigilanza speciale. Scontò 3 anni e venne liberato il 13/6/40 per condono. Il 26/4/43 nella sua pratica fu annotato: «E' vigilato». [B-O]

Pratili Luciano, da Bernardino e Luigia Ortolani; n. il 26/12/1927 a Budrio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Calzolaio. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Pratini Clara, da Federico e Giulia Tomba; n. il 23/8/1923 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 al 22/2/45.

Pratini Gilberto, da Enrico; n. il 13/3/1928 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 all'11/4/45.

Preci Giovannina, «Bruna», da Evangelista e Maria

Passini; n. il 7/10/1925 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. I primi contatti con il movimento resistenziale li ebbe tramite Bruno Pasquali*. Pur consapevole dei sacrifici e delle difficoltà a cui andava incontro, nell'aprile 1944 incominciò la sua attività di partigiana. Nel giugno 1944 dopo aver collaborato all'evasione di Bruno Pasquali dall'ospedale S. Orsola, entrò a fare parte del CUMER come staffetta e fu addetta ai collegamenti con i comandi di Modena, Forlì e Ravenna, servendosi per i suoi spostamenti della bicicletta. Fermata più volte dai tedeschi, riuscì sempre a portare a termine le sue missioni. Il 15/8/44, «nonostante il caldo e la stanchezza», effettuò il viaggio Bologna - Forlì - Ravenna nella stessa giornata. «Alle 18,30 mi presentai puntuale a Porta S. Isaia (Bologna) per incontrare un'altra staffetta». Nel gennaio 1945 mentre si recava a Modena, sotto una bufera di neve, per la stanchezza, svenne in un bar di Castelfranco Emilia (MO) dove era entrata mezza assiderata. Soccorsa, dopo essersi riscaldata, riprese il viaggio per Modena. «Quando avvertivo che le forze mi venivano meno e la disperazione stava per assalirmi, mi facevo coraggio ripetendomi, che bisognava reagire di fronte alla stanchezza, e che, magari trascinandomi, era importante raggiungere la meta». Per questi suoi continui viaggi contrasse la pleurite che le causò l'invalidità. Riconosciuta partigiana nel CUMER con il grado di tenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

[AQ] Testimonianza in RB5.

Preci Ruggero, da Cesare e Marcella Grandi; n. il 18/9/1923 a Savigno; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Predieri Alberto, «Berto», da Enrico e Teresa Galli; n. il 24/8/1898 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria dal 1917 al 1919. Fu attivo nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Predieri Angelo, da Antonio e Cesarina Cenerini; n. il 16/10/1905 a Bazzano. Fabbro. Iscritto al PCI. Il 30/4/27 venne arrestato a Bazzano perché accusato di avere diffuso manifestini antifascisti. Il 16/5 fu rilasciato e ammonito. Il 19/8/36 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Predieri Angelo, «Fabbro», da Giovanni ed Ernesta Masetti; n. il 14/7/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Predieri Arnaldo, da Ciro e Ida Bellucci; n. il 26/7/1905 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Segantino. Iscritto al PCI. Il 15/3/30 fu arrestato a Bazzano, con altri militanti antifascisti, tra i quali il fratello Arrigo*, per «associazione sovversiva». Rinvio a giudizio davanti al Tribunale speciale, il 24/11/30 fu condannato a 6 anni di reclusione e a 3 di libertà vigilata. Il 14/11/32 venne rimesso in libertà a seguito

della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3ª categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Il 31/1/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. È vigilato». [O]

Predieri Arrigo, da Ciro e Ida Bellucci; n. il 26/9/1907 a Bazzano. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 15/3/30 fu arrestato a Bazzano, con altri militanti antifascisti tra i quali il fratello Arnaldo*, per «associazione sovversiva». Dopo alcune settimane di carcere fu liberato e diffidato. L'8/8/31 venne arrestato perché sospettato di svolgere attività antifascista e così pure il 13/2/32, quando fu ammonito e classificato di «3ª categoria», quella delle persone ritenute politicamente più pericolose. Il 3/11/40 venne depennato dalla «3ª categoria», ma continuò a essere iscritto nell'elenco dei sovversivi. [O]

Predieri Bruno, da Antonio e Cornelia Cenerini; n. il 2/4/1909 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Verniciatore. Il 24/12/29 venne arrestato a Bazzano perché sospettato di avere diffuso volantini antifascisti. Il 6/3/30 fu scarcerato, ammonito e classificato comunista e di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Il 19/1/42 venne depennato dalla «3ª categoria», ma continuò a essere iscritto nell'elenco dei sovversivi. [O]

Predieri Emilio, da Enrico e Teresa Galli; n. il 10/1/1896 a Bazzano. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1923 emigrò in Francia per lavoro. Nel 1931 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Il console italiano a Parigi lo aveva denunciato al governo perché il suo nome era stato trovato in un elenco di sottoscrizione a favore della stampa anarchica. Colpito da un decreto d'espulsione per la sua attività politica, visse clandestinamente in Francia sino al 1936 quando passò in Spagna dove pare abbia preso parte alla guerra in difesa della repubblica spagnola, militando nelle brgg internazionali Garibaldi. In quello stesso anno fu confermato il mandato di cattura nei suoi confronti. Nel 1939 chiese invano al consolato italiano di Parigi la concessione del passaporto per potersi recare in Gran Bretagna. Nello stesso anno il governo emise un terzo mandato di cattura nei suoi confronti. Nel 1940 la polizia italiana incluse il suo nome in un elenco di fuoriusciti e lo consegnò alla Gestapo con l'ordine di arrestarli e deportarli in Italia. [O]

Predieri Enzo, «Topolino», da Orazio ed Enrica Capelli; n. il 15/12/1917 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vulcanizzatore. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 al 2/12/44.

Predieri Fernando, da Abdenago e Corinna Stanzani; n. il 6/3/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo. Disperso dal 3/1/1945. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/6/44 al 3/1/45.

Predieri Ferdinando, da Mario e Delma Balestri; n. il 28/9/1921 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Castello

di Serravalle. 4ª elementare. Calzolaio. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Cadde in combattimento l'11/8/1944 a Rocchetta Sandri (Sestola-MO). Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 all'11/8/44.

Predieri Francesco, da Samuele e Amelia Fioretti; n. il 12/7/1925 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuto partigiano dal 24/4/44 alla Liberazione.

Predieri Giovanni, «Nani», da Orazio ed Enrica Capelli; n. il 27/4/1923 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Udine dal 2/3/42 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Predieri Giovanni, da Serafino e Luigia Martignoni; n. il 27/2/1893 a Zola Predosa. Ferroviere. Iscritto al PCI. Per la sua attività politico-sindacale nel 1921 fu trasferito a Pola (Jugoslavia) e il 20/6/23 licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nello stesso anno emigrò in Francia e non rientrò più. Dalle autorità consolari venne sorvegliato sino all'8/10/42. [O]

Predieri Giuseppe, da Ernesto e Maria Verucchi; n. il 5/6/1920 a Vergato. Nel 1943 residente a Vado (Monzuno). Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Predieri Guglielmo, da Giovanni ed Adele Persi; n. il 22/4/1899 a L'Aquila. Nel 1943 residente a Bologna.. Licenza di scuola media superiore. Ufficiale dell'esercito. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Predieri Leopoldo, da Sisto e Maria Fabbri; n. il 23/2/1907 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio scalpellino. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato, per quanto minorenni, a 3 anni e 4 mesi di reclusione. Il 31/10/23 venne liberato a seguito della concessione dell'indulto. Il 23/10/40 nella sua pratica fu annotato che non aveva «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». Durante la lotta di liberazione militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/10/43 alla Liberazione. [O]

Predieri Luigi, da Lodovico e Severina Gamberini; n. il 27/10/1884 a S. Lazzaro di Savena. 3ª elementare. Verniciatore. Antifascista. L'11/10/29 venne arrestato a Como, dove si era trasferito da tempo per lavoro, perché «auspica un attentato contro il capo dello Stato». Fu assegnato al confino per un anno e inviato a Ponza (LT). Tornò in libertà il 28/7/30 e si trasferì a Milano. In

questa città fu arrestato nuovamente il 15/12/30 per attività antifascista. Negli anni seguenti subì controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 27/3/42. [O]

Predieri Mario, «Blek», da Armando e Rosa Cecchi; n. il 17/10/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Predieri Mario, da Giovanni e Livia Laffi; n. il 7/8/1905 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3ª elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 16/8/44 alla Liberazione.

Predieri Mario, «Biondo», da Giovanni e Anna Stefanelli; n. il 19/6/1923 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio meccanico. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e successivamente nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Catturato dai tedeschi, venne fucilato il 22/9/1944 a Ronchidos (Gaggio Montano). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/9/44. [AQ-O]

Predieri Medardo, da Francesco ed Olimpia Mascagni; n. il 22/10/1891 a Grizzana. Nel 1943 residente a Vergato. Esercente. Il 24/10/1944 venne fucilato dai tedeschi in località Chiesa di Carviano (Grizzana). [O]

Predieri Otello, da Vito e Maria Barozzi; n. il 21/6/1914 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Predieri Pompeo, da Ageo e Agrippina Pasqui; n. il 4/9/1892 a Grizzana. Bracciante. Fu segnalato dalla polizia nel 1922, quando ottenne il passaporto per la Francia. Fu classificato comunista e incluso nella categoria delle persone «pericolose in linea politica». Rientrò in Italia nel 1933 e il 19/11/38 fu radiato dall'elenco delle persone pericolose. Il 23/10/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Predieri Renato, da Ettore e Gemma Zambonini; n. il 19/2/1903 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Segnalato dalla polizia all'avvento del fascismo, l'1/12/32 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione fu attivo nel btg Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione. [O]

Predieri Renato Fernando, da Giovanni e Rita Ventura; n. il 6/3/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa lupo. Morì a Bologna il 3/1/1945 a seguito delle ferite riportate nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto partigiano.

Predieri Sergio, «Bil», da Antonio e Cornelia Cenerini; n. il 27/3/1925 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Predieri Vincenzo, «Iena», da Adelmo e Giulia Marchi;

n. l'1/4/1921 a Grizzana. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Gorizia dal gennaio 1941 al 30/8/43. Fu attivo a Bologna e a Ozzano Emilia nel btg Levante della 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pregolato Romeo, da Angelo ed Emilia Ferri; n. il 30/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fattore. Militò nel btg Temporale della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna e poi nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Prelati Sante, «Plè», da Giovanni ed Emilia Ferri; n. l'8/9/1911 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Custode. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 14/4/45.

Presepi Sebastiano, da Giuseppe e Rosa Forlazzini; n. il 15/1/1911 a Rimini (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria in Africa e nei Balcani. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nel 2º btg della brg Matteotti della div Italia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'11/5/45.

Presini Libero, «Saetta», da Vincenzo e Genovieffa Fini; n. il 17/2/1926 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/7/44 alla Liberazione.

Presini Rina Maria, «Luisa», da Vincenzo e Genovieffa Fini; n. il 13/4/1915 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Pressi Medardo, da Leonardo e Clementa Sabbioni; n. il 13/11/1909 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Venne ucciso dai nazifascisti l'1/11/1944 a Marzabotto.

Presti Dino, da Vito e Pia Rimondi; n. il 13/9/1922 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Ferito per causa di guerra a Pegola (Malalbergo) il 25/4/45. Riconosciuto patriota. [AR]

Presti Eligio, «Nino», da Vito e Pia Rimondi; n. il 18/4/1921 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Presti Giuseppe; n. il 14/4/1909 in Svizzera. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/10/44.

Presti Giuseppe, da Albino e Luigia Angelini; n. il 17/6/1925 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Operaio. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Presti Leonida, da Antonio e Pierina Rossi; n. il 28/6/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto patriota dal 16/7/44 alla Liberazione.

Presti Licia, da Diego e Carmen Migliori; n. il 9/7/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna dove venne fucilata il 25/1/1945. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 al 25/1/45.

Presti Paolo, «Giotti», da Antonio e Pierina Rossi; n. il 31/3/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Presti Roberto, «Barabba», da Antonio e Pierina Rossi; n. il 15/11/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a S. Pietro in Casale. Il 17/9/44 partecipò allo scontro fra partigiani e brigate nere che seguì alla manifestazione popolare svoltasi a Massumatico dove era sfollato il Municipio. Nel corso della battaglia per la liberazione del capoluogo di S. Pietro in Casale, il 22/4/45, venne gravemente ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *La battaglia di S. Pietro in Casale*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.134-6. [AR] Testimonianza in RB5.

Presutti Tonino, «Gino», da Luigi e Lina d'Alessandro; n. il 7/3/1916 a Sulmona (AQ). Nel 1943 residente a Bologna. Sottufficiale dell'esercito. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di comandante di compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 28/3/44 alla Liberazione.

Preti Adriana, da Celso e Celestina Ducati; n. il 4/10/1926 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Pieve di Cento. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 22/1/44 alla Liberazione.

Preti Alcide, «Bolide», da Primo e Anna Pregni; n. il 9/3/1926 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Sabiem-Parenti. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò a Gombola (Polinago - MO). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/4/45.

Preti Arturo, da Augusto e Maria Marchesini; n. il 9/10/1893 a Crevalcore. Bracciante. Iscritto al PSI. Venne segnalato nel 1930 quando si trasferì per lavoro a Bagheria (PA). Tornato a Crevalcore nel 1935, fu sottoposto negli anni seguenti a controlli. Il 26/10/40 nella sua pratica venne annotato: non ha dato « [...] finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

Preti Carlo, da Luigi e Ines Facchini; n. il 12/5/1921 a Borgofranco sul Po (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Tranviere. Prestò servizio militare nei carabinieri in Albania dall'1/1/42 al 7/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Albania.

Militò nel 3° btg della div Gramsci. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Preti Erminio; n. nel 1864. Venne arrestato e diffidato il 29/8/42 a Casteldebole (Bologna) per avere suonato l'inno Internazionale con uno strumento. [CA]

Preti Giacomino, da Luigi e Adalgisa Magnelli; n. il 10/3/1908 a Parma. Nel 1943 residente a Bologna. Geometra. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dall'1/2/41 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/9/43 alla Liberazione.

Preti Ivano, da Celso e Celestina Pilati; n. il 12/5/1929 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 5/2/44 alla Liberazione.

Preti Mario, da Luigi e Maria Concetta Burani; n. il 13/5/1921 a Nonantola (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di capo di SM. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 24/5/44 alla Liberazione.

Preti Oliano, «Bigio», da Luigi e Carolina Fini; n. il 9/3/1915 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 12/10/39 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/3/44 alla Liberazione.

Preti Roberto, «Greco», da Luigi e Antonia Molinari; n. il 9/1/1914 a Mirandola (MO). Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Colono. L'8/9/43 si trovava «al campo militare» nel comune di Villa Litterno (CE), aggregato ad un reparto del genio ferrovieri. L'annuncio dell'armistizio con gli alleati, che stavano risalendo la penisola dalla Sicilia, lasciò indecisi gli ufficiali tanto che rinunciarono ad ogni azione contro i tedeschi. Il giorno successivo, mentre le truppe tedesche stavano accerchiando il campo, tutti i soldati organizzarono la fuga per sottrarsi alla cattura. A marce forzate ed evitando i blocchi tedeschi, dopo alcuni giorni raggiunse Medicina. Poco dopo, si impegnò ad organizzare attorno alla propria abitazione, un'azione contro i nazifascisti. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti, con funzione di commissario di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB5.

Preto Vittorio, da Paolo e Maria Regina; n. il 18/5/1922 a Nove (VI). Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carabinieri a Cervignano del Friuli (UD). Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia e a S. Giovanni in Persiceto. Venne fucilato per rappresaglia il 30/11/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/11/44.

Pretto Angelo, «Jak», da Costantino e Caterina Massignani; n. il 17/6/1926 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Studente. Militò nel btg Amelio della brg Scarabelli della 2ª div Modena Montagna e operò a Gombola (Polinago - MO). Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 al 30/4/45.

Previti Roberto, «Pico», da Angiolino; n. il 24/3/1926 a Rovereto (TN). Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 21/1/44 al 31/12/44.

Preziosi Teresa; n. il 15/3/1878 a Budrio. Casalunga. Il 2/11/26 fu arrestata a Marzabotto, dove abitava, e denunciata per apologia di attentato e offese a Mussolini. Con lei fu arrestata Giovannina Marchi*. Il 14/10/27 venne condannata a 2 mesi e 500 lire di multa. Negli anni seguenti fu controllata dalla polizia e la sorveglianza proseguì anche dopo il 1939, quando si trasferì ad Avenza (MC). Il 18/10/40 fu radiata dall'elenco dei sovversivi. [O]

Primaveri Walter, «Stortellina», da Gustavo e Guglielma Monzani; n. il 14/10/1922 a Vergato; ivi residente nel 1943. Iª avviamento professionale. Operaio tornitore. Prestò servizio militare nei carristi per 42 mesi, con il grado di caporal maggiore. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde il 18/1/1945, durante un'azione di pattuglia a Oreglia (Vergato). Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 18/1/45.

Primiceri Antonio, da Lorenzo; n. nel 1922. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 17/8/44 al 30/4/45.

Prini Antonio, da Maria Prini; n. l'1/1/1913 a Meldola (FO). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 alla Liberazione.

Prini Vittorio, da Ildebrando e Anna Parmeggiani; n. il 6/4/1897 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Il 26/10/26 fu arrestato in occasione della visita di Mussolini a Bologna e nuovamente arrestato il 31/12/26 per offese allo stesso Mussolini. Condannato a 6 mesi di reclusione e a 500 lire di multa, non fu liberato una volta scontata la pena. Il 2/8/27 fu assegnato al confino per 5 anni, poi ridotti a 3, per «attività comunista» e inviato a Ponza (LT). Tornò in libertà il 29/1/30. Il 31/10/36 venne ammonito, perché ritenuto autore della diffusione di volantini antifascisti nella notte tra l'1 e il 2/8. Dal 22 al 25/10/36 fu trattenuto in carcere in occasione della visita a Bologna di una «altissima personalità». Il 5/1/38 venne nuovamente arrestato, unitamente a una trentina di militanti antifascisti, per «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale, il 26/11/38 fu condannato a 6 anni e a 5 di libertà vigilata. Scontò la pena nel penitenziario di Fossano (CN), dal quale venne dimesso l'1/6/43. Morì a Bologna il 2/4/1945. [O]

Priori Armando, da Pietro e Amelia Castellini; n. il 19/8/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cementista. Prestò servizio militare nel genio in Libia e in Liguria dal 14/8/39 all'8/9/43.

Collaborò a Bologna con la 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 alla Liberazione.

Priori Gioacchino, «Dado», da Giuseppe e Sofia Dall'Omo; n. il 3/3/1924 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di ispettore organizzativo e poi di capo di SM, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito per due volte. Il 10/8/1944 cadde in combattimento a Monte Carzolano (Palazzuolo sul Senio - FI). Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/10/43 al 10/8/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Entrava all'armistizio fra i primi nelle locali formazioni partigiane, distinguendosi in numerose azioni, per capacità, sprezzo del pericolo e spirito di dedizione. Nel corso di un duro combattimento inteso ad eliminare un posto avanzato nemico, si batteva validamente alla testa di alcuni animosi commilitoni finché, colpito a morte, offriva generosamente la sua giovane esistenza per la causa della libertà». *M. Carzolano - Palazzuolo (Emilia-Romagna), 10 agosto 1944.* [O]

Priori Ornella, da Giuseppe e Rita Ronzani; n. il 20/9/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'11/10/43 alla Liberazione.

Pritoni Bruno, da Augusto ed Ermelinda Collina; n. il 25/11/1922 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Cuneo con la brg Bellino della div GL. Riconosciuto benemerito.

Pritoni Bruno, da Giuseppe e Giulia Regazzi; n. il 29/7/1925 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel 1º btg della brg GL Montagna e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 22/9/44 alla Liberazione.

Pritoni Ferdinando, da Cesate e Angiolina Guerra; n. il 17/6/1894 a Sala Bolognese. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI e poi al PCI. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1912. La sera del 14/5/21, con numerosi altri militanti socialisti e comunisti, percorreva una strada in località Certosa di Sala Bolognese per distribuire materiale elettorale. Il giorno dopo erano in programma le elezioni politiche. Il gruppo venne aggredito da una squadra fascista e ci fu uno scambio di rivoltellate e di colpi di bastone. Nello scontro 3 antifascisti rimasero feriti e tra gli squadriti si ebbero un morto e 2 feriti. Arrestato il 4/2/22 e processato, in corte d'assise a Bologna, con altri 13 antifascisti, tra i quali il fratello Mondo*, l'11/5/23 fu condannato a 7 anni e un mese di reclusione. Dopo aver scontato parte della pena ad Alghero (SS), venne liberato il 10/11/24 a seguito della concessione dell'amnistia. L'anno seguente emigrò in Francia, sempre controllato dalle autorità consolari italiane le quali il 7/5/38 informarono il governo che era «sempre antifascista». [O]

Pritoni Gaetano, da Cesare e Viola Rizzoli; n. il 28/3/1876 a Bologna. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1913 fu segnalato dalla polizia perché dirigente dell'USI provinciale. Venne vigilato negli anni seguenti e durante il ventennio fascista. Il 20/10/40 la polizia annotò nella sua pratica: «non ha dato finora [...] alcuna prova concreta di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Pritoni Mondo, da Cesare e Angiolina Guerra; n. il 24/8/1892 a Castello d'Argile. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1912. La sera del 14/5/21, con numerosi altri militanti socialisti e comunisti, percorreva una strada in località Certosa di Sala Bolognese per distribuire materiale elettorale. Il giorno dopo erano in programma elezioni politiche. Il gruppo venne aggredito da una squadra fascista e ci fu uno scambio di rivoltellate e di colpi di bastone. Nello scontro 3 antifascisti rimasero feriti e gli squadristi ebbero un morto e 2 feriti. Arrestato e processato, in corte d'assise a Bologna, con altri 13 militanti antifascisti tra i quali il fratello Ferdinando*, l'11/5/23 fu condannato a 14 anni e 2 mesi di reclusione. Dopo avere scontato parte della pena ad Alghero (SS), venne liberato il 20/5/26. Nello stesso anno emigrò in Francia dove fu controllato dalle autorità consolari italiane le quali il 26/2/38 informarono il governo che era sempre un oppositore del regime. [O]

Pritoni Nara, da Leonildo e Giuseppina Venturi; n. l'1/1/1930 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Riconosciuta partigiana con il grado di maresciallo dal 2/6/44 alla Liberazione.

Pritoni Renato, da Augusto e Ermelinda Collina; n. il 26/10/1919 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Pritoni Ulisse, da Vito e Sofia Landi; n. l'8/5/1891 a Castel Maggiore. 4^a elementare. Idraulico. Anarchico. Fu schedato dalla polizia nel 1913 perché faceva parte del gruppo anarchico bolognese diretto da Armando Borghi. Trasferitosi prima in Francia e poi in Svizzera, venne espulso da entrambi i paesi per la sua attività politica. Rientrato in Italia nel 1915, fu richiamato e spedito al fronte sino alla fine del conflitto. Nel 1923 tornò in Francia per rientrare definitivamente in Italia nel 1927. Durante la dittatura fascista fu sottoposto a controlli da parte delle polizia, l'ultimo dei quali l'11/5/42. [O]

Privitera Paolo, da Pietro e Giuseppina Russo; n. il 2/1/1921 in Floridia (SR); ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 13 al 17/4/45. Riconosciuto partigiano dall'8/12/43 al 17/4/45.

Proni Adelante, «Dario», da Augusto e Luigia Berozzi; n. il 16/6/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e a Medicina. Fece parte del CLN aziendale. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Proni Adolfo, da Luciano e Maria Poggi; n. il 30/1/1885 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Proni Alberto, da Mauro e Imelde Castelli; n. il 15/4/1913 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare dal 1939 all'8/9/43. Nel 1921 e nel maggio 1922 venne bastonato dai facisti. L'11/11/30 fu arrestato, con altri 116 antifascisti bolognesi, per «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale, il 29/9/31 venne condannato a un anno di galera. Il 21/11/31 fu rimesso in libertà e classificato di «3^a categoria», quella delle persone ritenute più pericolose dal punto di vista politico. Al momento dell'armistizio dell'8/9/43 si trovava militare in Jugoslavia. Militò in una div Garibaldi e prese parte alla lotta di liberazione jugoslava. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45. [B-O]

Proni Diana, da Primo e Maria Natalini; n. il 21/7/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Modista. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Proni Gaetano, da Cesare e Viola Rizzoli; n. il 28/3/1876 a Bologna. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. All'inizio del secolo fu dirigente sindacale per molti anni della categoria dei braccianti e dal 1914 al 1920 consigliere comunale di Bologna. Venne perseguitato dai fascisti e controllato dalla polizia per tutto il ventennio della dittatura. Il 26/10/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finora [...] alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Proni Giorgio, «Mao», da Armando e Giuseppina Lippardini; n. il 9/11/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Motorista. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia (Jugoslavia) sino all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di vice comandante di compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. La mattina del 12/10/1944 guidò una squadra di partigiani incaricata di attaccare una munita posizione tedesca a Cà di Malanca (Brisighella-RA), con l'obiettivo di aprire un varco nella linea del fronte e consentire al grosso della brg di raggiungere la zona liberata dalle truppe alleate. Cadde con altri partigiani e il tentativo di sfondamento fallì. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 al 12/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Giovane patriota dotato di nobili sentimenti, partecipava fra i primi alla lotta partigiana, contribuendo validamente alla formazione dei primi reparti e partecipando valorosamente ad ardate azioni, meritandosi la nomina a vice comandante di compagnia partigiana. Durante un duro combattimento contro munitissima posizione avversaria, mentre con un gruppo di ardimentosi si batteva eroicamente su una posizione-chiave, veniva colpito a morte immolando la vita per la libertà della Patria» *Cà Malanca (Bnsighella-Ravenna)*, 12 ottobre 1944. [O]

Proni Libero, «Vento», da Mario e Imelde Castelli; n. il 16/9/1910 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Il 20/11/30 venne arrestato per «organizzazione comunista», con altri antifascisti. Il 31/3/31 fu classificato comunista e assegnato al confino per 5 anni. Venne inviato prima a Ierzu (NU) e il 23/8/32 a Ventotene (LT). Il 14/11/32, a seguito dell'amnistia del decennale fascista, fu liberato, ma classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Negli anni seguenti venne attentamente controllato dalla polizia, sino al 6/3/42. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna e provincia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

[B-O]

Proni Luciano, «Kid», da Adolfo* e Assunta Venturoli; n. il 18/2/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario di architettura. Prestò servizio militare in Albania e in URSS. Fece parte del gruppo dirigente della FGSI di Bologna e fu uno dei promotori della brg Matteotti Città. Il 23/9/43, con Leandro* e Vincenzo Monti*, recuperò parte delle armi abbandonate nella caserma di via Agucchi che servirono per la brg. Fu uno dei massimi dirigenti della brg sino al luglio 1944 quando, per la delazione di una donna, furono arrestati numerosi militanti della FGSI. Quando le brigate nere si recarono ad arrestarlo, nella sua abitazione in via del Carro 9, riuscì a fuggire fortunatamente in mutande, passando lungo i tetti da un'abitazione all'altra. Si recò sull'Appennino bolognese, tra Pianoro e Monterezeno, ed entrò a far parte della 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Divenutone il comandante, la guidò con grande coraggio e capacità militare in tutti i combattimenti che la formazione sostenne nell'estate-autunno. Il 26/9/44 fu colpito al polmone sinistro da un colpo di mitra, in uno scontro con i tedeschi in località Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Lo salvò Medardo Bottonelli «Sfilatino»*. Incurante dei tedeschi che avanzavano, se lo caricò sulle spalle e lo portò in una casa colonica dove ebbe i primi soccorsi. Dopo essere stato curato prima da un medico di Castel S. Pietro e poi nell'infermeria partigiana di Bologna, in via Duca d'Aosta 77 (oggi via Andrea Costa), ai primi di ottobre riprese la lotta nelle fila della brg Matteotti Città. Pare che avesse avuto da Sante Vincenzi «Mario»*, uno dei massimi dirigenti del CUMER, l'incarico di attraversare le linee per una missione politico-militare. Il 28/10/1944, mentre transitava a piedi in via Barbieri (Bologna), fu identificato da una pattuglia di fascisti e ucciso sul posto. Poiché era privo di documenti, e di conseguenza, la famiglia non poté essere avvertita, venne inumato anonimo. Solo nel settembre 1945 la famiglia riconobbe alcuni suoi indumenti conservati in un sacco presso l'istituto di Medicina legale di Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 al 28/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Dopo l'armistizio fu tra i suscitatori e gli animatori della

resistenza armata allo invasore tedesco assumendo, nelle file partigiane, incarichi di responsabilità e di comando. Ripetutamente affermatesi per doti di trascinatore e per valoroso personale comportamento, particolarmente si distinse il giorno 8 settembre 1944 nel capitanare, con estrema decisione, un ardimentoso e molto ben riuscito attacco contro il munito presidio di Bisano ed il giorno 28 settembre 1944 nel duro combattimento di Casoni di Romagna dove riportò anche la ferita al petto. Caduto in un'imboscata venne trucidato dopo strenua resistenza». *Zona di Bologna, settembre 1943 - ottobre 1944*. Il suo nome è stato dato ad una strada di Bologna. [O]

Proni Primo, da Cesare e Viola Rizzoli; n. il 4/10/1873 a Bologna. Licenza elementare. Canapino. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale fu arrestato nel 1893 e nel 1897. Nel 1902 venne schedato dalla polizia e nel 1904 emigrò in Argentina. Nel 1912 fu espulso e rispedito in Italia. Riprese l'attività politica e collaborò con articoli antimilitaristi alle riviste anarchiche «Volontà» e «Rompete le file!». Nel 1917 fu arrestato e internato a Lagonegro (PZ) sino alla fine della guerra. Nel 1920 venne arrestato e condannato a 3 mesi di reclusione per porto abusivo di rivoltella. Negli anni seguenti e per tutto il ventennio fascista fu sottoposto a controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 13/5/42. [O]

Proni Riccardo, da Raffaele e Stella Plazzi; n. il 4/8/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Ferroviere. Prestò servizio militare negli autieri in Jugoslavia dal 1938 al 1943. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/12/44 alla Liberazione.

Proni Vado, da Gaetano e Emma Gropponi; n. il 21/12/1910 aS. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Vigile del fuoco. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 19/9/43 alla Liberazione.

Prospanti Armando, da Adele Prospanti; n. il 2/5/1924 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Cogne. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/12/44 al 14/4/45.

Prosperi Alberto, da Silvio e Teresa Nonni; n. il 10/3/1896 a Castel del Rio. Bracciante. Iscritto al PSI. Segnalato dalla polizia nel 1923 quando emigrò in Belgio per lavoro, continuò a essere controllato negli anni seguenti, anche dopo il suo rimpatrio. Il 27/7/35 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Prosperi Artemisio, da Silvio e Teresa Nonni; n. il 22/4/1887 a Monghidoro. Muratore. Iscritto al PSI. Venne segnalato dalla polizia all'avvento del fascismo. Il 19/6/35 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Prosperi Arturo, «Palaza», da Alberto ed Elena Bartolotti; n. il 24/3/1927 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a istituto tecnico. Agricoltore. Militò nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo e operò nella zona di Marzabotto. Catturato dai tedeschi, venne fucilato in località Suore di Mongardino (Sasso Marconi), il 23/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 23/10/44.

Prosperi Camillo, «Nino», da Alfonso ed Elvira Rimondini; n. il 10/9/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Padulle (Sala Bolognese). Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Prosperi Loris, da Alfredo e Anita Tomba; n. il 7/7/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con il 3° btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Prosperi Vincenzo, «Marco», da Angelo e Colomba Masi; n. il 9/5/1872 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Casalfumanese. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Venne ucciso per rappresaglia dai tedeschi il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfumanese), con altre 22 persone (vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

Proto Beniamino, da Antonio e Annunziata Fiorini; n. il 22/2/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Lettere e filosofia dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna, come allievo ufficiale, dal gennaio al luglio 1943. Militò nella 6^a brg Giacomo con funzione di vice comandante e operò a Bologna. Fu rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dall'11 al 21/4/45. Riconosciuto pattigiano con il grado di sergente dall'1/11/44 alla Liberazione. [AR]

Protti Anita, da Ruggero e Clelia Damiani; n. il 2/4/1887 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò su Monte Calderaro (Castel S. Pietro Terme). Ferita. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 al 17/4/45.

Protti Mario, da Giuseppe e Virginia Ferniani; n. il 4/12/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Iscritto al PRI. All'avvento del fascismo prese parte alle lotte politiche in difesa della libertà e fu uno dei dirigenti della sezione bolognese dell'Italia libera con Giovanni Bordoni*, Adriano* e Francesco Colombo*, Giovanni Ghiselli* e Armando Quadri*. Il 15/11/30 fu arrestato con altri 8 antifascisti per «adesione a 'Giustizia e libertà' e diffusione di manifestini» e il 22/12/30 assegnato al confino per un anno. Il provvedimento venne revocato e fu rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale con Gianguido Borghese*, Luigi Gaiani*, Otello Lamma*, Umberto Orsini*, Bruno Roveri* ed Enzo Zucchini* per avere «concertato fra loro e con altri di attentare all'ordine costituzionale dello Stato dando adesione ed attività all'organizzazione segreta e rivoluzionaria a carattere repubblicano 'Giustizia e libertà' la quale mira a provocare nel Regno l'insurrezione armata e la guerra civile». Il 26/6/31 fu assolto per insufficienza di prove e scarcerato. Nel 1932 venne classificato «pericoloso in linea politica» perché, come si legge in un rapporto della polizia «si fa notare in compagnia di elementi avversi al Regime». Il 13/6/38 fu arrestato per «minacce di sapore scandalistico all'indirizzo dell'Autorità politica della provincia» e scarcerato il 21/6. Negli anni seguenti fu

sottoposto a stretti controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 9/3/42. [O]

Prunetti Mario, «Puppo»; n. il 10/10/1915 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel di Casio. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 1° btg della 7^a brg Modena della div Armando, e operò sull'Appennino toscano. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 22/11/44.

Puca Luigi, da Giovanni ed Ernesta Ghermandi; n. il 18/8/1904 a Bologna. Licenza elementare. Fornaio. Iscritto al PCI. Il 26/2/32 venne arrestato ad Ancona, dove lavorava, unitamente ad altri 19 antifascisti tra i quali il fratello Mario*. Deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva», il 10/11/32 fu scarcerato senza processo a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Negli anni seguenti subì controlli di polizia, l'ultimo dei quali l'8/4/42. [O]

Puca Mario, da Giovanni ed Ernesta Ghermandi; n. il 7/8/1908 a Bologna. Licenza elementare. Fornaio. Iscritto al PCI. Il 26/2/32 fu arrestato ad Ancona, dove lavorava, unitamente ad altri 19 antifascisti tra i quali il fratello Luigi*. Deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva», fu proscioltto in istruttoria. Il 3/5/32 venne liberato e diffidato. Il 27/2/35 fu nuovamente arrestato per «indagini di indole politica» e scarcerato senza processo il 18/4/35. Negli anni seguenti subì i controlli di polizia, l'ultimo dei quali l'8/4/42. [O]

Puccetti Alberto, da Salvatore e Cesira Predieri; n. il 3/10/1913 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 alla Liberazione.

Puccetti Alfredo, da Angelo ed Ester Bolidi; n. il 19/2/1904 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Puccetti Amleto, «Merlo», da Primo e Elisabetta Zanieri; n. il 19/2/1926 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Musicista. Militò nel btg Luccarini della btg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Puccetti Celso, «Ciccio», da Pio e Noemi Moruzzi; n. l'1/10/1913 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 2^a ginnasio. Assistente edile. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 1939 al 1940. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo con funzione di capo di SM e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/12/43 alla Liberazione.

Puccetti Emilia, da Giacomo e Anna Capri; n. il 25/8/1890 a Castel di Casto. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Giacomo Cioni*, il figlio Remo* e la sorella Giuseppina Maria*. Il figlio Antonio* cadde nella Resistenza. [O]

Puccetti Fiorenzo, «Nucci», da Giuseppe e Apollonia Fiorini; n. il 10/12/1924 a Castiglione dei Pepoli; ivi

residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare a Gradisca d'Isonzo (GO) dal 25/8 all'8/9/43. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Puccetti Ginetta, «Farfallina», da Lorenzo e Maria Presi; n. il 9/8/1909 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuta partigiana dal 10/9/43 alla Liberazione.

Puccetti Gino, da Pietro ed Elena Sabbi; n. il 23/5/1897 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti e comunisti, tra i quali il fratello Giovanni Battista*, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu assolto, dopo avere scontato 19 mesi di carcere preventivo. [O]

Puccetti Giorgio, da Primo e Giulia Simonini; n. il 14/8/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Puccetti Giovanni Batista, «Alberto», da Pietro ed Elena Sabbi; n. l'8/2/1895 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti e comunisti, tra i quali il fratello Gino*, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, con altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 15 anni di reclusione. [O]

Puccetti Giuseppe, «Garibaldi», da Carlo e Maria Milani; n. il 27/1/1890 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste e a Gorizia. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Morì nel corso di un bombardamento l'11/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 all'11/9/44.

Puccetti Giuseppina Maria, da Giacomo e Anna Capri; n. il 25/8/1890 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la sorella Emilia*, il marito di questa Giacomo Cioni* e il loro figlio Remo*. Un altro nipote Antonio Cioni*, cadde nella Resistenza. [O]

Puccetti Ida, da Lorenzo e Maria Presi; n. il 30/7/1902 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuta partigiana dall'10/9/43 alla Liberazione.

Puccetti Ido, da Pio e Noemi Moruzzi; n. il 3/9/1909 a

Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Scalpellino. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dall'8/12/42 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Puccetti Ivo, «Linari», da Pio e Noemi Moruzzi; n. il 17/10/1904 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Scalpellino. Prestò servizio militare in fanteria a Verona dal 25/5/25 al 9/9/26 con il grado di caporale. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Baragazza (Castiglione dei Pepoli). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Puccetti Pasquale, da Ulisse e Chiara Mazzoni; n. il 6/1/1873 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Grizzana. Mezzadro. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone. [O]

Puccetti Puccino, «Pucci», da Leo e Emma Stefanini; n. il 9/3/1923 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Scalpellino. Prestò servizio militare negli alpini a Bassano del Grappa (VI) con il grado di caporal maggiore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Puccetti Renato, da Domenico e Genoveffa Guidotti; n. il 13/4/1926 a Grizzana. Nel 1943 residente a Camugnano. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Catturato dai tedeschi, venne fucilato il 6/9/1944 a Camugnano. Riconosciuto partigiano. [O]

Puccetti Sergio, da Tommaso e Lodovica Puccetti; n. il 25/6/1924 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli alpini a Belluno dal 28/1/42 all'8/9/43. Collaborò a Camugnano con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dal 9/9/44 al 6/10/44.

Puccetti Ugo, «Athos», da Antonio e Norma Leonesi; n. l'1/7/1923 a Camugnano. Nel 1943 residente a Bologna. Studente alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università di Bologna. Essendo militare di leva per evitare rappresaglie sul padre, incarcerato dai fascisti, prestò giuramento alla RSI. Disertato, militò prima nel btg Bovoni della brg Baltera della div Bevilacqua e operò a Osiglia (SV) e successivamente nel btg Volpe della brg Perotti della div Gramsci con funzione di comandante di dist. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 al 30/4/45.

Pucci Arturo, da Michele e Clelia Mariani; n. il 15/1/1911a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia, militando nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 13/9/43 al 25/11/44.

Pucci Eliseo, da Giuseppe e Teresa Corini; n. il 13/11/1880 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Agricoltore. Venne nominato nel CLN di Gaggio Montano in rappresentanza della DC.

Pucci Luigi, da Eliseo ed Emilia Romanelli; n. il 19/12/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Pucci Mauro, da Francesco e Clarice Morsiani; n. il 15/1/1906 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Il 28/9/44 fu catturato dalle SS unitamente ad una settantina di persone, - in massima parte donne, vecchi e bambini - nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilato dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lamma di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali la madre* e il fratello adottivo Vincenzo Armelunghi*. Altre 2 erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme.

[O]

Puccinelli Antonio, da Lorenzo e Teresa Mecchi; n. il 28/1/1897 a Lucca; ivi residente nel 1943. Muratore. Rastrellato a Pozzuolo (LU) il 20/8/44, fu condotto sull'Appennino e inserito in una squadra di prigionieri civili addetta alle fortificazioni della linea Gotica. Il 2/10/1944, venne fucilato per rappresaglia dai tedeschi nell'eccidio di Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano), unitamente ad altre 16 persone.

[AQ-O]

Pudioli Maddalena, da Giovanni e Rita Ventura; n. l'11/12/1864 a Loiano. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Pernizzo di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Ersilia Persiani*.

[O]

Puggioli Amilcare, «Bill», da Vincenzo e Concetta Ghelfi; n. il 24/10/1923 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Elettricista. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/4/44 alla Liberazione.

Puggioli Clelio, «Secondo», da Carisio e Anna Boldini; n. il 26/7/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Puggioli Ebano, «Maso, Lupo», da Federico e Letizia Poggioli; n. il 21/9/1922 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 6/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Puggioli Elio, da Clemente e Leonilde Poggi; n. il 29/6/1893 a Bologna. Licenza elementare. Meccanico, Iscritto al PSI. Nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Negli anni seguenti fu sorvegliato. Il 18/6/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. E' vigilato».

[O]

Puggioli Ezio, «Figo», da Federico e Letizia Poggioli; n. il 12/10/1920 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei carabinieri in Sicilia dal 20/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Pugliese Angelo, da Leonardo e Maria Michela Aropalli; n. il 7/4/1905 a Bucciano (BN). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Diploma di scuola media superiore. Segretario comunale. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pugliese Giovanni, «Nino», da Cosimo e Anna Lucrezia D'Errico; n. il 29/1/1915 a Cisternino (BR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Militò nell'8ª brg Masia GL con funzione di comandante di plotone e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/3/44 alla Liberazione.

Puglioli Albo, «Rudi», da Agostino e Giuseppina Baraldi; n. il 16/3/1925 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Puglioli Enzo, da Giuseppe e Teresa Boselli; n. il 16/5/1928 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Puglioli Gaetano, da Vito ed Ernesta Zabini; n. il 29/10/1908 a Galliera. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Mitiganti. Venne arrestato il 17/3/42 a Bologna, nella zona della Montagnola, per avere distribuito nei mesi precedenti volantini con la scritta: «Non lavorate, pane, pane, pane». Nel volantino era disegnata anche la falce e il martello. Con lui furono arrestati anche Aldo Bordoni*, Fioravante Bertani*, Vincenzo Cacciari*, Grazio Garuti*, Giacomo Baraldi* e Giulio Stagni*. L'8/6/42 venne ammonito.

[CA]

Puglioli Giuseppe, da Raffaele e Adelmira Vitali; n. il 28/12/1895 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Casalecchio di Reno dal 13/10/39 al 30/1/40. Fu attivo a Galliera nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

Puglioli Lorenzo, da Giuseppe; n. il 27/4/1917 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nella 6ª brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Puglioli Walter, «Toso», da Ettore e Teresa Poggi; n. il 17/4/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli alpini. Militò nel 3º btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e poi di commissario politico e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Pugnaghi Giuliana, da Vitale ed Esterina Costi; n. il 18/2/1930 a Montefiorino (MO); ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 14/2/44 al 30/4/45.

Pugnaghi Marianna, «Maria», da Pietro e Artemia Rossi; n. il 3/4/1914 a Prignano sul Secchia (MO). Nel 1943 residente a Montefiorino (MO). Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 12/1/44 al 30/4/45.

Pugnale Luigi, da Domenico e Luigia Melchiori; n. il 27/1/1893 a Rive d'Arcano (UD). Ombrellaio ambulante. Il 30/9/32 fu arrestato per avere esclamato in un luogo pubblico a Crespellano: «Sono un ombrellaio internazionale. Viva Lenin». Ebbe 20 giorni di carcere più la diffida. Nel 1940 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [CA]

Pulega Alessandro, da Luigi e Luigia Castelvetri; n. il 13/2/1870 a S. Giovanni in Persiceto (Bologna). Bracciante. Iscritto al PSI. Venne segnalato nel 1922 e sorvegliato dalla polizia per tutto il periodo della dittatura. Il 13/8/41 fu radiato dall'elenco dei sovversivi, ma i controlli proseguirono anche negli anni seguenti, l'ultimo dei quali l'8/2/43. [O]

Pulega Amleto, da Flaminio e Rosa Righi; n. il 15/8/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 3/3/41 all'1/2/43. Collaborò a Bologna con il btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/9/43 alla Liberazione.

Pulega Augusto, da Luigi e Luigia Castelvetri; n. il 9/2/1872 a S. Giovanni in Persiceto. 3^a elementare. Bracciante e cementista. Iscritto al PSI. Nel 1913 fu arrestato a S. Giovanni in Persiceto per la sua partecipazione alle lotte sindacali e condannato a un mese di reclusione. Trasferitosi a Bologna, divenne uno dei dirigenti della cooperativa di consumo del Malcantone, oggi Belcantone, nella zona Barca (Bologna). Per essersi rifiutato di rassegnare le dimissioni da presidente della cooperativa, fu più volte bastonato dai fascisti nel 1924. La sera dell'11/1/1925 alcuni squadristi, guidati da Giulio Mignani, detto Maciste, della MVSN, entrarono nella sede della cooperativa e chiesero ad alta voce: «Chi è Pulega?». Essendo seduto ad un tavolo, intento a parlare con alcuni compagni, si alzò e, secondo la versione de "L'Avvenire d'Italia", disse: «Eccomi qua, sono Pulega». Dopo averlo perentoriamente invitato a uscire dal locale, Mignani gli si avvicinò e lo colpì al capo con un bastone. Colpito a sua volta al viso da un bicchiere, Mignani estrasse la pistola e gli sparò al volto. Trasportato all'ospedale, decedette poche ore dopo il ricovero. Quando si presentò alla corte d'assise di Bologna, il 13 e 14/12/25, Mignani si difese dicendo di essere entrato nella cooperativa perché era un «covo di bolscevichi» e che Pulega l'aveva aggredito, nonostante fosse stato invitato «pacificamente» a uscire dal locale per un abboccamento. La pubblica accusa chiese la sua condanna per omicidio volontario. Il difensore avvocato

Alfredo Pondrelli sostenne la sua innocenza e disse che era entrato nella cooperativa come un «domatore nella gabbia dei leoni». Fu assolto per legittima difesa. I numerosi fascisti presenti in aula salutarono la sentenza al grido di «Alalà». Sulla facciata della sede della cooperativa, oggi in via della Barca 29, è stata murata una lapide con l'effigie di Pulega. L'epigrafe dice: «A perenne ricordo di / Augusto Pulega / Presidente Cooperativa di Consumo / generoso cuore di operaio e di cittadino / visse e operò nella fede del sicuro domani / che volle nostro, libero e felice / Cadde per mano fascista l'11 gennaio 1925 / sublime esempio di cosciente fierezza proletaria / I cooperatori del Malcantone posero / Addì 11 settembre 1954, nel cinquantenario della fondazione del sodalizio». Il suo nome è stato dato a una sezione del PSI e ad una strada di Bologna.

[O]

Pulega Augusto, «Stalin», da Medardo e Adelaide Zini; n. il 4/10/1927 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando con funzione di caposquadra e operò a Montefiorino (MO). Ferito, rimase invalido. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 2/4/44 al 20/11/44.

Pulega Mario, da Augusto ed Elisa Gubellini; n. l'11/3/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Tipografo. Nel 1918 si iscrisse alla FGSI. Partecipò alla difesa della CCdL di Bologna che venne assalita dagli squadristi il 4/11/20. Nel 1923 si iscrisse al PCI. L'11/1/25 il padre Augusto* morì a seguito di colpo di pistola sparatogli da un gruppo di fascisti. Nel 1927 stampò clandestinamente, assieme a Secondo Montanari*, "l'Unità", in una cantina in piazza VIII Agosto a Bologna. Arrestato l'1/5/29 per tale attività, venne trattenuto in carcere per 2 mesi. Fu licenziato da "il Resto del Carlino", presso la cui azienda lavorava come tipografo e, negli anni seguenti, fu costantemente perseguitato. Venne richiamato alle armi durante la guerra 1940-43. Nel periodo della lotta di liberazione si occupò della distribuzione della stampa clandestina. [AR]

Pulga Adelmo, da Luigi e Virginia Accorsi; n. il 21/2/1898 a Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Mezzadro. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Anzola Emilia il 21/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 alla Liberazione.

Pulga Bruno, «Paco, Leone», da Giovanni e Maria Zambelli; n. il 19/7/1920 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei bersaglieri in Jugoslavia e in URSS dal 4/2/40 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di capo squadra e operò a Bentivoglio e a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Pulga Dino, da Alberto e Pia Guidi; n. il 14/4/1912 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 3^a elementare. Colono. Collaborò a Bentivoglio con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/4/44 alla Liberazione.

Pulga Franco, «Toro», da Everardo e Natalina Beghelli; n. il 26/1/1923 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Impiegato. Collaborò a Crevalcore con la brg Pini-Valenti della 2ª div Modena. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 al 30/4/45.

Pulga Giovanni, da Erminio e Maria Mattioli; n. il 27/12/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Catturato l'8/10/44 dai tedeschi, venne deportato in campo di concentramento in Germania. Rientrò in Italia l'8/9/45. Riconosciuto benemerito.

Pulga Marcellina, da Augusto e Teresa Pulga; n. il 7/8/1911 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 2ª elementare. Casalinga. Fu attiva a Anzola Emilia nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Pulga Odovilio, da Augusto e Teresa Pulga; n. il 6/4/1908 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Mezzadro. Fu attivo ad Anzola Emilia nel btg Sergio della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Pulga Otello, da Augusto e Teresa Pulga; n. l'1/1/1920 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare negli autieri in Sardegna dal 15/3/40 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione come volontario nel reggimento pionieri del CIL. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pulga Peppino, da Augusto e Ermelinda Melloni; n. il 2/5/1924 a Argelato. Nel 1943 residente a Malalbergo. 4ª elementare. Colono. Collaborò a Castel Maggiore con il btg Cirillo della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/10/44 alla Liberazione.

Pulga Pietro, da Giuseppe e Candida Sita; n. il 31/3/1894 a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Operaio fonditore. Anarchico. Trasferitesi a Parma nel 1923, subì 2 arresti e venne ammonito nel 1925. Il 19/5/29 fu arrestato e restò in carcere alcuni giorni, in occasione della visita a Parma del principe ereditario. Nel 1930 venne classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nell'ottobre 1931 fu arrestato in occasione della visita del re a Parma. Negli anni seguenti subì controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali il 31/3/42. [O]

Pulga Vittorio, da Augusto e Teresa Pulga; n. il 10/7/1914 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare a Verona nei bersaglieri dal 10/8/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Pulini Raul, da Tomaso e Beatrice Zecchini; n. il 10/12/1918 a Bologna. Impiegato. Iscritto al PSI. Il 12/3/38 - mentre si trovava a Postumia, dove prestava servizio di leva nella Guardia di finanza - disertò e si rifugiò in Svizzera. Da un rapporto della polizia si rileva che

compì quel gesto «per protestare contro le leggi, contro l'oppressione e contro la schiavitù che regnano in Italia in tutti i campi». Dalla Svizzera passò in Francia dove si iscrisse al PSI e alla LIDU. Nel 1938 andò a Barcellona e pare che abbia militato nelle brgg internazionali Garibaldi e combattuto in difesa della repubblica spagnola. Il 27/7/39 un tribunale militare italiano lo condannò a 4 anni di reclusione per diserzione. Il 18/12/40 venne internato dal governo fascista spagnolo nel campo per stranieri di Miranda de Ebro, vicino a Barcellona, e nel 1941 consegnato alla polizia fascista. Fu mobilitato e inviato al fronte, con la riserva di fargli scontare la pena per diserzione al termine del conflitto.

[O]

Pullega Adolfo, «Giorgio», da Giuseppe e Genovieffa Collina; n. il 24/4/1912 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 4ª elementare. Falegname alla Manifattura tabacchi. Iscritto al PCI. Il 24/8/32 venne arrestato, con altri 54 militanti antifascisti, per «organizzazione comunista». Il 23/11/32 fu prosciolto e liberato per la concessione dell'amnistia del decennale fascista. Nel febbraio 1933 venne arrestato e il 5/3 liberato senza processo, ma ammonito. Il 21/1/35 fu arrestato nuovamente per non avere rispettato le disposizioni dell'ammonizione e il 4 condannato a 3 mesi. Il 26/10/35 subì un altro arresto per lo stesso motivo e una nuova condanna a 4 mesi il 27/12. Liberato il 19/4/36 venne arruolato e spedito ad Agrigento. Nella città siciliana fu arrestato il 28/4/38 per «propaganda comunista svolta fra altri militari» e assegnato al confino per 5 anni. Venne inviato a Ventotene (LT) e il 2/11/39 trasferito alle Tremiti (FG). Il 31/9/42 nella sua pratica fu annotato: «non ha fornito prova alcuna di ravvedimento e conserva inalterate le proprie idee comuniste». Per questo motivo, l'11/5/43, quando terminò di scontare la pena, non venne liberato, ma internato per tutto il periodo della guerra. Il 28/8/43 ebbe la grazia dal governo badoglio e poté tornare a Bologna. Durante la lotta di liberazione fu membro del CUMER e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione. [O]

Pullega Giovanni, «Baffi», da Augusto ed Elena Santi; n. il 9/3/1925 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Ducati. Militò nella brg Walter Tabacchi della 2ª div Modena e operò a Montefiorino (MO). Ferito. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione.

Pullini Alessandro, da Ermete e Clotilde Forni; n. il 9/9/1886 a S. Giovanni in Persiceto. Analfabeta. Manovale delle ferrovie. Iscritto al PSI. Venne segnalato dalla polizia nel 1920, quando prestava servizio nella stazione ferroviaria di Ancona. Il 20/9/23 fu licenziato per motivi politici, con la motivazione dello «scarso rendimento di lavoro». Negli anni seguenti subì numerosi controlli da parte della polizia e nel 1931 una perquisizione domiciliare, perché sospettato di detenere stampa antifascista. L'1/9/34 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pulzè Bruno, da Ferdinando e Arpalice Bazzoli; n. il 28/6/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laurea in Lettere e filosofia. Insegnante. Militò nell'8ª brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Pungetti Augusto, «Pungiatt», da Giuseppe ed Erminia Mazzetti; n. il 9/11/1876 a Bologna. 4ª elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Venne segnalato dalla polizia nel 1923 e sorvegliato per tutto il ventennio fascista. Il 23/11/36 fu arrestato, per l'arrivo a Bologna di «una altissima personalità», e trattenuto sino al 26. Il 10/11/41 nella sua pratica venne annotato che era «indifferente alle ideologie comuniste» e il 30/11 successivo fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pungetti Augusto, da Natale e Sofia Argentini; n. il 5/5/1891 a Sasso Marconi. 3ª elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1914 venne segnalato dalla polizia per la sua attività politico-sindacale e subì controlli negli anni della dittatura. Nel 1935 si iscrisse al PNF e l'1/10/38 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Pungetti Bruno, «Pongo, Iosito», da Mario e Ginevra Predieri; n. il 27/6/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio carrozzaio. Prestò servizio militare negli autieri prima in Jugoslavia e poi in Francia dal 3/2/40 all'8/9/43. Di famiglia antifascista, si iscrisse al PCI dopo l'inizio della lotta di liberazione. Nel febbraio 1944 venne denunciato per diffusione di stampa clandestina antifascista, arrestato e incluso nella lista dei lavoratori da deportare in Germania per il lavoro coatto. Si sottrasse all'internamento e si aggregò alla 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Operò sull'Appennino tosco-emiliano tra le valli del Sillaro e del Lamone. Prese parte ai combattimenti che si tennero nell'estate sui monti Bastia, Fornazzano, Pianaccio e Battaglia. Nel novembre attraversò la linea del fronte con la sua squadra. Venne

mobilitato dagli alleati e aggregato al reparto Alfpartisans, un corpo militare destinato a compiti di varia natura. Nel gennaio 1945 restò ferito al piede destro a Ca' di Landino (Castiglione dei Pepoli). Nel marzo 1945, con altri quattro partigiani della sua brg, entrò a far parte di un reparto del controspionaggio dell'VIII armata inglese, al comando del maggiore Louis S. Coniglio, che operava sul fronte appenninico. Il 21/4/45 entrò a Bologna inquadrato in un reparto del Gruppo di combattimento Cremona. Per la ferita al piede e una forma di pleurite contratta durante la Resistenza, ha avuto il riconoscimento di invalido di guerra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 27/6/44 al 22/2/45. [O]

Pungetti Dino, «Spartaco», da Luigi e Teresa Pilati; n. il 15/1/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname presso la ditta Castelli. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/11/44 al 22/2/45.

Putz Enrico, da Giovanni e Augusta Seck; n. il 21/2/1921 a Rombas (Francia). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare nei paracadutisti in Sicilia, a Cassino (FR) e a Bologna dal 7/9/43 all'11/12/44 con il grado di caporale maggiore. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/12/44 alla Liberazione.

Puzzarini Laura, «Topa», da Raoul e Giovanna Sistina; n. il 15/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Rosini della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e a Pianoro. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Puzzi Giovanni, da Cesare; n. nel 1891. Fu attivo nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/5/44 alla Liberazione.

Q

Quadalti Antonio, da Pietro e Domenica Galassi; n. il 31/3/1923 a Casalfumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Milito nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Quadrelli Renzo, da Amleto e Gemma Legnani; n. il 4/9/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 alla Liberazione.

Quadri Agostino, da Gaetano e Carolina Ventura; n. il 24/12/1930 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Studente. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la sorella Luigia*, i nipoti Adalgisa*, Paolo* e Zeno Tedeschi*. Riconosciuto patriota. [AQ]

Quadri Anna, da Armando* e Amorina Testoni*; n. il 5/6/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa. Milito nell'8ª brg Masia GL. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Quadri Antonio, da Attilio e Olinda Vecchi; n. il 2/2/1927 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo sull'Appennino tosco-emiliano nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto patriota dal 3/6/44 all'8/9/44.

Quadri Antonio, da Federico e Rosa Bernardi; n. il 12/4/1896 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Vergato. Bracciante. Analfabeta, imparò da solo a leggere e scrivere. Nato da famiglia di coltivatori diretti poverissimi, nel 1912 fu costretto ad emigrare in Francia. Rientrò in Italia nel 1914 per prestare servizio militare e poi partecipò alla 1ª guerra mondiale. Nell'immediato dopoguerra lavoro alla costruzione della «Direttissima» e poi emigrò nuovamente in Svizzera. Qui, fra gli emigrati promosse una sottoscrizione per aiutare i comunisti vergatesi arrestati nel 1921 dopo il lancio di una bomba contro la sede del fascio, fra i quali fu coinvolto Arturo Colombi*. Tornò a Vergato alla fine del 1922 per aiutare i vecchi genitori nel lavoro dei campi. Assieme ad Alfredo Minelli svolse propaganda e voto per il PCI nelle elezioni del 1924. Mentre lasciava il seggio venne aggredito e percosso da un gruppo di cinque fascisti. Emigrò di nuovo in Francia dove fece il muratore. Nel 1928 si iscrisse al PCI e svolse attività antifascista. Nel giugno 1934, espulso dalla Francia, si diresse verso

l'Italia. Venne arrestato a Bardonecchia (TO) dalla polizia fascista e incarcerato prima a Susa (TO) e poi a S. Giovanni in Monte (Bologna) e, quindi, punito con cinque anni di libertà vigilata. Ritornato presso la sua residenza in località Razola di Castel d'Aiano, continuò a manifestare i propri sentimenti antifascisti ed a svolgere propaganda. Caduto il fascismo, il 25/7/43 si dedicò immediatamente all'organizzazione della lotta per la cacciata dei tedeschi e per la pace. Dopo l'8/9/43 partecipò alla lotta di liberazione. Militò nella 7ª brg Folloni della div Modena con funzione di commissario politico. Nell'inverno 1944-45 si trasferì a Vergato già liberata e fu designato come rappresentante del PCI nel CLN comunale ed eletto presidente. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 30/4/45. [AR]

Quadri Antonio, «Toni», da Guglielmo ed Erminia Mattioli; n. il 30/9/1908 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4ª elementate. Cartaiolo. Prestò servizio militare nel genio a Firenze con il grado di sergente dal 20/6/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 alla Liberazione.

Quadri Armando, da Augusto e Medea Ballarini; n. il 9/4/1897 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Iscritto al PRI e poi al PdA. Appena ventenne partecipò alla prima guerra mondiale e restò ferito due volte. Nel dopoguerra prese parte alle lotte democratiche contro il nascente fascismo. Con altri ex combattenti fu tra i fondatori della sezione bolognese di Italia libera e nel 1926 promosse la sezione bolognese della Giovane Italia. Il 12/10/26 subì il primo arresto, per la sua attività politica, e l'anno successivo si dimise dal Banco di Roma, non avendo voluto iscriversi al PNF. Nel 1930 aderì al movimento GL e per alcuni anni fece parte del gruppo dirigente bolognese. Alla fine del 1942 fu tra i fondatori della sezione bolognese del PdA pur continuando a militare nel PRI, dal quale uscì nel settembre 1943. Nella primavera 1943 fu arrestato, con numerosi altri esponenti dell'antifascismo bolognese. Riottenne la libertà dopo la caduta del regime fascista. Il 16/9/43, con l'inizio della Resistenza, nella sede del laboratorio di sartoria della moglie Amorina Testoni* in via Oberdan 6, si tenne la prima riunione del CLN regionale. Divenne il rappresentante del PdA nel CLN e per qualche tempo fece parte anche di quello d'Imola e mantenne questa carica sino al marzo 1944 quando - essendo stato arrestato e subito dopo rilasciato - fu sostituito. Lasciata l'attività politica, si dedicò a quella

militare, divenendo uno dei dirigenti delle brgg GL di Città e Montagna. Fece parte del gruppo ristretto che organizzò il salvataggio della dotazione di radium dell'ospedale S. Orsola. Nell'agosto fu arrestato e subito dopo rilasciato. In quei giorni altri militanti del PdA erano stati arrestati e rilasciati, ma sottoposti ad attenta sorveglianza, perchè i fascisti, che erano riusciti a infiltrare due spie nella brg, miravano a identificare tutto il gruppo dirigente. Il 3/9/44 venne nuovamente arrestato con altri 22 partigiani (vedi Massenzio Masia). Durante la detenzione, nella caserma della GNR in via Borgolocchi, fu seviziato, come i suoi compagni. Il 19/9 comparve davanti al Tribunale militare straordinario di guerra e condannato a morte, con altri 7 compagni. La sentenza venne eseguita il 23/9/1944 al poligono di tiro di Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 al 23/9/44. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. Gli è stata concessa la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Durante la lotta di liberazione, operando alle dirette dipendenze del Comando militare regionale partigiano dell'Emilia Romagna, rese servizi vivamente apprezzati con multiforme, indefessa, intelligente attività. Organizzò aviolanci, riconobbe minutamente le situazioni nemiche ai Passi della Futa e della Raticosa e nelle valli del Setta e del Reno, espletò numerose, delicate e pericolose missioni. Caduto nella mani del nemico, che da tempo lo ricercava, tenne esemplare contegno e, portato davanti al plotone di esecuzione, affrontò da valoroso la morte nel nome d'Italia». *Zona di Bologna, dicembre 1943 - settembre 1944.* [O]

Quadri Edmondo, «Mondo», da Guido e Margherita Canè; n. il 2/1/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico industriale. Disegnatore. Militò nell'8^a brg Masia GL e fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Quadri Gino Giacomo, da Antonio e Guglielmina Marzadori; n. il 29/11/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Quadri Giovanni, da Augusto e Cesira Sabatini; n. l'11/2/1907 ad Avaria (Argentina). Dal 1916 residente a Bologna. Fabbro. Nella notte tra il 29 e il 30/9/36 fu arrestato a Bologna, con altre 51 persone, per organizzazione comunista e sottoscrizione a favore della Spagna repubblicana. [CA]

Quadri Giuseppe, «Peppino», da Gaetano e Carolina Ventura; n. il 13/5/1920 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la sorella Luigia Quadri Tedeschi* e i nipoti Adalgisa*, Paolo* e Zeno Tedeschi*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Quadri Giuseppe, da Marino e Carlotta Moretti; n. il 18/9/1889 a Casalecchio di Reno. 3^a elementare. Sellaio. Anarchico. Nel 1910 venne segnalato per

propaganda antimilitarista e nel 1911 arrestato per avere fatto fermare un treno carico di soldati. Fu anche dirigente sindacale dell'USI sino alla fine della prima guerra mondiale, quando si estraniò dalla vita politica. Ciononostante venne vigilato negli anni della dittatura fascista sino al 3/3/42 quando subì l'ultimo controllo.

[O]

Quadri Guido, da Marino e Carlotta Moretti; n. il 4/12/1894 a Casalecchio di Reno. 2^a elementare. Muratore. Anarchico. Nel 1911 fu arrestato e schedato dalla polizia per avere organizzato uno sciopero della categoria. Nel 1918 disertò dall'esercito e fu condannato a 2 anni di reclusione. Durante il ventennio fascista subì attentati e periodici controlli della polizia, l'ultimo dei quali il 7/5/42. [O]

Quadri Luigi, da Gaetano ed Enrica Cacciari; n. il 21/6/1896 a Marzabotto. Dal 1917 residente a Bologna. Operaio meccanico nelle FS. Antifascista. Nel dicembre 1937, mentre si trovava in un negozio di Borgo Panigale (Bologna), per acquistare un'aringa affumicata, disse ad alta voce: «Oggi compero una "marcia su Roma"». Fu arrestato e il 6/5/38 assegnato al confino per 5 anni con la motivazione di «propaganda comunista». Andò a Cutro (CZ) dove restò sino al 23/12/38, quando fu liberato. Il 18/6/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato fin oggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Quadri Luigia, da Gaetano e Carolina Ventura; n. il 17/10/1915 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Venne uccisa dai nazifascisti a Casaglia il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Adalgisa*, Paolo* e Zeno Tedeschi* e la cognata Antonina Tedeschi Soldati*, e i nipoti Franca* e Vincenzo Soldati*. [AQ-O]

Quadri Maria, da Cesare e Augusta Tedeschi; n. il 31/7/1910 a Monghidoro. Casalinga. Il 27/6/1944 venne fucilata dai tedeschi, per rappresaglia, in località Valle Campeggio (Monghidoro). [O]

Quadri Rina, vedi Testoni Amorina.

Quadri Tullio, «Inglese», da Luigi e Nazzarena Fedele; n. 115/12/1919 a Vergato; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare nella sussistenza, in Grecia e in Italia, dai 20/3/40 all'8/9/43. Fatto prigioniero dei tedeschi a Bracciano (Roma), riuscì a fuggire e a rientrare a Vergato. Nell'autunno 1943 costituitosi a Vergato un comitato clandestino, con la partecipazione di Tullio Diamanti*, Luciano Bonani* e Massimiliano Nicolini*, ne fece parte. Per una delazione, quasi tutti i componenti vennero imprigionati, per cui fu costretto ad abbandonare l'abitazione e a recarsi a Castel d'Aiano dove provvide ad organizzare, insieme allo zio Antonio Quadri*, i renitenti alla leva. Nel maggio 1944, con un gruppo proveniente dalla brg Stella rossa Lupo, costituì una formazione che confluì nella div Modena. Dopo avere attraversato le linee, il suo gruppo venne aggregato alla 5^a armata USA e impiegato sul fronte a Riola (Vergato). Ferito. Riconosciuto partigiano nel CUMER dai 15/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

[AQ]

Qualmini Romana, «Roma», da Vittorio e Pia Qualimini; n. il 12/4/1923 a Palagano (MO). Militò nella 7ª brg Modena della div. Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 13/4/44 al 30/4/45.

Quaquarelli Benito, da Azzolino e Dorina Ciampinelli; n. il 1/7/1923 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Prestò servizio militare nei paracadutisti, con il grado di aviere scelto. Durante la lotta di liberazione militò in una brg della div Belluno e operò nel Bellunese. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare. Riconosciuto partigiano dal 13/8/44 al 3/5/45.

Quaquarelli Bruno, da Pietro Sante e Venusta Poluzzi; n. il 30/3/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Autista. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 1/5/44 alla Liberazione.

Quaquarelli Cesare, da Giovanni e Marcellina Fantoni; n. il 14/3/1919 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Fu attivo a Faenza (RA) nella brg Corbari. Riconosciuto patriota.

Quaquarelli Lina, da Franceschina Quaquarelli; n. il 23/9/1906 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Crespellano. Analfabeta. Casalinga. Fu attiva nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 25/7/44 alla Liberazione.

Quaquarelli Loris, «Gianni», da Pietro Sante e Venusta Poluzzi; n. il 4/7/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico motorista. Prestò servizio militare in fanteria a Tiene (VI) dal 27/8 all'11/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi, ed operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Quaranta Agostino, da Vincenzo e Cristina Bianco; n. il 8/3/1917 a Bianchi (CS). Nel 1943 residente a Monzuno. Diploma di scuola media. Ufficiale dell'esercito. Militò nella 9ª brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Quarantini Claudio, «Spettinato», da Serafino e Maria Casadio; n. il 8/4/1925 a Faenza (RA); ivi residente nel 1943. Studente. Nel gennaio 1944 entrò a far parte della 36ª brg Bianconcini Garibaldi e nel maggio passò alla brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte al combattimento del 28/5/44 in seguito al quale la brg si spostò prima a Firenzuola (FI) e poi a Montepastore (Monte S. Pietro). Nel luglio 1944 il suo btg lasciò la brg e si trasferì a Montefiorino (MO). Dopo la battaglia per la difesa della repubblica di Montefiorino si trasferì a Casoni di Romagna (Casalfiumanese) dove si aggregò alla 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di btg. A Bisano (Monterenzio) il 16/9/44 prese parte all'attacco contro una forte concentrazione tedesca e, nell'ottobre, ai combattimenti nella zona di Casoni. Il 18/10/44 sfuggì al rastrellamento fascista di Castenaso e, in seguito, si trasferì in città dove si aggregò alla 7ª brg GAP Gianni

Garibaldi. Riconosciuto partigiano nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi con il grado di capitano dall'1/1/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Accorso tra i primi nelle file partigiane, si distingueva per ardimento e capacità in numerosi combattimenti. Comandante di compagnia facente parte di una brigata duramente impegnata da preponderanti forze nemiche, effettuava di sua iniziativa, alla testa di un gruppo di ardimentosi, un'audace puntata sul fianco dell'attaccante al fine di alleggerire la situazione. Con la sua irruente azione causava disorientamento nelle file nemiche e permetteva così ai reparti partigiani di eseguire un vittorioso contrattacco». *Cuneo di Monterenzio, 4 ottobre 1944.*
[C] Testimonianza in RB3.

Quarantini Francesco, da Giuseppe e Teresa Lazzaretti; n. il 16/2/1877 a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Mezzadro. Iscritto al PSI e poi al PCI. Aderì al partito nel 1899 e divenne presto dirigente sindacale dei coloni prima a Castel Guelfo di Bologna e poi a Sesto Imolese dove si era trasferita la sua famiglia. Subì numerose denunce per l'attività sindacale. Nel luglio 1914 fu eletto al consiglio provinciale di Bologna, per il collegio di Medicina, e vi restò sino al 1920. Nel 1919 venne eletto deputato nella circoscrizione di Macerata-Ascoli Piceno. Il 17/1/20 fu denunciato a seguito degli incidenti tra lavoratori e polizia a Raiano (AQ) e l'1/7/20 per quelli di Tolentino (MC). L'accusa era di incitamento alla rivolta. A seguito di una campagna di stampa contro di lui per «condotta ed atteggiamenti immorali» dovette lasciare Macerata nell'ottobre e tornare nel Bolognese. Il 4/11/20 capeggiò una colonna di 96 guardie rosse imolesi, tutte armate, chiamate a Bologna dal segretario della CCdL Ercole Bucco per difendere la sede sindacale dall'annunciato assalto fascista. Nella notte tra il 4 e il 5 quando i fascisti - mentre la polizia si era ritirata - attaccarono con fucili e rivoltelle la sede sindacale, Bucco ordinò alla guardie rosse di deporre le armi. Telefonò al questore - pare con l'assenso di Quarantini - e chiese la protezione della polizia. Gli agenti intervennero, ma anziché fermare i fascisti armati, penetrarono nella sede sindacale sequestrarono le armi, arrestarono le guardie rosse, Bucco e Quarantini, entrambi deputati. Dopo alcuni giorni di detenzione furono scarcerati e Bucco rilasciò una vergognosa dichiarazione. Quarantini preferì tacere. Il 28/11/20 fu tra gli organizzatori della riunione a Imola della frazione comunista della corrente massimalista del PSI per preparare la scissione. Il mese successivo una commissione parlamentare d'inchiesta socialista dichiarò destituite di fondamento le accuse di immoralità. Ma su richiesta della federazione del PSI di Macerata fu nominata una seconda commissione d'inchiesta. Partecipò al XVII congresso nazionale del PSI a Livorno il 15/1/21 e fu tra i promotori della scissione e tra i fondatori del PCI. Il 3/2/21 fu espulso dal gruppo parlamentare comunista, per ragioni che non furono rese note. Il 9/2/21 la seconda commissione parlamentare d'inchiesta socialista emise il nuovo verdetto. Dichiarò «non provata» l'accusa di omosessualità, ma aggiunse che «sono risultati fatti licenziosi e tali da non ritenersi

degni di persona seria, tanto più se deputato, tanto più se socialista». Il 7/5/21 il comitato esecutivo nazionale del PCI emise un comunicato per dire che era stata aperta una terza inchiesta «dietro nuova richiesta avanzata dal compagno Quarantini», ma che non era stato possibile vedere i documenti delle precedenti perchè andati smarriti. L'esecutivo comunista rilevò «non esistere alcun nuovo documento che possa modificare i lodi a suo tempo emessi», affermò che le accuse erano «assolutamente insussistenti e originate da moventi politici di avversari» e dichiarò «definitivamente chiusa la vertenza riaffermando al compagno Quarantini la sua fiducia e incitandolo a proseguire nell'opera di propaganda e di organizzazione rivoluzionaria tra le masse dei lavoratori». Non fu ripresentato candidato alle elezioni politiche del maggio 1921. Il 25/6/21 mentre si trovava in via Innerio a Bologna venne sequestrato dai fascisti e portato nella sede della casa del fascio in via Marsala 30. Qui fu costretto a sottoscrivere una dichiarazione in cui era detto che i dirigenti del PCI e del PSI «agiscono non in nome dell'ideale, ma per proprio interesse facendo solo delle speculazioni» e che «ad eccezione di pochi sono dei voltagabbana». Nella dichiarazione era anche detto che i fascisti «gentilmente lo hanno ascoltato e trattato». Quella dichiarazione segnò la sua fine politica. Morì a Imola di malattia il 24/12/1922. Nel febbraio successivo, quando al processo di Milano per la strage di Palazzo d'Accursio alcuni avvocati fascisti rievocarono le sue vicende personali, l'esecutivo nazionale del PCI emise un comunicato ufficiale nel quale si legge «che due severe e successive inchieste condotte dal Partito socialista e comunista hanno riconosciuta e pubblicamente dichiarata calunniosa e falsa l'accusa gravissima e infamante» e «riconsacra (*l'esecutivo*) la fede del nostro compagno esaltandone la purezza di vita chiusa in povertà fiera e sdegnosa». [O]

Quarantini Lino, da Giuseppe e Giovanna Zappi; n. il 21/11/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale edile. Prestò servizio militare in marina dal 15/5/38 all'8/9/43. Milito nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò ad Imola. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 alla Liberazione.

Quarantini Pompeo, da Paolo e Adele Bonzi; n. il 5/2/1891 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Il 20/11/33 fu arrestato, a Castel S. Pietro Terme, assieme a Fernando Manaresi* e Umberto Matteucci*, per non avere rimproverato Pietro Giogoli* che in pubblico si era dichiarato «Socialista di Andrea Costa». Ebbe la diffida. [CA]

Quarantotto Armando, da Angelo e Lucia Franceschi; n. il 28/10/1885 a Budrio; ivi residente nel 1943. Muratore. Milito nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Quarantotto Bruno, «Lungo», da Roberto e Augusta Solmi; n. il 8/2/1926 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Quarantotto Dina, da Clemente e Adelaide Bottazzi;

n. il 12/5/1927 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/10/44 alla Liberazione.

Quarantotto Giorgio, «Pancio», da Armando ed Ida Buganè; n. il 31/1/1921 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Meccanico. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 23/6/44 al 22/2/45.

Quarantotto Roberto, da Giuseppe e Giulia Zuppiroli; n. l'11/3/1903 a Bentivoglio. Licenza elementare. Operaio fonditore. Antifascista. Nel 1928 fu arrestato e condannato a 90 lire di ammenda per avere offeso pubblicamente Mussolini. Negli anni seguenti subì periodici controlli, sino al 20/11/40 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Quarenghi Leo, da Ugo Pietro* e Maria Amelia Stefanini; n. il 20/7/1923 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Fu attivo nelle brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Quarenghi Ugo Pietro, da Massimo e Anna Maria Rosa Mongardi; n. il 7/3/1889 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Capomastro muratore. Il 21/6/45, su proposta del CLN e dell'AMG, fu nominato sindaco di S. Benedetto Val di Sambro. [O]

Quarneti Isaia, da Bartolomeo e Diamante Tozzola; n. il 14/7/1890 a Borgo Tossignano. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perchè le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Quarneti Luigi, da Enrico e Rosa Melandri; n. il 16/7/1919 a Faenza (RA); ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Operaio. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 al 22/2/45.

Quattrini Alessandro, «Curva», da Guerrino e Argia Ventura; n. il 13/4/1926 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Studente. Nell'autunno 1943 entro a far parte della formazione comandata da Ottorino Ruggeri*, che nel giugno 1944 assunse il nome di brg Bruno Buozzi Garibaldi. La formazione operò sull'Appennino tosco-emiliano e in particolare nei comuni di Castiglione dei Pepoli e Camugnano. Dopo lo scontro del 17/7/44, con ingenti forze tedesche, in località Farneto (Castiglione dei Pepoli), la Buozzi confluì nella brg Stella rossa Lupo. Divenne vice comandante di compagnia e partecipò alle principali operazioni della brg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/10/44 alla Liberazione. [O] Testimonianza in RB3.

Quattrini Aurelio, da Italo e Luigia Barbieri; n. il 2/9/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Manovale edile. Alle fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. [O]

Quattrini Bruno, da Alessandro e Giuseppa Bandini; n. il 22/2/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio metallurgico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Quattrini Primo, detto Ugo, da Alessandro e Giuseppa Bandini; n. il 22/2/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI dal 1930. Il 20/12/30 venne arrestato, con altri 88 militanti antifascisti, per «organizzazione comunista a Imola». Deferito al Tribunale speciale, il 22/6/31 fu assolto. Classificato di «3ª categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose, venne sottoposto a stretti controlli e all'ammonizione sino al 9/11/32. Il 26/10/40 nella sua pratica fu annotato che non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato». [O]

Quattrino Vincenzo, da Giovanni; n. il 3/4/1903 a Roma. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Quattrosoldi Aldo, da Raffaele e Maria Ricci Petitoni; n. il 30/10/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI dal 1926. Venne arrestato a seguito della scoperta, da parte della polizia fascista dell'organizzazione del PCI operante nell'imolese nel 1930. Con il fratello Fausto* e altri 88 comunisti e socialisti venne accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza istruttoria del 20/5/31 fu rinviato a giudizio del Tribunale speciale e, associate al quarto gruppo degli imputati, il 24/6/31 condannato per «costituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda» a 2 anni di carcere e ad 1 anno di vigilanza. Scontò la pena nel carcere di Ancona. Il 5/8/32 fu graziato e rimesso in libertà. Per motivi di pubblica sicurezza venne arrestato dal 22 al 25/10/36 e dall'1 al 10/5/38. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola ed operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/6/44 al 14/4/45. [AR]

Quattrosoldi Elvira, da Raffaele e Maria Ricci Petitoni; n. il 26/8/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Di famiglia antifascista fu trascinata dall'esempio dei due fratelli maggiori, Fausto* e Aldo*. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 al 14/4/45. [AR]

Quattrosoldi Fausto, da Raffaele e Maria Ricci Petitoni; n. il 22/2/1892 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militante comunista, fu arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione del PCI operante nell'Imolese nel 1930. Con il fratello Aldo* e altri 88 comunisti e socialisti venne accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzioni di armi. Con sentenza istruttoria del 20/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale e, associato al quarto gruppo degli imputati, il 24/6/31 venne assolto. Secondo la prassi adottata per tutti i politici assolti dal Tribunale speciale, il 10/8/31 fu assegnato al confino per 5 anni, a Ponza (LT), Ventotene (LT) e Lanusei (NU). Fu prosciolto e

liberato il 22/12/33. Per motivi di pubblica sicurezza fu arrestato dal 22 al 25/10/36; dal 18 al 20/10/37; dall'1 al 10/5/38 e dal 4 all'8/10/41. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Venne catturato e incarcerato a Medicina dal 25 al 30/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45. [AR-O]

Quattrosoldi Guido, da Pietro; n. il 30/9/1900 a Imola. Militante comunista, venne arrestato e denunciato per «attività sovversiva». Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese del 13/6/27, in cui furono implicati 276 imputati, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre i restanti 257 furono prosciolti perchè i reati loro imputati erano limitati agli anni antecedenti alla promulgazione delle leggi eccezionali. Con ordinanza del 2/5/27 venne scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reato. Con sentenza istruttoria del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. Essendo espatriato clandestinamente in Francia venne emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. [AR]

Quattrosoldi Mario, da Raffaele e Maria Ricci Petitoni; n. il 3/1/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Barbiere. Prestò servizio militare in artiglieria a Venezia dal 14/4/29 al 15/10/30. Di famiglia antifascista, sull'esempio dei due fratelli maggiori, Fausto* e Aldo*, entrò nel movimento antifascista. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Fu incarcerato dal 9/10 al 20/10/44. Perito. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/5/44 al 14/4/45. [AR]

Quattrosoldi Ottavio, detto Paolo, da Augusto e Argia Pasotti; n. l'8/4/1909 a Imola. Operaio. Militante comunista, fu arrestato l'11/12/30 a seguito della scoperta dell'organizzazione del PCI operante nell'Imolese. Con altri 89 militanti comunisti e socialisti venne accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza istruttoria del 20/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale, associato al quarto gruppo degli imputati e, il 24/6/31, condannato per «costituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda» a 3 anni e 15 giorni di reclusione. Scontò parte della pena nell'isola di Pianosa (LI), dove contrasse la tbc. Liberato il 5/11/32 a causa delle pessime condizioni di salute, ebbe un anno di vigilanza speciale. Tornato a Imola, vi morì per tbc il 13/11/1936. [AR-O]

Quattrosoldi Teresa, da Augusto e Argia Pasotti; n. il 5/12/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Casalinga. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

Querci Aldo, «Dalco», da Pompeo e Ezelinda Pallotti; n. il 22/10/1914 a Montevoglio; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Muratore. Militò nella brg Corsini della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 30/4/45.

Querci Cesare, da Pergentino ed Eugenia Niccolai; n. l'11/8/1889 a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Per la sua attività politica fu

segnalato della polizia nel 1925 quando si trasferì a Pistoia. I controlli della polizia proseguirono a Roma, dove si era trasferito nel 1931, sino dall'11/10/42, quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Quercia Enrica Maria; n. il 13/8/1868 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Invalida. Venne uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944, in località Colulla di Sopra, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il marito Gaetano Rosa*, la figlia Clelia*, la nipote Assunta Naldi Rosa*, i pronipoti Armando*, Corrado*, Ferdinando*, Livia Rosa*, il nipote Alberto Rosa*, la convivente Florinda Gigli*, i figli di questa Bruno*, Bruna*, Matilde Zebri* e la nipote della Gigli, Maria Vittoria Paganelli*. [AQ]

Quercia Giovanni, da Cesare e Giulia Noferini; n. il 26/9/1925 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Milito nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 al 22/2/45.

Quercioli Giancarlo, «Carlone», da Ugo e Angiolina Faenza; n. il 25/9/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in marina a Gaeta (LT) dal 17/3 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fece parte del btg di Libero Golinelli* che, nel settembre 1944, si portò sul Monte La Fine. Il 23/9/44 partecipò a una imboscata contro una pattuglia tedesca diretta a Visignano. Il 26/9/44 il gruppo, riunitosi agli alleati, si portò a Piancaldoli (Firenzuola-FI). Gli venne affidato il compito di portarsi a Ca' di Guzzo di Belvedere (Castel del Rio), per accertarsi «della tragedia». Su indicazione di un contadino, ritrovati i morti, provvide a seppellirli e per ognuno mise in una busta numerata gli effetti personali, al fine di identificarli successivamente. Entrò a far parte del btg autonomo di Libero collegato all'VIII armata inglese, rimanendo ad operate a Borgo Tossignano. Partecipò alla liberazione di Imola e successivamente a quella di Argenta (FE). Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 22/2/45. [AQ] Testimonianza in RB5.

Quercioli Sante Giovanni; n. il 18/8/1887 a Bologna. Barbiere. Iscritto al PSI. Aderì giovanissimo al movimento socialista e divenne attivista sindacale e di partito. Autodidatta, si fece una solida cultura e fu redattore de "La Squilla", il settimanale bolognese del PSI. Nello stesso periodo divenne dirigente dell'Ente autonomo dei consumi. Nel dopoguerra fu duramente perseguitato dai fascisti e più volte bastonato. Per sottrarsi alla continua violenza, il 29/4/32 si trasferì a Milano. [O]

Querzè Alfredo, da Giovanni ed Enrica Giorgi; n. il 12/9/1897 a Bologna; ivi residente nel 1943. Cementista. Iscritto al PSI dal 1917 e al PCI dal 1921. Arrestato alla fine del 1928, con altri 39 militanti antifascisti per «organizzazione comunista», il 19/2/29 venne condannato a 5 anni di reclusione dal Tribunale speciale. Alla fine del 1929 la sua famiglia avanzò domanda di grazia, ma rifiutò di associarsi. Un anno dopo fu invece respinta una

sua domanda di grazia. Il 24/10/32 venne dimesso dal penitenziario di Padova a seguito dell'amnistia concessa per il decennale fascista. Il 24/8/40 nella sua pratica fu annotato che non aveva «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. E' vigilato». Morì a Bologna il 25/9/1943 durante l'incursione aerea. [O]

Querzè Angelo, «Nuvola», da Alfredo e Pia Mezzini; n. il 24/10/1921 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carristi a Cuneo e in Francia dal 1941 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Querzè Giorgio, «Cesare» da Luigi e Stella Sacchetti; n. il 4/2/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Straccivendolo. Militò nella compagnia Comando della div. Garibaldi Natisone e operò in provincia di Udine e in Jugoslavia.. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 al 24/5/45.

Querzè Lino, «Gino», da Augusto e Giuseppina Cuppini; n. il 22/9/1905 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Milito nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 20/10/43 alla Liberazione.

Querzè Mario, da Adelmo e Desolina Buffagnotti; n. il 23/3/1920 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria in Jugoslavia ed in Francia dal 1940 al 1943 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 18/6/44 al 22/2/45.

Querzola Antonio, «Aristide», da Cleto e Generosa Govoni; n. il 23/9/1921 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Muratore. Presto servizio militare nella GAF a Gorizia dal 5/9/42 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 22/2/45.

Querzola Attilio, da Alberto ed Erminia Casini; n. il 16/8/1908 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiere. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 alla Liberazione.

Querzola Ernesto, da Carlo e Amedea Martelli; n. il 23/2/1882 a Granarolo Emilia. Operaio. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1920 quando ricopriva la carica di segretario della lega comunale birocciai. Nel febbraio 1920 venne arrestato perché, mentre era in preda ai fumi del vino, disse ad alta voce in un'osteria: «Io farei i miei bisogni corporali in tutte le berrette nere e in bocca a chi le ha formate». Il 29/9/30 fu condannato a 7 mesi di carcere e 600 lire di multa per offese a Mussolini. Il 19/2/31 fu assolto in appello. Il 5/11/41 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Querzola Mario, da Cesare ed Enrica Bovini; n. il 7/2/1908 a Granarolo Emilia. Muratore. Iscritto al PCI. Il 10/1/35 venne arrestato, con altri militanti antifascisti, perché sospettato di svolgere attività politica. Fu liberato il 26/1 e, in seguito, sottoposto a stretti controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 12/7/40. [O]

Querzola Romolo, da Cesare e Laura Albini; n. l'1/8/1894 a Chiaravalle (AN). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Medicina. Nel 1933 si trasferì da Parma a Vado (Monzuno) dove aveva vinto il concorso di medico condotto. Non avendo la tessera del PNF dovette presto lasciare l'incarico, pur restando a Vado. Nel 1935, per avere espresso pubblicamente critiche per la guerra d'Etopia, venne denunciato e in seguito liberato senza processo. Il 22/6/36 fu arrestato perché ritenuto responsabile di avere inviato al quotidiano "Les temps" di Parigi (Francia) lettere contro la guerra d'Etopia. Nella sua abitazione fu sequestrato anche un diario personale nel quale erano annotate frasi contro il regime fascista. Il 30/6/36 la Commissione provinciale lo assegnò al confino per 5 anni perché «Scriva sui giornali stranieri articoli contrari alla guerra d'Africa». Il 19/3/37, mentre si trovava nell'isola di Ventotene (LT), fu arrestato per avere inviato un memoriale alla LIDU a Parigi e a Benedetto Croce. Deferito al Tribunale speciale, il 22/6/37 venne condannato a 9 anni di reclusione per cospirazione politica, propaganda sovversiva, offese al re e al duce e contravvenzione alle regole del confino di polizia. Scontò la pena nelle carceri di Civitavecchia (Roma) e di S. Gimignano (SI). Venne rimesso in libertà il 5/8/43, dopo la caduta del regime fascista. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. [B-O]

Querzoli Amerigo, da Oreste e Maria Cavicchi; n. il 24/6/1926 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Pieve di Cento. 1^a avviamento professionale. Colono. Collaborò a Castello d'Argile con il btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Querzoni Luigi, da Tommaso e Luisa Martelli; n. il 28/1/1896 a Baricella. Licenza elementare. Bracciante. Il 22/3/27 venne arrestato, classificato comunista e diffidato a «tenere buona condotta specie in linea politica». Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli di polizia sino al 5/8/1939 quando morì. [O]

Quinterio Ulrico, da Gustavo e Paolina Brentano; n. il 20/10/1888 a Torino. Impiegato. Iscritto al PSI e poi al PSU. Nel 1915, essendo impiegato del comune di Bologna, fu nominato redattore della "Vita cittadina", il mensile ufficiale dell'amministrazione civica. Conservò tale incarico sino al 1920 quando - dopo l'eccidio di Palazzo d'Accursio - il commissario governativo chiuse la rivista. Nello stesso periodo di tempo fu anche redattore de "La Squilla". Per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti, nel 1924 si trasferì a Milano e divenne redattore capo de "La Giustizia", il quotidiano del PSU e dirigente di questo partito. Dopo la chiusura del giornale, fu assunto come impiegato al "Corriere della sera". Nel 1933 gli fu negata l'iscrizione al PNF per i precedenti politici e nel 1934 fu denunciato per attività antifascista. Prosciolto in istruttoria, fu in seguito sottoposto a controlli di polizia sino al 21/2/1937 quando morì. [O]